



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA

Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne

Dottorato in Scienze Umanistiche

Curriculum: Filologia Antica e Moderna

XXXV Ciclo

GLI EPIMERISMI “PLANUDEI”

INTRODUZIONE, EDIZIONE CRITICA E TRADUZIONE

SSD: L-FIL-LET/02 LETTERATURA GRECA

Tesi di dottorato di
Lettera Di Napoli

Coordinatrice

Chiar.ma Prof.ssa Caterina Malta

Tutor

Chiar.mo Prof. Claudio Meliadò

A. A. 2021/2022

La conoscenza è nella nostalgia. Chi non si è perso non possiede.

PREMESSA

Con il termine *epimerismi* si indica una particolare categoria di testi, di carattere grammaticale, diffusa nell'ambito dell'erudizione greca a partire dal II sec. d.C., sull'esempio dello pseudo-Erodiano: ogni voce presa in esame, come suggerisce l'etimologia stessa del termine, veniva scomposta *in partibus*, con puntuale analisi di radici, suffissi e desinenze. Anche in età bizantina si continuarono a scrivere epimerismi, i quali, tuttavia, piuttosto che consistere in una scomposizione minuziosa del lemma, ne fornivano le varie accezioni, le eventuali particolarità morfologiche e gli usi sintattici; in età paleologa, figurano, tra gli autori di epimerismi, Massimo Planude e Manuele Moscopulo ed è proprio su testi di tale ambiente che verte questa ricerca.

Cronologicamente, ci troviamo nell'epoca del cosiddetto *revival* atticista: esattamente come nel I-II sec. d.C., assai diffusa era la tendenza arcaizzante, con una vera e propria ossessione per il recupero dei tratti ortografici, morfologici e lessicali del greco attico di V e IV sec. a.C.; tuttavia, rispetto alla Seconda Sofistica, il canone linguistico proposto era assolutamente più ampio, comprendendo una rosa di autori che andava da Omero fino ai Padri della Chiesa e oltre; mutate erano, poi, le circostanze politico-culturali e ideologiche: gli intellettuali di XIII-XV secolo percepivano una diretta concorrenza con gli autori del passato, considerati rappresentanti di una tradizione alla quale si sentivano di appartenere; ciò aveva inevitabilmente esito in una attitudine arcaizzante condotta alle estreme conseguenze, quasi nel tentativo di riportare in vita un'epoca ormai perduta.

È proprio di una simile temperie culturale che gli epimerismi e, più in generale, i lessici atticisti sono effetto. Si tratta di testi che servivano da supporto agli studenti, a vari gradi di istruzione, per imparare a scrivere "come si conveniva". Insieme al lemma di partenza, estrapolato da un'opera di uno degli *auctores*, e alla spiegazione di una costruzione particolare o a un eventuale sinonimo, erano forniti di frequente *loci paralleli*, provenienti da un altro autore del canone o da un'altra opera dello stesso autore da cui era desunto il lemma.

Nel caso particolare degli epimerismi, inoltre, essi dovettero nascere come commento proprio alle opere lette a scuola, insieme alle quali, all'inizio, verosimilmente vennero tramandati, per poi diventare sussidio autonomo. All'interno della tradizione, ciò ha generato un movimento di tali annotazioni *in serie*, blocchi di appunti a una stessa opera o a più opere di uno stesso autore. Tratto caratteristico di tali testi è, pertanto, la fluidità nella forma, nella trasmissione e perfino nella paternità. A occuparsi per primo di parte degli epimerismi "planudei" fu Lindstam nel 1919, che curò una lunga serie all'*Heroicus* e alle *Imagines* di Filostrato; il mio lavoro tiene conto di tutti i testimoni, che da allora sono stati identificati, e delle altre annotazioni tramandate insieme a quelle filostratee, in bilico, nell'attribuzione, tra Planude e Moscopulo.

Ho, inoltre, operato un confronto, già iniziato da Lindstam, con la Συλλογὴ Ἀττικῶν ὀνομάτων di attribuzione moscopulea e, ancora, con il Περὶ σχεδῶν di Manuele Moscopulo, con il *Lexicon planudeum*, ancora oggi inedito, di cui aveva dato notizia Elpidio Mioni nel 1982, con le uniche due opere di grammatica edite di Massimo Planude, il Περὶ γραμματικῆς διάλογος e il Περὶ συντάξεως διάλογος, e con gli scoli all' *Anthologia Graeca* di ambiente planudeo: ciò al fine di collocare un siffatto testo in modo più preciso nel panorama scolastico anche in rapporto agli altri sussidi dell'epoca.

Il presente lavoro si pone a chiusura del triennio di dottorato, durante il quale fondamentale è stata la guida del professore Claudio Meliadò, nella ricerca e nella mia crescita come studiosa. Un ulteriore ringraziamento va a tutti i docenti della Scuola di dottorato in Scienze Umanistiche dell'Università di Messina, alle mie colleghe Santina e Maria Rosa e ad Antonio, amico e traduttore dallo svedese.

INTRODUZIONE

1. Il contesto culturale e la scuola in età paleologa

Nel 1261, i Bizantini, guidati da Michele VIII, riconquistarono Costantinopoli, che tornava capitale di un impero volto ormai a un inarrestabile declino, cominciato già nel 1204, con la caduta della città in mani latine in seguito alla sconfitta crociata. Si trattava adesso di restaurare ciò che era stato, in un momento in cui la paura della dissoluzione era largamente diffusa; così il sovrano, dopo un siffatto trionfo, fu subito assorbito da urgenze politiche e militari, tenendo forse in secondo piano le vicissitudini culturali¹.

La vera rinascita intellettuale si ebbe, invece, nei decenni successivi, con l'ascesa al trono di Andronico II: nonostante le avversità politiche e finanziarie, alle quali si aggiungeva la costante minaccia turca, il nuovo sovrano amò circondarsi di uomini di cultura e fu egli stesso un erudito. In un momento storico in cui l'oblio della propria grandezza era possibilità sempre più concreta, l'élite bizantina si aggrappò a ciò che era stata nel suo passato millenario, alle lettere e alle scienze che avevano reso il mondo greco baluardo dell'Occidente, unici elementi che potevano rassicurarla in merito alla sua superiorità nel mondo. La classe intellettuale avvertiva, quindi, una forte crisi di identità, tanto da cominciare a utilizzare il termine Ἑλληνες, contro il tradizionale Ῥωμαῖοι², che invece, da sempre, li faceva sentire diretti continuatori del grande Impero Romano; proprio in tale frangente si dovette cominciare a guardare con altri occhi all'eredità delle lettere greche antiche.

Un simile fenomeno di maggiore attenzione nei confronti dell'eredità classica non era del tutto nuovo al mondo di Costantinopoli: paragonabile fermento culturale si era sviluppato nel secondo quarto dell'XI secolo, sotto Costantino IX (1042-55); tuttavia, in quell'epoca si raggiunsero conquiste filologiche assai inferiori a quelle di età paleologa³. In questo periodo, infatti, numerose furono le edizioni e i commenti agli autori classici, la cui produzione fu strettamente connessa alla scuola; molto intensa fu anche la copia di manoscritti di opere letterarie, tanto che, in numerosi casi, l'esemplare più antico noto di un'opera risale proprio al XIII o al XIV secolo.

Occorre rivolgere un'attenzione particolare alle vicende dell'istruzione bizantina. Essa si poneva certamente in linea di continuità con quella ellenistica, senza che, effettivamente, la cristianità avesse imposto un proprio *curriculum*. Esistevano, tuttavia, due tipologie di formazione, la cui scelta era del tutto

¹ È, però, innegabile che gli intellettuali più influenti degli anni successivi si formarono proprio durante il regno di Michele VIII.

² Cavallo (2001), p. 626.

³ Fryde (2000), p. 144.

personale: la θύραθεν παιδεία, basata sulla sapienza antica, e la ἕσωθεν παιδεία, di stampo religioso⁴; la cultura bizantina ebbe pertanto, da sempre e per sempre, una duplice anima: i due percorsi non necessariamente si escludevano vicendevolmente, ma sovente coesistevano, specie nel caso degli uomini più illustri del tempo⁵. In particolare, l'istruzione basata sulle lettere classiche si articolava in tre stadi di scolarizzazione: l'istruzione elementare (ἱερὰ γράμματα o προπαίδεια), durante la quale un γραμματιστής o uno στοιχευτής avviava i bambini di sei anni all'alfabetizzazione e, in seguito, alla lettura del Salterio⁶; l'istruzione secondaria (ἐγκύκλιος παιδευσίς/παιδεία o θύραθεν παιδεία), guidata da un γραμματικός o da un μαίστωρ, ripartita in τριτύς (*trivium*), dedicata a grammatica, poesia e retorica, e in μαθηματικὴ τετρατύς (*quadrivium*), in cui ci si accostava ad aritmetica, geometria, armonia, astronomia e alla lettura dell'*Organon* aristotelico; l'istruzione terziaria (τελευταία μάθησις), a cui accedevano solo in pochi e che altro non era che un approfondimento delle materie dell'ἐγκύκλιος παιδεία, spesso a discrezione dell'orientamento dell'insegnante⁷.

La formazione bizantina, quindi, essendo continuazione di quella antica e tardoantica, si avvaleva pressoché degli stessi testi del passato per l'apprendimento della lingua. Opportuna, a tal proposito, appare una precisazione: quanto si leggeva a scuola non costituiva, generalmente, possibile lettura privata; la mole dei manoscritti dell'epoca dimostra che le opere più diffuse erano quelle di carattere teologico, poiché alla base dell'accostamento a un testo vi era il principio di ὠφέλεια, di utilità: era necessario che esso fosse ψυχοφελής, e niente era più edificante per l'animo della parola del Signore⁸. Questo particolare e, allo stesso tempo, nuovo sguardo sulla produzione antica è il vero *discrimen* tra il passato e il presente bizantino: i grandi *auctores* erano, adesso, meri strumenti per imparare a padroneggiare la lingua attica, necessaria alla produzione di scritti in *Hochsprache* di carattere politico, ma soprattutto teologico. La formazione retorica, *passé-partout*

⁴ Era, ad esempio, il tipo di istruzione che si riceveva in monastero, luogo non di studio, ma di preghiera; i monaci si interessavano esclusivamente a testi ascetici o agiografici, mantenendo costante un atteggiamento di rifiuto rispetto alle lettere greche antiche. Personalità coltissime come quella di Massimo Planude si diedero alla vita monastica solo dopo aver ricevuto un'alta formazione. Cfr. Cavallo (2001), pp. 626-628.

⁵ Cfr. Nousia (2016), p. 45 e Robins (1993), p. 126.

⁶ Tale prassi dovette diffondersi a partire dal III sec., come documentano i frammenti papiracei rinvenuti; inoltre, sempre a questa altezza cronologica, accanto o in luogo di nomi pagani, fecero la loro comparsa elenchi di nomi cristiani. Cfr. Nousia (2016), p. 47.

⁷ Per una simile articolazione dell'istruzione, cfr. Nousia (2016), pp. 45-48, e Bianconi (2010), pp. 477-478.

⁸ Cfr. Cavallo (2001), p. 597.

per le carriere più illustri⁹, era basata non sull'omonimo scritto aristotelico¹⁰, ma principalmente sul trattato di Ermogene (II sec. d. C.) e sul suo commentatore Aftonio di Alessandria (V sec. d. C.), testi eccessivamente minuziosi nelle definizioni e nelle distinzioni che generarono un'ossessione quasi paranoica per le regole, elemento che andava assolutamente a discapito della chiarezza di dettato e di pensiero¹¹, ma che era assolutamente in linea con la cifra stilistica bizantina¹².

A dominare la scena era il costante tentativo di mimesi degli autori attici, come era già avvenuto ai tempi del movimento atticista sorto tra I e II secolo d. C.; in ambito bizantino, tuttavia, il fenomeno era giustamente mutato: il canone dei modelli era ora assai più ampio, dal momento che si studiavano e imparavano a memoria brani tratti da Omero fino a Gregorio di Nazianzo e determinante era l'ossessione per il recupero dei tratti ortografici, morfologici e lessicali¹³. Presupposto necessario, affinché un autore venisse preso in considerazione, era esclusivamente la lingua e non il contenuto delle sue opere: basti pensare alla considerazione che ebbe Filostrato, che Planude e Moscopulo apprezzavano grandemente per il suo attico, ma le cui opere erano di contenuto bizzarro e per nulla raffrontabili ai grandi scrittori delle epoche precedenti¹⁴.

Si trattava, dunque, di una spasmodica tensione al recupero di ciò che era stato, atta a scongiurare un oblio avvertito sempre più come imminente, ma in grado di generare un nuovo sguardo sulle proprie radici: furono queste le premesse del contesto culturale che nutrì gli ingegni mirabili che popolarono l'età paleologa e che produssero numerose opere, funzionali al recupero del glorioso passato.

⁹ La società bizantina del XIII secolo era profondamente diversa da quella occidentale: il vertice era rappresentato da una élite di laici istruiti che poteva concorrere agli incarichi di rilievo grazie alla formazione ellenistica; non esisteva un equivalente della ricca classe mercantile d'Occidente, che necessitava di sviluppare competenze che a Bisanzio sarebbero risultate poco applicabili. Cfr. Fryde (2000), p. 213.

¹⁰ Per la riscoperta della filosofia in ambito paleologo, cfr. Fryde (2000), pp. 183 e ss. e Golitsis (2022), pp. 252-280.

¹¹ A rendere più completa la formazione retorica contribuì, sicuramente, Massimo Planude, che allestì una collezione di undici testi, tra cui figuravano, oltre a Ermogene e Aftonio, quindici dei *Caratteri* di Teofrasto e una epitome del *De compositio verborum* di Dionisio di Alicarnasso. Il lavoro fu prezioso, poiché basato su una tradizione non contaminata dai commentari cristiani di decimo e undicesimo secolo. Cfr. Constantinides (1982), p. 80, e Fryde (2000), pp. 216-217.

¹² Tutta la produzione del tempo si caratterizzava per una ricercata *ἀσάφεια*, l'oscurità dello stile, che investiva perfino l'epistolografia, genere testimone dei rapporti tra i membri della "casta" colta, tale che una missiva necessitava di una reiterata lettura per essere compresa. Cfr. Cavallo (2001), p. 626.

¹³ Ucciardello (2019), pp. 208 e ss., ritiene più opportuno parlare di *revival* arcaizzante per l'epoca bizantina generale e limitare la definizione di *atticismo* alla sola epoca paleologa, caratterizzata da un recupero dei "classici" che riguardava, in maniera nuova, non solo la mimesi linguistica, ma anche la produzione libraria e l'aspetto filologico. Fu, piuttosto, un'attitudine arcaizzante portata alle estreme conseguenze, tale da distinguersi per casi estremi di imitazione, capaci di trarre in inganno gli studiosi moderni: ciò avvenne per due orazioni, a lungo attribuite a Elio Aristide, che, in realtà, furono opera della ferma padronanza della lingua attica di Tommaso Magistro; cfr. Lenz (1942) e (1963), pp. 1-66, e Gaul (2011), p. 403.

¹⁴ Cfr. Fryde (2000), p. 222.

2. Gli epimerismi: origine ed evoluzione

Il millennio bizantino, che pure lasciò larga traccia di sé, guardò molto al suo glorioso passato, ponendo in essere una mimesi che mai fu sterile ripetizione, ma ricezione “attiva” di ciò che era stato. Questo fu valido, soprattutto, per il campo dell’esegesi, un ambito che ebbe importanza capitale, poiché responsabile della comprensione del patrimonio ellenico, che era alla base di quella identità mai prima di allora percepita sull’orlo dell’oblio. Tale prassi ermeneutica fondava le sue basi sullo scolio, di origine alessandrina, che, non senza aver subito importanti evoluzioni, vedeva a sé accostabili altri generi esegetici, rispetto ai quali il confine fu spesso labile. È il caso degli epimerismi, sussidi grammaticali dalla storia antica, i cui contorni possono talvolta sfuggire alla dimensione della chiarezza. I termini *μερισμός* ed *ἐπιμερισμός* hanno significato di “distribuzione”, “assegnazione” e, insieme ai rispettivi verbi *μερίζειν* ed *ἐπιμερίζειν*, non ebbero, da subito, accezione tecnica¹⁵. È probabile, infatti, che un simile valore semantico per *ἐπιμερισμός* sia attestato per la prima volta in uno scolio all’*Odissea*¹⁶, in cui si attribuisce a Didimo Calcentero l’*ἐπιμερισμός* al primo verso dell’*Iliade*¹⁷; tuttavia, in antico, abbiamo una più diffusa attestazione, come tecnicismo, di *μερισμός*, che guadagna accezione grammaticale ancora nell’ambito dell’esegesi omerica: Apollonio Discolo¹⁸, riflettendo se considerare la voce ἄνεω avverbio o sostantivo plurale, parla di *μερισμός τοῦ ὀνόματος*, ma anche uno scoliasta a Dioniso Trace¹⁹ aveva utilizzato la voce *μερισμός* per la classificazione dei sostantivi in base al tipo di flessione²⁰: il suo impiego, dunque, è sempre finalizzato a definire un’appartenenza.

Ancora, Sesto Empirico, nel capitolo *Περὶ μερισμοῦ* del suo *Adversus Grammaticos*²¹, utilizza il verbo *μερίζειν* per l’analisi di una frase o di un verso partitamente per ogni suo componente²². Un siffatto approccio allo studio dei testi ebbe il suo riflesso anche in ambito latino: il termine *partitiones* di Prisciano, che dà il titolo alla sua celebre opera (*Partitiones duodecim versuum Aeneidos principalium*), altro non è che un calco di *ἐπιμερισμοί*; ogni *partitio* era l’analisi dei primi versi di ognuno dei dodici libri dell’*Eneide*, sovente con struttura erotematica, con lo scopo di approfondire la morfologia e la sintassi del lacerto testuale in esame, con accostamento a contesti linguistici simili.

¹⁵ Cfr. Robins (1993), p. 125, e Garzya (2000), p. 135.

¹⁶ *Sch. Hom., Od. 4.797c* Pontani ἐν δὲ ἐπιμερισμῷ τοῦ “Μῆνιν ἄειδε θεά” [A 1], Πενελόπην αὐτὴν φησι λελέχθαι παρὰ τὸ πένεσθαι τὸ λῶπος.

¹⁷ Cfr. Garzya (2000), pp. 135-136.

¹⁸ *Ap. Dysc., de adv.* = GG II¹ 144, 11ss. Καὶ περὶ τοῦ ἄνεω δὲ διαφορά τις κατὰ τὸν μερισμὸν εἰσήγετο πρὸς ἐνίων, ὡς εἶη μᾶλλον ὄνομα πληθυντικόν, Ἄττικῶς κεκλιμένον, ᾧ λόγῳ καὶ τὸ ι προσκειμένον... 145, 15 ss. ἔστι μέντοι γε ἐπικρίναι τὸ σχῆμα τῷ τοῦ ὀνόματος μερισμῷ...

¹⁹ GG I³ 214, 17-215, 3.

²⁰ Cfr. Garzya (2000), p. 135.

²¹ I 161 = III 41 s. Mau (v. anche 159 s. 168).

²² Cfr. Robins (1993), p. 125, e Garzya (2000), p. 136.

Appare, quindi, verosimile che il genere epimeristico veda le sue radici nell'oralità: sicuramente si trattava di precetti che il maestro impartiva oralmente, mentre gli studenti prendevano appunti, messi per iscritto e poi raccolti. Inizialmente dovevano essere analisi grammaticali di *Iliade* e *Odissea*, in seguito si estesero a una più grande varietà di testi, comprendendo molti più settori della grammatica²³.

La fortuna di siffatte risorse scolastiche continuò in epoca bizantina, costituendo uno dei fondamenti dello studio della lingua: celebri erano gli epimerismi omerici, tramandati come anonimi, ma verosimilmente redatti da Cherobosco nel IX secolo, sulla base di materiale precedente, oggi perduto²⁴. Da principio, tali sussidi dovevano essere posti a margine dell'opera commentata; poi, verosimilmente, furono estratti e organizzati, in molti casi, in ordine alfabetico a tutta pagina²⁵: nacquero, quindi, vere e proprie raccolte di ἐπιμερισμοί, che ebbero vita durante l'intero millennio bizantino e che toccavano tutti gli argomenti cari ai grammatici già in epoca alessandrina: ortografia e ortoepia, dialetti, analisi grammaticale, sintassi, semantica, etimologia²⁶; ancora, in età paleologa grande era la fortuna di un tale strumento, che conobbe, via via, un'evoluzione verso il basso, divenendo schedografia²⁷, un'analisi assai semplificata dei lemmi di testi molto semplici²⁸.

È innegabile che tali opere esegetiche hanno valore intrinseco solo in pochi casi, essendo esse quasi sempre rielaborazioni di materiale precedente; tuttavia, una simile caratteristica, che potrebbe apparentemente costituire un limite, ne rappresenta allo stesso tempo anche un punto di forza: gli studiosi di XIII e XIV secolo, in particolare, possedevano ancora in maniera completa molti trattati grammaticali dei loro illustri predecessori; grazie al riutilizzo che di questi venne fatto, possiamo avere maggiore contezza di ciò che per noi, oggi, è solo quasi del tutto perduto. Inoltre, in età paleologa dovevano ancora leggersi molti autori per intero: un simile elemento rende le citazioni contenute negli epimerismi assai preziose, poiché talvolta appartenenti a una tradizione testuale a noi sconosciuta²⁹.

²³ Cfr. Garzya (2000), p. 137.

²⁴ Dickey (2007), pp. 27-28.

²⁵ Cfr. Lindstam (1919-1920), pp. 57-58, e Garzya (2000), p. 140.

²⁶ Cfr. Garzya (2000), pp. 137-141.

²⁷ Cfr. Garzya (2000), p. 140.

²⁸ Le *schedae* rappresentavano il passaggio dal materiale descrittivo degli epimerismi a testi prescrittivi per l'apprendimento, finalizzato alla capacità di produzione di documenti in attico. Cfr. Nuti (2014), p. 49.

²⁹ Cfr. Lindstam (1919-1920), p. 59.

2.1 Gli epimerismi “planudei”

In epoca paleologa, accanto alla crescita di edizioni e di copie di testi classici, si osservò anche un notevole aumento delle opere grammaticali, funzionali alle pratiche di insegnamento in uso nelle scuole, i principali ambienti in cui gli *auctores* tornavano in vita. Massimo Planude diede un originale contributo in tal senso, non limitandosi a ripetere e a riassumere quanto detto dai predecessori³⁰: i suoi *Περὶ γραμματικῆς διάλογος* e *Περὶ συντάξεως* sono testimoni di una acuta riflessione sul greco classico, non raggiunta da altri contemporanei³¹; vi è, inoltre, una notevole parte della produzione dello studioso rimasta inedita: ciò rappresenta un concreto ostacolo nel raggiungimento di una completa visione d’insieme della sua attività didattica, al momento solo parzialmente ricostruibile. Altra questione non meno importante è quella della paternità: è noto che Manuele Moscopulo, allievo di Planude, abbia rimaneggiato gli scritti scolastici del maestro³², tanto che non sempre è possibile distinguere quanto appartenga all’uno o all’altro. Esempio lampante sono gli epimerismi, raccolte spesso anonime nei manoscritti; nel caso di quelli di ambiente planudeo, in particolare, la situazione è assai complicata: come vedremo nel paragrafo dedicato alla tradizione manoscritta, l’attribuzione, quando è presente, oscilla tra Planude e *Μανουήλ*, nome di Moscopulo, ma anche dello stesso Planude prima di intraprendere la vita monastica.

Gli epimerismi planudei, esattamente come gli altri epimerismi, sono appunti banali, la cui lunghezza può molto variare (si passa da un formato brevissimo, assimilabile a una glossa, a quello più ampio di breve dissertazione), inerenti a costrutti di verbi, preposizioni, riflessioni morfologiche e di significato; in alcuni casi, è presente il confronto con la lingua del tempo e in altri, molto meno frequenti, quello con il latino; si riscontra, seppur raramente, l’utilizzo di un vocativo all’interno del testo dell’annotazione stessa, come se ci si stesse rivolgendo a un uditorio, elemento che avvicina tale sussidio alle *recollectae* di età umanistica; non viene, infine, mai proposto un approfondimento di tipo contenutistico dell’opera che si sta commentando: l’interesse è del tutto linguistico e, per rendere la spiegazione ancora più chiara, numerosi epimerismi sono corredati di *loci paralleli*, tratti, tra gli altri, da Omero, i Tragici, Aristofane, Luciano, Sinesio, Gregorio di Nazianzo. Può, inoltre, accadere che il nome dell’autore da cui si effettua il prelievo non sia esplicitato, sia errato o che, addirittura, il testo non sia altrove documentato³³.

Altro punto problematico è quello della datazione: la fluidità che ne caratterizza la forma può, chiaramente, generare incertezze inerenti alla cronologia; ciò è facilmente desumibile proprio dalla natura della trasmissione di simili sussidi,

³⁰ Cfr. Robins (1993), p. 214.

³¹ Cfr. Robins (1993), pp. 232-233.

³² Cfr. Lindstam (1919-1920), p. 59 e Fryde (2000), p. 219.

³³ Abbiamo ritrovato apparenti citazioni, non altrove attestate, attribuite ad Aristofane e Gregorio di Nazianzo.

oggetto di *alterazioni* ogni qual volta venissero trascritti. Tuttavia, essendo essi latori di citazioni di autori classici, patristici e, in alcune circostanze, anche contemporanei, criteri interni possono guidarci nello stabilire un *terminus post quem*, per lo meno nei confronti della serie di riferimento³⁴. È il caso, ad esempio, del lemma 608: l'epimerismo contiene un prelievo direttamente da una epistola che Massimo Planude indirizzò al generale Alexios Dukas Philanthropenos nel 1295³⁵, mentre questi si trovava in Turchia a fronteggiare l'avanzata mongola³⁶. Appare chiaro, dunque, che il suddetto epimerismo, insieme alla sua serie di appartenenza (i lemmi che vanno dal 604 al 623 commenterebbero l'*Aiace* e il *Filottete* di Sofocle), non possa essere stato redatto prima dell'anno in cui venne inviata la missiva. Tuttavia, per stimare un *terminus post quem* che sia il più preciso possibile, occorre tenere in considerazione la storia della tradizione delle lettere di Planude: il *corpus* di epistole a noi giunto consta, infatti, di lettere redatte all'incirca nell'ultimo decennio di vita del dotto monaco³⁷, la cui gran parte era destinata al Philanthropenos e al suo sostenitore, Melchisedec Acropolita³⁸; Philanthropenos, tuttavia, dovette cadere in disgrazia presso l'imperatore Andronico II già verso la fine del 1295³⁹, quando, accresciuto il proprio potere personale in seguito ai successi militari, tentò di ribellarsi al sovrano: un simile tentativo gli costò la condanna all'accecamento e un conseguente ritiro a vita privata. È evidente, dunque, che Planude, sebbene legato da profonda amicizia all'ambizioso generale, ritenesse prudente non divulgare un simile carteggio per evitare le antipatie di corte; la sua diffusione, tuttavia, avrebbe potuto aver luogo nel 1323, quando Philanthropenos e Andronico II si riappacificarono⁴⁰: Planude non visse tanto a lungo per assistere a un simile evento, ma è verosimile che chi si occupò di raccogliere e diffondere le sue missive⁴¹ dovette aspettare un simile momento per non scalfire la memoria del *doctissimus vir*. Se così avvenne, dunque, è lecito pensare che chi inserì un lacerto dell'epistola 119 nel lemma 608, qualora non si tratti dello stesso Planude, non avrebbe potuto farlo prima del 1323⁴².

³⁴ Per la distribuzione *in serie*, vedi 2.2.

³⁵ Cfr. Leone (1991), pp. 198-205.

³⁶ Cfr. Trapp (1976-1996) n. 29752.

³⁷ Cfr. Leone (1984), p. 194.

³⁸ Cfr. Leone (1984), p. 195; per informazioni biografiche su questo personaggio, cfr. Pascale 2007, pp. 6-9.

³⁹ Cfr. Laiou, (1978), p. 97.

⁴⁰ Cfr. Leone (1984), p. 194.

⁴¹ Cfr. Leone (1984), pp. 194-195.

⁴² Questa proposta di datazione collima anche con la datazione del *Vat. gr. 113*, da me identificato come testimone principale. Cfr. *infra*, III.

2.2 La distribuzione *in serie*

Come si è detto, gli epimerismi nascono come commento a opere lette a scuola per l'apprendimento della lingua; di certo, inizialmente furono tramandati insieme ai testi che accompagnavano, ma, ben presto, dovettero essere estratti dal loro contesto originario, divenendo sussidi indipendenti⁴³. Ciò spiega perché una simile mole testuale abbia un comportamento così variegato all'interno della tradizione⁴⁴; appare, tuttavia, evidente, a prescindere dalla loro distribuzione, che gli epimerismi si muovono, all'interno dei manoscritti, *in serie*, blocchi di annotazioni che commentano uno stesso testo o più testi di uno stesso autore. Ciononostante, l'identificazione dell'opera di riferimento non è impresa semplice: è assai raro, infatti, che venga riportato la pericope, oggetto dell'approfondimento, *verbatim*, dal momento che, nella maggior parte dei casi, la voce viene lemmatizzata⁴⁵. L'unico strumento efficace è, dunque, la messa "a sistema" di due o più lemmi contigui al momento della ricerca tramite il TLG; le situazioni possono variare, perché le parti oggetto di epimerismi consecutivi possono essere o non essere vicine all'interno del testo, non rispettarne l'ordine progressivo o, addirittura, appartenere a uno scritto diverso dello stesso autore. Ancora, in alcuni casi, l'identificazione del passo commentato è incerta o non possibile. Gli autori a cui, ciononostante, siamo riusciti a risalire sono Aftonio (epim. 976-982, 988-955), Apollonio Rodio (epim. 891-894, 997-999, 1213-1215), Aristide (epim. 1204-1207), Aristofane (epim. 188), Eliano (epim. 173-174, 271-277, 1095-96, 1127-1133, 1142-44, 1147-48, 1152, 1180-1201)⁴⁶, Erodoto (epim. 177-179, 182-183, 232-237), Esiodo (epim. 184-185), Euripide (epim. 305-310, 647-650), lo pseudo-Falaride (epim. 911-914, 951-955), Filostrato (epim. 1-160, 744-750, 753-754, 1109-1123)⁴⁷, Giovanni Crisostomo (epim. 205-216), Gregorio di Nazianzo (epim. 626-637), Libanio (epim. 487-490, 513-516), Luciano (epim. 217-231, 254-260, 278-290, 294-296, 297-299, 319-326, 361-365), Marco Aurelio (epim. 1082, 1134-1141, 1144-1146, 1149-1151, 1153, 1156-1159, 1160-1164), Omero (epim. 1005, 1040, 1077-79), Oppiano (epim. 663-678, 692-717, 814-816, 852-853, 876-879, 905-933-935), Simeone Metafraste (epim. 752, 755-756, 762-778, 790, 968, 1026), Sinesio (epim. 781-782, 1036-1039) e Sofocle (epim. 336-356, 450-453, 605-624, 721-730, 735-738, 760, 1021-1023): si tratta di letture che chiaramente rispecchiano l'orientamento culturale del tempo e che sono assolutamente analoghe ai *loci paralleli* via via inseriti nelle annotazioni. Notevole la presenza di Filostrato che, dopo la lunga serie iniziale, torna più volte, o quella di Luciano, presente con ben otto serie. Tra i tragici,

⁴³ Lindstam (1919-1920), p. 58.

⁴⁴ Cfr. *infra*, III.

⁴⁵ Il prelievo di un termine da un'opera prevede la sua riduzione a forma paradigmatica, che può essere un nominativo, un accusativo, un infinito, una prima o una terza persona singolare dell'indicativo presente. Per i meccanismi di lemmatizzazione in testi lessicografici si veda Tosi (1983), pp. 120-123.

⁴⁶ Cfr. Meliadò (2017), pp. XXVI-XXXII.

⁴⁷ Per 1-160, cfr. Lindstam (1919-1920).

invece, predilezione si ha per Sofocle, di cui si commenta quasi solo esclusivamente l'*Aiace* e, ancora, di frequente fruizione erano gli *Halieutica* di Oppiano⁴⁸: una simile eterogeneità di letture doveva essere spia non tanto degli interessi variegati del tempo, ma del fatto che un testo poteva essere inserito nel *curriculum studiorum* per la sua qualità linguistica, piuttosto che selezionato per la pregevolezza di contenuti.

2.3 I rapporti con i principali sussidi grammaticali di XIII e XIV secolo

Gli epimerismi cosiddetti *planudei* ebbero un ruolo particolarmente importante nel panorama dei sussidi didattici: come vedremo, ampia traccia di essi trovò spazio in opere scolastiche di poco successive o quasi contemporanee, ma mai i nostri lemmi furono materiale preparatorio. Si trattò, piuttosto, di un testo che conobbe più vite, senza perdere mai la propria identità. Appare interessante notare, inoltre, come a subire questo processo di riuso, almeno all'interno delle opere selezionate per un simile confronto, furono solo gli epimerismi che abbiamo riconosciuto come riconducibili a Planude e che però, in diversi testimoni, si trovano, senza soluzione di continuità, insieme ad altre spiegazioni grammaticali che, tuttavia, non ebbero uguale spazio.

2.3.1 Gli epimerismi e il *Lexicon Planudeum*

In un articolo del 1982⁴⁹, Elpidio Mioni dà notizia di un lessico, organizzato in ordine alfabetico, tradito da soli due manoscritti e rimasto fino ad allora – e ancora oggi – quasi del tutto inedito. A essere latori del *Lexicon* sono due manoscritti, uno più antico, collocabile cronologicamente entro il primo trentennio del XIV secolo, il *Laur. plut.* 57.47, in cui l'opera compare come anonima, e un altro, il *Ferrar. Cl.* II 155, databile al 1336-1337, grazie alla sottoscrizione del copista Demetrio Pyrules. Non è possibile stabilire una dipendenza del Ferrarese dal Laurenziano, che, pure, sembrerebbe essere più antico di circa un decennio: in realtà, il testo del Laurenziano appare più completo, poiché contiene alcuni lemmi del tutto assenti

⁴⁸ La considerevole fortuna degli *Halieutica* di Oppiano in ambito bizantino è fatto noto: non solo l'opera è tradita da un folto numero di manoscritti, ma la tradizione è latrice anche di molteplici scoli al poema (cfr. James (1966), p. 28). L'utilizzo nelle scuole di un siffatto testo è, inoltre, esplicitamente documentato da due epigrammi: il primo, il 4.311 dell'*Anthologia Planudea*, definisce il testo un ὄψον ἀπειρέσιον, una *prelibatezza infinita* per i giovani (cfr. James (1966), p. 28); il secondo, invece, contenuto in Cougny (1890) p. 313, sottolinea che il poeta, con la sua opera, ai giovani abbia causato μόχθος e κόπος: i componimenti, dunque, testimoniando due complementari sfaccettature dell'accostamento agli *Halieutica*, sono indiscussa prova del loro impiego per finalità didattiche. Cfr. Martínez (2003), pp. 263-264.

⁴⁹ Cfr. Mioni (1982).

nel Ferrarese, mentre il caso opposto è ravvisabile un'unica volta; nel codice di Ferrara, inoltre, sono più numerosi gli errori di iotacismo e di omissione per salto da uguale a uguale. Le ulteriori differenze tra i due manoscritti, come omissioni di articoli, particelle o termini, sono ascrivibili alla natura fluida del testo e, quindi, alle eventuali esigenze degli estensori; si può tuttavia pensare all'esistenza di un antografo o di un archetipo comune, data la ricorrenza di qualche raro errore comune, di scarse varianti testuali e, come vedremo, di un gruppo dei nostri epimerismi posto, in entrambi i casi, alla fine del lessico. Nel Laurenziano, infine, si ravvisa la presenza, al f. 130r, di glosse latine⁵⁰.

I lessici furono strumenti molto cari in età paleologa: avendo in grande considerazione i sussidi delle epoche antiche, gli studiosi, in particolare a partire dal XIII secolo, avvertirono l'esigenza di produrne di nuovi, adattando l'imprescindibile materiale del passato alle esigenze del loro presente⁵¹.

Sfortunatamente, la vasta mole dei testi, che vide la luce in quegli anni, rimane tuttora fruibile tramite edizioni obsolete o completamente inedite. Nel caso del *Lexicon planudeum*, inoltre, il problema di un'edizione è piuttosto spinoso: pur essendo tradito da soli due testimoni, non si può prescindere da una conoscenza attenta dei testi che tramite esso continuarono a vivere e che in esso guadagnarono un'organizzazione. A tal proposito, sempre Mioni aveva evidenziato la somiglianza delle voci del lessico con il complesso delle cosiddette *tecnologie*, tra cui figurano i nostri epimerismi e la Συλλογὴ Ἀττικῶν ὀνομάτων, di attribuzione moscopulea, senza, tuttavia, effettuare un confronto sistematico: del *Lexicon*, infatti, egli proponeva un'edizione, sprovvista di apparato, dei soli lemmi in β e in γ. Al contrario, come si vedrà dall'allestimento del nostro testo, la comparazione è stata da noi eseguita con ogni epimerismo con il quale fosse possibile, riportando per esteso, in una fascia di apparato apposita, ogni voce, con segnalazione delle varianti dei due codici. Abbiamo quindi notato le seguenti peculiarità:

- l'ordine alfabetico è limitato alla prima lettera: osservando l'avvicinarsi dei lemmi, sembrerebbe che il compilatore avesse davanti un testo con lo stesso ordine del *Vat. gr. 113* (cfr. *infra*) ed estrapolasse le voci di ogni lettera man mano che le incontrava;
- non tutti gli epimerismi del *Vat. gr. 113* sono confluiti nel *Lexicon* e in esso si trovano, invece, anche alcuni lemmi assenti nel *Vat. gr. 113*, ma presenti in un altro gruppo di testimoni (tra cui ricordiamo il *Vat. gr. 93*, cfr. *infra*); molto raramente, invece, alcune voci del *Lexicon* sono raffrontabili ad alcune delle annotazioni disseminate all'interno dei testimoni laterali dei nostri epimerismi. Su un totale di 809 note del sussidio, ben 240 non trovano riscontro nel nostro testo;

⁵⁰ Tali annotazioni marginali, insieme a quelle greche dello stesso foglio e dei ff. 157^v-161^r, risalirebbero a Giovanni Sofiano, la cui mano è stata identificata da Speranzi (2016), pp. 81-82 e 101. Cfr. *infra* n. 99.

⁵¹ Per una panoramica sui lessici della Bisanzio dei Paleologi, si vedano Gaul (2008) e Valente (2017).

- il legame tra i lemmi del lessico e i nostri epimerismi è innegabile; tuttavia, non si tratta di una mera alfabetizzazione delle nostre annotazioni, poiché i due testi appaiono comunque diversi: non è pertanto opportuno annoverare i due testimoni del *Lexicon* tra quelli dei nostri epimerismi; la differenza tra i due sussidi sembra conseguenza di un consapevole intervento del compilatore, con l'intento di dare vita a voci spesso più brevi, in cui a essere soppressi sono talvolta i *loci paralleli*.

2.3.2 Gli epimerismi e la Συλλογή moscopulea

In un contesto culturale come quello finora descritto, ben si incastona la Συλλογή Ἀττικῶν ὀνομάτων, un lessico alfabetico atticista erroneamente attribuito a Manuele Moscopulo⁵². Di un simile sussidio non esiste un'edizione moderna, ma disponiamo di un'edizione a stampa cinquecentesca⁵³ poco accurata. Operare un confronto tra tale testo e i nostri epimerismi appare prassi spontanea, sia per l'analogia funzione che i due strumenti dovettero esercitare nel percorso di formazione dei discenti, sia per l'ambito di provenienza, essendo stato Moscopulo uno dei più celebri allievi di Planude. Sia chiara, tuttavia, una circostanza fondamentale: il testo è, come appena detto, fruibile tramite un'edizione a stampa, priva di apparato, che non ci permette di avere contezza della situazione dei testimoni, delle aggiunte e delle omissioni di cui possono essere latori; ciò rappresenta un grosso limite, in una tradizione fluida come quella di un testo scolastico, in cui ogni esemplare manoscritto ha una sua unicità ed è fotografia della determinata esigenza di uno studioso, di uno studente o di un circolo di eruditi. In tale impresa, tuttavia, si era già cimentato Lindstam⁵⁴ che aveva sostenuto che alla base della *Silloge* c'erano i 160 epimerismi da lui editi che commentavano l'*Heroicus* e le *Imagines* di Filostrato; lo studioso avanzava una simile tesi, sottolineando come le annotazioni fossero state utilizzate in almeno 94 circostanze e giustificando le differenze rispetto ai lemmi con il fatto che le informazioni veicolate erano poco interessanti per le finalità della *Silloge*. Tuttavia, prendere in considerazione l'interesse dei nostri epimerismi, ben più numerosi di

⁵² Il riconoscimento di una tale paternità si deve alla cattiva interpretazione del titolo riportato in alcuni manoscritti: ὀνομάτων ἄττικῶν συλλογή ἐκλεγείσα ἀπὸ τῆς τεχνολογίας τῶν εἰκόνων τοῦ Φιλοστράτου ἦν ἐξέδοτο ὁ σοφώτατος κύριος Μανουὴλ ὁ Μοσχόπουλος καὶ ἀπὸ τῶν βιβλίων τῶν ποιητῶν; solo tardivamente si comprese che una simile indicazione alludesse al fatto che la compilazione, anonima, avesse alla base materiale moscopuleo, e che non volesse quindi fare riferimento al suo autore; difficilmente, dunque, ne fu artefice il dotto bizantino. Cfr. Gaul (2008), pp. 168-169.

⁵³ Τῶν ὀνομάτων Ἀττικῶν συλλογή ἐκλεγείσα ἀπὸ τῆς τεχνολογίας τῶν εἰκόνων τοῦ Φιλοστράτου, ἦν ἐξέδοτο ὁ σοφώτατος κύριος Μανουὴλ ὁ Μοσχόπουλος, καὶ ἀπὸ τῶν βιβλίων τῶν ποιητῶν, in *Dictionarium Graecum, cum interpretatione latina, omnium quae hactenus impressa sunt copiosissimum, Venetiis, in aedibus Aldi et Andreae Asulani soceri, 1524, cc. 135r-164r*.

⁵⁴ Cfr. S. Lindstam (1919-1920), pp. 57-92 e pp. 76-84.

quelli editi da Lindstam, potrà essere assai funzionale per fare ulteriore luce sui rapporti tra i due testi.

I nostri lemmi (ε) raggiungono le 1228 unità; la *Silloge* moscopulea (Σ), nell'edizione a stampa presa come punto di riferimento, conta 1319 lemmi; di questi, solo in 461 casi (35%) è stato possibile operare un confronto con i nostri epimerismi; ci è parso opportuno verificare il grado di *sovrapponibilità*, tanto da distinguere sei eventualità: casi in cui l'epimerismo e il lemma della *silloge* risultano identici (1), casi in cui l'epimerismo e il lemma della *Silloge* risultano accostabili, ma non identici (2), casi in cui l'epimerismo e il lemma della *Silloge* risultano vagamente accostabili (3), casi in cui il lemma della *Silloge* combina due o più epimerismi (4), casi in cui il lemma della *Silloge* è più ampio dell'epimerismo (5), casi in cui l'epimerismo è più ampio del lemma della *Silloge* (6).

(1) Circostanza che riguarda 223 lemmi (16,9% della totalità):

<p>Σ c. 189 σκοτίζω μὲν τὸ σκότον ποιῶ· σκοτῶ δὲ σκωτώσω τὸ τύφλωσιν ἐπάγω· ἐπισκοτῶ δὲ ἐπισκοτήσω τὸ ἐπιπροσθῶ ὡς ὅταν ἡ σελήνη ἐν ταῖς ἡλιακαῖς ἐκλείψεσιν ἐπισκοτῆ τὸν ἥλιον.</p>	<p>ε 84 σκοτίζω μὲν τὸ σκότον ποιῶ· σκοτῶ δὲ σκωτώσω τὸ τύφλωσιν ἐπάγω· ἐπισκοτῶ δὲ ἐπισκοτήσω τὸ ἐπιπροσθῶ ὡς ὅταν ἡ σελήνη ἐν ταῖς ἡλιακαῖς ἐκλείψεσιν ἐπισκοτῆ τὸν ἥλιον.</p>
--	--

σκοτίζω, *faccio buio*; σκοτῶ, σκωτώσω, invece, *causo cecità*; ἐπισκοτῶ, ἐπισκοτήσω, *impedisco la vista*, come quando la luna, nelle eclissi solari, impedisce la vista del sole.

(2) Circostanza che riguarda 100 lemmi (7,5% della totalità)

<p>Σ c. 80 ἐρυθρὸν τὸ βεβαμμένον ὑπὸ κοκκίνου, <u>ἐρυθρόδανον δὲ εἶδος βοτάνης δι' οὗ τὰ ὠὰ βάπτουσιν.</u> <u>ἔρευθος δὲ τὸ ἐπὶ τῶν παρεῖων</u></p> <p>ἐρυθρόν ciò che è stato intriso di colore scarlatto, ἐρυθρόδανον, invece, specie di pianta attraverso cui tingolo le uova. ἔρευθος relativo alle guance.</p>	<p>ε 115 ἔρευθος μὲν τὸ ἐπὶ τῶν παρεῖων, ἐρυθρὸν δὲ τὸ κόκκινον, ἐρυθρόδανον δὲ εἶδος βοτάνης δι' ἧς τὰ ὠὰ βάπτουσιν.</p> <p>ἔρευθος, relativo alle guance, ἐρυθρόν, invece, <i>rosso</i>, ἐρυθρόδανον specie di pianta attraverso la quale tingono le uova.</p>
---	--

Il contenuto delle due annotazioni è assolutamente analogo, ma esse non sono testualmente coincidenti.

(3) Circostanza che riguarda 37 lemmi (2,8% della totalità)

<p>Σ c. 6 Ἀθηναῖος ὁ ἀπὸ τῶν Ἀθηνῶν, γυνή δὲ ἢ ἀπὸ τῶν Ἀθηνῶν Ἀττική, οὐκ</p>	<p>ε 124^a ἰστέον ὡς ἐν ταῖς Ἀθήναις ἕκαστος μὲν τῶν πολιτῶν</p>
---	--

Ἀθηναία, αἰδοῖ τῆς τιμωμένης ἐκεῖ θεᾶς, ἥτις καὶ Ἀθηναία καλεῖται παρὰ τοῖς ποιηταῖς. ἄττικῶς δὲ ὁ ἀττικίζων.

Ἀθηναῖος, colui che viene da Atene, invece una donna che viene da Atene è Ἀττική, non Ἀθηναία, per rispetto della venerata dea locale, che è chiamata Ἀθηναία dai poeti. ὁ ἀττικίζων colui che parla in attico.

Ἀθηναῖος ἐλέγετο, γυνὴ δὲ οὐδεμία Ἀθηναία, αἰδοῖ τῆς πολιούχου θεᾶς, ἥτις Ἀθηνᾶ καὶ Ἀθηναία ποιητικῶς ἐλέγετο, ἀλλὰ Ἀττικὴ γυνὴ καὶ Ἀτθίς ἢ ἀπὸ τῶν Ἀθηνῶν ὠνομάζετο.

Bisogna sapere che ad Atene ciascuno dei cittadini era chiamato Ἀθηναῖος, ma nessuna donna Ἀθηναία, per rispetto della dea protettrice della città, che è chiamata Ἀθηνᾶ e poeticamente Ἀθηναία, ma colei che proveniva da Atene era detta donna Ἀττικὴ e Ἀτθίς.

ε 124^b ἔθος ἦν Ἀθήνησιν ἕκαστον μὲν τῶν πολιτῶν Ἀθηναῖον λέγεσθαι, γυναῖκα δὲ οὐδεμίαν Ἀθηναίαν αἰδοῖ τῆς πολιούχου δοκούσης Ἀθηνᾶς, ἥτις Ἀθηναία ποιητικῶς λέγεται, ἀτθίδα δὲ καὶ ἀττικόν.

Era costume presso gli Ateniesi che ciascuno dei cittadini fosse chiamato Ἀθηναῖος, ma nessuna donna Ἀθηναία, per rispetto della dea Atena, ritenuta protettrice della città, che poeticamente era detta Ἀθηναία. La donna era chiamata, invece, Ἀτθίς e Ἀττικός.

Il contenuto delle annotazioni appare affine, ma le divergenze testuali risultano notevoli.

(4) Circostanza che riguarda 17 casi (1,2% della totalità)

Σ c. 14 ἀκτὶς καὶ ἀκτὶν ἐπὶ τοῦ ἡλίου. ἀκτὴ δὲ ὁ αἰγιαλός. ἰστέον δὲ ὅπερ ἐστὶν ἐπὶ θαλάσσης ἀκτὴ ὁ κρημνώδης δηλαδὴ τόπος, τοῦτο ἐπὶ ποταμοῦ ὄχθη. ὅπερ δὲ ἐπὶ θαλάσσης αἰγιαλός ὁ ἐπίπεδος δηλονότι καὶ ὀμαλός τοῦτο ἐπὶ ποταμοῦ πλαταμῶν.

ε 570 ἀκτὴ ὁ αἰγιαλός· ἀκτὶς δὲ καὶ ἀκτὶν ἢ τοῦ ἡλίου· ἀκτῆς δὲ τὸ δῶρον λέγεται ἀρσενικῶς καὶ κλίνεται ἀκτοῦ.

ε 111 ἰστέον ἐστὶν ἐπὶ θαλάσσης ἀκτὴ, κρημνώδης δηλαδὴ τόπος, τοῦτο ἐπὶ ποταμοῦ ὄχθη. ὅπερ δὲ ἐπὶ θαλάσσης αἰγιαλός, ὁ ἐπίπεδος

ἄκτις e ἄκτιν in riferimento al sole. ε 570 ἄκτις, invece, *spiaggia*. Bisogna sapere che un luogo evidentemente scosceso, in riferimento al mare, si chiama ἄκτις, in riferimento al fiume ὄχθη. ε 111 Ciò che è piano, vale a dire uniforme, in riferimento al mare è detto αἰγιαλός, in riferimento al fiume πλαταμών.

δηλονότι καὶ ὁμαλός, τοῦτο ἐπὶ ποταμοῦ πλαταμών.

ἄκτις, *spiaggia*; ἄκτις ἄκτιν, invece, quello del sole; ἄκτις *dono* è detto al maschile e si declina ἄκτοῦ.

Bisogna sapere che un luogo evidentemente scosceso, in riferimento al mare, si chiama ἄκτις, in riferimento al fiume ὄχθη. Ciò che è piano, vale a dire uniforme, in riferimento al mare è detto αἰγιαλός, in riferimento al fiume πλαταμών.

In questi casi, il comportamento è vario: gli epimerismi possono singolarmente coincidere perfettamente con il testo del lemma, possono essere accostabili e, addirittura, confrontabili con solo parte del lemma stesso, che risulta quindi più ampio.

(5) Circostanza che riguarda 44 casi (3,4% della totalità)

Σ c. 13 αἴσιον τὸ δίκαιον, ἐξαίσιον τὸ ε 936 θαυμαστὸν, ἀπαίσιον τὸ μισητόν. κυρίως δὲ ἐπὶ τῆς τῶν ὄρνιθων μαντίας λέγεται τὸ ἀπαίσιον καὶ ἀπὸ τούτου καὶ ἐπ' ἄλλων, οἷον ἀπαίσιον ὄρνιθες οἱ δισοιώνιστοι. αἴσιον δὲ τὸ ἐναντίον οἱ εὐσύμβουλοι, τουτέστιν οἱ τὰ ἀγαθὰ σύμβολα δηλοῦντες.

αἴσιον τὸ δίκαιον, ἐξαίσιον τὸ θαυμαστὸν, ἀπαίσιον τὸ μισητόν.

αἴσιον *giusto*, ἐξαίσιον *straordinario*, ἀπαίσιον *odioso*. Propriamente, invece, in riferimento all'oracolo degli uccelli e, da questo, anche in riferimento ad altre cose, come ἀπαίσιον ὄρνιθες, quelli δισοιώνιστοι. αἴσιον, invece, il contrario, *di buon auspicio*, cioè coloro che mostrano segni favorevoli.

αἴσιον *giusto*, ἐξαίσιον *straordinario*, ἀπαίσιον *odioso*.

Il lemma della *Silloge* contiene materiale estraneo all'epimerismo di riferimento.

(6) Circostanza che riguarda 39 casi (2,9% della totalità)

Σ c. 20	ἀμάντευτος ὁ μὴ μαντευόμενος καὶ περὶ οὗ οὐ μαντεύεται τις ὡσπερ ἀθέατος καὶ ἄποπτος.	ε 621	<u>ἀμάντευτον λέγεται καὶ τὸ μὴ μαντευόμενον καὶ τὸ περὶ οὗ οὐκ ἔμαντεύσατό τις καὶ ἀθέατος ὁ μὴ θεασάμενος καὶ ὃν οὐκ ἔθεάσατό τις. μαντεύειν δὲ τὸ ἐνεργεῖν τὴν μαντείαν· μαντεύεσθαι δὲ τὸ μαντείαν λαμβάνειν ποθέν, οἷον ἐς Τροφωνίου μεμάντευται, ἥγουν εἰς τὸ μαντεῖον τοῦ Τροφωνίου ἐλθὼν μαντείαν ἔλαβεν.</u>
---------	---	-------	---

ἀμάντευτος, ciò che non è profetizzato e ciò che è riguardo a quello che qualcuno non ha profetizzato, come ἀθέατος e ἄποπτος.

ἀμάντευτον è detto sia ciò che non è profetizzato sia ciò che è riguardo a quello che qualcuno non ha profetizzato e ἀθέατος è chi non vede e quello che qualcuno non vede. μαντεύειν, fare una profezia, μαντεύεσθαι invece μαντεύεσθαι, invece, apprendere una profezia da qualche parte, come ἐς Τροφωνίου μεμάντευται, cioè recatosi presso l'oracolo di Trofonio, apprese una profezia.

Come si evince dagli esempi soprariportati, i punti di contatto tra le due compilazioni, vista la loro mole, appaiono poco significativi. È indubbio che chi ha compilato la *Συλλογή* avesse presente i nostri materiali che, come vedremo, non hanno una paternità ben definita, anche soprattutto per gli interventi di Moscopulo sulla produzione di Planude, una volta che questi morì; inoltre, come suggerisce il titolo dell'opera tradito dai testimoni, l'allestimento della *Silloge* è basato proprio su materiali moscopulei, quindi non esclusivamente sulle nostre annotazioni, che dovevano essere considerate senza dubbio di ambito planudeo-moscopuleo, ma anche su altri sussidi, di cui possiamo avere contezza solo relativa, dal momento che si tratta di testi inediti o fruibili tramite edizioni obsolete.

2.3.3 Il *Lexicon Planudeum* e la Συλλογή moscopulea

Dati gli evidenti punti di contatto dei nostri epimerismi sia con il *Lexicon* (λ) che con la Συλλογή, ci è parso opportuno operare un confronto proprio tra questi due ultimi sussidi, per capire se fosse verificabile l'ipotesi secondo la quale il *Lexicon* potesse essere considerato una sorta di *recensio brevior* della Συλλογή⁵⁵. I dati emersi forniscono un quadro complesso: delle 809 voci totali dell'opera planudea, in 525 casi è possibile accostare i due testi (64,9% del *Lexicon*; se, invece, calcoliamo la percentuale avendo come riferimento la Συλλογή, scendiamo al 39,8%) della totalità; anche in questo caso, abbiamo misurato il grado di sovrapponibilità delle voci delle rispettive opere, distinguendo cinque eventualità: casi in cui i lemmi del lessico sono assolutamente coincidenti con le voci della Συλλογή (1), casi in cui i lemmi del lessico sono di contenuto analogo a quelli della Συλλογή, ma non coincidenti testualmente (2), casi in cui il lemma della Συλλογή è più ampio, per quanto una parte di testo sia sovrapponibile (3), casi in cui, al contrario, è il lemma del lessico a essere più esteso (4) e, infine, casi in cui l'accostabilità tra i due testi è possibile, ma vaga (5).

(1) Circostanza che riguarda 345 lemmi (43,7% del *Lexicon*, 26,6% della Συλλογή)

λ s.v.	βουλεύω τὸ θέλω ἥτοι τὸ βουλὴν ἔχω. συμβουλεύω δὲ τὸ παραινῶ, ὡσαύτως καὶ βούλομαι τὸ σκέπτομαι περὶ τινος πράγματος. συμβουλεύομαι δὲ τὸ τὸ σκεπτόμενον ἄλλοις κοινοῦμαι.	Σ c. 43	βουλεύω τὸ θέλω ἥτοι τὸ βουλὴν ἔχω. συμβουλεύω δὲ τὸ παραινῶ, ὡσαύτως καὶ βούλομαι τὸ σκέπτομαι περὶ τινος πράγματος. συμβουλεύομαι δὲ τὸ τὸ σκεπτόμενον ἄλλοις κοινοῦμαι.
--------	--	---------	--

βουλεύω, *voglio*, cioè *ho volontà*. συμβουλεύω, *consiglio*, allo stesso modo anche βούλομαι *considero*, in riferimento a cose. συμβουλεύομαι, invece, *comunico agli altri quanto considerato*.

Come si evince, la sovrapponibilità testuale delle due voci è totale; all'interno di questa tipologia di corrispondenza si sono annoverate anche quelle eventualità in cui la coincidenza testuale fosse meno precisa: poche o, addirittura, una singola variante non sono sufficienti per non accostare due voci, data anche la natura fluida dei sussidi scolastici.

(2) Circostanza che riguarda 69 lemmi (8,5% del *Lexicon*, 5% della Συλλογή)

λ s.v.	προξενῶ σοι τὸ πρᾶγμα, προξενῶ σου δὲ [δὲ ante σου trans. S] ἀντὶ τοῦ πρόξενος γίνομαι σου, ὡς	Σ c. 180	προξενῶ τὸ αἴτιος γίνομαι τινὶ τινος πράγματος. προξενῶ καὶ ξενοδοχῶ γενικῆ, ὡς
--------	--	----------	---

⁵⁵ Cfr. Ucciardello (2019), p. 215 n. 23.

Δεμοσθένης «παρὰ σοὶ κατέλυον, Αἰσχίνη καὶ σὺ προυξένεις αὐτῶν» (Or. 18, 82.3). ἔστι δὲ πρόξενος ὁ ἀναδεχόμενος τοὺς ἐξ [ἐξ om. S] ἑτέρας πόλεως ἐρχομένους.

προξενῶ σοι τὸ πρᾶγμα, προξενῶ σου, invece, in luogo di *sono tuo protettore*, come Demostene: «παρὰ σοὶ κατέλυον, Αἰσχίνη καὶ σὺ προυξένεις αὐτῶν». πρόξενος è invece colui che accoglie chi proviene da un'altra città.

Δεμοσθένης «παρὰ σοὶ κατέλυον, Αἰσχίνη καὶ σὺ προυξένεις αὐτῶν» (Or. 18, 82.3). ὡσαύτως καὶ πρόξενος ὁ ξενοδόχος. Σοφοκλῆς· «φίλης γὰρ προξένου κατήνυσαν» (El. 1451).

προξενῶ, *sono causa di qualcosa per qualcuno*. προξενῶ e ξενοδοχῶ con genitivo, come Demostene παρὰ σοὶ κατέλυον, Αἰσχίνη καὶ σὺ προυξένεις αὐτῶν». Allo stesso modo, πρόξενος anche *ospitale*. Sofocle: «φίλης γὰρ προξένου κατήνυσαν».

Come è evidente, i due lemmi spiegano una stessa voce verbale e il rispettivo sostantivo affine; per quanto venga utilizzato addirittura uno stesso esempio per rendere l'interpretazione più chiara, le differenze tra le due voci sono palesi.

(3) Circostanza che riguarda 65 lemmi (8% del *Lexicon*, 4,9% della Συλλογή)

λ s.v. δύο ποιητικῶς τὸ εἰσέρχομαι ὅπερ μετὰ τῆς Εἰς προθέσεως λέγεται οἷον εἰσδύω· μετὰ δὲ τῆς Ἐν προθέσεως ἐνδύω τὸ φορῶ. Σ c. 58

δύω, in poesia, *entro*, che è appunto utilizzato con la preposizione εἰς, come εἰσδύω. Con la preposizione ἐν, invece, ἐνδύω, *indosso*.

δύεται ὁ ἥλιος καὶ ἔδω. δύνω γὰρ τὸ θέμα ἀλλὰ καὶ δύω, ὡς πληθύνω καὶ πληθύω. κάλλιον δὲ τὸ πληθύω ἢ τὸ πληθύνω, οἷον «πληθύνοντι ποταμῶ ἑοικώς». δύω ποιητικῶς τὸ εἰσέρχομαι ὅπερ μετὰ τῆς Εἰς προθέσεως εἰσδύω· μετὰ τῆς Ἐν ἐνδύω τὸ φορῶ.

Il sole δύεται ed ἔδω. La forma primaria è, infatti, δύνω, ma anche δύω, come πληθύνω e πληθύω. Tuttavia, è più corretto πληθύω che πληθύνω, come «πληθύνοντι ποταμῶ ἑοικώς». δύω, in poesia, *entro*, che appunto con preposizione εἰς è εἰσδύω; con ἐν, ἐνδύω, *indosso*.

L'intero lemma del *Lexicon* è sovrapponibile a parte della corrispondente voce della Συλλογή, che è più ampia e offre più esempi per corroborare la spiegazione.

(4) Circostanza che riguarda 16 lemmi (1,9% del *Lexicon*, 1,2% della Συλλογή)

λ s.v. ἀτιμάω ἀτιμῶ τὸ ἄτιμον πέμπω, ὡς φησὶ καὶ Ὅμηρος· «οὐνεκα τὸν Χρῦσην ἠτίμησ' ἀρητῆρα» (cf. <i>Il.</i> 1.11), ἦγουν ἄτιμον ἔπεμψεν. ἀτιμῶ δὲ ἀτιμῶ τὸν δεῖνα ἦτοι δι' ἀτίμου λόγου ὑβρίζω [τὸν δεῖνα add. G]. ἀτιμάζω δὲ τὸ ἐξευτελίζω· ἀτιμάσαντες τὰ του κόσμου πράγματα.	Σ c. 226 ἀτιμάω ἀτιμῶ τὸ ἄτιμον πέμπω, Ὅμηρος· «οὐνεκα τὸν Χρῦσην ἠτίμησ' ἀρητῆρα» (cf. <i>Il.</i> 1.11). ἀτιμῶ δὲ ἀτιμῶ τὸν δεῖνα ἦγουν δι' ἀτίμου λόγου ὑβρίζω. ἀτιμάζω δὲ τὸ δι' ἔργου ὑβρίζω καὶ τὸ ἐξευτελίζω.
ἀτιμάω ἀτιμῶ, <i>mando non onorato</i> , come dice anche Omero: «οὐνεκα τὸν Χρῦσην ἠτίμησ' ἀρητῆρα», cioè <i>mandò non onorato</i> . ἀτιμῶ ἀτιμῶ τὸν δεῖνα cioè <i>maltratto con un discorso disonorevole</i> . ἀτιμάζω <i>disprezzo</i> : ἀτιμάσαντες τὰ του κόσμου πράγματα.	ἀτιμάω ἀτιμῶ,, <i>mando non onorato</i> , Omero: «οὐνεκα τὸν Χρῦσην ἠτίμησ' ἀρητῆρα». ἀτιμῶ ἀτιμῶ τὸν δεῖνα cioè <i>maltratto con un discorso disonorevole</i> . ἀτιμάζω <i>oltraggio con un'azione e disprezzo</i> .

La situazione è, in questo caso, opposta alla precedente, risultando, così, la voce della Συλλογή più contratta.

(5) Circostanza che riguarda 30 lemmi (3,7% del *Lexicon*, 2,2% della Συλλογή)

λ s.v. ἐρύω τὸ ἐλκύω ποιητικὸν καὶ ἐρύω τὸ φύλασσω ὅπερ σεσιώπηται· ἐκ τούτου δὲ τοῦ ῥήματος ἔρυμα τὸ φύλαγμα ὡς καὶ ὁ Θεολόγος· «μόλις ἂν καὶ τὸ καρτερώτατον ἔρυμα» (Greg. Naz. <i>Or.</i> 2). καὶ ῥύω τὸ φυλάσσω εὐχρηστον, οἶον ῥύω σε τῆς φυλακῆς καὶ ῥύω τὸ ἐλκύω ὅπερ οὐχ εὐρίσκεται· ἐκ τούτου καὶ ῥυμός, ὡς Ὅμηρος· «ἄξαντ' ἐν πρώτῳ ῥυμῶ» (cf. <i>Il.</i> 6.40 e <i>Il.</i> 16.371). ῥυμὸς δὲ ἐστὶ δι' οὗ ἡ ἄμαξα ἔρχεται.	Σ c. 81 ἐρύω τὸ ἐλκύω ποιητικὸν, ἀπὸ τούτου γίνεται ῥυμὸς δι' οὗ ἡ ἄμαξα ἔλκεται. ἀπὸ δὲ τοῦ ἐρύω τὸ φυλάσσω ἀχρήστου θέματος γίνεται ἔρυμα τὸ φύλαγμα, ὡς καὶ ὁ Θεολόγος Γρηγόριος, «μόλις ἂν καὶ το καρτερώτατον ἔρυμα» (Greg. Naz. <i>Or.</i> 2).
ἐρύω, <i>traggo</i> , poetico ed ἐρύω, <i>custodisco</i> cioè <i>che è stato taciuto</i> ; da questo verbo, ἔρυμα, <i>protezione</i> , e il Teologo «μόλις ἂν καὶ τὸ καρτερώτατον ἔρυμα». E ῥύω sia <i>custodisco</i> cioè <i>che è utile</i> , come ῥύω σε τῆς φυλακῆς, sia ῥύω <i>traggo</i> cioè	ἐρύω, <i>traggo</i> , poetico, da cui viene ῥυμός, attraverso cui viene tirato il carro. Dal tema in disuso ἐρύω, <i>custodisco</i> , viene ἔρυμα, <i>protezione</i> , come anche Gregorio il Teologo: «μόλις ἂν καὶ τὸ καρτερώτατον ἔρυμα».

che non si trova; da questo, anche ῥυμός, come Omero: «ἄξαντ' ἐν πρώτῳ ῥυμῶ». ῥυμός è ciò attraverso cui il carro viene trainato.

Le due voci propongono l'interpretazione di uno stesso lemma, ma la spiegazione del *Lexicon* è più dettagliata e suffragata da un maggior numero di esempi.

I punti di contatto tra i due sussidi sono innegabili, non solo per la completa coincidenza che occorre in 345 casi, ma anche perché il loro legame sembra prescindere dai nostri epimerismi: 140 voci comuni non si riscontrano nelle nostre annotazioni e, inoltre, per ben 41 volte, *Lexicon* e *Συλλογή* concordano contro di esse⁵⁶. Si veda quanto segue:

ε 791	<p><u>πάρισα</u> _____ <u>καὶ</u> <u>ὁμοιοτέλευτα</u> τὸ <u>αὐτό ἐστὶν οἶον</u> <u>λῶστε, _____ πῶλε,</u> <u>ἔγραψεν, ἔτυψε</u> καὶ τὰ τούτοις ὅμοια· ἀντίθετα δὲ τὰ εἰς τὸ ἐναντίον ἐρχόμενα, οἶον ἀπὸ τοῦ κατὰ φύσιν εἰς τὸ παρὰ φύσιν καὶ ἀπ' ἐκείνου αὖ εἰς τὸ κατὰ φύσιν, οἶον εἰ μὲν οὐκ ἦν ἡμέρα ἀλλὰ νύξ διώρυξεν ἂν ὁ κλέπτης τὴν οἰκίαν καὶ εἰσέδου· ἐπεὶ δὲ ἐστὶν ἡμέρα οὐκ ἔξεστιν αὐτῷ ποιῆσαι τοῦτο.</p> <p>πάρισα e ὁμοιοτέλευτα sono la stessa cosa, come λῶστε, πῶλε, ἔγραψεν, ἔτυψε e le voci simili a queste; ἀντίθετα, invece, quelle che</p>	λ s.v.	<p>πάρισα καὶ ὁμοιοτελεύτητα τὸ αὐτό ἐστὶν οἶον λῶστε, πῶλε, ἔγραψεν, ἔτυψεν.</p> <p>πάρισα e ὁμοιοτέλευτα sono la stessa cosa, come λῶστε, πῶλε, ἔγραψεν, ἔτυψε.</p>	Σ c. 226	<p>πάρισα καὶ ὁμοιοτελεύτητα τὸ αὐτό ἐστὶν οἶον λῶστε, πῶλε, ἔγραψεν, ἔτυψεν.</p> <p>πάρισα e ὁμοιοτέλευτα sono la stessa cosa, come λῶστε, πῶλε, ἔγραψεν, ἔτυψε.</p>
-------	---	--------	---	----------	---

⁵⁶ Rimane da spiegare il fatto che nella *Συλλογή* mancano quasi 300 voci, presenti invece, nel *Lexicon Planudeum*, insieme alle profonde differenze che spesso separano i due testi.

vanno al
contrario, come
da ciò che è
secondo natura a
ciò che è contro
natura e di nuovo
da quello a ciò che
è secondo natura,
come se non fosse
giorno ma notte il
ladro
scassinerebbe la
casa ed
entrerebbe, ma
poiché è giorno
non è possibile
per lui fare
questo.

In questo caso, l'epimerismo è visibilmente più ampio, mentre gli altri due testi si interrompono nello stesso punto.

Siffatti risultati inducono a pensare, se non a una dipendenza diretta, almeno a uguali repertori da cui i rispettivi compilatori attingevano: in entrambi i casi, dunque, oltre ai nostri epimerismi, dovevano figurare altri testi che, in misura diversa, tramite le due opere conobbero *vita nuova*.

2.3.4 Gli epimerismi e il Περὶ σχεδῶν

Grande rilievo nel panorama dei sussidi scolastici ebbe un'altra opera di Manuele Moscopulo, il Περὶ σχεδῶν (Σχ), manuale schedografico considerato lo *Standardwerk* di un genere⁵⁷ che guadagnò una fisionomia propria a partire dall'XI secolo, conoscendo la massima fioritura nel XII: non a caso, infatti, un approfondito studio di Carlo Gallavotti⁵⁸ ha dimostrato che, alla base della celebre opera dello studioso di età paleologa, che fu diffusamente letta, come prova l'elevato numero dei testimoni manoscritti, vi erano materiali anteriori, principalmente di autori del XII

⁵⁷ Cfr. Garzya (2000), p. 145.

⁵⁸ Cfr. Gallavotti (1983).

secolo, come Teodoro Prodromo⁵⁹ e Niceta Eugeniano. È parso dunque opportuno indagare se anche i nostri epimerismi potessero essere confluiti in una simile raccolta che, tuttavia, ben chiaramente era differenziata dalle nostre annotazioni: quest'ultime, infatti, consistevano in commenti grammaticali ad autori classici; gli σχέδη, invece, erano osservazioni molto più banali a testi elementari⁶⁰, che nel caso della stessa compilazione moscopulea diventano sempre più brevi, man mano che le nuove informazioni si esaurivano di σχέδος in σχέδος.

La nostra indagine, basata su un'edizione assai datata, risalente al 1773⁶¹, non ha condotto, tuttavia, a risultati di grande rilievo: a commentare i ventidue σχέδη ci sono un totale di 783 annotazioni; in 29 casi è stato possibile osservare una sovrapposibilità testuale tra un piccolo lacerto di esse e una parte di epimerismo (solo raramente con uno intero), come si vede nell'esempio sottostante:

Σχ p. 188 εἶδωλα λέγεται τὰ φαινόμενα ἐν ε 99
ταῖς ἐρημίαις νυκτὸς ἢ μεθ'
ἡμέραν φαντάσματα. παρὰ δὲ
τῆ Θεία Γραφῆ εἶδωλα τὰ τῶν
Ἑλληνικῶν θεῶν ἀγάλματα.

εἶδωλα sono dette le
apparizioni nelle solitudini
della notte oppure visioni
durante il giorno. Nella
Sacra Scrittura, εἶδωλα sono i
simulacri degli dèi greci.

ἄγαλμα μὲν τὸ θεοῦ ὁμοίωμα ἐκ
χαλκοῦ ἢ ξύλου ἢ λίθου. ἀνδριάς δὲ
ὁμοίως τὸ τοῦ ἀνθρώπου. στήλη δὲ
κυβοειδῆς λίθος, ἐπιγράμματά τινων
φέρων. εἶδωλα δὲ λέγεται τὰ
φαινόμενα ἐν ταῖς ἐρημίαις νυκτὸς ἢ
μεθῆμέραν φαντάσματα. παρὰ δὲ τῆ
Θεία Γραφῆ εἶδωλα τὰ τῶν
Ἑλληνικῶν θεῶν ἀγάλματα.

ἄγαλμα è il simulacro di un dio, di
bronzo, di legno o di pietra.
ἀνδριάς similmente quello
dell'uomo. στήλη pietra cubica che
reca epigrammi di qualcuno.
εἶδωλα sono dette le apparizioni
nelle solitudini della notte oppure
visioni durante il giorno. Nella
Sacra Scrittura, εἶδωλα sono i
simulacri degli dèi greci.

In 18 casi, invece, una parte di un'annotazione moscopulea si è rivelata contenutisticamente affine a un epimerismo, senza che i due testi, tuttavia, coincidessero. Un esempio:

⁵⁹ Sull'attività di Teodoro Prodromo e sul suo ruolo nello sviluppo della schedografia, si veda Agapitos (2015).

⁶⁰ Lo stesso Περὶ σχεδῶν spiega passi molto semplici: brani religiosi, alcuni testi parenetici, una favola esopica e alcuni brani mitologici; per l'incipit di ogni σχέδος, si veda sempre Gallavotti (1983), p. 3.

⁶¹ Τοῦ σοφωτάτου καὶ λογιωτάτου Μανουήλου τοῦ Μοσχοπούλου Περὶ σχεδῶν ἦτοι Γραμματικῆ ἐν σχήματι τεχνολογικῷ, ed. J. Kurzböck, Wien 1773.

Σχ p. 233	<p>τρώγλη ἢ τρύπα, ἀφ' οὗ τρωγλίτης, ὃς καὶ στρουθὸς λέγεται. στρουθία δὲ οὐδετέρως, πάντα τὰ μικρὰ τῶν ὀρνίθων καὶ τρωγλοδύτης.</p> <p>τρώγλη <i>bucco</i>, da cui τρωγλίτης, che è detto anche στρουθός. στρουθία, invece, al neutro, tutti i piccoli degli uccelli e τρωγλοδύτης.</p>	ε 138	<p>στρουθία μὲν λέγονται πάντα τὰ μικρὰ τῶν ὀρνίθων. στρουθὸς δὲ κυρίως ὁ λεγόμενος τρωγλίτης.</p> <p>στρουθία sono detti tutti i piccoli degli uccelli. στρουθός, invece, quello che è detto τρωγλίτης.</p>
-----------	--	-------	--

In altri 17 casi, invece, l'accostabilità è ancora più labile poiché, pur prevedendo una certa, seppur limitata, sovrapposibilità testuale, non si caratterizza, invece, per particolare vicinanza contenutistica e interessa sempre un breve estratto di annotazione del Περὶ σχεδῶν. Si consideri la seguente circostanza:

Σχ p. 207	<p><u>ἔργον ἢ πράξις καὶ ἡ δυσκολία καὶ ἡ χρεία, ὡς παρὰ Σοφοκλεῖ «καὶ σ' οὐδὲν εἴσω τῆσδε παπταίνειν πύλης ἔτ' ἔργον ἐστίν» (Soph. <i>Ai.</i> 11-12), ἡγουν χρεία.</u></p> <p>ἔργον, <i>azione, difficoltà e necessità</i>, come in Sofocle: καὶ σ' οὐδὲν εἴσω τῆσδε παπταίνειν πύλης ἔτ' ἔργον ἐστίν, cioè <i>bisogno</i>.</p>	ε 409	<p><u>ἔργον ἢ πράξις ἢ δυσκολία καὶ τὸ παρανάλωμα, οἷον ἔργον γίνομαι τοῦ δεῖνος ἀντὶ τοῦ παρανάλωμα.</u></p> <p>ἔργον, <i>azione, difficoltà e spreco</i>, come ἔργον γίνομαι τοῦ δεῖνος in luogo di παρανάλωμα.</p>
-----------	--	-------	---

La vicinanza tra i due testi è, quindi, non degna di nota, data la mole di entrambi i sussidi, anche alla luce della maggiore ed evidente somiglianza riscontrata con il *Lexicon planudeum* e la Συλλογή di attribuzione moscopulea. Non si può tuttavia escludere che le nostre annotazioni, seppur presenti in maniera così rarefatta, risuonassero come eco nella mente del compilatore del Περὶ σχεδῶν che, con il suo maestro Planude, ne condivide la possibile paternità.

2.3.5 Gli epimerismi e le opere grammaticali planudee

Nel tentativo di dare un volto all'autore dei nostri epimerismi, avendo indagato, per quanto possibile, nella produzione moscopulea e pseudo-moscopulea, atto

dovuto era volgere lo sguardo proprio agli scritti grammaticali dello stesso Planude, per verificare eventuali corrispondenze. La ricerca, tuttavia, è stata limitata, poiché gran parte della produzione dello studioso è ancora inedita; di conseguenza, abbiamo circoscritto il nostro raggio di azione ai due celebri trattati linguistici *Περὶ γραμματικῆς διάλογος* e *Περὶ συντάξεως* e agli scoli all'*Anthologia graeca* dallo stesso Planude allestita⁶².

Il *Περὶ γραμματικῆς διάλογος* è un trattato, la cui struttura riprende quella del dialogo platonico, in cui a confrontarsi su questioni inerenti alla lingua sono l'anziano Palaitimos e il giovane Neophron; gli argomenti oggetto del dibattito sono molteplici: la morfologia, le preposizioni, i casi, l'accento, gli avverbi, i pronomi, le possibilità sintattiche di alcuni verbi, i comparativi ecc⁶³.

Il *Περὶ συντάξεως* è la più importante opera sistematica, dal periodo alessandrino al millennio bizantino, concentrata in un solo volume, sulla sintassi del greco antico; sulla tematica, i precedenti antichi non mancavano: Apollonio Discolo, infatti, aveva redatto un trattato molto esteso, in cui, tuttavia, si occupava di numerose questioni particolari, non offrendo un quadro generale sintetico; successivamente, guardando al grammatico di Alessandria, Prisciano aveva scritto le sue *Institutiones*, in latino e per il latino, occupandosi, oltre che di sintassi, anche di ortografia, fonologia e morfologia. Planude, quindi, attinse da entrambi e, grazie alla sua singolare conoscenza della lingua, in vari passi del suo testo traduce quasi *verbatim* il testo delle *Institutiones*, per quanto egli inserisca contributi originali per arricchire la dottrina⁶⁴.

Durante la sua attività didattica ed erudita, Planude diede una notevole spinta agli studi letterari, confezionando edizioni e commentari delle stesse; tra i vari contributi che mossero in una simile direzione, vi fu l'allestimento di un'*Anthologia Graeca*. Un simile florilegio non fu privo di scoli, di cui gli studiosi hanno confermato la provenienza dall'ambiente planudeo⁶⁵ e di cui Luppino⁶⁶ ha fornito un'edizione a metà del secolo scorso.

I confronti con i due trattati linguistici non hanno prodotto risultati degni di nota: esiste un solo epimerismo (143), in cui si spiega la flessione dei bisillabi ossitoni in -ις, che ha qualche somiglianza con quanto si dice sul medesimo argomento nel *Περὶ γραμματικῆς διάλογος* (p. 18); l'epimerismo 1153, invece, concorda con quanto affermato nel *Περὶ συντάξεως* sui significati e sulla costruzione del verbo *πυθάνομαι* (p. 160) e ciò costituisce l'unico punto di vicinanza tra i due testi. Qualche consonanza in più, invece, si riscontra con gli scoli *all'Anthologia graeca*, dal momento che in nove casi le annotazioni sono accostabili ai nostri lemmi, sia per contenuto sia per testo: d'altronde, i due commentari si caratterizzano per

⁶² Per un'accurata ricostruzione dell'attività didattica ed erudita di Massimo Planude, si veda Constantinides (1982).

⁶³ Cfr. Robins (1993), p. 203.

⁶⁴ Cfr. Robins (1993), pp. 209-214.

⁶⁵ Cfr. Luppino (1959-1960), p. 25.

⁶⁶ Cfr. Luppino (1959-1960).

uguale natura di sussidio utile all'analisi e alla comprensione di un testo, non per quella di trattazione generale di una dottrina, e, in entrambi i casi, la paternità dei materiali non è ascrivibile a un'unica figura, ma al *milieu* culturale planudeo.

3. La tradizione manoscritta

Di fronte a una simile mole testuale, non tradita sotto il nome di un unico autore, dal momento che lo stesso confronto con i coevi sussidi grammaticali non conduce a risultati realmente dirimenti, opportuna appare un'analisi attenta dei testimoni, delle rispettive intestazioni e delle note a margine, non di certo per avere certezza di paternità, ma, almeno, intuizione sul possibile ambiente di provenienza. È il caso, dunque, di passare in rassegna tutti i manoscritti, facendo una doverosa precisazione: gli epimerismi cosiddetti *planudei* non sono distribuiti tutti allo stesso modo nei codici e, in alcuni casi, sono traditi insieme ad analoghe annotazioni grammaticali senza soluzione di continuità; questa enorme mole testuale presenta tante recensioni quanti sono i testimoni, dal momento che ognuno di essi ha un proprio ordine di serie, proprie glosse e aggiunte⁶⁷. Una situazione tanto intricata rende assai complicato delineare con certezza rapporti di parentela tra i manoscritti e, poiché ognuno di essi ha un proprio valore intrinseco, ho ritenuto opportuno non eliminare i sospetti *descripti*, per l'apporto che essi stessi possono dare alla *recensio*⁶⁸. Date simili premesse, quindi, per l'ordine e la numerazione dei singoli lemmi, ho scelto come punto di riferimento della mia edizione il manoscritto che, tra tutti, è latore di questa raccolta di epimerismi nella sua forma più estesa e al quale si può accostare un altro insieme di manoscritti, se non altro per l'ordine di serie: il *Vat. gr.* 113 (A); l'ultimo centinaio di epimerismi è invece assente in A, ma comune a un altro gruppo di testimoni, di cui il più completo è il *Vat. gr.* 93 (O), che tramandano anche parte degli epimerismi di A. Esiste, poi un terzo codice, l'*Ambr.* L 44 sup. (C), molto vicino cronologicamente sia ad A che a O, contenente gran parte delle annotazioni di entrambi i gruppi.

***Vat. gr.* 113 (A):** codice composito cartaceo, databile alla seconda decade del XIV secolo⁶⁹; il contenuto del manoscritto è squisitamente legato all'ambiente scolastico⁷⁰:

⁶⁷ Tale situazione era assolutamente normale in testi dalla natura fluida come dovevano essere quelli scolastici: l'estensore delle annotazioni presenti in un manoscritto poteva apporre aggiunte o effettuare tagli, a seconda delle sue esigenze; per un approfondimento sul libro di scuola in età paleologa, si veda Bianconi (2010).

⁶⁸ È il caso, come si vedrà in seguito, di due codici: il *Vat. gr.* 953 che, pur essendo *descriptus* del *Vat. gr.* 113, presenta contaminazione con il *Vat. gr.* 97; il *Vall.* F 24, invece, per un gruppo di epimerismi potrebbe verosimilmente vedere nel *Vat. gr.* 2222 il suo antigrafo, ma ciò non può dirsi valido per le restanti annotazioni. Cfr. *infra*.

⁶⁹ È Perez Martin (1999) a proporre una datazione tanto precisa, avendo osservato che la carta impiegata per la produzione del manoscritto coincide con quella utilizzata per la copia del Registro dei documenti patriarcali patrocinato da Giovanni Glici; il codice e il suo contenuto, inoltre, sarebbero in linea con l'iniziativa culturale intrapresa proprio dallo stesso patriarca, che fu anche un intellettuale: innegabile, nel suo contenuto, è la vicinanza con gli ambienti di Massimo Planude e Gregorio di Cipro, i grandi maestri della generazione precedente.

⁷⁰ Cfr. Mercati-De' Cavalieri (1923) pp. 137-140 e Mazzon (2021) pp. 428-429.

f. 1: appunti sparsi; f. 5: raccolta di favole di Esopo e *Tetrasticha* di Ignazio diacono; f. 39: Περὶ γραμματικῆς διάλογος di Massimo Planude; f. 66: Περὶ συντάξεως di Massimo Planude; f. 84^v: due collezioni di proverbi di Gregorio di Cipro; f. 91: raccolta di epistole di Libanio; f. 187: *Ad adulescentes*, di Basilio di Cesarea; f. 203: epistole tra Giorgio Lacapeno e Andronico Zaride con relativi epimerismi; f. 275: epimerismi cosiddetti *planudei*; f. 307: epistole di Sinesio.

Quasi tutte le sezioni del codice sono riconducibili a un unico copista, identificato da Ernst Gamillscheg e da Giuseppe De Gregorio in Giorgio Galesiota⁷¹; Pérez Martín, invece, ritiene che al Galesiota siano da attribuire solo alcune annotazioni e che opera della maggior parte del codice sia di Teodosio Eufemiano⁷². Tuttavia, i fogli contenenti i nostri epimerismi (275-303) sarebbero quasi tutti da ricollegare a un ulteriore anonimo scriba⁷³.

Non vi è alcun titolo per contrassegnare l'inizio dell'opera, né è presente paternità alcuna; tuttavia, la prima lettera del primo epimerismo, così come la prima lettera dei seguenti, è in rosso. Il testo è ripartito in tre blocchi:

- I gruppo (ff. 275-278): da φοινίκη (1) a ἐνδιαβάλλω σε (163);
- II gruppo (ff. 278-293): da θεέω (164) a ἡ ΠΑΡΑ γενικῆ (637); a 278r, nel margine destro, troviamo l'attribuzione Μανουήλ;
- III gruppo (ff. 293-303): da τὰ διὰ τοῦ ΙΝΩ (638) a δικάζω σοι (1094); subito prima il lemma 638, nel foglio vi è un grande spazio bianco che lo separa dal precedente. Non vi è attribuzione e la cesura con la sezione precedente lascia pensare che tale materiale non sia da ricondurre al citato Μανουήλ.

Vat. gr. 97 (B): codice cartaceo, risalente alla metà XIV secolo⁷⁴; anche il suo contenuto è di carattere scolastico⁷⁵:

f. 2: *Imagines* di Filostrato, con le *Tecnologie* di Moscopulo; f. 34: Συλλογὴ ὀνομάτων Ἀπτικῶν attribuita a Manuele Moscopulo; f. 84^v: περὶ ὀνομάτων, trattato grammaticale presente anche nel *Vat. gr. 22*, ff. 83-89^v; f. 90: *Ecloga vocum atticarum* di Tommaso Magistro; f. 137^v: *Oraculum de restitutione* di Leone VI cui segue, aggiunto da un'altra mano, un epigramma a S. Teodoro; f. 138: Materiale vario di carattere metrico; f. 141: *De dialectis* di Gregorio di Corinto; f. 152: *De metris* di Dionisio; f. 153: *Carmen de metris* di Giovanni Tzetze; f. 162: epimerismi cosiddetti *planudei*; f. 196: Περὶ γραμματικῆς διάλογος di Massimo Planude; f. 231^v: Περὶ συντάξεως di Massimo Planude; f. 256: *Regum et imperatorum*

⁷¹ Cfr. Mazzon (2016-2017) p. 135.

⁷² Cfr. Pérez Martín (1996) pp. 330-331 e Mazzon (2016-2017) pp. 135-136. Tuttavia, Pérez Martín (1999) p. 502 n. 3, identifica la mano del Galesiota ai ff. 1^v; 3r-v; 87^v ll. 27-40; 90^v ll. 21-36; 186r ll. 19-186v.

⁷³ Costui avrebbe vergato anche parte del *Vat. gr. 2226*; cfr. Pérez Martín (1996) p. 330.

⁷⁴ Cfr. Ucciardello (2019) p. 215 n. 23.

⁷⁵ Cfr. Mercati-De' Cavalieri (1923) pp. 109-111.

apophthegmata di Plutarco; f. 260: I e II libro (fino al v. 493) dell'*Iliade*, con scoli di Moscopulo e glosse interlineari; f. 304: alcuni *carmina* di Gregori di Nazianzo (I, 1,12; II, 1, 55; I, 1, 32); seguono le Epistole 46 e 19 di Gregorio a Basilio; f. 305: Alcune orazioni di Gregorio di Nazianzo: *In Basilium, In sancta Lumina, Contra Iulianum*.

I nostri epimerismi, contenuti ai ff. 162r-195r, non sono contraddistinti, nel loro inizio, da titolo o attribuzione di paternità: è presente solo una decorazione. Il testo è graficamente distinto in due blocchi:

- I gruppo (ff. 162-166): da φοινίκη (1) a ἐνδιαβάλλω σε (163); dopo il lemma 163 vi è un segno, simile a una croce, che indica cesura rispetto a ciò che segue;
- II gruppo (ff. 166-195): da θεέω (164) a δικάζω σοι (1094); nel margine destro, all'altezza del lemma 164, troviamo l'annotazione Μανουήλ, analoga a quella di A; tuttavia, non essendoci ulteriori divisioni grafiche, tutti gli epimerismi di questo secondo blocco risponderebbero a tale attribuzione, diversamente da quanto avvenga in A. Le annotazioni presenti sono tutte comprese in A e ne rispettano l'ordine, per quanto in B siano assenti alcuni lemmi di A.

Laur. Plut. 57.24 (L): codice cartaceo, composito, risalente alla prima parte del XIV secolo⁷⁶; siamo sempre di fronte a un manoscritto di ambito scolastico⁷⁷:

f. 1: Epistole di Giorgio Lacapeno, con epimerismi dell'autore stesso; f. 27: *De constructione verborum*, opera grammaticale di autore anonimo; f. 32: *De declinationem quorundam verborum*, anch'essa di anonimo; f. 34: *De constructione verborum*, altro trattato anonimo; f. 35: *De constructione verborum*, ancora un'opera grammaticale sui verbi di autore anonimo; f. 43: *Synopsis de urinis, excerptum* di un trattato di medicina anonimo; f. 43: due epigrammi di Massimo Planude: il primo, composto da undici versi politici, sulla penitenza dell'anima; il secondo, in sette versi, sulla contrizione; f. 43: Nomi di sette pianeti, da cui sono tratti i giorni della settimana; f. 43^v: *De Atticis nominibus*, lessico attribuito a Teeteto; f. 45^v: Περὶ γραμματικῆς, trattato grammaticale forse di Teodoro Prodromo; f. 46: alcuni appunti di carattere metrico, seguiti da altre annotazioni su verbi e sostantivi; f. 47^v: epimerismi cosiddetti *planudei*; f. 74: Tetrastico giambico dedicato ai Santi Pietro e Paolo, di Manuele Philes; f. 74: Tetrastico elegiaco di Massimo Planude in onore della matrigna (è il componimento n. 1 nell'edizione di Taxidis⁷⁸); f. 74: Vita di S. Maria Egiziaca di Massimo Planude; f. 74: due epigrammi giambici anepigrafi, probabilmente dello stesso Planude; f. 75: Περὶ γραμματικῆς διάλογος di Massimo Planude; f. 125^v: Epistola 4 di Giovanni Glici all'imperatore

⁷⁶ Cfr. Cufalo (2015), che propone una datazione vicina al 1328, sulla base delle caratteristiche grafiche della scrittura, della filigrana e dalla *Tabula Paschalis* a f. 138, che si estende dal 1328 al 1404.

⁷⁷ Bandini (1768), pp. 367–372.

⁷⁸ Taxidis (2017).

Michele Paleologo; f. 126: Epistola 1 di Giovanni Glici al logoteta dell'erario; f. 129: *Ecloga* di Frinico; f. 138: *Tabula Paschalis*, dal 1328 al 1404; f. 139v: Frammenti di una *De Constructione verborum*, opera grammaticale; tra questi frammenti è presenta una Epistola di Frinico a Corneliano; f. 143r: *De spiritibus*, altro trattato di argomento grammaticale di anonimo e anepigrafo; f. 151: *De re grammatica*, trattato grammaticale in versi politici, distribuito su due colonne, di Niceta di Eraclea; f. 151v: *De rebus Grammaticis*, altro trattato grammaticale, ancora in versi politici, sempre di Niceta di Eraclea; f. 153: *De nominibus feminis desinentibus in ια*, trattato in versi politici di argomento grammaticale di Niceta di Eraclea; f. 153: *De ortographia*, di Niceta di Eraclea, cui seguono altri estratti sulla costruzione dei verbi; f. 158: *Compendium de Graecae theologicae traditionibus*, di Anneo Cornuto; f. 175: *Excerpta* dalle *Vitae philosophorum*; f. 178: *Excerpta* dalle *Imagines* di Filostrato, con esercitazioni grammaticali; f. 185: Quattro *excerpta* dalle epistole di Sinesio, cui segue un'epistola di Giovanni Crisostomo al vescovo Ciriaco; f. 189: Selezione di alcune voci dell'*Ecloga nominum et verborum Atticorum* di Tommaso Magistro.

I nostri epimerismi sono contenuti a ff. 45v-74r; sui margini sono variamente presenti annotazioni di altra mano. Il testo non presenta attribuzione né titolo, ma è separato dall'opera che lo precede tramite una serie casuale di lettere poste su un rigo; i lemmi sono divisi in due blocchi:

- I gruppo (ff. 47v-65): da φοινίκη (1) a ἡ ΠΑΡΑ γενικῆ (637); dopo l'ultimo lemma della sezione, il cui termine coincide con la fine di 65r, riscontriamo nel foglio successivo, evidentemente lasciato bianco in un primo momento, la presenza di annotazioni, vergate da un'altra mano del tutto analoga a quella delle aggiunte marginali sopra menzionate;
- Il gruppo (ff. 66-74): da τὰ διὰ τοῦ ΙΝΩ (638) a δικάζω σοι (1094); anche questa seconda sezione è priva di attribuzione.

Come avviene in B, dunque, i lemmi sono suddivisi in due gruppi, anche se diversamente dal precedente codice; come avviene nel caso del *Vat. gr. 97*, inoltre, anche le annotazioni di L sono tutte contenute in A e di questo manoscritto seguono l'ordine; le glosse mancanti, tuttavia, sono ancora più numerose di quelle assenti in B.

Vat. gr. 953 (V): codice cartaceo, risalente al XIV secolo⁷⁹; poiché danneggiato, di recente è stato sottoposto a restauro. Ancora una volta, il contenuto è scolastico:

f. 1: *Comparatio veris et hiemis* di Massimo Planude; f. 9: *Encomium sancti Diomedis* di Massimo Planude; f. 25v: *Encomium in Andronicum II*

⁷⁹ Non ci sono cataloghi che inventarino i *Vaticani graeci* 933-1484; a f. 1 è, tuttavia, presenta l'annotazione «*Convenit cum codice Vaticano 946 & 944*». Il codice fa parte del Fondo Antico dei manoscritti greci (Vat. gr. 1-1217), formatosi all'inizio del XVII secolo. Cfr. Choulis (2013), p. 151.

Palaeologum di Gregorio di Cipro; f. 34: Epistole di Libanio; f. 72: *Ethopoiaie* di Libanio; f. 73-80^v, 244-245^v (1): *In se ipsum*, di Marco Aurelio, con scoli grammaticali; f. 73-80^v, 244-245^v (2): *De natura animalium*, di Claudio Eliano, con scoli grammaticali; ff. 81-83^v vacanti; f. 84: *Heroicus* di Filostrato con scoli; f. 128: epimerismi cosiddetti *planudei*; f. 169^v: testo incerto, aggiunto da una mano posteriore, databile al XV-XVI secolo; f. 170: *Disticha moralia* dello Pseudo-Catone tradotti in greco da Massimo Planude; f. 177: *Vita Boethii*, nella traduzione di Massimo Planude; f. 177^v: *De consolatione philosophiae* di Boezio tradotta da Massimo Planude con scoli; f. 243^v: Carme esametrico in onore di S. Demetrio.

I nostri epimerismi sono contenuti ai ff. 128-169; specie nei primi fogli, l'inchiostro è particolarmente evanido. L'opera presenta una intestazione, vergata con un inchiostro che sembrerebbe più scuro di quello del resto del testo: τοῦ μοναχοῦ Μαξίμου τοῦ Πλανούδη περὶ τέχνης γραμματικῆς. Si osserva una suddivisione in tre blocchi:

- I gruppo (ff. 128-132^v): da φοινίκη (1) a ἐνδιαβάλλω σε (163); dopo il lemma 163, è presente un segno che indica cesura;
- II gruppo (ff. 132^v-153^v): da θεέω (164) a ἡ ΠΑΡΑ γενικῆ (637); all'altezza del lemma 164, a margine, è presente l'attribuzione Μανουήλ;
- III gruppo (ff. 153^v-169): da τὰ διὰ τοῦ ΙΝΩ (638) a δικάζω σοι (1094); tra il lemma 637 e il lemma 638, sebbene il secondo inizi sullo stesso rigo in cui termina il primo, vi è uno spazio vuoto: si veda la suddivisione tra II e III gruppo di epimerismi in A e L.

Il numero dei lemmi e l'ordine nei quali essi si succedono è assolutamente corrispondente a quello riscontrato in A; i due manoscritti, infatti, sono imparentati: la presenza di uguali lemmi nei due codici, la quasi costante coincidenza di lezioni e il fatto che alcuni lemmi, relegati ai margini del *Vat. gr.* 113, siano, invece, inseriti nel testo del *Vat. gr.* 953, sono evidenze che lasciano pensare che il *Vat. gr.* 113 possa essere il padre del *Vat. gr.* 953, poiché lo scriba, qui, avrebbe inserito nel testo quei lemmi relegati ai lati dei fogli del *Vat. gr.* 113. Rilevante è inoltre che, quando V non concordi con A, presenta comunanza di lezioni con B: una simile situazione potrebbe far pensare a contaminazione.

Ambros. L 44 sup. (C): codice cartaceo, datato ai primissimi decenni del XIV secolo⁸⁰; il suo contenuto è tipico degli ambienti scolastici e notevole risulta la presenza degli scritti di Sinesio al suo interno⁸¹:

f. 1: Alcune epistole di Sinesio, con scoli interlineari e marginali; l'ordine del testo risulta turbato; f. 19: *Catastasis* di Sinesio; f. 21: Epistola I 14 di

⁸⁰ Cfr. Günther (1995), pp. 43 e 58, che lo data al 1320 e Ucciardello (2019) p. 215 n. 24, che osserva come le filigrane del codice siano oscillanti tra il 1316 e il 1323; il copista, finora anonimo, sembrerebbe legato alla cerchia planudeo-moscopulea e avrebbe vergato anche l'*Ambros. L 39 sup.*, il *Vat. gr.* 2228 e ricche annotazioni marginali presenti nel *Vat. gr.* 7.

⁸¹ Cfr. Martini-Bassi (1906), pp. 576-579.

Alcifrone; f. 22^v: Epistole 1040, 1143, 1059, 1036b (incompleta), 1084, 1043, 1047, 1054 di Libanio; f. 30^v: *Contio in laudem Anysii* di Sinesio; f. 31: *Homilia I* di Sinesio; f. 35: Alcune epistole tratte dalla corrispondenza tra Basilio Magno e Libanio; f. 36^v: Epistola 75 di Basilio Magno all'imperatore Giuliano; f. 37: Epistola I 41 di Basilio all'imperatore Giuliano; f. 38: Epistole a Basilio Magno e a Celesio di Gregorio di Nazianzo; f. 69: *Homilia II* di Sinesio; f. 69^v: Due discorsi *De providentia* di Sinesio; f. 89: *Ad Paeonium de dono astrolabi* di Sinesio; f. 91^v: *De insomniis* di Sinesio; f. 103^v: *Calviti encomium* di Sinesio; f. 115: *Dion* di Sinesio; f. 126^v: Orazione *De regno* all'imperatore Arcadio di Sinesio; f. 142: *Excerpta* tratti dall'*Ecloga* di Frinico; f. 143: *Quaesita circa declinationem omnium orationis partium* dello ps.-Erodiano; f. 144^v: *De verbis* dello ps.-Erodiano; f. 148: epimerismi cosiddetti *planudei*; f. 175: epistole tra Giorgio Lacapeno e Andronico Zarida con epimerismi.

I nostri epimerismi sono presenti a ff. 148-174^v; l'opera, priva di titolo o attribuzione, comincia a metà del foglio. Non c'è grande divisione rispetto all'opera precedente: semplicemente, lo scriba va a capo e la grafia del nostro testo è di modulo più piccolo. Ogni lemma si caratterizza per l'iniziale rubricata in rosso. Così risultano suddivisi le annotazioni, che non presentano lo stesso ordine riscontrato in A:

- I gruppo (ff. 148-155^v): da φοινίκη (1) a κοίλου (624^b); subito dopo 624^b, in corrispondenza con la fine del foglio, vi è un titolo in rosso, per quanto il testo vero e proprio continui al foglio successivo: *περὶ τῶν προθέσεων ἀπασῶν*;
- II gruppo (ff. 156-156^v): da ἡ EN πρόθεσις (627) a τὸ APA (654); non c'è attribuzione, ma il titolo alla fine di 155^v è coerente con il contenuto di queste annotazioni, tutte inerenti a preposizioni;
- III gruppo (ff. 157-162^v): da στατήρ (653) a παρέστης (948); l'inizio di questo terzo blocco non è contrassegnato da titolo o attribuzione; tuttavia, non trattandosi più di lemmi inerenti a preposizioni, è chiaro che devono costituire unità a parte; il lemma finale *παρέστης*, tuttavia, si interrompe *in medias res*;
- IV gruppo (ff. 162^v-173^v): da ἀγοράζω (168) a ἀμφινέμεται (331); questo blocco è separato dal precedente mediante spazio bianco; non vi è titolo né attribuzione;
- V gruppo (ff. 173^v-174^v): da ἀνάγεται (110) ad ἄλλοι (414); la separazione dal blocco precedente è esplicitata tramite la presenza di un rigo bianco.

Peculiare risulta il fatto che, occasionalmente, uno stesso lemma ritorni in redazioni diverse fino a tre volte, in alcuni casi relegato a margine di uno dei fogli.

Upps. gr. 28 (U): codice cartaceo, composito, datato alla metà del XIV secolo, diviso in due tomi:

Tomos A

f. 1: Epistola di Beltandros a Filoteo; f. 2: *Ad Achillem* di Elio Aristide, con glosse interlineari e marginali; f. 9^v: *In Proditores Mysteriorum* di Elio Aristide, con glosse interlineari e marginali; f. 18: Collezione di 154 epistole di Libanio, dalla recensione di Lacapeno, con glosse interlineari e marginali; f. 75^v: *Vita Libanii* di Eunapio; f. 77: Epistole di Sinesio, con scoli e glosse interlineari e marginali; f. 99: Epistola a Dishypatos di Gregorio Palama; f. 101: ancora epistole di Sinesio, sempre con scoli e glosse interlineari e marginali; f. 129: *De insomniis* di Sinesio, con glosse interlineari e marginali e, a intermittenza, con il commentario di Niceforo Gregora; f. 150^v: Epistola di Filoteo a Beltandros; f. 150^v: Epistola di Filoteo a Giovanni V Paleologo; f. 151: Epistola di Filoteo a Giovanni VI Cantacuzeno; f. 151^v: altra epistola a Giovanni V Paleologo di Filoteo; f. 151^v: Formula per l'approvazione di un padre confessore; f. 152: Epistola 91 di Niceforo Gregora a Tommaso Magistro; ff. 153^v: Epistola di Tommaso Magistro in risposta a Niceforo Gregora; ff. 154^v: *Excerptum* dal libro X della *Byzantina Historia* di Niceforo Gregora, *Monodia in mortem Theodori Metochitae*; f. 157^v: Epistola 30 di Niceforo Gregora ad Andronico Zarida; f. 159: Epistola 99 di Niceforo Gregora a Gregorio Acindino; f. 161: Epistola 40 di Niceforo Gregora a Giorgio Pepagomeno; f. 164: *Disputatio de Paschate* di Niceforo Gregora; f. 169: Epistola 66 di Niceforo Gregora a Demetrio Cabasila; f. 169: Epistola 51 di Niceforo Gregora; non è chiaro se il destinatario sia il monaco Giuseppe Leone o Tommaso Magistro; f. 169: *Epistula magni Logothetae* di Costantino Acropolita; f. 169^v: *Computus diei Paschae, Quadragesimae et Ieiunii Apostolorum*; f. 170: *Liturgica, Calendarium Paschalia varia*; f. 171: Alcuni carmi di Manuele Philes; f. 173: Συλλογὴ ὀνομάτων Ἀττικῶν attribuita a Manuele Moscopulo, seguita da un *excerptum* del *De Constructione nominum et verborum*.

Tomo B:

f. 226: Epistole 1-6 di Giorgio Lacapeno ad Andronico Zarida; f. 232^v: Epistola 21 di Giorgio Lacapeno a Giovanni Zarida; ff. 234: Epistole 7-9 di Giorgio Lacapeno a Gregorio Palama; f. 241^v: Epistola 10 di Giorgio Lacapeno a Zaccaria Medico; f. 244: Epistola 11 di Andronico Zarida, a Gregorio Lacapeno; f. 245^v: Epistola 12 di Giorgio Lacapeno ad Andronico Zarida; f. 247^v: Epistola 13 di Andronico Zarida a Gregorio Lacapeno; f. 249: Epistola 14 di Giorgio Lacapeno ad Andronico Zarida; f. 250^v: Epistola 15 di Andronico Zarida a Gregorio Lacapeno; f. 251^v: Epistola 16 di Giorgio Lacapeno ad Andronico Zarida; f. 254: Epistola 17 di Andronico Zarida a Giorgio Lacapeno; f. 255: Epistola 18 di Giorgio Lacapeno ad Andronico Zarida; f. 256^v: Epistola 19 di Andronico Zarida a Giorgio Lacapeno; f. 257^v: Epistola 20 di Giorgio Lacapeno ad Andronico Zarida; f. 260^v: Epistola di Demetrio Cidone a Ioasaph Monachus; f. 261: Epimerismi di Giorgio Lacapeno; f. 313^v: *De adverbis perpauca*; f. 314: *Lexicon Hermanni*; f. 316: alcuni epimerismi cosiddetti

planudei; f. 317: *Encomium in Gregorium Nazianzenum* di Tommaso Magistro; f. 378^v: *Formula venditionis aedium*; f. 379: Orazione ad Angelo Stratopedarcha di Tommaso Magistro; f. 381: Orazione a Teodoro Metochites di Tommaso Magistro; f. 384: Orazione a Nifo Patriarca di Tommaso Magistro; f. 386^v: Epistola senza autore; f. 387: alcune epistole di Tommaso Magistro; f. 395: *Laudatio regis Cypri* di Niceforo Gregora; f. 396^v: Epistola 108 di Niceforo Gregora ad Atanasio Paleologo; f. 398^v: Epistola 119a di Niceforo Gregora ad Alessio Apocauco; f. 399: Encomio a Matteo Cantacuzeno di Filoteo; f. 403: *Florentius*, un dialogo di Niceforo Gregora; f. 437: Epistole tra Libanio e Basilio; f. 441: Dialogo tra Gregorio Palamas e Niceforo Gregora di Giorgio Phacrases; f. 450: Epistola 3 di Niceforo Gregora; f. 453: *Index argumentorum praedictorum*; f. 453: *Excerpta patristica*; f. 453^v: *Excerptum* dal *Sermo Ad Chionas Impios* di Gregorio Palama; f. 455: Apoftegmi dei Sette Sapiienti; f. 455: Apoftegmi vari; f. 455: *Excerpta* dai Proverbi; f. 455r: Breve discorso sulla filomatia, con riferimento a Isocrate (*Or.* 1, 18) e a Platone (*Fedro* e *Apologia*); f. 455: *Excerptum* dall'Epistola 842 di Libanio a Teodoro; ff. 455^v: Sedici *Excerpta* dal *Carmen* 7 di Manuele Philes.

I nostri epimerismi, che si trovano a ff. 316-316^v, costituiscono un unico gruppo di lemmi che va da φουνίκη (1) fino a κόλλπος (78), senza, tuttavia, comprendere ciascuna delle annotazioni presenti in questo intervallo che troviamo, invece, in A; l'iniziale di ogni epimerismo è rubricata in rosso.

Marc. gr. X 3 (M_b ed M): codice cartaceo, datato all'inizio del XIV secolo⁸², anch'esso di contenuto scolastico:

f. 5: Περὶ συντάξεως di Manuele Moscopulo; f. 20^v: *Voces animalium*, seguito da brevi annotazioni grammaticali; f. 21: ἀναγκαῖα γραμματικὰ ζητήματα, zibaldone lessicografico⁸³; f. 102: epimerismi cosiddetti *planudei*; f. 119: Συλλογὴ ὀνομάτων Ἀττικῶν attribuita a Manuele Moscopulo; f. 142: epimerismi cosiddetti *planudei*, in una redazione diversa rispetto a quella presente a f. 102; f. 155: Epimerismi di Manuele Moscopulo, alle *Imagines* di Filostrato; f. 188: Epimerismi di Massimo Planude alle *Imagines* di Filostrato; f. 205: Schedografia al carne *In Thermas Pythias* di Leone Choiosphactes; f. 206^v: *Excerpta* dalla schedografia degli epigrammi della collezione chiamata "Sylloge Vaticana"; f. 216: *De synizesi*; f. 217: *De novem metris* di Trichas; f. 231: Epistole di Giorgio Lacapeno ad Andronico Zarida con epimerismi.

Il caso di questo testimone è particolare: i nostri epimerismi compaiono due volte, in due redazioni diverse e indipendenti: la prima si trova a ff. 142-153^v e viene indicata, nel nostro apparato, con M_b; l'opera è priva di titolo o attribuzione; i lemmi

⁸² Cfr. Mioni (1967-1972) pp. 40-43, Ucciardello (2011) p. 260 e Mazzon (2018) p. 141.

⁸³ Ucciardello (2011) p. 260.

che di essa fanno parte sono tutti riscontrabili, seppur con ordine di serie talvolta diverso, in A e sono così divisi in blocchi:

- I gruppo (ff. 142-144^v): da φοινίκη (1) a ἠχώ (167); subito dopo l'annotazione 167, vi è un segno simile a una croce, che potrebbe appunto indicare punto di cesura rispetto a quanto segue;
- II gruppo (145-150^v): da ἀγοράζω (168) a ἐπίτροπον (381); anche la fine di questa sezione è contraddistinta da un segno simile a una croce;
- III gruppo (150^v-153): da ἐνετάγη (662) che è, tuttavia, a margine, a ξυνήκεν (895); ancora il segno simile a croce per indicare la fine del blocco;
- IV gruppo (153-153^v): da τὸ περᾶσαι (382) a ἐξετάζω (423); questa sezione è, tuttavia incompleta: l'ultimo lemma trascritto viene interrotto *in medias res*, non per caduta di fascicolo; al contrario, chi copiava ha interrotto l'operazione, una volta completato l'intero specchio scrittorio di 153^v. Un simile contesto tradisce una mancata possibilità o volontà dello scriba di proseguire, o per problematiche inerenti all'antigrafo o per divergenze, con la committenza, riguardo al pagamento del proprio servizio di copista.

L'altra redazione di epimerismi, indicata in apparato con M, si trova a 102-118^v e presenta, posto nel margine superiore, il seguente titolo: ἀπὸ τῆς γραμματικῆς τοῦ κυρίου Μανουήλ; il testo, che si apre con l'annotazione ἀγοράζω (168), non presenta divisione in blocchi; tuttavia, l'ordine dei lemmi non rispecchia quello di A, comprendendone alcuni comuni al *Vat. gr. 93* (cfr. *infra*).

Vat. gr. 2222 (D): codice composito omogenetico cartaceo⁸⁴, risalente ai decenni centrali del XIV secolo⁸⁵; anche il suo contenuto rimanda all'ambiente scolastico⁸⁶:

ff. 1^v: traduzione di Massimo Planude dei *Disticha moralia* dello pseudo-Marco Porcio Catone; f. 12: *Batracomiomachia* pseudo-omerica con glosse interlineari e scoli marginali; f. 23: *Halieutica* di Oppiano, preceduti da una biografia del poeta; glosse interlineari e scoli marginali; f. 156-157^v: vuoti; f. 158^v: *Vita di Eschilo* di Tommaso Magistro; f. 159: Due scoli al *Prometeo incatenato* di Eschilo: il primo ha inizio con πρῶτος Αἰσχύλος πάθεσι γενικωτάτοις τὴν τραγωδίαν ἠῤῥησε e termine con βρέγμα τυπεῖς ἔθανον; il secondo, invece, principia con Ἴστέον δὲ ὅτι ἐν τῷ Καυκάσῳ φασὶ δεδέσθαι τὸν Προμηθεά e si conclude con ὡς ἀπὸ τῶν πρὸς τὴν Ἴῶ λεγομένων ἔστι συμβαλεῖν. f. 160: *Prometeo incatenato* di Eschilo, preceduto da un *argumentum* e dall'indice dei personaggi; scoli ai margini e in interlineo, ascrivibili non solo a Tommaso Magistro, ma anche agli *scholia vetera*; f. 197: *Argumentum* dei Sette contro Tebe e indice dei personaggi; f. 198: *Sette contro Tebe* di Eschilo con scoli ai margini e in interlineo, ascrivibili non solo a Tommaso Magistro, ma anche agli *scholia vetera*; f. 233:

⁸⁴ Cfr. Mazzon (2018), p. 142.

⁸⁵ Cfr. Pérez Martín (1997), p. 89 e Mazzon (2018) p. 143.

⁸⁶ Cfr. Lilla (1985) pp. 261-269.

Argumentum dei Persiani e indice dei personaggi; f. 234: Scolii ai *Persiani*; f. 236: *Persiani* di Eschilo con scoli ai margini e in interlineo, ascrivibili non solo a Tommaso Magistro, ma anche agli *scholia vetera*; ff. 270r-270v: vuoti; f. 271: *De syntaxi*, di Michele Sincello; f. 295: *Collectio verborum Atticorum*, i cui lemmi sono inframezzati da passi di autori vari; f. 312^v: *Excerpta* dalla *Bibliotheca* di Fozio; f. 318: un'altra *collectio verborum Atticorum*, non organizzata in ordine alfabetico, tra cui figura anche parte dei nostri epimerismi, a partire da f. 319; f. 349: *De passionibus* e *De virtutibus*, opere attribuite ad Andronico di Rodi, ma spurie; f. 351^v: *excerptum* del *De metris poeticis* di Manuele Moscopulo.

I nostri epimerismi sono inseriti all'interno di una sequela di notazioni grammaticali varie che, avendo inizio a f. 318, non sono contraddistinte né da titolo né da attribuzione; ogni lemma, tuttavia, ha la prima lettera rubricata in rosso. A f. 319 troviamo il lemma τὰ εἰς ΙΣ (143), ma l'ordine delle serie si presenta assolutamente diverso da quello di A.

Vall. F 24 (Q): manoscritto cartaceo, databile all'inizio del XVI secolo⁸⁷, il cui copista fu Giovanni Stratego, come indica la sottoscrizione presente a 305^{v88}; ancora una volta, il contenuto del testimone è assolutamente scolastico:

f. 1: Indice degli epimerismi che seguono; f. 24: Epistole di Giorgio Lacapeno e Andronico Zaride, organizzate in ordine alfabetico, con glosse ed epimerismi a partire da f. 108; f. 164^v: Περὶ συντάξεως τοῦ λόγου di Michele Sincello; f. 207: Περὶ λέξεως di Giovanni Filopono; f. 211^v: *De octo partibus orationis* di Costantino Lascaris; f. 213^v: Πῶς δεῖ ἡμᾶς ταῖς συντάξεσι χρῆσθαι di Trifone Grammatico; f. 214^v: Περὶ τρόπων di Trifone I Grammatico; f. 220: epimerismi cosiddetti *planudei* (che seguono il trattato di Trifone senza soluzione alcuna); f. 265^v: *De regularum instabilitate*, trattato grammaticale attribuito variamente a Giovanni Cherobosco o a Niceforo Gregora; f. 267: *Lexicon Hermanni*; f. 282^v: ancora epimerismi cosiddetti *planudei*; in particolare, ha qui inizio la serie filostratea, seguita poi da altre annotazioni grammaticali; f. 306: *Lessico* di Arpocrazione; f. 381: Proverbi in ordine alfabetico.

I nostri epimerismi si trovano, dunque, a ff. 220-265^v e a ff. 282^v-288^v: le annotazioni, la cui prima lettera è rubricata in rosso (talvolta è, invece, assente o errata), non sono separate da alcun segno grafico dall'opera che le precede e non hanno titolo né attribuzione; il primo gruppo di epimerismi presenta un ordine di serie non sovrapponibile a quello in A, ma del tutto coincidente (fatta eccezione per qualche lemma mancante) con quello di D: la quasi costante concordanza delle lezioni dei due codici e la presenza, però, di errori in Q, lasciano pensare a una situazione, se non di diretta filiazione, di antigrafo comune tra i due testimoni.

⁸⁷ Cfr. Ucciardello (2019), p. 215 n.23.

⁸⁸ Cfr. Martini (1967), pp. 151-153.

Il secondo gruppo, anch'esso privo di attribuzione e di titolo, occupa i fogli 282^v-288^v, ed è separato dal precedente da altre opere grammaticali: la prima, la *De regularum instabilitate*, comincia a 265^v ed è separata dal primo blocco da uno spazio bianco, mentre il suo inizio è contraddistinto da una prima lettera di modulo più grande e da una decorazione, entrambe in rosso; sono assenti, tuttavia, titolo e attribuzione; la seconda opera, il cosiddetto *Lexicon Hermanni*, compare a f. 267, senza soluzione di continuità rispetto al testo precedente. Questa seconda sezione, dunque, non è separata da segno di cesura dal *Lexicon*: semplicemente, il primo lemma di tale sezione comincia su un altro rigo, rispetto all'ultimo dell'opera precedente. Le annotazioni grammaticali qui comprese, la cui iniziale è sempre rubricata in rosso, non solo sono del tutto assenti in D, ma, comprendendo i lemmi 1-142, fanno parte della serie pubblicata da Lindstam⁸⁹; esse, inoltre, sono seguite da altri appunti analoghi, dai quali non sono separate mediante alcun segno grafico, che proseguono fino a 305^v.

Laur. conv. soppr. 141 (F): codice cartaceo, risalente alla metà del XV secolo⁹⁰; la mano del copista è stata identificata con quella di Manuele Gregoropulo⁹¹. Il contenuto è ancora scolastico⁹²:

f. 1: Συλλογὴ ὀνομάτων Ἀττικῶν attribuita a Manuele Moscopulo; f. 107: *De constructione* di Manuele Moscopulo; f. 117: *Ecloga vocum atticarum* di Tommaso Magistro; f. 223: *Synonima et dictiones*; f. 228^v: epimerismi cosiddetti *planudei*; f. 230: *Collectio alphabetica dictionum* di Giorgio Cortesio Scolario.

I nostri epimerismi si trovano ai ff. 223-228^v; il testo, privo di titolo o attribuzione, risulta diviso in più sezioni:

- I gruppo (ff. 223-223^v): da συμφωνεῖ (191) a κατάγεται (200);
- II gruppo (ff. 223^v-228^v): da σταθμός (201) a ἐρήσομαι (331); questo secondo gruppo è separato dal precedente tramite un segno simile a croce; la prima lettera del lemma 201, inoltre, è di modulo più grande rispetto alle altre ed è accompagnata da decorazione in inchiostro rosso;
- III gruppo (f. 228^v): da εὐχομαι a ὀνειδίζω; si tratta di annotazioni non facenti parte dei nostri epimerismi, fatta eccezione per τὸ ὄξύ (1174), assente, tuttavia, in A. Questo blocco di lemmi è separato dal precedente tramite segno simile a croce e presenta la prima lettera del primo articolo di modulo più grande e in inchiostro rosso;
- IV gruppo (f. 228^v): da φοινίκη (1) a ὀπορίζομαι (5); è l'inizio della serie di Lindstam; tuttavia, il lemma 5 si interrompe *in medias res*, in coincidenza con la fine del foglio; ne seguono, poi, due vacanti: il copista ha interrotto la copiatura.

⁸⁹ Cfr. Lindstam (1919-1920).

⁹⁰ Cfr. Ucciardello (2019), p. 215 n.23.

⁹¹ Cfr. Speranzi (2017), pp. 184-185.

⁹² Cfr. Rostagno-Festa (1893), p. 147

Vat. gr. 93 (O): codice cartaceo, risalente ai primi decenni del XIV secolo⁹³; di seguito, il contenuto⁹⁴:

f. 1: Epistole di Sinesio, che compaiono a partire da f. 1 e da f. 51^v e *Catastasis*, presente invece a 49^v; f. 59: *De syntaxi* di Giovanni Glici; f. 80: Περὶ συντάξεως di Massimo Planude; f. 89: *De instituendis monachis* di Leone VI; f. 103: epimerismi cosiddetti *planudei*; f. 115^v: altre annotazioni grammaticali; f. 118^v: *Anthologia Palatina*, Epigrammi VII 599, 544; IX 127, 508, con commentario; f. 119: Alcune forme verbali; f. 121: vari testi grammaticali; ff. 141^v-142: Tre immagini astronomiche.

I nostri epimerismi sono presenti ai ff. 103-115^v; sono contrassegnati da due titoli, che precedono il testo: il primo, in inchiostro bruno, è ἐπιμερίσματα τοῦ κυροῦ Μαξίμου τοῦ Πλανούδη; il secondo, invece, in rosso, è ἐπιμερίσματα κυροῦ Μαξίμου τοῦ Πλανούδη. In rosso è anche la prima lettera di ogni lemma. Il testo non risulta diviso in blocchi, ma a 115^v, dopo ἀμφινέμεται (331) vi è un segno di cesura, dopo il quale, al rigo successivo, ha inizio un'altra sezione di annotazioni, non presenti negli altri testimoni, che si estende fino a f. 118^v.

L'elemento interessante è che, tra questi lemmi, vi figurino un gruppo non attestato in A, ma comune all'*Ambr.* L 44 sup. e a pochi altri. Rispetto ad A, quindi, l'ordine delle serie è diverso e, seguendo l'attribuzione presente nel titolo, sono ricondotti a Planude quegli epimerismi che, come abbiamo visto altrove, vanno sotto il nome di Μανουήλ: è già il caso del primo riportato, ἀγοράζω (168).

Appare chiaro, quindi, che adottare una numerazione che fosse in accordo con tutti i testimoni, a loro volta spesso diversi l'uno dall'altro, non era possibile. Di conseguenza, avendo scelto di numerare le annotazioni secondo l'ordine presente in A, per praticità ho scelto di inserire i lemmi di O assenti in A, seppur non sempre consecutivi, in coda.

Neap. II E 18 (N): codice cartaceo, risalente alla prima metà del XV secolo⁹⁵; il contenuto di questo manoscritto è composto principalmente da letture scolastiche, piuttosto che da sussidi grammaticali⁹⁶:

f. 1: *Excerpta* dal libro del profeta Daniele; f. 2: *Hypotheseis* alle orazioni *Olynthiaca* e *De corona* di Libanio; f. 3: *Monodia in Thessalonicam*, carne in versi politici; f. 7^v: alcuni *troparia* di Xenus Coronas, con note musicali; f. 9: *Olynthiaca I* di Demostene; f. 12: *Olynthiaca II* di Demostene, con la *hypothesis* di Libanio; f. 16: *Olynthiaca III* di Demostene, con la *hypothesis* di Libanio; f. 21: *Philippica I* (solo proemio) di Demostene, con la

⁹³ Ucciardello (2019), p. 215 n. 23, identifica una delle due mani del codice in Giorgio Crisococca, responsabile anche del Pal. gr. 7; secondo questa ricostruzione, i fogli di nostro interesse, tuttavia, sarebbero stati vergati da altro scriba.

⁹⁴ Cfr. Mercati-De' Cavalieri (1923), pp. 105-107.

⁹⁵ Cfr. Formentin (2008), p. 80; a vergare il codice fu forse Leone Atrapes.

⁹⁶ Cfr. Formentin (1962), pp. 85-88.

hypothesis di Libanio; f. 21^v: *Excerpta dai sermones IV-V dell'Adversus Iudaeos* di Giovanni Crisostomo; ff. 26r-36v, 38r-43v: Συλλογὴ Ἀττικῶν ὀνομάτων attribuita a Manuele Moscopulo; f. 44: *Menelai legatio ad Troas (Declamatio III)* di Libanio; f. 48: *Patroclus* di Coricio; f. 59^v: *Achillis ad Ulixem antilogia (Declamatio V)* di Libanio; f. 72: *Monodia in Iulianum* di Libanio; f. 74: *In Smyrnam monodia (Or. 20)* di Elio Aristide; f. 75^v: *Eleusinia oratio (Or. 19)* di Elio Aristide; f. 77^v: *De Smyrna palinodia (Or. 21)* di Elio Aristide; f. 80^v: *De Fortuna sua (Or. 1)* di Libanio; f. 97: *Iuliani epitaphius (Or. 18)* di Libanio; f. 137^v: *Laudatio Constantii et Constantis (Or. 59)* di Libanio; f. 163^v: *Prosphonicus ad Iulianum (Or. 13)* di Libanio; f. 169: *Ad Iulianum pro Antiochenis (Or. 15)* di Libanio; f. 180: *De rhetorica (Or. 2)* di Elio Aristide; ff. 198v-199v: Vuoti; f. 200: *Florilegium dogmaticum de deitate et Spiritu Sancto*, con citazioni tratte, tra gli altri, da Giovanni Crisostomo, Gregorio di Nissa, Giovanni Damasceno; f. 210: *De dissidio ecclesiarum* di Nilo Cabasila; f. 215: *De translatione corporis s. Stephani protomartyris*; f. 217: epimerismi cosiddetti *planudei*; ff. 237r-238^v: *E Menaeis canon in ss. Petrum et Paulum*; qui va posto il f. 37

I nostri epimerismi si trovano ai ff. 217-236^v; a f. 217 vi è un titolo, in rosso, che attribuisce l'opera a Planude: γραμματικὴ κυροῦ Μαξίμου τοῦ Πλανούδη. Il testo, in cui i lemmi non sono separati tramite segni di cesura o iniziale dell'annotazione in rosso, non risulta diviso in blocchi e ricalca, nella disposizione delle sue serie, l'ordine di O (primo lemma ἀγοράζω, n. 168), per quanto alcuni epimerismi risultino assenti.

Ambr. M 51 sup. (R): codice cartaceo, risalente alla prima metà del XIV secolo⁹⁷, di contenuto prettamente scolastico⁹⁸:

f. 9: *Ecloga nominum atticorum* di Tommaso Magistro, con l'aggiunta di *excerpta*, tratti da Isidoro, Giorgio Lacapeno, Manuele Moscopulo e Massimo Planude, tra cui figurano, tra quelli attribuiti a Moscopulo e a Planude, i nostri epimerismi; f. 241: Περὶ συντάξεως di Massimo Planude, con scoli marginali; f. 256^v: *De spiritibus* di Massimo Planude; f. 259: Epistole di Sinesio, con glosse interlineari e scoli ai margini; f. 300: Epistole di Gregorio di Cipro; f. 308: Περὶ σχεδῶν di Manuele Moscopulo; f. 396^v: *De metro heroico*; f. 404: *De constructione verborum* e *De praepositionibus* di Michele Sincello; f. 406: esempi di costruzioni verbali in ordine alfabetico;

I nostri lemmi, dunque, si trovano, divisi per ordine alfabetico, alla fine di ogni lettera dell'*Ecloga* del Magistro, insieme ad annotazioni attribuite anche a Isidoro⁹⁹

⁹⁷ Cfr. Villani (2012) *passim*.

⁹⁸ Cfr. Martini-Bassi (1906), pp. 620-622.

⁹⁹ Dovrebbe trattarsi di Isidoro Bucheiras, Patriarca di Costantinopoli nato a Tessalonica nel primo decennio del XIV secolo; ad avvalorare questa identificazione, vi è la probabile provenienza del

e a Giorgio Lacapeno; nel nostro caso, la paternità oscilla tra Πλανούδη e Μανουήλ: è interessante notare che gli epimerismi attribuiti a Μανουήλ sono gli stessi che vanno sotto questo nome nei codici A, V e B. Talvolta, inoltre, figurano anche gli epimerismi assenti in A, ma presenti in O, dove sono tutti ricondotti a Planude: qui, invece, in un caso (1186) vi è il nome di Μανουήλ, negli altri, invece, manca l'attribuzione.

Laur. plut. XCI sup. 10 (E): codice cartaceo, composito¹⁰⁰, risalente alla metà del XIV secolo¹⁰¹; sempre di contenuto scolastico:

f. 1: *De tropis*, trattato grammaticale; f. 1: elenco di costruzioni verbali in ordine alfabetico; f. 11^v: *De figuris poeticis* di Giorgio Cherobosco; f. 14^v: altro trattato analogo al precedente, forse sempre di Cherobosco; f. 17: *De Syntaxi* di Gregorio Pardo; f. 25: libro I del *De constructione orationis* di Apollonio Discolo; ff. 43-44^v: Vuoti; f. 45: *Teogonia* di Esiodo, fino al verso 706; ff. 69-72^v: Vuoti; f. 73: Trattato sulle derivazioni dei verbi e dei sostantivi in uso presso i poeti, specie in Omero; ff. 93-96^v: Vuoti; f. 97: Lessico alfabetico di verbi e nomi, con varianti dialettali; f. 103^v: Frammento dal *Lexicon de verbis* di Filemone; f. 105: *Excerpta* dal *Lexicon* di Arpocrazione; il testo viene interrotto bruscamente a causa della caduta di fogli a 114^v; f. 115: Parte dell'ultimo capitolo del Περὶ σχεδῶν di Manuele Moscopulo; f. 115: *Tecnologie* di Massimo Planude, seguite da altre numerose annotazioni grammaticali; tra queste figura parte dei nostri epimerismi; ff. 152-153^v: Vuoti; f. 154: *Alexandra* di Licofrone, con numerose glosse marginali; f. 156^v: Proverbi; f. 158: *Theriaca* di Nicandro; con glosse interlineari e marginali; f. 175: *Alexipharmaca* di Nicandro, con glosse interlineari; f. 172: *Soloecista* di Luciano; f. 187: *Excerpta* di argomento vario, forse tratti da commentari agli *Halieutica* di Oppiano; f. 188: *Excerptum* storico su Menippo di Licia e Apollonio di Tiana; f. 189: Coniugazioni di verbi; f. 231^v: Breve *excerptum* dal *De variis poetarum speciebus*.

I nostri epimerismi si trovano, non sempre in ordine consecutivo e insieme ad altre annotazioni grammaticali, a partire da f. 115 e fino a 147^v, comprendendo anche alcuni di quelli assenti in A e presenti in O; a f. 115 troviamo un titolo in rosso, che attribuisce il testo a Planude (anche nel caso in cui altrove sia ricondotto a Μανουήλ): ἐκ τῶν τεχνολογιῶν κυροῦ Μαξίμου Πλανούδη e in rosso è sempre la prima lettera di ogni lemma; il primo è ἐντέτηκεν, analogo a ἔτι σημειωτέον (196). Questa mole di annotazioni grammaticali è intervallata da qualche segno di cesura e interruzione: a f. 128, alla fine del foglio, vi è una sorta di croce, mentre in 128^v il testo si estende solo fino a metà foglio; a f. 129 comincia un altro blocco di materiale

codice da Tessalonica, dove Giorgio Valla, possessore del codice, lo avrebbe acquistato nel 1486, durante un viaggio destinato alla ricerca di manoscritti greci. Cfr. Villani (2012), pp. 719-721.

¹⁰⁰ Bandini (1768), pp. 427-432, rispetto al quale abbiamo qui adottato numerazione moderna.

¹⁰¹ Cfr. Ucciardello (2019), p. 215 n. 23.

grammaticale, mentre a f. 134 compare ancora un segno di cesura. È interessante sottolineare come i lemmi traditi da questo codice presentino, in vari casi, una redazione diversa dal resto dei testimoni, ma abbiamo garanzia che le annotazioni commentino lo stesso testo perché le serie di appartenenza risultano le medesime.

Papiensis 363 (P): codice membranaceo, composito, in parte vergato a metà del XIV secolo¹⁰²; il contenuto è scolastico¹⁰³:

f. 1: *Definitiones* di Severiano di Gabala; f. 2: Tecnologia; f. 4^v: *περὶ πατρονυμικῶν*; f. 5: Frammento del *Lexicon Hermanni*; f. 8: *Figurae numerorum secundum graecos*, seguite da appunti, in greco, di vario argomento; f. 9: Sentenze morali, forse di Demetrio, come è indicato su una *Tabula libri* sul foglio di guardia; f. 17: un'altra Tecnologia; f. 57: ancora una Tecnologia; f. 116: Tecnologia; f. 119: Tecnologia di Massimo Planude, tra cui figurano anche i nostri epimerismi; f. 150: Tecnologia (senza titolo); f. 151^v: Tecnologia (senza titolo); f. 152^v: Tecnologia (senza titolo); f. 154: elenco di voci verbali; f. 155: Tecnologia (senza titolo); f. 160: *Σύλλογὴ Ἀττικῶν ὀνομάτων* attribuita a Manuele Moscopulo; f. 235^v: *Excerpta* dal *De constructione nominum et verborum* di Manuele Moscopulo; f. 242: Mesi di Romani, Ebrei, Macedoni, Egizi, Greci e Ateniesi in greco; f. 244^v: frammento intitolato *Voces fictitiae* nella *Tabula libri* del foglio di guardia; f. 245r: *De saeculi multiplici significatione* di Giovanni Damasceno (questo è il titolo riportato sulla *Tabula*); f. 246: Voci dal lessico *Suda*.

Nel manoscritto i nostri epimerismi compaiono, insieme ad altri lemmi, in una sezione che va da f. 119 a f. 150, attribuita interamente a Planude con il titolo di *τεχνολογίαι τοῦ κυροῦ Μαζίμου*: si tratta di un insieme di annotazioni grammaticali, la cui iniziale di ognuna è rubricata in rosso, che ai primi fogli segue l'ordine di A, con il susseguirsi delle voci della serie di Lindstam; successivamente, l'ordine cambia, compare anche qualche annotazione di O e, a partire da f. 130^v, vi sono lemmi non appartenenti ai nostri, né documentati in altri manoscritti della tradizione dei nostri epimerismi. È, inoltre, interessante notare come non sia possibile trovare alcuna delle annotazioni che altrove sono attribuite a Μανουήλ. Il testo si interrompe a f. 150, dove, poco prima di metà foglio, compare in rosso la parola *τέλος* e una decorazione dello stesso colore.

Vat. gr. 15 (Z): codice cartaceo, composito, risalente al XIV-XV secolo¹⁰⁴, il cui contenuto è coerente con quello dei testimoni analizzati finora:

¹⁰² È stato possibile identificare, in alcune parti del codice, la mano di Gaspare Zacchi, segretario del Bessarione, possessore e annotatore del codice. Cfr. Leone (1984) e Speranzi (2016), p. 60 n. 49. La mano di Zacchi torna anche in alcune postille alle note grammaticali, tra cui figurano i nostri epimerismi: cfr. Speranzi (2018), p. 202 n. 35.

¹⁰³ Cfr. De Marchi-Bertolani (1894). pp. 204-206.

¹⁰⁴ Cfr. Mercati-De' Cavalieri (1923), pp. 11-14. La sezione in cui, tra altre annotazioni grammaticali, sono compresi i nostri epimerismi (ff. 1-60^v) è databile ai decenni centrali della prima metà del XIV

ff. 1-8, 33-40: διάφοροι λέξεις, mutila all'inizio e alla fine; ff. 11-24, 9-16: altre λέξεις; f. 25: raccolta di annotazioni grammaticali, tra cui compaiono anche alcuni dei nostri epimerismi; ff. 30^v-32^v: appunti grammaticali su costruzioni verbali; ff. 41-45: Altro frammento di annotazioni grammaticali, mutilo all'inizio; f. 46: appunti grammaticali dal titolo τὰ τῆς λέξεως πάθη; f. 48: διάφοροι λέξεις Ἀττικάί, inizio mutilo; f. 54: altro frammento di appunti grammaticali; f. 59: Alcuni esempi di epistole; f. 60: frammento dell'orazione Παναθηναϊκός di Aristide; f. 60^v: *De solecismo*, trattato grammaticale di Manuele Moscopulo¹⁰⁵; f. 61: *Ad Rhodios de concordia, Rhodia, Ad regem, Monodia de Smyrne, Smyrnaea prosphonetica* (non fino alla fine), orazioni di Aristide; f. 107: Περὶ γραμματικῆς διάλογος (fino ad ἀναβάλλεται), di Massimo Planude; f. 156: appunti su verbi greci in ordine alfabetico; f. 167: testo sull'utilizzo dell'oro da parte di scrittori e pittori, seguito da nove rimedi di ambito medico; f. 168: *Philosophiae syntagma* di Gregorio Aneponimo; f. 200: annotazioni grammaticali varie; f. 222^v: περὶ ἐκφωνήσεως τῶν γραμμάτων di Teodoreto Grammatico; f. 223^v: *De spiritibus*, trattato grammaticale; f. 232: περὶ μέτρων di Efestione; f. 240: Scolii di Niceforo Gregora al *De Insomniis* di Sinesio; f. 271: *Capitula admonitoria* di Agapeto Diacono, con commentario e glosse interlineari; f. 295: Trattato adespoto sulla luce divina che splendette sul monte Thabor.

I nostri epimerismi sono parzialmente presenti all'interno di una raccolta, mutila all'inizio, di annotazioni grammaticali che occupa i ff. 25-30; non vi è, pertanto, titolo o attribuzione. I nostri lemmi sono presenti a partire da f. 26^v e continuano fino a f. 30, dove le annotazioni terminano a metà del foglio. La prima lettera di ogni voce è sempre rubricata in rosso. In realtà, sembra esserci una sorta di interruzione a f. 28^v: dopo il lemma ἀπενεχθῆναι (non appartenente, tra l'altro, ai nostri), sembra esserci come il titolo di un'altra opera: si legge in rosso, infatti, περὶ ῥήματος, ma sia questo titolo che il lemma successivo sono sullo stesso rigo del precedente.

Laur. plut. 57.47 (G): codice cartaceo, composito¹⁰⁶, risalente al primo trentennio del XIV secolo¹⁰⁷; il contenuto è chiaro specchio delle letture scolastiche¹⁰⁸:

sec. e, come suggeriscono la tipologia grafica e gli aspetti codicologici, è verosimilmente legata all'ambiente di Niceforo Gregora; le due mani riconoscibili, inoltre, probabilmente sovrapponibili, sono molto vicine alla scrittura dello stesso Niceforo. Cfr. Ucciardello (2019), pp. 216-217 e p. 217 n. 29.

¹⁰⁵ La paternità del trattato era stata, in precedenza, riconosciuta a Niceforo Gregora, per via di una erronea attribuzione presente in uno dei testimoni. Cfr. Sandri (2020), pp. 168-190.

¹⁰⁶ A promuovere una *renovatio* del codice fu Giovanni Sofiano, responsabile anche della stesura di alcuni fogli e di alcune note (cfr. *supra* n. 49); altre annotazioni sono da attribuirsi ad Alessio Celadeno, che, verosimilmente, possedette il codice in un periodo successivo a Sofiano; l'*Anonymus* 31, infine, un collaboratore di Giovanni Mosco, è responsabile del restauro dei fogli 1-2^v. Cfr. Speranzi (2016), pp. 81-82, 101.

¹⁰⁷ Cfr. Mioni (1982), p. 129.

¹⁰⁸ Bandini (1786), pp. 426-427.

f. 1: *Morosi de uxore loquaci querela* (Decl. 26) di Libanio; f. 8^v: *Neptuni actio* (Decl. 7) di Libanio; f. 12: *Martis defensio* (Decl. 8) di Libanio; f. 16: *Legis contra adulteros suasio* (Decl. 39) di Libanio; f. 20^v: *Morosi filium abdicantis oratio* (Decl. 27) di Libanio; f. 23^v: *Monodia De Templo Apollinis Daphnaeo* (Or. 60) di Libanio; f. 25: *Avari ob talentum Aesculapio votum abdicatio* (Decl. 34) di Libanio; f. 36^v: *Parasiti cena fraudati oratio* (Decl. 28) di Libanio; f. 40: *Epistole* di Libanio; f. 128: *Lexicon planudeum*; f. 153: alcuni degli epimerismi cosiddetti *planudei*; f. 156: altre annotazioni grammaticali.

Un gruppo di nostri epimerismi si trova ai ff. 152-155; non vi è titolo né attribuzione, ma le annotazioni seguono subito il *Lexicon planudeum*, che in questo codice, come abbiamo visto, compare anch'esso senza titolo o attribuzione. Tra queste esigue annotazioni, solo tre non fanno parte dei nostri lemmi.

Ferr. Cl. II 155 (S): codice cartaceo, risalente verosimilmente al 1336-1337¹⁰⁹, di origine tessalonicese¹¹⁰ e di contenuto scolastico¹¹¹:

f. 1: *Idilli* 1-7 di Teocrito, con *prolegomena* e scoli; f. 29^v: *Olimpiche* di Pindaro, con commentario di Moscopulo; f. 74^v: *Opere e i giorni* di Esiodo con commentario di Moscopulo; f. 117: *Ecloga* di Frinico; f. 123: *Philetairos*, lessico atticista dello ps.-Erodiano; f. 125: *De figuris poeticis* di Giorgio Cherobosco; f. 127: *Ecloga vocum atticarum* di Tommaso Magistro; f. 182: *Lexicon planudeum*; f. 214: alcuni degli epimerismi cosiddetti *planudei*; f. 217^v: *excerpta* grammaticali sulle preposizioni.

La situazione è analoga a quella in G: alla fine del *Lexicon planudeum*, che proprio qui è attribuito a Planude, compare, ai ff. 214-217, lo stesso gruppo di epimerismi presenti nel Laurenziano; come abbiamo tuttavia sottolineato, non c'è filiazione diretta tra i due testimoni, ma solo possibilità di archetipo o antigrafo comune.

Per quanto il quadro sia singolarmente complesso, è comunque possibile tentare una ricostruzione, seppur limitata, dei rapporti tra i testimoni che, come abbiamo visto, nella maggior parte dei casi sono cronologicamente molto vicini. Tenuti presenti i due macrogruppi di annotazioni, che si riconducono, rispettivamente, ad A e a O, che tra loro hanno anche numerose voci in comune, dobbiamo supporre che a monte della tradizione ci fosse un esemplare con tutti i lemmi di A e di O, di cui sarebbe discendente C, che contiene una parte molto consistente delle annotazioni di A e quasi tutte quelle di O. Questo codice, tuttavia, è un *unicum* all'interno della tradizione, poiché in nessun altro caso si verifica la medesima situazione; a loro volta, A e O sono a capo di due differenti famiglie di

¹⁰⁹ È possibile una datazione così precisa grazie a un intervento del copista stesso, Demetrio Pyrules, che sottoscrive il codice inserendo il proprio nome e la data. Cfr. Mioni (1982), p. 129.

¹¹⁰ Cfr. Gaul (2008), pp. 329-330: la provenienza del codice è dedotta da alcune note presenti nel *Marc. gr.* 419, anch'esso vergato dal Pyrules; è plausibile, dunque, che il copista abbia vissuto e operato a Tessalonica, dove sarebbe stato prodotto anche S.

¹¹¹ Cfr. Martini (1893) e Gaul (2008), p. 330.

codici: A è in stretta relazione con L e con B ed è verosimilmente l'antigrafo di V, che, tuttavia, è stato contaminato con B; i soli epimerismi di A, poi, sono contenuti da M_b, D, Q, Z, G, S e U; alla famiglia di O, invece, appartiene, senza dubbio, N, che con O condivide l'ordine delle annotazioni, pur non contenendole tutte. Dovendo escludere, per ragioni testuali, un eventuale rapporto di discendenza diretta di N da O, è probabile che i due testimoni abbiano uno stesso progenitore. Ancora, i codici E, R, M e P tramandano parte dei lemmi esclusivi sia di A che di O. A complicare ulteriormente il quadro, vi è il fatto che gli epimerismi di D, Q, P, E e F sono inseriti, senza soluzione di continuità, all'interno di miscellanee grammaticali: tali diversità, dunque, non vanno ascritte ai consueti meccanismi di trasmissione testuale, ma alla volontà degli estensori, spesso fruitori in prima persona dei codici, che rendevano così unico il ruolo di ogni esemplare all'interno della tradizione.

Oltre ai manoscritti sopra citati, va menzionata la presenza del *Vind. phil. gr.* 169 che, ai ff. 162r-176v, contiene una miscellanea lessicografica¹¹² che altro non è che una versione compendiata e rimaneggiata di parte dei nostri epimerismi¹¹³, e del *Vind. phil. gr.* 172, che contiene alcune delle nostre annotazioni in forma contratta¹¹⁴: ancora una volta, il nostro testo cambia forma, pur non perdendo la sua identità, e vive un'altra vita.

¹¹² Tali annotazioni sono state studiate e parzialmente edite da Augusto Guida per la presenza di glosse tratte dal *Lexicon Vindobonense*. Cfr. Guida (2007).

¹¹³ Così Meliàdo (2020) pp. 223-224. Nella presente edizione, ho preferito costituire il testo critico basandomi sui testimoni che contenessero gli epimerismi nella forma più completa. In vista di un'edizione futura, tuttavia, provvederò a collazionare anche il manoscritto viennese.

¹¹⁴ Cfr. Ucciardello (2019), pp. 220-225. Per il futuro impiego di questo codice, cfr. n. 113.

4. Criteri della presente edizione

L'edizione è fondata su tutti i testimoni manoscritti identificati come latori, nella loro forma più estesa, di quel folto gruppo di annotazioni grammaticali di epoca paleologa, variamente attribuite a Massimo Planude e al suo allievo Manuele Moscopulo; per la numerazione dei lemmi, come si è detto, ho seguito l'ordine con cui gli stessi compaiono nel codice A e, a partire dalla glossa 1095, con cui inizia il gruppo di epimerismi assenti in A, ho invece tenuto come punto di riferimento il manoscritto O.

Il testo è corredato di tre fasce di apparato: nella prima, ove possibile, ho inserito il riferimento all'opera che l'epimerismo starebbe commentando; nella seconda, ho dato spazio ai *loci similes*: tra questi, figurano il quasi inedito *Lexicon Planudeum*, il cui testo, corredato di varianti, è riportato per esteso, la Συλλογὴ Ἀττικῶν ὀνομάτων, erroneamente attribuita a Moscopulo, il Περὶ σχεδῶν moscopuleo, le due opere grammaticali planudee Περὶ γραμματικῆς διάλογος e il Περὶ συντάξεως (confronto possibile, in entrambi i casi, in una sola eventualità), gli scoli all'*Anthologia graeca* di ambiente planudeo (consonanze riscontrabili per soli nove epimerismi), l'*Onomasticon* di Polluce; in qualche circostanza, inoltre, viene segnalato il parallelismo con *Suda* e con l'*Ecloga vocum atticarum* di Tommaso Magistro.

Nel caso delle opere di ambiente planudeo-moscopuleo, i riferimenti sono specchio di un attento lavoro di confronto tra i nostri lemmi e quei sussidi grammaticali coevi che potessero gettare luce sull'intricata questione della paternità; in vista di un'edizione futura, sarà imprescindibile un sistematico accostamento ad altri testi del tempo, come la già citata *Ecloga* di Magistro, ma, soprattutto, non mancherà l'indagine sistematica su testi esegetici e grammaticali dall'età imperiale al XII secolo, che possano rappresentare un precedente per la dottrina proposta nei nostri epimerismi.

L'ultima fascia di apparato, infine, contiene l'apparato critico, redatto in forma negativa, in cui ho segnalato, oltre agli errori, anche le eventuali varianti grafiche dovute a iotacismo e le autocorrezioni degli scribi. Gli interventi congetturali sono pochi, così come i casi di espunzione.

Ho adeguato la punteggiatura all'uso moderno, ho utilizzato le lettere maiuscole nei casi di nomi propri di persona, di popoli e di luoghi geografici, ho normalizzato secondo la prassi corrente l'uso di *iota mutum* e l'accentazione delle enclitiche.

TESTO E TRADUZIONE

CONSPECTUS SIGLORUM

- A** Vat. gr. 113 (saec. XIV)
- B** Vat. gr. 97 (saec. XIV med.)
- C** Ambr. L 44 sup. (saec. XIV)
- D** Vat. gr. 2222 (saec. XIV med.)
- E** Laur. plut. XCI sup. 10 (saec. XIV med.)
- F** Laur. conv. soppr. 141 (saec. XV med.)
- L** Laur. plut. 57 24 (saec. XIV)
- M** Marc. gr. X 3 (saec. XIV in.)
- M_b** Marc. gr. X 3 (versio altera)
- N** Neap. II E 18 (saec. XV)
- O** Vat. gr. 93 (saec. XIV)
- P** Papiensis gr. 363 (saec. XIV med.)
- Q** Vall. F 24 (saec. XVI in.)
- R** Ambr. M 51 sup. (saec. XIV)
- U** Uppsaliensis gr. 28b (saec. XIV med.)
- V** Vat. gr. 953 (saec. XIV)
- Z** Vat. gr. 15 (saec. XIV-XV)
- G** Laur. plut. 57.47 (saec. XIV)
- S** Ferr. Cl. II 155 (1336-1337)

- 1 Φοινίκη, ἢ Συρία, καὶ Φοῖνιξ ὁ Σύρος. καὶ φοῖνιξ δένδρον. καὶ φοῖνιξ τὸ
μοναδικὸν ὄρνειον καὶ φοινικοῦν χρῶμα τὸ κόκκινον καὶ φοινίσσω· τὸ 2
κοκκίνῳ βάπτω. φοῖνιξ καὶ πάθος τοῖς ποσὶ τῶν ἵππων ἐπισυμβαῖνον, τὸ 4
κοινῶς λεγόμενον κουμάνικον. A (275r) L (47v) B (162r) C (148r) U
(316r) P (119r) F (228v) Q (282v) M_b (142r) V (128r) R (225v).

~ Philostr. *Her.* I, 1,1

Lex. Planud. s.v. Φοινίκη, ἢ Συρία, καὶ Φοῖνιξ ὁ Σύρος. καὶ φοῖνιξ τὸ μοναδικὸν
ὄρνειον καὶ φοινικοῦν χρῶμα τὸ κόκκινον καὶ φοινίσσω· τὸ κοκκίνῳ βάπτω. |
[Moschop.] s.v. Φοινίκη | Moschop. Sched. p. 153-54, 252

2 μοναδικὸν] μεμονωμένον add. A^{sl}C^{sl}R^{sl} μεμονωμένον διάγον add. L^{sl}M_b^{sl} |
ἤγουν τὸ μεμονωμένον post ὄρνειον add. P 3 βάμματι post κοκκίνῳ add. Q 3-4
φοῖνιξ - κουμάνικον Q om. cett.

Φοινίκη, *Siria*, ε Φοῖνιξ, *Siro*. Anche φοῖνιξ *albero*. Ε φοῖνιξ *l'uccello
solitario*; color φοινικοῦν, *scarlatto*, e φοινίσσω, *tingo di rosso*. φοῖνιξ
anche la malattia che viene agli zoccoli dei cavalli, comunemente
detta κουμάνικον.

- 2 Σιδῶν, Σιδῶνος καὶ Τύρος πόλεις τῆς Συρίας. A (275r) L (47v) B (162r) C
(148r) U (316r) P (119r) F (228v) M_b (142r) Q (282v) V (128r) R (202r).

~ Philostr. *Her.* I, 1,1

1 πόλεις] πόλις ALBPFM_b πόλοις C litterae evanidae V

Σιδῶν, Σιδῶνος e Τύρος città della Siria.

- 3 Ἰωνία, χώρα καθ' ἣν ἡ Σμύρνα καὶ ἡ Ἔφεσος. ἡ ὄνειά δὲ δορά. A (275r)
L (47v) B (162r) C (148r) U (316r) P (119r) F (228v) M_b (142r) Q (282v)
V (128r) R (122v).

~ Philostr. *Her.* I, 1,1

Lex. Planud. s.v. Ἰωνία, χώρα καθ' ἣν ἡ Σμύρνα καὶ ἡ Ἔφεσος | [Moschop.] s.v.
Ἰωνία

1 Ἰωνία] ἰωνή V | ἠ¹ ABPM_bVR om. cett. | Σμύρνα] Σμύρνη M_b | ἠ²] om. M_bR
| δορά] δωρά Q

Ἰωνία, regione in cui si trovano Smirne ed Efeso. ὄνειά, invece, *pelle*.

- 4 Σύβαρις, Συβάριδος, πόλις Ἰταλική, καθ' ἣν τρυφηλοὶ ἐγένοντο ἄνθρωποι.
A (275r) L (47v) B (162r) C (148r) U (316r) P (119r) F (228v) M^b (142r)
Q(282v) V(128r) R (202r).

~ Philostr. *Her.* I, 1,1

Lex. Planud. s.v. Σύβαρις, Συβάριδος, πόλις Ἰταλική, καθ' ἣν τρυφηλοὶ
ἐγένοντο ἄνθρωποι.

1 ἐγένοντο] ἐγίνοντο UQ litterae evanidae V

Σύβαρις, Συβάριδος, città italiana, in cui si trovavano uomini amanti
del lusso.

- 5 ὀπωρίζομαι· τὸ ὀπώρας συλλέγω ἢ ὠνοῦμαι. A (275r) L (47v) B (162r) C (148r) U (316r) P (119r) F (228v) M_b (142r) Q (282v) V (128r) R (164r).
 ~ Philostr. *Her.* I, 1,4
 Lex. Planud. s.v. ὀπωρίζομαι· τὸ ὀπώρας συλλέγω ἢ ὠνοῦμαι. | [Moschop.] s.v. ὀπωρίζομαι
 1 ὀπώρας post ἢ trans. P | ὀπώρας post συλλέγω add. R | ὠνοῦμαι] ὀπώρας add. A^{sl}L^{sl}C^{sl}
 ὀπωρίζομαι, *raccolgo frutti o compro.*
- 6 δραχμή, εἶδος νομίσματος ἀργυροῦ δεκαεξ κοκκία ἰστῶν. δράγμα τὸ τῶν θεριστῶν, δρᾶμα δὲ τὸ τῶν ποιητῶν. A (275r) L (47v) B (162r) C (148r) P (119r) M_b (142r) Q (282v) V(128r). 2
 ~ Philostr. *Her.* I, 1,4
 Lex. Planud. s.v. δραχμή, εἶδος νομίσματος ἀργυροῦ δεκαεξ κοκκία ἰστῶν. δράγμα [δὲ add. G] τὸ τῶν θεριστῶν χειρόβολον, δρᾶμα δὲ τὸ τῶν ποιητῶν, ἀπὸ τοῦ δρῶ τὸ πρᾶττω | [Moschop.] s.v. δραχμή
 1 δραχμή] δραγμή C | ἰστῶν] ἰστῶσα P ἰστῶν ante δεκαεξ trans. CP | δράγμα] χειρόβολον add. A^{sl} πρᾶγμα P^{ac} | δὲ post δράγμα add. BPM_b 1-2 δράγμα - ποιητῶν] om. L 2 θεριστῶν] χειρόβολον add. C^{sl} | ἀπὸ τοῦ δρῶ τὸ πρᾶττω post ποιητῶν add. BPA^{mg}V^{mg}
 δραχμή, tipo di moneta d'argento che pesava sedici grani. δράγμα, quello dei mietitori, δρᾶμα, invece, l'opera dei poeti.
- 7 γλεῦκος, ὁ νέος οἶνος, ὁ κοινῶς λεγόμενος μοῦστος. ἀνθοσμίας δὲ ὁ εὐώδης οἶνος. ἐκτροπίας δὲ καὶ ὀξίνης, ὁ παρατραπείς καὶ ὀξώδης 2
 γενόμενος. A (275r) L (47v) B (162r) C (148r) U (316r) P (119r) M_b (142r) Q (282v) V (128r) R (58v).
 ~ Philostr. *Her.* I, 1,4
 Lex. Planud. s.v. γλεῦκος, ὁ νέος οἶνος, ὁ κοινῶς λεγόμενος μοῦστος. ἀνθοσμίας δὲ ὁ εὐώδης οἶνος. ἐκτροπίας δὲ καὶ ὀξίνης, ὁ παρατραπείς καὶ ὀξώδης γενόμενος. | [Moschop.] s.v. γλεῦκος
 1 τὸ ante γλεῦκος add. ALVM_b | κυρίως τὸ ἀπόσταγμα τῆς σταφυλῆς πρὸ τοῦ πατηθῆναι post μοῦστος add. R | δὲ¹] om. R 2 οἶνος] om. U | ὀξίνης] ὀξύνης M_b | παρατραπείς] περατραπῆς M_b | καί²] om. B
 γλεῦκος, il *vino nuoso*, comunemente detto μοῦστος. ἀνθοσμίας, invece, il *vino fragrante*. ἐκτροπίας ἐστὶν ἢ ὁ *vino inacidito*, quello alterato e divenuto simile ad aceto.
- 8 ἀρότης ὁ ἀροτριῶν. γεωργὸς ὁ τὴν γῆν ἐργαζόμενος. φυτηκόμος ὁ φυτῶν ἐπιμελούμενος. κηπουρὸς ὁ τὸν κῆπον φυλάσσων. A (275r) L (47v) B (162r) C (148r) U (316r) P (119r) M_b (142r) Q (282v) V (128r). 2
 ~ Philostr. *Her.* I, 1,6

Lex. Planud. s.v. ἀρότης ὁ ἀροτριῶν. γεωργός ὁ τὴν γῆν ἐργαζόμενος. φυτηκόμος ὁ τῶν φυτῶν ἐπιμελούμενος. κηπουρός [κηπωρὸς S] ὁ τὸν κῆπον φυλάσσων. | Moschop. Sched. p. 252

1 φυτηκόμος] φυτοκόμος Mb 2 οὕτω γράφεται ante κηπουρός add. CA^{sl}L^{sl}V^{sl}

ἀρότης colui che ara. γεωργός colui che lavora la terra. φυτηκόμος colui che si prende cura delle piante. κηπουρός colui che custodisce il giardino.

- 9 σπεῖσαι μὲν τὸ δι' ὑγρῶν θῦσαι. σπεῖσασθαι δὲ τὸ τοῖς πολεμίους φιλιωθῆναι. ὁμοίως καὶ τὸ σπένδω καὶ σπένδομαι. A (275r) L (47v) B (162r) C (148r) U (316r) P (119r) Mb (142r) Q (282v) V (128r) R (202r). 2

~ Philostr. *Her.* I, 1,6

Lex. Planud. s.v. σπεῖσαι μὲν τὸ δι' ὑγρῶν θῦσαι. σπεῖσασθαι δὲ τὸ τοῖς πολεμίους φιλιωθῆναι. ὁμοίως καὶ τὸ σπένδω καὶ σπένδομαι. | [Moschop.] s.v. σπεῖσαι

2 τὸ ante σπένδομαι add. BCP

σπεῖσαι, *offro sacrifici con liquididi*. σπεῖσασθαι, *invece, faccio amicizia coi nemici*. Ugualmente anche σπένδω e σπένδομαι.

- 10 κρατήρ, σκεῦος ἐν ᾧ τὸν οἶνον οἱ παλαιοὶ κινρῶντες ὕδατι ἐξ αὐτοῦ ἔπινον λαμβάνοντες. ψυκτήρ δὲ σκεῦος, ἐν ᾧ τὸν οἶνον ἔψυχον, τὸ κοινῶς λεγόμενον κρυεντήριον. A (275r) L (47v) B (162r) C (148r) U (316r) P (119r) Mb (142r) Q (282v) V (128r). 2

~ Philostr. *Her.* I, 1,6

Lex. Planud. s.v. κρατήρ, σκεῦος τι ἐν ᾧ τὸν οἶνον οἱ παλαιοὶ κινρῶντες ὕδατι ἐξ αὐτοῦ ἔπινον λαμβάνοντες. ψυκτήρ δὲ ἐν ᾧ τὸν οἶνον ἔψυχον. | [Moschop.] s.v. κρατήρ | Moschop. Sched. p. 105

1 ὕδατι] om. B 2 ἔψυχον] ἔμψυχον B 3 κρυεντήριον] κριωτήριον L κρυοντήριον Mb κρυεντύριον Q κρυωτήριον Lindstam

κρατήρ, vaso in cui gli antichi, mescolando il vino all'acqua, attingendo da questo bevevano. ψυκτήρ, invece, vaso in cui raffreddavano il vino, comunemente detto κρυεντήριον.

- 11 ἀποδίδωμι μὲν τὸ ὀφειλόμενον, ἀποδίδομαι δὲ τὸ πιπράσκω. A (275r) L (47v) B (162r) C (148r) U (316r) P (119r) Mb (142r) Q (283r) V (128r).

~ Philostr. *Her.* I, 1,7

Lex. Planud. s.v. ἀποδίδωμι μὲν τὸ ὀφειλόμενον, ἀποδίδομαι δὲ τὸ πιπράσκω. | [Moschop.] s.v. ἀποδίδωμι

1 ἀποδίδωμι] ἀποδίδομι Q | ἀποδίδομαι] ἀποδίδωμαι Q

ἀποδίδωμι ciò che è dovuto, ἀποδίδομαι, invece, *vendo*.

- 12 ἀγορά, τὸ πλῆθος. καὶ ὁ τόπος ἐν ᾧ συναθροίζονται καὶ ὁ τόπος ἐν ᾧ πωλοῦνται τὰ ὄνια, ὅθεν καὶ τὸ ἀγοράζω. ἀγοραῖος δὲ ἄνθρωπος ὁ χυδαῖος. ἀγορανόμος δὲ ὁ τῆς ἀγορᾶς ἐπιμελούμενος. ἀγορεύω δὲ τὸ λέγω 2

ποιητικῶς, ἐξ οὗ σύγκειται τότε δημηγορῶ καὶ παρηγορῶ καὶ συνηγορῶ 4
καὶ τὰ τοιαῦτα. A (275r) L (47v) B (162r) C (148r) U (316r) P (119r) M_b
(142r) Q (283r) V (128r).

~ Philostr. *Her.* I, 2,1

Schol. Anth. Pal. IX 359 | Lex. Planud. s.v. ἀγορά, τὸ πλῆθος, καὶ ὁ τόπος ἐν
ᾧ συναθροίζονται καὶ ὁ τόπος ἐν ᾧ παλοῦνται τὰ ὄνια, ὅθεν καὶ τὸ ἀγοράζω.
ἀγοραῖος δὲ ἄνθρωπος ὁ χυδαῖος. ἀγορανόμος δὲ ὁ τῆς ἀγορᾶς ἐπιμελούμενος.
ἀγορεύω δὲ τὸ λέγω ποιητικῶς, ἐξ οὗ σύγκειται τότε δημηγορῶ καὶ παρηγορῶ
καὶ συνηγορῶ [καὶ συνηγορῶ om. S] καὶ τὰ τοιαῦτα. | [Moschor.] s.v. ἀγορά

1-3 ἀγορὰ - χυδαῖος] om. C 2 παλοῦνται] παλλοῦνται M_b 3 ἀγορανόμος]
ἀγορανόμος P ἀγορὰ νόμος Q | δε¹] om. C | ἀγορεύω] γορεύω P 4 σύγκειται]
σύγκηται P

ἀγορά, *moltitudine*. E il luogo in cui si radunano, e il luogo in cui si
mettono le merci in vendita, da cui anche ἀγοράζω. ἀγοραῖος, *l'uomo*
comune. ἀγορανόμος, *colui che sorveglia il mercato*. ἀγορεύω, *dico*,
poetico, da cui si formano δημηγορῶ, παρηγορῶ, συνηγορῶ e verbi
simili.

13 κνυζόμενος κύων· κνιζόμενος δὲ ὁ ἐρωτικῶς λυπούμενος. A (275r) L
(47v) B (162r) P (119v) M^b (142r) Q (283r) V (128r) R (133r).

~ Philostr. *Her.* I, 2,1

Lex. Planud. s.v. κνυζόμενος μὲν κύων, παθητικῶς γράφεται. κνιζόμενος δὲ ὁ
ἐρωτικῶς λυπούμενος καὶ ἐνεργητικῶς γράφεται.

1 κνυζόμενος] παθητικῶς A^{sl}M^bslV^{sl}R^{sl} παθητικῶς γράφεται L^{sl} | μὲν post
κνυζόμενος add. Q | παθητικῶς ἐνεργητικῶς γράφεται post κύων add. B
παθητικῶς γράφεται post κύων add. P | κνιζόμενος] κνυζόμενος Q^{ac} γράφεται
ἐνεργητικῶς add. A^{sl}V^{sl} γράφεται καὶ ἐνεργητικῶς add. L^{sl}R^{sl} | ἐνεργητικῶς
γράφεται post λυπούμενος add. P

κνυζόμενος un cane; κνιζόμενος, invece, *colui che si affligge per*
amore.

14 ἄρμα ἐλληνικῶς τὸ τέθριππον. ἄρμα δὲ λατινικῶς τὰ ὄπλα. A (275r) L
(47v) B (162r) C (148r) U (316r) P (119v) M_b (142r) Q (283r) V (128r)
R (36v).

~ Philostr. *Im.* I, 27

Lex. Planud. s.v. ἄρμα ἐλληνικῶς τὸ τέθριππον. ἄρματα δὲ λατινικῶς τὰ ὄπλα
[lemma om. G]. | [Moschor.] s.v. ἄρμα

1 ἄρμα²] ἄρματα Q om. C | δε] om. M_b

ἄρμα, *quadriga*, in greco. ἄρμα, invece, *le armi*, in latino.

15 θάρρος καὶ θάρσος ἢ ἔλλογος ἀνδρεία. θράσος δὲ ἢ ἀλόγιστος τόλμη. A
(275r) L (47v) B (162r) C (148r) U (316r) P (119v) M^b (142r) Q (283r)
V (128r) R (118v).

~ Philostr. *Im.* I, 27

1 διαφέρει θάρρος post θάρσος add. P | ἀνδρεία] ἀνδρία BPQV | θράσος] θάρσος P | ἀλόγιστος] ἄλογος P | ἔλλογον τὸ μετέχον λόγου, ἤγουν εὐλόγου post τόλμη add. CA^{ms}R^{sl} litterae evanidae V^{ms} | πιστὸς εὐλόγου ἔλλογον τὸ μετέχον λόγου, ἤγουν εὐλόγου post τόλμη add. P | ἔλλογον τὸ μετέχον λόγου εὐλόγου add. L^{ms}

θάρρος e θάρσος, il coraggio dotato di raziocinio. θράσος, invece, l'audacia senza raziocinio.

- 16 ἄγω ἐπὶ ἐμψύχων, φέρω δὲ ἐπὶ ἀψύχων. A (275r) L (47v) B (162r) C (148r) U (316r) P (119v) M_b (142r) Q (283r) V (128r) R (36v).

~ Philostr. *Im.* I, 27

Lex. Planud. s.v. ἄγω ἐπὶ ἐμψύχων, φέρω δὲ ἐπὶ ἀψύχων.

1 δὲ] om. M_b

ἄγω di cose animate, φέρω, invece, di cose inanimate.

- 17 Ἀθῆναι καὶ Θῆβαι πληθυντικῶς ἀεὶ γράφονται καὶ οὐδέποτε ἐνικῶς, ὁμοίως καὶ Σάρδεις καὶ Κλαζομεναὶ καὶ ἐτέρων ὀνόματα πόλεων. A (275r) L (47v) B (162r) C (148r) U (316r) P (119v) M_b (142r) Q (283r) V (128r) R (37r). 2

~ Philostr. *Im.* I, 27

Lex. Planud. s.v. Ἀθῆναι [μὲν add. S] καὶ Θῆβαι πληθυντικῶς ἀεὶ γράφονται καὶ οὐδέποτε ἐνικῶς. ὁμοίως καὶ [καὶ om. G] Σάρδεις καὶ Κλαζομεναὶ καὶ ἐτέρων ὀνόματα πόλεων. | [Moschop.] s.v. Ἀθῆναι

2 ὀνόματα] ὀνομάτων P

Ἀθῆναι e Θῆβαι si scrivono sempre al plurale e mai al singolare. Allo stesso modo anche Σάρδεις, Κλαζομεναί e nomi di altre città.

- 18 Ἴων, Ἴωνος ὁ ἀπὸ τῆς Ἰωνίας. ἰὼν δέ, ἰόντος, ὁ ἐρχόμενος. A (275r) L (47v) B (162r) C (148v) U (316r) P (119v) M_b (142r) Q (283r) V (128r). 2

~ Philostr. *Im.* I, 27

Ἴων, Ἴωνος, colui che proviene dalla Ionia. ἰὼν, ἰόντος, invece, colui che giunge.

- 19 Καδμεία νίκη παροιμιωδῶς ἐπὶ τῶν κακῶς νικόντων. καδμεία καὶ ἡ ἀκρόπολις τῶν Θηβῶν, ἀπὸ Καδμου τοῦ πρώτου τὴν πόλιν κτίσαντος. ἡ δὲ τῶν Ἀθηναίων ἀκρόπολις ὁ κοινῶς λεγόμενος Κουλαῖς ἀκρόπολις ἰδίως ἐλέγετο. ἡ δὲ τῆς Κορίνθου ἀκροκόρινθος. A (275r) L (48r) B (162r) C (148v) U (316r) P (119v) M_b (142r) Q (283r) V (128r) R (133r). 4

~ Philostr. *Im.* I, 27

Lex. Planud. s.v. Καδμεία νίκη παροιμιωδῶς [παροιμικακῶς S] ἐπὶ τῶν κακῶς νικόντων. καδμεία καὶ ἡ ἀκρόπολις τῶν Φρυγῶν, ἀπὸ Καδμου τοῦ τὴν πόλιν κτίσαντος. ἡ δὲ τῶν Ἀθηναίων ἰδίως ἀκρόπολις ἐκαλεῖτο. ἡ δὲ τῆς Κορίνθου ἀκροκόρινθος. | [Moschop.] s.v. Καδμεία | Moschop. Sched. p. 147

1 παροιμιωδῶς] παροιμία P om. C | νικόντων] νικόντων M^b 2 κτίσαντος]
κτίσαντος PQ^{ac} 4 δέ] om. B

Καδμεία νίκη, proverbialmente in riferimento a chi ottiene una cattiva vittoria. Καδμεία è anche l'acropoli di Tebe, da Cadmo, il primo fondatore della città. Invece, l'acropoli degli Ateniesi, il comunemente detto Κουλάς, propriamente si chiamava ἀκρόπολις. Quella di Corinto ἀκροκόρινθος.

- 20 ἰστέον ὅτι τὸ ἀπόλλυμι τέσσαρα ἔχει θέματα, οἶον· ὄλλω, ὀλῶ, ἐξ οὗ καὶ ὄλωλα καὶ ἀπόλωλα καὶ ἀπωλόμην· ὀλέω ὀλῶ ἄχρηστον καὶ αὐτό, ἐξ οὗ 2
καὶ ἀπολέσω καὶ ἀπολώλεκα καὶ ἀπόλεσα· ὀλλύω, ὄλλυον καὶ ἀπόλλυον· 4
καὶ ὄλλυμι, ἐξ οὗ καὶ ὄλλυμαι καὶ ὠλλύμην. A (275r) L (48r) B (162r) C
(148v) U (316v) P (119v) M^b (142r) Q (283r) V (128r) R (37r).

~ Philostr. *Im.* I, 27

Lex. Planud. s.v. ἀπόλλυμι τοῦτο τέσσαρα ἔχει θέματα· ὄλλω ἄχρηστον, ὁ μέλλων ὀλῶ καὶ γράφεται μετὰ τῆς ΑΠΙΟ, οἶον ἀπολῶ ἐξ οὗ καὶ ὄλωλα καὶ ἀπόλωλα καὶ ἀπωλόμην· ὀλέω ὀλῶ ἄχρηστον καὶ αὐτό, ἐξ οὗ καὶ ἀπολέσω καὶ ἀπολώλεκα καὶ ἀπόλεσα· ὀλλύω ἄχρηστον ὄλλυον καὶ ἀπόλλυον· ὄλλυμι καὶ ὄλλυμαι καὶ ὠλλύμην μετὰ τῆς ΑΠΙΟ προθέσεως καὶ [ὡς S] ταῦτα.

1 οἶον] om. C | ὄλλω] ὄλω UPQ ἄχρηστον A^sL^sM^bs^vV^s ἄχρηστον· γράφεται μετὰ τῆς ΑΠΙΟ add. R^s | ἄχρηστον post ὄλλω add. BCP | ὀλῶ] ὄλλῶ BVR^{ac} μετὰ τῆς ΑΠΙΟ προθέσεως add. L^s | καὶ μετὰ προθέσεως ἀπολῶ post ὀλῶ add. C | γράφεται μετὰ τῆς ΑΠΙΟ post ὀλῶ add. PA^sV^s | καὶ¹] om. UQ 2 ἀπωλόμην] ἀπωλόμην C ἀπολώμην PUM^bQ | καὶ ὀλέω L | ἄχρηστον καὶ αὐτό] add. R^s 3 ἀπόλεσα] ἀπόλεσα U | ὀλλύω] ὀλύω B | ἄχρηστον post ὀλλύω add. CPA^sL^sM^bs^vR^s | ὄλλυον] ὄλυον BV 5 ἀπόλλυον] ἀπόλλυον PQ | ἐξ οὗ] om. C | ὄλλυμαι] μετὰ τῆς ΑΠΙΟ add. R^s μετὰ τῆς ΑΠΙΟ γράφεται add. A^sV^s μετὰ τῆς ΑΠΙΟ προθέσεως καὶ ταῦτα add. L^s | καὶ ἀπόλλυμαι post ὄλλυμαι add. C μετὰ τῆς ΑΠΙΟ γράφεται καὶ ὀλύμπιος μετὰ τῆς ΑΠΙΟ post ὄλλυμαι add. P 4 καὶ ὠλλύμην] om. P | ὠλλύμην] ὀλλύμην ALBM^bQV μετὰ τῆς ΑΠΙΟ add. R^s | καὶ ἀπωλλύμην post ὠλλύμην add. C

Bisogna sapere che ἀπόλλυμι ha quattro forme primarie, cioè ὄλλω, ὀλῶ, da cui ὄλωλα, ἀπόλωλα e ἀπωλόμην; ὀλέω, ὀλῶ, in disuso e di uguale significato, da cui ἀπολέσω, ἀπολώλεκα e ἀπόλεσα; ὀλλύω, ὄλλυον e ἀπόλλυον; ὄλλυμι, da cui sia ὄλλυμαι sia ὠλλύμην.

- 21 δοριάλωτος· δόρυ, δόρυος καὶ κατὰ μετάθεσιν δουρὸς καὶ, ἐκβολῇ τοῦ Y, 2
δορός· λέγεται δὲ καὶ δόρατος ἑτεροκλίτως· δόρας, δόρατος ὡς ὕδα, 2
ὑδατος. δόρυ, δόρατος ἑτεροκλίτως, ὡς ὕδωρ, ὕδατος. δόρατα μὲν τὰ 4
ἀκόντια, δοῦρα δὲ τὰ ἀπλῶς ξύλα. A (275r) L (48r) B (162r) C (148v) U
(316v) P (120r) M^b (142r) Q (283r) V (128v).

~ Philostr. *Im.* I, 27

Lex. Planud. s.v. δόρατα μὲν τὰ ἀκόντια, δοῦρα δὲ τὰ ἀπλῶς ξύλα. δόρυ, δόρυος καὶ κατὰ μετάθεσιν [σύνθεσιν S] δουρὸς καὶ, ἐκβολῇ τοῦ Y, δορός· λέγεται δὲ καὶ δόρατος ἑτεροκλίτως· δόρας, δόρατος ὡς ὕδωρ ὕδατος [ὡς - ὕδατος om. S]. | [Moschop.] s.v. δόρα

1-3 δοριάλωτος - ὕδατος] om. UM^bQ 1 δοριάλωτος] δορυάλωτος C 2 δὲ] om. B 2-3 δόρας - ἑτεροκλίτως] om. BCPV sed vd. Lex. Planud. 3 μὲν] δὲ BCPV om. U 4 δοῦρα] δούρατα U

δοριάλωτος: δόρυ, δόρυος e, per metatesi, δουρὸς e, in seguito a caduta di υ, δορός; ma si dice anche δόρατος, con una diversa flessione: δόρας, δόρατος, come ὕδας, ὕδατος. δόρυ, δόρατος, con una diversa flessione come ὕδωρ, ὕδατος. δόρατα, i *dardi*, δοῦρα, semplicemente il legname.

- 22 λίθος ἀρσενικῶς ὁ τυχῶν λίθος· ἡ λίθος δὲ θηλυκῶς ἐπὶ τῶν τιμίων λίθων καὶ τῶν ἄλλως λαξευομένων, οἷον ἡ σμάραγδος, ἡ ἴασπις. τῶν δὲ 2
λαξευομένων, ἡ παρία, ἡ πεντέλη. A (275r) L (48r) B (162v) C (148v) P
(120r) M_b (142r) Q (283r) V (128v) R (141v).

~ Philostr. *Im.* I, 27

Lex. Planud. s.v. λίθος ἀρσενικῶς ὁ τυχῶν λίθος· ἡ λίθος δὲ θηλυκῶς ἐπὶ τῶν τιμίων λίθων καὶ τῶν ἄλλως λαξευομένων, οἷον ἡ σμάραγδος, ἡ ἴασπις. τῶν δὲ λαξευομένων, οἷον ἡ παρία, ἡ πεντέλη. | [Moschop.] s.v. λίθος | Moschop. Sched. p. 217

1 ἡ] om. P 2 τῶν¹] om. C | λαξευομένων] γλυφομένων add. R^{sl} 3 οἷον ante ἡ¹ add. M_bQ

λίθος, al maschile, la pietra comune; ἡ λίθος, invece, al femminile, in riferimento a pietre preziose e altrimenti scolpite, come lo smeraldo, il diaspro. Tra quelle scolpite, la paria, la pentelica.

- 23 πρῶτος μὲν ἐπὶ πολλῶν, πρότερος δὲ ἐπὶ δύο. A (275r) B (162v) P (120r)
E (134r) M_b (142r) Q (283v) V (128v) R (185v).

~ Philostr. *Im.* I, 27

1 μὲν] om. E | δὲ] om. E

πρῶτος tra molti, πρότερος, invece, tra due.

- 24 μυκτῆρ, ἐξ οὗ καὶ μύξα καὶ ἀπομύττεσθαι καὶ μυκτηρίζειν, τὸ χλευάζειν.
A (275r) L (48r) B (162v) C (148v) U (316v) P (120r) M_b (142r) Q (283v) 2
V (128v) R (148v).

~ Philostr. *Im.* I, 27

Lex. Planud. s.v. μυκτῆρ, ἐξ οὗ καὶ μύξα καὶ ἀπομύττεσθαι καὶ μυκτηρίζειν, τὸ χλευάζειν. | [Moschop.] s.v. μυκτῆρ

μυκτῆρ, da cui anche μύξα, ἀπομύττεσθαι e μυκτηρίζειν, *deridere*.

- 25 κόνις καὶ κονιορτὸς τὸ αὐτό. καὶ κονίσαλος. κονία δὲ ἡ τίτανος, ἐξ οὗ καὶ
ἐλαιοκονία καὶ κεκονιαμένος τοῖχος. A (275r) L (48r) B (162v) C (148v) 2
P (120r) M_b (142r) Q (283v) V (128v) R (133v).

~ Philostr. *Im.* I, 27

Lex. Planud. s.v. κόνις καὶ κονιορτὸς καὶ κονίσαλος τὸ αὐτό. κονία δὲ ἡ τίτανος, ἐξ οὗ καὶ ἐλαιοκονία καὶ κεκονιαμένος [κεκονισμένος S] τοῖχος.

1 κονίσσαλος P κονίσαλλος C κονισσαλος cett. | 2 τοῖχος] λίθος C

κόνις e κονιορτός sono la stessa cosa. Così anche κονίσαλος, κονία invece è la calce, da cui anche ἔλαιοκονία e κεκονιαμένος τοῖχος.

26 ἡ Μερὸν νῆσος. A (275r) L (48r) B (162v) P (120r) V (128v) R (111r).

~ Philostr. *Her.* 26, 16

1 ἡ] om. P

Meroe, l'isola.

27 καλὸς ἐπὶ σώματος, οὗ τὸ ἐναντίον αἰσχρὸς, ὁ δυσειδής. ἀγαθὸς ἐπὶ ψυχῆς, οὗ τὸ ἐναντίον κακός. ὁμοίως καὶ χρηστός, οὗ τὸ ἐναντίον φαῦλος. A 2 (275r) L (48r) B (162v) P (120r) E (134r) M_b (142r) Q (283v) V (128v) R (133v).

~ Philostr. *Im.* I, 27

Lex. Planud. s.v. ἀγαθὸς ἐπὶ ψυχῆς, οὗ τὸ ἐναντίον κακός. ὁμοίως καὶ χρηστός, οὗ τὸ ἐναντίον φαῦλος. | Lex. Planud. s.v. καλὸς ἐπὶ σώματος, οὗ τὸ ἐναντίον αἰσχρὸς ὁ δυσειδής. | [Moschor.] s.v. καλός

1 μὲν post καλός add. L | οὗ] ὦ E | τὸ] om. E | ὁ ante αἰσχρὸς add. BE 2 οὗ¹] ὦ E | τὸ¹] om. E | ὁ ante κακός add. E

καλός del corpo, il cui contrario è αἰσχρὸς, brutto d'aspetto. ἀγαθός dell'anima, il cui contrario è κακός. Ugualmente anche χρηστός, il cui contrario è φαῦλος.

28 κράνος καὶ κυνὴ καὶ πῆληξ καὶ τρυφάλεια ποιητικῶς ἢ περικεφαλαία λέγεται. A (275r) L (48r) B (162v) U (316v) P (120r) E (134r) M_b (142r) Q (283v) V (128v) R (133v). 2

~ Philostr. *Im.* I, 27

Poll. I, 135 | Lex. Planud. s.v. [τὸ add. S] κράνος καὶ κυνὴ καὶ πῆληξ [πῆλιξ S] ἢ περικεφαλαία γράφονται [γράφονται om. S]. τρυφάλεια δὲ ποιητικῶς τὸ αὐτό. | [Moschor.] s.v. κράνος

1 τὸ ante κράνος add. R^{sl} | κράνος] γράφεται add. R^{sl} | καί¹] om. E | κυνὴ] γράφεται add. R^{sl} | καί²] om. E | πῆληξ] γράφεται add. R^{sl} | ἡ] om. E | κοινῶς post περικεφαλαία add. E | λέγεται] om. E

La περικεφαλαία è detta poeticamente κράνος, κυνὴ, πῆληξ e τρυφάλεια.

29^a χρησμὸς ἢ ἐκ θεῶν μαντεία. χρησμολόγος δὲ ὁ τὰ δυσνόητα τῶν χρησμῶν ἔρμηνεύων. χρηστήριον δὲ τὸ τῶν θεῶν μαντεῖον. μαντεία δὲ καὶ μάντευμα 2 τὸ ἀπὸ μάντεων ἀνθρώπων. A (275r) L (48r) B (162v) C (148v) P (120r) M_b (142r) Q (283v) V (128v).

~ Philostr. *Im.* I, 27

Lex. Planud. s.v. χρησμὸς ἢ ἐκ θεῶν μαντεία. χρησμολόγος ὁ τὰ δυσνόητα τῶν χρησμῶν ἔρμηνεύων. χρηστήριον δὲ τὸ τῶν θεῶν μαντεῖον. μαντεία δὲ καὶ

μάντευμα τὸ ἀπὸ μάντεων ἀνθρώπων. | [Moschor.] s.v. χρησμός | Moschor. Sched. p. 8

2 τῶν] om. BP | ἐκ θεῶν BP | μαντεῖον] μαντεία C | μαντεία] μαντεῖα ALPV
μαντεῖον C | μάντευμα] μαντεύματα PV 3 μάντεων] μάντεον Q

χρησμός è l'oracolo proveniente dagli dèi, χρησμολόγος colui che interpreta gli oracoli difficili a intendersi. χρηστήριον è la sede dell'oracolo degli dèi. μαντεία e μάντευμα quello che viene dagli indovini.

- 29^b χρησμός ἢ μαντεία ἐκ θεῶν, χρηστήριον τὸ μαντεῖον ἐκ θεῶν. μαντεία δὲ
καὶ μάντευμα τὸ ἀπὸ μάντεων ἀνθρώπων ὡς ἐπὶ τὸ πλεῖστον. σημειῶσαι 2
γὰρ τὸ τοῦ Ἀριστείδου (Aristid. Or. 46 p. 186 Dind.)· «καὶ ταῦτα 4
ἐπεψήφισεν ὁ θεὸς ὁ ἐν Δελφοῖς. ὅμως δὲ καὶ τῆς μαντείας ἐλθούσης ἦν 4
ἀπορία τοῖς πολλοῖς τί ποτ' εἶη τὸ ξύλινον τεῖχος τοῦτο». καὶ ἀλλαγῶ δὲ 6
εὐρήσεις τὴν μαντείαν ἀντὶ τοῦ χρησμοῦ λαμβανομένην. E (134r).

χρησμός è l'oracolo proveniente dagli dèi, χρηστήριον è la sede dell'oracolo degli dèi. μαντεία, invece, il vaticinio degli indovini, perlopiù. Nota bene, infatti, il testo di Aristide: «καὶ ταῦτα ἐπεψήφισεν ὁ θεὸς ὁ ἐν Δελφοῖς. ὅμως δὲ καὶ τῆς μαντείας ἐλθούσης ἦν ἀπορία τοῖς πολλοῖς τί ποτ' εἶη τὸ ξύλινον τεῖχος τοῦτο». Anche altrove troverai μαντεία usato in luogo di χρησμός.

- 30 φροντιστήριον λέγεται ἢ τῶν φιλοσόφων σχολή καὶ τὰ νῦν λεγόμενα
μοναστήρια. A (275v) L (48r) B (162v) C (148v) U (316v) P (120r) M_b 2
(142r) Q (283v) V (128v).

~ Philostr. *Im.* I, 27

Lex. Planud. s.v. φροντιστήριον λέγεται ἢ τῶν φιλοσόφων σχολή καὶ τὰ νῦν
λεγόμενα μοναστήρια.

1 φροντιστήριον] φροντηστήριον Q 2 μοναστήρια] μονοστήρια Q

φροντιστήριον sono detti la scuola dei filosofi e quelli oggi chiamati
monasteri.

- 31 θεῖον τὸ θαυμαστόν. θεῖον δὲ ἄπυρον, ἢ κοινῶς λεγομένη τεάφη. A (275v)
L (48r) B (162v) U (316v) P (120r) M_b (142r) Q (283v) V (128v).

~ Philostr. *Im.* I, 27

Moschor. Sched. p. 147

1 θεῖον] εἶον P

θεῖον *meraviglioso*. θεῖον ἄπυρον, invece, quello comunemente
chiamato *zolfo*.

- 32^a τὸ ὄναρ ἐτερόκλιτόν ἐστι. κλίνεται γὰρ τοῦ ὄνειρατος. ὁ δὲ ὄνειρος, τοῦ
ὄνειρου. A (275v) L (48r) B (162v) C (148v) P (120r) M_b (142r) Q (283v) 2
V (128v).

~ Philostr. *Im.* I, 27

1 γὰρ] δὲ ABPV

ὄναρ ἐτεροκλιτο. Si declina, infatti, τοῦ ὄνειρατος, ὄνειρος, invece, τοῦ ὄνειρου.

32^b ὄναρ, ὄνειρατος ὡς ὕδωρ, ὕδατος, σκῶρ, σκάτος, φρέαρ, φρέατος. E (134v).

ὄναρ, ὄνειρατος, come ὕδωρ, ὕδατος, σκῶρ, σκάτος, φρέαρ, φρέατος.

33^a λευκόν ἐστὶ χρῶμα διακριτικόν ὄψεως. μέλαν δὲ χρῶμα, συγκριτικόν ὄψεως. A (275v) B (162v) C (148v) P (120r) M_b (142v) Q (283v) V 2 (128v).

~ Philostr. *Im.* I, 27

Lex. Planud. s.v. λευκόν ἐστὶ χρῶμα διακριτικόν ὄψεως, ὅτι ἐξαπλοῖ τὴν ὄψιν. μέλαν δὲ χρῶμα, συγκριτικόν ὄψεως, ὅτι συστέλλει τὴν ὄψιν. | [Moschor.] s.v. λευκόν

1 ὅτι ἐξαπλοῖ τὴν ὄψιν post χρῶμα add. A^sC^{sl}V^{mg} ante μέλαν add. P | ἡγουν ante διακριτικόν add. C | τῆς ante ὄψεως add. CP | συσταλτικόν post χρῶμα add. CPA^sM_b^{sl}V^{sl} | συγκριτικόν] om. C.

Il bianco è un colore che ha la caratteristica di separare la visione. Il nero, invece, la combina.

33^b τὸ λευκόν διακριτικόν τῆς ὄψεως. τὸ δὲ μέλαν συγκριτικόν τῆς ὄψεως. E (134v).

Il bianco distingue la visione, il nero, invece, la combina.

34^a θηρατῆρ καὶ θηρευτῆς ὁ κυνηγός. θηρητῆρ δὲ ποιητικῶς τὸ αὐτό. A (275v) L (48r) B (162v) C (148v) P (120r) M_b (142v) Q (283v) V (128v).

~ Philostr. *Im.* I, 28

1 θηρευτῆς] θηρατῆς Q | δὲ] om. C

θηρατῆρ e θηρευτῆς il *cacciatore*. θηρητῆρ, poetico, la stessa cosa.

34^b θηρευτῆς κοινόν, θηρατῆς ἀττικόν, θηρητῆρ ποιητικόν. E (134v).

θηρευτῆς, comune, θηρατῆς, attico, θηρητῆρ, poetico.

35^a τὸ κελεύω ἐνεργητικῶς αἰεὶ γράφεται. μετὰ δὲ προθέσεως συντιθέμενον παθητικῶς, ὡς τὸ ἐγκελεύομαι καὶ παρακελεύομαι. καὶ κέλομαι ποιητικῶς τὸ αὐτό. A (275v) L (48r) B (162v) C (148v) P (120v) M_b (142v) Q (283v) V (128v) R (133v). 2

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. τὸ κελεύω ἐνεργητικῶς αἰεὶ γράφεται. μετὰ δὲ προθέσεως συντιθέμενον παθητικῶς, ὡς τὸ ἐγκελεύομαι καὶ παρακελεύομαι. καὶ κέλομαι [κέλλομαι S] ποιητικῶς τὸ αὐτό. | [Moschor.] s.v. τὸ κελεύω

1 τὸ] om. CP 2 κέλομαι] κελεύομαι CP κέλλομαι Q

κελεύω si scrive sempre all'attivo; composto con preposizione, invece, al passivo, come ἐγκελεύομαι e παρακελεύομαι. κέλομαι, poetico, vuol dire la stessa cosa.

- 35^b κελεύω ἐνεργητικῶς ἀεὶ, μετὰ δὲ προθέσεως παθητικῶς ἐγκελεύομαι καὶ παρακελεύομαι. κέλομαι δὲ ποιητικῶς τὸ αὐτό. E (134r). 2

κελεύω sempre attivo, con preposizione, invece, passivo ἐγκελεύομαι e παρακελεύομαι. κέλομαι, poetico, vuol dire la stessa cosa.

- 35^c τὸ κελεύω ἐνεργητικῶς ἀεὶ, μετὰ δὲ προθέσεως παθητικῶς. ἐγκελεύομαι παρακαλεύομαι. οἱ δὲ ποιηταὶ καὶ γράφουσι προθέσει, κέλομαι παθητικῶς λέγεται E (134v). 2

2 Oī dē correxi : oī oī dē E

κελεύω sempre attivo, con preposizione, invece, passivo ἐγκελεύομαι e παρακελεύομαι. I poeti usano l'attivo anche con preposizione, κέλομαι è detto al passivo.

- 36^a χλούνης καὶ μονιὸς καὶ χαυλιόδους ὁ ἄγριος λέγεται σῦς. τὸ μὲν ἀπὸ τοῦ ἐν τῇ χλόῃ νέμεσθαι, τὸ δὲ ἀπὸ τοῦ μόνος πορεύεσθαι, τὸ δὲ ἀπὸ τοῦ κεχαλαῶσθαι τοὺς ὀδόντας. καὶ κάπρος δὲ τὸ αὐτὸ λέγεται. A (275v) L (48r) B (162v) C (148v) P (120v) M_b (142v) Q (283v) V (128v). 2

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. χλούνης καὶ μονιὸς καὶ χαυλιόδους ὁ ἄγριος λέγεται σῦς. τὸ μὲν ἀπὸ τοῦ [τῇ S] ἐν τῇ χλόῃ νέμεσθαι, τὸ δὲ ἀπὸ τοῦ μόνος πορεύεσθαι, τὸ δὲ ἀπὸ τοῦ κεχαλαῶσθαι τοὺς ὀδόντας. καὶ κάπρος δὲ τὸ αὐτὸ λέγεται. | [Moschor.] s.v. χλούνης

2 ἐν τῇ] om. Q | χλόῃ] χλόου V 3 τὸ] om. Q 3 καὶ] om. B ἀεὶ M_b^{ac} κάπρος] πρὸς M_b^{ac}

Il maiale selvatico è detto χλούνης, μονιὸς e χαυλιόδους. Il primo perché pascola nell'erba, il secondo perché si sposta da solo, il terzo perché mostra le zanne. Ed è detto anche κάπρος.

- 36^b σῦς ἀπὸ τοῦ σεύω, σεὺς καὶ σῦς. χλούνης ἀπὸ τοῦ ἐν τῇ χλόῃ νέμεσθαι, μονιὸς ἀπὸ τοῦ μόνος πορεύεσθαι, διατοῦτο καὶ τοὺς λύκους μονιοὺς ὁ Λουκκιανὸς εἶρηκε (cf. Luc. *Sat.* 34). κάπρος ἀπὸ τοῦ Κύπρις· ἀφροδιστικὸν γὰρ τὸ ζῷον καὶ πολύγονον. E (134v). 2 4

σῦς, da σεύω, σεὺς e σῦς. χλούνης perché pascola nell'erba, μονιὸς perché si sposta da solo, perciò Luciano ha definito i lupi μονιοί. κάπρος da Κύπρις: l'animale è, infatti, dedito al godimento dell'amore ed è prolifico.

- 37^a ἴημι ἐνεργητικῶς τὸ πέμπω, ὅπερ δίχα προθέσεως οὐχ εὐρίσκεται ἐν χρήσει εἰ μὴ κατὰ τοὺς ποιητάς: ἀφήμι γὰρ φαμέν καὶ παρήμι. ἴεμαι δὲ παθητικῶς τὸ ὀρμῶ. A (275v) L (48r) B (162v) C (148v) P (120v) M_b (142v) Q (284r) V (128v) R (122v). 2

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. ἴημι ἐνεργητικῶς τὸ πέμπω, ὅπερ δίχα προθέσεως οὐχ εὐρίσκεται ἐν χρήσει εἰ μὴ κατὰ τοὺς ποιητάς· ἀφίημι γὰρ φαμέν καὶ παρήημι. ἴεμαι δὲ παθητικῶς τὸ ὀρμῶ.

2 τοὺς] om. C | φαμέν] om. C

ἴημι, all'attivo, *mando*, che senza preposizione non si trova in uso se non presso i poeti: diciamo, infatti, ἀφίημι e παρήημι. ἴεμαι, al passivo, *mi muovo*.

- 37^b σημαίνει τὸ ἴημι δίχα προθέσεως παρὰ μόνοις τοῖς ποιηταῖς. ἡμεῖς δὲ ἀφίημι καὶ παρήημι. E (134v). 2

ἴημι senza preposizione compare nei soli poeti. Noi invece diciamo ἀφίημι e παρήημι.

- 38 ἐλαία τὸ δένδρον. ἐλάα δὲ ὁ ταύτης καρπός. πυρηνὸν δὲ τὸ κούκουτζον. A (275v) L (48r) B (162v) C (148v) P (120v) M^b (142v) Q (284r) V (128v). 2

~ Philostr. *Im.* I, 28

[Moschop.] s.v. ἐλαία

1 πυρηνὸν] πυρήν L κυρηνὸν P

ἐλαία, l'albero. ἐλάα, invece, il suo frutto. πυρηνὸν il nocciolo.

- 39^a τέμνει ἀμπέλους ὁ κλαδεύων. ἐκτέμνει δὲ ὁ ἀφανίζων. A (275v) L (48r) B (162v) C (148v) P (120v) M^b (142v) Q (284r) V (128v) R (216r).

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. τέμνει ἀμπέλους ὁ κλαδεύων. ἐκτέμνει δὲ ὁ ἀφανίζων. | [Moschop.] s.v. τέμνει

1 ὁ κλαδεύων post τέμνει trans. B | καὶ ἀποτέμνει, ἡ ἌΠΟ περιττή, ὅμως μετὰ τῆς ἌΠΟ γράφεται ἀποκοπήσονται post κλαδεύων add. C | ἡ ἌΠΟ περισσή, ὅμως μετὰ τῆς ἌΠΟ γράφεται ἀποκοπήσονται add. A^{ms}L^{ms}V^{ms} | ἐκτέμνει - ἀφανίζων] om. M^b

ὁ κλαδεύων taglia le viti. ὁ ἀφανίζων, invece, le distrugge.

- 39^b ἄλλο τέμνει καὶ ἄλλο ἐκτέμνει, ὥσπερ ἄλλο πολιορκεῖ καὶ ἄλλο ἐκπολιορκεῖ. τέμνειν γὰρ ἐστὶ ἐπὶ ἀμπέλων κυρίως τὸ κλαδεύειν. ἐκτέμνειν δὲ τὸ ἀφανίζειν. καὶ πολιορκεῖν μὲν τὸ καθάπερ ἔρκος τοὺς πολεμίους τὴν πόλιν περιίστασθαι. ἐκπολιορκεῖν δὲ τὸ πανωλεθρία παραδοῦναι τὴν πόλιν. E (134v). 2 4

Una cosa è τέμνει un'altra ἐκτέμνει, come una è πολιορκεῖ e un'altra ἐκπολιορκεῖ. Propriamente, in riferimento a viti, τέμνειν è poterle, ἐκτέμνειν invece è distruggerle. E πολιορκεῖν si usa quando i nemici circondano come un recinto la città; ἐκπολιορκεῖν, invece, consegnare la città alla distruzione.

- 40 συκῆ καὶ ἀμυγδαλῆ καὶ πάντα τὰ τῶν δένδρων ὀνόματα τὰ ἀπὸ
 συναίρεσεως ἐπὶ τέλους ἔχοντα τὸν τόνον περισπῶνται. συκέα γὰρ συκῆ 2
 καὶ ἀμυγδαλέα ἀμυγδαλῆ. καὶ πάντα τὰ διὰ τοῦ ΕΑ τῶν δένδρων ὀνόματα
 ψιλογραφεῖται, πλὴν τοῦ ἐλαία καὶ συκομοραία. Α (275v) L (48r) Β 4
 (162v) C (148v) P (120v) E (134v) M_b (142v) Q (284r) V (128v).

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. συκῆ καὶ ἀμυγδαλῆ [ἀμυγδαλῆ S] καὶ πάντα τὰ τῶν δένδρων
 ὀνόματα τὰ ἀπὸ συναίρεσεως ἐπὶ τέλους ἔχοντα τὸν τόνον περισπῶνται. συκέα
 γὰρ συκῆ καὶ ἀμυγδαλέα ἀμυγδαλῆ. καὶ πάντα τὰ [τῶν - τὰ om. S] διὰ τοῦ ΕΑ
 δένδρων ὀνόματα ψιλογραφοῦνται, πλὴν τοῦ ἐλαία καὶ συκομοραία. |
 [Moschop.] s.v. συκῆ

1 καί¹] om. Q | τὰ²] om. Q 2 τῆς ante συναίρεσεως add. P | συναίρεσεως]
 συνερέσεως M_b | ἐπὶ τέλους post τὸν τόνον trans. Q 1-3 συκῆ - ἀμυγδαλῆ] om.
 C | συκῆ - καί²] om. E 2-3 συκῆ - πάντα] om. C 3 τὰ διὰ τοῦ ΕΑ] om. Q | τῶν]
 om. ALBCPM_bQV 4 ψιλογραφεῖται] ψιλογραφοῦνται ALBPM_bQV διὰ τοῦ Ε
 ψιλοῦ C | οἶον ἀμυγδαλέα, ἀμυγδαλῆ post ψιλογραφεῖται add. C

συκῆ, ἀμυγδαλῆ e tutti i nomi degli alberi, quelli che, in seguito a
 contrazione, hanno l'accento alla fine, sono perispomeni. συκέα
 diventa, infatti, συκῆ e ἀμυγδαλέα ἀμυγδαλῆ. E tutti i nomi degli alberi
 che terminano in εα si scrivono con una singola vocale, tranne ἐλαία
 e συκομοραία.

- 41^a ἀνορύττω μὲν τὸ τὸ κρυπτόμενον εἰς φῶς ἔλκω. κατορύττω δὲ τὸ τὸ
 φανερόν κρύπτω καὶ θάπτω. Α (275v) L (48r) Β (162v) C (148v) P (120v) 2
 M_b (142v) Q (284r) V (129r).

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. ἀνορύττω μὲν τὸ τὸ κρυπτόμενον εἰς φῶς ἔλκω. κατορύττω
 δὲ τὸ τὸ φανερόν κρύπτω καὶ τὸ θάπτω. | [Moschop.] s.v. ἀνορύττω

1 ἀνορύττω] νορύττω Β ἐνορύττω Q | τὸ²] τὸν AL των L^{ac} om. P | τὸ⁴] om. P | τὸ
 ante θάπτω add. LM_bQ

ἀνορύττω, *trascino alla luce ciò che è nascosto*. κατορύττω, *invece,*
nascondo e seppellisco ciò che è evidente.

- 41^b ἀνορύττω τὸ ἐκφαίνω. κατορύττω τὸ κρύπτω. E (134v)

ἀνορύττω *rivelo*. κατορύττω *nascondo*.

- 42 φρίττει ὁ χοῖρος ταῖς θριζί. φρίττει καὶ τὸ λήϊον τοῖς στάχυσι. φρίττει καὶ
 ὁ στρατὸς τοῖς δόρασι καὶ ἡ θάλαττα τοῖς κύμασι. φρίττει δὲ καὶ ὁ 2
 φοβηθεῖς, ἐπειδὴν αὐτῷ ὀρθαὶ αἰ τρίχες γένωνται. φρίττει δὲ τις ἐπὶ
 κλιβάνου ἄρτον ἢ τι ἕτερον. ψιλογραφεῖται. Α (275v) L (48v) Β (162v) C 4
 (148v) P (120v) M_b (142v) Q (284r) V (129r).

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. φρίττει ὁ †θρίξος† ταῖς θριζί. φρίττει καὶ τὸ λήϊον τοῖς
 ἀστάχυσι. φρίττει καὶ ὁ στρατὸς τοῖς δόρασι καὶ ἡ θάλαττα [θάλασσα S] τοῖς
 κύμασι. φρίττει καὶ ὁ φοβηθεῖς, ἐπειδὴν αὐτῷ [αὐτῷ post τρίχες trans. S] αἰ

τρίχες ὀρθαὶ γένωνται. φρύττει δέ τις ἐπὶ κλιβάνου ἄρτον ἢ τι ἕτερον. ψιλογραφεῖται. | [Moschorp.] s.v. φρίττει

1 θριξί] θριξίν A | καὶ ante φρίττει¹ trans. CQ | καί¹] om. E | στάχυσι] ἀστάχυσι BEMbQ | φρίττει²] φρύττει Mb | καί²] om. E 2 στρατὸς] στρατηγὸς A | θάλαττα] θάλασσα ACPV | καὶ μέντοι καὶ ὁ ἄνθρωπος τῶν τριχῶν αὐτῶ γενομένων ὀρθῶν φρίττει τῷ φόβῳ post κύμασι add. E | φρίττει] φρύττει Mb | δέ] om. LCM^bQ 2-3 φρίττει-γένωνται] om. E 3 κυρίως ἐπὶ θαλάττης post φοβηθεὶς add. P κυρίως ἐπὶ θαλάσσης add. A^{ms}V^{ms} | | ὀρθαὶ post τρίχες trans. C | τρίχες] τρίχαι B | φρύττει] φρίττει Q | 4 κλιβάνου] κλιβάνῳ P | ἄρτον post τις trans. E | ἢ] εἶ P | ὁ post ἕτερον add. C | ψιλογραφεῖται] ψιλ() E

Il porcellino φρίττει per i peli. Anche il campo coltivato φρίττει per le spighe. Anche l'esercito φρίττει per le lance e il mare per i flutti. Anche colui che è terrorizzato φρίττει, qualora i suoi capelli diventino dritti. Uno, invece, φρύττει quando abbrustolisce su un fornello pane oppure qualcos'altro. Si scrive con vocale semplice.

- 43 βλέπει πῦρ ὁ πυρώδεις ἔχων τοὺς ὀφθαλμοὺς καὶ βλέπει μάχην ὁμοίως ὁ μαχίμους αὐτοὺς ἔχων. A (275v) L (48v) B (163r) C (148v) P (120v) E 2 (134v) Mb (142v) Q (284r) V (129r) R (56r).

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. βλέπει πῦρ ὁ πυρώδεις [πυρώδης S] ἔχων τοὺς ὀφθαλμοὺς καὶ βλέπει μάχην ὁμοίως ὁ μαχίμους αὐτοὺς ἔχων. | [Moschorp.] s.v. βλέπει

1 πυρώδεις] πυρρώδης E πυρώδης P | ὁμοίως] om. EP

Vede fuoco colui che ha gli occhi infuocati e, allo stesso modo, vede battaglia colui che li ha battagliaieri.

- 44 πάταγος ὁ ἦχος, δι' ἐνὸς T. ὄττοβος δὲ τὸ αὐτὸ διὰ δύο. A (275v) L (48v) B (163r) C (148v) P (120v) Mb (142v) Q (284r) V (129r).

~ Philostr. *Im.* I, 28

Schol. Anth. Pal. XI 352 | [Moschorp.] s.v. πάταγος

1 πάταγος] τοῦ ἀνέμου κυρίως A^{sl}Mb^{sl}V^{ms} καὶ τοῦ ἀνέμου κυρίως add. L^{sl} | κυρίως τοῦ ἀνέμου post πάταγος add. C | ὁ] om. P | TT post δύο add. BP | T post δύο add. V

πάταγος, il rumore, con un solo τ. ὄττοβος, invece, con lo stesso significato, con due.

- 45 δεινὸς ὁ χαλεπὸς ἀπὸ τοῦ δέος ὁ φόβος. καὶ δεινὸς ὁ ἐπιτήδειος καὶ εὐφυῆς ἀπὸ τοῦ δέον τὸ πρέπον. A (275v) L (48v) B (163r) C (148v) U (316v) P 2 (120v) Mb (142v) Q (284r) V (129r).

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. δεινὸς ὁ χαλεπὸς ἀπὸ τοῦ δέος ὁ φόβος. δεινὸς ὁ ἐπιτήδειος ἀπὸ τοῦ δέον τὸ πρέπον. | [Moschorp.] s.v. δεινός | Moschorp. Sched. p. 104

1 ὁ φόβος] ὁ δηλοῖ τὸν φόβον C 2 ὁ δηλοῖ post δέον add. C

δεινός, il maligno, da δέος, la paura. E δεινός, colui che è abile e ingegnoso, da δέον, il decoro.

- 46 ἰστέον ὡς αἱ ἐπεκτάσεις τῶν ἀπτικῶν τὸ οὔτοσιν, τὸ ἐκεινοσὶν ἐπὶ τῶν δακτυλοδεικτουμένων λέγονται. A (275v) L (48v) B (163r) C (148v) P (121r) E (134v) M_b (142v) Q (284r) V (129r). 2

~ Philostr. *Im.* I, 25

1 ἰστέον] om. E | ὡς] ὅτι BE | τῶν ἀπτικῶν] om. E | οὔτοσιν] οὔτοσὶ CPE | τὸ M_b om. cett. 1 ἐκεινοσὶν] ἐκεινοσὶ CPEM_b 2 λέγονται M_b λέγεται cett.

Bisogna sapere che le estensioni degli attici οὔτοσιν ed ἐκεινοσὶν sono dette a proposito delle cose che si indicano col dito.

- 47 ὠθῶ μὲν ἐνεργητικῶς τὸ κοινῶς λεγόμενον κουντῶ. ὠστίζονται δὲ παθητικῶς οἱ πρὸς τι σπεύδοντες ἐλθεῖν πολλοὶ ὄντες καὶ ὑπ' ἀλλήλων ὠθούμενοι. A (275v) L (48v) B (163r) C (148v) P (121r) M_b (142v) Q (284r) V (129r) R (238v). 2

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. ὠθῶ μὲν ἐνεργητικῶς τὸ κοινῶς λεγόμενον κουντῶ. ὠστίζονται δὲ παθητικῶς οἱ πρὸς τι σπεύδοντες ἐλθεῖν πολλοὶ ὄντες καὶ ὑπ' ἀλλήλων ὠθούμενοι. | [Moschop.] s.v. ὠθῶ

1 μὲν] om. C | τὸ ante κουντῶ add. C

ὠθῶ, all'attivo, è l'azione comunemente indicata con κουντῶ. ὠστίζονται, invece, al passivo, coloro che si affrettano ad andare verso qualcosa essendo molti e spingendosi gli uni con gli altri.

- 48 οἶον τὸ ὀποῖον. καὶ οἶον καὶ οἶονεῖ, ἀντὶ τοῦ ὠσανεῖ, ἐπιρρηματικῶς. καὶ οἶον σχετλιαστικόν, ὡς τὸ «οἶον ἔπαθον» (Eur. *Ion* 799). A (275v) L (48v) B (163r) C (148v) P (121r) M_b (142v) Q (284r) V (129r). 2

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. οἶον τὸ ὀποῖον. καὶ οἶον καὶ οἶονεῖ, ἀντὶ τοῦ ὠσανεῖ, ἐπιρρηματικῶς. καὶ οἶον σχετλιαστικόν, ὡς τὸ «οἶον ἔπαθον». | [Moschop.] s.v. οἶον τὸ ὀποῖον | Moschop. Sched. p. 141

2 ὡς τὸ] ὡς ἐν τῷ B | ἐπίρρημα ὁμοιωματικόν post ἔπαθον add. CA^{mg}L^{mg}V^{mg}

οἶον, *come*. Sia οἶον che οἶονεῖ, in luogo di ὠσανεῖ, con valore avverbiale. E οἶον che esprime dolore, come «οἶον ἔπαθον».

- 49 δοκῶ τὸ νομίζω. καὶ δοκῶ τὸ φαίνομαι καὶ ὑπολαμβάνομαι. A (275v) L (48v) B (163r) C (148v) P (121r) M_b (142v) Q (284v) V (129r). 2

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. δοκῶ τὸ νομίζω. καὶ δοκῶ τὸ φαίνομαι καὶ ὑπολαμβάνομαι [ὑπολαμβάνω S].

δοκῶ *ritengo*. E δοκῶ *sembro e penso*.

- 50 κινούμενος ἐν πεζῷ λόγῳ. κιννύμενος δὲ ποιητικῶς τὸ αὐτό. A (275v) B (163r) C (148v) P (121r) E (134v) M_b (142v) Q (284v) V (129r).
 ~ Philostr. *Im.* I, 28
 Lex. Planud. s.v. κινούμενος ἐν πεζῷ. κιννύμενος δὲ ποιητικῶς.
 1 κινούμενος] κιννούμενος M_b^{ac} | ἐν πεζῷ λόγῳ] κοινῶς E | δὲ] om. E | τὸ αὐτό] om. E
 κινούμενος in prosa, κιννύμενος, invece, poetico, significa la stessa cosa.
- 51 ἐρῶ τὸ ἐπιθυμῶ. καὶ ἔραμαι ποιητικῶς τὸ αὐτό. ἐρῶμαι δὲ τὸ ὑπ' ἄλλου ἐπιθυμοῦμαι. καὶ ἐραστής μὲν ὁ ἐρῶν, ἐρώμενος δὲ ὁ ὑπὸ τοῦ ἐραστοῦ ἐρώμενος. ἐρᾶ τίς τινος καὶ ἀντερᾶται ὑπὸ τοῦ ἐρωμένου. καὶ ἀντερᾶ ὁ ἐρώμενος. A (275v) L (48v) B (163r) C (148v) P (121r) M_b (142v) Q (284v) V (129r) 2 4
 ~ Philostr. *Im.* I, 28
 Lex. Planud. s.v. ἐρῶ τὸ ἐπιθυμῶ. καὶ ἔραμαι ποιητικῶς τὸ αὐτό. ἐρῶμαι [ἐρῶ S] δὲ τὸ ὑπ' ἄλλου ἐπιθυμοῦμαι, ὡςπερ ἐραστής μὲν ὁ ἐρῶν. ἐρώμενος δὲ ὁ ὑπὸ τοῦ ἐραστοῦ ἐρώμενος. | [Moschor.] s.v. ἐρῶ | Moschor. Sched. p. 259
 2 ἐπιθυμοῦμαι] ἐπιθυμαι Q 2 δὲ] om. M_b 3-4 ἐρᾶ - ἐρώμενος] add. A^{ms} om. PM^bQ
 ἐρῶ *desidero*. E ἔραμαι, poetico, la stessa cosa. ἐρῶμαι, essere desiderato da qualcuno. E ἐραστής ἐστί colui che ama, ἐρώμενος, invece, ἐστί colui che ἐστί amato dall'ἐραστής. Uno ἐρᾶ di qualcuno e ἀντερᾶται dall'amato. E ἴ amato ἀντερᾶ.
- 52^a τοπάζω τὸ λοιδορῶ, μέγα. τοπάζω δὲ τὸ ὑπονοῶ, μικρόν. A (275v) L (48v) B (163r) C (148v) U (316v) P (121r) M_b (142v) Q (284v) V (129r) R (216r).
 ~ Philostr. *Im.* I, 24
 1 τοπάζω] τὸ πάζω Q
 τωθάζω, *schernisco*, omega. τοπάζω, *congetturo*, omicron.
- 52^b τοπάζω, μικρόν. τωθάζω, μέγα. τονθορύζω, μικρόν. E (134v).
 τοπάζω, omicron. τωθάζω, omega. τονθορύζω, omicron.
- 53 ἀκούει μὲν ὁ ἀπλῶς λέγοντος ἀκούων. ἀντακούει δὲ ὁ εἰπὼν πρότερος, εἶτα τοῖς αὐτοῦ λόγοις συμβαίνουσιν δεχόμενος τὴν ἀπόκρισιν. A (275v) L (48v) C (149r) P (121r) M_b (142v) Q (284v) V (129r) R (37r). 2
 ~ Philostr. *Im.* I, 28
 Lex. Planud. s.v. ἀκούει μὲν ὁ ἀπλῶς λέγοντος ἀκούων. ἀντακούει δὲ ὁ εἰπὼν πρότερος, εἶτα τοῖς αὐτοῦ λόγοις συμβαίνουσιν δεχόμενος τὴν ἀπόκρισιν.
 1 ὁ εἰπὼν] ὁπὼν M^b

ἀκούει colui che semplicemente ascolta chi parla. ἀντακούει colui che avendo parlato per primo, in seguito riceve la risposta che si accorda alle sue parole.

- 54 τὸ «ὅσα κάμῃ εἰδέναι» ἀττικῶς λέγεται ἀντὶ τοῦ ὅσον. φιλοῦσι γὰρ οἱ Ἄττικοὶ πληθυντικοῖς ἀντὶ ἐνικῶν χρῆσθαι. A (275v) L (48v) C (149r) U 2
(316v) P (121r) E (134v) M_b (142v) Q (284v) V (129r) R (164r).

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. τὸ ὅσα κάμῃ εἰδέναι ἀττικῶς λέγεται ἀντὶ τοῦ ὅσον. φιλοῦσι γὰρ οἱ Ἄττικοὶ πληθυντικοῖς ἀντὶ ἐνικῶν χρῆσθαι. | [Moschop.] s.v. τὸ ὅσα κάμῃ

1 τὸ] om. E | πληθυντικῶς post εἰδέναι add. E | οὕτω post ἀττικῶς add. E 2 ἐνικῶν] ἐνικοῖς M_b 1-2 φιλοῦσι - χρῆσθαι] om. E

«ὅσα κάμῃ εἰδέναι» si dice in attico, in luogo di ὅσον. Infatti, gli Attici amano utilizzare i plurali in luogo dei singolari.

- 55^a παίει μὲν ὁ τύπτων, παραπαίει δὲ ὁ παραφρονῶν, τῆς ΠΑΡΑ προθέσεως τοῦτο δηλούσης, ὡς ἔξω τοῦ δέοντος βάλλει τοῖς λογισμοῖς ὁ παραπαίων. 2
A (275v) L (48v) P (121r) M_b (142v) Q (284v) V (129r).

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. παίει μὲν ὁ τύπτων, παραπαίει δὲ ὁ παραφρονῶν, τῆς ΠΑΡΑ προθέσεως τοῦτο δηλούσης, ὡς ἔξω τοῦ δέοντος βάλλει τοῖς λογισμοῖς ὁ παραπαίων. | [Moschop.] s.v. παίει

2 τοῦτο] om. P

παίει colui che colpisce, παραπαίει, invece, colui che delira, dal momento che la preposizione παρά significa questo, che colui che delira colpisce con i pensieri oltre ciò che è opportuno.

- 55^b παίει τις ἥγουν τύπτω. παραπαίει ἀντὶ τοῦ ἔξω τοῦ δέοντος βάλλει ἥτοι παραφρονεῖ. E (134v). 2
Qualcuno παίει, cioè *colpisce*. παραπαίει in luogo di *colpisce oltre ciò che è opportuno*, cioè delira.

- 56^a παραπλήσιον τὸ ὅμοιον ἀττικῶς. πλησίον γὰρ παράκειται τῷ ᾧ ὁμοίωται. ὅμοιον τὸ κατὰ τι παραλλάττον. ταῦτὸ δὲ τὸ δι' ὅλου ὅμοιον. A (275v) L 2
(48v) B (163r) C (149r) P (121r) M_b (142v) Q (284v) V (129r) R₁ (164r) R₂ (185v).

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. ὅμοιον τὸ κατὰ τι παραλλάττον. ταῦτὸν δὲ τὸ διόλου [δι' ὅλου S] ὅμοιον. | Lex. Planud. s.v. παραπλήσιον τὸ ὅμοιον ἀττικῶς. πλησίον γὰρ παράκειται τῷ ᾧ ὁμοίον [τῷ ᾧ ὁμοίον om. S]. | [Moschop.] s.v. παραπλήσιον

1 παραπλήσιον - ὁμοίωται] om. R₁ | τῷ] τοῦ BV ᾧ B^{ac} om. P 1-2 ὁμοίωται - ὅμοιον] om. R₂ 2 ὅμοιον - ὅμοιον] add. A^{ms}P^{ms} post μικρόν (vd. 52^a) trans. B post χρῆσθαι (vd. 54) trans. C post παραπαίων (vd. 55^a) trans. V om. Q | παραλλάττον] παραλάττον P παραλλάττων M_b | ταῦτὸ] ταῦτὸν BCPQV | δι' ὅλου L διόλου cett.

παραπλήσιον, *simile*, in attico; infatti, si trova vicino a ciò a cui assomiglia. ὅμοιον è ciò che è diverso in qualcosa. ταυτό, invece, è ciò che è uguale in tutto.

56^b ὅμοιον κοινῶς, παραπλήσιον ἀττικῶς· παράκειται γὰρ ᾧ ὁμοίωται. E (134v). 2

ὅμοιον è comune, παραπλήσιον è attico: si trova vicino, infatti, a ciò a cui è simile.

57 ἄγροϊκος κοινόν. ἄγροικος δὲ τὸ αὐτὸ ἀττικῶς, ὡς γελοῖον κοινῶς, γέλοιον δὲ ἀττικῶς. A (275v in mg.) L (48v) B (163r) C (149r) P (121r in mg.) 2
M_b (142v) V (129r) R (37r).

~ Philostr. *Her.* 26, 2 | ~ Philostr. *Her.* 33, 44

1 τὸ αὐτὸ ἀττικῶς] ἀττικόν B | κοινῶς, γέλοιον δὲ ἀττικῶς] καὶ γέλοιον P

ἄγροϊκος comune. ἄγροικος, invece, vuol dire la stessa cosa in attico, come γελοῖον, comune, γέλοιον, invece, in attico.

58 εἶργω τὸ κωλύω φιλοῦται, ὅθεν καὶ τὸ ἀπείργω. εἶργω δὲ τὸ εἰς εἰρκτὴν ἐμβάλλω καὶ δεσμοτήριον δασύνεται, ἐξ οὗ καὶ τὸ καθειργμένος. A (275v) L (48v) B (163r) C (149r) P (121r) M_b (142v) Q (284v) V (129r). 2

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. εἶργω τὸ κωλύω φιλοῦται, ὅθεν καὶ τὸ ἀπείργω. εἶργω δὲ τὸ εἰς εἰρκτὴν ἐμβάλλω [ἦτοι εἰς δεσμοτήριον add. S] δασύνεται, ἐξ οὗ καὶ τὸ καθειργμένος. | [Moschop.] s.v. εἶργω

2 ἐμβάλλω] ἐμβάλω A | δεσμοτήριον] δεσμοτη() V | τὸ] om. P

εἶργω, *impedisco*, senza aspirazione, da cui anche ἀπείργω. εἶργω, invece, *mettere in prigione e in carcere*, con aspirazione, da cui anche καθειργμένος.

59^a ἀπείργει μὲν ὁ τὸν βουλόμενον ἄψασθαί τινος ἔργου κωλύων· ἀνείργει δὲ ὁ τὸν ἀψάμενον ὅσονοῦν τοῦ ἔργου ἀνύσαντα ἀναστέλλων. A (275v) L (48v) B (163r) C (149r) P (121v) M_b (142v) Q (284v) V (129v) R (37r). 2

Lex. Planud. s.v. ἀπείργω μὲν τὸν βουλόμενον ἄψασθαί τινος ἔργου, κωλύω. ἀνείργει δὲ τὸν ἀψάμενον ὅσονοῦν τοῦ ἔργου καὶ ἀνύσαντα ἀναστέλλων [ἀναστέλλω S]. | [Moschop.] s.v. ἀπείργω

2 καὶ post ἀψάμενον add. Q | καὶ ἦδε post ἔργου add. P | ἀνύσαντα] ἀνύοντα P

ἀπείργει colui che impedisce, a chi lo voglia, di intraprendere un'azione; ἀνείργει, invece, colui che impedisce di compiere un'azione a chi l'ha intrapresa.

59^b «ἀπείργω μὲν σε τοῦ ἐγχειρήματος», τουτέστιν οὐδὲ τὴν ἀρχὴν ἐγχειρεῖν ἀφήμι τοῖς προκειμένοις. «ἀνείργω» δέ σε «τοῦ ὅσονοῦν διηνυσθέντος» ἀναστέλλω. E (135r). 2

«ἀπείργω σε τοῦ ἐγχειρήματος», cioè *non lascio intraprendere a chi è davanti*. «ἀνείργω τοῦ ὄσονοῦν διηनुσθέντος», *trattengo*.

- 60^a ἀπάτη μὲν τὸ ὑφ' ἐτέρου παραλογισθῆναι, πλάνη δὲ τὸ ἀφ' ἑαυτοῦ τῆς ἀληθείας διαμαρτεῖν. A (276r) L (48v) B (163r) C (149r) U (316v) P (121v) M_b (142v) Q (284v) V (129v). 2

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. ἀπάτη τὸ ὑφ' ἐτέρου παραλογισθῆναι, πλάνη δὲ τὸ ἀφ' ἑαυτοῦ τῆς ἀληθείας διαμαρτεῖν.

1 μὲν] om. P

ἀπάτη l'essere ingannato da un altro, πλάνη, invece, il non raggiungere la verità da sé.

- 60^b ἀπάτη καὶ πλάνη διαφέρουσι· ἀπάτη μὲν ἐστὶ τὸ ἀπ' ἄλλου ἄτη ἐναλινδηθῆναι, [ἄ]τη παραλογισθῆναι καὶ τοῦ δέοντος ἐκπεσεῖν. πλάνη δὲ τὸ ἀπὸ τῆς ἀνοίας τοῦ πέλας, ἡγουν οἴκοθεν καὶ ἀφ' ἑαυτοῦ τῆς ἀληθείας διαμαρτεῖν. οὐδεὶς γὰρ πλησιέστερον ἑαυτοῦ. E (135r). 2 4

1 διαφέρουσι] correxi: διαφέρει E 2 [ἄ]τη] ~ τη E

ἀπάτη e πλάνη sono diversi: ἀπάτη è l'essere avvolto dall'inganno da un altro, l'essere abbindolato con l'inganno e il deviare da ciò che è opportuno. πλάνη, invece, è lo smarrire la verità per ignoranza di ciò che è vicino, cioè proprio, e da sé. Nessuno, infatti, è più vicino di se stesso.

- 61 ἰστέον ὅτι τὸ ἔστηκα ἀπὸ τοῦ ἐστήκω κανονίζεται, οὗ ὁ μέλλων ἐστήξω. εἰ γὰρ ἀπὸ τοῦ ἴστημι στήσω ἐγίνετο, ἔδει ψιλοῦσθαι ὡς ἐπ' αὐξήσεως προερχομένου τοῦ Ε. A (276r) L (48v) B (163r) C (149r) P (121v) M_b (142v) Q (284v) V (129v). 2

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. τὸ ἔστηκα ἀπὸ τοῦ ἐστήκω κανονίζεται, οὗ ὁ μέλλων ἐστήξω. εἰ γὰρ ἀπὸ τοῦ ἴστημι στήσω ἐγίνετο, ἔδει ψιλοῦσθαι ὡς ἐπ' αὐξήσεως προερχομένου τοῦ Ε.

1 οὔ] om. C 2 τοῦ] om. P | ἐγίνετο] ἐγένετο L | ὡς] om. L

Bisogna sapere che ἔστηκα si forma da ἐστήκω, il cui futuro è ἐστήξω. Se, infatti, στήσω venisse da ἴστημι, dovrebbe perdere l'aspirazione, premettendosi ε per aumento.

- 62^a ἄστν ἢ πόλις καὶ ἀστυκὸς ὁ πολίτης. ἀστεῖος δὲ ὁ πολιτικὸς καὶ ὁ κομψὸς καὶ χαρίεις ἀνὴρ, ἐξ οὗ καὶ ἀστείζομαι καὶ ἀστεῖσμός τὸ σὺν χάριτι καὶ παιδιᾷ ὀμιλῶ. A (276r) L (48v) B (163r) C (149r) P (121v) M_b (142v) Q (284v) V (129v) R (37r). 2

Lex. Planud. s.v. ἄστν ἢ πόλις καὶ ἀστυκὸς ὁ πολίτης. ἀστεῖος δὲ ὁ πολιτικὸς καὶ κομψὸς καὶ χαρίεις ἀνὴρ, ἐξ οὗ καὶ ἀστείζομαι καὶ ἀστεῖσμός τὸ σὺν χάριτι καὶ παιδιᾷ ὀμιλεῖν. | [Moschop.] s.v. ἄστν

~ Philostr. *Im.* I, 28

1 και post ὄλου add. A 2 μετώπῳ] μετόπω M_b | λωρία post μετώπῳ add. C | τὰ λωρία et alias litteras evanidas post μετώπῳ add. A^{sl} | φάλαρα] τὰ λωρία τοῦ μετώπου add. R^{sl} | τὰ C oi cett. | ταῖς] om. LUPM_bQR

Dell'intero morso, le parti nella bocca del cavallo sono propriamente dette χαλινός, quelle sulla fronte, invece, φάλαρα, quelle nelle mani ἱμάντες, ἡνία e ῥυτήρ.

- 65^a στικτὸν λέγεται τὸ ποικίλον, οἷόν ἐστι τὸ δέρμα τῆς παρδάλεως, καὶ τὸ κοινῶς λεγόμενον κεντητόν. στυκτὸν δὲ τὸ μισητόν. A (276r) L (48v) B 2 (163r) C (149r) U (316v) M_b (143r) Q (285r) V (129v) R (202r).

~ Philostr. *Im.* I, 28

1 λέγεται] om. CU | και post λέγεται add. LM_b 2 διὰ τοῦ ὑμιλοῦ post δὲ add. C

στικτόν significa *variopinto*, come è la pelle di leopardo, e ciò che è comunemente detto κεντητόν. στυκτόν, invece, *odioso*.

- 65^b στικτὸν τὸ ποικίλον, οἷόν ἐστι τὸ δέρμα τῆς παρδάλεως, καὶ τὸ κοινῶς λεγόμενον κεντητόν, ἀπὸ τοῦ στίζω. στυγητόν, τὸ μισητόν, καὶ στυκτὸν τὸ 2
αυτό. Στύξ γὰρ πηγὴ ἐν τῷ Ἄιδῃ μεμισημένη· καὶ ἀπὸ τούτου λέγεται 4
στυγῶ το μισῶ. P (122r)

στικτόν, *variopinto*, come è la pelle di leopardo, e ciò che è comunemente detto κεντητόν, da στίζω. στυγητόν, *odiato*, e στυκτόν la stessa cosa. Στύξ, infatti, è una odiata fonte dell' Ade: da ciò, στυγῶ significa *odio*.

- 65^c στικτὸν τὸ κεντητόν, I. στυκτὸν δὲ τὸ στυγητόν, ἤγουν μισητόν, ψίλον. E 2
(135r).

στικτόν, ciò che è κεντητόν, con ι. στυκτόν, invece, *odiato*, cioè *odioso*, con vocale semplice.

- 66^a χρῶμα κυρίως λέγεται τὸ μετὰ τῆς ὕλης, οἷον· ὄχρα, κιννάβαρι. χροά δὲ 2
καὶ χροιά αὐτὸ τὸ εἶδος τοῦ χρώματος. A (276r) L (49r) B (163v) C (149r) 2
P (122r) M_b (143r) Q (285r) V (129v) R (231v).

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. χρῶμα κυρίως τὸ μετὰ τῆς ὕλης, οἷον· ὄχρα, κιννάβαρι. χροά δὲ καὶ χροιά αὐτὸ τὸ εἶδος τοῦ χρώματος. | [Moschor.] s.v. χρῶμα | Moschor. Sched. p. 246

1 χρῶμα] ρῶμα B | κυρίως post λέγεται trans. P | λέγεται] om. B | κιννάβαρι correxi: κινάβαρ ABLQVR κινάβαρι C κιννάβαρ PM_b | χροά] χρία A 2 χροιά Q χροτὰ cett.

χρῶμα propriamente indica ciò che riguarda la materia, come ocra, cinabro. χροά e χροιά l'aspetto stesso del colore.

- 67^a συνίσταται καὶ ἀντὶ τοῦ ὑφίσταται καὶ ἐν ὑπάρξει ἐστί. συνίσταται καὶ ἀντὶ τοῦ πέπηγε καὶ συνεστηκός ἐστι. καὶ «συνίσταται» δὲ «τίς τινι», ἀντὶ τοῦ σὺν αὐτῷ ἴσταται. A (276r) L (49r) B (163v) C (149r) U (316v) P (122r) M_b (143r) Q (285r) V (129v) R (202v). 2

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. συνίσταται καὶ ἀντὶ τοῦ ὑφίσταται καὶ ἐν ὑπάρξει ἐστί. συνίσταται καὶ [ἐν - καὶ om. S] ἀντὶ τοῦ πέπηγε καὶ συνεστηκός ἐστι. καὶ συνίσταται δὲ τίς τινι, ἀντὶ τοῦ σὺν αὐτῷ ἴσταται.

1 συνίσταται] ὑνίσταται B | καὶ¹] om. BUPQ | ὑφίσταται] ἐνυφίσταται B | δὲ post συνίσταται add. C | καὶ³] om. Q ante συνίσταται trans. B 2 δὲ] om. BP | τίς τινι] om. B

συνίσταται è sia in luogo di ὑφίσταται che di ἐν ὑπάρξει ἐστί. συνίσταται anche in luogo di πέπηγε sia di συνεστηκός ἐστι. E «συνίσταται τίς τινι», invece, in luogo di σὺν αὐτῷ ἴσταται.

- 67^b συνέστη τι ἀντὶ τοῦ ὑπέστη ἥτοι ὑπόστας ἔλαχεν ἀντὶ τοῦ παρήχθη μὴ ὄν πρότερον. καὶ συνέστη ἀντὶ τοῦ πέπηγε τὸ παραχθὲν ἥτοι συνεστικός ἐστι. συνέστη καὶ τίς τινι ἀντὶ τοῦ σὺν αὐτῷ ἔστη ἥτοι γνώριμος ἐγένετο ἀπὸ τῶν συνισταμένων ζώων καὶ σχέσιν σχόντων πρὸς ἄλληλα. E (135r). 2 4

συνέστη τι in luogo di ὑπέστη, cioè ὑπόστας ἔλαχεν, in luogo di *fu formato* di ciò che non esisteva prima. E συνέστη in luogo di πέπηγε di *ciò che si forma*, cioè *si è irrigidito*. συνέστη anche *uno un altro* in luogo di σὺν αὐτῷ ἔστη, cioè *divenne familiare*, dagli esseri viventi che si uniscono e prendono posizione l'uno di fronte all'altro.

- 68^a συμβαίνει τὸ κατὰ συμβεβηκός γινόμενον. καὶ συμβαίνει τίς τινι, ἀντὶ τοῦ συμβιβάζεται καὶ συμφωνεῖ. A (276r) L (49r) B (163v) C (149r) U (316v) P (122r) E (135r) M_b (143r) Q (285r) V (129v) R (202v). 2

~ Philostr. *Im.* I, 28

1 συμβαίνει] υμβαίνει B | τὸ post κατὰ trans. C | κατὰ συμβεβηκός] κατασυμβεβηκός PM_b 2 συμβιβάζεται] συμβηβάζεται M_b

συμβαίνει ciò che avviene per caso. E συμβαίνει τίς τινι, in luogo di *si mette d'accordo* e di *è d'accordo*.

- 68^b συμβαίνει τι κατὰ συμβεβηκός. καὶ συμβαίνει ἀντὶ τοῦ συμφωνεῖ. E (135r). 2

Qualcosa συμβαίνει, è *avvenuto per caso*. E συμβαίνει in luogo di *è d'accordo*.

- 69 ἐσθῆς μὲν λέγεται τὸ ἀπλῶς ἱμάτιον, στολή δὲ τὸ τοιόνδε σχῆμα τῆς ἐσθῆτος. A (276r) L (49r) B (163v) U (316v) P (122r) F (228r) O (115r) M (115v) M_b (143r) M_b² (149r) Q (285r) V (129v) R (202v). 2

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. ἐσθῆς μὲν τὸ ἀπλῶς ἱμάτιον, στολή δὲ τὸ τοιόνδε σχῆμα τῆς ἐσθῆτος.

1 ἐσθῆς] σθῆς B | μὲν] om. FOMMb² post λέγεται trans. Q | λέγεται] λέγει Q 2 ἐσθῆτος] αἰσθῆτος Q^{ac}

La semplice veste è detta ἐσθῆς, στολή, invece, è siffatta forma della veste.

70^a εὐζωνος γυνή κατὰ μὲν τοὺς ποιητὰς ἢ πλουσία, ἢ καλῆ δηλονότι καὶ πολυτελεῖ ζώνη χρωμένη. εὐζωνος δὲ ἀνὴρ ὁ ἐλαφρὸς καὶ μηδὲν περὶ τὴν ζώνην ἄχθος ἐπιφερόμενος, τοῦ EY τὸ εὐκόλον δηλοῦντος ἐνταῦθα. A (276r) L (49r) B (163v) P (122r) E (125v) F (228r) O (115r) M (115v) Mb (143r) Mb² (149r) Q (285r) V (129v) R (99r). 2

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. εὐζωνος γυνή κατὰ μὲν τοὺς [κατὰ - τοὺς om. S] ἢ πλουσία, ἢ καὶ πολυτελεῖ ζώνη χρωμένη. εὐζωνος δὲ ἀνὴρ ὁ ἐλαφρὸς καὶ μηδὲν περὶ τὴν ζώνην ἄχθος ἐπιφερόμενος, τοῦ EY τὸ εὐκόλον δηλοῦντος ἐνταῦθα. | [Moschop.] s.v. εὐζωνος

1 καλῆ ALPE^{ac}MMbQVR καλῆ BEFMb² ictus evanidus O 1-2 ζώνη καὶ πολυτελεῖ δηλονότι P ζώνη ἢ πολυτελεῖ δηλονότι Q 2 κεχρημένη post πολυτελεῖ add. Mb | χρωμένη] om. Mb | χρωμένη ante ζώνη trans. B | ἀνὴρ] om. ALBVR | καὶ ante ὁ add. P | ἐλαφρὸς] ἐλαφρῶς E^{ac} | περὶ] ἐπὶ Q 3 ἐπιφερόμενος] φερόμενος Mb | τοῦ] τὸ F | τοῦ - ἐνταῦθα] om. EO

εὐζωνος γυνή per i poeti è la donna ricca, cioè quella che indossa una cintura bella e preziosa. εὐζωνος ἀνὴρ, invece, colui che è leggero e non porta alcun peso intorno alla cintura, indicando qui εὐ ciò che è agile.

70^b εὐζωνος γυνή ἢ πλουσία καὶ πολυτελεῖ ζώνη χρωμένη συνεκδοχικῶς. εὐζωνος δὲ ἀνὴρ ὁ μηδὲν περὶ τὴν ζώνην ἄχθος ἐπιφερόμενος. E (135r). 2

εὐζωνος γυνή è la donna ricca, quella che indossa una cintura preziosa, con sineddoche. εὐζωνος ἀνὴρ, invece, colui che non porta alcun peso intorno alla cintura.

71^a φράττω μὲν ἐνεργητικῶς τὸ φραγμὸν ποιῶ, ἐξ οὗ καὶ δρύφακτον ὁ ἐκ δρυῶν φραγμός, ὅπερ δρύφακτον ἦν· ἀφηρέθη δὲ τὸ P διὰ τὴν κακοφωνίαν. φράττομαι δὲ παθητικῶς τὸ ὄπλοις ἀσφαλίζομαι, ἐξ οὗ καὶ κατάφρακτον στρατιώτην λέγομεν τὸν πανταχόθεν ὄπλοις ὠχυρωμένον. A (276r) L (49r) B (163v) C (149r) P (122r) Mb (143r) Q (285v) V (129v) R (225v). 2 4

~ Philostr. *Im.* I, 28

Schol. Anth. Pal. X 55 | Lex. Planud. s.v. φράττω μὲν ἐνεργητικῶς τὸ φραγμὸν ποιῶ, ἐξ οὗ καὶ δρύφακτον [δρύφακτον S] ὁ ἐκ δρυῶν φραγμός, ὅπερ δρύφακτον ἦν· ἀφηρέθη δὲ τὸ P διὰ τὴν κακοφωνίαν [ὅπερ - κακοφωνίαν om. S]. φράττομαι δὲ παθητικῶς τὸ ὄπλοις ἐμαυτὸν ἀσφαλίζομαι, ἐξ οὗ καὶ κατάφρακτον στρατιώτην λέγομεν τὸν πανταχόθεν ὄπλοις ὠχυρωμένον.

1 φράττω] ράττω B | μὲν] om. C | δρύφρακτον] δρύφρακτον BCV | δρύφρακτον] δρίφρακτον Q 2 ἦν] λέγεται B | τὴν] om. Q 3 τοῖς ante ὄπλοις add. Q | ἐμαυτὸν post ὄπλοις add. Q 4 ὠχυρωμένον] ὠχυρόμενον Q

φράττω, attivo, *costruisco il recinto*, da cui anche δρύφρακτον, il recinto di querce, che era δρύφρακτον: ρ fu eliminato per cacofonia. φράττομαι, invece, passivo, *mi proteggo con le armi*, da cui chiamiamo κατάφρακτος στρατιώτης colui che è protetto dappertutto con le armi.

71^b φράττω φραγμόν. φράττομαι δὲ τὸ ὄπλοις ἐμαυτὸν ἀσφαλίζομαι. E (135r).
φράττω φραγμόν. φράττομαι, invece, *mi proteggo con le armi*.

72^a ὀχεῖται καὶ ἰππεύει καὶ ἰππάζεται ταῦτὸ πάντα σημαίνει. A (276r) L (49r) B (163v) C (149r) P (122v) E (125v) F (228r) O (115r) M (115v) M^b (143r) M^b(149r) Q (285v) V (129v) R (164r).

~ Philostr. *Im.* I, 28

1 ὀχεῖται] χεῖται B | ταῦτὸ ER ταῦτὸν cett.

ὀχεῖται, ἰππεύει e ἰππάζεται significano tutti la stessa cosa.

72^b ὀχεῖται ἐπὶ ὀχήματος ὃ ποιητικῶς ὄχος λέγεται. ἰππεύει καὶ ἰππάζεται ἐπὶ κέλλητος κυρίως. οχηῖσθαι καὶ τὸ ἐπιθόρνυσθαι ὅθεν ὀχευτικά ζῶα τὰ ἐπὶ ὀχεῖα τρεφόμενα. E (135r). 2

ὀχεῖται in riferimento a carro, che poeticamente è detto ὄχος. ἰππεύει e ἰππάζεται, propriamente *sul cavallo*. οχηῖσθαι anche *montare*, da cui ὀχευτικά ζῶα, in riferimento a quelli allevati come stalloni.

73 ἰστέον ὡς εἰσὶ τινὰ ἀρσενικῶς μόνον ἐν τοῖς ἐνικοῖς λεγόμενα, οἶον· ὁ κύκλος, ὁ ζυγός, ὁ δεσμός, ὁ χαλινός, ἅπερ ἐν τοῖς πληθυντικοῖς καὶ οὐδετέρως ἐκφέρεται, οἶον· τὰ κύκλα, τὰ ζυγά, τὰ δεσμά, τὰ χαλινά. καὶ «μοχλὰ σιδηρᾶ συνέθλασας» (cf. Psal. 106.16) κάλλιόν ἐστι. A (276r) L (49r) B (163v) C₁ (149r) C₂ (173r) P (122v) E (125v) F (228r) O (115r) M (115v) M_b (143r) M_b² (149r) Q (285v) V (130r) R (231v). 2 4

~ Philostr. *Im.* I, 28

Schol. Anth. Pal. IX 24 | [Moschop.] s.v. εἰσὶ πολλὰ ὀνόματα

1 ἰστέον] στέον B | ὡς] ὅτι C₂O | λεγόμενα post μόνον add. Q | οἶον] om. C₁E 2 ὁ δεσμός, ὁ ζυγός B | ὁ ζυγός] om. P | ὁ δεσμός] om. F | ὁ μοχλός post χαλινός add. C₁ | καὶ] om. E^pQ 3 ἐκφέρεται] ἐκφέρονται C₂^{ac}FMQ | τὰ δεσμά, τὰ ζυγά BV | τὰ² - χαλινά] om. C₁ | τὰ ζυγά] om. P | τὰ κλοιά post τὰ ζυγά add. C₂EFOMM_b² | τὰ χαλινά ante τὰ κλοιά trans. F 3 καὶ BV om. cett. 4 μοχλὰ - ἐστι BC₁VA^{ms}L^{ms} om. cett. | τὰ χαλινά post ἐστι add. C₁

Bisogna sapere che ci sono alcuni nomi che si dicono al maschile soltanto nei singolari, come: κύκλος, ζυγός, δεσμός, χαλινός, che nei plurali si formano anche al neutro, come κύκλα, ζυγά, δεσμά, χαλινά. E «μοχλὰ σιδηρᾶ συνέθλασας» è preferibile.

- 74 κυκλῶσαι μὲν τὸ περιελθεῖν καὶ περιοδεῦσαι τινα τόπον. κυκλῆσαι δὲ καὶ ἀνακυκλῆσαι τὸ πολλάκις τὸ αὐτὸ μεταστρέψαι. A (276r) L (49r) B (163v) C (149r) P (122v) M^b (143r) Q (285v) V (130r) R (133v). 2

~ Philostr. *Im.* I, 28

1 κυκλῶσαι] υκλῶσαι B | τόπον] τρόπον Q | καὶ] om. L 2 πολλάκις τὸ αὐτὸ] om. C | τὸ²] om. R

κυκλῶσαι *andare intorno e girare intorno* a un luogo. Invece, κυκλῆσαι e ἀνακυκλῆσαι il rigirare spesso la stessa cosa.

- 75^a κόκκος λέγεται καὶ ὁ τοῦ σίτου. κόκκος καὶ ὁ τὸ κόκκινον βάπτων ὅθεν καὶ κοκκοβαφὲς ἱμάτιον. A (276r) L (49r) B (163v) C (173r) P (122v) E (125v) F (228r) O (115r) M (115v) M_b (143r) M_b² (149r) Q (285v) V (130r) R (133v). 2

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. κόκκος λέγεται καὶ ὁ τοῦ σίτου. κόκκος καὶ ὁ τὸ κόκκινον βάπτων. [lemma om. S] | [Moschor.] s.v. κόκκος

1 λέγεται] om. CEFOMM_b² | καὶ¹] om. EFOMM_b²PQ | τοῦ] om. P | κόκκος²] om. FM 2 ἱμάτιον post κόκκινον add. ALM_b^{sl}VR 1-2 ὅθεν - ἱμάτιον CFOMM_b² om. cett.

κόκκος è detto anche quello del grano. κόκκος è anche il colore che tinge di scarlatto, da cui anche κοκκοβαφὲς ἱμάτιον.

- 75^b κόκκος ὁ τοῦ σίτου καὶ κόκκος τὸ βάπτον, ὅθεν τὸ κοκκοβαφὲς. E (135r).
κόκκος, quello del grano e κόκκος ciò che tinge, da cui κοκκοβαφὲς.

- 76^a ἰστέον ὅτι καὶ στράπτει καὶ ἀστράπτει ἀττικῶς γράφεται, ὥσπερ στάχυς καὶ ἄσταχυς καὶ σταφίς καὶ ἀσταφίς καὶ πᾶς καὶ ἄπας. A (276r) L (49r) B (163v) C (149r) P (122v) F (228r) M (116r) M_b (143r) M_b² (149r) Q (285v) V (130r) R (37v). 2

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. ἰστέον ὅτι τὸ στράπτει καὶ ἀστράπτει γράφεται, ὥσπερ στάχυς ἄσταχυς καὶ σταφίς καὶ ἀσταφίς καὶ πᾶς ἄπας.

1 ἰστέον] στέον B | καὶ¹] om. ALBCFV | ἀττικῶς BVA^{sl}L^{sl}M_b^{sl}R^{sl} post γράφεται trans. C om. cett. | καὶ post ὥσπερ add. MP 2 καὶ¹] om. PQ | καὶ²] om. B | σταφίς] σ[τα]φίς C | καὶ³] om. CPQ | καὶ⁴ - ἄπας] om. FMM_b² 3 καὶ⁵] om. ACPQ

Bisogna sapere che, in attico, si scrive sia στράπτει sia ἀστράπτει, come στάχυς e ἄσταχυς, σταφίς e ἀσταφίς, πᾶς e ἄπας.

- 76^b στράπτει ἀστράπτει ὡς τὸ ἀσπαίρειν τὸ γὰρ τηρούμενον καὶ κρυπτόμενον ἄπτει πῦρ. E (135r). 2

1 ἀσπαίρειν ante ἀσπαίρειν add. E^{ac}

στράπτει, ἀστράπτει, come ἀσπαίρειν, infatti ciò che è custodito e nascosto accende un fuoco.

77^a τῷ μὲν ΚΑΘΑ οἱ Ἀττικοὶ χρῶνται, τῷ δὲ καθὼς οὐδέποτε, ἀλλ' ἢ τῶν Ἀλεξανδρέων διάλεκτος, καθ' ἣν ἡ Θεία Γραφή γέγραπται. A (276r) L 2 (49r) B (163v) C (173r) U (316v) P (122v) E (125v) F (228r) O (115r) M (116r) Mb (143r) Mb² (149r) Q (285v) V (130r) R (133v).

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. τῷ μὲν ΚΑΘΑ ἀττικοὶ χρῶνται, τῷ δὲ καθὼς οὐδέποτε, ἀλλ' ἢ τῶν Ἀλεξανδρέων διάλεκτος, καθ' ἣν ἡ Θεία Γραφή γέγραπται. | [Moschor.] s.v. τῷ μὲν ΚΑΘΑ

1 τῷ¹] ὦ B | οἱ BF om. cett. | τῷ²] τὸ EFMb² | τ() post ἢ add. F 2 χώρα post διάλεκτος add. B | μετεβλήθη post καθ' ἣν add. XEFOMMb² | γέγραπται] om. CEFOMMb² γράφεται μετεβλήθη add. R^{sl}

Gli Attici usano καθά, mai, invece, καθώς, ma lo fa il dialetto degli Alessandrini, in cui è stata scritta la Sacra Scrittura.

77^b καθὼς Ἀλεξανδρέων καθὰ ἀττικῶς. E (135r).

καθὼς presso gli Alessandrini, καθὰ in attico.

78 κόλπος λέγεται καὶ ἐπὶ τῶν ἱματίων καὶ ἐπὶ τῶν ἰστίων κολπουμένων ὑπὸ ἀνέμου, καὶ ἐπὶ θαλάσσης. A (276r) L (49r) B (163v) C (149r) U (316v) 2 P (122v) Mb (143r) Q (285v) V (130r) R (133v).

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. κόλπος λέγεται καὶ ἐπὶ τῶν ἱματίων καὶ ἐπὶ τῶν [τῶν om. S] ἰστίων τῶν κολπουμένων ὑπὸ ἀνέμου, καὶ ἐπὶ θαλάσσης. | [Moschor.] s.v. κόλπος

1 κόλπος] ὄλπος B | [[ἐπὶ τῶν ἱματίων]] post λέγεται add C | ἐπὶ¹] ὁ Q 2 τὸ γὰρ κοῖλωμα ἔχει κόλπον κολπουμένων post ἀνέμου add. C | θαλάσσης] ἀνέμου B | τὸ κοῖλωμα ἔχει κόλπον add. A^{mg}V^{mg}

κόλπος è detto in riferimento alle vesti e alle vele gonfiate dal vento e anche al mare.

79 ἀλουργίς λέγεται τὸ πορφυροῦν ἱμάτιον. γράφεται καὶ ἀλουργής, ἀλουργέος ἀλουργοῦς, τὴν ἀλουργῆ. ἀλουργὸν δὲ χρῶμα, τὸ πορφυροῦν, 2 τὸ ἐκ τῆς κογχύλης γινόμενον, ὅπερ, ὡς φασι, πρῶτος Ἡήρακλῆς εὔρεν ἐν Τύρῳ τῆς Συρίας. A (276r) L (49r) B (163v) C (149r) U (316v) P (122v) 4 Mb (143r) Q (285v) V (130r) R (37v).

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. ἀλουργίς λέγεται τὸ πορφυροῦν ἱμάτιον. ἀλουργὸν δὲ χρῶμα, τὸ πορφυροῦν, τὸ ἐκ τῆς κογχύλης γινόμενον, ὅπερ, ὡς φασι [φασιν G], πρῶτος Ἡήρακλῆς [Ἡήρακλῆς ante πρῶτος trans. G] εὔρεν ἐν Τύρῳ τῆς Συρίας. | [Moschor.] s.v. ἀλουργόν

1 ἀλουργίς] λουργίς B ἀλουργής P 1-2 γράφεται - ἀλουργῆ] om. UPMbQ 3 ὅπερ] ὡς φασι LQ^{ac}V^{ac} | ὡς φασι] om. P | πρῶτος post εὔρεν trans. P | εὔρεν] εὔρε P 2-3 τὸ - Συρίας] om. U

άλουργίς è detta la veste purpurea. Si scrive anche άλουργής, άλουργέος, άλουργοῦς, άλουργῆ. άλουργόν è, invece, il colore, *porpora*, ricavato dalla conchiglia, che, come dicono, per primo Eracle trovò a Tiro di Siria.

- 80 ἀγαπῶ τὸ φιλῶ αἰτιατικῆ συντάσσεται. ἀγαπῶ δὲ τὸ ἀρκοῦμαι δοτικῆ. A (276r) L (49r) B (163v) P (122v) M_b (143r) Q (285v) V (130r).

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. ἀγαπῶ τὸ φιλῶ αἰτιατικῆ συντάσσεται. ἀγαπῶ δὲ τὸ ἀρκοῦμαι δοτικῆ, οἷον «ἠγάπησε τοῖς παροῦσιν». | [Moschop.] s.v. ἀγαπῶ | Moschop. Sched. p. 162

1 ἀγαπῶ] γαπῶ B | συντάσσεται] om. P | ἀγαπῶ] παθητικῶς add. A^{sl}V^{sl} παθητικῶς γράφεται add. L^{sl}R^{sl} | ἠγάπησε τοῖς παροῦσιν add. A^{mg}V^{mg}R^{mg}

ἀγαπῶ, *amo*, si costruisce con l' accusativo. ἀγαπῶ, invece, *sono soddisfatto*, col dativo.

- 81 χειριδωτὸς χιτῶν ὁ χειρίδας ἔχων, τὰ λεγόμενα κοινῶς μανίκια. A (276r) L (49r) B (163v) P (122v) M_b (143r) Q (286r) V (130r).

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. χειριδωτὸς χιτῶν ὁ χειρίδας ἔχων, τὰ λεγόμενα κοινῶς [κοινῶς ante λεγόμενα trans. S] μανίκια. | [Moschop.] s.v. χειριδωτός | Moschop. Sched. p. 197

1 χειριδωτὸς] ειριδωτὸς B | χειρίδας] χειρίδαν Q | τὰ λεγόμενα κοινῶς] τὰ κρινῶς λεγόμενα Q

χειριδωτὸς χιτῶν, quello che ha le maniche, quelle comunemente chiamate μανίκια.

- 82 «κομᾶ ἀνήρ» ἢ «γυνή», ἀντὶ τοῦ κόμην τρέφει. καὶ «κομᾶ ἀγαθοῖς» κατὰ μεταφοράν, ἀντὶ τοῦ εὐθηνεῖ καὶ θάλλει. A (276r) L (49r) B (163v) P (122v) M_b (143r) Q (286r) V (130r) R (133v). 2

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. κομᾶ ἀνήρ ἢ γυνή, ἀντὶ τοῦ κόμην τρέφει. κομᾶ τὸ δένδρον τοῖς κλάδοις. κομᾶ καὶ ὁ πλούσιος τῷ πλούτῳ. | [Moschop.] s.v. κόμη

1 κομᾶ¹] ομᾶ B | κομᾶ²] δοτικῆ συντάσσεται add. R^{sl} **2** θάλλει] θάλει M_b

κομᾶ si dice di un uomo o di una donna in luogo di *fa crescere la chioma*. E «κομᾶ ἀγαθοῖς», con metafora, in luogo di *è fecondo ed è fiorente*.

- 83 κομίζω τὸ ἐπιμελοῦμαι ποιητικῶς, ὡς «τὰ ἔργα κόμιζε τὰ σά» (*Il.* 6.490), ἐξ οὗ καὶ ἵπποκόμος καὶ φυτηκόμος. κομίζω καὶ τὸ φέρω. κομίζομαι δὲ παθητικῶς τὸ λαμβάνω. A (276v) L (49r) B (163v) P (122v) M_b (143r) Q (286r) V (130r). 2

~ Philostr. *Im.* I, 26

Lex. Planud. s.v. κομίζω τὸ φέρω καὶ τὸ ἐπιμελοῦμαι ποιητικῶς, ἐξ οὗ καὶ ἱπποκόμος. κομίζομαι δὲ τὸ λαμβάνω. | [Moschor.] s.v. κομίζω | Moschor. Sched. p. 78

1 τὰ¹] τὸ PQ 2 καὶ³] om. BPQ

κομίζω, *mi prendo cura*, poetico, come «τὰ ἔργα κόμιζε τὰ σά», da cui anche ἱπποκόμος e φυτηκόμος. κομίζω anche *porto*. κομίζομαι, invece, al passivo, *prendo*.

- 84 σκοτίζω μὲν τὸ σκότον ποιῶ· σκοτῶ δὲ σκωτώσω τὸ τύφλωσιν ἐπάγω· ἐπισκοτῶ δὲ ἐπισκοτήσω τὸ ἐπιπροσθῶ ὡς ὅταν ἡ σελήνη ἐν ταῖς ἡλιακαῖς ἐκλείψειςιν ἐπισκοτῇ τὸν ἥλιον. A (276v) L (49r) B (163v) C (149r) P (123r) Mb (143r) Q (286r) V (130r) R (202v). 2

~ Philostr. *Im.* I, 28

Schol. Anth. Pal. IX 26 | Lex. Planud. s.v. σκοτίζω μὲν τὸ σκότον ποιῶ· σκοτῶ δὲ σκωτώσω τὸ τύφλωσιν ἐπάγω· ἐπισκοτῶ δὲ ἐπισκοτήσω τὸ ἐπιπροσθῶ ὡς ὅταν ἡ σελήνη ἐν ταῖς ἡλιακαῖς ἐκλείψειςιν ἐπισκοτῇ [ἐπισκοτεῖ S] τὸν ἥλιον. | [Moschor.] s.v. σκοτίζω

1 σκοτίζω] κοτίζω B 3 ἐπισκοτῇ] ἐπισκοτεῖ Mb^{ac}

σκοτίζω, *faccio buio*; σκοτῶ, σκωτώσω, invece, *causo cecità*; ἐπισκοτῶ, ἐπισκοτήσω, *impedisco la vista*, come quando la luna, nelle eclissi solari, impedisce la vista del sole.

- 85 μοῖρα εὐθεῖα, μοῖρα δοτικῆ. A (276v in mg.) B (164r) V (130r) R (149r).

~ Philostr. *Im.* II, 17

1 ἡ post μοῖρα add. B

μοῖρα nominativo, μοῖρα dativo.

- 86 κόμη λέγεται καὶ ἡ τοῦ ἀνθρώπου κόμη καὶ ἡ τοῦ δένδρου. κόμη δὲ ἡ ἀτείχιστος ἀνθρώπων συνοικία καὶ κωμήτης ὁ χωριάτης κοινῶς λεγόμενος. A (276v) L (49r) B (164r) C (149r) P (123r) Mb (143r) Q (286r) V (130r) R (133v). 2

~ Philostr. *Im.* I, 28

[Moschor.] s.v. κόμη | Moschor. Sched. p. 80

1 κόμη¹] ὄμη B | κόμη² - δένδρου] om. P | κόμη] κόμη Q 2 συνοικία post ἀνθρώπων add. C^{ms} 2-3 καὶ - λεγόμενος C om. cett. | δέρης τὸ δέρμα, ἐν P· κωμήτης γράφεται ὁ χωριάτης add. A^{ms}V^{ms} post συνοικία add. R

κόμη è detta sia la chioma dell'uomo, sia quella dell'albero. κόμη, invece, è il villaggio di uomini senza mura. E κωμήτης quello comunemente detto χωριάτης.

- 87 ἰστέον ὡς οἱ Ἀττικοὶ ῥημάτων τινῶν ἐνεργητικῶς γραφομένων τῶν ἐνεστώτων, οἷον· ἀκούω, ἐπαινῶ, γελῶ, θαυμάζω, γινώσκω καὶ ἕτερα, τοὺς μέλλοντας οὐκ ἐνεργητικοὺς ἐκφέρουσιν, ἀλλὰ μέσους. οὐ γὰρ ἀκούσω φασὶ καὶ ἐπαινέσω, ἀλλ' ἀκούσομαι καὶ ἐπαινέσομαι καὶ 4

γελάσομαι καὶ θαυμάσομαι καὶ γνώσομαι. A (276v) L (49r) B (164r) C (149v) P (123r) M_b (143r) Q (286r) V (130r) R (37v) G (153r) S (214r).

~ Philostr. *Im.* I, 28

3 ἐνεργητικούς] ἐνεργητικῶς M_b^{ac} | ἐκφέρουσιν] προφέρουσιν M_b 4 φασὶ PQRGS φησὶ cett. | ἀλλ'] ἀλλὰ BC 5 καὶ ὄγομαι καὶ ζήσομαι καὶ βιώσομαι. σιγήσομαι, καταθήσομαι, φεύξομαι χειρώσομαι, προθυμήσομαι καὶ ἕτερα post γνώσομαι add. GS

Bisogna sapere che gli Attici, nonostante il presente di alcuni verbi si scriva all'attivo, come ἀκούω, ἐπαινῶ, γελῶ, θαυμάζω, γινώσκω e altri, formano i futuri non attivi, ma medi. Non dicono, infatti, ἀκούσω ed ἐπαινέσω, ma ἀκούσομαι, ἐπαινέσομαι, γελάσομαι, θαυμάσομαι e γνώσομαι.

- 88 ἰστέον ὡς οἱ Ἀττικοὶ ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ τὸ ἔνεκα ἕξωθεν λαμβάνουσι προσυπακουόμενον, ὡς τὸ «ἄγαμαί σε τοῦ φρονήματος» (Philostr. *Im.* I, 28), ἀντὶ τοῦ ἔνεκα τοῦ φρονήματος. καὶ «φεῦ τοῦ πάθους» ἀντὶ τοῦ ἔνεκα τοῦ πάθους. A (276v) L (49r) B (164r) C (149v) P (123r) M_b (143r) Q (286r) V (130r) R (99r). 2 4

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. οἱ Ἀττικοὶ ὡς ἐπιπολὸν τὸ ἔνεκα ἕξωθεν λαμβάνουσι προσυπακουόμενον, ὡς τὸ ἄγαμαί σε τοῦ φρονήματος ἀντὶ τοῦ ἔνεκα τοῦ φρονήματος. καὶ φεῦ τοῦ πάθους ἀντὶ τοῦ ἔνεκα τοῦ πάθους.

1 ἰστέον] στέον B | τὸ¹] om. C | τὸ ἔνεκα ὡς ἐπιτοπολὸν R | 2 τὸ] ἐν τῷ Q | σε] σου ALM_bR 3 τοῦ²] om. B 3-4 ἀντὶ - φρονήματος] om. Q

Bisogna sapere che gli Attici, generalmente, lasciano fuori ἔνεκα poiché sottinteso, come «ἄγαμαί σε τοῦ φρονήματος», in luogo di ἔνεκα τοῦ φρονήματος. E «φεῦ τοῦ πάθους» in luogo di ἔνεκα τοῦ πάθους.

- 89 ἔρρωται καὶ ἀντὶ τοῦ ὑγιαίνει καὶ ἀντὶ τοῦ ῥωμαλέος ἐστί. A (276v) L (49v) B (164r) C (149v) P (123r) M_b (143v) Q (286r) V (130r) R (99r).

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. ἔρρωται καὶ ἀντὶ τοῦ ὑγιαίνει καὶ ἀντὶ τοῦ ῥωμαλέος [ῥομαλαῖος S] ἐστί. | [Moschor.] s.v. ἔρρωται

1 ἔρρωται] ῥρωται B | καὶ¹] om. BPQ | ἀντὶ τοῦ²] om. P | ῥωμαλέος] ἦτοι ἰσχυρὸς add. R^{sl} | ἐστί] ἐστίν R | ἦγουν ἰσχυρὸς post ἐστί add. A^{sl}BCM_b^{sl}V

ἔρρωται sia in luogo di *è in salute* che in luogo di *è forte*.

- 90^a συνήμι, ὅτε λαμβάνεται ἀντὶ τοῦ αἰσθάνομαι {καὶ τὸ λεγόμενον κοινῶς γραιοκίζω}, μετὰ γενικῆς συντάσσεται. ὅτε δὲ ἀντὶ τοῦ νοῶ, αἰτιατικῆ. A (276v) L (49v) B (164r) C (149v) P (123r) M_b (143v) Q (286r) V (130r) R (202v). 2

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. συνήμι, ὅτε λαμβάνεται ἀντὶ τοῦ αἰσθάνομαι γενικῆ συντάσσεται. ὅτε δὲ ἀντὶ τοῦ νοῶ, αἰτιατικῆ.

1 συνήμι] νήμι B | μὲν post ὅτε add. C | κοινῶς λεγόμενον BQ

συνήμι, quando viene utilizzato in luogo di αἰσθάνομαι, si costruisce col genitivo. Quando, invece, in luogo di νοῶ, con l'accusativo.

90^b συνήμι, ἀντὶ τοῦ αἰσθάνομαι, γενικῆ, ἀντὶ τοῦ νοῶ, αἰτιατικῆ. E (135r).

συνήμι, in luogo di αἰσθάνομαι, con genitivo, in luogo di νοῶ, con accusativo.

91 σκευοφόροι λέγονται οἱ τὴν ἀποσκευὴν φέροντες. ἀποσκευὴ δὲ ἐστὶν ἢ κοινῶς λεγομένη κατοῦνα, ἥτοι τὰ πρὸς ὁδὸν χρησιμεύοντα σκεύη. A (276v) L (49v) B (164r) C (149v) P (123r) M_b (143v) Q (286r) V (130r) R (202v). 2

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. σκευοφόροι λέγονται οἱ τὴν ἀποσκευὴν φέροντες. ἀποσκευὴ δὲ ἐστὶν ἢ κοινῶς λεγομένη κατοῦνα, ἥτοι τὰ πρὸς ὁδὸν χρησιμεύοντα σκεύη. | [Moschop.] s.v. σκευοφόροι

1 σκευοφόροι] κευοφόροι B 2 χρησιμεύοντα] χρησιμεύοντα M_b

σκευοφόροι sono detti coloro che portano la ἀποσκευή. ἀποσκευή è quella comunemente definita κατοῦνα, cioè i bagagli utili per il viaggio.

92 ὄρεὺς ὁ ἡμίονος, ἐξ οὗ καὶ συνωρίς τὸ τῶν ἡμίονων ζεῦγος καὶ ὄρεωκόμος ὁ τούτων ἐπιμελούμενος. ἵπποκόμος δὲ ὁ τῶν ἵππων ὁ λεγόμενος στράτωρ. ἵπποφορβὸς δὲ ὁ βόσκων ἔξω τοῦ λιβαδίου, ὁ κοινῶς λεγόμενος βαλμᾶς. A (276v) L (49v) B (164r) C (149v) P (123v) M_b (143v) Q (286v) V (130v) R (202v). 2

~ Philostr. *Im.* I, 28

Moschop. Sched. p. 101

1 συνωρίς] συνωρίς C ξυνωρίς P | συνωρίς] λαμβάνεται καὶ ἐπὶ ἀνθρώπων, ὡς συνωρίς ἢ δυάς add. A^{ms}V^{ms} | λαμβάνεται καὶ ἐπὶ ἀνθρώπων, ὡς συνωρίς ἢ δυάς post ζεῦγος add. R | ὄρεωκόμος] ὄρεοκόμος ALM_b^{ac} ὄρωκόμος V^{ac} 2 ἵπποκόμος - ἵππων] om. Q | ἐπιμελούμενος ἤγουν post ἵππων add. P | κοινῶς post λεγόμενος add. P | ὁ καὶ λατινικὸν ἀξίωμα post στράτωρ add. C | λατινικὸν ἀξίωμα post στράτωρ add. A^{sl}V^{sl} 3 δὲ] om. Q | ὁ βόσκων - λιβαδίου] om. PM_bQ | βαλμᾶς] φλαμᾶς Q 1-3 καί² - βαλμᾶς] om. R

ὄρεὺς, il mulo, da cui anche συνωρίς, il giogo dei muli, e ὄρεωκόμος, colui che si prende cura di questi. ἵπποκόμος, invece, colui che si prende cura dei cavalli, detto στράτωρ. ἵπποφορβὸς colui che li alleva all'aperto nel prato, comunemente detto βαλμᾶς.

- 93 δίκτυον μὲν καὶ σαγήνη καὶ ἀμφίβληστρον ἐπὶ τῶν ἀλιέων, ἄρκυς δὲ καὶ στάλικες τὰ τῶν θηρατῶν. A (276v) L (49v) B (164r) C (149v) P (123v) 2 M_b (143v) Q (286v) V (130v) R (202v).

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. δίκτυον μὲν καὶ σαγήνη καὶ ἀμφίβληστρον ἐπὶ τῶν ἀλιέων, ἄρκυς [ἄρκυς S] δὲ καὶ στάλικες [στάλικες S] τὰ τῶν θηρατῶν. | [Moschor.] s.v. δίκτυον

1 δίκτυον] ἴκτυον B | ἄρκυς] δίκτυα add. A^{sl}L^{sl}M_b^{sl}V^{sl}R^{sl} 2 στάλικες] στάλινες Q μάγγανα add. A^{sl}V^{sl} τὰ μάγγανα add. L^{sl}R^{sl} καὶ μάγκανα add. C^{sl} | θηρατῶν] θηρευτῶν LM_b

δίκτυον, σαγήνη e ἀμφίβληστρον in riferimento ai pescatori, ἄρκυς e στάλικες, invece, gli strumenti dei cacciatori.

- 94 κοντὸς τὸ μακρὸν δόρυ. ἀκόντιον δὲ τὸ βραχὺ καὶ ῥιπτόμενον. A (276v) L (49v) B (164r) C (149v) P (123v) M_b (143v) Q (286v) V (130v) R (134r).

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. κοντὸς μὲν τὸ μακρὸν δόρυ. ἀκόντιον δὲ τὸ βραχὺ καὶ ῥιπτόμενον. | [Moschor.] s.v. κοντός

1 κοντὸς] κοντός B | ῥιπτόμενον] ἐκπεμπόμενον P

κοντός, l'asta lunga. ἀκόντιον, invece, quella corta e lanciata.

- 95 «δεῖ δὴ χρημάτων». καὶ δεῖ ἀντὶ τοῦ λείπεται, ὡς τὸ «πολλοῦ γε καὶ δεῖ». τὸ δεῖ ἀντὶ τοῦ λείπεται οὐκ ἔστιν ἀπρόσωπον· ἔστι γὰρ καὶ «πολλοῦ δέω», 2 ὡς χέω, χεῖς δέ. A (276v in mg.) L (49v) B (164r) R (73v).

~ Philostr. *Im.* I, 28

3 χεῖς] χεῖν B | δέ] δέω R

«δεῖ δὴ χρημάτων». E δεῖ in luogo di λείπεται, come «πολλοῦ γε καὶ δεῖ». δεῖ in luogo di λείπεται non è impersonale: esiste, infatti, anche «πολλοῦ δέω», come χέω, χεῖς.

- 96 βρέτας ἐδόκει καὶ ἀνδριάς ταυτό. γράφεται δὲ ἀνδριάς κάλλιον. A (276v in mg.) L (49v) B (164r) V (130v) R (37v).

~ Philostr. *Her.* 15, 1

1 ἐδόκει] δοκεῖ BV | γράφεται L om. cett. | γὰρ ante δέ add. A | τὸ ante δέ add. R | δέ post ἀνδριάς trans. BV

Si riteneva che βρέτας e ἀνδριάς significassero la stessa cosa. Si scrive, invece, più correttamente ἀνδριάς.

- 97^a κνώδων τὸ ξίφος. κνώδαξ δὲ κνώδακος, τὰ σιδήρια τοῦ τόρνου, ἐν οἷς τὸ 2 τورνευόμενον ξίφος ἐμβαλλόμενον στρέφεται. A (276v) L (49v) B (164r) C (149v) P (123v) M_b (143v) Q (286v) V (130v) R (134r).

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. κνώδων τὸ ξίφος. κνώδαξ δὲ κνώδακος, τὰ σιδήρια τοῦ τόρνου, ἐν οἷς τὸ τορνευόμενον ξύλον ἐμβαλλόμενον στρέφεται. | [Moschor. s.v.] κνώδων

1 κνώδων] νώδων B κνώδω M_b κνώδον Q^{pc} ἢ σπάθη add. A^{sl}M_b^{sl}V^{sl}R^{sl} σπάθη add. L^{sl} | ξίφος] ἢ σπάθη add. C^{sl} | δὲ] om. PM_b | τὰ τοῦ τόρνου σιδήρια P 2 ξίφος] ξύλον LPM_bQR | ἐμβαλλόμενον] ἐμβαλόμενον V

κνώδων, la spada. κνώδαξ, κνώδακος, invece, strumenti di ferro del compasso, inserita nei quali la spada lavorata al tornio viene girata.

97^b κνώδων τὸ ξίφος. κνώδαξ τὸ σιδήριον τοῦ τόρνου. E (135r).

κνώδων, la spada. κνώδαξ strumento di ferro del compasso.

98 «μέλει μοι τοῦ ἀνθρώπου», «μεταμέλει μοι τοῦ πταίσματος». καὶ «δεῖ μοι 2
χρημάτων», ἀντὶ τοῦ χρεῖα μοί ἐστι. καὶ «κοινωνῶ σοι τοῦ πλούτου». καὶ 2
«συμμετέχω σοι τῆς ἀξίας» ταῦτα πάντα ἀπὸ δοτικῆς εἰς γενικὴν ἔχει τὴν 4
σύνταξιν. τὸ μέντοι μέλει καὶ εἰς εὐθεῖαν ἀποδιδόασιν ποιηταί, «μέλει μοι ὁ 4
ἄνθρωπος» λέγοντες· ταῦτα δὲ, τό τε μέλει καὶ μεταμέλει καὶ δεῖ, καὶ δεῖ 6
ἀντὶ τοῦ πρέπει, καὶ χρεῖ, καὶ ἀπρόσωπα ῥήματα λέγονται οὐ δὲ γὰρ ἔχουσι 6
πρῶτον ἢ δεῦτερον πρόσωπον, ἵνα ἢ καὶ αὐτὰ τρίτα. A (276v) L (49v) B
(164r) P (123v) M_b (143v) Q (286v) V (130v) R (148v).

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. μέλει μοι τοῦ ἀνθρώπου, μεταμέλει μοι τοῦ πταίσματος. καὶ μεταμέλει μοι ἐπὶ τῷ πταίσματι. | Moschor. Sched. p. 83

1 μέλει] ἔλει B | δεῖ post μοί² add. Q 2 ἐστι] ἐστίν M_b 4 μέλει¹] om. M_b | ἀποδιδόασιν] ἀποδιδόασιν M_b^{ac} 5 καὶ δεῖ¹] om. Q | ἀντὶ τοῦ χρεῖα ἐστὶ post καὶ δεῖ¹ add. LR | δεῖ¹] χρεῖα ἐστὶ add. M_b^{sl} 6 καί²] om. QR 7 τρίτα] τρία Q

«μέλει μοι» dell'uomo, «μεταμέλει μοι» della disgrazia. E «δεῖ μοι χρημάτων», in luogo di *ho bisogno*. E «κοινωνῶ σοι τοῦ πλούτου» e «συμμετέχω σοι τῆς ἀξίας»: tutti questi hanno costruzione dal dativo al genitivo. Tuttavia, i poeti concedono μέλει anche al nominativo, dicendo «μέλει μοι ὁ ἄνθρωπος». Questi verbi, μέλει, μεταμέλει, δεῖ, δεῖ in luogo di πρέπει e χρεῖ sono detti anche verbi impersonali, né infatti hanno la prima o la seconda persona, tanto che anche essi stessi siano alla terza.

99 ἄγαλμα μὲν τὸ θεοῦ ὁμοίωμα ἐκ χαλκοῦ ἢ ξύλου ἢ λίθου. ἀνδριάς δὲ 2
ὁμοίως τὸ τοῦ ἀνθρώπου. στήλη δὲ κυβοειδῆς λίθος, ἐπιγράμματά τινων 2
φέρων. εἶδωλα δὲ λέγεται τὰ φαινόμενα ἐν ταῖς ἐρημίαις νυκτὸς ἢ 4
μεθημέραν φαντάσματα. παρὰ δὲ τῇ Θεῖα Γραφῇ εἶδωλα τὰ τῶν 4
Ἑλληνικῶν θεῶν ἀγάλματα. A (276v) L (49v) B (164r) C (149v) P (123v) 4
M_b (143v) Q (286v) V (130v) R (36v).

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. ἄγαλμα μὲν τὸ τοῦ θεοῦ ὁμοίωμα ἐκ χαλκοῦ ἢ ξύλων ἢ λίθου [λίθων G]. ἀνδριάς δὲ ὁμοίως τὸ ἀνθρώπου. στήλη δὲ κυβοειδῆς λίθος, ἐπιγράμματά τινων φέρων. εἶδωλα δὲ λέγονται τὰ φαινόμενα ἐν ταῖς ἐρημίαις νυκτὸς ἢ μεθημέραν φαντάσματα. παρὰ δὲ τῇ Θεῖα Γραφῇ [τὰ add. G] εἶδωλα τὰ

τῶν Ἑλληνικῶν θεῶν ἀγάλματα. | [Moschor.] s.v. ἄγαλμα | Moschor. Sched. p. 188

1 ἄγαλμα] γαλμα B | τοῦ ante θεοῦ add. BQ | θεοῦ] add. C^{sl} | ξύλου PQ ξύλων cett. | λίθου LPM_bQR λίθων cett. 3 εἶδωλα] εἶδολα L | λέγεται] λέγονται LM_bQR 4 μεθήμεραν] μεθ' ἡμέραν BQR 3-4 λέγεται - εἶδωλα] om. P 5 Ἑλληνικῶν θεῶν] Ἑλλήνων C

ἄγαλμα è il simulacro di un dio, di bronzo, di legno o di pietra. ἀνδριάς similmente quello dell'uomo. στήλη pietra cubica che reca epigrammi di qualcuno. εἶδωλα sono dette le apparizioni nelle solitudini della notte oppure visioni durante il giorno. Nella Sacra Scrittura, εἶδωλα sono i simulacri degli dèi greci.

- 100 λειῶν τὸ ὀμαλόν, ἐξ οὗ καὶ λαιίνω τὸ ὀμαλίζω. λειῶ δὲ λειώσω, κατ' ἰατρούς, τὸ τῶν εἰδῶν τι εἰς λεπτότατον τρίψαι. A (276v) L (49v) B (164r) C (149v) P (124r) M_b (143v) Q (286v) V (130v) R (141v). 2

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. λειῶν τὸ ὀμαλόν, ἐξ οὗ καὶ λαιίνω τὸ ὀμαλίζω. λειῶ δὲ λειώσω, κατ' ἰατρούς, τὸ τῶν εἰδῶν τι εἰς λεπτὰ τρίψαι. | [Moschor.] s.v. λειῶν

1 λειῶν] εἶον B | ὀμαλόν] ὀμαλόν B | ὀμαλίζω] ὀμαλίζω B 2 λεπτότατον] λεπτότατα PQ 3 τρίψαι] τρίβω Q

λειῶν, *piano*, da cui anche λαιίνω, *rendo piano*. λειῶ, λειώσω, invece, presso i medici, il triturare alcune forme fino allo stato più sottile.

- 101 ἔτος μὲν καὶ ἐνιαυτὸς ὁ δωδεκάμηνος χρόνος. καιρὸς δὲ ὁ ἐπιτήδειος χρόνος. A (276v) L (49v) B (164v) C (149v) P (124r) M_b (143v) Q (286v) V (130v) R (99r). 2

~ Philostr. *Im.* I, 29

Poll. I, 54 | Lex. Planud. s.v. ἔτος μὲν καὶ ἐνιαυτὸς ὁ δωδεκάμηνος χρόνος. καιρὸς δὲ ὁ ἐπιτήδειος χρόνος

ἔτος ed ἐνιαυτός il tempo di dodici mesi. καιρός, invece, il tempo opportuno.

- 102 ἰστέον ὅτι πᾶς παρακείμενος διὰ τοῦ K ἔχων τὴν λήγουσαν καὶ μακρᾶ παραληγόμενος, εἰ ἀποβολὴν τοῦ K ποιήσεται συστέλλει τὴν 2 παραλήγουσαν, οἷον· ἔστηκώς, ἔσταώς· βεβηκώς, βεβαώς· δεδοικώς, δεδιώς· τεθνηκώς, τεθναώς καὶ ἕτερα. A (276v) L (49v) C (149v) P (124r) 4 M_b (143v) Q (286v) V (130v) R (99r).

~ Philostr. *Im.* I, 29

Lex. Planud. s.v. ἰστέον ὅτι πᾶς παρακείμενος διὰ τοῦ K ἔχων τὴν λήγουσαν καὶ μακρᾶ παραληγόμενος, εἰ ἀποβολὴν τοῦ K ποιήσεται συστέλλει τὴν παραλήγουσαν, οἷον· ἔστηκώς, ἔσταώς· βεβηκώς, βεβαώς· δεδοικώς [δεδικώς S], δεδιώς· τεθνηκώς [τεθνικώς S], τεθναώς. | [Moschor.] s.v. τὸ ἐστάναι

1 μακρᾶ] μακρὰ M_b 3 ἔσταώς] om. Q 4 δεδιώς] δεδιώς Q | καὶ ante καὶ add. R

Bisogna sapere che ogni perfetto che abbia l'ultima sillaba con κ e la penultima sillaba lunga, se fa cadere κ, abbrevia la penultima sillaba, come ἔστηκώς, ἔσταώς; βεβηκώς, βεβαώς; δεδουκώς, δεδιώς; τεθνηκώς, τεθναώς e altri.

- 103 ἀνίσχειν μὲν τὸ ἀνατέλλειν, ἐπὶ τε τοῦ ἡλίου καὶ φυτῶν, ἀνέχειν δὲ τὸ ἀναβαστάζειν, ἀνέχεσθαι δὲ τὸ ὑπομένειν. A (276v) L (49v) B (164v) C (149v) P (124r) M_b (143v) Q (287r) V (130v) R (37v). 2

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. ἀνίσχειν μὲν τὸ ἀνατέλλειν, ἐπὶ τε τοῦ ἡλίου καὶ φυτῶν, ἀνέχειν δὲ τὸ βαστάζειν, ἀνέχεσθαι δὲ τὸ ὑπομένειν.

1 ὄπερ ἐπὶ τοῦ ἡλίου ἀνατέλλειν, τοῦτο ἐπὶ ἀστέρων τὸ ἐπιτέλλειν ante ἀνίσχειν add. RV^{ms} | ἀνίσχειν] νίσχειν B | τε] om. CP | τοῦ] add. R^{sl} | ὄπερ οὖν ἐπὶ τοῦ ἡλίου ἀνατέλλειν, τοῦτο ἐπὶ ἀστέρων τὸ ἐπιτέλλειν post φυτῶν add. CA^{ms} | δὲ] μὲν C om. Q 2 ὑπομένειν] ὑπομαίνειν Q

ἀνίσχειν, *sorgere*, in riferimento al sole e alle piante. ἀνέχειν, *sollevare*, ἀνέχεσθαι, *invece, sopportare*.

- 104 ἐπιπολὴ καὶ ἐπιπόλαιον τὸ ἐπὶ τῆς ἐπιφανείας, ἐξ οὗ καὶ ἐπιπολάζειν λέγονται τὰ ξύλα καὶ τὰ λοιπὰ τῶν κούφων ἐν τοῖς ὕδασι καὶ ἐπιπολάζειν ἐν Αἰγύπτῳ τρυφήν, ἀντὶ τοῦ ἐπιχωριάζειν. A (276v) L (49v) B (164v) C (149v) P (124r) M_b (143v) Q (287r) V (130v). 2 4

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. ἐπιπολὴ καὶ ἐπιπόλαιον τὸ ἐπὶ τῆς ἐπιφανείας, ἐξ οὗ καὶ ἐπιπολάζειν λέγονται τὰ ξύλα καὶ τὰ λοιπὰ τῶν κούφων ἐν τοῖς ὕδασι καὶ ἐπιπολάζει ἐν Αἰγύπτῳ τρυφήν [τρυφή S], ἀντὶ τοῦ ἐπιχωριάζει. | [Moschor.] s.v. ἐπιπολῆς

1 ἐπιπολῆ] πιπολῆ B ἐπιπολῆς C ἐπὶ πολὺ Q | ἐπιπόλαιον] ἐπὶ πόλαιον Q 2 λέγονται] λέγεται C | ἐν] om. Q

ἐπιπολὴ ed ἐπιπόλαιον in riferimento alla superficie, da cui si dice anche che la legna e le altre cose leggere ἐπιπολάζει sull'acqua e che la τρυφή ἐπιπολάζει in Egitto, in luogo di *è diffusa*.

- 105 ὕλη λέγεται παρὰ τοῖς φιλοσόφοις ἢ ἀνείδεος· καὶ ἡ τοῦ ἀνδριάντος ὕλη, οἷον ὁ χαλκός. παρὰ δὲ τοῖς ποιηταῖς ὕλη τὸ ἄλσος. παρὰ δὲ τοῖς ῥήτορσιν ὕλη λόγων ἢ ὑπόθεσις αὐτῶν. A (276v) L (49v) B (164v) C (149v) P (124r) M_b (143v) Q (287r) V (130v) R (219r). 2

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. ὕλη λέγεται παρὰ τοῖς φιλοσόφοις ἢ ἀνείδεος καὶ ἡ τοῦ ἀνδριάντος ὕλη, οἷον ὁ χαλκός. παρὰ δὲ τοῖς ποιηταῖς ὕλη τὸ ἄλσος. παρὰ δὲ τοῖς ῥήτορσιν ὕλη λόγων ἢ ὑπόθεσις αὐτῶν. | [Moschor.] s.v. ὕλη | Moschor. Sched. p. 167

1 ὕλη] ἦλη M_b^{ac} | μὲν post παρὰ add. A^{sl}

ὔλη è detta dai filosofi la materia informe; è anche la materia della statuaria, come il bronzo. Presso i poeti, ὔλη è il bosco. Presso gli oratori, invece, la ὔλη dei discorsi è l'argomento.

- 106 ἄλσος μὲν καὶ δρυμῶν καὶ λόγχη, τὸ ἐπὶ στερεᾶς γῆς. ἔλος δὲ τὸ λιμνώδεις καὶ καλαμῶδες. A (276v) L (49v) B (164v) C (149v) P (124r) Mb (143v) Q (287r) V (131r) R (38r). 2

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. ἄλσος μὲν καὶ δρυμῶν καὶ λόγχη [λόγγη S], τὸ ἐπὶ στερεᾶς γῆς. ἔλος δὲ τὸ λιμνώδεις καὶ καλαμῶδες. | [Moschor.] s.v. ἄλσος | Moschor. Sched. p. 167

ἄλσος, δρυμῶν e λόγχη, quello sulla terra compatta. ἔλος, invece, ciò che è paludoso e pieno di canne.

- 107 τὸ μέχρι καὶ ἄχρι καὶ ἕως συντάσσονται μὲν καὶ μετὰ ὀνόματος, οἶον· μέχρι τοῦ ἔλους, καὶ ἕως τινός· συντάσσονται δὲ καὶ μετὰ ἀπαρεμφάτων, ἄρθρων προηγουμένων, ὡς τὸ «μέχρι τοῦ ἔλθειν τὸν λόγον Κυρίου» (Psal. 104.19). συντάσσεται δὲ καὶ μετὰ ῥήματος ὑποτακτικοῦ, οὐκ αὐτοῦ τοῦ μέχρι ὑποτάσσοντος, ἀλλὰ συνυπακουομένου ἕξωθεν AN· τὸ γὰρ «μέχρις ἔλθη» οὐδὲν ἕτερόν ἐστιν ὅτι «μὴ μέχρις ἂν ἔλθη». A (277r) L (49v) B (164v) C (149v) P (124r) E (135r) Mb (143v) Q (287r) V (131r) R (38r). 2 4 6

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. τὸ μέχρι καὶ ἄχρι καὶ ἕως συντάσσονται μὲν καὶ μετὰ ὀνόματος, οἶον· μέχρι τοῦ ἔλους, καὶ ἕως τινός· συντάσσονται δὲ καὶ μετὰ ἀπαρεμφάτων, ἄρθρων προηγουμένων, ὡς τὸ «μέχρι τοῦ ἔλθειν τὸν λόγον Κυρίου». συντάσσονται δὲ καὶ μετὰ ῥήματος ὑποτακτικοῦ, οὐκ αὐτοῦ τοῦ μέχρι ὑποτάσσοντος, ἀλλὰ συνυπακουομένου ἕξωθεν [ἕξωθεν post AN trans. S] τοῦ AN· τὸ γὰρ μέχρις ἔλθη οὐδὲν ἕτερόν ἐστιν ὅτι μὴ μέχρις ἂν ἔλθη. | [Moschor.] s.v. τὸ μέχρι

1 τὸ post καὶ¹ add. Mb | συντάσσονται] συντάσσεται BE | μὲν καὶ] om. E 1-2 ἕως τινός καὶ μέχρι τοῦ ἔλους E 2 συντάσσονται δὲ] om. E 3 προηγουμένων] προηγομένων Mb | τοῦ] om. Mb 4-5 οὐκ - ἀλλά] om. E 5 καὶ post ἀλλά add. B | τοῦ ante AN add. CE 5-6 τὸ - ἔλθη] om. E 6 οἶον μέχρι ἔλθοι ἤτοι μέχρι ἂν ἔλθοι post ἂν add. E

μέχρι, ἄχρι ed ἕως si costruiscono anche con sostantivo, come μέχρι τοῦ ἔλους ed ἕως τινός; ma si costruiscono anche con infiniti, premessi gli articoli, come «μέχρι τοῦ ἔλθειν τὸν λόγον Κυρίου». Si costruisce anche con un verbo al congiuntivo, non in dipendenza dallo stesso μέχρι, ma sottinteso ἂν: «μέχρις ἔλθη», infatti, non è affatto diverso da «μέχρις ἂν ἔλθη».

- 108 ἐμβάλλει μὲν ὁ αὐτὸς εἰς τὴν πολέμιαν. ἐμβάλλει δὲ καὶ τίς τινα εἰς δεσμωτήριον. A (277r) L (50r) B (164v) C (149v) P (124v) E (135v) Mb (143v) Q (287r) V (131r) R (99r). 2

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. ἐμβάλλει μὲν ὁ αὐτὸς εἰς τὴν γῆν. ἐμβάλλει δὲ καὶ τίς τινα εἰς τὸ δεσμοτήριον [δεσμοτήριον S]. | [Moschor.] s.v. ἐμβάλλει

1 μὲν] om. E | αὐτὸς] στρατὸς PE στρατηγός Q | γῆν ante πολεμίαν add. CR | γῆν post πολεμίαν add. V | πολεμίαν] γῆν add. L^{sl}V^{sl} γῆν δηλοῖ add. A^{sl} 2 τὸ ante δεσμοτήριον add. EQ | δεσμοτήριον] δεσμοτήρια C

Quello ἐμβάλλει contro la terra nemica. Uno ἐμβάλλει un altro in prigione.

- 109 δέρη μὲν καὶ δειρὴ ποιητικῶς ὁ τράχηλος, δορὰ δὲ καὶ δέρις τὸ δέρμα. A (277r) L (50r) B (164v) C (149v) P (124v) M_b (143v) Q (287r) V (131r) R (73v).

~ Philostr. *Im.* I, 28

Poll. II 235 | Lex. Planud. s.v. δέρη μὲν καὶ δειρὴ ποιητικῶς ὁ τράχηλος, δορὰ δὲ [δὲ om. S] καὶ δέρις τὸ δέρμα.

1 δέρη - καί²] om. R | δορὰ] δωρὰ Q^{ac} | δὲ] om. M_b | δέρις] δέρρις C δορίς M_b | ἔν P post δέρμα add. R | γράφεται καὶ τῆς δειρῆς ἐκφαίνων οὐδέν, Φιλόστρατος add. A^{ms}V^{ms}

δέρη e δειρή, poetici, il collo, δορὰ e δέρις, invece, la pelle.

- 110 ἀνάγεται μὲν ἡ ναῦς ἀπὸ γῆς εἰς πέλαγος. κατάγεται δὲ καὶ καταίρει ἀπὸ τοῦ πελάγους εἰς γῆν. κατάγονται δὲ καὶ οἱ φυγάδες εἰς τὴν πατρίδα 2 ἐπανιόντες. κατάγεται δὲ καὶ ὁδοιπορῶν τις εἰς καταγώγιον. A (277r) L (50r) B (164v) C₁ (149v) C₂ (173v) P (124v) M_b (143v) V (131r) R (38r).

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. ἀνάγεται μὲν ἡ ναῦς ἀπὸ γῆς εἰς πέλαγος. κατάγεται δὲ καὶ καταίρει ἀπὸ τοῦ πελάγους εἰς γῆν. κατάγονται δὲ καὶ οἱ φυγάδες εἰς τὴν πατρίδα. κατάγεται δὲ [δὲ om. S] καὶ ὁδοιπορῶν τις εἰς καταγώγιον. | [Moschor.] ἀνάγεσθαι

1 ἀνάγεται] νάγεται B | τῆς ante γῆς add. C₂ | εἰς] ἐκ C₁ | πέλαγος] πέ C₁ | ἀνάγεται - πέ eras. C₁ 2 τοῦ] om. BC₂R | κατάγονται] κατάγοντες P 3 δὲ] om. LPR 1-3 κατάγεται - καταγώγιον] om. C₁

La nave ἀνάγεται dalla terra verso il mare. κατάγεται e καταίρει, invece, dal mare verso la terra. Anche gli esuli κατάγονται in patria quando vi fanno ritorno. κατάγεται anche chi viaggia verso un luogo di fermata.

- 111 ἰστέον ὅπερ ἐστὶν ἐπὶ θαλάσσης ἀκτὴ, κρημνώδης δηλαδὴ τόπος, τοῦτο ἐπὶ ποταμοῦ ὄχθη. ὅπερ δὲ ἐπὶ θαλάσσης αἰγιαλός, ὁ ἐπίπεδος δηλονότι καὶ 2 ὁμαλός, τοῦτο ἐπὶ ποταμοῦ πλαταμών. A (277r) L (50r) B (164v) P (124v) M_b (143v) Q (287r) V (131r).

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. ἰστέον δὲ ὅσπερ ἐστὶν ἐπὶ θαλάσσης ἀκτὴ, ὁ κρημνώδης δηλαδὴ τόπος, τοῦτο ἐπὶ ποταμοῦ ὄχθη. ὅπερ δὲ ἐπὶ θαλάσσης [θαλάττης S]

αἰγιαλός, ὁ ἐπίπεδος δηλονότι καὶ ὀμαλός, τοῦτο ἐπὶ ποταμοῦ πλαταμών. | [Moschor.] s.v. ἀκτίς

1 ἰστέον] στέον B ὡς post ἰστέον add. PQ | ὅτι post ἰστέον add. R | ὅπερ] ὡςπερ L | ἀκτὴ] ἀκτίς P ἀκτὴν M_b ἀκτίς δὲ καὶ ἀκτὴν ἐπὶ τοῦ ἡλίου add. A^{ms}V^{ms} 2 τοῦ ante ποταμοῦ add. P 3 ἀκτίς δὲ καὶ ἀκτὴν ἐπὶ τοῦ ἡλίου post πλαταμών add. RA^{ms}V^{ms}

Bisogna sapere che un luogo evidentemente scosceso, in riferimento al mare, si chiama ἀκτὴ, in riferimento al fiume ὄχθη. Ciò che è piano, vale a dire uniforme, in riferimento al mare è detto αἰγιαλός, in riferimento al fiume πλαταμών.

- 112 ἰστέον ὡς ὁ λειμών μὲν ἐστὶ τὸ λεγόμενον νῦν λιβάδιον. λιβάδιον δὲ τὸ λειβόμενον ποθὲν ὀλίγον ὕδωρ. καὶ λειμών μὲν ἐστὶν ὁ τῶν ἀνθέων, κῆπος δὲ ὁ τῶν λαχάνων. παράδεισος δὲ ὁ τῶν δένδρων, τὸ νῦν κοινῶς λεγόμενον περιβόλιον. A (277r) L (50r) B (164v) C (171r in mg.) P (124v) M_b (143v) Q (287v) V (131r). 2 4

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. λειμών ἐστὶ τὸ λεγόμενον λιβάδιον. λιβάδιον δὲ ὑποκοριστικῶς τὸ λειβόμενον ποθὲν ὀλίγον ὕδωρ. καὶ λειμών μὲν ἐστὶν ὁ τῶν [ὁ τῶν add. S] ἀνθέων, κῆπος δὲ ὁ τῶν λαχάνων. παράδεισος δὲ ὁ τῶν δένδρων, τὸ νῦν κοινῶς λεγόμενον περιβόλιον [τὸ³ - περιβόλιον om. S]. | [Moschor.] s.v. λειμών

1 ἰστέον] στέον B | ὁ] om. QV | μὲν] om. A | ἰστέον - ἐστὶ] om. C | κοινῶς ante λεγόμενον add. Q | νῦν] om. Q | ὁ ante λιβάδιον¹ add. M_b | λιβάδιον²] ὑποκοριστικῶς add. A^{sl}V^{sl} | ποθὲν] om. M_b | ὀλίγον] ὃ λέγεται C 1-4 λιβάδιον² - περιβόλιον om. B | κῆπος λέγεται τὸ περιβόλιον add. A^{ms} 2 ἐστὶν] om. C 2-3 κῆπος - λαχάνων] om. C

Bisogna sapere che λειμών è ciò che è chiamato adesso λιβάδιον. λιβάδιον, invece, ciò che sgorga poca acqua da qualche parte. E λειμών è quello dei fiori, κῆπος quello degli ortaggi, παράδεισος, invece, quello degli alberi, comunemente detto adesso περιβόλιον.

- 113 ἄθλος μὲν λέγεται ὁ ἀγών. ἄθλα δὲ καὶ ἔπαθλα, τὰ ἐπὶ τῶ ἀγῶνι βραβεῖα. ἀθλητὴς δὲ ὁ ἀγωνιστής· ἀθλοφόρος δὲ ὁ νικητὴς ὁ ἄθλα δηλονότι ἀπενεγκάμενος. A (277r) L (50r) B (164v) C (173v) P (124v) M_b (144r) Q (287v) V (131r) R (38r). 2

~ Philostr. *Im.* I, 29

Lex. Planud. s.v. ἄθλος μὲν λέγεται ὁ ἀγών. ἄθλα δὲ καὶ ἔπαθλα, τὰ ἐπὶ τῶ ἀγῶνι βραβεῖα. ἀθλητὴς δὲ ὁ ἀγωνιστής· ἀθλοφόρος δὲ ὁ νικητὴς ὁ ἄθλα δηλονότι ἀπενεγκάμενος. | [Moschor.] s.v. ἄθλον

1 ἄθλος] θλος B 2 νικητὴς] ἀθλητὴς PQ | δηλονότι] δῆλον ὅτι C 3 ἀπενεγκάμενος] ἀπηνεγκάμενος M_b ἐπενεγκάμενος cett.

ἄθλος è detto l'agone. ἄθλα ed ἔπαθλα, invece, i premi per l'agone. ἀθλητὴς è l'atleta; ἀθλοφόρος, invece, è il vincitore, cioè colui che ottiene il premio.

- 114 ἰστέον ὡς πλημμυρίς καὶ ἄμπωτις ἐν τῷ Ὠκεανῷ γίνονται καὶ περὶ τὴν καθ' 2
 ἡμᾶς θάλασσαν ἐν τε ταῖς Σύρτεσιν ἀμφοτέραις καὶ τῷ μυχῷ τοῦ ἀνδρίου 2
 κόλπου ὧν ἡ μὲν πλημμυρίς ἀνάχυσίς ἐστι τοῦ ὕδατος εἰς τὴν γῆν. ἡ δὲ 4
 ἄμπωτις συστολή καὶ οἶον ἀνάπωσης. A (277r) L (50r) B (164v) C (173v) 4
 P (124v) M_b (144r) Q (287v) V (131r).

~ Philostr. *Im.* I, 29

Lex. Planud. s.v. ἰστέον ὡς ἄμπωτις καὶ πλημμυρίς ἐν τῷ Ὠκεανῷ γίνονται καὶ
 περὶ τὴν καθ' ἡμᾶς θάλασσαν [θάλατταν S] ἐν τε ταῖς Σύρτεσιν [σύρταισιν S]
 ἀμφοτέραις καὶ τῷ μυχῷ τοῦ ἀδρίου κόλπου ὧν ἡ μὲν πλημμυρίς ἀνάχυσίς ἐστι
 τοῦ ὕδατος εἰς τὴν γῆν. ἡ δὲ ἄμπωτις συστολή καὶ οἶον ἀνάπωσης. | Moschor.
 Sched. p. 244

1 ἰστέον] στέον B 2 Σύρτεσιν] σύρταις L σύρταισιν Q^{ac} | ἐν ante τῷ add. Q |
 ἀνδρίου] ἀδρίου C 1-3 ἰστέον - μὲν] add. C^{ms} | καὶ - πλημμυρίς] om. ALBV 3
 περὶ τὴν Σικελίαν ὁ Ἀδρίας post κόλπου add. C | ἡ¹] om. C | πλημμυρίς μὲν C
 | ἐστι] om. C | ἡ²] ὁ M_b om. C 3-4 ἄμπωτις δὲ C 4 ἡ ante συστολή add. C |
 ἀνάπωσης] ἀνάπωσης Q

Bisogna sapere che l'alta marea e la bassa marea nascono
 nell'Oceano e nel nostro mare in entrambe le Sirti e nel recesso del
 golfo di Andro, di cui l'alta marea è un'espansione dell'acqua verso
 la terra, la bassa marea, invece, è una diminuzione, cioè un riflusso.

- 115 ἔρευθος μὲν τὸ ἐπὶ τῶν παρειῶν, ἐρυθρόν δὲ τὸ κόκκινον, ἐρυθρόδανον δὲ 2
 εἶδος βοτάνης δι' ἧς τὰ ὠὰ βάπτουσιν. A (277r) L (50r) B (164v) C (173v) 2
 P (124v) M_b (144r) Q (287v) V (131r) R (99r).

~ Philostr. *Im.* I, 29

Lex. Planud. s.v. ἔρευθος μὲν τὸ ἐπὶ τῶν παρειῶν, ἐρυθρόν δὲ τὸ κόκκινον,
 ἐρυθρόδανον δὲ εἶδος βοτάνης δι' ἧς τὰ ὠὰ βάπτουσιν. | [Moschor.] s.v. ἐρυθρόν

1 ἐπὶ] om. B | δὲ] om. B | ἐρυθρόδανον] ἐρυθρόδανοι M_b 2 βάπτουσιν]
 βάπτουσιμ B

ἔρευθος, relativo alle guance, ἐρυθρόν, invece, rosso, ἐρυθρόδανον
 specie di pianta attraverso la quale tingono le uova.

- 116 ἰστέον ὡς ἔρος παρὰ τοῖς Ἴωσι διὰ τοῦ Ο μικροῦ γράφεται. καὶ ὁ 2
 Σοφοκλῆς· «δόλος ἦν ὁ φράσας, ἔρος ὁ κτείνας» (*El.* 197), ἀφ' οὗ καὶ τὸν 2
 ἔρον φαμέν. οἱ δὲ Ἀττικοὶ διὰ τοῦ Ω μεγάλου γράφοντες τὸν ἔρωτα 4
 λέγουσιν. A (277r) L (50r) B (164v) C (173v) P (124v) M_b (144r) Q 4
 (287v) V (131r).

~ Philostr. *Im.* I, 29

Lex. Planud. s.v. [ὁ add. S] ἔρος παρὰ τοῖς Ἴωσι διὰ τοῦ Ο μικροῦ γράφεται,
 ὡς καὶ ὁ Σοφοκλῆς· «δόλος ἦν ὁ φράσας, ἔρος ὁ κτείνας», ἀφ' οὗ καὶ τὸν ἔρον
 φαμέν. οἱ δὲ Ἀττικοὶ διὰ τοῦ Ω μεγάλου γράφοντες τὸν ἔρωτα λέγουσιν
 [γράφουσι G].

1 ἰστέον] στέον B | ἰστέον ὡς] om. C 2 ὀ¹] om. L | φράσας] φθάσας C | ἔρος] ἔρρος Q 3 γράφοντες] γράφουσιν Q 3-4 γράφοντες - λέγουσιν] om. P | τὸν - λέγουσιν] om. Q 4 ἄττικόν post λέγουσιν add. C

Bisogna sapere che ἔρος, presso gli Ioni, è scritto con omicron. Anche Sofocle: «δόλος ἦν ὁ φράσας, ἔρος ὁ κτείνας», da cui diciamo anche ἔρον. Gli Attici, invece, scrivendo con omega, dicono ἔρω.

- 117 ἀναβάλλομαι καὶ τὸ ὑπερτίθεμαι καὶ τὸ ἐνδύομαι, ἐξ οὗ καὶ ἀναβολή ἢ περιβολή. καὶ τὸ μέλω, ὡς τὸ «ὄδ' ἀνεβάλλετο καλὸν ἀείδειν» (cf. Hom. *Od.* 1.155 e *Od.* 8.266). A (277r) L (50r) B (164v) C (173v) P (125r) M_b (144r) Q (287v) V (131r). 2

~ Philostr. *Im.* I, 29

Lex. Planud. s.v. ἀναβάλλομαι τὸ ὑπερτίθεμαι καὶ τὸ ἐνδύομαι, ἐξ οὗ καὶ ἀναβολή ἢ περιβολή. καὶ τὸ μέλω, ὡς τὸ «ὄδ' ἀνεβάλλετο καλὸν ἀείδειν». | [Moschor.] s.v. ἀναβάλλομαι

1 ἀναβάλλομαι] ναβάλλομαι B ἄττικόν add. A^{sl}L^{sl}C^{sl} | καὶ¹] om. C | ἄλεξανδρινὸν post ἐνδύομαι add. CA^{sl}V^{sl} 2 ἀνεβάλλετο - ἀείδειν] ποιητικὸν ἀντὶ τοῦ ἔμελλε καλὴν ἀοιδίην add. A^{sl}V^{ms} ποιητικὸν ἔμελλε καλὴν ἀοιδίην add. L^{sl} | ὁ ποιητικὸν ἀντὶ τοῦ ἔμελλε καλὴν ἀοιδίην post ἀείδειν add. C

ἀναβάλλομαι sia *pongo sopra* sia *indosso*, da cui anche ἀναβολή, la veste. Anche *canto*, come «ὄδ' ἀνεβάλλετο καλὸν ἀείδειν».

- 118 παρεῖναι τὸ παρόντα εἶναι. καὶ παρεῖναι τὸ παραλιπεῖν, δίφθογγον. παρῆναι τὸ σουβλισθῆναι H. A (277r) L (50r) B (164v) C (173v) P (125r) M_b (144r) Q (287v) V (131r) R (185v). 2

~ Philostr. *Im.* I, 29

Moschor. Sched. p. 27

1 παρεῖναι] εἰμί add. A^{sl}L^{sl}M_b^{sl}V^{sl} | παραλιπεῖν] παραλειπεῖν M_b | ἴημι ἦν ἰέναι καὶ κατὰ μετὰθεσιν καὶ συναίρεσιν εἶναι καὶ παρεῖναι add. A^{ms} 2 H] ἦτα C

παρεῖναι *essere presente* e παρεῖναι *tralasciare*, con dittongo. παρῆναι *essere infilzato*, con η.

- 119 ἰστέον ὅτι τοῦ ἦκω, τοῦ δηλοῦντος τὸ ἔρχομαι, οἱ παλαιοὶ πάντες καὶ ὅσοι μὴ διόλου τῶν ποιητῶν ἀττικίζουσι, τὰ τε ἐνεργητικὰ καὶ τὰ παθητικὰ διὰ τοῦ I ἔγραφον. οἱ δὲ Ἀττικοὶ μόνον τὰ ἐνεργητικὰ διὰ τοῦ H προφέροντες τοῖς παθητικοῖς ὡς οἱ παλαιοὶ διὰ τοῦ I ἐχρήσαντο. ἀλλ' οἱ μὲν ποιηταὶ τὰ παθητικὰ ταῦτα καὶ χωρὶς προθέσεως ἐστὶν ὅτε προφέρουσιν. οἱ δὲ Ἀττικοὶ ἀεὶ σὺν τῇ ἈΠΟ προθέσει, ἀφίξομαι λέγοντες καὶ ἀφικόμην. A (277r) L (50r) B (164v) P (125r) M_b (144r) Q (287v) V (131r). 2 4 6

~ Philostr. *Im.* I, 29

Lex. Planud. s.v. τοῦ ἦκω, τοῦ δηλοῦντος τὸ ἔρχομαι, οἱ παλαιοὶ πάντες καὶ ὅσοι τῶν ποιητῶν [τῶν ποιητῶν post διόλου trans. S] μὴ διόλου ἀττικίζουσι, τὰ τε ἐνεργητικὰ καὶ [τὰ add. S] παθητικὰ διὰ τοῦ I ἔγραφον. οἱ δὲ Ἀττικοὶ μόνον τὰ ἐνεργητικὰ διὰ τοῦ H φέροντες τοῖς παθητικοῖς ὡς οἱ παλαιοὶ διὰ τοῦ I ἐχρήσαντο. ἀλλ' οἱ μὲν ποιηταὶ τὰ παθητικὰ ταῦτα καὶ χωρὶς προθέσεως ἐστὶν ὅτε

προφέρουσιν. οἱ δὲ ἄττικοὶ ἀεὶ σὺν τῇ ἈΠΟ προθέσει, ἀφίξομαι λέγοντες καὶ ἀφικόμην, ὅπερ καὶ ἀφικνούμην γράφεται. τοῦτο δὲ χωρὶς τῆς προθέσεως τὸ παρακαλῶ δηλοῖ, οἷον ἰκνοῦμαι σε.

1 ἰστέον] στέον B | τοῦ²] om. B 2 μῆ] οὐ add. A^{sl} | ποιητῶν] ποιτῶν M_b 4 καὶ post ὡς add. PM_bQ 6 ἀφίξομαι] ἀφίζοντες M_b | καὶ om. P

Bisogna sapere che di ἦκω, che significa *giungo*, tutti gli antichi, anche quanti, tra i poeti, non atticizzassero sempre, scrivevano sia le forme attive sia quelle passive con ι. Gli Attici, pronunciando le sole forme attive con η, utilizzarono quelle passive come gli antichi, con ι. Ma i poeti queste forme passive accade anche che le usino senza preposizione. Gli Attici, invece, sempre con la preposizione ἀπό, dicendo ἀφίξομαι e ἀφικόμην.

- 120 ἰστέον ὅτι τοῦ ἠδὺς διπλῶς ἐκφέρεται τὰ τε συγκριτικὰ καὶ ὑπερθετικὰ, οἷον· ἠδύς, ἠδύτερος, ἠδυτατος καὶ ἠδύς, ἠδίων, ἠδιστος. τοῦ δὲ ταχύς 2
τριχῶς· ταχύς, ταχύτερος, ταχύτατος· ταχύς, ταχίων, τάχιστος καὶ ταχύς, 4
θάσσω. A (277r) L (50r) B (165r) C (173v) P (125r) M_b (144r) Q (288r)
V (131v) R (111r).

~ Philostr. *Im.* I, 29

Lex. Planud. s.v. τοῦ ἠδὺς διπλῶς ἐκφέρεται τὰ τε συγκριτικὰ καὶ ὑπερθετικὰ, οἷον· ἠδύς, ἠδύτερος, ἠδυτατος καὶ ἠδύς, ἠδίων, ἠδιστος. τοῦ δὲ ταχύς τριχῶς· ταχύς, ταχύτερος, ταχύτατος· ταχύς, ταχίων, τάχιστος καὶ ταχύς [τριχῶς – ταχύς om. S], θάσσω. | Moschop. Sched. p. 186

1 ἰστέον] στέον B | ὅτι] ὡς C om. M_b | διπλῶς] διττῶς B | ἐκφέρεται] ἐκφέρονται Q | συγκριτικὰ τε C | τὰ ante ὑπερθετικὰ add. Q | διπλῶς ἐκφέρεται post ὑπερθετικὰ trans. C 3 τριχῶς] τρυχῶς Q | ταχύς¹] om. B 2-3 καὶ - ταχύτατος] om. P | ταχύς³] ταχίς Q 4 ταχύτερος ante θάσσω add. C | θάσσω] ἦγουν ταχύτερος add. A^{sl}L^{sl}V^{sl}R^{sl}

Bisogna sapere che di ἠδύς i comparativi e i superlativi si formano in due modi, cioè ἠδύς ἠδύτερος ἠδυτατος e ἠδύς ἠδίων ἠδιστος. Di ταχύς, invece, in tre modi: ταχύς ταχύτερος ταχύτατος, ταχύς ταχίων τάχιστος e ταχύς θάσσω.

- 121 φύσις ἢ ἀναβλάστησις. φύσις ἢ γνώμη λαμβάνεται. «οἱ μὲν οὖν εἰδότες τὴν φύσιν τῆς γυναικός, οἶδ' ὅτι μοι συγγνώμην ἔχουσι» (Lib. *Decl.* 26.1.5). 2
φύσις ἢ τύχη σημαίνει καὶ «μέμφομαι τῇ φύσει διὰ τὴν ἀμετρίαν τῆς εἰς τὸ ἀδικεῖσθαι ῥοπῆς» (Syn. *Ep.* 58.8). φύσις ἢ τοῦ προσώπου ἰδέα. ἢ καὶ φυῆ 4
παρὰ τοῖς ποιηταῖς, δίφθογγον· ποταπὸς ἦν τὴν φύσιν; φύσις ἢ κρᾶσις καὶ 6
φύσις ἢ εὐφυία, ὡς λέγομεν καλῆς φύσεως εἶναι τὸν δεῖνα καὶ κακῆς ἄλλον. E (135v).

4 ἀδικεῖσθαι] scripsi cl. Syn. codd. διακεῖσθαι E et Syn. codd. A et V

φύσις è la *germinazione*. Con φύσις si intende l'indole. «οἱ μὲν οὖν εἰδότες τὴν φύσιν τῆς γυναικός, οἶδ' ὅτι μοι συγγνώμην ἔχουσι». φύσις significa *sorte* e «μέμφομαι τῇ φύσει διὰ τὴν ἀμετρίαν τῆς εἰς τὸ ἀδικεῖσθαι ῥοπῆς». φύσις è l'aspetto del volto, anche φυῆ presso i poeti, con due vocali. Di che tipo era per natura? φύσις è la mistione e

φύσις è la buona natura, come diciamo che uno è di buona φύσις e un altro di cattiva.

- 122 παρελθεῖν καὶ παραδραμεῖν δύο σημαίνει· τό τε παρελθεῖν χρονικῶς καὶ τοπικῶς καὶ τό νικῆσαι. A (277r) L (50r) B (165r) C (173v) P (125r) E (135v) M_b (144r) Q (288r) V (131v) R (185v). 2

~ Philostr. *Im.* I, 29

1 παρελθεῖν] αρελθεῖν B | παρελθεῖν καὶ παραδραμεῖν] ταυτὸν add. R^{sl} | σημαίνει δύο C | τὸ] τὰ V 2 τοπικῶς] om. PEQ

παρελθεῖν e παραδραμεῖν significano due cose: *superare* nel tempo e nello spazio e *vincere*.

- 123 Λυδία χώρα, ἢ καὶ Μηονία. καὶ λυδία λίθος, ἢ καὶ βάσανος λεγομένη, ἢ τὸν χρυσὸν βασανίζουσα. καὶ λυδίων ἄρμα, τὸ ταχύ, ἐξ οὗ καὶ παροιμιακῶς λέγομεν ὡς πεζὸς θεῖ παρὰ λυδίων ἄρμα. καὶ λυδῖος τόνος ἐν μουσικῇ, τουτέστιν ὁ νῦν λεγόμενος ἦχος. Λυδὸς δὲ ἀνὴρ καὶ Λυδὴ γυνή, ἀπὸ τῆς Λυδίας. A (277r) L (50r) B (165r) C (173v) P (125r) E (135v) M_b (144r) Q (288r) V (131v) R (141v). 2 4

~ Philostr. *Im.* I, 29

Lex. Planud. s.v. Λυδία χώρα, ἢ καὶ Μηονία [ἢ - Μηονία om. S]. λυδία λίθος, ἢ καὶ βάσανος λεγομένη, ἢ τὸν χρυσὸν βασανίζουσα. καὶ λυδίων ἄρμα, τὸ ταχύ, ἐξ οὗ καὶ παροιμιακῶς λέγομεν ὡς πεζὸς θεῖ παρὰ λυδίων ἄρμα. καὶ λυδῖος τόνος ἐν μουσικῇ, τουτέστιν ὁ νῦν λεγόμενος ἦχος. λυδὸς [λυδῖος S] δὲ ἀνὴρ καὶ λυδὴ γυνή, ἢ ἀπὸ τῆς Λυδίας. | [Moschor.] s.v. Λυδία | Moschor. Sched. p. 235

1 Λυδία] υδία B | καὶ¹] om. P | Μηονία] μνονία L μιονία P | ἠ²] εἰ Q | καὶ³] om. L | λεγομένη] om. E 2 ἐξ οὗ καὶ] om. E | παροιμιακῶς] παροι() E 3 λέγομεν ὡς] om. E | θεῖ] om. E | παρὰ] ἢ ΠΑΡΑ σύγκρισιν add. A^{sl}V^{mg}R^{sl} ἢ ΠΑΡΑ σύγκρισις add. C^{sl} | καὶ δῶριος τόνος καὶ φρύγιος post τόνος add. A^{mg}V^{mg} | ἐν] παρὰ E 4 τουτέστιν ὁ νῦν λεγόμενος] ὁ κοινῶς E | δὲ] om. E | γυνή] om. E | ἢ ante ἀπὸ add. LPEM_bQ

Λυδία regione, quella chiamata anche Meonia. E pietra λυδία, quella detta *di paragone*, che saggia l'oro. E carro λυδίων, quello veloce, da cui anche diciamo proverbialmente che corre come un fante rispetto a un carro lidio. E tono λυδῖος in musica, cioè quello che adesso chiamiamo ἦχος. Uomo Λυδός e donna Λυδὴ, provenienti dalla Lidia.

- 124^a ἰστέον ὡς ἐν ταῖς Ἀθήναις ἕκαστος μὲν τῶν πολιτῶν Ἀθηναῖος ἐλέγετο, γυνὴ δὲ οὐδεμία Ἀθηναία, αἰδοῖ τῆς πολιούχου θεᾶς, ἥτις Ἀθηνᾶ καὶ Ἀθηναία ποιητικῶς ἐλέγετο, ἀλλὰ Ἀττικὴ γυνὴ καὶ Ἀτθίς ἢ ἀπὸ τῶν Ἀθηναίων ὠνομάζετο. A (277r) L (50r) B (165r) C (173v) P (125v) M_b (144r) Q (288r) V (131v). 2 4

~ Philostr. *Im.* I, 29

Lex. Planud. s.v. ἰστέον ὡς ἐν ταῖς Ἀθήναις ἕκαστος μὲν τῶν πολιτῶν Ἀθηναῖος ἐλέγετο, γυνὴ δὲ οὐδεμία Ἀθηναία, αἰδοῖ τῆς πολιούχου θεᾶς, ἥτις Ἀθηνᾶ [ἀθηνᾶ S] καὶ Ἀθηναία ποιητικῶς ἐλέγετο [ἐλέγετο ante ποιητικῶς trans. S], ἀλλὰ

Ἀττική γυνή καὶ Ἀθίς ἢ ἀπὸ τῶν Ἀθηνῶν ὠνομάζετο. | [Moschor.] s.v. Ἀθηναῖος

1 ἰστέον] στέον B 2 ἦτις] ἦ τις Lindstam 3 ἀλλὰ] ἀλλ' C | καὶ post ἀλλὰ add. PQ
| Ἀττική] ἀττικάι M^bac 4 ὠνομάζετο] ὀνομάζετο BM^b

Bisogna sapere che ad Atene ciascuno dei cittadini era chiamato Ἀθηναῖος, ma nessuna donna Ἀθηναία, per rispetto della dea protettrice della città, che è chiamata Ἀθηνᾶ e poeticamente Ἀθηναία, ma colei che proveniva da Atene era detta donna Ἀττική e Ἀθίς.

- 124^b ἔθος ἦν Ἀθήνησιν ἕκαστον μὲν τῶν πολιτῶν Ἀθηναῖον λέγεσθαι, γυναῖκα δὲ οὐδεμίαν Ἀθηναίαν αἰδοῖ τῆς πολιοῦχου δοκούσης Ἀθηνᾶς, ἦτις Ἀθηναία ποιητικῶς λέγεται. ἀτθίδα δὲ καὶ ἀττικόν. E (135v). 2

Era costume presso gli Ateniesi che ciascuno dei cittadini fosse chiamato Ἀθηναῖος, ma nessuna donna Ἀθηναία, per rispetto della dea Atena, ritenuta protettrice della città, che poeticamente era detta Ἀθηναία. La donna era chiamata, invece, Ἀθίς e Ἀττικός.

- 125^a ἔοικε δηλοῖ καὶ τὸ φαίνεται, ὡς τὸ ἀπιστεῖν ἔοικε, καὶ τὸ ὁμοιοῦται, ὡς τὸ ἔοικεν ὁ δεῖνα τῷ δεῖνι. καὶ τὸ πρέπει ποιητικῶς καὶ Ὅμηρος· «ἐπεὶ οὐδὲ ἔοικε» (Il. 1.119, 23.493). καὶ τὸ μὲν πρῶτον ἀπαρεμφάτω συντάσσεται, τὸ δὲ δεῦτερον δοτικῇ, τὸ δὲ τρίτον ἀπόλυτον. A (277v) L (50v) B (165r) C (173v) P (125v) M^b (144r) Q (288r) V (131v) R (99r). 2 4

~ Philostr. *Im.* I, 29

Lex. Planud. s.v. τὸ ἔοικε τρία σημαίνει· τὸ φαίνομαι [φαίνεται S], καὶ συντάσσεται ἀπαρεμφάτω, ὡς τὸ ἀπιστεῖν ἔοικε· τὸ ὁμοιοῦται, καὶ συντάσσεται δοτικῇ, ὡς τὸ ἔοικεν ὁ δεῖνα τῷ δεῖνι, καὶ τὸ πρέπει ποιητικῶς καὶ ἔστιν ἀπόλυτον, ὡς Ὅμηρος· «ἐπεὶ οὐδὲ ἔοικεν». | [Moschor.] s.v. ἔοικεν

1 ἔοικε¹] οἰκε B | ἔοικε²] ἔοικεν Q 2 πρέπει] πρέπει P | καὶ Ὅμηρος] om. C | οἶον ante ἐπεὶ add. C 3 ἔοικε] ἔοικε M^b 4 δεῖ²] om. ALV

ἔοικε significa sia *sembra*, come *sembra non credere*, sia *assomiglia*, come *uno somiglia a un altro*. Anche *conviene*, poetico, e Omero: «ἐπεὶ οὐδὲ ἔοικεν». E, nel primo caso, si costruisce con l'infinito, nel secondo col dativo, nel terzo è indipendente.

- 125^b ἔοικεν ἀντὶ τοῦ φαίνεται ἀπαρέμφατω συνταττόμενον. ἔοικεν ἀντὶ τοῦ ὁμοιοῦται δοτικῇ καὶ ἔοικεν ἀντὶ τοῦ πρέπει ἀπόλυτον. Ὅμηρος· «ἐπεὶ οὐδὲ ἔοικεν» (Il. 1.119, 23.493). E (135v). 2

ἔοικε, in luogo di *sembra*, costruito con infinito. ἔοικε in luogo di *assomiglia*, con dativo, ed ἔοικε, in luogo di *conviene*, indipendente. Omero: «ἐπεὶ οὐδὲ ἔοικεν».

- 126 ἔκπληξις μὲν τὸ θαῦμα, κατάπληξις δὲ ὁ φόβος. A (277v) L (50v) B (165r) C (167r) P (125v) E (135v) M^b (144r) Q (288r) V (131v) R (99v).

~ Philostr. *Im.* I, 29

Lex. Planud. s.v. ἔκπληξις μὲν [μὲν om. S] τὸ θαῦμα, κατάπληξις δὲ ὁ φόβος· ἄχρηστον γάρ.

1 ἔκπληξις] κπληξις B | ἔκπληξις - θαῦμα post φόβος trans. C | καὶ ante κατάπληξις add. C

ἔκπληξις, la meraviglia, κατάπληξις, invece, la paura.

- 127 τυχεῖν μὲν καὶ ἀποτυχεῖν μετὰ γενικῆς συντάσσεται, ἐντυχεῖν δὲ καὶ περιτυχεῖν μετὰ δοτικῆς. A (277v) L (50v) B (165r) P (125v) E (135v) M_b (144r) Q (288r) V (131v) R (216r). 2

~ Philostr. *Im.* I, 29

Lex. Planud. s.v. τυχεῖν καὶ ἀποτυχεῖν γενικῆ, ἐντυχεῖν δὲ καὶ περιτυχεῖν δοτικῆ.

1 τυχεῖν] υχεῖν B | μετὰ γενικῆς] γενικῆ EM_b | συντάσσεται] om. E 2 μετὰ δοτικῆς] δοτικῆ EM_bQ | ἢ ante δοτικῆ add. Q

τυχεῖν e ἀποτυχεῖν si costruiscono con il genitivo, ἐντυχεῖν e περιτυχεῖν, invece, con il dativo.

- 128 ὀρέγω ἐνεργητικῶς μὲν τὸ δίδωμι καὶ τὸ ἐκτείνω, ἐξ οὗ καὶ ὀργυιά. καὶ «ὀρεκταῖς μελίαις» φησὶν Ὅμηρος. ὀρέγομαι δὲ παθητικῶς τὸ ἐπιθυμῶ καὶ τὸ λαμβάνω, ὡς τὸ «σῖτόν τε ὄρεξαι» (cfr. Eur. *Or.* 303). A (277v) L (50v) B (165r) C (174r) P (125v) E (135v) M_b (144r) Q (288v) V (131v) R (164r). 2

~ Philostr. *Im.* I, 29

Lex. Planud. s.v. ὀρέγω ἐνεργητικῶς τὸ δίδωμι καὶ τὸ ἐκτείνω, ἐξ οὗ καὶ ὀργυιά. καὶ «ὀρεκταῖς μελίαις» φησὶν Ὅμηρος, ἦτοι μακραῖς. ὀρέγομαι δὲ παθητικῶς τὸ ἐπιθυμῶ καὶ τὸ λαμβάνω, ὡς τὸ «σῖτόν τε ὄρεξαι». | [Moschop.] s.v. ὀρέγω

1 ὀρέγω] ρέγω B | ἐνεργητικῶς] add. L^{sl} | καί²] om. P | καί³] om. E 2 ὀρεκταῖς] μακραῖς ἀπὸ τοῦ ὀρέγω τὸ ἐκτείνω add. R^{sl} | Ὅμηρος ante ὀρεκταῖς trans. E | φησὶν] om. E 2-3 καὶ - ὄρεξαι] om. PEQ 3 τε] add. C^{sl}

ὀρέγω, attivo, *do* e *distendo*, da cui anche ὀργυιά. E Omero dice «ὀρεκταῖς μελίαις». ὀρέγομαι, invece, passivo, *desidero* e *prendo*, come «σῖτόν τε ὄρεξαι».

- 129 μελία τὸ δένδρον καὶ ἀπὸ τούτου μελία τὸ δόρυ καὶ μείλινον, ὅθεν καὶ «εὐμελίου Πριάμου» (cf. *Il.* 4.47, *Il.* 4.165, *Il.* 6.449) φησὶν Ὅμηρος, ὅστις ἦν καλὸς ἐν τῷ κονταρίῳ. A (277v in mg.) B (165r) V (131v) R (149r). 2

1 μελία¹] ελία B | τὸ¹] om. AVR | καί¹] om. R | καί³] om. A

μελία, l'albero e, da questo, la lancia è detta μελία e μείλινον, da cui Omero diceva anche «εὐμελίου Πριάμου», che era bravo con la lancia.

- 130^a ἰστέον ὅτι τὸ φαγεῖν καὶ πιεῖν καὶ σπάσαι - τὸ μεταλαβεῖν - μετὰ αἰτιατικῆς συντάσσονται. Ἀττικοὶ δὲ γενικῆ ταῦτα συντάσσουν, «ἔφαγε τοῦ ἄρτου» λέγοντες· καὶ ἔπιεν ἢ «ἔσπασε τοῦ ὕδατος» ἢ ἀντὶ τοῦ μετέσχευ ἀπλῶς καὶ μετέλαβε ταῦτα λέγοντες - καὶ γὰρ τὸ μετέχειν καὶ μεταλαμβάνειν γενικῆ συντάσσονται - ἢ ἐλλειπτικῶς, ἀντὶ τοῦ «μέρος τοῦ ἄρτου ἔφαγεν». A 2 4

(277v) L (50v) B (165r) C (174r) P (125v) M_b (144r) Q (288v) V (131v) R (225v).

~ Philostr. *Im.* I, 29

1 ὅτι] om. M_b | πιεῖν] ποιεῖν M_b | μετὰ αἰτιατικῆς] αἰτιατικῆ C 2 συντάσσονται] συντάσσεται P | γενικῆ] γενική M_b | ταῦτα] om. C | συντάσσουσιν] συντάσσουσι PQ μετέλαβε μετέσχεν add. R^{sl} | τοῦ] om. M_b 3 ἔπιδε τοῦ ὕδατος ἢ ἔσπασεν BV | ἦ²] om. Q 4 μεταλαμβάνειν] μεταλαβεῖν Q 5 ἐλλειπτικῶς] ἐλειπτικῶς M_b | ἔφαγεν] om. P

Bisogna sapere che φαγεῖν, πιεῖν e σπάσαι – *prendere* – si costruiscono con accusativo. Gli Attici costruiscono questi verbi con il genitivo, dicendo «ἔφαγε τοῦ ἄρτου» ed ἔπιεν oppure «ἔσπασε τοῦ ὕδατος», dicendo queste cose in luogo dei semplici μετέσχεν e μετέλαβε – e, infatti, μετέχειν e μεταλαμβάνειν si costruiscono con il genitivo – oppure, per ellissi, in luogo di «μέρος τοῦ ἄρτου ἔφαγεν».

- 130^b τὸ φαγεῖν καὶ πιεῖν καὶ σπᾶσθαι καὶ μεταλαβεῖν αἰτιατικῆ συνταττόμενον τοῖς κοινοῖς, Ἀττικοὶ γενικῆ συντάσσουσιν ἐλλειπτικῶς ἀντὶ τοῦ μέρους 2 «ἔφαγε τοῦ ἄρτου λέγοντες» καὶ «ἔσπασε τοῦ ὕδατος». E (135v).

1 πιεῖν] ποιεῖν E^{ac}

φαγεῖν, πιεῖν, σπᾶσθαι e μεταλαβεῖν sono comunemente costruiti con accusativo, gli Attici costruiscono con genitivo per ellissi dicendo «ἔφαγε τοῦ ἄρτου» in luogo di «μέρος ed ἔσπασε τοῦ ὕδατος».

- 131 ὀπός ἐστιν ἡ πιτύα· ὀρρός δὲ τὸ λεγόμενον τυρόγαλα. A (277v) L (50v) B (165r) C (174r) P (125v) E (135v) M_b (144r) Q (288v) V (131v).

~ Philostr. *Im.* I, 31

Lex. Planud. s.v. ὀπός ἐστιν ἡ πιτύα· ὀρρός δὲ τὸ λεγόμενον τυρόγαλα. | [Moschop.] s.v. ὀπός ἐστιν

1 ἐστιν] ἐστὶς M_b^{ac} om. EQ | δὲ] om. ABEV | λεγόμενον] om. E

ὀπός è il caglio; ὀρρός, invece, il cosiddetto τυρόγαλα.

- 132 χάρις ἢ δωρεά. Σοφοκλῆς· «χάρις χάριν γὰρ ἐστιν ἡ τίκτουσα ἀεὶ» (cf. *Ai.* 522). χάρις ἢ τιμὴ, Εὐριπίδης· «τύμβον δ' αὐτὸν ἐμὸν βουλοίμην 2 στεφανούμενον βλέπειν» (cf. *Hec.* 319). διὰ μακροῦ γὰρ ἡ χάρις. χάρις ἢ ἐπαγωγὸς δύναμις. χάρις ἢ εὐχαριστία. Πίνδαρος «καὶ Νεμέα γὰρ ὁμῶς 4 ἐρέω ταυτὴν χάριν» (cf. *Pind. Ol.* 8.57) τὴν ἀπὸ τῆς νίκης τιμὴν λέγων. E (135v).

~ Philostr. *Im.* I, 29

4 εὐχαριστία correxi: εὐχαρυστία E 4-5 Πίνδαρος – λέγων] add. E^{ms}

χάρις è il dono. Sofocle: «χάρις χάριν γὰρ ἐστιν ἡ τίκτουσα ἀεὶ». χάρις è l'onore, Euripide: «τύμβον δ' αὐτὸν ἐμὸν βουλοίμην στεφανούμενον βλέπειν». χάρις ha, infatti, vocale lunga. χάρις è la forza che attrae. χάρις è il ringraziamento. Pindaro: «καὶ Νεμέα γὰρ ὁμῶς ἐρέω ταυτὴν χάριν», intendendo l'onore proveniente dalla vittoria.

- 133 λείβειν σημαίνει καὶ τὸ στάζειν καὶ τὸ σπένδειν, ἐξ οὗ καὶ λιβάς μὲν ἢ ὑγρασία. λουβή δὲ ἢ σπονδή. A (277v) L (50v) B (165r) C (174r) P (126r) M_b (144r) Q (288v) V (131v). 2

~ Philostr. *Im.* I, 30

1 λείβειν] εἶβειν B | σημαίνει] λέγεται P | καὶ¹] om. ABQV | μὲν] om. P

λείβειν significa sia *versare* sia *libare*, da cui anche λιβάς, l'umidità. λουβή, invece, *libazione*.

- 134 φλοιὸς λέγεται τοῦ δένδρου. φλιά δὲ ἢ τῆς θύρας. A (277v) L (50v) B (165r) C (174r) P (126r) M_b (144r) Q (288v) V (131v) R (225v).

~ Philostr. *Im.* I, 31

1 φλοιὸς] λουὸς B | λέγεται] om. C | μὲν ante τοῦ add. C | ὁ ante τοῦ add. Q

φλοιός è detto dell'albero. φλιά, invece, quella della porta.

- 135 ὄλυνθοι λέγονται τὰ ἄωρα σῦκα. ὄμφακες δὲ αἱ ἄωροι σταφυλαὶ καὶ ἄλλοι καρποί, ὅθεν καὶ ὀμφάκινον λέγομεν ἔλαιον τὸ ἐκ μήπω πεπεύρων τῶν ἐλαῶν γεγονός. A (277v) L (50v) B (165r) C (174r) P (126r) M_b (144r) Q (288v) V (131v). 2

~ Philostr. *Im.* I, 31

Lex. Planud. s.v. ὄλυνθοι λέγονται τὰ ἄωρα σῦκα. ὄμφακες δὲ αἱ ἄωροι σταφυλαὶ καὶ ἄλλοι καρποί, ὅθεν καὶ ὀμφάκινον [ὀμφάκινον S] ἔλαιον τὸ ἐκ μήπω πεπεύρων τῶν ἐλαῶν γεγονός. | [Moschop.] s.v. ὄλυνθοι | Moschop. Sched. p. 241

1 λέγονται post ὄμφακες add. P | δὲ] om. P | σταφυλαὶ] σταμφυλαὶ M_b 2 μήπω] μήπου P | πεπεύρων] πεπήρωω fort. M_b^{ac} 3 γεγονός] γεγονῶς

ὄλυνθοι sono detti i fichi fuori stagione. ὄμφακες, invece, le uve fuori stagione e altri frutti, da cui definiamo anche ὀμφάκινον l'oliva nata dagli ulivi non ancora maturi.

- 136 πρόωρος μὲν ὁ πρὸ τῆς ὥρας καὶ νεαρός. ἔξωρος δὲ ὁ παρηβηκῶς καὶ γηράσας. A (277v) L (50v) B (165r) C (174r) P (126r) E (136r) M_b (144v) Q (288v) V (131v) R (185v). 2

~ Philostr. *Im.* I, 31

Lex. Planud. s.v. πρόωρος μὲν ὁ πρὸ τῆς ὥρας καὶ νεαρός. ἔξωρος δὲ ὁ παρηβηκῶς καὶ γηράσας.

1 πρόωρος] πρόωρος BQ | μὲν] om. E | δὲ] om. ABEQV | παρηβηκῶς] προβεβηκῶς AVC^{ac}

πρόωρος colui che è prematuro e giovane. ἔξωρος, invece, colui che è avanti con l'età ed è invecchiato.

- 137 σέσηρε καὶ ἀντὶ τοῦ γελᾶ καὶ ἀντὶ τοῦ χάσκει. A (277v) L (50v) B (165r) C (174r) P (126r) M_b (144v) Q (288v) V (132r).

~ Philostr. *Im.* I, 31

1 σέσηρε] έσηρε B σέσηρεν P | γελα̃ PM_bQ γε suprascrip. C χαλα̃ cett.

σέσηρε sia in luogo di *ride* sia in luogo di *apre la bocca*.

- 138 στρουθία μὲν λέγονται πάντα τὰ μικρὰ τῶν ὀρνίθων. στρουθὸς δὲ κυρίως ὁ λεγόμενος τρωγλίτης. A (277v) L (50v) B (165v) C (174r) P (126r) M_b (144v) Q (288v) V (132r). 2

~ Philostr. *Im.* I, 31

Lex. Planud. s.v. στρουθία μὲν λέγονται πάντα τὰ μικρὰ τῶν ὀρνίθων. στρουθὸς δὲ κυρίως ὁ λεγόμενος τρωγλίτης. | [Moschor.] s.v. στρουθία | Moschor. Sched. p. 233

1 κυρίως] om. C 2 τρωγλίτης] τρωγλίτης M_b^{ac} κυρίως add. C^{sl}

στρουθία sono detti tutti i piccoli degli uccelli. στρουθός, invece, quello che è detto τρωγλίτης.

- 139 ἔλυτρον λέγεται καὶ ὁ τῶν καρπῶν φλοιὸς καὶ τὸ κοινῶς λεγόμενον βλεθρόν. A (277v) L (50v) C (174r) B (165v) P (126r) M_b (144v) V (132r). 2

~ Philostr. *Im.* I, 31

1 καὶ^l] om. PM_b

ἔλυτρον è detta sia la buccia dei frutti sia quello comunemente chiamato βλεθρόν.

- 140 ἰστέον ὡς ἡ ὙΠΙΟ πρόθεσίς ποτε μὲν δηλοῖ τὸ λάθρα, ὡς τὸ ὑφείλετο, ἀντὶ τοῦ ἔκλεψέ ποτε δὲ ἐλάττωσιν, ὡς τὸ ὑποβέβηκεν, ἀντὶ τοῦ ταπεινότερόν ἐστι - ὑποβέβηκεν ὁ δεῖνα τῷ δεῖνι, ἤγουν ἐλάττονα τάξιν καὶ στάσιν ἔχει ἐκείνου - ποτὲ δὲ μετριότητα, ὡς ὑπόχρυσον, τὸ μετρίως χρυσοῦν. A (277v) L (50v) B (165v) P (126r) M_b (144v) V (132r). 2 4

~ Philostr. *Im.* I, 31

1 ἰστέον] στέον B 1 τὸ²] ἐν τῷ M_b 2 τὸ] ἐν τῷ M_b 3 ὑποβέβηκεν] ποβέβηκεν B 3-4 ὑποβέβηκεν - ἐκείνου LA^{mg} post χρυσοῦν add. B om. cett. 4 δὲ] om. AV

Bisogna sapere che la preposizione ὑπό ora significa *di nascosto*, come ὑφείλετο in luogo di *rubò*, ora *diminuzione*, come ὑποβέβηκεν in luogo di *è più umile* - uno ὑποβέβηκεν di un altro, cioè ha un posto e una posizione inferiore a quello - ora, invece, *misura*, come ὑπόχρυσον, *misuratamente dorato*.

- 141^a λόγος μὲν λέγεται ὁ ἀπαλὸς κλάδος. λιγὺς δὲ ὁ ὀξύφωνος. ἐξ οὗ καὶ λιγεῖα φωνή. καὶ λιγυρὸν μέλος. λοιγὸς δὲ ποιητικῶς ὁ ὄλεθρος, ἐξ οὗ καὶ βροτολογός. A (277v) L (50v) B (165v) C (174r) P (126r) M_b (144v) Q (288v) V (132r). 2

~ Philostr. *Im.* I, 31

Lex. Planud. s.v. λύγος μὲν λέγεται ὁ ἀπαλὸς κλάδος. λιγὺς δὲ ὁ ὀξύφωνος. ἐξ οὗ καὶ λιγεῖα φωνή. καὶ λιγυρὸν μέλος. λοιγός δὲ ποιητικῶς [ποιητικῶς om. S] ὁ ὄλεθρος, ἐξ οὗ καὶ βροτολοιγός. | [Moschor.] s.v. λύγος

1 λύγος] ὕγος B λίγος Q^{pc} | λιγὺς] λιγός Lindstam 2 λιγυρὸν] λυγηρὸν Q

λύγος è detto il ramo tenero, λιγὺς, invece, colui che ha la voce acuta, da cui sia voce λιγεῖα sia canto λιγυρὸν. λοιγός, invece, poetico, *rovina*, da cui anche βροτολοιγός.

- 141^b λύγος, λιγὺς καὶ λιγεῖα φωνή, καὶ λιγυρὸν μέλος, I. λοιγός δὲ ὁ ὄλεθρος, ἐξ οὗ καὶ βροτολοιγός Ἄρης. E (136r). 2

1 λύγος] ψῖλον add. E^{sl}

λύγος, λιγὺς e voce λιγεῖα e canto λιγυρὸν, con I. λοιγός, invece, *rovina*, da cui anche Ares βροτολοιγός.

- 142 κηρίον λέγεται τὸ σὺν τῷ μέλιτι. κηρὸς δὲ ὁ κεχωρισμένος τοῦ μέλιτος. λαμπάς δὲ ἢ ἐκ τούτου πρὸς τὸ φαίνειν κατεσκευασμένη. λαμπάδιον δὲ τὸ μικρὸν κηρίον. A (277v) L (50v) B (165v) C (174r) P (126r) E (136r) M_b (144v) Q (288v) V (132r). 2

~ Philostr. *Im.* I, 31

Lex. Planud. s.v. κηρίον λέγεται τὸ σὺν μέλιτι. κηρὸς δὲ ὁ κεχωρισμένος τοῦ μέλιτος. λαμπάς δὲ ἢ ἐκ τούτου πρὸς τὸ φαίνειν κατεσκευασμένη. | [Moschor.] s.v. κηρίον

1 κηρίον] ηρίον Q | λέγεται] om. C | τὸ] om. Q | τῷ] om. P 2 ἢ ἐκ τούτου κατεσκευασμένη πρὸς τὸ φαίνειν BV 2-3 λαμπάδιον - κηρίον om. PQ 3 κηρίον] om. M_b

κηρίον è detto ciò che è con il miele. κηρὸς, invece, è ciò che è separato dal miele. λαμπάς quella fabbricata da questo per fare luce. λαμπάδιον, invece, la candela piccola.

- 143 τὰ εἰς ΙΣ θηλυκὰ δισύλλαβα ὀξύτονα, φύσει μακρὰν τὴν παραλήγουσαν ἔχοντα, μὴ ὄντα κύρια, μὴ δὲ ὑποκοριστικά, ἐκτείνει τὸ Ι ἐπὶ τῆς γενικῆς, οἶον· σφραγίς, σφραγιδος, κηλιδος, βαλβιδος, κρηπιδος. θηλυκὰ εἶπε διὰ τὸ πάριδος, δισύλλαβα δὲ διὰ τὸ κορωνιδος, ὀξύτονα δὲ διὰ τὸ μήνιδος. φύσει μικρὰν τὴν παραλήγουσαν ἔχοντα διὰ τὸ ἐλπίδος. κύρια δὲ διὰ τὸ Δωρίδος. ὑποκοριστικά δὲ διὰ τὸ δμωίδος, νησιδος. τὸ μέντοι πλοκαμίδος διὰ τὴν ἐπαλληλίαν τῶν τεσσάρων βραχέων ἐκτείνει τὴν παραλήγουσαν. A (277v) L (50v) B (165v) D (319r) M_b (144v) Q (220r) V (132r). 2 4 6

~ Philostr. *Im.* I, 31

Max. Plan. *Dialog. Gramm.* p. 18 | Lex. Planud. s.v. τὰ εἰς ΙΣ θηλυκὰ δισύλλαβα ὀξύτονα, φύσει μακρὰν τὴν παραλήγουσαν ἔχοντα, μὴ ὄντα κύρια, μὴ δὲ ὑποκοριστικά, ἐκτείνει τὸ Ι ἐπὶ τῆς γενικῆς, οἶον· σφραγίς [σφραγίς om. S], σφραγιδος, κηλιδος, βαλβιδος, κρηπιδος, κηλιδος. θηλυκὰ δὲ εἶπε διὰ τὸ πάριδος. δισύλλαβα δὲ διὰ τὸ κορωνιδος, ὀξύτονα δὲ διὰ τὸ μήνιδος. φύσει μακρὰν τὴν παραλήγουσαν ἔχοντα διὰ τὸ ἐλπίδος. κύρια δὲ διὰ τὸ Δωρίδος. ὑποκοριστικά δὲ

διὰ τὸ δμωΐδος, νησίδος. τὸ μέντοι πλοκαμΐδος διὰ τὴν ἐπαλληλίαν τῶν τεσσάρων βραχέων ἐκτείνει τὴν παραλήγουσαν. | [Moschorp.] s.v. τὰ εἰς ΙΣ

1 τὰ] ἃ DQ 3 βαλβΐδος] βολβΐδος Q | κηλΐδος post κρηπΐδος add. M_b | δὲ post θηλυκὰ add. M_b 4 πάριδος LQV om. cett. | δισύλλαβα] δισύλλα A | κύρια δὲ διὰ τὸ Δωρίδος post μῆνιδος add. Q 5 μικρὰν L μακρὰν cett.

I femminili bisillabi ossitoni in ις, che hanno la penultima sillaba lunga per natura, che non sono né propri né diminutivi, allungano lo ι al genitivo, come: σφραγίς, σφραγῖδος, κηλΐδος, βαλβΐδος, κρηπΐδος. Pronuncia i femminili come πάριδος, i bisillabi come κορωνΐδος, gli ossitoni, invece, come μῆνιδος, che per natura hanno la penultima breve, come ἐλπΐδος. I nomi propri come Δωρίδος. I diminutivi come δμωΐδος, νησίδος. Tuttavia. πλοκαμΐδος, per via della sequenza di quattro brevi, allunga la penultima sillaba.

- 144 ἀλογῶ, ἀλεγίζω, ὧν τὸ μέν τὸ καταφρονῶ, κατὰ στέρησιν· τὸ δὲ τὸ φροντίζω, κατὰ ἐπίτασιν. ἀλέγω τὸ φροντίζω καὶ συντάσσεται αἰτιατικῇ. 2
A (277v) L (51r) B (165v) C (174r) D (319r) M (114v) M_b (144v) Q (220v) V (132r).

1 ἀλογῶ] λογῶ B | ἀλεγίζω - μέν] om. C | ἀλεγίζω post στέρησιν add. C | τὸ³] om. C 2 κατὰ] κατ' C | κατὰ ἐπίτασιν] κατεπίτασιν M_b^{ac}Q 2 ἀλέγω - αἰτιατικῇ BVA^{mg}L^{mg}D^{mg} om. cett. | ἀλογῶ δὲ τὸ καταφρονῶ post αἰτιατικῇ add. BVA^{mg}L^{mg}D^{mg}

ἀλογῶ, ἀλεγίζω, di cui il primo significa *disprezzo*, con negazione; il secondo, invece, *mi do pensiero*, con intensificazione. ἀλέγω significa *mi prendo cura* e si costruisce con accusativo.

- 145 δάζω τὸ μερίζω, ἐξ οὗ καὶ ἀναδασμός ὁ μερισμός τῆς γῆς. καὶ δασμός ἡ ἐτήσιος εἰσφορά. A (277v) L (51r) B (165v) C (174r) D (319r) M (114v) 2
M_b (144v) Q (220v) V (132r).

1-2 ὁ τῆς γῆς μερισμός C | δασμός] τὸ τέλος add. A^{sl}L^{sl}D^{sl}M_b^{sl} litterae evanidae V^{mg} 2 ἐτήσιος] αἰτήσιος Q

δάζω *spartisco*, da cui anche ἀναδασμός, la partizione della terra. E δασμός la tassa annuale.

- 146 κακὸς ὁ δειλός. κακὸς ἀνὴρ τὰ πολέμια, ᾧ ἐναντίον τὸ ἀνδρεῖος. καὶ ποιητικῶς ἐσθλὸς ὁ ἐθελοντῆς μαχόμενος. κακὸς τὴν ὄψιν ὁ δυσειδής, ᾧ 2
ἐναντίον τὸ καλὸς ὁ εὐειδής. κακὸς ὁ πονηρός, οὗ τὸ ἐναντίον 4
διαστελλόμενον ἀγαθὸς ὁ ἐλεύθερος τὴν γνώμην. A (277v) L (51r) B (165v) C (174r) D (319r) M (114v) M_b (144v) Q (220v) V (132r) R (134r).

~ Philostr. *Im.* I, 27

Schol. Anth. Pal. X 33

1 κακὸς¹] ακὸς B | ὡς τὸ post δειλός add. C | τὸ] ὁ DQ 2 ποιητικῶς] ποιητικὸς Q | ἡγουν post ἐσθλὸς add. C | δυσειδής] δεισιδής L 2-4 κακὸς - γνώμην] add. C^{mg}

κακός è il vile. Uomo κακός nell'arte della guerra, il cui contrario è *valoroso*. Ed ἐσθλός, poetico, colui che combatte volontario. κακός nell'aspetto è il brutto, il cui contrario è καλός, *bello*. κακός è il cattivo, il cui contrario, che a esso è opposto, è ἀγαθός, colui che è libero nell'intelletto.

- 147 τελώνης ὁ φορολόγος, ἤγουν ὁ συνάγων τὰ ἐτήσια τέλη. A (277v in mg.) B (165v) V (132r).

1 τελώνης] ελώνης B

τελώνης è l'esattore, cioè colui che raccoglie le tasse annuali.

- 148 ἀνέχομαι τὸ καταφρονῶ, γενικῆ, ἀνέχομαι δὲ τὸ βαστάζομαι δοτικῆ, ὡς τὸ «ἀνέχομαι τῷ ἵππῳ» καὶ «ἀνέχεται ὁ οἶκος τοῖς κίοσιν». ἀνέχομαι δὲ τὸ ὑπομένω, αἰτιατικῆ. A (278r) L (51r) B (165v) C (174r) D (319r) M (115r) M_b (144v) Q (220v) V (132r) R (38r). 2

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. ἀνέχομαι τὸ καταφρονῶ, γενικῆ, ἀνέχομαι δὲ τὸ βαστάζομαι [ἀναβαστάζομαι S] δοτικῆ, ὡς τὸ «ἀνέχομαι τῷ ἵππῳ» καὶ «ἀνέχεται ὁ δόμος τοῖς κίοσιν». ἀνέχομαι δὲ τὸ ὑπομένω, αἰτιατικῆ.

1 ἀνέχομαι] νέχομαι B | ὁ συντάσεται ante γενικῆ add. C | δὲ] om. M | βαστάζομαι] βαστάζω C^{ac} | ὡς τὸ] οἶον add. C 2 κίοσιν] κίωσιν M_b

ἀνέχομαι con genitivo, *disprezzo*, ἀνέχομαι con dativo, invece, *mi levo*, come «ἀνέχομαι τῷ ἵππῳ» e «ἀνέχεται ὁ οἶκος τοῖς κίοσιν». ἀνέχομαι con accusativo *sopporto*.

- 149 ἀφίεμαί σοι, ἀντὶ τοῦ ἐλευθεροῦμαι ὑπὸ σοῦ, δοτικῆ. ἀφίεμαι δὲ ἀντὶ τοῦ ἀφίσταμαι, γενικῆ. A (278r) L (51r) B (165v) C (174r) D (319r) M (115r) M_b (144v) Q (220v) V (132r) R (38v). 2

~ Philostr. *Im.* I, 28

1 ἀφίεμαί σοι] ἐφίεμαί σοι BQV | ἀντὶ τοῦ] om. C 2 τὸ ante ἀφίσταμαι add. C | ἀφίσταμαι] ἐφίσταμαι M

ἀφίεμαί σοι, con dativo, in luogo di *sono liberato da te*. ἀφίεμαι, con genitivo, in luogo di *mi tengo lontano*.

- 150 ἀπομνημονεύω, ἀντὶ τοῦ εἰς μνεῖαν ἔχω τινός, γενικῆ. ἀπομνημονεύω δὲ τινα, ἀντὶ τοῦ ἀπορρίπτω τῆς μνήμης, αἰτιατικῆ. A (278r) L (51r) B (165v) C (174r) D (319r) M (115r) M_b (144v) Q (220v) V (132v) R (38v). 2

Lex. Planud. s.v. ἀπομνημονεύω, ἀντὶ τοῦ μνεῖαν ἔχω τινός, γενικῆ. ἀπομνημονεύω δὲ τινα, ἀντὶ τοῦ ἀπορρίπτω τῆς μνήμης, αἰτιατικῆ. | [Moschor.] s.v. ἀπομνημονεύω

1 ἀπομνημονεύω] πομνημονεύω B 2 τῆς μνήμης ἀπορρίπτω DQ

ἀπομνημονεύω, in luogo di *ho memoria di qualcuno*, con genitivo. ἀπομνημονεύω τινά, con accusativo, invece, in luogo di *bandisco dalla memoria*.

- 151 «ἀμύνω σοι», βοηθῶ σοι. «ἀμύνομαί σε» δὲ ἀντὶ τοῦ τιμωροῦμαί σε. A (278r) L (51r) B (165v) D (319r) M (115r) M_b (144v) Q (220v) V (132v) R (38v). 2

~ Philostr. *Im.* II, 4

Lex. Planud. s.v. ἀμύνω σοι ἀντὶ τοῦ βοηθῶ σοι. ἀμύνομαί σε δὲ ἀντὶ τοῦ τιμωροῦμαί σε.

1 σε¹] om. DMQ

«ἀμύνω σοι», *ti aiuto*. «ἀμύνομαί σε» in luogo di *mi vendico di te*.

- 152 διψῶ τὸ ἐπιθυμίαν ἔχω, γενικῆ, ὡς τὸ «διψῶ τοῦ οἴνου». διψῶ δὲ τὸ ἐφίεμαι πιεῖν, αἰτιατικῆ, ὡς τὸ «ἐδίψησέ σε ἡ ψυχὴ μου» (cf. Psal. 41.39 e Psalm. 62.2). A (278r) L (51r) B (165v) C (174r) D (319r) M (115r) M_b (144v) Q (220v) V (132v) R (73v). 2

~ Philostr. *Im.* II, 8

2 πιεῖν] ποιεῖν Q | ὡς τὸ] om. C | οἶον ante ἐδίψησέ σε add. C

διψῶ, *ho desiderio*, con genitivo, come «διψῶ τοῦ οἴνου». διψῶ con accusativo, invece, *desidero bere* come «ἐδίψησέ σε ἡ ψυχὴ μου».

- 153 διαφέρω τὸ ὑπερφέρω, γενικῆ. διαφέρω τὸ ὑπομένω, αἰτιατικῆ. διαφέρομαί σοι, ἀντὶ τοῦ διαμάχομαί σοι, δοτικῆ. A (278r) L (51r) B (165v) C (174r) D (319r) M (115r) M_b (144v) Q (220v) V (132v) R (73v). 2

~ Philostr. *Im.* II, 8

1 διαφέρω] περισσὴ add. A^{sl}V^{sl}D^{sl} ἢ ΔΙΑ περισσὴ add. L^{sl} ΔΙΑ περισσὴ add. R^{sl} | ὡς τὸ διαφέρει τὴν πολιορκίαν καὶ διαφέρει τότε τοῦδε ἀντὶ τοῦ διάφορον ἔστι καὶ διαφέρει μοι ὁ δεῖνα ἀντὶ τοῦ ἐπιτήδειος καὶ φίλος μοι ἔστιν post αἰτιατικῆ add. C^{ms} | δὲ ante σοι¹ add. M

διαφέρω, *trasporto*, con genitivo. διαφέρω, *sopporto*, con accusativo. διαφέρομαί σοι in luogo di *combatto contro di te*, con dativo.

- 154 διαλλάττω τὸ διαφέρω, γενικῆ. διαλλάττω δὲ τὸ φιλοῦμαι, δοτικῆ, ὡς τὸ «διαλλάττομαι τοῖς φίλοις μου τοὺς ἐχθρούς» καὶ «ὑπάγε πρῶτον διαλλάγηθι τῷ ἀδελφῷ σου» (Matt. 5.24). A (278r) L (51r) B (165v) C (174r) D (319r) M (115r) M_b (144v) Q (220v) V (132v) R (38v). 2 4

~ Philostr. *Im.* II, 29

Lex. Planud. s.v. διαλλάττω τὸ διαφέρω, γενικῆ. διαλλάττω τὸ φιλοῦμαι, δοτικῆ, ὡς τὸ «διαλλάγηθι τῷ ἀδελφῷ σου».

1 διαλλάττω¹] ἀλλάττω R | διαλλάττω²] διαλλάττομαι C^pDQ | δὲ] om. CM_b

διαλλάττω, *sono diverso*, con genitivo. διαλλάττω, invece, *rendo amico*, con dativo, come «διαλλάττομαι τοῖς φίλοις μου τοὺς ἐχθρούς» e «ὑπάγε, πρῶτον διαλλάγηθι τῷ ἀδελφῷ σου».

- 155 ἐπιπλήττω τὸ λοιδορῶ, δοτικῆ. ἐπιπλήττω δὲ τὸ τύπτω, αἰτιατικῆ. A (278r) L (51r) B (166r) C (174r) D (319r) M (115r) M_b (144v) Q (220v) V (132v) R (99v). 2

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. ἐπιπλήττω τὸ λοιδορῶ, δοτικῆ. ἐπιπλήττω δὲ τὸ τύπτω, αἰτιατικῆ.

1 ἐπιπλήττω¹] πιπλήττω B | ὁ ante δοτικῆ add. C | δὲ] om. C

ἐπιπλήττω, *biasimo*, con dativo. ἐπιπλήττω, invece, *percuoto*, con accusativo.

- 156 ἐπιβοῶμαι ἀντὶ τοῦ ἰκετεύω σε, αἰτιατικῆ. ἐπιβοῶμαι δὲ ἀντὶ τοῦ ἐπιφωνῶ, δοτικῆ. A (278r) L (51r) B (166r) C (174r) D (319r) M (115r) M_b (144v) Q (220v) V (132v) R (99v). 2

~ Philostr. *Im.* I, 28

Lex. Planud. s.v. ἐπιβοῶμαι σε ἀντὶ τοῦ ἰκετεύω, αἰτιατικῆ. ἐπιβοῶμαι [σοι add. S] δὲ ἀντὶ τοῦ ἐπιφωνῶ, δοτικῆ.

1 ἐπιβοῶμαι¹] πιβοῶμαι B | σε post ἐπιβοῶμαι¹ add. C^{sl} | σε] om. C | ἐπιβοῶμαι [[δὲ] ἀντὶ τοῦ ἰκετεύω σε, αἰτιατικῆ post αἰτιατικῆ add. Q 2 ἀντὶ τοῦ] om. C | τὸ ante ἐπιφωνῶ add. C | σοι post ἐπιφωνῶ add. Q

ἐπιβοῶμαι in luogo di *ti prego*, con accusativo. ἐπιβοῶμαι, invece, in luogo di *grido*, con dativo.

- 157 ἐπιβάλλω ἀντὶ τοῦ τύπτω, αἰτιατικῆ. ἐπιβάλλω δὲ τὸ προστίθημι, δοτικῆ, ὡς τὸ «ἐπιβάλλειν ταῖς ὕβρεσιν ὕβρεις». καὶ ἐπιβάλλω τὸ ἐπιχειρῶ, δοτικῆ. A (278r) L (51r) B (166r) C (174r) D (319r) M (115r) M_b (144v) Q (221r) V (132v). 2

~ Philostr. *Im.* I, 31

Lex. Planud. s.v. ἐπιβάλλω τὸ τύπτω, αἰτιατικῆ. ἐπιβάλλω δὲ δοτικῆ, ὡς τὸ «ἐπιβάλλειν ταῖς ὕβρεσιν ὕβρεις». καὶ ἐπιβάλλω τὸ ἐπιχειρῶ, δοτικῆ.

1 ἐπιβάλλω¹] πιβάλλω B ἐνεργητικῶς add. R^{sl} | ἀντὶ τοῦ] om. C | τὸ ante τύπτω add. C | ὁ ante αἰτιατικῆ add. C | ἐπιβάλλω²] ἐνεργητικῶς add. R^{sl} | προστίθημι] προστίθει μοι Q^{ac} 2 ἐπιβάλλειν] ἐπιβάλλεις DQ | καὶ ταῖς μάλιστα μάστιγας καὶ τῆ ζημίᾳ ζημίαν post ὕβρεις add. R^{ms}

ἐπιβάλλω in luogo di *colpisco*, con accusativo. ἐπιβάλλω, invece, *aggiungo*, con dativo, come «ἐπιβάλλειν ταῖς ὕβρεσιν ὕβρεις». Ed ἐπιβάλλω, *assalto*, con dativo.

- 158 θαρρῶ δοτικῆ. θαρρύνω αἰτιατικῆ. A (278r) L (51r) B (166r) C (174r) D (319r) M (115r) M_b (144v) Q (221r) V (132v) R (118v).

~ Philostr. *Im.* I, 28

[Moschop.] s.v. θαρρῶ

1 θαρρῶ] ἄρρῶ Q | δὲ post θαρρύνω add. CDQ

θαρρῶ, con dativo. θαρρύνω, con accusativo.

- 159 κατηγορῶ τὸ κατὰ τινος λέγω. καὶ κατηγορῶ τὸ φάσκω παρὰ φιλοσόφους, γενικῆ. κατηγορῶ δὲ τὸ παριστῶ, αἰτιατικῆ, ὡς τὸ «κατηγορεῖ σε ἡ θλίψις μικρόψυχον». κατηγορῶ τὸ ὑβρίζω, γενικῆ. A (278r) L (51r) B (166r) C (174r) D (319r) M (115r) Mb (144v) Q (221r) V (132v) R (134r). 2

~ Philostr. *Im.* I, 26

Lex. Planud. s.v. κατηγορῶ τὸ κατὰ τινος λέγω. καὶ κατηγορῶ τὸ φάσκω παρὰ φιλοσόφους, γενικῆ. κατηγορῶ δὲ τὸ παριστῶ, αἰτιατικῆ, ὡς τὸ «κατηγορεῖ σε ἡ θλίψις μικρόψυχον». κατηγορῶ [δὲ add. S] τὸ ὑβρίζω [ἐφουβρίζω S], γενικῆ. | [Moschor.] s.v. τὸ κατηγορῶ

2 ὁ ante γενικῆ add. C | γενικῆ] δοτικῆ Q | καὶ ante κατηγορῶ add. C | κατηγορεῖ] κατηγορῆ Mb | θλίψις] θληψις Mb | μου post θλίψις add. Q | σου post θλίψις add. R 3 κατηγορῶ - γενικῆ] om. MR | ὑβρίζω] ἐφουβρίζω LMb

κατηγορῶ *parlo contro qualcuno*. E κατηγορῶ *affermo* presso i filosofi, con genitivo. κατηγορῶ, invece, *mostro*, con accusativo, come «κατηγορεῖ σε ἡ θλίψις μικρόψυχον». κατηγορῶ, *sono insolente*, con genitivo.

- 160 ἀναλογίζομαι τὸ ἐνθυμοῦμαι, αἰτιατικῆ. A (278r) L (51r) B (166r) C (174r) D (319v) M (115r) Mb (144v) Q (221r) V (132v) R (38v).

~ Philostr. *Im.* I, 25

Lex. Planud. s.v. ἀναλογίζομαι τὸ ἐνθυμοῦμαι, αἰτιατικῆ.

1 ἀναλογίζομαι] καλογίζομαι fort. M^{pc}

ἀναλογίζομαι *pondero*, con accusativo.

- 161 ζηλῶ δοτικῆ καὶ αἰτιατικῆ. A (278r) L (51r) B (166r) C (174r) D (319v) Mb (144v) Q (221r) V (132v).

ζηλῶ con dativo e accusativo.

- 162 θύω δοτικῆ καὶ αἰτιατικῆ. A (278r) L (51r) B (166r) C (174r) D (319v) Mb (144v) Q (221r) V (132v) R (118v).

1 θύω] λύω Q

θύω con dativo e accusativo.

- 163 ἐνδιαβάλλω σε. A (278r) L (51r) B (166r) C (174r) M (115r) V (132v) R (99v).

Ti accuso.

- 164 θεέω θεῶ τὸ ἐκπλήττομαι. καὶ τὸ παθητικὸν θεέομαι θεοῦμαι. καὶ ὁ παρατατικὸς ἐθεεόμην ἐθεούμην, ἐθεέου ἐθεοῦ, ἐθέετο, ἐθηεῖτο. τροπῆ τοῦ E εἰς H, ποιητικὸν δὲ ἐστὶ, θηήσονται παρ' Ἡσιόδω (*Op.* 482). A (278r) L (51r) B (166r) D (319v) Q (221r) V (132v). 2

2 ἐθεεόμην] ἐθεόμην Q

θεῶ θεῶ *abbatto*. E il passivo θεέομαι, θεοῦμαι. E l'imperfetto ἐθεεόμην ἐθεούμην, ἐθεέου, ἐθεοῦ, ἐθέετο, ἐθηεῖτο. Con mutamento di ε in η è, invece, il poetico θηήσονται in Esiodo.

- 165 θεάομαι θεῶμαι τὸ βλέπω ἐπὶ δευτέρας συζυγίας τῶν περισπωμένων. θεῶω 2
θεῶ, ἐπὶ τρίτης, τὸ θεότητος μεταδίδωμι. καὶ ἀμφοτέρω παρὰ τοῖς κοινοῖς 2
ἐν χρήσει. θεέομαι δὲ θεοῦμαι, ἐπὶ πρώτης, τὸ θαυμάζω, παρὰ τοῖς ποιηταῖς
ἐν χρήσει. καὶ οὐδέποτε παρὰ τοῖς κοινοῖς, οὗ τὸ E καὶ O εἰς τὴν OY 4
δίφθογγον αὐτοὶ κερνῶσι. τὸ δὲ E εἰς H τρέπουσι καὶ ποιοῦσιν αὐτὸ
θηεῦμαι, παρατατικὸς θηεῦμην, οὗ τὸ τρίτον θηεῖτο, μέλλων θηήσομαι, οὗ 6
τὸ τρίτον τῶν πληθυντικῶν θηήσονται. ὁ ἀόριστος ἐθηησάμην. A (278r)
L (51r) B (166r) D (319v) Q (221r) V (132v).

[Moschop.] s.v. θεάομαι

1 ἐπὶ] om. D | συζυγίας δευτέρας DQ 2 τρίτης] τρίτη Q | μεταδίδωμι] μετὰ 2
δίδωμι Q 2-3 παρὰ - θαυμάζω] om. Q 6 ὁ ante παρατατικὸς add. B | ὁ ante 2
μέλλων add. B

θεάομαι θεῶμαι *vedo*, in riferimento alla seconda coniugazione dei perispomeni. θεῶω θεῶ, in riferimento alla terza, *partecipo alla natura divina*. Entrambi sono comunemente in uso. θεέομαι θεοῦμαι, in riferimento alla terza, *mi meraviglio*, in uso presso i poeti e mai presso gli scrittori che utilizzano la koinè, i cui ε e ο essi contraggono nel dittongo ου. Mutano ε in η e formano lo stesso θηεῦμαι, imperfetto θηεῦμην, la cui terza persona è θηεῖτο, futuro θηήσομαι, la cui terza persona dei plurali è θηήσονται. L'aoristo è ἐθηησάμην.

- 166 «διαφέρει τὴν πολιορκίαν» ἀντὶ τοῦ ὑπομένει. καὶ «διαφέρει τότε τοῦδε», 2
ἀντὶ τοῦ διάφορόν ἐστι. καὶ «διαφέρει μοὶ ὁ δεῖνα» ἀντὶ τοῦ ἐπιτήδειος καὶ
φίλος μοὶ ἐστὶ γράφεται (Lys. Or. 1.22?). A (278r) L (51r) B (166r) D
(319v) M (115r) Mb (144v) Q (221r) V (133r).

1 διαφέρει] ιαφέρει Q | πολιορκίαν] πολυορκίαν M πολουρκίαν V^{ac} πολυρκίαν
V^{pc} 3 μοί] om. Mb | ἐστι] ἐστίν Mb | γράφεται] om. MMb

«διαφέρει πολιορκίαν» in luogo di *resiste* e «διαφέρει τότε τοῦδε» in 2
luogo di *è diverso*. E «διαφέρει μοὶ ὁ δεῖνα» si scrive in luogo di *è un*
mio caro amico.

- 167 ἡχώ ὄνομα θεᾶς καὶ ἡ ἀντήχησις. A (278r) L (51r) B (166r) D (319v) M
(115r) Mb (144v) Q (221r) V (133r) R (111r).

~ Hdt. 9, 24

1 ἀντήχησις] ἀντήχησις Mb

ἡχώ, nome di dea e *rimbombo*.

- 168 ἀγοράζω τὸ εἰς ἀγορὰν διατρίβω. «καὶ τὸν ἐκ Κυρήνης τινὲς μαθόντες 2
ἀγοράζοντα κατακτείνουσιν» (cf. Hdt. 4.164). ἀγοράζω καὶ τὸ ὠνοῦμαι.
ἀγορεύειν δὲ τὸ δημηγορεῖν τὸ μέσον δηλονότι τῆς ἀγορᾶς ἰστάμενόν τινα 2
λέγειν. προσαγορεύω δὲ τὸ ἀσπάζομαι καὶ προσαγορεύω τὸ ὀνομάζω καὶ 4
παθητικῶς προσαγορεύομαι τὸ ὀνομάζομαι. Πυθοκλῆς δὲ προσηγορεύετο.

προσαγορεύει μόνον ὁ ἀσπασμός· προσηγορία δὲ τὸ ὄνομα. A (278r) L 6
(51v) B (166r) C (162v) D (319v) N (217r) O (103r) M (102r) M_b (145r)
Q (221r) V (133r) R (38v).

~ Hdt. 4, 164

1 ἀγοράζω] γοράζω M_b | Κυρήνης] κυρίνης Q | τινὲς CNOMM_bR om. cett. 2
κατακτείνουσιν] κατατείνουσιν M_b | καὶ CDQ om. cett. 3 ἀγορεύειν] ἀγορεύω
CNOM | δημηγορεῖν] δημιγορεῖν B δημηγορῶ CNOM | δηλονότι] δῆλον ὅτι C
4 δὲ] om. DQ | καὶ¹] om. NO post προσαγορεύω trans. M 6 προσαγορεύειν]
προσηγορεύει L

ἀγοράζω *trascorro il tempo in piazza*. «καὶ τὸν ἐκ Κυρήνης τινὲς μαθόντες
ἀγοράζοντα κατακτείνουσιν». ἀγοράζω *anche compro*. ἀγορεύειν *parlare
in pubblico*, cioè che qualcuno parli stando al centro della piazza.
προσαγορεύω *saluto* e προσαγορεύω *chiamo* e, al passivo,
προσαγορεύομαι *mi chiamo*: Πυθοκλῆς προσηγορεύετο. προσαγορεύειν
soltanto *saluto*; προσηγορία, invece, *nome*.

169 «καὶ τὴν μοῖραν τὴν ἑαυτοῦ ἐξέπλησεν» (cf. Hdt. 4.164), ἦτοι εἰς τέλος
ἦγαγεν. A (278r) L (51v) B (166r) C (162v) D (319v) N (217r) O (103r) 2
M (102r) M_b (145r) V (133r) R (149r).

~ Hdt. 4, 164

1 καὶ - ἑαυτοῦ] om. C | ἦτοι] ἀντὶ τοῦ C 2 ἦγαγεν ABCDOMM_bVR ἦγαγε cett.
| ὡς τὸ καὶ τὴν μοῖραν τὴν ἑαυτοῦ ἐξέπλησεν post ἦγαγεν add. C

«καὶ τὴν μοῖραν τὴν ἑαυτοῦ ἐξέπλησεν», cioè lo condusse alla morte.

170 δαιτῶ τὸ τρέφω καὶ δαιτῶμαι τὸ τρέφομαι καὶ ἐνδαιτῶμαι τῷδε τῷ τόπῳ,
ἦγουν διάγω καὶ ἐνδιατρίβω. δαιτῶ τὸ κρίνω αἰρετῶς· δαιτῶ τῷ δεῖνι, ὁ 2
Θεολόγος· «καὶ δαιτήσω ἀμφοτέροις τοῖς μέρεσιν» (cf. Gr. Naz. Or. 2
Vol. 25 col. 408), ὅθεν καὶ δίαίτα ἢ καθ' αἴρεσιν κρίσις. δαιτῶ κατ' 4
ἰατροὺς τὸ τοῖς ἀσθενούσι παρακελεύω σῖτα προσφέρειν τοιάδε ἢ τοιάδε,
δηλαδὴ θερμὰ ἢ ψυχρά, τῷ νοσήματι ὅποια δὴ ἀρμόζοντα φαίνεται. ἢ 6
τροφή καὶ δίαίτα τὸ τοιῶσδε ποιεῖν. δίαίτα καὶ ἢ διατριβή· ὄρειος καὶ
ἀνακεχωρηκυῖα δίαίτα ἢ ἐν ἡσυχίᾳ διατριβὴ δηλονότι. A (278r) L (51v) B 8
(166r) C (162v) D (319v) N (217r) O (103r) M (102r) M_b (145r) Q (221v)
V (133r) R (73v).

~ Hdt. 4, 95

Moschop. Sched. p. 103

1 δαιτῶ] ιαιτῶ BO | ἐνδαιτῶμαι] δαιτῶμαι M 2 ἦγουν] ἦτοι CNOMM_bR 2
δαιτῶ τὸ κρίνω CDMM_bQA^{sl}B^{mg}V^{mg}R^{mg} om. cett. | δοτικῇ ὡς τὸ post κρίνω
add. C | αἰρετῶς DMM_bQA^{sl}B^{mg}V^{mg}R^{mg} om. cett. | δαιτῶ²] τὸ κρίνω add. R^{sl}
| δαιτῶ τῷ δεῖνι] τὸ κρίνω αἰρετῶς add. L^{sl} 3 litteras evanidas post Θεολόγος
add. O 4 δίαίτα] δίαιτημα O γράφεται ἢ καθ' αἴρεσιν κρίσις add. R^{sl} | καθ'
αἴρεσιν] add. C^{sl} καθ' αἴρεσις M_b καθαίρεσιν Q om. NO | καὶ ante δαιτῶ add.
C^{mg} | κατ'] κατὰ C 5 σῖτα παρακελεύω B | σῖτα] σοι τὰ Q | ἢ τοιάδε] om. CM_b 6
ψυχρὰ ἢ θερμὰ MM_bR | τῷ νοσήματι post φαίνεται trans. DQ | ὅποια] ὅποια
M_bQ | ἀρμόζοντα] ἀρμόδια B 6-7 ἢ τροφή] om. LDMQ add. R^{sl} | δίαίτα¹ ante

ή trans. CM_b | και διαίτα ή τροφή M_b 4-8 διαιτῶ - δηλονότι add. C^{mg}M^{mg} om. NO

διαιτῶ *allevo* e διαιτῶμαι *sono allevato* ed ἐνδιαιτῶμαι *in questo luogo*, cioè *vivo e passo il tempo*. διαιτῶ *decido* preferibilmente; διαιτῶ *per qualcuno*, il Teologo: «καὶ διαιτήσω ἀμφοτέροις τοῖς μέρεσιν», da cui anche διαίτα, il giudizio a seguito di una scelta. διαιτῶ, presso i medici, *prescrivo di somministrare agli infermi questo o quel cibo*, cioè freddo o caldo, quale sembri adattarsi alla malattia. Il nutrimento è detto anche διαίτα, il fare in tal modo. διαίτα anche *il genere di vita*: διαίτα montana e appartata, vale a dire *genere di vita tranquillo*.

- 171 συκάζω τὸ τὰ σῦκα συνάγω, οὕτω καὶ ὀπωρίζω τὸ ὀπώρας συνάγω. γράφεται δὲ καὶ παθητικῶς ὀπωρίζομαι. Ἡρόδοτος· «οἱ τὸ θέρος ἐπὶ τῇ 2
θαλάσσει καταλιπόντες τὰ πρόβατα ἀναβαίνουνσιν ἐς Αἰγίλα χῶρον 4
ὀπωριοῦντες τοὺς φοίνικας» (cf. Hdt. 4.172). οὕτω καὶ ἀνθίζω καὶ 4
ἀπανθίζομαι τὸ τὰ κάλλιστα ἄνθη συλλέγω. A (278v) L (51v) B (166r) C
(162v) D (319v) N (217r) O (103r) M (102r) M_b (145r) Q (221v) V (133r)
R (202v).

~ Hdt. 4.172

1 τὰ] om. CNOMM_bR | οὕτω - συνάγω] add. A^{mg} 2 Ἡρόδοτος] add. M_b^{sl} 2-3
τῇ θαλάσσει] τῆς θαλάσσης M 3 ἐς] εἰς DMQR | Αἰγίλα] αἰγίλιπα DQ | χῶρον]
χώραν N 4 ἡγουν συνάζοντες post φοίνικας add. C^{sl}

συκάζω *raccolgo i fichi*, così anche ὀπωρίζω *raccolgo frutti*. Si scrive anche al passivo ὀπωρίζομαι. Erodoto: «οἱ τὸ θέρος ἐπὶ τῇ θαλάσσει καταλιπόντες τὰ πρόβατα ἀναβαίνουνσιν ἐς Αἰγίλα χῶρον ὀπωριοῦντες τοὺς φοίνικας». Così anche ἀνθίζω e ἀπανθίζομαι, *raccolgo i fiori più belli*.

- 172 σιτοῦμαι τὸ τρέφομαι παθητικῶς γραφόμενον· τὸ δὲ σιτῶ οὐκ ἐν 2
χρήσει· ἀντ' αὐτοῦ δὲ τὸ σιτίζω. ἔχει δὲ τὴν σύνταξιν πρὸς αἰτιατικὴν οἷον 2
σιτοῦμαι τὸ δέ τι. Ἡρόδοτος· «σιτοῦνται δὲ οἱ Τρωγοδῦται ὄφεις καὶ 4
σαύρας καὶ τὰ τοιαῦτα» (cf. Hdt. 4.183). A (278v) L (51v) B (166v) C 4
(162v) D (319v) N (217r) O (103r) M (102r) M_b (145r) Q (221v) V (133r)
R (203r).

~ Hdt. 4.183

1 σιτοῦμαι] σιτοῦμαι O 3 Τρωγοδῦται M_b τρωγλοδύται C τρωγλοδῦται cett. |
σαύρας] σάβρας DQ

σιτοῦμαι *mi nutro*, scritto al passivo; σιτῶ, invece, non è in uso: in luogo di questo vi è σιτίζω. Ha costruzione con accusativo, come σιτοῦμαι τι. Erodoto: «σιτοῦνται δὲ οἱ Τρωγλοδῦται ὄφεις καὶ σαύρας καὶ τὰ τοιαῦτα».

- 173 σημείωσαι μὴ μόνον ἐπὶ τοῦ ἡλίου τὸ ἀνίσχειν καὶ τὸ ἀνατέλλειν, ἀλλὰ καὶ 2
τὸ ὑπερβάλλειν τάττεται, ὥς που παρὰ ῥήτορι κεῖται· «οὔτοι ὑπερβάλλοντι 2
τῷ ἡλίῳ καταρῶνται» (Hdt. 4.184), ἦτοι ἀνίσχοντι· συντακτέον δ' οὕτως 4
«ὑπερβάλλοντι τὸν ὀρίζοντα» δηλονότι. ὑπερβάλλω σημαίνει καὶ τὸ 4
νικῶ· «ὑπερέβαλε τὸν δεῖνα ἐν λόγοις, ἐν τῷ δέ τι», καὶ παθητικῶς, οἷον

«ὑπερεβάλετο πάντας». A (278v) L (51v) B (166v) C (170r) D (320r) E (121r) N (231r) O (112r) M (111r) Mb (145r) Q (221v) V (133r) Z (26v). 6

~ Ael. Na. XIV 18

1 τὸ²] om. CM_b | ἀνατέλλειν] ἀνατέλειν Z 2 κείται] κείσθαι B | ὑπερβάλλοντι] ὑπερβάλλουσι E^{ac} 3 ἦτοι] ἦγουν CENOMZ | δ'] δὲ CDQ 4 δηλονότι] δηλον ὅτι C 5 ὑπερέβαλε] ὑπερέβαλλε BNO | τῷ δέ] τῷ δὲ C 6 ὑπερεβάλετο] ὑπερεβάλλετο ABEV

Nota bene che in riferimento al sole, si utilizzano non solo ἀνίσχειν e ἀνατέλλειν, ma anche ὑπερβάλλειν, come si trova in qualche passo presso l'oratore: «οὔτοι ὑπερβάλλοντι τῷ ἡλίῳ καταρῶνται», cioè *che sorge*; si deve costruire così, vale a dire «ὑπερβάλλοντι τὸν ὀρίζοντα». ὑπερβάλλω significa anche *vincere*: «ὑπερέβαλε τὸν δεῖνα ἐν λόγοις, ἐν τῷ δέ τινι», anche al passivo, come «ὑπερεβάλετο πάντας».

- 174 «εὔνους εἰμί σοι» καὶ τὸ ῥῆμα ὡσαύτως εἰς δοτικήν, «εὐνοῶ σοι». καὶ ταυτὶ παραπλησίως «βούλομαί σοι πᾶν ἀγαθόν», «Τρωσὶ δ' ἐβούλετο νίκην», παρ' Ὀμήρῳ (cf. *Il.* 7.21). «φρονῶ σοι εὔ», νοῶ σοι καλά. A (278v) L (51v) B (166v) C (170r) D (320r) E (121r) N (231r) O (112r) M (111r) Mb (145r) Q (222r) V (133r) Z (26v) R₁ (56r) R₂ (99v) R₃ (225v). 2

~ Ael. Na. XIV 18

1 καί¹] οὐ E | εἰς] πρὸς DQ 2 ταυτὶ] ταυτο NZ 1-2 εὔνους - παραπλησίως] om. R₁ 1-3 εὔνους - Ὀμήρῳ] om. R₃ 3 φρονῶ σοι] φρονῶσι B | φρονῶ - καλά] om. R₁ | νοῶ σοι] νοῶσι B | νοῶ - καλά M^{ms} om. CENOM_bZ 2-3 βούλομαί σοι - καλά] om. R₂

«εὔνους εἰμί σοι», parimenti anche il verbo con dativo, «εὐνοῶ σοι». E in modo simile a questi, «βούλομαί σοι πᾶν ἀγαθόν», «Τρωσὶ δ' ἐβούλετο νίκην», presso Omero. «φρονῶ σοι εὔ», *penso di te cose belle*.

- 175 οὓς ἡμεῖς ἐνεργητικῶς προφέρομεν τῶν μελλόντων· οἱ Ἄττικοι οὐχ οὕτως, ἀλλὰ παθητικῶς· ἐπαινέσομαι, ψεύσομαι, γελάσομαι, θαυμάσομαι. A (278v) L (51v) B (166v) C (170r) E (121r) N (231v) O (112r) M (111r) Mb (145r) V (133v) Z (26v) R (234v). 2

I futuri che noi usiamo all'attivo, gli Attici non così, ma al passivo: ἐπαινέσομαι, ψεύσομαι, γελάσομαι, θαυμάσομαι.

- 176 λαμβάνουσιν οἱ Ἄττικοι ῥήματά τινα μετὰ τῆς ΔΙΑ προθέσεως ἀργῆς οὔσης, οἷον τὸ διεγένετο, διαφῆκεν, διαπεσεῖν· «διαφεῖναι αὐτὸν ἐκ τοῦ σπηλαίου», παρὰ Συνεσίῳ (*Syn. Ep.* 121.1)· «διαπέσοιμι πανταχῆ» παρ' Ἀριστοφάνει (*Ar. Eq.* 695)· «διαμαχοῦμαι» παρ' αὐτῷ (*Ar. Eq.* 339). A (278v) L (51v) B (166v) C₁ (170r) C₂ (172v) D (320r) E (121r) N (231v) O (112r) M (111r) Mb (145r) Q (222r) V (133v) Z (27r) R (73v). 2 4

1 τῆς] om. N | ἀργῆς] περιττῆς DQ 2 οἷον] ὡς ABDQV | διεγένετο] διεγίνετο N | διαπεσεῖν correxi: ἐκπεσεῖν cett. | διαφεῖναι] διαφῆναι BQ 3 σπηλαίου] σπηλαίῳ O | πανταχῆ LEOMMbA^{ac}C₁^{ac}V^{ac} πανταχοῦ cett. 4 παρ'] παρὰ ALV

Gli Attici utilizzano alcuni verbi con la preposizione διά, pur essendo superflua, come διεγένετο, διαφήκεν, διαπεσεῖν; «διαφεῖναι αὐτὸν ἐκ τοῦ σπηλαίου», in Sinesio. «διαπέσοιμι πανταχῆ», in Aristofane; «διαμαχοῦμαι» nello stesso.

- 177 τὸ «ἐξεγένετό μοι» ἀντὶ τοῦ ἄδεια ἐγένετό μοι. τὸ δὲ ἐξεπύθετο ἀντὶ τοῦ ἔμαθεν, οἷον «ἔκ τινος ἀνθρώπου δηλαδὴ ἐπύθετο»· ἀεὶ δὲ ποτε τοῖς ἀκριβεστέροις οὕτω γράφεται μετὰ τῆς ἘΚ προθέσεως. παράγεται δὲ ἐκ τοῦ πεύθω τὸ ἐρωτῶ καὶ μανθάνω, ἐξ οὗ καὶ τὸ πυνθάνομαι σημαίνει δὲ δύο. πυνθάνομαι τὸ ἐρωτῶ μετὰ γενικῆς. πυνθάνομαι δὲ τὸ ἀκούω, μετὰ αἰτιατικῆς. πύθω δὲ ἐνεργητικῶς παρὰ τοῖς ποιηταῖς τὸ σήπτω. A (278v) L (51v) B (166v) C₁ (170r) C₂ (172v) D (320r) E (121v) N₁ (231v) N₂ (217r) O₁(112r) O₂ (103r) M₁ (111r) M₂ (102r) M_b (145r) Q (222r) V (133v) Z (27r) R (99v).

1-5 τὸ¹-δύο] om. N₂O₂ 1 δ' post τὸ¹ add. EN₁ | δὲ] δ' C₁EN₁O₁ 2 παρὰ ante τοῖς add. EN₁O₁M₁Z 4 ὁ δηλοῖ post πεύθω add. C₁C₂ 5 ὁ συντάσσεται post πυνθάνομαι add. C₂ | μετὰ γενικῆς] γενικῆ C₂ 5-6 πυνθάνομαι - σήπτω] om. C₁EN₁O₁Z add. M₁^{ms} | μετὰ αἰτιατικῆς] αἰτιατικῆ CDQ 6 πύθω - σήπτω] om. NOM₂ | σήπτω] σήπω Q

«ἐξεγένετό μοι» in luogo di *vi fu per me permesso*. ἐξεπύθετο, invece, in luogo di *apprese*, come «ἔκ τινος ἀνθρώπου δηλαδὴ ἐπύθετο». Presso i più scrupolosi, si scrive sempre così, con la preposizione ἐκ. Deriva da πεύθω, *chiedere e apprendere*, da cui anche πυνθάνομαι significa due cose. πυνθάνομαι *domando*, con genitivo. πυνθάνομαι *ascolto*, con accusativo. πύθω, all'attivo, presso i poeti, *faccio impudire*.

- 178 χαίρω ἀντὶ τοῦ χαρὰν ἔχω ἀμεταβάτως, ὡσπερ καὶ τὸ ἡδομαι, οἷον «ταυτά σου λέγοντος ἀκροώμενος ἡδομαι», ἀντὶ τοῦ ἡδονὴν ἔχω. «ἡδομαι» δὲ «τοῖς σοῖς ῥήμασι, χαίρω τῆ σῆ θέα», ἀντὶ τοῦ ἀποδέχομαι ὃ λέγεται τὴν σὴν θέαν καὶ τὰ σὰ ῥήματα. A (278v) L (51v) B (166v) C (170r) D (320r) N (231v) O (112r) M (111r) M_b (145r) Q (222r) V (133v) Z (27r) R (231v).

~ Hdt. 4.136

1-2 οἷον - ἡδομαι] om. BV 4 ῥήματα] γράμματα DQ | τοῦτο μεταβατικῶς post ῥήματα add. NOZ

χαίρω intransitivamente in luogo di *ho gioia*, come anche ἡδομαι, come «ταυτά σου λέγοντος ἀκροώμενος ἡδομαι», in luogo di *ho piacere*. «ἡδομαι τοῖς σοῖς, χαίρω τῆ σῆ θέα», in luogo di *accolgo favorevolmente ciò che è detto, la tua vista e le tue parole*.

- 179 δέδηγμαι ἀντὶ τοῦ λελύπημαι. οὕτως δὲ συντακτέον· «δέδηγμαι τὴν καρδίαν», Ἀριστιφάνης (cf. *Ach.* 1)· «ὄσα δέδηγμαι τὴν ἐμαυτοῦ καρδίαν, ἦσθην δὲ βαιά» (*Aristoph. Ach.* 1-2). ὁ Συνέσιος· «μέσθην αὐτὴν δέδηγμαι τὴν καρδίαν» (*Calv. Enc.* 1.8). ἔστι δὲ ἡ ἀρχὴ τοῦ ῥήματος ἄχρηστος καὶ οἱ ἐξ αὐτοῦ γενόμενοι χρόνοι· εὐχρηστος δὲ μόνον παθητικὸς παρακείμενος καὶ ὁ ἀόριστος ἐδήχθην καὶ ὁ μετ' ὀλίγον μέλλων δεδήξομαι. 2 4 6

A (278v) L (51v) B (166v) C (170v) D (320r) E (121v) N (231v) O (112r)
M (111r) M_b (145r) Q (222r) V (133v) Z (27r).

~ Hdt. 2.95

1 δέδηγμα¹] έδηγμα B μεταβατικῶς add. R^{sl} | μεταβατικὸν τοῦτο post
δέδηγμα¹ add. C | οὕτως] οὕτω CENOMQR 2 Ἀριστιφάνης] Ἀριστιφάνους B 3
ὁ] om. LDQZ | καὶ ante Συνέσιος add. D | αὐτὴν] αὐτὸς N 5 χρόνοι] χρόνοι |
μόνον] μόνος CNOMZR 6 ἐδήχθην] ἐδείχθην Q | μετ' ὀλίγον] μετολίγων M_b
μέσος E μέσος CNOZ | δεδήξομαι] δεδείξομαι M_b

δέδηγμα in luogo di *sono addolorato*. Si costruisce così: «δέδηγμα τὴν
καρδίαν», Aristofane; «ὄσα δέδηγμα τὴν ἑμαυτοῦ καρδίαν, ἦσθην δὲ
βαῖα». Sinesio: «μέσθην αὐτὴν δέδηγμα τὴν καρδίαν». Il presente del
verbo è in disuso e lo sono i tempi da esso derivati; comunemente
in uso sono soltanto il perfetto passivo, l'aoristo ἐδήχθην e il futuro
anteriore δεδήξομαι.

- 180 γάνος ἢ χαρὰ καὶ ῥῆμα γανῶ γανῶ. παρ' Ἀριστοφάνει· «ταῦθ' ὡς
ἐγανώθην καὶ φιλῶ τοὺς ἰπέας» (*Ach.* 7). καὶ ἕτερον ῥῆμα ἐξ αὐτοῦ 2
γάνυμι· ἀχρεῖον δὲ τὸ τοιοῦτον ἐνεργητικῶς γραφόμενον, παθητικῶς δ'
εὐχρηστον τὸ γάνυται. γανύσκειται δὲ ποιητικόν. A (278v) L (52r) B 4
(166v) C (170v) D (320r) E (121v) N (231v) O (112r) M (111r) M_b (145r)
Q (222v) V (133v) Z (27r) R (58v).

1 παρ'] παρὰ ALEV | Ἀριστοφάνει] Ἀριστοφάνει E | ταῦθ'] ταῦτα M^{bc} 2 ἐξ αὐτοῦ
ante ἕτερον trans. R 3 γάνυμι] γάνυμι ACDQVR^{pc} | ἀχρεῖον - γραφόμενον]
add. R^{ms} | δὲ] γὰρ R | ἐνεργητικῶς] ἐνεργητικῶς M_b | γραφόμενον ἐνεργητικῶς
NZ | παθητικῶς] παθητικὸν ABDV μαθητικὸν Q | δ'] δὲ DOMM_bQR 4
εὐχρηστον τὸ γάνυται] γάνυται εὐχρηστον | γάνυται] γάνυται ABCDQV | τὸ
ante γανύσκειται add. R | γανύσκειται] γανύσκεσθαι ABDV γανίσκειται CM
γανύσκεσθαι Q | δὲ ante γανύσκειται trans. R

γάνος la gioia e il verbo γανῶ γανῶ. Presso Aristofane: «ταῦθ' ὡς
ἐγανώθην καὶ φιλῶ τοὺς ἰπέας». E un altro verbo da esso è γάνυμι;
questo, scritto all'attivo, non è usato, ma γάνυται è comunemente
impiegato al passivo. γανύσκειται, invece, è poetico.

- 181 ἀεὶ ποτε τὰ κινητικὰ ῥήματα, ἦτοι τὰ ἔχοντα κίνησιν, μετὰ μέλλοντος
πρώτου συντακτέον. παρὰ Λιβανίου· «διατοῦτο ἦλθεν ἰασόμενος ὅς
ἐπίσταται τοῦτο ποιεῖν» (cf. *Ep.* 282.1). Ἀριστοφάνης· «Δεξίθεος δ'
ἐσῆλθεν ἰασόμενος» (cf. *Ach.* 14). λαμβάνονται δὲ οἱ μέλλοντες οὗτοι, τὸ
ἰασόμενος λέγω, ἄντι τοῦ ἄσων. τὸ ἰασόμενος εἰς ἐνέργειαν νοεῖται εἰ καὶ
ἐνεργητικόν οὐκ ἔχει· πολλὰ γὰρ ῥήματα παθητικῶς γραφόμενα 6
σημαίνουσιν ἐνέργειαν, οἷον τὸ ἰῶμαι, τὸ βιάζομαι, τὸ βδελύττομαι, τὸ
αἰκίζομαι, τὸ μορμολύττομαι, τὸ δεδίττομαι, τὸ σμικρολογοῦμαι καὶ ἕτερα
πολλὰ εὐληπτα τῶ σὺν νῶ καὶ ἐπιστήμη ἀναγινώσκοντι. A (278v) L (52r) 9
B (166v) C (162v) D (320r) N (217v) O (103r) M (102r) M_b (145r) Q
(222v) V (133v) R (122v).

1 ἀεὶ] λεί Q | ἀεὶ ποτε] ὅτι M 1-2 μέλλοντος συντάσσονται πρώτου M 2 ὡς ante
παρὰ add. DMQ | διατοῦτο M om. cett. 2-5 ὅς - ἰασόμενος] om. Q 3 Δεξίθεος]
δεξίος M^{bc} 4 ἰασόμενος] ἰασόμενος B 4-5 λαμβάνονται - ἰασόμενος] om. ABDV

5 ἐνέργειαν] ἐνέργιαν M 7 τὸ²] om. DQ | τὸ βδελύττομαι, τὸ βιάζομαι M | βδελύττομαι] σικχαίνω A^{sl}V^{sl} σικχάω R^{sl} 8 αἰκίζομαι] ἐκίζομαι Q fort. ἐκμείζομαι M | καὶ ante τὸ² add. CM | σμικρολογοῦμαι] ἐπὶ φειδωλοῦ A^{sl}L^{sl}V^{sl}R^{sl} 9 εὐληπτα - ἀναγινώσκοντι] add. C^{mg} om. NOM

Bisogna sempre costruire i verbi di movimento, cioè quelli che esprimono un movimento, con il futuro primo. In Libanio: «διατοῦτο ἦλθεν ἰασόμενος ὅς ἐπίσταται τοῦτο ποιεῖν». Aristofane: «Δεξιθεος δ' ἐσῆλθεν ἄσόμενος». Vengono utilizzati questi futuri, intendo ἄσόμενος, in luogo di ἄσων. ἰασόμενος ha significato attivo, anche se non ha forma attiva; molti verbi, infatti, scritti al passivo, hanno significato attivo, come ἰῶμαι, βιάζομαι, βδελύττομαι, αἰκίζομαι, μορμολύττομαι, δεδίττομαι, σμικρολογοῦμαι e molti altri facili per chi legga con intelletto e conoscenza.

- 182 σπένδω τὸ χέω. Συνέσιος· «πολλὰ τῶν δακρύων κατέσπεισα» (cf. *Ep.* 123.12). σπένδω καὶ τὸ σπονδῆν ποιῶ καὶ ἄμφω ἐνεργητικῶς γράφεται. σπένδομαι δὲ παθητικῶς τὸ φιλιόμαι. εὐρηται δὲ παρὰ τῷ Θεολόγῳ ἐπὶ 3
 θυσίας παθητικῶς γραφόμενον· «ἐγὼ γὰρ ὑμῖν ἐπισπένδομαι» (Gr. Naz. *Or.* 15 Vol. 35 col. 928), ἥτοι μεθ' ὑμᾶς σπονδῆ καὶ θυσία γενήσομαι. οἶμαι 6
 δὲ παρὰ τούτῳ μόνῳ ἐλήφθη οὕτως· ἀεὶ γὰρ τὸ παθητικὸν ἐπὶ φιλίας 6
 τάττεται. σπονδαὶ πληθυντικῶς αἰ φιλιώσεις καὶ αἰ διαλλαγαὶ ἔχθρας τινὸς 9
 προὔπηργμένης, ὡς φασιν «οἱ Ἀθηναῖοι πρὸς Λακεδαιμονίους σπονδὰς 9
 ἔθεσαν πεντέτεϊς», ὡς μάχης καρτερᾶς προὔπαρξάσης. τὰ ἐνικὰ δὲ ὅλα ἀεὶ 9
 ποτε ἐπὶ θυσίας· ἡ σπονδῆ, τῆς σπονδῆς, τῇ σπονδῇ, τῆν σπονδῆν, μέχρις 9
 ὧδε. A (279r) L (52r) B (167r) C (162v) D (320r) N (217v) O (103r) M (102r) M_b (145v) Q (222v) V (134r).

~ Hdt. 4.187

1 σπένδω] σπείδω M_bA^{ac}L^{ac}C^{pc}V^{ac} | Συνέσιος] om. M | πολλὰ] πολὰ Q 2 καὶ M om. cett. 3 γράφεται] γράφονται CN | δὲ] om. M_b 3 Γρηγορίῳ post Θεολόγῳ add. M_b 5 ὑμᾶς] ἡμᾶς B | σπονδῆ] σπουδῆ C 6 τὸ παθητικὸν] add. M^{mg} om. C 7-8 ἔχθρας τινὸς προὔπηργμένης] add. O^{mg} 8 προὔπηργμένης] προὔπαρξάσης B | φασιν] φαμεν CNM | οἶ] add. C^{sl} om. M_b 9 ἔθεσαν] ἔθυσαν B | καρτερᾶς] καρτερῶς Q | ὅλα] πάντα CDQ 10 ποτε] om. M 10-11 ἡ - ὧδε M^{mg} om. CNO 10 μέχρις] μέχρις M_b | ὧδε] ὧδε M_bV om. Q 10-11 μέχρις ὧδε] add. A^{sl} 11 ἀμφοτέρων ἀφ' ὧν ὀνόματα post μέχρις add. Q

σπένδω *verso*. Sinesio: «πολλὰ τῶν δακρύων κατέσπεισα». σπένδω anche *faccio libagione* ed entrambi sono scritti all'attivo. σπένδομαι, invece, al passivo, *divento amico*. Si trova presso il Teologo in riferimento al sacrificio, scritto al passivo: «ἐγὼ γὰρ ὑμῖν ἐπισπένδομαι», cioè *con voi sarò libagione e sacrificio*. Soltanto presso questo autore è stato usato così, credo: infatti coniugato al passivo si riferisce sempre all'amicizia. σπονδαί, al plurale, sono le amicizie e le riconciliazioni, essendo preesistita una inimicizia, come dicono «οἱ Ἀθηναῖοι πρὸς Λακεδαιμονίους σπονδὰς ἔθεσαν πεντέτεϊς», dal momento che vi era stata prima una violenta battaglia. Le forme singolari sono tutte sempre in riferimento al sacrificio: ἡ σπονδῆ, τῆς σπονδῆς, τῇ σπονδῇ, τῆν σπονδῆν, fino a qui.

- 183 ὀδεύειν ἐπὶ ξηρᾶς, πλεῖν καὶ στέλλεσθαι ἐπὶ θαλάττης, πορεύεσθαι ἐπ' ἀμφοτέρων· ἀφ' ὧν ὀνόματα ὁδὸς ἐπὶ ξηρᾶς, πλοῦς καὶ στόλος ἐπὶ θαλάσσης· τὸ μὲν κοινόν, τὸ δὲ στόλος ποιητικόν· πορεία ἐπ' ἀμφοτέρων. νεῖν δὲ καὶ κολυμβᾶν ταῦτόν· ἀπὸ τοῦ κολυμβᾶν ὄνομα ὁ κολυμβητής. A 2
(279r) L (52r) B (167r) D (320v) Q (223r) V (134r) R (164r). 4

~ Hdt. 4.189

1-2 ὀδεύειν - ὀνόματα] om. Q 2 τὸ ante στόλος | δὲ post στόλος add. DQ 3 δὲ post πορεία add. L 4 νεῖν] νυν Q^{ac}

ὀδεύειν, in riferimento alla terraferma, πλεῖν e στέλλεσθαι in riferimento al mare, πορεύεσθαι in riferimento a entrambi; da questi, i sostantivi ὁδός in riferimento alla terraferma, πλοῦς e στόλος in riferimento al mare; il primo è comune, στόλος, invece, è roetico; πορεία in riferimento a entrambi. νεῖν e κολυμβᾶν significano la stessa cosa; da κολυμβᾶν, il sostantivo κολυμβητής.

- 184 πλωΐζεσκεν παρ' Ἡσιόδῳ (Hes. *Op.* 634) ἀπὸ τοῦ πλέω πλώω ἀφ' οὗ πλωΐζομαι καὶ ἀπὸ τούτου πάλιν πλωΐζέσκω ἐνεστῶς καὶ πλωΐζεσκον. A 2
(279r) L (52r) B (167r) D (320v) Q (223r) V (134r). 4

~ Hes. *Op.* 634

1 πλωΐζεσκεν] πλωΐζεσκε LDQ | πλώω L πλόω cett. 2 πλωΐζέσκω] πλωΐζεσκον Q

πλωΐζεσκεν in Esiodo, da πλέω πλώω, da cui πλωΐζομαι e, da questo, di nuovo πλωΐζέσκω, presente, e πλωΐζεσκον.

- 185 ἔμπορος ὁ ἐπ' ἀλλοτρίας νεὼς τὸν πλοῦν ποιούμενος καὶ πορεύεσθαι ἐπὶ τούτου· ἔμπορος καὶ ἀποδημῶν ἐπὶ τῷ πορίζεσθαι πλοῦτον, διὰ τὸ 2
πιπράσκειν καὶ ὠνεῖσθαι. καὶ ἐμπορευέσθαι τὸ τοῦτο ποιεῖν· καθ' ὃ 4
σημαινόμενον τοῦτο λέγεται ἐνταῦθα ἡ ἐμπορία. A (279r) L (52r) B (167r) 4
D (320v) Q (223r) V (134r) R (99v).

~ Hes. *Op.* 646

1 πορεύεσθαι] ἐμπορευέσθαι LR 4 τοῦτο] om. DQ | ἐνταῦθα] om. QR

ἔμπορος colui che, su nave altrui, compie la navigazione e viaggia in questo modo; ἔμπορος anche colui che si mette in viaggio per procurarsi ricchezza, per vendere e comprare. Ed ἐμπορευέσθαι significa fare questo; secondo ciò che significa questo, è detta qui ἐμπορία.

- 186 τὰ ἐπὶ γνώσεως ἃ δὴ φαμεν γνωστικὰ ῥήματα καὶ τὰ ἐπὶ ὄψεως ἀεὶ ποτε 2
μετὰ μετοχῆς· «οἶδα σε αἴτιον ὄντα μοι τῶν κακῶν»· «εἶδον σε 2
περιπατοῦντα». ὁμοίως καὶ τὸ εὕρισκω καὶ τὸ εὔρον καὶ εὐρών μετὰ 4
μετοχῆς, οἷον «εὔρον σε γράφοντα»· «εὔρον σε κακῶς τὸ σῶμα 4
διακεείμενον». A (279r) L (52r) B (167r) C (163r) D (320v) N (217v) O
(103r) M (102v) M_b (145v) Q (223r) V (134r).

1 φαμέν] λέγονται DQ | δὲ post ὄψεως add. DQ 2 οἶον ante οἶδα add. CM | εἶδον] οἶδον M_b 3 περιπατοῦντα] περιπειτοῦντα Q 4 εὔρον σε γράφοντα] om. NOM | γράφοντα – σε] om. C | τὸ σῶμα κακῶς N

I verbi inerenti alla conoscenza, che definiamo *verbi conoscitivi*, e quelli inerenti alla vista si costruiscono sempre con participio: «οἶδα σε αἴτιον ὄντα μοι τῶν κακῶν»; «εἶδον σε περιπατοῦντα». Tuttavia, anche εὐρίσκω, εὔρον ed εὐρών si costruiscono con participio, come «εὔρον σε γράφοντα» e «εὔρον σε κακῶς τὸ σῶμα διακείμενον».

- 187 «περικάθηνται οἱ πολέμιοι τὰ φρούρια», ἤτοι πολιορκοῦσιν· ἡ γὰρ ΠΕΡΙ τὸ κύκλω σημαίνει. «ἐγκάθηται δὲ ρύπος τῷ ἱματίῳ», ἀντὶ τοῦ εἰς βάθος 2 εἰσέδου. ἐγκάθηται δὲ καὶ τὸ ἐπιμόνως τῷδε τινὶ τῷ τόπῳ διάγειν ἐπὶ λύμῃ 4 καὶ φθορᾷ, οἷον «οὗτος ὁ λυμεὼν τοῖς ἡμετέροις αὐτῶν πράγμασιν 4 ἐγκάθηται», ὡς τὸ «οὐκ οἶδ' ὅπως μὴ οὐκ ἀπολούμεθα τάχει τούτου ἐν ἡμῖν ὄντος». A (279r) L (52r) B (167r) C (163r) D (320v) N (218r) O (103r) 6 M (102v) M_b (145v) Q (223r) V (134r) R (185v).

1 περικάθηνται] περικάθηται M_b | πολιορκοῦσιν] πολιορκοῦσι O πολιορκοῦσιν Q 2 κύκλω] κύκλον A | σημαίνει] δηλοῖ O 3 τὸ] τῷ R | τῷδε C τῷ δέ cett. | τῷ²] fort secludendum 4 φθορᾷ] φθορὰ M_b 5 ὡς τὸ] ὅστ' LCNR | τὸ οὐκ] τοῦκ M_b | ἀπολούμεθα] απολούμεθα M_b

«περικάθηνται οἱ πολέμιοι τὰ φρούρια», cioè *cingono*; la preposizione περί, infatti, significa *a cerchio*. «ἐγκάθηται ρύπος τῷ ἱματίῳ», in luogo di è *penetrata in profondità*. ἐγκάθηται anche *vivere permanentemente in qualche modo in un luogo nella sporcizia e nella distruzione*, come «οὗτος ὁ λυμεὼν τοῖς ἡμετέροις αὐτῶν πράγμασιν ἐγκάθηται», come «οὐκ οἶδ' ὅπως μὴ οὐκ ἀπολούμεθα τάχει τούτου ἐν ἡμῖν ὄντος».

- 188^a «κατάθου τὸ βέλος», ἤτοι κατὰ γῆς θές, ἀλλὰ κατάθου τὸ βέλος παρὰ τῷ Ἀριστοφάνει (*Ach.* 345) καὶ παρ' αὐτῷ ἀλλαχοῦ· «κατάθου θοιμάτιον» 2 (*Nub.* 497), «κατάθου τὰργύριον» παραπλήσιον, ὅταν γὰρ ὁ πωλῶν πρὸς 4 τὸν ἀνούμενον ὁποῖον δὴ ἐπὶ συμβιβάσει φῆ πολλά προειπών. «κατάθου 4 τὰργύριον» καὶ «ἔχε» καὶ «ἄπελθε» καὶ τὸ «καταβαλοῦ» ἐπὶ τοιαύτη σημασία τάττεται καὶ ὄσαχῶς ἐκεῖνο καὶ ἐφ' ὁποίοις καὶ τουτί. A (279r) L 6 (52v) B (167v) C (170v) D (320v) N (232r) O (112r) M (111r) M_b (145v) Q (223r) V (134r) Z (27r).

~ Aristoph. *Ach.* 345

1 ἤτοι] ἤγουν M 2 τὸ βέλος] om. M_b | καὶ ante παρὰ add. A | 1-2 παρὰ τῷ Ἀριστοφάνει] παρ' Ἀριστοφάνει DQZ 2 καὶ ante κατάθου add. M 3 ὅταν] ὄτ' ἂν C | γὰρ] om. CNOMZ | πωλῶν] πολλῶν Q^{ac} πωλλῶν Q^{pc} 4 συμβιβάσει] συμβάσει ALB συμβηβάσει M_b 6 ὁποίοις] ὀπείοις M_b | τουτί] τοῦ τι Q^{ac} | καὶ ὄσαχῶς - καὶ τουτί suspectum

«κατάθου τὸ βέλος», cioè *ponilo a terra*, in Aristofane e, presso di lui, altrove: «κατάθου θοιμάτιον», «κατάθου τὰργύριον» simile, quando, infatti, il venditore, ordinando molte cose, si rivolgeva per un accordo a chi comprava qualcosa. «κατάθου τὰργύριον», «ἔχε», «ἄπελθε» e «καταβαλοῦ» si usano con siffatto significato, e quello e questo tutte le volte e in riferimento a qualsiasi cosa (?).

- 188^b «κατάθου τὸ βέλος» (cf. *Ach.* 345), «κατάθου θοιμάτιον» (*Nub.* 497), «κατάθου τὰργύριον» καὶ τὸ «καταβαλοῦ» ἐπὶ τοιαύτη σημασία τάττεται. 2
καὶ ὅσαχῶς ἐκεῖνο καὶ ἐφ' ὁποίοις καὶ τουτί. E (121v).
«κατάθου τὸ βέλος», «κατάθου θοιμάτιον», «κατάθου τὰργύριον» e «καταβαλοῦ» si usano con siffatto significato, e quello e questo tutte le volte e in riferimento a qualsiasi cosa (?).
- 189 ἐπιτίθεται, ἐπίκειται ἐπὶ κακοῦ τάττονται καὶ κυρίως ἐπὶ πολεμίων καὶ 2
ἐχθρῶν, οἷον «ἐπιτίθεται μοι ὁ ἐχθρὸς» καὶ «ἐπίκειται μοι ὁ πολέμιος». A (279v) L (52v) B (167v) C (163r) D (321r) N (218r) O (103v) M (102v) 2
M_b (145v) Q (223v) V (134v).
1 τὸ ante ἐπιτίθεται add. M | ἐπίκειται, ἐπιτίθεται M_b^{ac} 2 καὶ] om. CNOM_b
ἐπιτίθεται, ἐπίκειται si usano in riferimento al male e, propriamente, in riferimento a nemici e avversari, come «ἐπιτίθεται μοι ὁ ἐχθρὸς» e «ἐπίκειται μοι ὁ πολέμιος».
- 190 συνέπεσεν ἄντι τοῦ συνέβη ἐπὶ κακοῦ καὶ ἐπὶ συμπτώματος, οἷον 3
«συνέπεσέ μοι ἡ ζημία»: «συνέπεσέ μοι ἀποβαλεῖν τῶν παιδίων τὸν 3
φίλτατον» (cf. *Ep.* 41. 195, 79.100), ὡς παρὰ Συνεσίῳ, ἀλλὰ καὶ ἐπ' ἄλλης 3
σημασίας, ὡς ὅταν φῶμεν «συνέπεσον ἀλλήλοις τὰ στρατεύματα» ὅταν 3
δηλονότι καὶ ἄμφω κινηθῶσι καὶ εἰς ταυτὸν ἔλθωσι· τὸ δὲ προσέπεσε τῷ 6
δεῖνι ὁ ἐχθρὸς ὡς μὴ κινηθέντι ἐκεῖνος δὲ προσπελάσας αὐτῷ· ὅταν δ' 6
ἄμφω κινηθῶσι τότε φασὶ τὸ συνέπεσον. ἔτι δὲ μὴ δὲ τοῦτο σε παραδράμη, 6
ὡς τὸ μὲν συνέπεσεν ἐπὶ κακοῦ ἔφημεν τάττεσθαι. τὸ δὲ συνέβη ἐπὶ μέσου, 9
κακῶν δηλαδὴ καὶ καλῶν· συνέβη ἄντι τοῦ κατὰ σύμβαμα γέγονε· συνέβη 9
δὲ ἄντι τοῦ συνεφώνησεν, ὡς ἐστὶ παρὰ τῷ Λουκιανῷ· «περὶ μισθοῦ ἔωθεν 9
ξυμβῶμεν» (cf. *Luc. Merc.* 19.7), ἦτοι συμβιβασθῶμεν καὶ «ξυμβαίνει ὁ 9
λόγος τῷ πράγματι» ἄντι τοῦ συμφωνεῖ καὶ συνάδει καὶ συνομολογεῖ. 12
«συνεφάπτομαί σοι τοῦ ἔργου»: «συναίρομαί σοι τοῦδε»: «εἰ μὴ τι τοῦ 12
πένθους σοι συνηράμην» καὶ «συναίρεσθαι» παρ' Αἰσχύλῳ (*Prom.* 650).
A (279v) L (52v) B (167v) C (163r) D (321r) F (223r) N (218r) O (103v) 12
M (102v) M_b (145v) Q (223v) V (134v) R (203r).
2 ἦ] om. DQ | ἀποβαλεῖν] ἀποβαλλεῖν Q | τὸν] τὸ MQV 3 ὡς παρὰ Συνεσίῳ] 12
om. CNOMM_b 4 ὅταν¹] ὅτ' ἂν C | ὅταν²] ὅτ' ἂν C 5 δηλονότι] δηλον ὅτι C |
κινηθῶσι] κνηθῶσι M_b^{ac} δνηθῶσι Q^{ac} | ἔλθωσι] ἔλθωσιν A συνέλθωσι R 6
προσπελάσας] προσελάσας NOMM_b | ὅταν] ὅτ' ἂν C | δ'] δὲ C 7 [[καὶ εἰς ταυτὸν
ἔλθωσι· τὸ δὲ προσέπεσε τῷ δεῖνι ὁ ἐχθρὸς ὡς μὴ κινηθέντι ἐκεῖνος]] post
κινηθῶσι add. C | ἐπιτίθεται ἐπίκειται ἐπὶ κακοῦ τάττονται καὶ κυρίως ἐπὶ
πολεμίων καὶ ἐχθρῶν, οἷον ἐπιτίθεται μοι ὁ ἐχθρὸς καὶ ἐπίκειται μοι ὁ πολέμιος
post συνέπεσον add. R | ἔτι δὲ μὴ] μὴ δὲ ἔτι M 8 συνέπεσεν] συνέπεσον M |
ἔφημεν] ἔφαμεν CNOM_bR 9 δηλαδὴ] δηλονότι M_b | καλῶν] κακῶν R | ἄντι τοῦ]
om. CNOMM_bR | κατὰ] om. ALV | κατὰ σύμβαμα] κατασύμβαμα BQ | γέγονε]
γέγονεν D 10 δὲ om. CM | καὶ ante ἄντι add. COMM_bR | ἐστὶ] om. M | τῷ]
om. C | τοῦ ante μισθοῦ add. L NOMM_bR 11 ξυμβῶμεν] συμβῶμεν COR |
συμβιβασθῶμεν] ξυμβιβασθῶμεν QV 1-12 συνέπεσεν - τοῦ] om. F 12 συμφωνεῖ]

υμφωνεῖ F 13 καὶ ante συνεφάπτομαί σοι add. M | τοῦδε] τόδε F | τι] om. O 13 σοι] σου Q

συνέπεσεν in luogo di συνέβη in riferimento al male e alla sventura, come «συνέπεσέ μοι ἡ ζημία»; «συνέπεσέ μοι ἀποβαλεῖν τῶν παιδίων τὸν φίλτατον», in Sinesio; ma anche con altri significati, come quando diciamo «συνέπεσον ἀλλήλοις τὰ στρατεύματα», quando, cioè, entrambi avanzano e giungono nello stesso luogo. Il nemico προσέπεσε a qualcuno, poiché quello si era avvicinato a lui che non si muoveva; quando, invece, entrambi si muovono allora dicono συνέπεσον. Ancora, che non ti sfugga questo, come dicevamo che συνέπεσεν si utilizza in riferimento al male, συνέβη è *vox media*, vale a dire si usa in riferimento ai mali e alle cose belle; συνέβη in luogo di *ha avuto luogo per caso*; συνέβη in luogo di *fu d'accordo*, come avviene in Luciano: «περὶ μισθοῦ ἔωθεν ξυμβῶμεν», cioè *accordiamoci* e «ξυμβαίνει ὁ λόγος τῷ πράγματι», in luogo di *è d'accordo, è in accordo e si accorda*. «συνεφάπτομαί σοι τοῦ ἔργου»; «συναίρομαί σοι τοῦδε»; «εἰ μὴ τι τοῦ πένθους σοι συνηράμην» e «συναίρεσθαι», in Eschilo.

- 191 «συλλαμβάνομαί σοι τοῦδέ τις» ἐπὶ βοηθείας οἶονεῖ «σύν σοι λαμβάνομαι» ἦτοι ἄπτομαι· συλλαμβάνω δὲ ἐνεργητικῶς, οἷον ἐπὶ κλέπτου καὶ ἐπὶ ἄλλου τινὸς ἀρρητοποιῶ. παρὰ Λουκιανῶ· «μὴ σε τις καταθύση ξυλλαβῶν» (cf. *DConc.* 7.7-8). A (279v) L (52v) B (167v) C (163r) D (321r) F (223r) N (218v) O (103v) M (102v) M_b (145v) Q (223v) V (134v) R (203v). 2 4

1 συλλαμβάνομαί σοι] συλαμβάνομαί σοι F τοῦδέ C τοῦ δέ cett. | λαμβάνομαι] λαμβάνω M_b 2 συλλαμβάνω] συνλαμβάνω F 2 ἐπι²] om. M_b 3 καταθύση] καταθύσει Q^{ac} 4 ξυλλαβῶν] συλλαβῶν R

«συλλαμβάνομαί σοι τοῦδέ τις», in riferimento a un aiuto, come «σύν σοι λαμβάνομαι», cioè *mi occuro*. συλλαμβάνω all'attivo, in riferimento a un ladro e a qualcun altro che commette azioni indicibili. In Luciano: «μὴ σε τις καταθύση ξυλλαβῶν».

- 192 ἀγριαίνω, χαλεπαίνω, ἀγανακτῶ, δυσχεραίνω εἰ καὶ δοκοῦσιν αἱ λέξεις ἐνεργητικάι, ἀλλὰ πάθος ἔχουσι· διατοῦτο οὐδὲ παθητικὰ ἔχουσι τῶν ἐνεργητικῶν πάθος σημαινόντων. A (279v) L (52v) B (167v) C₁ (163r in mg.) C₂ (170v) D (321r) E (121v) F (223r) N (232r) O (112v) M (111v) Q (223v) V (134v) Z (27r) R (38v). 2

1 ἀγριαίνω, χαλεπαίνω C₁EFNOMZ | ἀγριαίνω, δυσχεραίνω, χαλεπαίνω C₂OMR | ἀγανακτῶ] om. C₁C₂EFNOMZR | δυσχεραίνω] δυσχαιραίνω Q^{ac} | καὶ τὰ τοιαῦτα post εἰ add. R | αἱ λέξεις] om. R 2 ἐνεργητικάι] ἀνεργητικάι Z^{ac} ἐνεργητικά R | πάθος] πάθους | διατοῦτο] διάτουτο Z^{ac} F | διατοῦτο - ἔχουσι] om. Q | ἔχουσι] ἔχουσιν O 3 σημαινόντων] τιμαινόντων N

Le voci ἀγριαίνω, χαλεπαίνω, ἀγανακτῶ, δυσχεραίνω, anche se sembrano attive, hanno tuttavia significato passivo; perciò, non hanno forme passive, dal momento che quelle attive hanno significato passivo.

- 193 ἐπιβάλλομαι τὸ ἐφίεμαι· ἐνάρων ἐπιβαλλόμενοι, παρ' Ὀμήρω (cf. *Il.* 6.68)· οὐ μὴν ἀλλὰ καὶ παρά τισι τοῖς καταλογάδην φροντίζουσι φράσεως. 2
ἐπιβάλλω ἐνεργητικῶς τὸ προστίθημι· «ἐπέβαλε ταῖς μᾶστιξι μᾶστιγας, τῇ 4
ζημία ζημίαν». ἐπιβάλλω τὸ ἐπιτυγχάνω. ἐπιβάλλω καὶ τὸ ἀρμόζω· δός μοι 4
τὸ ἐπιβάλλον μέρος τῆς οὐσίας. A (279v) L (52v) B (167v) C (163r) D
(321r) F (223r) N (218v) O (103v) M (102v) M_b (145v) Q (224r) V
(134v) R (99v in mg.).

1 ἐπιβαλλόμενοι] ἐπιβαλόμενοι B 2 καταλογάδην] ἦτοι ἀμετρῶς add. A^{sl}V^{sl} | ἦτοι ἀμέτρως post φράσεως add. C^{sl} 3 οἶον post προστίθημι add. C | ἐπέβαλε] ἐπέβαλλε BC^pFNM | ταῖς] τοῖς OM 3-4 τῇ ζημία ζημίαν] om. CNOM | ἐπιβάλλω - ζημίαν] om. R 4 ἐπιβάλλω τὸ ἐπιτυγχάνω LA^{msg}V^{msg} post οὐσίας trans. DM_bQ om. cett. | ἀρμόζω] ἐναρμόζω COM | δός μοι] om. C 5 ὡς ante τὸ add. C | ἐπιβάλλον] ἐπιβάλον AM_bV

ἐπιβάλλομαι *aspiro*; «ἐνάρων ἐπιβαλλόμενοι», in Omero; ma anche presso alcuni che si occupano del discorso in prosa. ἐπιβάλλω, all'attivo, *impongo*: «ἐπέβαλε ταῖς μᾶστιξι μᾶστιγας, τῇ ζημία ζημίαν». ἐπιβάλλω *incontro*. ἐπιβάλλω anche *accordo*: «δός μοι τὸ ἐπιβάλλον μέρος τῆς οὐσίας».

- 194 «ἐπέδραμε ῥυτίς τῷ προσώπῳ», «ἐπιτρέχει ταῖς παρειαῖς ἐρύθημα»· ταῦτα πάντα τὸ ἐπιπολῆς σημαίνει τῆς ἐπινοουμένης εἰς τὸ ἐπάνω τῆς ὄψεως. «τὸ 2
δὲ ἐνέδου καὶ εἰσέδου τὸν ἄνθρωπον μανία», τὸ εἰς βάθος σημαίνει. ὄρα 4
ἀρίστην διαφορὰν τῶν προθεσέων. A (279v) L (52v) B (167v) C (163r) D
(321r) F (223r) N (218v) O (103v) M (102v) M_b (146r) Q (224r) V (134v)
R (100r).

1 ῥυτίς] ῥυτίης Q^{ac} 2 ἐπιπολῆς] ἐπιπολλῆς N ἐπὶ πολλῆς M ἐπὶ πολὺ O ἐπὶ πολῆς Q | ἐπινοουμένης] ἐπὶ νοουμένης C 3-4 ὄρα - προθεσέων] add. C^{msg} om. NOMR

«ἐπέδραμε ῥυτίς τῷ προσώπῳ», «ἐπιτρέχει ταῖς παρειαῖς ἐρύθημα»: tutte queste cose significano *sulla superficie*, dal momento che la visione è osservata sulla parte superiore. «τὸ δὲ ἐνέδου καὶ εἰσέδου τὸν ἄνθρωπον μανία», significa *nel profondo*. Vedi l'ottima distinzione delle preposizioni.

- 195 ἔτι σημειωτέον μοι καὶ τοῦτο φίλτατέ μοι Θεόδωρε· ἐντέτηκε καὶ 2
συντέτηκε· συντέτηκε μὲν ἐπ' ἐκείνων τάττεται ὧν καὶ ἡ φύσις τηχθῆναι 2
δυναμένη, ἃ καὶ τῇ κατὰ τοῖς ὀνοματοθέταις ἔθος καλεῖν· ἠνίκα γοῦν 4
συνέλθοιεν ἄμφω ὑποθετέον κασσίτηρος καὶ μόλιβδος ὁμοῦ χωνευθῆναι 4
ὑπὸ πυρὸς ἐφ' ἐνὶ δοχείῳ τότε λέγεται τὸ συντέτηκε· τὸ δὲ ἐντέτηκεν ἀντὶ 6
τοῦ ἐγκάθηται, οἶον «ἐντέτηκέ μοι ἔρωσ». A (279v) L (52v) B (167v) C
(163r) D (321v) E (115r) F (223r) N (218v) O (103v) M (102v) M_b (146r) 6
Q (224r) V (135r) R (100r).

1 μοι] σοι Q om. FNOMR | φίλτατέ μοι Θεόδωρε] om. CNOMR | Θεόδωρε] Ἰωάννη M_b om. F 2 ἐπ'] ἐπὶ CO | τηχθῆναι] τυχθῆναι Q 3 τοῖς] τῆς Q | ὀνοματοθέταις] ὀνοματοθέτας B ὀνομαθέταις F^{ac} | ἠνίκα] ἠνικα M_b | γοῦν] γ' οὔν C 4 κασσίτηρος] κασίτηρος BCFM_b | μόλιβδος] μόλυβδος L | χωνευθῆναι] χωνευθῆναι F non legitur R^{ac} 5 ἐφ'] ὑφ' CNOMM_b | δοχείῳ] δοχίῳ A 1-5 ἔτι - δὲ] om. E 6-7 ἀντὶ τοῦ] add. A^{msg}

Occorre ancora che sia da me sottolineato anche questo, amatissimo Teodoro: ἐντέτηκε e συντέτηκε. συντέτηκε è utilizzato in riferimento a quelle cose la cui natura è capace di liquefarsi, cose che presso chi dà il nome è consuetudine chiamare così; quando, infatti, convengono che occorra sottoporre entrambi, stagno e piombo, a essere fusi insieme dal fuoco in unico recipiente, allora si dice συντέτηκε; ἐντέτηκεν, invece, in luogo di *risiede*, come «ἐντέτηκέ μοι ἔρωσ».

- 196^a ἔλικες αἰ τῆς ἀμπέλου ἀπὸ τοῦ ἐλίσσω τὸ συστρέφω· αἰ ἐλισσόμεναι ἐν τῷ τῆς ἀμπέλου βλαστῶ, ἀπὸ μεταφορᾶς καὶ αἰ τῆς κεφαλῆς πλοκαμῖδες, ἠνῖκα οὖλαι τυγχάνουσιν, οἷον «αἰ τῆς κεφαλῆς τῶν βοστρύχων ἔλικες ὑακίνθοις τὸ καλὸν ἀνθοῦσιν ὅμοια πορφύροντες» (cf. Luc. Am. 26.10). A (279v) L (52v) B (168r) C (170v) D (321v) F (223r) N (232r) O (112v) M (111v) M_b (146r) Q (224r) V (135r) Z (27v). 2 4

1 λέγεται post ἔλικες add. F | ψαλλίδες post ἀμπέλου add. F | τὸ τῷ Q 3 ἠνῖκα] ἠνῖκα M_b | ἔλικες] ἔλλικες F 4 καλὸν] καλῶς add. C^{sl} | πορφύροντες] πορφυρέοντες F

ἔλικες quelle della vite, da ἐλίσσω, *rauvolgo*; le ἐλισσόμεναι nel germoglio della vite, per metafora anche le chiome della testa, quando capita che siano ricce, come «αἰ τῆς κεφαλῆς τῶν βοστρύχων ἔλικες ὑακίνθοις τὸ καλὸν ἀνθοῦσιν ὅμοια πορφύροντες».

- 196^b ἔλικες αἰ τῆς ἀμπελοῦ ψαλλίδες καὶ ἀπλῶς αἰ κοινῶς περιπλοκάδες. E (142r) P (146r).

[Moschop.] s.v. ἔλικες

ἔλικες, le volute della vite e, semplicemente, i comuni riccioli.

- 197 ὑποφύεται θριξ ὅταν τοῦ δέρματος ἀναστῆ καὶ εἰς ὄψιν γένηται· ὁμοίως καὶ ὑποφύεται τοῖς ἄρτι γεννηθεῖσιν ἐρίφοις κέρατα. κατὰ τὰ αὐτὰ - καὶ ὁμοίως νοήσεις - καὶ ὑποφύονται τῷ βρέφει ὀδόντες. A (279v) L (53r) B (168r) C (163v) D (321v) E (115r) F (223r) N (219r) O (103v) M (103r) M_b (146r) Q (224r) V (135r). 2

1 ὅταν] ὅτ' ἂν C | δέρματος] σπέρματος Q 2 ὑποφύεται] ὑποφύονται F | ἐρίφοις] Q^{pc} non liquet Q^{ac} | κέρατα] πρόβατα F | καί²] om. E

Un capello ὑποφύεται quando sorge dalla pelle e giunge sul volto; allo stesso modo, anche le corna ὑποφύεται ai capretti appena nati. In base a ciò – e penserai allo stesso modo – anche i denti ὑποφύονται al bambino.

- 198 τὸ διαφανὲς τάττεται ἐπὶ τοῦ ὕδατος καὶ ἐπὶ τῆς ὑέλου, δι' ὧν ἡ ὄψις δίεισιν. A (280r) L (53r) B (168r) C (163v) D (321v) E (115v) F (223r) N (219r) O (103v) M (103r) M_b (146r) Q (224v) V (135r) R (74r).

1 τὸ] ὁ M | δίεισιν] δίεισι LDFNM_b δίησιν M δίησι Q

διαφανές si usa in riferimento all'acqua e al cristallo, attraverso i quali passa la vista.

- 199 κατάγεται ἡ ναῦς ἐξ οὗ καὶ καταγωγή ὁ κατάπλους, οὗ τὸ ἐναντίον
 ἀνάγεται καὶ ἀναγωγή ἢ ἀνάπλευσις· ἔστι δὲ καὶ τὸ ἀνάγεται ἐπὶ 2
 παιδεύσεως, ἐξ οὗ καὶ ἀναγωγή ἢ ἐπιμέλεια τῆς παιδείας, ὅθεν φαμέν
 «φαύλης ἀναγωγῆς ἔτυχεν», ἢ τούναντίον καλλίστης. κατάγεται δὲ ἀντι 4
 τοῦ ξενίζεται παρὰ τῷ Χρυσοστόμῳ· «κατάγεται παρὰ τινι ἀνδρὶ τῶν
 ἐγχωρίων» (*Ad Stagir.* 74, 473?), ὅθεν καὶ καταγωγή καὶ καταγώγιον τὸ 6
 κοινῶς λεγόμενον ξενοδοχεῖον. A (280r) L (53r) B (168r) C (163v) D
 (321v) E (115r) F (223r) N (219r) O (103v) M (103r) M_b (146r) Q (224v)
 V (135r) R (134r).

1 τὸ ἐναντίον] τούναντίον L 2 ἀνάγεται] ἐνάγεται B | ἔστι] ἔστι M_b^{pc} non liquet
 M_b^{ac} | καί² post ἀνάγεται² trans. LCDQ 3 παιδεύσεως] πεδεύσεως M_b 4 καί
 post κατάγεται add. LCEFNO MR 5 μεγάλῳ ante Χρυσοστόμῳ add. M | τινι]
 τιν F 6 καί¹] om. F

κατάγεται la nave, da cui anche καταγωγή, l'approdo, il cui contrario
 è ἀνάγεται e ἀναγωγή, l'uscita. Vi è anche ἀνάγεται, in riferimento
 all'educazione, da cui anche ἀναγωγή, la cura dell'educazione dei
 fanciulli, da cui diciamo «φαύλης ἀναγωγῆς ἔτυχεν», o al contrario
 καλλίστης. κατάγεται, invece, in luogo di *è ospitato*, nel Crisostomo:
 «κατάγεται παρὰ τινι ἀνδρὶ τῶν ἐγχωρίων», da cui anche καταγωγή e
 καταγώγιον, quello comunemente detto *albergo*.

- 200 σταθμός ἢ μονὴ καὶ ἢ κατάλυσις, ὅθεν φαμέν «ἀπὸ τῆσδε τῆς πόλεως μέχρι
 τῆσδε σταθμοὶ τόσοι». σταθμός καὶ ὁ τῆς τρυτάνης. σταθμός παρὰ τοῖς 2
 ποιηταῖς ἦτε ἔπαυλις τῶν ποιμνίων καὶ ὁ τῆς θύρας παραστάτης, ὡς παρὰ
 τῷ Σοφοκλεῖ· «ἦν μὴ σταθμοῖσι τοῖσδ' ἐκύρουν ἐγώ, ἦν ἂν τὰ δρῶμεν' ὑμῖν 4
 πρόσθεν ἢ τὰ σώματα» (cf. *Soph. El.* 1331-1333). A (280r) L (53r) B
 (168r) C (163v) D (321v) E (115v) F (223v) N (219r) O (104r) M (103r)
 M_b (146r) Q (224v) V (135r).

1 ὅθεν] ὡς CENOM | μέχρι] ἕως E μέχρι add. E^{sl} 2 ὁ] ἢ ALBDM_bV | τρυτάνης]
 τρυτάνης O | σταθμός²] om. E | καὶ ante παρὰ add. E | τοῖς] om. O 3 ἦτε] ἢ DQ
 4 ἦν] εἰ COM | μὴ] om. F | τοῖς ante σταθμοῖσι add. L | ἐκύρουν] ἐκύρων F | ἂν]
 add. M^{sl} om. E | ὑμῖν] ἡμῖν 5 ἔσω ante πρόσθεν add. CENO | πρόσθεν] ἔσω
 add. A^{sl}L^{sl}V^s 3-5 ὡς - σώματα] om. DQ

σταθμός la stazione e la fermata, da cui diciamo *da questa città fino a*
questa ci sono tali σταθμοί. σταθμός ἐστὶν ἡ bilancia. σταθμός, presso i poeti, ἐστὶν
 ὁ recinto del gregge e la guardia della porta, come in Sofocle: «ἦν μὴ σταθμοῖσι
 τοῖσδ' ἐκύρουν ἐγώ, ἦν ἂν τὰ δρῶμεν' ὑμῖν πρόσθεν ἢ τὰ σώματα».

- 201 τὸ «κατ' ἐμέ» διπλῶς νοητέον· κατ' ἐμέ ἀντι τοῦ ὅσον κατὰ τὴν ἐμὴν κρίσιν
 καὶ κατ' ἐμέ ἀντι τοῦ ἐπ' ἐμοῦ. Ἡρόδοτος· «πρὶν μὲν οἱ Ἴωνες ἐν σπάνει 2
 βίβλων ἐχρέωντο διφθέρησιν αἰγέησιν· ἔτι δὲ καὶ τὸ κατ' ἐμέ πολλοὶ τῶν
 βαρβάρων ἐς τοιαύτας διφθέρας γράφουσιν» (cf. 5.58), ἀντι τοῦ ἐπ' ἐμοῦ 4
 ἦγουν ἐπὶ ταῖς ἡμέραις μου· λαμβάνεται γὰρ ἡ ΚΑΤΑ ἀντι τῆς ἙΠΙ· ὁ γὰρ
 ἢ ἙΠΙ μετὰ γενικῆς σημαίνουσα ἀναπόλησιν χρόνου τοῦτο. ἢ ΚΑΤΑ μετὰ 6
 αἰτιατικῆς ταυτὸν γὰρ ἐστὶν ὅτι παρήλασε πάντας τοὺς καθ' αὐτὸν καὶ ἐπ'

αὐτοῦ. A (280r) L (53r) B (168r) C (163v) D (321v) E (115v) F (223v) N (219r) O (104r) M (103r) M_b (146r) Q (224v) V (135r).

8

1 οὕτως post διπλῶς add. M | ἀντὶ τοῦ] om. C 2 ἐμὲ] ἐμοῦ F 3 ἐχρέωντο] ἐχρέοντο DQ ἐχρῶντο CEF^{ac}NOM | διφθέρησιν] διφθερέσιν F | ἦτοι post διφθέρησιν add. L | αἰγέησιν F αἰγίησιν O om. M_b αἰγείησιν cett. 4 διφθέρας] διφθέραν Q | γράφουσιν] γράφοσιν Q 5 ἦγουν] om. F | γὰρ¹] δὲ BDQV 6 σημαίνουσα] σημαίνει M_b | ἀναπόλησιν] ἀναπέλησιν F διαπόλησιν C ἀνα suprascript. C 7 αἰτιατικῆς] γενικῆς ABV | ἐστιν] ἐστι M_b | ὅτι] ὅτε ABV | καθ' αὐτὸν] μετ' αὐτὸν M 8 αὐτοῦ] αὐτόν F

Bisogna intendere «κατ' ἐμέ» in due modi: κατ' ἐμέ in luogo, semplicemente, di *secondo il mio giudizio* e κατ' ἐμέ in luogo di *ai miei tempi*. Erodoto: «πρὶν μὲν οἱ Ἴωνες ἐν σπάνει βίβλων ἐχρέωντο διφθέρησιν αἰγέησιν· ἔτι δὲ καὶ τὸ κατ' ἐμέ πολλοὶ τῶν βαρβάρων ἐς τοιαύτας διφθέρας γράφουσιν», in luogo di ἐπ' ἐμοῦ, cioè *ai miei tempi*; viene utilizzato, infatti, κατὰ in luogo di ἐπί; questo, infatti, è ciò che significa ἐπί con genitivo *ricordo del tempo*, in riferimento a questo. κατὰ con accusativo è, infatti, lo stesso, poiché *superò tutti quelli* καθ' αὐτόν ed ἐπ' αὐτοῦ.

202 δέπτω τὸ κνάπτω ἐπὶ τῶν πλυνόντων τὰ δέρματα, ἐξ οὗ βυρσοδέψης. A (280r) L (53r) B (168r) D (321v) M_b (146r) Q (224v) V (135v).

1 κνάπτω] γνάπτω M_b | ἐπὶ - δέρματα LDQA^{ms} om. cett. | καὶ post οὗ add. DQ δέπτω *lacero*, in riferimento a coloro che lavano le pelli, da cui βυρσοδέψης.

203 «εὖ ἦκει παιδείας» ἀντὶ τοῦ ἄριστα πεπαίδευται· «εὖ ἦκει χρημάτων» ἀντὶ τοῦ πλούσιος ἐστὶν ἰκανῶς. «εὖ ἦκει κάλλους», «εὖ ἦκει μαθημάτων» καθ' ὁμοιότητα καὶ ταῦτα. A (280r) L (53r) B (168r) C (163v) D (322r) E (115v) F (223v) N (219v) O (104r) M (103r) M_b (146r) Q (224v) V (135v).

1 παιδείας] παιδίας V | ἄριστα] καλῶς O | πεπαίδευται] παιδεύεται Q 2 ἀντὶ - μαθημάτων] om. Q | ἰκανῶς - μαθημάτων] add. M^{ms} | κάλλους] μέλους C κάλλους suprascript. C

«εὖ ἦκει παιδείας» in luogo di *è stato educato nel modo migliore*; «εὖ ἦκει χρημάτων» in luogo di *è sufficientemente ricco*. «εὖ ἦκει κάλλους», «εὖ ἦκει μαθημάτων», analogamente anche questi.

204 προσχὼν ἀντὶ τοῦ ἐλλιμενίσας καὶ προσορμισάμενος· «προσέσχεν ἡ ναῦς τῷ λιμένι» καὶ «προσχὼν τῷ λιμένι ἀπέβη τῆς νεῶς». «προσχὼν τῷ ἀνθρώπῳ δεινὰ πάσχοντι» ἀντὶ τοῦ τὸν νοῦν τρέψας πρὸς ἐκεῖνον τὸν δυστυχοῦντα. A (280r) L (53r) B (168r) C (163v) D (322r) F (223v) N (219v) O (104r) M (103r) M_b (146r) Q (225r) V (135v).

1 πλησιάσας ἐπὶ τόπου ante προσχὼν add. DQA^{sl}L^{sl}C^{sl}V^{ms} | ἐλλιμενίσας] ἐνλιμενίσας F ἐλλιμενίσας Q | προσορμισάμενος] προσορμίσας F | προσέσχεν] προσέχεν A 2 τῷ¹ - προσχὼν¹] add. A^{ms} | νεῶς A^{ac}LBDQV νηὸς cett. |

προσχών²] ἐπὶ νοῦ προσκολλῶν add. A^{sl}L^{sl}C^{sl} 3 τὸν¹] om. A 2-4 προσχών² -
δυστυχοῦντα] om. DQ

προσχών in luogo di *entrato in porto e approdato*: «προσέσχεν ἡ ναῦς τῷ
λιμένι» e «προσχών τῷ λιμένι ἀπέβη τῆς νεῶς». «προσχών τῷ ἀνθρώπῳ
δεινὰ πάσχοντι» in luogo di *volta la mente a quello che è sfortunato*.

- 205 ἀπήλλαξεν ἀντὶ τοῦ ἀπήλθεν· «ὁ μὲν δὴ πρῶτος στόλος τῶν
Λακεδαιμονίων οὕτως ἀπήλλαξεν» (cf. Hdt. 5.63). ἀπήλλαξε καὶ ἀντὶ τοῦ 2
ἠλευθέρωσεν· «ἀπήλλαξέ με δέους» καὶ «ἀπήλλαξεν ἡμᾶς πραγμάτων»
καὶ ἐστὶ μεταβατικόν· τὸ πρόσωπον αιτιατικῆ· τὸ δὲ πρᾶγμα γενικῆ. A 4
(280r) L (53r) B (168r) C (163v) D (322r) F (223v) N (219v) O (104r) M
(103r) M_b (146r) Q (224v) V (135v).

~ Io. Chrys. *Iud.* Vol. 48 pag. 849

1 οἶον post ἀπήλθεν add. C | δὴ] οὖν Q 2 ἀπήλλαξε καὶ] om. F 2-3 ἀπήλλαξε -
ἠλευθέρωσεν post δέους trans. M 3 ἠλευθέρωσεν] ἠλευθέρωσε B ἠλευθέρωσεν
| οἶον ante ἀπήλλαξέ add. C | δέ ante με add. ABV 4 μὲν ante πρόσωπον add.
M | δέ] om. F

ἀπήλλαξεν in luogo di *si allontanò*: «ὁ μὲν δὴ πρῶτος στόλος τῶν
Λακεδαιμονίων οὕτως ἀπήλλαξεν». ἀπήλλαξε anche in luogo di *liberò*:
«ἀπήλλαξέ με δέους» e «ἀπήλλαξεν ἡμᾶς πραγμάτων» ed è transitivo; la
persona con accusativo, la cosa con genitivo.

- 206 συναναφαίνονται δὲ πρόσωπα τότε πάσχον καὶ τὸ ποιοῦν καὶ πρᾶγμα,
τοιοῦτόν ἐστι καὶ τὸ ἀξίωσον· ὁμοίως γὰρ συντάσσεται· ἐστὶ δὲ τὸ ἀξιώ 2
καὶ ἄλλως ἐκλαβεῖν ἐπὶ δεήσεως, ὡς τὸ «ἀξιώ ὑμᾶς ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι
ἀντὶ τοῦ «παρακαλῶ ὑμᾶς». A (280r) L (53r) B (168v) C (163v) C (163v) 4
D (322r) F (223v) N (219v) O (104r) M (103v) M_b (146v) Q (225r) V
(135v).

~ Io. Chrys. *Iud.* Vol. 48 pag. 847

1 καὶ πρᾶγμα] add. M^{ms} 2 καὶ post δὲ add. CFOM 3 ἐκλαβεῖν] ἐκβαλεῖν B |
ὡς] οἶον C | τὸ] om. C | Ἀθηναῖοι] εὐθεῖα B

Aspetti quali il subire e il compiere un'azione compaiono insieme,
tale è anche ἀξίωσον; si costruisce, infatti, similmente. È possibile
intendere ἀξιώ anche diversamente in riferimento alla necessità,
come «ἀξιώ ὑμᾶς ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι», in luogo di *vi esorto*.

- 207 «καθυφῆκε τοῦ τόνου» μετὰ γενικῆς ἀντὶ τοῦ «ὑφεςιν τοῦ τόνου ἔλαβε»
καὶ «τῆς ἀκαίρου φιλονεικίας μηδέποτε καθυφεῖναι βουλόμενος» (cf. Io. 2
Chrys. *Iud.* Vol. 48 pag. 928). A (280r) L (53r) B (168v) C (163v) D
(322r) E (115v) F (224r) N (219v) O (104r) M (103v) M_b (146v) Q (225r)
V (135v) R (134r).

~ Io. Chrys. *Iud.* Vol. 48 pag. 928

1 καθυφῆκε] αθυφῆκε C | τοῦ τόνου¹] τῶν τόνων M τῆς ὀρμῆς D om. R τῆς
ὀρμῆς add. C^{sl} | τόνου¹] ὀρμῆς A^{sl}L^{sl}V^{sl} | μετὰ γενικῆς] om. E | οἶον καθυφῆκε

τοῦ τόνου post γενικῆς add. R | τοῦ τόνου²] τῶν τόνων M 2 καθυφεῖναι]
καθυφῆναι BCOM καθυφεῖ Mb

«καθυφῆκε τοῦ τόνου», con genitivo, in luogo di *ottenne un allentamento della corda* e «τῆς ἀκαίρου φιλονεικίας μηδέποτε καθυφεῖναι βουλόμενος».

- 208 παρηγέχθη ἐπὶ μεθύοντος ὅταν παρατραπῆ καὶ ἕτερα ἀνθ' ἑτέρων
φθέγγεται· ἢ γὰρ ΠΑΡΑ τὸ ἕξω σημαίνει· ὁμοίως καὶ τὸ παραπαίει, ὅταν 2
ἐκστῆ τις τοῦ καθεστῶτος. ἔστι καὶ τὸ παρηγέχθη ἐπὶ τοῦ θέοντος ἵππου,
ἀντὶ τοῦ «ἐξένευσε» καὶ «ἕξω γέγονε τῆς προκειμένης ὁδοῦ». A (280r) L 4
(53r) B (168v) C (163v) D (322r) E (115v) F (224r) N (219v) O (104r) M
(103v) Mb (146v) Q (225r) V (135v).

~ Io. Chrys. *Iud.* Vol. 48 pag. 927

1 ὅταν] ὅτ' ἂν C | ἀνθ'] ἀντ' D ἀντὶ AQ | τοῦ ante ἑτέρων add. Q^{ac} 2 γὰρ] om.
F | παραπαίει] παραπαίειν EO | ὅταν] ὅτ' ἂν C 3 καθεστῶτος] καθεστηκός
DOQ | τοῦ²] om. F 4 ἐξένευσε καὶ ἕξω γέγονε] ἐξεγένετο F

παρηγέχθη in riferimento a un ubriaco, quando è alterato e chiama
cose in luogo di altre; παρά, infatti, significa *fuori*; similmente anche
παραπαίει, quando qualcuno si allontana dall'ordinario. παρηγέχθη
anche in riferimento al cavallo che corre, in luogo di *deviò e fu fuori
dalla strada stabilita*.

- 209 ἀνελεύθερον τὸ δουλοπρεπές, ὡς τὸ «ἀνελεύθερα ῥήματα φθέγγεται» (Io.
Chrys. *Iud.* Vol. 48 pag. 927), ἦτοι θωπευτικά· ἀνελεύθερον καὶ τὸ ὑπὸ 2
δουλείαν ὄν. A (280r) L (53v) B (168v) C (163v) D (322r) E (115v) F
(224r) N (220r) O (104r) M (103v) Mb (146v) Q (225r) V (135v).

~ Io. Chrys. *Iud.* Vol. 48 pag. 927

1 ὡς] οἷον C | τὸ²] om. C | φθέγγεται] om. Mb | ἦτοι] τουτέστι BV ἤγουν M

ἀνελεύθερον *servile*, come «ἀνελεύθερα ῥήματα φθέγγεται», cioè
adulatorie. ἀνελεύθερον anche ciò che è sotto schiavitù.

- 210 εὐπρόσωπον τὸ ὠραῖον· εὐπρόσωπος γυνή· εὐπρόσωπον τὸ
εὐπροφάσιστον· εὐπρόσωπος λόγος ἦτοι ὁ πιθανός. A (280r) L (53v) B 2
(168v) C (164r) E (115v) F (224r) N (220r) O (104r) M (103v) Mb (146v)
V (135v) R (100r).

1 γυνή] ἀνήρ R | εὐπρόσωπον] εὐπρόσιτον C 2 εὐπροφάσιστον] εὐπροφάσιτον
E

εὐπρόσωπον, *bello: donna* εὐπρόσωπος. εὐπρόσωπον, *plausibile: discorso*
εὐπρόσωπος, cioè *persuasivo*.

- 211 ἰστέον ὅτι ἠνίκ' ἂν ἐκβληθεῖ τὸ K τοῦ παρακειμένου βραχεῖα γίνεται ἢ
παραλήγουσα· ἔστηκα ἔσταα, βέβηκα βέβηα καὶ ἕτερα ὡσαύτως. A (280r) 2
L (53v) B (168v) D (322r) F (224r) Mb (146v) Q (225r) V (135v).

~ Io. Chrys. *Iud.* Vol. 48 pag. 927

1 δὲ ante ὅτι add. F | ἡνίκ' ἡνίκα B 2 ἔστηκα] ἔστακα F | ἔσταα] ἔσταια F | βέβαια] βέβαια F | καὶ - ὡσαύτως] om. L

Bisogna sapere che quando il κ del perfetto viene eliso, la penultima sillaba diventa breve: ἔστηκα ἔσταα, βέβηκα βέβαια e altri allo stesso modo.

- 212 μεθύει ὁ πάσχων· ἀμετάβατον γὰρ ἐστὶ. τὸ δὲ μεθύσκει μεταβατικόν. A (280v) L (53v) B (168v) C (164r) D (322r) F (224r) N (220r) O (104r) M (103v) M_b (146v) Q (225r) V (135v).

~ Io. Chrys. *Iud.* Vol. 48 pag. 928

1 μεθύει] μεθείη Q^{ac} | γὰρ] om. F | ἐστὶ] ἐστὶν F

μεθύει è colui che prova passione; è, infatti, intransitivo. μεθύσκει è invece transitivo.

- 213 παρήλθεν ὁ καιρός· παρήλθε καὶ ὁ δρομεὺς τὸν δρομέα. A (280v) L (53v) B (168v) D (322r) F (224r) N (220r) O (104r) M (103v) M_b (146v) Q (225r) V (135v).

~ Io. Chrys. *Iud.* Vol. 48 pag. 928

1 παρήλθεν] ἀρηλθεν Q | δρομέα] ἰπέα Q δρομέα Q^{sl}

L'occasione παρήλθεν; anche il corridore παρήλθε il corridore.

- 214 συμβάλλομαι τὸ νοῶ. καὶ συμβάλλει ὁ ποταμὸς τῇ θαλάττῃ καὶ συμβάλλω στέφανον ἐξ ἀκηράτων ἀνθέων. γράφεται δὲ καὶ ἐνεργητικῶς τὸ νοῶ, ὡς «τὸν σὸν οὐκ εἶχον συμβαλεῖν λόγον», μόνον ἐπὶ τοῦ δευτέρου ἀορίστου. 3
συμβολῆ ἐπὶ ποταμῶν καὶ ἐπὶ στρατευμάτων· ἐκβολαὶ δὲ πληθυντικῶς οὕτω γραφόμεναι, αἰεὶ ποτε ἐπὶ ποταμῶν, ὅταν ἀπορρίπτονται εἰς τὴν θάλασσαν, ὡς ὁ Φιλόστρατος· «τοῦ Νείλου γὰρ οἱ μὲν Αἰθίοπες τὰς πηγὰς 6
ἔχουσιν. οἱ δὲ Αἰγύπτιοι τὰς ἐκβολὰς» (*Im.* I, 7) ἦτοι τὰ στόματα τὰ ἐπτὰ τὰ ἐκβαλλόμενα εἰς τὴν θάλασσαν. εὔρηται δὲ καὶ παρὰ τῷ Μεταφραστῇ 9
ἐκβολαὶ αἱ πηγαὶ (cf. *Passio sancti Charitonis* 916.18 e *Miraculum archangeli Michaelis* 7.2), ὅπερ οἱ ἀκριβέστεροι οὐκ ἀποδεκτὸν ἡγοῦνται, εἰς τὸν λόγον τὸν περιέχοντα τὸ θαῦμα τοῦ ἀρχιστρατήγου τοῦ ἐν ταῖς Χώναις. A (280v) L (53v) B (168v) C (164r) D (322r) E (115v) F (224r) 12
N (220r) O (104r) M (103v) M_b (146v) Q (225v) V (135v).

~ Io. Chrys. *Iud.* Vol. 48 pag. 928

1 συμβάλλομαι] συμβάλλω BD γράφεται συμβάλλω add. A^{sl}L^{sl}V^{sl} βάλλω suprascript. C γράφεται συμβάλλομαι add. D^{mg} | καὶ ante τὸ add. DQV | τὸ] τὸν O | συμβάλλει] ἦτοι μίγνυται add. A^{sl}V^{sl} ἦγουν συμμίγνυται add. D^{sl} πλέκω add. C^{sl} | ἦτοι μίγνυται post συμβάλλει add. FN | ἦτοι μίγνυται καὶ συμβάλλω στέφανον ἐξ ἀκηράτων ἀνθέων καὶ συμβάλλει post συμβάλλει add. C | ἦτοι μίγνυται καὶ συμβάλλω στέφανον ἐξ ἀκηράτων ἀνθέων ἦτοι πλέκω post συμβάλλει add. C^{mg} | καὶ¹ - θαλάττῃ] om. OM | ἦτοι μίγνυται post θαλάττῃ add. E | θαλάττῃ] θαλάσση DQ | συμβάλλω] συμβάλλει F πλέκω add. A^{sl}L^{sl}N^{sl}V^{sl} | τὸ συμπλέκω post συμβάλλω add. M 1-2 καὶ² - ἀνθέων] om. C 2 ἐξ ἀκηράτων] ἐξακηράτων Q | ἦτοι πλέκω post ἀνθέων add. O | καὶ συμβάλλει ὁ ποταμὸς τῇ ἀπάτῃ ἦτοι μίγνυται post ἀνθέων add. O | καὶ συμβάλλει ὁ ποταμὸς

τῆ θάλαττη ἤγουν μίγνυται post ἀνθέων add. M | ἐνεργητικῶς] παθητικῶς B 3 τὸν] τὸ ACM | τὸ ante τὸν add. N | σὸν] σοι M_b | συμβαλεῖν] συμβαλλεῖν EM_b | καὶ συνέβαλον post λόγον add. C | μόνον] om. C 4 ἐπι²] om. C 4-5 ἐπὶ ποταμῶν ante πληθυντικῶς trans. M 5 οὕτω] οὕτως LCOM_b | ἀεὶ ante γραφόμεναι trans. M | ποτε] om. M | ὅταν] ὅτ' ἂν C | ἀπορρίπτονται] ἀπορρίπτονται Q 6 θάλασσαν] θάλατταν FM | ὅ] om. CENOM 7 ἦτοι τὰ ἐκριπτόμενα καὶ post ἐπτά add. F 8 τὰ] om. F | ἐκβαλλόμενα] ἐκριπτόμενα add. A^{sl}L^{sl}V^{sl} ριπτ (sic) add. M^{sl} | ἦτοι τὰ ἐκριπτόμενα post ἐκβαλλόμενα add. O | ἦτοι ἐκριπτόμενα post ἐκβαλλόμενα add. C | θάλασσαν] θάλατταν F | καὶ] om. OM 10 ἀποδεκτὸν] ἀποδεκτέον C | τὸ ante ἡγοῦνται add. M_b 11 θαῦμα] θαύματα CM_b | τοῦ²] τὸ M 12 Χώναις] χώνες M_b 11-12 εἰς - Χώναις] add. O^{mg}M^{mg}C^{mg} om. EN | τὸ ἐν Χώναις θαῦματα ἀρχιστρατήγου C

συμβάλλομαι *comprendo*. E il fiume συμβάλλει nel mare e συμβάλλω una corona di fiori intatti. Si scrive anche all'attivo, *comprendo*, come «τὸν σὸν οὐκ εἶχον συμβαλεῖν λόγον», soltanto all'aoristo secondo. συμβολή è usato in riferimento ai fiumi e agli eserciti; ἐκβολαί, scritto così al plurale, sempre in riferimento ai fiumi, quando si gettano in mare, come Filostrato: «τοῦ Νείλου γὰρ οἱ μὲν Αἰθίοπες τὰς πηγὰς ἔχουσιν. οἱ δὲ Αἰγύπτιοι τὰς ἐκβολὰς», cioè le sette bocche che sfociano in mare. Si trovano nel Metafraste anche le ἐκβολαί nel senso di sorgenti, proprio ciò che i più scrupolosi reputano non accettabile, nel discorso che comprende il miracolo dell'Arcangelo a Chonai.

- 215 ἀναιρῶ τὸ φονεύω· ἀναιροῦμαι παθητικῶς τὸ ἀναλαμβάνω καὶ ἀναίρεσις ἢ ἀνάληψις παρὰ τῷ Μεταφραστῇ· «τὴν λειτουργίαν ἀνηρημένοι» (*Men. Aug.* 29.2.2) καὶ «τοὺς †ἐξ αὐτοῦ† ἀποθανόντας ἀναιροῦνται» (cf. *Thuc.* 3.109.2), ἦτοι ἀναλαμβάνουσι καὶ τὴν ἀναίρεσιν τῶν ὀστέων ἦτοι τὴν ἀνάληψιν. A (280v) L (53v) B (168v) C (164r) D (322v) E (115v) F (224r) N (220r) O (104v) M (103v) M_b (146v) Q (225v) V (136r). 2 4

~ Io. Chrys. *Iud.* Vol. 48 pag. 928

1 ἀναιρῶ] ναιρῶ M | ἀναιροῦμαι] ἀναιοῦμαι M | δὲ ante παθητικῶς add. M_b | ἀναλαμβάνω] λαμβάνω F 2-3 παρὰ - καὶ M om. cett. 3 τοὺς] τοῦ B | αὐτοῦ] αὐτῶν DFQ | τοὺς - ἀποθανόντας] om. O | ἀποθανόντας] ἀποθανοῦντας CEM_b 4 ἦτοι¹] ἤγουν M | ἦτοι ἀναλαμβάνουσι] om. E

ἀναιρῶ, *uccido*; ἀναιροῦμαι, passivo, *sollevo* e ἀναίρεσις il levare in alto presso Metafraste; «τὴν λειτουργίαν ἀνηρημένοι» e «τοὺς †ἐξ αὐτοῦ† ἀποθανόντας ἀναιροῦνται», cioè intraprendono il levare le ossa, cioè la rimozione.

- 216 «ἐφοπλίζει μοι τὸν ἐχθρόν»· ἔστιν οὗ χρῆται οὕτως ὁ Χρυσόστομος εἰς τὸν κατὰ Ἰουδαίων λόγον «καὶ τοὺς προφῆτας αὐτοῖς ἐφοπλίσαντες πανταχόθεν αὐτοὶ παύσομεν» (cf. Io. Chrys. *Iud.* Vol. 48 pag. 928). A (280v) L (53v) B (168v) C (164r) D (322v) F (224r) N (220v) O (104v) M (103v) M_b (146v) Q (225v) V (136r). 2

~ Io. Chrys. *Iud.* Vol. 48 pag. 928

1 οὐτωςὶ] οὐτωςὶν NO om. M | μέγας ante Χρυσόστομος add. M 1-2 οὗ χρήται ἐν τοῖς κατὰ Ἰουδαίων λόγοις ὁ Χρυσόστομος οὐτωςὶ DQ 2 αὐτοῖς] ἑαυτοῖς ABDQV

ἐφοπλίζει μοι τὸν ἐχθρόν: è il passo di cui fa così uso il Crisostomo nel discorso contro i Giudei «καὶ τοὺς προφήτας αὐτοῖς ἐφοπλίσαντες πανταχόθεν αὐτοὶ παύσομεν».

- 217 στόμια τὰ χαλινὰ πληθυντικῶς καὶ στόμια τὰ ἐπὶ τῶν φρεάτων ἐπικείμενα, ἄπερ ἢ κοινή γλῶττα πηγαδόστομα λέγει. A (280v) L (53v) B (169r) C (164r) D (322v) E (116r) F (224r) N (220v) O (104v) M (103v) M_b (146v) Q (225v) V (136r). 2

~ Luc. Ic. 25

1 στόμια¹] τόμια M | πληθυντικῶς] ποιητικῶς Q^{ac} | καὶ] om. E | στόμια²] στόματα E | ἐπικείμενα] κείμενα DQ | γλῶττα] γλῶσσα ALDFQ

στόμια i morsi, al plurale, e στόμια quelli che stanno sopra ai pozzi, che la lingua comune chiama πηγαδόστομα.

- 218 κάθισον κάθησο διαφορὰν τινα οὐ μικρὰν ἔχει· κάθισον ἐπὶ τῶν ἱσταμένων λέγεται, οἷον πρὸς τινα ἱστάμενόν φαμεν κάθισον, νοουμένου ἕξωθεν τοῦ σεαυτόν, οἷον «κάθισον σεαυτόν». τὸ δὲ κάθησο διὰ τοῦ H ἐπὶ τῶν καθημένων, πειρωμένων δὲ ἀνίστασθαι, ὡς φαμέν πρὸς τινα ἡμῖν τῆς ἔδρας παραχωροῦντα· κάθησο οἷον μένε καθήμενος. A (280v) L (53v) B (169r) C (170v) D (322v) E (121v) F (224r) N (232v) O (112v) M (111v) M_b (146v) Q (225v) V (136r) Z (27v). 4

~ Luc. Ic. 25

1 κάθησο] καθίσο B κάθισο F | οὐ διαφορὰν μικρὰν τινα E | τῶν] τὸν Q 2 τοῦ] τὸν F 3 σεαυτόν²] σαυτόν M_b | δὲ] om. M | κάθησο] κάθισο F | τοῦ H] τῶν F 4 καθημένων] καθιμένων F | ἀνίστασθαι] ἀνισταμένων F | οἷον ante ὡς add. F 5 κάθησο] κάθισο F | οἷον] ἦτοι O | καθήμενος] καθίμενος F

κάθισον κάθησο hanno una differenza non piccola: κάθισον è detto in riferimento a coloro che stanno in piedi, cioè relativamente a qualcuno che sta in piedi diciamo κάθισον, essendo sottinteso σεαυτόν, cioè «κάθισον σεαυτόν». κάθησο, invece, con η, è in riferimento a coloro che sono seduti, ma che provano ad alzarsi, come diciamo relativamente a qualcuno che ci cede il posto; κάθησο, cioè *rimani seduto*.

- 219 σχολάζω τὸ ἀφίσταμαι καὶ καταπαύομαι γενικῆ συντάσσεται· «σχολάσας τῶν κοσμικῶν πραγμάτων». σχολάζω δὲ τὸ ἐπιμένω δοτικῆ· Λουκιανός· «τοῖς ὄρκοις ἐσχόλαζε καὶ τοῖς ὀμνύουσι» (cf. Luc. Ic. 26.3). A (280v) L (53v) B (169r) C (164r) D (322v) E (116r) F (224v) N (220v) O (104v) M (103v) M_b (146v) Q (226r) V (136r). 2

~ Luc. Ic. 26

1 γενικῆ] γενικῆ F 2 κοσμικῶν] κοσμηκῶν M_b | δὲ] om. F | ὄρκοις] ὄρκους Q 3 ὀμνύουσι] ὀμνύουσιν ALFOM

σκολάζω, *mi allontano e mi riposo*, si costruisce con genitivo: «σκολάσας τῶν κοσμικῶν πραγμάτων». σκολάζω, invece, *attendo*, con dativo; Luciano: «τοῖς ὄρκοις ἐσχόλαζε καὶ τοῖς ὀμνύουσι».

- 220 «καὶ εὖ οἶδα, τοῦ παραδείσου τετύχηκεν» (cf. Gr. Naz. Or. 43, 70. 2) ἀντὶ τοῦ μέλλει τεύξεσθαι τοῦ παραδείσου. ὅμοιον τούτου καὶ τὸ «σήμερον μετ' ἐμοῦ ἔση ἐν τῷ παραδείσῳ». A (280v) L (53v) B (169r) D (322v) Q (226r) V (136r). 2

~ Luc. Ic. 26

2 τούτου] τούτῳ DQ

«καὶ εὖ οἶδα τοῦ παραδείσου τετύχηκεν» in luogo di *sta per ottenere il paradiso*. Simile a questo anche «σήμερον μετ' ἐμοῦ ἔση ἐν τῷ παραδείσῳ».

- 221 χρηματίζομαι τὸ χρήματα συλλέγω. χρηματίζω τὸ ὀμιλῶ· «χρηματίσας δὲ καὶ τούτοις» παρὰ τῷ Λουκιανῷ (cf. Ic. 26.4). A (280v) L (53v) B (169r) C (164r) D (322v) F (224v) N (220v) O (104v) M (103v) M_b (146v) Q (226r) V (136r). 2

~ Luc. Ic. 26

1 χρηματίζομαι] χρηματίζω FNOM | καὶ post χρηματίζω add. C 2 τῷ] om. OM
χρηματίζομαι *raccolgo ricchezze*. χρηματίζω *frequento*: «χρηματίσας δὲ καὶ τούτοις», in Luciano.

- 222 παρέχω ἐνεργητικῶς τὸ δίδωμι· «καὶ ἄρτον ἢ Δημήτηρ παρεῖχε» (cf. Luc. Ic. 27.6). καὶ παθητικῶς γράφεται· «παρεχόμενος ἡμῖν τὰγαθὰ» καὶ «τὴν αἰτίαν τοῦ συναγαγεῖν ἡμᾶς ὀχθίζὸς οὗτος ξένος παρέχεται». A (280v) L (53v) B (169r) D (322v) F (224v) M (115r) M_b (146v) Q (226r) V (136r) R (186r). 2

~ Luc. Ic. 27

1 Δημήτηρ] δήμητραν F 2 τὰγαθὰ] τὰ ἀγαθὰ M_b 2-3 καί² - παρέχεται F om. cett.
παρέχω, all'attivo, *do*: «καὶ ἄρτον ἢ Δημήτηρ παρεῖχε». Si scrive anche al passivo: «παρεχόμενος ἡμῖν τὰγαθὰ» e «τὴν αἰτίαν τοῦ συναγαγεῖν ἡμᾶς ὀχθίζὸς οὗτος ξένος παρέχεται».

- 223 «παρεγεύετο τοῦ νέκταρος», ἦτοι μετρίως καὶ ὀλίγον, ὥσπερ καὶ τὸ παρακινδυνεύω καὶ τὸ παραπολαύω «καὶ παραπολελαύκει ἂν τῶν ἐν Τύρῳ κακῶν ὁ ἄθλιος Ἀπελλῆς». A (280v) L (53v) B (169r) D (322v) F (224v) M (115r) M_b (146v) Q (226r) V (136r). 2

~ Luc. Ic. 27

1 παρεγεύετο] παρεγέβετο F 2 παραπολελαύκει] παραπολελαύκοι M 3 ὁ] om. M | Ἀπελλῆς] ἀπελῆς M

«παρεγεύετο τοῦ νέκταρος», cioè moderatamente e poco, come anche παρακινδυνεύω e παραπολαύω: «καὶ παραπολελαύκει ἂν τῶν ἐν Τύρῳ κακῶν ὁ ἄθλιος Ἀπελλῆς».

- 224 «τοῦ νέκταρος μεθύσκονται»· τοιαύτη σύνταξις «ἔφαγον τοῦ ἄρτου», «ἔπιοντο τοῦ οἴνου». σκόπει δέ μοι τὸ μεθύσκονται· μεθύω μεταβατικόν 2
τινα δηλονότι· μεθύσκομαι δὲ ἐγὼ ἀμεταβάτως καὶ μετὰ 4
γενικῆς· «μεθύσκομαι τοῦ οἴνου». A (280v) L (54r) B (169r) D (322v) F
(224v) M (115r) M_b (146v) Q (226r) V (136r).

~ Luc. Ic. 27

1 μεθύσκονται] μεθύσκειται 2 ἔπιοντο - οἴνου F om. cett. | καὶ μεθύσκω ἕτερον
post μεθύσκονται add. A^{ms} | μεθύω] μεθύσκω DQ 3 δὲ] δ' F 3-4 καὶ - οἴνου]
om. M_b

«τοῦ νέκταρος μεθύσκονται»; simile costruzione «ἔφαγον τοῦ ἄρτου»,
«ἔπιοντο τοῦ οἴνου». Analizza con me μεθύσκονται: μεθύω τινά, cioè
transitivo; μεθύσκομαι, invece, intransitivo e con genitivo:
«μεθύσκομαι τοῦ οἴνου».

- 225 «μέμφομαί σοι τῆς εὐτραπείας»· αὕτη ἐντελής σύνταξις· τὸ πρόσωπον 2
δοτικῆ, τὸ δὲ πρᾶγμα γενικῆ· καὶ «ὧν ἐκείνη μέμφεται». A (280v) L (54r) 2
B (169r) C (164r) D (322v) E (116r) F (224v) N (220v) O (104v) M (104r)
M_b (147r) Q (226r) V (136r).

~ Luc. Ic. 29

1 εὐτραπείας] ἐπὶ τῶν γελοιαστῶν add. A^{ms} ἐντελής] ἐν τέλει N 2 δοτικῆ] γενικῆ
E^{ac}

«μέμφομαί σοι τῆς εὐτραπείας»: questa è la costruzione completa: la
persona al dativo, l'azione al genitivo; anche «ὧν ἐκείνη μέμφεται».

- 226 «ἐπίπλαστον σχῆμα» τὸ νόθον καὶ μὴ κατὰ ἀλήθειαν. A (280v) L (54r) B
(169r) C (170v) D (322v) E (121v) F (224v) N (232v) O (112v) M (111v)
M_b (147r) Q (226r) V (136r) Z (27v).

~ Luc. Ic. 29

1 κατὰ] κατ' BD

«ἐπίπλαστον σχῆμα», finto e non secondo verità.

- 227 περιστέλλοντες περικοσμοῦντες· «περιστέλλον τὰ ὀστᾶ καὶ τὸν τάφον» 2
παρὰ Φιλοστράτῳ· «τάφον περιστελοῦντες δυστήνου νεκροῦ» (cf. Her. 2
8.1)· παρὰ Σοφοκλεῖ (cf. Ai. 1170) καὶ παρὰ Λουκιανῶ· «ἐπιπλάστῳ 4
σχήματι κατάπτυστα ἦθη περιστέλλοντες» (cf. Luc. Ic. 29.21). A (280v) 4
L (54r) B (169r) C (170v) D (322v) E (121v) F (224v) N (232v) O (112v)
M (111v) M_b (147r) Q (226r) V (136v) Z (27v).

~ Luc. Ic. 29

1 περιστέλλον] περιστέλλω MZ | ὀστᾶ] ὀστὰ M_b | τάφον] τάφρον NOMZC^{ac} |
γὰρ post τάφον add. DQ 2 περιστελοῦντες] περιστελλοῦντες FNMB 4 ἦθη] ἔλικη
B | περιστέλλοντες] περιστελοῦντες DQ περιστελλοῦντες F

περιστέλλοντες *ornando intorno*: «περιστέλλον τὰ ὀστᾶ καὶ τὸν τάφον» in Filostrato; «τάφον περιστελοῦντες δυστήνου νεκροῦ» in Sofocle e in Luciano: «ἐπιπλάστῳ σχήματι κατάπτυστα ἦθη περιστέλλοντες».

- 228 «ἐμισθώσατο ἐς τὸν ἀγῶνα ἑπτὰ δραχμῶν» (cf. Luc. *Ic.* 29.25), νοουμένης τῆς ΔΙΑ ἔξωθεν, παρὰ Λουκιανῶ· «τὸ καταλειπόμενόν ἐστι γελοῖον ἀνθρώπιον ἑπτὰ δραχμῶν ἐς τὸν ἀγῶνα μεμισθωμένον» (cf. Luc. *Ic.* 29). ὅμοια παρ' Ἀθηναίοις καὶ τὸ «πόσου ἐπρίω τὸν σῖτον;» (cf. Philostr. *Vit. Ar.* 6.39) καὶ τὸ «πύλη χαλκοῦ πεποιημένη καὶ ἡ πλάξ μαρμάρου πεποίητο». A (280v) L (54r) B (169r) C (170v) D (323r) E (121v) F (224v) N (232v) O (112v) M (111v) Mb (147r) Q (226r) V (136v) Z (27v) R (100r).

~ Luc. *Ic.* 29

1 ἐς] εἰς CDOMQR | δραχμῶν] δραγμῶν C 1-3 νοουμένης – δραχμῶν] om. Q 2 καταλειπόμενόν ἐστι] καταλιπόμενόν ἐστι BFN 3 ἀνθρώπιον] ἀνθρώπινον AFNZR 3 δραχμῶν] δραγμῶν C | ἐς] εἰς LCDOQ 4 καὶ post ὅμοια add. F 5 τὸ] om. F | πόσου] πόσα F πόσον N | ἐπρίω] ἐπίσατο NZ ἐπρίω Q^{ac} | τὸν] om. NZ 5 πύλη] πῆλη Q | πεποιημένη] πεποικιλμένη B | μαρμάρου] μαργάρου ALFMbV καργάρου B

«ἐμισθώσατο ἐς τὸν ἀγῶνα ἑπτὰ δραχμῶν», sottintendendo διὰ, in Luciano: «τὸ καταλειπόμενόν ἐστι γελοῖον ἀνθρώπιον ἑπτὰ δραχμῶν ἐς τὸν ἀγῶνα μεμισθωμένον». Ugualmente presso gli Ateniesi, sia «πόσου ἐπρίω τὸν σῖτον;» sia «πύλη χαλκοῦ πεποιημένη καὶ ἡ πλάξ μαρμάρου πεποίητο».

- 229 καταπτύω ἐνεργητικῶς γράφεται καὶ μετὰ γενικῆς συντάσσεται· «καταπτύουσιν ἡδονῆς». A (281r) L (54r) B (169r) C (170v) D (323r) E (121v) F (224v) N (232v) O (112v) M (111v) Mb (147r) Q (226v) V (136v) Z (27v).

~ Luc. *Ic.* 30

1 καταπτύω] αταπτύω D καταπτίω F

καταπτύω si scrive all'attivo e si costruisce col genitivo: «καταπτύουσιν ἡδονῆς».

- 230 «καθ' ἑαυτὸν ἐγένετο» ἦτοι ἠρέμησεν ἀπὸ τῆς ἔξω περιπλανήσεως. A (281r) L (54r) B (169r) C (164r) D (323r) E (116r) F (224v) N (220v) O (104v) M (104r) Mb (147r) Q (226v) V (136v).

~ Luc. *Ic.* 30

1 ἑαυτὸν] ἑαυτὴν DQ | ἠρέμησεν] ἠρέμισεν O

«καθ' ἑαυτὸν ἐγένετο» cioè *rimase lontano dal vagare fuori*.

- 231 ἀφροδισιάζουσι· τὰ τῆς Ἀφροδίτης πράττουσιν. A (281r) L (54r) B (169r) C (170v) D (323r) E (121v) F (224v) N (233r) O (112v) M (111v) Mb (147r) Q (226v) V (136v).

~ Luc. *Ic.* 30

1 ἀφροδισιάζουσι] ἀφροδισιάζουσιν O | ἤγουν post ἀφροδισιάζουσι add. O | πράττουσιν] πράττουσι E

ἀφροδισιάζουσι: *fanno le cose di Afrodite*.

- 232 «ἀνέβη τὸν ἵππον» καὶ «ἀνέβη τὸ τεῖχος»· «ἐπέβη δὲ τοῦ ἵππου» καὶ ἐπὶ τῶν ὀνομάτων «ἐπιβάτης ἐπὶ τῆς νηός», «ἀναβάτης ἐπὶ ἵππου». 2
εὐρίσκονται καὶ κατὰ ἀντίδοσιν· «ἔφθησαν ἐπὶ τοὺς πύργους ἀναβάντες πρὶν ἢ τοὺς Λακεδαιμονίους ἀφικέσθαι» (cf. Hdt. 9.70). ἀναβάτης ἐπὶ τοῦ 4
ἵππου ὡς εἴρηται καὶ «τὸν ἀναβάτην ἀπεσείετο»· «ἐπιβάτης ἐπὶ νηός» παρὰ Συνεσίῳ· «ὄντες ἐπιβάται πλεῖν ἢ πεντήκοντα» (Ep. 5.35). A (281r) 6
L (54r) B (169r) C (164r) D (323r) E (116r) F (224v) N (220v) O (104v) M (104r) M_b (147r) Q (226v) V (136v) R (39r).

~ Hdt. 9.70

1 ἀνέβη τὸ τεῖχος καὶ ἀνέβη τὸν ἵππον Q | ἐπέβη] ἀνέβη Q | δὲ] καὶ DQ om. NO | τοῦ ἵππου] ἐπὶ νεὼς BV 1-2 καὶ² - ἵππου] om. E 2 ἐπιβάτης] ἰπιβάτης C | ἐπι¹] om. O | τοῦ ante ἵππου add. FM_b 3 δὲ post εὐρίσκονται add. CM_b | καὶ] om. F | τὰ post καὶ add. N | ἔφθησαν] ἔφθασαν C ἔθησαν O ἔφθησαν M^{pc} non liquet M^{ac} | πρὶν ἢ] πρὶν ἢ C 4 τοῦ] om. EO 5 τῆς ante νηός add. F

«ἀνέβη τὸν ἵππον» e «ἀνέβη τὸ τεῖχος»; «ἐπέβη τοῦ ἵππου» e, in riferimento ai sostantivi, «ἐπιβάτης ἐπὶ νηός», «ἀναβάτης ἐπὶ ἵππου». Si trovano anche in modo intercambiabile: «ἔφθησαν ἐπὶ τοὺς πύργους ἀναβάντες πρὶν ἢ τοὺς Λακεδαιμονίους ἀφικέσθαι». «ἀναβάτης ἐπὶ τοῦ ἵππου», come si dice anche «τὸν ἀναβάτην ἀπεσείετο»; «ἐπιβάτης ἐπὶ νηός», in Sinesio: «ὄντες ἐπιβάται πλεῖν ἢ πεντήκοντα».

- 233 «οἱ δὲ ἡμύνοντο καὶ πολλῶ πλέον εἶχον τῶν Λακεδαιμονίων» (cf. Hdt. 9.70) ἀντὶ τοῦ «ἐπλεονέκτου». οὕτω φασὶν οἱ Ἀττικοὶ· τὸ «πλέον δ' εἶχον» 2
ἐν τῇ μάχῃ· τὸ δὲ πλεονεκτῶ σύνθετον ὄν ἀεὶ μετὰ γενικῆς πρὸς τὸ πρόσωπον, πρὸς δὲ τὸ πρᾶγμα δοτικῆ. ὡσαύτως καὶ τὸ 4
μειονεκτῶ· «μειονεκτεῖ τῶν ἄλλων τοῖς πόνοις», «πλεονεκτεῖ δὲ τοῖς λόγοις», ἥτοι «τὸ πλέον καὶ τὸ μείον ἔχει τῶν ἄλλων ἐν τοῖς λόγοις, ἐν τοῖς 6
πόνοις». A (281r) L (54r) B (169v) C (164r) D (323r) E (116r) F (224v) N (220v) O (104v) M (104r) M_b (147r) Q (226v) V (136v) R (39r).

~ Hdt. 9.70

1 εἶχον] οἶον E 2 ἐπλεονέκτου] ἐπλεονέκει E | φασὶν] φαμὲν F | δ' εἶχον] δεῖ E 3 τὸ] ὀ C | δὲ] om. R | ὄν] ἄν F 3-4 τὸ πρόσωπον μετὰ γενικῆς F 6 ἔχει] ἔχειν B | τῶν ἄλλων ἔχει OM | ἔχει post πόνοις trans. C | καὶ post λόγοις add. CDQ | ἤγουν post λόγοις add. O | ἐν τοῖς πόνοις, ἐν τοῖς λόγοις M_b

«οἱ δὲ ἡμύνοντο καὶ πολλῶ πλέον εἶχον τῶν Λακεδαιμονίων», in luogo di *superavano*. Così dicono gli Attici: «πλέον δ' εἶχον», nella battaglia; πλεονεκτῶ, essendo composto, si costruisce sempre con genitivo in riferimento alla persona, con dativo in riferimento all'azione. Allo stesso modo anche μειονεκτῶ: «μειονεκτεῖ τῶν ἄλλων τοῖς πόνοις», «πλεονεκτεῖ τοῖς λόγοις», cioè *ho di più e di meno degli altri nei discorsi, negli affanni*.

234^a «ἄριστος ἐγένετο ἐν τῇ μαχη κατὰ γνώμην ἡμετέραν», ἤτοι κατὰ κρίσιν· ὥστε γνώμη ἢ κρίσις· γνώμη ἢ γνώσις, γνώμη ἢ προαίρεσις, ὡς φαμέν «φαύλης γνώμης ἄνθρωπος». A (281r) L (54r) B (169v) C (170v) D (323r) E (121v) F (224v) N (233r) O (112v) M (111v) M_b (147r) Q (226v) V (136v) Z (27v).

~ Hdt. 9.70

2 ὥστε] ὡς ABDQV | καὶ ante γνώμη² add. C | γνώμη ἢ γνώσις EFNOMM_b om. cett. | γνώσις] γνώσις Z^{ac} | καὶ post γνώσις add. O 3 φαύλης] φαύλις F

«ἄριστος ἐγένετο ἐν τῇ μαχη κατὰ γνώμην ἡμετέραν», cioè *secondo giudizio*; *cosicché* γνώμη è il *giudizio*; γνώμη è la *conoscenza*, γνώμη è la *condotta*, come diciamo «φαύλης γνώμης ἄνθρωπος».

234^b γνώμη ἢ κρίσις καὶ ἡ ψῆφος καὶ διάκρισις, ὡς τὸ «ἄριστος ἐγένετο ἐν τῇ μαχη κατὰ γνώμην ἡμετέραν», ἤτοι κατὰ κρίσιν καὶ «συμφωνοῦσιν αἰ γνώμαι τῶν κριτῶν αὐτῶ τοιῶδε ζητήματι». R (58v)

γνώμη *giudizio, opinione e decisione*, come ἄριστος ἐγένετο ἐν τῇ μαχη κατὰ γνώμην ἡμετέραν, cioè *secondo giudizio* e «συμφωνοῦσιν αἰ γνώμαι τῶν κριτῶν αὐτῶ τοιῶδε ζητήματι».

235 κλειῖστρον τὸ κλειδίον, ἀρμοδιώτερον ἢ κλειῖθρον. A (281r) L (54r) B (169v) C (164r) D (323r) E (116r) F (225r) N (221r) O (104v) M (104r) M_b (147r) Q (226v) V (136v) R (134r).

1 ἀρμοδιώτερον] ἀρμοδιότερον Q | ἢ] δὲ DQ

κλειῖστρον, la *chiavetta*, più adatto di κλειῖθρον.

236 φθάνω, θιγγάνω, ἐρυγγάνω, μανθάνω καὶ τὰ τούτοις ὅμοια οὐκ ἔχουσι μέλλοντας, μόνους δὲ ἐνεστῶτας καὶ παρατατικούς· ἐκεῖ δὲ γράφονται ἀπὸ παραγωγῆς τοῦ δευτέρου ἀορίστου ὅπου οὐκ ἔστιν ἐνεστῶς ἐπεὶ γὰρ οὐκ ἔστι γραφῆναι μήθω ἢ θίγω ἢ φθῶ ἢ ἐρεύγω· ἀντὶ τούτων γράφεται τὰ παράγωγα. ἐπὶ τούτοις μὲν οὕτως σκοπητέον. A (281r) L (54r) B (169v) C (170v) D (323r) E (122r) F (225r) N (233r) O (112v) M (111v) M_b (147r) Q (226v) V (136v).

~ Hdt. 9.70

1 θιγγάνω] OM post ἐρυγγάνω trans. C om. cett. | ἐρυγγάνω] om. O | μανθάνω] add. Q^{sl} om. M 2 γράφονται] γράφεται Q γρ() D 3 ὅπου] ὅπας E | ἔστιν] ἔστι ABDQV | γάρ] om. F 3-4 ἐνεστῶς - ἔστι] om. ABDQV 4 θίγω] θίγω N | γράφεται] γράφονται LEFNOM_bZ γρ() DQ 5 ἐπὶ - σκοπητέον] om. ENOMZ | οὕτως] οὕτω LM_bQ

φθάνω, θιγγάνω, ἐρυγγάνω, μανθάνω e verbi simili a questi non hanno futuri, ma i soli presenti e imperfetti: dove non c'è presente, invece, si scrivono dalla derivazione dell'aoristo secondo, poiché, infatti, non è possibile che si scriva μήθω, θίγω, φθῶ, ἐρεύγω; in luogo di questi si scrivono le forme derivate. In riferimento a questi occorre considerare così.

237 τὸ λαμβάνειν ἀντὶ θηλυκῶν ὀνομάτων οὐδέτερα τῶν Ἀττικῶν ἐστίν· τὸ ἐγκρατὲς ἤγουν ἢ ἐγκράτεια, τὸ συγγενὲς ἀντὶ τοῦ ἢ συγγένεια. τὸ ἀσθενὲς ἀντὶ τοῦ ἢ ἀσθένεια. ἔτι τε τούτων ἰδίωμα τὸ τὰς μετοχὰς ἀντὶ ὀνομάτων ἐκλαμβάνειν· θεώμενος ὁ θεατῆς, εἰωθότα τὰ ἔθιμα, ὡς ὁ Κωμικός· «ἀλλ' ἐρῶ τὰ εἰωθότα» καὶ «ὦ θεώμενοι». A (281r) L (54r) B (169v) C (164r) D (323r) E (116r) F (225r) N (221r) O (104v) M (104r) M_b (147r) Q (227r) V (136v) R (100r).

~ Hdt. 9.99

1 τῶν ante θηλυκῶν add. CEFNM | θηλυκῶν] θηλικῶν N θηθλυκῶν Q^{ac} | οὐδέτερα] οὐδέτερον EM | ἐστίν] ἐστι CDNOMQR | τὸ²] om. ALBFM_bV 2 ἤγουν] ἦτοι M_b | ἢ¹] om. BFM_b | ἀντὶ τοῦ] ἤγουν CDQ 3 τε] om. M_b | τῶν ante ὀνομάτων add. EM 4 ἐκλαμβάνειν M om. cett. | εἰωθότα] εἰοθότα M_b^{ac} | ἔθιμα] ἔθισμένα fortasse F ἔθειμα M_b^{ac} 5 εἰωθότα] εἰωθότα M^{ac}

L'utilizzare, in luogo di nomi femminili, quelli neutri è tipico degli Attici: ἐγκρατὲς cioè ἐγκράτεια, συγγενὲς in luogo di συγγένεια. ἀσθενὲς in luogo di ἀσθένεια. Inoltre, peculiarità di questi è preferire i participi in luogo dei nomi: θεώμενος lo spettatore, εἰωθότα le abitudini, come il Comico: «ἀλλ' ἐρῶ τὰ εἰωθότα» καὶ «ὦ θεώμενοι».

238 ἔτι καὶ τοῦτο τήρει μάλιστα τῶν Ἀττικῶν ὄν, τὸ λαμβάνειν τὰ ἐπιτιθέμενα τοῖς προσηγορικοῖς ὡς οὐδέτερα, οἷον «ἀφ' ἐστίας τὸ τοῦ λόγου εἰπεῖν, τὸ καλὸν τῶν σῶν ἠθῶν» ἀντὶ τοῦ τὰ σὰ ἦθη τὰ καλὰ καὶ παρὰ τῷ Σοφοκλεῖ· «ὦ πατρῶον ἐστίας βάθρον» (Ai. 860), ἀλλ' ἐνταῦθα μὲν δύο ἐστὶ τὰ προσηγορικά, βάθρον καὶ ἐστίας· κυριώτερον δὲ ἦν πεσεῖν εἰς τὸ ἐστίας τὸ ἐπίθετον πατρῶον, οἷον «ὦ βάθρον πατρώας ἐστίας». οὗτος δὲ φίλος ὢν τοῖς τῶν Ἀττικῶν ἐξήνεγκεν οὕτω πατρῶον ἐστίας ἀντὶ τοῦ πατρώας καὶ «ἔργον τοῦτο τῆς σῆς τῶν ἠθῶν εὐκοσμίας» ἀντὶ τοῦ «τῆς εὐκοσμίας τῶν σῶν ἠθῶν» καὶ Εὐριπίδης· «σύ τε γὰρ ἐν νεκροῖς τό τ' ἐμὸν οἴχεται βίου τὸ πλεῖον» (cf. Or. 201-202) ἀντὶ τοῦ τὸ πλεῖον τοῦ ἐμοῦ βίου. διαλύεται γὰρ ἢ κτητικὴ ἀνωνομία εἰς τὴν τῆς πρωτοτύπου γενικὴν ἐξ ἧς παρήχθη ὡς ἐστίν εἰπεῖν καὶ τὸ τοῦ Θεολόγου· «ἐμὸς ὁ λόγος τοῦ ταπεινοῦ καὶ ἀγροίκου», ἀντὶ τοῦ ὁ λόγος ἐμοῦ. ἔτι δὲ κάκεινο φίλε μοι Θεόδωρε καὶ πάνυ τῶν Ἀττικῶν· ἀλλ' οὐχ οἷόν τε μὴ πρὶν ῥηθέντος τοῦ παραδείγματος σαφηνίσαι, τοιγαροῦν ἄκουε ὡς ἔχει τὸ ἀριστοφάνειον ἐκεῖνο· «ἐπεδείκνυτο τοῖς βαλλαντιοτόμοις καὶ τοιχωρύχοις» (cf. Ar. Ra. 771-73). δέον οὖν εἰπεῖν «οἵτινες εἰς πλῆθος»· αὐτὸς δὲ οὕτως ἐσχημάτισε τὸν λόγον ὅπερ «εἰσὶν ἐν Ἄιδου πλῆθος πολλοί». διὰ γὰρ τὸ πλῆθος ἔθετο καὶ οὐδετέρως τὸ ἄρθρον καὶ παρὰ τῷ Αἰσχύλῳ παρόμοιον· «τί γὰρ παθεῖν ἐστίν ὧ θανεῖν οὐ μόρσιμον» (cf. Prom. 933). δέον οὖν εἰπεῖν ὃ ἤγουν τὸ θανεῖν ἦν ἂν πημάτων ἀπαλλαγὴ. ὁ δὲ διὰ τὸ θηλυκὸν τὴν ἀπαλλαγὴν προέθηκε καὶ θηλυκόν· τὸ «αὕτη γὰρ ἂν ἦν πημάτων ἀπαλλαγὴ». καὶ παρὰ τῷ Θεολόγῳ παραπλήσιον, «ὅς νόμος ἐστὶ Θεοῦ» (cf. Greg. Naz. Or. 43, 56.5). A (281r) L (54r) B (169v) C (164r) D (323r) E (116r) F (225r) N (221r) O (104v) M (104r) M_b (147r) Q (227r) V (137r) R (100r).

1 ἔτι] ὅτι Q | τοῦτο] τούτων ABFM_bV | φίλτατέ μοι Θεόδωρε post τήρει add. ALBV | φίλτατέ μοι Ἰωάννη post τήρει add. M_b | καὶ τοῦτο post μάλιστα add. O 3 τὰ¹] om. F | τῷ] τὸ Q 4 βάθρον] βάθρων Q^{ac} | ἀλλ'] om. F | μὲν] om. Q | ἐστὶ] εἰσὶ BDV εἰσὶν Q om. C 5 ἐστίας¹] ἐστία DQ | πεσεῖν] εἰπεῖν R | τῆς ante

ἐστίας² add. M 6 οἶον - πατρώας] add. E^{sl} 7 τοῖς] om. DFQ | ἐξήνεγκεν] ἐπήνεγκε B | οὐτω] οὕτως DQ | πατρῶον ἐστίας] om. E | [[άν]] post τοῦ add. M_b 6-7 οὗτος - οὐτω] add. E^{mg} 8 ἀντι - εὐκοσμίας] add. A^{mg} om. F | τῆς²] om. N | 9 ἐν νεκροῖς DQ νεκρὰ cett. νεκρὰ M_b^{pc} non liquet M_b^{ac} | οἴχεται] εἴχεται Q^{ac} | τοῦ ante βίου add. L | τὸ² DQ om. cett. 10 μέρος post πλεῖον¹ add. DQ | τὸ] om. F 11 κτητικῆ] αἰτιατικῆ F | πρωτοτύπου] πρωτότυπον M_b 13 ἔτι] ὅτι Q | κάκεινο] κάκεινος O | φίλε μοι Θεόδωρε] om. CENOMR | Θεόδωρε] om. F 13-14 καὶ πάνυ] om. M 15 ἀριστοφάνειον] ἀριστοφάνιον Q 14-15 ἀλλ' οὐχ - ἐκεῖνο] om. E 16 ἐπεδείκνυτο] ἐπεδείκνυ R | βαλλαντιοτόμοις BDV βαλαντιοτόμοις cett. | τοιχωρύχοις] τοιχορῦχοις NM_b 17 εἰς] ἐστι E^{ac} | ἐσημάτισε] ἐσημάτισται F 18 εἰσὶν] εἰσὶ B ἐστὶν E | Ἄιδου] ἄδου LB ἄδου NOQR | πολλοί] πολὺ DOQR^{ac} πολοί E^{ac} 19 οὐδέτέρως] οὐδέτερον Q | παρόμοιον] παρ' ὁμοιον FQ 20 ἐστὶν] ἐστιν] ἐστι B om. F | θανεῖν] ἀποθανεῖν COM 21 πημάτων] ποιμάτων Q | ἀπαλλαγῆ] ἀπαλλαγῆν Q^{ac} | θηλυκόν] θηλικόν N | ἀπαλλαγῆν] ἀπολλαγῆν F 22 προέθηκε] προσέθηκε NM | θηλυκόν] θηλ() N | τὸ] om. C | αὕτη] αὐτὴ M_b | ἄν] add. M_b^{sl} om. BCDEFNMQ | ἦν ἄν L | ἀπαλλαγῆ] ἀπαλλαγῆν Q^{ac} 21-22 ὁ - ἀπαλλαγῆ] om. O 23 τοῦ ante Θεοῦ add. M

Inoltre, presta attenzione anche a questo, che è soprattutto tipico degli Attici l'utilizzare gli aggettivi al neutro per i nomi comuni, come «ἀφ' ἐστίας τὸ τοῦ λόγου εἰπεῖν, τὸ καλὸν τῶν σῶν ἡθῶν» in luogo di «τὰ σὰ ἦθη τὰ καλά» e anche presso Sofocle: «ᾧ πατρῶον ἐστίας βάθρον», ma qui sono due i nomi comuni, βάθρον ed ἐστίας; sarebbe stato più proprio che l'epiteto πατρῶον toccasse a ἐστίας, come «ᾧ βάθρον πατρώας ἐστίας». Costui, invece, essendo vicino agli Attici, disse così, πατρῶον ἐστίας in luogo di πατρώας e «ἔργον τοῦτο τῆς σῆς τῶν ἡθῶν εὐκοσμίας» in luogo di «τῆς εὐκοσμίας τῶν σῶν ἡθῶν» ed Euripide «σύ τε γὰρ ἐν νεκροῖς τό τ' ἐμὸν οἴχεται βίου πλεῖον», in luogo di τὸ πλεῖον τοῦ ἐμοῦ βίου. Il pronome possessivo, infatti, si distacca dal genitivo del pronome personale da cui è derivato, come è possibile dire anche in riferimento a un passo del Teologo: «ἐμὸς ὁ λόγος τοῦ ταπεινοῦ καὶ ἀγροίκου» in luogo di ὁ λόγος ἐμοῦ. Inoltre, anche quello, mio caro Teodoro, è assai tipico degli Attici, ma non è possibile chiarirlo prima che venga esposto l'esempio; dunque, ascolta come sia quel verso di Aristofane: «ἐπεδείκνυτο τοῖς βαλλαντιοτόμοις καὶ τοιχωρύχοις». È necessario, dunque, dire οἴτινες εἰς πλῆθος: quello così formò il discorso come «εἰσὶν ἐν Ἄιδου πλῆθος πολλοί»; per via di πλῆθος, infatti, ha utilizzato anche al neutro l'articolo e, similmente, in Eschilo: «τὶ γὰρ παθεῖν ἐστὶν ᾧ θανεῖν οὐ μόρσιμον»; È necessario, dunque, dire ὅ, cioè il morire, ἦν ἄν πημάτων ἀπαλλαγῆ. Egli per il femminile preferì ἀπαλλαγῆ, anche femminile: αὕτη γὰρ ἦν ἄν πημάτων ἀπαλλαγῆ. E presso il Teologo qualcosa di simile, «ὅς νόμος ἐστὶ Θεοῦ».

- 239 ἴσθι, μοι φίλτατε Θεόδωρε, ὃν τρόπον τὰ ἐπιρρήματα τοῖς ῥήμασι τὸν
αὐτόν εἰσι τὰ ἐπίθετα κυρίως· ἄμφω γὰρ ἐπίτιθενται, προφέρονται δὲ 2
τοιαῦτα λέγω ἐπίθετα ὁμοιογενῶς καὶ ὁμοιοπτῶτως τοῖς προσηγορικοῖς ἢ
κυρίως· ὁμοιογενῶς μὲν ὁ καλὸς ἄνθρωπος, ἢ καλὴ γυνή, τὸ καλὸν 4
παιδίον· ὁμοιοπτῶτως δὲ ὡς τὸ σοφοῦ ἀνθρώπου· ὅποια γὰρ ἢ πτωχὸς τοῦ
κυρίου ἢ προσηγορικοῦ, τοιαύτη καὶ ἢ τοῦ ἐπιθέτου. A (281v) L (54v) B 6

(170r) C (170v) D (323v) E (122r) F (225r) N (233r) O (112v) M (111v) Mb (147v) Q (227v) V (137r) Z (28r).

1 ἴσθι] ἰάθη F | Θεόδωρε] om. F | ἴσθι - Θεόδωρε] om. CENMbZ 2 εἰσι] ἐστὶ CEFOM | ἐπιτίθενται] ἐπιτίθεται L | καὶ ante προφέρονται add. C | προφέρονται] ἐκφέρονται F | δέ] om. COM 3 τὰ ante τοιαῦτα add. F 4 οἶον post μὲν add. CO | ἢ] ἢ LN | γυνή] οἰκία CEFNOMZ 5 ὡς τὸ] om. C 5-6 τοῦ προσηγορικοῦ ἢ κυρίου Q

Sappi, mio amatissimo Teodoro, che nel modo in cui gli avverbi si comportano con i verbi, nello stesso gli aggettivi con i nomi propri: entrambi, infatti, vengono applicati, ma vengono usati – gli aggettivi dico – nello stesso genere e allo stesso caso dei nomi comuni o propri: nello stesso genere ὁ καλὸς ἄνθρωπος, ἢ καλὴ γυνή, τὸ καλὸν παιδίον; allo stesso caso come σοφοῦ ἀνθρώπου. Quale, infatti, sia il caso del nome proprio o comune, tale sarà quello dell'aggettivo.

- 240 τὸ αὐτίκα ἐπὶ τοῦ ταχέως γενέσθαι τι τάττεται, τὸ δὲ αὐτίκα μάλα ἀντὶ τοῦ τάχιστα. ὁ γὰρ τὸ τάχιστα δύναται τοῦτο τὸ αὐτίκα μάλα, ἀλλὰ τὸ μὲν 2
τάχιστα γενικῆ συντάσσεται τῶν πληθυντικῶν ὡς τὸ τάχιστα πάντων, ὡς 4
καὶ τὸ μάλιστα καὶ τὸ ἥκιστα πάντων. τὸ δὲ αὐτίκα κἂν ἰσοδυναμῆ, οὐκ 4
ἔστι πρὸς ὅτι παρατιθέμενον συντάσσεται, ἀλλὰ αὐτὸ καθ' αὐτὸ μένει. A
(281v) L (54v) B (170r) C (171r) D (323v) E (122r) F (225r) N (233r) O
(112v) M (111v) Mb (147v) Q (227v) V (137r) Z (28r).

1 γενέσθαι τι] γίνεσθαι τι NZ | μάλα] om. Mb 2 τὸ¹] om. M | τὸ²] om. Q 3 τῶν] om. F | ὡς τὸ] οἶον add. C | τὸ] om. E 4 τὸ¹] om. C | ἰσοδυναμῆ] ἰσοδυναμεῖ F 5 συντάσσεται E^pFMbQ^{ac} συντάσσεσθαι cett. | ἀλλὰ] ἀλλ' MMb | ἀλλὰ - μένει] om. ALBDQ

αὐτίκα è usato in modo analogo a ταχέως, mentre αὐτίκα μάλα in luogo di τάχιστα. Quello infatti che può essere τάχιστα, questo può esserlo αὐτίκα μάλα, ma τάχιστα si costruisce con il genitivo dei plurali, come τάχιστα πάντων, come anche μάλιστα e ἥκιστα πάντων. αὐτίκα anche se è equivalente, non è propenso a essere costruito accompagnato, ma rimane esso stesso da solo.

- 241 ἴδιον τῶν Ἀττικῶν τὸ τὸ εἶναι περισσὸν λαμβάνεσθαι ὡς τὸ «ἐκὼν εἶναι ποιήσομαι» (Thuc. 2.89). ὅπερ τινὲς φασὶ μετὰ ἀποφάσεως δέον ἐστὶ 2
τίθεσθαι, ὡς τὸ «οὐχ ἐκὼν εἶναι». εὔρηται δὲ καὶ ἐκτὸς τῆς ἀποφάσεως. A
(281v) L (54v) B (170r) C (164v) D (323v) E (116v) F (225r) Mb (147v)
Q (227v) V (137r).

1 ἴδιον – λαμβάνεσθαι] om. ALBDEQV | ἴδιον EMb εἶδιον F | τὸ¹] om. C 2 φασὶ] φασὶν F | φασὶ τινὲς Mb 3 τὸδε post τίθεσθαι add. F

È proprio degli Attici utilizzare εἶναι in modo superfluo, come «ἐκὼν εἶναι ποιήσομαι»; come dicono alcuni, è necessario impiegarlo con negazione, come «οὐχ ἐκὼν εἶναι». Si trova anche senza la negazione.

- 242 τὰ μὲν τῶν ῥημάτων φυσικῶς πρὸς αἰτιατικὴν συντάσσεται, εἶπου 2
συνεμφαίνεται ἐν μόνον πρόσωπον - λέγω - ἢ πρᾶγμα. εἰ δὲ ἄμφω εἶεν -

λέγω καὶ τὸ πρόσωπον καὶ τὸ πρᾶγμα - τότε ἢ τὸ πρόσωπον αἰτιατικῆ καὶ τὸ πρᾶγμα δοτικῆ ἢ γενικῆ ἢ τοῦμπαλιν. A (281v) L (54v) B (170r) C (171v) D (323v) E (122v) F (225v) N (234v) O (113r) M (112r) M_b (147v) Q (228r) V (137r) Z (28v). 4

1 συντάσσεται] συντάσσονται DMQ 2 συνεμφαίνεται] συνεκφαίνεται F συνεμφαῖνον M_b | πρόσωπον μόνον MQ | μόνον λέγω πρόσωπον F | δέ] δ' DQ | εἶεν] εἶεν M_b^{pc} non liquet M_b^{ac} 3 καὶ¹] om. COM | δὴ ante τὸ¹ add. C | τότε] τότε O | ἢ] καὶ ALBDM_bQV | καὶ³] om. B 4 δέ ante πρᾶγμα add. B | δοτικῆ] δοτικῆ F | γενικῆ ἢ δοτικῆ B

Alcuni verbi si costruiscono per natura con accusativo, se, in qualche occasione, compare insieme una sola persona – dico – o azione. Se, invece, ci sono entrambe – dico sia la persona che l'azione – allora o la persona va all'accusativo e l'azione al dativo o al genitivo oppure al contrario.

243^a «ἀναμμνήσκω» σε καὶ «ὑπομμνήσκω σε τῶν γεγενημένων»· ἐνταῦθα τὸ πρόσωπον αἰτιατικῆ συντακτέον, τὸ δὲ πρᾶγμα γενικῆ. A (281v) L (54v) B (170r) C₁ (171v) C₂ (173v) D (323v) E (122v) N (234v) O (113v) M (112r) M_b (147v) Q (228r) V (137r) Z (28v). 2

1 σε¹] om. ALBDQV | γεγενημένων] προγεγενημένων C₂EOMM_b προγεγραμμένων NZ γράφεται τάδε add. M_b^{sl} 2 μὲν ante πρόσωπον add. C₂ | συντακτέον] om. C₂

«ἀναμμνήσκω σε» e «ὑπομμνήσκω σε τῶν γεγενημένων»: qui la persona si deve costruire all'accusativo, l'azione, invece, al genitivo.

243^b «ἀναμμνήσκω σε τῶν προγεγενημένων»· ἐνταῦθα τὸ πρόσωπον δοτικῆ, τὸ δὲ πρᾶγμα αἰτιατικῆ καὶ ὡς σαφὲς συντακτέον πολλάκις καὶ τὰ δύο αἰτιατικῆ, ὡς τὸ «διδάσκω σε γράμματα». F (225v) 2

1 ἀναμμνήσκω] ἀναμμνήσκομαι F^{ac} | σε F^{sl}

«ἀναμμνήσκω σε τῶν προγεγενημένων»: qui la persona va al dativo, l'azione, invece, all'accusativo e, come è chiaro, va costruito spesso con due accusativi, come «διδάσκω σε γράμματα». 4

244 «ἐπιστέλλω σοι» τὸ πρόσωπον δοτικῆ, τὸ δὲ πρᾶγμα αἰτιατικῆ καὶ ὡς σαφὲς ἐατέον πολλάκις δὲ καὶ τὰ δύο αἰτιατικῆ, ὡς τὸ «διδάσκω σε γράμματα». A (281v) L (54v) B (170r) C₁ (171v) C₂ (173v) D (324r) E (123r) N (234v) O (113v) M (112r) M_b (147v) Q (228r) V (137r) Z (28v). 2

1 ἐπιστολὴν post σοι add. C₂ | μὲν ante πρόσωπον add. C₂ 1-2 ὡς σαφὲς ἐατέον] om. C₂ | δὲ C₁C₂ENOMM_bZ om. cett. | [[πυνθάνομαι τὸ ἐρωτῶ]] post τὸ add. Q 3 τὰ ante γράμματα add. DQ

«ἐπιστέλλω σοι», la persona va al dativo, l'azione, invece, all'accusativo e, come è chiaro, si devono permettere spesso entrambe all'accusativo, come «διδάσκω σε γράμματα».

245 «ἐρωτῶ σε τὸν ἄνθρωπον»· ὅπερ τινὲς φασὶ διὰ τὸν ἄνθρωπον τὸ πρόσωπον γενικῆ, τὸ δὲ πρᾶγμα αἰτιατικῆ ὡς τὸ πυνθάνομαι τὸ ἐρωτῶ· ὡς 2

ὁ Ἀριστοφάνης· «πυνθάνου τῶν παριόντων». νοουμένου τοῦ πράγματος
 αἰτιατικῆ συνταχθῆναι. A (281v) L (55r) B (170r) C₁ (171v) C₂ (174r in 4
 mg.) D (324r) E (123r) F (225v) N (234v) O (113v) M (112v) M_b (147v)
 Q (228r) V (137r) Z (28v).

1 ὅπερ - ἄνθρωπον] om. F | φασὶ τινὲς BM_b 2 καὶ post γενικῆ add. M | δὲ] om.
 ALBDEOQV 1-2 ἐρωτῶ - πυνθάνομαι] om. C₂ | τὸ - αἰτιατικῆ] ἢ τὸ πρᾶγμα
 αἰτιατικῆ, τὸ δὲ πρόσωπον γενικῆ E 2-3 ὡς ὁ] om. E 3 ὁ] om. C₁DEFMQ |
 Ἀριστοφάνης] Ἀριστοφάνει Q | καὶ ante πυνθάνου add. C₂

«ἐρωτῶ σε τὸν ἄνθρωπον», come dicono alcuni, al posto di τὸν
 ἄνθρωπον, la persona al genitivo, la cosa, invece, all'accusativo,
 come πυνθάνομαι, *domando*, come Aristofane: «πυνθάνου τῶν
 παριόντων». Occorre costruire la cosa a cui si fa riferimento con
 accusativo.

246 τελεῖ ἀντὶ τοῦ τελευτᾶ, ὡς τὸ «εὖ τελεῖ θεός» (Aeschl. *Sept.* 35), ἀντὶ τοῦ 2
 τελευτήσει. τέλος τὸ τάγμα καὶ ἡ ἀξία καὶ «τελεῖ εἰς τοὺς Ἕλληνας» ἀντὶ 2
 τοῦ «Ἕλλην ἐστὶ» καὶ «τελεῖ εἰς τοὺς Ῥωμαίους» ἀντὶ τοῦ «Ῥωμαῖος 4
 ἐστὶν»· οὕτω γὰρ φασιν οἱ Ἄττικοί. τελεῖ δὲ καὶ ἐπὶ τοῦ φόρου, οἷον «τελεῖ 4
 δέκα δραχμάς»· ἀπὸ τοῦ τέλος ὁ φόρος. τὸ δὲ πολυτελὴς δίαίτα, ἢ ἐκ 6
 πολλῆς δαπάνης γεγονυῖα λέγεται· ἀπὸ τοῦ τέλος ἡ δαπάνη ὅπερ τοῦτο τὸ 6
 τελεῖ, τὸ ἐπὶ τοῦ φόρου ταπτόμενον τὸ πρόσωπον δοτικῆ· τὸ δὲ πρᾶγμα 8
 αἰτιατικῆ· λαμβάνεται γὰρ ἀντὶ τοῦ «τέλος ἔδωκε». A (281v) L (55r) B 8
 (170r) C₁ (171v) C₂ (174v) D (324r) E (123r) F (225v) N (235r) O (113v)
 M (112v) M_b (147v) Q (228r) V (137r) Z (28v).

1 τὸ add. C₁^{sl} | εὖ] οὗ O | ὁ ante θεός add. O non liquet M_b 2 τέλος - ἀξία] add.
 E^{mg} om. C₁C₂NOMM_bZ | καὶ¹ DEQ om. cett. | τέλος - καὶ²] om. F 3 ἐστὶ] ἐστὶν
 M_b | καὶ] om. F 4 γάρ] om. F 5 δραχμάς] δραγμαί C₁C₂ | ὁ δηλοῖ post τέλος add.
 C₁C₂ | ὁ φόρος] τὸν φόρον C₁C₂ 6 τοῦ] om. ALBDVZ | τέλος] τέλους C₂EF | ὁ
 σημαίνει post τέλος add. C₁ | ὁ δηλοῖ post τέλος add. C₂ | ἡ δαπάνη] τὴν
 δαπάνην C₁C₂ | καὶ post ὅπερ add. C₂ | τὸ] om. F 7 τοῦ] om. ALBDV |
 ταπτόμενον] διδόμενον F | μὲν post τὸ² add. C₁E^{sl} | δὲ] E^{sl} om. C₂FNMZ 8 γάρ] 8
 καὶ C₂ | ἔδωκε] ἔδωκεν M

τελεῖ in luogo di τελευτᾶ, come «εὖ τελεῖ θεός», in luogo di τελευτήσει.
 τέλος, *ordine e merito* e «τελεῖ εἰς τοὺς Ἕλληνας» in luogo di *è Greco* e
 «τελεῖ εἰς τοὺς Ῥωμαίους» in luogo di *è Romano*: così, infatti, dicono
 gli Attici. τελεῖ anche in relazione al tributo, come «τελεῖ δέκα
 δραχμάς»: da τέλος, *il tributo*. Tenore di vita πολυτελής, invece, quello
 che è detto generato da grande spesa. Da τέλος, *la spesa*, come questo
 τελεῖ, usato, in riferimento al tributo, rispetto alla persona con
 dativo, rispetto all'azione con accusativo; viene impiegato, infatti,
 in luogo di «τέλος ἔδωκε».

247 τὰ δὲ τῶν ῥημάτων συντάσσεται μετὰ ἀπαρεμφάτου, οἷον εἴωθε παίζειν, 2
 κινεῖται βαδίζειν, ὄρμησε πέτεσθαι, ἀφῆκε φέρεσθαι. τὰ δὲ μετὰ ὀνομάτων 2
 ἀπλῶς μέσον κειμένης προθέσεως, ὡς τὸ βαδίζω πρὸς τὴν πόλιν· ὀμίλῳ δὲ 4
 συντάσσεται δοτικῆ· τὸ δὲ οὗ χάριν φημὶ τὸ πρᾶγμα μετὰ δοτικῆς καὶ 4
 τοῦτο, πλὴν κειμένης τῆς ΕΠΙ, οἷον «ὀμίλῳ σοι ἐπὶ σοφία», «ὀμίλῳ σοι ἐπὶ 6
 λόγοις». A (281v) L (55r) B (170r) C (171v) D (324r) E (123r) F (225v) 6

N (235r) O (113v) M (112v) Mb (147v) Q (228r) V (137r) Z (29r) R (101r).

6

1 τὰ] τινὰ R | δὲ] add. R^{sl} μὲν CQ | παίζειν] πέζειν LN 2 πέτεσθαι] πέττεσθαι QZ | ἀφήκε] ἀφή Mb | τῶν ante ὀνομάτων add. F 3 ἀπλῶς] ἀπλῶν CZR | μέσον] μέσης CENOMZR | τήν] τὸ N^{ac} | δὲ] om. FOM 4 φημί] φησὶ F | μετὰ δοτικῆς] δοτικῆ F 4-5 καὶ τοῦτο μετὰ δοτικῆς NZ 5 τῆς post πλὴν add. F | κειμένης] ἐπικειμένης F | τῆς ἘΠΙ] om. F | ὀμιλῶ²] ὀμιλο Q^{pc} 3-5 ὀμιλῶ - λόγους] om. R

Alcuni verbi si costruiscono con infinito, come εἶωθε παίζειν, κινεῖται βαδίζειν, ὄρμησε πέτεσθαι, ἀφήκε φέρεσθαι; altri semplicemente con sostantivi, trovandosi in mezzo la preposizione, come βαδίζω πρὸς τὴν πόλιν. ὀμιλῶ si costruisce con dativo: motivo per cui dico che l'azione va al dativo anche rispetto a questo verbo, salvo che non ci sia ἐπί, come «ὀμιλῶ σοι ἐπὶ σοφία», «ὀμιλῶ σοι ἐπὶ λόγους».

- 248 «τὸ ἔλκω σε τῇ χειρὶ τῆς τριχός»· ὄρα καινὴν σύνταξιν, ἐν ἐνὶ τρεῖς πτώσεις ὁμοῦ, αἰτιατικὴν, δοτικὴν καὶ γενικὴν, ἀλλὰ τὸ μὲν πρόσωπον αἰτιατικῆ 2
συντακτέον, τὸ δὲ πρᾶγμα γενικῆ, νοουμένης ἔξωθεν τῆς ΑΠΟ, τὸ δὲ 4
ὄργανον δι' οὗ τὸδε γίνεται δοτικῆ· πρόσωπον ἐνταῦθα τό σε, πρᾶγμα τὸ 4
τριχός, ὄργανον δι' οὗ ἔλκεται τῇ χειρὶ. A (281v) L (55r) B (170v) C (172r
in mg.) D (324r) E (123r mg.) F (225v) M (115v) Mb (147v) Q (228v) V
(137v).

1 τὸ] om. CMQ | τῆς] om. Q | [ὄρα καινὴν] C 2 αἰτιατικὴν] αἰτιατικῆ F |
δοτικὴν] δοτικῆ F | [καὶ] C | γενικὴν] γενικῆ F | γενικὴν καὶ δοτικὴν M 3
συντακτέον] om. C 4 δὲ post πρᾶγμα add. DQ | τὸ²] τῆς CEFMb

«ἔλκω σε τῇ χειρὶ τῆς τριχός»: nota una nuova costruzione, in un'unica circostanza tre casi insieme, accusativo, dativo e genitivo, ma la persona si deve costruire all'accusativo, la cosa, invece, al genitivo, sottintendendo ἀπό, il mezzo attraverso il quale ciò avviene al dativo: la persona, qui, è σε, la cosa è τριχός, il mezzo attraverso cui viene tirata τῇ χειρὶ.

- 249 ἔπραττον ἀπλοῦν ὃν ἤγουν αὐτὸ καθ' αὐτὸ ἄνευ τινὸς προσθήκης, ἀντὶ τοῦ 2
ἐνήργουν τάττεται. τὸ δὲ «ἔπραττον κακῶς» ἀντὶ τοῦ ἐδυστύχουν· «καλῶς 2
ἔπραττον» ἀντὶ τοῦ εὐτύχουν. A (282r) L (55r) B (170v) C (171v) D
(324r) E (123r) F (225v) N (235r) O (113v) M (112v) Mb (147v) Q
(228v) V (138r) Z (29r).

1 ἔπραττον] πραττον QZ | ὃν] om. F | ἤγουν - αὐτὸ²] om. O | καὶ ante ἄνευ add.
F 2 καὶ ante καλῶς add. O 2-3 καλῶς - εὐτύχουν add. C^{mg}

ἔπραττον, essendo semplice, cioè di per sé, senza alcuna aggiunta, si usa in luogo di *compriua*. «ἔπραττον κακῶς», invece, in luogo di *ero sventurato*; «καλῶς ἔπραττον» in luogo di *ero fortunato*.

- 250 τὸ «ὄσα κάμει εἰδέναι» ἀντὶ τοῦ ὅσον λαμβάνεται ἔθει ἀπτικῶ· φιλοῦσι γὰρ 2
οἱ Ἄπτικοι πληθυντικὰ ἀντὶ ἐνικῶν λαμβάνειν, ὡς παρὰ τῷ 2
Αἰσχύλῳ· «ἀλγεινὰ μὲν μοι καὶ λέγειν ἐστὶ τάδε» (Aesch. Pr. 197), καὶ 4
Ἀριστοφάνη· «οὐ μαλθακιστέα, ἀλλὰ περικαλυπτέα» (cf. Ar. Nub. 727). 4

A (282r) L (55r) B (170v) C (171v) E (123r) F (225v) N (235r) O (113v) M (112v) Mb (147v) V (138r) Z (29r).

1 κάμῃ] ἐμὲ C 2 τὰ ante πληθυντικὰ add. CO | πληθυντικὰ] πληθυντικῶς F | ἐνικῶν] ἐνικά Mb | λαμβάνειν ἀντὶ ἐνικῶν F 3 μέν] add. E^{sl} 4 μαλθακιστέα] μαλακιστέα B μαλθακιστέ' F

«ὄσα κάμῃ εἰδέναι» viene utilizzato in luogo di ὅσον, secondo l'uso attico: gli Attici, infatti, amano usare i plurali in luogo dei singolari, come presso Eschilo: «ἀλγινὰ μὲν μοι καὶ λέγειν ἐστὶ τάδε» e Aristofane: «οὐ μαλθακιστέα, ἀλλὰ περικαλυπτέα».

251 μέμυκεν οὗ τὸ ἐναντίον τὸ ἀνέωγεν οἶον «μεμυκότα χεῖλη» ἢ «ἀνεωγότα». A (282r) L (55r) B (170v) C (171v) D (324r) E (123r) F (225v) N (235r) O (113v) M (112v) Mb (147v) Q (228v) V (138r) Z (29r).

1 τὸ] om. CENM | οἶον] ἤγουν ALBDQV | ἢ] ἤγουν L καὶ C

μέμυκεν, il cui contrario è ἀνέωγεν, come «μεμυκότα χεῖλη» o «ἀνεωγότα».

252 ἐγκρατῆς γυνή, τὸ ἀρσενικὸν ἐγκρατῆς ἀνὴρ καὶ τὸ ἐγκρατῆς παιδίον καὶ ἔστι τριγενές. ἢ δὲ ἐγκράτεια τὸ πρᾶγμα αὐτὸ τὸ πραττόμενον, ὡς ἂν εἴποι τις, ἢ μετὰ οὐσίας τινὸς θεωρουμένη ἐνέργεια. A (282r) L (55r) B (170v) C (171v) D (324r) E (123r) F (226r) N (235r) O (113v) M (112v) Mb (148r) Q (228v) V (138r) Z (29r). 2

2 ἢ] τὸ L | αὐτὸ τὸ πραττόμενον τὸ πρᾶγμα Mb | εἴποι] εἶπη F 3 θεωρουμένη] ἐνεργουμένη add. B γράφεται καὶ θεωρουμένη add. B^{ms}

ἐγκρατῆς γυνή, maschile ἐγκρατῆς ἀνὴρ ed ἐγκρατῆς παιδίον ed è di triplice genere. ἐγκράτεια è l'atto stesso compiuto, come direbbe qualcuno, l'azione osservata con una certa sostanza.

253 ἐνέπλησε τὸν οἶκον σίτου. A (282r) L (55r) B (170v) C (171v) D (324r) E (123v) F (226r) N (235v) O (113v) M (112v) Mb (148r) Q (228v) V (138r) Z (29r).

Riempì la casa di cibo.

254 τεκμαίρομαι αἰτιατικῇ. Λουκιανός: «ἀπὸ τῆς κνίσσης τεκμαιρόμενος τὴν εὐδαιμονίαν». (cf. Luc. Cat. 16.19) A (282r) L (55r) B (170v) E (123v) F (226r) N (235v) O (113v) M (112v) Mb (148r) V (138r) Z (29r). 2

~ Luc. Cat. 16

1 Λουκιανός post εὐδαιμονίαν trans. F | τεκμαιρόμενος] τεκμαίρομαι F

τεκμαίρομαι con accusativo. Luciano: «ἀπὸ τῆς κνίσσης τεκμαιρόμενος τὴν εὐδαιμονίαν».

255 μακαρίζω σε ἐπὶ τῷ δέ τινι τῷ πράγματι· «ἐμακάριζεν αὐτὸν ἐπὶ τῷ αἵματι τῶν ἐν τῇ Λακωνικῇ θαλάττῃ κοιλίδων» (cf. Luc. Cat. 16.20). A (282r) L (55r) B (170v) C (172r) D (324r) E (123v) F (226r) N (235v) O (113v) M (112v) Mb (148r) Q (228v) V (138r) Z (29v). 2

~ Luc. *Cat.* 16

1 μακαρίζω] μακαρίζομαι B | σε] om. B | δέ τινη] δεῖνι O | τῷ²] om. M_b |
ἐμακάριζεν] ἐμακάριζε F ἐνέπλησεν Q^{ac} 2 κοχλίδων] κιχλίδων N

Ti chiamo beato per un certo fatto: «ἐμακάριζεν αὐτὸν ἐπὶ τῷ αἵματι
τῶν ἐν τῇ Λακωνικῇ θαλάττῃ κοχλίδων».

- 256 διαλιμπάνω· καὶ τοῦτο μετὰ μετοχῆς συντάσσεται. Λουκιανός· «οὐ
διαλείπομεν τὰ πολλὰ ὀλισθαίνοντες» (Luc. *Cal.* 1.10-11). A (282r) L 2
(55r) B (170v) C (172r) E (123v) F (226r) N (235v) O (113v) M (112v)
M_b (148r) V (138r) Z (29v).

~ Luc. *Cal.* 1

1 διαλιμπάνω] διαλαμπάνω F | Λουκιανός] Λοκιανός M_b om. CFOM 2
διαλείπομεν] διαλίπομεν O διαλείπει μὲν M

διαλιμπάνω: anche questo si costruisce con participio. Luciano: «οὐ
διαλείπομεν τὰ πολλὰ ὀλισθαίνοντες».

- 257 ἐπισκιάζω αἰτιατικῆ. ὁ αὐτός· «καὶ τὸν ἐκάστου βίον ἐπισκιάζουσα» (cf.
Luc. *Cal.* 1.4). A (282r) L (55r) B (170v) C (172r) E (123v) F (226r) N
(235v) O (113v) M (112v) M_b (148r) V (138r) Z (29v).

~ Luc. *Cal.* 1

1 ὁ] om. F | ὁ αὐτός] Λουκιανός O 2 ἐπισκιάζουσα] ἐπισκιάζουσι F

ἐπισκιάζω con accusativo. Ancora Luciano: «καὶ τὸν ἐκάστου βίον
ἐπισκιάζουσα».

- 258 «ἐξεμάνησαν» ἀντὶ τοῦ «εἰς μανίαν ἐνέπεσον». Λουκιανός· «πατέρες κατὰ
παίδων ἐξεμάνησαν» (cf. Luc. *Cal.* 1.23). ὑπερεμάνησαν δὲ ἀντὶ τοῦ εἰς 2
ἔρωτα ὑπερβολικὸν ἐνέπεσον, ὡς Ἀριστοφάνης· «ἀκούοντες τοῦ
Εὐριπίδου ὑπερεμάνησαν» (cf. Ar. *Ra.* 776), ἀντὶ τοῦ ὑπερηγάπησαν. A 4
(282r) L (55r) B (170v) C (172r) E (123v) F (226r) N (235v) O (113v) M
(112v) M_b (147v) V (138r) Z (29v).

~ Luc. *Cal.* 1

1 εἰς μανίαν] om. M_b | ἐνέπεσον] ἐνέπεσαν F 2 δὲ] om. F

«ἐξεμάνησαν» in luogo di *incorsero nella follia*. Luciano: «πατέρες κατὰ
παίδων ἐξεμάνησαν». ὑπερεμάνησαν, invece, in luogo di *incorsero in un
amore esagerato*, come Aristofane: «ἀκούοντες τοῦ Εὐριπίδου
ὑπερεμάνησαν», in luogo di *amarono moltissimo*.

- 259 «περιέπεσεν ἀτυχίαις» ἀντὶ τοῦ «ἠτύχησε» καὶ συντάσσεται δοτικῆ. καὶ τὸ
προσπταῖω δοτικῆ ὃ οἱ κοινοὶ φασὶ σκοντάβω. A (282r) L (55v) B (170v) 2
C (172r) D (324r) E (123v) F (226r) N (235v) O (113v) M (112v) M_b
(148r) Q (228v) V (138r) Z (29v).

~ Luc. *Cal.* 1

1 περιέπεσεν] περιέπεσον F | ἠτύχησε] ἠτύχησα F 2 φασὶ] φασιν M | σκοντάβω]
add. M^{ms} σκονταύω C

«περιέπεσεν ἀτυχίαις», in luogo di *fu sfortunato* e si costruisce con dativo. Anche *προσπταίω* con dativo, quello che gli uomini comuni dicono σκοντάβω.

- 260 «ἐπιδεικνύει ἑαυτὸν ἐπὶ φιλοτιμίας»· ὑποδεικνύει δὲ ἀντὶ τοῦ ὑποζωγραφεῖ· «ὑποδειῖξαι βούλομαι τῷ λόγῳ καθάπερ ἐπὶ τινος γραφῆς» 2
(Luc. Cal. 2.1-2). A (282r) L (55v) B (170v) C (172r) D (324r) E (123v) F (226r) N (236r) O (113v) M (112v) M_b (147v) Q (229r) V (138r) Z (29v).

~ Luc. Cal. 1

1 ἐπιδεικνύει] ἐπιδεικνύω F

«ἐπιδεικνύει ἑαυτὸν ἐπὶ φιλοτιμίας»: ὑποδεικνύει in luogo di ὑποζωγραφεῖ: «ὑποδειῖξαι βούλομαι τῷ λόγῳ καθάπερ ἐπὶ τινος γραφῆς».

- 261 τὰ τοῦ κόρου οὕτως ἂν φράσαις «διακορῆς εἰμι» ἀντὶ τοῦ «ὑπερκορῆς εἰς κόρον ἦλθον». «διάκορός εἰμι»· «πέρα κόρου προελήλυθα», «κατάπλεώς εἰμι». A (282r) L (55v) B (170v) C (164v) D (324r) E (116v) F (226r) N (221v) O (105r) M (104v) M_b (148r) Q (229r) V (138r). 2

Poll. V 151

1 τὰ] τὸν F | ἀντὶ τοῦ] αὐτοῦ LNM_b 2 διάκορός εἰμι] add. M^{ms} | [[ἀντὶ τοῦ ὑπερκορῆς εἰς]] post εἰμι add. Q | πέρα] ὑπὲρ M_b | κατάπλεώς] κατὰ πλεός F

Così potresti indicare ciò che riguarda la sazietà, διακορῆς εἰμι, in luogo di *rimpinzato oltre misura giunsi alla sazietà*. διάκορός εἰμι: *sono giunto oltre la sazietà, sono pieno*.

- 262 «προσίσταμαί σοι» ἦγουν «ἐμποδῶν σοι γίνομαι». «προίσταμαί σου» δὲ ἀντὶ τοῦ «προστάτης σοι εἰμί». A (282r) L (55v) B (171r) C (164v) D (324r) F (226r) N (221v) O (105r) M (104v) M_b (148r) Q (229r) V (138r). 2

1 ἦγουν] οἶον F | γίνομαι σοι M_b | προίσταμαι δέ σου M 2 ἀντὶ τοῦ] ἦγουν O

«προσίσταμαί σοι», cioè *sono per te d'impedimento*. «προίσταμαί σου», invece, *sono tuo difensore*.

- 263 ἐσθήτας δὲ γυναικείας οὕτως ἂν μοι φράσαις τὰς ἀπὸ χρωμάτων· εἴποις γὰρ ἂν ἀλουργίδα, κροκωτὸν καὶ τὰς τῶν ἀνδρῶν φοινικίδα καὶ φοινικοῦν 2
χιτῶνα· βατραχίδα τὴν εὐκυῖαν βατράχῳ. A (282r) L (55v) B (171r) C (164v) D (324r) E (116v) F (226r) N (222r) O (105r) M (104v) M_b (148r) Q (229r) V (138r).

1 ἐσθήτας] ἐσθήτας FQ | μοι] om. F | χρωμάτων] χρημάτων OM 2 γὰρ] om. M_b | ἂν] om. BCOV | ἀλουργίδα] ἀλουργίδας F | κροκωτὸν] κροκοτονὴν ALBV κροκωτὴν DQ κορκωτὸν F | κροκωτὸν ἀλουργίδα M_b | φοινικίδα] φοινικίδας F | φοινικοῦν] fort. φοινικοῦ D φοινικοῦσα F

Così potresti indicare le vesti femminili, a seconda del colore: potresti chiamarle, infatti, ἀλουργίς, κροκωτός e quelle degli uomini φοινικίς e φοινικοῦς χιτῶν; βατραχίς quella simile a una rana.

- 264 μέρη δὲ ἐσθήτων· χειρῖδες μὲν εἰσι τὰ κοινῶς λεγόμενα μανίκια· ὧα δὲ τὸ ἐξωτάτω τοῦ χιτῶνος ἐκατέρωθεν· θύσανοι δὲ οἱ λεγόμενοι κροσσοί, ὅθεν 2
καὶ τὰ θυσανωτὰ παρὰ τῷ Ξενοφῶντι (cf. Hdt. 2, 81 e 4, 189). A (282r) L (55v) B (171r) C (164v) D (324v) E (116v) F (226r) N (222r) O (105r) M (104v) Mb (148r) Q (229r) V (138r).

Poll. VII 62, 64

1 χειριδωτὸν ἱμάτιον ἐξωμίδα κρωσσωτὸς χιτῶν post ἐσθήτων add. F | μὲν εἰσι] add. M^{sl} om. DQ | μανίκια] μανήκια Mb | ὧα] ὦρα F ὦα Mb^{ac} | δὲ] om. F | τὸ] τῷ EFQ τὰ COM 2 ἐξωτάτω] ἔξω COM | θύσανοι correxi: θύσσανοι codd. | κροσσοί] κρωσσοί ALBDMQV 3 θυσανωτὰ Q θυσσωτὰ B θυσσανωτὰ cett.

Parti delle vesti: χειρῖδες sono quelle comunemente dette μανίκια; ὧα è la parte piú esterne del chitone in ciascun lato; θύσανοι quelli chiamati κροσσοί, da cui anche i θυσανωτὰ in Senofonte.

- 265 εἰσήνεγκεν ὁ δεῖνα ζημίαν ἀντὶ τοῦ ἐζημιώθη, ἀποδοῦναι κατεκρίθη. A (282r) L (55v) B (171r) C (164v) D (324v) E (116v) F (226r) N (222r) O (105r) M (104v) Mb (148r) Q (229r) V (138v).

Poll. VIII 148

1 εἰσήνεγκεν] εἰσένεγκεν E^{ac}

Un tale εἰσήνεγκεν ζημίαν, in luogo di *venne danneggiato, fu condannato a pagare*.

- 266 καταθέσθαι μᾶλλον φιλοτιμότερον ταῦτα τὰ τῶν πασχόντων τὰ δὲ τῶν δρώντων· εἰσπράττειν, ἐνεχυράζειν, κατενεχυράζειν· εἴσπραξις, 2
ἀπαίτησις· οὐδὲ κατενεχυριασμός φαῦλον εἰς τὸ καταλογάδην. A (282r) L (55v) B (171r) C (164v) D (324v) E (116v) F (226r) N (222r) O (105r) M (104v) Mb (148r) Q (229r) V (138v).

Poll. VIII 148

1 καταθέσθαι] ἀποθέσθαι Mb | φιλοτιμότερον] φιλοτιμώτερον EFO | τὰ¹] τὴν Mb | τὰ τῶν] ταῦτῶν N 2 δρώντων] δρακόντων F | ἐνέχυρον λαμβάνειν ante ἐνεχυράζειν add. F | καὶ ἐνεχυριάζειν καὶ post ἐνεχυράζειν add. C | ἐνέχυρον λαμβάνειν post ἐνεχυράζειν add. CN | ἐνεχυράζειν] ἐνεχυριάζειν F | κατενεχυράζειν] κατενεχυριάζειν FNO κατενεχειριάζειν M om. C | ἀντὶ τοῦ ἐνέχυρον λαμβάνειν post κατενεχυράζειν add. M 3 ἢ ante ἀπαίτησις add. M 4 οὐδὲ] ὁ δὲ CDE^{pc}M^{pc}Q γράφεται οὐδὲ add. C^{sl} | κατενεχυριασμός] κατενεχυρασμός L κατενεχυρισμός Mb

È alquanto ambizioso annotare questi verbi passivi e attivi: εἰσπράττειν, ἐνεχυράζειν, κατενεχυράζειν; εἴσπραξις, *richiesta*; né κατενεχυριασμός è sbagliato in prosa.

- 267 ἐρεῖς οὕτω μοι τὰ ἐπὶ δικαστηρίων. ἐκληρώθη τὸ δικαστήριον· ἐνεκληρώθη, συνέστη, συνήλθεν, ἐδίκασεν, ἔγνω. 2
φιλοτιμότερον δ' ἂν φράσαις· τὸ ψῆφον ἔθετο, γνῶσιν ἐξήνεγκεν, ἀναστήναι τοὺς δικαστάς, ἀπαλλαγῆναι τοῦ δικαστηρίου καὶ τῆς βουλῆς 4

καὶ τοῦ δήμου. A (282r) L (55v) B (171r) C (164v) D (324v) E (116v) F (226r) O (105r) M (104v) Mb (148r) Q (229r) V (138v).

Poll. VIII 148-150

1 μοι] om. F 2 ἐνεκληρώθη] ἐνεηληθώθη Q | ἔκρινεν post ἐδίκασεν add. O | ἔγνω] διέκρινε add. E^{sl} | ἤγουν διέκρινε post ἔγνω add. F | ἔκρινε post ἔγνω add. MC^{sl} | φιλοτιμότερον] φιλοτιμώτερον EF 3 φράσαις] φράσης F | ἔθετο] ἔθεντο Q ἤτοι ἀπεφήνατο add. L^{sl} | ἤγουν ἀπέφηνε post ἔθετο add. F | καὶ ante γνῶσιν add. Mb | γνῶσιν] διάγνωσιν add. L^{sl} | ἤγουν διάγνωσιν post ἐξήνεγκεν add. F

Così mi dirai i verbi in riferimento ai tribunali: ἐκληρώθη τὸ δικαστήριον, ἐνεκληρώθη, συνέστη, συνήλθεν, ἐδίκασεν, ἔγνω. Alquanto ambiziosamente potresti dire: ψῆφον ἔθετο, γνῶσιν ἐξήνεγκεν, ἀναστῆναι τοὺς δικαστάς, ἀπαλλαγῆναι τοῦ δικαστηρίου καὶ τῆς βουλῆς καὶ τοῦ δήμου.

- 268 «συμβουλευομαί σοι ἀγαθά»: τὸ πρόσωπον δοτικῆ, τὸ δὲ πρᾶγμα αἰτιατικῆ. A (282r) L (55v) B (171r) C (172r in mg.) D (324v) F (226r) Mb (148r) Q (229r) V (138v). 2

«συμβουλευομαί σοι ἀγαθά»: la persona al dativo, la cosa, invece, all' accusativo.

- 269 ἐπὶ ἐνώσεως ἄκρας φαίης ἂν οὕτω· «συνεκράθησαν ταῖς γνώμαις», «ἕνα θυμὸν ἔχουσι», «τοῖς αὐτοῖς χρῶνται», «τοῖς αὐτοῖς χαίρουσι» καὶ τὰ 2 ὅμοια. τὰ δὲ ἐναντία· «ἀπερράγησαν», «ἀπεσχίσθησαν», «ἀπήχθησαν τῶν φιλικῶν δεσμῶν», «ἀπέστησαν ἀπ' ἀλλήλων», «πρὸς ἀλλήλους νοσοῦσι», 4 «διαφωνοῦσιν ἀλλήλοις τοῦ λόγου» ἀντὶ τοῦ «διαφωνίαν ἔχουσιν ἀλλήλοις τοῦ λόγου», οὗ τὸναντίον συμφωνοῦσιν ἀπ' ἀλλήλων», 6 «λελύσθαι προήχθησαν». A (282r) L (55v) B (171r) C (164v) D (324v) F (226r) O (105r) M (104v) Mb (148r) Q (229v) V (138v).

Poll. VIII 151-153

1 ἐπὶ] πὶ Q | ἄκρας] om. F 2 τοῖς αὐτοῖς χαίρουσι, τοῖς αὐτοῖς χρῶνται M 3 δὲ] δ' LFMb | ἀπεσχίσθησαν, ἀπερράγησαν DQ 4 δεσμῶν] θεσμῶν MbQ | ἀπέστησαν] ἀπέσθησαν Mb | ἀπ' ἀλλήλων] ἀπαλλήλων B 5-6 ἀντὶ - λόγου] om. FQ 6 λόγου] δήμου CO^{ac} | ἀπ' ἀλλήλων] ἀπαλλήλων B 7 ἤγουν παρεκινήθησαν post προήχθησαν add. C^{sl}

In riferimento a un'unificazione massima, potresti dire così: «συνεκράθησαν ταῖς γνώμαις», «ἕνα θυμὸν ἔχουσι», «τοῖς αὐτοῖς χρῶνται», «τοῖς αὐτοῖς χαίρουσι» ed espressioni simili. Espressioni contrarie, invece: «ἀπερράγησαν», «ἀπεσχίσθησαν», «ἀπήχθησαν τῶν φιλικῶν δεσμῶν», «ἀπέστησαν ἀπ' ἀλλήλων», «πρὸς ἀλλήλους νοσοῦσι», «διαφωνοῦσιν ἀλλήλοις τοῦ λόγου» in luogo di «διαφωνίαν ἔχουσιν ἀλλήλοις τοῦ λόγου», il cui contrario è «συμφωνοῦσιν ἀπ' ἀλλήλων», «λελύσθαι προήχθησαν».

- 270 κωμάζω οὐχὶ τὸ μεθύω, ἀλλὰ τὸ «μετ' ᾧδῆς εἰς τὴν ἐρωμένην ἀπέρχομαι» καὶ κωμαστὰς οἱ παλαιοὶ τούτους φασὶ τοὺς μετ' ᾧδῆς ἐστεφανωμένους εἰς 2 τὰς ἐρωμένας ἀπερχομένους, ὡς Ἀριστοφάνης ἐν Πλούτῳ· «ἔοικε δ' ἐπὶ

κῶμον βαδίζειν» (Ar. Pl. 1040). A (282v) L (55v) B (171r) C (164v) D 4
(324v) E (116v) F (226v) O (105r) M (105r) M_b (148r) Q (229v) V
(138v).

1 τὸ²] om. F 2 καὶ - ὠδῆς] om. F

κωμάζω non significa *sono ubriaco*, ma *con un canto ritorno dall'amata*
e gli antichi chiamano questi κωμασταί, quelli che, con un canto,
incoronati, ritornano dalle amate, come Aristofane nel *Pluto*: «ἔοικε
δ' ἐπὶ κῶμον βαδίζειν».

271 εὐροις μοι δ' ἂν παρὰ τοῖς Ἀττικοῖς πλάνον τὴν πλάνην καὶ κοῖτον τὴν 2
κοίτην. Αἴλιανός· «τῆς φύσεως τὰ ἀλλήλων διωκισμένα συναγούσης εἰς 2
ἐπιθυμίαν τε καὶ ὁμόνοιαν καὶ κοῖτον τὸν αὐτὸν» (cf. Ael. NA. 1.50), πλὴν 4
σπάνιον καὶ οὐ σύνηθες. A (282v) L (55v) B (171r) C (165r) D (324v) E 4
(116v) F (226v) O (105v) M (105r) M_b (148r) Q (229v) V (138v).

~ Ael. NA 1.50

1 μοι] om. DQ | δ' ἂν] om. M_b | παρὰ τοῖς Ἀττικοῖς] παρ' Ἀττικοῖς M | τοῖς] om.
F 2 συναγούσης] συναγαγούσης M_b | εἰς] καὶ BV 3 ἐπιθυμίαν CFMM_b ἐπιθυμίας
cett. 2-3 Αἴλιανός - αὐτὸν] add. C^{mg}M^{mg} om. EO 2-4 Αἴλιανός - σύνηθες] om.
DQ

Potresti trovare, presso gli Attici, il maschile πλάνος per πλάνη e
κοῖτος per κοίτη. Eliano: «τῆς φύσεως τὰ ἀλλήλων διωκισμένα
συναγούσης εἰς ἐπιθυμίαν τε καὶ ὁμόνοιαν καὶ κοῖτον τὸν αὐτὸν», ma
raramente e non abitualmente.

272 φαρμακὸς ἀνὴρ παρὰ τοῖς Ἀθηναίοις ὁ γόης καὶ φαρμακίς γυνή. 2
φαρμακοπώλης δὲ ὁ κοινῶς λεγόμενος γουρτικάρης· ἔστι δὲ τὸ ὄνομα τῶν 2
Ἀθηναίων, ὡς Ἀριστοφάνης ἐν Νεφέλαις· «εἶδες τὴν παρὰ 4
φαρμακοπώλαις λίθον» (cf. Ar. Nub. 766-767). A (282v) L (55v) B (171r) 4
C (172r) D (324v) E (123v) F (226v) N (236r) O (114r) M (112v) M_b
(148r) Q (229v) V (138v) Z (29v).

~ Ael. NA 1.54

1 γόης] fort. λόγος M μάγος Z 2 δὲ¹] om. Q | κοινῶς] κοινός FN | νῦν ante
λεγόμενος add. CENOMM_bZ | γουρτικάρης] γουρτικάρης F γρουτικάρης C |
ἔστι] ἔτι F | καὶ post δὲ² add. B 3 ὁ ante Ἀριστοφάνης add. E | εἶδες] εἶδον BO
εἶδε Q | τὴν] τὸν NOZ | παρὰ] om. F 4 φαρμακοπώλαις] φαρκοπώλαις BO
φαρμακοπόλον F φαρμακοπώλαις M_b | λίθον] λίθους O

φαρμακὸς ἀνὴρ, presso gli Ateniesi, è il mago; anche φαρμακίς γυνή.
φαρμακοπώλης, invece, è quello comunemente detto γουρτικάρης; il
sostantivo è usato dagli Ateniesi, come Aristofane nelle *Nuvole*:
«εἶδες τὴν παρὰ φαρμακοπώλαις λίθον».

273 τὴν κράμβην οἱ Ἀθηναῖοι κοράμβην καλοῦσιν, ὡς Ἀριστοφάνης παρὰ τῶ 2
τῶν Ἀχαρνέων, ἦν ἐξ ἐτυμολογίας ἀποδιδόασιν οὕτω ἀπὸ τοῦ ἀμβλύνειν 2
τὰς κόρας, ὅθεν καὶ παροιμία «δὶς κράμβη θάνατος». A (282v) L (56r) B
(171r) C (172r) D (324v mg. inf.) E (123v) F (226v) N (236r) O (114r)
M (112v) M_b (148r) Q (229v) V (138v) Z (29v).

~ Ael. NA 9.39

1 κοράμβην] κοράβην N κροαμβην Q | καλοῦσιν] λέγουσι D λέγουσιν Q | τῶ] τοῖς C om. OM 2-3 παρὰ τῶ τῶν] om. DQ 2 Ἀχαρνέων] Ἀχαρναίων LE Ἀχαρνεῦσι D Ἀχαρνεῦσιν CQ | ἐξ ἐτυμολογίας] ἐξετυμολογείας M_b ἐξετυμολογίας Z | οὔτω] οὔτως DENOMZ 3 τὰς] τοὺς E | παροιμία] παροιμίου F

Gli Ateniesi chiamano la κοράμβη “κράμβη”, come Aristofane nel verso degli *Acarnesi*, che dall’etimologia spiegano così: da ἀμβλύειν τὰς κόρας, da cui anche il proverbio «δὶς κράμβη θάνατος».

- 274 «προήκει εἰς ἡλικίαν», ἀντὶ τοῦ «προβεβηκῶς ἐστὶ». προήκει δὲ ἀντὶ τοῦ 2
προέρχεται. Αἰλιανός· «προήκουσι δὲ καὶ ἐς πῆχυς τὸ μέγεθος» (cf. NA 1.55). προσήκει δὲ ἀντὶ τοῦ πρέπει καὶ ἀρμόζει, οἷον «προσήκει μοι τόδε» 4
καὶ «προσήκει μοι τοῦδε» ἀντὶ τοῦ «μετέστι μοι τοῦδε». παρὰ δὲ τοῖς 4
ποιηταῖς λαμβάνεται ἀντὶ τοῦ ἔρχεται. A (282v) L (56r) B (171r) C (172r)
D (324v) E (123v) F (226v) N (236r) O (114r) M (113r) M_b (148v) Q
(229v) V (138v) Z (29v).

~ Ael. NA 1.55

1 εἰς] ἐς add. LCEFNM_b | δὲ] καὶ CDQ 2 καὶ] om. FM | πῆχυς] πῆχυς
ALDNOMM_bZ πῆχεις πῆχυν C DEQ 3-4 καὶ - τοῦδε²] om. ENOMZ post οὔσης
trans. F 4 καὶ - τοῦδε²] om. C 4-5 τοῖς ποιηταῖς] τοὺς ποιητοὺς Z 5 ἔρχεται] ἄρχεται
A

«προήκει εἰς ἡλικίαν», in luogo di è *avanti con l'età*. προήκει ποὶ in
luogo di *progredire*. Eliano: «προήκουσι δὲ καὶ ἐς πῆχυς τὸ μέγεθος». 2
προσήκει, invece, significa *conviene ed è opportuno*, come «προσήκει
μοι τόδε» e «προσήκει μοι τοῦδε» in luogo di «μετέστι μοι τοῦδε». 4
Presso i poeti, viene utilizzato nel senso di *giunge*.

- 275^a «τῆς πατρὸς ἀργῆς οὔσης καὶ τὴν χροάν εἰς τὸ λευκὸν ἀποκρίνονται» ἀντὶ 2
τοῦ «λευκοὶ εἰσιν». «ἐς τὸ φιλικὸν ἀπεκρίθη τάγμα» ἤγουν «τοῖς φίλοις 2
συνηριθμήθη». A (282v) L (56r) B (171v) C (172r) D (324v) E (124r) N
(236r) O (114r) M (113r) M_b (148v) Q (229v) V (139r) Z (29v) R (231v).

~ Ael. NA 1.55

1 πατρὸς] πρὸς C | τῆς - καὶ] om. R | καὶ] om. C | ἀποκρίνεται ὡς τὸ καὶ ante
τὴν add. C | εἰς] ἐς CENOMZ | ἀποκρίνονται] ὑποκρίνονται ALBDM_bV
ὑποκρίνον Q 2 εἰσιν] εἰσι CE | καὶ ἐς τοὺς φίλους ἀποκρίνεται post εἰσι add. CE
| τὸ ante τάγμα add. M | φίλοις] φιλοσόφοις DQ 3 συνηριθμήθη] συνηριθμ()
M συνηριθμήθη Q 2-3 ἐς - συγκριθμήθη] add. M^{ms} om. CENOZR

«τῆς πατρὸς ἀργῆς οὔσης καὶ τὴν χροάν εἰς τὸ λευκὸν ἀποκρίνονται», in
luogo di *sono bianchi*. «ἐς τὸ φιλικὸν ἀπεκρίθη τάγμα», cioè *venne*
annoverato fra gli amici.

- 275^b «τὸ φιλικὸν ἀπεκρίθη τάγμα» ἤγουν «τοῖς φίλοις συνηριθμήθη» καὶ «τὴν 2
χροάν εἰς τὸ λευκὸν ἀποκρίνονται» ἀντὶ τοῦ «λευκοὶ εἰσι» καὶ «εἰς τοὺς 2
φίλους ἀποκρίνεται». F (226v)

«τὸ φιλικὸν ἀπεκρίθη τάγμα» cioè *venne considerato insieme agli amici e «τὴν χροῶν εἰς τὸ λευκὸν ἀπεκρίνοντα» in luogo di sono bianchi ed è considerato fra gli amici.*

- 276 «ἀνήκει μοι τόδε τὸ πρᾶγμα». ἀνήκει δὲ καὶ ἀντὶ τοῦ «ἀνέρχεται». Αἰλιανός· «τὴν κεφαλὴν ἀνήκουσαν εἰς ὄξύ» (Ael. Na. 1.55). A (282v) L (56r) B (171v) C (172r) D (325r) E (124r) F (226v) N (236r) O (114r) M (113r) Mb (148v) Q (230r) V (139r) Z (29v). 2

~ Ael. NA 1.55

1 ἀνήκει¹] ἀνήκη Q | ἀνήκει²] ἀνήκοι Q | δὲ] om. C | καὶ] om. ALBDFQV | om. spatio vacuo relicto C post τοῦ | ἀνέρχεται] ἔρχεται NOQZ 2 ἀνήκουσαν] ἀνήκουσιν F

«ἀνήκει μοι τόδε τὸ πρᾶγμα». ἀνήκει anche in luogo di *salire*. Eliano: «τὴν κεφαλὴν ἀνήκουσαν εἰς ὄξύ».

- 277 «ἄγει σχολήν», «ἄγει ἀπραξίαν» ἀντὶ τοῦ «σχολάζει» καὶ «ἀπρακτεῖ». «ἄγουσιν ἑορτήν» ἀντὶ τοῦ «ἑορτάζουσιν». A (282v) L (56r) B (171v) C (172r) D (325r) E (124r) F (226v) N (236r) O (114r) M (113r) Mb (148v) Q (230r) V (139r) Z (29v) R (39r). 2

~ Ael. NA 4.20

1 om. spatio vacuo relicto C post τοῦ 2 ἑορτάζουσιν] ἑορτάζουσι LEFNMbZ σχολάζουσι C

«ἄγει σχολήν», «ἄγει ἀπραξίαν» in luogo di *ha tempo libero* ed è in *ozio*. «ἄγουσιν ἑορτήν» in luogo di *festeggiano*.

- 278 τὸ ἦκω τὸ ἔρχομαι συντάσσεται μετὰ μετοχῆς· καὶ ποτε μὲν μετὰ μετοχῆς ἀορίστου, ὡς τὸ «ἦκω λιπὼν σκότου πύλας» παρ' Εὐριπίδη (Eur. Hec. 1-2) καὶ ποτε δὲ μετὰ μετοχῆς μέλλοντος ὡς παρὰ Λουκιανῶ· «οἶμαι δὲ καὶ σφᾶς ἔτι καὶ Σάμιππον τουτονὶ μὴ κατ' ἄλλο τι ἐξ ἄστεος ἦκειν ἢ ὀψομένους τὸ πλοῖον» (cf. Luc. Nav. 1.10-11) καὶ δῆλον εὐθὺς ἀκούοντι τῷ σύνεσιν ἔχοντί· ποτε συντακτέον ταύτη ἢ ἐκείνη τῇ μετοχῇ· τῇ τοῦ μέλλοντός φημι ἢ τῇ τοῦ ἀορίστου· ὅταν γὰρ ὅπερ τις διενεργεῖ λήξιν λάβη τότε χώραν δοτέον τῇ μετοχῇ τῇ τοῦ ἀορίστου ὡς ἐπὶ παραδείγματος φαίμεν ἄν· «τὰ κατ' ἐμὲ εὔ διαθείς ἦκω»· ὅταν δὲ ἔρχεται ἐπὶ τοῦτο ὅπως ἄφηται τοῦ πράγματος, τότε τῇ τοῦ μέλλοντος μετοχῇ ὡς ἐπὶ παραδείγματος «ἦκει ποιήσων». Ἀριστοφάνης ἐν Νεφέλαις· «ἦκομεν τὸν πολὺν ὀψόμενοι λεῶν» (cf. Ar. Ra. 676). A (282v) L (56r) B (171v) C (172r) D (325r) E (124r) F (226v) N (236v) O (114r) M (113r) Mb (148v) Q (230r) V (139r) Z (29v). 3 6 9 12

~ Luc. Nav. 1

1 τὸ ἔρχομαι] om. C | καὶ post ἔρχομαι add. A | συντάσσεται] συντάσσονται O | μετὰ μετοχῆς συντάσσεται M | μετὰ μετοχῆς] μετοχῇ NZ | καὶ - μετοχῆς²] om. ALBDQV 2 τὸ] om. F 3 καί¹] om. CEFNMZ | ποτε δὲ] om. ALBDMbQV | καὶ post δὲ¹ add. M | καί²] om. ABDQV 4 ἔτι] om. ALBDQV | Σάμιππον] Σάμιππον Z^{ac} | δὲ post τουτονὶ add. E | ἐξ ἄστεος] ἐξάστεος FNMbQZ | ἦ] καὶ F 5 ὀψομένους] ὀψόμενον FOMb 6 ταύτη] ταῦτα F | τῆ²] om. DQ 7 ἢ τῇ] καὶ DQ |

ὅταν] ὄτ' ἄν C | διενεργεῖ] διενεργῆ DFQV 8 [[τότε χώραν] ante χώραν add. C | χώραν] χῶραν Z^{ac} | χώραν δοτέον] χωρητέον F | τῆ²] om. M_b | παραδείγματος] παραδείγματα E^{ac} 9 φαίμεν] φαίμεν Q^{ac} | ἄν] add. E^{pc} | καὶ ante τὰ add. ALBDQV | ἐμὲ] ἐμοῦ F | ὅταν] ὄτ' ἄν C | δὲ] δ' ABM_bVZ | ἔρχεται] ἄρχεται M_b | ὅπως] ὅπερ F 10-11 τότε - παραδείγματος] om. Q 11 ὡς ante Ἀριστοφάνης add. DQ

ἦκω, *giungo*, si costruisce con participio: ora con participio aoristo, come «ἦκω λιπὼν σκότου πύλας» in Euripide, ora con participio futuro, come in Luciano: «οἶμαι δὲ καὶ σφᾶς, ἔτι καὶ Σάμππον τουτονί, μὴ κατ' ἄλλο τι ἐξ ἄστεος ἦκειν ἢ ὀψομένους τὸ πλοῖον» ed è subito chiaro a chi, ascoltando, abbia senno; talvolta, si deve costruire con questo o quel participio: con quello futuro, dico, o quello aoristo: quando, infatti, come qualcuno fa, si parta da un'azione compiuta, bisogna dare spazio al participio aoristo, come potremmo dire in riferimento all'esempio «τὰ κατ' ἐμὲ εὖ διαθείς ἦκω»; quando, invece, si giunge al punto di toccare l'azione da compiere, bisogna dare spazio al participio futuro, come nell'esempio «ἦκει ποιήσω». Aristofane nelle *Nuvole*: «ἦκομεν τὸν πολὺν ὀψόμεναι λεῶν».

- 279 τὸ εὐθὺ μετὰ γενικῆς ὡς παρὰ τῷ Συνεσίῳ· «εὐθὺ Τευχείρων ἐλαύνουσα» (Syn. Ep. 3.15) καὶ τινες μὲν νοοῦσιν ἀντὶ τοῦ μέχρι. ἄλλοι δὲ ἐπ' εὐθείας καὶ κατορθὸν τὸ γὰρ εἰπεῖν ἀντὶ τοῦ μέχρι οὐ κατὰ λόγον· τὸ γὰρ μέχρι καὶ ἄχρι μετὰ χρόνου ἀορίστου συνάπτεται, οἷον «ἦλασεν ἄχρι Γαδείρων». A (282v) L (56r) B (171v) C (172r) D (325r) E (124r) F (227r) O (114r) M (113r) M_b (148v) Q (230r) V (139r). 2 4

~ Luc. Nav. 1

1 δὲ post τὸ add. F | καὶ post γενικῆς add. M | τῷ] om. CDFMM_bQ 2 Τευχείρων] τευχύρων M_b 2 νοοῦσιν] νοοῦσι A | ἀντὶ] αὐτὸ B | καὶ ἄχρι post μέχρι add. F | ἀντὶ τοῦ post δὲ add. LFMM_b | δὲ ἐπ'] δ' ἐπὶ D δὲ ἐπὶ COQ | ἐπ' εὐθείας] ἐπευθείας M_b | καὶ κατ' εὐθείας post εὐθείας add. F 3 κατορθόν] κατ' ὀρθόν LDM_bQ 4 συνάπτεται] συννάπτεται E^{ac} τάττεται DQ | ἦλασεν] ἔλασεν C

εὐθύ con genitivo, come in Sinesio: «εὐθὺ Τευχείρων ἐλαύνουσα» e alcuni lo intendono in luogo di μέχρι. Altri, invece, direttamente intendono corretto dirlo in luogo di μέχρι, non secondo ragione: infatti μέχρι e ἄχρι si costruiscono con l'aoristo, come «ἦλασεν ἄχρι Γαδείρων».

- 280 «ἔπεται μοι» καὶ «ἔπεται μεθ' ἡμῶν» καὶ τὸ μὲν πρῶτον καὶ τυφλῷ δῆλον· τὸ δὲ δεύτερον εὐροις ἄν παρὰ τῷ Λουκιανῷ· «νῆ Δία, καὶ Ἀδείμαντος ὁ Μυρρινούσιος εἶπετο μεθ' ἡμῶν» (Luc. Nav. 1.12-13). A (283r) L (56r) B (171v) C (172r) D (325r) E (124r) F (227r) O (114r) M (113r) M_b (148v) Q (230r) V (139r). 2

~ Luc. Nav. 1

1 ἔπεται μοι] ἐπεται μοι Q | ἔπεται] ἔπεται Q | μὲν] add. A^{sl} | πρῶτον] πρότερον COM 2 εὐροις] εὐρης F | Ἀδείμαντος] ἀδάμαντος B ἀδήμαντος O ἀνδρίμαντος M_b ὄνομα add. M_b^{sl} 3 Μυρρινούσιος] Μυρρινούσιος ALBM_bV Μυρρινούσης F | εἶπετο] ἔπεται F εἶπετο Q

«ἔπεται μοι» e «ἔπεται μεθ' ἡμῶν», il primo è chiaro anche a un cieco; potresti, invece, trovare il secondo in Luciano: «νή Δία, καὶ Ἀδείμαντος ὁ Μυρρινούσιος εἶπετο μεθ' ἡμῶν».

- 281 ἀπόβασις ἢ ἔξοδος ἢ ἀπὸ τῆς νεώς, οἷον «πεποιήμεθα τὴν ἀπόβασιν ἐν τῷ λιμένι». ἀποβάθρα δὲ τὸ ὄργανον δι' οὗ ἐξερχόμεθα ὡς ἂν εἴποι τις γέφυρα· ἄπτεται γὰρ ἑκατέρων τῶν μερῶν, τῆς τεγῆς καὶ τῆς νεώς. A (283r) L (56r) B (171v) C (172v) D (325r) E (124r) F (227r) O (114r) M (113r) M_b (148v) Q (230r) V (139r) R (39r). 2 4

~ Luc. *Nav.* 1

2 ἤγουν ἢ λεγομένη σκάλα post ὄργανον add. F | οὗ] ἤς F | εἴποι] εἶπη F | γέφυρα] γεφύρα Q^{ac} | ἢ κοινῶς λεγομένη σκάλα post γέφυρα add. F

ἀπόβασις, l'uscita dalla nave, come «πεποιήμεθα τὴν ἀπόβασιν ἐν τῷ λιμένι». ἀποβάθρα, invece, è lo strumento attraverso il quale usciamo, come direbbe qualcuno, la γέφυρα: si attacca, infatti, a ciascuna delle parti della copertura e della nave.

- 282 θάλαμος ὁ οἶκος ὁ τοὺς νυμφίους δεχόμενος. θαλάμη δὲ ἡ στενὴ ὀπή· «ἐκ τῆς θαλάμης προῆλθε» (Luc. *Nav.* 2.3) φασι. A (283r) L (56r) B (171v) C (172v) D (325r) E (124r) F (227r) O (114r) M (113r) M_b (148v) Q (230v) V (139r) R (118v). 2

~ Luc. *Nav.* 2

[Moschop.] s.v. θάλαμος

1 ὀ] om. F | οἶκος] οἶκος Q^{ac} 2 φασι] φασιν OMR

θάλαμος, la casa che riceve gli sposi. θαλάμη, invece, l'antro stretto; «ἐκ τῆς θαλάμης προῆλθε» dicono.

- 283 κρεῖττον εἰπεῖν «ἐνδέδυκε πορφύραν» ἢ «ἐνδέδεται». Λουκιανός· τὸ «τὴν καθαρὰν ὀθόνην ἐνδεδυκός» (Luc. *Nav.* 2.3-4). A (283r) L (56r) B (171v) C (172v) D (325r) E (124v) F (227r) O (114r) M (113r) M_b (148v) Q (230v) V (139v). 2

~ Luc. *Nav.* 2

1 ἐνδέδυκε] ἐνδέδυκεν O | ἐνδέδεται] ἐνδεδύεται ALBV ἐνδύεται L^{ac}V^{ac}

È meglio dire «ἐνδέδυκε πορφύραν», piuttosto che «ἐνδέδεται». Luciano: «τὸ τὴν καθαρὰν ὀθόνην ἐνδεδυκός».

- 284 τὸ ὩΣ ἸΑΝ λαμβάνεται ἀντὶ τοῦ ΙΝΑ καὶ συντάσσεται μετὰ ὑποτακτικοῦ· συντάσσεται δὲ καὶ μετὰ ἀπαρεμφάτου παρ' Ἀττικοῖς, ὡς Λουκιανός· «καὶ μὴν οὐ πάνυ καλός, ὃ Σάμιππε, ὁ μειρακίσκος ἔδοξέ μοι, ὡς ἂν καὶ Ἀδείμαντον ἐκπληξῆι» (Luc. *Nav.* 2.16.17). λαμβάνεται δὲ τὸ ὩΣ ἐνταῦθα ἀντὶ τοῦ ὩΣΤΕ, οἷον «οὐ καλός ὁ μειρακίσκος ἔδοξεν ὥστε καὶ Ἀδείμαντον ἐκπληξῆι» (cf. Luc. *Nav.* 2.13). εὔρηται δὲ παρ' αὐτῷ ἀλλαχοῦ καὶ μετὰ μετοχῆς· «μαρτυροῦντες ὡς ἂν καὶ εἰδότες» (Luc. *Pha.* 1), ἀντὶ τοῦ ὡς εἰδότες. A (283r) L (56r) B (171v) C (172v) D (325r) E (124v) F (227r) O (114r) M (113r) M_b (148v) Q (230v) V (139v) R (239r). 2 4 6 8

~ Luc. *Nav.* 2

1 [[γενικῆς] post συντάσσεται add. Q | ὑποτακτικοῦ] αιτιατικῆς F 2 συντάσσεται] συντάσσεται Q | δὲ] om. EFQ | καὶ¹] om. A | μετὰ] μετ' E | καὶ post ἀπαρεμφάτου add. F | παρ'] παρὰ LM_b 3 Σάμιπτε] σάμιπτε F σάμι[[κε]]ππε Q 4 δὲ] om. E 4-7 λαμβάνεται - ἐκπληξῆσαι] om. BDQ 5-6 οἶον - ἐκπληξῆσαι] om. E | ἀλλαχοῦ παρ' αὐτῷ DQ 7 ὡς] om. F

ὡς ἂν viene usato in luogo di ἵνα e si costruisce con congiuntivo; si costruisce, invece, anche con infinito presso gli Attici, come Luciano: «καὶ μὴν οὐ πάνυ καλὸς, ὃ Σάμιπτε, ὁ μειρακίσκος ἔδοξέ μοι, ὡς ἂν καὶ Ἀδείμαντον ἐκπληξῆσαι». ὡς viene utilizzato qui in luogo di ὥστε, come «οὐ καλὸς ὁ μειρακίσκος ἔδοξεν ὥστε καὶ Ἀδείμαντον ἐκπληξῆσαι». Si trova, presso lo stesso, altrove e con participio: «μαρτυροῦντες ὡς ἂν καὶ εἰδότες», in luogo di ὡς εἰδότες.

- 285 τὸ Ἀθήνησιν ἀττικόν ἐστὶ καίτοιγε ἰωνικῆς διαλέκτου. A (283r) L (56r) B (171v) C (172v) D (325r) E (124v) F (227r) O (114v) M (113r) M_b (148v) Q (230v) V (139v).

~ Luc. *Nav.* 2

1 τὸ] ὁ Q | ὄν post ἰωνικῆς add. DQ

Ἀθήνησιν è attico, pur essendo, tuttavia, tipico del dialetto ionico.

- 286 «στωμύλος τὸ φθέγμα» ἦτοι «κατὰ τὸ φθέγμα». στωμύλος δὲ ἐστὶ λέξις τῶν μέσων καὶ ἐπὶ ἐπαίνου καὶ ἐπὶ ψόγου. A (283r) L (56v) B (172r) C (172v) D (325r) E (124v) F (227r) O (114v) M (113r) M_b (148v) Q (230v) V (139v).

~ Luc. *Nav.* 2

1 τὸ ante κατὰ add. M | στωμύλος²] om. DQ | ἐστὶ δὲ DQ 2 ἢ ante λέξις add. DQ 2 καὶ ἐπὶ ψόγου καὶ ἐπὶ ἐπαίνου F

«στωμύλος τὸ φθέγμα», cioè *nel discorso*. στωμύλος è *vox media*, sia in riferimento a lode che in riferimento a biasimo.

- 287 «μελάγχρους», ὁ τὴν χροιάν μέλας. A (283r) L (56v) B (172r) C (172v) D (325r) E (124v) F (227r) O (114v) M (113r) M_b (148v) Q (230v) V (139v) R (149r).

~ Luc. *Nav.* 2

1 μελάγχρους] μελάχρους ALFM^{ac}V

μελάγχρους, nero di pelle.

- 288 «πρόχειλος», ὁ προπηδῶντα τὰ χεῖλη ἔχων. A (283r) L (56v) B (172r) C (172v) D (325r) E (124v) F (227r) O (114v) M (113r) M_b (148v) Q (230v) V (139v).

~ Luc. *Nav.* 2

1 προπηδῶντα] προπηδῶν E | τὰ] om. FM

πρόχειλος, colui che ha le labbra sporgenti.

- 289 «προπαγεῖς ἔχων τοὺς ὀφθαλμούς», ἤγουν προεστηκότας. A (283r) L (56v) B (172r) D (325r) F (227r) M (113r) M_b (148v) Q (230v) V (139v).
~ Luc. *Musc.* 3
Avendo gli occhi προπαγεῖς, cioè che stanno in fuori.
- 290 ἐπίτροχον τὸ σύντομον, οἷον «ἐπίτροχον φθέγγεται», ὅπερ ἐπιρρηματικῶς κεῖται, «ἐπιτροχάδην». A (283r) L (56v) B (172r) D (325r) E (124v) F (227r) O (114v) M (113r) M_b (148v) Q (230v) V (139v). 2
~ Luc. *Nav.* 2
ἐπίτροχον, *rapidamente*, come «ἐπίτροχον φθέγγεται», che viene appunto utilizzato in modo avverbiale, *rapidamente*.
- 291 «συνεσπειραμένος ὁ πλόκαμος», ἤτοι συμπεπλεγμένος. A (283r) L (56v) B (172r) C (172v) D (325r) E (124v) F (227r) O (114v) M (113r) M_b (148v) Q (230v) V (139v).
~ Luc. *Nav.* 2
1 συνεσπειραμένος] ἐπὶ ὄφρα add. A^{ms}
Il ricciolo συνεσπειραμένος, cioè intrecciato.
- 292 ἀστὸς μὴ μόνον, ἀλλὰ καὶ ἀστυκός, ἀφ' ὧν καὶ ἀστεῖος, ἀλλ' οὐχ ὀπλίτης, ἀλλ' ὁ σὺν χάριτι καὶ παιδιᾷ ὀμιλῶν· καὶ ἀστείζομαι τὸ «μετὰ χάριτος ὀμιλῶ τινι» καὶ «ἀστείσματα». A (283r) L (56v) B (172r) C (172v) D (325r) E (124v) F (227r) O (114v) M (113r) M_b (148v) Q (230v) V (139v). 2
Poll. IX 17
1 μὴ μόνον ἀστὸς DQ | ἀστυκός] ἀστικὸς EFOM 2 τὸ] om. Q | ὀμιλῶ] ὀμιλῶν F
Non solo ἀστὸς, ma anche ἀστυκός, dai quali anche ἀστεῖος, ma non l'oplita, ma colui che parla con grazia e scherzo; sia ἀστείζομαι *parlo con grazia a qualcuno* sia ἀστείσματα.
- 293 ἔφαλος πόλις ἢ ἐπὶ τῆς ἀλός, καὶ πάραλος καὶ ἀγχιθάλαττος. ἢ γὰρ ἀγχιάλος ποιητικόν· ἢ ἐκατέρωθεν δὲ ἔχουσα τὴν θάλατταν καλεῖται 2
ἀμφιθάλαττος ὡς ἡ Κόρινθος. A (283r) L (56v) B (172r) C (172v) D (325v) E (124v) F (227r) O (114v) M (113v) M_b (148v) Q (230v) V (139v). 4
Poll. IX 17
1 ἔφαλος] ὕφαλος Q | ἢ] om. B 2 θάλατταν] θάλασσαν A^{ac}L | καὶ post καλεῖται add. F 3 ἀμφιθάλαττος] ἀμφὶ θαλάττης F
Città ἔφαλος, quella sul mare, sia πάραλος che ἀγχιθάλαττος. *Città* ἀγχιάλος è, infatti, poetico, quella, invece, che ha il mare da ciascun lato è chiamata ἀμφιθάλαττος, come Corinto.

- 294 «ἐγένετο τῆς πόλεως» ἀντὶ τοῦ ἤψατο τῆς πόλεως ἢ τῆς πόλεως μέρος, 2
δηλονότι καὶ «ἐγένετο εἰς τὴν πόλιν» ἢ «κατὰ τὴν πόλιν». ταῦτα πάντα 2
ἀντὶ τοῦ «ἦλθεν» ἐκληπτέον. Λουκιανός· «ἐγεγόνει κατὰ τὴν σελήνην»
(cf. Luc. Ic. 11.14). A (283r) L (56v) B (172r) C (172v) D (325v) E (124v)
F (227v) O (114v) M (113v) M_b (148v) Q (230v) V (139v).

~ Luc. Ic. 11

1 μέρος] om. ABDQV 2 δηλονότι] δῆλον ὅτι C | ἀντὶ τοῦ post ἐγένετο add. F |
πόλιν¹] om. EF | καὶ ἐγένετο εἰς τὴν πόλιν post πόλιν¹ add. CDQ | ἢ] ἦγουν DQ
2-3 ταῦτα - σελήνην] om. M_b 3 ἦλθεν] ἦλθον ALBEOMM_bV | ἦγουν ἦλθεν post
σελήνην add. COM

«ἐγένετο τῆς πόλεως» in luogo di *raggiungere la città* o *a una parte della città*, vale a dire anche «ἐγένετο εἰς τὴν πόλιν» oppure «κατὰ τὴν πόλιν». Bisogna scegliere tutte queste cose in luogo di *giunse*. Luciano: «ἐγεγόνει κατὰ τὴν σελήνην».

- 295 τὸ ποῦ ὅταν ἀπορηματικῶς λαμβάνηται μετὰ εὐκτικοῦ· «ποῦ εἶη τὰ 2
τηλικαῦτα ὄρη;» (Luc. Ic. 12.4). ὡς ἀπορῶν τοῦτο φησιν. ὅταν δὲ τοπικῶς 2
κατ' ἐρώτησιν μετ' ἐνεστιῶτος· «ποῦ κατοικεῖ ὁ δεῖνα;» ἦγουν ἐν ποίῳ 4
τόπῳ. A (283r) L (56v) B (172r) C (172v) D (325v) E (124v) F (227v) O 4
(114v) M (113v) M_b (148v) Q (231r) V (139v) R (186r).

~ Luc. Ic. 12

1 ὅταν] ὅτ' ἂν C | ἀπορηματικῶς] ἐπιρρηματικῶς BM_b ἀπορηματικῶς FO |
λαμβάνηται] λαμβάνεται F | ἂν post εἶη add. L 2 φησιν] φησι E | ὅταν] ὅτ' ἂν
C 3 ἦγουν] ἢ M_b

ποῦ, quando viene utilizzato con valore interrogativo, va costruito con ottativo: «ποῦ εἶη τὰ τηλικαῦτα ὄρη;». Come se fossero in dubbio, dicono questo. Quando, invece, ha valore locativo in una domanda, viene costruito con il presente: «ποῦ κατοικεῖ ὁ δεῖνα;» cioè *in quale luogo*.

- 296 τὸ ὅτε καὶ τὸ ὁπότε μετὰ ἀορίστου συντακτέον· ὁπότε ἢ ὅτε ἐγένετο. οἱ 2
Ἄττικοι δὲ ἀεὶ ποτε μετὰ εὐκτικοῦ· «ὁπότε γένοιτό φασι καὶ ὅτε ἔλθοι καὶ 2
ὁπότε ἴδοι καὶ τὰς γε χεῖρας παγκάλους ἔχειν μ' ἔφη ὁπότε προτείνουσιν γε 4
δραχμὰς εἴκοσιν» (cf. Aristoph. Pl. 1019-20). A (283r) L (56v) B (172r) 4
C (172v) D (325v) E (124v) F (227v) O (114v) M (113v) M_b (148v) Q
(231r) V (139v).

~ Luc. Ic. 16

2 ὅτε] om. F 3 ὁπότε ἴδοι] ὁποτ' εἶδοι Q 3-4 καὶ - εἴκοσιν] add. M^{ms} om. EFOM_b
3 μ' ἔχειν ἔφη LDQ | προτείνουσιν] προτείνου ἐν Q

ὅτε e ὁπότε si devono costruire con aoristo: ὁπότε oppure ὅτε ἐγένετο. Gli Attici, invece, li costruiscono sempre con l'ottativo: «ὁπότε γένοιτο, ὅτε ἔλθοι, ὁπότε ἴδοι e τὰς γε χεῖρας παγκάλους ἔχειν μ' ἔφη ὁπότε προτείνουσιν γε δραχμὰς εἴκοσιν».

- 297 «ἐφίσταται μοι δεινόν», «παρίσταται δέ μοι δόξα» καὶ «παρέστη» ἀντὶ τοῦ 2
«ἔδοξε» καὶ ἀντὶ τοῦ «ἐπλησίασεν». A (283v) L (56v) B (172r) C (172v)

D (325v) E (124v) F (227v) O (114v) M (113v) Mb (148v) Q (231r) V (140r).

~ Luc. *Iupp. trag.* 14

1 ἐφίσταταί μοι] ἐπὶ βάρους add. L^{sl} | μοι¹] σοι F | ἐπὶ πάθος post δεινὸν add. F | ἐπὶ βάρους post δεινὸν add. COM | παρίσταται] παρίστατο B | δέ] om. C 2 ἐπλησίασεν] πλη() ἔστη M | καὶ παριστάμενα τὰ δεδογμένα post ἐπλησίασεν add. F | καὶ παριστάμενα τὰ νομισθέντα καὶ δεδογμένα post ἐπλησίασεν add. Mb | παριστάμενα τὰ δεδογμένα τὰ νομισθέντα add. L^{ms}

«ἐφίσταταί μοι δεινόν», «παρίσταται μοι δόξα» e «παρέστη» in luogo di *sembrò* e in luogo di *si accostò*.

298 «ὕπóτρομός εἰμι» ἤγουν «πεφοβημένος». A (283v) L (56v) B (172r) C (172v) D (325v) E (125r) F (227v) O (114v) M (113v) Mb (149r) Q (231r) V (140r).

~ Luc. *Iupp. trag.* 14

1 ὕπóτρομός εἰμι] ἄπóτρομός εἰμι O ἐπóτρομός εἰμι Q

Sono «ὕπóτρομός», cioè *spraventato*.

299 «ὕποπτεύω σε κακὸν ὄντα περὶ ἐμέ», «ὕποπτος ἐμοὶ ὁ δεῖνα», ἤτοι «ὕποπτεύεται»· ἡ γὰρ λέξις παθητικὴν σημασίαν ἔχει. A (283v) L (56v) B (172r) C (172v) D (325v) E (125r) F (227v) O (114v) M (113v) Mb (149r) Q (231r) V (140r).

~ Luc. *Iupp. trag.* 14

1 ὕποπτεύω] ἐποπτεύω OQ | κακὸν] καλὸν DQ | ἐμοὶ] εἰμι F | ὁ δεῖνα ἐμοὶ M

«ὕποπτεύω σε κακὸν ὄντα περὶ ἐμέ», «ὕποπτος ἐμοὶ ὁ δεῖνα», cioè è *sospettato*: la parola ha, infatti, significato passivo.

300 «ἀπὸ κόπης ἐπὶ βῆμα»· πάροιμία ἐπὶ τῶν ἀθρώως μεγίστοις ἐγχειρούντων. A (283v) L (56v) B (172r) C (172v) D (325v) E (125r) F (227v) O (114v) M (113v) Mb (149r) Q (231r) V (140r) R (39v).

1 ἀπὸ] πὸ Q | κόπης] κόμης L | ἀθρώως] ἀθρώων FQ ἀθρώως F^{ac}Mb | ἐγχειρούντων] ἐγχειροῦντα F

«ἀπὸ κόπης ἐπὶ βῆμα»: proverbio in riferimento a coloro che intraprendono cose grandissime tutte insieme.

301 βoιώτιος νοῦς, ἐπὶ τῶν ἀπαιδευτῶν. A (283v) L (56v) B (172r) C (172v) D (325v) E (125r) F (227v) O (114v) M (113v) Mb (149r) Q (231r) V (140r) R (56r).

1 βoιώτιος] βoιώτινος Mb | ἀπαιδευτῶν] ἀπαδευτῶν F

βoιώτιος νοῦς, in riferimento agli incolti.

302 βάσανος λίθος καὶ ἡ κόλασις καὶ ἐκ τούτου βασανίζω τὸ κολάζω καὶ ἐξετάζω· τοῦτον δὲ τὸν λίθον καὶ ἐρματίτην φασί. λέγονται γὰρ οἱ γέρανοι ἐπειδὴν μέλλωσι τὸ πολὺ τοῦ ἀέρος ἀφίξασθαι· ἐγχανόντες δέχονται εἰς 2

τὸν πρηγορεῶνα αὐτῶν λίθον τινὰ καὶ βαδίζοντες πέτονται μέχρις οὗ τῆς 4
 πτήσεως λήξιν λάβωσι, τότε δὲ καὶ ἐξεμοῦσιν. ὁ δὲ λίθος ἐκεῖθεν πεσὼν 6
 βεβαμμένος ὡς ἂν εἴποι τις τοιαύτην ἔλαχε φύσιν ὥστε τὸν χρυσὸν
 ἐλέγχειν ὃς μὲν κίβδηλος ὃς δ' αὖ δόκιμὸς ἐστίν. A (283v) L (56v) B (172r)
 C (172v) D (325v) E (125r) F (227v) O (114v) M (113v) Mb (149r) Q
 (231r) V (140r).

1 καί¹] om. O | τούτου] τούτων CEOMMb 1-2 τὸ ἐξετάζω καὶ κολάζω L 2
 λέγονται] λέγωνται V^{ac} | οἱ] αἱ C 3 μέλλωσι] μέλωσι C | ἐγχανόντες] ἐγχανόνες
 Q 4 βαδίζοντες] διαβαστάζοντες CEOMMb | πέτονται] πέτωνται B | οὗ] ὅτε Mb
 5 δε¹] δὴ EOM | ἐκεῖθεν] ἐκεῖ V | πεσὼν] ποσὼν E^{ac} ἐμπεσὼν O ἐκπεσὼν CM 6
 βεβαμμένος] βεβαμένος MbQ 7 κίβδηλος] κήβδηλος Q

βάσανος λίθος sia *castigo* sia, da questo, βασανίζω, *punisco* e *metto alla prova*: chiamano questo λίθος anche *hermatite*. Si dice, infatti, che le gru, quando stanno per giungere in alto nel cielo, spalancando il becco, ricevono nel loro gozzo una pietra e, procedendo, volano finché non raggiungono la fine del volo e allora vomitano. La pietra, poi, cadendo da lì, tuffandosi, come potrebbe dire qualcuno, ottenne una natura tale da provare l'oro, se sia falso, se sia, invece, buono.

303 ἐλεύσεσθαι οὐ τῶν δοκίμων λέξεων ἐστὶ τῶν ἐκλελεγμένων. A (283v) L (56v) B (172r) D (325v) M (115v) Mb (149r) Q (231v) V (140r) R (102r).

ἐλεύσεσθαι non è tra le parole scelte dell'Attico classico.

304 ἐς δεῦρο μητρόπολις ἀντὶ τοῦ μέχρι τοῦ δεῦρο καιροῦ. A (283v) L (56v) B (172r) D (325v) M (115v) Mb (149r) Q (231v) V (140r) R (102r).

1 ἐς] εἰς Q | τοῦ δεῦρο] om. M

ἐς δεῦρο μητρόπολις in luogo di *fino a questo punto dell'occasione*.

305 ἀκέραιος ὁ ἀπλοῦς. Εὐριπίδης: «ἀκέραιον ἀνεπίληπτον ἡσκηκῶς βίον» (Eur. Or. 922). A (283v) L (57r) B (172r) C (173r) D (325v) E (125r in mg.) F (227v) O (114v) M (113v) Mb (149r) Q (231v) V (140r) R (39v). 2

~ Eur. Or. 922

1 ἀκέραιον] ἀκέραιος ALOMMb ἀκαίρεον Q

ἀκέραιος, *semplice*. Euripide: «ἀκέραιον ἀνεπίληπτον ἡσκηκῶς βίον».

306 ἔκκλητος ἢ συναγωγή τοῦ δικαστηρίου, ὡς Εὐριπίδης: «πορεύει δ' αὐτὸν ἐκκλήτων ἄπο» (Eur. Or. 949), τουτέστιν ἀπὸ τῆς ἐκκλησίας. A (283v) L (57r) B (172r) C (173r) D (325v) E (125r) F (227v) O (114v) M (113v) Mb (149r) Q (231v) V (140r). 2

~ Eur. Or. 949

1 ἢ συναγωγή post συναγωγή add. Mb | πορεύει] ποιεῖ πορεύεσθαι add. L^{sl}M^{sl}Mb^{sl} 1-2 ὡς - ἐκκλησίας] add. M^{mg} 2 ἐκκλήτων] ἐκλήτων Mb^{ac}

ἔκκλητος, l'assemblea del tribunale, come Euripide: «πορεύει δ' αὐτὸν ἐκκλήτων ἄπο», cioè *dall'assemblea*.

- 307 ἔφεσις ἢ ἀναβολή ἢ ἀπὸ τοῦδε τοῦ δικαστηρίου ἐς τόδε δοκοῦντος οὐ
δικαίως κρῖναι. Λουκιανός· «ἢ δ' ἔφεσις ἐπὶ τὸν Δία ἔστω» (cf. *Luc. Bis* 2
acc. 12.15). εὐρήσεις δὲ τὴν λέξιν καὶ παρὰ τῷ Θεολόγῳ· «τοιούτῳ τι 4
φάσκοντι περὶ τοῦ δικαστηρίου ἐκείνου τοῦ ἀδεκάστου, εἰς ὃ ἔφεσις οὐκ 4
ἔσται». A (283v) L (57r) B (172v) C (173r) D (325v) E (125r) F (227v) O
(114v) M (115v) M_b (149r) Q (231v) V (140r).

1 ἔφεσις] ὕφεσις F | δὲ post ἔφεσις add. EFO | ἡ²] om. C | τοῦδε] om. C | τοῦ
δικαστηρίου] τὸ δικαστήριον F | ἐς] εἰς COQ | οὐ] ὡς CO 2 ἐφήμι τὴν κρίσιν
ἐπὶ τὸν Δία, ἦτοι πέμπω post Λουκιανός add. F | ἐφήμι τὴν κρίσιν ἐπὶ τὸν Δία,
ἦγουν πέμπω post Λουκιανός add. N | δ'] om. Q 2-3 ἔστω – τι] om. Q 3 καὶ
post δὲ add. ALBEFOV | καὶ M om. cett. | καὶ παρὰ τῷ Θεολόγῳ τὴν λέξιν D
| τοιούτῳ τι] τοιούτῳ τι C 3-5 εὐρήσεις - ἔσται] om. E 5 ἀντὶ τοῦ καὶ ἐφήμι τὴν
κρίσιν ἐπὶ τὸν Δία· εὐρησ() δὲ καὶ τὴν λέξιν παρὰ τῷ Θεολόγῳ· εἰς ὃ ἔφεσις οὐκ
ἔσται post ἔσται add. E^{sl}

ἔφεσις, *deferimento* da questo tribunale che su ciò non sembra
giudicare secondo giustizia. Luciano: «ἢ δ' ἔφεσις ἐπὶ τὸν Δία ἔστω». *Troverai la parola anche presso il Teologo: «τοιούτῳ τι φάσκοντι περὶ
τοῦ δικαστηρίου ἐκείνου τοῦ ἀδεκάστου· εἰς ὃ ἔφεσις οὐκ ἔσται».*

- 308 ὀρμῶ σε, εἰς ὀρμὴν βάλλω σε· ὀρμῶ δὲ ἐγώ. A (283v) L (57r) B (172v) D
(325v) M (115v) M_b (149r) Q (231v) V (140r).

~ Eur. *Or.* 352-53

1 ἦγουν post σε¹ add. BV | ὀρμῶ²] ὀρμῶμαι MM_b | ὀρμῶμαι δὲ ἐγώ post ἐγώ
add. L

ὀρμῶ σε, *ti lancio all'attacco, ma ὀρμῶ ἐγώ* .

- 309 ξυνηρεφὲς πρόσωπον τὸ ὑπὸ τῆς λύπης συνηγμένον· τοιοῦτοι γὰρ οἱ
λελυπημένοι τῇ συνοχῇ τῆς καρδίας, σκυθρωποὶ καὶ κάτω βλέποντες· οἱ 2
δὲ χαίροντες διακεχυμένοι. A (283v) L (57r) B (172v) C (173r) D (325v)
E (125r) F (227v) O (114v) M (115v) M_b (149r) Q (231v) V (140r) R 4
(203v).

~ Eur. *Or.* 957-58

1 ξυνηρεφὲς] συνηρεφὲς CDFMQR | τὸ ὑπὸ τῆς λύπης συνηγμένον πρόσωπον
DQ

Volto ξυνηρεφὲς, quello contratto dal dolore: tali sono infatti coloro
che sono afflitti dall'oppressione del cuore, malinconici e con lo
sguardo rivolto verso il basso.

- 310 κυρώ κυρῶ τὸ βεβαιῶ· «ἐκύρωσεν ἢ ψῆφος τῷ Ὁρέστη θάνατον», ἀντὶ
τοῦ «ἔταξε» καὶ κυρωτικὸν καὶ ἐπικυρωτικόν· τάττεται δὲ αἰεὶ ποτε ἐπὶ 2
κρίσεως. κυρέω δὲ κυρῶ τὸ ἐπιτυγχάνω ποιητικῶς, ὡς παρὰ τῷ 4
Σοφοκλεῖ· «καὺτὸς ὡς ἔχων κυρεῖ» (*Soph. Ai.* 347). A (283v) L (57r) B
(172v) C (173r) D (325v) E (125r) F (227v) O (115r) M (115v) M_b (149r)
Q (231v) V (140r).

~ Eur. Or. 514

Moschop. Sched. p. 3

3-4 κυρέω - κυρεῖ] om. E 3 δὲ DQ om. cett.

κυρώω κυρῶ, *confermo*: ἐκύρωσεν ἢ ψῆφος τῷ Ὀρέστη θάνατον, in luogo di *prescrisse* e κυρωτικόν ed ἐπικυρωτικόν; si usa sempre in riferimento a giudizio. κυρέω e κυρῶ *ottenere*, poetico, come presso Sofocle: «καυτὸς ὡς ἔχων κυρεῖ».

- 311 «παρασχοινίσαι τὰ ἱερὰ» ἔλεγον οἱ Ἀθηναῖοι «ἐν ταῖς ἀποφράσι», τὸ παραφράσαι. ἀποφράς δὲ ἐστὶν ἡ ἀπειρημένη ἡμέρα· παρασχοινίσαι δὲ τὸ δικαστήριον ὅποτε περὶ μυστικῶν δικάζοιεν ἵνα μὴ προσή τις ἀμύητος ὦν. A (283v) L (57r) B (172v) C (173r) D (326r) E (125r) F (227v) O (115r) M (115v) M_b (149r) Q (231v) V (140r) R (186r). 2

1 οἱ COR om. cett. | ἀποφράσι] ἀποφράσεσι E^{ac}M ἀποφράσις M_b 2 ἀποφράς] ἀποφράξ F | ἀπειρημένη] ἐπιρρημένη ABDQV ἀπερημένη E | παρασχοινίσαι ABDQV περισχοινίσαι LEFOMM_b περισχοινίσαι M_b^{ac} | δὲ] om. L 3 δικάζοιεν] διάζοιεν Q^{ac} | ἀμύητος] ἀπρόσιτος B

Gli Ateniesi dicevano di «παρασχοινίσαι τὰ ἱερὰ ἐν ταῖς ἀποφράσι», ossia *recingerli*. ἀποφράς è il giorno proibito; dicevano di recingere di funi, invece, il tribunale quando decidevano riguardo i misteri, affinché non si avvicinasse alcuno che fosse non iniziato.

- 312 ἐκτιμήσασθαι ἐστὶν ὅταν τις προῖκα διδοὺς τιμήσεται τι ὀπόσου δεῖ. A (283v) L (57r) B (172v) C (173r) D (326r) E (125v) F (228r) O (115r) M (115v) M_b (149r) Q (231v) V (140v).

1 ἐκτιμήσασθαι] κτιμήσασθαι Q | ὅταν] ὄτ' ἂν C

ἐκτιμήσασθαι è quando qualcuno, facendo un dono, verrà onorato quanto si deve.

- 313 «καθυφῆκε τοῦ ἀγῶνος» ἀντὶ τοῦ «ὑφῆσιν ἐποίησε»· δίκαι δὲ ἦσαν ὡς φησι Πολυδεύκης καὶ καθυφέσεως καὶ ἔστιν εἰπεῖν καθυφῆκε, προὔδωκε, προήκατο τὴν κατηγορίαν, προσήκατο δὲ ἀντὶ τοῦ ἐδέξατο. ἀνείλετο τὴν γραφὴν ἤτοι κεκίνητο κατηγορῆσαι. A (284r) L (57r) B (172v) C (173r) D (326r) E (125v) F (228r) O (115r) M (115v) M_b (149r) Q (231v) V (140v) R₁ (39v) R₂ (134r) R₃ (186r). 2 4

Poll. VIII 143

1 καὶ ante καθυφῆκε add. R₂ | ἀντὶ τοῦ] ἤγουν O | δίκαι] δικαί Q^{ac} 2 φησι CDOMM_bQR₂ φασι cett. | καὶ¹] om. E | καθυφέσεως] καθ' ὑφήσεως F καθυφήσεως OM | προὔδωκε] προὔδωκεν EOMR₂ | ἀφῆκεν ἀπέλυσε post προὔδωκε add. EOML^{sl}M_b^{sl} | ἀφῆκεν ἀπέλυσεν post προὔδωκε add. CR₂ 1-2 καθυφῆκε - προὔδωκε] om. R₃ 3 προήκατο] προήκτο M | προσήκατο - ἐδέξατο] om. Q | κατηγορίαν] ὀλιγορίαν F^{ac} παρηγορίαν Q^{ac}O | ἐδέξατο] ἔδειξεν | ἀνείλετο] ἀνήλετο O 1-3 καθυφῆκε - ἐδέξατο] om. R₁ 4 γραφὴν] κατηγορίαν D | κεκίνητο] κείνοιτο C κείνηται R₁ 3-4 προήκατο - κατηγορῆσαι om. R₂ | ἀνείλετο - γραφὴν] om. Q

καθυφῆκε τοῦ ἀγῶνος in luogo di *fece un allentamento*: i processi erano, come dice Polluce, anche di collusione e bisogna dire καθυφῆκε. προῦδωκε *emise l'accusa*. προσήκατο, invece, in luogo di *fu accolto*. ἀνείλετο τὴν γραφὴν cioè *aveva proceduto ad avanzare un'accusa*.

- 314 ἐράνου φορά, ἢ συνάθροισις, καὶ ἐρανίζομαι τὸ συνάγω. A (284r) L (57r) B (172v) C (173r) E (125v in mg.) F (228r) O (115r) M (115v) M_b (149r) V (140v) R (102r).

Poll. VIII 143

1 ἦ] om. M_b | συνάθροισις] add. M_b^{sl} | καὶ] om. M_b | ἦ - συνάγω] add. L^{mg} om. ABMV

ἐράνου φορά, *raccolta*, e ἐρανίζομαι *raccolgo*.

- 315 ἄρειος πάγος τόπος ἐν Ἀθήναις οὗ λέγεται κριθῆναι τὸν Ἄρην μετὰ τοῦ Ποσειδῶνος. πάνυ δὲ γλαφυρὸν Ἀρέθας λέγει τι περὶ τοῦ τόπου· ὅτι πάγος 2
πᾶς ὑψηλὸς τόπος καλεῖται. Ἄρης δ' ὁ φόνος ἀφ' οὗ καὶ ἔναρα τὰ ὄπλα καὶ 4
ἠναρισμένοι οἱ πεφονευμένοι· ὡς ἂν τις εἴποι μεταβαλὼν φόνιος τόπος. A 4
(284r) L (57r) B (172v) C (173r) D (326r) E (125v) F (228r) O (115r) M
(115v) M_b (149r) Q (231v) V (140v).

1-2 οὗ - Ποσειδῶνος] om. E 2 Ἀρέθας] μετροπολίτης add. C^{sl}M_b^{sl} | ὁ μετροπολίτης post Ἀρέθας add. F | τι] om. F | ὅτι] om. E | ὁ ante πάγος add. E 3 καλεῖται] κεῖται F | δ'] δὲ C | φόνος] φθόνος M | καὶ¹] om. ABDQV | ποιητικῶς post ἔναρα add. EO | [[ἔναρ]] post καὶ² add. Q | [[ἦ]] add. Q supra [[ἔναρ]] 4 ἠναρισμένοι] ἠναρησμένοι Q | εἴποι] εἶπη F

ἄρειος πάγος luogo ad Atene in cui si dice che Ares fu giudicato con Poseidone. Assai abilmente Areta si pronuncia riguardo il luogo: dice che è chiamato πάγος ogni luogo alto. Ἄρης, invece, *assassinio*, da cui sia ἔναρα, le armi, sia ἠναρισμένοι, coloro che sono stati uccisi. Come potrebbe dire qualcuno, cambiando, φόνιος τόπος.

- 316 ἐσθῆς λέγεται τὸ ἀπλῶς ἱμάτιον, στολή δὲ τὸ τοιόνδε σχῆμα τῆς ἐσθῆτος. A (284r) L (57r) B (172v) C (173r) D (326r) F (228r) O (115r) M (115v) M_b (149r) Q (231v) V (140v).

1 ἐσθῆτος] αἰσθῆτος Q

ἐσθῆς è detto il semplice ἱμάτιον, στολή, invece, un vestito di siffatta foggia.

- 317 εὐζωνος γυνὴ κατὰ μὲν τοὺς ποιητὰς ἢ πλουσία, ἢ καλὴ δηλονότι καὶ πολυτελεῖ ζώνη χρωμένη. εὐζωνος δὲ ἀνὴρ ὁ ἐλαφρὸς καὶ μηδὲν περὶ τὴν 2
ζώνην ἄχθος ἐπιφερόμενος, τοῦ εὖ τὸ εὐκόλον δηλοῦντος ἐνταῦθα. A
(284r) L (49r) B (172v) C (173r) E (125v) F (228r) O (115r) M (115v) M_b
(149r) V (140v).

Lex. Planud. s.v. εὐζωνος γυνὴ κατὰ μὲν τοὺς [κατὰ - τοὺς om. S] ἢ πλουσία, ἢ καὶ πολυτελεῖ ζώνη χρωμένη. εὐζωνος δὲ ἀνὴρ ὁ ἐλαφρὸς καὶ μηδὲν περὶ τὴν ζώνην ἄχθος ἐπιφερόμενος, τοῦ EY τὸ εὐκόλον δηλοῦντος ἐνταῦθα.

1 δηλονότι] δήλον ὅτι C 2 ἀνήρ] om. L | ἐλαφρός] ἐλαφρῶς E^{ac} 3 τοῦ] τὸ F | τοῦ - ἐνταῦθα] om. CEO

εὕζωνος γυνή per i poeti è la donna ricca, cioè quella che indossa una cintura bella e preziosa. εὕζωνος ἀνὴρ, invece, colui che è leggero e non porta alcun peso intorno alla cintura, indicando qui εὐδὸς ciò che è agile.

318 ὀχεῖται καὶ ἰππεύει καὶ ἰππάζεται ταῦτὸ πάντα σημαίνει. A (284r) L (49r) B (172v) C (173r) E (125v) F (228r) O (115r) M (115v) M_b (149r) V (140v).

1 ταῦτὸ ABCE ταῦτὸν cett. | πάντα ταῦτὸν L

ὀχεῖται, ἰππεύει e ἰππάζεται significano tutti la stessa cosa.

319 ἔμφυτος ἔρωσ ὁ φυσικός. A (284r) L (57r) B (172v) C (173r) E (125v) F (228r) O (115r) M (116r) M_b (149r) V (140v).

~ Luc. *Philops.* 2

Amore ἔμφυτος, quello naturale.

320 ἀλοὺς ἐαλωκῶς καὶ ἐάλω μετὰ δοτικῆς συντάσσονται· «ἐάλω τῷ κάλλει». Λουκιανός· «ἐαλωκότας τῷ τοιούτῳ» (cf. Luc. *Philops.* 2.9-10). A (284r) L (57r) B (172v) C (173r) D (326r) E (125v) F (228r) O (115r) M (116r) M_b (149r) Q (232r) V (140v) R (39v). 2

~ Luc. *Philops.* 2

1 ἐαλωκῶς] ἀλωκῶς E ἐαλωκῶς Q^{ac} | συντάσσονται] συντάσσεται BDEVR | οἶον post συντάσσονται add. C | 2 κάλλει] κάλει O^{ac} 2 ἐαλωκότας] ἐλωκότας O^{ac}

ἀλοὺς, ἐαλωκῶς e ἐάλω si costruiscono con dativo: «ἐάλω τῷ κάλλει». Luciano: ἐαλωκότας τῷ τοιούτῳ.

321 γράφεται ψεῦδος καὶ ψεῦσμα. Λουκιανός· «ἐγγράφῳ τῷ ψεύσματι χρησάμενοι» (cf. Luc. *Philops.* 2.17) A (284r) L (57r) B (172v) C (173r) D (326r) E (125v) F (228r) O (115r) M (116r) M_b (149r) Q (232r) V (140v). 2

~ Luc. *Philops.* 2.17

1 δὲ post γράφεται add. M_b | Λουκιανός] om. M_b | ἐγγράφῳ] ἐγράφῳ Q | ψεύσματι] ψεύματι F

Si scrive ψεῦδος e ψεῦσμα. Luciano: «ἐγγράφῳ τῷ ψεύσματι χρησάμενοι».

322 «δικνεῖται καὶ μέχρις ἡμῶν»· μέχρι μετὰ γενικῆς συντάσσεται. εὔρηται παρ' Ἀττικοῖς καὶ μετὰ αἰτιατικῆς μέσον τῆς ΠΡΟΣ ἢ τῆς ΕΙΣ κειμένης, οἶον «ἐξικνοῦνται τὰ βέλη ἄχρι πρὸς τὸν σκοπόν». A (284r) L (57r) B (172v) C (173r) D (326r) E (125v) F (228r) O (115r) M (116r) M_b (149r) Q (232r) V (140v) R (149r). 2

~ Luc. *Philops.* 2

1 διικνεῖται] διικνεῖται O | μέχρις] μέχρι E | τὸ ante μέχρι add. DOQ | δὲ post εὔρηται add. DQ 2 παρὰ τοῖς Ἀττικοῖς DEQ | τῆς ante αἰτιατικῆς add. E | αἰτιατικῆς] γενικῆς C^{ac} | τῆς¹] τῆς E | προθέσεως post κειμένης add. C 3 ἐξικνοῦνται] μέχρις τέλους δηλονότι add. L^{sl} | βέλη] ἀντὶ τοῦ ἄχρι τοῦ σκοποῦ add. R^{sl} | μέχρις τέλους δηλονότι post βέλη add. E^{sl} | ἡγουν ἄχρι τοῦ σκοποῦ post σκοπόν add. O | ἀντὶ τοῦ ἄχρι τοῦ σκοποῦ post σκοπόν add. CM | ἀντὶ τοῦ ἄχρι πρὸς τὸν σκοπόν add. L^{sl}

«διικνεῖται καὶ μέχρις ἡμῶν»: μέχρι si costruisce con genitivo. Si riscontra presso gli Attici anche con un accusativo che si trovi insieme a πρὸς ο a εἰς, come «ἐξικνοῦνται τὰ βέλη ἄχρι πρὸς τὸν σκοπόν».

- 323 καθειμένος πώγωνα ἐπὶ τοῦ δασὺ τὸ γένειον ἔχοντος. A (284r) L (57r) B (173r) C (173v) D (326r) E (126r) F (228r) O (115r) M (116r) M_b (149v) Q (232r) V (140v) R (134v).

~ Luc. *Philops.* 5

1 καθειμένος] καθήμενος FOQ ἀπὸ τοῦ ἔω τὸ ἀπολύω add L^{sl} | ἐπὶ] ἀντὶ E^{ac} | ἀπὸ τοῦ ἔω τὸ ἀπολύω post ἔχοντος add. M

καθειμένος πώγωνα, in riferimento a chi ha il mento peloso.

- 324 ζύνεστιν ὁ δεῖνα πενία ἦτοι πένεται καὶ ζύνεστι φιλοσοφία ἦτοι φιλοσοφεῖ καὶ ζύνεστι πλούτῳ ἦτοι πλουτεῖ. A (284r) L (57r) B (173r) C (173v) D (326r) E (126r) F (228r) O (115r) M (116r) M_b (149v) Q (232r) V (140v) R (203v). 2

~ Luc. *Philops.* 5

1 ζύνεστιν] σύνεστιν COMQR | ὁ] τὸ F | ἦτοι¹] ἡγουν DQ | πένεται] πένεσθαι Q | ζύνεστι] σύνεστι DQ ζύνεστιν F | ἦτοι²] ἡγουν Q 2 καὶ - πλουτεῖ] om. L | ζύνεστι] σύνεστι DQ

Uno ζύνεστι πενία, cioè è *povero*, ζύνεστι φιλοσοφία, cioè *pratica la filosofia* e ζύνεστι πλούτῳ, cioè è *ricco*.

- 325 «ἔξω τοῦ καθεστηκότος ἐστίν», ἦτοι μαίνεται. «καθέστηκε τὸ φρόνημα» ἀντὶ τοῦ σῶον αὐτὸ ἔχει. A (284r) L (57r) B (173r) C (173v) D (326r) E (126r) F (228r) O (115r) M (116r) M_b (149v) Q (232r) V (140v). 2

~ Luc. *Philops.* 5

1 μαίνεται] μένεται Q 2 ἀντὶ τοῦ] ἦτοι M_b

«ἔξω τοῦ καθεστηκότος ἐστίν», cioè è *pazzo*. καθέστηκε *nella mente* in luogo di *la ha integra*.

- 326 φοιτᾶν οὐ τὸ ἀπλῶς πορεύεσθαι, ἀλλὰ τὸ κατὰ συνέχειαν παρὰ τινὰ τόπον φοιτᾶν, ὅθεν καὶ φοιτητῆς ὁ συνεχῶς πορευόμενος εἰς τὸ σχολεῖον. A (284r) L (57r) B (173r) C (173v) D (326r) E (126r) F (228r) O (115r) M (116r) M_b (149v) Q (232r) V (140v) R (225v). 2

~ Luc. *Philops.* 6

1 φοιτᾶν] φοιτᾶν ADEV | τινὰ τρόπον] τινὶ τρόπῳ Q 2 φοιτᾶν] φοιτᾶν ADEV | σχολεῖον] διδασκαλεῖον E

φοιτᾶν non il camminare semplicemente, ma φοιτᾶν *con continuità per un luogo*, da cui anche φοιτητής, colui che cammina assiduamente verso la scuola.

- 327 κῆδος ἢ ἐξ ἐπιγαμβρεύσεως συγγένεια. κῆδος καὶ ἡ λύπη. A (284r) L (57r) B (173r) C (173v) D (326r) E (126r s.l.) F (228r) O (115v) M (116r) M_b (149v) Q (232r) V (140v) R (134v).

1 κῆδος¹] ὁ πενθερὸς ὁ γαμβρὸς καὶ ἡ ἐκ τούτων add. R^{sl} | καὶ post κῆδος¹ add. B | ἐξ] om. F | ἐξ ἐπιγαμβρεύσεως] ἐξεπιγαμβρεύσεως B | ὁ πενθερὸς ὁ γαμβρὸς καὶ ἡ ἐκ τούτων post συγγένεια add. EF | καὶ ante κῆδος² add. F | κῆδος²] ποιητικῶς add. L^{sl}M^{sl} | ποιητικὸν post κῆδος² add. CR^{sl} | καὶ] om. F | λύπη] λύπει Q | ποιητικῶς post λύπη add. F | ποιητικὸν post λύπη add. OM | ἐξ ἐπιγαμβρεύσεως δὲ συγγένεια [ὁ πενθερὸς ὁ γαμβρὸς καὶ οἱ τούτων post λύπη add. C

κῆδος, il legame di parentela derivante dal matrimonio. κῆδος anche il dolore.

- 328 θῆραι ἄγραι καὶ κυνηγὸς καὶ ὁ συμπράττων συγκυνηγέτης. A (284r) L (57r) B (173r) C (173v) D (326r) E (126r in mg.) F (228v) O (115v) M (116r) M_b (149v) Q (232r) V (140v).

Poll. V 9

1 καὶ¹] om. M

θῆραι ἄγραι e κυνηγός e colui che collabora συγκυνηγέτης.

- 329 εἶρηκεν ἀντὶ τοῦ εἶπεν. εἶρηκε καὶ λέλεκται. C (173v) F (228v) O (115v).

1 εἶρηκεν] εἶρηκε F | καὶ] ἄν O

εἶρηκε in luogo di *disse*. εἶρηκε anche *ha detto*.

- 330 ἐρήσομαι καὶ ἐρωτήσω ἀπὸ ἐνεστῶτος ἀχρήστου· ἔστι δὲ μέσος μέλλων· εὐρηται δὲ οὗτος μόνον καὶ ὁ δεύτερος ἀόριστος ὁ παθητικὸς ἠρόμην καὶ ὅσοι ἐξ αὐτοῦ προβαίνουσιν εἰς μετοχὴν ἐρόμενος, εἰς εὐκτικὸν ἐροίμην, εἰς ὑποτακτικὸν ἐὰν ἔρωμαι, εἰς ἀπερέμφατον ἐρέσθαι καὶ εἰς προστακτικὸν ἐροῦ. οἱ δὲ ἄλλοι χρόνοι ἄχρηστοι. A (284r) L (57r) B (173r) C (173v) D (326r) F (228v) O (115v) M (116r) M_b (149v) Q (232r) V (141r).

1 δὲ] om. Q 2 μόνον] μόνος F | ὁ δεύτερος παθητικὸς ἀόριστος Q | ὁ ante ἠρόμην add. DQ 3 ἐρόμενος] ἐρόμενος Q^{ac} 3-4 ὅσοι - εἰς¹] om. F 4 τὸ ante ὑποτακτικὸν add. F | καὶ ante εἰς² add. C 5 οἱ - ἄχρηστοι] om. F

ἐρήσομαι ed ἐρωτήσω da un presente in disuso; il futuro, invece, è medio. Si trovano questo soltanto, l'aoristo secondo passivo ἠρόμην e quanti da questo si sviluppano al participio ἐρόμενος, all'ottativo ἐροίμην, al congiuntivo ἐὰν ἔρωμαι, all'infinito ἐρέσθαι e all'imperativo ἐροῦ. Gli altri tempi sono in disuso.

331 ἀμφινέμεται ποιητικόν· περινέμεται εὐχρηστον καὶ διανέμεται ἔστι δὲ ἐπὶ πυρός, ἐπὶ ἔλκους, ἐπὶ νομῆς καὶ κατοχῆς τινὸς τόπου· ἀπὸ μεταφορᾶς τῶν νεμομένων ζώων. A (284r) L (57r) B (173r) C (173v) D (326r) O (115v) M (116r) Mb (149v) Q (232r) V (141r) R (39v). 2

1 εὐχρηστον] ἄχρηστον Mb 2 πυρός] θηρός CO | καὶ post ἔλκους add. COMMbR | [[τινος]] post νομῆς add. B | ἐπὶ ante τόπου add. Q om. spatio vacuo relicto D 3 νεμομένων] μενομένων Mb

ἀμφινέμεται, poetico; περινέμεται, comunemente in uso e διανέμεται, in riferimento a fuoco, a piaghe, a ulcere, a possesso di un luogo; con metafora, di animali che pascolano.

332 τὰ λεπτοκάρυα λέγεται ποντικὰ κάρυα. A (284r) B (173r) D (326v in mg.) M (116r) Q (232v) V (141r) R (141v).

1 λεπτοκάρυα] λεπτοκάρια B | λέγεται Q λεγ() D λέγονται cett.

λεπτοκάρυα sono dette le nocchie pontiche.

333 ἴρις τουτέστι καλαμοκρίνου ρίζα. A (284r) L (57v) B (173r) D (326r) M (116r) Q (232r) V (141r).

1 ἴρις] [ἴρις M

ἴρις cioè *radice di canna profumata*.

334 αἱ ῥοιαὶ ψύχουσι καὶ στύφουσιν, ὀλίγην δὲ τροφήν παρέχουσι τῷ σώματι. A (284r) L (57v) B (173r) D (326r) M (116r) Q (232r) V (141r) R (193v).

I flussi raffreddano e condensano, ma offrono poco nutrimento al corpo.

335 τὰ δὲ μέσπιλα καὶ τὰ σοῦρβα στυπτικὰ καὶ κοιλίας ἐφεκτικά. A (284r) L (57v) B (173r) D (326v) M (116r) Q (232v) V (141r) R (193v).

1 σοῦρβα] οὔα R | ἐφεκτικά DQ ἐπεκτικά cett.

I nespoli e i sorbi sono astringenti e servono a bloccare il ventre.

336 εὐμαθῆς ἄνθρωπος ὁ εὐκόλως μανθάνων, τουτέστιν ὁ ὄξυς περὶ τὴν ἀνάληψιν τῶν μαθημάτων, ὡς παρὰ τῷ Λουκιανῷ· «καὶ εὐμαθοῦς ἀκροατοῦ δεόμενον» (cf. Luc. Dom. 3.16-17). καὶ εὐμαθῆς λόγος ὁ σαφής· τὸ γὰρ EY ἐπὶ τοῦ εὐκόλου λέγεται. καὶ τὸ οὐδέτερον· εὐμαθῆς παιδίον καὶ εὐμαθῆς φώνημα. A (284v) L (57v) B (173r) C (168r) D (326v) E (119v) N (226r) O (109v) M₁ (109r) M₂ (116r) Mb (149v) Q (232v) V (141r). 2 4

~ Soph. Ai. 15

1 εὐκόλως] εὐκόλος Mb 2 ἀνάληψιν] ἀντίληψιν M | εὐμαθοῦς] εὐμαθῆς M₁ 3 ἀκροατοῦ] ἀκράτου DQ 4 τοῦ] om. CO | λέγεται] κεῖται LCENOM₁M₂Mb 5 φώνημα] φρόνημα B πόνημα O

Uomo εὐμαθής, colui che impara facilmente, cioè quello celere nell'apprendimento degli insegnamenti, come in Luciano: «καὶ εὐμαθοῦς ἀκροατοῦ δεόμενον». Anche *discorso* εὐμαθής, quello chiaro: εὐ, infatti, si dice in riferimento a una cosa svelta. Anche al neutro: *bambino* εὐμαθές, *parola* εὐμαθές.

- 337 ἄποπτος τόπος ὁ μετέωρος καὶ ὑψηλός, ὅθεν ἐστὶν ἰδεῖν πόρρω τὸν ἰστάμενον. καὶ ἄποπτος ὁ ἀθέατος· γίνεται δὲ ἀπὸ τοῦ ὅπτω τὸ βλέπω ἐξ οὗ καὶ ὀπτῆρ ποιητικῶς. A (284v) L (57v) B (173r) C (168r) D (326v) N (226v) O (110r) M (109r) M_b (149v) Q (232v) V (141r). 2

~ Soph. Ai. 15

1 τόπος] om. L 2 ὡς post δὲ add. LM_b 2 ὅπτω] ὀπτομαι C ὀπτω suprascrip. C | ὁ δηλοῖ ante τὸ add. C 2-3 ἐξ - ποιητικῶς] M^{ms} om. NO

Luogo ἄποπτος, quello elevato e alto, da cui è possibile vedere chi si trova lontano. Ἐ ἀποπτος ἡ ἀθέατος: viene da ὅπτω, *vedo*, da cui anche ὀπτῆρ, poetico.

- 338 ἐφίεμαι ἀντὶ τοῦ ἐντέλλομαι ἐξ οὗ καὶ ἐφετμὴ ἢ ἐντολὴ ποιητικόν. ἐφίεμαι δὲ τὸ ἐπιθυμῶ εἰς φράσιν καταλογάδην, ἐξ οὗ καὶ ἔφεσις ἢ ἐπιθυμία· ὧν ἐνεργητικὰ οὐκ εἰσὶν, ἀλλ' ἔφθησαν ἐπὶ ἄλλης σημασίας τεθέντα· τὸ γὰρ ἐφίημι διπλῆν ἐν ἑαυτῷ περιορίζει τὴν σημασίαν· ἐφίημι γὰρ τὸ προτρέπω καὶ ἐνδίδωμι, ὡς τὸ «ἐφίημί σοι λέγειν» καὶ ἰδίως παρὰ τοῖς ῥήτορσιν. ἐφίημι τὸ ἀπὸ τοῦδε εἰς τόδε δικαστήριον μεταβαίνω, ἐξ οὗ καὶ ἔφεσις τὸ πρᾶγμα ἢ μεταγωγὴ καὶ μετάβασις ἀπὸ τῶν διαιτητῶν εἰς τοὺς δικαστάς, ὡς παρὰ τῷ Λουκιανῷ, «ἢ δὲ ἔφεσις ἐπὶ τὸν Δία ἔστω» (cfr. Luc. *Bis acc.* 12) καὶ παρὰ τῷ Θεολόγῳ, «τὸ ἀπαραλόγιστον κριτήριον μεθ' ὃ ἔφεσις οὐκ ἔστιν». A (284v) L (57v) B (173r) C (168r) D (326v) E (119v) N (226v) O (110r) M (109r) M_b (149v) Q (232v) V (141r). 3 6 9

~ Soph. Ai. 112

Lex. Planud. s.v. ἐφίημι ἀντὶ τοῦ ἐντέλλομαι ἐξ οὗ καὶ ἐφετμὴ ἢ ἐντολὴ ποιητικόν. ἐφίεμαι δὲ τὸ ἐπιθυμῶ εἰς φράσιν καταλογάδην, ἐξ οὗ καὶ ἔφεσις ἢ ἐπιθυμία· ὧν ἐνεργητικὰ οὐκ εἰσὶν, ἀλλ' ἔφθησαν ἐπὶ ἄλλης σημασίας τεθέντα· τὸ γὰρ ἐφίημι διπλῶς ἐν ἑαυτῷ περιορίζει τὴν σημασίαν· ἐφίημι γὰρ τὸ προτρέπω καὶ ἐνδίδωμι, ὡς τὸ «ἐφίημί σοι λέγειν» καὶ ἰδίως παρὰ τοῖς ῥήτορσιν. ἐφίημι τὸ ἀπὸ τοῦδε εἰς τόδε τὸ δικαστήριον μεταβαίνω, ἐξ οὗ καὶ ἔφεσις τὸ πρᾶγμα ἢ μεταγωγὴ καὶ μετάβασις ἀπὸ τῶν διαιτητῶν εἰς τοὺς δικαστάς, ὡς παρὰ τῷ Λουκιανῷ, «ἢ δὲ ἔφεσις ἐπὶ τὸν Δία ἔστω» καὶ παρὰ τῷ Θεολόγῳ, «τὸ ἀπαραλόγιστον κριτήριον μεθ' οὗ ἔφεσις οὐκ ἔστιν». | [Moschor.] s.v. ἐφίημι

1 ἀντὶ τοῦ] om. DQ | τὸ ante ἐντέλλομαι add. DQ | ποιητικῶς ἢ ἐντολὴ B | ποιητικόν ἢ ἐντολὴ D^{ac} | ποιητικόν] ποιητικῶς LM | καὶ ante ἐφίεμαι add. B 2 καταλογάδην] καταλογάδην E^{pc} non liquet E^{ac} 3 ἔφθησαν] ἔφθεσαν B | τεθέντα] τιθέντα M 4 περιορίζει] ὀρίζει O 6 εἰς τόδε] om. C | τὸ ante δικαστήριον add. CDENOMQ | ἡγουν post δικαστήριον add. M 7 ἢ ante μετάβασις add. NQ 8 τῷ] om. O | ὡς προεῖρηται post Λουκιανῷ add. L | καὶ παρὰ τὸν Δία ἔστω post ἔστω add. L 9 μεθ' B | ὅ] οὗ L 10 ἐστὶν] ἔστι CNE 8-11 ὡς - ἔστιν] om. M_b | ἢ - ἔστιν add. L^{ms}

ἐφίεμαι in luogo di *ordino*, da cui anche ἐφετημή, *ordine*, poetico. ἐφίεμαι *desidero* nel discorso in prosa, da cui anche ἔφεσις, *desiderio*: di questi non vi sono forme attive, ma vennero applicate poste in relazione ad altro significato: ἐφίημι, infatti, racchiude in sé un doppio significato: ἐφίημι, infatti, significa *induco* e *concedo*, come «ἐφίημί σοι λέγειν», e propriamente presso gli oratori. ἐφίημι *passo da questo a questo tribunale*, da cui anche ἔφεσις, la cosa, il *trasferimento* e *spostamento* dai *δαιτηταί* ai *δικασταί*, come in Luciano, «ἢ δὲ ἔφεσις ἐπὶ τὸν Δία ἔστω», e come nel Teologo, «τὸ ἀπαραλόγιστον κριτήριον μεθ' ὃ ἔφεσις οὐκ ἔστιν».

- 339 ἰστέον ὅτι αἱ ἀντωνυμῖαι αἱ πρωτότυποι εἰς μὲν τὸ πρῶτον καὶ δεύτερον 2
 πρόσωπον ἀπλαῖ εἰσιν, εἰς δὲ τὸ τρίτον διτταί· οὗτος γὰρ λέγομεν καὶ 2
 ἐκεῖνος καὶ τὸ μὲν οὗτος ἐπὶ τοῦ παρόντος, τὸ δὲ ἐκεῖνος ἐπὶ τοῦ ἀπόντος 4
 καὶ ποτε μὲν λαμβάνεται ἢ οὗτος ἀντωνυμία ἀντὶ τοῦ ἐκεῖνος καὶ ἐκεῖνος 4
 ἀντὶ τοῦ οὗτος. A (284v) L (57v) B (173r) D (326v) M (116r) M_b (149v)
 Q (232v) V (141r) R (164v).

~ Soph. Ai. 116

1 αἱ πρωτότυποι ἀντωνυμῖαι MQ 5 μὲν] om. M 6 καὶ] om. DQ | ποτε δὲ ἢ ante ἐκεῖνος add. DQ

Bisogna sapere che i pronomi personali alla prima e alla seconda persona sono semplici, alla terza, invece, sono doppi: diciamo, infatti, οὗτος ed ἐκεῖνος e οὗτος in riferimento a uno vicino, ἐκεῖνος, invece, in riferimento a uno lontano e, alle volte, si utilizza il pronome οὗτος in luogo di ἐκεῖνος ed ἐκεῖνος in luogo di οὗτος.

- 340 χωρῶ τὸ ὄρμῳ ὡς παρὰ τῷ Σοφοκλεῖ· «χωρῶ πρὸς ἔργον· τοῦτο σοι δ' 2
 ἐφίεμαι» (Soph. Ai. 116). καὶ χωρῶ τὸ δέχομαι ὡς παρὰ Συνεσίφ· 2
 «ἐφώνουν ὅσον ἐχώρουν αἱ κεφαλαί» (cf. Syn. Ep. 104.63), ἐξ οὗ καὶ 4
 ἀχώρητον. A (284v) L (57v) B (173v) C (168r) D (326v) E (119v) N 4
 (226v) O (110r) M (109r) M_b (149v) Q (233r) V (141v).

~ Soph. Ai. 116

Lex. Planud. s.v. χωρῶ τὸ ὄρμῳ ὡς παρὰ τῷ [τῷ om. S] Σοφοκλεῖ· «χωρῶ πρὸς ἔργον». χωρῶ καὶ τὸ δέχομαι ὡς παρὰ Συνεσίφ· «ἐφώνουν [ἐφώνουν post κεφαλαί trans. S] ὅσον ἐχώρουν αἱ κεφαλαί», ἐξ οὗ καὶ ἀχώρητον. | Moschor. Sched. p. 99

1 ὡς] καὶ E | τὸ - παρὰ] om. M_b | τῷ] om. CDENOMQ | τὸ ante ἔργον add. V | σοι] μοι E | δ'] δὲ B 1-2 τοῦτο - ἐφίεμαι] om. DM_bQ 2 ὡς] ὡςπερ CENOM_b | παρὰ] ἐν CENOM_b

χωρῶ *procedo*, come in Sofocle: «χωρῶ πρὸς ἔργον· τοῦτο σοι ἐφίεμαι». E χωρῶ *comprendo*, come in Sinesio: «ἐφώνουν ὅσον ἐχώρουν αἱ κεφαλαί, da cui anche ἀχώρητον».

- 341 σύμμαχος λέγεται ὁ συμμαχῶν, τουτέστιν ὁ συμπράττων τὰ τῆς μάχης. 2
 ὑπέρμαχος ὁ ὑπὲρ τινος μαχόμενος ἀπόντος ἐκείνου, ὑπὲρ οὗ τὰ τῆς μάχης 2
 ἀνεύλετο· ἐκ τούτων καὶ ῥήματα συμμαχῶ καὶ ὑπερμάχομαι· τὸ μὲν δοτικῆ 4
 συντασσόμενον τὸ δὲ γενικῆ. A (284v) L (57v) B (173v) C (168r) D 4

(326v) E (119v) N (226v) O (110r) M (109r) M_b (149v) Q (233r) V (141v).

~ Soph. Ai. 117

Lex. Planud. s.v. ὑπέρμαχος ὁ ὑπὲρ τινος μαχόμενος ἀπόντος ἐκείνου, ὑπὲρ οὗ τὰ τῆς μάχης ἀνείλετο· ἐκ τούτων καὶ ῥήμα ὑπερμαχῶ γενικῆ συντασσόμενον [συνταττόμενον S]. | [Moschor.] s.v. ὑπέρμαχος

2-3 ὑπέρμαχος - ἀνείλετο ante σύμμαχος trans. DQ

σύμμαχος è detto colui che combatte insieme, cioè colui che collabora alle imprese della battaglia. ὑπέρμαχος colui che combatte in difesa di qualcun altro mentre quello è lontano, in difesa del quale intraprende le imprese della battaglia; da questi anche i verbi συμαχῶ e ὑπερμάχομαι: l'uno si costruisce con dativo, l'altro con genitivo.

- 342 ἔπλασεν ἀντὶ τοῦ διετύπωσε καὶ διεμόρφωσεν, ὡς φαμὲν «ἔπλασεν ἀνδριάντα» καὶ «ἔπλασεν ἄγαλμα» καὶ πλαστικὴ ἢ ταῦτα δημιουργοῦσα 2
τέχνη· καὶ «ἔπλασε λόγον» ἀντὶ τοῦ συνέθηκε, τουτέστι ψευδῆ λόγον 4
εἶπεν. A (284v) L (57v) B (173v) C (168v) D (326v) E (119v) N (227r) 4
O (110r) M (109r) M_b (149v) Q (233r) V (141v).

~ Soph. Ai. 148

1 ἔπλασεν¹] ἔπλευσεν E^{ac} | διετύπωσε] διετύπωσεν E^{ac} | διεμόρφωσεν] 2
συνεμόρφωσεν L | ἔπλασεν²] ἔπλευσεν E^{ac} 2 ἔπλασεν] ἔπλευσεν E^{ac} 3 ἔπλασε] 4
ἔπλευσε E^{ac} ἔπλασεν M_b^{ac} 4 εἶπεν] εἶπε ALDQ

ἔπλασεν in luogo di *formò* e *foggiò*, come diciamo «ἔπλασεν ἀνδριάντα» e «ἔπλασεν ἄγαλμα» ed è la scultura che crea queste cose; ed «ἔπλασε λόγον» in luogo di *compose*, cioè *pronunciò un discorso falso*.

- 343 δορίληπτος λεία ἢ ὑπὸ τοῦ δόρατος ληφθεῖσα· δόρου δὲ ὁ πόλεμος ἀπὸ τοῦ 2
ἐπομένου. A (284v) L (57v) B (173v) D (326v) M (116r) M_b (149v) Q 2
(233r) V (141v) R (74r).

~ Soph. Ai. 144

Lex. Planud. s.v. δορίληπτος λεία ἢ ὑπὸ δόρατος ληφθεῖσα· δόρου δὲ ὁ πόλεμος ἀπὸ τοῦ ἐπομένου.

1 ὑπὸ] ἀπὸ L

δορίληπτος λεία, quella conquistata dalla lancia; la lancia è la guerra in base al contesto.

- 344 ψίθυρος ἄνθρωπος καὶ ψίθυρος λόγος· ψίθυρος ἄνθρωπος ὁ πρὸς οὓς 2
κρυφίως λέγων· καὶ ψίθυρος λόγος ὁ κεκρυμμένος καὶ ψιθυρίζω ῥήμα· 2
δοκεῖ δὲ γίνεσθαι ἀπὸ τοῦ ψῶ τὸ λεπτόνω καὶ τοῦ θύρα· θύρα δὲ ἡ ἀκοή.
A (284v) L (57v) B (173v) D (326v) M (116r) M_b (149v) Q (233r) V
(141v) R (234v).

~ Soph. Ai. 148

1 ψίθυρος¹] ψίθυρος M | ψίθυρος²] ψύθορος R | οὓς] οὓς Q

ψίθυρος ἄνθρωπος e ψίθυρος λόγος: ψίθυρος ἄνθρωπος è colui che parla all'orecchio di nascosto e ψίθυρος λόγος è il discorso nascosto, ψιθυρίζω è il verbo. Sembra venire da ψῶ, rendo sottile, e da θύρα; θύρα è l'udito.

- 345 εὐπίστα τὰ εὐκόλα εἰς πίστιν· εὐπίστος λόγος καὶ εὐπίστον λόγιον τὸ εὐκόλως εἰς πίστιν ἐρχόμενον, τουτέστι τὸ πιθανόν. A (284v) L (57v) B (173v) D (326v) M (116r) M_b (149v) Q (233r) V (141v). 2

~ Soph. Ai. 151

εὐπίστα, le cose facili a credersi; εὐπίστος λόγος e εὐπίστον λόγιον, ciò che facilmente giunge a essere creduto, cioè persuasivo.

- 346 ἐρύω τὸ ἐλκύω ποιητικὸν καὶ ἐρύω τὸ φύλασσω ὅπερ σεσιώπηται· ἐκ τούτου δὲ τοῦ ῥήματος ἔρυμα τὸ φύλαγμα καὶ ὁ Θεολόγος· «μόλις ἂν καὶ τὸ καρτερώτατον ἔρυμα» (Greg. Naz. Or. 2). καὶ ῥύω τὸ φυλάσσω ὅπερ εὐχρηστον, οἷον «ῥύω σε τῆς φυλακῆς» καὶ ῥύω τὸ ἐλκύω ὅπερ οὐχ εὐρίσκεται· ἐκ τούτου καὶ ῥυμός, ὡς Ὅμηρος· «ἄξαντ' ἐν πρώτῳ ῥυμῶ» (cf. Il. 6.40 e Il. 16.371). ῥυμός δὲ ἐστὶ δι' οὗ ἡ ἄμαξα ἔλκεται. A (284v) L (57v) B (173v) D (326v) M (116r) M_b (149v) Q (233r) V (141v). 2 4 6

~ Soph. Ai. 467

Lex. Planud. s.v. ἐρύω τὸ ἐλκύω ποιητικὸν καὶ ἐρύω τὸ φύλασσω ὅπερ σεσιώπηται· ἐκ τούτου δὲ τοῦ ῥήματος ἔρυμα τὸ φύλαγμα ὡς καὶ ὁ Θεολόγος· «μόλις ἂν καὶ τὸ καρτερώτατον ἔρυμα». καὶ ῥύω τὸ φυλάσσω εὐχρηστον, οἷον ῥύω σε τῆς φυλακῆς καὶ ῥύω τὸ ἐλκύω ὅπερ οὐχ εὐρίσκεται· ἐκ τούτου καὶ ῥυμός, ὡς Ὅμηρος· «ἄξαντ' ἐν πρώτῳ ῥυμῶ». ῥυμός δὲ ἐστὶ δι' οὗ ἡ ἄμαξα ἔρχεται. | [Moschop.] s.v. τὸ ἐρύω

1 ἐλκύω] ἐλπίω Q | ποιητικὸν] ποιητικῶς L 2-3 τοῦ - ἔρυμα] om. DQ 5 καὶ ante Ὅμηρος add. DQ

ἐρύω, *traggo*, poetico; ἐρύω, *custodisco* ciò che è stato taciuto; da questo verbo, ἔρυμα, *protezione*, e il Teologo «μόλις ἂν καὶ τὸ καρτερώτατον ἔρυμα». ῥύω sia *custodisco*, che è nell'uso, come «ῥύω σε τῆς φυλακῆς», sia ῥύω *traggo*, che non è normalmente attestato; da questo, anche ῥυμός, come Omero: «ἄξαντ' ἐν πρώτῳ ῥυμῶ». ῥυμός è ciò attraverso cui il carro viene trainato.

- 347 ὀρθῶ καὶ ὀρθοῦμαι· ὀρθῶ ἕτερον· ὀρθοῦμαι δὲ ἐγὼ ὑφ' ἐτέρου, ὧν τὰ ἐναντία σφάλλω καὶ σφάλλομαι. καὶ μετὰ τῶν προθέσεων κατορθῶ τὸ ἀνδραγαθῶ καὶ κατόρθωμα ἢ ἀνδραγαθία καὶ διορθῶ τὸν λόγον ὡς ἡμαρτημένον ὄντα καὶ μὴ κατὰ τὸ προσῆκον τεθέντα καὶ ἐπὶ τῶν λοξῶν καὶ διεστραμμένων· διορθῶ γὰρ τὸ ἐπ' εὐθείας ἄγω. A (285r) L (58r) B (173v) C (168v) D (327r) E (119v) M (109r) M_b (149v) N (227r) O (110r) Q (233r) V (141v) R (164v). 2 4

~ Soph. Ai. 161

Lex. Planud. s.v. ὀρθῶ καὶ ὀρθοῦμαι· ὀρθῶ ἕτερον· ὀρθοῦμαι δὲ ἐγὼ ὑφ' ἐτέρου, ὧν τὰ ἐναντία σφάλλω καὶ σφάλλομαι. καὶ μετὰ τῶν προθέσεων κατορθῶ τὸ ἀνδραγαθῶ καὶ κατόρθωμα ἢ ἀνδραγαθία, διορθῶ τὸν λόγον ὡς ἡμαρτημένον

ὄντα καὶ μὴ κατὰ τὸ προσῆκον τεθέντα καὶ ἐπὶ τῶν λοξῶν καὶ διεστραμμένων· διορθῶ γὰρ τὸ ἐπ' εὐθείας ἄγω.

1 δὲ ante ἕτερον add. M_b | μὲν ante ἕτερον add. C | δὲ] om. M 2 ὧν τὰ ἐναντία post ἐναντία add. N 4 καὶ ante μὴ om. E 5 γὰρ] om. R

ὀρθῶ e ὀρθοῦμαι: ὀρθῶ un altro; ὀρθοῦμαι da un altro, di cui i contrari *traggo in errore e sono tratto in errore*. E, con preposizione, κατορθῶ, *compio azioni valorose*, e κατόρθωμα, *valore*, e διορθῶ τὸν λόγον, in quanto errato e non posto secondo convenienza, sia per le ambiguità che per le inversioni; διορθῶ, infatti, *conduco sulla retta via*.

- 348 καταπλήξ ὁ διηνεκῶς τῷ φόβῳ συνεχόμενος· τουτέστιν ὁ ψοφοδεής. 2
παραπλήξ ὁ παραπαίων καὶ τὸ πρᾶγμα παραπληξία· παράπληκτος δὲ 2
ποιητικόν, ὡς παρὰ τῷ Σοφοκλεῖ καὶ «πaráπληκτος χεῖρ» (cf. Soph. Ai. 230)· 4
ἐμπληκτος δὲ καὶ οὐκ ἐμπλήξ τοῦτο γὰρ ἄχρηστον· ὁ ἐμβρόντητος 4
καὶ τὸ πρᾶγμα ἐμπληξία. A (285r) L (58r) B (173v) C (168v) D (327r) E 6
(119v) N (227r) O (110r) M (109v) M_b (150r) Q (233v) V (141v).

~ Soph. Ai. 230

Lex. Planud. s.v. καταπλήξ ὁ διηνεκῶς τῷ φόβῳ συνεχόμενος· τουτέστιν ὁ ψοφοδεής. παραπλήξ ὁ παραπαίων καὶ τὸ πρᾶγμα παραπληξία· παράπληκτος δὲ ποιητικόν, ὡς παρὰ τῷ Σοφοκλεῖ καὶ «πaráπληκτος χεῖρ»· ἐμπληκτος δὲ καὶ οὐκ ἐμπλήξ τοῦτο γὰρ ἄχρηστον· ὁ ἐμβρόντητος καὶ τὸ πρᾶγμα ἐμπληξία.

3 τῷ] om. DQ 4 ἐμβρόντητος] ἐκβρόντητος N

καταπλήξ, colui che è continuamente oppresso dalla paura, cioè *pauido*. παραπλήξ, colui che delira, e παραπληξία, l'azione; παράπληκτος, poetico, come in Sofocle anche παράπληκτος χεῖρ. ἐμπληκτος - non ἐμπλήξ, questo, infatti, non è in uso - *fulminato*, e ἐμπληξία, l'azione.

- 349 σύνοδος ἢ συνέλευσις ἀπὸ διαφορῶν πόλεων λαοῦ. πρόσοδος ἢ προσφορά 2
καὶ ἢ προσένεξις. πρόοδος ἢ προχώρησις καὶ προέλευσις καὶ ἢ ἐπίδοσις. 2
ἔξοδος ἢ ἐξαγωγή, οὗ τὸ ἐναντίον εἴσοδος, ἢ εἰσφορά καὶ τὸ κέρδος καὶ 4
εἴσοδος ἐστὶν ὅπου ἐπὶ συγκομιδῆς καὶ διαφορᾶς. κάθοδος ἢ ἐπάνοδος τῶν 4
φυγάδων. περίοδος ἢ ἀπὸ τοῦ αὐτοῦ εἰς τὸ αὐτὸ κίνησις. A (285r) L (58r) 6
B (173v) D (327r) E (119v) M (109v) M_b (150r) Q (233v) V (141v).

~ Soph. Ai. 287

Lex. Planud. s.v. σύνοδος ἢ συνέλευσις ἀπὸ διαφορῶν πόλεων λαοῦ. πρόσοδος ἢ προσφορά καὶ ἢ προσένεξις. πρόοδος ἢ προχώρησις καὶ [ἢ add. S] προέλευσις καὶ ἢ ἐπίδοσις. ἔξοδος ἢ ἐξαγωγή, οὗ τὸ ἐναντίον εἴσοδος, ἢ εἰσφορά καὶ τὸ κέρδος καὶ εἴσοδος ἐστὶν ὅπου ἐπὶ συγκομιδῆς καὶ διαφορᾶς. κάθοδος ἰδίως ἢ ἐπάνοδος τῶν φυγάδων. περίοδος ἢ ἀπὸ τοῦ αὐτοῦ εἰς τὸ αὐτὸ κίνησις. | [Moschor.] s.v. σύνοδος

1 σύνοδος] σύνωδος Q^{ac} | ἡ²] ὁ M | πρόοδος] πρόσοδος Q 2 ἢ προχώρησις] om. Q | προέλευσις] προσέλευσις Q | καὶ³] om. M_b | ἐπίδοσις] ἐπίδοσις M_b 4 συγκομιδῆς] συγκομιδῆς Q | διαφορᾶς] εἰσφορᾶς DQ | ἰδίως post κάθοδος add. M_b

σύνοδος, *adunanza di popolo* proveniente da diverse città. πρόσδος, *guadagno e rendita*. πρόσδος, *avanzamento, progresso e incremento*. ἔξοδος, *uscita*, il cui contrario è εἴσοδος, *entrata e profitto* e εἴσοδος è quando in relazione a raccolta e a beneficio. κάθοδος, *ritorno degli esuli*. περίοδος, movimento da un punto allo stesso punto.

- 350 ἀνασπῶ τὸ τὰς ῥίζας τῶν βοτανῶν τέμνω. ἀποσπῶ τὸ ἀποτέμνω καὶ ἀπομερίζω. κατασπῶ τὸ καταχαλῶ. ἐπισπῶμαι παθητικῶς τὸ λαμβάνω. 2
περισπῶ δὲ παρ' Ἀττικοῖς τὸ περιορῶ ὡς παρὰ τῷ Φιλοστράτῳ· 4
«περισπάσας τὴν ἀσπίδα» (cf. Philostr. *Her.* 24). περισπῶμαι δὲ κοινῶς
τὸ φροντίδα ἔχω. διασπῶ τὸ διαμερίζω. A (285r) L (58r) B (173v) C
(174v) D (327r) M (116v) M_b (150r) Q (233v) V (142r) R (39v).

~ Soph. *Ai.* 302

Lex. Planud. s.v. ἀνασπῶ τὸ τὰς ῥίζας τῶν βοτανῶν τέμνω. ἀποσπῶ τὸ ἀποτέμνω καὶ ἀπομερίζω. κατασπῶ τὸ καταχαλῶ. ἐπισπῶμαι παθητικῶς τὸ λαμβάνω. περισπῶ δὲ παρ' Ἀττικοῖς τὸ περιορῶ ὡς παρὰ τῷ Φιλοστράτῳ· «περισπάσας τὴν ἀσπίδα». περισπῶμαι δὲ κοινῶς τὸ φροντίδα ἔχω. διασπῶ τὸ διαμερίζω. | [Moschop.] s.v. ἀνασπῶ

1 βοτανῶν] βοτάνων M_b | ἀποσπῶ τὸ ἀποτέμνω] om. CM_b 2 ἀπομερίζω] διαμερίζω DQ | καταχαλῶ] χαλῶ CB | ἀντὶ τοῦ post παθητικῶς add. M | τὸ²] om. M 4 περισπάσας] περισπάσαις M 5 τὸ²] om. B | διαμερίζω] μερίζω L^{ac}R

ἀνασπῶ, *taglio le radici delle piante*. ἀποσπῶ, *recido e stacco*. κατασπῶ, *tiro giù*. ἐπισπῶμαι, passivo, *prendo*. περισπῶ, presso gli Attici, *lascio andare*, come in Filostrato: «περισπάσας τὴν ἀσπίδα». περισπῶμαι comunemente *ho preoccupazione*. διασπῶ, *separo*.

- 351 συντίθημι τὸ ἐξ ἀπλῶν τὸ δέ τι ποιῶ, ὡς τὸ συνέθηκε λόγους, ἀντὶ τοῦ εἰς ἁρμονίαν ἤγαγε καὶ σύνθεσις ἢ συμβίβασις τῶν μονοειδῶν. A (285r) L 2
(58r) B (173v) D (327r) M (116v) M_b (150r) Q (233v) V (142r).

~ Soph. *Ai.* 303

Lex. Planud. s.v. συντίθημι τὸ ἐξ ἀπλῶν τὸ δέ τι ποιῶ, ὡς τὸ συνέθηκε λόγους, ἀντὶ τοῦ εἰς ἁρμονίαν ἤγαγε [ἤγαγεν S] καὶ σύνθεσις ἢ συμβίβασις τῶν μονοειδῶν. | [Moschop.] s.v. συντίθημι

1 εἰς] om. B 2 μονοειδῶν] μονοδιῶν B

συντίθημι, *faccio qualcosa partendo da elementi singoli*, come συνέθηκε λόγους, invece di *condusse alla simmetria* e σύνθεσις *l'accordo tra elementi omogenei*.

- 352 ἢ ΚΑΤΑ καταδρομὴν σημαίνουσα καὶ ἀντὶ τῆς ΕΠΙ λαμβανομένη σημαίνουσης τὸ ἐπάνω καὶ ἀντὶ τῆς ΥΠΕΡ γενικῆ συντάσσεται· ἀντὶ τῆς 2
ΚΑΤΑ, «κατ' ἐμοῦ εἰργάσατο τὰ δεινὰ ταῦτα», ἀντὶ τῆς ΕΠΙ, ὡς «κατὰ τῆς 4
ψάμμου ἀθύρουσιν» ὡς παρὰ Φιλοστράτῳ ἀντὶ τῆς ΥΠΕΡ ὡς τὸ «τοῖς κατ' ἐμοῦ ἐγκωμίοις ἐχρήσατο». A (285r) L (58r) B (173v) C (156r in mg.) D
(327r) M (116v) M_b (150r) Q (233v) V (142r) R (134v).

~ Soph. *Ai.* 306

[Moschop.] s.v. ἡ ΚΑΤΑ πρόθεσις | Moschop. Sched. p. 32

1 ἰστέον ὅτι ante ἡ add. C | καταδρομὴν] δρομὴν M | λαμβανομένη] λαμβανομένης R 2 καταδρομὴν μὲν σημαίνουσα ὡς τὸ post συντάσσεται add. C 2-3 ἀντὶ τῆς ΚΑΤΑ om. C 3 δὲ post ἀντὶ add. C | τῆς δηλούσης τὸ ἐπάνω post EΠΙ add. C | ὡς] om. CR | τὸ ante κατὰ add. B 4 ἀντὶ δὲ τῆς ΥΠΕΡ post ἀθύρουσιν add. C | τῷ ante Φιλοστράτῳ add. BV | ἀντὶ - τὸ] om. C | τὸ] om. A^{ac}

La preposizione κατά, col significato di attacco e utilizzata sia in luogo di ἐπί, che significa *sopra*, sia in luogo di ὑπέρ, si costruisce col genitivo. Col significato di κατά, «κατ' ἐμοῦ εἰργάσατο τὰ δεινὰ ταῦτα», in luogo di ἐπί, «κατὰ τῆς ψάμμου ἀθύρουσιν», come in Filostrato, in luogo di ὑπέρ, «τοῖς κατ' ἐμοῦ ἐγκωμίοις ἐχρήσατο».

- 353 «ἀνέσπα λόγους ἐν σκιᾷ τινι» δηλαδή τῇ Ἀθηνᾶ· τοῦτο δὲ φησι διὰ τὸ αὐλον εἶναι τὴν θεάν καὶ ἀμυδρῶς ὑπὸ φαντασίαν γινομένην. A (285r) L 2 (58r) B (174r) M (116v) M_b (150r) V (142r).

~ Soph. Ai. 302

«ἀνέσπα λόγους ἐν σκιᾷ τινι», cioè verso Atena; dice questo perché la dea è immateriale e presente debolmente durante un'apparizione.

- 354 ἀριστεὺς ὁ ἐν τῷ πολέμῳ νικῶν. ἀριστεῖον τὸ δῶρον τὸ ἐπὶ τῇ νίκῃ διδόμενον. ἄριστος ὁ καθυπερτερῶν ἐν παντὶ πράγματι καὶ τοὺς ἄλλους 2 ὑπερβαλλόμενος. ἀριστεία δὲ ἡ ἐνέργεια. A (285r) L (58r) B (174r) D (327r) M (116v) M_b (150r) Q (234r) V (142r) R (39v).

~ Soph. Ai. 464

Lex. Planud. s.v. ἀριστεὺς ὁ ἐν πολέμῳ νικῶν. ἀριστεῖον τὸ δῶρον τὸ ἐπὶ τῇ νίκῃ διδόμενον. ἄριστος ὁ καθυπερτερῶν ἐν παντὶ πράγματι καὶ τοὺς ἄλλους ὑπερβαλλόμενος. ἀριστεία δὲ ἡ ἐνέργεια. | [Moscop.] s.v. ἀριστεύς

1 ἀριστεύς] ἀριστεύσων M | ὁ] om. M

ἀριστεύς, colui che vince in guerra. ἀριστεῖον, dono elargito in caso di vittoria. ἄριστος, colui che prevale in ogni circostanza e supera gli altri. ἀριστεία, azione eroica.

- 355 ἀνατίθημι ἐπὶ φορτίων καὶ ἀφιερωμάτων. ἀνατίθεμαι δὲ τὸ ἀναβάλλομαι, οἷον ἀνατίθεμαι τὰ κατηγορημένα· τὸ δὲ «ἀναθεῖσα τοῦ κατθανεῖν» (cf. 2 Soph. Ai. 476) παρὰ Σοφοκλεῖ· κατὰ διάφρασιν συντακτέον εἰς γενικὴν, οἷον «ὑπερβολὴν ποιησαμένη τοῦ θανάτου». A (285v) L (58r) B (174r) C 4 (168v) D (327r) E (120r) M (109v) M_b (150r) N (227r) O (110r) Q (234r) V (142r).

~ Soph. Ai. 476

Lex. Planud. s.v. ἀνατίθημι ἐπὶ φορτίων [φροντίδων G] καὶ ἀφιερωμάτων. ἀνατίθεμαι δὲ [δὲ om. S] τὸ ἀναβάλλομαι, οἷον ἀνατίθεμαι τὰ κατηγορημένα· τὸ δὲ «ἀναθεῖσα τοῦ κατθανεῖν» παρὰ Σοφοκλεῖ· κατὰ διάφρασιν [διάφορα S] συντακτέον εἰς γενικὴν οἷον [οἷον om. G] ὑπερποιησαμένη τοῦ θανάτου. | [Moschop.] s.v. ἀνατίθημι

1 ἐπὶ ante ἀφιερωμάτων add. N | δὲ] om. E 2 ἀνατίθεμαι] ἀνατίθημι LDM^{ac}Q | τὰ] τὴν E | κατηγορημένα] κεκατηγορημένα DQ κατηγορημένην E κατηγορήματα N καταγορημένα M^{ac} 2-4 τὸ - θανάτου] add. M^{ms} om. CENO 3 εἰς] πρὸς DQ 4 ποιησαμένη] ποιησαμένου B

ἀνατίθημι, di pesi e offerte votive. ἀνατίθεμαι, *sollevo*, come *sollevo accusa*; invece, «ἀναθεῖσα τοῦ κατθανεῖν», in Sofocle, secondo una spiegazione va costruito con il genitivo, come «ὑπερβολὴν ποιησαμένη τοῦ θανάτου».

- 356 ὀρύττω τὸ ἀπλῶς σκαλεύω τὴν γῆν. διορύττω δὲ τὸ τοῖχον διακόπτω. ὑπορύττω δὲ τὸ λαθραίως καὶ ὑπὸ τοὺς θεμελίους ὑποσκάπτω. A (285v) L (58v) B (174r) D (327r) M (116v) M_b (150r) Q (234r) V (142r). 2

~ Soph. Ai. 659

Lex. Planud. s.v. ὀρύττω τὸ [τὸ om. S] ἀπλῶς σκαλεύω [σκαλεύω om. S] τὴν γῆν. διορύττω δὲ τὸ τοῖχον διακόπτω. ὑπορύττω δὲ τὸ λαθραίως, ὑπὸ τοὺς θεμελίους ὑποσκάπτω [σκάπτω S]. | [Moschor.] s.v. ὀρύττω

1 τὴν] εἰς M

ὀρύττω, scavo semplicemente la terra. διορύττω, *scavo attraverso la parete*. ὑπορύττω, *scavo di nascosto e sotto le fondamenta*.

- 357 ἐκμαίνομαι ἐγὼ ἀντὶ τοῦ μανίαν ἔχω, ἐκμαίνω δὲ ἕτερον ἀντὶ τοῦ εἰς μανίαν ἐμβάλλω. A (285v) L (58v) B (174r) D (327r) Q (234r) M (116v) M_b (150r) V (142v). 2

Lex. Planud. s.v. ἐκμαίνομαι ἐγὼ ἀντὶ τοῦ μανίαν ἔχω, ἐκμαίνω δὲ ἕτερον ἀντὶ τοῦ εἰς μανίαν ἐμβάλλω. | [Moschor.] s.v. ἐκμαίνομαι

1 ἐκμαίνομαι] μαίνομαι M

ἐκμαίνομαι in luogo di *ho follia*, ἐκμαίνω un altro, invece, in luogo di *lo getto nella follia*.

- 358 καταδικάζω καὶ κατακρίνω τὸ καταβάλλω τινὰ ἀπὸ κρίσεως. δικάζομαι τὸ μετὰ τινος εἰς δίκην ἔρχομαι. κατεδικάσθην ἀντὶ τοῦ κατεκρίθην. ἐξεδικάσθην ἀντὶ τοῦ ἠθώθην. A (285v) L (58v) B (174r) C (168v) D (327r) E (120r) N (227r) O (110r) Q (234r) M (109v) M_b (150r) V (142v) R (134v). 4

1 τὸ καταβάλλω] om. O | ἀπὸ κρίσεως] ἀποκρίσεως M_b | ἤγουν καταβάλλω post κρίσεως add. O | δικάζομαι] [[κατα]δικάζομαι M | δὲ post δικάζομαι add. DQR 2 δίκην] κρίσιν B^{sl}Q^{ac} | κατεδικάσθην] ἐκατεδικάσθην Q

καταδικάζω e κατακρίνω *abbatto qualcuno in seguito a giudizio*. δικάζομαι *giungo a processo con qualcuno*. κατεδικάσθην in luogo di *fui condannato*. ἐξεδικάσθην in luogo di *fui vendicato*.

- 359 δόξα σημαίνει δύο, τὴν τιμὴν καὶ τὴν ὑπόληψιν καὶ ῥῆμα ἐκ τούτου παράγωγον δοξάζω ὅπερ διπλὴν ἔχει τὴν σημασίαν· τὴν τε τοῦ τιμῶ καὶ τοῦ ὑπολαμβάνω. A (285v) L (58v) B (174r) D (327v) Q (234r) M (116v) M_b (150r) V (142v). 2

Lex. Planud. s.v. δοξάζω τὸ τιμῶ καὶ τὸ ὑπολαμβάνω, ὡσπερ καὶ δόξα ἢ τιμὴ καὶ ἢ ὑπόληψις. | [Moschorp.] s.v. δοξάζω

1 ὑπόληψιν] ὑπόλην Q^{ac} 2 δοξάζω] δοξάζω B^{ac} | τιμῶ] τιμῶ L

δόξα significa due cose, *onore* e *opinione* e il verbo derivato da questo sostantivo è δοξάζω, che ha doppio significato: da un lato *onoro*, dall'altro *penso*.

- 360 διαλλάττω τὸ δι' ἑμαυτοῦ φιλιῶ· ἐναλλάττω δὲ τὸ μεταπίπτω εἰς φιλίαν τινὸς ἐχθροῦ ὄντος τοῦ πρώτου φίλου· καταλλάττω δὲ ἐπὶ ἀλλαγῆς. A 2 (285v) L (58v) B (174r) D (327v) M (116v) M_b (150r) Q (234r) V (142v).

1 φιλίαν] φιλ() M

διαλλάττω *rendo amico attraverso me stesso*; ἐναλλάττω *divento amico di qualcuno che è nemico di uno che prima era amico*; καταλλάττω in riferimento a un mutamento.

- 361 ἔξωρον τὸ ἔξω τῆς ὥρας, κυρίως δὲ ὁ γηραιός· ἄωρον δὲ τὸ μήπω φθάσαν τὴν ὥραν· ὠραῖον δὲ τὸ μεσόν. A (285v) L (58v) B (174r) D (327v) M 2 (116v) M_b (150r) Q (234r) V (142v).

~ Luc. Abd. 11

1 ἔξωρος post δὲ¹ add. DQ

ἔξωρον, ciò che è fuori dalla giovinezza, propriamente l'anziano; ἄωρον, invece, ciò che non ha ancora raggiunto la maturità; ὠραῖον ciò che sta a metà.

- 362 ἔωλον τὸ μάταιον καὶ ἔωλον τὸ χθесινὸν καὶ ἔωλος νεκρὸς ὁ σεσηπῶς. A (285v) L (58v) B (174r) D (327v) M (116v) M_b (150r) Q (234r) V (142v).

~ Luc. Abd. 11

Lex. Planud. s.v. ἔωλον τὸ μάταιον καὶ ἔωλον τὸ χθесινὸν καὶ ἔωλος νεκρὸς ὁ σεσηπῶς. | [Moschorp.] s.v. ἔωλον

ἔωλον *ciò che è vano* e ἔωλον *ciò che è di ieri*, così ad esempio un *cadavere* ἔωλος è quello decomposto.

- 363 ἐφιέναι ἀντὶ τοῦ ἀπολῦσαι καὶ ἀντὶ τοῦ μεταγαγεῖν καὶ ἐφέσιμος ἐορτὴ ἢ μεταγώγιμος ἐξ οὗ καὶ ἔφεσις ἢ μεταγωγή καὶ ἢ ἐπιθυμία. A (285v) L 2 (58v) B (174r) D (327v) M (116v) M_b (150r) Q (234r) V (142v).

~ Luc. Abd. 11

Lex. Planud. s.v. ἐφιέναι ἀντὶ τοῦ ἀπολῦσαι καὶ ἀντὶ τοῦ μεταγαγεῖν καὶ ἐφέσιμος ἐορτὴ ἢ [ἢ om. G] [ἀντὶ τοῦ add. G] μεταγώγιμος [μεταγώγιμος S] ἐξ οὗ καὶ ἔφεσις ἢ μεταγωγή καὶ ἢ ἐπιθυμία.

1 ἐφιέναι] ἀφιέναι DM^{ac} 3 ἢ] add. Q^{sl}

ἐφιέναι in luogo di *lasciare andare* e in luogo di *trasferire* e *festa* ἐφέσιμος, quella mobile, da cui anche ἔφεσις, *trasferimento* e *desiderio*.

- 364 ἐλεύθερος κατὰ ψυχὴν καὶ ἐλεύθερος κατὰ σῶμα· ὁμοίως καὶ τὸ δοῦλος
καὶ ἐπὶ μὲν σώματος ὁ ἐωνημένος· ἐπὶ δὲ ψυχῆς ὁ κόλαξ. ἀπελεύθερος δὲ 2
ὁ ἀργυρώνητος ὢν τὸ πρῶτον, εἶτα ἐλευθερωθεὶς· ὁ δὲ ἐλευθερώσας αὐτὸν 4
πάτρων καὶ κλίνεται πάτρωνος. A (285v) L (58v) B (174r) D (327v) M
(116v) M_b (150r) Q (234r) V (142v).

~ Luc. *Abd.* 12

Lex. Planud. s.v. ἐλεύθερος κατὰ ψυχὴν καὶ ἐλεύθερος κατὰ σῶμα. ἀπελεύθερος
δὲ ὁ ἀργυρώνητος ὢν τὸ πρῶτον, εἶτα ἐλευθερωθεὶς· ὁ δὲ ἐλευθερώσας αὐτὸν
πάτρων καλεῖται καὶ κλίνεται πάτρωνος. | [Moschor.] s.v. ἐλεύθερος

2 μὴ ante ἐωνημένος add. ALBDMQV | ἐωνημένος M_b ὠνημένος cett. | μὴ
post ὁ² add. A^{sl}DQ 3 ἐλευθερωθεὶς] ἐλευθερωθῆ LBM_bV

ἐλεύθερος nell'anima ed ἐλεύθερος nel corpo; allo stesso modo anche
δοῦλος, anche in riferimento al corpo, colui che non viene comprato;
in riferimento all'anima, l'adulatore. ἀπελεύθερος quello prima
acquistato, in seguito liberato; colui che lo ha liberato è il πάτρων e
si declina πάτρωνος.

- 365 «ἀποστερῶ σε χρημάτων»· τὸ μὲν πρόσωπον αἰτιατικῆ, τὸ δὲ πρᾶγμα
γενικῆ. A (285v) L (58v) B (174r) C (168v) D (327v) E (120r) N (227v)
O (110r) M (109v) M_b (150r) Q (234v) V (142v) R (39v).

~ Luc. *Abd.* 12

Lex. Planud. s.v. ἀποστερῶ σε χρημάτων· τὸ μὲν πρόσωπον αἰτιατικῆ, τὸ δὲ
πρᾶγμα γενικῆ.

2 γενικῆ] γενική L

«ἀποστερῶ σε χρημάτων»: la persona in accusativo, la cosa, invece, al
genitivo.

- 366 ζημιῶ· τὸ πρόσωπον καὶ τὸ πρᾶγμα αἰτιατικῆ, οἷον ζημιῶ σε χρήματα. A
(285v) L (58v) B (174r) D (327v) E (120r) N (227v) O (110r) M (109v)
M_b (150r) Q (234v) V (142v).

1 ζημιῶ¹] ημιῶ O σημειῶ Q | καὶ ante τὸ¹ add. ENOMM_b | αἰτιατικῆ] αἰτιατική
L | οἷον - χρήματα] om. L | χρήματα] χρημάτων B

ζημιῶ, la persona e la cosa in accusativo, come ζημιῶ σε χρήματα.

- 367 ἀφαιροῦμαι τὸ μὲν πρόσωπον γενικῆ τὸ δὲ πρᾶγμα αἰτιατικῆ, οἷον
«ἀφαιροῦμαί σου χρήματα». A (285v) L (58v) B (174v) C (168v) D 2
(327v) E (120r) N (227v) O (110r) M (109v) M_b (150r) Q (234v) V
(142v).

Lex. Planud. s.v. ἀφαιροῦμαι σου δὲ χρήματα, τὸ μὲν πρόσωπον γενικῆ τὸ δὲ
πρᾶγμα αἰτιατικῆ.

1 γενικῆ] δοτικῆ A γενική L | αἰτιατικῆ] αἰτιατική L

ἀφαιροῦμαι: la persona al genitivo, la cosa, invece, in accusativo,
come «ἀφαιροῦμαί σου χρήματα».

- 368 μάρτυς ἐπὶ καλοῦ, ἔλεγχος ἐπὶ κακοῦ. A (285v) L (58v) B (174v) D (327v) M (116v) Mb (150r) Q (234v) V (142v) R (149r).
Lex. Planud. s.v. μάρτυς ἐπὶ καλοῦ, ἔλεγχος ἐπὶ κακοῦ.
μάρτυς, in riferimento al bene, ἔλεγχος in riferimento al male.
- 369 δασμός ὁ μερισμός τῆς γῆς. A (285v) L (58v) B (174v) D (327v) M (116v) Mb (150r) Q (234v) V (142v).
1 δασμός] χασμός Q
δασμός, la ripartizione della terra.
- 370 θέμενος καὶ περιθέμενος· καὶ θέμενος ὁ συνθέμενος καὶ συμφωνήσας· θέμενος δὲ παῖς ὁ θετός καὶ εἰς ποιητὸς παῖς ὁ θετός. A (285v) L (58v) B (174v) D (327v) M (117r) Mb (150r) Q (234v) V (142v). 2
1 καὶ¹] ὁ M
θέμενος sia chi sta intorno sia θέμενος colui che organizza e stringe un accordo; *figlio* θέμενος, quello adottivo; vedi anche *figlio* ποιητός, quello adottivo.
- 371 κρίσις ἢ κατάκρισις καὶ κρίσις ἢ διάγνωσις τῶν κριτῶν. A (285v) L (58v) B (174v) D (327v) M (117r) Mb (150r) Q (234v) V (142v).
1 κατάκρισις] κατάκρινις M^{ac}
κρίσις, *condanna*, e κρίσις, *decisione dei giudici*.
- 372 τὸ ἔτυχε μετὰ μετοχῆς, οἷον «ἔτυχε ποιῶν τόδε». A (285v) B (174v) D (327v) M (117r) Mb (150r) Q (234v) V (142v).
ἔτυχε, con participio, come «ἔτυχε ποιῶν τόδε».
- 373 οἰκέτης ὁ ἐν τῷ οἴκῳ διάγων. A (285v) L (58v) B (174v) D (327v) M (117r) Mb (150r) Q (234v) V (142v).
οἰκέτης, colui che vive nella casa.
- 374 παραιτοῦμαι τὸ ἀθετῶ καὶ ἀποβάλλω, ἐξ οὗ καὶ ἀπαραίτητον τὸ ἀμετάθετον καὶ παραιτοῦμαι ἀντὶ τοῦ παρακαλῶ τυχεῖν συγγνώμης. A (285v) L (58v) B (174v) D (327v) M (117r) Mb (150r) Q (234v) V (143r). 2
παραιτοῦμαι *rifiuto* e *respingo*, da cui anche ἀπαραίτητον, *irrevocabile*, e παραιτοῦμαι, in luogo di *chiedo di ottenere perdono*.
- 375 ὁμολογῶ σοι χάριν ἀντὶ τοῦ εὐχαριστῶ σοι, ἀττικόν. A (285v) L (58v) B (174v) C (168v) D (327v) E (120r) N (227v) O (110r) M (109v) Mb (150r) Q (234v) V (143r) R (164v).
ὁμολογῶ σοι χάριν in luogo di *ti sono grato*, attico.

- 376 σόφρων ὁ τῷ νομίμῳ χρώμενος γάμῳ καὶ σόφρων ὁ τὴν φρόνησιν σῶαν ἔχων. A (286r) L (58v) B (174v) D (327v) M (117r) M_b (150r) Q (234v) V (143r). 2
 σόφρων è colui che si avvale del legittimo matrimonio e σόφρων colui che possiede integro il senno.
- 377 ἀγνώμων ὁ ἀδιάκριτος καὶ ὁ ἄδικος, οὗ τὸ ἐναντίον εὐγνώμων. A (286r) L (58v) B (174v) D (327v) M (117r) M_b (150r) Q (234v) V (143r). 2
 ἀγνώμων *confuso* e *ingiusto*, il cui contrario è εὐγνώμων.
- 378 εὐεργετῶ τὸ εὖ ποιῶ· εὐεργετοῦμαι ὑπὸ σοῦ τὸ εὖ πάσχω ὑπὸ σοῦ. A (286r) L (58v) B (174v) D (327v) M (117r) M_b (150r) Q (234v) V (143r). 2
 εὐεργετῶ, *faccio del bene*; εὐεργετοῦμαι ὑπὸ σοῦ, *ricevo dal bene da te*.
- 379 ἀρχαῖον τὸ παλαιὸν καὶ τὸ μωρόν. A (286r) L (58v) B (174v) D (327v) M (117r) M_b (150r) Q (234v) V (143r) R (39v).
 Lex. Planud. s.v. ἀρχαῖον τὸ παλαιὸν καὶ τὸ μωρόν.
 1 ἀρχαῖον post καὶ add. R
 ἀρχαῖον, *antico* e *sciocco*.
- 380 φάρμακον τὸ δηλητήριον καὶ φάρμακον τὸ ἰάσιμον. A (286r) L (58v) B (174v) C (174v) D (327v) M (117r) M_b (150r) Q (234v) V (143r).
 1 φάρμακον] om. C | τὸ²] add. C^{sl}
 φάρμακον, *veleno*, e φάρμακον, *cura*.
- 381 ἐπίτροπον ποιῶ σε τοῦδε τοῦ πράγματος ἡγουν φροντιστήν. «ἐπιτρέπω σοι γὰρ τὸ ὅπερ ἤτησας», τοῦτο καὶ δίδωμί σοι. προτρέπω σοι τὸ δίδωμί σοι ὅπερ οὐκ ἤτησας· ἀποτρέπω δὲ τὸ κωλύω. A (286r) L (58v) B (174v) C (168v) D (327v) E (120r) N (227v) O (110r) M (109v) M_b (150v) Q (234v) V (143r). 2 4
 1 ἡγουν] οἶον C 2 τὸ¹] om. CO 2-3 γὰρ – σοι²] om. E
Ti rendo ἐπίτροπον della cosa, cioè amministratore. «ἐπιτρέπω σοι γὰρ τὸ ὅπερ ἤτησας»: questo significa anche do a te. προτρέπω σοι, do a te ciò che non domandasti. ἀποτρέπω, invece, impedisco.
- 382 τὸ περᾶσαι καὶ ἐᾶσαι καὶ ὅσα πρὸ τοῦ A φωνῆεν ἢ τὸ P ἔχουσι δευτέρας συζυγίας ὄντα τῶν περισπωμένων μακρὸν ἔχουσι τὸ A· ὅσα δὲ ἕτερον σύμφωνον ἔχουσι βραχύ, οἷον γελάσαι. A (286r) L (59r) B (174v) C (174v) M (117r) M_b (153r) V (143r) R (60v). 2
 Lex. Planud. s.v. τὸ περᾶσαι καὶ ἐᾶσαι καὶ ὅσα δευτέρας συζυγίας τῶν περισπωμένων ὄντα πρὸ τοῦ A φωνῆεν ἢ τὸ P ἔχουσι μακρὸν ἔχουσι τὸ A· ὅσα δὲ ἕτερον σύμφωνον ἔχουσι βραχύ, οἷον γελάσαι.
 1 τὸ¹] ὁ M_b om. C | περᾶσαι] περάσαι B | A] ἄλφα C 2 ὄντα συζυγίας R 3 βραχύ] βαχύ M_b | καὶ ἕτερα post γελάσαι add. M

περᾶσαι e ἔᾶσαι e quanti verbi abbiano prima di α una vocale oppure ρ, essendo della seconda coniugazione dei perispomeni, hanno α lungo; quanti, invece, abbiano altra consonante, hanno α breve, come γελάσαι.

- 383 ἔγημεν ἀνήρ γυναῖκα ἀντί τοῦ εἰς γάμον ἔλαβεν. ἡ γυνή δὲ ἐγήματο, οὐχὶ ἐγαμήθη· ἄχρηστον γάρ. A (286r) L (59r) B (174v) C (165r) D (327v) E (117r) N (223r) O (106r) M₁ (117r) M₂ (105v) M_b (150v) Q (235r) V (143r) R (101r). 2

Lex. Planud. s.v. ἔγημεν [ό add. S] ἀνήρ γυναῖκα ἀντί τοῦ εἰς γάμον ἔλαβεν. ἐγήματο δὲ ἡ γυνή, οὐχὶ ἐγαμήθη· ἄχρηστον γάρ. | [Moschop.] s.v. ἔγημεν

1 ἔγημεν] ἄγειμεν Q^{pc} γήμεν Q^{ac} | ό ante ἀνήρ add. DQ | γυναῖκα] γύναιον E | οὐχί] οὐκ M₂

Un uomo ἔγημεν una donna, in luogo di prese in moglie. La donna, invece, ἐγήματο, non ἐγαμήθη: è, infatti, in disuso.

- 384 χαλκός καὶ χρυσός ό κείμενος ἀργός· χαλκοῦς δὲ καὶ χρυσοῦς ἀνδριάς ἢ ἄλλο τι ἐκ χρυσοῦ ἢ χαλκοῦ κατεσκευασμένον, ὧν τὰ θηλυκὰ περισπῶνται, οἷον ἡ χαλκῆ καὶ ἡ χρυσῆ καὶ ὅσα ἄλλα ἔχουσιν ἀρσενικά εἰς ΟΥΣ· καὶ αἱ εὐθεῖαι τούτων τῶν πληθυντικῶν περισπῶνται, οἷον οἱ χρυσοῖ καὶ οἱ χαλκοῖ καὶ αἱ χρυσαῖ καὶ αἱ χαλκαῖ. A (286r) L (59r) B (174v) D (327v) M (117r) M_b (150v) Q (235r) V (143r) R (231v). 2 4

Lex. Planud. s.v. χαλκός καὶ χρυσός ό κείμενος ἀργός· χαλκοῦς δὲ καὶ χρυσοῦς σκευός τι ἄλλο τι [ἄλλο τι om. S] ἐκ χρυσοῦ ἢ χαλκοῦ κατεσκευασμένον, ὧν τὰ θηλυκὰ περισπῶνται, οἷον ἡ χαλκῆ καὶ ἡ χρυσῆ καὶ ὅσα ἄλλα ἔχουσιν ἀρσενικά [ἀρσενικόν S] εἰς ΟΥΣ· καὶ αἱ εὐθεῖαι τῶν πληθυντικῶν περισπῶνται, οἷον ἡ χρυσῆ καὶ ἡ χαλκῆ [ἢ χαλκῆ καὶ ἡ χρυσῆ S] καὶ αἱ χρυσαῖ καὶ αἱ χαλκαῖ [αἱ χαλκαῖ καὶ αἱ χρυσαῖ S]. | [Moschop.] s.v. χαλκός

1 και²] ἢ DQ 4 αἱ] om. B | τούτων] add. D^{sl} om. Q | τῶν] om. M_b

χαλκός e χρυσός, la materia lucente; χαλκοῦς e χρυσοῦς una statua o qualcos'altro fatto di bronzo o d'oro, i cui femminili sono perispomeni, come χαλκῆ, χρυσῆ e quanti altri abbiano maschili in -ους; anche i nominativi di questi plurali sono perispomeni, come οἱ χρυσοῖ καὶ οἱ χαλκοῖ καὶ αἱ χρυσαῖ e αἱ χαλκαῖ.

- 385 τὸ ἦκω δηλοῖ τὸ ἀρτίως ἦλθον τὸ δὲ εἶμι τὸ ἀρτίως πορεύομαι· ὅσον τοίνυν ῥέπει τὸ εἶμι πρὸς τὸ μέλλον τοσοῦτον τὸ ἦκω πρὸς τὸ παρεληλυθός. A (286r) L (59r) B (174v) C (167r) D (328r) M_b (150v) Q (235r) V (143r). 2

[Moschop.] s.v. τὸ ἦκω

1 ἦλθον - ἀρτίως LM_b om. cett.

ἦκω significa *sono giunto or ora*, mentre εἶμι *vado ora*: quanto, dunque, εἶμι tende al futuro, tanto ἦκω al passato.

- 386 τὸ σκότος λέγεται κοινῶς, ὁ σκότος δὲ ἄττικῶς. ὁμοίως καὶ πέτρα κοινῶς· πέτρος δὲ ἄττικῶς. A (286r) L (59r) B (174v) C (165r) N (223r) O (106r) M₁ (117r) M₂ (105v) M_b (150v) V (143r).
[Moschop.] s.v. τὸ σκότος
1 ὁμοίως - ἄττικῶς] om. M₂ 2 ὁ ante πέτρος add. C
Comunemente si dice τὸ σκότος, ὁ σκότος, invece, in Attico. Allo stesso modo, comunemente si dice πέτρα, πέτρος, invece, in Attico.
- 387 θάλασσα καὶ ὅσα ἄλλα ἐπιφέρονται διὰ δύο ΣΣ εἰσι κοινά, θάλαττα δὲ καὶ ὅσα ἀπλῶς διὰ τῶν δύο ΤΤ ἄττικῶς. A (286r) B (174v) D (328r) M (117r) M_b (150v) Q (235r) V (143r). 2
2 θάλαττα] θάλαττα M_b θάλασσα Q | γλῶττα post θάλαττα add. DQ | δὲ] om. DMQ 2 ἄλλα ἐπιφέρονται post ὅσα add. DQ | ἀπλῶς] om. DQ | τῶν] om. DM_bQ | εἰσὶν post TT add. DQ | ἄττικῶς] ἄττικά DQ
θάλασσα e quanti altri sostantivi terminino con due σσ sono comuni, θάλαττα, invece, e quanti sostantivi terminino semplicemente con due ττ sono attici.
- 388 ἰστέον ὅτι οἱ παλαιοὶ ποιηταὶ καὶ οἱ Ἄττικοὶ τὰ τρίτα πρόσωπα τῶν ῥημάτων καὶ τὰς δοτικὰς τῶν πληθυντικῶν μετὰ τοῦ Ν ἔλεγον καὶ φωνήεντος ἐπιφερομένου καὶ συμφώνου. ἐνίοτε δὲ διὰ τὴν ἀνάγκην τοῦ μέτρου εἰσέβαλον αὐτό, οἷον «ἔδδαισεν δ' ὁ γέρων» (cf. Hom. *Il.* 1.33) καὶ «κίνδυνος ἔσχεν δορὶ πεσεῖν Ἑλληνικῶ» (Eur. *Hec.* 5). A (286r) L (59r) B (174v) M (117r) M_b (150v) V (143r) G (153r) S (214v). 2 4
2 μετὰ] διὰ GS | καὶ²] om. S 3 καὶ συμφώνου] om. 4 εἰσέβαλον] ἐξέβαλλον LMGS ἐξέβαλον BM_bV | ἔδδαισεν] ἔδδαισε M 6 ἔσχεν] ἔσχε BMV 4-5 οἷον - Ἑλληνικῶ] om. GS
Bisogna sapere che i poeti antichi e gli Attici dicevano la terza persona dei verbi e i dativi dei plurali con ν, sia che seguisse una vocale che una consonante. Talvolta, invece, lo aggiunsero per necessità metrica, come «ἔδδαισεν δ' ὁ γέρων» e «κίνδυνος ἔσχεν δορὶ πεσεῖν Ἑλληνικῶ».
- 389 τὸ ἐνταῦθα ἐπὶ τοῦ πρώτου προσώπου νοεῖται, οἷον ἐνταῦθα ἐνθα εἰμὶ ἐγώ· τὸ δὲ αὐτοῦ δευτέρου· τὸ δὲ ἐκεῖ τρίτου· δηλοῦσι δὲ ταῦτα στάσιν. τὸ δὲ ἐνθένδε δηλοῖ κίνησιν ἀπὸ τῶν ἐνταῦθα καὶ τὸ αὐτόθεν ἀπὸ τῶν αὐτοῦ καὶ τὸ ἐκεῖθεν ἀπὸ τῶν ἐκεῖ· κίνησιν δὲ εἰς ταῦτα δηλοῖ τὸ δεῦρο καὶ τὸ ἐκεῖσε. A (286r) L (59r) B (174v) D (328r) M (117r) M_b (150v) Q (235r) V (143v) R (101r). 2 4
Lex. Planud. s.v. τὸ ἐνταῦθα ἐπὶ τρίτου [πρώτου S] προσώπου νοεῖται, οἷον ἐνταῦθα ἐνθα εἰμὶ ἐγώ· τὸ δὲ αὐτοῦ δευτέρου· τὸ δὲ ἐκεῖ τρίτου· δηλοῦσι δὲ ταῦτα στάσιν. τὸ δὲ ἐνθένδε δηλοῖ κίνησιν ἀπὸ τῶν ἐνταῦθα καὶ τὸ αὐτόθεν ἀπὸ τῶν αὐτοῦ καὶ τὸ ἐκεῖθεν ἀπὸ τῶν ἐκεῖ. | [Moschop.] s.v. τὸ ἐνταῦθα
1 ἰστέον ὅτι ante τὸ add. DQ | ἐπὶ] om. M_b | τοῦ] om. LDMM_bQR | εἰμὶ] εἰσι Q^{ac} 2 δὲ²] om. M_b 4 τὸ²] om. D

ἐνταῦθα è inteso in riferimento alla prima persona, come ἐνταῦθα ἔνθα εἰμι ἐγώ, αὐτοῦ in riferimento alla seconda ed ἐκεῖ in riferimento alla terza: questi indicano stasi. ἐνθένδε, invece, indica movimento da coloro che sono ἐνταῦθα, e αὐτόθεν da coloro che sono αὐτοῦ e ἐκεῖθεν da coloro che sono ἐκεῖ; δεῦρο ed ἐκεῖσε indicano movimento verso questi.

- 390^a τὸ ποῦ ἐστὶν ἐρωτηματικόν, τὸ ἐκεῖ ἀναφορικόν· τὸ ἔνθα δὲ ἀνταποδοτικόν, οἷον «ποῦ ἐστὶν ὁ δεῖνα»; καὶ ἀποκρινόμεθα ὅτι «ἐκεῖ ἔνθα 2 ὁ δεῖνα». συντάσσονται δὲ μετὰ γενικῆς, οἷον «ποῦ τῆς γῆς» καὶ «ἐκεῖ τοῦ τόπου». τὸ ποῦ λαμβάνεται ἐπὶ ἐρωτήσεως καὶ ἐπὶ τόπου καὶ κεῖται ἀργὸν 4 καὶ διατοῦτο ποῦ ποτε εἰ μὲν ἐστὶν ἐπὶ ἐρωτήσεως περισπᾶται· εἰ δὲ ἀργὸν ὀξύνεται ὡσπερ καὶ «τόπῳ ποτέ». A (286r) L (59r) B (175r) D (328r) M 6 (117r) M_b (150v) Q (235r) V (143v) R (186r).

1 δὲ ante ἐκεῖ add. BV | δὲ ante ἔνθα add. LBMM_bR | δὲ] om. LMM_b 2 τοῦ ποῦ ante ἀνταποδοτικόν add. R | ἀποκρινόμεθα] ἀποκρινούμεθα M 3 συντάσσονται] συντάσσεται R | ἐκεῖ] ποῦ DQ 4 κεῖται] ἔστι R | καὶ ante ἀργὸν add. R 5 διατοῦτο] διὰ τοῦτο M_bQ | τὸ ante ποῦ add. L | ποῦ ποτε] om. M | οἷον ποῦ ποτε πορεύη post περισπᾶται add. M | ὡς ante ἀργὸν add. LMM_bR

ποῦ è interrogativo, ἐκεῖ è anaforico, ἔνθα è correlativo, come «ποῦ ἐστὶν ὁ δεῖνα» e rispondiamo «ἐκεῖ ἔνθα ὁ δεῖνα». Si costruiscono con genitivo, come «ποῦ τῆς γῆς» ed «ἐκεῖ τοῦ τόπου». ποῦ viene utilizzato in relazione a domanda e in relazione a luogo ed è indefinito e, per questo, ποῦ, semmai si trovi in riferimento a domanda, è perispomeno; se è, invece, indefinito, viene pronunciato con accento acuto sull'ultima sillaba, come anche «τόπῳ ποτέ».

- 390^b τὸ ποῦ ἐρωτηματικόν, καὶ ἀργὸν καὶ τοπικόν, τὸ ἐκεῖ ἀναφορικόν, τὸ ἔνθα ἀνταποδοτικόν. τὸ ποῦ ποτε εἰ μὲν ἐστὶν ἐρωτηματικόν περισπᾶται, οἷον 2 «ποῦ ποτε γῆς ἔδῳ», εἰ δὲ ἀργὸν ὀξύνεται. E (143r)

1 καὶ¹ – τοπικόν E^{sl} 2 οἷον correxi: οἶ E

ποῦ interrogativo, indefinito e locativo, ἐκεῖ relativo, ἔνθα correlativo. ποῦ, semmai sia interrogativo, è perispomeno, come «ποῦ ποτε γῆς ἔδῳ», se superfluo, viene pronunciato con accento acuto sull'ultima sillaba.

- 391 γίνωσκε ὅτι τὸ μακρὸν A τρέπεται εἰς H ποιητικῶς οὐδέποτε δὲ τὸ βραχύ, οἷον κοιλίη κραδίη καὶ οὐδέποτε μακρὸν τι κουφίζεται. A (286r) L (59r) 2 B (175r) D (328r) E (143r) M (117r) M_b (153r) Q (235r) V (143v).

Lex. Planud. s.v. γίνωσκε ὅτι τὸ μακρὸν A τρέπεται εἰς H ποιητικῶς οὐδέποτε δὲ τὸ βραχύ, οἷον κοιλίη κραδίη καὶ οὐδέποτε μακρὸν τι κουφίζεται. | [Moschop.] s.v. γίνωσκε ὅτι τὸ μακρὸν A

1 γίνωσκε] γίνεσκε M_b | γίνωσκε ὅτι] om. E | ποιητικῶς] om. E 2 τι] add. D^{sl} 2 οἷον - κουφίζεται] om. E

Sappi che l'α lungo muta in η in poesia, mai quello breve, come κοιλίη, κραδίη e mai una vocale lunga si elide.

- 392 ἡ ἘΝ πρόθεσις δηλοῖ τὸ ἐπάνω καὶ τὸ ἐντός, οἷον «ἐν δὲ λίθοις ἐμάχοντο», ἡγουν ἐπάνω λίθων καὶ «ἐν τῷ οἴκῳ ἐστίν» ἡγουν ἐντός τοῦ οἴκου. A (286v) L (59r) B (175r) C₁ (156r) C₂ (165r) D (328r) E (117r) N (223r) O (106r) M (117r) M_b (153r) Q (235v) V (143v). 2

Lex. Planud. s.v. ἡ ἘΝ πρόθεσις δηλοῖ καὶ τὸ ἐπάνω οἷον ἐν δὲ λίθοις ἐμάχοντο, ἡγουν [ἦτοι S] ἐπάνω λίθων καὶ τὸ ἐντός, οἷον ἐν οἴκῳ ἐστίν ἀντὶ τοῦ ἐντός τοῦ οἴκου. | [Moschor.] s.v. ἡ ἘΝ πρόθεσις (2)

1 καὶ ante τὸ¹ add. O | ἐπάνω] ἐθάνω E | τὸ²] om. C₁ | τὸ μὲν ἐπάνω post ἐντός add. C₁ 2 ἡγουν¹] ἀντὶ τοῦ C₁ ἢ C₂ | τὸ ἐντός οἷον post καὶ add. C₁ | ἐστίν] om. C₁O | ἡγουν²] ἀντὶ τοῦ C₁ | τοῦ] om. L

La preposizione ἐν significa *sopra e dentro*, come «ἐν δὲ λίθοις ἐμάχοντο», cioè *sopra le pietre* ed «ἐν τῷ οἴκῳ ἐστίν», cioè *dentro la casa*.

- 393 ὄν λόγον ἔχει τὸ ἐπίθετον πρὸς τὸ κύριον ὄνομα· λέγεις γὰρ ὁ Ἰωάννης εἶτα ἐπιφέρεις ὁ καλὸς ἢ ὁ κακός. τοιοῦτον λόγον ἔχει τὸ ἐπίρρημα πρὸς τὸ ῥῆμα, οἷον «ἀνέγνω τις» εἶτα ἐπιφέρεις τὸ καλῶς ἢ κακῶς. A (286v) L (59r) B (175r) C (174v) M (117r) M_b (153r) V (143v) R (101r) G (153r) S (214v). 2

1 ἰστέον ὅτι ante ὄν add. GS | λόγον] ἀναλογίαν add. A^{sl}M_b^{mg} | ἦτοι ἀναλογίαν post λόγον add. B | κύριον] om. GS | πρὸς τὸ κύριον ὄνομα ἔχει τὸ ἐπίθετον C 2 ὁ²] om. B | τοιοῦτον] τὸν αὐτὸν S | ἔχει τὸν λόγον G | καὶ ante τὸ add. CS | ἐπίρρημα] πρᾶγμα M 3 τὸ ante κακῶς add. M_b

Relazione che ha l'aggettivo con il nome proprio: dici, infatti, ὁ Ἰωάννης, poi fai seguire ὁ καλός oppure κακός. Siffatta relazione ha l'avverbio con il verbo, come «ἀνέγνω τις», poi fai seguire καλῶς oppure κακῶς.

- 394 ψυχὴ λέγεται καὶ ἡ ζωὴ ὡς τὸ «Ἐκτορός τ' ἀπόλετο ψυχὴ» (cf. Eur. *Hec.* 21-22). A (286v) L (59r) B (175r) C (174v) D (328r) M (117v) M_b (153r) Q (235v) V (143v). 2

Lex. Planud. s.v. ψυχὴ λέγεται καὶ ἡ ζωὴ ὡς τὸ Ἐκτορος τ' ἀπόλετο ψυχὴ [ὡς - ψυχὴ om. S]. | [Moschor.] s.v. ψυχὴ

1 ψυχὴ] εὐχὴ Q | καὶ] om. DQ | ἡ] add. Q^{sl} | ὡς τὸ] οἷον add. C

ψυχὴ ἐ δὲτα anche la vita, come «Ἐκτορος τ' ἀπόλετο ψυχὴ».

- 395 ἐφέστιος ὁ ἔχων οἰκίαν καὶ ὁ ἐν οἰκίᾳ ἀλλοτρία οἰκῶν, ὡς τὸ «ἀλλ' ἐμὲ τὸν δύστηνον ἐφέστιον ἡγαγε δαίμων» (Hom. *Od.* 7.248)· τοῦ δὲ ἐτέρου παράδειγμα· «Τρῶας μὲν λέξασθε ἐφέστιοι ὅσοι ἔασιν» (cf. Hom. *Il.* 2.125), ἡγουν ἔχοντες οἰκίας. A (286v) L (59r) B (175r) D (328r) M (117v) M_b (153r) Q (235v) V (143v) R (101r). 2 4

Lex. Planud. s.v. ἐφέστιος ὁ ἔχων οἰκίαν καὶ ὁ [ὁ om. S] ἐν ἀλλοτρία οἰκίᾳ οἰκῶν, ὡς τὸ «ἀλλ' ἐμὲ τὸν δύστηνον ἐφέστιον ἡγαγε [ἡγαγεν S] δαίμων»· τοῦ δὲ ἐτέρου παράδειγμα· «Τρῶας μὲν λέξασθε ἐφέστιοι ὅσοι ἔασιν». | [Moschor.] s.v. ἐφέστιος (1)

1 ὁ²] om. A | ἀλλοτρία οἰκίᾳ DQ 3 λέξασθε] λέξεσθαι M

ἐφέστιος colui che possiede una casa e colui che abita in casa altrui, come «ἀλλ' ἐμὲ τὸν δύστηνον ἐφέστιον ἤγαγε δαίμων»; esempio dell'altro significato: «Τρῶας μὲν λέξασθαι ἐφέστιοι ὅσοι ἕασιν», cioè coloro che possiedono case.

- 396 ἐγὼ τὴν ψυχὴν δηλοῖ, ἐμοῦ δὲ τὸ σῶμα καὶ περὶ ἐμέ τὰ κτήματα. A (286v) L (59r) B (175r) C (174v) D (328r) M (117v) M_b (153r) Q (235v) V (143v) R (101r).

Lex. Planud. s.v. ἐγὼ τὴν ψυχὴν δηλοῖ, ἐμοῦ δὲ τὸ σῶμα καὶ περὶ ἐμέ τὰ κτήματα. | [Moschop.] s.v. ἐγὼ τὴν ψυχὴν

1 δὲ] om. C | καὶ] om. C

ἐγὼ indica l'anima, ἐμοῦ invece il corpo e περὶ ἐμέ i beni.

- 397 τὸ πλέω καὶ τὸ κλάω καὶ ὅσα εἰσὶ τῆς ἕκτης συζυγίας τῶν βαρυτόνων ἐπὶ τοῦ μέλλοντος λαμβάνουσι τὸ Υ, οἷον πλεύσω, κλαύσω. τὸ κλαίω κοινόν, 2 τὸ δὲ κλάω ἀττικόν. A (286v) L (59r) B (175r) C (150r) D (328r) M (117v) M_b (153r) Q (235v) V (143v).

1 τὸ πλέω καὶ τὸ κλάω] τὸ κλαίω καὶ τὸ κλείω M 2 τὸ²] om. L 3 δὲ] om. CM_b | τὸ κλάω δὲ D

πλέω, κλάω e quanti verbi siano della sesta coniugazione dei baritoni, in riferimento al futuro, utilizzano υ, come πλεύσω, κλαύσω. κλαίω è comune, κλάω è attico.

- 398 τιθέασιν οἱ ποιηταὶ πολλάκις ῥήματα ἐλλείποντα προθέσεσιν ὀφειλούσαις εἶναι, οἷον ἴθι ἀντὶ τοῦ ἄπιθι καὶ ἔρχεο ἀντὶ τοῦ ἀπέρχου. πολλάκις δὲ 2 τιθέασι προθέσεις ἐλλειπούσας ῥήμασιν, οἷον ANA ἀντὶ τοῦ ἀνάστα καὶ ΠΑΡΑ ἀντὶ τοῦ πάρεστιν. A (286v) L (59r) B (175r) C (150r) M (117v) 4 M_b (153r) V (143v) G (153r) S (214v).

1 ἰστέον ὅτι ante τιθέασιν add. GS 2 καὶ - ἀπέρχου] add. M_b^{sl} 3 ἐλλειπούσας GS ἐλλειπούσας cett. 2-3 πολλάκις - ἀνάστα] om. M 4 πάρεστιν] πάρεστι ABV πάρεσιν add. M_b^{sl} | ἢ πάρεσιν post πάρεστι add. C

I poeti spesso pongono verbi mancanti di preposizioni che dovrebbero esserci, come ἴθι in luogo di ἄπιθι ed ἔρχεο in luogo di ἀπέρχου. Spesso, invece, pongono preposizioni mancanti di verbi, come ἄνα in luogo di ἀνάστα e πάρα in luogo di πάρεστι.

- 399 τὰ ἄρθρα ὅταν χωρισθῶσι τοῦ ὀνόματος εἰς ἀντωνυμίαν μεταβαίνουσιν, οἷον ὅδε καὶ οὗτος καὶ ἦδε καὶ αὕτη. A (286v) L (59v) B (175r) C (150r) 2 D (328r) M (117v) M_b (153r) Q (235v) V (144r).

1 ὅταν] ὅτι B ὅτ' ἄν C ὅτε V | ὀνόματος] ὀνόματος fort. Q^{ac} | ἀντωνυμίαν] ἀντωνυμίας C 2 οἷον] οἷ L om. Q

Gli articoli, quando sono privati del nome, mutano in pronomi, come ὅδε, οὗτος, ἦδε e αὕτη.

- 400 τὸ οὐπω ἄρνησίς ἐστι παρεληλυθότος, οἷον οὐπω ἐποίησα τόδε· τὸ δὲ οὐκέτι μέλλοντος, οἷον οὐκέτι ποιήσω τόδε. A (286v) L (59v) B (175r) C (150r) D (328r) M (117v) Mb (153r) Q (235v) V (144r). 2

1 ἄρνησίς] ἀναίρεσις add. C^{sl} | οἷον] om. Q | οὐπω ἐστὶ καιρὸς ἀλλ' ἔσται δῆλον post οἷον add. C^{ms} 2 οἷον οὐκέτι ἐστὶ καιρὸς, ἀντὶ τοῦ νῦν οὐκ ἔστι καιρὸς ἀλλὰ παρήλθε δῆλον post μέλλοντος add. C^{ms} | οἷον] om. Q | οὐκέτι ποιήσω τόδε] οὐκέτι ἐστὶ καιρὸς add. C^{sl}

La negazione οὐπω è tipica del passato, come οὐπω ἐποίησα τόδε; οὐκέτι, invece, del futuro, come οὐκέτι ποιήσω τόδε.

- 401 ἡ ἘΝ πρόθεσις δῆλοῖ στάσιν ἀεὶ ποτε καὶ ἡ ΚΑΤΑ· ἡ ΚΑΤΑ δὲ ἐνίοτε ἔχει καὶ κίνησιν. ἡ ἘΙΣ δὲ καὶ ἡ ΠΡΟΣ ὅταν συντάσσονται μετὰ αἰτιατικῆς ἀεὶ ποτε κίνησιν δηλοῦσι. A (286v) L (59v) B (175r) C (150r) D (328r) M (117v) Mb (153r) Q (235v) V (144r). 2

1 πρόθεσις] om. R | στάσιν] στᾶσιν M 2 καὶ¹] om. DQ | ὅταν] ὅτε C | συντάσσονται DMbR συντάσσεται LC συντάσσεται ABMV συντάσσονται Q | μετὰ αἰτιατικῆς] αἰτιατικῆ C 3 δηλοῦσι] δηλοῦσιν CMR | ὡς ἦλθεν ὁ δεῖνα πρὸς τὸν δεῖνα ἢ εἰς τὸν δεῖνα post δηλοῦσιν add. C

La preposizione ἐν indica sempre stasi, così anche κατά; talvolta, però, κατά indica anche movimento. εἰς e πρὸς, quando si costruiscono con accusativo, indicano sempre movimento.

- 402 τὰ συγκριτικὰ συντάσσεται μετὰ γενικῆς, οἷον «τιμιώτερος ὁ δεῖνα τοῦ δεῖνος», ἢ μετὰ τοῦ Ἦ ἀντὶ τοῦ παρό, οἷον «τιμιώτερος ὁ δεῖνα ἢ ὁ δεῖνα» ἢ μετὰ τοῦ Ἦ καὶ τῆς ΚΑΤΑ προθέσεως μετὰ αἰτιατικῆς, οἷον «τιμιώτερος ὁ δεῖνα ἢ κατὰ τὸν δεῖνα» καὶ «μεῖζον τὸ ἔργον ἢ κατὰ τὴν ἐμὴν δύναμιν». τὸ δὲ ὑπερθετικὸν ἀεὶ μετὰ γενικῆς τῶν πληθυντικῶν, οἷον «λογιώτατος πάντων» ἢ μόνον, οἷον «ὧ σοφώτατοι θεαταὶ δεῦρο τὸν νοῦν προσέχετε» (Ar. Nub. 575). A (286v) L (59v) B (175r) C₁ (150r) C₂ (165r in mg.) D (328r) N (233r) O (105v) M (105v) Mb (153r) Q (235v) V (144r) R (216r). 2 4 6

Lex. Planud. s.v. τὰ συγκριτικὰ συντάσσεται μετὰ γενικῆς, οἷον τιμιώτερος ὁ δεῖνα τοῦ δεῖνος, ἢ μετὰ τοῦ Ἦ ἀντὶ τοῦ παρό, οἷον τιμιώτερος ὁ δεῖνα ἢ ὁ δεῖνα ἢ μετὰ τοῦ Ἦ καὶ τῆς ΚΑΤΑ προθέσεως μετὰ αἰτιατικῆς, οἷον τιμιώτερος ὁ δεῖνα ἢ [ὁ² - ἦ om. S] κατὰ τὸν δεῖνα. [καὶ add. S] μεῖζον τὸ ἔργον ἢ κατὰ τὴν ἐμὴν δύναμιν. τὸ δὲ ὑπερθετικὸν ἀεὶ μετὰ γενικῆς τῶν πληθυντικῶν.

1 [[ἀεὶ ποτε]] post συγκριτικὰ add. M | συντάσσεται C₁NO συντάσσονται cett. | μετὰ γενικῆς] γενικῆ C₁ | μετὰ γενικῆς συντάσσονται C₂M | [οἷον] C₂ | [ὁ] C₂ 2 τοῦ¹] add. V^{sl} | ἢ ὁ δεῖνα¹] om. DQ 2-3 ἀντὶ - Ἦ] om. N | οἷον - Ἦ] add. M^{ms} 3 μετὰ αἰτιατικῆς] add. M^{ms} om. C₂ 4 τῶν πολλῶν post ἦ² add. Q 5 τὸ δὲ ὑπερθετικὸν] τὰ δὲ ὑπερθετικὰ C₁ | ποτε post ἀεὶ add. DQ | λογιώτατος] τιμιώτατος Mb 6 ἦ - προσέχετε] add. M^{ms} om. C₁C₂NOMb | ὧ] om. L | προσέχετε] πρόσχε Q

I comparativi si costruiscono con genitivo, come «τιμιώτερος ὁ δεῖνα τοῦ δεῖνος», oppure con ἢ in luogo di *rispetto a*, come «τιμιώτερος ὁ δεῖνα ἢ ὁ δεῖνα», oppure con ἢ e la preposizione κατά con accusativo, come «τιμιώτερος ὁ δεῖνα ἢ κατὰ τὸν δεῖνα» e «μεῖζον τὸ ἔργον ἢ κατὰ

τὴν ἐμὴν δύναμιν». Il superlativo, invece, sempre con il genitivo dei plurali, come «λογιώτατος πάντων», oppure da solo, come «ὦ σοφώτατοι θεαταὶ δεῦρο τὸν νοῦν προσέχετε».

- 403 τὸ ἕτερον μετὰ γενικῆς συντάσσεται, οἷον «ἕτερον τὸ λευκὸν τοῦ μέλανος» καὶ τὸ ἄλλο ἢ μετὰ τοῦ Ἦ ἀντὶ τοῦ παρὸ οἷον «ἄλλο τοῦτο ἢ ἐκεῖνο». A 2 (286v) L (59v) B (175r) C₁ (150r) C₂ (165r in mg.) D (328r) E (117r) N (233r) O (105v) M (105v) M_b (153v) Q (235v) V (144r).

Lex. Planud. s.v. τὸ ἕτερον μετὰ γενικῆς συντάσσεται, οἷον ἕτερον μὲν τὸ λευκὸν τοῦ μέλανος. τὸ δὲ ἄλλο ἢ μετὰ τοῦ Ἦ ἀντὶ τοῦ παρὸ οἷον [ἢ G] ἄλλο τοῦτο ἢ ἐκεῖνο

1 συντάσσεται] om. C₂ 2 τοῦ¹] om. E | οἷον] add. M^{sl} om. C₂ | ἢ] add. C₂^{sl}

ἕτερον si costruisce con genitivo, come «ἕτερον τὸ λευκὸν τοῦ μέλανος» e ἄλλο ἢ con ἢ in luogo di *rispetto a*, come «ἄλλο τοῦτο ἢ ἐκεῖνο».

- 404 πειρᾶ ἐνεργητικῶς ἀντὶ τοῦ συννεύει, οἷον «πειρᾶ μὲν οὖν ἴσως σε κᾶτα τῶν τιθίων ἐφάπτεταί σου» (Ar. *Plut.* 1067-68) καὶ συντάσσεται μετὰ 2 αἰτιατικῆς. πειρᾶ δὲ ἀντὶ τοῦ ἀπόπειραν ποιεῖ μετὰ γενικῆς. A (286v) L (59v) B (175r) C (150r) D (328v) M (117v) M_b (153v) Q (236r) V (144r) R (186v).

Lex. Planud. s.v. πειρᾶ ἐνεργητικῶς ἀντὶ τοῦ συννεύει, αἰτιατικῆ. πειρᾶ [πειρᾶται S] δὲ ἀντὶ τοῦ ἀπόπειραν ποιεῖ [ποιεῖται S], γενικῆ. | [Moschor.] s.v. πειρᾶ

1 συννεύει] συννέβει Q | αἰτιατικῆ post συννεύει add. R | οἷον] om. M | οὖν] om. DQ | σε] σὲ L^{ac} γε DQ | κᾶτα] κᾶτα V 1-2 οἷον – σου] om. CM_b 2-3 καὶ - αἰτιατικῆς] om. R | μετὰ αἰτιατικῆς] αἰτιατικῆ CM_b 3 πειρᾶ] πειρᾶται CM_b | ποιεῖ BCMM ποιῆ cett.

πειρᾶ, nella forma attiva, in luogo di *vuole sedurre*, come «πειρᾶ μὲν οὖν ἴσως σε κᾶτα τῶν τιθίων ἐφάπτεταί σου» e si costruisce con accusativo. πειρᾶ, invece, in luogo di *faccio un tentativo*, con genitivo.

- 405 ἔμπειρος ὁ ἔχων πεῖραν, δίφθογγον· ἔμπηρος ὁ παρασημασμένος τι μέλος, Η· ἔμπυρος δὲ λέβης ὁ πεπυρακτωμένος, ψιλόν. A (286v) L (59v) 2 B (175v) C (150r) D (328v) M (117v) M_b (153v) Q (236r) V (144r) R (101v).

[Moschor.] s.v. ἔμπειρος

1 ἔμπηρος] καὶ ἀνάπηρος κάλλιον add. M_b^{mg} | δὲ post ἔμπηρος add. DMM_bQR 2 Η] om. C | ἦγουν ὁ παράσημος καὶ κατὰ τι μέρος ἀνάπηρος ἦτα post Η add. C | δὲ] om. C | ὁ πεπυρακτωμένος λέβης CMM_b

ἔμπειρος, colui che ha esperienza, con dittongo; ἔμπηρος colui che è stato sfregiato in una parte del corpo, con η; ἔμπυρος, invece, un calderone che è stato arso, con vocale semplice.

- 406 τὸ πυνθάνομαι σημαίνει δύο· τὸ ἀκούω καὶ συντάσσεται μετὰ αἰτιατικῆς καὶ τὸ ἐρωτῶ καὶ συντάσσεται μετὰ γενικῆς. A (286v) B (175v) C (150r) 2
D (328v) M (117v) M_b (153v) Q (236r) V (144r).
- Lex. Planud. s.v. τὸ πυνθάνομαι εἰ μὲν σημαίνει τὸ ἀκούω, αἰτιατικῆ· εἰ δὲ τὸ ἐρωτῶ γενικῆ. | [Moschor.] s.v. τὸ πυνθάνομαι
- 1 τὸ¹] ὁ Q | [[γενικῆ]] post συντάσσεται add. C | καὶ μετὰ αἰτιατικῆς συντάσσεται B^{ac} | μετὰ αἰτιατικῆς] αἰτιατικῆ C 2 μετὰ γενικῆς] γενικῆ C
- πυνθάνομαι significa due cose: *ascolto*, e si costruisce con accusativo, e *domando*, e si costruisce con genitivo.
- 407 ἀπωθοῦμαι καὶ διωθοῦμαι τὸ ἀποδιώκω, ἀποσειόμαι δὲ βάρος. A (286v)
L (59v) B (175v) C (150r) D (328v) M (117v) M_b (153v) Q (236r) V
(144r) R (40r).
- Lex. Planud. s.v. ἀπωθοῦμαι καὶ διωθοῦμαι τὸ ἀποδιώκω, ἀποσειόμαι δὲ τὸ βάρος. | [Moschor.] s.v. ἀπωθοῦμαι
- 1 δὲ] om. CM | τὸ ante βάρος add. M
- ἀπωθοῦμαι e διωθοῦμαι *respingo, mi scuoto di dosso un peso*.
- 408 τὸ ἐναντίον τοῦ μαινομένου τὸ σωφρονεῖν, τοῦ δὲ μεθύοντος τὸ νήφειν, τοῦ δὲ ὑπνοῦντος τὸ ἐγρηγορέναι. A (286v) L (59v) B (175v) C (150r) D 2
(328v) M (117v) M_b (153v) Q (236r) V (144r) R (149r).
- 1 τὸ¹] om. CM_b | μαινομένου] μενομένου M_b | δὲ] om. ALBV 2 δὲ] om. DQ
- Il contrario di μαίνεσθαι è σωφρονεῖν, di μεθεῖν è νήφειν, di ὑπνοῦν ἐγρηγορέναι.
- 409 ἔργον ἢ πρᾶξις ἢ δυσκολία καὶ τὸ παρανάλωμα, οἷον ἔργον γίνομαι τοῦ δεῖνος ἀντὶ τοῦ παρανάλωμα. A (287r) L (59v) B (175v) C (150r) M 2
(117v) M_b (153v) V (144r).
- Lex. Planud. s.v. ἔργον ἢ πρᾶξις καὶ ἡ δυσκολία καὶ τὸ παρανάλωμα, οἷον ἔργον γίνεται τοῦ πυρὸς ἤγουν παρανάλωμα. | [Moschor.] s.v. ἔργον | Moschor. Sched. p. 207
- 1 καὶ ἡ δυσχέρεια post πρᾶξις add. C | καὶ ante ἡ² add. CMM_b | παρανάλωμα] παρανάλ[ω]μα C 2 ἀντὶ τοῦ] ἤγουν CMM_b
- ἔργον, *azione, difficoltà e spreco*, come ἔργον γίνομαι τοῦ δεῖνος in luogo di παρανάλωμα.
- 410 φοιτᾶν τὸ συχνῶς πορεύεσθαι που καὶ φοιτᾶ τις εἰς τὸ σχολεῖον καὶ φοιτᾶν τὸ μαίνεσθαι. A (287r) L (59v) B (175v) C (150r) M (117v) M_b (153v) V 2
(144v).
- [Moschor.] s.v. φοιτᾶν | Moschor. Sched. p. 252
- 1 φοιτᾶν¹ - καί²] om. L | που C ποῦ cett. | φοιτᾶ] φοιταῖ B | καὶ post φοιτᾶν² add. L 1-2 καὶ φοιτᾶν τὸ μαίνεσθαι καὶ φοιτᾶ τις εἰς τὸ σχολεῖον C
- φοιτᾶν *andare frequentemente in qualche luogo*, ad esempio uno φοιτᾶ *la scuola* e φοιτᾶν, *infuriarsi*.

- 411 τὸ πεζεύειν ἐπὶ ξηρᾶς λέγεται καὶ ἐπὶ θαλάττης ὅταν ἐπάνω τῶν κυμάτων περιπατῆ τις. στέλλεσθαι δὲ μετὰ πλοίου καὶ «ἐστείλατο τόνδε τὸν πλοῦν». 2
A (287r) L (59v) B (175v) C (150r) D (328v) M (117v) M_b (153v) Q (236r) V (144v).

Lex. Planud. s.v. τὸ πεζεύειν ἐπὶ ξηρᾶς λέγεται καὶ ἐπὶ θαλάττης ὅταν ἐπάνω τῶν κυμάτων περιπατῆ [περιπαρεῖ S] τις. | [Moschor.] s.v. τὸ πεζεύειν

1 πεζεύειν] παιζεύειν M_b | καὶ ἐπὶ θαλάττης λέγεται C | ὅταν] ὅτ' ἂν C 2 ἐστείλατο] ἐστείλω Q

πεζεύειν si dice in riferimento alla terraferma e al mare, quando qualcuno cammina sulle onde. στέλλεσθαι, invece, con imbarcazione e «ἐστείλατο τόνδε τὸν πλοῦν».

- 412 τὸ αἰσθάνομαι ἀντὶ τοῦ νοῦ· συντάσσεται μετὰ μετοχῆς, οἷον «αἰσθάνομαι φερόμενος ἔξω τοῦ καιροῦ» καὶ «αἰσθάνομαι ἐξηπατημένος». εἰ δὲ πρὸς 2
ἕτερον πρόσωπον συντάσσεται μετὰ αἰτιατικῆς οἷον «αἰσθάνομαί σε 4
ποιοῦντα τόδε». καὶ αἰσθάνομαι ἐπὶ αἰσθήσεως ἀντὶ τοῦ αἴσθησιν ἔχω μετὰ 4
γενικῆς, οἷον «αἰσθάνομαι τῆς γλυκύτητος», ὡσπερ καὶ τὸ γεύομαι καὶ τὸ 6
ὀσφραίνομαι. A (287r) L (59v) B (175v) C (150r) D (328v) M (117v) M_b (153v) Q (236r) V (144v).

Lex. Planud. s.v. αἰσθάνομαι μὲν ἀντὶ τοῦ [ἀντὶ τοῦ om. G] [τὸ add. G] νοῦ συντάσσεται μετὰ μετοχῆς, οἷον αἰσθάνομαι φερόμενος ἔξω τοῦ καιροῦ καὶ αἰσθάνομαι ἐξηπατημένος. εἰ δὲ πρὸς ἕτερον πρόσωπον συντάσσεται [συντάσσεται om. S] μετὰ αἰτιατικῆς οἷον αἰσθάνομαί σε ποιοῦντα τόδε. αἰσθάνομαι ἐπὶ αἰσθήσεως ἀντὶ τοῦ αἴσθησιν ἔχω μετὰ γενικῆς, οἷον αἰσθάνομαι τῆς γλυκύτητος, ὡσπερ καὶ τὸ γεύομαι καὶ τὸ ὀσφραίνομαι. | [Moschor.] s.v. αἰσθάνομαι

2 αἰσθάνομαι] ἐσάνομαι fort. Q^{pc} 3 συντάσσεται] συντάσσεται M_b 4 καὶ] om. CMM_b

αἰσθάνομαι in luogo di *comprendo*; si costruisce con participio, come «αἰσθάνομαι φερόμενος ἔξω τοῦ καιροῦ» e «αἰσθάνομαι ἐξηπατημένος». Se, invece, verso un'altra persona, si costruisce con accusativo, come «αἰσθάνομαί σε ποιοῦντα τόδε». E αἰσθάνομαι, in riferimento a sensazione, in luogo di *ho sensazione*, con genitivo, come «αἰσθάνομαι τῆς γλυκύτητος», come anche γεύομαι e ὀσφραίνομαι.

- 413 τὸ στέλλομαι καὶ τὸ πορεύομαι καὶ ὅσα δηλοῦσι πορείαν μετὰ μετοχῆς μέλλοντος συντάσσεται, οἷον «πορεύομαι ποιήσων τόδε». A (287r) L 2
(59v) B (175v) C₁ (150v) C₂ (174v) D (328v) M (117v) M_b (153v) Q (236r) V (144v) R (203v) G (153r) S (214v).

1 καὶ ante τὸ¹ add. B | τὸ¹ - καὶ] om. GS | καὶ¹] om. M | ἰστέον ὅτι ante ὅσα add. GS | 3 litterae deletae post πορείαν C₁ 2 μέλλοντος] μέλλοντι C₁ | συντάσσεται BM_bVRS συντάσσονται cett. | καὶ στέλλομαι ποιήσων τόδε post τόδε add. GS

στέλλομαι, πορεύομαι e quanti verbi indichino cammino, si costruiscono con participio futuro, come «πορεύομαι ποιήσων τόδε».

- 414 τὸ ἄλλοι εἰ μὲν ἔχει προσκειμένον τὸ πάντες ἢ ἂν νοῆται ἐξωθεν ἐξ ἀνάγκης μετὰ τοῦ ἄρθρου γράφεται, οἷον «οἱ ἄλλοι μὲν πάντες ἐποίησαν τόδε, ἐγὼ δὲ οὐ καὶ οἱ ἄλλοι μὲν ἀπῆλθον, ἐγὼ δὲ μόνος ὑπελείφθην». ὅταν δὲ ἔχη προσκειμένον τὸ τινες ἢ ἂν νοῆται χωρὶς τοῦ ἄρθρου γράφεται, οἷον «ἄλλοι μὲν τινες εἴποιεν τόδε καὶ ἄλλους ὕβριζε μὴ ἐμέ». A (287r) L (59v) B (175v) C₁ (150v) C₂ (174v) D (328v) M (117v) M_b (153v) Q (236r) V (144v) R (40r). 2 4

Lex. Planud. s.v. τὸ ἄλλοι εἰ μὲν ἔχει προσκειμένον τὸ πάντες ἢ ἂν νοῆται ἐξωθεν ἐξ ἀνάγκης [ἐξανάγκης S] μετὰ τοῦ ἄρθρου γράφεται, οἷον οἱ [οἱ om. S] ἄλλοι μὲν πάντες ἐποίησαν τόδε, ἐγὼ δὲ οὐ καὶ οἱ ἄλλοι μὲν ἀπῆλθον, ἐγὼ δὲ μόνος ὑπελείφθην. ὅταν δὲ [μὴ add. SG^{ac}] ἔχη προσκειμένον τὸ τινες ἢ ἂν νοεῖται [νοεῖται om. S] χωρὶς τοῦ ἄρθρου γράφεται, οἷον ἄλλοι μὲν τινες εἴποιεν τόδε καὶ ἄλλους ὕβριζε μὴ ἐμέ.

1 τὸ¹] om. C₂ | προσκειμένον] πρόσκειμενον Q^{ac} | νοῆται] νοεῖται B 1-2 ἐξ ἀνάγκης] ἐξανάγκης AC₁C₂DM_bQV 2 τοῦ] om. C₁ | γράφεται] λέγεται M_b | μὲν ante ἄλλοι trans. R 3 ὅταν] ὅτ' ἂν C₁C₂ 4 ἔχη] ἔχει Q | νοῆται] νοεῖται Q 2-4 οἷον - γράφεται] om. M 4 γράφεται] om. C₂ 5 [[ἐποί]] post τινες add. Q | μὴ] om. M

ἄλλοι, se ha vicino πάντες o se è sottinteso, si scrive necessariamente con l'articolo, come «οἱ ἄλλοι μὲν πάντες ἐποίησαν τόδε, ἐγὼ δὲ οὐ καὶ οἱ ἄλλοι μὲν ἀπῆλθον, ἐγὼ δὲ μόνος ὑπελείφθην». Quando, invece, ha aggiunto τινες o se è inteso, si scrive senza articolo, come «ἄλλοι μὲν τινες εἴποιεν τόδε e ἄλλους ὕβριζε μὴ ἐμέ».

- 415 τὸ ἀλλήλων οὔτε ἐνικὰ ἔχει οὔτε εὐθεΐαν ἐν τοῖς δυϊκοῖς οὔτε ἐν τοῖς πληθυντικοῖς, οὔτε ἄρθρον ἐπιδέχεται. οὐ δὲ τὸ ἀμφοτέροι ἐπιδέχεται ποτε ἄρθρον, οὔτε ἐνικὰ ἔχει. A (287r) L (59v) B (175v) C (150v) D (328v) M (118r) M_b (153v) Q (236v) V (144v) R (40r). 2

Lex. Planud. s.v. τὸ ἀλλήλων οὔτε ἐνικὰ ἔχει οὔτε [οὔτ' S] εὐθεΐαν ἐν τοῖς δυϊκοῖς [πληθυντικοῖς S] οὔτε ἐν τοῖς πληθυντικοῖς [δυϊκοῖς S], οὔτε [οὔτ' S] ἄρθρον ἐπιδέχεται. οὐ δὲ [οὔτε S] τὸ ἀμφοτέροι ἐπιδέχεται ποτε ἄρθρον, οὔτε ἐνικὰ ἔχει. | [Moschor.] s.v. τὸ ἀλλήλων

1 ἔχει post εὐθεΐαν add. C | δυϊκοῖς] πληθυντικοῖς M_b 2 πληθυντικοῖς] δυϊκοῖς M_b | τὸ ante ἄρθρον add. M_b 2-3 οὔτε - ἔχει] om. M_b

ἀλλήλων non ha né singolari né nominativo nei duali né nei plurali, né ammette articolo. ἀμφοτέροι non ammette mai articolo, né ha singolari.

- 416 τὸ πνεῖ τὸ ρεῖ τὸ ζεῖ καὶ ὅσα τοιαῦτα ποιητικῶς μὲν γράφεται διαλελυμένως οἷον πνέει καὶ ρέει καὶ ζέει. παρ' ἡμῖν δὲ οὐκ εὐχρηστα τὰ διαλελυμένα. A (287r) L (60r) B (175v) C (150v) D (328v) M (118r) M_b (153v) Q (236v) V (144v) R (186v). 2

Lex. Planud. s.v. τὸ πνεῖ καὶ ρεῖ καὶ ζεῖ, ὅσα τοιαῦτα ποιητικῶς μὲν γράφονται διαλελυμένως οἷον [οἷον om. G] πνέει καὶ ρέει παρ' ἡμῖν δὲ οὐκ [οὐκ om. S] εὐχρηστα τὰ διαλελυμένα. | [Moschor.] s.v. πνεῖ

1 τὸ ρεῖ τὸ πνεῖ L | τὸ ζεῖ τὸ ρεῖ DQ | γράφεται] γράφονται M_b 2 πνέει] πλέει R | πνέει καὶ ζέει καὶ ρέει DQ | καὶ ζέει] om. ALBMV

πνεῖ, ρεῖ, ζεῖ e quanti verbi siano simili in poesia si scrivono senza contrazione, come πνέει, ρέει e ζέει. Presso di noi, le forme non contratte non sono comunemente in uso.

- 417 τὸ οὔτος καὶ τὸ αὐτή καὶ τὸ τοῦτο δεικτικαὶ ἀντωνυμίαι εἰσὶ καὶ διατοῦτο δέχονται τὸν προσχηματισμὸν τοῦ I διὰ πλείονα δεῖξιν, οἷον οὔτοςιν αὐτήν καὶ τουτί· ὁμοίως καὶ ἐν τῇ κλίσει αὐτῶν πάσῃ. τὸ δὲ αὐτὸς ἀναφορικόν ἐστι καὶ οὐ δέχεται τὸ I· οὐ δύνασαι γὰρ εἰπεῖν αὐτοσί. A (287r) L (60r) B (175v) C (150v) D (328v) M (118r) M_b (153v) Q (236v) V (144v) R (164v). 2 4

[Moschop.] s.v. τὸ οὔτος

1 τὸ³] om. C | εἰσὶ] εἰσὶν C^{ac}D | διατοῦτο] διὰ τοῦτο M_b 2 I] ἰῶτα CD | οὔτοςιν] οὔτοσι BCM_b 4 I] ἰῶτα C | δύνασαι] δύναται DMQ | αὐτοσί] αὐτοσίν DMR

οὔτος, αὐτή e τοῦτο sono pronomi dimostrativi e, per questo, ammettono l'aggiunta, in fine di parola, di ι per una maggiore forza dimostrativa, come οὔτοςιν αὐτήν e τουτί; allo stesso modo anche in tutta la loro flessione. αὐτός è, invece, anaforico e non ammette ι: non puoi, infatti, dire αὐτοσί.

- 418 ἐμπεσεῖν ἐπὶ πεδίου, εἰσπεσεῖν ἐπὶ οἰκίας. A (287r) L (60r) B (176r) C (150v) D (328v) M (118r) M_b (153v) Q (236v) V (145r) R (101v).

Lex. Planud. s.v. ἐμπεσεῖν ἐπὶ πεδίου, εἰσπεσεῖν ἐπὶ οἰκίας.

1 πεδίου] παιδίον B

ἐμπεσεῖν in riferimento a pianura, εἰσπεσεῖν in riferimento ad abitazione.

- 419 εἰσπαίει ἀντὶ τοῦ εἰσέρχεται, ἐκπαίει ἀντὶ τοῦ ἐξέρχεται· συμπαίει δὲ ἀντὶ τοῦ συγκρούει. A (287r) L (60r) B (176r) C (150v) D (328v) M (118r) M_b (153v) Q (236v) V (145r) R (101v). 2

Lex. Planud. s.v. εἰσπαίει ἀντὶ τοῦ εἰσέρχεται, ἐκπαίει δὲ ἀντὶ τοῦ ἐξέρχεται· συμπαίει δὲ ἀντὶ τοῦ συγκρούει.

1 δὲ post ἐκπαίει add. LM_b | δὲ] om. C

εἰσπαίει in luogo di *entra*, ἐκπαίει in luogo di *esce*, συμπαίει, invece, in luogo di *urtare*.

- 420 ἔμαντοῦ ἔμαντῶ ἔμαντόν καὶ τὸ σαντοῦ καὶ τὸ ἑαυτοῦ ἔχει δὲ ἄδειαν. τὸ ἑαυτοῦ καὶ ἐν τοῖς τρισὶ προσώποις τῶν πληθυντικῶν. A (287r) L (60r) B (176r) D (328v) M (118r) Q (236v) V (145r) R (101v). 2

ἔμαντοῦ, ἔμαντῶ, ἔμαντόν, σαντοῦ e ἑαυτοῦ hanno licenza. ἑαυτοῦ anche nelle terze persone dei plurali.

- 421 ἡ ἔμαντοῦ ἀντωνυμία καὶ ἡ σαντοῦ καὶ ἡ ἑαυτοῦ εὐθείας οὐκ ἔχουσι, διότι ταῦτο πάθειαν δηλοῦσιν, ἤγουν ὅταν τὸ αὐτὸ πρόσωπον καὶ ποιῆ καὶ

πάσχη· πρὸς ὃ δὲ φέρεται ἡ ἐνέργεια, ἐκεῖνο πλαγίως γίνεται ἀεὶ· τὸ δὲ ἐνεργοῦν ἔχει τὴν εὐθειαν, οἷον τύπτω ἐγὼ σε οὐχὶ σύ, οὕτως καὶ τύπτω ἐμαυτὸν καὶ κατηγορῶ ἐμαυτοῦ οὐχὶ κατηγορῶ ἐμαυτὸς καὶ οὐ λέγομεν 5 ὅτι τύπτω ἐγὼ σαυτὸν οὐτε σὺ τύπτεις ἐμαυτὸν ἢ ἐαυτόν, ἀλλ' ἐγὼ ἐμαυτὸν καὶ συ σαυτὸν καὶ ἐκεῖνος ἐαυτόν, ὥσπερ καὶ τὸ ἐμαυτοῦ οὐ λαμβάνεται εἰς δεῦτερον πρόσωπον ἢ εἰς τρίτον, οὕτως οὐδὲ τὸ σαυτοῦ εἰς πρῶτον ἢ εἰς τρίτον, οὐδὲ τὸ ἐαυτοῦ εἰς δεῦτερον ἢ εἰς πρῶτον, οἷον τύπτεις σὺ ἐαυτὸν ἢ ἐγὼ ἐαυτόν· ἄτοπον γάρ. ἐν δὲ τοῖς πληθυντικοῖς ἐπεὶ 10 ἐλλείπουσιν ἡ τοῦ πρώτου προσώπου καὶ ἡ τοῦ δευτέρου ἔχει χώραν καὶ ἡ τοῦ τρίτου προσώπου λέγεσθαι ἐν τοῖς τρισὶ προσώποις. A (287r) L (60r) B (176r) C (150v) D (328v) M (118r) Mb (153v) Q (236v) V (145r) R (102r).

Lex. Planud. s.v. ἡ [ἡ om. G] ἐμαυτοῦ ἀντωνυμία καὶ ἡ σαυτοῦ καὶ ἡ ἐαυτοῦ εὐθείας οὐκ ἔχουσι, διότι ταυτὸ πάθειαν δηλοῦσιν [δηλοῦσι S], ἡγουν ὅταν τὸ αὐτὸ πρόσωπον καὶ ποιῆ καὶ πάσχη· πρὸς ὃ δὲ φέρεται ἡ ἐνέργεια, ἐκεῖνο πλαγίως λέγεται ἀεὶ· τὸ δὲ ἐνεργοῦν ἔχει τὴν εὐθειαν, οἷον τύπτω ἐγὼ σε οὐχὶ σύ, οὕτω καὶ τύπτω ἐμαυτὸν καὶ κατηγορῶ ἐμαυτοῦ οὐχὶ κατηγορῶ ἐμαυτὸς [ἐαυτὸν S] καὶ οὐ λέγομεν ὅτι τύπτω ἐγὼ σαυτὸν οὐτε σὺ τύπτεις ἐμαυτὸν ἢ ἐαυτόν, ἀλλ' ἐγὼ ἐμαυτὸν καὶ συ σαυτὸν καὶ ἐκεῖνος ἐαυτόν, καὶ ὥσπερ τὸ ἐμαυτοῦ οὐ λαμβάνεται εἰς δεῦτερον πρόσωπον ἢ εἰς τρίτον, οὕτως οὐδὲ τὸ σαυτοῦ εἰς πρῶτον ἢ εἰς τρίτον, οὐδὲ τὸ ἐαυτοῦ εἰς δεῦτερον ἢ εἰς πρῶτον, οἷον τύπτεις σὺ ἐαυτὸν ἢ ἐγὼ ἐαυτόν· αὐτοπον [ἄτοπον S] γάρ. ἐν δὲ τοῖς πληθυντικοῖς ἐπεὶ ἐλλείπουσιν οἱ τοῦ πρώτου προσώπου καὶ οἱ τοῦ δευτέρου ἔχει χώραν, ἡ [ἡ om. S] τοῦ τρίτου προσώπου λέγεσθαι ἐν τοῖς τρισὶ προσώποις. | [Moschor.] s.v. ἡ ἐμαυτοῦ ἀντωνυμία

2 δηλοῦσιν] δηλοῦσι BQ | ὅταν] ὅτ' ἂν C | τὸ] om. ABVR | αὐτὸ] add. R^{sl} | τὸ ante πρόσωπον add. ABV 3 πάσχη] πάσχει Q^{ac} | γίνεται] λέγεται LCMbR 4 σύ] om. BV | οὕτως] om. LM | τὸ ante τύπτω² add. M 5 ἐμαυτὸς] ἐμαυτὸν M^{ac} | λέγομεν] τύπτω DQ 6-7 οὐτε - σαυτὸν] om. Q 7 καὶ³ ante ὥσπερ trans. LCMbR | καὶ³] om. M 8 τρίτον] τρίτερον C 8-9 οὕτως - δεῦτερον] om. C 9 τὸ] τοῦ AC 11 ἡ¹] ἡτε C | πρώτου] πρώστου L | [[ἐν τοῖς πρώτοις]] post χώραν add. Q | καὶ² addidi: om. codd.

I pronomi ἐμαυτοῦ, σαυτοῦ ed ἐαυτοῦ non hanno nominativi, perché indicano, allo stesso tempo, πάθεια, cioè quando la stessa persona fa e subisce; ciò verso cui l'azione è condotta è sempre nei casi obliqui; il soggetto ha, invece, il nominativo, come τύπτω ἐγὼ σε, non σύ, così anche τύπτω ἐμαυτόν e κατηγορῶ ἐμαυτοῦ non κατηγορῶ ἐμαυτός e non diciamo τύπτω ἐγὼ σαυτόν né σὺ τύπτεις ἐμαυτόν ο ἐαυτόν, ma ἐγὼ ἐμαυτόν, σὺ σαυτόν ed ἐκεῖνος ἐαυτόν, come anche ἐμαυτοῦ non viene utilizzato per la seconda o la terza persona, così σαυτοῦ per la prima o la terza, né ἐαυτοῦ per la seconda o la prima come τύπτεις σὺ ἐαυτόν o ἐγὼ ἐαυτόν: sarebbe, infatti, fuori luogo. Nei plurali, invece, poiché sono mancanti, è possibile che il pronome di prima persona, quello di seconda, quello di terza siano detti alle terze persone.

422 τὸ ὨΣ μετὰ ἀπαρεμφάτου συντάσσεται, οἷον «ὡς καὶ τὸν Ἀγαμέμνονα θαρσῆσαι τὸ ἔργον»· ὅτε δὲ ἔχει καὶ τὸν ΤΕ σύνδεσμον καὶ τὸν ΚΑΙ μετὰ 2 ὀριστικοῦ συντάσσεται, οἷον «ἦλθεν ὁ δεῖνα, ὥστε καὶ ἐποίησε τόδε». A

(287v) L (60r) B (176r) C (150v) D (329r) M (118r) M_b (153v) Q (237r) V (145r) R (239r).

2 θαρσῆσαι] θαρρῆσαι M_b | τὸ ἔργον] τῷ ἔργῳ BDVR | ἔργον] ἔργο Q | καὶ τὸν KAI] om. CM_b

ὡς si costruisce con infinito, come «ὡς καὶ τὸν Ἀγαμέμνονα θαρσῆσαι τὸ ἔργον»; quando, invece, ha anche la congiunzione τε e καί, si costruisce con indicativo, come «ἦλθεν ὁ δεῖνα, ὥστε καὶ ἐποίησε τόδε».

- 423 ἐξετάζω τὸ ἐρευνῶ καὶ ἐξετάζω τὸ ἀπαριθμῶ ἀφ' οὗ καὶ ἐξέτασις ἢ ἀπαρίθμησις, ὡς τὸ «ποιουμένῳ περὶ Πτολεμαίδα τὴν τῆς δυνάμεως ἐξέτασιν» (cf. Ios. BI. 1.394). A (287v) L (60r) B (176r) C₁ (150v) C₂ (167r) D (329r) E (118v) N (223r) O (108v) M (108r) M_b (153v) Q (237r) V (145r). 2

Lex. Planud. s.v. ἐξετάζω τὸ ἐρευνῶ καὶ ἐξετάζω τὸ ἀπαριθμῶ ἀφ' οὗ καὶ ἐξέτασις ἢ ἀπαρίθμησις, ὡς τὸ ποιουμένῳ περὶ Πτολεμαίδα τὴν τῆς δυνάμεως ἐξέτασιν. | [Moschop.] s.v. ἐξετάζω

2-3 ποιουμένῳ - ἐξέτασιν] om. M_b 2 Πτολεμαίδα] τόπος περὶ τὰ Ἱεροσόλυμα add. A^{sl}L^{mg}B^{mg}D^{mg}M^{mg}V^{mg}

ἐξετάζω, *indago*, ed ἐξετάζω, *enumero*, da cui anche ἐξέτασις, *enumerazione*, come «ποιουμένῳ περὶ Πτολεμαίδα τὴν τῆς δυνάμεως ἐξέτασιν».

- 424 ὄψις καὶ ἡ πρόσοψις καὶ ἡ ὁρατικὴ δύναμις καὶ ὄψις τὸ θεαθέν. A (287v) L (60r) B (176r) C (150v) D (329r) M (118r) Q (237r) V (145r).

Lex. Planud. s.v. ὄψις καὶ ἡ πρόσοψις καὶ ἡ ὁρατικὴ δύναμις. ὄψις καὶ τὸ θεαθέν. | [Moschop.] s.v. ὄψις

1 ὄψις²] om. B

ὄψις sia *vista* che *facoltà visiva* e ὄψις *ciò che viene visto*.

- 425 ἡ οὐδεμία κλίνεται τῆς οὐδεμιᾶς, ὥσπερ καὶ τὸ μία μιᾶς. A (287v) L (60r) B (176r) C (150v) D (329r) M (118r) Q (237r) V (145r) R (164v).

[Moschop.] s.v. ἡ οὐδεμία

1 ἡ] ᾿ M om. R | καὶ post οὐδεμία add. M | κλίνεται] κλίσις C | ὥσπερ] ὡς C | καὶ] om. R | μία] om. DQ

ἡ οὐδεμία si declina τῆς οὐδεμιᾶς come anche μία μιᾶς.

- 426 κόπτω τὸ τέμνω καὶ κόπτω τὸ κρούω, ὡς τὸ «τίς ἐσθ' ὁ κόψας τὴν θύραν;» (Aristoph. Nub. 133). A (287v) L (60r) B (176r) C (151r) M (118r) V (145r). 2

[Moschop.] s.v. κόπτω

κόπτω, *taglio*, e κόπτω *busso*, come «τίς ἐσθ' ὁ κόψας τὴν θύραν;».

- 427 τὸ κύμβαχος ποιητικόν· γράφεται δὲ τὸ εἰς ὦμους καὶ κεφαλὴν κείμενον. A (287v) L (60r) B (176r) C₁ (151r) C₂ (167r) D (329r) N (223v) O (108v) M (108r) Q (237r) V (145r) R (134v).
- Lex. Planud. s.v. κύμβαχος ποιητικόν· δηλοῖ δὲ τὸ εἰς ὦμους καὶ κεφαλὴν κεῖσθαι [lemma om. S]. | [Moschop.] s.v. τὸ κύμβαχος
- 1 γράφεται] λέγεται BC₂DQR | κεφαλὴν καὶ ὦμους DQ | κείμενον OQ κεῖται ALC₁NM κεῖσθαι BC₁^{ac}DVR
- κύμβαχος, poetico; si scrive di ciò che sta tra le spalle e la testa.
- 428 αἶρω τὸ ὑψῶ καὶ αἶρω τὸ ἀφανίζω, ὡς τὸ «ἦρεν ὄνειδος ἐξ υἰῶν Ἰσραήλ» (cf. Ps. 151.7)· ἦρατο δὲ νίκην καὶ κλεὸς ἀντὶ τοῦ ἔλαβεν. A (287v) L (60r) B (176r) C (151r) D (329r) N (223v) O (108v) Q (237r) V (145r) R₁ (40r) R₂ (48r) 2
- Lex. Planud. s.v. αἶρω τὸ ὑψῶ καὶ αἶρω τὸ ἀφανίζω [αἶρω τὸ ἀφανίζω om. G] ὡς τὸ ἦρεν ὄνειδος ἐξ υἰῶν Ἰσραήλ· ἦρατο δὲ νίκην καὶ κλεὸς ἀντὶ τοῦ ἔλαβεν. | [Moschop.] s.v. αἶρω | Moschop. Sched. p. 127
- 1 τὸ ante αἶρω¹ add. B | ὡς] οἶον C | τὸ³] om. C | καὶ post τὸ³ add. R₂ | ἦρεν] ἦρεν CDV | ἀντὶ τοῦ ἠφάνισεν post Ἰσραήλ add. R₁ 2 ἔλαβεν] ἔλαβε BDQV
- αἶρω, *alzo*, e αἶρω *distruggo*, come «ἦρεν ὄνειδος ἐξ υἰῶν Ἰσραήλ»; ἦρατο *vittoria e gloria*, in luogo di *ottenne*.
- 429 δέδοικα ἀντὶ τοῦ φοβοῦμαι· δεδίττομαι δὲ ἀντὶ τοῦ ἐκφοβῶ ἕτερον. A (287v) L (60r) B (176r) C (151r) D (329r) M (118r) Q (237r) V (145r).
- Lex. Planud. s.v. δέδοικα ἀντὶ τοῦ φοβοῦμαι· δεδίττομαι δὲ ἀντὶ τοῦ ἐκφοβῶ ἕτερον. | [Moschop.] s.v. δέδοικα | Moschop. Sched. p. 154
- δέδοικα in luogo di *ho paura*; δεδίττομαι, invece, in luogo di *fare paura a un altro*.
- 430 Φρυγία καὶ ὁ ἀπ' ἐκείνης Φρύξ· Θράκη καὶ ὁ ἀπ' ἐκείνης Θραῖξ καὶ ὁ ἀπὸ τῆς Καρίας Κάρ καὶ ὁ ἀπὸ τῆς Κρήτης Κρῆς καὶ Λίβυς ὁ ἀπὸ τῆς Λιβύης καὶ ὁ ἀπὸ τῆς Μαγνησίας Μάγνης. A (287v) L (60r) B (176r) C (151r) D (329r) N (223v) O (108v) M (108r) Q (237r) V (145r). 2
- Lex. Planud. s.v. Λιβύη καὶ ὁ ἀπὸ ἐκείνης Λίβυς, Μαγνησία καὶ Μάγνης, Φρυγία καὶ Φρύξ, Θράκη καὶ Θραῖξ, Καρύα καὶ Κάρ, Κρήτη καὶ Κρῆς. | [Moschop.] s.v. Φρυγία | [Moschop.] s.v. Λιβύη
- 1 τόπος post Φρυγία add. L | ἐκείνης¹] ἐκείνοις Q | ὁ²] om. A 2 Καρίας] Καρύας LO | Κάρ] κάρης N κάρξ M^{ac} | Κρήτης] κρίτης Q | ὁ²] om. L 3 καὶ Μάγνης ὁ ἀπὸ τῆς Μαγνησίας C
- Φρυγία e colui che proviene da quella Φρύξ; Θράκη e colui che proviene da quella Θραῖξ e colui che proviene dalla Caria Κάρ e colui che proviene da Creta Κρῆς e Λίβυς colui che proviene dalla Libia e colui che proviene dalla Magnesia Μάγνης.
- 431 τὸ ἦκω ἐνεργητικῶς χωρὶς προθέσεως λέγεται καὶ γράφεται Η· ἐν δὲ τοῖς παθητικοῖς διὰ τοῦ Ι γράφεται καὶ προσλαμβάνει καὶ τὴν πρόθεσιν, οἶον 2

ἀφίκομαι καὶ ἀφίξομαι, ἀφικόμην ὅπερ καὶ ἀφικνούμην γράφεται· τοῦτο δὲ χωρὶς τῆς προθέσεως τὸ παρακαλῶ δηλοῖ οἷον «ἰκνοῦμαι σε». A (287v) 4
B (176r) C (151r) M (118r) V (145r).

1 καὶ - H] om. CM 1-2 ἐν τοῖς παθητικοῖς δὲ C 2 I] ἰῶτα C | γράφεται] om. C |
AΠO ante πρόθεσιν add. CM 3 ὅπερ] ὁ M | ἀφικνούμην] ἀφικούμην M

ἦκω, nella forma attiva, è detto senza preposizione e si scrive con η; nelle forme passive, invece, si scrive con ι e aggiunge la preposizione, come ἀφίκομαι, ἀφίξομαι e ἀφικόμην che si scrive anche ἀφικνούμην: questo, senza preposizione, significa *prego*, come «ἰκνοῦμαι σε».

432 «σὺν σοὶ θάπτω τὸν δεῖνα» ἢ ὅτι καὶ σε θάπτω μετ' αὐτοῦ ἢ ὅτι μετὰ τῆς 2
συνεργίας τῆς σῆς θάπτω ἐγὼ τοῦτον. A (287v) L (60r) B (176v) C (151r)
D (329r) M (118r) Q (237v) V (145v).

1 σὺν θάπτω σοὶ C | ἀντὶ τοῦ σὺν σοὶ θάπτω τὸν δεῖνα post δεῖνα add. C | καί] 2
om. M | τῆς] om. ABV 2 συνεργίας] ἐνεργίας B^{ac} συνεργείας Q

«σὺν σοὶ θάπτω τὸν δεῖνα», o perché *ti seppellisco con lui* oppure perché *seppellisco costui con la tua collaborazione*.

433 ὄπλα τὰ φυλακτήρια. ἔγχη δὲ καὶ σπάθη καὶ τὰ τοιαῦτα ἀμυντήρια δι' ὧν 2
δηλαδὴ ἀμύνεται τις τοὺς ἐχθροὺς ἑαυτοῦ. A (287v) L (60r) B (176v) C (151r) D (329r) M (118r) Q (237r) V (145v).

Schol. Anth. Pal. IX 440 | Lex. Planud. s.v. ὄπλα τὰ φυλακτήρια. ἔγχη δὲ καὶ 2
σπάθη καὶ τὰ τοιαῦτα ἀμυντήρια δι' ὧν ἀμύνεται τις τοὺς ἐχθροὺς αὐτοῦ. |
[Moschop.] s.v. ὄπλα

1 ἔγχη] ἔγχος BV | δέ] om. CM 2 ἑαυτοῦ] αὐτοῦ DQ

ὄπλα, *armi di difesa*: ἔγχη, σπάθη e siffatti mezzi di difesa attraverso cui, cioè, uno difende se stesso dal nemico.

434 χάριν ἀντὶ τοῦ ἔνεκεν καὶ ἀντὶ τοῦ εἰς χάριν, οἷον «εἰς χάριν σου τόδε 2
ἐποίησα». A (287v) L (60r) B (176v) C (151r) D (329r) M (118r) Q (237v) V (145v).

1 ἀντὶ τοῦ²] om. DQ

χάριν in luogo di ἔνεκεν e in luogo di εἰς χάριν, come «εἰς χάριν σου τόδε ἐποίησα».

435 μεθῆκεν ἀντὶ τοῦ ἔρριψε· ρίπτω τὸ ἀπλῶς ρίπτω, ριπτῶ δὲ τὸ μετὰ 2
σφοδρότητος ρίπτω. A (287v) L (60r) B (176v) C (151r) D (329r) M (118r) Q (237v) V (145v).

Lex. Planud. s.v. ρίπτω τὸ ἀπλῶς ρίπτω, ριπτῶ δὲ τὸ μετὰ σφοδρότητος ρίπτω. 2
| [Moschop.] s.v. ρίπτω

1 μεθῆκεν - ἔρριψε] om. DQ | ἔρριψε] ἔρριπεν A | δέ post ρίπτω¹ add. M | τὸ²] 2
add. B^{sl} 2 ρίπτω] om. DQ

μεθῆκεν in luogo di *gettò*; ῥίπτω, semplicemente *getto*, ῥιπτῶ, invece, ῥίπτω con *vemenza*.

- 436 ὄσφραινόμενον τὸ δεχόμενον τὴν ὀσμὴν· ὄσφράμενον δὲ τὸ πέμπον τὰς ὀσμάς. A (287v) L (60r) B (176v) C (151r) D (329r) E (118v) O (108r) 2
M (118r) Q (237v) V (145v).

Lex. Planud. s.v. ὄσφραινόμενον τὸ δεχόμενον τὴν ὀσμὴν· ὄσφράμενον δὲ τὸ πέμπον τὰς ὀσμάς. | [Moschop.] s.v. ὄσφραινόμενον

1 ἀφ' οὗ ἢ ὀσμὴ post δὲ add. E | πέμπον] πεμπόμενον M 1-2 ὄσφράμενον - ὀσμάς] om. O | τὸ² - ὀσμάς] om. E

ὄσφραινόμενον, che riceve l'odore; ὄσφράμενον, che manda gli odori.

- 437 οὐδέποτε λέξις ἐλληνικὴ ἀπλῆ ἀκίνητος ὑπερβαίνειν θέλει τὴν τρισυλλαβίαν. A (287v) L (60r) B (176v) C (151r) D (329r) M (118v) Q (237v) V (145v). 2

2 τρισυλλαβίαν] δισυλλαβίαν C τρισυλλαβίαν Q

Mai una parola greca semplice, non declinata, è solita superare il limite di tre sillabe.

- 438 ἡδύς ἀπλοῦν, ὁ ἡδίων συγκριτικόν, ἡδιστος ὑπερθετικόν· τὰ δὲ θηλυκὰ ἢ ἡδεῖα, ἢ ἡδίων, ἢ ἡδίστη· τὰ οὐδέτερα ἡδύ, ἡδιον, ἡδιστον. A (287v) L (60v) B (176v) C (151r) D (329r) M (118v) Q (237v) V (145v). 2

1 ὁ] om. LMQ | δὲ] om. DQ 2 ἢ ἡδίστη] om. Q

ἡδύς semplice, ἡδίων comparativo, ἡδιστος superlativo; le forme femminili sono, invece, ἡδεῖα, ἡδίων, ἡδίστη; le forme neutre ἡδύ, ἡδιον, ἡδιστον.

- 439 αἰρῶ τὸ κρατῶ καὶ αἰρῶ τὸ καταβάλλω, οἶον «ὅς καὶ τὰ δένδρα αἰρεῖ» (Philostr. *Im.* 2.10). αἰροῦμαι δὲ παθητικῶς τὸ προκρίνω καὶ τὸ βούλομαι. A (287v) L (60v) B (176v) C (151r) D (329r) M (118v) Q (237v) V (145v). 2

Lex. Planud. s.v. αἰρῶ τὸ κρατῶ καὶ αἰρῶ τὸ καταβάλλω, οἶον «ὁ πέλεκυς καὶ τὰ δένδρα αἰρεῖ». αἰροῦμαι δὲ παθητικῶς τὸ προκρίνω καὶ τὸ βούλομαι. | [Moschop.] s.v. αἰρῶ

1 πέλεκυς post οἶον add. CL^{sl} 2 δὲ] om. C | τὸ βούλομαι καὶ τὸ προκρίνω C

αἰρῶ *comando* e αἰρῶ *abbatto*, come «ὅς καὶ τὰ δένδρα αἰρεῖ». αἰροῦμαι, invece, nella forma passiva, *scelgo* e *voglio*.

- 440 ῥάδιον τὸ εὐκόλον, ῥᾶον τὸ εὐκολώτερον, ῥᾶστον τὸ εὐκολώτατον. A (287v) L (60v) B (176v) C (151r) D (329r) M (118v) Q (237v) V (145v). 2

Moschop. Sched. p. 245

ῥάδιον, *facile*, ῥᾶον, *più facile*, ῥᾶστον, *facilissimo*.

- 441 κατέγνωσαν ἀντὶ τοῦ κατενόησαν καὶ συντάσσεται αἰτιατικῇ· κατέγνωσαν δὲ ἐπὶ καταγνώσεως μετὰ γενικῆς, οἷον «καταγινώσκω σου ἀμαθίαν». A 2 (287v) L (60v) B (176v) C (151r) D (329r) M (118v) Q (237v) V (145v).
Lex. Planud. s.v. κατέγνωσαν ἀντὶ τοῦ κατενόησαν, αἰτιατικῇ· κατέγνωσαν δὲ ἐπὶ καταγνώσεως γενικῇ. | [Moschor.] s.v. κατέγνωσαν
2 δὲ] om. C | 2 litterae deletae C post μετὰ | γενικῆς] non liquet C^{ac}
κατέγνωσαν in luogo di κατενόησαν e si costruisce con accusativo; κατέγνωσαν, invece, in riferimento a biasimo, si costruisce con genitivo, come «καταγινώσκω σου ἀμαθίαν».
- 442 εὐπαιδες οἱ καλλίπαιδες καὶ οἱ πολὺπαιδες. A (287v) L (60v) B (176v) C (151r) D (329r) N (223v) O (108v) M (108r) Q (237v) V (145v) R (101v).
Lex. Planud. s.v. εὐπαιδες οἱ καλλίπαιδες καὶ οἱ πολὺπαιδες. | [Moschor.] s.v. εὐπαιδες
1 οἱ²] om. Q
εὐπαιδες coloro che hanno bei figli e coloro che hanno molti figli.
- 443 κάτοπτρον ὁ κοινῶς καθρέπτης· ἔσοπτρον δὲ τὸ κοινῶς φανάριον. A (287v) B (176v) C (151r) D (329r) N (223v) O (108v) M (108r) Q (237v) V (145v).
1 κοινῶς¹] om. CNOM | καθρέπτης] καθρέπτεις fort. A^{ac} καθρίπτης C καθρύπτης M | κοινῶς²] om. CNOM | φανάριον] φανάριν O
κάτοπτρον ciò che è comunemente detto καθρέπτης; ἔσοπτρον invece ciò che comunemente chiamano φανάριον.
- 444 εὐχομαι τὸ εὐχὴν ποιῶ· κατεύχομαι δὲ τὸ καταρῶμαι. A (287v) L (60v) B (176v) C (151r) D (329r) N (223v) O (108v) M (108r) Q (237v) V (145v) R (101v).
Lex. Planud. s.v. εὐχομαι τὸ εὐχὴν ποιῶμαι· κατεύχομαι δὲ τὸ καταρῶμαι. | [Moschor.] s.v. εὐχομαι
1 δὲ] om. C
εὐχομαι *faccio una preghiera*; κατεύχομαι, invece, *impreco*.
- 445 ἐπιτήδειος ὁ συνήθης καὶ φίλος· ὡς τὸ ἐχρήσατό τινα τῶν ἐπιτηδείων. A (287v) L (60v) B (176v) C (151r) D (329r) M (118v) Q (237v) V (145v) R (101v).
1 ἐπιτήδειος] ἐπιτήδιος Q | ὡς] οἷον C | τὸ] om. C
ἐπιτήδειος, *intimo e amico*, come ἐχρήσατό τινα τῶν ἐπιτηδείων.
- 446 αἴρεσις ἡ ἀπλῶς βούλησις· προαίρεσις δὲ ἐπὶ δύο πραγμάτων ὅταν τὸ ἐν προτιμῆσιν τοῦ ἐτέρου. A (288r) L (60v) B (176v) C (151r) D (329r) M 2 (118v) Q (237v) V (145v).

Lex. Planud. s.v. αἵρεσις ἢ ἀπλῶς βούλησις· προαίρεσις δὲ ἐπὶ δύο πραγμάτων ὅταν τὸ ἐν προτιμῆσι τοῦ ἑτέρου. | [Moschorp.] s.v. αἵρεσις

1 δὲ] om. C | ὅταν] ὅτ' ἂν C 2 προτιμῆσι] προτιμήσεις Q

αἵρεσις, la volontà semplice; προαίρεσις, invece, in riferimento a due cose, quando preferisci una all'altra.

- 447 πολιορκεῖν ἐστὶ τὸ περικυκλοῦν τινα πόλιν· ἐκπολιορκεῖν δὲ τὸ ἐκπορθεῖν καὶ πίνειν ὅταν ἔτι πίνη· ἐκπίνειν δὲ τὸ ἐκπληροῦν τὸ πινόμενον, οἷον «ὡς γὰρ ἐξέπιε τὴν κύλικα». A (288r) L (60v) B (176v) C (151r) D (329r) M (118v) Q (237v) V (145v). 2

Lex. Planud. s.v. πολιορκεῖν λέγεται τὸ περικυκλοῦν τινα πόλιν· ἐκπολιορκεῖν δὲ τὸ ἐκπορθεῖν [ὁμοίως add. S] καὶ πίνειν ὅταν ἔτι πίνη· ἐκπίνειν δὲ τὸ ἐκπληροῦν τὸ πινόμενον, ὡς τὸ ἐξέπιε τὴν κύλικα. | [Moschorp.] s.v. πίνειν

1 ἐστι] ἐστὶν B om. C | ἐκπολιορκεῖν] ἐκπολυορκεῖν Q | δὲ] om. C 2 καὶ] om. C | ὅταν] ὅτ' ἂν C | δὲ] om. C | οἷον] om. M 2-3 ὡς γὰρ] om. BCDQV 3 γὰρ] om. M | τὸ ante ἐξέπιε add. M | ἐξέπιε] non liquet Q^{ac}

πολιορκεῖν significa *circondare una città*, ἐκπολιορκεῖν *saccheggiare*; allo stesso modo πίνειν, quando ancora si beve, ἐκπίνειν, invece, *bere fino in fondo*, come «ὡς γὰρ ἐξέπιε τὴν κύλικα».

- 448 τὸ ἐργάζομαι παθητικὴ ἐστὶ φωνή, σημασίαν δὲ ἔχει ἐνεργητικὴν καὶ παθητικὴν, οἷον «ἐργάζομαι ἐγὼ τι» καὶ «ἐργάζομαι ὑπὸ τινος». A (288r) L (60v) B (176v) C (151r) D (329r) M (118v) Q (238r) V (145v). 2

Lex. Planud. s.v. τὸ ἐργάζομαι παθητικὴ φωνή ἐστὶ, σημασίαν δὲ ἔχει ἐνεργητικὴν καὶ παθητικὴν, οἷον ἐργάζομαι ἐγὼ τι καὶ ἐργάζομαι ὑπὸ τινος. | [Moschorp.] s.v. τὸ ἐργάζομαι

2 οἷον – τινος] om. L

ἐργάζομαι è una voce passiva, tuttavia ha significato attivo e passivo, come «ἐργάζομαι ἐγὼ τι» e «ἐργάζομαι ὑπὸ τινος».

- 449 ἐνεαρίσαι τὸ ἦρος που διάγειν, ἐγχειμάσαι δὲ τὸ χειμῶνος, ἐνθερίσαι δὲ τὸ θέρους. τὸ δὲ μετοπωρίσαι ἄχρηστόν ἐστι. A (288r) L (60v) B (176v) C (151r) D (329r) N (223v) O (108v) M (108r) Q (238r) V (146r). 2

Poll. I, 62 | Lex. Planud. s.v. ἐνεαρίσαι τὸ ἦρος που διάγειν, ἐγχειμάσαι τὸ χειμῶνος, ἐνθερίσαι τὸ θέρους. τὸ δὲ μετοπωρίσαι ἄχρηστόν. | [Moschorp.] s.v. ἐνεαρίσαι | Moschorp. Sched. p. 55

1 τὸ post τὸ¹ add. L^{ac} | τοῦ post τὸ¹ add. L^{pc} | ἐγχειμάσαι COM ἐνχειμάσαι cett. | ἐνθερίσαι] ἐνθερίσασθαι C 2 θέρους] θέρους O | μετοπωρίσαι] μετοπωρήσαι C | ἐστὶ] ἐστὶν OM om. C

ἐνεαρίσαι, *passare la primavera da qualche parte*, ἐγχειμάσαι, *l'inverno*, ἐνθερίσαι, *l'estate*. μετοπωρίσαι, invece, è in disuso.

- 450 φόβος ἐστὶν ἐλπίς κακῶν, ἐλπίς δὲ προσδοκία ἀγαθῶν, προσδοκία δὲ ἐπ' ἀμφοτέρων. συντάσσονται δὲ τὰ τρία ὡς ἐπὶ τὸ πλεῖστον μέλλοντι πρώτῳ. 2

A (288r) L (60v) B (176v) C (151r) D (329v) M (118v) Q (238r) V (146r) R (226r).

~ Soph. *Ai.* 1382

Lex. Planud. s.v. φόβος ἐστὶν ἐλπίς κακῶν, ἐλπίς δὲ προσδοκία ἀγαθῶν, προσδοκία δὲ καὶ [καὶ om. S] ἐπ' ἀμφοτέρων. συντάσσονται δὲ τὰ τρία ὡς ἐπιτοπλεῖστον μέλλοντι πρώτῳ. | [Moschor.] s.v. φόβος

1 ἐστὶν] om. C | δὲ¹] om. C | καὶ post δὲ² add. M 2 δὲ] om. M 2 ἐπὶ τὸ πλεῖστον CQ ἐπιτοπλεῖστον cett.

φόβος è attesa di mali, ἐλπίς è attesa di beni, προσδοκία è, invece, in riferimento a entrambi. I tre sostantivi si costruiscono, per lo più, con il futuro primo.

- 451 εὐκρασία γίνεται ἀπὸ τοῦ ΕΥ μορίου καὶ τοῦ κεράω κερῶ τὸ κινῶ καὶ ἔστι τό ΚΡΑ μακρόν· ἀκρασία δὲ ἀπὸ τοῦ Α στερητικοῦ μορίου καὶ τοῦ κρατῶ καὶ ἔστι τό ΚΡΑ βραχύ. A (288r) L (60v) B (176v) C (151v) D (329v) M (118v) Q (238r) V (146r). 2

Lex. Planud. s.v. ἀκρασία γίνεται ἀπὸ τοῦ Α στερητικοῦ μορίου καὶ τοῦ κρατῶ καὶ ἔστι τό ΚΡΑ βραχύ. εὐκρασία δὲ ἀπὸ τοῦ κεράω κερῶ τὸ κινῶ καὶ ἔστι τό ΚΡΑ μακρόν. | [Moschor.] s.v. ἀκρασία

1 γίνεται] om. CM | ΕΥ μορίου] εὔ C | κεράω] om. C | ὁ δηλοῖ post κερῶ add. C 2 δὲ] om. C | τοῦ ante μορίου add. Q | μορίου] om. C 3 ἔστι] om. Q | ἔστι - βραχύ] βράχυνεται τὸ ΚΡΑ M

εὐκρασία ha origine dal prefisso εὐ e da κεράω κερῶ, *mescolo*, e κρα è lungo; ἀκρασία, invece, dal prefisso α privativo e da κρατῶ e κρα è breve.

- 452 αἶμα ἢ συγγένεια καὶ ὁ χυμός· σύναιμος δὲ ἄχρηστον. A (288r) L (60v) B (176v) C (151v) D (329v) M (118v) Q (238r) V (146r) R (40r).

~ Soph. *Ai.* 1387

Lex. Planud. s.v. αἶμα ἢ συγγένεια καὶ ὁ χυμός· σύναιμος δὲ ἄχρηστον. | [Moschor.] s.v. αἶμα

1 δὲ] δὴ B | ἄχρηστον] om. Q 8 litterae deletae D

αἶμα, *parentela* e *umore*; σύναιμος è, invece, in disuso.

- 453 ὄκνος καὶ ὀκνῶ ῥῆμα γράφονται· ὀκνία δὲ εὐτελής. A (288r) L (60v) B (176v) C₁ (151v) C₂ (174r) D (329v) M (118v) Q (238r) V (146r) R (164v).

~ Soph. *Ai.* 1394

Lex. Planud. s.v. ὄκνος καὶ ὀκνῶ ῥῆμα γράφονται· ὀκνία δὲ εὐτελής.

1 ὄκνος] ὄκνος Q | γράφονται] γρ() LD γρ()αι MQ om. C₂ | ὀκνία] ὀνεῖα Q | δὲ] om. C₂

Si scrivono ὄκνος e il verbo ὀκνῶ; ὀκνία è, invece, informale.

454 τὸ ἀλλήλων ἀπαράδεκτόν ἐστιν ἄρθρου καὶ εὐθείας. A (288r) L (60v) B (176v) C (151v) D (329v) M (118v) Q (238r) V (146r) R (40r).

Lex. Planud. s.v. τὸ ἀλλήλων ἀπαράδεκτόν ἐστιν ἄρθρου καὶ εὐθείας.

ἀλλήλων non accetta articolo e nominativo.

455 τὸ αὐτὸ ὅταν λάβῃ ἄρθρον καὶ γένηται ταυτόν, μετὰ τοῦ Ν γράφεται ὡς τὸ ξύλον· τὸ γὰρ ἄρθρον διαστέλλει αὐτὸ ἀπὸ τῆς αἰτιατικῆς τοῦ ἀρσενικοῦ· εἰ δὲ σύμφωνον ἐπάγοιτο ἀποβάλλει αὐτὸ ὡς τὸ τοιοῦτο. A (288r) L (60v) B (177r) C (151v) D (329v) M (118v) Q (238r) V (146r). 2

Lex. Planud. s.v. τὸ αὐτὸ ὅταν λάβῃ ἄρθρον καὶ γένηται ταυτόν, μετὰ τοῦ Ν γράφεται ὡς τὸ ξύλον· τὸ γὰρ ἄρθρον διαστέλλει αὐτὸ ἀπὸ τῆς αἰτιατικῆς τοῦ ἀρσενικοῦ· εἰ δὲ σύμφωνον ἐπάγοιτο ἀποβάλλει αὐτὸ ὡς τὸ τοιοῦτο.

1 ὅταν] ὅτ' ἂν C | ταυτόν] ταυτὸ DQ | N] νῦ C

αὐτό, quando prende l'articolo e diventa ταυτόν, si scrive con ν, come ξύλον - l'articolo, infatti, distingue αὐτό dall'accusativo del maschile -, se, invece, viene introdotta una consonante, lo perde, come τοιοῦτο.

456 πάντα τὰ ῥήματα τὰ ἐνεργητικὰ ἃ καὶ δραστήρια λέγεται καὶ μεταβατικὰ μετὰ αἰτιατικῆς συντάσσονται, οἷον τύπτω σε καὶ τὰ ὅμοια· τὰ δὲ παθητικὰ μετὰ δοτικῆς ἢ μετὰ τῆς ὙΠΙΟ προθέσεως μετὰ γενικῆς, οἷον «τύπτομαί σοι» καὶ «ὑπὸ σοῦ». τὸ δὲ φεύγω σε, φοβοῦμαι σε καὶ μὴ ὄντα δραστήρια ὅμως μετὰ αἰτιατικῆς συντάσσονται· νοεῖται δὲ ἐν τούτοις ἡ ΔΙΑ πρόθεσις, οἷον «φεύγω διὰ σέ» καὶ «φοβοῦμαι διὰ σέ» ὡς αἰτίου ὄντος ἐκείνου δι' ὃν φεύγεις. τὰ δὲ ἔχοντα τὴν ἐνέργειαν οὐ μᾶλλον εἰς τὸ ἐν πρόσωπον ἢ εἰς τὸ ἕτερον, οἷον «πολεμῶ σοι», «παλαίω σοι» μετὰ δοτικῆς συντάσσονται. τὰ δὲ ἐπισταλτικὰ καὶ ἀποσταλτικὰ καὶ αὐτὰ μετὰ δοτικῆς, οἷον «ἀποστέλλω σοι», «ἐπιστέλλω σοι» καὶ τὰ τῆς σχέσεως μετὰ δοτικῆς συντάσσονται, οἷον «τύπτω σοι τὸν ἄνθρωπον» καὶ «ποιῶ σοι τόδε» ἀντὶ τοῦ «χάριν σοῦ ποιῶ τόδε». A (288r) L (60v) B (177r) C (151v) D (329v) M (118v) Q (238r) V (146r) G (153r) S (214v). 3 6 9 12

1 ἰστέον ὅτι ante πάντα add. GS | ῥήματα τὰ] om. S | λέγεται] λέγονται DQGS 2 συντάσσονται] συντάσσεται DQ^{pc} συντάσσονται Q^{ac} | καὶ] add. A^{sl} 3 γενικῆς] δοτικῆς L 3-4 τύπτομαί σοι] τύπτωμαί M 4 σε¹] om. S | καὶ ante φοβοῦμαι add. G | καὶ τὸ ante φοβοῦμαι add. S | σε²] om. GS 5 καὶ ante μετὰ add. D | συντάσσονται] συντάσσεται GS 6 ἐκείνου] om. M | ὄν] ὄν Q^{pc} non liquet Q^{ac} 7 τὰ] τὸ S 8 παλαίω σοι πολεμῶ σοι DQ | μετὰ δοτικῆς] δοτικῆ DQ 9 καὶ ἀποσταλτικὰ] add. A^{sl} om. CS 10 τὰ] τὰς Q 9-11 οἷον - συντάσσονται] om. S 11 συντάσσονται] συντάσσεται D | χάριν post τόδε add. GS

Tutti i verbi attivi che sono detti sia attivi che transitivi, si costruiscono con accusativo, come τύπτω σε e simili; quelli passivi, invece, si costruiscono con dativo, oppure con la preposizione ὑπό con genitivo, come τύπτομαί σοι e ὑπὸ σοῦ. Invece, φεύγω σε, φοβοῦμαι σε e quelli che non sono attivi, si costruiscono allo stesso modo con accusativo: è sottintesa, in questi, la preposizione διά, come φεύγω διὰ σέ, φοβοῦμαι διὰ σέ, come se quello fosse la causa per la quale fuggi. Quelli che hanno forma attiva non più che verso una sola

persona o un'altra cosa, come πολεμῶ σοι, παλαίω σοι, si costruiscono con dativo. I verbi che indicano invio, anche quelli si costruiscono con dativo, come «ἀποστέλλω σοι», «ἐπιστέλλω σοι»; anche quelli di relazione si costruiscono con dativo, come «τύπτω σοι τὸν ἄνθρωπον» e «ποιῶ σοι τόδε» in luogo di «χάριν σοῦ ποιῶ τόδε».

- 457 θηρῶμαι λέξιν καὶ θηρῶμαι δόξαν παθητικῶς γράφεται· ἐπὶ δὲ ἄγρας, τὸ θηρᾶν λέγεται ἐνεργητικῶς· θηρᾶται δὲ τὸ θηρίον· ἄγρα λέγεται καὶ τὸ θηρώμενον καὶ τὸ ἔργον. A (288r) L (60v) B (177r) C₁ (151v) C₂ (167r) D (329v) E (118v) N (223v) O (108v) M (108r) Q (238v) V (146r) R (118v).

Lex. Planud. s.v. θηρῶμαι λέξιν καὶ θηρῶμαι δόξαν παθητικῶς γράφεται· ἐπὶ δὲ ἄγρας, τὸ θηρᾶν λέγεται ἐνεργητικῶς· θηρᾶται δὲ τὸ θηρίον. | Lex. Planud. s.v. ἄγρα λέγεται καὶ τὸ θηρώμενον καὶ τὸ ἔργον. | [Moschop.] s.v. θηρῶμαι | [Moschop.] s.v. ἄγρα

1 θηρῶμαι] ηρῶμαι Q | γράφεται] om. E 2 θηρᾶν] θηρᾶν L^{pc} non liquet L^{ac} | θηρᾶται] θηρᾶτον L^{pc} | ἄγρα [[δὲ]] λέγεται M | καὶ] add. A^{sl} 2-3 ἄγρα - ἔργον] om. R

θηρῶμαι λέξιν e θηρῶμαι δόξαν si scrivono al passivo; in riferimento alla caccia θηρᾶν è detto all'attivo; θηρᾶται, invece, l'animale; ἄγρα sono detti sia ciò che viene cacciato che l'attività.

- 458 γινώσκω ἐγώ τινα· γνωρίζω δὲ ἕτερον ἐτέρῳ, ἤγουν γνώριμον ποιῶ. A (288r) L (60v) B (177r) C (151v) D (329v) M (118v) Q (238v) V (146r).

Lex. Planud. γινώσκω ἐγώ τινα· γνωρίζω δὲ ἕτερον ἐτέρῳ, ἤγουν γνώριμον ποιῶ. | [Moschop.] s.v. γινώσκω

1 ἐνεργητικῶς post ἐγώ add. M | τινα] om. M | ἤγουν] ἤτοι C om. DQ | τὸ ante γνώριμον add. DQ

γινώσκω ἐγώ τινα; γνωρίζω ἕτερον ἐτέρῳ, cioè *rendo noto*.

- 459 οὐδεὶς ἐστὶν ἀττικόν, ποιητικῶς δὲ γράφεται οὔτις ἀντὶ τοῦ οὐδεὶς καὶ οὔτις ἐπὶ θηλυκοῦ ἀντὶ τοῦ οὐδεμία· τὸ οὐδεὶς γράφεται καὶ ἐν τοῖς πληθυντικοῖς, οἷον οἱ οὐδένες, τῶν οὐδένων καὶ τὰ τοιαῦτα. A (288r) L (60v) B (177r) C (151v) D (329v) M (118v) Q (238v) V (146r).

Lex. Planud. s.v. οὐδεὶς ἐστὶν ἀττικόν, ποιητικῶς δὲ γράφεται οὔτις ἀντὶ τοῦ οὐδεὶς καὶ οὔτις ἐπὶ θηλυκοῦ ἀντὶ τοῦ οὐδεμία· τὸ οὐδεὶς δὲ γράφεται καὶ ἐν τοῖς πληθυντικοῖς, οἷον [οἷον om. S] οὐδένες οὐδένων οὐδέσι καὶ τὰ τοιαῦτα. | [Moschop.] s.v. οὐδεὶς

1 ἐστὶν] om. CM | γράφεται] om. CM | τὸ ante οὔτις add. M 3 οἱ] om. DQ | καὶ τὰ τοιαῦτα] om. DQ

οὐδεὶς è attico, in poesia, invece, si scrive οὔτις in luogo di οὐδεὶς; οὔτις anche al femminile, in luogo di οὐδεμία; οὐδεὶς si scrive anche nei plurali, come οἱ οὐδένες, τῶν οὐδένων e simili.

- 460 ἡ μετοχὴ διὰ τοῦτο λέγεται μετοχὴ διότι μετέχει ὀνόματος καὶ ῥήματος· εἰ δὲ οὐ μεθέξει τινὸς τούτων οὐκ ἔστι μετοχὴ, τὸ γοῦν ἐρωμένη καὶ τὸ

είμαρμένη καὶ τὰ τοιαῦτα οὐκ εἰσὶ μετοχαὶ ἐπειδὴ οὐκ ἔχουσι τὸ ἰδίωμα
τοῦ ῥήματος· τὰ γὰρ παθητικὰ τῶν ῥημάτων δοτικῆ συντάσσονται, οἷον 4
τύπτομαί σοι. τὸ δὲ ἐρωμένη οὐ λέγεται τινι ἀλλὰ τινος, οἷον «ἡ ἐρωμένη
τοῦ δεῖνος». A (288r) L (60v) B (177r) C (151v) D (329v) M (118v) Q 6
(238v) V (146v) R (101v).

1 διὰ τοῦτο Q διατοῦτο cett. | εἰ] οἱ C 2 γοῦν] οὖν C 3 ἐπειδὴ] ἐθειδὴ fort. Q 4
συντάσσονται] συντάσσεται C 5 ἦ] om. C 5-6 τύπτομαί σοι - δεῖνος] om. M

Il participio per questo è detto participio, perché prende parte al
nome e al verbo; se, invece, non prenderà parte ad alcuno di questi
non è participio, appunto ἐρωμένη, εἶμαρμένη e simili non sono
participi perché non hanno la peculiarità del verbo; le forme passive
dei verbi si costruiscono con dativo, come τύπτομαί σοι. ἐρωμένη non
si usa con τινι, ma con τινος, come «ἡ ἐρωμένη τοῦ δεῖνος».

461 τὸ παύω καὶ ἐνεργητικῶς λαμβάνεται καὶ συντάσσεται ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς
γενικὴν, οἷον «παύω σε τοῦ ἔργου»· καὶ παύω ἀμεταβάτως ὥσπερ ζῶ καὶ 2
πλουτῶ, καὶ συντάσσεται γενικῆ μόνῃ, οἷον «παύω λόγου». A (288v) L
(61r) B (177r) C (151v) D (329v) Q (238v) V (146v).

Lex. Planud. s.v. τὸ παύω καὶ ἐνεργητικῶς λαμβάνεται ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς
γενικὴν, οἷον παύω σε τοῦ ἔργου· καὶ παύω ἀμεταβάτως ὥσπερ ζῶ καὶ πλουτῶ
καὶ συντάσσεται γενικῆ μόνῃ [μόνη om. S], οἷον παύω [τοῦ add. S] λόγου. |
[Moschop.] s.v. τὸ παύω

3 καὶ – λόγου C om. cett.

παύω viene utilizzato anche nella forma attiva e si costruisce
dall'accusativo al genitivo, come «παύω σε τοῦ ἔργου»; e παύω, con
valore intransitivo, come ζῶ e πλουτῶ, e si costruisce con il solo
genitivo, come «παύω λόγου».

462 τὸ ἴθι εἰ μὲν ἔστι ῥῆμα συντάσσεται μετὰ μετοχῆς μέλλοντος, οἷον «ἴθι
ποιήσων τόδε»· εἰ δὲ ἐπίρρημα παρακελευσματικὸν ὥσπερ τὸ ἄγε, 2
συντάσσεται μετὰ προστακτικοῦ, οἷον «ἴθι φράσον» καὶ «ἴθι ποιήσον
τόδε». A (288v) L (61r) B (177r) C (151v) D (329v) E (118v) N (223v) 4
O (108v) M (108r) Q (238v) V (146v).

Lex. Planud. s.v. τὸ ἴθι εἰ μὲν ἔστι ῥῆμα συντάσσεται μετὰ μετοχῆς μέλλοντος,
οἷον ἴθι ποιήσων τόδε· εἰ δὲ ἐπίρρημα παρακελευσματικὸν ὥσπερ τὸ ἄγε,
συντάσσεται μετὰ προστακτικοῦ, οἷον ἴθι φράσον [φράσσον S] καὶ ἴθι ποιήσον
τόδε. | [Moschop.] s.v. τὸ ἴθι

2 παρακελευσματικὸν] παρακελευσματι<κ>ὸν C 3 φράσον] φρᾶσον B 3-3 ἴθι
ποιήσον τόδε καὶ ἴθι φράσον DQ

ἴθι, se è un verbo, si costruisce con il participio futuro, come «ἴθι
ποιήσων τόδε»; se, invece, è un avverbio esortativo, come ἄγε, si
costruisce con imperativo, come «ἴθι φράσον» e «ἴθι ποιήσον τόδε».

463 τὸ δεῦρο λαμβάνεται καὶ ἀντὶ τοῦ ἐνταῦθα καὶ ἀντὶ τοῦ ἄγε
παρακελευσματικοῦ· οὐδέποτε δὲ ἔστι ῥῆμα. A (288v) L (61r) B (177r) C 2
(151v) D (329v) Q (238v) V (146v).

1 καί¹] om. B

δεῦρο viene utilizzato sia in luogo di ἐνταῦθα che in luogo dell'esortativo ἄγε: non è mai un verbo.

- 464 τὸ ἔτυχον οὐκ ἔστι ποτε ἀντὶ τοῦ ἐπέτυχον· τὸ γὰρ ἐπέτυχον ἐπὶ καλοῦ 2
μόνον λέγεται· «ἔτυχον δὲ καλοῦ» καὶ «ἔτυχον κακοῦ»· δηλοῖ δὲ τὸ κατὰ 2
τύχην ἐμπεσεῖν τινα ἢ εἰς καλὸν ἢ εἰς κακόν, ἀπέτυχον δὲ ἐπὶ καλοῦ μόνου 4
οὐχὶ ἐπὶ κακοῦ. A (288v) L (61r) B (177r) C (151v) D (329v) E (119r) N 4
(223v) O (108v) M (108r) Q (239r) V (146v).

Lex. Planud. s.v. τὸ ἔτυχον οὐκ ἔστι ποτε ἀντὶ τοῦ ἐπέτυχον· τὸ γὰρ ἐπέτυχον
ἐπὶ καλοῦ μόνον [μόνον om. S] λέγεται· δηλοῖ δὲ τὸ κατὰ τύχην ἐμπεσεῖν τινα ἢ
εἰς καλὸν ἢ εἰς κακόν, ἀπέτυχον δὲ ἐπὶ καλοῦ μόνου οὐχὶ ἐπὶ κακοῦ [λέγεται -
κακοῦ om. G]. | [Moschor.] s.v. τὸ ἔτυχον

1 ἐστὶ] ἐστὶν DQ | ποτε] om. DQ 2 ἔτυχον¹ - κακοῦ] om. M 2-3 ἔτυχον¹ - μόνου]
om. ALBDQV 3 εἰς] om. M | ἀπέτυχον] ἐπέτυχον OM | μόνου ENM μόνον
CO | οὐκ ἐπὶ κακοῦ post μόνου add. M 4 οὐχὶ - κακοῦ post λέγεται trans. M

ἔτυχον non è mai in luogo di ἐπέτυχον: ἐπέτυχον, infatti, si dice solo
in riferimento al bene, invece «ἔτυχον καλοῦ» ed «ἔτυχον κακοῦ»:
significa che qualcuno, per caso, si è imbattuto o nel bene o nel male;
ἀπέτυχον, invece, in riferimento al solo bene, non in riferimento al
male.

- 465 πάντα τὰ εἰς ΘΕΝ ἐπιρρήματα κίνησιν ἔχει ἀπὸ τόπου, οἷον οὐρανόθεν, 2
Ἀθήνηθεν ἤγουν ἀπ' οὐρανοῦ καὶ ἀπὸ τῶν Ἀθηνῶν καὶ ἔχουσι τὴν ἈΠΟ 2
πρόθεσιν ἐν ἑαυτοῖς καὶ διὰ τοῦτο οὐ δύναται ἀῖθις ληφθῆναι, οἷον ἀπ' 4
οὐρανόθεν ἢ ἀπὸ Ἀθήνηθεν· Ὀμηρος δὲ ποιητικῆ ἄδεια τοῦτο λέγει. A 4
(288v) L (61r) B (177v) C (152r) D (329v) Q (239r) V (146v) R (164v).

1 ἐπιρρήματα] ρήματα R 1-2 οἷον οὐρανόθεν ἀντὶ τοῦ ἀπ' οὐρανοῦ, Ἀθήνηθεν
ἀντὶ τοῦ ἀπὸ Ἀθηνῶν C 3 διὰ τοῦτο Q διατοῦτο cett.

Tutti gli avverbi in -θεν esprimono movimento da un luogo, come
οὐρανόθεν, Ἀθήνηθεν, cioè *dal cielo* e *da Atene*, e hanno la preposizione
ἀπό in sé e per questo non può essere usata di nuovo, come ἀπ'
οὐρανόθεν o ἢ ἀπὸ Ἀθήνηθεν; Omero, invece, per licenza poetica dice
ciò.

- 466 ἐπ' αὐτῷ ἀντὶ τοῦ ἐπάνω αὐτοῦ καὶ ἀντὶ τοῦ κατ' αὐτοῦ καὶ ἀντὶ τοῦ «ἐπὶ 2
τῆ ἐξουσία αὐτοῦ», οἷον «ἐπ' αὐτῷ ἔστι τὸ ἐργάσασθαι ἀγαθόν», ἀντὶ τοῦ 2
«ἐπὶ τῆ ἐξουσία αὐτοῦ»· ἢ γὰρ ἘΠΙ πρόθεσις μετὰ δοτικῆς ἢ τὸ ἐπάνω 4
δηλοῖ ἢ καταφορὰν ἢ ἐξουσίαν· δηλοῖ δὲ καὶ αἰτίαν, οἷον «ἦλθον ἐπὶ τῷ 4
σίτον ὠνήσασθαι». A (288v) L (61r) B (177v) C₁ (152r) C₂ (167r) D
(330r) N (224r) O (108v) M (108r) Q (239r) V (146v).

1 ἀντὶ τοῦ²] add. M^{sl} | ἀντὶ¹ - καί²] om. C₂ 1-2 καί¹ - αὐτοῦ] om. DQ 2 ἐπ' αὐτῷ]
ἐπαυτῷ B | ἔστι] ἔστιν A4 ἦλθον] ἦλθεν DMQ 2-5 ἀντὶ - ὠνήσασθαι] add. M^{ms}
3-5 ἢ - ὠνήσασθαι] om. NOC₂

ἐπ' αὐτῷ in luogo di ἐπάνω αὐτοῦ, in luogo di κατ' αὐτοῦ e in luogo di
«ἐπὶ τῆ ἐξουσία αὐτοῦ», come «ἐπ' αὐτῷ ἔστι τὸ ἐργάσασθαι ἀγαθόν», in

luogo di «ἐπὶ τῇ ἐξουσίᾳ αὐτοῦ»: la preposizione ἐπί, infatti, con dativo, significa o sopra o movimento verso il basso o abbondanza; significa, invece, anche causa, come «ἦλθον ἐπὶ τῷ σίτον ὠνήσασθαι».

- 467^a τὰ ἄρθρα λαμβάνονται κατ' ἐξοχὴν οἶον ὁ ποιητὴς καὶ νοεῖται ὁ Ὅμηρος·
λαμβάνεται καὶ εἰς μοναδικὴν κτῆσιν οἶον ἐὰν εἴπω χωρὶς ἄρθρου ὅτι 2
«συγγενῆς σου ἦλθε» δηλῶ πλῆθος συγγενῶν ὅτι ἐστὶ σοι· εἰ δὲ προσθεῖς 4
ἄρθρον εἴπω «ὁ συγγενῆς σου ἦλθεν» ἐμφαίνω διὰ τοῦ λόγου ἕνα σοι εἶναι 4
συγγενῆ. καὶ εἰς δευτέραν γνῶσιν, οἶον «ναῦς ἦλθεν» ἐὰν εἴπω· οὐκ οἶδα 6
ποία αὕτη ἐστὶ· μετὰ δὲ τοῦ ἄρθρου εἰς γνῶσιν ἔρχεται σοι ποία ἐστὶ. 6
λέγεται δὲ καὶ εἰς ἀοριστίαν, οἶον «ὁ πταίσας μαθητῆς τυπτέσθω» καὶ οὐ 8
λέγω τὸν προεπταικότα, ἀλλ' ὅστις μέλλει πταίσειν. A (288v) L (61r) B 8
(177v) C (152r) D (330r) V (146v).

1 ἄρθρα] ἄρθρον A 2 ἦλθε χωρὶς post ἄρθρου trans. D 5 εἰς - οἶον] om. R | εἰ
εἴπω post οἶον add. C | ἐὰν] ἂν L^{ac} | ἐὰν εἴπω] om. C | ἐὰν εἴπω ναῦς ἦλθεν R |
οἶδα] οἶδας LCR 6 ἐστὶ] ἐστίν B

Gli articoli vengono utilizzati in caso di eccellenza, come ὁ ποιητής e si intende Omero; vengono utilizzati anche come possessivo con unica forma, come se dico, senza articolo, che «συγγενῆς σου ἦλθε» significa che hai una moltitudine di parenti; se, invece, aggiungendo l'articolo, dico «ὁ συγγενῆς σου ἦλθεν», rivelo, con la frase, che hai un solo parente. Anche per seconda conoscenza, come se dico «ναῦς ἦλθεν»: non so quale sia questa; con l'articolo, invece, viene alla tua conoscenza quale sia. Si dice anche per indeterminatezza, come «ὁ πταίσας μαθητῆς τυπτέσθω» e non dico quello che ha peccato per primo, ma colui che è in procinto di peccare.

- 467^b τὰ ἄρθρα λαμβάνονται καὶ εἰς μοναδικὴν κτῆσιν, οἶον ἐὰν εἴπω ὅτι «ὁ
συγγενῆς σου ἦλθεν»· ἐμφαίνει διὰ τοῦ λόγου ἕνα σοι εἶναι συγγενῆ· εἰ δὲ 2
μὴ προσθεῖς ἄρθρον εἴπω «συγγενῆς σου ἦλθε», δηλῶ πλῆθος συγγενῶν 4
ὅτι ἐστὶ σοι. καὶ εἰς δευτέραν γνῶσιν, οἶον «ναῦς ἦλθεν» ἐὰν εἴπω· οὐκ 4
οἶδας ποία αὕτη ἐστὶ, μετὰ δὲ τοῦ ἄρθρου εἰς γνῶσιν ἔρχεται σοι ποία ἐστὶ. 6
λέγεται δὲ καὶ εἰς ἀοριστίαν, οἶον «ὁ πταίσας μαθητῆς τυπτέσθω» καὶ οὐ 6
λέγω τὸν προεπταικότα, ἀλλ' ὅστις μέλλει πταίσειν. Q (239r)

1 ἐὰν correxi: ἐ ἂν Q 4 ἐὰν correxi: ἐ ἂν Q

Gli articoli vengono utilizzati anche come possessivo con unica forma, come se dico che «ὁ συγγενῆς σου ἦλθεν»: rivela, tramite la frase, che hai un solo parente; se, invece, non aggiungendo articolo, dico «συγγενῆς σου ἦλθε», intendo che tu hai una moltitudine di parenti. Anche per seconda conoscenza, come se dico «ναῦς ἦλθεν», non sai quale sia questa, con articolo, invece, giunge alla tua conoscenza quale sia. Si dice anche per indeterminatezza, come «ὁ πταίσας μαθητῆς τυπτέσθω» e non dico quello che ha peccato per primo, ma colui che è in procinto di peccare.

- 468 ἡ ζωὴ ἐστὶν αἰτία, ἡ τροφή δὲ αἰτιατόν· διὰ γὰρ τὴν ζωὴν ἡ τροφή· οὐχὶ 2
διὰ τὴν τροφήν ἡ ζωὴ· ἐκεῖνο γὰρ δι' ὃ γίνεται ἄλλο ἐστὶν αἴτιον ὃ δὲ δι'

ἄλλο γίνεται ἐστὶν αἰτιατόν. A (288v) L (61r) B (177v) C (152r) D (330r) E (146r) Q (239r) V (147r).

1 ἢ δὲ τροφή L | δὲ] om. CE 2 δι' δ] διὸ ABV

ζωή è causa, τροφή, invece, è effetto: attraverso la ζωή, vi è la τροφή; non attraverso la τροφή vi è la ζωή: ciò attraverso cui, infatti, ha luogo una causa è una cosa, ciò attraverso cui ha luogo un effetto è un'altra.

- 469 τῶν ὀνομάτων τινὰ μὲν δηλοῦσι πάθος, τινὰ δὲ ἐνέργειαν οἷον ποιητῆς καὶ ποιητός· τῶν δὲ δηλοῦντων πάθος τὰ μὲν ἔχουσι τὸ πάθος ἐνεργείᾳ τὰ δὲ 2
δυνάμει ἐνεργείᾳ μὲν οἷον γνωστός ὁ ἐγνωσμένος, δυνάμει δὲ οἷον «θνητός 4
τρωτός» ὁ δυνάμενος τρωθῆναι καὶ θανεῖν. A (288v) L (61r) B (177v) C (152r) D (330r) E (146r) Q (239r) V (147r) G (153r) S (214v).

1 τινὰ¹] τὰ LG | δὲ] om. C 2 τὰ¹] τινὰ E | ἔχουσι τὸ πάθος] om. S | ἔχουσιν ἐνεργείᾳ τὸ πάθος CE | ἐνεργείᾳ] ἐνεργείᾳ A 3 ἐνεργείᾳ - οἷον CEGS om. cett.

Tra i sostantivi, alcuni indicano azione passiva, altri attiva, come ποιητής e ποιητός; tra quelli che indicano azione passiva, alcuni hanno passività con valore attivo, altri nel significato: con valore attivo, come γνωστός, *colui che conosce*, per il significato «θνητός τρωτός», *colui che può essere ferito e morire*.

- 470 εὐθύνω τὸ ὀρθῶ καὶ τὸ κολάζω· καὶ ἀπευθύνω ὁμοίως. A (288v) L (61r) B (177v) C (152r) D (330r) E (146r) Q (239v) V (147r).

Lex. Planud. s.v. εὐθύνω τὸ ὀρθῶ καὶ τὸ κολάζω· καὶ ἀπευθύνω ὁμοίως.

εὐθύνω, *raddrizzo* e *punisco*. Anche ἀπευθύνω allo stesso modo.

- 471^a τὸ σῖγά ἐστὶ καὶ ῥῆμα συζυγίας δευτέρας τῶν περισπωμένων, ἔστι καὶ ἐπίρρημα ἀντὶ τοῦ σιωπηλῶς καὶ προπερισπᾶται, ἐπεὶ τὸ ΓΑ βραχὺ ἐστὶν. 2
A (288v) L (61r) B (177v) C (152r) V (147r).

Lex. Planud. s.v. τὸ σῖγά ἐστὶ ῥῆμα συζυγίας δευτέρας τῶν περισπωμένων, ἔστι καὶ ἐπίρρημα σῖγα ἀντὶ τοῦ σιωπηλῶς καὶ προπερισπᾶται [περισπᾶται S], ἐπεὶ τὸ ΓΑ βραχὺ ἐστὶν [ἐστὶ S].

2 προπερισπᾶται] περισπᾶται BV | ἐστὶν] ἐστὶ LBC

σῖγα è sia un verbo della seconda coniugazione dei perispomeni, sia un avverbio in luogo di σιωπηλῶς e ha accento circonflesso sulla penultima sillaba, poiché il γα è breve.

- 471^b σῖγα συζυγίας δευτέρας τῶν περισπωμένων καὶ ἐπίρρημα ἀντὶ τοῦ σιωπηλῶς· περισπῶμενον. E (146r) 2

σῖγα, della seconda coniugazione dei perispomeni, è anche un avverbio in luogo di σιωπηλῶς, perispomeno.

- 472^a τὸ ΜΗ ὅταν κεῖται μετὰ τοῦ ὍΡΑ μετὰ ὑποτακτικοῦ συντάσσεται· νοεῖται γὰρ ἔξωθεν τὸ ἼΝΑ καὶ μετὰ τοῦ ΤΙ ἐρωτηματικοῦ κείμενον ὁμοίως μετὰ 2

ὑποτακτικοῦ συντάσσεται «μή τι γένηται» καὶ «μή τι πάθω». A (288v) L 4
(61r) B (177v) C (152r) D (330r) Q (239v) V (147r).

Lex. Planud. s.v. τὸ ΜΗ ὅταν [ἔτε S] κεῖται μετὰ τοῦ ὍΡΑ ὑποτακτικῶ
συντάσσεται· νοεῖται γὰρ ἔξωθεν τὸ ἼΝΑ καὶ μετὰ τοῦ ΤΙ ἐρωτηματικοῦ κείμενον
ὁμοίως μετὰ ὑποτακτικοῦ συντάσσεται μή τι γένηται καὶ μή τι πάθω.

1 ὅταν] ὄτ' ἂν C | κεῖται] κέηται C 3 καὶ] om. C

μή, quando si trova con ὄρα, si costruisce con congiuntivo: si
sottintende, infatti, ἵνα e, trovandosi con τί interrogativo, si
costruisce allo stesso modo con congiuntivo: «μή τι γένηται» e «μή τι
πάθω».

472^b τὸ ΜΗ ὅταν κεῖται μετὰ τοῦ ὍΡΑ ὑποτακτικῶ συντάσσεται· ὡσαύτως καὶ
μετὰ τοῦ ΤΙ ἐρωτηματικοῦ· «μή τι γένηται», «μή τι πάθω». E (146r).

μή, quando si trova con ὄρα, si costruisce con congiuntivo; allo
stesso modo anche con τί interrogativo: «μή τι γένηται», «μή τι πάθω».

473 ἀτιμάζω τὸ ὑβρίζω δι' ἔργου, ἀτιμῶ δὲ ἀτιμῶ διὰ λόγου τὸ ἄτιμον ποιῶ.
A (288v) L (61r) B (177v) C (152r) D (330r) E (146r) Q (239v) V (147r)
R (40v).

Lex. Planud. s.v. ἀτιμάζω τὸ ὑβρίζω δι' ἔργου, ἀτιμῶ δὲ ἀτιμῶ τὸ ἄτιμον διὰ
λόγου ποιῶ.

1 διὰ λόγου A^sDQ om. cett. post ἄτιμον trans. R | οἶον ἐπὶ τοῦ ξύλον
ἠτιμωμένος post ποιῶ add. C

ἀτιμάζω *oltraggio nei fatti*; ἀτιμῶ ἀτιμῶ, invece, *reco oltraggio a parole*.

474 τὸ εἶρετο ποιητικῶς μὲν γράφεται δίφθογγον· λαμβάνει γὰρ ἀπὸ τοῦ
ἐνεστῶτος τὸ Ι οἶον εἶρημαι εἶρει παρ' Ὀμήρω· ἀττικῶς δὲ Η. A (288v) 2
L (61v) B (177v) C (152r) D (330r) E (146r) Q (239v) V (147r).

Lex. Planud. s.v. τὸ ἦρετο ποιητικῶς μὲν γράφεται διὰ τῆς ΕΙ [διὰ τῆς ΕΙ om.
S] διφθόγγου [δίφθογγον S]: λαμβάνεται γὰρ ἀπὸ τοῦ ἐνεστῶτος τὸ Ι οἶον εἶρομαι
καὶ εἶρει παρ' Ὀμήρω· ἀττικῶς δὲ [διὰ τοῦ add. S] Η.

1 εἶρετο CDEQ ἦρετο cett. | γράφεται δίφθογγον] διὰ διφθόγγου τὴν γραφὴν ἔχει
C | δίφθογγον] διὰ διφθόγγου E 2 I] ἰῶτα CD | εἶρημαι] εἶρομαι CDE εἶομαι Q |
καὶ ante εἶρει add. CE | διὰ τοῦ ante H add. BCDQV | Η] ἦτα C

εἶρετο, in poesia, si scrive con dittongo: prende, infatti, lo ι dal
perfetto, come εἶρημαι, εἶρει in Omero; in attico, invece, con η.

475^a τὸ «οὐ μάλα ἐγγὺς» δηλοῖ τὸ πολλὰ μακρὰν καὶ τὸ «οὐ πολλὰ χαιρήσεις»
τὸ πολλὰ λυπηθήση καὶ τὸ «οὐ φαυλότατα ἀμαρτάνεις» τὸ τὰ μέγιστα 2
ἀμαρτάνεις. δηλοῖ καὶ ὅσα τοιαῦτα ἔχουσιν ἀπόφασιν ὑπερθετικοῦ
κατάφασιν δηλοῦσι κατὰ τὴν ἐναντίαν ὑπέρθεσιν. A (289r) L (61v) B 4
(177v) C (152r) D (330r) Q (239v) V (147r).

Lex. Planud. s.v. τὸ οὐ μάλα ἐγγὺς δηλοῖ τὸ πολλὰ μακρὰν καὶ τὸ οὐ πολλὰ
χαιρήσεις ἀντὶ τοῦ πολλὰ λυπηθήση καὶ τὸ οὐ φαυλότατα ἀμαρτάνεις τὸ τὰ
μέγιστα ἀμαρτάνεις [ἀμαρτάνειν S]. δηλοῖ καὶ ὅσα τοιαῦτα ἔχουσιν ἀπόφασιν

ὑπερθετικοῦ [ὑπερθετικὴν S] κατάφασιν δηλοῦσι κατὰ τὴν ἐναντίαν ὑπέρθεσιν. | [Moschor.] s.v. τὸ οὐ μάλα

1 ἐναντίον ἀντὶ τοῦ post χαιρήσεις add. C 2 τὸ¹] om. C 3 ἀπόφασιν ἔχουσιν DQ
«οὐ μάλα ἐγγύς» significa *molto lontano* e «οὐ πολλὰ χαιρήσεις» *assai ti affliggerai* e «οὐ φαυλότατα ἀμαρτάνεις» *sbagli massimamente*. È chiaro che, quante espressioni siffatte abbiano negazione del superlativo, indicano un'affermazione secondo il superlativo contrario.

475^b «οὐ μάλα ἐγγύς» ἀντὶ τοῦ πόρρω πολὺ καὶ «οὐ πολλὰ χαιρήσεις» ἀντὶ τοῦ πολλὰ λυπηθήση καὶ τὸ οὐ φαυλότατα ἀμαρτάνεις ἀντὶ τοῦ μέγιστα καὶ ὅσα τοιαῦτα ἔχουσιν ἀπόφασιν ὑπερθετικοῦ κατάφασιν δηλοῦσι κατὰ τὴν ἐναντίαν ὑπέρθεσιν. E (146r). 2 4

«οὐ μάλα ἐγγύς» in luogo di *molto lontano* e «οὐ πολλὰ χαιρήσεις» in luogo di *assai ti affliggerai* e οὐ φαυλότατα ἀμαρτάνεις in luogo di *sbagli massimamente* e quante espressioni siffatte abbiano negazione del superlativo indicano un'affermazione secondo il superlativo contrario.

476^a ἀνέχω τὸ βαστάζω μεταβατικῶς καὶ ἀνέχω τὸ τιμῶ ὁμοίως· «ἀνίσχει» δὲ «ὁ ἥλιος» ἀμεταβάτως ἀντὶ τοῦ ἀνατέλλει καὶ «ἀνίσχει βοτάνη» ὁμοίως· «ἀνίσχει δὲ τις τὰς χεῖρας ἐπὶ εὐχῆς» μεταβατικῶς, ἀνέχομαι δὲ παθητικῶς τὸ ὑπομένω. A (289r) L (61v) B (177v) C (152r) D (330r) Q (239v) V (147r). 2 4

Lex. Planud. s.v. ἀνέχω τὸ βαστάζω μεταβατικῶς καὶ ἀνέχω τὸ τιμῶ ὁμοίως· ἀνίσχει δὲ ὁ ἥλιος ἀμεταβάτως ἀντὶ τοῦ ἀνατέλλει καὶ ἀνίσχει [ἢ add. G] βοτάνη ὁμοίως· ἀνίσχει δὲ τις τὰς χεῖρας ἐπὶ εὐχῆς μεταβατικῶς, ἀνέχομαι δὲ παθητικῶς τὸ ὑπομένω.

2 ἀμεταβάτως] μεταβάτως C 3 μεταβατικῶς ἐπὶ εὐχῆς DQ | δὲ²] om. C | μεταβατικῶς] θητικῶς C 3-4 ἀνέχομαι - ὑπομένω post ὁμοίως trans. R 4 ὅπερ ἐπὶ τοῦ ἡλίου ἀνατέλλει, τοῦτο ἐπὶ ἄστρον ἐπιτέλλει post ὑπομένω add. R

ἀνέχω, *sollevo*, con valore transitivo e ἀνέχω *onoro* allo stesso modo; «ἀνίσχει ὁ ἥλιος», invece, con valore intransitivo, in luogo di ἀνατέλλει e ἀνίσχει βοτάνη allo stesso modo; «ἀνίσχει τις τὰς χεῖρας ἐπὶ εὐχῆς», con valore transitivo, ἀνέχομαι, invece, con forma passiva, *sopporto*.

476^b ἀνέχω τὸ βαστάζω μεταβατικῶς οἷον «ἀνέχει ἐπὶ τῶν ὤμων φορτίον» καὶ ἀνέχω τὸ τιμῶ ὁμοίως οἷον «ἐθεράπευσε τὸ γύναιον» καὶ «ἀνεῖχεν», «ἀνίσχει» δὲ «ὁ ἥλιος» ἀμεταβάτως ἡγουν ἀνατέλλει καὶ «ἀνίσχει βοτάνη» ἀντὶ τοῦ ἀναφύεται. «ἀνίσχει» δὲ «τὰς χεῖρας ἐπὶ εὐχῆς» μεταβατικῶς, ἀνέχομαι δὲ παθητικῶς τὸ ὑπομένω. E (146r). 2 4

ἀνέχω, *sollevo*, con valore transitivo, come ἀνέχει ἐπὶ τῶν ὤμων φορτίον e ἀνέχω *onoro* allo stesso modo, come ἐθεράπευσε τὸ γύναιον e ἀνεῖχεν, invece, «ἀνίσχει ὁ ἥλιος», con valore intransitivo, cioè ἀνατέλλει, e «ἀνίσχει βοτάνη», in luogo di ἀναφύεται. «ἀνίσχει τὰς χεῖρας ἐπὶ εὐχῆς», con valore transitivo, ἀνέχομαι, invece, con forma passiva, *sopporto*.

- 477 ΥΠΟ πρόθεσις τὴν ὑποκάτω σχέσιν δηλοῦσα ἀττικῶς μὲν συντάσσεται μετὰ δοτικῆς· κοινῶς δὲ μετὰ αἰτιατικῆς, οἷον «ὕπὸ τῷ ἡλίῳ» καὶ «ὕπὸ τὸν ἡλιον». A (289r) L (61v) B (178r) C (152v) D (330r) E (146r) Q (239v) V (147r). 2

Lex. Planud. s.v. ἡ ΥΠΟ πρόθεσις ὅτε [ὅταν S] τὴν ὑποκάτω σχέσιν δηλοῖ ἀττικῶς μὲν συντάσσεται μετὰ δοτικῆς· κοινῶς δὲ μετὰ αἰτιατικῆς.

2 μετὰ δοτικῆς] δοτικῆ DQ

La preposizione ὑπό, che indica relazione verso il basso, in attico si costruisce con dativo; comunemente, invece, con accusativo, come «ὕπὸ τῷ ἡλίῳ» e «ὕπὸ τὸν ἡλιον».

- 478 τὸ ἀπαντᾶν δηλοῖ καὶ τὸ ἐπέρχεσθαι ὡς τὸ «εἰ δὲ τοσοῦτον ἀπήνηκα τοῦ καιροῦ δεύτερος» (Gr. Naz. Or. 43.2). καὶ τὸ συναντᾶν. A (289r) L (61v) B (178r) C (152v) D (330r) Q (239v) V (147r) R (40v). 2

Lex. Planud. s.v. τὸ ἀπαντᾶν δηλοῖ καὶ τὸ ἐπέρχεσθαι ὡς τὸ εἰ δὲ τοσοῦτον ἀπήνηκα τοῦ καιροῦ δεύτερος. καὶ τὸ συναντᾶν.

1 ἀπαντᾶν] ἀπαντᾶ BR | καὶ] μὲν C | ἐπέρχεσθαι] ἀπάρχεσθαι L | παρὰ τῷ Θεολόγῳ Γρηγορίῳ post ὡς add. C | τὸ³] om. C 2 δηλοῖ δὲ post δεύτερος add. C

ἀπαντᾶν significa anche *venire*, come «εἰ δὲ τοσοῦτον ἀπήνηκα τοῦ καιροῦ δεύτερος». Anche συναντᾶν.

- 479 ὅταν θέλῃς νοῆσαι τὸ οὐδέτερον κᾶν τε εὐθεῖα ἢ κᾶν τε αἰτιατική, μετάφερε αὐτὸ εἰς τὸ ἄρσενικόν, κᾶν μὲν ἢ εὐθεῖα τοῦ ἄρσενικοῦ συμβιβάζεται ἐν τῇ συντάξει, εὐθεῖα ἔστι τὸ οὐδέτερον, ἂν δε μὴ αἰτιατική οἷον τὸ «πλοῖον ἦλθεν» ἀντὶ τοῦ οὐδετέρου λέγεις ἄρσενικόν· «ὁ ἄνθρωπος ἦλθε» καὶ συμβιβάζεται ἢ εὐθεῖα καὶ ἔστι τὸ οὐδέτερον εὐθεῖα. καὶ πάλιν «τὰ παιδιά τύπτει ὁ διδάσκαλος», ἀντὶ τοῦ οὐδετέρου θὲς ἄρσενικόν τοὺς παῖδας καὶ συμβιβάζεται ἐν τῇ συντάξει ἢ αἰτιατική τοῦ ἄρσενικοῦ, οἷον «τοὺς παῖδας τύπτει ὁ διδάσκαλος» καὶ ἔστιν αἰτιατική τὸ οὐδέτερον. A (289r) B (178r) C (152v) D (330r) Q (239v) V (147v). 2 4 6 8

1 ὅταν] ὅτ' ἂν | εὐθεῖα] εὐθεῖαν Q | ἢ] om. Q | [[ὕπὸ]] post τε² add. Q | ἔστιν post αἰτιατική add. D | ἔστι post αἰτιατική add. Q 2 ἢ] om. C 3 συμβιβάζεται] συμβιβάζεται B^{ac} | δὲ CDQ δ' cett. | μὴ correxi: ἢ ABCV om. DQ | αἰτιατική] αἰτιατικῆ Q^{ac} | αἰτιατική post αἰτιατική add. D^{mg}Q^{pc} αἰτιατικῆ post αἰτιατικῆ add. Q^{ac} 4 οἷον] ὡς C | γὰρ post ἀντὶ add. C | τοῦ] om. DQ 5 ἢ] om. C | ἔστι] ἔστιν Q 7 ἄρσενικόν] ἄρσενικῶν Q^{ac} | συντάξει] τάξει B | τύπτω σε τῇ ράβδῳ add. A^{mg}

Quando vuoi intendere se il neutro sia nominativo o se sia accusativo, trasponilo al maschile, se il nominativo del maschile si accorda alla costruzione, il neutro è un nominativo, altrimenti è un accusativo, come «πλοῖον ἦλθεν», in luogo del neutro dici il maschile «ὁ ἄνθρωπος ἦλθε», e il nominativo si accorda e il neutro è nominativo. E, di nuovo, «τὰ παιδιά τύπτει ὁ διδάσκαλος», in luogo del neutro metti il maschile «τοὺς παῖδας» e l'accusativo del maschile si

accorda alla costruzione, come «τοὺς παῖδας τύπτει ὁ διδάσκαλος» e il neutro è accusativo.

- 480 ἀνάστασις λέγεται ἐπὶ ἀφανισμοῦ, οἷον «ἀνάστασις πόλεως» καὶ
 «ἀνάστατα ἐποίησε τὰ ταύτης χωρία» καὶ ἀνάστασις ἐπὶ πεσόντος ὅταν 2
 ἀναστῆ καὶ ἐπὶ τοῦ ῥαθυμοῦντος ὅταν ἐγερθῆ καὶ ἀνίστησί τις τινὰ κατὰ 4
 τὸ διπλοῦν τοῦτο σημαινόμενον καὶ ἀνίστησιν ὁ Ὅμηρος τὸν Ἀχιλλέα ἐπὶ 4
 τῷ Πατρόκλῳ (cf. *Il.* 15.64-65) ἀντὶ τοῦ γράφει αὐτὸν ἐν τοῖς ἔπεσιν ὅτι 6
 ἀνέστη καὶ γεννᾷ ὁ Πλάτων τὸν οὐρανὸν ἡγουν λέγει αὐτὸν γεννητὸν εἶναι 6
 (cf. *Plat. Tim.* 31b). A (289r) L (61v) B (178r) C (152v) D (330v) E
 (147v) Q (240r) V (147v) R (40v).

Lex. Planud. s.v. ἀνάστασις λέγεται ἐπὶ ἀφανισμοῦ, οἷον ἀνάστασις πόλεως καὶ
 ἀνάστατα ἐποίησε τὰ ταύτης χωρία καὶ ἀνάστασις ἐπὶ πεσόντος ὅταν ἀναστῆ καὶ
 ἐπὶ τοῦ ῥαθυμοῦντος ὅταν ἐγερθῆ [ὡς ἀνάστα κύριε βοήθησον ἡμῖν add. S] καὶ
 ἀνίστησί τις τινὰ κατὰ τὸ διπλοῦν τοῦτο σημαινόμενον καὶ ἀνίστησιν ὁ Ὅμηρος
 τὸν Ἀχιλλέα ἐπὶ τῷ Πατρόκλῳ ἀντὶ τοῦ γράφει αὐτὸν ἐν τοῖς ἔπεσιν ὅτι ἀνέστη. |
 [Moschop.] s.v. ἀνάστασις

1 λέγεται] om. E | ἐπὶ ἀφανισμοῦ λέγεται Q | οἷον - πόλεως] om. E 2 ταύτης]
 τοιαύτης B αὐτῆς DQ ταύτη E | τοῦ ante πεσόντος add. LCER | ὅταν] ὅτ' ἂν C
 3 ὅταν] ὅτ' ἂν C | ὡς ἀναστῆ post ἐγερθῆ add. C | τὸν κείμενον καὶ τὸν
 ῥαθυμοῦντα post τινὰ add. R 4 ὁ] om. DEQ | Ἀχιλλέα] ἀχιλέα C 5-6 ἀντὶ - καὶ]
 om. E 6 καὶ - εἶναι] om. C | ὡς ante γεννᾷ add. E | ἀνὴρ παῖδα καὶ γεννᾷ post
 γεννᾷ add. R | ἀντὶ τοῦ γεννᾷσθαι λέγει καὶ τῶν ὁμοίων ὡσαύτως post οὐρανὸν
 add. R | ἡγουν - εἶναι] om. ER | οἷον ἀνάστα, κύριε, βοήθησον ἡμῖν add. A^{ms}

ἀνάστασις è detto in riferimento a distruzione, come «ἀνάστασις πόλεως» e «ἀνάστατα ἐποίησε τὰ ταύτης χωρία» e ἀνάστασις in riferimento a chi è caduto, quando si alza, e in riferimento a chi si riposa, quando si sveglia e uno ἀνίστησι un altro, secondo questo duplice significato e Omero ἀνίστησι Achille su Patroclo, invece di scrivere che quello, nei versi epici, ἀνέστη e Platone fa nascere il cielo, cioè dice che è generato.

- 481 τὸ συγκριτικὸν οὐ δύναται ποτε λέγεσθαι χωρὶς ἐκείνου μεθ' οὗ 3
 συγκρίνεται· πρὸς ἓν γὰρ ἀφορᾷ ὅπερ ἐστὶν ἄδηλον ὁποῖόν ἐστιν, εἰ μὴ 3
 περιλαμβάνεται τῷ λόγῳ. ἐπὶ δὲ θεοῦ λέγεται ἐξαιρέτως συγκριτικὰ μόνα 3
 μὴ περιλαμβανομένων τινῶν εἰς σύγκρισιν, οἷον τὸ κρεῖττον, οὐδὲ γὰρ 3
 ἐνὸς τινός ἐστι κρεῖττον ἀλλὰ πάντων. τὸ δὲ ὑπερθετικὸν λέγεται χωρὶς 6
 ἐκείνων καθ' ὧν ἔχει τὴν ὑπέρθεσιν, ἐπεὶ οὐκ ἀφορᾷ πρὸς ἓν ἀλλὰ πρὸς 6
 πάντα, οἷον κάλλιστος καὶ ῥῆμα οὐδέποτε λέγεται χωρὶς ὀνόματος δηλοῦν 6
 ἔννοιαν εἰ μὴ ἐξαιρέτως ἐνέργεια εἶη, οἷον ἀστράπτει βροντᾶ· 6
 προκατειλημμένος γὰρ ἐστὶν ὁ λογισμὸς τίς ἐστὶν ὁ ἀστράπτων καὶ οὐ 9
 ζητεῖ τοῦτον. καὶ πάλιν τὰ ἄλλα μέρη τοῦ λόγου οὐ δύναται ἀπαρτίξειν 9
 λόγον χωρὶς ῥήματος «ὁ Γεώργιος ἐρχόμενος ἐνταῦθα περιετράπη»· χωρὶς 9
 εἰ μὴ ῥῆμα εἶη δυνάμενον νοεῖσθαι ἐξωθεν, οἷον ὁ Θεόδωρος ἀγαθὸς ἀνὴρ, 12
 νοεῖται γὰρ ἐξωθεν τό ἐστι, καὶ τὸ «ὡς ὀφθαλμοὶ παιδίσκης εἰς χεῖρας τῆς 12
 κυρίας αὐτῆς» (*Psalms.* 122.2) νοεῖται γὰρ κἀνταῦθα τὸ ἀφορῶσι. A (289r)
 L (61v) B (178r) C (152v) D (330v) E (146v) Q (240r) V (147v) G (153r)
 S (215r).

3 περιλαμβάνεται] περιλαμβάνεται ADQ | 1/2 litterae deletae B post περιλαμβάνεται | δὲ post θεοῦ trans. D om. Q 6 ἐν] ἕνα C 8 τρέχει post ἔννοιαν add. DQA^{ms} | ἐξαιρέτως] ἐξάιρετος CDEQGS | εἶη] ἦ S | εἶη ἐνέργεια Q 9 προκατειλημμένος] προκαλημμένος S 10 πάλιν] om. E | οὐ δύνανται τὰ ἄλλα μέρη τοῦ λόγου DQ 11 οἶον post ῥήματος add. GS | ὁ - χωρίζ²] om. E | ὁ Γεώργιος ἐρχόμενος] ὁ Δημήτριος ἐρχόμενος add. C^{ms} | ἐνταῦθα] om. C | περιετράπη] παρετράπη LC^{ms}GS 12 τουτέστι ante εἰ add. E | ἔξωθεν δυνάμενον νοεῖσθαι DQ | οὐδὲν πλὴν τῶν ὑπαρκτικῶν ἔξωθεν νοεῖται post ἔξωθεν add. E^{ms} | Θεόδωρος] Ἰωάννης C 12-13 ὁ - ὡς] om. E 13 ὡς τὸ B | εἰς χεῖρας BCE om. cett. 13-14 τῆς - αὐτῆς CE om. cett. 14 ζητεῖ ἔξωθεν εἰς ἀναπλήρωσιν τῆς ἐννοίας ἐστὶ [εἰσὶ E^{ac}] δῆλον καὶ ὁ Θεόδωρος ἐμοὶ τίμιόν ἐστι δῆλον post αὐτῆς add. E | νοεῖται - ἀφορῶσι] om. E | ἀφορῶσι] ὀρῶσι DQ

Il comparativo non può mai essere usato senza quello con cui viene confrontato: confronta, infatti, con una cosa, che non è chiaro quale sia, se non viene inclusa nel discorso. In riferimento a un dio, tuttavia, sono utilizzati in modo speciale i soli comparativi senza includere il secondo termine di paragone, come κρεῖττον, e infatti non è κρεῖττον di uno soltanto, ma di tutti. Il superlativo, invece, viene utilizzato senza quelli rispetto ai quali ha superiorità, poiché non confronta con una sola cosa, ma con tutte, come κάλλιστος, e non può mai essere usato senza sostantivo un verbo che indica pensiero, se l'azione non avviene in modo speciale, come ἀστράπτει, βροντᾷ; il senso infatti è sottinteso, si sa chi sia a risplendere e non c'è da cercarlo. E, di nuovo, le altre parti del discorso non possono completare un concetto senza verbo «ὁ Γεώργιος ἐρχόμενος ἐνταῦθα περιετράπη», a meno che non possibile sottintendere il verbo, come ὁ Θεόδωρος ἀγαθὸς ἀνὴρ: sottintende, infatti, ἐστὶ e «ὡς ὀφθαλμοὶ παιδίσκης εἰς χεῖρας τῆς κυρίας αὐτῆς» è sottinteso, infatti, anche lì ἀφορῶσι.

482^a χρηματίζω τὸ χρηματισμοὺς δίδωμι καὶ τὸ ὑπάρχω ὡς τὸ «δι' ὄν οὐρανὸς ἐχρημάτισε». χρηματίζομαι δὲ παθητικῶς τὸ χρήματα συλλέγω, ἀφ' οὗ καὶ χρηματιστής. A (289v) L (61v) B (178r) D (330v) Q (240r) V (148r). 2

Lex. Planud. s.v. χρηματίζω τὸ χρηματισμοὺς δίδωμι καὶ τὸ ὑπάρχω ὡς τὸ δι' ὄν οὐρανὸς ἐχρημάτισεν. χρηματίζομαι δὲ παθητικῶς τὸ χρήματα συλλέγω, ἀφ' οὗ χρηματιστής. | [Moschor] s.v. χρηματίζω

1 χρηματισμοὺς] ἦγουν θεῖους λόγους add. A^{sl}D^{ms} θεῖους λόγους add. L^{sl} | ἦγουν θεῖους λόγους post δίδωμι add. BV | ὑπάρχω LDQ ὑπερέχω cett. 2 χρηματίζομαι] χρηματίζομαι Q^{ac}

χρηματίζω, *do responsi* e *sono* come in «δι' ὄν οὐρανὸς ἐχρημάτισε». χρηματίζομαι, *invece*, al passivo, *raccolgo ricchezze*, da cui anche χρηματιστής.

482^b χρηματίζω λέγεται μὲν καὶ τὸ ὑπάρχω ὡς τὸ «δι' ὄν οὐρανὸς ἐχρημάτισε» - ἐχρημάτισε παρὰ τῷ Δαμασκηνῷ Ἰωάννη (*Fid.* 47.11 *etc.*) -, λέγεται δὲ καὶ τὸ χρηματισμοὺς δίδωμι, ἦτοι θεῖους λόγους. χρηματίζομαι δὲ παθητικῶς τὸ χρήματα συλλέγω, ἀφ' οὗ καὶ χρηματιστής. C (152v). 2 4

χρηματίζω significa sia *sono* come in δι' ὃν οὐρανὸς ἐχρημάτισε - ἐχρημάτισε presso Giovanni Damasceno, sia *do responsi*, cioè *discorsi divini*. χρηματίζομαι, invece, al passivo, *raccolgo ricchezze*, da cui anche χρηματιστής.

482^c χρηματίζειν τὸ χρηματισμοὺς διδόναι, ὡς παρὰ τῷ Θεολόγῳ «γράφω τῷ Μωυσῆ χρηματίζων ἐπὶ τοῦ ὄρους» (cf. Gr. Naz. Or. 30, 18.3). παθητικῶς δὲ χρηματίζεσθαι τὸ χρήματα συλλέγειν δηλοῖ, ἀφ' οὗ τὸ χρηματιστής. E (146v). 2

2 Μωυσεῖ] Μωυσεῖ E^{ac}

χρηματίζειν, *dare responsi*, come presso il Teologo «γράφω τῷ Μωυσεῖ χρηματίζων ἐπὶ τοῦ ὄρους». Al passivo, invece, χρηματίζεσθαι significa *raccolgere ricchezze*, da cui χρηματιστής.

483^a ἔρυμα, φρούριον καὶ πολίχνιον τὰ αὐτά. τὸ δὲ πολίχνιον γράφεται καὶ πολίχνη θηλυκῶς. A (289v) L (61v) B (178r) C (152v) D (330v) Q (240r) V (148r). 2

[Moschop.] s.v. φρούριον | Moschop. Sched. p. 106

1 καὶ¹] om. DQ | πολίχνιον καὶ φρούριον L | τὰ αὐτά] τὸ αὐτὸ C ταυτά DQ | καὶ²] om. B | θηλυκῶς πολίχνη Q^{pc} θηλυκῶς πολίχνην Q^{ac}

ἔρυμα, φρούριον e πολίχνιον sono la stessa cosa. πολίχνιον si scrive anche πολίχνη al femminile.

483^b ἔρυμα, φρούριον, πολίχνιον ὃ καὶ θηλυκῶς γράφεται ἢ πολίχνη ταυτόν ἐστιν. E (146v).

ἔρυμα, φρούριον, πολίχνιον, che si scrive anche al femminile ἢ πολίχνη, sono la stessa cosa.

484^a εἰσφέρειν ἐστὶ τὸ κατὰ νόμους διδόναι· χορηγεῖν δὲ τὸ ἀφ' ἑαυτοῦ τινα διδόναι. A (289v) L (61v) B (178r) C (152v) D (330v) Q (240v) V (148r) R (101v). 2

Lex. Planud. s.v. εἰσφέρειν ἐστὶ [ἐστὶν S] τὸ κατὰ νόμους διδόναι· χορηγεῖν δὲ τὸ ἀφ' ἑαυτοῦ τινα διδόναι. | [Moschop.] s.v. εἰσφέρειν

1 εἰσφέρειν] ἰσφέρειν Q | τὸ²] τὰ Q | τινα] om. L

εἰσφέρειν è *dare secondo le leggi*; χορηγεῖν, invece, *dare qualcosa da sé*.

484^b εἰσφέρειν τὸ κατὰ νόμους διδόναι· χορηγεῖν τὸ οἴκοθεν κινούμενον διδόναι. E (146v). 2

εἰσφέρειν, *dare secondo le leggi*; χορηγεῖν, *dare ciò che proviene dalle proprie risorse*.

485^a τιμωροῦμαι παθητικῶς τὸ κολάζω καὶ συντάσσεται αἰτιατικῇ· τιμωρῶ τὸ βοηθῶ καὶ ἐκδικῶ δοτικῇ. A (289v) B (178v) C (152v) D (330v) Q (240v) V (148r). 2

Lex. Planud. s.v. τιμωροῦμαι παθητικῶς τὸ κολάζω αἰτιατικῆ· τιμωρῶ δὲ τὸ βοηθῶ δοτικῆ. | [Moschop.] s.v. τιμωροῦμαι

1 δὲ post τιμωροῦμαι add. Q | δὲ post τιμωρῶ add. DQ 2 [[τὰ]] post καὶ add. Q | καὶ συντάσσεται post ἐκδικῶ add. DQ

τιμωροῦμαι, al passivo, *punisco* e si costruisce con accusativo; τιμωρῶ, *socorro* e *vendico*, con dativo.

485^b τιμωροῦμαι παθητικῶς τὸ κολάζω αἰτιατικῆ· ἐνεργητικῶς τὸ βοηθῶ καὶ ἐκδικῶ δοτικῆ. E (146v). 2

τιμωροῦμαι, al passivo, *punisco*, con accusativo; all'attivo, *socorro* e *vendico*, con dativo.

486 τὰ ὑπαρκτικὰ ῥήματα μετὰ δοτικῆς συντάσσονται. A (289v) B (178v) C (152v) D (330v) E (146v) Q (240v) V (148r).

1 ὅτι ante τὰ add. E | μετὰ δοτικῆς] δοτικῆ E

Gli ὑπαρκτικὰ ῥήματα si costruiscono con dativo.

487 κατηγορῶ ἀπὸ γενικῆς εἰς αἰτιατικὴν ὡς τὸ «κατηγορῶ σου ἀμαθίαν». A (289v) B (178v) C (152v) D (330v) E (146v) Q (240v) V (148r).

~ Lib. *Epist.* 367.3

[Moschop.] s.v. τὸ κατηγορῶ

1 τὸ ante κατηγορῶ¹ add. Q

κατηγορῶ, dal genitivo all'accusativo, come «κατηγορῶ σου ἀμαθίαν».

488^a τὸ ἐνοχλῶ μετὰ αἰτιατικῆς καὶ δοτικῆς συντάσσεται· ὡσαύτως καὶ τὸ λυμαίνομαι. A (289v) L (61v) B (178v) C (152v) D (330v) Q (240v) V (148r) R (102v). 2

~ Lib. *Epist.* 367.3

1 δοτικῆς καὶ αἰτιατικῆς C

ἐνοχλῶ si costruisce con accusativo e dativo; allo stesso modo anche λυμαίνομαι.

488^b τὸ ἐνοχλῶ αἰτιατικῆ καὶ δοτικῆ ὡς παρὰ Συνεσίῳ· «ἠνώχλησα τῷ φακέλλῳ τῶν γραμμάτων» (cf. *Syn. Ep.* 88.1) καὶ «μὴ μ' ἐνόχλει μηδὲν ἠδικημένος»· ὡσαύτως καὶ τὸ λυμαίνομαι ὡς παρ' Ἀριστοφάνει· «ἦ ταῖς κοτύλαις ἀεὶ με διαλυμαίνεται» (*Ar. Pl.* 436) καὶ «λυμαίνεται τὸν στάχυν ἢ ἐρυσίβη». E (146v). 2 4

ἐνοχλῶ, con accusativo e dativo, come presso Sinesio: «ἠνώχλησα τῷ φακέλλῳ τῶν γραμμάτων» e «μὴ μ' ἐνόχλει μηδὲν ἠδικημένος»; allo stesso modo anche λυμαίνομαι, come presso Aristofane: «ἦ ταῖς κοτύλαις ἀεὶ με διαλυμαίνεται» e «λυμαίνεται τὸν στάχυν ἢ ἐρυσίβη».

489^a ιδιώτης λέγεται ἐπὶ ἀρχῆς ὁ μὴ μετέχων δηλαδὴ ταύτης ᾧ τινι ἀντίκειται ὁ ἀρχῶν ἢ ὁ βασιλεύς· λέγεται καὶ ἐπὶ τῶν ἄλλων τεχνῶν καὶ γὰρ ὁ μὴ 2

μετέχων λόγου ιδιώτης λέγεται. ὁμοίως καὶ ἐπὶ τῶν ἄλλων. A (289v) L (61v) B (178v) C (153r) D (330v) Q (240v) V (148r).

4

~ Lib. *Epist.* 367.4

Lex. Planud. s.v. ιδιώτης λέγεται καὶ ἐπὶ ἀρχῆς ὁ μὴ μετέχων δηλαδὴ ταύτης ᾧτινι ἀντίκειται ὁ ἄρχων ἢ ὁ βασιλεύς· λέγεται καὶ ἐπὶ τῶν ἄλλων τεχνῶν καὶ γὰρ ὁ μὴ μετέχων λόγου ιδιώτης λέγεται. ὁμοίως καὶ ἐπὶ τῶν ἄλλων. | [Moschop.] s.v. ιδιώτης

1 καὶ ante ἐπὶ add. LC

ιδιώτης è detto, in riferimento al potere, colui che non partecipa, cioè, a questo, a cui sono opposti l'arconte o il re; è detto anche in riferimento alle altre attività e, infatti, ιδιώτης è colui che non partecipa della regione. Similmente anche in riferimento alle altre cose.

489^b ὁ ιδιώτης οὐ μόνον ἀντιδιαστέλλεται πρὸς τὸν ἄρχοντα ἀλλὰ καὶ ὁ μὴ μετέχων λόγου πρὸς τὸν μετέχοντα· ιδιώτης λέγεται καὶ ἐπὶ πάσης τέχνης καὶ ἐπιστήμης· ὁ ἄπειρος αὐτῆς ιδιώτης πρὸς τὸν πεπειραμένον λέγεται. E (146v).

2

4

ιδιώτης non solo è opposto all'arconte, ma è anche colui che non partecipa della ragione, contro chi partecipa; ιδιώτης è detto anche in riferimento a ogni altra attività e conoscenza: ιδιώτης è detto l'inesperto di questa, contro chi ha fatto esperienza.

490 δεόμεθα γενικῆ συντάσσεται, ὁμοιοῦσθαι δοτικῆ, μιμοῦμαι δὲ αἰτιατικῆ. A (289v) B (178v) C (153r) D (330v) E (146v) Q (240v) V (148r).

~ Lib. *Epist.* 367.5

1 δεόμεθα] δέομαι E | συντάσσεται] om. CE | ὁμοιοῦσθαι] ὁμοιοῦμαι CE | δὲ] om. CE

δεόμεθα si costruisce con genitivo, ὁμοιοῦσθαι con dativo, μιμοῦμαι, invece, con accusativo.

491 γνώμη λέγεται ὁ τρόπος καὶ ὁ λογισμός. A (289v) L (62r) B (178v) C (153r) D (330v) Q (240v) V (148r).

Lex. Planud. s.v. γνώμη λέγεται ὁ τρόπος καὶ ὁ λογισμός. | [Moschop.] s.v. γνώμη

γνώμη sono detti la disposizione e il ragionamento.

492^a «ὥστε γενέσθαι» μετὰ ἀπαρεμφάτου. A (289v) L (62r) B (178v) V (148r). «ὥστε γενέσθαι», con infinito.

492^b τὸ ὩΣΤΕ συντάσσεται μετὰ ἀπαρεμφάτου, οἷον «ὥστε γενέσθαι». C (153r).

Lex. Planud. s.v. τὸ ὩΣΤΕ μετὰ ἀπαρεμφάτου συντάσσεται, οἷον ὥστε γενέσθαι.

ὥστε si costruisce con infinito, come «ὥστε γενέσθαι».

493^a ἔνεστιν ἀντὶ τοῦ ἐνυπάρχει, ὡς τὸ ἔνεστιν ἐμοὶ πλοῦτος καὶ ἔνεστιν ἀντὶ τοῦ δυνατὸν ἐστιν. ἔξεστιν ἀντὶ τοῦ «ἄδειά ἐστι». σύνεστιν ἀντὶ τοῦ συνυπάρχει καὶ ἀντὶ τοῦ ὀμιλεῖ· «εἰ δὲ σὺν δίκῃ σύνεστιν» (cf. Soph. *El.* 610), ὀμιλεῖ· πάρεστι δὲ ἀντὶ τοῦ παρῶν ἐστι. πρόσεστιν ἀντὶ τοῦ σὺν ἄλλοις οἷς ἔχω ἐστὶ μοι καὶ ἄλλο τι. μετέστι μοι ἀντὶ τοῦ μετουσία μοι ἐστὶ καὶ συντάσσεται ἀπὸ δοτικῆς εἰς γενικὴν, ὡς τὸ «μετέστι μοι πλούτου». 5
περίεστι δὲ ἀντὶ τοῦ περιουσία ἐστὶ καὶ συντάσσεται ἀπὸ δοτικῆς εἰς γενικὴν οἷον περίεστι μοι σοφίας. ἔπεστιν ἀντὶ τοῦ ἐξουσία ἐστὶν ὃ συντάσσεται ἀπὸ δοτικῆς πρὸς ἀπαρέμφατον, οἷον ἔπεστί μοι ποιεῖν τόδε, ἀντὶ τοῦ «ἐπ' ἐμοὶ ἐστὶ ποιεῖν τοῦτο», ἤγουν ἐπὶ τῇ ἐμῇ ἐξουσία. <ἐστὶ...> 10
ἄπεστι μακρὰν ἐστιν. A (289v) L (62r) B (178v) C (153r) D (330v) Q (240v) V (148r).

Lex. Planud. s.v. ἔνεστιν ἀντὶ τοῦ ἐνυπάρχει [ἐνυπάρχειν G], ὡς τὸ ἔνεστι ἐμοὶ πλοῦτος καὶ ἔνεστιν ἀντὶ τοῦ δυνατὸν ἐστιν. ἔξεστιν ἀντὶ τοῦ ἄδειά ἐστι. σύνεστιν ἀντὶ τοῦ συνυπάρχει καὶ [ἀντὶ τοῦ add. S] ὀμιλεῖ· «εἰ δὲ σὺν δίκῃ ζύνεστιν». πάρεστι δὲ ἀντὶ τοῦ παρῶν ἐστι. πρόσεστιν ἀντὶ τοῦ σὺν ἄλλοις οἷς ἔχω ἐστὶ μοι καὶ ἄλλο τι. μετέστι μοι ἀντὶ τοῦ μετουσία ἐστὶ [ἐστὶν S] καὶ συντάσσεται ἀπὸ δοτικῆς εἰς γενικὴν, ὡς τὸ μετέστι μοι πλούτου [ὡς² - πλούτου om. G]. | [Moschop.] s.v. ἔνεστιν

1 ἐνυπάρχει] ἐν ὑπάρχει DQ | ὡς] οἷον C | τὸ] om. C 2 ἐστὶν] ἐστὶ B 3 συνυπάρχει] συν ὑπάρχει DQ^{ac} | ἀντὶ τοῦ] add. A^{sl} | ὀμιλεῖ] συνουσιάζει add. C^{ms} | οἷον ante εἰ add. C | σὺν δίκῃ] συνδίκη Q | σύνεστιν] σύνεστι ADQ ζύνεστιν C 4 τουτέστιν ante ὀμιλεῖ add. A^{sl}DQ | ἤγουν ante ὀμιλεῖ add. C | πάρεστι] πάρεστιν C | δὲ] om. C | παρῶν ἐστὶ] καὶ ἐπὶ θηλυκοῦ παροῦσα ἐστὶ καὶ ἐπὶ οὐδετέρου παρῶν ἐστὶν add. C^{ms} 5 μετουσία] μετοχή add. C^{sl} | μοι³ BDQ om. cett. 7 περίεστι] περίεστιν C | δὲ] om. C | περιουσία] πλήθος add. C^{sl} 6-8 ὡς - γενικὴν] om. L 8-11 οἷον - ἐστὶν add. C^{ms}

ἔνεστιν in luogo di *è in*, come ἔνεστιν ἐμοὶ πλοῦτος ed ἔνεστιν in luogo di *è possibile*. ἔξεστιν in luogo di *ἄδειά ἐστι* è *permesso*. σύνεστιν in luogo di *coesiste* e in luogo di *frequenta*: «εἰ δὲ σὺν δίκῃ σύνεστιν», *frequenta*. πάρεστι in luogo di *è presente*. πρόσεστιν in luogo di *ho un'altra cosa insieme alle altre che possiedo*. μετέστι μοι, in luogo di *è mio possesso* e si costruisce dal dativo al genitivo, come «μετέστι μοι πλούτου». περίεστι in luogo di *c'è abbondanza* e si costruisce dal dativo al genitivo, come περίεστι μοι σοφίας. ἔπεστιν in luogo di *c'è possibilità*, che si costruisce dal dativo all'infinito, come «ἔπεστί μοι ποιεῖν τόδε» in luogo di *per me è possibile fare questo*, cioè *è in mio potere*, [...].

493^b ἔνεστιν ἀντὶ τοῦ ἐνυπάρχει· «ἔνεστι γὰρ κὰν θεῶν γένει τόδε» (cf. Eur. *Hip.* 7) καὶ ἔνεστιν ἀντὶ τοῦ δυνατὸν ἐστιν, οἷον «ἔνεστί μοι σὺν τοῖς νόμοις ἀμύνεσθαί σε». ἔξεστιν ἀντὶ τοῦ ἄδειά ἐστιν ὅθεν τὸ ἐξεγένετο ἀντὶ τοῦ ἄδεια ἐγένετο ὡς παρὰ τῷ Θεολόγῳ «ᾧτινι μὲν οὖν ἐξεγένετο διὰ λόγου καὶ θεωρίας» (Gr. Naz. *Or.* 21, Vol. 35 col. 1084). σύνεστιν ἀντὶ τοῦ συνυπάρχει καὶ ἀντὶ τοῦ ὀμιλεῖ. πάρεστιν ἀντὶ τοῦ παρῶν ἐστιν. 3
πρόσεστιν ἀντὶ τοῦ σὺν ἄλλοις οἷς ἔχω ἐστὶ μοι καὶ ἄλλο τι. μετέστιν ἀντὶ τοῦ μετουσία ἐστὶν, ἀπὸ δοτικῆς εἰς γενικὴν. ὡσαύτως καὶ τὸ περίεστιν 6

οἷον μετέστί μοι πατρώου κλήρου καὶ «περίεστι μοι πλούτου» ἀντὶ τοῦ 9
περιουσία καὶ πλῆθος ἐστὶ μοι πλούτου. E (146v).

ἔνεστιν in luogo di *è in*: «ἔνεστι γὰρ κὰν θεῶν γένει τόδε» ed ἔνεστιν in
luogo di *è possibile*, come «ἔνεστί μοι σὺν τοῖς νόμοις ἀμύνεσθαί σε». *ἔξεστιν*
in luogo di *è permesso*, da cui *ἔξεγένετο*, in luogo di *fu permesso*,
come presso il Teologo: «ὅτι μὲν οὖν ἔξεγένετο διὰ λόγου καὶ θεωρίας». *σύνεστιν*
in luogo di *coesiste* e in luogo di *frequenta*. *ἄρεστιν* in luogo di
è presente. *πρόσεστιν* in luogo di *ho un'altra cosa insieme alle altre che*
possiedo. *μετέστιν* in luogo di *è in possesso*, dal dativo al genitivo. Allo
stesso modo anche *περίεστιν*, come *a me spetta l'eredità paterna* e
«περίεστι μοι πλούτου» in luogo di *ho abbondanza e moltitudine di*
ricchezza.

494^a κατεσχέθη δοτικῇ συντάσσεται, οἷον «ἀλλ' οὐ κατεσχέθη στέρνοις 2
κητώοις Ἰωνᾶς» (cf. *Typ. Lit.* 6.232). A (289v) L (62r) B (178v) C (153r)
D (330v mg.) Q (241r) V (148r).

[Moschop.] s.v. τὸ κατεσχέθη

1 κατεσχέθη] κατεσχέσθη L 1-2 συντάσσεται - Ἰωνᾶς C om. cett. 1 καὶ δεινοῖς
πολλοῖς κατεσχέθη μοι post συντάσσεται add. C^{mg}

κατεσχέθη si costruisce con dativo, come ἀλλ' οὐ «κατεσχέθη στέρνοις
κητώοις Ἰωνᾶς».

494^b συνεσχέθη καὶ κατεσχέθη δοτικῇ· «συνεσχέθη ἀλλ' οὐ κατεσχέθη στέρνοις 2
κητώοις Ἰωνᾶς» (cf. *Typ. Lit.*). E (147r).

συνεσχέθη e κατεσχέθη con dativo: «συνεσχέθη ἀλλ' οὐ κατεσχέθη
στέρνοις κητώοις Ἰωνᾶς».

495 ΜΗ ἐπίρρημα ἀπαγορευτικόν. A (289v) B (178v) D (330v) Q (241r) V
(148r).

[Moschop.] s.v. τὸ ΜΗ ἐστὶν ἐπίρρημα

μή è un avverbio negativo.

496 τύπτω σοι τὸν ἄνθρωπον ἀντὶ τοῦ χάριν σοῦ τοῦτον τύπτω. A (289v) L
(62r) B (178v) C (153r) D (330v) Q (241r) V (148r).

τύπτω σοι τὸν ἄνθρωπον in luogo di *colpisco costui a causa tua*.

497^a τὸ ἀξιῶ ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς γενικὴν. A (289v) L (62r) B (178v) D (330v)
Q (241r) V (148r).

Lex. Planud. s.v. τὸ ἀξιῶ ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς γενικὴν [εἰς γενικὴν om. S]
συντάσσεται, οἷον ἀξιῶ σε τοῦδε.

ἀξιῶ dall'accusativo al genitivo.

497^b ἀξιῶ τὸ παρακαλῶ αἰτιατικῇ ἐφελκόμενον ἀπαρέμφατον οἷον «ἠξίωσεν 2
ἡμῶν γράφεσθαί σοι» καὶ ἀξιῶ τὸ ἄξιον κρίνω οἷον «ἀξίωσον ἡμᾶς τῆς
βασιλείας τῶν οὐρανῶν». E (147r).

ἀξιῶ, *richiedo*, con accusativo, che porta come conseguenza un infinito, come «ἠξίωσεν ἡμῶν γράφεσθαί σοι» e ἀξιῶ *giudico degno*, come «ἀξίωσον ἡμᾶς τῆς βασιλείας τῶν οὐρανῶν».

498^a ἐπιθυμῶ γενικῆ συντάσσεται. A (289v) L (62r) B (178v) C (153r) D (330v) Q (241r) V (148r) R (101v).

1 συντάσσεται R om. cett.

ἐπιθυμῶ si costruisce con genitivo.

498^b ἐρῶ ἐπιθυμῶ γλίχομαι ἐφίεμαι ὀρέγομαι γενικῆ, παραβάλλω παρατίθημι παρεξετάζω παραθεωρῶ καὶ τὸ συγκρίνω σπανίως καὶ οὐκ ἀπτικὸν ἀπὸ δοτικῆς εἰς αἰτιατικῆν. E (147r). 2

ἐρῶ, ἐπιθυμῶ, γλίχομαι, ἐφίεμαι, ὀρέγομαι con genitivo, παρατίθημι παρεξετάζω παραθεωρῶ e συγκρίνω raramente e non in attico, dal dativo all' accusativo.

499 ἡ ΚΑΤΑ ὁμοιότητα δηλοῖ. A (289v) L (62r) B (178v) C (153r) D (330v) Q (241r) V (148r).

κατά indica somiglianza.

500 τὸ κοινωνήσῃ καὶ τὸ ποιήσῃ καὶ πάντα τὰ εὐκτικὰ δύνανται λαμβάνεσθαι ἀντὶ παρεληλυθότων χρόνων ὅταν ἔχωσιν ὀπισθεν τὸ ΩΣ 2 διηγηματικόν. A (289v) L (62r) B (178v) C (153r) D (330v) Q (241r) V (148r) R (134v).

Lex. Planud. s.v. τὸ ποιήσῃ καὶ κοινωνήσῃ [κοινώσῃ S] καὶ πάντα τὰ εὐκτικὰ δύνανται λαμβάνεσθαι ἀντὶ παρεληλυθότων χρόνων ὅταν ἔχωσιν ὀπισθεν τὸ ΩΣ ἐκ διηγηματικόν γὰρ τὸ ΩΣ.

2 ὅταν] ὅτ' ἂν C 3 ἐκ ante διηγηματικόν add. ABV | εἰς ante διηγηματικόν add. LC | τὸ ΩΣ post διηγηματικόν add. C

κοινωνήσῃ, ποιήσῃ e tutti gli altri ottativi possono essere utilizzati in luogo dei tempi passati, quando sono preceduti da ὡς narrativo.

501 παραβάλλω τὸ συγκρίνω καὶ παρατίθημι τὸ αὐτό. καὶ παράθεσις ἢ σύγκρισις. A (289v) L (62r) B (178v) C (153r) D (331r) Q (241r) V (148v) R (186v). 2

Lex. Planud. s.v. παραβάλλω τὸ συγκρίνω καὶ παρατίθημι τὸ αὐτό. καὶ παράθεσις ἢ σύγκρισις. | [Moschor.] s.v. παραβάλλω (2)

παραβάλλω, *confronto* e παρατίθημι la stessa cosa. E παράθεσις, *confronto*.

502 μεταβολή ἢ ἐναλλαγή. A (289v) B (178v) C (153r) D (331r) Q (241r) V (148v).

μεταβολή, *scambio*.

503 ὑπέστη ἀντὶ τοῦ ὑπέμεινεν· ὑπέστη ἀντὶ τοῦ ὑπεσχέθη, σπάνιον καὶ ποιητικόν. A (289v) L (62r) B (178v) C₁ (151v) C₂ (153r) D (331r) E 2 (118v) N (223v) O (108v) M (108r) Q (241r) V (148v).

Lex. Planud. s.v. ὑπέστη ἀντὶ τοῦ ὑπεσχέθη, ὃ ἐστὶ ποιητικόν καὶ ὑπέστη ἀντὶ τοῦ ὑπέμεινεν [ὑπέμεινε S]. | [Moschor.] s.v. ὑπέστη

1 ὑπέμεινεν] ὑπέμεινε C₁C₂NOM | καὶ ante ὑπέστη add. C₁C₂NOM | ἐστὶ δὲ τοῦτο ποιητικόν post ὑπεσχέθη add. C₁NOM 1-2 σπάνιον - ποιητικόν] om. C₁NOM 2 ποιητικόν] ποιητικῶς DQ |

ὑπέστη in luogo di *affrontò*; ὑπέστη in luogo di *offrì*, raro e poetico.

504^a οἱ ἐν τέλει λέγονται, οἱ ἐν ἀξιώματι ὄντες. A (289v) B (178v) C (153r) D (331r) Q (241r) V (148v).

1 ἀξιώματι] ἀξιώμασιν ABEV

Si dice che alcuni siano ἐν τέλει, altri ἐν ἀξιώματι.

504^b «τὰ ἐν τῷ τέλει τῶν αἰώνων» ἦτοι τὰ ἐν τῇ τελευτῇ τοῦ παρόντος χρόνου· «τὰ» δὲ «ἐν τέλει» συνεκάλεσεν ἅπαντας ἦγουν τὰ ἐν ἀξιώματι. E (147r) 2

«τὰ ἐν τῷ τέλει τῶν αἰώνων», cioè le cose che sono alla fine del tempo presente; «τὰ ἐν τέλει» *conuocarono tutti*, cioè *il giudizio*.

505^a διώκω τὸ κατηγορῶ καὶ συντάσσεται γενικῇ. A (289v) L (62r) B (178v) D (331r) Q (241r) V (148v) R (74r).

Lex. Planud. s.v. διώκω τὸ κατηγορῶ καὶ [καὶ om. G] συντάσσεται γενικῇ.

διώκω significa *accuso* e si costruisce con genitivo.

506 δεσπότης λέγεται πρὸς δοῦλον, ὁ δὲ κύριος πρὸς ἐλεύθερον. A (289v) L (62r) B (178v) C (153r) D (331r) E (147r) Q (241r) V (148v) R (74r).

Lex. Planud. s.v. δεσπότης λέγεται πρὸς δοῦλον, κύριος δὲ πρὸς ἐλεύθερον. | [Moschor.] s.v. δεσπότης

1 πρὸς δοῦλον λέγεται E | ὁ δὲ] om. CE

δεσπότης è utilizzato nei confronti di uno schiavo, κύριος, invece, nei confronti di un libero cittadino.

507^a θεράπων καὶ δοῦλος τὸ αὐτό· τὸ θηλυκὸν θεράπεινα καὶ θεραπαινὶς ἢ δούλη· θεραπεία δὲ τὸ πλῆθος τῶν οἰκετῶν. A (290r) L (62r) B (178v) C 2 (153r) D (331r) Q (241r) V (148v).

Lex. Planud. s.v. θεράπων καὶ δοῦλος ταυτὸν [ταυτὸ S]· τὸ θηλυκὸν θεράπεινα καὶ θεραπαινὶς ἢ δούλη· θεραπεία δὲ τὸ πλῆθος τῶν οἰκετῶν. | [Moschor.] s.v. θεράπων | Moschor. Sched. p. 11

1 θεράπεινα] θεράπεινα Q^{pc} 2 τῶν οἰκετῶν] τῶν θεραπόντων add. R^{sl}

θεράπων e δοῦλος sono la stessa cosa; il femminile è θεράπεινα e θεραπαινὶς è la schiava; θεραπεία è, invece, l'insieme dei domestici.

507^b θεράποντας ὁ ποιητῆς οὐ τοὺς δούλους ἀλλὰ τοὺς γνησίους
 προσφκειωμένους τισὶ φησί. οἱ δὲ νεώτεροι θεράποντα καὶ δοῦλον ταυτὸ 2
 τὸ θηλυκὸν θεράπεινα καὶ θεραπαινίς. θεραπευτῆς δὲ ὁ ἀνακείμενος τῷ
 Θεῷ κατ' ἐπαγγελίαν τινὰ ὅθεν καὶ τοὺς μοναχοὺς θεραπευτὰς 4
 ὀνομάζουσιν. θεραπεία δὲ τὸ πλῆθος τῶν οἰκετῶν ὡσπερ ἑταιρεία τὸ
 ἄθροισμα τῶν ἐταίρων δίφθογγον. ἑταρία δὲ ἡ φιλία καὶ συνήθεια, ι. E 6
 (147r).

2 τισὶ] add. E^{sl} 6 ἑταρία] ἑτερία E^{ac}

Il poeta chiama θεράποντες non gli schiavi, ma i nati legittimi che abitano presso qualcuno. Gli autori più recenti considerano θεράπων e δοῦλος la stessa cosa, femminile θεράπεινα e θεραπαινίς. θεραπευτῆς colui che è consacrato a Dio per un certo ordine, da cui chiamiamo anche i monaci θεραπευταί. θεραπεία, invece, l'insieme dei domestici, come ἑταιρεία l'aggregazione di amici, con dittongo. ἑταρία l'amicizia e la familiarità, con ι.

508 τρίπους ὁ ἔχων τρεῖς πόδας· τριπόδης δὲ ὁ ἔχων μῆκος τριῶν ποδῶν. A
 (290r) L (62r) B (178v) C (153r) D (331r) Q (241r) V (148v) R (216r).

Moschop. Sched. p. 154

1 ὁ τρεῖς ἔχων DQR

τρίπους, *che ha tre piedi*; τριπόδης, invece, *che ha la lunghezza di tre piedi*.

509^a «οὐκ ἐσθ' ὅτε χρόνος ὅτε ἐγεννήθη ὁ υἱὸς τοῦ Θεοῦ», ἀντὶ τοῦ οὐδέποτε.
 «οὐκ ἔστιν ὅπου» ἀντὶ τοῦ οὐδαμοῦ καὶ «οὐκ ἔστιν ὅπως» ἀντὶ τοῦ οὐκ 2
 ἔστι τρόπος ὅπως. A (290r) L (62r) B (178v) C (153r) D (331r) Q (241r)
 V (148v) R (165r).

Lex. Planud. s.v. οὐκ ἐσθ' ὅτε ἀντὶ τοῦ οὐδέποτε. οὐκ ἔσθ' ὅπου ἀντὶ τοῦ οὐδαμοῦ καὶ οὐκ ἔστιν ὅπως ἀντὶ τοῦ οὐκ ἔστι τρόπος ὅπως. | [Moschop.] s.v. οὐκ ἐσθ' ὅτε

2 ὅπου] τόπος add. A^{sl}L^{sl}V^{sl} ὁ τοπος add. C^{sl} | τόπος post ὅπου add. BDQ | τὸ οὐδὲ ποῦ ἔστιν post ὅπου add. A^{mg} 2 ἔστιν] ἔστι R 3 ἐσθ' ante ὅπως add. DQ

«οὐκ ἐσθ' ὅτε χρόνος ὅτε ἐγεννήθη ὁ υἱὸς τοῦ Θεοῦ», in luogo di *mai*. «οὐκ ἔστιν ὅπου», in luogo di *in nessun luogo*, e «οὐκ ἔστιν ὅπως», in luogo di *non c'è modo*.

509^b «οὐκ ἐσθ' ὅτε» ἀντὶ τοῦ οὐκ ἔστι χρόνος ὅτε τουτέστιν οὐδέποτε· καὶ «οὐκ
 ἔστιν ὅπου» ἤγουν «οὐκ ἔστιν τόπος ὅπου» ἀντὶ τοῦ οὐδαμοῦ καὶ «οὐκ 2
 ἔστιν ὅπως» ἀντὶ τοῦ οὐκ ἔστι τρόπος ὅπως. E (147r).

1 ἔστι] ἔστιν E^{ac}

«οὐκ ἐσθ' ὅτε» in luogo di *non c'è tempo in cui*, cioè *mai*; e «οὐκ ἔστιν ὅπου», cioè «οὐκ ἔστιν τόπος ὅπου», in luogo di *in nessun luogo* e «οὐκ ἔστιν ὅπως» in luogo di *non c'è modo*.

- 510 ἀποκρίνειν τὸ ἀποψύχειν καὶ ἀποπατεῖν· ἀποκρίνεσθαι δὲ παθητικῶς τὸ ἀποδιδόναί λόγον καὶ συντάσσεται δοτικῇ. A (290r) L (62r) B (178v) C 2 (153r) D (331r) E (147r) Q (241v) V (148v).

Lex. Planud. s.v. ἀποκρίνειν τὸ ἀποψύχειν καὶ ἀποπατεῖν· ἀποκρίνεσθαι δὲ παθητικῶς τὸ ἀποδιδόναί λόγον καὶ συντάσσεται δοτικῇ.

1 ἀποκρίνεσθαι] ἀμεταβάτως add. E^{sl} | δὲ] om. C | ἀντὶ τοῦ post παθητικῶς add. E | τὸ²] om. E 2 καὶ] om. E | καὶ συντάσσεται δοτικῇ] δοτικῇ συντασσόμενον E

ἀποκρίνειν, *spirare e andare al bagno*; ἀποκρίνεσθαι, invece, al passivo, *dare conto* e si costruisce con dativo.

- 511^a φράζω τὸ λέγω· φράζομαι δὲ τὸ νοῶ καὶ φράσσω τὸ περικυκλῶ καὶ ἐφράξατο ἀντὶ τοῦ ὀπλίσθη καὶ πεφραγμένοι οἱ ὀπλισμένοι. A (290r) L 2 (62r) B (178v) C (153r) D (331r) E (147r) Q (241v) V (148v).

1 δὲ] om. C | καὶ¹] om. C | περικυκλῶ] τὸ φραγμὸν περιτίθημι E 2 δὲ post ἐφράξατο add. E | ὀπλίσθη] ὀπλισε C

φράζω, *dico*; φράζομαι, invece, *penso*. φράσσω *circondo* ed ἐφράξατο in luogo di *si armò* e πεφραγμένοι *coloro che sono armati*.

- 511^b φράζω τὸ λέγω. φράζομαι δὲ ποιητικῶς τὸ νοῶ. φράσσω δὲ ἄμπελον ἢ τοιοῦτο τι ἢ ἔρκος αὐτῇ περιτίθημι, ἀφ' οὗ ἔμφραξις ὅταν γλίσχροι χυμοὶ 2 τοῖς ἀγγείοις ἐγγένωνται καὶ παχεῖς ὡς μὴ ῥαδίως δύνασθαι διαφορηθῆναι. P (143r).

[Moschop.] s.v. φράζω

φράζω, *dico*. φράζομαι, invece, poetico, *penso*. φράσσω *una vita o pongo intorno a essa una protezione o qualcosa di simile o un recinto*, da cui ἔμφραξις, quando si trovano nelle vene viscosi umori e densi, tanto che non possono facilmente essere trasportati.

- 512 τὸ ἀπιστῶ καὶ τὸ πιστεύω δοτικῇ συντάσσεται. A (290r) B (178v) C (153r) D (331r) E (147r) Q (241v) V (148v).

Lex. Planud. s.v. τὸ ἀπιστῶ καὶ τὸ πιστεύω δοτικῇ συντάσσονται [συντάσσεται S]. | Lex. Planud. s.v. πιστεύω καὶ τὸ ἀπιστῶ δοτικῇ [lemma om. S].

1 τὸ¹] om. E | καὶ τὸ] om. E | συντάσσεται] συντάσσονται DQ om. E

ἀπιστῶ e πιστεύω si costruiscono con dativo.

- 513^a συλλάβω ἀντὶ τοῦ βοηθήσω καὶ συλλήπτωρ ὁ βοηθός. A (290r) L (62r) B (178v) C (153r) D (331r) Q (241v) V (148v).

~ Lib. *Epist.* 72.3

συλλάβω in luogo di *che io aiuti* e συλλήπτωρ *soccorritore*.

- 513^b συλλαμβάνω ἀντὶ τοῦ βοηθῶ ὅθεν <συλλήπτωρ ὁ βοηθός>. E (147r).

συλλαμβάνω in luogo di *aiuto*, da cui συλλήπτωρ *soccorritore*.

- 514 «χαρίζομαί σοι τόδε» τὸ πρᾶγμα καὶ χαρίζομαί σοι ἀντὶ τοῦ χάριν σοι ποιῶ. A (290r) L (62r) B (178v) C (153r) D (331r) Q (241v) V (148v).
 ~ Lib. *Epist.* 72.3
 Lex. Planud. s.v. χαρίζομαί σοι τόδε τὸ πρᾶγμα καὶ χαρίζομαί σοι ἀντὶ τοῦ χάριν σοι ποιῶ.
 1 σοι²] om. C
 «χαρίζομαί σοι τόδε», la cosa, e χαρίζομαί σοι in luogo di *faccio questo per te*.
- 515 ἁμαρτάνω καὶ ἀντὶ τοῦ ἀποτυγχάνω καὶ ἥμαρτον ἀντὶ τοῦ ἀπέτυχον· ἁμαρτία λέγεται καὶ ἡ ἀποτυχία. A (290r) L (62r) B (178v) C (153r) D (331r) Q (241v) V (148v). 2
 ~ Lib. *Epist.* 72.3
 Lex. Planud. s.v. ἁμαρτάνω καὶ ἀντὶ τοῦ ἀποτυγχάνω καὶ ἥμαρτον ἀντὶ τοῦ ἀπέτυχον· ἁμαρτία λέγεται [λέγεται om. S] καὶ ἡ ἀποτυχία. | [Moschop.] s.v. ἁμαρτάνω
 1 καὶ¹] om. CDQ 2 καὶ ante ἁμαρτία add. C | λέγεται καὶ] om. C
 ἁμαρτάνω anche in luogo di *sbaglio* e ἥμαρτον in luogo di *fallii*. ἁμαρτία è detto anche il fallimento.
- 516 ἐπιτιμῶ τὸ ἐπιπλήττω καὶ συντάσσεται δοτικῇ. A (290r) L (62r) B (179r) C (153r) D (331r) Q (241v) V (148v) R (102r).
 ~ Lib. *Epist.* 72.3
 Lex. Planud. s.v. ἐπιτιμῶ τὸ ἐπιπλήττω δοτικῇ.
 1 καὶ] om. CDQ | ὃ ante συντάσσεται add. C | δοτικῇ συντάσσεται DQ
 ἐπιτιμῶ, *biasimo*, e si costruisce con dativo.
- 517 φόβος ἐπὶ κακοῦ καὶ μόνον. A (290r) B (179r) C (153r) D (331r) Q (241v) V (148v).
 1 φόβος] ὄφος Q | καὶ] om. DQ
 φόβος, in riferimento al male, anche da solo.
- 518 γραμμὴ καὶ βαλβίς καὶ ἀφετηρία τὸ αὐτὸ σημαίνουν. A (290r) B (179r) C (153r) D (331r) Q (241v) V (148v).
 Lex. Planud. s.v. γραμμὴ καὶ βαλβίς καὶ ἀφετηρία τὸ αὐτὸ σημαίνουν.
 1 γραμμῆ] ἀρχὴ ἐπὶ τοῦ ἵπποδρόμου add. A^{sl}B^{mg}V^{mg} ἀρχὴ ἐπὶ τοῦ ἵπποδρομίου add. C^{sl} | ἀφετηρία] ἀφαιτηρία Q^{ac}
 γραμμῆ, βαλβίς e ἀφετηρία significano la stessa cosa.
- 519 τὸ δοκοῦν καὶ τὸ δέον καὶ πάντα τὰ μετοχικὰ οὐδέτερα δύνανται ἐν τῇ συντάξει ἵνα λαμβάνονται ἀντὶ γενικῆς, οἷον «δέον γενέσθαι τόδε», ἀντὶ τοῦ «δέοντος ὄντος». A (290r) L (62r) B (179r) C (153r) V (148v).

2 ἐγένετο τόδε post τόδε add. ALBV

δοκοῦν, δέον e tutti i neutri participiali hanno un valore, nella costruzione, tale da essere utilizzati in luogo di genitivo, come «δέον γενέσθαι τόδε», in luogo di «δέοντος ὄντος».

- 520 θανατᾶν λέγεται τὸ ἐπιθυμεῖν ἀποθανεῖν· βασιλειᾶ τὸ ἐπιθυμεῖ βασιλείας· πατριαρχεῖ τὸ ἐπιθυμεῖ πατριαρχεῖου καὶ τομᾶ ἀντὶ τοῦ ἐπιθυμεῖ τμηθῆναι καὶ τὰ ὅμοια. A (290r) L (62r) B (179r) C (153r) D (331r) Q (241v) V (148v). 2

Lex. Planud. s.v. θανατᾶν λέγεται τὸ ἐπιθυμεῖν ἀποθανεῖν, ὡσπερ καὶ βασιλειᾶ [βασιλειᾶν S] τὸ ἐπιθυμεῖν βασιλείας· πατριαρχεῖ [πατριαρχεῖν S] τὸ ἐπιθυμεῖν πατριαρχεῖου καὶ τομᾶν τὸ ἐπιθυμεῖν τμηθῆναι καὶ τὰ ὅμοια. | [Moschop.] s.v. θανατᾶν

1 λέγεται] om. C | τὸ¹] om. DQ | ἀντὶ τοῦ ante ἐπιθυμεῖν add. DQ | βασιλειᾶ] βασιλειᾶν C βασιλειᾶ Q 2 πατριαρχεῖ] πατριαρχεῖαν C πατριαρχεῖᾶ cett. | ἐπιθυμεῖ¹] ἐπιθυμεῖν AC | πατριαρχεῖου] πατριαρχείας C^aDQ | τομᾶ] τομᾶν C | ἀντὶ τοῦ] om. C | ἐπιθυμεῖ²] ἐπιθυμεῖν C | τμηθῆναι] ἀποτμηθῆναι DQ

θανατᾶν significa *desiderare di morire*; βασιλειᾶ *desidera il regno*; πατριαρχεῖ *desidera il patriarcato* e τομᾶ *desidera di essere tagliato* e simili.

- 521 τὸ κέντει συζυγίας ἐστὶ πρώτης τῶν περισπωμένων. A (290r) L (62r) B (179r) C (153v) V (148v).

Lex. Planud. s.v. τὸ κέντει συζυγίας ἐστὶ πρώτης τῶν περισπωμένων [lemma om. S]. | [Moschop.] s.v. τὸ κέντει

κέντει è della prima coniugazione dei perispomeni.

- 522 τὰ ῥήματα τὰ μὴ γραφόμενα ἐνεργητικῶς ἔχουσιν ἄδειαν ἐν τῷ μέλλοντι παθητικῶς ἐκφέρεσθαι τῇ φωνῇ, τῇ δὲ σημασίᾳ αὐτῆς ἐνεργητικῶς, οἷον θαυμάζω {θαυμάσω} θαυμάσομαι ἀντὶ τοῦ θαυμάσω, ἀκούσομαι ἀντὶ τοῦ ἀκούσω. A (290r) L (62r) B (179r) C (153v) V (148v) R (118v). 2 4

1 μὴ] om. CR

I verbi non scritti nella forma attiva hanno licenza, nel futuro, di costituirsi nella forma al passivo, nel significato, invece, sono ancora attivi, come θαυμάζω θαυμάσομαι, in luogo di θαυμάσω, ἀκούσομαι in luogo di ἀκούσω.

- 523 γράφω ἐνεργητικῶς καὶ δηλοῖ τὸ ζωγραφῶ αἰτιατικῇ καὶ γράφω τὸ ἐπιστέλλω δοτικῇ· γράφομαι δὲ παθητικῶς τὸ κατηγορῶ καὶ συντάσσεται ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς γενικὴν ὡς τὸ «τίς οὐ γράφεταιί σε ἀτοπίας;» (cf. Isid. Ep. 1.15). A (290r) B (179r) C (153v) D (331r) Q (241v) V (149r). 2 4

Lex. Planud. s.v. γράφω ἐνεργητικῶς καὶ δηλοῖ τὸ ζωγραφῶ. γράφομαι δὲ παθητικῶς τὸ κατηγορῶ καὶ συντάσσεται ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς γενικὴν ὡς τὸ «τίς οὐ γράφεταιί σε ἀτοπίας;»

1 αἰτιατικῆ] add. A^{sl}V^{sl} om. C 1-2 καί² - δοτικῆ] om. C 2 δοτικῆ] add. A^{sl}V^{sl} | δέ] om. C 3 τὸ] om. B

γράφω, nella forma attiva, significa anche *dipingo*, con accusativo, e γράφω, *scrivo*, con dativo; γράφομαι, invece, al passivo, *avanzo un'accusa*, e si costruisce dall'accusativo al genitivo, come «τίς οὐ γράφεταιί σε ἀτοπίας;».

- 524 τρία εἰσὶ τὰ κανονιζόμενα ἐν τῇ μετοχῇ ἀπὸ ἐνεστῶτος· τὸ ἔω καὶ τὸ ἴω καὶ τὸ κίω· ἔω γὰρ καὶ ἡ μετοχὴ ὁ ἐών καὶ ἴω καὶ ἡ μετοχὴ ὁ ἰών καὶ κίω καὶ ἡ μετοχὴ ὁ κιών. A (290r) L (62r) B (179r) C (153v) D (331r) Q (241v) V (149r). 2

1 ἰστέον ὅτι ante τρία add. GS | κανονιζόμενα] ὀξυνόμενα C | βαρυτόνου ante ἐνεστῶτος add. C | καί] om. LCGS 2 καὶ τὸ κίω CGS καὶ κίω κιών add. L^{mg} om. cett. | καί²] om. L 2-3 καί⁵ – κιών CD^{mg}GS om. cett.

Tre sono le forme nel participio dal presente: ἔω, ἴω e κίω; ἔω, participio ἐών, ἴω, participio ἰών e κίω participio κιών.

- 525 τὸ ΜΗ ἐπὶ παρατάσεως νοούμενον μετὰ προστακτικοῦ τάττεται, οἷον «μὴ ἐνόχλει με», «μὴ πεποιθετε ἐπ' ἄνθρωπον»· εἰ δὲ μετὰ ἀορίστου ἐστὶ μετὰ ὑποτακτικοῦ συντάσσεται, οἷον «μὴ κλέψης», «μὴ πορνεύσης» καὶ ἕτερα. A (290r) L (62r) B (179r) C (153v) D (331r) Q (241v) V (149r) R (149r). 2

Lex. Planud. s.v. τὸ ΜΗ ἐπὶ παρατάσεως νοούμενον μετὰ προστακτικοῦ τάττεται, οἷον μὴ ἐνόχλει με, μὴ πεποιθετε ἐπ' ἄνθρωπον· εἰ δὲ μετὰ ἀορίστου ἐστὶ μετὰ ὑποτακτικοῦ συντάσσεται, οἷον μὴ κλέψης, μὴ πορνεύσης. | [Moschor.] s.v. τὸ ΜΗ ἐπὶ παρατάσεως

1 ἐπὶ] add. A^{sl} | οἷον] ὡς C | τὸ ante μὴ² add. C 2 πεποιθετε] πεποιθετε C | ἄνθρωπον] ἄρχοντας C | [[τ]] post ἀορίστου add. Q 3 οἷον] ὡς C | τὸ ante μὴ¹ add. C | μὴ πορνεύσης] om. L | καὶ ἕτερα] om. D

Μή, inteso in riferimento a durata, è usato con l'imperativo, come «μὴ ἐνόχλει με», «μὴ πεποιθετε ἐπ' ἄνθρωπον»; se, invece, è con aoristo, si costruisce con il congiuntivo, come «μὴ κλέψης», «μὴ πορνεύσης» e altri.

- 526 τὸ λαλητέον, τὸ ποιητέον, τὸ νοητέον καὶ ἀπλῶς τὰ θετικὰ πάντα εἰ μὲν ὡς ὀνόματα παραλαμβάνονται παθητικὰ ἐστιν, οἷον «λαλητέον τόδε τὸ πρᾶγμα», ἀντὶ τοῦ ἄξιον λαληθῆναι καὶ ποιητέον ἀντὶ τοῦ ἄξιον ποιηθῆναι· ἂν δὲ ὡς ἐπιρρήματα ἐνεργητικά, οἷον «πρακτέον τὴν ἀρετὴν» ἀντὶ τοῦ ἄξιον πρᾶξαι. τὸ δὲ πορευτέον, εἰ καὶ ἐπίρρημά ἐστιν, ὅμως παθητικῶς λέγεται, ἀντὶ τοῦ ἄξιον πορευθῆναι· ἐνεργητικὸν γὰρ οὐκ ἐστιν. A (290r) L (62v) B (179r) C (153v) D (331r) M₂ (107 mg.) Q (241v) V (149r) R (142r). 2 4 6

Lex. Planud. s.v. τὸ λαλητέον, τὸ νοητέον, τὸ ποιητέον καὶ ἀπλῶς τὰ θετικὰ πάντα εἰ μὲν ὡς παθητικὰ παραλαμβάνονται ὀνόματά εἰσιν, οἷον [πρακτέον add. S] λαλητέον τόδε τὸ πρᾶγμα, ἀντὶ τοῦ ἄξιον λαληθῆναι καὶ ποιητέον ἀντὶ τοῦ ἄξιον ποιηθῆναι· εἰ δὲ [ὡς add. S] ἐνεργητικὰ παραλαμβάνονται ἐπιρρημάτα εἰσιν, οἷον πρακτέον τὴν ἀρετὴν ἀντὶ τοῦ ἄξιον πρᾶξαι. τὸ δὲ πορευτέον, εἰ καὶ

ἐπίρρημά ἐστιν, ὅμως παθητικῶς λέγεται, ἀντὶ τοῦ ἄξιον πορευθῆναι· ἐνεργητικὸν γὰρ οὐκ ἔστι. | [Moschor.] s.v. τὸ λαλητέον

1 τὸ¹ - ἀπλῶς] om. M₂ | θετικὰ] τοιαῦτα R 2 παραλαμβάνονται] παραλαμβάνεται C | ἐστιν] εἰσιν CR 1-2 παθητικά εἰσιν ante ὡς trans. R 3 ἐστὶ post ἄξιον¹ add. DQ | ποιηθῆναι] ποιηθῆναι R 4 ἀν δὲ] om. R | δὲ] δ' DQ | παραλαμβάνονται post ἐπιρρήματα add. R | ἐνεργητικά] om. R | ποιητέον τότε τὸ πρᾶγμα ἀντὶ τοῦ ἄξιον ποιῆσαι καὶ post οἶον add. R 5 πορευτέον] πορευταῖον Q | εἰ] add. A^{sl} | ἀλλ' ante ὅμως add DQM₂ 6 ἔστιν] ἔστι CDQ | εἰσὶ δὲ καὶ τριγενῆ τὰ τοιαῦτα πάντα οἶον ποιητέος ποιητέα ποιητέον, λαλητέος λαλητέα λαλητέον post ἔστιν add. R

λαλητέον, ποιητέον, νοητέον e, semplicemente, tutte le forme che esprimono obbligo, se utilizzate come nomi, sono passive, come «λαλητέον τότε τὸ πρᾶγμα», in luogo di *è degna di essere detta* e ποιητέον in luogo di *cosa degna di essere fatta*; se, invece, sono utilizzate come avverbio, sono attive, come «πρακτέον τὴν ἀρετήν», in luogo di *è degno praticare*. πορευτέον, invece, anche se è avverbio, viene inteso ugualmente in senso passivo, in luogo di *è degno di essere percorso*: non è infatti attivo.

- 527 «παράγει ὁ θεὸς τὰ πάντα» ἀντὶ τοῦ ἐργάζεται καὶ ποιεῖ καὶ «παράγει τις τινὰ» ἀντὶ τοῦ ἀπαντᾷ. A (290r) L (62v) B (179r) C (153v) D (331r) E 2 (147v) Q (242r) V (149r).

1 ἀντὶ - ποιεῖ] om. E 2 ἀπαντᾷ] ἀπατᾷ CDEQ

«παράγει ὁ θεὸς τὰ πάντα», in luogo di *compie e fa* e «παράγει τις τινὰ», in luogo di *va incontro a*.

- 528 τὸ ἔρχομαι, τὸ πέμπω μετὰ μετοχῆς μέλλοντος συντάσσονται, οἶον «ἔρχομαι ποιήσων τότε» καὶ «πέμπω σε ποιήσοντα τότε». A (290r) B 2 (179r) C (153v) D (331r) Q (242r) V (149r) R (102r).

Lex. Planud. s.v. τὸ ἔρχομαι καὶ τὸ πέμπω μετὰ μετοχῆς μέλλοντος συντάσσεται, οἶον ἔρχομαι ποιήσων τότε καὶ πέμπω σε ποιήσοντα τότε. | [Moschor.] s.v. τὸ ἔρχομαι

1 πρώτου ante μέλλοντος add. DQ

ἔρχομαι, πέμπω si costruiscono con il participio del futuro, come «ἔρχομαι ποιήσων τότε» e «πέμπω σε ποιήσοντα τότε».

- 529 «ἐφώρασά τινα κλέπτοντα»· ἐφώρασα ἕτερον ἐτέρῳ. A (290r) L (62v) B (179r) C (153v) D (331r) Q (242r) V (149r) R (102r).

Lex. Planud. s.v. ἐφώρασά τινα κλέπτοντα καὶ ἐφώρασα ἕτερον ἐτέρῳ. | [Moschor.] s.v. ἐφώρασα

1 ἐφώρασά¹] ἐγὼ ἐπίασα add. C^{sl} ἐπίασα add. A^{sl}R^{sl} ἤγουν ἐπίασα add. V^{mg} | καὶ ante ἐφώρασα² add. C | ἐφώρασα²] φωραθῆναι ἐποίησα add. A^{sl}L^{sl}R^{sl} ἢ φωραθῆναι ἐποίησα add. B^{sl} ἤγουν φωραθῆναι ἐποίησα add. V^{sl} | ἀντὶ τοῦ φωραθῆναι ἐποίησα post ἐτέρῳ add. CDQ

«ἐφώρασά τινα κλέπτοντα»: ἐφώρασα uno con un altro.

- 530 «τὸ ἐμὸν πρᾶγμα» ἤγουν τὸ πρᾶγμα ἐμοῦ ὅταν ἐγὼ μόνος ἔχω· «τὸ ἡμέτερον» δὲ «πρᾶγμα» ἤγουν τὸ ἡμῶν ὅταν δηλαδὴ κοινὸν εἴη πολλοῖς· τὸ τρίτον ἐόν. A (290r) L (62v) B (179r) C (153v) D (331v) E (147v) Q (242r) V (149r) R (102r). 2

Lex. Planud. s.v. ἐμὸν τὸ πρᾶγμα ὅταν ἐγὼ μόνος ἔχω· τὸ [τὸ om. S] ἡμέτερον δὲ ὅταν δηλαδὴ [δηλαδὴ om. S] κοινὸν ἢ πολλοῖς. | [Moschop.] s.v. ἐμὸν τὸ πρᾶγμα

1 ἤγουν - ἐμοῦ] om. E | ὅταν] ὅτ' ἂν C 2 ἤγουν τὸ ἡμῶν] om. E | ὅταν] ὅτ' ἂν C 3 τὸ - ἐόν] om. CE

«τὸ ἐμὸν πρᾶγμα», cioè *la cosa mia*, quando io da solo la possiedo; «τὸ ἡμέτερον πρᾶγμα», cioè *di noi*, quando, chiaramente, sia comune a molti; la terza persona è ἐόν.

- 531 ἄνοια ἢ παντελὴς ἀφροσύνη· ἄγνοια δὲ ἢ ἐνός τινος ἀγνωσία καὶ «ἀγνοῶ λέξιν»· μετάγνοια δὲ καὶ μετάνοια ταυτό. A (290r) L (62v) B (179r) C (153v) D₁ (331v) D₂ (341v) Q₁ (242r) Q₂ (261r) V (149r) R (40v). 2

Lex. Planud. s.v. ἄνοια ἢ παντελὴς ἀφροσύνη· ἄγνοια δὲ ἢ ἐνός τινος ἀγνωσία καὶ ἀγνοῶ λέξιν· μετάνοια δὲ καὶ μετάγνοια ταυτό. | [Moschop.] s.v. ἄνοια

1 ἄνοια] ἔνοια Q₁ | καὶ] om. C | οἶον ante ἀγνοῶ add. C 2 μετάνοια δὲ καὶ μετάγνοια D₂Q₂ | ταυτό] τὸ αὐτὸ LCD₂Q₂ ταυτόν Q₁^{ac}R

ἄνοια, la completa stoltezza; ἄγνοια, invece, la mancata conoscenza di una cosa e «ἀγνοῶ λέξιν»; μετάγνοια e μετάνοια, poi, significano la stessa cosa.

- 532^a ἐστὲ εἰμί τὸ ὑπάρχω, τὸ δεύτερον εἷς καὶ ἀποβολῆ τοῦ Σ εἶ, τὸ τρίτον ἐστί· τὸ πληθυντικὸν ἐσμέν, ἐστὲ· ποιητικῶς δὲ τὸ πρῶτον πρόσωπόν ἐσμί· τὸ δεύτερόν ἐσσί· τὸ τρίτον ἐστί. A (290v) L (62v) B (179r) D₁ (331v) D₂ (341v) Q₁ (242r) Q₂ (261r) V (149r). 2

1 [[τὸ τρ]] post καὶ add. Q₂ 2 τὸ πρῶτον post πληθυντικὸν add. B | τὸ δεύτερον ante ἐστὲ add. B 3 ἐστί] ἐστίν D₁D₂Q₁

ἐστὲ εἰμί *sono*, seconda persona εἷς e, per caduta di σ, εἶ, terza persona ἐστί; il plurale ἐσμέν, ἐστὲ; in poesia, invece, la prima persona è ἐσμί, la seconda ἐσσί, la terza ἐστί.

- 532^b ἙΣΜΕΝ· τούτου τὸ θέμα ἙΙΜΙ καὶ ποιητικῶς ἙΣΜΙ. C (153v).

ἐσμέν: di questo forma primaria è εἰμί e, in poesia, ἐσμί.

- 533 ἡγοῦμαι τὸ ἄρχω γενικῆ συντάσσεται· ἡγοῦμαι τὸ ὀδηγῶ καὶ προοδοποιῶ δοτικῆ· «οἱ γὰρ βλέποντες τοῖς τυφλοῖς ἡγούμεθα» (Ar. *Pl.* 15)· ἡγοῦμαι τὸ νομίζω αιτιατικῆ. A (290v) L (62v) B (179r) C (153v) D₁ (331v) D₂ (341v) Q₁ (242r) Q₂ (261v) V (149r). 2

Lex. Planud. s.v. ἡγοῦμαι τὸ ἄρχω γενικῆ· ἡγοῦμαι τὸ ὀδηγῶ καὶ προοδοποιῶ δοτικῆ· «οἱ γὰρ βλέποντες τοῖς τυφλοῖς ἡγούμεθα»· ἡγοῦμαι τὸ νομίζω αιτιατικῆ. | [Moschop.] s.v. ἡγοῦμαι

1 οἶον ἡγοῦμαι λαοῦ ἢ πόλεως post συντάσσεται add. C | καὶ προοδοποιῶ] om.
C 2 ὡς Ἄριστοφάνης ἐν Πλούτῳ post δοτικῇ add. C 1-2 ἡγοῦμαι¹ - ἡγούμεθα]
om. L 3 ὡς τὸ σκύβαλα πάντα ἡγήσαντο post αιτιατικῇ add. C

ἡγοῦμαι, *comando*, si costruisce con genitivo; ἡγοῦμαι *faccio da guida e apro la strada*, con dativo: «οἱ γὰρ βλέποντες τοῖς τυφλοῖς ἡγούμεθα»; ἡγοῦμαι, *ritengo*, con accusativo.

- 534 τὸ ΑΕΙ λαμβάνεται ἐπὶ παρεληλυθότος καὶ ἐνεστῶτος καὶ μέλλοντος· μετὰ δὲ τῆς ΕΙΣ προθέσεως ἐπὶ τοῦ μέλλοντος μόνου οἶον «εἰσαεὶ ποιήσω» καὶ «εἰσαεὶ ἐργάσομαι». A (290v) L (62v) B (179v) C (153v) V (149r). 2

Lex. Planud. s.v. τὸ ΑΕΙ λαμβάνεται ἐπὶ παρεληλυθότος καὶ [καὶ om. S] ἐνεστῶτος καὶ μέλλοντος· [ἐπὶ δὲ ἀορίστου οὐδέποτε add. S] μετὰ δὲ τῆς ΕΙΣ προθέσεως ἐπὶ τοῦ μέλλοντος μόνον οἶον εἰσαεὶ ποιήσω καὶ εἰσαεὶ ἐργάσομαι. | [Moschop.] s.v. τὸ ΑΕΙ

ἀεὶ viene utilizzato in riferimento al passato, al presente e al futuro; con la preposizione εἰς, in riferimento al solo futuro, come «εἰσαεὶ ποιήσω» e «εἰσαεὶ ἐργάσομαι».

- 535 ἀπέχω καὶ τὸ μακρὰν εἰμι καὶ ἀπέχω τὸ ἀπολαβῶν ἔχω, οἶον «ἀπέχω τὰ τροφεῖα» (Gr. Naz. *Orat.* 15, Vol. 35 col. 928). A (290v) B (179v) C (153v) D (341v) Q (261v) V (149v). 2

Lex. Planud. s.v. ἀπέχω τὸ μακρὰν εἰμι καὶ ἀπέχω τὸ ἀπολαβῶν ἔχω, οἶον ἀπέχω τὰ τροφεῖα.

1 ἀπέχω² ante καὶ² trans. C

ἀπέχω sono lontano e ἀπέχω ho preso, come «ἀπέχω τὰ τροφεῖα».

- 535^b ἀπέχω καὶ ἀπέχομαι· ἀπέχω τὸ ἀπολαμβάνω καὶ ἀπέχω τὸ ἀφίσταμαι ἐπὶ διαστάσεως τόπου ὡς τὸ «ἀπέχει ἡ πόλις τῆσδε τῆς πόλεως σταδίοις τοσοῖσδε». ἀπέχομαι δὲ παθητικῶς ἐπὶ οἴνου ἐπὶ κρεωδαισίας καὶ ἐπὶ ἄλλων τοιούτων παρομοίων. E (120r) N (227v) O (110v) M (114r) R (41r). 2 4

1 τὸ¹] om. E 3 καὶ] add. E^{sl} 5 παρομοίων] om. E | τῶν βλάπτειν εἰδότην τῆ ἀμετρία τὸ σῶμα, οὐ μὴν ἀλλὰ καὶ ἐπὶ τῶν βλαπτόντων τὴν ψυχὴν, οἶον ἀδικίας post παρομοίων add. R

ἀπέχω e ἀπέχομαι: ἀπέχω, *prendo*, e ἀπέχω *mi allontano* in riferimento alla distanza da un luogo, come «ἀπέχει ἡ πόλις τῆσδε τῆς πόλεως σταδίοις τοσοῖσδε». ἀπέχομαι, invece, al passivo, in riferimento al vino, al consumo di carne e ad altre cose simili.

- 536 σκαιὸν λέγεται τὸ κακὸν καὶ τὸ ἀπαίδευτον καὶ τὸ ἀριστερόν. A (290v) L (62v) B (179v) C (153v) D (341v) Q (261v) V (149v).

[Moschop.] s.v. σκαιόν

1 λέγεται] om. C | τὸ²] om. BDQ | τὸ ἀπαίδευτον καὶ τὸ κακὸν C

σκαιόν è detto il male, l'ignorante e il sinistro.

- 537 πρότερος ἐπὶ δύο, πρῶτος ἐπὶ πολλῶν. A (290v) B (179v) D (341v) Q (261v) V (149v).
 1 πρότερος] πρότερος Q
 πρότερος in riferimento a due, πρῶτος in riferimento a molti.
- 538 τὸ κατεσχέθη δοτικῇ συντάσσεται ὡς τὸ «δεινοῖς πολλοῖς κατεσχέθη». A (290v) B (179v) D (341v) Q (261v) V (149v).
 κατεσχέθη si costruisce con dativo, come «δεινοῖς πολλοῖς κατεσχέθη».
- 539 τὸ ἦΝ τὸ ἜΣΤΙ μετὰ δοτικῆς. A (290v) B (179v) C (153v) D (341v) Q (261v) V (149v).
 1 τὸ¹] ὃ Q
 ἦν, ἐστὶ con dativo.
- 540 τὸ μηνύω ἀπὸ δοτικῆς εἰς αἰτιατικὴν. A (290v) L (62v) B (179v) C (153v) D (341v) Q (261v) V (149v).
 Lex. Planud. s.v. τὸ μηνύω ἀπὸ δοτικῆς εἰς αἰτιατικὴν.
 μηνύω dal dativo all' accusativo.
- 541 τὰ ῥήματα τὰ τροχαικὰ τὰ προπερισπώμενα ἐν τῇ συνθέσει, οὐκ ἀναβιβάζουσί τοὺς τόνους, οἷον εἶπε κατεῖπε, εἶχον κατεῖχον, πλὴν τοῦ οἶδα καὶ σύνοιδα καὶ σύνοισθα. τὰ δὲ ὀνόματα τὰ τροχαικὰ τὰ περισπώμενα τὸ ἐναντίον πάσχουσιν ἐν τῇ συνθέσει, οἷον δοῦλος εὔδουλος· ὁμοίως καὶ τὰ παροξύτονα, οἷον πλησίος, παραπλησίος. A (290v) B (179v) C (153v) D (341v) Q (261v) M (114v) V (149v).
 Lex. Planud. s.v. τὰ τροχαικὰ ῥήματα τὰ προπερισπώμενα ἐν τῇ συνθέσει, οὐκ ἀναβιβάζουσί τοὺς τόνους, οἷον εἶπε κατεῖπε, εἶχον κατεῖχον, πλὴν τοῦ οἶδα σύνοιδα καὶ σύνοισθα. τὰ δὲ ὀνόματα τὰ τροχαικὰ [καὶ add. S] τὰ προπερισπώμενα τὸ ἐναντίον πάσχουσιν ἐν τῇ συνθέσει, οἷον δοῦλος εὔδουλος· ὁμοίως καὶ τὰ παροξύτονα, οἷον πλησίος, παραπλησίος. | [Moschor.] οἶδα | Moschor. Sched. p. 164
 1 τὰ τροχαικὰ ῥήματα M | [[ἐν τῇ]] ante τὰ³ add. M | προπερισπώμενα] περισπώμενα BM 2 τοὺς τόνους] τὸν τόνον DQ | κατεῖπε] κατεῖπεν CM 3 τὰ δὲ τροχαικὰ ὀνόματα M 4 περισπώμενα] προπερισπώμενα DQ | οἷον] om. D 3-5 τὰ¹ - παραπλησίος] om. C
 I verbi trocaici properispomeni in composizione non ritraggono gli accenti, come εἶπε κατεῖπε, εἶχον κατεῖχον, tranne οἶδα, σύνοιδα e σύνοισθα. I nomi trocaici perispomeni si comportano al contrario in composizione, come δοῦλος εὔδουλος; allo stesso modo anche i parossitoni, come πλησίος, παραπλησίος.
- 542 τὸ οὕτως ὅταν ἔχη ἔμπροσθεν φωνῆν μετὰ τοῦ Σ γράφεται· ὅταν δὲ ἔχη σύμφωνον δίχα τοῦ Σ. A (290v) B (179v) C (153v) E (147v) V (149v). 2

Lex. Planud. s.v. τὸ οὕτως φωνήντος ἐπιφερομένου μετὰ τοῦ Σ γράφεται. συμφώνου δὲ χωρὶς τοῦ Σ.

1 ὅταν¹] ὅτ' ἂν C | ὅταν²] ὅτ' ἂν C

οὕτως, quando è seguito da una vocale, si scrive con σ; quando, invece, è seguito da una consonante, si scrive senza σ.

- 543 τὸ κἂν ὄφειλε τεθῆναι μετὰ ὑποτακτικοῦ· ὁ δὲ Ἀριστοφάνης μετὰ ὀριστικοῦ τίθησιν, ὡς τὸ «κἂν δεῖ με ἀποθανεῖν» (cf. Ar. Pl. 216). D 2 (341v) Q (261v).

Lex. Planud. s.v. τὸ κἂν μετὰ ὑποτακτικοῦ ὀφείλει τίθεσθαι· ὁ δὲ Ἀριστοφάνης μετὰ ὀριστικοῦ τίθησιν, ὡς τὸ «κἂν δεῖ με ἀποθανεῖν». | [Moschor.] s.v. τὸ κἂν

1 τεθῆναι] τεθεῖναι Q

κἂν doveva essere utilizzato con congiuntivo; Aristofane, invece, lo usa con indicativo, come «κἂν δεῖ με ἀποθανεῖν».

- 544 θερμουργὸς ἄνθρωπος ὁ σπουδαῖος· θερμὸν ἔργον τὸ κακὸν καὶ ἀπαίδευτον. A (290v) B (179v) C (153v) D (341v) E (147v) Q (261v) V 2 (149v) R (118v).

Lex. Planud. s.v. θερμουργὸς ἄνθρωπος ὁ σπουδαῖος· θερμὸν ἔργον τὸ κακὸν καὶ ἀπαίδευτον. | [Moschor.] s.v. θερμουργός

θερμουργὸς ἄνθρωπος, quello virtuoso; θερμὸν ἔργον, quella cattiva e rozza.

- 545 «δίδωμι δίκην» ἀντὶ τοῦ κολάζομαι· «λαμβάνω δίκην» ἀντὶ τοῦ τιμωροῦμαι ἕτερον. A (290v) L (62v) B (179v) C (153v) D (341v) Q 2 (261v) V (149v) R (74r).

Lex. Planud. s.v. δίδωμι δίκην ἀντὶ τοῦ κολάζομαι· λαμβάνω [δὲ add. S] δίκην ἀντὶ τοῦ τιμωροῦμαι. | [Moschor.] s.v. δίδωμι δίκην

1 δίδωμι] δίδομαι Q^{ac}

«δίδωμι δίκην» in luogo di *sono punito*; «λαμβάνω δίκην» in luogo di *vendicarsi di qualcun altro*.

- 546 ἀνέχω τὸ βαστάζω· ἀνέχομαι τὸ ὑπομένω. A (290v) B (179v) D (341v) Q (261v) V (149v).

Lex. Planud. s.v. ἀνέχω τὸ βαστάζω· ἀνέχομαι [δὲ add. S] τὸ ὑπομένω.

1 δὲ post ἀνέχομαι add. DQ

ἀνέχω, *sollevo*; ἀνέχομαι, *sopporto*.

- 547 λέγεις τινὰ περιμένειν, ὅταν καὶ σὺ βούλει ἀπελθεῖν ἔνθα ἐστὶν ἐκεῖνος· παραμένει δὲ ὅταν βουλόμενος ἀπέρχεσθαι κρατῆς εἶναι παρὰ σαυτόν. A 2 (290v) B (179v) C (153v) D (341v) Q (261v) V (149v) R (186v).

Lex. Planud. s.v. λέγεις τινὰ περιμένειν, ὅταν καὶ σὺ βούλει ἔνθα ἐστὶν ἐκεῖνος· παραμένειν δὲ ὅταν βουλόμενον ἀπέρχεσθαι κρατῆς εἶναι παρὰ σαυτῶ. | [Moschor.] s.v. λέγεις τινὰ παραμένειν

1 λέγεις τινὰ] om. C | ὅταν] ὅτ' ἂν C | σὺν ἐκείνῳ post βούλει add. D | συνεκείνω post βούλει add. Q | ἀπελθεῖν] add. A^{sl} om. BVR ἀπέρχεσθαι DQ | ἔνθα - ἐκεῖνος] om. DQ 2 παραμένει] παραμένειν R | δὲ] om. C | ὅταν] ὅτ' ἂν C | τις post βουλόμενος add. C | κρατῆς] κρατῆται C

Dici che qualcuno περιμένει quando anche tu vuoi andartene dove è quello; παραμένει, invece, quando, pur volendo andartene, ordini che resti presso di te.

- 548 βάσις σημαίνει δύο· τὴν πορείαν καὶ τὴν στάσιν. A (290v) L (62v) B (179v) C (154r) D (341v) Q (261v) V (149v).

Lex. Planud s.v. βάσις σημαίνει δύο· τὴν πορείαν καὶ τὴν στάσιν.

βάσις significa due cose: *movimento e stabilità*.

- 549 ὡσπερ λέγεις δέκατον τὸ ἐν τῶν δέκα τὸ ὕστερον καὶ εἰκοστὸν τὸ ἐν τῶν εἴκοσι καὶ τριακοστὸν τὸ ἐν τῶν τριάκοντα καὶ ἐπὶ τῶν ὁμοίων οὕτω καὶ πολλοστὸν τὸ ὕστερον τῶν πολλῶν καὶ «πολλοστός ἐν ποιμέσιν». A (290v) L (62v) B (179v) C (154r) D (341v) E (147v) Q (261v) V (149v). 2

Lex. Planud. s.v. ὡσπερ λέγεις δέκατον τὸ ἐν τῶν δέκα τὸ ὕστερον [τὸ ὕστερον om. S] καὶ εἰκοστὸν τὸ ἐν τῶν εἴκοσι καὶ τριακοστὸν τὸ ἐν τῶν τριάκοντα οὕτω καὶ πολλοστὸν τὸ ἐν τῶ [τῶν S] πολλῶν.

1 λέγεις] λέγομεν E | τὸ³] τὸν Q 2 τριακοστὸν - καὶ² om. L | καὶ²- ὁμοίων om. E | οὕτω] οὕτως L 3 ὕστερον] ἐν E | ὁμ . . . τὰ πολλὰ post πολλοστός add. E | ἐν ποιμέσιν] om. E | ποιμέσιν] ποιμέσι CDQ

Come dici δέκατον uno di dieci, l'ultimo, ed εἰκοστόν uno di venti e τριακοστόν uno di trenta e, in riferimento alle stesse cose, così anche πολλοστόν l'ultimo di molti e «πολλοστός ἐν ποιμέσιν».

- 550 μῆκος τὸ μάκρος· βάθος τὸ πάχος. A (290v) L (62v) B (179v) C (154r) D (341v) Q (262r) V (149v).

1 κοινῶς ante μάκρος add. C | πάχος] πάθος Q^{ac}

μῆκος, *lunghezza*; βάθος, *spessore*.

- 551 τὸ ἐνίκησε γράφεται μετὰ τῆς ἙΞ προθέσεως καὶ ἐστὶ κάλλιον ἐπὶ τοῦ ἀορίστου· τοῦτο δὲ γίνεται μόνον. A (290v) L (62v) B (179v) C (154r) D (341v) Q (262r) V (149v) R (102r). 2

2 δὲ] om. DQ

ἐνίκησε si scrive con la preposizione ἐξ ed è più corretto in riferimento all'aoristo; questo, invece, è da solo.

- 552 τὸ κοινὸν μετὰ δοτικῆς συντάσσεται, ὡς τὸ «κοινὸν ἐμοὶ καὶ σοί»· πολλάκις δὲ οὐ κεῖται ἐν τῇ Γραφῇ καὶ δηλοῦται ἔξωθεν ὡς τὸ «τὶ ἡμῖν καὶ 2

σοὶ υἱὲ τοῦ Θεοῦ» (cf. Matt. 8.29). A (290v) L (62v) B (179v) C (154r) D (341v) Q (262r) V (149v) R (134v).

Lex. Planud. s.v. τὸ κοινὸν μετὰ δοτικῆς συντάσσεται, ὡς τὸ κοινὸν ἐμοὶ καὶ σοί· πολλάκις δὲ οὐ κεῖται ἐν τῇ Γραφῇ καὶ δηλοῦται ἔξωθεν ὡς τὸ «τὶ ἡμῖν καὶ σοὶ υἱὲ τοῦ Θεοῦ».

1 τι post τὸ² add. C 3 τοῦ] om. ADV

κοινόν si costruisce con dativo, come «κοινὸν ἐμοὶ καὶ σοί»; spesso, invece, non si trova nella Sacra Scrittura ed è sottinteso, come «τὶ ἡμῖν καὶ σοὶ υἱὲ τοῦ Θεοῦ».

553 τὸ λοιδορῶ καὶ τὸ λοιδοροῦμαι ἄμφω ἐπὶ ἐνεργείας λέγονται καὶ συντάσσεται τὸ μὲν λοιδορῶ ὡς ἐπιτοπλεῖστον αἰτιατικῆ, ἐνίοτε δὲ καὶ 2
δοτικῆ· τὸ δὲ λοιδοροῦμαι ἀεὶ δοτικῆ. A (290v) L (62v) B (179v) C (154r)
D (341v) Q (262r) V (149v) R (142r).

Lex. Planud. s.v. τὸ λοιδορῶ καὶ τὸ λοιδοροῦμαι ἄμφω ἐπὶ ἐνεργείας λέγονται καὶ συντάσσεται τὸ μὲν λοιδορῶ ὡς ἐπιτοπλεῖστον αἰτιατικῆ, ἐνίοτε δὲ καὶ δοτικῆ· τὸ δὲ λοιδοροῦμαι ἀεὶ δοτικῆ. | [Moschor.] s.v. τὸ λοιδορῶ

1 τὸ²] om. DQ | [[ἄμφω]] ante ἄμφω add. A | λέγονται] λέγεται DQ 2 ἐπιτοπλεῖστον] ἐπὶ τὸ πλεῖστον CQ

λοιδορῶ e λοιδοροῦμαι si usano entrambi con valore attivo e λοιδορῶ si costruisce, per lo più, con accusativo, talvolta anche con dativo; λοιδοροῦμαι, invece, sempre con dativo.

554 τὸ ἀρσενικόν ἐστιν ἢ εὐθεῖα ὅστισοῦν, οὔτινοσοῦν, ἢ δοτικὴ ᾠτινοῦν, ἢ 2
αἰτιατικὴ ὄντιναοῦν καὶ ὄντινοῦν· τὸ θηλυκὸν ἠτισοῦν ἡστινοσοῦν 2
ἠτινοῦν ἠντιναοῦν ἠντινοῦν· τὸ οὐδέτερον ὀτιοῦν οὔτινοσοῦν ᾠτινοῦν 4
ὀτιοῦν· ἐπεὶ δὲ λαμβάνεται τὸ ὅτου ἀντὶ τοῦ οὔτινος καὶ ὄτω ἀντὶ τοῦ ᾠτινι 4
λέγεις καὶ ὄτουοῦν καὶ ὄτωοῦν ἀντὶ τοῦ οὔτινοσοῦν καὶ ᾠτινοῦν. A (290v)
L (62v) B (179v) C (154r) D (342r) Q (262r) V (149v) R (165r).

Lex. Planud. s.v. τὸ ἀρσενικόν ὅστισοῦν, οὔτινοσοῦν [ῶτινοσοῦν S], ᾠτινοῦν, ὄντιναοῦν [όντινα S] καὶ ὄντινοῦν· τὸ θηλυκὸν ἠτισοῦν ἡστινοσοῦν ἠτινοῦν ἠντιναοῦν [καὶ add. S] ἠντινοῦν· τὸ οὐδέτερον ὀτιοῦν οὔτινοσοῦν [ῶτινοσοῦν S] ᾠτινοῦν ὀτιοῦν· ἐπεὶ [ἐπειδὴ S] δὲ λαμβάνεται τὸ ὅτου ἀντὶ τοῦ οὔτινος καὶ ὄτω ἀντὶ τοῦ ᾠτινι λέγεις καὶ ὄτουοῦν καὶ ὄτωοῦν ἀντὶ τοῦ οὔτινοσοῦν καὶ ᾠτινοῦν. | [Moschor.] s.v. τὸ ἀρσενικόν

1 ἐστιν] ἔχει C | ἢ εὐθεῖα] εὐθεῖαν C | γενικὴν ante οὔτινοσοῦν add. C | γενικὴ post οὔτινοσοῦν add. R | ἢ δοτικῆ] δοτικὴν C 1-2 ἢ αἰτιατικῆ] αἰτιατικὴν C 2 δὲ post τὸ add. R | ἔχει εὐθεῖαν post θηλυκὸν add. C | εὐθεῖα καὶ αἰ ἐξῆς τῶν πτώσεων post ἠτισοῦν add. R | γενικὴν ante ἡστινοσοῦν add. C 3 δοτικὴν ante ἠτινοῦν add. C | αἰτιατικὴν ante ἠντιναοῦν add. C | καὶ post ἠντιναοῦν add. CR | εὐθεῖαν ante ὀτιοῦν add. C | ἠντιναοῦν - ᾠτινοῦν] om. Q | γενικὴν ante οὔτινοσοῦν add. C | [[ῶτινοῦν]] post οὔτινοσοῦν add. A | δοτικὴν ante ᾠτινοῦν add. C 4 αἰτιατικὴν ante ὀτιοῦν add. C | ὀτιοῦν] om. Q | [[τὸ]] ante τὸ add. C 5 ὄτουοῦν] ὄτουον Q

Il maschile, al nominativo, è ὅστισοῦν, οὔτινοσοῦν, il dativo è ᾠτινοῦν, l'accusativo ὄντιναοῦν e ὄντινοῦν; il femminile è ἠτισοῦν,

ήστιν οὐδὲν, ήτινιοῦν, ήντιναοῦν, ήντινοῦν; il neutro è ότιοῦν, οὔτινιοσοῦν, όφτινιοῦν, ότιοῦν; dal momento che ότου viene utilizzato in luogo di οὔτινος e ότω in luogo di όφτινι, dici sia ότουοῦν che ότωοῦν in luogo di οὔτινιοσοῦν e όφτινιοῦν.

- 555^a περιγράφειν τὸ περιορίζειν· διαγράφειν τὸ διαχωρίζειν καὶ «διεγράφη τοῦ χοροῦ τῶν ἀστέων»· ἐπιγράφειν τὸ τάττειν καὶ ἐπιτιθέναι. A (290v) L (62v) B (179v) C (154r) D (342r) Q (262r) V (149v) R (186v). 2

Lex. Planud. s.v. περιγράφειν τὸ περιορίζειν· διαγράφειν τὸ διαχωρίζειν. ἐπιγράφειν τὸ τάττειν καὶ ἐπιτιθέναι.

1 καὶ ante διαγράφειν add. DQ | διεγράφη Q^{pc} διεγράφει Q^{ac} διεγράφης cett. 2 ἀστέων] πόλεων D πολλῶν Q | ἀστέων] πόλεων add. A^{sl}C^{sl}V^{mgs} τῶν πόλεων add. B^{mgs} | φησὶν ὁ θεῖος γερμανός post ἀστέων add. C | ἐπιτιθέναι] ἐπεντιθέναι C

περιγράφειν, *delimitare*, διαγράφειν, *separare* e «διεγράφη τοῦ χοροῦ τῶν ἀστέων»; ἐπιγράφειν *fissare* e *attribuire*.

- 555^b περιγράφειν τὸ περιορίζειν· διαγράφειν τὸ διαχωρίζειν καὶ ἀπαλείφειν ὅθεν τὸ διάγραψον παρ' Ἀριστείδη· διαγράφειν καὶ τὸ σκιαγραφεῖν. 2
ἐπιγράφειν τὸ ἐπιτιθέναι καὶ τάττειν. προσγράφειν τὸ προσνέμειν. E (147v).

περιγράφειν, *delimitare*, διαγράφειν, *separare* e *cancellare*, da cui διάγραψον, presso Aristide; διαγράφειν anche *fare uno schizzo*. ἐπιγράφειν *attribuire* e *fissare*. προσγράφειν, *aggiungere*.

- 556 ἀποδίδωμι ἐπὶ χρέους, ἀποδίδομαι παθητικῶς τὸ πωλῶ. A (290v) B (180r) C (154r) D (342r) Q (262r) V (150r).

1 δὲ post ἀποδίδομαι add. BDQ | πωλῶ] πολῶ Q

ἀποδίδωμι, in riferimento a debito, ἀποδίδομαι, al passivo, *vendo*.

- 557 τὰ συγκριτικὰ καὶ τὰ ὑπερθετικὰ συντάσσονται γένικῃ καὶ οὐ λαμβάνονται 2
ἔξωθεν προθέσεις, ὅταν δὲ λαμβάνηται ἐπὶ μερισμοῦ ἢ σύνταξις καὶ τὰ 2
ἀπλᾶ πρὸς γενικὴν συντάσσονται, λαμβανομένης ἔξωθεν τῆς ἌΠΟ 4
προθέσεως οἷον «εἷς τῶν ἀγαθῶν» ἀντὶ τοῦ «ἀπὸ τῶν ἀγαθῶν». πολλάκις 4
δὲ νοεῖται τὸ εἷς ἢ τὸ μία καὶ ἡ πρόθεσις ἔξωθεν οἷον «τῶν καλῶν ἐστὶν ἡ 6
δικαιοσύνη», ἀντὶ τοῦ «ἐν ἀπὸ τῶν καλῶν». A (290v) L (62v) B (180r) C 6
(154r) D (342r) Q (262r) V (150r) R (102r) G (153v) S (215r).

1 τὰ¹] om. DQ | τὰ²] om. DQ 2 ὅταν] ὅτ' ἂν C 3 ἀπλᾶ] ἀπλὰ Q 4 ἀντὶ - ἀγαθῶν] add. A^{sl} 6 καλῶν] πολλῶν S

I comparativi e i superlativi si costruiscono con genitivo e le preposizioni non vengono sottintese, quando invece viene fatta la costruzione in riferimento alla distinzione anche gli aggettivi al grado positivo si costruiscono con genitivo, sottintesa la preposizione ἀπό, come «εἷς τῶν ἀγαθῶν», in luogo di «ἀπὸ τῶν ἀγαθῶν». Spesso si intendono εἷς o μία e la preposizione sottintesi, come «τῶν καλῶν ἐστὶν ἡ δικαιοσύνη», in luogo di «ἐν ἀπὸ τῶν καλῶν».

- 558 ἔμπορος λέγεται ὁ πραγματευτῆς ἀπὸ τοῦ πορίζεσθαι ἀφ' οὗ καὶ
μεγαλέμπορος καὶ λογέμπορος· παρὰ δὲ τῷ Ὀμήρῳ ὥσπερ ἐγγαμεῖν 2
λέγουσι τὸ ἐπ' ἀλλοτρίας οἰκίας τοῦτο ποιεῖν οὕτω καὶ ἐμπορεύεσθαι τὸ
ἐπ' ἀλλοτρίας νεῶς τὸν πλοῦν ποιεῖσθαι καὶ ἔμπορος ὁ τοιοῦτος, ὡς τὸ «ἦ 4
ἔμπορος εἰλήλουθας νηὸς ἐπ' ἀλλοτρίας» (Hom. *Od.* 24.300), ἀπὸ τοῦ
πόρος. A (291r) L (63r) B (180r) C (154r) D (342r) Q (262v) V (150r). 6

Lex. Planud. s.v. ἔμπορος λέγεται ὁ πραγματευτῆς ἀπὸ τοῦ πορίζεσθαι ἀφ' οὗ
καὶ μεγαλέμπορος καὶ λογέμπορος· παρὰ δὲ τῷ Ὀμήρῳ ὥσπερ ἐγγαμεῖν λέγουσι
τὸ ἐπ' ἀλλοτρίας οἰκίας τοῦτο ποιεῖν οὕτω καὶ ἐμπορεύεσθαι τὸ ἐπ' ἀλλοτρίας
νεῶς τὸν πλοῦν ποιεῖσθαι καὶ ἔμπορος ὁ τοιοῦτος, ὡς τὸ «ἦ [ἦ om. S] ἔμπορος
εἰλήλουθας [ἐλήλυθας S] νηὸς ἐπ' ἀλλοτρίας». | [Moschor.] s.v. ἔμπορος |
Moschor. Sched. p. 106

2 ἐγγαμεῖν] ἐγκαμεῖν DQ 3-4 οἰκίας - ἀλλοτρίας] om. DQ 4 ὡς] οἶον C | τὸ] om.
C | ἦ correxi: ἦ codd. 5 ἀλλοτρίας] ἀλλοτρίας DQ | εἴρηται post ἀλλοτρίας add.
C 6 πόρος] πόρου C

ἔμπορος è detto il commerciante, da πορίζεσθαι, da cui anche
μεγαλέμπορος e λογέμπορος; presso Omero, invece, come dicono
ἐγγαμεῖν *fare questo in casa altrui*, così anche ἐμπορεύεσθαι, *compiere
navigazione su nave altrui* ed ἔμπορος similmente, come «ἦ ἔμπορος
εἰλήλουθας νηὸς ἐπ' ἀλλοτρίας», da πόρος.

- 559 συγκεκριμένα καὶ συντιθέμενα λέγονται καὶ τὰ ἠνωμένα ἐκ δύο τινῶν ἢ καὶ
πλειόνων καὶ τὰ συμπεφωνημένα, ὡς τὸ «παρὰ τὰ συγκεκριμένα ἐποίησας» 2
(cf. Io. Chrys. *In ill.* Vol. 59 p. 583) καὶ συνθήκη ἢ ὑπόσχεσις. A (291r)
L (63r) B (180r) C (154r) D (342r) E (147v) Q (262v) V (150r) R (203v). 4

Lex. Planud. s.v. συγκεκριμένα καὶ συντιθέμενα λέγονται καὶ τὰ ἠνωμένα ἐκ δύο
τινῶν ἢ καὶ πλειόνων καὶ τὰ συμπεφωνημένα, ὡς τὸ «παρὰ τὰ συγκεκριμένα
ἐποίησας» καὶ συνθήκη ἢ ὑπόσχεσις. | [Moschor.] s.v. συγκεκριμένα

1 συγκεκριμένα λέγεται καὶ συντιθέμενα D συγκεκριμένα λέγεται καὶ συντιθέμενα Q
| καὶ συντιθέμενα] om. E | ἦ] add. B^{sl} 2 τὰ¹] om. B | καὶ ὠμολογημένα post
συμπεφωνημένα add. E | τὸ] om. DQ | τὰ²] add. E^{sl}

συγκεκριμένα e συντιθέμενα sono dette sia le cose ridotte a unità da due
elementi o più sia le cose concordate, come «παρὰ τὰ συγκεκριμένα
ἐποίησας» e συνθήκη *patto*.

- 560 τὰ ἐξουσιαστικὰ ὀνόματα πρὸς γενικὴν συντάσσονται, οἷον ὁ βασιλεὺς τοῦ
λαοῦ καὶ ὁ δεσπότης τοῦ δούλου καὶ κύριος τῶν αὐτοῦ πραγμάτων καὶ ὅσα 2
ὅμοια. A (291r) L (63r) B (180r) C (154r) D (342r) Q (262v) V (150r).

I nomi delle cariche si costruiscono con genitivo, come ὁ βασιλεὺς
τοῦ λαοῦ, ὁ δεσπότης τοῦ δούλου, κύριος τῶν αὐτοῦ πραγμάτων e quanti
siano simili.

- 561 σκήπτω τὸ ἐπιστηρίζω καὶ ἀποσκήπτειν μετὰ τῆς ἈΠΟ προθέσεως τὸ ἀπὸ
ὄλου μέρους εἰς ἓν συνάγεσθαι τὸ λυποῦν, ἀφ' οὗ καὶ ἀπόσκημμα τὸ 2
κοινῶς ἀπόστημα καὶ μετὰ τῆς ἘΝ προθέσεως ἐνσκήπτω τὸ βαρέως
ἐπέρχομαι, ἀφ' οὗ καὶ «νόσος ἐνέσκηψε»· παθητικῶς δὲ σκήπτομαι τὸ 4

προφασίζομαι, ἀφ' οὗ καὶ σκῆψις ἢ πρόφασις. A (291r) L (63r) B (180r) C (154r) D (342r) Q (262v) V (150r).

6

Lex. Planud. s.v. σκῆπτω [καὶ add. S] τὸ ἐπιστηρίζω καὶ ἀποσκήπτειν μετὰ τῆς ἌΠΟ προθέσεως τὸ ἀπὸ ὅλου μέρους εἰς ἓν συνάγεσθαι τὸ λυποῦν, ἀφ' οὗ καὶ ἀπόσκημα τὸ κοινῶς ἀπόστημα καὶ μετὰ τῆς ἘΝ προθέσεως ἐνσκήπτω τὸ βαρέως ἐπέρχομαι, ἀφ' οὗ καὶ νόσος ἐνέσκηψεν [ἐνέσκηψε S]. | [Moschor.] s.v. σκῆπτω

2 ὅλου] ἄλλου DQ | ἀπόσκημα] ἀπόσκημα C 4 ἐπέρχομαι] ἀπέρχομαι B | ἐνέσκηψε] ἐνέ[[πέ]σκηψε Q | καὶ ante παθητικῶς add. D | δέ] om. DQ

σκῆπτω *aproggio* e ἀποσκήπτειν, con preposizione ἀπό, *mettere insieme l'affliggere da tutta la parte in una sola*, da cui anche ἀπόσκημα, comunemente *l'ascenso*, e con la preposizione ἐν, ἐνσκήπτω, *sopraggiungo gravemente*, da cui anche «νόσος ἐνέσκηψε»; al passivo, invece, σκῆπτομαι, *adduco come pretesto*, da cui anche σκῆψις, *pretesto*.

562 κολάζω τὸ τιμωροῦμαι καὶ κολάζω τὸ παιδεύω, ἀφ' οὗ καὶ κεκολασμένος ὁ πεπαιδευμένος καὶ ἀκόλαστος ὁ ἀπαίδευτος. A (291r) L (63r) B (180r) C (154r) D (342r) E (147v) Q (262v) V (150r).

2

Lex. Planud. s.v. κολάζω τὸ τιμωροῦμαι καὶ κολάζω τὸ παιδεύω, ἀφ' οὗ καὶ κεκολασμένος ὁ πεπαιδευμένος καὶ ἀκόλαστος ὁ ἀπαίδευτος. | [Moschor.] s.v. κολάζω

2 καὶ] add. A^{sl} om. E | ἀκόλαστος] ἀκόλα[στ]ος B ἀκόλαστα ἦθη E | ὁ ἀπαίδευτος] τὰ ἀπαίδευτα E

κολάζω *punisco* e κολάζω *educio*, da cui anche κεκολασμένος *educato* e ἀκόλαστος *non educato*.

563 τὸ ὑπερορῶ γενικῆ συντάσσεται. A (291r) L (63r) B (180r) C (154r) V (150r).

ὑπερορῶ si costruisce con genitivo.

564 ἔλαβον πεῖραν τοῦδε ἀντὶ τοῦ ἐπειράθην. A (291r) L (63r) B (180r) C (154r) V (150r).

ἔλαβον πεῖραν τοῦδε in luogo di *feci esperienza*.

565 τὸ ἠττῶμαι γενικῆ συντάσσεται· ἐνίστε δὲ καὶ δοτικῆ. A (291r) L (63r) B (180r) C (154r) V (150r) R (111r).

1 ἐνίστε - δοτικῆ R om. cett.

ἠττῶμαι si costruisce con genitivo; talvolta anche con dativo.

566 ῥιγῶ ῥιγῶ ἐπὶ κρύους· ῥιγέω ῥιγῶ τὸ φοβοῦμαι ὡς τὸ «Τρῶες δ' ἐρρίγησαν ὅπως ἴδον αἰόλον ὄφιν» (cf. Hom. *Il.* 12.208). A (291r) L (63r) B (180r) C (154r) D (342r) Q (262v) V (150r) R (193v).

2

Lex. Planud. s.v. ῥιγῶ ῥιγῶ ἐπὶ κρύους· ῥιγέω δὲ ῥιγῶ τὸ φοβοῦμαι. | [Moschor.] s.v. ῥιγῶ | Moschor. Sched. p. 152 | Moschor. Sched. p. 180

1 ῥιγέω] ῥιγῶ L 1-2 ὡς - ὄφιν C om. cett.

ρίγῳ ρίγῳ in riferimento a freddo; ρίγῳ ρίγῳ *ho paura* come «Τρῶες δ' ἐρρίγησαν ὅπως ἴδον αἰόλον ὄφιν».

- 567 βρύω τὸ θάλλω δοτικῇ συντάσσεται· ἐπὶ δὲ πηγῆς αἰτιατικῇ ὡς τὸ «βρύει ἢ πηγὴ νάματα». A (291r) L (63r) B (180r) C₁ (154r) C₂ (165r in mg) D (342r) N (222r) O (106r) M (105r) Q (262v) V (150r). 2

Lex. Planud. s.v. βρύω τὸ θάλλω δοτικῇ· ἐπὶ δὲ πηγῆς αἰτιατικῇ.

1 βρύω] ρύω C₂ | συντάσσεται] om. C₂ 1-2 ὡς – νάματα O om. cett.

βρύω, *fiorisco*, si costruisce con dativo; in riferimento a fonte, invece, con accusativo, come «βρύει ἢ πηγὴ νάματα».

- 568 πίνω τοῦ ὕδατος καὶ ἀρύομαι ὅταν αὐτοῦ μέρος πίνω· ὅταν δὲ ὅλον πῖη τις τὸ ὕδωρ συντάσσεται αἰτιατικῇ. A (291r) L (63r) B (180r) C₁ (154r) C₂ (165r in mg) D (342r) N (222r) O (106r) M (105r) Q (262v) V (150r). 2

1 πίνω¹] ἴνω C₂ | ὅταν¹] ὅτ' ἂν C₁C₂ | μέρος αὐτοῦ C₁C₂DNOMQ | ὅταν²] ὅτ' ἂν C₁C₂ 1-2 τις πῖη τὸ ὕδωρ ὅλον M 2 συντάσσεται] om. C₂

πίνω τοῦ ὕδατος, anche *attingo*, quando bevo parte della stessa; quando, invece, uno beve tutta l'acqua, si costruisce con accusativo.

- 569 κῆρ ἢ ψυχὴ οὐδετέρως καὶ περισπᾶται καὶ κλίνεται κῆρος· κέαρ γὰρ κέαρος καὶ κατὰ κρᾶσιν κῆρος· Κῆρ ἢ θανατηφόρος Μοῖρα θηλυκῶς καὶ ὀξύνεται καὶ κλίνεται Κηρός· αἱ γὰρ εἰς ΟΣ δισύλλαβοι γενικαὶ ὀξύνεσθαι θέλουσιν. A (291r) L (63r) B (180r) C (154v) D (342r) Q (262v) V (150r). 4

Moschop. Sched. p. 73

2 κῆρ ante κῆρος add. C

κῆρ, *anima*, al neutro, è perispomeno e si declina κῆρος; è, infatti, κέαρ κέαρος e, per crasi, κῆρος; Κῆρ, Moira portatrice di morte, al femminile, è ossitono e si declina Κηρός; i genitivi bisillabici in -ος vogliono accento acuto sull'ultima sillaba.

- 570 ἀκτὴ ὁ αἰγιαλός· ἀκτὶς δὲ καὶ ἀκτὶν ἢ τοῦ ἡλίου· ἀκτῆς δὲ τὸ δῶρον λέγεται ἀρσενικῶς καὶ κλίνεται ἀκτοῦ. A (291r) L (63r) B (180r) C (154v) D (342r) Q (263r) V (150r). 2

Lex. Planud. s.v. ἀκτὶς καὶ ἀκτὶν ἐπὶ τοῦ ἡλίου· ἀκτὴ δὲ ὁ αἰγιαλός· ἀκτῆς δὲ ἀκτοῦ τὸ δῶρον [ἀκτῆς - δῶρον om. S]. | [Moschop.] s.v. ἀκτὶς

1 ἀκτὴ] ἀκτὴν Q^{ac} | καὶ κλίνεται ἀκτῆς post αἰγιαλός add. Q | ἀκτὶν δὲ καὶ ἀκτὶς BV 1-2 ἀκτῆς - ἀκτοῦ] om. Q 2 ἀκτοῦ] ἀκτῆς D

ἀκτὴ, *spiaggia*; ἀκτὶς ἀκτὶν, invece, quello del sole; ἀκτῆς *dono* è detto al maschile e si declina ἀκτοῦ.

- 571 τὰ διὰ τοῦ ΕΝΩ καὶ ΕΡΩ, εἰ περισπώμενα γένοιντο, τρέπουσι τὸ Ε εἰς Ο, οἶον πένω, πονέω πονῶ, φέρω, φορέω φορῶ. A (291r) L (63r) B (180r) C (154v) D (342r) Q (263r) V (150r). 2

1 διὰ τοῦ E ψιλοῦ γραφόμενα post EPΩ add. C | γένοιτο] γίνονται B γένοιτο DQ | O] ὁ μικρόν C

I verbi in -εω e in -ερω, se sono perispomeni, mutano I'ε in o, come πένω, πονέω πονῶ, φέρω, φορέω φορῶ.

- 572 τὰ εἰς ΑΣ οὐδέτερα εἰ μὲν ἔχουσι πρὸ τοῦ ΑΣ φωνῆεν ἢ τὸ Ρ κλίνονται· εἰ δὲ ἔχουσι σύμφωνον ἄλλο οὐ κλίνονται πλὴν μόνον τοῦ ἐρυσσιπέλατος. A 2 (291r) L (63r) B (180r) C (154v) D (342r) Q (263r) V (150r).

Lex. Planud. s.v. τὰ εἰς ΑΣ οὐδέτερα εἰ μὲν ἔχουσι πρὸ τοῦ ΑΣ φωνῆεν ἢ τὸ Ρ κλίνονται· εἰ δὲ ἔχουσι σύμφωνον ἄλλο [ἄλλο om. S] οὐ κλίνονται πλὴν μόνον [μόνον om. S] τοῦ ἐρυσσιπέλατος.

1 ΑΣ] [[τ]ας Q | P] ῥῶ C 2 μόνον] om. DQ

I neutri in -ας, se prima di -ας hanno una vocale oppure ρ, si declinano; se invece hanno un'altra consonante, non si declinano, eccetto soltanto ἐρυσσίπελας.

- 573 ἡνίκα ἄρχεται τὸ θέμα ἀπὸ τοῦ I πάλιν τὸ I φυλάσσει καὶ ἐν τοῖς παρωχημένοις· ἡ αὔξησις δὲ γίνεται κατὰ τὸν χρόνον, ἡγουν εἰ ἐστὶ τὸ I 2 βραχὺ ἐν τῷ ἐνεστώτι αὐξάνεται ἐν τοῖς παρωχημένοις καὶ ἐστὶ φύσει μακρόν· ὁμοίως δὲ γίνεται καὶ ἐν τῷ Y ψιλῶ. τὸ δὲ προΐαψεν· τὸ I ἐστὶν 4 ἀναύξητον ἰωνικόν. A (291r) L (63r) B (180v) C (154v) V (150v) G (153v) S (215r).

1 ἄρχεται] ἄρχηται GS | I¹] ἰῶτα C | I²] ἰῶτα C | φυλάσσει] φυλάττει C φυλάσσειν G | καὶ] om. C 2 ἐστὶ] ἔστιν S 4 προΐαψεν] προΐαψε LBV | τὸ I] om. C 5 ὡς ante ἰωνικόν add. C

Quando il tema comincia con ι, conserva di nuovo ι anche ai tempi passati; c'è però l'aumento secondo il tempo, cioè, se c'è ι breve nel presente, subisce aumento nei tempi passati ed è di natura lungo; allo stesso modo avviene anche nel caso di υ. In προΐαψεν: lo ι è senza aumento, alla maniera ionica.

- 574 δρομικὸς ὁ ἔχων δύναμιν δραμεῖν λέγεται δρομεὺς δὲ ὁ ἔχων ἐνέργειαν τοῦ τρέχειν· ὁμοίως καὶ βαδιστικὸς καὶ πυκτικὸς, ὁ αὐτὸς πύκτης δὲ ὁ ἐνεργῶν. 2 A (291r) L (63r) B (180v) C (154v) D (342v) Q (263r) V (150v).

Lex. Planud. s.v. δρομικὸς ὁ ἔχων δύναμιν δραμεῖν. δρομεὺς δὲ ὁ ἔχων ἐνέργειαν [δύναμιν G] τοῦ τρέχειν· ὁμοίως καὶ βαδιστικὸς καὶ πυκτικὸς, ὁ αὐτὸς [ὁ αὐτὸς om. S] πύκτης δὲ ὁ ἐνεργῶν. | [Moschor.] s.v. δρομικός

1 δύναμιν] add. A^{sl} | λέγεται] om. DQ 2 δὲ post ὁμοίως add. Q

δρομικός è detto colui che ha abilità nel correre; δρομεὺς invece colui che compie l'azione di correre; allo stesso modo anche βαδιστικός e πυκτικός, il πύκτης invece colui che compie l'azione.

- 575 «ἐγένετο υἱὸς ὁ δεῖνα τοῦ δεῖνος» ὡς «Πολύδωρος Ἐκάβης παῖς γεγώς» (Eur. *Hec.* 3)· ὅταν δὲ παραλίπης τὸ υἱὸς λέγεις ἐξανάγκης τὸ τοῦ πατρὸς 2 ὄνομα, οἷον «ὁ δεῖνα πατρὸς ἐγένετο τοῦ δεῖνος»· ἐνίοτε δὲ οὔτε τὸ τοῦ υἱοῦ κεῖται ὄνομα οὔτε τὸ τοῦ πατρὸς, οἷον «ὁ Γεώργιος τοῦ δεῖνος καὶ 4

Διὸς Διόνυσος ἐν οἷς νοεῖται ἔξωθεν τὸ υἱός. A (291r) L (63r) B (180v) C₁ (154v) D (342v) N (222v) O (106r) M (105r) Q (263r) V (150v).

1 τοῦ] τῆς add. C₁^{sl} | ὡς – γεγώς] om. LC₂NOM 2 ὅταν] ὄτ' ἂν C₁C₂ | λέγεις] λέγει M | ἐξανάγκης] ἐξ ἀνάγκης LC₂BNOM | πατρός] πατήρ C₁Q 3 ὁ δεῖνα ἐγένετο τοῦ δεῖνος πατρός D ὁ δεῖνα ἐγένετο τοῦ δεῖνος πατήρ Q ὁ δεῖνα τοῦ δεῖνος ἐγένετο πατρός C₂NOM | οὔτε¹] ὅτε M | δὲ οὔτε] om. Q | τὸ] om. M 3-4 τοῦ¹ - πατρός] add. A^{ms} 4 τὸ] om. OM | [[ἐνίστε δὲ]] ante οἶον add. C₂ | ὁ] om. DQ 5 νοεῖται] νοῆται N

«ἐγένετο υἱὸς ὁ δεῖνα τοῦ δεῖνος», come «Πολύδωρος Ἐκάβης παῖς γεγώς»; quando ometti υἱός, dici necessariamente il nome del padre, come «ὁ δεῖνα πατρός ἐγένετο τοῦ δεῖνος»; talvolta, invece, non si trova né il nome del figlio, né quello del padre, come «ὁ Γεώργιος τοῦ δεῖνος e Διὸς Διόνυσος», nei quali si sottintende υἱός.

- 576 φθεγζόμεθα ποιήσωμεν καὶ ὅσα ἔτερα συμβουλευτικὰ τὸ δεῦρο ἔχουσιν ἔξωθεν νοούμενον καὶ τὸ ἴνα, οἶον «δεῦρο ἴνα ποιήσωμεν τόδε» καὶ 2 «δεῦρο ἴνα φθεγζόμεθα τόδε». A (291r) L (63v) B (180v) C (154v) D (342v) Q (263r) V (150v) G (153v) S (215v).

1 φθεγζόμεθα - συμβουλευτικὰ] τὰ συμβουλευτικὰ πάντα, οἶον τὸ φθεγζόμεθα, τὸ ποιήσωμεν GS

φθεγζόμεθα, ποιήσωμεν e quante altre voci siano esortative sottintendono δεῦρο e ἴνα, come «δεῦρο ἴνα ποιήσωμεν τόδε» e «δεῦρο ἴνα φθεγζόμεθα τόδε».

- 577 τέμενος ὁ ἀποκεκομμένος τόπος τινὶ ἢ θεῷ ἢ ἀνθρώπῳ. A (291r) B (180v) C₁ (154v) C₂ (165r in mg.) D (342v) N (222v) O (106r) M (105r) Q (263r) V (150v).

Lex. Planud. s.v. τέμενος ὁ ἀποκεκομμένος τόπος τινὶ ἢ θεῷ ἢ ἀνθρώπῳ. | [Moschop.] s.v. τέμενος | Moschop. Sched. p. 26

1 τέμενος] ἔμενος C₂

τέμενος, luogo ritagliato per qualcuno, o per un dio o per un uomo.

- 578 ὀρέγω τὸ παρέχω· ὀρέγομαι δὲ τὸ κομίζομαι καὶ ὀρέγομαι τὸ ἐπιθυμῶ. A (291r) L (63v) B (180v) C (154v) D (342v) Q (263r) V (150v).

1 παρέχω] παρέχο Q^{ac}

ὀρέγω, *offro*; ὀρέγομαι *ottengo* e ὀρέγομαι *desidero*.

- 579 εἰ μὲν εἰσι δύο πρὶν, τὸ μὲν πρότερον λαμβάνεται ἀντὶ τοῦ πρότερον καὶ συντάσσεται μετὰ ὀριστικοῦ· τὸ δὲ δεύτερον ἀντὶ τοῦ προτοῦ· εἰ δὲ κεῖται 2 λαμβάνεται καὶ ἀντὶ τοῦ πρότερον, οἶον «πρὶν μὲν ζώεσκον ἐπὶ χθονὶ φυλ' ἀνθρώπων» (cf. Hes. *Op.* 90), καὶ ἀντὶ τοῦ προτοῦ συντάσσεται δὲ μετὰ 4 ἀπαρεμφάτου, οἶον «οὐκουν ἀναστήσει ταχὺ πρὶν τινα σ' ἰδεῖν ἀλλότριον» (Aristoph. *Ra.* 480). A (291r) L (63v) B (180v) C (154v) D (342v) Q (263r) V (150v).

Moschop. Sched. p. 211

1 πρότερον] ἕτερον DQ 1-3 καὶ - πρότερον] om. DQ 3 καὶ] add. A^{sl} | ἐπὶ χθονὶ] add. L^{sl} | φυλ'] φυλ' Q 5 ἀναστήσει] ἀναστήση C^{ac} ἀναστήση DQ | σ' ἰδεῖν] om. Q

Se ci sono due πρίν, il primo viene utilizzato in luogo di πρότερον e si costruisce con indicativo, il secondo, invece, in luogo di προτοῦ; se invece si trova anche in luogo di πρότερον, come «πρίν μὲν ζώεσκον ἐπὶ χθονὶ φύλ' ἀνθρώπων», e in luogo di προτοῦ, si costruisce con infinito, come «οὐκουν ἀναστήσει ταχὺ πρίν τινα σ' ἰδεῖν ἀλλότριον».

- 580 τῶν ὀνομάτων τινὰ μὲν δηλοῦσι πάθος, τινὰ δὲ ἐνέργειαν, οἷον ποιητῆς καὶ ποιητός. τῶν δὲ δηλοῦντων πάθος, τὰ μὲν ἔχουσι τὸ πάθος ἐνεργεία, τὰ δὲ 2
δυνάμει· ἐνεργεία μὲν οἷον γνωστός ἦγουν ὁ ἐγνωσμένος· δυνάμει δὲ οἷον 4
θνητός τρωτός ὁ δυνάμενος τρωθῆναι καὶ θανεῖν. A (291r) B (180v) C 4
(154v) D (342v) Q (263r) V (150v).

Lex. Planud. s.v. τῶν ὀνομάτων τὰ μὲν δηλοῦσι πάθος, τινὰ δὲ ἐνέργειαν οἷον ποιητῆς καὶ ποιητός· τῶν δὲ δηλοῦντων πάθος τὰ μὲν ἔχουσι τὸ πάθος ἐνεργεία τὰ δὲ δυνάμει ἐνεργεία μὲν οἷον γνωστός ὁ ἐγνωσμένος, δυνάμει δὲ οἷον θνητός τρωτός ὁ δυνάμενος τρωθῆναι καὶ θανεῖν.

3 ἦγουν] om. DQ 4 θνητός] θνη[τός] B | θανεῖν] ἀποθανεῖν C

Tra i sostantivi, alcuni indicano azione passiva, altri, invece, azione attiva, come ποιητῆς e ποιητός. Tra quelli che indicano azione passiva, alcuni hanno valore passivo in atto, altri in potenza; in atto, come γνωστός cioè colui che è conosciuto; in potenza, invece, come θνητός, τρωτός, colui che può essere ferito e morire.

- 581 ἀποδημία καὶ ἐκδημία τὸ αὐτὸ, ὅταν τις ἐκ τῆς πατρίδος εἰς ἀλλοδαπὴν ἀπέρχηται· ἐπιδημία δὲ καὶ ἐνδημία ταῦτόν ἐπὶ τοῦ ἐναντίου ὅταν τις ἐκ 2
τῆς ἀλλοδαπῆς πρὸς τὴν πατρίδα ἐπανερχηται. A (291v) B (180v) C 2
(154v) D (342v) Q (263v) V (150v).

Lex. Planud. s.v. ἀποδημία καὶ ἐκδημία τὸ αὐτὸ, ὅταν τις ἐκ τῆς πατρίδος εἰς ἀλλοδαπὴν ἀπέρχηται· ἐπιδημία δὲ καὶ ἐνδημία ταῦτόν ἐπὶ τοῦ ἐναντίου. | [Moschop.] s.v. ἀποδημία

1 ὅταν] ὅτ' ἂν C | τις] om. Q | [τῆς]] post πατρίδος add. Q 2 ἀπέρχηται] ἀπέρχεται DQ | ταῦτόν] τὸ αὐτὸ BDQV 42-3 ὅταν - ἐπανερχηται C om. cett. 3 ὅταν correxi: ὅτ' ἂν C

ἀποδημία ed ἐκδημία significano la stessa cosa, quando qualcuno si allontana dalla patria verso una terra straniera; ἐπιδημία ed ἐνδημία significano la stessa cosa, in riferimento alla cosa contraria, quando qualcuno, da una terra straniera, torna in patria.

- 582 κατάγειν λέγεται καὶ ἐπὶ νηῶν, ὅταν ἐλλιμενίσωσιν ὥσπερ καὶ τὸ καταίρειν· λέγεται δὲ καὶ ἐπὶ τῶν φυγάδων τὸ κατάγειν ἦγουν τῶν 2
ἀποδιωχθέντων τῆς πατρίδος, οἷον «κατήγαγε τοὺς φυγάδας» (Plut. Phil. 4
17.7). A (291v) B (180v) C (154v) D (342v) Q (263v) V (150v).

Lex. Planud. s.v. τὸ κατάγειν λέγεται καὶ ἐπὶ νηῶν, ὅταν ἐλλιμενίσωσιν ὥσπερ καὶ τὸ καταίρειν· λέγεται δὲ καὶ ἐπὶ τῶν φυγάδων τὸ κατάγειν [τὸ κατάγειν post

δὲ trans. S] ἡγουν τῶν ἀποδιωχθέντων τῆς πατρίδος, οἷον «κατήγαγε τοὺς φυγάδας».

1 καί¹] add. A^{sl} | ὅταν] ὅτ' ἄν C | τὸ] om. DQ 2 τῶν¹] om. B

κατάγειν è detto anche in riferimento a navi, quando si trovano nel porto, come anche καταίρειν; κατάγειν è detto anche in riferimento agli esuli, cioè a coloro che vengono scacciati dalla patria, come «κατήγαγε τοὺς φυγάδας».

583^a τὸ ἴστε καὶ ὀριστικὸν ἐστὶ καὶ προστακτικὸν καὶ τὸ μὲν ὀριστικὸν κανονίζεται οὕτως· ἴσημι τὸ δεύτερον τῶν πληθυντικῶν ἴσατε καὶ κατὰ συγκοπὴν ἴστε· τὸ δὲ προστακτικὸν· ἴσημι καὶ ὁ παρατατικὸς ἴσθην ἴσθιν· ἢ μετοχὴ ἰσᾶς καὶ τὸ προστακτικὸν ἴσαθι καὶ ἴσθι, τὸ δεύτερον τῶν πληθυντικῶν ἴστε. A (291v) L (63v) B (180v) D (342v) E (147v) Q (263v) V (150v).

1 ἐστι] om. E 2 οὕτως] οὕτω E 3 οὕτως ante ἴσημι add. Q 4 ὁ ante ἰσᾶς add. DEQ | τοῦ ἴσαντος post ἰσᾶς add. E

ἴστε è sia indicativo che imperativo e l'indicativo si coniuga così: ἴσημι, la seconda persona dei plurali ἴσατε e con sincope ἴστε; l'imperativo ἴσημι e l'imperfetto ἴσθιν; il participio ἰσᾶς e l'imperativo ἴσαθι e ἴσθι, la seconda persona dei plurali ἴστε.

583^b τὸ ἴστε καὶ ὀριστικὸν ἐστὶ καὶ προστακτικὸν καὶ τοῦ μὲν ὀριστικοῦ τὸ θέμα ἴσημι· τὸ πρῶτον τῶν πληθυντικῶν ἴσαμεν, τούτου τὸ δεύτερον ἴσατε καὶ ἴστε κατ' ἔκθλιψιν. τοῦ δὲ προστακτικοῦ τὴν κλίσιν διαφόρως εὔρον· οἱ μὲν πρὸ ἡμῶν οὕτως· ἴσημι, τούτου τὸ πρῶτον τῶν πληθυντικῶν ἴσμεν καὶ κατὰ τροπὴν τῆς MEN εἰς ΣΘΙ ἴσθι· τούτου τὸ δεύτερον τῶν πληθυντικῶν ἴσατε καὶ κατ' ἔκθλιψιν ἴστε. οἱ δὲ νῦν ἐτέρως· ἴσημι, τούτου ὁ παρατατικὸς ἴσθην, ἢ μετοχὴ ἰσᾶς, κλινόμενον ἴσαντος, καὶ τὸ προστακτικὸν ἴσθι· τούτου τὸ δεύτερον τῶν πληθυντικῶν ἴσατε καὶ ἴστε. C (154v).

ἴστε è sia indicativo che imperativo, e dell'indicativo la forma non primaria è ἴσημι; la prima persona dei plurali ἴσαμεν, di questo la seconda persona ἴσατε e ἴστε con sincope. Dell'imperativo, invece, ho trovato la flessione in vario modo: quelli prima di noi così flettevano ἴσημι: la prima persona dei plurali è ἴσμεν e, con mutamento di -μεν in -σθι ἴσθι; la seconda persona dei plurali è ἴσατε e, con sincope, ἴστε. Ora si fa diversamente: ἴσημι, l'imperfetto è ἴσθην, il participio è ἰσᾶς, declinato ἴσαντος e l'imperativo ἴσθι; di questo, la seconda persona dei plurali è ἴσατε e ἴστε.

584 «βούλομαι ἐγὼ ἀγαθὸς εἶναι» καὶ εἰς τὸ δεύτερον καὶ τρίτον καὶ «βούλει σὺ ἀγαθὸς εἶναι» καὶ} «βούλεται ἐκεῖνος ἀγαθὸς εἶναι». οὐδέποτε δὲ δύνασαι εἰπεῖν «βούλομαι ἐγὼ εἶναι με τοιόνδε»· «βούλομαι» δὲ «σὲ ἀγαθὸν εἶναι» καὶ ἐπὶ τρίτου «βούλομαι τὸν δεῖνα πλουτεῖν». A (291v) L (63v) B (180v) C (155r) D (342v) Q (263v) V (151r).

Lex. Planud. s.v. βούλομαι ἐγὼ ἀγαθὸς εἶναι. οὐδέποτε δὲ δύνασαι εἰπεῖν βούλομαι ἐγὼ εἶναι με τοιόνδε· βούλομαι δὲ σὲ ἀγαθὸν εἶναι καὶ ἐπὶ τρίτου βούλομαι τὸν [τὸν om. G] δεῖνα πλουτεῖν. | [Moschor.] s.v. βούλομαι

1 εἰς] om. C | καὶ³] secluset Magnelli 1-2 καὶ τρίτον καὶ] om. C 2 καὶ¹] om. DQ | οἶον ante βούλει add. DQ | τὸ τρίτον post καὶ² add. C 4-5 καὶ ἐπὶ τρίτου] om. B 5 σε post πλουτεῖν add. A^sC

«βούλομαι ἐγὼ ἀγαθὸς εἶναι» e alla seconda e alla terza persona «βούλει σὺ ἀγαθὸς εἶναι» e «βούλεται ἐκεῖνος ἀγαθὸς εἶναι». Non puoi dire «βούλομαι ἐγὼ εἶναι με τοιόνδε», ma «βούλομαί σε ἀγαθὸν εἶναι» e, in riferimento alla terza persona, «βούλομαι τὸν δεῖνα πλουτεῖν».

- 585 τὸ οὐχ ὅπως ἀντὶ τοῦ οὐ μόνον οὐχὶ λαμβάνεται, οἶον «ἀλλ' οὐδὲ καὶ τοῖς σκυτοτομεῖν βουλομένοις πενταετῆς χρόνος οὐχ ὅπως φιλοσοφοῦσιν ἀπαρκεῖν ἔμοιγε φαίνεται» (cf. Chio. *Ep.* 11) ἀντὶ τοῦ οὐ μόνον, οὐχὶ τοῖς φιλοσοφοῦσιν «οὐχ ὅπως ὄρᾳ». A (291v) B (181r) C (155r) D (342v) Q (263v) V (151r). 2 4

Lex. Planud. s.v. τὸ οὐχ ὅπως ἀντὶ τοῦ οὐ μόνον οὐχὶ λαμβάνεται, οἶον «πενταετῆς χρόνος οὐχ ὅπως φιλοσοφοῦσιν ἀπαρκεῖν ἔμοιγε φαίνεται» ἀντὶ τοῦ οὐ μόνον, οὐχὶ τοῖς φιλοσοφοῦσιν [lemma om. S]. | [Moschor.] s.v. οὐκ ἔσθ' ὅτε

1 οὐ] om. BDQ | μόνον] om. B 1-2 ἀλλ' - βουλομένοις] add. A^{ms} om. CDQ 3 ἀλλ' οὐδὲ καὶ τοῖς σκυτοτομεῖν βουλομένοις post φαίνεται add. C | ἀντὶ τοῦ] add. A^s | οὐ] om. DQ 3-4 ἀντὶ - φιλοσοφοῦσιν] om. C

οὐχ ὅπως viene utilizzato in luogo di «οὐ μόνον οὐχὶ, come «ἀλλ' οὐδὲ καὶ τοῖς σκυτοτομεῖν βουλομένοις πενταετῆς χρόνος οὐχ ὅπως φιλοσοφοῦσιν ἀπαρκεῖν ἔμοιγε φαίνεται», in luogo di *non solo*, non a coloro che fanno filosofia, «οὐχ ὅπως ὄρᾳ».

- 586 ἀπὸ προθέσεών τινων γίνονται παράγωγα ἐπιρρήματα κατὰ τὴν σημασίαν αὐτῶν καὶ λαμβάνονται παρὰ τοῖς ποιηταῖς ἀντὶ προθέσεων, οἶον «Ἴλιον εἶσω» ἀντὶ τοῦ εἰς τὴν Ἴλιον καὶ «ἔκτοσθεν λιπαρῆς παλαίστρας» ἀντὶ τοῦ ἐκ τῆς παλαίστρας. A (291v) L (63v) B (181r) C (155r) D (342v) Q (263v) V (151r) G (153v) S (215v). 2 4

1 ἐπιρρήματα] ῥήματα L^{ac}D | τὴν] om. Q 2 τοῖς] om. DQ 3 ἔκτοσθεν] ἔκτοθεν B ἔκτοσθε DQ | παλαίστρας] παλαίστρης DQ 4 [[ἀπο τῆς Εἰς προθέσεως]] post παλαίστρας add. C

Da alcune preposizioni sono derivati avverbi secondo il significato di queste e vengono utilizzati, presso i poeti, in luogo delle preposizioni, come «Ἴλιον εἶσω» in luogo di *a Illo* ed «ἔκτοσθεν λιπαρῆς παλαίστρας», in luogo di *dalla palestra*.

- 587 ἀπὸ τοῦ οἶσω γίνεται μετὰ τῆς ΥΠΟ προθέσεως ὑποῖσω τὸ ὑπομενῶ καὶ ὑποιστὸν τὸ ὑπομονητὸν καὶ ἀνύποιστον· διαλελυμένως δὲ γίνεται ὀϊστός τὸ βέλος καὶ ἀνώϊστος. A (291v) L (63v) B (181r) C (155r) D (342v) Q (264r) V (151r). 2

1 γίνεται] om. DQ 2 διαλελυμένως] om. Q | δὲ] add. Qst

Da οἶσω, con la preposizione ὑπό viene υποίσω, *sopportero*, e υποιστόν, *sopportabile* e ἀνυποιστόν; senza contrazione, invece, vi è οἶστός, *dardo*, e ἀνώιστος.

- 588 ὁρῶ τὸ βλέπω ὃ μετὰ τῆς ΥΠΟ προθέσεως γράφεται παθητικῶς ὑφορῶμαι
καὶ δηλοῖ τὸ ὑποπτεύω καὶ τὸ ὑπείδετο τοιοῦτόν ἐστιν· εἶδον γὰρ καὶ μετὰ 2
τῆς ΥΠΟ προθέσεως παθητικῶς ὑπειδόμην ἀντὶ τοῦ ὑπόπτουσα καὶ τὸ 4
ὑποπτεύω ἀπὸ τοῦ ὄπτω τὸ βλέπω, ὅπερ ἐστὶν ἄχρηστον· εὐρίσκεται δὲ ἐν 4
χρήσει ἐν τῷ μέσῳ μέλλοντι, οἷον ὄψομαι ὡς τὸ «ὄψομαι τοὺς οὐρανοὺς,
ἔργα τῶν δακτύλων σου» (*Psalms*. 8.4). A (291v) L (63v) B (181r) C (155r) 6
D (342v) Q (264r) V (151r).

Lex. Planud. s.v. ὁρῶ τὸ βλέπω ὃ μετὰ τῆς ΥΠΟ προθέσεως γράφεται
παθητικῶς ὑφορῶμαι καὶ δηλοῖ τὸ ὑποπτεύω τοιοῦτόν ἐστι καὶ τὸ ὑπείδετο · εἶδον
γὰρ καὶ μετὰ τῆς ΥΠΟ προθέσεως παθητικῶς ὑπειδόμην ἀντὶ τοῦ ὑπόπτουσα καὶ
τὸ ὑποπτεύω ἀπὸ τοῦ ὄπτω τὸ βλέπω, ὅπερ ἐστὶν ἄχρηστον· εὐρίσκεται δὲ ἐν
χρήσει ἐν τῷ μέσῳ μέλλοντι, οἷον ὄψομαι ὡς τὸ «ὄψομαι τοὺς οὐρανοὺς, ἔργα
τῶν δακτύλων σου». | [Moschop.] s.v. ὁρῶ

2 ὑπείδετο] ὑπείδετο[v] C | ἐστὶν] ἐστι B 3 ὑπειδόμην παθητικῶς DQ |
ὑπόπτουσα] ὑπόπτουσα BQ 4 ὃ σημαίνει post ὄπτω add. C | ὅπερ] om. C | καὶ
ante ἐστὶν add. C 5 ὡς τὸ] om. C

ὁρῶ, *vedo*, che, con la preposizione ὑπό, si scrive al passivo ὑφορῶμαι
e significa *sospetto* e ὑπείδετο è simile: εἶδον, infatti, anche con
preposizione ὑπό, al passivo, ὑπειδόμην in luogo di *sospettai* e
ὑποπτεύω da ὄπτω, *vedo*, che è in disuso; si trova, invece, in uso al
futuro medio, come ὄψομαι, come «ὄψομαι τοὺς οὐρανοὺς, ἔργα τῶν
δακτύλων σου».

- 589 ὁρμέω ὁρμῶ τὸ ἐλλιμενίζω καὶ ὁρμίζω ἕτερον μεταβατικῶς· ὁρμάω δὲ 2
ὁρμῶ ἐπὶ ὁρμῆς. A (291v) L (63v) B (181r) C₁ (155r) C₂ (165r in mg.)D
(343r) N (222v) O (106r) M (105r) Q (264r) V (151r).

Lex. Planud. s.v. ὁρμέω ὁρμῶ τὸ ἐλλιμενίζω. ὁρμάω δὲ ὁρμῶ ἐπὶ ὁρμῆς. ὁρμεῖ
ἢ ναῦς ἀντὶ τοῦ εἰς λιμένα ἴσταται. | [Moschop.] s.v. ὁρμάω

1 ὁρμέω] ὁρμέω C₂ | δὲ] om. C₁

ὁρμέω ὁρμῶ *sto in porto e conduco in porto un altro*, con valore
transitivo; ὁρμάω ὁρμῶ, invece, in riferimento ad assalto.

- 590 τὸ ἥττημαι μετὰ γενικῆς· ἐνίοτε δὲ καὶ μετὰ δοτικῆς. A (291v) L (63v) B
(181r) C₁ (155r) C₂ (165r) D (343r) N (222v) O (106r) M (105r) Q (264r)
V (151r).

Lex. Planud. s.v. τὸ ἥττημαι μετὰ γενικῆς· ἐνίοτε δὲ καὶ μετὰ δοτικῆς. |
[Moschop.] s.v. τὸ ἥττημαι

ἥττημαι con genitivo; talvolta, invece, anche con dativo.

- 591^a περὶκεῖται τινὶ στέφανος ἢ ἄλλο τι τοιοῦτον· περὶκεῖται δὲ τις ὄνομα καλὸν 2
καὶ δόξαν· ἐπὶκεῖται δὲ τινὶ πῖλον ἢ ἄλλο τι ἐπάνω κείμενον. A (291v) L

(63v) B (181r) C (155r) D (343r) N (222v) O (106r) M (105r) Q (264r) V (151r) R (186v).

Lex. Planud. s.v. περίκειται δέ τις ὄνομα καλὸν καὶ δόξαν· ἐπίκειται δέ τι πῦλον ἢ ἄλλο τι ἐπάνω κείμενον.

1 περίκειται τι] ἐρίκειται τι OM | τι] om. DQ 2 πῦλον] πιλὸν N

Una corona περίκειται *qualcuno*, oppure *qualcos'altro di simile*; *uno* περίκειται *una bella fama e gloria*; ἐπίκειται *a qualcuno un cappello*, oppure *qualcos'altro che si trova sopra*.

- 591^b περίκειται ἀντὶ τοῦ φορεῖ· παρίσταται δοτικῇ ἐπὶ καλόν· προσίσταται καὶ ἐπανίσταται ἐπὶ ἐναντιότητος καὶ ἀντὶ δοτικῇ ὡς τὸ «οὐδενός μοι 2
προσιστάμενον φαίνεται» ἢ «ἐπισυνιστάμενον». E (141v).

2 οὐδενός μοι] οὐδέν μοι add. E^{sl}

περίκειται in luogo di *indossa*; παρίσταται, con dativo, in riferimento al bello; προσίσταται ed ἐπανίσταται, in riferimento a contrapposizione e in luogo del dativo, come «οὐδενός μοι προσιστάμενον φαίνεται» oppure «ἐπισυνιστάμενον».

- 592 προδίδωσί τις τινὰ τῷ βασιλεῖ ἀφ' οὗ καὶ προδότης καὶ προδίδωσί τις τὴν 2
φιλίαν ἀντὶ τοῦ ἀπολύει. A (291v) L (63v) B (181r) C (155r) D (343r) Q
(264r) V (151r).

Qualcuno προδίδωσι *qualcun altro al re*, da cui anche προδότης e *qualcuno* προδίδωσι τὴν φιλίαν in luogo di *scioglie*.

- 593 παρέλκει τι ἀντὶ τοῦ ἔξω τοῦ τείνει τοῦ κειμένου καὶ «παραπόλλυσί τις τι» 2
ἀντὶ τοῦ ἔξω τοῦ πρέποντος ἀναλίσκει. A (291v) L (63v) B (181r) C (155r)
D (343r) Q (264r) V (151v).

Lex. Planud. s.v. παρέλκει τι ἀντὶ τοῦ ἔξω τείνει τοῦ κειμένου καὶ παραπόλλυσί τις τι ἀντὶ τοῦ ἔξω τοῦ πρέποντος ἀναλίσκει. | [Moschor.] s.v. παρέλκει τι

1 τι¹] om. C | τοῦ²] om. DQV | τείνει] τείνει add. A^{sl} τίνι Q | 2 παραπόλλυσί] ἀπόλλυσί DQ

παρέλκει τι in luogo di *tira fuori qualcosa che giace* e παραπόλλυσί τις τι in luogo di *spende al di là di quanto convenga*.

- 594 κέρασ τὸ τῶν ζώων καὶ ἀπὸ τούτου λέγεται κέρασ καὶ ἡ βασιλεία καὶ ἡ 2
ἰσχὺς καὶ μέρος τι τοῦ στρατεύματος. A (291v) L (63v) B (181r) C (155r)
D (343r) Q (264r) V (151v).

Lex. Planud. s.v. κέρασ τὸ τῶν ζώων ἀπὸ τούτου καὶ ἡ βασιλεία καὶ ἡ ἰσχὺς καὶ μέρος τι τοῦ στρατεύματος.

1 κέρασ¹] πέρασ Q^{ac} | κα[ὶ ἀ]πὸ B 2 ἰσ[χὺς κα]ὶ B

κέρασ, quello degli animali, e da questo vengono detti κέρασ il potere regio, la forza e una certa parte dell'esercito.

- 595 παρήλθεν ἀντὶ τοῦ παρέδραμε καὶ παρήλθεν ἀντὶ τοῦ παρεγένετο. A (291v) L (63v) B (181r) C (155r) D (343r) Q (264r) V (151v).
 1 παρήλθεν¹] παρήλθεν ὁ καιρὸς καὶ ὁ δρομεὺς τὸν δρομέα add. C^{mg} | παρέδραμε] παρέδραμεν DQ | παρ[ήλθε]v² B
 παρήλθεν in luogo di *oltrepassò* e παρήλθεν in luogo di *arrivò*.
- 596 φυλάττω τὸ τηρῶ, φυλάττομαι δὲ τὸ ἐκφεύγω. A (291v) L (64r) B (181r) C (155r) D (343r) Q (264r) V (151v).
 Lex. Planud. s.v. φυλάττω τὸ τηρῶ, φυλάττομαι δὲ τὸ ἐκφεύγω. | [Moschor.] s.v. φυλάττω
 φυλάττω *custodisco*, φυλάττομαι, *invece, evito*.
- 597 προσπίπτειν λέγεται τὸ υποτάσσεσθαι· λέγεται δὲ καὶ τὸ προσβάλλειν ἐπὶ τῆς ἀκτῖνος τοῦ ἡλίου. A (291v) L (64r) B (181r) C (155r) D (343r) Q (264r) V (151v).
 Lex. Planud. s.v. προσπίπτειν λέγεται τὸ υποτάσσεσθαι· λέγεται δὲ καὶ τὸ προσβάλλειν. | [Moschor.] s.v. προσπίπτειν
 1 δὲ] om. C 2 τοῦ ἡλίου] ποῦ DQ
 προσπίπτειν significa *essere sottomesso*; significa, *invece, anche gettare contro* in riferimento al raggio del sole.
- 598 τὰ ἀπαρέμφοτα πάντα συντάσσονται μετὰ αἰτιατικῆς ὅτε μετὰ τοῦ ἐνεργοῦντος προσώπου κεῖνται ἢ πάσχοντος ἢ οὔτε ἐνεργοῦντος οὔτε 2
 πάσχοντος, οἷον «λέγεται ποιεῖν τὸν δεῖνα τόδε» ἢ «πάσχειν» ἢ 4
 «πλουτεῖν», ὅπερ οὔτε ἐνέργειαν οὔτε πάθος ἔχει. συντάσσονται δὲ καὶ 4
 μετὰ εὐθείας, οἷον «βούλομαι ἐγὼ πλουτεῖν» καὶ «βούλει σὺ πλουτεῖν» καὶ 6
 «βούλεται ἐκεῖνος»· εἰ δὲ μεταβαίνουσιν εἰς ἕτερον πρόσωπον κατὰ τὴν 6
 δύναμιν τοῦ ῥήματος συντάσσονται, οἷον «θέλω πολεμεῖν σε τῷ δεῖνι καὶ 8
 κατηγορεῖν τοῦ δεῖνος». A (291v) L (64r) B (181r) C (155r) D (343r) Q (264r) V (151v).
 1 ὅτε] ὅταν DQ 3 τὸν δεῖνα ποιεῖν DQ 4 πλουτεῖν] παθεῖν Q | οὔτε ἐνέργειαν ἔχει οὔτε πάθος DQ | συντάσσονται] συντάσσεται DQ | καὶ] add. A^{sl} om. C 5 μετὰ εὐθείας] μετ' εὐθείας D 6 εἰ δὲ] οὐδὲ L 7 συντάσσονται] συντάσσεται C | θέλω] θέλων Q^{ac} | σε] add. A^{sl} om. CDQ
 Gli infiniti si costruiscono tutti con accusativo quando si trovano con una persona che funga da soggetto o da oggetto o né da soggetto o da oggetto, come «λέγεται ποιεῖν τὸν δεῖνα τόδε» oppure «πάσχειν» oppure «πλουτεῖν», che non ha valore né da soggetto né da oggetto. Si costruiscono anche con nominativo, come «βούλομαι ἐγὼ πλουτεῖν» e «βούλει σὺ πλουτεῖν» e «βούλεται ἐκεῖνος»; se passano, invece, a un'altra persona, si costruiscono secondo il significato del verbo, come «θέλω πολεμεῖν σε τῷ δεῖνι καὶ κατηγορεῖν τοῦ δεῖνος».

559 «ἐξέδωκέ τις λόγον» καὶ «ἐξέδωκέ τις τινά τινι» ἀντὶ τοῦ ἄδειαν ἔδωκεν αὐτῷ κατ' αὐτοῦ. A (291v) L (64r) B (181r) C₁ (155r) C₂ (165r) D (343r) 2
N (222v) O (106r) M (105r) Q (264r) V (151v) R (102r).

Lex. Planud. s.v. ἐξέδωκέ τις λόγον καὶ ἐξέδωκέ τις τινά τινι ἀντὶ τοῦ ἄδειαν ἔδωκεν αὐτῷ κατ' αὐτοῦ. | [Moschor.] s.v. ἐξέδωκέ τις

1 ἐξέδωκέ τις¹] ξέδωκέ τις Q 2 αὐτῷ] αὐτὸν M | καὶ post αὐτῷ add. B

«ἐξέδωκέ τις λόγον» e «ἐξέδωκέ τις τινά τινι» in luogo di *diede il permesso a qualcuno riguardo qualcosa*.

600 τὸ μαίνομαι παθητικῶς γράφεται· ἄχρηστα δὲ τὰ ἐνεργητικά· εἰ δὲ λάβοι 2
τὴν EK πρόθεσιν ἐν χρήσει ἐστίν, οἷον ἐκμαίνω ἕτερον ἀντὶ τοῦ μανῆναι 4
ποιῶ, οἷον «ἐξέμηνε τὸν Διὸς Ἡρακλῆν τὸ τῆς Ἥρας ζηλότυπον» (cf.
Pediasim. *Tractatus de duodecim Herculis laboribus*, 1.2). A (291v) L 4
(64r) B (181r) C (155v) D (343r) Q (264v) V (151v).

Lex. Planud. s.v. τὸ μαίνομαι παθητικῶς γράφεται· ἄχρηστα δὲ εἰσι τὰ ἐνεργητικά· εἰ δὲ λάβοι τὴν EK πρόθεσιν ἐν χρήσει ἐστίν, οἷον ἐκμαίνω ἕτερον ἀντὶ τοῦ μανῆναι ποιῶ. | [Moschor.] s.v. τὸ μαίνομαι

1 μὲν post παθητικῶς add. DQ 2 ἐστίν] εἰσὶν C | ἐκμαίνω] ἐκμαίνο Q^{ac} 2-3 οἷον - ζηλότυπον C om. cett.

μαίνομαι si scrive al passivo: le forme attive sono in disuso; se invece adottano la preposizione ἐκ, sono in uso, come ἐκμαίνω ἕτερον, in luogo di *faccio diventare pazzo*, come «ἐξέμηνε τὸν Διὸς Ἡρακλῆν τὸ τῆς Ἥρας ζηλότυπον».

601 πολεμῶ τινι συζυγίας πρώτης· «ἐκπολεμῶ» δὲ «ἕτερον ἐτέρῳ» συζυγίας 2
τρίτης ἀντὶ τοῦ εἰς πόλεμον κινῶ. A (292r) L (64r) B (181r) C (155v) D 4
(343r) Q (264v) V (151v).

Lex. Planud. s.v. πολεμῶ τινι συζυγίας πρώτης· ἐκπολεμῶ δὲ ἕτερον ἐτέρῳ συζυγίας τρίτης ἀντὶ τοῦ εἰς πόλεμον κινῶ.

1 τῶν περισπωμένων post πρώτης add. C 2 τῶν αὐτῶν post τρίτης add. C | κινῶ] παρακινῶ DQ

πολεμῶ τινι di prima coniugazione; «ἐκπολεμῶ ἕτερον ἐτέρῳ» di terza coniugazione, in luogo di *incito alla guerra*.

602 ὑποκρίνεται τις ἀρετὴν ἢ ἄλλο τι ὅπερ οὐκ ἔχει καὶ βιάζεται δοκεῖν ἔχειν, 2
ὅθεν καὶ ὑποκριτὴς καὶ «ὑποκρίνεται τις ἑαυτῷ τι», ἀντὶ τοῦ ὑπολογίζεται 4
καὶ ἐν ἑαυτῷ κρίνει, ὡς τὸ «ἀναστὰς ὑπεκρινάμην ἑμαυτῷ τὸ ὄναρ» (cf.
Hippocr. *Ep.* 15.28). A (292r) L (64r) B (181r) C₁ (155v) C₂ (165r) D 4
(343r) E (117r) N (222v) O (106r) M (105r) Q (264v) V (151v).

Lex. Planud. s.v. ὑποκρίνεται τις ἀρετὴν ἢ ἄλλο τι ὅπερ οὐκ ἔχει καὶ βιάζεται δοκεῖν ἔχειν, ὅθεν καὶ ὑποκριτὴς καὶ ὑποκρίνεται τις ἑαυτῷ τι, ἀντὶ τοῦ ὑπολογίζεται καὶ ἐν ἑαυτῷ κρίνει, ὡς τὸ «ἐγὼ ἀναστὰς ὑπεκρινάμην ἑμαυτῷ τὸ ὄναρ». | [Moschor.] s.v. ὑποκρίνεται τις

2 ὑπολογίζεται] κρυφίῳ τοῦτο add. A^{sl}C₁^{sl} 3 ὡς] οἷον C₁C₂ | τὸ¹] om. C₁C₂ | ἀναστάς] add. A^{sl}

Uno ὑποκρίνεται *la virtù* o qualcos'altro che non ha ed è costretto a sembrare averlo, da cui anche ὑποκριτής e «ὑποκρίνεταιί τις ἑαυτῷ τι», in luogo di *mette in conto e pensa tra sé*, come «ἀναστάς ὑπεκρινάμην ἑμαυτῷ τὸ ὄναρ».

603 νῆσος ἢ μεγάλη, νησίς δὲ ὑποκοριστικῶς ἢ μικρά. A (292r) L (64r) B (181v) C (155v) D (343r) Q (264v) V (151v).

1 ἢ μικρά] om. Q

νῆσος quella grande, νησίς, invece, come diminutivo, quella piccola.

604 «περὶ παντὸς ποιῶμαι τὰ σὰ» ἀντὶ τοῦ κρείττονα πάντων ἔχω· ἢ γὰρ ΠΕΡΙ δηλοῖ καὶ τὸ πλεόν, καὶ τὸ περιεγένετο δὲ τοιοῦτόν ἐστιν ἀντὶ τοῦ κρείττων ἐγένετο. A (292r) L (64r) B (181v) C (155v) D (343r) Q (264v) V (151v). 2

1 περὶ - ἔχω] om. Q 2 δὲ] om. DQ | ἐστιν] om. B

«περὶ παντὸς ποιῶμαι τὰ σὰ», in luogo di *considero migliori di tutti*: la preposizione *περὶ* infatti significa anche *di più* e *περιεγένετο* è simile, in luogo di *fu migliore*.

605 κυκλέω κυκλῶ τὸ στρέφω· κυκλόω κυκλῶ τὸ περιλαμβάνω. A (292r) L (64r) B (181v) C (155v) V (151v) R (135r).

~ Soph. Ai. 19

Lex. Planud. s.v. κυκλέω κυκλῶ τὸ στρέφω [συστρέφω S]· κυκλόω δὲ κυκλῶ τὸ περιλαμβάνω. | [Moschor.] s.v. κυκλέω | Moschor. Sched. p. 2

1 ὁ συζυγίας πρώτης τῶν περισπωμένων post στρέφω add. C | δὲ post κυκλόω² add. B | ὁ συζυγίας τρίτης τῶν αὐτῶν post περιλαμβάνω add. C

κυκλέω κυκλῶ, *giro*; κυκλόω κυκλῶ, *circondo*.

606 τὸ ἀεὶ συντάσσεται μετὰ χρόνου ἔχοντος παράτασιν, οἷον «ἀεὶ ἐποίουν», «ἀεὶ ποιῶ» καὶ «ἀεὶ ποιήσω»· ἐπὶ δὲ ἀορίστου οὐδέποτε τάττεται. A (292r) L (64r) B (181v) C₁ (155v) C₂ (165r in mg.) D (343r) E (117r) N (222v) O (106r) M (105r) Q (264v) V (151v). 2

~ Soph. Ai. 1

1 τὸ] ὁ M om. C₁C₂DQN | ἀεὶ] add. A^{sl} 'εὶ C₂ 2 καὶ] om. C₁C₂ | τάττεται] συντάσσεται C₂OM

ἀεὶ si costruisce sempre con un verbo che esprima azione continuata, come «ἀεὶ ἐποίουν», «ἀεὶ ποιῶ» e «ἀεὶ ποιήσω»; in riferimento all'aoristo non è mai utilizzato.

607 ἀρπάζω λέγεται τὸ βιαίως λαμβάνω μὴ βουλομένου δηλονότι τοῦ ἀφαιρουμένου καὶ ἀρπάζω τὸ ὀξέως νοῶ. A (292r) L (64r) B (181v) C (155v) D (343r) Q (264v) V (152r). 2

~ Soph. Ai. 16

Lex. Planud. s.v. ἀρπάζω λέγεται τὸ βιαίως λαμβάνω μὴ βουλομένου δηλονότι τοῦ ἀφαιρουμένου καὶ ἀρπάζω τὸ ὀξέως νοῶ [νοῶ om. G].

1 δηλονότι] δηλον ὅτι C

ἀρπάζω significa *prendo con violenza a qualcuno che non lo vuole*, ossia a colui che viene rapinato, e ἀρπάζω *mi accorgo acutamente*.

- 608 ἄποπτον λέγεται ἀφ' οὗ δύναται τις ἰδεῖν μακρὰν καὶ ἄποπτον τὸ ἀθέατον· ἀθέατος δὲ ὁ μὴ βλεπόμενος καὶ ὅστις οὐδὲν ἐθεάσατο, ὡς τὸ «ὦ οἴας πομπῆς ἀθέατος ἔμεινα» (Max. Plan. Ep. 119.55). A (292r) L (64r) B (181v) C₁ (155v) C₂ (165r in mg.) D (343r) E (117r) N (222v) O (106r) M (105r) Q (264v) V (152r). 4

~ Soph. Ai. 15

Lex. Planud. s.v. ἄποπτον λέγεται ἀφ' οὗ δύναται τις ἰδεῖν μακρὰν καὶ ἄποπτον τὸ ἀθέατον· ἀθέατος δὲ ὁ μὴ βλεπόμενος [βουλόμενος S] καὶ ὅστις οὐδὲν ἐθεάσατο, ὡς τὸ «ὦ οἴας πομπῆς ἀθέατος ἔμεινα». | [Moschor.] s.v. ἀθέατος

1 ἄποπτον] ποπτον C₂ | λέγεται] om. C₂ | τις ἰδεῖν μακρὰν] τις μακρὰν βλέπειν M 2 ὦ] ὦ M

ἄποπτον è detto a partire da ciò che qualcuno può vedere da lontano e ἄποπτον *invisibile*; ἀθέατος invece colui che non può essere visto e qualcuno che nulla vide, come «ὦ οἴας πομπῆς ἀθέατος ἔμεινα».

- 609 δυσμενῆς ὁ ἐχθρὸς· τὸ ἐναντίον ὁ εὐμενῆς. A (292r) L (64r) B (181v) C (155v) D (343r) Q (265r) V (152r).

~ Soph. Ai. 18

[Moschor] s.v. τοῦ εὐμενοῦς

1 δυσμενῆς] εὐμενῆς Q | λέγεται post δυσμενῆς add. C | τὸ ἐναντίον] τοῦναντίον L τούτου ἐναντίος add. C

δυσμενῆς, *nemico*; il contrario è εὐμενῆς.

- 610 λέγεται νυκτὸς καὶ κατὰ τὴν νύκτα καὶ ἐπίρρημα νύκτωρ καὶ ἡμέρας καὶ κατὰ τὴν ἡμέραν καὶ ἐπίρρημα μεθ' ἡμέραν. A (292r) L (64r) B (181v) C₁ (155v) C₂ (165r in mg.) D (343r) N (223r) O (106r) M (105r) Q (265r) V (152r). 2

~ Soph. Ai. 21

1 νυκτὸς λέγεται C₁ νυκτὸς λέγεται C₂ | καὶ¹] add. A^{sl} | τὸ ante κατὰ add. C₂ | καὶ⁴] om. C₁M 2 μεθ' ἡμέραν] μεθ' ἡμέραν Q

Si dice νυκτός, κατὰ τὴν νύκτα e ἴανverbio νύκτωρ e ἡμέρας, κατὰ τὴν ἡμέραν e ἴανverbio μεθ' ἡμέραν.

- 611 εὐθύνω τὸ διορθῶ καὶ διεξάγω καὶ ἀπευθύνω ὁμοίως. A (292r) L (64r) B (181v) C (155v) D (343r) Q (265r) V (152r).

~ Soph. Ai. 72

1 διορθῶ] ὀρθῶ DQ

εὐθύνω, *raddrizzo* e *dirigo* e ἀπευθύνω con lo stesso significato.

- 612 φωνῶ τὸ καλῶ αἰτιατικῆ, τὸ δὲ διαλέγομαι δοτικῆ. A (292r) L (64r) B (181v) C₁ (155v) C₂ (165r in mg.) D (343v) E (117r) N (223r) O (106r) M (105v) Q (265r) V (152r).

~ Soph. Ai. 73

Lex. Planud. s.v. φωνῶ [τὸ λαλῶ add. S] αἰτιατικῆ, τὸ δὲ διαλέγομαι δοτικῆ. | [Moschor.] s.v. φωνῶ

1 φωνῶ] ωνῶ C₂ | καλῶ] λαλῶ DQ | δὲ] om. E

φωνῶ, *chiamo*, con accusativo, *parlo*, invece, con dativo.

- 613 πάρος ἀντὶ τοῦ ἔμπροσθέν ἐστὶ δὲ τοπικὸν καὶ χρονικόν. A (292r) L (64r) B (181v) C (155v) D (343v) Q (265r) V (152r).

1 πάρος] ἄρος Q

~ Soph. Ai. 74

Lex. Planud. s.v. τὸ πάρος ἀντὶ τοῦ ἔμπροσθέν ποιητικὸν καὶ χρονικὸν ἐστίν. | [Moschor.] s.v. τὸ πάρος

πάρος in luogo di ἔμπροσθεν ed è avverbio di luogo e di tempo.

- 614 πολέμιος ὁ ἀπ' ἀλλοτρίας χώρας ἐχθρὸς· ἐχθρὸς δὲ ὁ ἀπὸ τῆς αὐτῆς. A (292r) L (64r) B (181v) C₁ (155v) C₂ (165r in mg.) D (343v) N (223r) O (106r) M (105v) V (152r).

~ Soph. Ai. 78

Lex. Planud. s.v. πολέμιος ὁ ἀπ' ἀλλοτρίας χώρας ἐχθρὸς [ἐχθρὸς ante χώρας trans. S]· ἐχθρὸς δὲ ὁ ἀπὸ τῆς αὐτῆς. | [Moschor.] s.v. πολέμιος

1 πολέμιος] ολέμιος C₂O | ἀπ' ἐπ' C₁ | χώρας] om. C₂ | τῆς αὐτῆς] ταύτης D

πολέμιος è il nemico che proviene da una terra straniera; ἐχθρὸς, invece, colui che proviene dalla stessa terra.

- 615 ἀντέχω τὸ ἀντιβαίνω· ἀντέχομαι δὲ τὸ ἀντιπιοῦμαι. A (292r) L (64r) B (181v) C₁ (155v) C₂ (165r in mg.) C₃ (168v) D (343v) E (120r) N₁ (223r) N₂ (227v) O₁ (106r) O₂ (110r) M₁ (105v) M₂ (113v) Q (265r) V (152r) R (36v).

1 ἀντέχω] ντέχω C₂ | τὸ¹] om. C₃ | ἀντιπατῶ καὶ post τὸ¹ add. C₁ | ἀντιβαίνω] ἀντιπατῶ add. A^{sl} | ἦγουν τὸ κοινῶς ἀντιπατῶ post ἀντιβαίνω add. BV | ἦγουν ἀντιπατῶ post ἀντιβαίνω add. DQ

ἀντέχω, *resisto*; ἀντέχομαι, invece, *mi sforzo*.

- 616 ἄλλο δηλοῖ τὸ αἴρω καὶ ἄλλο τὸ αἰρῶ· ἦγουν ΕΞ πρόθεσις οὐ λέγεται ποτε μετὰ τοῦ αἰρῶ· μετὰ δὲ τοῦ παθητικοῦ λέγεται καὶ δηλοῖ τὸ ἐλευθερῶ· ὡσπερ καὶ τὸ ἐξείλετο· τὸ γὰρ παρ' Ἡσιόδω «ἐξείλετο μητιέτα Ζεὺς» (Hes. Op. 104) ἀντὶ τοῦ ἐξείλε· κείται ποιητικῶς καὶ μετὰ τοῦ αἴρω ἐνεργητικοῦ 2 4

καὶ μετὰ τοῦ παθητικοῦ γράφεται ἀφ' οὗ καὶ ἐξαίρετος. A (292r) L (64r) B (181v) C (155v) D (343v) Q (265r) V (152r).

~ Soph. Ai. 545

Lex. Planud. s.v. ἄλλο δηλοῖ τὸ αἶρω καὶ ἄλλο τὸ αἰρῶ· ἡγουν ΕΞ πρόθεσις οὐ λέγεται ποτε μετὰ τοῦ αἰρῶ, ἀλλὰ μετὰ τοῦ παθητικοῦ αὐτοῦ λέγεται καὶ δηλοῖ τὸ ἐλευθερῶ· ὡσπερ καὶ τὸ ἐξείλετο· τὸ γὰρ παρ' Ἡσιόδῳ «ἐξείλετο μητιέτα [ὁ add. S] Ζεὺς» ἀντὶ τοῦ ἐξείλε· κεῖται ποιητικῶς καὶ μετὰ τοῦ αἶρω ἐνεργητικοῦ [ἐνεργητικῶς G] τίθεται ἢ ΕΞ καὶ μετὰ τοῦ παθητικοῦ γράφεται ἀφ' οὗ καὶ ἐξαίρετος. | [Moschorp.] s.v. αἶρω

1 ἄλλο¹] ἄλλο Q^{pc} non liquet Q^{ac} | αἶρω] ὑψῶ ἀφανίζω add. A^{sl} | αἰρῶ] κρατῶ καὶ καταβάλλω add. A^{sl}L^{sl} | ἄλλο¹ - αἰρῶ] αἶρω δηλοῖ τὸ ὑψῶ καὶ τὸ ἀφανίζω, αἰρῶ δὲ τὸ κρατῶ καὶ καταβάλλω C | τὸ μὲν γὰρ τὸ ὑψῶ καὶ τὸ ἀφανίζω, τὸ δὲ αἰρῶ τὸ κρατῶ καὶ καταβάλλω post αἰρῶ add. BV | τὸ μὲν τὸ ὑψῶ καὶ ἀφανίζω τὸ δὲ ἀντὶ τοῦ κρατῶ post αἰρῶ add. DQ | ἡγουν] ἢ οὖν C ἢ DQ | οὐδέποτε λεγέται DQ 2 οἶον ἐξαιροῦμαι post λέγεται add. C | [τὸ ἐλευθ]ερῶ B 3 [τὸ²] B 3-4 [Ζεὺς ἀντὶ τ]οῦ B 4 ἐξείλε] ἐξείλαι B | ποιητ[ικ]ῶς B 5 μετὰ] om. C | μετὰ τοῦ] om. L | τοῦ] om. D | αἶρομαι post τοῦ add. C | καί²] om. C | ὁ ante ἐξαίρετος add. C | [ἀφ' ο]ῦ καὶ ἐξ]αίρετος B

Una cosa significa αἶρω, un'altra αἰρῶ: vale a dire che la preposizione ἐξ non viene mai utilizza con αἰρῶ; con il passivo, invece, viene utilizzata e significa *libero*, come anche ἐξείλετο; presso Esiodo, infatti, «ἐξείλετο μητιέτα Ζεὺς», in luogo di ἐξείλε. Si trova in poesia anche con αἶρω nella forma attiva e si scrive anche nella forma passiva, da cui anche ἐξαίρετος.

617 πνεῖ τις θυμοῦ καὶ θυμόν, ἀναπνεῖ δὲ ἀέρα, οὐχὶ πνεῖ· ἔξωθεν γὰρ ἀντιλαμβανόμεθα τοῦ ἀέρος. A (292r) L (64r) B (181v) C₁ (155v) C₂ 2 (165r in mg.) D (343v) E (117r) N (223r) O (106r) M (105v) Q (265r) V (152r).

~ Soph. Ai. 718

Lex. Planud. s.v. πνεῖ τις θυμοῦ καὶ θυμόν, ἀναπνεῖ δὲ ἀέρα· οὐχὶ πνεῖ ἔξωθεν· γὰρ ἀντιλαμβανόμεθα τοῦ ἀέρος. | [Moschorp.] s.v. πνεῖ

1 πνεῖ¹] νεῖ C₂ | [πν[εῖ ἔξ]ωθεν B 2 ἀντιλαμβανόμεθα] ἀντιλαμβανόμεθα B

Uno esala θυμοῦ e θυμόν, inspira, invece, ἀήρ, non πνεῖ : da fuori, infatti, prendiamo l'ἀήρ.

618 θούριος ὁ ὀρμητικὸς καὶ Θούριον πόλις ἢ καὶ Σύβαρις καὶ θούριος ὁ ἀπ' ἐκείνης. A (292r) L (64r) B (181v) C (155v) D (343v) Q (265r) V (152r). 2

~ Soph. Ai. 612

Lex. Planud. s.v. θούριος ὁ ὀρμητικὸς καὶ Θούριον πόλις ἢ καὶ Σύβαρις καὶ θούριος ὁ ἀπ' ἐκείνης. | [Moschorp.] s.v. θούριος

θούριος *impetuoso* e la città Θούριον detta anche Sibari e θούριος colui che proviene da quella.

619 ἄρχω τὸ ἐξουσιάζω καὶ ἄρχω τὸ προηγοῦμαι, ὡς τὸ «ἄρχε φιλίας»· ἄρχομαι δὲ τὸ ἀρχὴν ποιοῦμαι. A (292r) B (181v) C (155v) D (343v) Q (265r) V (152r). 2

~ Soph. Ai. 668

1 προ[[αγ]]ηγοῦμαι Q | ὡς] οἶον C

ἄρχω *ho potere e* ἄρχω *faccio da guida*, come «ἄρχε φιλίας»; ἄρχομαι, *invece, do inizio*.

620 σόφισμα λέγεται καὶ ἡ ἀπάτη καὶ τὸ σοφόν, ὡς τὸ «ἡδὺ τὸ σόφισμα τοῦ ζωγράφου». A (292r) L (64v) B (181v) C₁ (155v) C₂ (165r in mg.) D (343v) E (117r) N (223r) O (106r) M (105v) Q (265r) V (152r). 2

~ Soph. Ph. 14

1 σόφισμα¹] ὄφισμα C₂M | τι post ἡδὺ add. C₁ | τὸ ἡδὺ post ἡδὺ add. Q | σόφισμα²] σοφόν add. A^{sl}L^{sl}

σόφισμα sono detti sia l'inganno che la trovata, come «ἡδὺ τὸ σόφισμα τοῦ ζωγράφου».

621 ἀμάντευτον λέγεται καὶ τὸ μὴ μαντευόμενον καὶ τὸ περὶ οὗ οὐκ ἐμαντεύσατό τις καὶ ἀθέατος ὁ μὴ θεασάμενος καὶ ὄν οὐκ ἐθεάσατό τις. 2
μαντεύειν δὲ τὸ ἐνεργεῖν τὴν μαντείαν· μαντεύεσθαι δὲ τὸ μαντείαν 4
λαμβάνειν ποθέν, οἶον ἐς Τροφωνίου μεμάντευται, ἤγουν εἰς τὸ μαντεῖον 4
τοῦ Τροφωνίου ἐλθὼν μαντείαν ἔλαβεν. A (292r) L (64v) B (181v) C (155v) D (343v) Q (265r) V (152r).

~ Soph. Ai. 746

Lex. Planud. s.v. ἀμάντευτον λέγεται καὶ τὸ μὴ μαντευόμενον καὶ περὶ οὗ οὐκ ἐμαντεύσατό τις καὶ ἀθέατος ὁ μὴ θεασάμενος καὶ ὄν οὐκ ἐθεάσατό τις [καὶ³ – τις om. S]. μαντεύειν δὲ τὸ ἐνεργεῖν τὴν μαντείαν· μαντεύεσθαι δὲ τὸ μαντείαν λαμβάνειν ποθέν, οἶον ἐς Τροφωνίου μεμάντευται, οἶον [ἤγουν S] εἰς τὸ μαντεῖον τοῦ Τροφωνίου ἐλθὼν μαντείαν ἔλαβεν. | [Moschor.] s.v. ἀμαντευτός

1 τὸ²] om. DQ | οὐκ] om. B 2 καὶ¹- τις] om. CQ 4 Τροφωνίου] τροφονίου B

ἀμάντευτον è detto sia ciò che non è profetizzato sia ciò riguardo a cui qualcuno non ha profetizzato e ἀθέατος è chi non vede e quello che qualcuno non vede. μαντεύειν, *fare una profezia*, μαντεύεσθαι, *invece, apprendere una profezia da qualche parte*, come ἐς Τροφωνίου μεμάντευται, cioè *recatosi presso l'oracolo di Trofonio, apprese una profezia*.

622 ῥάκος ἔνδυμα παλαιόν. A (292r) B (181v) C (155v) V (152r).

~ Soph. Ph. 39

ῥάκος *indumento vecchio*.

623 Κρόνος σάββατον, Ζεὺς πέμπτη, Ἄρης τρίτη, Ἥλιος κυριακή, Ἀφροδίτη παρασκευή, Ἑρμῆς τετράς, Σελήνη δευτέρα. A (292r) B (181v) D (343v in mg.) V (152r). 2

1 σάββατον] add. A^{sl}B^{sl}V^{sl} | πέμπτη] add. A^{sl}B^{sl}V^{sl} | τρίτη] add. A^{sl}B^{sl}V^{sl} | κυριακή] add. A^{sl}B^{sl}V^{sl} 2 παρασκευή] add. A^{sl}B^{sl}V^{sl} | τετράς] add. A^{sl}B^{sl}V^{sl} | δευτέρα] add. A^{sl}B^{sl}V^{sl}

Κρόνος *sabato*, Ζεύς *il quinto giorno*, Ἄρης *il terzo giorno*, Ἥλιος *il giorno del Signore*, Ἀφροδίτη *il giorno prima di sabato*, Ἑρμῆς *il quarto giorno*, Σελήνη *il secondo giorno*.

624^a τὸ ἐναντίον τοῦ μαλακοῦ ἐστὶ τὸ σκληρόν, τοῦ δὲ λείου τὸ τραχύ, τοῦ ἀραιοῦ τὸ ναστόν, ἤγουν τὸ πυκνόν· καὶ τοῦ κοίλου ἐναντίον τὸ ναστόν. 2
A (292r) L (64v) B (181v) C₂ (155v) D (343v) Q (265v) V (152r).

~ Soph. *Ai.* 1119

Lex. Planud. s.v. τοῦ μαλακοῦ ἐναντίον τὸ σκληρόν, τοῦ δὲ λείου τὸ τραχύ, τοῦ δὲ ἀραιοῦ τὸ πυκνόν, τοῦ δὲ κοίλου τὸ ναστόν.

1-2 τὸ¹ – καὶ] om. C₂ 1 δὲ] δ' add. L

Il contrario di μαλακόν è σκληρόν, di λείον τραχύ, di ἀραιόν ναστόν, cioè *denso*; anche di κοῖλον il contrario è ναστόν.

624^b σκληρόν τὸ ἐναντίον τοῦ μαλακοῦ, τοῦ λείου τὸ τραχύ, τοῦ ἀραιοῦ τὸ ναστόν, ἤγουν τὸ πυκνόν. C₁ (155v).

σκληρόν è il contrario di μαλακόν, di λείον τραχύ, di ἀραιόν ναστόν, cioè *denso*.

625 καλλιέρημα ἢ ἀφιέρωσις. A (292r) L (64v) B (181v) C (155v) D (343v) Q (265v) V (152r) R (135r).

~ Gr. Naz. *Or.* 18, Vol. 35 p. 997

Lex. Planud. s.v. καλλιέρημα ἢ ἀφιέρωσις. | [Moschop.] s.v. καλλιέρημα

1 ἢ R om. cett.

καλλιέρημα, *consacrazione*.

626 ἀφοῦ οἱ παλαιοὶ ἐκούφιζον· οἱ δὲ νέοι οὐχί· καὶ τὸ διότι οἱ παλαιοὶ ἐκούφιζον, οἱ δὲ νέοι οὐχί καὶ διατοῦτο εἰς τὸ ΔΙΑ ἔβαλλον βαρεῖαν οἱ δὲ 2
νέοι οὐ. A (292r) L (64v) B (181v) C (155v) D (343v) V (152v) R (74r).

~ Gr. Naz. *Or.* 18, Vol. 35 p. 1009

1 ἀφοῦ correxi: ἀφ' οὗ codd. | τὸ ἀφ' οὗ V | καὶ] om. C 1-2 ἀφοῦ - καὶ] om. R 2 οὐχί LCD οὐκ cett. | καὶ] om. C | τοῦ ante διατοῦτο add. C | τὸ ante διατοῦτο add. R | ΔΙΑ] α C | οἱ παλαιοὶ post ΔΙΑ add. R | ἔβαλλον] ἐτίθουν C | οἱ παλαιοὶ post βαρεῖαν add. C

Gli antichi elidevano ἀφοῦ, i contemporanei no; gli antichi elidevano anche διότι, i contemporanei no, e διατοῦτο, su διά ponevano accento grave, i contemporanei no.

627 ἢ EN πρόθεσις δηλοῖ τὸ ἐπάνω καὶ τὸ ἐντός. τὸ ἐπάνω· οἶον «ἐν δὲ λίθοις ἐμάχοντο», ἀντὶ τοῦ ἐπάνω λίθων. τὸ ἐντός· οἶον «ἐν οἴκῳ» ἀντὶ τοῦ ἐντός 2

τοῦ οἴκου. A (292r) L (64v) B (182r) D₁ (331v) D₂ (343v) Q (242r) V (152v) R (104v).

~ Gr. Naz. Or. 18, Vol. 35 p. 1012

2 ἀντὶ¹ - λίθων] om. L 3 τοῦ] om. D₂

La preposizione ἐν significa *sopra* e *dentro*. *Sopra*: come «ἐν δὲ λίθοις ἐμάχοντο», in luogo di *sopra le pietre*. *Dentro*: come «ἐν οἴκῳ», in luogo di *dentro casa*.

628 ἡ δὲ ΕΙΣ πρόθεσις δηλοῖ κίνησιν εἰς τόπον, οἷον «ἀπέρχομαι εἰς τόνδε τὸν τόπον»· ἐν δὲ τῇ συνθέσει δηλοῖ κίνησιν ἐντός που, οἷον εἰσέρχομαι, εἰσπαίω. A (292r) L (64v) B (182r) C (156r) D (343v) V (152v) R (104v). 2

~ Gr. Naz. Or. 18, Vol. 35 p. 1009

Lex. Planud. s.v. ἡ ΕΙΣ πρόθεσις δηλοῖ κίνησιν εἰς τόπον, οἷον ἀπέρχομαι εἰς τόνδε τὸν τόπον· ἐν δὲ τῇ συνθέσει δηλοῖ κίνησιν ἐντός που, οἷον εἰσέρχομαι, εἰσπαίω. | [Moschor.] s.v. ἡ ΕΙΣ πρόθεσις

1 ἡ δὲ] om. D | δὲ] om. BCR 1-2 τόνδε τὸν τόπον] τήνδε τὴν πόλιν L 2 που] τόπου R

La preposizione εἰς indica movimento verso un luogo, come «ἀπέρχομαι εἰς τόνδε τὸν τόπον»; in composizione indica movimento entro qualche luogo, come εἰσέρχομαι, εἰσπαίω.

629 ἡ ΕΞ δηλοῖ κίνησιν ἐκ τόπου, οἷον «ἐκ τῆσδε τῆς πόλεως ἔρχεται»· ἐν δὲ τῇ συνθέσει δηλοῖ κίνησιν ἐκτός, οἷον ἐξέρχεται καὶ ἐκπαίει. A (292r) L (64v) B (182r) C (156r) V (152v) R (104v). 2

~ Gr. Naz. Or. 18, Vol. 35 p. 1009

Lex. Planud. s.v. ἡ δὲ [δὲ om. S] ΕΞ δηλοῖ κίνησιν ἐκ τόπου, οἷον ἐκ τῆσδε τῆς πόλεως ἔρχομαι [ἔρχεται S]· ἐν δὲ τῇ συνθέσει κίνησιν ἐκτός, οἷον ἐξέρχεται καὶ ἐκπαίει. | [Moschor.] s.v. ἡ ΕΞ πρόθεσις

2 καὶ] om. CR

La preposizione ἐξ indica movimento da un luogo, come «ἐκ τῆσδε τῆς πόλεως ἔρχεται»; in composizione, indica movimento verso l'esterno, come ἐξέρχεται ed ἐκπαίει.

630 ἡ ΣΥΝ πρόθεσις δηλοῖ ἔνωσιν, ὡς τὸ «σὺν σοὶ θανοῦμαι», καὶ ἐν τῇ συνθέσει οἷον συμπράττω. A (292r) L (64v) B (182r) C (156r) D (343v) V (152v) R (204v). 2

~ Gr. Naz. Or. 18, Vol. 35 p. 1009

2 συμπράττω] ἐκπράττω L^{ac}

La preposizione σὺν indica unione, come «σὺν σοὶ θανοῦμαι», anche in composizione, come συμπράττω.

631 ἡ ΠΡΟΣ πρόθεσις δηλοῖ κίνησιν πρὸς ἔμψυχον κυρίως ὅτε δὴ καὶ συντάσσεται αἰτιατικῇ, οἷον «πρὸς τὸν δεῖνα ἀπέρχομαι»· δηλοῖ δὲ καὶ ὑπαρξίν τινος ἢ ἐνέργειαν. προσεπιφέρει δὲ τούτῳ καὶ ἄλλο καὶ 3

συντάσσεται δοτική, ὡς τὸ «πρὸς τῷ ποιῆσαι τόδε ἐποίησας καὶ τόδε»· τοῦτο δὲ καὶ ἐν τῇ συνθέσει ἔχει, οἷον «πρόσεστί μοι καὶ τόδε»· ἐμφαίνει γὰρ καὶ ἄλλο ὅπερ ἔχω καὶ πρὸς ἐκεῖνῳ καὶ τοῦτο. λαμβάνεται δὲ καὶ ἐπὶ ὄρκου καὶ ἀντὶ τοῦ ἐνώπιον καὶ ἀντὶ τῆς ΠΑΡΑ προθέσεως καὶ συντάσσεται γενικῇ. σημαίνει δὲ καὶ ἐν ταῖς συνθέσεσι καὶ τὸ «ἔρχεσθαι πρὸς τι»· μετὰ σχέσεως καὶ δουλικῶς, οἷον «προσῆλθον σου», «προσέδραμον τῇ ἐκκλησίᾳ». A (292r) L (64v) B (182r) C (156r) D (343v) V (152v).

~ Gr. Naz. Or. 18, Vol. 35 p. 1012

Lex. Planud. s.v. ἡ ΠΡΟΣ πρόθεσις δηλοῖ κίνησιν πρὸς ἔμψυχον κυρίως ὅτε δὴ καὶ συντάσσεται αἰτιατικῇ, οἷον πρὸς τὸν δεῖνα ἀπέρχομαι· δηλοῖ δὲ καὶ ὑπαρξίν τινος ἢ ἐνέργειαν. προσεπιφέρει δὲ τούτῳ καὶ ἄλλο καὶ συντάσσεται δοτικῇ, ὡς τὸ πρὸς τῷ [τὸ S] ποιῆσαι τόδε ἐποίησας καὶ τόδε· τοῦτο δὲ καὶ ἐν τῇ συνθέσει ἔχει, οἷον πρόσεστί μοι καὶ τόδε· ἐμφαίνει γὰρ καὶ ἄλλο ὅπερ ἔχω καὶ πρὸς ἐκεῖνῳ καὶ τοῦτο. λαμβάνεται δὲ καὶ ἐπὶ ὄρκου καὶ ἀντὶ τοῦ ἐνώπιον καὶ ἀντὶ τῆς ΠΑΡΑ προθέσεως καὶ συντάσσεται γενικῇ. σημαίνει δὲ καὶ ἐν ταῖς συνθέσεσι καὶ τὸ ἔρχομαι πρὸς τι· μετὰ σχέσεως καὶ δουλικῶς, οἷον προσῆλθον σοι, προσέδραμον τῇ ἐκκλησίᾳ. | [Moschor.] s.v. ἡ ΠΡΟΣ πρόθεσις

2 καὶ ante αἰτιατικῇ add. B | ἀπέρχομαι πρὸς τὸν δεῖνα B 4 καὶ] om. B 5 δὲ] om. C 6 ἐκεῖνῳ LCDR ἐκεῖνο cett. | δὲ] om. C 8 καὶ¹] om. D

La preposizione πρὸς indica movimento propriamente verso qualcosa di animato, quando si costruisce in particolare con accusativo, come «πρὸς τὸν δεῖνα ἀπέρχομαι»; indica poi anche esistenza di qualcosa o azione. Aggiunge a questo anche altro e si costruisce con dativo, come «πρὸς τῷ ποιῆσαι τόδε ἐποίησας καὶ τόδε»; ha questo valore anche in composizione, come «πρόσεστί μοι καὶ τόδε»: indica, infatti, anche altro che ho cioè oltre a quello anche questo. Viene utilizzato anche in riferimento a giuramento, nel significato di *che sta di fronte* e in luogo della preposizione παρά e si costruisce con genitivo. Significa, in composizione, anche «ἔρχεσθαι πρὸς τι», con relazione e servilmente, come «προσῆλθον σου», «προσέδραμον τῇ ἐκκλησίᾳ».

632 ἡ δὲ ΠΡΟ πρόθεσις ἀεὶ μετὰ γενικῆς συντάσσεται. δηλοῖ δὲ ἐν τῇ συνθέσει τὸ ἔμπροσθεν, οἷον «προπεσοῦνται Αἰθίοπες» (Psalm. 71.9) ἀντὶ τοῦ ἔμπροσθεν πεσοῦνται, καὶ τὴν προτέρα τινὸς ὑπαρξίν, οἷον προγενέστερος ὁ δεῖνα τοῦ δεῖνος καὶ τὸ ὑπέρ τινος ἴστασθαι, οἷον προίσταμαί σου καὶ προασπίζω σου. A (292v) L (64v) B (182r) C (156r) D (343v) V (152v) R (187v).

~ Gr. Naz. Or. 18, Vol. 35 p. 1009

Lex. Planud. s.v. ἡ ΠΡΟ πρόθεσις ἀεὶ μετὰ γενικῆς συντάσσεται. δηλοῖ δὲ ἐν τῇ συνθέσει τὸ ἔμπροσθεν, οἷον «προπεσοῦνται Αἰθίοπες» ἀντὶ τοῦ ἔμπροσθεν πεσοῦνται, καὶ τὴν προπέτειάν τινος ὑπαρξίν, οἷον προγενέστερος ὁ δεῖνα τοῦ δεῖνος καὶ τὸ ὑπέρ τινος ἴστασθαι, οἷον προίσταμαί σου καὶ προασπίζω σου. | [Moschor.] s.v. ἡ ΠΡΟ πρόθεσις

1 δὲ¹] om. C 2 προπεσοῦνται] πεσοῦνται B

La preposizione πρό si costruisce sempre con genitivo. In composizione significa *prima*, come «προπεσοῦνται Αἰθίοπες» in luogo di *cadranno per primi*, l'esistenza precedente di qualcuno, come «προγενέστερος ὁ δεῖνα τοῦ δεῖνος», e *porsi in difesa di qualcuno*, come «προίσταμαί σου» e «προασπίζω σου».

- 633 ἡ ANA δηλοῖ τὴν ἄνω φοράν, οἷον ἀνέρχομαι καὶ ἀνίσταμαι καὶ τὴν εἰς τοῦπίσω κάμψιν, οἷον ἀναστρέφω καὶ τὴν δευτέραν ὑπαρξίν τινος ἢ 2 ἐνέργειαν, οἷον «ἀνεβίω τις», ἀντὶ τοῦ αὐθις ἦλθεν εἰς τὴν ζωὴν καὶ 4 «ἀνεκαίνισε τὸ πρᾶγμα» ἀντὶ τοῦ νέον αὐτὸ αὐθις εἰργάσατο. A (292v) L (64v) B (182r) C (156r) D (344r) V (152v) R (43r).

~ Gr. Naz. Or. 18, Vol. 35 p. 1009

Lex. Planud. s.v. ἡ ANA πρόθεσις δηλοῖ τὴν ἄνω φοράν, οἷον ἀνέρχομαι καὶ ἀνίσταμαι καὶ τὴν [τὴν post εἰς trans. S] εἰς τοῦπίσω [ὀπίσω S] κάμψιν, οἷον ἀναστρέφω καὶ τὴν δευτέραν ὑπαρξίν τινος ἢ ἐνέργειαν, οἷον ἀνεβίω τις, ἀντὶ τοῦ αὐθις ἦλθεν εἰς τὴν ζωὴν καὶ ἀνεκαίνισε τὸ πρᾶγμα ἀντὶ τοῦ νέον αὐτὸ αὐθις εἰργάσατο. | [Moschor.] s.v. ἡ ANA πρόθεσις

1 [δηλ]οῖ B | ἀ[νέρχομαι] B | εἰς ante τὴν² add. L 2 [κάμψιν] B 3 ἀν[εβίω] B

ἀνά indica movimento verso l'alto, come ἀνέρχομαι e ἀνίσταμαι, e voltare all'indietro, come ἀναστρέφω, e seconda esistenza o azione di qualcuno, come «ἀνεβίω τις», in luogo di *tornerà di nuovo in vita* e «ἀνεκαίνισε τὸ πρᾶγμα», in luogo di *fece di nuovo la stessa cosa*.

- 634 ἡ KATA συντάσσεται μετὰ γενικῆς καὶ μετὰ αἰτιατικῆς καὶ ὅτε μὲν συντάσσεται γενικῆ λόγον ἐπιφέρει τινὰ ἢ ὕβρεως καὶ καταφορᾶς ἢ 2 ἐπαίνου ἢ καθολικώτερόν τι πρὸς μερικώτερα· ὡς τὸ γένος πρὸς τὰ εἶδη 4 καὶ τὸ «εἶδος τῶν ὑφ' αὐτὸ ἀτόμων». ὅτε δὲ αἰτιατικῆ συντάσσεται στάσιν 4 δηλοῖ ἓν τι πρᾶγματι καὶ κίνησιν ἐνίοτε. σημαίνει δὲ ἐν τῇ συνθέσει πλείονα ἔμφασιν, οἷον κατέφαγε καὶ «καθαίρεσιν τινος», καὶ καταβολήν, 6 οἷον καταβάλλω, καθαιρῶ. A (292v) L (64v) B (182r) C (156r) D (344r) V (152v) R (135r).

~ Gr. Naz. Or. 18, Vol. 35 p. 1009

Lex. Planud. s.v. ἡ KATA πρόθεσις ὅτε μὲν συντάσσεται γενικῆ λόγον ἐπιφέρει τινὰ ἢ ὕβρεως [ὕβριν S] καὶ καταφορᾶς [καὶ καταφορᾶς om. S] ἢ ἐπαίνου ἢ καθολικώτερόν τι πρὸς μερικώτερα· ὡς τὸ γένος πρὸς τὰ εἶδη καὶ τὸ εἶδος τῶν ὑφ' αὐτῶ ἀτόμων. ὅτε δὲ αἰτιατικῆ συντάσσεται [συντάσσεται om. S] στάσιν δηλοῖ ἓν τι πρᾶγματι καὶ κίνησιν ἐνίοτε. σημαίνει δὲ ἐν τῇ συνθέσει πλείονα ἔμφασιν, οἷον κατέφαγε καὶ καθαίρεσιν, καὶ καταβολήν, οἷον καταβάλλω, καθαιρῶ. | [Moschor.] s.v. ἡ KATA πρόθεσις | Moschor. Sched. p. 33

1 μετὰ²] om. CD 2 γενικῆ] μετὰ γενικῆς D 3 τὸ¹] om. L | πρὸς ante γένος add. L 4 αὐτὸ] αὐτῶ LV^{pc} 6 καὶ ante πλείονα add. B | κατέφαγε] κατάφευγε L

κατά si costruisce con genitivo e con accusativo e, quando si costruisce con genitivo, fa seguire un discorso o di tracotanza e di invettiva o di lode o qualcosa di più generale verso cose più particolari, come γένος rispetto a εἶδη cioè «εἶδος τῶν ὑφ' αὐτὸ ἀτόμων». Quando, invece, si costruisce con accusativo, indica quiete

in una certa cosa e talvolta movimento. In composizione, invece, indica una maggiore enfasi, come κατέφαγε e «καθαίρεσίν τινος», e attacco, come καταβάλλω, καθαιρῶ.

- 635 ἡ ΔΙΑ γενικῆ συντάσσεται καὶ αἰτιατικῆ καὶ ὅτε μὲν συντάσσεται γενικῆ
δηλοῖ μεσιτείαν, οἷον «διὰ σοῦ ἐποίησα τόδε μεσιτεύσαντος σοῦ» δηλονότι 2
ὡς μὴ ἐνεργῆσαι ἐμὲ τοῦτο ἀμέσως· ὅτε δὲ αἰτιατικῆ αἰτίαν, οἷον «διὰ σὲ 4
ἐποίησα τόδε». σημαίνει δὲ ἐν τῇ συνθέσει μερισμόν· καὶ πλείονα ἔμφασιν 4
μερισμόν, οἷον διαίρεσις διανομὴ διαστολή· πλείονα δὲ ἔμφασιν, οἷον 6
διεγείρομαι διανίσταμαι καὶ ἐπὶ ἄλλης ἐννοίας «διῆλθον τὸ γράμμα» καὶ 6
«διέρχομαι τόνδε τὸν τόπον». A (292v) L (65r) B (182r) C (156r) D (344r)
V (153r) R (74r).

~ Gr. Naz. Or. 18, Vol. 35 p. 1009

Lex. Planud. s.v. ἡ ΔΙΑ πρόθεσις ὅτε μὲν συντάσσεται γενικῆ δηλοῖ μεσιτείαν, οἷον διὰ σοῦ ἐποίησα τόδε μεσιτεύσαντος [μεσιτεύοντος S] σοῦ δηλονότι ὡς μὴ ἐνεργῆσαι ἐμὲ τοῦτο ἀμέσως· ὅτε δὲ αἰτιατικῆ αἰτίαν, οἷον διὰ σὲ ἐποίησα τόδε. σημαίνει δὲ ἐν τῇ συνθέσει μερισμόν· καὶ πλείονα ἔμφασιν μερισμόν μὲν οἷον διαίρεσις διανομὴ διαστολή· πλείονα δὲ ἔμφασιν, οἷον διεγείρομαι διανίσταμαι καὶ ἐπὶ ἄλλης ἐννοίας διῆλθον τὸ γράμμα [πρᾶγμα S] καὶ διέρχομαι τόνδε τὸν τόπον. | [Moschop.] s.v. ἡ ΔΙΑ πρόθεσις | Moschop. Sched. p. 35

2 δηλονότι] δῆλον ὅτι C 4 μερισμόν ἐν τῇ συνθέσει D 5 μὲν post μερισμόν add. CD

διὰ si costruisce con genitivo e accusativo e quando si costruisce con genitivo indica mediazione, come «διὰ σοῦ ἐποίησα τόδε μεσιτεύσαντος σοῦ», vale a dire *non fare in modo che io compia questo senza mediazione*; quando, invece, si costruisce con accusativo, indica causa, come «διὰ σὲ ἐποίησα τόδε». In composizione indica separazione e maggiore enfasi, come διαίρεσις διανομὴ διαστολή; una maggiore enfasi, invece, come διεγείρομαι διανίσταμαι e, in riferimento ad altro significato, «διῆλθον τὸ γράμμα» e «διέρχομαι τόνδε τὸν τόπον».

- 636 ἡ ΜΕΤΑ συντάσσεται μετὰ γενικῆς καὶ αἰτιατικῆς καὶ ὅτε μὲν μετὰ
γενικῆς δηλοῖ ἔνωσιν καὶ ὁμοιότητα πράξεως· ἔνωσιν μὲν ὅταν τὸ αὐτὸ 3
πρᾶγμα καὶ κατὰ τὸν αὐτὸν καιρὸν μετὰ τινος πράττω, οἷον «μετὰ σου 3
μανθάνω»· ὁμοιότητα δὲ ὅταν κατὰ ἄλλον καιρὸν ὁμοίον τι ποιήσω, ὡς ὁ 6
Θεολόγος φησὶ «μετὰ τῶν μάγων δωροφορήσωμεν» (cf. Greg. Naz. Or. 6
38, vol. 36 col. 332). μετὰ δὲ αἰτιατικῆς δηλοῖ ὑστεροχρονίαν καὶ 6
μετάβασιν ἀπὸ ἐνὸς πρὸς ἄλλο καὶ τάξιν, καὶ ἐλάττωνα τάξιν, οἷον «μετὰ 9
τὸν Γεώργιον ὁ δεῖνα», ἤγουν ἐλάττων κατὰ τὴν τάξιν. σημαίνει δὲ ἐν τῇ 9
συνθέσει μετάβασιν ἀπὸ πράγματος εἰς πρᾶγμα, οἷον «μεθίσταμαι ἀπὸ 9
τοῦδε εἰς τόδε» καὶ μετουσίαν τινός οἷον «μετέστὶ μοι τοῦδε». A (292v) L 9
(65r) B (182r) C (156r) D (344r) V (153r) R (150r).

~ Gr. Naz. Or. 18, Vol. 35 p. 1009

Lex. Planud. s.v. ἡ ΜΕΤΑ πρόθεσις ὅτε μὲν μετὰ γενικῆς [συντάσσεται add. S] δηλοῖ ἔνωσιν καὶ ὁμοιότητα πράξεως· ἔνωσιν μὲν ὅταν τὸ αὐτὸ πρᾶγμα καὶ κατὰ τὸν αὐτὸν καιρὸν μετὰ τινος πράττω, οἷον μετὰ σου μανθάνω· ὁμοιότητα δὲ ὅταν

κατὰ [κατ' S] ἄλλον καιρὸν ὁμοίον τι ποιήσω, ὡς ὁ Θεολόγος φησὶ «μετὰ τῶν μάγων δωροφορήσωμεν». ὅτε δὲ συντάσσεται αιτιατικῇ δηλοῖ ὑστεροχρονίαν καὶ μετάβασιν ἀπὸ ἐνὸς πρὸς ἄλλο καὶ τάξιν, καὶ ἐλάττονα τάξιν. σημαίνει δὲ ἐν τῇ συνθέσει μετάβασιν ἀπὸ πράγματος εἰς πρᾶγμα, οἷον μεθίσταμαι ἀπὸ τοῦδε εἰς τόδε καὶ μετουσίαν τινός οἷον μετέστί μοι τοῦδε. | [Moschor.] s.v. ἢ META πρόθεσις | Moschor. Sched. p. 35

2 ὅταν] ὅτ' ἂν C 3 καὶ] add. A^{sl} 4 ὅταν] ὅτ' ἂν C | κατὰ] κατ' LCD 5 Γρηγόριος post Θεολόγος add. C | φησὶ] om. C 8 ἦλθεν post δεῖνα add. R | καὶ ante ἐν add. LCR 9 μεθίσταμαι] μεθίσταται R 10 τόδε] τοῦδε L^{ac}

μετὰ si costruisce con genitivo e accusativo e quando è con genitivo indica unione e somiglianza di azione; unione quando compio la stessa azione anche nella stessa occasione di qualcuno, come «μετὰ σου μανθάνω»; somiglianza quando faccio qualcosa di simile in un'altra occasione, come dice il Teologo «μετὰ τῶν μάγων δωροφορήσωμεν». Con accusativo indica tempo successivo, passaggio da una cosa a un'altra e posizione; anche posizione minore, come «μετὰ τὸν Γεώργιον ὁ δεῖνα», cioè uno inferiore per posizione. In composizione, indica, invece, passaggio da un'azione a un'altra, come «μεθίσταμαι ἀπὸ τοῦδε εἰς τόδε», e partecipazione a qualcosa, come «μετέστί μοι τοῦδε».

- 637 ἢ ΠΑΡΑ γενικῇ συντάσσεται καὶ δοτικῇ καὶ αιτιατικῇ, καὶ μετὰ γενικῆς μὲν συντασσομένη σημαίνει τὸ λαμβάνειν τι ἀπὸ τινος, ὡς τὸ «παρ' ὧν ἠξίωσεν ὄν κέκλοφεν ἵππον ὠνήσασθαι» (cf. Syn. Ep. 6.4)· μετὰ δὲ δοτικῆς δηλοῖ πλησιότητα, οἷον «παρὰ τῷ βασιλεῖ κάθηται», καὶ ὑπαρξίν τινος ἐν τινι· ἔχει δὲ ἐν τῇ τοιαύτῃ σημασίᾳ τὸ ὑπαρκτικὸν ῥῆμα ἀεὶ ἢ προσκεῖμενον ἢ νοοῦμενον, οἷον «παρὰ τῷ Κυρίῳ τὸ ἔλεος» ἤγουν ἐν τῷ Κυρίῳ· μετὰ δὲ αιτιατικῆς δηλοῖ κίνησιν, οἷον «παρὰ σὲ ἦλθον», καὶ αἰτίαν, οἷον «οὐ παρὰ τοῦτ' ἐγὼ κακὸς ὅτι σε ἔτυψα ἀμελῆ ὄντα», ἀντὶ τοῦ οὐ διατοῦτο καὶ τὸ ἔξω, οἷον «παρὰ τὴν ἀλήθειαν λέγεις» καὶ «παρὰ τὸ δίκαιον πράττεεις», ἀντὶ τοῦ ἔξω τῆς ἀληθείας καὶ τοῦ δικαίου· κατὰ τοῦτο τὸ σημαινόμενον λέγεται καὶ τὸ παρὸ, οἷον «σπεῖρει μὲν ὁ λαγῶς κατὰ φύσιν· ἀποκυΐσκει δὲ ὁ αὐτὸς παρὸ πέφυκεν», ἤγουν ἔξω οὗ πέφυκεν καὶ παραγωγὴν τινος ἀπὸ τινος καὶ ἐξέλευσιν, οἷον «παρὰ τὸ πορίζεσθαι ἔμπορος» καὶ «παρὰ τὸ δῆμος καὶ τὸ σθένος Δημοσθένης»· τοιοῦτον δὲ καὶ παρὰ τῷ Φιλοστράτῳ· «εἰ δὲ ἐντύχοις φυτῶ ἡμέρῳ παρὰ τὴν ἄνθην εὐώδει» (cf. Philostr. Her. 3) καὶ τὸ ἐξῆς, ἤγουν ἀπὸ τῶν ἀνθῶν πέμποντι τὴν εὐωδίαν. σημαίνει δὲ ἐν τῇ συνθέσει τὸ παραδραμεῖν τι ἢ καταφρονήσαντα, οἷον «παρεῖδόν τινα» καὶ «παρεώρακα», ἢ σπουδῇ χρῆσάμενον, οἷον «τρέχων μετὰ τινος παρέδραμον» καὶ «διερχόμενος τόπον ἢ ἄλλο τι παρῆλθον αὐτὸ» καὶ τὸ παραγενέσθαι εἰς τόπον, οἷον «παρῆλθεν εἰς τὸν ναὸν καὶ συνέχεε τὸν κόσμον τῶν ἀγαλμάτων» καὶ τὸ ἔξω, οἷον «παραπόλλυσι τὸ ναῦλον» ἀντὶ τοῦ ἔξω τοῦ πρέποντος ἀναλίσκει καὶ πλησιότητα ἢ τόπου ἢ ἀξιώματος, οἷον παρεδρεύει ἀντὶ τοῦ πλησίον κάθηται καὶ παραδυναστεύει ἀντὶ τοῦ συνάρχει. A (292v) L (65r) B (182v) C (156r) D (344r) V (153r).

~ Gr. Naz. Or. 18, Vol. 35 p. 1009

Lex. Planud. s.v. ἡ ΠΑΡΑ πρόθεσις συντάσσεται γενικῆ καὶ δοτικῆ καὶ αἰτιατικῆ, καὶ μετὰ γενικῆς μὲν συντασσομένη σημαίνει τὸ λαμβάνω τι ἀπὸ [ὑπὸ S] τινος, ὡς τὸ «παρ' ὧν ἠξίωσεν ὄν κέκλοφεν ἵππον ὠνήσασθαι»· μετὰ δὲ δοτικῆς δηλοῖ πλησιότητα, οἷον παρὰ τῷ βασιλεῖ κάθηται, καὶ ὑπαρξίν τινος ἐν τινι· ἔχει δὲ ἐν τῇ τοιαύτῃ σημασίᾳ τὸ ὑπαρκτικὸν ῥῆμα αἰεὶ ἢ προσκείμενον ἢ νοούμενον, οἷον παρὰ τῷ Κυρίῳ τὸ ἔλεος ἤγουν ἐν τῷ Κυρίῳ· μετὰ δὲ αἰτιατικῆς δηλοῖ κίνησιν, οἷον παρὰ σε ἦλθον, καὶ αἰτίαν, οἷον οὐ παρὰ τοῦτ' ἐγὼ κακὸς ὅτι σε ἔτυψα ἀμελῆ ὄντα, ἀντὶ τοῦ οὐ διατοῦτο καὶ τὸ ἔξω, οἷον παρὰ τὴν ἀλήθειαν λέγεις καὶ παρὰ τὸ δίκαιον πράττεις, ἀντὶ τοῦ ἔξω τῆς ἀληθείας καὶ τοῦ δικαίου· κατὰ τοῦτο τὸ σημαίνόμενον λέγεται καὶ τὸ παρὸ, οἷον σπεῖρει μὲν ὁ λαγῶδς κατὰ φύσιν· ἀποκυΐσκει δὲ ὁ αὐτὸς παρὸ πέφυκεν, ἤγουν ἔξω οὗ πέφυκεν καὶ παραγωγὴν τινος ἀπὸ τινος καὶ ἐξέλευσιν, οἷον παρὰ τὸ πορίζεσθαι ὁ ἔμπορος καὶ παρὰ τὸ δῆμος καὶ τὸ σθένος Δημοσθένης· τοιοῦτον δὲ καὶ παρὰ τῷ [τῷ ante παρὰ trans. S] Φιλοστράτῳ· «εἰ δὲ ἐντύχοις [ἐντύχεις S] φυτῶ ἡμέρῳ παρὰ τὴν ἄνθην εὐώδει» καὶ τὸ ἐξῆς, ἤγουν ἀπὸ τῶν ἀνθέων πέμποντι τὴν [τὴν om. S] εὐωδίαν. σημαίνει δὲ ἐν τῇ συνθέσει τὸ παραδραμεῖν τι ἢ καταφρονήσαντα, οἷον παρεῖδόν τινα καὶ παρεώρακα, ἢ σπουδῆ χρησάμενον, οἷον τρέχων μετὰ τινος παρέδραμον καὶ διερχόμενος τόπον ἢ ἄλλο τι παρήλθον αὐτὸ καὶ τὸ παραγενέσθαι εἰς τόπον [τινά add. S], οἷον παρήλθον εἰς τὸν ναὸν καὶ τὸ ἔξω, οἷον παραπόλλυσι τὸν αὐλὸν ἀντὶ τοῦ ἔξω τοῦ πρέποντος ἀναλίσκει καὶ πλησιότητα ἢ τόπον [τόπου S] ἢ ἀξιώματος, οἷον παρεδρεύει ἤγουν [ἦτοι S] πλησίον κάθηται καὶ παραδυναστεύει ἀντὶ τοῦ συνάρχει. | [Moschor.] s.v. ἡ ΠΑΡΑ πρόθεσις

1 συντάσσεται post αἰτιατικῆ trans. C 3 ὄν] ἐν C 8 οὐ] om. D | τοῦτ'] τοῦτο B | σε] add. A^{s1} 9 διατοῦτο] διὰ τοῦτο C 12 ὁ αὐτὸς] om. D | πέφυκεν] πέφυκε LV 14 ὁ ante ἔμπορος add. L 15 τῷ] om. LD | δὲ] δ' D 17 [ση]μαίνει B | τὸ] om. B 18 ο[ἷον παρεῖ]δον B 19 με[τά τι]νος B

παρὰ si costruisce con genitivo, con dativo e con accusativo e quando è costruita con genitivo significa *prendere qualcosa da qualcuno*, come «παρ' ὧν ἠξίωσεν ὄν κέκλοφεν ἵππον ὠνήσασθαι»; con dativo, indica vicinanza, come «παρὰ τῷ βασιλεῖ κάθηται» ed esistenza di qualcosa in qualcosa; in un siffatto significato ha sempre il verbo essere aggiunto o sottinteso, come «παρὰ τῷ Κυρίῳ τὸ ἔλεος», cioè *nel Signore*; con accusativo indica movimento, come «παρὰ σὲ ἦλθον», causa, come «οὐ παρὰ τοῦτ' ἐγὼ κακὸς ὅτι σε ἔτυψα ἀμελῆ ὄντα», in luogo di οὐ διατοῦτο ed ἔξω, come «παρὰ τὴν ἀλήθειαν λέγεις» e «παρὰ τὸ δίκαιον πράττεις», in luogo di *fuori dalla verità e dal giusto* - secondo questo significato è inteso anche παρὸ, come «σπεῖρει μὲν ὁ λαγῶδς κατὰ φύσιν· ἀποκυΐσκει δὲ ὁ αὐτὸς παρὸ πέφυκεν», cioè *dopo di ciò fugge* - e derivazione di qualcosa da qualcos'altro ed estrapolazione, come «παρὰ τὸ πορίζεσθαι ἔμπορος» e «παρὰ τὸ δῆμος καὶ τὸ σθένος Δημοσθένης»; simile anche presso Filostrato: «εἰ δὲ ἐντύχοις φυτῶ ἡμέρῳ παρὰ τὴν ἄνθην εὐώδει» etc., cioè *che manda profumo dai fiori*. In composizione significa evitare qualcosa o qualcuno che si comporta con disprezzo, come «παρεῖδόν τινα» e «παρεώρακα», oppure qualcuno che si comporta con zelo, come «τρέχων μετὰ τινος παρέδραμον» e «διερχόμενος τόπον ἢ ἄλλο τι παρήλθον αὐτό», e giungere in un luogo, come «παρήλθεν εἰς τὸν ναὸν καὶ συνέχευε τὸν κόσμον τῶν ἀγαλμάτων», e oltre, come «παραπόλλυσι τὸ

ναῦλον» in luogo di *spende oltre quanto si convenga*, e vicinanza o di luogo o di carica, come *παρεδρεύει*, in luogo di *siede vicino* e *παραδυναστεύει*, in luogo di *comanda insieme*.

638 τὰ διὰ τοῦ INΩ ῥήματα, οἶον πίνω, κρίνω, κλίνω μακρὸν ἔχει τὸ I. A (293r) L (66r) B (182v) D (344v) V (153v).

Lex. Planud. s.v. τὰ διὰ τοῦ INΩ ῥήματα, οἶον πίνω, κρίνω, κλίνω μακρὸν ἔχει τὸ I [μακρὸν – I ante οἶον trans. S]. | [Moschop.] s.v. τὰ διὰ τοῦ INΩ ῥήματα

I verbi in -ινω, come πίνω, κρίνω, κλίνω, hanno i lungo.

639 τὸ ΤΟΥ εἰ μὲν λαμβάνεται ἀντὶ τοῦ τίνος ἐγκλίνεται, οἶον περί του ἀντὶ τοῦ περί τίνος· εἰ δὲ ἀντὶ τοῦ τίνος ἐρωτήματικῶ οὐδέποτε ἐγκλίνεται. A 2 (293r) L (66r) B (182v) C (156v) D (344v) V (153v).

του, se viene utilizzato in luogo di τίνος, è enclitico, come περί του in luogo di περί τίνος; se è in luogo dell'interrogativo τίνος, non è mai enclitico.

640 «ἐπιτρέπω σοι τόδε τὸ πρᾶγμα» καὶ «ἐπιτρέπω ποιεῖν σε τόδε»· «προτρέπω» δὲ «ποιεῖν σε» ἀεὶ μετὰ ἀπαρεμφάτου. A (293r) L (66r) B 2 (182v) C₁ (156v) C₂ (174v) D (344v) V (153v).

1 σοι post ἐπιτρέπω² add. D | σε] om. D

«ἐπιτρέπω σοι τόδε τὸ πρᾶγμα» e «ἐπιτρέπω ποιεῖν σε τόδε»; «προτρέπω ποιεῖν σε», invece, sempre con infinito.

641 αἰτῶ τὸ ζητῶ, αἰτοῦμαι δὲ τὸ παρακαλῶ. A (293r) B (182v) C (156v) D (344v) V (153v).

[Moschop.] s.v. αἰτοῦμαι

αἰτῶ, *cerco*, αἰτοῦμαι, invece, *invoco*.

642 «ἦλθεν εἰς φῶς» ἀντὶ τοῦ ἐγεννήθη καὶ ἀντὶ τοῦ ἀνεβίω. A (293r) B (182v) C (156v) D (344v) V (153v).

1 ἀνεβίω] ἀνεβίω C

«ἦλθεν εἰς φῶς» in luogo di *nacque* e in luogo di *tornò in vita*.

643 δίκαιον ἐπὶ ἀνθρώπων, θεμιτὸν ἐπὶ Θεοῦ, ὅσιον ἐπὶ Ἁγίων. A (293r) B (182v) C (156v) D (344v) V (153v). 2

Lex. Planud. s.v. δίκαιον ἐπὶ ἀνθρώπων, θεμιτὸν ἐπὶ Θεοῦ, ὅσιον ἐπὶ Ἁγίων. | [Moschop.] s.v. δίκη

1 ἀνθρώπων] ἀνθρώπου D

δίκαιον in riferimento agli uomini, θεμιτόν in riferimento a Dio, ὅσιον in riferimento ai Santi.

644 «ἐπαινεῖ ἀρετὴν» ἀντὶ τοῦ ἐνάρετός ἐστιν. A (293r) B (182v) C (156v) D (344v) V (153v).

Lex. Planud. s.v. ἐπαινεῖ ἀρετὴν ἀντὶ τοῦ ἐνάρετός ἐνι.

1 ἐστιν] ἐνι A^{ac}C ἐστι A^{pc}

«ἐπαινεῖ ἀρετὴν» in luogo di *è virtuoso*.

- 645 ἀλωτὸν λέγεται τὸ δυνάμενον κρατηθῆναι, ἀφ' οὗ γίνεται αἰχμάλωτος, ἤγουν ὁ διὰ τῆς αἰχμῆς κρατηθεὶς, καὶ ἀνάλωτος οὗ οὐ δύναται τις ἐπιλαβέσθαι. τὸ δὲ ὀρειάλωτον παρὰ τὴν συνήθειαν εἴρηται, δηλοῦντος ἐν τῷ ὄρει πεπλανημένον· οὐδέποτε γὰρ ἀπὸ τοῦ ἀλῶ τὸ πλανῶ γίνεται τοιαύτη σύνθεσις. A (293v) B (183r) C (156v) D (344v) V (153v). 2 4

Lex. Planud. s.v. ἀλωτὸν λέγεται τὸ δυνάμενον κρατηθῆναι, ἀφ' οὗ γίνεται καὶ αἰχμάλωτος, ὁ διὰ τῆς αἰχμῆς κρατηθεὶς, καὶ ἀνάλωτος οὗ οὐ δύναται τις ἐπιλαμβάνεσθαι. τὸ δὲ ὀρειάλωτον παρὰ τὴν συνήθειαν εἴρηται, δηλοῦν [τὸ add. S] ἐν τῷ ὄρει πεπλανημένον· οὐδέποτε γὰρ ἀπὸ τοῦ ἀλῶ γίνεται τοιαύτη σύνθεσις. | [Moschorp.] s.v. ἀλωτόν

1 καὶ ὁ post γίνεται add. C 2 οὐ] om. B 3 δηλοῦντος] δηλοῦν C 4 τὸ πλανῶ] om. C

ἀλωτόν è detto ciò che può essere conquistato, da cui viene αἰχμάλωτος, cioè chi è conquistato con la lancia, e ἀνάλωτος, quando qualcuno non può essere preso. ὀρειάλωτον si dice nel linguaggio comune, indicando qualcosa che vaga in montagna: mai, infatti, siffatta composizione viene da ἀλῶ, *faccio vagare*.

- 646 τὸ ΠΟΥ ἐπὶ μὲν ἐρωτήσεως τιθέμενον οὐδέποτε ἐγκλίνεται, οἷον «οἱ δ' εἰσὶ ποῦ γῆς» (Soph. OR. 108)· εἰ δὲ οὐ τεθῆ ἐπὶ ἐρωτήσεως, ἀλλ' ἔστι τοπικὸν μόνον, ἐγκλίνεται, οἷον «εἰ δ' εἰσὶ που τῆς γῆς Κύκλωπες» (cf. Philostr. Her. 1). καὶ τὸ ΠΟΥ ἀντὶ τοῦ ἴσως ἐγκλίνεται, οἷον «οἴσθ' αὖ που»· ὁμοίως δὲ ἔχει καὶ τὸ ΤΙΣ· εἰ μὲν ἐρωτηματικὸν ἐστὶν οὐδέποτε ἐγκλίνεται· εἰ δὲ ἀόριστον οὐδέποτε ἐστὶν ἀνέγκλιτον. A (293v) L (66r) B (183r) C (156v) D (344v) V (153v). 2 4 6

1 οἱ] οἶ C 3 τῆς] om. D 4 ἴσως] ἴσως add. A^{sl}

ποῦ, utilizzato in una domanda, non è mai enclitico, come «οἱ δ' εἰσὶ ποῦ γῆς»; se, invece, non è utilizzato in una domanda, ma è soltanto avverbio locativo, è enclitico, come «εἰ δ' εἰσὶ που τῆς γῆς Κύκλωπες». Anche που in luogo di *forse* è enclitico, come «οἴσθ' αὖ που»; allo stesso modo si comporta anche τίς: se è interrogativo, non è mai enclitico; se, invece, è indefinito, è sempre enclitico.

- 647 γυναῖκες· βραχὺ τό ΓΥ. A (293v) L (66r) B (183r) C (156v) D (344v) V (154r).

~ Eur. Ion. 398

1 ΓΥ] Y C

γυναῖκες: γυ è breve.

- 648 σιγῶ· τὸ ΣΙ μακρόν. A (293v) B (183r) C (156v) D (344v) V (154r).

~ Eur. *Ion.* 395

σιγῶ: σι è lungo.

649 κακός· βραχὺ τὸ ΚΑ. A (293v) L (66r) B (183r) C (156v) D (344v) V (154r).

~ Eur. *Ion.* 399

κακός: κα è breve

650 μισῶ· τὸ ΜΙ μακρόν. A (293v) L (66r) B (183r) C (156v) D (344v) V (154r).

~ Eur. *Ion.* 400

Lex. Planud. s.v. μισῶ· τὸ ΜΙ μακρόν [lemma om. S].

1 ὁμοίως καὶ τὸ ante μισῶ add. C

μισῶ: μι è lungo.

651 τὸ ΠΟΤΕ χρονικὸν ἐπίρρημα· σημαίνει δὲ καὶ τινὰ ἀμφιβολίαν πολλάκις ὡς καὶ ὁ Θεολόγος· «ὅστις ποτὲ ἦν ὁ παράδεισος οὗτος» (Gr. Naz. *Or.* 38). A (293v) L (66r) B (183r) C (156v) D (344v) V (154r).

2 καὶ] om. D | οὗτος D om. cett.

ποτε è avverbio di tempo; indica, spesso, una certa ambiguità, come anche il Teologo: «ὅστις ποτὲ ἦν ὁ παράδεισος οὗτος».

652 τὸ ΑΡΑ τὸ ἀπορηματικὸν μακρόν καὶ βραχὺ καὶ διατοῦτο προπερισπᾶται· παροξυνόμενον δὲ βραχέα τὰ δύο. A (293v) L (66r) B (183r) C (156v) D (344v) V (154r).

Lex. Planud. s.v. τὸ [τὸ om. G] ΑΡΑ τὸ ἀπορηματικὸν [ἀπορηματικὸν G] μακρόν καὶ βραχὺ καὶ διατοῦτο περισπᾶται· τὸ δὲ παροξυνόμενον βραχέα τὰ δύο.

1 ἀπορηματικὸν] ἀπορηματικὸν LB | τὸ A post μακρόν add. C | καὶ βραχὺ] add. C^{ms} | τὸ PA post βραχὺ add. C in mg. | καὶ²] om. C | προπερισπᾶται] περισπᾶται A^{ac} 2 παροξυνόμενον] προπαροξυνόμενον C | δὲ] om. C | καὶ τρέπει τὸ ἄλφα εἰς ἦτα ποιητικῶς· τὰ μακρὰ γὰρ τρέπονται, οἷον ἦρ' ἔχομέν τι add. C^{ms}

ἄρα, dubitativo, ha una lunga e una breve e, per questo, è properispomeno; è parossitono, invece, con due sillabe brevi.

653 στατήρ· νόμισμα ἐξαγίων δύο· δραχμὴ κοκκία ις. A (293v) L (66r) B (183r) C (157r) D (344v) V (154r).

1 ἐξαγίων C ἐξαγ'(ων) D ζγ'(ων) ABLV | κοκκία C κοκκί(ν)(ων) D κοκκ() AL κο()ρίων BV | ις] δεκαέξ C

Statere, moneta di due sestis di oncia; dracma, moneta di sedici monete di rame.

- 654 τοιοῦτον ταυτὸν τοσοῦτον εἰ μὲν ἔχει φωνῆεν ἔμπροσθεν μετὰ τοῦ Ν· εἰ δὲ σύμφωνον χωρὶς τοῦ Ν. A (293v) L (66r) B (183r) C (157r) D (344v) V (154r) 2
- Lex. Planud. s.v. τοιοῦτον ταυτὸν τοσοῦτον εἰ μὲν ἔχει φωνῆεν ἔμπροσθεν μετὰ τοῦ Ν· εἰ δὲ σύμφωνον χωρὶς τοῦ Ν.
- 1 τοσοῦτον ταυτὸν L | N] vñ C 2 N] vñ C
- τοιοῦτον ταυτὸν τοσοῦτον, se sono seguiti da vocale, si scrivono con v; se, invece, sono seguiti da consonante, si scrivono senza v.
- 655 ἔμαντοῦ σαυτοῦ ἑαυτοῦ εὐθείας οὐκ ἔχουσιν. A (293v) B (183r) C (157r) V (154r).
- 1 ἔμαντοῦ σαυτοῦ ἑαυτοῦ] ἔμαντὸν σαυτὸν ἑαυτὸν C | ἔχουσιν] ἔχουσι C
- ἔμαντοῦ σαυτοῦ ἑαυτοῦ non hanno nominativi.
- 656 τὰ διὰ τοῦ ΥΝΩ ῥήματα, οἷον αἰσχύνω, πλατύνω, μακρὸν ἔχουσι τὸ Υ. A (293v) L (66r) B (183r) D (344v) V (154r).
- Lex. Planud. s.v. τὰ διὰ τοῦ ΥΝΩ ῥήματα μακρὸν ἔχουσι τὸ Υ, οἷον αἰσχύνω, πλατύνω. | [Moschor.] s.v. τὰ διὰ τοῦ ΥΝΩ
- 1 οἷον D om. cett. | ἔχουσι D om. cett.
- I verbi in -υνω, come αἰσχύνω, πλατύνω, hanno υ lungo.
- 657 σπένδω ἐνεργητικῶς τὸ διὰ τῶν ὑγρῶν θυσιάζω· σπένδομαι δὲ τὸ καταλλάττομαι καὶ φιλιοῦμαι. A (293v) B (183r) C (157r) D (344v) V (154r) 2
- 1 σπένδω] σπείδω BCV | δι' ὑγρῶν BD | σπένδομαι D σπείδομαι cett.
- σπένδω, all'attivo, *celebro sacrificio attraverso liquididi*; σπένδομαι, invece, *mi riconcilio e divento amico*.
- 658 πάταγος ἐπὶ ἀνέμου καὶ γράφεται δι' ἐνὸς Τ· ἦχος δὲ ἐπὶ βροντῆς καὶ ἐπὶ μέλους, ὡς τὸ ἦχεϊ τέτιξ. A (293v) B (183r) C (157r) D (331v) Q (242r) V (154r) 2
- Lex. Planud. s.v. πάταγος ἐπὶ ἀνέμου δι' ἐνὸς Τ· ἦχος δὲ ἐπὶ βροντῆς καὶ ἐπὶ μέλους. | [Moschor.] s.v. πάταγος
- 1 Τ] ταῦ C | βροντῆς] βροντῶν C
- πάταγος è in riferimento al vento e si scrive con un solo τ; ἦχος, invece, è in riferimento al tuono e al canto, come ἦχεϊ τέτιξ.
- 659 ἔμαντοῦ πρώτου προσώπου, σαυτοῦ δευτέρου, ἑαυτοῦ τρίτου. A (293v) B (183r) C (157r) V (154r).
- ἔμαντοῦ pronome di prima persona, σαυτοῦ di seconda, ἑαυτοῦ di terza.
- 660 τὰ παθητικὰ ῥήματα δοτικῆ συντάσσονται ἢ μετὰ τῆς ΥΠΟ προθέσεως μετὰ γενικῆς, οἷον «τύπτομαί σοι» καὶ «τύπτομαι ὑπὸ σοῦ», εἰ πρὸς τὸ 2

ἐνεργοῦν πρόσωπον ἀφορᾷ τὸ παθητικόν· εἰ δὲ πρὸς τὸ ὄργανον, δι' οὗ τὸ
ἐνεργοῦν πρόσωπον τὴν ἐνέργειαν ποιεῖται, πρὸς δοτικὴν μὲν πάλιν 4
συντάσσεται, οὐ μὴν μετὰ τῆς ΥΠΟ προθέσεως μετὰ γενικῆς, ἀλλὰ μετὰ 6
τῆς ΔΙΑ, οἷον «τύπτομαι τῇ ράβδῳ» καὶ «τύπτομαι διὰ τῆς ράβδου», οὐχὶ
ὑπὸ τῆς ράβδου· ὄργανον γὰρ ἢ ράβδος. A (293v) B (183r) C (157r) D
(331v) Q (242r) V (154r).

1 συντάσσονται] συντάσσεται C 2 τύπτομαί σοι] τύπτωμαί σοι Q 3 δι' οὗ] πρὸς
add. B 4 ποιεῖται] ποι[εῖται] B 6 οἷον] om. DQ

I verbi passivi si costruiscono col dativo o con la preposizione ὑπό
con genitivo, come «τύπτομαί σοι» e «τύπτομαι ὑπὸ σοῦ», se il verbo
passivo contempla una persona che compie un'azione; se, invece,
contempla un oggetto, attraverso cui la persona compie un'azione,
si costruisce di nuovo con dativo, non certamente con la
preposizione ὑπό con genitivo, ma con διά, come «τύπτομαι τῇ ράβδῳ»
e «τύπτομαι διὰ τῆς ράβδου», non ὑπὸ τῆς ράβδου: ράβδος è infatti un
oggetto.

- 661 τὸ ΑΡΑ εἰ μὲν ἐστὶν ἀπορηματικῷ συνδέσμου ἔχει τὸ πρότερον Α μακρὸν
καὶ τὸ δεύτερον βραχὺ καὶ διατοῦτο καὶ προπερισπᾶται καὶ τρέπει τὸ Α εἰς 2
Η ποιητικῶς· τὰ μακρὰ γὰρ τρέπονται, ὡς τὸ «ἦρ' ἔχομέν τι». εἰ δὲ
συλλογιστικῷ βραχέα τὰ δύο καὶ παροξύνεται. A (293v) B (183r) D 4
(331v) Q (242v) V (154r).

1 ἀπορηματικῷ] ἀπορηματικῷ B 2 καί²] om. B 2-4 καί¹ - παροξύνεται] om.
DQ

ἄρα, se ha valore di congiunzione interrogativa, ha il primo α lungo
e il secondo breve e per questo è properispomeno e muta l'α in η in
poesia: gli α lunghi infatti mutano, come «ἦρ' ἔχομέν τι». Se, invece,
ha valore conclusivo, ha due vocali brevi ed è parossitono.

- 662 «ἐνετάγη τῇ βουλῇ». ἦγουν συνηριθμήθη τοῖς βουλευταῖς. A (293v) B
(183r) M_b (150v in mg.) V (154r).

«ἐνετάγη τῇ βουλῇ», cioè *fu computato dai buleuti*.

- 663 βουλή ἢ συνάθροισις τῶν βουλευτῶν καὶ ὁ τόπος βουλευτήριον ἔνθα
συνάγονται οἱ βουλευταί· ἕως ἂν καθήμενοι βουλευόμενοι καλεῖται βουλή, 2
αφ' οὗ δὲ τελεσθῆ λέγεται βούλευμα· καὶ βουλή τὸ σκέμμα, βούλημα δὲ ἢ
θέλησις. A (293v) L (66r) B (183r) C (157r) D (331v) Q (242v) M_b (150v) 4
V (154r).

~ Opp. Hal. 1.7

Lex. Planud. s.v. βουλή ἢ συνάθροισις τῶν βουλευτῶν καὶ ὁ τόπος
βουλευτήριον ἔνθα συνάγονται οἱ βουλευταί· ἕως οὖν καθήμενοι βουλευόμενοι
καλεῖται βουλή, αφ' οὗ δὲ τελεσθῆ λέγεται βούλευμα· καὶ βουλή τὸ σκέμμα,
βούλημα δὲ ἢ θέλησις. | [Moschor.] s.v. βουλή

1 βουλή βουλευτηρίου βουλεύματος καὶ βουλήματος διαφέρει ante βουλή add.
C | μὲν post βουλή add. C | βουλή] ουλή M_b | βουλευτῶν] γυναικῶν Q^{ac} | οἷον

ἐνετάγη τῇ βουλῇ ἤγουν συνηριθμήθη τοῖς βουλευταῖς post βουλευτῶν add. C^{mg} | καὶ] om. C | ὁ τόπος post βουλευτήριον trans. C | δὲ post βουλευτήριον add. C **1-2** βουλευτήριον post βουλευταὶ trans. BV **2** οἷον βουλευτήριον παρανομίας post βουλευταὶ add. C^{mg} | μὲν post ἕως add. C | ἂν AC οὖν cett. | βουλευόνται] βουλευονται BDQM^b^{ac} | καλεῖται] κεῖται Mb **3** λέγεται] om. C | ἤγουν τὸ [τὸ om. C] σκέμμα post βούλευμα add. BCDQA^{mg}V^{mg} | λέγεται γὰρ ante καὶ add. C **4** θέλησις] βούλησις L θέλησις add. L^{sl} | ὡς τὸ ἔγκλισις λέγεται βούλημα ψυχῆς διὰ φωνῆς σημαίνομενον post θέλησις add. C

βουλή è il raduno dei buleuti e il luogo in un cui i buleuti si riuniscono è il βουλευτήριον; mentre seduti deliberano si chiama βουλή, da cui si dice venisse eseguito un βούλευμα; βουλή anche *disegno*, βούλημα, invece, *volontà*.

664 τέχνη ἢ ἐπιστήμη καὶ ἡ μέθοδος καὶ ὁ δόλος. A (293v) L (66r) B (183r) C (157r) D (331v) Q (242v) Mb (150v) V (154v).

~ Opp. Hal. 1.7

Lex. Planud. s.v. τέχνη ἢ ἐπιστήμη καὶ ἡ μέθοδος καὶ ὁ δόλος. | [Moschor.] s.v. τέχνη

1 τριχῶς post τέχνη add. C | [[θέλγησις]] ante μέθοδος add. Q

τέχνη *abilità, scienza e stratagemma*.

665 δασμός ὁ φόρος καὶ ἀπὸ τούτου δασμοφορία τὸ αὐτὸ· ἀναδασμός δὲ ἢ αναμέτρησις τῆς γῆς. A (293v) L (66r) B (183r) C (157r) Mb (150v) V (154v) **2**

~ Opp. Hal. 1.11

Lex. Planud. s.v. δασμός ὁ φόρος καὶ ἀπὸ τούτου δασμοφορία τὸ αὐτὸ· ἀναδασμός δὲ ἢ αναμέτρησις τῆς γῆς. | [Moschor.] s.v. δασμός

1 φόρος] τέλος add. A^{sl}L^{sl}M^{sl} | ἤγουν τὸ τέλος post φόρος add. BV | δασμοφορία] δασμοφορίον Mb ἢ συναγωγή τοῦ τέλους add. L^{sl} ἢ συνάθροισις τοῦ τέλους add. Mb^{sl} **2** τῆς γῆς] om. BV

δασμός, *tributo*, e da questo δασμοφορία, la stessa cosa; ἀναδασμός, invece, *misurazione della terra*.

666 φράζω τὸ λέγω, ὁ μέλλων φράσω, ἐξ οὗ ἐνεστὼς φράσω· φράζω ἐπὶ φραγμοῦ, ὅθεν καὶ πεφραγμένος ὁ ὄπλισμένος· φράζομαι δὲ παθητικῶς τὸ νοῶ. A (293v) B (183r) C (157r) Mb (150v) V (154v).

~ Opp. Hal. 1.9

Lex. Planud. s.v. φράζω τὸ λέγω, ὁ μέλλων φράσω, φράζομαι δὲ παθητικῶς τὸ νοῶ.

1 τούτου ante ὁ add. C | ἐξ οὗ] ἀπὸ τούτου C | διπλασιασμῶ τοῦ σίγματος post ἐνεστὼς add. C **1-2** φράζω ἐπὶ φραγμοῦ] ἐπὶ φραγμοῦ ὁ μέλλων φράζω C **2** δὲ] om. C

φράζω *dico*, il futuro φράσω, da cui il presente φράσσω; φράζω in riferimento a fortificazione, da cui anche πεφραγμένος, colui che è armato; φράζομαι, al passivo, *penso*.

- 667 δαιμόνιοι μέση λέξις ἐστίν, οἷον εὐτυχέστατοι καὶ τὸ ἐναντίον δυστυχεῖς καὶ ἄθλιοι. A (293v) L (66r) B (183v) C (157r) D (331v) Q (242v) M_b (150v) V (154v). 2

~ Opp. *Hal.* 1.12

Lex. Planud. s.v. δαιμόνιοι μέση λέξις ἐστίν, οἷον εὐτυχεῖς καὶ τὸ ἐναντίον δυστυχεῖς καὶ ἄθλιοι.

δαιμόνιοι è *vox media*, come εὐτυχέστατοι e il contrario δυστυχεῖς e ἄθλιοι.

- 668 ἀπαντῶ τὸ ἔρχομαι ὡς τὸ «ἀπήνητησεν εἰς δικαστήριον» καὶ τὸ συναντῶ «ἀπαντῶ σοι»· «ὕπαντῶ δὲ ἐπὶ τιμῆς» τὸ προσυπαντῶ. A (293v) B (183v) C (157r) D (331v) Q (242v) M_b (150v) V (154v). 2

~ Opp. *Hal.* 1.13

Lex. Planud. s.v. ἀπαντῶ τὸ ἔρχομαι ὡς τὸ ἀπήνητησεν εἰς δικαστήριον καὶ τὸ συναντῶ ἀπαντῶ σοι [ἀπαντῶ σοι om. S]· ὕπαντῶ δὲ ἐπὶ τιμῆς τὸ προσυπαντῶ.

1 ὡς] οἷον C | τὸ²] om. C | τὸ ante δικαστήριον add. DCQ | τὸ³] om. DQ | ὅπερ ἐστὶ κοινὸν post συναντῶ add. BV κοινῶς δε ἐστὶν add. C κοινὸν δέ ἐστὶν add. A^{mg} κοινὸν add. D^{mg} 2 καὶ post τιμῆς add. C | τὸ] om. C | προσυπαντῶ] προυπαντῶ CM_b

ἀπαντῶ, *giungo*, come «ἀπήνητησεν εἰς δικαστήριον», e *incontrarsi*, «ἀπαντῶ σοι»; «ὕπαντῶ ἐπὶ τιμῆς», invece, *andare incontro*.

- 669 ἕκαθεν ποιητικόν ἐστὶ· τὸ δὲ ἀνέκαθεν γράφεται. A (293v) L (66r) B (183v) C (157r) D (331v) Q (242v) M_b (150v) V (154v).

~ Opp. *Hal.* 1.14

Lex. Planud. s.v. ἀνέκαθεν γράφεται. τὸ δὲ ἕκαθεν ποιητικόν ἐστὶν.

1 ἕκαθεν] ἄνευθεν ἐπὶ τόπου add. A^{sl}L^{sl} ἄνωθεν ἐπὶ τόπου add. M_b^{sl}V^{mg} | ἐστὶ] ἐστὶν AM_bQ^{ac}

ἕκαθεν è poetico; si usa, invece, ἀνέκαθεν.

- 670 βάλλω τὸ τιτρώσκω καὶ τὸ πέμπω καὶ τὸ ἐπιτυχάνω μετὰ τῆς ΕΠΙ, ὡς φαμέν «ἐπήβολος γνώσεως» ἤγουν ἐπιτυχῆς· παθητικῶς δὲ λεγόμενον γράφεται ὡς τὸ «βαλλόμενος εἰς νοῦν», ἤτοι νοήσας καὶ «βεβλημένος εἰς νοῦν» καὶ συμβαλεῖν ἀντὶ τοῦ νοῆσαι. A (293v) B (183v) C (157r) D (331v) Q (242v) M_b (150v) V (154v). 2 4

~ Opp. *Hal.* 1.14

Lex. Planud. s.v. βάλλω τὸ τιτρώσκω καὶ τὸ ἐπιτυχάνω μετὰ τῆς ΕΠΙ, ὡς φαμέν ἐπήβολος [ἐπίβολος S] γνώσεως ἤτοι ἐπιτυχῆς· παθητικῶς δὲ γράφεται ὡς τὸ βαλλόμενος εἰς νοῦν, ἤτοι νοήσας καὶ βεβλημένος εἰς νοῦν καὶ συμβαλεῖν ἀντὶ τοῦ νοῆσαι.

1 και¹] om. M_b | και τὸ πέμπω] om. C | και post ἐπιτυγχάνω add. C | προθέσεως post EΠI add. C 1-2 ὡς φαμέν] ὅσον C 2 ἐπήβολος] ἐπίβουλος DM_b ἐπίβουλος Q | ἤγουν] ἀντὶ τοῦ DQ | βαλλόμενος ante παθητικῶς add. C | δὲ ante παθητικῶς trans. C | λεγόμενον] λέγεται AM_b om. C 3 γράφεται] om. BCD | βαλλόμενος] βαλόμενος DQ ποιητικῶς ἐνθυμηθεὶς add. A^{sl}V^{msg} ἐνθυμηθεὶς add. D^{sl} | ἦτοι] ἤγουν DQ ἀντὶ τοῦ C | και ἐνθυμηθεὶς post νοήσας add. C | βεβλημένος] ἐπιτυχῶς λαμβάνων ἦτοι νενοηκῶς add. A^{sl}D^{msg}V^{msg} 4 [[ἦτοι νοήσας]] post νοῦν add. B | ἀντὶ τοῦ νενοημένος post νοῦν add. C 2-4 ἤγουν - νοῆσαι] om. M_b

βάλλω *ferisco, mando e ottengo*, con ἐπί, come diciamo «ἐπήβολος γνώσεως», cioè *fortunato*; si scrive detto al passivo, come «βαλλόμενος εἰς νοῦν», cioè *pensando* e «βεβλημένος εἰς νοῦν» e συμβαλεῖν in luogo di *pensare*.

671 σχεδὸν σημαίνει τὸ πλησίον και τὸ ἄντικρυς ἐπίρρημα διστακτικόν. A (294r) L (66r) B (183v) C (157r) D (331v) Q (243r) M_b (150v) V (154v).

~ Opp. *Hal.* 1.14

Lex. Planud. s.v. σχεδὸν σημαίνει τὸ πλησίον και τὸ ἄντικρυς [[ἄντι]κρυς G] ἐπίρρημα [ἐπίρ<ρημα> G] διστακτικόν. | [Moschop.] s.v. σχεδόν

1 πλησίον] ποιητικόν add. A^{sl}V^{sl} | ἄντικρυς] ἄντικρης Q^{ac} | ἐπίρρημα] om. C | διστακτικόν] δισταστικόν B διαστακτικόν Q^{ac}C^{sl}

σχεδόν significa *vicino e di fronte*: è un avverbio dubitativo.

672 λόχη ὁ σύνδενδρος τόπος. A (294r) B (183v) M_b (150v) V (154v).

~ Opp. *Hal.* 1.21

λόχη *luogo alberato*.

673 ἀέναον τὸ διηνεκὲς ἀπὸ τοῦ A ἐπιτατικοῦ μορίου και τοῦ νάω. A (294r) B (183v) C (157r) D (331v) Q (243r) M_b (150v) V (154v).

~ Opp. *Hal.* 1.24

Lex. Planud. s.v. ἀέναον τὸ διηνεκὲς ἀπὸ τοῦ A ἐπιτατικοῦ μορίου και τοῦ νάω. | [Moschop.] s.v. ἀέναον

1 ἀέναον] ἀένναον BCV | νάω] νάειν C | κρεῖττον δὲ ἀπὸ τοῦ ἀεὶ νάειν post νάω add. C

ἀέναον *perpetuo*, da ἀ- prefisso intensivo e νάω.

674 χλοάζει τὸ λήϊον ἦτοι ἀνθεῖ τὸ λεγόμενον πρασινίζει· και χλωρόν, χλοερὸν δὲ κάλλιον. A (294r) B (183v) C (157r) D (331v) Q (243r) M_b (150v) V (154v) 2

~ Opp. *Hal.* 1.24

Lex. Planud. s.v. χλοάζει τὸ λήϊον ἦτοι ἀνθεῖ, τὸ λεγόμενον πρασινίζει [τὸ² - πρασινίζει om. S]· και χλωρόν, χλοερὸν δὲ κάλλιον. | [Moschop.] s.v. χλοάζει

1 χλοάζει] ἤγουν χλωρόν ἐστίν add. A^{msg} | ἦτοι] ἀντὶ τοῦ C | τὸ² - πρασινίζει] om. M_b | κοινῶς ante λεγόμενον add. C 1-2 κάλλιον δὲ χλοερὸν C

χλοάζει il campo di grano, cioè *fiorisce*, ciò che viene detto πρασινίζει; anche χλωρόν, ma χλοερόν è più corretto.

- 675 κατάκλις ἐπὶ τῶν καταπιπτόντων ἢ συντριβῆ καὶ «κατακλίνεται ἡ οἰκία» ἤτοι καταπίπτει· ἀνάκλις ἢ ἀνάπαυσις καὶ ἀνακλίνεται ἐπὶ ἀναπαύσεως· κλίσις δὲ ἀπλοῦν ἐπὶ τοιαύτῃ σημασίᾳ ποιητικόν ἐστι, ὡς Ὀππιανός· «μαλακὴ κλίσις» (Opp. Hal. 1.25). A (294r) L (66r) B (183v) C (157r) D (331v) Q (243r) M_b (150v) V (154v). 2 4

~ Opp. Hal. 1.25

Lex. Planud. s.v. κατάκλις ἢ συντριβῆ καὶ κατακλίνεται ἡ οἰκία ἤτοι καταπίπτει· ἀνάκλις δὲ ἢ ἀνάπαυσις καὶ ἀνακλίνεται ἐπὶ ἀναπαύσεως· κλίσις δὲ ἀπλοῦν ἐπὶ [τῆ add. S] τοιαύτῃ σημασίᾳ ποιητικόν ἐστι. | [Moschor.] s.v. κατάκλις

1 ἐπὶ τῶν καταπιπτόντων] add. M_b^{sl} post συντριβῆ trans. C | ἠ²] om. DQ 2 ἀνάκλις] ἀνάκλις Q 3 ἐστι] ἐστιν AQ 3-4 ὡς – κλίσις C om. cett.

κατάκλις, in riferimento a coloro che cadono giù, *rovina*, e «κατακλίνεται ἡ οἰκία», cioè *crolla*; ἀνάκλις *riposo* e ἀνακλίνεται in riferimento a riposo; κλίσις, non composto, in riferimento a siffatto significato, è poetico, come Oppiano: «μαλακὴ κλίσις».

- 676 φύεται ἀπλοῦν καὶ συνθέτως ὑποφύεται καὶ ἐπιφύεται. A (294r) L (66r) B (183v) C (157r) D (331v) Q (243r) M_b (150v) V (154v).

~ Opp. Hal. 1.27

Lex. Planud. s.v. φύεται ἀπλοῦν καὶ συνθέτως ὑποφύεται καὶ συμφύεται.

1 ἐπιφύεται] ἀνα suprascrip. ALBDM_bV

φύεται, non composto e, per composizione, ὑποφύεται ed ἐπιφύεται.

- 677 τὸ ἦ τὸ σημαῖνον τὸ παρὸ ἀεὶ μετὰ συγκριτικοῦ γράφεται, οἷον «καλλίων ὁ Δημήτριος ἢ ὁ δεῖνα ἢ οὔτως», «κρείσσων οὔτος ἢ κατὰ τὸν δεῖνα»· τὸ γὰρ εἰπεῖν καὶ οὔτω «βελτίων ὁ δεῖνα τοῦ δεῖνος» πασι δηλόν ἐστιν. ὁ δεῖνα γενικὴν οὐκ ἔχει· ἐστὶ δὲ ἕτερα σεσημημένη εὐθεῖα, ὁ δεῖν, καὶ κλίνεται τοῦ δεῖνος· ἀφίμεν οὖν τὴν εὐθεῖαν ταύτην ὡς ἄχρηστον καὶ κλίνομεν ἑτεροκλίτως ὁ δεῖνα τοῦ δεῖνος. A (294r) L (66r) B (183v) C (157r) D (331v) Q (243r) M_b (150v) V (154v). 2 4 6

~ Opp. Hal. 1.28

Lex. Planud. s.v. τὸ ἦ τὸ σημαῖνον τὸ παρὸ ἀεὶ μετὰ συγκριτικοῦ γράφεται, οἷον καλλίων ὁ δεῖνα ἢ ὁ δεῖνα ἢ οὔτω, κρείσσων οὔτος ἢ κατὰ τὸν δεῖνα· τὸ γὰρ εἰπεῖν οὔτω βελτίων ὁ δεῖνα τοῦ δεῖνος πασι δηλόν ἐστιν. | [Moschor.] τὸ ἦ τὸ σημαῖνον

1 παρὸ] παρὸν BC 2 Δημήτριος] Γεώργιος C δεῖνα L | οὔτος] οὔτως V^{ac} 3 ἐστιν] ἐστι BM_b 2-3 ἠ² - ἐστιν] om. L 5 κλίνομεν] κλίνεται Q 3-6 ὁ² - δεῖνος] om. M_b

ἦ, che significa παρὸ, si scrive sempre con comparativo, come «καλλίων ὁ Δημήτριος ἢ ὁ δεῖνα ἢ οὔτως», «κρείσσων οὔτος ἢ κατὰ τὸν δεῖνα»; è chiaro a tutti il fatto che si dica anche così, «βελτίων ὁ δεῖνα

τοῦ δεῖνος». δεῖνα non ha genitivo; c'è un altro nominativo non usato, δεῖν, e si declina δεῖνος: noi tralasciamo, dunque, questo nominativo, poiché in disuso, e decliniamo, con diversa flessione, δεῖνα δεῖνος.

678 λουτρὸν ἀττικῶς καὶ λοῦται· λοετρὸν δὲ ποιητικόν ἐστι. A (294r) B (183v) C₁ (157r) C₂ (167r) D (332r) E (119r) N (224r) O (108v) Q (243r) M (108r) M_b (150v) V (154v).

~ Opp. Hal. 1.23

1 λοῦται] λούεται C₁C₂ | καὶ λούμενος post λοῦται add. DE^{sl}Q | ποιητικόν ἐστι] ποιητικῶς γράφεται M ποιητικῶς C₁ | ἐστι] ἐστιν AENO om. C₂

λουτρὸν, in attico, e λοῦται; λοετρὸν è invece poetico.

679 τοῦπικλην, ἦγουν τὸ ἐπώνυμον, χρήσιμόν ἐστιν. A (294r) B (183v) C (157r) D (332r) Q (243r) V (154v).

1 ἦγουν τὸ ἐπώνυμον A^{sl}D^{mg}V^{mg} om. cett. | ἐστιν] ἐστι DQ^{pc} ἐστιν Q^{ac}

τοῦπικλην, cioè *per nome*, è usato.

680 πολύπους πολύποδος κλίνεται κοινῶς· ἡ δοτικῆ τῶν πληθυντικῶν τοῖς πολύπουσιν. A (294r) B (183v) C (157r) D (332r) Q (243r) V (154v). 2

1 κλίνεται] om. C | τοῖς] om. C 2 πολύπουσιν] πολύποσιν DQ

πολύπους si declina comunemente πολύποδος; il dativo dei plurali è τοῖς πολύπουσιν.

681 ποῖα φωνὴ λέγεται τὸ ῥήσσω; κυρίως δὲ ἐπὶ νέου τινὸς ὑφάσματος καὶ ὑγιοῦς ἀρμόδιον. καὶ λάπτω τὸ ἀναρροφῶ κυρίως ἐπὶ κυνός. A (294r) L (66r) B (183v) C (157r) D (332r) Q (243r) M_b (150v) V (155r). 2

Lex. Planud. s.v. λάπτω τὸ ἀναρροφῶ κυρίως ἐπὶ κυνός.

1 φωνὴ] φωνήν L λέξις add. A^{sl}L^{sl}V^{sl}C^{sl} | om. spatio vacuo relicto DQ post καὶ 2 ὑγιοῦς] οὔς DQ

Cosa significa ῥήσσω? Propriamente adatto a una veste nuova e integra.

682 καὶ λάπτω τὸ ἀναρροφῶ κυρίως ἐπὶ κυνός. A (294r) L (66r) B (183v) C (157r) D (332r) Q (243r) M_b (150v) V (155r).

1 καὶ] om. CM_b | λάπτω] λάπτειν C | ἀναρροφῶ] ἀναρροφᾶν C | κυνός] κοινῶς Q^{ac} κοινός Q^{pc} νηός M_b

E λάπτω, *inghiotto*, propriamente in riferimento a cane.

683 τοῦ ἀρχῆθεν τὸ ἄνωθεν ἀττικώτερόν ἐστι. A (294r) L (66r) B (183v) C (157v) D (332r) Q (243r) M_b (150v) V (155r).

1 τοῦ] οὔ DQ | ἐπὶ χρόνου νῦν λέγεται καὶ ἐπὶ τόπου post ἀρχῆθεν add. QA^{mg}D^{mg}V^{mg} ἐπὶ χρόνου add. M_b^{sl} | ἄνωθεν] ἄνω B | ἐστι] ἐστιν A

ἄνωθεν è più attico di ἀρχῆθεν.

- 684 ποιότης ἢ λευκότης· πολὺν δὲ σῶμα τὸ λελευκασμένον. A (294r) L (66r) B (183v) C (157v) D (332r) Q (243r) M_b (150v) V (155r).
 1 πολὺν correxi: ποιὸν codd. | λελευκασμένον] λελευκασμένον L λευκαμένον Q^{ac} λευκασμένον Q^{pc} μετέχον λευκότητος add. A^{sl}V^{sl} λευκότητος add. L^{mg} | ἤγουν τὸ μετέχον λευκότητος post λελευκασμένον add. DCQ
 λευκότης è una qualità; πολὺν σῶμα è quello divenuto bianco.
- 685 ἐφοπλίζω μεταβατικὸν οἶον «ἐφοπλίζει μοι τὸν ἐχθρὸν» ἀντὶ τοῦ κατ' ἐμοῦ ὀπλίζει καὶ διεγείρει· ὀπλίζομαι δὲ παθητικῶς ἀμετάβατον, οἶον 2 «ἐφοπλίζομαι τῷδε» ἀντὶ τοῦ κατὰ τοῦδε ὀπλίζομαι. A (294r) L (66v) B (183v) C (157v) D (332r) Q (243v) M_b (150v) V (155r).
 Lex. Planud. s.v. ἐφοπλίζω μεταβατικὸν οἶον ἐφοπλίζει μοι τὸν ἐχθρὸν ἀντὶ τοῦ κατ' ἐμοῦ ὀπλίζει καὶ διεγείρει· ὀπλίζομαι δὲ παθητικῶς ἀμετάβατον, οἶον ὀπλίζομαι τῷδε ἀντὶ τοῦ κατὰ τοῦδε ὀπλίζομαι. | [Moschor.] s.v. ἐφοπλίζω
 1 ἀντὶ τοῦ] ἤγουν DQ
 ἐφοπλίζω, transitivo, come «ἐφοπλίζει μοι τὸν ἐχθρὸν» in luogo di *arma e aizza contro di me; mi armo*, invece, al passivo, intransitivo, come «ἐφοπλίζομαι τῷδε» in luogo di *mi armo contro questo*.
- 686 «συμφέρεται τοῖς πράγμασιν» ἤτοι συνακολουθεῖ. A (294r) B (183v) C (157v) D (332r) Q (243v) M_b (150v) V (155r).
 Lex. Planud. s.v. συμφέρεται τοῖς πράγμασιν ἤγουν συνακολουθεῖ.
 «συμφέρεται τοῖς πράγμασιν» cioè *segue*.
- 687 ὑπερήφανόν που καὶ τὸ μέγα καὶ τὸ θαυμαστόν. A (294r) L (66v) B (183v) C (157v) D (332r) Q (243v) M_b (150v) V (155r).
 1 που] om. M_b | τὸ] om. C | θαυμαστόν DQ θαυμαστικόν cett.
 ὑπερήφανόν που sia *grande* sia *meraviglioso*.
- 688 φίλη χεὶρ ἢ ἰδία· φίλον γὰρ καὶ τὸ ἴδιον ἐπὶ γνησίου δὲ κτήματος καὶ πεποθημένου. A (294r) L (66v) B (183v) C (157v) D (332r) Q (243v) M_b 2 (150v) V (155r).
 1-2 καὶ πεποθημένου κτήματος DQ
 φίλη χεὶρ la propria: φίλον, infatti, anche *proprio* in riferimento a legittimo e richiesto possesso.
- 689 ἐπισπῶμαι παθητικῶς τὸ ἐφέλκομαι· τὸ γὰρ ἐνεργητικὸν ποιητικόν ἐστι. A (294r) L (66v) B (183v) C (157v) D (332r) Q (243v) M_b (150v) V (155r).
 1 παθητικῶς] παθητικὸν L | ἐστι] ἐστιν A om. LCM_b
 ἐπισπῶμαι, al passivo, *attiro*: la forma attiva, infatti, è poetica.

- 690 χρήζω σου ἀντὶ τοῦ χρεῖαν ἔχω σοῦ· «χρήζω σοι» δὲ «τόδε» ἀντὶ τοῦ δανείζω σοι. A (294r) L (66v) B (183v) C (157v) D (332r) Q (243v) M_b 2 (150v) V (155r).
Lex. Planud. s.v. χρήζω σου ἀντὶ τοῦ χρεῖαν ἔχω σοῦ· χρήζω σοι δὲ τόδε ἀντὶ τοῦ δανείζω σοι. | [Moschop.] s.v. χρήζω
1 τόδε] om. C
χρήζω σου in luogo di *ho bisogno di te*; «χρήζω σοι τόδε» in luogo di *presto a te*.
- 691 ἄθλον ἀρσενικῶς δηλοῖ τὸν ἀγῶνα, οὐδετέρως δὲ τὸ ἔπαθλον. A (294r) L (66v) B (183v) C (157v) D (332r) Q (243v) M_b (150v) V (155r).
Moschop. Sched. p. 96
ἄθλον, al maschile, la gara, al neutro, invece, il premio.
- 692 «ἐνέκυρσαν» καὶ «συνέκυρσαν τοῖσδε» ἦτοι κατὰ συγκυρίαν ἐνέτυχον. A (294r) L (66v) B (184r) C (157v) D (332r) Q (243v) M_b (150v) V (155r).
~ Opp. Hal. 1.34
1 ἐνέτυχον] συνέτυχον DQ | κύρω κύρσω add. A^{ms}
«ἐνέκυρσαν» e «συνέκυρσαν τοῖσδε», cioè *incontrarono per caso*.
- 693 ἀκατάσχετα καὶ ἀκάθεκτα καὶ ἄμφω γράφεται. A (294r) L (66v) B (184r) C (157v) D (332r) Q (243v) M_b (150v) V (155r).
1 ἀκατάσχετα] κατάσχετα Q | γράφεται] λέγεται Q
ἀκατάσχετα e ἀκάθεκτα si usano entrambi.
- 694 ὕδατι συμφέρεται τουτέστι σὺν τῷ ὕδατι φέρεται. A (294r) B (184r) C (157v) D (332r) Q (243v) M_b (150v) V (155r).
~ Opp. Hal. 1.39
ὕδατι συμφέρεται cioè *viene portato con l'acqua*.
- 695 ἀεὶ καὶ αἰεὶ γράφεται. A (294r) B (184r) D (332r) Q (243v) V (155r).
~ Opp. Hal. 1.38
Si usano ἀεὶ e αἰεὶ.
- 696 δόρασιν· ἢ εὐθεῖα τὸ δόρυ καὶ κλίνεται δόρυος, ἥτις γενικὴ ἐστὶν ἄχρηστος καὶ καταλιμπάνεται· εὐρίσκεται δὲ καὶ ἕτερα εὐθεῖα σεσιγημένη, τὸ δόρας, 2 καὶ κλίνεται δόρατος· ἀφίεται οὖν ἢ εὐθεῖα ὡς ἄχρηστος καὶ λαμβάνεται ἢ 4 γενικὴ καὶ κλίνομεν ἑτεροκλίτως· δόρυ δόρατος, ἢ δοτικὴ τῶν 4 πληθυντικῶν τοῖς δόρασιν· οὕτως καὶ ὕδασιν ἐστὶν ὕδωρ ὕδαρος, ἀλλὰ καὶ ὕδας ὕδατος καὶ κλίνεται ὡς ἔφημεν. A (294r) B (184r) C (157v) D (332r) 6 Q (243v) V (155r).
~ Opp. Hal. 1.41

Lex. Planud. s.v. τὸ δόρυ κλίνεται τοῦ δόρυος, ἥτις γενικῆ [γενικῆ S] ὡς ἄχρηστος καταλιμπάνεται· ἔστι δὲ ἑτέρα εὐθεῖα τὸ δόρας [τὸ δόρας post σεσιγημένη trans. S] σεσιγημένη, καὶ κλίνεται τοῦ δόρατος· ἀφίεται οὖν ἡ εὐθεῖα αὐτοῦ ὡς ἄχρηστος καὶ λαμβάνεται ἡ γενικῆ καὶ κλίνομεν ἑτεροκλίτως· δόρυ δόρατος, ἡ δοτικὴ τῶν πληθυντικῶν δόρασιν· οὕτω καὶ ὕδωρ ὕδατος. ἔστι γὰρ ὕδωρ ὄδωρος καὶ ὕδας ὕδατος καὶ κλίνεται ὡς ἔφημεν.

1 δόρασιν post δόρασιν add. Q | καὶ κλίνεται] om. C | ἡ γενικῆ τοῦ ante δόρυος add. C | τοῦ ante δόρυος add. DQ | ἔστιν] om. CQ 2 καί²] om. DQ 3 καί¹] ὁ C | τοῦ ante δόρατος add. DQ 5 τοῖς] om. A | ἔστιν] ἔστι C | γὰρ ante ὕδωρ add. C 6 ὕδας] om. DQ

δόρασιν: il nominativo è δόρυ e si declina δόρυος, che è un genitivo obsoleto ed è abbandonato. Si trova anche un altro nominativo non usato, δόρας, e si declina δόρατος; dunque, il nominativo viene tralasciato in quanto obsoleto e viene usato il genitivo e lo decliniamo con una diversa flessione: δόρυ δόρατος, il dativo dei plurali τοῖς δόρασιν, così anche ὕδασιν è ὕδωρ ὄδωρος, ma anche ὕδας ὕδατος e si declina come dicevamo.

- 697 κῆτος ἀπὸ τοῦ κύτος τὸ πλάτος τροπῆ τοῦ Y εἰς H, ὡς τοῦμπαλιν ἀπὸ τοῦ ἴστημι στήσω, στήλος καὶ στύλος. A (294r) L (66v) B (184r) C (157v) D (332r) M_b (150v) Q (243v) V (155r). 2

~ Opp. Hal. 1.48

Lex. Planud. s.v. κῆτος ἀπὸ τοῦ κύτος [κῦτος S] τὸ πλάτος, ὡς τοῦμπαλιν ἀπὸ τοῦ ἴστημι στήσω, στήλος καὶ στύλος. | [Moschor.] s.v. κῆτος

1 τροπῆ - H BCVA^{mg}L^{mg} om. cett. | ἀπὸ ante τοῦμπαλιν add. M_b

κῆτος, da κύτος, *larghezza*, con mutamento di υ in η, al contrario da ἴστημι στήσω, στήλος e στύλος.

- 698 σφίσιν ἀντωνυμία καὶ ἔστιν ἀντὶ τοῦ αὐτοῖς καὶ ἐπὶ ἀρσενικοῦ γένους καὶ ἐπὶ θηλυκοῦ, οἷον «σφίσιν ἀνδράσιν» ἀντὶ τοῦ αὐτοῖς τοῖς ἀνδράσι καὶ «σφίσι ταῖς γυναιξίν» ἀντὶ τοῦ αὐταῖς· «σφῆσι» δὲ «ταῖς ἰδίαις» H καὶ ἔστι ποιητικόν, ὡς καὶ «σφοῖσι τοῖς ἰδίοις» ἐπὶ ἀρσενικοῦ. A (294r) L (66v) B (184r) C (157v) D (332r) M_b (150v) Q (243v) V (155r). 2 4

~ Opp. Hal. 1.48

Lex. Planud. s.v. σφίσιν ἀντωνυμία καὶ ἔστιν ἀντὶ τοῦ αὐτοῖς καὶ ἐπὶ ἀρσενικοῦ γένους καὶ ἐπὶ θηλυκοῦ, οἷον σφίσιν ἀνδράσιν ἀντὶ τοῦ αὐτοῖς ἀνδράσι καὶ σφίσι ταῖς γυναιξίν ἀντὶ τοῦ αὐταῖς· σφῆσι δὲ ταῖς ἰδίαις H καὶ ἔστι ποιητικόν, ὡς καὶ σφοῖσι τοῖς ἰδίοις ἐπὶ ἀρσενικοῦ [ὡς - ἀρσενικοῦ om. S].

1 σφίσιν] σφῆσιν Q^{ac} 2 σφίσιν] σφῆσιν Q^{ac} | ἀνδράσι] ἀνδράσιν DQ^{ac} 3 γυναιξίν] γυναιξί[v] L | ἀντὶ τοῦ αὐταῖς] om. L | δὲ] om. Q | H] add. L^{sl} ἦτα C | καὶ ἔστι] om. L 4 σφοῖσι] σφίσι Q

Il pronome σφίσιν è anche utilizzato in luogo di αὐτοῖς, sia in riferimento al genere maschile che a quello femminile, come «σφίσιν ἀνδράσιν» in luogo di αὐτοῖς τοῖς ἀνδράσι e «σφίσι ταῖς γυναιξίν» in

luogo di αὐταῖς; «σφῆσι ταῖς ἰδίαις», con η, è anche poetico, come anche «σφοῖσι τοῖς ἰδίοις» per il maschile.

- 699 βρύχα ἢ ὑποβάθρα ποιητικόν· ὑποβρύχιον γράφεται ἦγουν τὸ κατὰ τῶν κυμάτων καλυπτόμενον. A (294r) L (66v) B (184r) C (157v) D (332r) 2 M_b (150v) Q (244r) V (155r).

~ Opp. Hal. 1.49

Lex. Planud. s.v. βρύχα ἢ ὑποβάθρα ποιητικόν· ὑποβρύχιον γράφεται τὸ ὑπὸ τῶν κυμάτων καλυπτόμενον. | [Moschorp.] s.v. βρύχα

1 βρύχα] βρύχιον M_b τὸ κάτω τοῦ ὕδατος add. A^{mg}L^{mg} V^{mg}D^{mg} | ὑποβάθρα] ποβάθρα Q | κατὰ] ὑπὸ DQ 1-2 ἦγουν - καλυπτόμενον] om. CM_b

βρύχα, *piedistallo*, poetico; è usato ὑποβρύχιον, cioè *nascosto sotto le onde*.

- 700 ἄδυτον ἐπὶ ναοῦ τὸ ἐνδοτέρω τοῦ ναοῦ. A (294r) B (184r) C (157v) D (332r) Q (244r) V (155r).

~ Opp. Hal. 1.49

Lex. Planud. s.v. ἄδυτον ἐπὶ ναοῦ τὸ ἐνδοτέρω τοῦ ναοῦ [τοῦ ναοῦ om. S].

1 ἐνδοτέρω] ἐνδότερον DQ ἐνδοτέρουν C | τοῦ] add. C^{sl}

ἄδυτον in riferimento al tempio è ciò che è *dentro* il tempio.

- 701 περᾶ γράφεται καὶ μετὰ τῆς ΔΙΑ. A (294r) L (66v) B (184r) C (157v) D (332r) Q (244r) V (155r).

~ Opp. Hal. 1.49

1 περᾶ] ἐρᾶ Q διαπερᾶ C

περᾶ si scrive anche con διά.

- 702 «ἡγοῦμαι σοι τῆς ὁδοῦ» ἀντὶ τοῦ ἡγεμῶν γίνομαί σοι τῆς ὁδοῦ καὶ «ἡγοῦμαί σοι τὴν ὁδὸν» ἀντὶ τοῦ δεικνύω σοι. A (294r) L (66v) B (184r) 2 C (157v) D (332r) M_b (150v) Q (244r) V (155r).

~ Opp. Hal. 1.50

1 σοι¹] om. Q

«ἡγοῦμαι σοι τῆς ὁδοῦ» in luogo di *sono per te guida della strada* e «ἡγοῦμαί σοι τὴν ὁδὸν» in luogo di *mostro a te*.

- 703 ἴχνος ἀπὸ τοῦ οἰχνῶ τὸ πορεύομαι, τὸ δὲ οἰχνῶ ποιητικόν ἐστι. A (294r) L (66v) B (184r) C (157v) D (332r) M_b (150v) Q (244r) V (155r).

~ Opp. Hal. 1.51

1 οἰχνῶ¹] ἰχνῶ BQ | ὁ δηλοῖ post οἰχνῶ¹ add. C | τὸ²] τοῦτο L | οἰχνῶ²] ἴχνῶ B om. L | ἐστι ποιητικόν DQ | ἐστι] om. L

ἴχνος da οἰχνῶ, *cammino*, ma οἰχνῶ è poetico.

- 704 βῆμα ἢ βάσις καὶ βῆμα ὁ τόπος ἐν ᾧ κάθηται ὁ βασιλεὺς ἢ ὁ κριτὴς τοῦ πλήθους παρισταμένου. A (294r) L (66v) B (184r) C (157v) D (332r) M_b 2 (150v) Q (244r) V (155r).

Lex. Planud. s.v. βῆμα ἢ βάσις καὶ βῆμα ὁ τόπος ἐν ᾧ κάθηται ὁ βασιλεὺς ἢ ὁ κριτὴς τοῦ πλήθους παρισταμένου. | [Moschorp.] s.v. βῆμα

1 ἦ] καὶ M_b | κριτῆς] κριτῆς M_b

βῆμα *andatura* e βῆμα il luogo in cui siede il re o il giudice, mentre la folla è presente come testimone.

- 705 ἀφικνοῦμαι ἐπὶ ἐνεστῶτος καὶ ἐφικνοῦμαι ὡς ὑπισχνοῦμαι καὶ καθικνοῦμαι γενικῇ συντάσσεται, οἷον «καθικνοῦμαι τῆς κεφαλῆς τῆ 2
ράβδῳ», καὶ ἐπὶ ἀορίστου ἀφίκωμαι, ἐπὶ μέλλοντος ἀφίζομαι καὶ ἐφίζομαι. 4
ἀφίζομαι ἀντὶ τοῦ ἐλεύσομαι, ἐφίζομαι ἀντὶ τοῦ ἄψομαι, «ἐφίκετο τῆς
ἀξίας». A (294r) L (66v) B (184r) C (157v) D (332v) M_b (150v) Q (244r)
V (155r).

~ Opp. *Hal.* 1.52

Lex. Planud. s.v. ἀφικνοῦμαι ἐπὶ ἐνεστῶτος καὶ ἐφικνοῦμαι ὡς ὑπισχνοῦμαι καὶ καθικνοῦμαι γενικῇ συντάσσεται, οἷον καθικνοῦμαι τῆς κεφαλῆς τῆ ράβδῳ, καὶ ἐπὶ ἀορίστου ἀφίκωμαι καὶ ἐπὶ μέλλοντος ἀφίζομαι καὶ ἐφίζομαι. ἀφίζομαι ἀντὶ τοῦ ἐλεύσομαι, ἐφίζομαι ἀντὶ τοῦ ἄψομαι καὶ ἐφίκετο τῆς ἀξίας. | [Moschorp.] s.v. ἀφικνοῦμαι

1 ἀφικνοῦμαι] ἐφικνοῦμαι Q | ἐφικνοῦμαι] ἄπτομαι add. A^{mg}L^{sl}C^{sl}V^{sl} | ὑπισχνοῦμαι] δοτικῇ add. C^{sl} | καί²] om. CM_b 2 συντάσσεται] συντάσσονται DM_b^{ac}Q 3 ἀφίκωμαι] ἀφίκομαι BQ | καὶ post ἀφίκωμαι add. C | ἀφίζομαι] ἀφίζωμαι A^{ac}L^{ac}V | ἐφίζομαι] ἐφίζωμαι A^{ac}L^{ac}V 4 ἀφίζομαι] ἀφίζωμαι A^{ac}L^{ac}M_b^{ac}V | ἐφίζομαι] ἐφίζωμαι A^{ac}L^{ac}M_b^{ac}V | ἄψομαι] ἄψωμαι A^{ac}L^{ac}M_b^{ac}V | καὶ ante ἐφίκετο add. LM_b

ἀφικνοῦμαι, in riferimento al presente, ed ἐφικνοῦμαι, come ὑπισχνοῦμαι e καθικνοῦμαι, si costruiscono con genitivo, come «καθικνοῦμαι τῆς κεφαλῆς τῆ ράβδῳ» e, in riferimento all'aoisto, ἀφίκωμαι, al futuro ἀφίζομαι ed ἐφίζομαι. ἀφίζομαι in luogo di *giungerò*, ἐφίζομαι in luogo di *toccherò*, «ἐφίκετο τῆς ἀξίας».

- 706 λήϊον τὸ λαΐου δεόμενον· λαΐον γὰρ τὸ δρέπανον· λάϊον καὶ λήϊον. A (294v) L (66v) B (184r) C (157v) D (332v) M_b (150v) Q (244r) V (155v). 2

Lex. Planud. s.v. λήϊον τὸ χωράφιον τὸ [τοῦ S] λαΐου δεόμενον· λαΐον γὰρ τὸ δρέπανον· λάϊον καὶ λαΐον. | [Moschorp.] s.v. λήϊον

λήϊον, che ha bisogno di λαΐον; λαΐον, infatti, è la falce; λάϊον e λήϊον.

- 707 «ἴσταται μίαν ὁδόν», ἀντὶ τοῦ πορεύεται τὴν αὐτὴν ὁδὸν ἀεί. A (294v) L (66v) B (184r) C (157v) D (332v) M_b (150v) Q (244r) V (155v).

~ Opp. *Hal.* 1.53

Lex. Planud. s.v. ἴσταται μίαν ὁδόν, ἀντὶ τοῦ πορεύεται τὴν αὐτὴν ὁδὸν ἀεὶ· ὁ γὰρ βαδίζων μεμονωμὴν ὁδὸν καὶ μὴ ἄλλην ἐξ ἄλλης περιερχόμενος τρόπον τινὰ ἴσταται. | [Moschop.] s.v. ἴσταται

1 ἴσταται] σταται Q ποιητικὸν post ὁδόν add. CA^{sl}L^{sl} fort. V^{mg} 2 ὁ γὰρ βαδίζων μεμονωμὴν ὁδὸν καὶ μὴ ἄλλην ἐξ ἄλλης περιερχόμενος τρόπον τινὰ ἴσταται post ἀεὶ add. C

«ἴσταται μίαν ὁδόν», in luogo di *percorro sempre la stessa strada*.

- 708 ἀμβλὺ τὸ λεπτὸν καὶ ἀσθενές καὶ ἀμβλύνω ῥῆμα. ἐναντίον δὲ τοῦ ἀμβλὺ τὸ ὀξύ, ὡς λέγομεν ὀξὺς πυρετός ὁ σφοδρός, ἀλλὰ καὶ ἀμβλὺς πυρετός ὁ 2
λεπτὸς καὶ ἀνίσχυρος καὶ ὀξεῖα φωνή, ἀλλὰ καὶ ἀμβλεῖα ὡς καὶ βαρεῖα ἔχει 4
ἐναντίον τὸ κούφη. A (294v) L (66v) B (184r) C (157v) D (332v) M_b 4
(150v) Q (244r) V (155v).

~ Opp. Hal. 1.58

Lex. Planud. s.v. ἀμβλὺ τὸ λεπτὸν καὶ ἀσθενές καὶ ἀμβλύνω ῥῆμα ὁμοίως. ἐναντίον δὲ τοῦ ἀμβλὺ τὸ ὀξύ, ὡς λέγομεν ὀξὺς πυρετός ὁ σφοδρός, ἀλλὰ καὶ ἀμβλὺς πυρετός ὁ λεπτὸς καὶ ἀνίσχυρος καὶ ὀξεῖα φωνή, ἀλλὰ καὶ ἀμβλεῖα ὡς καὶ ἡ βαρεῖα ἔχει ἐναντίον τὸ κούφη. | [Moschop.] s.v. ἀμβλὺ

1 ἀμβλὺ¹] ἀβλὺ M_b | δὲ τοῦ ἀμβλὺ] τούτου C 3 φωνή] ἀκοή add. A^{sl}V^{sl} | καὶ ἀκοή post φωνή add. C | ἔχει] om. C 4 ἐναντίον] ἡ βαρεῖα add. A^{sl}V^{sl} | δὲ τοῦ βαρέος post ἐναντίον add. C | κούφη] κούφον C κουφή M_b γράφεται ὀξεῖα add. A^{sl}D^{mg}V^{sl} | καὶ ἐναντίον τῆ βαρεῖα ἡ ὀξεῖα post κούφον add. C

ἀμβλὺ *lieve e debole* e ἀμβλύνω verbo. Il contrario di ἀμβλὺ è ὀξύ, così diciamo ὀξὺς πυρετός, *forte*, ma anche ἀμβλὺς πυρετός, *lieve* e ἀνίσχυρος e ὀξεῖα φωνή, ma anche ἀμβλεῖα, come anche βαρεῖα ha come contrario κούφη.

- 709 λίνος τὸ δίκτυον ποιητικῶς καὶ Λίνος ὄνομα κύριον ποιητοῦ· Ὀρφεὺς καὶ Λίνος καὶ Μουσαῖος ποιηταὶ πρὸ τοῦ Ὀμήρου ὑπῆρχον. A (294v) L (66v) 2
B (184r) C (157v) M_b (150v) V (155v).

~ Opp. Hal. 1.55

Lex. Planud. s.v. λίνος τὸ δίκτυον ποιητικῶς καὶ Λίνος ὄνομα ποιητοῦ. | [Moschop.] s.v. λίνος

1 λίνος¹] λῖνος C τὰ λῖνα γράφεται add. A^{mg}L^{sl} λῖνα γράφεται add. M_b^{sl} | ποιητικῶς] ποιητικὸν BV ποιητικὸν M_b^{ac} ποιητικῶς M_b^{pc} M_b | γὰρ post Ὀρφεὺς add. C 2 Λίνος] correxi: Λῖνος codd. 1-2 καὶ¹ - ὑπῆρχον] om. M_b 2 πρὸ - ὑπῆρχον om. C

λίνος, *rete*, in poesia e Λίνος nome proprio di poeta: Orfeo, Lino e Museo erano poeti prima di Omero.

- 710 τὸ θέλησθα ποιητικὸν ἐστὶ· παρ' ἡμῖν γὰρ ταῦτα μόνον γράφεται· οἶσθα ἀντὶ τοῦ γινώσκεις, ἦσθα ἀντὶ τοῦ ὑπῆρχες καὶ ἔφησθα ἀντὶ τοῦ εἶπες· τοῦτο δὲ 2
σπανιάκις. A (294v) L (66v) B (184r) C (157v) M_b (150v) V (155v) G
(153v) S (215v).

~ Opp. *Hal.* 1.56

1 μὲν post τὸ add. GS | θέλησθα] θέλημα L^{ac} | ἐστί] om. C | παρ' - γράφεται] om. C 2 ἦσθα] οἶσθα B | καί] om. C | δὲ om. C

θέλησθα è poetico; presso di noi, infatti, si usano queste sole voci: οἶσθα, in luogo di γινώσκεις, ἦσθα in luogo di ὑπῆρχες ed ἔφησθα in luogo di εἶπες; questo, invece, si trova raramente.

711 δαιτυμὼν ὁ φίλος ὁ εὐωχούμενος. A (294v) B (184r) C (158r) D (332v) Q (244r) V (155v).

~ Opp. *Hal.* 1.63

[Moschop.] s.v. ἐστιάτωρ

δαιτυμὼν, *amico che è ospite a banchetto.*

712 κομίζω ἐνεργητικῶς τό φέρω καί ποιητικῶς κομίζω τὸ δι' ἐπιμελείας ἔχω ἡγουν ἐπιμελοῦμαι, ἐξ οὗ καί κομιδὴ ἢ ἐπιμέλεια καί ἐκ τούτου κομιδῆ 2 ἐπίρρημα ἀντι τοῦ λῖαν. κομίζομαι παθητικῶς τὸ λαμβάνω. A (294v) B (184r) C (158r) D (332v) Q (244r) M_b (150v) V (155v).

~ Opp. *Hal.* 1.64

[Moschop.] s.v. κομίζω

1 καί ποιητικῶς] om. M_b 2 δι'] add. M_b^{sl} | ποιητικῶς post ἐπιμελοῦμαι add. M_b | ποιητικόν post κομιδὴ add. CA^{sl}D^{mg}M_b^{sl}V^{sl} 3 παθητικῶς] παθητικόν C

κομίζω, all'attivo, *porto*, e in poesia κομίζω, δι' ἐπιμελείας ἔχω, cioè *ho cura*, da cui anche κομιδὴ, *cura*, e da questo κομιδῆ, avverbio, in luogo di λῖαν. κομίζομαι, al passivo, *prendo*.

713 ἀμφίβολον, ἀναμφισβήτητον, ἀναντίρρητον· τὸ δὲ ἀμφήριστον εἰς τοιαύτην σημασίαν ποιητικόν ἐστί. A (294v) L (66v) B (184v) C (158r) D 2 (332v) Q (244v) M_b (150v) V (155v).

~ Opp. *Hal.* 1.90

Lex. Planud. s.v. ἀμφίβολον, ἀναμφισβήτητον, ἀναντίρρητον γράφεται· τὸ δὲ ἀμφήριστον εἰς τὴν [τὴν om. S] τοιαύτην σημασίαν ποιητικόν ἐστί. | [Moschop.] s.v. ἀμφιβάλλειν

1 [[τὸ] post ἀμφίβολον add. C | γράφεται post ἀναντίρρητον add. CM_b | ἀμφήριστον] ἀμφίριστον B 2 τὴν ante τοιαύτην add. B | τοιαύτην] τοιαύτ() D τοιαύτη Q | ἐστί] ἐστί A

ἀμφίβολον, ἀναμφισβήτητον, ἀναντίρρητον: ἀμφήριστον, con lo stesso significato, è poetico.

714 «παρήλθεν ὁ δεῖνα τὸν δεῖνα τῆ μάχη», ἡγουν ἐνίκησε. A (294v) B (184v) C (158r) D (332v) M_b (151r) V (155v).

1 παρήλθεν] παρήλθε C κυρίως ἐπὶ δρόμου τὸ παρήλθεν ante ὁ add. CA^{mg}V^{mg} κυρίως ἐπὶ δρόμου [[λέγεται] τὸ παρήλθε add. D^{mg} | ἡγουν] ἦτοι CM_b | ἐνίκησε] ἐνίκησεν A

«παρήλθεν ὁ δεῖνα τὸν δεῖνα τῆ μάχη», cioè *vinse*.

- 715 βδέλλα ἀπὸ τοῦ βδάλλω τὸ ἀμέλω ἐξ οὗ καὶ «νεόβδαλτον γάλα» (cf. Nic. Th. 606) τὸ νεωστὶ ἀμελχθέν. A (294v) L (66v) B (184v) C (158r) D (332v) Q (244v) M_b (151r) V (155v). 2

Lex. Planud. s.v. βδέλλα ἀπὸ τοῦ βδάλλω τὸ ἀμέλω ἐξ οὗ καὶ «νεόβδαλτον γάλα» τὸ νεωστὶ ἀμελχθέν. | [Moschop.] s.v. βδέλλα

1 ὁ δηλοῖ post βδάλλω add. C

βδέλλα da βδάλλω, *succhio*, da cui anche νεόβδαλτον γάλα, quello appena munto.

- 716 «ἢ ναῦς διὰ τῶν κυμάτων ἔρχεται» ὅτε σφοδρῶς σύρεται ἢ οὕτως· «ἢ ναῦς ὑπολισθαίνει τοῖς κύμασιν» ὅτε ἡρεμεῖ. A (294v) L (67r) B (184v) C (158r) D (332v) Q (244v) M_b (151r) V (155v). 2

1 ὅτε – σύρεται DCQA^{sl}M_b^{sl}V^{sl} om. cett. 2 ὑπολισθαίνει] ἀπολισθαίνει B ἡπολισθένει Q | κύμασιν LCDV κύμασι cett. | ὅτε ἡρέμα σύρεται post κύμασιν add. C | ὅτε ἡρεμεῖ A^{sl}L^{sl}D^{ms}V^{sl} om. cett. ὅτε ἡρέμα add. M_b^{ms}

«ἢ ναῦς διὰ τῶν κυμάτων ἔρχεται», quando viene travolta impetuosamente, oppure così: «ἢ ναῦς ὑπολισθαίνει τοῖς κύμασιν», quando è tranquilla.

- 717 προβέβηκεν ὁ δεῖνα τοῦ δεῖνος τῆ ἡλικία ἡγουν προτερεύει τῷ χρόνῳ καὶ προήκων ἐπὶ ἡλικία ὁ προερχόμενος. A (294v) L (67r) B (184v) C (158r) D (332v) Q (244v) M_b (151r) V (155v). 2

~ Opp. Hal. 1.91

1 τῆ ἡλικία] om. C | ἡγουν - χρόνῳ DQA^{ms}V^{ms} προτερεύει τῷ add. M_b^{ms} om. cett. | ἡτοι προτερεύει τῷ χρόνῳ ὁ δεῖνα τοῦ δεῖνος C 2 ὁ] om. B

«προβέβηκεν ὁ δεῖνα τοῦ δεῖνος τῆ ἡλικία», cioè *precede nel tempo*, e «προήκων ἐπὶ ἡλικία», *colui che è più avanti*.

- 718 «ὑπατος τοῦ στρατοῦ», ἡτοι ἔξοχος καὶ πρῶτος, μετὰ γενικῆς. A (294v) B (184v) C (158r) D (332v) Q (244v) V (155v).

1 ὀφφίκιον post ὑπατος add. CA^{sl}D^{ms}V^{sl} | ὁ ante ἔξοχος add. C

«ὑπατος τοῦ στρατοῦ», cioè *superiore e primo*, con genitivo.

- 719 Καίσαρ ὄνομά ἐστιν ὁ καὶ Ῥωμαικῶς ἐρμηνεύεται ἀνατομή· ἀνέτεμον γὰρ τὴν αὐτοῦ μητέρα καὶ ἐξέβαλον αὐτόν. ἐγένετο οὖν καὶ αὐτὸς ὑπατος τοῦ στρατοῦ καὶ ἰδιοποιησάμενος τοὺς ὑφ' ἑαυτὸν ἐκράτησε τῆς ἀρχῆς καὶ ἐντεῦθεν τετίμηται τὸ ὄνομα αὐτοῦ καὶ μετεδόθη καὶ τοῖς μετὰ ταῦτα εἰς σύμβολον τιμῆς καὶ ἔστι νῦν ὀφφίκιον. A (294v) L (67r) B (184v) C (158r) D (332v) Q (244v) M_b (151r) V (155v). 2 4

Lex. Planud. s.v. Καίσαρ ὄνομά ἐστιν ὁ καὶ Ῥωμαικῶς ἐρμηνεύεται ἀνατομή· ἀνέτεμον γὰρ τὴν αὐτοῦ μητέρα καὶ ἐξέβαλον αὐτόν. ἐγένετο οὖν καὶ αὐτὸς ὑπατος τοῦ στρατοῦ καὶ ἰδιοποιησάμενος τοὺς ὑφ' ἑαυτὸν [αὐτόν S] ἐκράτησε τῆς

ἀρχῆς καὶ ἐντεῦθεν τετίμηται τὸ ὄνομα αὐτοῦ καὶ μετεδόθη τοῖς μετὰ ταῦτα εἰς σύμβολον τιμῆς καὶ ἔστι νῦν ὀφφίκιον. | [Moschorp.] s.v. Καῖσαρ

1 ἀνατομή] ἀνατολή M_b 2 αὐτόν] om. M_b 3 ἑαυτὸν] αὐτὸν LCM_b 5 τῆς ante τιμῆς add. DQ

Καῖσαρ è un nome che anche in latino viene interpretato come *incisione*: tagliarono, infatti, sua madre e lo fecero uscire. Fu, dunque, anche costui il capo dell'esercito e, accattivandosi i suoi sottoposti, conquistò il potere e, quindi, il suo nome è stato tributato come onore e fu assegnato anche a quelli dopo queste cose come simbolo di onore ed è ora una carica.

720 φιλότης κυρίως ἢ συνάθροισις τῶν φίλων καὶ φιλότης καὶ ὁ λίαν φίλος. A (294v) L (67r) C (158r) D (332v) Q (244v) M_b (151r) V (155v). 2

Lex. Planud. s.v. φιλότης κυρίως ἢ συνάθροισις τῶν φίλων καὶ φιλότης ὁ φίλος. 1 καὶ¹] om. C | λίαν Q om. cett. | φίλος] ὁ λίαν add. A^{mg}D^{sl}V^{mg} λίαν add. L^{sl} φιλότης propriamente *raduno di amici* e φιλότης anche chi è troppo amico.

721 ἀτιμάω ἀτιμῶ τὸ ἄτιμον πέμπω, ὡς φησὶ καὶ Ὅμηρος· «οὔνεκα τὸν Χρῦσην ἠτίμησ' ἀρητῆρα» (cf. *Il.* 1.11), ἤγουν ἄτιμον ἔπεμψεν. ἀτιμῶ 2
ἀτιμῶ τὸν δεῖνα ἦτοι δι' ἀτίμου λόγου ὑβρίζω. ἀτιμάζω δὲ τὸ ἐξευτελίζω· 4
«ἀτιμάσαντες τὰ τοῦ κόσμου πράγματα». «ὑβρισεν εἰς τὸν δεῖνα» ἦτοι 4
ὑβριστικά τινα ἐποίησε. A (294v) L (67r) B (184v) C (158r) D (332v) Q (244v) M_b (151r) V (155v).

~ Soph. *Ai.* 1129

Lex. Planud. s.v. ἀτιμάω ἀτιμῶ τὸ ἄτιμον πέμπω, ὡς φησὶ καὶ Ὅμηρος· «οὔνεκα τὸν Χρῦσην ἠτίμησ' ἀρητῆρα», ἤγουν ἄτιμον ἔπεμψεν. ἀτιμῶ δὲ ἀτιμῶ τὸν δεῖνα ἦτοι δι' ἀτίμου λόγου ὑβρίζω [τὸν δεῖνα add. G]. ἀτιμάζω δὲ τὸ ἐξευτελίζω· ἀτιμάσαντες τὰ τοῦ κόσμου πράγματα. | [Moschorp.] s.v. ἀτιμάω

1 ἀτιμάω] ἀτιμέω ADQ | ποιητικόν post ἀτιμῶ add. CA^{sl}L^{sl}M^{sl}V^{sl} | φησὶ] φησὶν B | καὶ] om. B 2 ἔπεμψεν] ἔπεμψε M_b | δὲ post ἀτιμῶ add. DQ 3 δὲ] σὲ B om. M_b 4 οἶον ante ἀτιμάσαντες add. C | ἦτοι] ἤγουν C 4-5 ὑβρισεν - ἐποίησε] om. DQ

ἀτιμάω ἀτιμῶ, *mando non onorato*, come dice anche Omero: «οὔνεκα τὸν Χρῦσην ἠτίμησ' ἀρητῆρα», cioè *mandò non onorato*. ἀτιμῶ ἀτιμῶ τὸν δεῖνα cioè *maltratto con un discorso disonorevole*. ἀτιμάζω *disprezzo*: «ἀτιμάσαντες τὰ τοῦ κόσμου πράγματα». «ὑβρισεν εἰς τὸν δεῖνα» cioè *fece cose oltraggiose*.

722 πολέμιος ὁ ἀλλόφυλος, ἐχθρὸς δὲ ὁ πλησίον καὶ ἀπὸ τοῦ σύνεγγυς· πᾶς οὖν πολέμιος καὶ ἐχθρὸς, οὐ μὴν πᾶς ἐχθρὸς καὶ πολέμιος. A (294v) L (67r) B (184v) C (158r) D (332v) Q (244v) M_b (151r) V (156r). 2

~ Soph. *Ai.* 1133

1 ὁ²] add. B^{sl} | ὁ ἀπὸ τοῦ σύνεγγυς καὶ ὁ πλησίον B | ὁ ἀπὸ τοῦ καὶ ὁ πλησίον V
| σύνεγγυς] add. V^{ms}

πολέμιος *chi è di altra stirpe, ἐχθρὸς colui che vive vicino e proviene da un luogo vicino; dunque, ogni πολέμιος è anche ἐχθρὸς, ma non ogni ἐχθρὸς è anche πολέμιος.*

723 «θρασύς ἐν γλώσση» ἤγουν κατὰ γλῶσσαν, ἦτοι θρασύγλωσσος. A (294v)
B (184v) C (158r) D (332v) Q (244v) M_b (151r) V (156r).

~ Soph. Ai. 1142

Lex. Planud. s.v. θρασύς ἐν γλώσση [γλώττη G] ἤγουν κατὰ γλῶτταν, ἦτοι θρασύγλωσσος. | [Moschop.] s.v. θρασίς

1 γλώσση] γλώττη Q | ἤγουν] ἦτοι DQ ἢ CM_b | τὴν ante γλῶσσαν add. DQ | ἦτοι] ἤγουν DQ | ὁ ante θρασύγλωσσος add. DQ | θρασύγλωσσος] ὁ φλύαρος add. A^{sl}V^{sl} φλύαρος add. D^{ms}M_b^{sl} | ἤγουν φλύαρος post θρασύγλωσσος add. C

«θρασύς ἐν γλώσση», ovvero *nella lingua*, cioè θρασύγλωσσος.

724 λαῦρον τὸ μέγα, λαμβάνεται δὲ ἐπὶ τῶν τριῶν στοιχείων, οἷον λαῦρος ὑετός, λαῦρος ἄνεμος καὶ λαῦρον πῦρ, ἦτοι μέγα καὶ πολὺ· ἀπὸ τούτου δὲ καὶ ἀλλαχοῦ εἰς τὴν αὐτὴν σημασίαν τοιαῦτα. A (294v) L (67r) B (184v) C (158r) D (332v) Q (244v) M_b (151r) V (156r). 2

~ Soph. Ai. 1147

Lex. Planud. s.v. λαῦρον τὸ μέγα, λαμβάνεται δὲ ἐπὶ τῶν τριῶν στοιχείων [στοιχείων S], οἷον λαῦρος ὑετός, λαῦρος ἄνεμος καὶ λαῦρον πῦρ, ἦτοι μέγα καὶ πολὺ· ἀπὸ τούτου [τούτων S] δὲ καὶ ἀλλαχοῦ εἰς σημασίαν τοιαῦτα [τοιαύτην σημασίαν S]. | [Moschop.] s.v. λαῦρον

1 ἐπὶ τῶν στοιχείων τῶν τριῶν DQ 2 καὶ post ὑετός add. DQ | λαῦρος ἄνεμος] καὶ λαῦρος ἄλμος add. A^{ms} | ἦτοι] ἤγουν Q ἢ C | τούτου] τούτων M_b 3 τὴν αὐτὴν A^{sl} om. cett. | τοιαῦτα] τοιαύτ() D τοιαύτην CQM_b | τοιαῦτα εἰς [τὴν αὐτὴν add. A^{sl}] σημασίαν ἀλλαχοῦ A^{pc}

λαῦρον, *grande*, usato in riferimento ai tre elementi, come λαῦρος ὑετός, λαῦρος ἄνεμος e λαῦρον πῦρ, cioè *grande e forte* e altrove similmente con lo stesso significato.

725 ὄλβος ὁ πλοῦτος, ὄλβιος ὁ εὐτυχής, ἄνολβος ὁ μωρός. A (294v) L (67r)
B (184v) C (158r) D (332v) Q (245r) M_b (151r) V (156r).

~ Soph. Ai. 1156

1 ὄλβος] ὄλβοις Q

ὄλβος *ricchezza*, ὄλβιος *felice*, ἄνολβος *stolto*.

726 ἴσος εἰς τὸ I ὀξεῖαν καθότι ἐκ τοῦ εἶδω τὸ ὁμοιω γίνεται καὶ τὰ ὀνόματα τῶν ῥημάτων βραχύτερα καὶ τὸ ὑπερθετικὸν ἰσαίτατος ὡς μεσαίτατος καὶ γεραίτατος· οὐ γὰρ ἰσότατος. A (294v) L (67r) B (184v) C (158r) D (333r) Q (245v) M_b (151r) V (156r). 2

Lex. Planud. s.v. ἴσος εἰς τὸ Ἰ ὀξεῖαν καθότι ἐκ τοῦ εἶδω τὸ ὁμοιω γίνεται καὶ τὰ ὀνόματα τῶν ῥημάτων βραχύτερα· τὸ ὑπερθετικὸν ἰσαίτατος ὡς μεσαίτατος καὶ γεραίτατος· οὐ γὰρ γράφεται ἰσώτατος.

1 καθότι] ἐπειδὴ C | εἶδω] εἶδο L | ὁ σημαίνει post εἶδω add. C | γίνεται] εἴρηται C | καὶ] om. C | ὡς ὁ κακῶν post ὀνόματα add. C 2 βραχύτερα ante τῶν trans. C | τούτου συγκριτικὸν ἰσαίτερος ante καὶ¹ add. C | 2 litterae deletae Q post ὑπερθετικὸν | ἰσαίτατος] ἰσώτατος C | γράφεται post ἰσώτατος add. C

ἴσος, accento acuto su ι, in quanto viene da εἶδω, *sono simile*, ὁμοιω e i nomi sono più brevi dei verbi. Il superlativo è ἰσαίτατος, come μεσαίτατος e γεραίτατος; non è infatti ἰσώτατος.

- 727 σχολή ἢ ἀργία, ἄδεια δὲ ἢ ἀφοβία καὶ «ἐπ' ἀδείας ἔχομεν ἰέναι τὴν ὁδόν». σχολή καὶ ἢ διατριβὴ ἐξ οὗ καὶ σχολεῖον καὶ σχολάζω τὸ ἐνδιατρίβω καὶ ἐπιμένω· «σχολάζω τῇ μαθήσει». διατριβὴ δὲ λέγεται ἢ ἐπιμονή, ἀλλὰ καὶ ὁ κατάγελως καὶ σχολαστὴς ὁ μαθητὴς καὶ συσχολαστὴς ὁ συμμαθητὴς· ὡσαύτως καὶ ἀπὸ τοῦ σχολή ἢ ἀργία, σχολάζω τὸ ἀργῶ. A (294v) L (67r) B (184v) C (158r) D (332v) Q (245r) M_b (151r) V (156r).

~ Soph. Ai. 816

Lex. Planud. s.v. σχολή ἢ ἀργία, ἄδεια δὲ ἢ ἀφοβία [ἄδεια - ἀφοβία om. S]. σχολή καὶ [καὶ om. S] ἢ διατριβὴ ἐξ οὗ καὶ σχολεῖον καὶ σχολάζω τὸ ἐνδιατρίβω καὶ ἐπιμένω. διατριβὴ δὲ λέγεται ἢ ἐπιμονή, ἀλλὰ καὶ ὁ κατάγελως καὶ σχολαστὴς ὁ μαθητὴς. ὡσαύτως καὶ ἀπὸ τοῦ σχολή ἢ ἀργία, σχολάζω τὸ ἀργῶ. | [Moschor.] s.v. σχολή

1 ἀργία] ἀργεία M_b | [[ἀργ]] post ἀργία add. Q | ἄδεια δὲ ἢ ἀφοβία] add. A^{sl} | ἐπ' ἀδείας] ἐπαδείας ADV ἐπαδίας Q 2 οὗ] ἧς C 3 σχολάζω τῇ μαθήσει A^{ms}DCQM_bV^{ms} om. cett. 4 κατάγελως] κατάγελος Q 5 σχολή] σχολῆ M_b | ὁ δηλοῖ post σχολή add. C | ἢ ἀργία] τὴν ἀργίαν C 7 καὶ ante σχολάζω add. C

σχολή *ozio*, ἄδεια *intrepidezza* e «ἐπ' ἀδείας ἔχομεν ἰέναι τὴν ὁδόν». σχολή anche *indugio*, da cui σχολεῖον e σχολάζω *passo il tempo e attendo*: «σχολάζω τῇ μαθήσει». διατριβή significa anche *persistenza*, ma anche *derisione* e σχολαστὴς *discepolo* e συσχολαστὴς *condiscepolo*; allo stesso anche da σχολή *ozio* viene σχολάζω *oziare*.

- 728 πατῶ καὶ πατοῦμαι καὶ πεπατημένος. A (294v) L (67r) B (184v) D (333r) Q (245r) V (156r).

~ Soph. Ai. 1146

πατῶ e πατοῦμαι e πεπατημένος.

- 729 ἀμοιβὴ καὶ ἀνταμοιβὴ τὸ αὐτὸ ἢ ἀντίδοσις. A (294v) B (184v) D (333r) Q (245r) V (156r).

Lex. Planud. s.v. ἀμοιβὴ καὶ ἀνταμοιβὴ τὸ αὐτὸ ἢ ἀντίδοσις.

ἀμοιβή e ἀνταμοιβή la stessa cosa, *ricompensa*.

730 μάταιόν ἐστι τὸ λόγῳ μόνῳ πεπλασμένον καὶ ἀνυπόστατον, οἷον «τὰ τοῦ κόσμου πράγματα μάταια»· μάταιον καὶ τὸ μωρόν. A (294v) L (67r) B 2 (184v) C (158r) D (333r) Q (245r) M_b (151r) V (156r).

~ Soph. *Ai.* 1162

Lex. Planud. s.v. μάταιόν ἐστι τὸ λόγῳ μόνῳ πεπλασμένον καὶ ἀνυπόστατον, οἷον τὰ τοῦ κόσμου πράγματα μάταια· μάταιον καὶ τὸ μωρόν.

1 ἀνυπόστατον] ἀνεπόστατον B 2 ἄστατα καὶ post πράγματα add. DQ | μωρόν] μωρόν Q

μάταιον, formato da un solo ragionamento e privo di fondamento, come «τὰ τοῦ κόσμου πράγματα μάταια»; μάταιον anche *stolto*.

731 στέργω τὸ ἐμμένω δοτικῇ. A (294v) L (67r) B (184v) C (158r) D (333r) Q (245r) M_b (151r) V (156r).

[Moschop.] s.v. στέργω

1 ἐμμένω] ἀναμένω B | ὁ post ἐμμένω add. C | συντάσσεται post δοτικῇ add. C

στέργω, *mantengo*, con dativo.

732 ἀνατίθεμαι τὸ ἀναβαστάζω, ἀλλὰ καὶ τὸ ἀναβάλλομαι καὶ ὑπερτίθεμαι. A (294v) L (67r) B (184v) C (158r) D (333r) Q (245r) M_b (151r) V (156r).

Lex. Planud. s.v. ἀνατίθεμαι τὸ ἀναβαστάζω, ἀλλὰ καὶ τὸ ἀναβάλλομαι καὶ ὑπερτίθεμαι.

1 ἀνατίθεμαι] ἀνατίθημι M_b | ἀλλὰ] om. DQ | τὸ ante ὑπερτίθεμαι add. Q

ἀνατίθεμαι *sollevo*, ma anche *rimando e pongo sopra*.

733 ἄττα καὶ ἄτινα· ἄσσα ἦν καὶ τροπῇ τῶν ΣΣ εἰς ΤΤ, ἄττα. ἄττα δὲ καὶ τινα τὰ ἦν ἀντὶ τοῦ τινα καὶ πλεονασμῷ τοῦ Α ἄττα· «ἕτερ' ἄττα ἐποίησε 2 κατηγορήματα τοῦ κορυφαίου τῶν ποιητῶν» (cf. Theodor. *Graecarum affectionum curatio*, 2.7) ἀντὶ τοῦ κατηγορήσε. A (294v) B (184v) C 4 (158r) D (333r) Q (245r) M_b (151r) V (156r).

Lex. Planud. s.v. ἄττα καὶ ἄτινα· ἄσσα ἦν καὶ τροπῇ τῶν [δύο add. S] ΣΣ εἰς [δύο add. S] ΤΤ, ἄττα [ἄττα om. S]. ἄττα [ἄττα S] δὲ καὶ τινα τὰ ἦν ἀντὶ τοῦ τινα καὶ πλεονασμῷ τοῦ Α ἄττα· «ἕτερ' ἄττα ἐποίησεν».

1 ἄτινα] ἄτινα Q | δύο ante ΣΣ add. CD | δύο ante ΣΣ add. Q | δύο ante ΤΤ add. Q | ΤΤ] ταῦ C | om. spatio vacuo relicto post δὲ M_b 1-2 ἄττα - ἄττα¹ CM_b om. cett. 2 ἄττα] ἄτα C | ἕτερ' ἄττα] ἕτεράττα DQ | ἄττα²] ἄττα ABV ἄτα C 2-3 κατηγορήματα ἐποίησε D | κατηγορήματα ἐποίησε Q 3 ποιητῶν] μαθητῶν DQ

ἄττα, cioè ἄτινα; era ἄσσα e con mutamento di σσ in ττ, ἄττα. ἄττα cioè τινα, invece, era τὰ in luogo di τινα e con aggiunta di α ἄττα. «ἕτερ' ἄττα ἐποίησε κατηγορήματα τοῦ κορυφαίου τῶν ποιητῶν» in luogo di *avanzai un'accusa*.

- 734 βία ἐστὶν ἢ παρὰ φύσιν ὀρμή· βία καὶ ἡ ἰσχὺς. A (295r) B (184v) C (158r) D (333r) Q (245r) M_b (151r) V (156r).
Lex. Planud. βία ἐστὶν ἢ παρὰ φύσιν ὀρμή βία καὶ ἡ ἰσχὺς. | [Moschop.] s.v. βία
βία è l'impulso contro natura; βία anche *forza*.
- 735 μᾶλλον γραπτέον αἰσχίων καὶ αἰσχιστος ἢ αἰσχροτέρος καὶ αἰσχροτάτος, ὡς ἐχθίων ἐχθιστος καὶ κακίων κάκιστος, ἐχθρός, ἢ ἐχθρότερος καὶ κακώτερος καὶ ἐξῆς. A (295r) L (67r) B (184v) C (158v) D (333r) Q (245r) M_b (151r) V (156r). 2
~ Soph. Ai. 1161
Lex. Planud. s.v. μᾶλλον γραπτέον αἰσχίων καὶ αἰσχιστος ἢ αἰσχροτέρος καὶ αἰσχροτάτος, ὡς ἐχθίων ἐχθιστος [αἰχθιστος S] καὶ κακίων κάκιστος, ἢ ἐχθρότερος καὶ κακώτερος [κακότερος S] καὶ ἐξῆς. | [Moschop.] s.v. Ἰωνία
1 αἰσχίων μᾶλλον γραπτέον C | ἢ] καὶ DQ | αἰσχροτέρος] M_b^{pc} non liquet M_b^{ac}
2 ἐχθίων] ἐχθίω M_b | ἐχθρός] om. M_b 3 κακώτερος CDQM_b κακότερος cett.
Si devono scrivere αἰσχίων e αἰσχιστος, piuttosto che αἰσχροτέρος e αἰσχροτάτος, come ἐχθίων ἐχθιστος e κακίων κάκιστος, per ἐχθρός, piuttosto che ἐχθρότερος e κακώτερος *etc*.
- 736 φᾶναι ἀντὶ τοῦ εἰπεῖν ἀεὶ. ἐμφῆναι δὲ ἀντὶ τοῦ δεῖξαι· ἐμφαίνω γὰρ τὸ δεικνύω. A (295r) L (67r) B (185r) C (158v) D (333r) Q (245r) M_b (151r) V (156r). 2
Lex. Planud. s.v. φᾶναι ἀντὶ τοῦ εἰπεῖν. ἐμφῆναι δὲ ἀντὶ τοῦ δεῖξαι· ἐμφαίνω γὰρ τὸ δεικνύω. | [Moschop.] s.v. φᾶναι
1 φᾶναι] φᾶναι C ᾶνας Q παρὰ τη φύσιν μακρόν add. A^{ms}V^{ms} | παραλήγουσαν ἔχει μακρὰν post ἀεὶ add. C | ἐμφῆναι] ἐμφῆναι C | ἀπὸ τοῦ ante ἐμφαίνω add. C | ὁ δηλοῖ post ἐμφαίνω add. C | γὰρ] om. C
φᾶναι in luogo di *dire sempre*. ἐμφῆναι in luogo di *mostrare*: ἐμφαίνω, infatti, *mostro*.
- 737 ἀπὸ τοῦ ἕτερος τροπῆ τοῦ E εἰς A γίνεται ἄτερος ὁ εἷς καὶ ἀτέρα θηλυκῶς· κλίνεται τοῦ ἀτέρου καὶ ἀτέρα τῆς ἀτέρας καὶ κατ' ἐκθλιψιν καὶ κρᾶσιν 2
θατέρου θατέρας. τὸ δὲ οὐδέτερον οὐχὶ ἄτερον φαμέν, ἀλλὰ θάτερον· τὸ 4
ἕτερον γὰρ ἐστὶ κατὰ κρᾶσιν θάτερον καὶ κλίνεται ὡσαύτως. A (295r) L (67r) B (185r) C (158v) D (333r) Q (245r) M_b (151r) V (156r).
~ Soph. Ai. 1109
Lex. Planud. s.v. ἀπὸ τοῦ ἕτερος τροπῆ τοῦ E εἰς A γίνεται ἄτερος ὁ εἷς καὶ ἀτέρα θηλυκῶς καὶ κλίνεται τοῦ ἀτέρου καὶ τῆς ἀτέρας καὶ κατ' ἐκθλιψιν καὶ κρᾶσιν θατέρου καὶ θατέρας. τὸ δὲ οὐδέτερον οὐχὶ ἄτερον φαμέν, ἀλλὰ θάτερον· τὸ ἄτερον γὰρ ἐστὶ καὶ κατὰ κρᾶσιν θάτερον καὶ κλίνεται ὡσαύτως.
1 A] ἄλφα C 2 καὶ ante κλίνεται add. DQ | κλίνεται] κλίνονται LM_b | καὶ¹ DQ om. cett. | ἀτέρα] om. CM_b | καὶ ante τῆς add. ALBM_bV | κατὰ [[ἀφαιρε] τροπὴν post καὶ² add. C | κατ'] om. C | ἐκθλιψιν] ἔθλιψιν B | τε post ἐκθλιψιν add. C

3 καὶ ante θατέρας add. LCM_b | δὲ] om. DQ | οὐχὶ ἄτερον] om. Q 4 ἕτερον] ἄτερον DCQM_b | ἐστὶ] ἐστὶν A | κατὰ κρᾶσιν] κατακρᾶσιν M_b | ὡσαύτως] θατέρου C

Da ἕτερος, con mutamento di ε in α, si ha ἄτερος, *uno*, e ἀτέρα femminile; si declina τοῦ ἀτέρου e ἀτέρα τῆς ἀτέρας e per sincopa e crasi θατέρου θατέρας. Non diciamo il neutro ἄτερον, ma θάτερον: ἕτερον, infatti, è, anche per crasi θάτερον e si declina allo stesso modo.

738 βαῦνον λέγεται τὸ πῦρ καὶ βάνουσος τέχνη ἢ διὰ πυρὸς ἐνεργουμένη. A (295r) L (67r) B (185r) C (158v) D (333r) Q (245r) M_b (151r) V (156r).

~ Soph. Ai. 1121

Lex. Planud. s.v. βαῦνον λέγεται τὸ πῦρ καὶ βάνουσος τέχνη ἢ διὰ [τοῦ add. S] πυρὸς ἐνεργουμένη. | [Moschop.] s.v. βαῦνον

1 βαῦνον] φαῦνον L^{ac} αῦνον D | τὸ] om. B | βάνουσος] βάννουσος Q | ἐνεργουμένη] ἐνεργομένη M_b

βαῦνον è detto il fuoco e βάνουσος τέχνη quella praticata col fuoco.

739 κλέος ἢ φημὴ καὶ ἢ δόξα. A (295r) L (67r) B (185r) C (158v) D (333r) Q (245v) M_b (151r) V (156v).

1 κλέος] λέος Q

κλέος *notizia e fama*.

740 περαιτέρω ἦτοι καὶ τοῦ πέρατος ἔξωθεν καὶ μακρότερον. A (295r) L (67r) B (185r) C (158v) D (333r) Q (245v) M_b (151r) V (156v).

περαιτέρω cioè sia *oltre l'estremità* sia *più lontano*.

741 ἀφετηρία ὁ τόπος ἐστὶν ἀφ' οὗ ἀπολύει τὸν ἵππον ὁ ἀναβάτης ἐπὶ τοῦ ἵπποδρομίου ὥστε δραμεῖν ἕως τῆς νύσσης· νύσσα δὲ ἐστὶν ὁ καμπτὸς ἀπὸ τοῦ νύσσω τὸ τιτρώσκω· ἐκεῖσε γὰρ ἔπληττον τοὺς ἵππους πλέον. λέγεται δὲ ἀφετηρία καὶ ἐπὶ νηός, ἦτοι ὁ τόπος ἀφ' οὗ αἶρει τὸ ἄρμενον καὶ ἀπολύει πλεῦσαι. ἀφετήριον δὲ ὄργανον τὸ πετροβόλον. A (295r) L (67r) B (185r) C (158v) M_b (151r in mg.) V (156v). 2 4

Lex. Planud. s.v. ἀφετηρία λέγεται ὁ τόπος ἀφ' οὗ ἀπολύει τὸν ἵππον ὁ ἀναβάτης ἐπὶ τοῦ ἵπποδρομίου ὥστε [ὥστε om. S] δραμεῖν ἕως [ἕως ante δραμεῖν trans. S] τῆς νύσσης· νύσσα δὲ ἐστὶν ὁ καμπτὸς ἀπὸ τοῦ νύσσω τὸ τιτρώσκω· ἐκεῖσε γὰρ ἔπληττον τοὺς ἵππους πλέον. λέγεται δὲ ἀφετηρία καὶ ἐπὶ νηός, ἦτοι ὁ τόπος ἀφ' οὗ αἶρει τὸ ἄρμενον καὶ ἀπολύει πλεῦσαι. ἀφετήριον δὲ ὄργανον τὸ πετροβόλον. | [Moschop.] s.v. νύσσα

1 ἀφετηρία ἐστὶν ὁ τόπος L | ὁ¹] om. C | ἵππον] νότον B 2 ἵπποδρομίου] ἵπποδρόμου B 3 ὁ δηλοῖ post νύσσω add. C 4 καὶ¹] om. BCV 5 δὲ] om. M_b 1-5 ἀφετηρία - πλεῦσαι] om. M_b

ἀφετηρία è il luogo da cui il cavaliere scioglie il cavallo durante la corsa, affinché corra fino alla νύσσα; νύσσα è la meta, da cui νύσσω *ferisco*: lì, infatti, colpivano di più i cavalli. Si usa ἀφετηρία anche in

riferimento a nave, cioè il luogo da cui l'equipaggiamento si innalza e lascia navigare. ἀφετήριον, poi, strumento che scaglia pietre.

742 μειδιάμά ἐστι γέλωσ ὁ ἐπιτρέχων τοῖς χεῖλεσιν. A (295r) L (67v) B (185r) C (158v) D (333r) Q (245v) V (156v).

1 μειδιάμά] ἰδιάμα D | ὁ] om. DQ

μειδιάμα è il sorriso che corre sulle labbra.

743 «ἀσθενήσας ἐρράϊσεν» ἦτοι ράων ἐγένετο· καθότι δὲ στίζεται τὸ I οὐ προσγράφεταιί. A (295r) L (67r) B (185r) C (158v) D (333r) Q (245v) M_b (151r) V (156v). 2

1 I] ἰῶτα CD

«ἀσθενήσας ἐρράϊσεν», cioè *stette meglio*: poiché ι è provvisto di segno di punteggiatura non si sottoscrive.

744 «εἰσι δὲ οἷ» ἀντὶ τοῦ τινες δέ. A (295r) B (185r) C (158v) D (333r) Q (245v) M_b (151r) V (156v).

~ Philostr. *Vit.* 1.13

1 δέ²] om. DQ

«εἰσι δὲ οἷ» in luogo di τινες δέ.

745 «εὕρηκέναι πρῶτον» ἦτοι ἐξευρηκέναι. A (295r) B (185r) C (158v) D (333r) Q (245v) M_b (151r) V (156v).

~ Philostr. *Vit.* 1.13

1 τὸ ante πρῶτον add. M_b | ἦτοι] ἀντὶ τοῦ C

«εὕρηκέναι πρῶτον» cioè *scoprire*.

746 λῶστος ὁ βέλτιστος οὐχ ὁ φίλος. A (295r) L (67r) B (185r) C (158v) D (333r) Q (245v) V (156v).

~ Philostr. *Vit.* 1.13

Lex. Planud. s.v. λῶστος ὁ βέλτιστος οὐχ ὁ φίλος. | [Moschorp.] s.v. λῶστος

λῶστος *migliore*, non *amico*.

747 ὄγκος τὸ μέγεθος καὶ τὸ βάρος. A (295r) L (67r) B (185r) C (158v) D (333r) Q (245v) M_b (151r) V (156v).

1 ὄγκος] ὄγγος BD ἄγκος Q

ὄγκος *grandezza e peso*.

748 μνημονεύω σου· εὔρηται δὲ καὶ αἰτιατικῇ σπανιάκις, ὡς καὶ Ὅμηρος· «Τυδέα δ' οὐ μέμνημαι» (cf. *Il.* 6.222) καὶ ὁ μέγας Παῦλος· «μνημόνευε 2 Ἰησοῦν Χριστὸν ἐγγεγερμένον» (*Epistula Pauli ad Timotheum II*, 2.8.1). «ἀπομνημονεύω σοι τὰ πράγματα» ἦτοι ἀπὸ μνήμης λέγω σοι. 4 «ὕπομμνήσκω σε τῶν πραγμάτων» ἦγουν εἰς ὑπόμνησιν ἄγω. A (295r) L

(67r) B (185r) C₁ (158v) C₂ (174v) D (333r) Q (245v) M_b (151r) V (156v).

~ Philostr. *Vit.* 1.13

Lex. Planud. s.v. ἀπομνημονεύω σοι τὰ πράγματα ἦτοι ἀπὸ μνήμης λέγω σοι. ὑπομιμνήσκω σε τῶν πραγμάτων ἦτοι εἰς ὑπόμνησιν ἄγω. | Lex. Planud. s.v. μνημονεύω σου· εὐρηται δὲ καὶ αἰτιατικῇ σπανιάκις, ὡς καὶ Ὅμηρος· «Τυδέα δ' οὐ μέμνημαι». | [Moschor.] s.v. τὸ μνημονεύω

1 δὲ] om. C₂ | αἰτιατικῇ] εἰς αἰτιατικὴν DQ | καὶ²] om. BC₁ 1-2 μνημονεύω - μέμνημαι] om. M_b 2-3 καὶ - ἐγγεργμένον C₁ om. cett. 4 τὰ πράγματα] τὸ πᾶγμα C₂ | ἦτοι] ἦγουν C₂ 5 ἦγουν] ἦτοι DQ 5 [[τῶν]] post ὑπόμνησιν add. Q

μνημονεύω σου: si trova con accusativo raramente, come anche Omero: «Τυδέα δ' οὐ μέμνημαι» e Paolo il Grande: «μνημόνευε Ἰησοῦν Χριστὸν ἐγγεργμένον». «ἀπομνημονεύω σοι τὰ πράγματα» cioè *parlo con te a partire da un ricordo*. «ὑπομιμνήσκω σε τῶν πραγμάτων» cioè *conduco al ricordo*.

749 ἀγλαΐα ἢ καλλονὴ καὶ ἀγλαΐζω τὸ καλλωπίζω καὶ ἀγλαὰ δῶρα ποιητικῶς. A (295r) B (185r) C (158v) D (333r) Q (245v) M_b (151r) V (156v).

~ Philostr. *Vit.* 1.13

Lex. Planud. s.v. ἀγλαΐα ἢ καλλονὴ [καλλωνὴ S] καὶ ἀγλαΐζω τὸ καλλωπίζω καὶ ἀγλαὰ δῶρα ποιητικόν. | [Moschor.] s.v. ἀγλαΐα

1 κυρίως ἢ ὠραιότης post ἀγλαΐα add. CA^sD^{mg}V^{mg} | καλλωπίζω] καλλοπίζω M_b | ποιητικῶς] ποιητικόν CM_b

ἀγλαΐα *bellezza* e ἀγλαΐζω *abbellisco* e ἀγλαὰ δῶρα *poetico*.

750 «ἐν σοφισταῖς ἐγράφη» καὶ «ἐνεγράφη ταῖς κύρβεσιν» ἦτοι ἐνετάχθη, οὗ τὸ ἐναντίον ἐξωστρακίσθη. A (295r) L (67v) B (185r) C (158v) D (333r) 2 Q (245v) M_b (151r) V (156v).

~ Philostr. *Vit.* 1.13

1 καὶ - κύρβεσιν] om. L | ταῖς κύρβεσιν] τοῖς κύρβισιν C | ἦτοι] ἦγουν C

«ἐν σοφισταῖς ἐγράφη» ed «ἐνεγράφη ταῖς κύρβεσιν» cioè *fu disposto, il cui contrario è ἐξωστρακίσθη*.

751 σμικρολογοῦμαι δύο σημαίνει· τὸ λεπτολογῶ καὶ τὸ γλισχεύομαι. A (295r) L (67v) B (185r) C₁ (158v) C₂ (174v) D (333r) Q (245v) M_b (151r) 2 V (156v).

Lex. Planud. s.v. σμικρολογοῦμαι σημαίνει δύο· τὸ λεπτολογῶ καὶ τὸ γλισχεύομαι.

1 σημαίνει δύο LC₁C₂ | γλισχεύομαι] λισχεύομαι B

σμικρολογοῦμαι significa due cose: *disquisisco con arguzia* e *sono spilorcio*.

- 752 διέπω τὸ διεξάγω, περιέπω τὸ φυλάσσω. A (295r) L (67v) B (185r) C₁ (158v) C₂ (174v) D (333r) Q (245v) M_b (151r) V (156v).
 ~ Sym. Metaphr. *Vita Sophiae* 497.4
 1 διεξάγω] δικάζω M_b
 διέπω *conduco*, περιέπω *custodisco*.
- 753 σοφίζω τὸ σοφὸν ποιῶ, σοφίζομαι δὲ παθητικῶς τὸ ἀπατῶ, ἐξ ὧν καὶ σοφιστῆς καὶ σημαίνει τέσσαρα· τὸν φιλόσοφον, τὸν διδάσκαλον, τὸν ῥήτορα καὶ τὸν ἀπατεῶνα. A (295r) L (67v) B (185r) C₁ (158v) C₂ (174v) D (333r) Q (245v) M_b (151r) V (156v). 2
 ~ Philostr. *Vit.* 1.13
 Lex. Planud. s.v. σοφίζω τὸ σοφὸν ποιῶ, σοφίζομαι δὲ παθητικῶς τὸ ἀπατῶ, ἐξ ὧν καὶ σοφιστῆς, ὅστις σημαίνει τέσσαρα· τὸν φιλόσοφον, τὸν διδάσκαλον, τὸν ῥήτορα καὶ τὸν ἀπατεῶνα.
 1 σοφίζω - καὶ] om. DQ | ὧν] οὗ C₁ 2 καὶ] om. DC₂Q | κατὰ τοὺς παλαιούς post τέσσαρα add. C₁A^{mg}L^{sl}D^{mg}V^{mg}
 σοφίζω *rendo saggio*, σοφίζομαι, invece, al passivo, *inganno*, da cui σοφιστῆς significa anche quattro cose: filosofo, maestro, oratore e ingannatore.
- 754 ἐξεμελέτησα μεταβατικὸν ἀντὶ τοῦ μελέτας γράφειν ἐποίησα· «Πῶλον τὸν ἀκραγαντῖνον Γοργίας σοφιστὴν ἐξεμελέτησε» (cf. Philostr. *VS.* 1). καὶ 2
 ἀμετάβατον, ὡς φησι Συνέσιος· «αὐτὰς μὲν οὖν τὰς ἱεράς συλλαβὰς οὐκ ἐξεμελέτησα» (cf. Syn. *Ep.* 41.8), ἤγουν ἐν ἀκριβείᾳ καὶ διὰ φροντίδος 4
 ἔχω. A (295r) L (67v) B (185r) C₁ (158v) C₂ (174v) D (333r) Q (245v) M_b (151v) V (156v).
 ~ Philostr. *Vit.* 1.13
 Lex. Planud. s.v. ἐξεμελέτησα μεταβατικὸν ἀντὶ τοῦ μελέτας γράφειν ἐποίησα· «Πῶλον τὸν ἀκραγαντῖνον Γοργίας σοφιστὴν ἐξεμελέτησε». καὶ ἀμετάβατον, ὡς φησι Συνέσιος· «αὐτὰς μὲν οὖν τὰς ἱεράς συλλαβὰς οὐκ ἐξεμελέτησα», ἤγουν ἐν ἀκριβείᾳ καὶ διὰ φροντίδος ἔχω. | [Moschop.] s.v. ἐξεμελέτησα
 1 μεταβατικὸν] μεταβατικῶς C₂ | ἐποίησα] ἐποίησεν C₂ 2 ἀκραγαντῖνον] ἀκραγαντῖνον Q | σοφιστὴν] σοφιστῆς M_b 3 ὡς φησι] om. LDQ | Συνέσιος] παρὰ Συνεσίῳ DQ 3-4 οὐκ ἐξεμελέτησα συλλαβὰς DQ 4 διὰ φροντίδος] διαφροντίδος BM_b 1-4 Πῶλον - ἔχω] om. C₂
 ἐξεμελέτησα, transitivo, in luogo di *feci praticare esercitazioni*: «Πῶλον τὸν ἀκραγαντῖνον Γοργίας σοφιστὴν ἐξεμελέτησε». Anche intransitivo, come dice Sinesio: «αὐτὰς μὲν οὖν τὰς ἱεράς συλλαβὰς οὐκ ἐξεμελέτησα», cioè *mi curo con scrupolosità e con preoccupazione*.
- 755 δεισιδαιμονία ὁ ἄλογος φόβος τῶν θεῶν. A (295r) B (185r) C (158v) D (333v) Q (245v) M_b (151v) V (156v).
 ~ Sym. Metaphr. *Vita Sophiae* 497.6

Lex. Planud. s.v. δεισιδαιμονία [δὲ add. S] ὁ ἄλογος φόβος τῶν θεῶν. | [Moschop.] s.v. δεισιδαιμονία

δεισιδαιμονία è l'irrazionale timore degli dèi.

- 756 «τὴν αὐτοκράτορα ἀρχὴν» ὡς ἀπράγμονα βίον· παράγεται γὰρ ἀπὸ ἐμψυχου ὅτι «ἀπράγμονα ἄνθρωπόν» φαμεν. A (295r) B (185r) C (158v) D (333v) Q (245v) V (156v).

~ Sym. Metaphr. *Vita Sophiae* 497.3-4

«τὴν αὐτοκράτορα ἀρχὴν» come *vita lontana dalla politica* (ἀπράγμονα): viene condotta, infatti, da un essere vivente, per questo diciamo «ἀπράγμονα ἄνθρωπον».

- 757 ἐντείνεται τὸ τόξον ὅτε γεμισθῆ. A (295r) L (67v) B (185r) C (158v) D (333v) Q (246r) M_b (151v) V (156v).

Lex. Planud. s.v. ἐντείνεται τὸ τόξον ὅτε γεμισθῆ [γεμισθθεῖ S].

1 ὅτε] ὥστε B ὅταν DQM_b

L'arco ἐντείνεται quando giunge al massimo.

- 758 «αἴσχιτος τὸ εἶδος» ἀντὶ τοῦ δυσειδέστατος. A (295r) B (185r) C (158v) D (333v) Q (246r) M_b (151v) V (156v).

Lex. Planud. s.v. αἴσχιτος τὸ εἶδος ἀντὶ τοῦ δυσειδέστατος. | [Moschop.] s.v. αἴσχιτος

1 αἴσχιτος] ἴσχιτος D | δυσειδέστατος] δεισειδέστατος Q^{pc}

«αἴσχιτος τὸ εἶδος» in luogo di *bruttissimo*.

- 759 πολυσχιδὲς τὸ διάφορον τὸ εἰς πολλὰ σχιζόμενον. A (295r) L (67v) B (185r) C (158v) D (333v) Q (246r) M_b (151v) V (156v).

1 πολυσχιδὲς] ολυσχιδὲς Q

πολυσχιδὲς, *differente, diviso in molte parti*.

- 760 «τὸν νόσῳ βαρὺν» ἀντὶ τοῦ ὑπὸ νόσου βεβαρημένον. A (295r) B (185r) C (158v) D (333v) Q (246r) M_b (151v) V (156v).

~ Soph. *Trach.* 235

1 νόσῳ] νόσον B | τὸν ὑπὸ νόσου DV | βεβαρημένον] βεβαρυμένον M_b

«τὸν νόσῳ βαρὺν» in luogo di *gravato dalla malattia*.

- 761 ἀντὶ τοῦ εἰπεῖν στενοχωροῦμαι, ἐν στενῷ ἔχομαι εἴποις καὶ ἐν ἀφύκτῳ πεπέδημαι. A (295r) L (67v) B (185v) C (158v) D (333v) Q (246r) M_b (151v) V (156v).

Lex. Planud. s.v. ἀντὶ τοῦ εἰπεῖν στενοχωροῦμαι, ἐν στενῷ εἴπησ καὶ ἐν ἀφύκτῳ πεπέδημαι.

1 εἴποις] εἴπησ M_b εἴποι[ς] V | ἄν post εἴποις add. Q 2 πεπέδημαι] πεπέδημε Q

Invece di dire στενοχωροῦμαι, potresti dire *mi trovo in un luogo angusto e mi sono imbattuto in una trappola*.

- 762 χάριεν προπαροξύνεται διότι ἐστὶ τὸ ΠΙ βραχὺ καὶ οὐ δύναται κατέχειν τὸν τόνον· ὡς γὰρ τιμῆεν ἦν ἄν καὶ αὐτὸ χαρίεν. A (295r) L (67v) B (185v) C (158v) D (333v) Q (246r) M_b (151v) V (157r). 2

~ Sym. Metaphr. *Vita Sophiae* 497.12

1 δύναται] δύναμαι C

χάριεν è proparossitono, perché ρι è breve e non può prendere l'accento: come τιμῆεν, infatti, avrebbe potuto essere lo stesso χαρίεν.

- 763 ἀπᾶδον τὸ μὴ συμφωνοῦν καὶ «ἀπάδει τοῦ σκοποῦ» ἦτοι οὐ συμφωνεῖ. A (295r) L (67v) B (185v) C (159r) D (333v) Q (246r) M_b (151v) V (157r). 2

~ Sym. Metaphr. *Vita Sophiae* 497.23

Lex. Planud. s.v. ἀπᾶδον τὸ μὴ συμφωνοῦν καὶ ἀπάδει τοῦ σκοποῦ ἦτοι οὐ συμφωνεῖ.

1 ἀπᾶδον] ἀπαῖδον A ἐπᾶδον B | ἀπάδει] ἐπάδει B | οὐ] om. B

ἀπᾶδον, *che non suona in armonia*, e «ἀπάδει τοῦ σκοποῦ» cioè *non è soddisfacente*.

- 764 μηχανήμα, τὸ τειχομαχικὸν ὄργανον, ἢ ἐλέπολις λέγεται. A (295r) L (67v) B (185v) C (159r) D (333v) Q (246r) M_b (151v) V (157r).

1 τὸ τειχομαχικὸν ὄργανον] A^{ms} ἦγουν τὸ τειχομαχικὸν ὄργανον D^{ms} τὸ τοιχομαχικὸν ὄργανον M_b^{sl} litterae evanidae V^{ms} om. cett. | τὸ εἰς μάχην ἐπιτήδειον ὄργανον post λέγεται add. C

μηχανήμα, cioè la macchina per espugnare le mura, è detta ἐλέπολις.

- 765 στόμια τὰ χαλινὰ ποιητικῶς καὶ στόμιον ἐπὶ φρέατος καὶ ἐπὶ ἄλλων τινῶν. A (295r) B (185v) C (159r) M_b (151v) V (157r).

Lex. Planud. s.v. στόμια τὰ χαλινὰ ποιητικῶς. στόμιον δὲ ἐπὶ φρέατος καὶ ἐπὶ [ἐπὶ om. G] ἄλλων τινῶν. | [Moschor.] s.v. στόμια

στόμια *morsi del cavallo*, poetico, e στόμιον in riferimento a pozzo e a qualcos'altro.

- 766 διαβεβόητο καὶ διατεθρύλλητο ἦτοι διὰ μέσων πάντων, ἀλλὰ καὶ δίχα τῶν προθέσεων. τὸ αὐτὸ δὲ ἐστὶ καὶ τὸ περιελάληται. A (295r) L (67v) B (185v) C (159r) D (333v) Q (246r) M_b (151v) V (157r). 2

~ Sym. Metaphr. *Vita Sophiae* 499.25

1 διαβεβόητο] διβεβόητο A^{ac} 2 περιελάληται] περιάλλητο DQ περιάλληται M_b

διαβεβόητο e διατεθρύλλητο, cioè *in mezzo a tutti*, ma anche senza preposizione. Lo stesso è anche περιελάληται.

- 767 τὰ κατ' ἐμὲ ἦτοι τὰ ἐμὰ καὶ τὰ κατ' αὐτοὺς ἦτοι τὰ αὐτῶν. A (295r) B (185v) C (159r) D (333v) Q (246r) V (157r).
 ~ Sym. Metaphr. *Vita Sophiae* 500.1
 1 τὰ] τὸ B | τὰ²] om. B
 τὰ κατ' ἐμὲ cioè *le mie proprietà* e τὰ κατ' αὐτοὺς cioè *le loro proprietà*.
- 768 παραχρῆμα ἦτοι αὐτίκα ὃ καὶ παραυτὰ γράφεται· αὐτόχρημα δὲ ἀντὶ τοῦ ἄντικρυς. A (295r) B (185v) C (159r) D (333v) Q (246r) M_b (151v) V (157r). 2
 ~ Sym. Metaphr. *Vita Sophiae* 500.2-3
 Lex. Planud. s.v. παραχρῆμα ἦτοι αὐτίκα ὃ καὶ παραυτὰ γράφεται· αὐτόχρημα δὲ ἀντὶ τοῦ ἄντικρυς. | [Moschop.] s.v. παραχρῆμα
 1 παραυτὰ] παρ' αὐτὰ D
 παραχρῆμα, cioè *subito*, che si scrive anche παραυτὰ; αὐτόχρημα in luogo di ἄντικρυς.
- 769 «ἀδελφὰ φρονοῦσιν» ἦτοι ὅμοια καὶ συγγενῆ. A (295r) B (185v) C (159r) D (333v) Q (246r) M_b (151v) V (157r).
 ~ Sym. Metaphr. *Vita Sophiae* 500.9
 Lex. Planud. s.v. ἀδελφὰ φρονοῦσιν ἦτοι ὅμοια καὶ συγγενῆ.
 «ἀδελφὰ φρονοῦσιν» cioè *cose simili e familiari*.
- 770 ἐλπίζω ἀμετάβατον, οἶον «ἐλπίζω ἐγώ», καὶ μεταβατικόν, οἶον «ἐπελπίζει αὐτὸν ὁ ἔρωσ», ἦτοι εἰς ἐλπίδα ἄγει. A (295r) B (185v) C (159r) D (333v) Q (246r) M_b (151v) V (157r). 2
 Lex. Planud. s.v. ἐλπίζω ἀμετάβατον, οἶον ἐλπίζω ἐγώ, καὶ μεταβατικόν, οἶον ἐπελπίζει αὐτὸν ὁ ἔρωσ, ἦτοι [ἦγουν S] εἰς ἐλπίδα ἄγει.
 1 ἐπελπίζει] ἐλπίζει BD 2 ὁ ἔρωσ αὐτὸν DQ | εἰς] om. C
 ἐλπίζω, intransitivo, come «ἐλπίζω ἐγώ», e transitivo, come «ἐπελπίζει αὐτὸν ὁ ἔρωσ», cioè *conduce alla speranza*.
- 771 τὸ ἐλαύνειν ἐπὶ ἵππου, οἶον «ἐλαύνω ἵππον», ἀλλὰ καὶ «ἐλαύνω σίδηρον» καὶ «ἐλαύνω τοῖχον». ἔτι δὲ καὶ ἐπὶ παντὸς πράγματος εἰς μῆκος ἐκτεινομένου. οὐ μόνον δὲ ἐπὶ ἵππων λέγεται τὸ ἐλαύνειν, ἀλλὰ καὶ ἐπὶ ἄλλων ζώων καὶ «οἱ προνομεῖς τὴν λείαν ἐλαύνουσιν». A (295r) L (67v) B (185v) C (159r) D (333v) Q (246r) M_b (151v) V (157r). 4
 Lex. Planud. s.v. τὸ ἐλαύνειν ἐπὶ ἵππου, οἶον ἐλαύνω ἵππον, ἀλλὰ καὶ ἐλαύνω σίδηρον καὶ ἐλαύνω τοῖχον. ἔστι δὲ καὶ ἐπὶ παντὸς πράγματος εἰς μῆκος ἐκτεινομένου. | [Moschop.] s.v. ἐλαύνω
 1 ἐλαύνειν] ἐλαύνω DQ | [[οἴκου]] post ἐπὶ add. Q 2 τοῖχον] τεῖχος DQ | ἔτι] ἔστι DQ | εἰς μῆκος] om. M_b 3 οὐ - ἀλλὰ] BV om. cett. 3-4 καὶ - ἐλαύνουσιν BVA^{ms}D^{ms}M^{ms} om. cett. 4 τῶν ante ἄλλων add. D | καὶ] οἶον D | προνομεῖς]

νομείς D | ἐπὶ ἵππου μὲν post ἐλαύνουσιν add. C | οἶον - τοῖχον post ἐλαύνουσιν trans. C

ἐλαύνειν, in riferimento a cavallo, come «ἐλαύνω ἵππον», ma anche «ἐλαύνω σίδηρον» ed «ἐλαύνω τοῖχον». Inoltre, anche in riferimento a tutte le cose che si estendono in lunghezza. ἐλαύνειν non si usa solo in riferimento a cavalli, ma anche in riferimento ad altri animali, cioè «οἱ προνομείς τὴν λείαν ἐλαύνουσιν».

772 τὰς ὀροφάς· κρεῖσσον γράφεται ὀροφή ἢ ὀροφος. A (295v) B (185v) C (159r) D (333v) Q (246r) M_b (151v) V (157r).

Lex. Planud. s.v. ὀροφή κρεῖσσον γράφειν ἢ ὀροφος. | [Moschor.] s.v. ὀροφή
1 τὰς] ἀς Q | γράφεται κρεῖσσον DQ | γράφεται] γράφεσθαι C | γὰρ ante ὀροφή
add. DQ

τὰς ὀροφάς: si scrive preferibilmente ὀροφή, piuttosto che ὀροφος.

773 «ἐπὶ τοῦ ἡγεμονικοῦ κατέστησαν βήματος» (Sym. Metaphr. *Vita Sophiae* 500.12)· ἢ ΕΠΙ φυσικῶς συντάσσεται γενικῇ ὅτε ἐστὶ μετὰ ῥήματος 2
δηλοῦντος στάσιν. A (295v) L (67v) B (185v) C (159r) D (333v) Q (246r)
M_b (151v) V (157r).

~ Sym. Metaphr. *Vita Sophiae* 500.11-12

1 ἐπὶ] πὶ C 2 ἢ] om. Q | συντάσσεται φυσικῶς Q

«ἐπὶ τοῦ ἡγεμονικοῦ κατέστησαν βήματος»: ἐπί, per natura, si costruisce con genitivo, quando è con un verbo che indica stasi.

774 τὸ κατέστη κυρίως ἐπὶ ὑγρῶν, οἶον ὕδατος καὶ τῶν τοιούτων ὅτε 2
τεθολωμένον ὄν καταστῆ· τὸ λεγόμενον παρὰ τοῖς κοινοῖς κατεστάθη 2
γράφεται. ἀπὸ τούτου δὲ καὶ ἐπὶ πραγμάτων ὅτε ἀπὸ ταραχῆς καὶ 4
συγχύσεως εἰς εἰρήνην ἔλθωσιν. A (295v) L (67v) B (185v) C (159r) D 4
(333v) Q (246r) M_b (151v) V (157r).

~ Sym. Metaphr. *Vita Sophiae* 500.12

Lex. Planud. s.v. τὸ κατέστη κυρίως ἐπὶ ὑγρῶν, οἶον ὕδατος καὶ τῶν τοιούτων ὅτε τεθολωμένον ὄν καταστῆ. ἀπὸ τούτου καὶ ἐπὶ πραγμάτων ὅτε ἀπὸ ταραχῆς [εἰρήνης G] καὶ συγχύσεως [συγχίσεως S] εἰς εἰρήνην ἔλθωσι. | [Moshop.] s.v. κατέστη

2 καταστῆ] κατασταθῆ DQ 3 γράφεται DQA^{sl}L^{sl}M_b^{sl}V^{sl} om. B | γὰρ post γράφεται add. DQ | ὅτε] ὅταν BDQV 4 συγχύσεως] συγχείσεως Q | ἔλθωσιν] ἔλθη C

κατέστη propriamente in riferimento a liquidi, come acqua e simili, quando, essendo torbida, si sedimenta; la vulgata presso gli autori che usano la koinè si scrive κατεστάθη. Da ciò anche in riferimento a eventi, quando da turbamento e confusione giungono alla pace.

775 «ἐπέβαλε ταύταις ὁ δικάζων τὸ ὄμμα» (cf. Sym. Metaphr. *Vita Sophiae* 500.17-18), ἦτοι ἐπεστήριξεν ὡς ἐπὶ ἀκριβείας καὶ πολυπραγμονήσεως 2

ὄψεως. A (295v) L (67v) B (185v) C (159r) D (333v) Q (246v) M_b 4
(151v) V (157r).

~ Sym. Metaphr. *Vita Sophiae* 500.17-18

1 ὄμμα] ὄνομα Q 2 ἐπεστήριξεν] ἀπεστήριξεν B

«ἐπέβαλε ταύταις ὁ δικάζων τὸ ὄμμα», cioè *appoggiò*, come in riferimento a scrupolosità e a persistenza della vista.

776 τὸ «παράστημα τῆς ψυχῆς» οἰονεὶ τὸ γενναῖον τῆς ψυχῆς. A (295v) L
(67v) B (185v) C (159r) D (333v) Q (246v) M_b (151v) V (157r).

~ Sym. Metaphr. *Vita Sophiae* 500.18

1 οἰονεὶ - ψυχῆς] om. Q

«παράστημα τῆς ψυχῆς», come *nobile di animo*.

777 θαυμάζω τὸ ἐκπλήττομαι καὶ τὸ ἐπαινῶ. γράφεται παθητικῶς θαυμάζομαι 2
ἀντὶ τοῦ ἐπαινοῦμαι, ἐξ ὧν καὶ θαυμαστής ὁ ἐπαινέτης· «θαυμάζω σε τῆς
σοφίας» καὶ λαμβάνει ἔξωθεν τὸ ἔνεκα, ἢ οὕτως· «θαυμάζω σε ἐπὶ τῇ 4
σοφίᾳ» καὶ κρεῖσσόν ἐστι τοῦτο. A (295v) L (67v) B (185v) C (159r) D
(333v) Q (246v) M_b (151v) V (157r).

~ Sym. Metaphr. *Vita Sophiae* 500.21

Lex. Planud. s.v. θαυμάζω τὸ ἐκπλήττομαι καὶ τὸ ἐπαινῶ. γράφεται καὶ
παθητικῶς [παθητικὸς S] θαυμάζομαι τὸ ἐπαινοῦμαι, ἐξ οὗ καὶ θαυμαστής
[θαυμαστὸς S] ὁ ἐπαινέτης· θαυμάζω σε τῆς σοφίας καὶ λαμβάνει ἔξωθεν τὸ
ἔνεκα, ἢ οὕτως [οὕτω S]· θαυμάζω σε ἐπὶ τῇ σοφίᾳ [τῆς σοφίας S] καὶ κρεῖσσόν
ἐστι τοῦτο. | [Moschor.] s.v. θαυμάζω

1 καὶ post γράφεται add. LC 2 ὧν] οὗ DQ | θαυμαστής] θαυμαστὸς A^{pc}V^{pc} |
[[καὶ]] post θαυμαστής add. Q 1-2 γράφεται - ἐπαινέτης] om. M_b 3 θαυμάζω]
θαυμάζομαι B | σε] om. B 4 ὁ ante καὶ add. L | ἐστι τοῦτο] om. L

θαυμάζω *sono sbalordito e lodo*. Si scrive al passivo θαυμάζομαι, in luogo di *sono lodato*, da cui anche θαυμαστής, *elogiatore*. «θαυμάζω σε τῆς σοφίας», e sottintende ἔνεκα, oppure così: «θαυμάζω ἐπὶ τῇ σοφίᾳ», ed è preferibile questo.

778 μεταθεὶς ἦτοι μεταστήσας, μεταγαγών. A (295v) B (185v) C (159r) D
(333v) Q (246v) M_b (151v) V (157r).

~ Sym. Metaphr. *Vita Sophiae* 500.23

μεταθεὶς, cioè μεταστήσας, μεταγαγών.

779 «ὅταν ἰσθῆται ἢ ναῦς»· ἴσθημι καὶ ὁ παρατατικὸς ἴστην καὶ τὸ ὑποτακτικὸν 2
ἐὰν ἰσθῶ καὶ τὸ ὑποτακτικὸν παθητικὸν ἐὰν ἰσθῶμαι, τὸ δεύτερον ἐὰν ἰσθῆ
τὸ τρίτον ἐὰν ἰσθῆται. A (295v) L (67v) B (185v) C (159r) D (333v) Q
(246v) V (157r).

Lex. Planud. s.v. ἰσθῆται· ἴσθημι καὶ ὁ παρατατικὸς ἴστην καὶ τὸ ὑποτακτικὸν
[ὑποτακτικῶ S] ἐὰν ἰσθῶ καὶ τὸ ὑποτακτικὸν παθητικὸν ἐὰν ἰσθῶμαι, ἐὰν ἰσθῆ
ἐὰν ἰσθῆται.

1 ὅταν] ὄτ' ἂν C | καὶ¹] om. C 2 ὑποτακτικὸν] om. DQ 3 τὸ δεύτερον C om. cett. 3 τὸ τρίτον] om. B

«ὅταν ἰσθῆται ἢ ναῦς»: ἴστημι, l'imperfetto ἴστην, il congiuntivo ἐὰν ἰσθῶ, il congiuntivo passivo ἐὰν ἰσθῶμαι, la seconda persona ἐὰν ἰσθῆ, la terza ἐὰν ἰσθῆται.

- 780 «ἐργάζομαι σε κακὸν» ἦτοι κακοποιῶ σε· «ἐργάζομαι σοι οἶκον» ἦτοι χάριν σοῦ. A (295v) L (67v) B (185v) C (159r) D (333v) Q (246v) V (157v). 2

Lex. Planud. s.v. ἐργάζομαι σε κακὸν ἦτοι κακοποιῶ σε· ἐργάζομαι σοι οἶκον ἦτοι χάριν σοῦ. | [Moschor.] s.v. τὸ ἐργάζομαι

1 καὶ ante ἐργάζομαι² add. DQ | σοι] σε D | ἦτοι] ἦγουν DQ

«ἐργάζομαι σε κακόν», cioè *ti faccio del male*; «ἐργάζομαι σοι οἶκον», cioè *per te*.

- 781 «ὑπηρετήσῃ πᾶσι τὴν δίκην» (cf. Syn. Ep. 43) καὶ «ὑπηρετῶ σοι τόδε», ἀλλὰ καὶ ὑπηρετοῦμαι παθητικῶς ἀντὶ τοῦ ὑπηρετῶ, ὡς καὶ διακονῶ καὶ διακονοῦμαι σοι ἀντὶ τοῦ διακονῶ. A (295v) L (67v) B (185v) C (159r) D (333v) Q (246v) V (157v). 2

~ Syn. Ep. 43.77

1 [[ταύτην]] post ὑπηρετήσῃ fort. add. Q | πᾶσι] add. Q^{sl} | καὶ] om. Q 3 σοι post διακονῶ add. DQ

«ὑπηρετήσῃ πᾶσι τὴν δίκην» e «ὑπηρετῶ σοι τόδε», ma anche ὑπηρετοῦμαι, al passivo, in luogo di ὑπηρετῶ, come διακονῶ e διακονοῦμαι σοι in luogo di διακονῶ.

- 782 γράφεται ὑπηρεσία ὡς καὶ ἱκεσία. A (295v) L (67v) B (185v) D (333v) Q (246v) V (157v).

~ Syn. Ep. 43.83

Si usa ὑπηρεσία, come anche ἱκεσία.

- 783 φῦλα τὰ γένη ποιητικόν. φυλὴ δὲ ἢ γενεὰ γράφεται, ὡς καὶ δίνη ἢ στροφή καὶ δινεύω ποιητικόν. A (295v) B (185v) C (159r) D (333v) Q (246v) M_b (151v) V (157v). 2

1 φῦλα] ὕλα Q | ποιητικόν] ποιητικῶς C | στροφή] συστροφή CM_b 2 καὶ] om. CM_b | δὲ post δινεύω add. CM_b 1-2 φυλὴ - ποιητικόν] om. Q | ὡς - ποιητικόν] om. B

φῦλα, *stirpi*, poetico. φυλὴ significa invece *tribù*, come anche δίνη, *assvolgimento* e δινεύω poetico.

- 784 πόμα τὸ πίνομενον· ἔκπωμα δὲ τὸ ποτήριον τὸ ἔξω πόματος καὶ σκεπάσματος ἦτοι τὸ ἀσκεπές. A (295v) L (67v) B (185v) C (159r) D (334r) Q (246v) M_b (151v) V (157v). 2

πόμα, *bevanda*; ἔκπωμα, *calice*, ἔξω πόματος καὶ σκεπάσματος cioè *allo scoperto*.

- 785 θυμός τὸ σημαῖνον τὴν ὀργὴν γράφεται· τὰ δ' ἄλλα ποιητικά εἰσιν. A (295v) B (185v) C (159r) D (334r) Q (246v) M_b (151v) V (157v).

θυμός si usa col significato di *ira*; le altre accezioni sono poetiche.

- 786 οἱ ποῖ καὶ ὅποι ἀντὶ τοῦ ὅπου, δίφθογγον, ἀντὶ δὲ τοῦ πῶς, H. A (295v) L (67v) B (186r) C (159r) D (334r) Q (246v) M_b (151v) V (157v).

1 ποῖ] ποῖος M_b | ἀντὶ τοῦ ὅπου] om. DQ | O καὶ ἰῶτα ante δίφθογγον add. C | γράφεται post πῶς add. DQ | H] ἦτα C

οἱ ποῖ e ὅποι in luogo di ὅπου, con dittongo, invece, in luogo di πῶς, con η.

- 787 «κατέστην σοι εἰς λόγους» ἀντὶ τοῦ ὠμίλησά σοι, «καταστάς εἰς ἀπολογίαν» ἀντὶ τοῦ ἐλθών. A (295v) B (186r) C (159r) D (334r) Q (246v) M_b (151v) V (157v). 2

Lex. Planud. s.v. κατέστην σοι εἰς λόγους ἀντὶ τοῦ ὠμίλησά σοι, καταστάς εἰς ἀπολογίαν ἀντὶ τοῦ ἐλθών. | [Moschor.] s.v. κατέστη

1 καὶ ante κατέστην add. BCV | κατέστην] κα om. spatio vacuo relicto τέστην M_b

«κατέστην σοι εἰς λόγους» in luogo di *mi unii a te*, «καταστάς εἰς ἀπολογίαν» in luogo di *giungendo*.

- 788 «δύεται ὁ ἥλιος» καὶ «ἔδου»· δύνω γὰρ τὸ θέμα, ἀλλὰ καὶ δύω ὡς πληθύνω καὶ πληθύω· κάλλιον δὲ πληθύω ἢ πληθύνω καὶ πληθύνον τι ποταμῷ 2
ἐοικώς. A (295v) L (67v) B (186r) C (159r) D (334r) Q (246v) M_b (151v) V (157v).

Lex. Planud. s.v. δύεται ὁ ἥλιος καὶ ἔδου· δύνω γὰρ τὸ θέμα, ἀλλὰ καὶ δύω ὡς πληθύνω καὶ πληθύω· κάλλιον δὲ [γὰρ S] τὸ πληθύω ἢ πληθύνω οἶον [ὡς S] πληθύνον τι ποταμῷ ἐοικώς.

1 καὶ πληθυνῶ ἀλλὰ post πληθύνω add. DQ

«δύεται ὁ ἥλιος» ed «ἔδου»: δύνω è, infatti, la forma primaria, ma lo è anche δύω, come πληθύνω e πληθύω: è piú corretto, però, πληθύω di πληθύνω e πληθύνον τι ποταμῷ ἐοικώς.

- 789 γήρᾳ κάλλιον γράφεται ἢ γήρει. A (295v) L (67v) B (186r) D (334r) Q (247r) M_b (151v) V (157v) R (60r).

~ Sym. Metaphr. *Vita Sophiae* 501.7

1 γράφεται] γράφειν B om. M_bR

Si scrive piú correttamente γήρᾳ piuttosto che γήρει.

- 790 «ἀντικαταλλάξασθαι τῶν μικρῶν τὰ μέγιστα» (Sym. Metaphr. *Vita Sophiae* 501.11)· τὸ διδόμενον γενικῆ, τὸ λαμβανόμενον αἰτιατικῆ. A 2 (295v) L (67v) B (186r) C (159r) D (334r) Q (247r) V (157v).

~ Sym. Metaphr. *Vita Sophiae* 501.14-15

1 ἀντικαταλλάξασθαι] ἀντὶ τοῦ καταλλάξασθαι B ἀντικαταλλάξας DQ | τὰ] om. DQ

«ἀντικαταλλάξασθαι τῶν μικρῶν τὰ μέγιστα»: ciò che viene dato al genitivo, ciò che viene preso all' accusativo.

- 791 πάρισα καὶ ὁμοιοτέλευτα τὸ αὐτὸ ἐστὶν οἷον λῶστε, πῶλε, ἔγραψεν, ἔτυψε καὶ τὰ τούτοις ὅμοια· ἀντίθετα δὲ τὰ εἰς τὸ ἐναντίον ἐρχόμενα, οἷον ἀπὸ 2 τοῦ κατὰ φύσιν εἰς τὸ παρὰ φύσιν καὶ ἀπ' ἐκείνου αὖ εἰς τὸ κατὰ φύσιν, 4 οἷον εἰ μὲν οὐκ ἦν ἡμέρα ἀλλὰ νύξ διώρυξεν ἂν ὁ κλέπτῃς τὴν οἰκίαν καὶ εἰσέδῃ· ἐπεὶ δὲ ἐστὶν ἡμέρα οὐκ ἔξεστιν αὐτῷ ποιῆσαι τοῦτο. A (295v) L (67v) B (186r) C (159r) D (334r) Q (247r) Mb (151v) V (157v).

Lex. Planud. s.v. πάρισα καὶ ὁμοιοτελεύτητα τὸ αὐτὸ ἐστὶν οἷον λῶστε, πῶλε, ἔγραψεν, ἔτυψεν. | [Moschor.] s.v. πάρισα

1 φίλε post πῶλε add. C | ἔτυψε] ἔτυψεν LD 2 τὸ] om. Q 3 κατὰ φύσιν] καταφύσιν Mb | παρὰ] κατὰ Q | παρὰ φύσιν] παραφύσιν Mb | καὶ - φύσιν] om. Q | κατὰ φύσιν] καταφύσιν AMb παραφύσιν D 4 οὖν post μὲν add. DQ | διώρυξεν] διώρηξεν Q 5 οὐκ post δὲ add. DQ | ἔξεστιν] ἐστὶν BQ | αὐτῷ] αὐτὸ BQ

πάρισα e ὁμοιοτέλευτα sono la stessa cosa, come λῶστε, πῶλε, ἔγραψεν, ἔτυψε e le voci simili a queste; ἀντίθετα, invece, quelle che vanno al contrario, come da ciò che è secondo natura a ciò che è contro natura e di nuovo da quello a ciò che è secondo natura, come se non fosse giorno ma notte il ladro scassinerebbe la casa ed entrarebbe, ma poiché è giorno non è possibile per lui fare questo.

- 792 ἄγαλμα ἢ εἰκὼν ἀπὸ τοῦ ἀγάλλω τὸ ἀγαλλίασιν ἐμποιοῦν· ἄγαλμα καὶ ὁ 2 καλλωπισμὸς τὸ ἀνάθημα. A (295v) L (68r) B (186r) C (159v) D (334r) Q (247r) Mb (151v) V (157v).

Lex. Planud. s.v. ἄγαλμα ἢ εἰκὼν ἀπὸ τοῦ ἀγάλλω τὸ ἀγαλλίασιν ἐμποιοῦν· ἄγαλμα καὶ ὁ καλλωπισμὸς [καὶ add. S] τὸ ἀνάθημα. | [Moschor.] s.v. ἀγάλλω

1 ὁ δηλοῖ post ἀγάλλω add. C | τὸ τιμῶ post ἀγάλλω add. DQ | τὸ ἀγαλλίασιν ἐμποιοῦν] om. DQ | ἐμποιοῦν] ἐμποιῶ C 1-2 τὸ ἀνάθημα ante καὶ trans. C

ἄγαλμα, *simulacro*, da ἀγάλλω, ciò che fa esultanza; ἄγαλμα anche *ornamento*, *offerta votiva*.

- 793 χλιδὴ ἢ τρυφή καὶ ἢ σπατάλη καὶ χλιδῶ ῥῆμα καὶ χλιδῶν ἰμάτιον τὸ ἀπὸ 2 τρυφῆς καὶ σπατάλης. A (295v) L (68r) B (186r) C (159v) D (334r) Q (247r) Mb (151v) V (157v).

1 χλιδῶ] χληδῶ Mb 2 καὶ σπατάλης] om. Mb

χλιδὴ, *lusso* e *mollezza* e χλιδῶ, verbo, χλιδῶν ἰμάτιον per il lusso e la mollezza.

- 794 ὄνομα ἔκφυλον τὸ ξένον. A (295v) L (68r) B (186r) C (159v) D (334r) Q (247r) M_b (151v) V (157v).
1 ὄνομα ἔκφυλον C
ὄνομα ἔκφυλον, *straniero*.
- 795 «περίμετρον τῆς νήσου» τὸ μέτρον τὸ κατὰ κύκλον. A (295v) B (186r) C (159v) D (334r) Q (247r) M_b (151v) V (157v).
1 νήσου] νύσου Q | μέτρον post κύκλον trans. C
«περίμετρον τῆς νήσου», la misura della circonferenza.
- 796 «δεῖ μοι τοῦδε», ἦτοι χρειαί ἐμοὶ τοῦδε· «ένδει μοι τοῦδε», ἦτοι ένδεια ἐμοὶ τοῦδε. καὶ «ἔδει» καὶ «ένέδει μοι ποιῆσαι» μετὰ ἀπαρεμφάτου. A (295v) L (68r) B (186r) C (159v) D (334r) Q (247r) M_b (151v) V (157v). 2
Lex. Planud. s.v. δεῖ μοι τοῦδε, ἦτοι χρειαί ἐμοὶ [ἐμοῦ S] τοῦδε· ένδει μοι τοῦδε, ἦτοι ένδεια ἐμοὶ τοῦδε. καὶ ἔδει καὶ ένέδει μοι ποιῆσαι μετὰ ἀπαρεμφάτου.
1 ἦτοι] ἦγουν DQ | ένδει - τοῦδε] om. DQ 2 καὶ¹ - ἀπαρεμφάτου] om. L
«δεῖ μοι τοῦδε», cioè *ho bisogno di questo*; «ένδει μοι τοῦδε» cioè *ho mancanza di questo*. E «ἔδει» ed «ένέδει μοι ποιῆσαι», con infinito.
- 797 αὔξη αὔξης ἢ αὔξησις. βλάστη βλάστης ἢ βλάστησις καὶ ἄνθη ἄνθης. καὶ αὔξησις καὶ βλάστησις καὶ βλάστημα χρήσιμα. A (295v) L (68r) B (186r) C (159v) D (334r) Q (247r) M_b (151v) V (157v). 2
1 αὔξης] om. C | ἠ¹] om. M_b | καὶ κλίνεται αὔξης καὶ post αὔξησις add. C | ἠ²] om. Q | βλάστης] om. C | καὶ κλίνεται βλάστης post βλάστησις add. C 2 καὶ βλάστησις post βλάστησις add. Q | βλάστημα] βλάστημα M_b^{ac} | χρήσιμα] om. Q
αὔξη αὔξης, *aumento*. βλάστη βλάστης, *germinazione*, anche ἄνθη ἄνθης. E αὔξησις, βλάστησις e βλάστημα sono cose utili.
- 798 οὔ ἄντι τοῦ ὅπου γράφεται· τὸ γὰρ ὄθι ποιητικὸν καὶ γίνεται ἀπὸ τοῦ οὔ ἄρθρου ὑποτακτικοῦ. A (295v) L (68r) B (186r) C (159v) D (334r) Q (247r) M_b (151v) V (157v). 2
οὔ si usa in luogo di ὅπου; ὄθι è, infatti, poetico e viene dal pronome relativo οὔ.
- 799 βρύα γράφεται. μνία ποιητικόν. A (296r) L (68r) B (186r) C (159v) D (334r) Q (247r) M_b (151v) V (157v).
Lex. Planud. s.v. βρύα γράφεται μνία ποιητικόν [lemma om. S]. | [Moschop.] s.v. βρύα
1 βρύα] ρύα Q | γράφεται] γὰρ Q | καὶ ante μνία add. DQ | τὸ δὲ ante μνία add. C
È utilizzato βρύα. μνία è poetico.

- 800 ὑπέροπλον τὸ ἀλαζονικόν. A (296r) B (186r) C (159v) D (334r) Q (247r) M_b (151v) V (157v).
1 ὑπέροπλον] πέροπλον Q
ὑπέροπλον, *spraccone*.
- 801 φωλεὸς ἀρσνικῶς ἢ φωλεά. A (296r) B (186r) C (159v) D (334r) Q (247r) M_b (151v) V (157v).
1 ἀρσνικῶς] ἀρσενικὸς A
φωλεός, *al maschile, tana*.
- 802 ἐδώδιμον τὸ γλυκὸ περιπνέει. A (296r) B (186r) C (159v) D (334r) Q (247r) M_b (151v) V (157v).
1 περιπνέει] περιπνέει om. CDQM_b
ἐδώδιμον *profuma di dolce*.
- 803 «ἰθύνω τὴν ναῦν», ἦτοι ἐπ' εὐθείας ἄγω. A (296r) B (186r) C (159v) D (334r) Q (247r) M_b (151v) V (157v).
1 ἰθύνω] εὐθύνω Q | ἐπ' εὐθείας] ἐπευθείας M_b
«ἰθύνω τὴν ναῦν», cioè *conduco seguendo linea retta*.
- 804 κατευνάζω τὸ καταπραΰνω. A (296r) B (186r) C (159v) D (334r) Q (247r) M_b (151v) V (157v).
1 κατευνάζω] κατ' εὐνάζω Q
κατευνάζω, *calmo*.
- 805 φάλαγγας· κάλλιον εἰπεῖν τάγματα καὶ τάττω κυρίως ἐπὶ πολέμου καὶ τὰ τακτικὰ πεπαιδευμένος, ἦγουν τὰ πολεμικά. A (296r) L (68r) B (186r) C (159v) D (334r) Q (247r) M_b (151v) V (157v).
1 δ' post κάλλιον add. M_b | δὲ post κάλλιον add. C | τὰ] om. LM_b 2 τακτικὰ] τακτικὴν L | ἦγουν] ἦτοι BM_b
φάλαγγας: è più corretto dire τάγματα e τάττω propriamente in riferimento a guerra e τακτικὰ πεπαιδευμένος, cioè *negli esercizi bellici*.
- 806 εὐεπία, εὐφράδεια καὶ καλλιφράδεια τραχέα εἰσί. A (296r) L (68r) B (186r) C (159v) D (334r) Q (247r) M_b (152r) V (157v).
Lex. Planud. s.v. εὐεπία [εὐποιία S], εὐφράδεια καὶ καλλιφράδεια τραχέα εἰσίν.
1 εὐφράδεια] [εὐ]φράδεια V | εἰσί] εἰσίν LBV
εὐεπία, εὐφράδεια e καλλιφράδεια sono termini aspri.
- 807 πίναξ ἐπὶ εἰκόνας καὶ σανίδος βιβλίου. A (296r) B (186r) C (159v) D (334r) Q (247r) M_b (152r) V (158r).
1 βιβλίου σανίδος DQ | βιβλίου] βίβλου C

πίναξ in riferimento a immagine e a tavola di libro.

- 808 ἠπειγμένως καὶ σπουδαίως. A (296r) B (186r) C (159v) D (334r) Q (247v) Mb (152r) V (158r).
1 ἠπειγμένως] ἐπειγμένως Q | καὶ] om. C
ἠπειγμένως e σπουδαίως.
- 809 ὑποτρέμω τὸ φοβοῦμαι. A (296r) B (186r) C (159v) D (334r) Q (247v) V (158r).
ὑποτρέμω, *ho paura*.
- 810 ῥεῦμα καὶ ῥεῖθρον γράφεται. A (296r) B (186r) C (159v) D (334r) Q (247v) V (158r).
Moschop. Sched. p 181
Si usano ῥεῦμα e ῥεῖθρον.
- 811 ἰὸς τοῦ σιδήρου ὁ γιωμός καὶ ἰοειδῆς ποιητικὸν ὁ ἔχων εἶδος ἰοῦ, ἦτοι ὁ μέλας. A (296r) B (186r) C (159v) Mb (152r) V (158r). 2
Lex. Planud. s.v. ἰὸς ὁ τοῦ σιδήρου καὶ ἰοειδῆς [ιοειδὸς S] ποιητικὸν ὁ ἔχων εἶδος ἰοῦ, ἦτοι ὁ μέλας. | [Moschop.] s.v. ἰός
1 ὁ ante τοῦ add. C | ὁ γιωμός] om. C | ἰοειδῆς] ἰωδῆς Mb
ἰὸς τοῦ σιδήρου, il γιωμός e ἰοειδῆς, poetico, colui che ha aspetto di viola, cioè *nero*.
- 812 «πόντον μαινόμενον»· θάλασσα κάλλιον. A (296r) B (186r) C (159v) V (158r).
1 μαινόμενον] μελαινόμενον A | θάλασσα] θάλασσαν C | θάλασσα κάλλιον] add. A^{sl}
«πόντον μαινόμενον»: θάλασσα è più corretto.
- 813 «ὁ πόντος πρὸς τὴν ἀκτῖνα στίλβει», ἀντὶ τοῦ ὁμοίως τῇ ἀκτῖνι καὶ τὰ «ἔγχη πρὸς τὸν ἥλιον στίλβουσι». A (296r) L (68r) B (186r) C (159v) Mb (152r) V (158r). 2
1 ὁ] om. C | ἔγχη] ἀφορῶντα δηλονότι add. L^{sl} | ἀφορῶντα post ἔγχη add. CMb^{sl}
2 στίλβουσι] στίλβουσιν BCMbV | ἀφορῶντα δηλονότι ἔγχη δὲ αἰ σπάθαι post στίλβουσιν add. V | ἔγχη δὲ αἰ σπάθαι post στίλβουσι add. C | ἀφορῶντα δηλονότι ἔγχη αἰ σπάθαι add. A^{mg}
«ὁ πόντος πρὸς τὴν ἀκτῖνα στίλβει», in luogo di *parimenti al raggio* e «τὰ ἔγχη πρὸς τὸν ἥλιον στίλβουσι».
- 814 πέφυκεν ἀντὶ τοῦ φύσιν ἔχει καὶ ἀντὶ τοῦ ἀναβλαστάνει· «παραπεφύκασι ταῖς ὄχθαις φυτά». A (296r) L (68r) B (186r) C₁ (159v) C₂ (174v) D (334r) Q (247v) Mb (152r) V (158r). 2
~ Opp. Hal. 1.96

Lex. Planud. s.v. πέφυκεν ἀντὶ τοῦ φύσιν ἔχει καὶ ἀντὶ τοῦ ἀναβλαστάνει· παραπεφύκασι ταῖς ὄχθαις φυτά.

1 ἀντὶ τοῦ²] om. C₂ | ὡς τὸ ante παραπεφύκασι add. C₁

πέφυκεν in luogo di *ha natura* e in luogo di *germoglia*: «παραπεφύκασι ταῖς ὄχθαις φυτά».

815 ψάμμος καὶ ἄμμος· τὰ δὲ παράγωγα ψάμαθος καὶ ἄμαθος ποιητικά. A (296r) L (68r) B (186r) C₁ (159v) C₂ (174v) M_b (152r) V (158r).

~ Opp. Hal. 1.96

Lex. Planud. s.v. ψάμμος καὶ ἄμμος· τὰ δὲ παράγωγα ψάμαθος καὶ ἄμαθος ποιητικόν. | [Moschor.] s.v. ψάμμος

1 καὶ ἄμαθος LC₁C₂ om. cett. | ποιητικά C₁C₂ ποιητικόν cett.

ψάμμος e ἄμμος; le voci derivate ψάμαθος e ἄμαθος sono poetiche.

816 ὀλκάς ἢ ναῦς καὶ ἐφόλκιον τὸ ἐπὶ τῇ ὀλκάδι, ἦγουν τὸ κούντελον. A (296r) L (68r) B (186r) C (159v) D (334r) Q (247v) M_b (152r) V (158r). 2

~ Opp. Hal. 1.196

1 καὶ] om. B | ἦγουν τὸ] om. DQ | κούντελον ABCV κούντλον cett.

ὀλκάς *nave*, e ἐφόλκιον in riferimento a ὀλκάς, cioè κούντελον.

817 ἐφελκίς ἐφελκίδος τὸ ἐπικείμενον τῷ ἔλκει ἦγουν τὸ ξηράδιον. A (296r) L (68r) B (186r) D (334r) Q (247v) V (158r).

1 ἐφελκίδος] om. DQ | τῷ] τὸ Q

ἐφελκίς ἐφελκίδος, ciò che si trova sulla ferita, cioè ξηράδιον.

818 ἠίων ἠiónος ὁ αἰγιαλὸς ἀπὸ τοῦ αἰονῶ τὸ βρέχω. A (296r) L (68r) B (186v) C (159v) D (334r) Q (247v) M_b (152r) V (158r).

1 ἠίων] οἶων Q^{pc} ἠίων Q^{ac} | ἠiónος] om. C | ἠiónος ὁ αἰγιαλὸς] correxi: ὁ αἰγιαλὸς ἠiónος ALBDM_bV αἰγιαλὸς ἢ ἴωνος Q^{ac} αἰγιαλὸς ἢ ἴωνος Q^{pc} | ἢ κλίνεται ἠiónος post αἰγιαλὸς add. C | ὁ δηλοῖ post αἰονῶ add. C

ἠίων ἠiónος, *spiaggia*, da cui αἰονῶ, *bagno*.

819 ἐνισχημένον καὶ συνισχημένον τὸ κεκρατημένον. A (296r) L (68r) B (186v) C₁ (159v) C₂ (174v) D (334r) Q (247v) M_b (152r) V (158r).

1 τὸ BC₂DQ τὸν cett.

ἐνισχημένον e συνισχημένον ciò che è conquistato.

820 φέρω ἐνεργητικὸν καὶ ἐπιφέρω καὶ ἐπιφέρομαι παθητικόν· οὐ μὴν καὶ χωρὶς τῆς προθώσεως φέρομαι παθητικόν. οὕτως καὶ νοῶ καὶ προνοῶ καὶ 2
προνοοῦμαι, κελεύω καὶ διακελεύομαι, σημαίνω καὶ ἐπισημαίνομαι τὸ 4
δηλῶ· τὸ γὰρ σημαίνω ἀντὶ τοῦ προστάσσω ποιητικὸν ἐστὶν ἐξ οὗ καὶ 4
σημάντων ὁ ἡγεμών. A (296r) L (68r) B (186v) C₁ (159v) C₂ (174v) D (334r) Q (247v) M_b (152r) V (158r).

Lex. Planud. s.v. φέρω ἐνεργητικὸν [ἐνεργητικῶς S] καὶ ἐπιφέρω καὶ ἐπιφέρομαι παθητικόν [παθητικῶς S]· οὐ μὴν καὶ χωρὶς τῆς προθέσεως φέρομαι παθητικόν [οὐ - παθητικόν om. S]. οὕτω καὶ νοῶ καὶ προνοῶ καὶ προνοοῦμαι, κελεύω καὶ διακελεύομαι, σημαίνω καὶ ἐπισημαίνομαι τὸ δηλῶ· τὸ γὰρ σημαίνω ἀντὶ τοῦ προστάσσω ποιητικὸν ἐστὶν [ἐστι S] ἐξ οὗ καὶ σημάτων ὁ ἡγεμών.

1-2 οὐ - παθητικόν] om. M_b 2 οὕτως] οὕτω C₂ 3 διακελεύομαι] παρα suprascrip. ALC₂DM_b διαπαρακελεύομαι Q | καὶ παρακελεύομαι post διακελεύομαι add. BV 4-5 ἐξ - ἡγεμών] om. C₂

φέρω, attivo ed ἐπιφέρω ed ἐπιφέρομαι passivo, ma non di certo anche senza preposizione φέρομαι passivo. Così anche νοῶ e προνοῶ e προνοοῦμαι, κελεύω e διακελεύομαι, σημαίνω ed ἐπισημαίνομαι, *mostro*: infatti σημαίνω in luogo di *comando* è poetico, da cui anche σημάτων, *caro*.

- 821 λελεγμένος ἐκτὸς προθέσεως· μετὰ δὲ τῶν προθέσεων διειλεγμένος καὶ κατειλεγμένος, οὐ διαλεγμένος. A (296r) L (68r) B (186v) C₁ (159v) C₂ 2 (174v) D (334r) Q (247v) M_b (152r) V (158r).

Lex. Planud. s.v. λελεγμένος ἐκτὸς [ὀκτὸς G] προθέσεως· μετὰ δὲ τῶν προθέσεων διειλεγμένος καὶ κατειλεγμένος, οὐ διαλεγμένος. | [Moschor.] s.v. λελεγμένος

1 τῶν] om. C₂ | προθέσεων] προθέσεως C₂ | διαλεγμένος M_b διαλεγμένος cett.

λελεγμένος senza preposizione; con preposizione, invece, διειλεγμένος e κατειλεγμένος, non διαλεγμένος.

- 822 ἄρμα καθ' Ἑλλήνας τὸ τέθριππον, κατὰ δὲ Ῥωμαίους τὰ ὄπλα. A (296r) B (186v) C₁ (159v) C₂ (174v) D (334v) Q (247v) M_b (152r) V (158r).

[Moschor.] s.v. ἄρμα

1 μὲν post Ἑλλήνας add. C₂

ἄρμα presso i Greci *quadriga*, presso i Romani *armi*.

- 823 πομπή καὶ προπομπή ἐπὶ τιμῆς καὶ «πομπεύω ἐγὼ» ἀμετάβατον καὶ «προπέμπω ἕτερον». A (296r) L (68r) B (186v) C₁ (159v) C₂ (174v) D 2 (334v) Q (247v) M_b (152r) V (158r).

Lex. Planud. s.v. πομπή καὶ προπομπή ἐπὶ τιμῆς καὶ πομπεύω ἐγὼ ἀμετάβατον [ἀμεταβάτως S] καὶ προπέμπω ἕτερον. | [Moschor.] s.v. πομπή

1 προπέμπω] προπομπεύω M_b

πομπή e προπομπή, in riferimento a onore e «πομπεύω ἐγὼ», intransitivo, e «προπέμπω ἕτερον».

- 824 προφέρω τὸ ὄνειδίζω καὶ προφέρω τὸ ἐκφέρω. A (296r) L (68r) B (186v) C (159v) D (334v) Q (247v) M_b (152r) V (158r).

Lex. Planud. s.v. προφέρω τὸ ὄνειδίζω καὶ προφέρω τὸ ἐκφέρω. | [Moschor.] s.v. προφέρω

1 προφέρω] προσφέρω B

προφέρω *rimprovero* e προφέρω *porto via*.

- 825 αὐτόμολος κυρίως ὅτε στρατῶν δύο ἀλλήλοις ἀντιπαρακειμένων ἀπὸ τοῦ
ἐνὸς προσφύγη τις εἰς τὸν ἕτερον ὡς πρόσφυξ. ἐκεῖνος καλεῖται 2
αὐτόμολος, ὁ ἀφ' ἑαυτοῦ καὶ οἴκοθεν μολῶν καὶ αὐτομολῶ ῥῆμα τὸ
ἔρχομαι εἰς τοιαύτην σημασίαν. A (296r) L (68r) B (186v) C (159v) M_b 4
(152r) V (158r).

Lex. Planud. s.v. αὐτόμολος κυρίως ὅτε στρατῶν δύο ἀλλήλοις
ἀντιπαρακειμένων ἀπὸ τοῦ ἐνὸς προσφύγη τις ἐκουσίως εἰς τὸν ἕτερον. καὶ
αὐτομολῶ ῥῆμα.

1 ἀντιπαρακειμένων] ἀντι παρακειμένων B 2 τὸν] τὸ CM_b 3 οἴκοθεν] οἴκωθεν M_b
| μολῶν] μολῶν C | ῥῆμα] om. L

αὐτόμολος *propriamente quando, trovandosi due eserciti l'uno di
fronte all'altro, qualcuno fugge da uno verso l'altro, come rifugiato.*
È chiamato αὐτόμολος colui che giunge da sé e dalla propria patria e
αὐτομολῶ il verbo, *vado*, con simile significato.

- 826 πόρρω ἀντὶ τοῦ μακρὰν· δηλοῖ δὲ καὶ τὸ εἰς βάθος, οἷον πόρρω σοφίας 2
ἐγένετο· οὐκ ἔξω σοφίας δηλαδή, ἀλλὰ εἰς τὸ βάθος τῆς σοφίας. οὕτω καὶ 2
τὸ τηλοῦ ἀντὶ τοῦ μακρὰν κατὰ τοὺς ποιητάς. A (296r) L (68r) B (186v)
C (159v) D (334v) Q (247v) M_b (152r) V (158r). 4

Lex. Planud. s.v. πόρρω ἀντὶ τοῦ μακρὰν καὶ ἀντὶ τοῦ [ἀντὶ τοῦ om. S] εἰς βάθος,
οἷον πόρρω σοφίας ἐγένετο. | [Moschop.] s.v. πόρρω

2 οὕτω DQ οὕτως cett. 3 τὸ] om. DQM_b | τηλοῦ] τηλικοῦ L

πόρρω in luogo di μακρὰν; significa, poi, anche *in profondità*, come
πόρρω σοφίας ἐγένετο: non, cioè, fuori dalla saggezza, ma *nella
profondità* della saggezza. Così anche τηλοῦ in luogo di μακρὰν
presso i poeti.

- 827 ὁμόστολος ὁ ὁμοίαν στολὴν ἐνδεδυμένος· ἐσθῆς γὰρ τὸ ἱμάτιον, στολὴ δὲ 2
τὸ τοιῶσδε ἢ τοιῶσδὲ ἐνδεδύσθαι καὶ «ἐσταλμένος δωρικῶς» ἀντὶ τοῦ 2
στολὴν δωρικὴν ἐνδεδυμένος. A (296r) B (186v) C (160r) D (334v) Q
(247v) M_b (152r in mg.) V (158r).

1 ὁ] om. C | ὁμοίαν] ὁμοί[αν] M_b | δὲ] om. B 2 ἐνδεδύσθαι] ἐνδύεσθαι B |
δωρικῶς] δωρικὸν C 1-3 ἐσθῆς - ἐνδεδυμένος] om. DQM_b

ὁμόστολος, *colui che indossa veste simile*; ἐσθῆς è, infatti, la veste, στολή,
invece, *vestire in questo o in quest'altro modo* e «ἐσταλμένος δωρικῶς»
in luogo di *indossando veste dorica*.

- 828 ναὶ μὴν ἀντὶ τοῦ ἀληθῶς καὶ ἔστι βεβαιωτικὸν ἐπίρρημα· λαμβάνεται δὲ 2
καὶ ἀντὶ τοῦ ἀλλά. A (296r) L (68r) B (186v) C (160r) D (334v) Q (247v) 2
M_b (152r) V (158r).

Lex. Planud. s.v. ναὶ μὴν ἀντὶ τοῦ ἀληθῶς καὶ ἔστι βεβαιωτικὸν ἐπίρρημα·
λαμβάνεται δὲ καὶ ἀντὶ τοῦ ἀλλά. | [Moschop.] s.v. ναὶ μὴν

1 ναὶ] αὶ Q καὶ M_b | δὲ] om. DQ

ναὶ μὴν in luogo di ἀληθῶς ed è avverbio affermativo; viene utilizzato anche in luogo di ἀλλά.

- 829 ἐλίσσω τὸ συστρέφω καὶ «ἀνελιζάμενος τὴν βίβλον» ἀντὶ τοῦ ἀνοίξας. A (296r) L (68r) B (186v) C (160r) D (334v) Q (247v) M_b (152r) V (158r). 2

Lex. Planud. s.v. ἐλίσσω τὸ συστρέφω καὶ ἀνελιζάμενος τὴν βίβλον ἀντὶ τοῦ ἀνοίξας. | [Moschor.] s.v. ἐλίσσω

1 οἶον ante ἀνελιζάμενος add. C | ἀνελιζάμενος] ἐλιζάμενος M_b

ἐλίσσω, *faccio girare*, e «ἀνελιζάμενος τὴν βίβλον» in luogo di *aprendo*.

- 830 Ἀφροδίτη ἢ ἡδονή· «ἢ σὴ ἐπιστολὴ ἐμπέπληστο Ἀφροδίτης καὶ χάριτος». A (296r) L (68r) B (186v) C (160r) D (334v) Q (248r) M_b (152r) V (158r).

Lex. Planud. s.v. Ἀφροδίτη ἢ ἡδονή· ἢ σὴ ἐπιστολὴ ἐμπέπληστο Ἀφροδίτης καὶ χάριτος.

1 οἶον post ἡδονή add. C | σὴ] δὲ B | ἐπιστολὴ] ἐπιστολὴ om. DQ | σ[ἢ ἐ]πιστολὴ V

Ἀφροδίτη, *riacere*: «ἢ σὴ ἐπιστολὴ ἐμπέπληστο Ἀφροδίτης καὶ χάριτος».

- 831 οἶμος ἢ ὁδὸς ποιητικὸν ἀπὸ τοῦ οἰμῶ τὸ ὄρμῶ. γράφεται δὲ καὶ ὁ οἶμος καὶ ἡ οἶμος. A (296r) L (68r) B (186v) C (160r) D (334v) Q (248r) M_b (152r) V (158r). 2

Lex. Planud. s.v. οἶμος ἢ ὁδὸς ποιητικὸν ἀπὸ τοῦ οἰμῶ τὸ ὄρμῶ. γράφεται δὲ καὶ ὁ οἶμος καὶ ἡ οἶμος. | [Moschor.] s.v. οἶμος

1 οἶμος¹] οἶκος vel οἶνος Q^{ac} | ποιητικὸν] ποιητικῶς D | καὶ¹] om. DQM_b

οἶμος *strada*, poetico, da cui οἰμῶ, *muono*. Si usa sia ὁ οἶμος che ἡ οἶμος.

- 832 λαυκανίη ὁ λαιμὸς ἀπὸ τοῦ λῶ τὸ ἀπολαύω· ποιητικὸν δέ ἐστιν. A (296r) L (68r) B (186v) C (160r) M_b (152r) V (158v).

Lex. Planud. s.v. λαυκανίη ὁ λαιμὸς ἀπὸ τοῦ λῶ τὸ ἀπολαύω· ποιητικὸν δέ ἐστιν. | [Moschor.] s.v. λαυκανίη

1 λαιμὸς] λεμὸς M_b | ποιητικὸν post λαιμὸς add. C | ὁ δηλοῖ post λῶ add. C | ποιητικὸν - ἐστιν] om. C | ἐστιν] ἐστι BM_bV

λαυκανίη da λαιμός, da λῶ, *fruisco*; è poetico.

- 833 πλέον ἀττικώτερον ἢ πλεῖον. A (296r) L (68r) B (186v) C (174r) D (334v) Q (248r) M_b (152r) V (158v).

1 ἀττικώτερον] ἀττικὸν M_b

πλέον è più attico di πλεῖον.

- 834 φωρῶ τὸ ὑπονοῶ μετὰ μετοχῆς «ἐφωράθη ψευδόμενος» ἢ «κλέπτων». A (296r) B (186v) C (160r) D (334v) Q (248r) M_b (152r) V (158v).

Lex. Planud. s.v. φωρῶ [φορῶ S] τὸ ὑπονοῶ μετὰ μετοχῆς οἶον ἐφωράθη ψευδόμενος ἢ κλέπτων.

1 οἶον post μετοχῆς add. C

φωρῶ *sospetto*, con participio «ἐφωράθη ψευδόμενος» oppure «κλέπτων».

- 835 «πέποιθα τῷ θεῷ»: συντάσσεται φυσικῶς δοτικῇ· «πέποιθα ἐπὶ τῷ θεῷ» ἀμεταβατικῶς ἤτοι πεποιθήσιν ἔχω. A (296r) L (68v) B (186v) C (160r) D 2 (334v) Q (248r) V (158v).

1 ὁ ante συντάσσεται add. C | συντάσσεται] om. DQ | δὲ post πέποιθα² add. DQ^{s1} 2 ἀμεταβατικῶς] correxī: μεταβατικῶς ALBCV μεταβατικῶς om. DQ | ἔχω] ἔχει A

«πέποιθα τῷ θεῷ»: si costruisce per natura con dativo; «πέποιθα ἐπὶ τῷ θεῷ» con valore intransitivo, cioè *ho fiducia*.

- 836 ἐγκαταδύς, ὑπεισδύς, εἰσδύς καὶ διαδύς χρήσιμα. Θεόκριτος· «τὸν κισσὸν διαδύς καὶ τὰν πτέρην» (cf. Theoc. *Id.* 3.14), ἤτοι διαβάς. A (296r) L (68v) 2 B (186v) C (160r) D (334v) Q (248r) M_b (152r) V (158v).

Lex. Planud. s.v. ἐγκαταδύς, ὑπεισδύς καὶ διαδύς χρήσιμα. Θεόκριτος· «τὸν κισσὸν διαδύς καὶ τὰν πτέρην [πτέρην S], ἤτοι διαβάς». ἔστι δὲ ἡ πτέρης φυτὸν τὸ λεγόμενον βλάχων.

1 ὑπεισδύς] om. DQ | καὶ ante εἰσδύς add. LCM_b | εἰσδύς LDQ M_b om. cett. 2 τὰν] τὸ C | πτέρην] πετέαν M_b | ἤτοι διαβάς ante καὶ trans. C

ἐγκαταδύς, ὑπεισδύς, εἰσδύς e διαδύς sono usati. Teocrito: «τὸν κισσὸν διαδύς καὶ τὰν πτέρην», cioè *passando attraverso*.

- 837 φυτὸν ἔστι τὸ λεγόμενον βλάχων. A (296r) L (68v) C (160r) M_b (152r in mg.).

1 τὸ λεγόμενον] om. M_b | βλάχων ante φυτὸν trans. M_b | φυτὸν - βλάχων post πτέρην lemmatis 836 trans. C

φυτὸν è quello comunemente detto βλάχων.

- 838 ἐν δὲ τούτοις ἀντὶ τοῦ σὺν τούτοις ἐν τοῖς. A (296r) B (186v) D (334v) Q (248r) M_b (152r) V (158v).

1 καὶ post τούτοις² add. BD | ἐν τοῖς] om. M_b | τοῖς] τοῖσιν DQ

ἐν δὲ τούτοις in luogo di σὺν τούτοις ἐν τοῖς.

- 839 ἄκων ὁ ἀβούλητος τὸ A μακρόν. κατὰ κρᾶσιν γάρ ἐστὶν ἀπὸ τοῦ ἀέκων ἄκων. ἄκων τὸ ἀκόντιον τὸ A βραχύ, ποιητικὸν δὲ ἐστὶν· ἀκόντιον δὲ 2 γράφεται. A (296v) L (68v) B (186v) C (160r) D (334v) Q (248r) M_b (152r) V (158v).

Lex. Planud. s.v. ἄκων ὁ ἀβούλητος τὸ A μακρόν. κατὰ κρᾶσιν γάρ ἐστὶν ἀπὸ τοῦ ἀέκων ἄκων. ἄκων [ἄκων G] τὸ ἀκόντιον τὸ A βραχύ, ποιητικὸν δὲ ἐστὶν· ἀκόντιον δὲ γράφεται. | [Moschop.] s.v. ἄκων

1 ἀπὸ τοῦ] om. DQ 2 ἄκων²] ἄκων Q | τὸ A] om. DQ | ἐστίν] ἐστι BDQ | τὸ ante ἀκόντιον² add. DQ | δέ²] om. M_bQ 1-2 ἄκων - ἐστίν] om. M_b 3 γράφεται] om. Q

ἄκων, *non volendo*, con *a* lungo. Deriva infatti per crasi da ἀέκων ἄκων. ἄκων, *giavellotto*, con *a* breve, è invece poetico: si usa ἀκόντιον.

- 840 ἀμείβω σημαίνει τρία· τὸ ἀντικαταλλάσσω, τὸ ἀνταποκρίνομαι καὶ τὸ περιπατῶ· ὅπερ ἀμείβω ἀντὶ τοῦ περιπατῶ μετὰ προθέσεως «παραμείβει τὴν παιδικὴν ἡλικίαν» καὶ «παρήμειψεν» ἀντὶ τοῦ διέβη. A (296v) L (68v) B (186v) C (160r) D (334v) Q (248r) M_b (152r) V (158v). 2

Lex. Planud. s.v. ἀμείβω σημαίνει τρία· τὸ ἀντικαταλλάσσω, τὸ ἀνταποκρίνομαι καὶ τὸ περιπατῶ· ὅπερ ἀμείβω ἀντὶ τοῦ περιπατῶ [ἀμείβω² - περιπατῶ om. S] [γράφεται add. S] μετὰ προθέσεως παραμείβει τὴν παιδικὴν ἡλικίαν καὶ παρήμειψεν ἀντὶ τοῦ διέβη. | [Moschor.] s.v. ἀμείβομαι

1 ἀντικαταλλάσσω] ἀντικαταλάσσω AB | παθητικῶς post ἀνταποκρίνομαι add. C 2 καὶ διέρχομαι, ἀμείβομαι τὸ ἀντιχαρίζομαι καὶ ἀμοιβή ἢ ἀντίχαρις καὶ ἀντίδοσις post περιπατῶ add. C^{ms} | ἀντὶ τοῦ] τὸ C | μετὰ προθέσεως ἀντὶ τοῦ περιπατῶ DQ 3 παρήμειψεν] παρείμειψεν M_b

ἀμείβω significa tre cose: *do in cambio, rispondo e percorro*; allo stesso modo ἀμείβω in luogo di *percorro* con preposizione, «παραμείβει τὴν παιδικὴν ἡλικίαν» e «παρήμειψεν», in luogo di *passò attraverso*.

- 841 τέναγός ἐστιν ὁ παλματώδης τόπος ἐν ᾧ ἐπιπολάζει ὕδωρ τι ὀλίγον. A (296v) L (68v) B (186v) C (160r) M_b (152r) V (158v).

1 παλματώδης] τελ suprascrip. C | τι] om. C

τέναγος è il luogo paludoso in cui è presente dell'acqua.

- 842 ἀπογινώσκω τὸ ἀπελπίζω αἰτιατικῇ· Ἰώσηπος· «ἐν τούτῳ δ' οἱ μὲν Ῥωμαῖοι κυκλούμενοι τῇ φλογὶ καὶ τὴν σωτηρίαν τῶν ἔργων ἀπογνόντες» (Ios. BI. 5.480). ἀλλὰ καὶ γενικῇ· «ἀπογνόντες τῆς ἐλπίδος», ἀντὶ τοῦ εἰς ἀπόγνωσιν ἐλθόντες. A (296v) L (68v) B (186v) C (160r) D (334v) Q (248r) M_b (152r) V (158v). 2 4

ἀπογινώσκω *non ho speranza*, con accusativo. Giuseppe: «ἐν τούτῳ δ' οἱ μὲν Ῥωμαῖοι κυκλούμενοι τῇ φλογὶ καὶ τὴν σωτηρίαν τῶν ἔργων ἀπογνόντες». Ma anche con genitivo: «ἀπογνόντες τῆς ἐλπίδος», in luogo di *giunti alla disperazione*.

- 843 ὡς πρόσφυξ πρόσφυγος πρόσφυγες οὕτω καὶ ἄζυξ ἄζυγος καὶ μονόζυξ καὶ δίζυξ ὁ διπλοῦς· ἄζυγες νέοι οἱ εἰς καιρὸν συζυγίας ὄντες μήπω δὲ ὑπὸ ταύτῃ γεγονότες· οἵτινες καὶ ποιητικῶς καλοῦνται ἡίθειοι. A (296v) L (68v) B (187r) C (160r) D (334v) Q (248r) M_b (152r) V (158v). 2

Lex. Planud. s.v. ὡσπερ πρόσφυξ πρόσφυγος πρόσφυγες οὕτω καὶ ἄζυξ ἄζυγος καὶ μονόζυξ καὶ δίζυξ ὁ διπλοῦς· ἄζυγες νέοι οἱ εἰς καιρὸν συζυγίας ὄντες μήπω δὲ ὑπὸ ταύτῃ γεγονότες· οἵτινες ποιητικῶς καλοῦνται ἡίθειοι. | [Moschor.] s.v. ὡσπερ πρόσφυξ

1 οὕτω] οὕτως A | [[μονὸ]] post μονόζυξ add. Q 1-2 ὡς - διπλοῦς om. C 2 δίζυξ LMb δίδυξ ABDQ^pcV δὺξ Q^{ac} | διπλοῦς] ἀπλοῦς Q 3 και δίζυξ ὁ διπλοῦς post ἡίθει add.

Come πρόσφυξ πρόσφυγος πρόσφυγες, così anche ἄζυξ ἄζυγος e μονόζυξ e δίζυξ, *doppio*; ἄζυγες νέοι coloro che, essendo nel tempo dell'unione, non sono però ancora giunti a essa; costoro sono anche chiamati poeticamente ἡίθει.

844 οὔτις ἰωνικόν, οὐθείς ἀττικὸν ἀντὶ τοῦ οὐδαίς. A (296v) L (68v) B (187r) C (160r) D (334v) Q (248r) M_b (152r) V (158v).

οὔτις ionico, οὐθείς attico in luogo di οὐδαίς.

845 ἀποκρίνω τὸ διαχωρίζω· παρὰ τῷ Λουκιανῷ· «τέτταρας ἡμῶν αὐτῶν ἀποκρίναντες» (cf. Luc. Ver. hist. 1.6?) καὶ ἐπὶ γαστρός. «ἀποκρίνει δ' ἄρα γαστήρ ὅποσα λαυκανὴ δεξάτο πειναλή» (cf. Agath. Schol. Anth. Gr. 9.642). ἀποκρίνομαι δὲ παθητικῶς ἐπὶ λόγου. A (296v) L (68v) B (187r) C (160r) D (334v) Q (248r) M_b (152r) V (158v).

Lex. Planud. s.v. ἀποκρίνω τὸ διαχωρίζω· παρὰ τῷ Λουκιανῷ· «τέτταρας ἡμῶν αὐτῶν ἀποκρίναντες» καὶ ἐπὶ γαστρός. «ἀποκρίνει δ' ἄρα γαστήρ ὅποσα λαυκανὴ δεξάτο πειναλή». ἀποκρίνομαι δὲ παθητικῶς ἐπὶ λόγου. | [Moschor.] s.v. ἀποκρίνω

1 τῷ] om. M_b 2 ἀποκρίναντες] ἀποκρίνανες Q ἀποκρίνοντες B 3 πειναλή] πειναλίη M_b 4 παθητικῶς] om. DQ

ἀποκρίνω, *faccio a pezzi*; presso Luciano: «τέτταρας ἡμῶν αὐτῶν ἀποκρίναντες» anche in riferimento al ventre. «ἀποκρίνει δ' ἄρα γαστήρ ὅποσα λαυκανὴ δεξάτο πειναλή». ἀποκρίνομαι, invece, al passivo, in riferimento a discorso.

846 ἀπολαβὼν τὸ κεχρεωστημένον λαβὼν καὶ ἀπέιληφα ἀντὶ τοῦ τὸ κεχρεωστημένον ἔλαβον. καὶ ἀπολαβὼν ἀντὶ τοῦ ἀπολεξάμενος· παρὰ Ἀριστοφάνει· «οὔκουν πρὶν ἀπολαβὼν διακωδωνίσω» (cf. Ar. Ran. 78), ἦτοι βασανίσω, ἐξετάσω. A (296v) B (187r) C (160r) M_b (152r) V (158v).

Lex. Planud. s.v. ἀπολαβὼν τὸ κεχρεωστημένον λαβὼν καὶ ἀπέιληφα ἀντὶ τοῦ τὸ [τὸ om. S] κεχρεωστημένον ἔλαβον. καὶ ἀπολαβὼν ἀντὶ τοῦ ἀπολεξάμενος· παρὰ [παρ' S] Ἀριστοφάνει· «οὔκουν πρὶν ἀπολαβὼν κωδωνίσω», ἦτοι βασανίσω, ἐξετάσω. | [Moschor.] s.v. ἀπολαβὼν

3 οἶον post Ἀριστοφάνει add. C 4 βασανίσω] βασανίζω B | ἐξετάσω] ἐξετάζω B

ἀπολαβὼν, *ricevuto ciò che è dovuto*, e ἀπέιληφα in luogo di *ricevetti ciò che mi era dovuto*. E ἀπολαβὼν in luogo di *scegliendo*; presso Aristofane: «οὔκουν πρὶν ἀπολαβὼν διακωδωνίσω», cioè *proverò, esaminerò*.

847 ὑποκρίνω ἀντὶ τοῦ διακρίνω ποιητικόν. εὔρηται δὲ καὶ παρὰ τῷ Θεολόγῳ· «ὑποκρίνει τὴν ὄψιν» (cf. Gr. Naz. Or. 18, vol. 35 col. 1000) ἀντὶ τοῦ διακρίνει. ὑποκρίνομαι δὲ παθητικῶς ἀντὶ τοῦ σχηματίζομαι. A (296v) L (68v) B (187r) C (160r) D (334v) Q (248v) M_b (152r) V (158v).

1 ὑποκρίνω] ἀποκρίνω C | ποιητικόν] ποιητικῶς DQ | καὶ] om. B

ὑποκρίνω in luogo di *separo*, poetico. Si trova anche presso il Teologo: «ὑποκρίνει τὴν ὄψιν». ὑποκρίνομαι, invece, al passivo, in luogo di *finigo*.

- 848 σφάλλω μεταβατικόν, οἶον σφάλλω σε, ἤτοι ποιῶ σε πεσεῖν· ἐσφάλη μοι ἀντὶ τοῦ ἐσφαλμένον ὑπ' ἐμοῦ ἐγένετο. σφάλλομαι δὲ ἐγὼ παθητικῶς ἀμετάβατον. A (296v) L (68v) B (187r) C (160r) D (334v) Q (248v) M_b (152r) V (158v). 2

Lex. Planud. s.v. σφάλλω μεταβατικόν, οἶον σφάλλω σε, ἤτοι ποιῶ σε πεσεῖν. σφάλλομαι δὲ ἐγὼ παθητικῶς ἀμετάβατον. | [Moschor.] s.v. σφάλλω

1 μεταβατικόν] μεταβατικῶς L | αιτιατικῆ post μεταβατικόν add. C | ἤτοι] ἤτ[οι] V | ἐσφάλη] ἐσφάλη Q 2 ἀντὶ - ἐγένετο CV ἐσφαλμένον ὑπ' ἐμοῦ ἐγένετο add. A^{ms} ἐσφαλμένον ὑπ' ἐμοῦ ἐγένετο L^{sl}D ἀντὶ τοῦ ἐσφαλμένον ὑπ' ἐμοῦ ἐγένετο B^{ac} ἀντὶ τοῦ ἐσφαλμένον ὑπ' ἐμοῦ ἐγένετο ἐσφαλμένα ὑπ' ἐμοῦ ἐγένετο B^{pc}M_b^{sl} | σφάλλομαι] σφάλομαι B

σφάλλω, transitivo, come σφάλλω σε, cioè *ti faccio cadere*; ἐσφάλη μοι in luogo di *fu ingannato da me*. σφάλλομαι ἐγὼ, invece, al passivo, con valore intransitivo.

- 849 Κότυς ἐστὶν ὄνομα θεᾶς ἐφόρου οὔσης τῶν αἰσχυρῶν, ἥτις καλεῖται καὶ Κοτυτῶ καὶ κλίνεται Κοτυτός καὶ Κοτυτοῦς, καὶ Κονίσσαλος ὄνομα θεοῦ, ὅς ἐστι καὶ αὐτὸς ἔφορος τῶν αἰσχυρῶν. A (296v) B (187r) C (160r) D (334v) Q (248v) M_b (152r) V (159r). 2

1 ἐστὶν] ἐστὶ M_b 2 κλίνεται] om. C | ἡ γενικὴ ante Κοτυτός add. C | τῆς ante Κοτυτός add. DQ | καὶ³] om. CM_b | Κονίσσαλος CM_b κονίσσαλος cett.

Κότυς è il nome di una dea protettrice degli atti vergognosi, che è chiamata anche Κοτυτῶ e si declina Κοτυτός e Κοτυτοῦς e Κονίσσαλος nome di un dio, che è anch'egli protettore degli atti vergognosi.

- 850 μεγαλόφρων ὁ γενναίοφρων καὶ καρτερικὸς καὶ μαγαλοφρονῶ τὸ γενναίως καρτερῶ, μεγὰ δὲ φρονῶ καὶ ὑψηλὰ φρονῶ ἐπὶ ἀλαζονείας καὶ ἐπάρσεως. A (296v) L (68v) B (187r) C (160r) D (334v) Q (248v) M_b (152r) V (159r). 2

Lex. Planud. s.v. μεγαλόφρων ὁ γενναίοφρων καὶ καρτερικὸς καὶ μαγαλοφρονῶ τὸ γενναίως καρτερῶ, μεγὰ δὲ φρονῶ καὶ ὑψηλὰ φρονῶ καὶ ὑψηλοφρονῶ ἐπὶ ἀλαζονείας καὶ ἐπάρσεως. | [Moschor.] s.v. μεγαλόφρων

1 ὁ] ἡ B | γενναίοφρων] γενναῖος DQ | ὁ post καὶ¹ add. DQ | καρτερικός] καρτερικῶς Q 2 καὶ ὑψηλοφρονῶ post φρονῶ add. ALDQ | καὶ ὑψηλοφρονῶ post φρονῶ add. M_b | ἀλαζονείας] ἀλαζονίας Q 2-3 ἐπὶ ἐπάρσεως καὶ ἀλαζονείας L

μεγαλόφρων *nobile e tenace* e μαγαλοφρονῶ *resisto nobilmente, ho animo nobile e ho pensieri elevati* in riferimento a superbia e a vanto.

- 851 θαλάμη ἐπὶ ὄφεως, H. A (296v) L (68v) B (187r) C (160v) D (334v) Q (248v) M_b (152r) V (159r).
 1 θαλάμη] ἀλάμη Q | ὄφεως] ὄφεος add. Q^{ms} | H] om. CDQ
 θαλάμη in riferimento a serpente, con H.
- 852 ἀπορραίνω τὸ ἀποχέω. A (296v) L (68v) B (187r) C (160v) D (335r) Q (248v) M_b (152r) V (159r).
 ~ Opp. *Hal* 1.494
 Lex. Planud. s.v. ἀπορραίνω τὸ ἀποχέω.
 ἀπορραίνω *spando*.
- 853 «νόμος ἐν ἰχθύσιν» (cf. Opp. *Hal.* 1.497) ἦτοι συνήθεια. A (296v) B (187r) C (160v) M_b (152v) V (159r).
 ~ Opp. *Hal* 1.497
 1 ἐν CM_b om. cett.
 «νόμος ἐν ἰχθύσιν» cioè *consuetudine*.
- 854 βασιλὶς γράφεται ἢ βασίλισσα. A (296v) B (187r) V (159r).
 Lex. Planud. s.v. βασιλὶς ἢ βασίλισσα γράφεται. | [Moschor.] s.v. βασιλὶς
 βασιλὶς significa *regina*.
- 855 καὶ σύνευνος καὶ ὁμόζυγος γράφεται. A (296v) B (187r) D (335r) Q (248v) V (159r).
 Sia σύνευνος che ὁμόζυγος sono utilizzati.
- 856 ἀγελαῖος ὁ χυδαῖος. A (296v) B (187r) C (160v) D (335r) Q (248v) M_b (152v) V (159r).
 Lex. Planud. s.v. ἀγελαῖος ὁ χυδαῖος.
 1 ἀγελαῖος] ἔγελαῖος Q
 ἀγελαῖος *numeroso*.
- 857 Ἴρος ὄνομα κύριον καὶ ἴρις τὸ ἐν τῷ οὐρανῷ τεινόμενον τόξον περισπῶνται. A (296v) L (68v) B (187r) C (160v) D (335r) Q (248v) V 2 (159r).
 Lex. Planud. s.v. Ἴρος ὄνομα κύριον καὶ ἴρις τὸ ἐν οὐρανῷ τεινόμενον τόξον περισπῶνται. | [Moschor.] s.v. Ἴρος
 1 τῷ] om. BQ | τεινόμενον] om. Q
 Ἴρος, nome proprio e ἴρις, l'arco che si estende in cielo, sono perispomeni.
- 858 ἀπάγεται κυρίως ἐπὶ αἰχμαλωσίας καὶ ἐπὶ καταδίκων, οἷον «ἀπάγεται τὴν ἐπὶ θάνατον» (cf. Pseud-Caes. *Quaestiones et responsiones* 44.38) καὶ 2

«ἀπάγεται ἡ λεία». «ἤγετο περιηγμένος τὸ χεῖρε»· «περιάγω» γὰρ «τὸ χεῖρε» ἦτοι εἰς τοῦπισω δεσμῶ· περιάγω καὶ τὸ πᾶσι καταφανῆ ποιῶ τινα 4
καὶ «περιενέγκατε» παρὰ τῷ Συνεσίῳ (cf. Syn. Ep. 4.41) εἰς τοιαύτην 6
σημασίαν. περιηγοῦμαι δὲ τὸ εἰς λεπτὸν διηγοῦμαι, ἐξ οὗ καὶ περιηγητῆς 6
ὁ κατὰ λεπτὸν διηγούμενος. παρὰ Λουκιανῶ· «περιήγησαί μοι τὰ ἐν 8
Ἄδου» (Luc. DMort. 6.1). A (296v) L (68v) B (187r) C₁ (160v) C₂ (167r) 8
D (335r) E (119r) N (224r) O (108v) M (108r) Q (248v) M_b (152v) V
(159r).

Lex. Planud. s.v. ἀπάγεται κυρίως ἐπὶ αἰχμαλωσίας καὶ ἐπὶ καταδίκων, οἷον
«ἀπάγεται τὴν ἐπὶ θάνατον» καὶ ἀπάγεται ἡ λεία. ἤγετο [ἀπήγετο S] περιηγμένος
τὸ χεῖρε· περιάγω γὰρ τὸ χεῖρε ἦτοι εἰς τοῦπισω δεσμῶ· περιάγω καὶ [τὸ add. S]
πᾶσι καταφανῆ ποιῶ τινα καὶ περιενέγκατε παρὰ Συνεσίῳ εἰς τοιαύτην σημασίαν.
περιηγοῦμαι δὲ [ἀντὶ τοῦ add. S] τὸ [τὸ om. S] εἰς λεπτὸν διηγοῦμαι, ἐξ οὗ καὶ
περιηγητῆς ὁ κατὰ λεπτὸν διηγούμενος. παρὰ Λουκιανῶ· «περιήγησαί μοι τὰ ἐν
Ἄδου». | [Moschor.] s.v. ἀπάγεται

1 ἀπάγεται¹] ἐπάγεται BO | ἀπάγεται²] ἐπάγεται B 2 ἐπὶ θάνατον] ἐπιθάνατον A
3 ἀπάγεται] ἐπάγεται | γὰρ] om. NOMC₂ 3-4 περιάγω - χεῖρε] om. E 4 ἦτοι]
ἤγουν EM | καὶ ante περιάγω add. DQ | τὴν ποιῶ M 5 τῷ] om. DQOM 5-6
καὶ - σημασίαν om. E 7 ὁ - διηγούμενος] om. M_b | κατὰ] εἰς E 7-8 παρὰ - Ἄδου]
om. E

ἀπάγεται propriamente in riferimento a prigionia e a condanna,
come «ἀπάγεται τὴν ἐπὶ θάνατον» e «ἀπάγεται ἡ λεία». «ἤγετο
περιηγμένος τὸ χεῖρε»: infatti «περιάγω τὸ χεῖρε» cioè *all'indietro con
una corda*; περιάγω anche *rendo qualcuno visibile a tutti* e «περιενέγκατε»
presso Sinesio, con siffatto significato. περιηγοῦμαι *spiego fin nel
dettaglio*, da cui anche περιηγητῆς, colui che spiega nel dettaglio.
Presso Luciano: «περιήγησαί μοι τὰ ἐν Ἄδου».

859 οἷά τις ἀντὶ τοῦ καθὰ καὶ οἷά τινα ὁμοίως ἀττικῶς καὶ ἄνευ τοῦ τις. A
(296v) B (187r) D (335r) Q (248v) M_b (152v) V (159r).

Lex. Planud. s.v. οἷά τις ἀντὶ τοῦ καθὰ καὶ οἷά τινα ὁμοίως ἀττικῶς καὶ ἄνευ τοῦ
τις. | [Moschor.] s.v. οἷά τις

οἷά τις in luogo di καθὰ e οἷά τινα similmente in attico, anche senza
τις.

860 θαλλὸς ὁ κλάδος, κυρίως ἐπὶ δάφνης καὶ ἐλαίας ὁ θάλλων ἀεί. A (296v) L
(69r) B (187r) C (160v) D (335r) Q (249r) M_b (152v) V (159r).

Lex. Planud. s.v. θαλλὸς ὁ κλάδος, κυρίως ἐπὶ δάφνης καὶ ἐλαίας ὁ θάλλων ἀεί.
| [Moschor.] s.v. θαλλός

1 θαλλός] θαλός D^{ac}QM_b | θάλλων] θάλων M_b

θαλλός, *ramo*, propriamente quello che cresce sempre sull'alloro e
sull'ulivo.

861 «δρέπομαι τῶν ἀνθέων»· παθητικῶς καὶ γενικῆ κάλλιον συνταχθῆναι ἢ
αἰτιατικῆ· τὸ δὲ ἐνεργητικὸν ἄχρηστον. A (296v) L (68v) B (187r) C 2
(160v) D (335r) Q (249r) M_b (152v) V (159r).

Lex. Planud. s.v. δρέπομαι τῶν ἀνθέων· ποιητικῶς καὶ γενικῆ κάλλιον ἢ αἰτιατικῆ· τὸ δὲ ἐνεργητικὸν ἄχρηστον.

1 δρέπομαι] δρέπομε Q | παθητικῶς] ποιητικῶς B

«δρέπομαι τῶν ἀνθέων»: è piú corretto che sia costruito al passivo e con genitivo, piuttosto che con accusativo; la forma attiva è invece in disuso.

- 862 κομᾶ ὁ ἀνὴρ ταῖς θριζί, κομᾶ τὸ δένδρον τοῖς κλάδοις, κομᾶ καὶ ὁ πλούσιος τῷ πλούτῳ. A (296v) L (69r) B (187r) C (160v) D (335r) Q (249r) M_b 2 (152v) V (159r).

Lex. Planud. s.v. κομᾶ ἀνὴρ ἢ γυνή, ἀντὶ τοῦ κόμην τρέφει. κομᾶ τὸ δένδρον τοῖς κλάδοις, κομᾶ καὶ ὁ πλούσιος τῷ πλούτῳ. | [Moschorp.] s.v. κόμη

1 δὲ ante καὶ add. L

L'uomo κομᾶ di capelli, l'albero κομᾶ di rami, κομᾶ anche il ricco di ricchezza.

- 863 ἀντὶ τοῦ εἰπεῖν εὐρύνωτος ὅπερ ἐστὶ ποιητικὸν «εὐρύς κατὰ τοὺς ὄμους εἴποις». A (296v) L (69r) B (187r) C (160v) D (335r) Q (249r) M_b (152v) 2 V (159r).

Lex. Planud. s.v. ἀντὶ τοῦ εἰπεῖν εὐρύνωτος ὅπερ ἐστὶ ποιητικὸν εὐρύς κατὰ τοὺς ὄμους εἴποις. | [Moschorp.] s.v. ἀντὶ τοῦ εἰπεῖν εὐρύνωτος

1 εὐρύνωτος] εὐρύνωτον DQ | ἐστὶ] ἐστὶν D 2 εἴποις] εἴποις AL

Invece di dire εὐρύνωτος, che è poetico, potresti dire «εὐρύς κατὰ τοὺς ὄμους».

- 864 «ἐπέιγω σε» ἀντὶ τοῦ εἰς ἔπειξίν σε ἄγω. A (297r) L (69r) B (187r) C (160v) D (335r) Q (249r) M_b (152v) V (159r).

1 ἄγω] εἰσάγω ADQ

«ἐπέιγω σε» in luogo di *ti conduco alla fretta*.

- 865 ἄρμενον τὸ ἀρμόδιον κατὰ συγκοπὴν ψιλοῦται. A (297r) L (69r) B (187r) C (160v) D (335r) Q (249r) M_b (152v) V (159r).

Lex. Planud. s.v. ἄρμενον τὸ ἀρμόδιον κατὰ συγκοπὴν ψιλοῦται. | [Moschorp.] s.v. ἄρμενον

ἄρμενον, *ciò è connesso*, con sincope ha lo spirito dolce.

- 866 καὶ μὲν δὴ ἀντὶ τοῦ ἀλλά· μὲν οὖν ἀντὶ τοῦ μᾶλλον μὲν οὖν. A (297r) L (69r) B (187r) C (160v) D (335r) Q (249r) M_b (152v) V (159r).

1 μὲν¹ A^{pc}L^{pc} μὴν cett. | δὴ] δεῖ C

καὶ μὲν δὴ in luogo di ἀλλά; μὲν οὖν in luogo di μᾶλλον μὲν οὖν.

- 867 οἶος ὁ μόνος ποιητικὸν ἐστὶν. A (297r) L (69r) B (187r) C (160v) D (335r) Q (249r) V (159r).

1 ἔστιν] ἔστι L
οῖος, *solo*, è poetico.

- 868 «ἀναπεπταμένα ἰστία» ἦτοι τὰ ἄρμενα τῆς νηὸς καὶ «ἀναπεπταμένη πύλη» ἢ ἀνεωγμένη. A (297r) B (187v) C (160v) D (335r) Q (249r) M_b (152v) V (159r). 2

1 ἦτοι] om. M_b

«ἀναπεπταμένα ἰστία», cioè le vele della nave e «ἀναπεπταμένη πύλη» quella aperta.

- 869 γενέθλη καὶ γένεθλον ποιητικά· γενέθλιον δὲ γράφεται καὶ δηλοῖ τὴν ἐπὶ τῇ γεννέσει ἑορτήν. A (297r) L (69r) B (187v) C (160v) M_b (152v) V (159r). 2

Lex. Planud. s.v. γενέθλη καὶ γένεθλον ποιητικόν· γενέθλιον δὲ γράφεται καὶ δηλοῖ τὴν ἐπὶ τῇ γεννέσει ἑορτήν.

1 ποιητικά C ποιητικόν cett. 2 γεννέσει] γενέσει L

γενέθλη e γένεθλον, poetici; è usato, invece, γενέθλιον e indica la festa per la nascita.

- 870 ἀφεῖμαι ἀντὶ τοῦ ἀπολέλυμαι καὶ ἀφεῖσαι καὶ ἀφεῖται καὶ ἀφειμένος καὶ ἀφείθη γράφεται καὶ γενικῇ συντάσσεται· κανονίζεται δὲ τὸ ἀφεῖμαι εἰ μὲν ἔστιν ἐπὶ ἐνεστώτος οὕτως· ἦμι τὸ πέμπω καὶ ἀπολύω καὶ ἀφήμι, τὸ παθητικὸν ἀφίεμαι καὶ κατὰ μετάθεσιν καὶ συναίρεσιν τοῦ E καὶ I εἰς τὴν EI δίφθογγον ἀφίεμαι. εἰ δὲ ἔστιν ἐπὶ παρακειμένου οὕτως· ἔω τὸ ἀπολύω· ὁ μέλλων ἔσω, ὁ παρακείμενος εἶκα, ὁ παθητικὸς εἶμαι καὶ ἀφίεμαι· ἀπὸ τούτου ἢ μετοχῇ ἀφειμένος καὶ ὁ ἀόριστος ἀφείθη. A (297r) L (69r) B (187v) C (160v) D (335r) Q (249r) M_b (152v) V (159r). 2 4 6

Lex. Planud. s.v. ἀφεῖμαι ἀντὶ τοῦ ἀπολέλυμαι καὶ ἀφεῖσαι καὶ ἀφεῖται καὶ ἀφειμένος καὶ ἀφείθη γράφεται καὶ γενικῇ συντάσσεται· κανονίζεται δὲ τὸ ἀφεῖμαι εἰ μὲν ἔστιν ἐπὶ ἐνεστώτος οὕτως· ἦμι τὸ πέμπω καὶ ἀπολύω καὶ ἀφήμι, τὸ παθητικὸν ἀφίεμαι καὶ κατὰ μετάθεσιν καὶ συναίρεσιν [συναίρεσει S] τοῦ E εἰς I εἰς τὴν EI δίφθογγον ἀφίεσαι. εἰ δὲ ἔστιν ἐπὶ παρακειμένου οὕτως· ἔω τὸ ἀπολύω· ὁ μέλλων ἔσω, ὁ παρακείμενος εἶκα, ὁ παθητικὸς εἶμαι καὶ ἀφίεμαι· ἀπὸ τούτου ἢ μετοχῇ ἀφειμένος καὶ ὁ ἀόριστος ἀφείθη.

2 κανονίζεται] κλίνεται C 3 [[ποιητικόν]] post ἔστιν add. Q | καὶ post ἀφήμι add. DQ 4 I ἰῶτα C | τὴν] om. Q 5 ἔστιν] ἔστι B 6 ἔσω] εἶσω L 7 ἀπὸ] om. DQ | τούτου] τούτ() D | ἀφειμένος ἢ μετοχῇ C | ὁ] om. L 2-7 κανονίζεται - ἀφείθη] om. M_b

ἀφεῖμαι in luogo di *ho lasciato andare* e si usano ἀφεῖσαι, ἀφεῖται ἀφειμένος, ἀφείθη e si costruiscono con genitivo; ἀφεῖμαι, se è presente, si coniuga così: ἦμι, *mando* e *lascio andare* e ἀφήμι, il passivo ἀφίεμαι e con metatesi e sineresi di ε e ι nel dittongo ει, ἀφίεμαι. Se, invece, è perfetto si coniuga così: ἔω *lascio andare*; il futuro è ἔσω, il perfetto è εἶκα, il passivo εἶμαι e ἀφίεμαι; da questo il participio ἀφειμένος e l'aoristo ἀφείθη.

- 871 σημείωσαι ἐρρέθη καὶ ἐλέχθη. A (297r) L (69r sl) B (187v) C (160v) V (159r).
Lex. Planud. s.v. σημειωτέον τὸ ἐρρέθη καὶ ἐλέχθη.
1 σημείωσαι] σημειωτέον L σημειώται C | ἐρρέθη] ἐρέχθη L
Nota bene ἐρρέθη ed ἐλέχθη.
- 872 κλύω τὸ ἀκούω ποιητικόν. κλύζω δὲ τὸ βρέχω γράφεται, ἀλλὰ μετὰ προθέσεων κατακλύζω καὶ διαλύζω. A (297r) L (69r) B (187v) C (160v) D (335r) Q (249r) M_b (152v) V (159v). 2
Lex. Planud. s.v. κλύω τὸ ἀκούω ποιητικόν. κλύζω τὸ βρέχω γράφεται, ἀλλὰ μετὰ προθέσεων κατακλύζω καὶ διαλύζω.
1 κλύω] κλύω Q^{pc} άύω fort. Q^{ac} | ποιητικόν] ποιητικῶς Q^{ac} 2 προθέσεων] προθέσεως C | κατακλύζω] διαλύζων Q^{ac} διαλύζω Q^{pc} δια suprascrip. ADM^b | καὶ διαλύζω BL^{sl}V om. cett.
κλύω, *ascolto*, poetico. È usato poi κλύζω *bagno*, ma con preposizione κατακλύζω e διαλύζω.
- 873 ὡς δ' ὅτε ἀντὶ τοῦ καθὰ γράφεται. A (297r) B (187v) D (335r) Q (249r) M_b (152v) V (159v).
ὡς δ' ὅτε è usato in luogo di καθὰ.
- 874 «ἐπτερωμένον βέλος» ἢ σαγίτα κυρίως. A (297r) B (187v) C (160v) D (335r) Q (249r) M_b (152v) V (159v).
1 ἐπτερωμένον] ἐπτερομένον Q | κυρίως] λέγεται C
«ἐπτερωμένον βέλος» propriamente la σαγίτα.
- 875 μέντοι ἀντὶ τοῦ δέ· τὸ δὲ «μενοῦν γε μακάριοι οἱ ἀκούοντες τὸν λόγον τοῦ Θεοῦ» (Lc. 11.28), ἀντὶ τοῦ μᾶλλον μὲν οὖν μακάριοι, τουτέστι μακαριώτεροι δέ. A (297r) L (69r) B (187v) D (335r) Q (249r) V (159v). 2
1 γε post μέντοι add. Q | μέντοι – δέ¹] om. L | δέ²] om. L
μέντοι in luogo di δέ; «μενοῦν γε μακάριοι οἱ ἀκούοντες τὸν λόγον τοῦ Θεοῦ», in luogo di μᾶλλον μὲν οὖν μακάριοι cioè *più beati*.
- 876 ἐπιβάλλομαι τὸ ἐφίσταμαι καὶ τὸ ἄρχομαι· «ἐπιβάλλομαι τῷ δέ τι τῷ πράγματι». ἐπιβάλλω δὲ τὸ ἐπιτίθημι. A (297r) L (69r) B (187v) C (160v) D (335r) Q (249v) M_b (152v) V (159v). 2
~ Opp. Hal 1.269
Lex. Planud. s.v. ἐπιβάλλομαι τὸ ἐφίεμαι καὶ τὸ ἄρχομαι· ἐπιβάλλομαι τῷ δέ τι τῷ πράγματι. ἐπιβάλλω δὲ τὸ ἐπιτίθημι.
1 ἐφίσταμαι] ἐφίεμαι CM_b | ἄρχομαι] τὸ ἀρχῆν ποιῶ add. A^{sl} ἀρχῆν ποιῶ add. L^{sl}M_b^{sl} τὸ ἀρχῆν ποιῶ add. V^{sl} | ἦτοι ἀρχῆν ποιῶ post ἄρχομαι add. C

ἐπιβάλλομαι *mi metto e comincio*: «ἐπιβάλλομαι τῷ τινι τῷ πράγματι». ἐπιβάλλω, invece, *metto*.

877 σπεύδω ἀντί τοῦ σπουδάζω ἐγώ· ἐπισπεύδω ἀντί τοῦ ἄλλον παρακινῶ. A (297r) L (69r) B (187v) C (160v) D (335r) Q (249v) M_b (152v) V (159v).

~ Opp. *Hal* 1.268

Lex. Planud. s.v. σπεύδω ἀντί τοῦ σπουδάζω ἐγώ· ἐπισπεύδω ἕτερον ἀντί τοῦ παρακινῶ. | [Moschor.] s.v. σπεύδω

1 δὲ post ἐπισπεύδω add. LCDM_b

σπεύδω in luogo di *mi occuro*; ἐπισπεύδω *sposto un altro*.

878 ἀμφίβια ζῶα λέγεται τὰ ἐν γῆ καὶ θαλάσση διαιτώμενα. A (297r) B (187v) C (160v) M_b (152v) V (159v).

~ Opp. *Hal* 1.282

1 λέγεται C λέγονται cett. | καὶ post τὰ add. C | ἐν ante θαλάσση add. M_b

ἀμφίβια ζῶα sono chiamati quelli che vivono sulla terra e in mare.

879 ἐκδύω· καὶ περιδύω ἀντί τοῦ ἐκδύω. A (297r) L (69r) B (187v) C (160v) D (335r) Q (249v) M_b (152v) V (159v).

~ Opp. *Hal* 1.284

1 ἐκδύω¹] ἔκδύω Q | ἀντί τοῦ] om. C | τὸ ante ἐκδύω² add. C | σε post ἐκδύω² add. DQ

ἐκδύω: anche περιδύω in luogo di ἐκδύω.

880 πάντοτε τὸ αἰεὶ μετὰ ἐνεστώτος· τὸ εἰσαεὶ δὲ κάλλιον μετὰ μέλλοντος, οἷον «εἰσαεὶ γενησόμενον», καὶ παρὰ Σοφοκλεῖ· «τὸν εἰσαεὶ λεηλατήσῃ χρόνον» (Soph. *Ai.* 342-43). A (297r) L (69r) B (187v) C (160v) D (335r) Q (249v) V (159v). 2

1 μετὰ¹] ἐπὶ DQ | δὲ ante εἰσαεὶ trans. DQ | μετὰ²] ἐπὶ DQ | οἷον] ὡς DQ 2 εἰσαεὶ¹ - καὶ] om. DQ | εἰσαεὶ²] ἄσαεὶ L

αἰεὶ sempre con il presente; εἰσαεὶ è, invece, più corretto con il futuro, come «εἰσαεὶ γενησόμενον», e in Sofocle: «τὸν εἰσαεὶ λεηλατήσῃ χρόνον».

881 καθαίρω τὸ καθαρίζω καὶ ἀπορίπτω καὶ ἀπὸ τούτου παρηγμένα ῥήματα ἐπὶ τοιαύτη σημασίᾳ· καθαιρῶ δὲ καθαιρήσω τὸ καταβάλλω, ἐξ οὗ καὶ 2
καθαίρεσις ἢ ἀπὸ ὕψους καὶ ἀπὸ τῶν ἄνω εἰς τὰ κάτω καταβολή, καὶ τὰ
ἀπὸ τούτου παρηγμένα ῥήματα ἐπὶ τοιαύτης σημασίας ἐκκληπτέον. A 4
(297r) L (69r) B (187v) C (160v) D (335r) Q (249v) M_b (152v) V (159v).

1 καθαίρω] καθαρίζω L^{ac} | ἀπορίπτω B ἀπορύπτω cett. | τὰ ante ἀπὸ add. LCM_b 1-2 καὶ² - σημασίᾳ] om. B 2 ἐκκληπτέον post σημασία add. DQ | καθαιρήσω] καθαιρίζω B om. DQ 3 καταβολή] μεταβολή DQ βολή M_b 4 τοιαύτης σημασίας] τοιαύτη σημασία DQM_b | ἐκκληπτέον] om. M_b

καθαίρω, *pulisco ed espello e*, da questo, i verbi derivati con uguale significato: καθαιρῶ καθαιρήσω, *abbatto*, da cui anche καθαίρεσις, il gettare giù dal vertice e dall'alto verso il basso, e occorre comprendere i verbi derivati da questo in riferimento a significato uguale.

- 882 ἀμείβω τὸ ἀντικαταλλάσσω καὶ τὸ διέρχομαι· ἀμείβομαι δὲ τὸ ἀντιχαρίζομαι καὶ τὸ ἀποκρίνομαι καὶ ἀμοιβή ἢ ἀντίχαρις καὶ ἀντίδοσις. 2
A (297r) B (187v) D (335r) Q (249v) M_b (152v) V (159v).

1 ἀμείβω - διέρχομαι] om. DQ | ἀντικαταλλάσσω] ἀνταλλάσσω M_b^{ac} | διέρχομαι] ἔρχομαι M_b | δὲ] om. DQ | τὸ³] om. M_b 2 καὶ τὸ ἀποκρίνομαι] om. M_b | καὶ ἀντίδοσις] om. M_b

ἀμείβω *do in cambio e vado attraverso*; ἀμείβομαι, invece, *ricambio favori e rispondo e ἀμοιβή riconoscenza e scambio*.

- 883 ἄρχομαι τοῦδε ὡς τοῦτο μόνον ποιήσων· ἄρχομαι δὲ ἀπὸ τοῦδε ὡς τοῦτο ποιήσων καὶ ἐφ' ἕτερον τραπησόμενος. ἀπέρχομαι ἐπὶ ἀρχῆς. A (297r) L 2
(69r) B (187v) C (160v) D (335r) Q (249v) M_b (152v) V (159v).

Lex. Planud. s.v. ἄρχομαι τοῦδε ὡς τοῦτο μόνον ποιήσων· ἄρχομαι δὲ ἀπὸ τοῦδε ὡς τοῦτο ποιήσων [ἄρχομαι² - ποιήσων om. S] καὶ ἐφ' ἕτερον τραπησόμενος. | [Moschor.] s.v. ἄρχομαι

1 ἀπέρχομαι ἐπὶ ἀρχῆς ante ἄρχομαι¹ add. C 2 ποιήσων] ποιήσω ABV | ἀπέρχομαι ἐπὶ ἀρχῆς A^{ms}LV^{ms} om. cett.

ἄρχομαι τοῦδε *per fare solo questo*: ἄρχομαι ἀπὸ τοῦδε *per fare questo e dedicarmi a un'altra cosa*. ἀπέρχομαι in riferimento a inizio.

- 884 ἐξουσία ἢ ἄδεια ὡς «ἐξουσίαν ἔχω ποιῆσαι τοῦτο». A (297r) L (69r) B
(187v) C (161r) D (340v) Q (260r) V (159v).

1 ἐξουσία] ξουσία C | τὸ post ὡς add. LDQ | τοῦτο] τόδε DQ

ἐξουσία *permesso*, come «ἐξουσίαν ἔχω ποιῆσαι τοῦτο».

- 885 ἔλυτρον τὸ σκέπασμα, κυρίως δὲ ἐπὶ κυκλοτερῶν τινων, οἷον ἐπὶ καρύων ἢ ὠῶν ἢ ἄλλων τοιούτων· ἀπὸ γὰρ τοῦ εἰλύω τὸ ἐπικρύπτω γίνεται. πᾶν 2
οὖν ἔλυτρον ὀνομάσεις τοῦτο καὶ σκέπασμα· οὐ μὴν πᾶν σκέπασμα καὶ 4
ἔλυτρον· οὐ γὰρ ἀντιστρέφει. A (297r) L (69r) B (187v) C₁ (161r) C₂
(167r) D (340v) E (119r) N (224r) O (108v) M (108r) Q (260r) M_b (152v)
V (159v).

Lex. Planud. s.v. ἔλυτρον τὸ σκέπασμα, κυρίως δὲ ἐπὶ κυκλοτερῶν τινων, οἷον ἐπὶ καρύων ἢ ὠῶν ἢ ἄλλων τοιούτων· ἀπὸ γὰρ τοῦ εἰλύω τὸ ἐπικρύπτω γίνεται. πᾶν οὖν ἔλυτρον τοῦτο ὀνομάσεις καὶ σκέπασμα· οὐ μὴν πᾶν σκέπασμα καὶ [καὶ post μὴν trans. S] ἔλυτρον· οὐ γὰρ ἀντιστρέφει. | [Moschor.] s.v. ἔλυτρον

2 τινῶν post ἄλλων add. BV | τοιούτων] τιούτων M_b | ὁ δηλοῖ post εἰλύω add. C₁ | ὁ σημαίνει post εἰλύω add. C₂ | ἐπικρύπτω] κρύπτω C₂ 3 μὲν ante οὖν add. D | ὅπερ post οὖν add. E | τοῦτο] om. L | καί²] om. C₁ 4 οὐ - ἀντιστρέφει] om. ENOMC₂

ἔλυτρον, *copertura*, propriamente in riferimento a oggetti rotondi, come noci, uova e altre cose simili; da questo, infatti, deriva εἰλύω, *nascondo*. Tutto ciò che è ἔλυτρον lo chiamerai dunque anche σκέπασμα, ma certamente non ogni σκέπασμα anche ἔλυτρον: non può essere infatti invertito.

886 διὰ τοῦ Υ καὶ Ι διφθόγγου· ὀργυιά, μητριὰ καὶ μυῖα τὸ ζώφιον. Α (297r) Β (187v) Δ (341r) Q (260r) V (159v). 2

1 μητριὰ] μητρῶ Q

Con dittongo υι ὀργυιά, μητριὰ e μυῖα, l'insetto.

887 ἴσασι τὸ θέμα ἴσημι τὸ γινώσκω καὶ τὰ μὲν ἐνικὰ τούτου ἄχρηστα, τὰ δὲ πληθυντικὰ εὔχρηστα, οἷον ἴσμεν, κατὰ συγκοπὴν τοῦ Α, ἴστε καὶ αὐτὸ ὁμοίως, τὸ τρίτον ἴσασιν ἀντὶ τοῦ γινώσκουσιν. ἀντὶ οὖν τῶν ἐνικῶν 3 τούτων τῶν ἀχρήστων γράφεται ταῦτα· οἶδα, ἀντὶ τοῦ γινώσκω, οἶδας οἶδεν· ὅπερ καὶ αὐτὸ κανονίζεται ἀπὸ τοῦ εἶδω ἀχρήστου θέματος ταῦτο σημάτων τῷ ἴσημι. παρακείμενος δὲ ἐστὶ τὸ οἶδα καὶ γίνεται 6 ἀντιχρονισμὸς καὶ λαμβάνεται ὁ παρακείμενος ἀντὶ ἐνεστῶτος, ὅτι ὁ ἐνεστῶς αὐτοῦ ἀχρηστός ἐστίν. ἰστέον δὲ ὅτι ὅπου λαμβάνεται ὁ παρακείμενος ἀντὶ τοῦ ἐνεστῶτος ἐκεῖ καὶ ὁ ὑπερσυντέλικος ἀντὶ τοῦ 9 παρατατικοῦ, οἷον οἶδα ἀντὶ τοῦ γινώσκω· ὁ ὑπερσυντέλικος τούτου ἦδεν ἀντὶ τοῦ ἠπιστάμην, πέποιθα ἀντὶ τοῦ θαρρῶ, ἐπεποιθὲν ἀντὶ τοῦ ἐθάρρουν καὶ πέφυκα καὶ ἐπεφύκειν καὶ δέδοικα καὶ ἐδεδοίκειν. Α (297r) 12 L (69r) Β (187v) C (161r) Δ (341r) Q (260r) V (159v).

1 τούτου post θέμα add. C | ὁ σημαίνει ante ἴσημι add. C 2 ἀγυιὰ μητριὰ καὶ μυῖα τὸ ζώφιον διὰ διφθόγγου τοῦ Υ ψιλοῦ καὶ ἰῶτα προσγεγραμμένου post εὔχρηστα add. C | κατὰ συγκοπὴν] κατασυγκοπὴν Q 2-4 οἶον - ταῦτα] om. C 3 τοῦ - ἀντὶ] om. L 4 ἀντὶ τοῦ γινώσκω] om. L 5 [ὅπερ] D | οὗ τὸ θέμα ante εἶδω add. C | εἶδω] εἶδο L | ὅπερ post εἶδω add. C | ἀχρήστου] ἀχρηστον C ἀχρήστω Q | θέματος] om. C | καὶ ante ταῦτο add. C 4-5 οἶδας - τοῦ] om. C 6 σημάτων] σήμαντον C 6-7 παρακείμενος - ὁ] om. C 7 ἀντιχρονισμὸς] ἀντὶ χρονισμὸς Q | μέσος δὲ ante παρακείμενος add. C | τοῦ post ἀντὶ add. Q 8 αὐτοῦ] om. L | ἐστίν] ἐστι B 9 τοῦ¹] om. DQ 10 τοῦ] om. C | τούτου] om. DQ 11 πέποιθα - θαρρῶ] πέποιθααρρω Q | ἐπεποιθὲν] ἐπεπειθὲν Q^{ac} 12 ἐθάρρουν] ἐθάρουν B | καὶ²] om. DQ | καὶ⁴] om. LDQ 11-12 πέποιθα - ἐδεδοίκειν] om. C

ἴσασι, forma primaria ἴσημι, *so*, e i singoli di questa sono in disuso, mentre i plurali sono comunemente in uso, come ἴσμεν, con sincopa di α, ἴστε, similmente con lo stesso fenomeno, la terza persona ἴσασιν in luogo di γινώσκουσιν. In luogo, dunque, delle forme singolari di questi in disuso, si usano: οἶδα, in luogo di γινώσκω, οἶδας οἶδεν, che si coniugano anche allo stesso modo dalla forma primaria in disuso εἶδω, che ha lo stesso significato di ἴσημι. οἶδα è il perfetto, ha luogo l'uso di un tempo per un altro e viene utilizzato il perfetto in luogo del presente, poiché il suo presente è in disuso. Bisogna sapere che quando viene usato il perfetto in luogo del presente, allora viene utilizzato anche il piuccheperfetto in luogo dell'imperfetto, come οἶδα in luogo di γινώσκω; il piuccheperfetto di questo, ἦδεν è

utilizzato in luogo di ἠπιστάμην, πέποιθα in luogo di θαρρῶ ἐπεποίθειν in luogo di ἐθάρρουν, πέφυκα ed ἐπεφύκειν, δέδοικα ed ἐδεδοίκειν.

- 888 οἷστρος ἢ παρὰ τὸ δέον κίνησις ἐστίν. A (297v) L (69r) B (188r) C (161r) D (341r) Q (260v) M_b (152v) V (160r).
1 ἐστίν] ἐστι LBQ om. C
οἷστρος è il movimento oltre ciò che si conviene.
- 889 πῖλος καὶ πιλοφορῶ καὶ ἐκδύντα τοῦ πῖλου λέγεται ἀντὶ τοῦ ἀποσκεπασθέντα. A (297v) B (188r) C (161r) D (341r) Q (260v) M_b (152v) V (160r).
1 πῖλος C πῖλος cett. | ἐκδύντα] ἐκδύντα Q
πῖλος e πιλοφορῶ ed ἐκδύντα τοῦ πῖλου è utilizzato in luogo di *essendo scoperto*.
- 890 ἄρρην καὶ ἄρσην, ἀττικώτερον δὲ τὸ ἄρρην. A (297v) B (188r) D (341r) E (119r) N (224r) O (109r) M (108r) Q (260v) V (160r).
Lex. Planud. s.v. ἄρρην καὶ ἄρσην, ἀττικώτερον δὲ τὸ ἄρρην. | [Moschop.] s.v. ἄρρην
1 ἄρρην] ῥρην M | ἄρσην] ἄρσεν N | ἄρρην] ἄρσην EO
ἄρρην e ἄρσην, ἄρρην è però piú attico.
- 891 μόγις καὶ μόλις τὸ αὐτό· ἀναλογώτερον δὲ τὸ μόγις ἀπὸ τοῦ μογῶ τὸ κακοπαθῶ. A (297v) L (69r) B (188r) C₁ (161r) C₂ (167r) D (341r) E (119r) N (224r) O (109r) M (108r) Q (260v) M_b (152v) V (160r).
~ Ap. 188
Lex. Planud. s.v. μόγις καὶ μόλις τὸ αὐτό· ἀναλογώτερον δὲ τὸ μόγις ἀπὸ τοῦ μογῶ τὸ κακοπαθῶ. | [Moschop.] s.v. μόγις
1 μόλις καὶ μόγις BDMQV | τὸ αὐτό] om. DQ | ὁ σημαίνει ante τὸ³ add. C₁ | ὁ δηλοῖ ante τὸ³ add. C₂
μόγις e μόλις sono la stessa cosa; è tuttavia piú regolare μόγις da μογῶ, *soffro*.
- 892 ἢ ἀπόδοσις τοῦ ὅρου γίνεται ποτε μὲν πρὸς τὸ ὀριστόν ποτε δὲ πρὸς ἓν τῶν συμπληρούμενων τὸν ὅρον. A (297v) L (69v) B (188r) C (161r) D (341r) Q (260v) V (160r).
1 ὀριστόν] ὀριστικόν LBV
La spiegazione di una definizione avviene ora secondo un confronto con ciò che viene definito, ora secondo il confronto con una cosa che arricchisce la definizione.
- 893 αἶνος καὶ μύθος ὁ λόγος ποιητικῶς· ἐκ δὲ τούτων παράγεται παραίνεσις καὶ παραμυθία καὶ γράφεται ταῦτα. A (297v) L (69v) B (188r) D (341r) Q (260v) M_b (152v) V (160r).

~ Ap. 188

Lex. Planud. s.v. αἶνος καὶ μῦθος ὁ λόγος ποιητικῶς· ἐκ δὲ τούτων παράγεται παραίνεσις καὶ παραμυθία καὶ γράφεται ταῦτα. | [Moschorp.] s.v. αἶνος

1 αἶνος] οἶνος Q | παράγεται] om. M_b

αἶνος e μῦθος *racconto* in poesia; da questi derivano παραίνεσις e παραμυθία e sono in uso.

- 894 ἔπος ποιητικῶς τὸ λόγιον καὶ ὁ ἔμμετρος στίχος· ἡμῖν δὲ χρήσιμόν ἐστι μόνον οὕτως· ἐκλαβεῖν ἐν Γραφῇ καὶ «ὡς ἔπος εἰπεῖν», ἀντὶ τοῦ ὡς ἐν ἐνὶ λόγῳ εἰπεῖν, ἤγουν συντόμως· τοῦτο γὰρ ὡς ἂν εἴποι τις εἰς Παροιμίαν ἔπεσεν. A (297v) L (69v) B (188r) C (161r) D (341r) Q (260v) M_b (152v) V (160r). 4

~ Ap. 194

Lex. Planud. s.v. ἔπος ποιητικῶς τὸ λόγιον καὶ ὁ ἔμμετρος στίχος· ἡμῖν δὲ χρήσιμόν ἐστι μόνον οὕτως· ἐκλαβεῖν ἐν Γραφῇ καὶ ὡς ἔπος εἰπεῖν, ἀντὶ τοῦ ὡς ἐν ὀλίγῳ εἰπεῖν, ἤγουν [ἢ G] συντόμως· τοῦτο γὰρ ὡς ἂν εἴπη τις εἰς Παροιμίαν ἔπεσεν. | [Moschorp.] s.v. ἔπος

1-2 μόνον χρήσιμόν ἐστι B 2 ὡς] om. B 3 εἴποι] εἴπη AL 4 ἔπεσεν] ἔπεσε M_b

ἔπος, in poesia, *parola e verso*; per noi è utile intendere soltanto così in prosa anche «ὡς ἔπος εἰπεῖν», in luogo di ὡς ἐνὶ λόγῳ εἰπεῖν, cioè *sinteticamente*; questo infatti, come uno potrebbe dire, capitò in un proverbio.

- 895 ξυνῆκεν ἀντὶ τοῦ ἐνόησε καὶ προσθήκη τοῦ E ποιητικῶς ξυνέηκε. κανονίζεται δὲ οὕτως· ξυνήμι ὁ μέλλων ξυνήσω· ἀπορίαν δὲ ἔχει πως τῶν σεσημειωμένων τοῦ εἶπα, τοῦ ἤνεγκα, τοῦ ἔδωκα, τοῦ ἔθηκα καὶ τοῦ ἦκα· τὸ εἶπα μὲν καὶ ἤνεγκα κινουῦνται κατὰ τὰς ἄλλας ἐγκλίσεις· τὰ δὲ τρία οὐ κινουῦνται. πρὸς ταῦτα ὁ Ἀπολλώνιος ὅτι τὸ εἶπα καὶ ἤνεγκα ἐπειδὴ οὐκ ἔχουσι μέλλοντας ἐν χρήσει ὀφείλοντας ἐλέγξαι τὴν παραλήγουσαν αὐτῶν ἐν τῷ λήγειν, τὸν μὲν εἰς Π, τὸν δὲ εἰς Κ ἀορίστους ὄντας εἰκότως οὐκ ἐκωλύθησαν καὶ περαιτέρω προβῆναι. τὸ δὲ ἔθηκα, ἔδωκα, ἦκα ἔχοντα μέλλοντας τοὺς ἐλέγχοντας τὴν παραλογίαν αὐτῶν, εἰκότως ἐκωλύθησαν περαιτέρω προβῆναι· ὅτι δὲ ἐστὶ τοῦτο δείκνυσι καὶ ἐκ τούτου ἑμαυτὸν ἔτυψα, σαυτὸν ἔτυψας, ἑαυτὸν ἔτυψε· συνάπτεται τοίνυν τὸ ἑαυτὸν τῷ τρίτῳ προσώπῳ καὶ ἐὰν τολμήσῃ εἰσελθεῖν εἰς τὸ δεῦτερον πρόσωπον ἐλέγχεται ὡς παράλογον ἀπὸ τοῦ ἑμαυτοῦ πρώτου καὶ σαυτοῦ δευτέρου· ὅταν δὲ ἔλθῃ εἰς πληθυντικὰ ἐπειδὴ ἀντωνυμία σύνθετος ἐν τοῖς πληθυντικοῖς οὐκ ἔστι καὶ διατοῦτο οὐκ ἔχει τὰ κωλύσοντα αὐτὸ τότε ἀκωλύτως λέγεται, οἷον ἑαυτοὺς ὠφελήσαμεν, ἑαυτοὺς ὠφελήσατε, ἑαυτοὺς ὠφέλησαν. A (297v) L (69v) B (188r) C (161r) D (341r) Q (260v) M_b (152v) V (160r). 5 10 15

Lex. Planud. s.v. συνῆκεν ἀντὶ τοῦ ἐνόησε καὶ προσθήκη τοῦ E ποιητικῶς συνέηκε [συνέοικε S]. συνήμι ὁ μέλλων συνήσω. ὁ παρακείμενος [ἀόριστος S] συνῆκα συνῆκες συνῆκε.

1 ξυνῆκεν] συνῆκεν Q | ξυνέηκε] ξυνέοικε L ξυνέηκεν C | ἔστιν οὖν τὸ θέμα τούτου post ξυνέηκεν² add. C 2 κανονίζεται δὲ οὕτως] om. C | ἔχει] om. M_b |

πως] πῶς C om. Q 3 τοῦ ἔθηκα τοῦ ἔδωκα L | τοῦ⁵] om. DQ 4 τὸ] τοῦ ABV | κινουῦνται] μιμοῦνται B 5 καὶ] om. B | τὸ ante ἤνεγκα add. B 6 τοὺς ante ὀφείλοντας add. C | παραλήγουσαν] παραλογίαν C παραλήγουσαν add. C^{mg} 7 τὸν¹] τὸ DQ | τὸ ante Π add. DQ | τὸν²] τὸ BDQ | τὸ ante K add. DQ 8 καὶ] om. C | περαιτέρω] περετέρω M_b | τὸ δὲ ἔδωκα, ἔθηκα M_b | ἦκα] εἶκα AL | ἔχοντα] ἔχοντας M_b 9 παραλογίαν] παραλήγουσαν M_b 8-10 τὸ - προβῆναι] om. C 10 καὶ ante περαιτέρω add. DQ 12 ἐὰν] ἂν DQ 14 ὅταν] ὄτ' ἂν C | πληθυντικὰ] πληθυντικὸν C 15 κωλύσοντα] κωλύσαντα M_b | [[καὶ]] ante αὐτὸ add. C | αὐτὸ] αὐτῷ B

ξυνῆκεν in luogo di *comprese* e con aggiunta di ε, in poesia, ξυνέηκε. Si coniuga così: ξυνήμι, futuro ξυνήσω. C'è, invece, una certa difficoltà con casi evidenziati come eccezioni: εἶπα, ἤνεγκα, ἔδωκα, ἔθηκα e ἦκα. εἶπα ed ἤνεγκα si flettono come le altre coniugazioni, gli altri tre non si flettono. Per questo, Apollonio dice che εἶπα ed ἤνεγκα, poiché non hanno i futuri in uso che debbano mostrare la loro irrazionalità nel finire uno in π, l'altro in κ, essendo aoristi, verosimilmente furono ostacolati nell'andare oltre. Poiché avviene questo, mostra anche da ciò ἐμαυτὸν ἔτυπα, σαυτὸν ἔτυπας, ἑαυτὸν ἔτυπε: ἑαυτὸν si collega dunque alla terza persona e se osa presentarsi alla seconda persona viene provato come irregolare da ἐμαυτοῦ di prima e da σαυτοῦ di seconda; quando giunge ai pronomi plurali, poiché non c'è accordo nei plurali e, per questo, non ha elementi che lo possano impedire, allora è usato senza impedimento, come ἑαυτοὺς ὠφελήσαμεν, ἑαυτοὺς ὠφελήσατε, ἑαυτοὺς ὠφέλυσαν.

- 896 ταρσὸς ἐπὶ χειρὸς καὶ ἐπὶ ποδὸς λαμβάνεται, ἀπὸ τοῦ τέρσω τὸ ξηραίνω· λέγεται δὲ καὶ ὁ τυροψήκτης. A (297v) L (69v) B (188r) C (161r) D (341v) Q (261r) V (160v). 2

Lex. Planud. s.v. ταρσὸς ἐπὶ χειρὸς καὶ ἐπὶ ποδὸς λαμβάνεται. λέγεται δὲ καὶ ὁ τυροψήκτης. | [Moschor.] ταρσός

1 λαμβάνεται] λέγεται DQ | ὁ σημαίνει ante τὸ add. C

ταρσός in riferimento a mano e a piede, da τέρσω, *secco*; viene utilizzato anche ὁ τυροψήκτης.

- 897 «ἔψευσέ με ἐλπίδος» ἀντὶ τοῦ ψευσθῆναι με ἐποίησε, «ἔψεύσθην τῶν ἐλπίδων»· «ψεύδομαι» δὲ «τόδε» παθητικῶς ἀντὶ τοῦ ψευδῶς λέγω· παρὰ τῷ Θεολόγῳ· «ἔψευσάμην ὁμολογῶ τὴν ὑπόσχεσιν» (Gr. Naz. Ep. 1). «καταψεύδομαί σου τόδε», ἦτοι κατὰ σοῦ ψευδῶς λέγω. A (297v) L (69v) B (188v) C (161r) D (341v) Q (261r) V (160v). 4

Lex. Planud. s.v. ἔψευσέ με ἐλπίδος ἀντὶ τοῦ ψευσθῆναι ἐποίησε καὶ ἐψεύσθην τῶν ἐλπίδων· ψεύδομαι δὲ τόδε παθητικῶς ἀντὶ τοῦ ψευδῶς λέγω· [ὡς add. S] παρὰ τῷ Θεολόγῳ· «ἔψευσάμην ὁμολογῶ τὴν ὑπόσχεσιν». καταψεύδομαί σου τόδε, ἦτοι κατὰ σοῦ ψευδῶς λέγω. | [Moschor.] s.v. ψεύδομαι

1 ἐποίησε] ἐποίησεν DQ | καὶ ante ἐψεύσθην add. LC 2 τόδε] τοῦδε L | παθητικῶς τόδε DQ | ὡς ante παρὰ add. DQ 3 Γρηγορίῳ post Θεολόγῳ add. B 4 δέ ante σου add. DQ | ψευδῶς] ψευδῆ DQ

«ἔψευσέ με ἐλπίδος» in luogo di *mi ingannò*, «ἔψεύσθην τῶν ἐλπίδων»; «ψεύδομαι τόδε», al passivo, in luogo di *parlo falsamente*; presso il Teologo: «ἔψευσάμην, ὁμολογῶ, τὴν ὑπόσχεσιν». «καταψεύδομαί σου τόδε», cioè *parlo falsamente contro di te*.

- 898 εὐλαβοῦμαι σημαίνει δύο· τὸ αἰδοῦμαι καὶ τὸ δειλιῶ. A (297v) L (69v) B (188v) C (161r) D (341v) Q (261r) V (160v).

εὐλαβοῦμαι significa due cose: *rispetto e temo*.

- 899 πέμπω τὸ ἀποστέλλω καὶ τὸ ἀφήμι ἐπὶ βέλους. A (297v) B (188v) C (161r) D (341v) Q (261r) V (160v).

πέμπω *mando e scaglio*, in riferimento a dardo.

- 900 μῆνιγξ μῆνιγος ὁ καὶ κρόταφος, ἀπὸ τῶν κερατοφυῶν ζώων· ἀπὸ τοῦ μανὸν εἶναι καὶ ἀραιόν, οὗ τὸ ἐναντίον πυκνόν. A (297v) L (69v) B (188v) C (161v) D (341v) Q (261r) V (160v). 2

Lex. Planud. s.v. μῆνιγξ μῆνιγκος ὁ καὶ κρόταφος, ἀπὸ τῶν κερατοφυῶν ζώων· ἀπὸ τοῦ μανὸν εἶναι ἢ τὸ ἀραιόν. | [Moschor.] s.v. μῆνιγξ

1 μῆνιγγος] μῆνυγος Q^{ac} | κλίνομενον post μῆνιγγος add. C | καὶ] om. DQ | κρόταφος] κράταφος Q

μῆνιγξ μῆνιγος anche *tempria*, dagli animali cornuti; da μανὸν εἶναι anche ἀραιόν, il cui contrario è πυκνόν.

- 901 τέχνη ἢ ἐπιστήμη, κακοτεχνία ἢ δολιότης, ματαιοτεχνία ἢ τέλος μάταιον, ἥτοι ἀνυπόστατον, ὅποια ἢ ὀρχηστική. A (297v) L (69v) B (188v) C (161v) D (341v) Q (261r) V (160v). 2

1 τὸ ante τέλος add. C 2 ἀνυπόστατον] ἀνυπόστατος DQ | ὀρχηστική] ὀρχιστική L

τέχνη *abilità*, κακοτεχνία *inganno*, ματαιοτεχνία, quella il cui fine è inutile, cioè privo di senso, come la danza.

- 902 ἔμπληκτος ὁ μεμηνώς, ὁ πεπληγμένος τὰς φρένας ἤγουν ὁ μὴ ὑγιεῖς ἔχων τὰς φρένας, ἐξ οὗ καὶ ἐμπληξία ἢ μανία, παραπλήξ ὁ παραπαίων παραπλήγος καὶ παραπληξία καὶ καταπλήξ ὁ πεφοβημένος. A (298r) B (188v) C (161v) D (335v) Q (249v) V (160v). 2

Lex. Planud. s.v. ἔμπληκτος ὁ μεμηνώς, [ἤγουν add. S] ὁ πεπληγμένος τὰς φρένας, ἐξ οὗ καὶ ἐμπληξία ἢ μανία, παραπλήξ ὁ παραπαίων καὶ παραπληξία καὶ καταπλήξ ὁ πεφοβημένος.

2 ὁ μετρίως πεπληγμένος post παραπλήξ add. C 3 ὁ κλίνεται ante παραπλήγος add. C

ἔμπληκτος colui che è agitato, colui che è colpito nelle facoltà intellettive, cioè chi non ha le facoltà intellettive sane, da cui ἐμπληξία, *follia*, παραπλήξ, colui che delira, παραπλήγος e παραπληξία e καταπλήξ, colui che ha paura.

- 903 εὐηχος χαλκός οὗ τὸ ἐναντίον ἀπηχῆς καὶ ἀπηχῆς. A (298r) L (69v) B (188v) C (161v) D (335v) Q (249v) V (160v).
εὐηχος χαλκός, il cui contrario è ἀπηχῆς ἀπηχῆς.
- 904 ἀλλήλων ἀλλήλοις ἀλλήλους· μόνα ταῦτα εὐρίσκονται, οὔτε γὰρ ἐνικὰ οὔτε δυικὰ ἔχουσιν. A (298r) B (188v) D (335v) Q (249v) V (160v). 2
2 ἔχουσιν] ἔχουσι BV
ἀλλήλων ἀλλήλοις ἀλλήλους: si trovano questi soli, non hanno, infatti, né singolari né duali.
- 905 «κῆρας ἄγοντες ἐπὶ τοῖσδε» (cf. Opp. Hal. 1.488) τὸ τοιῶσδε ἢ τοιῶσδε ἀποθανεῖν δηλονότι ἢ πνιγῆναι ἢ κρημισθῆναι ἢ ἄλλο τι τοιοῦτον παθεῖν· 2
ἐκεῖνο ῥητέον κῆρας. A (298r) B (188v) C (161v) D (335v) Q (249v) V (160v).
~ Opp. Hal. 1.488
Lex. Planud. s.v. «κῆρας ἄγοντες ἐπὶ [ἐπὶ om. S] τοῖσδε» τὸ τοιῶσδε ἢ τοιῶσδε ἀποθανεῖν δηλονότι ἢ πνιγῆναι ἢ κρημισθῆναι [ἢ κρημισθῆναι om. S] ἢ ἄλλο τι τοιοῦτον παθεῖν· ἐκεῖνο ῥητέον κῆρας. | [Moschor.] s.v. κῆρας
1 ἄγοντες] ἄγουσιν Q | ἐπὶ] add. A^{sl} | τὸ] om. C | τοιῶσδε¹] τρόπον τοῦ θανάτου λέγει τὸ τοιῶσδε add. A^{ms} 2 δηλονότι] δῆλον ὅτι C 3 τὸ τοιῶσδε γὰρ τοῦ θανάτου λέγει τὸν τρόπον post κῆρας add. C
«κῆρας ἄγοντες ἐπὶ τοῖσδε»: *morire in questo o in quell'altro modo*, cioè o essere strozzato o essere buttato giù o patire qualcos'altro di simile: quello deve essere chiamato κῆρας.
- 906 παράφορος ὁ ἔξω φερόμενος τοῦ καθεστηκότος· ἢ γὰρ ΠΑΡΑ τὴν ἔξω σχέσιν δηλοῖ. A (298r) B (188v) C (161v) D (335v) Q (249v) V (160v). 2
παράφορος, colui che viene condotto fuori da ciò che è stabilito: παρά, infatti, indica posizione esterna.
- 907 σύλληψις, κύησις καὶ γέννα. A (298r) B (188v) C (161v) D (335v) Q (250r) V (160v).
1 καὶ] om. B
σύλληψις, *concepimento e nascita*.
- 908 ὄδοστάτης ὁ ληστής καὶ ὄδοστατῶ ῥῆμα. A (298r) L (69v) B (188v) C (161v) D (335v) Q (250r) V (160v).
ὄδοστάτης, *predone*, e ὄδοστατῶ verbo.
- 909 καταμήνια καὶ ἐπιμήνια τὰ κατὰ μῆνα ἐπιγινόμενα ταῖς γυναῖξιν. A (298r) L (69v) B (188v) C₁ (161v) C₂ (167r) E (119r) N (224r) O (109r) M (108r) D (335v) Q (250r) V (160v).
1 κατὰ μῆνα] καταμήνα Q | γυναῖξιν] γυναῖξί EOC₂
καταμήνια ed ἐπιμήνια le cose che avvengono alle donne ogni mese.

910 ὁ κύκλος τοῦ κύκλου ἀρσενικῶς ἐκφέρεται τὰ ἐνικά, τὰ δὲ πληθυντικὰ οὐδετέρως τὰ κύκλα, οὕτως καὶ χαλινὰ καὶ νῶτα. A (298r) B (188v) D 2 (335v) Q (250r) V (160v).

1 ἀρσενικῶς] ἀρρενικῶς DQ | δὲ] om. DQ 2 τὰ κύκλα] om. DQ

Al maschile si formano i singolari ὁ κύκλος τοῦ κύκλου, al neutro i plurali τὰ κύκλα, così anche χαλινὰ e νῶτα.

911 ἡ Ἀκράγας τῆς Ἀκράγαντος θηλυκῶς κλίνεται, ἥτις καλεῖται ἀπὸ τοῦ παρακειμένου ποταμοῦ τοῦ Ἀκράγαντος, ἀρσενικῶς κλιμομένου. καὶ ἡ 2 Τάρας τῆς Τάραντος, ὄνομα πόλεων. A (298r) B (188v) C (161v) D (335v) V (160v).

~ [Phalar.] Ep. 69.1

Lex. Planud. s.v. ἡ Ἀκράγας τῆς Ἀκράγαντος καὶ [καὶ om. S] γράφεται θηλυκῶς [θηλυκῶς ante γράφεται trans. S], ἥτις καλεῖται ἀπὸ τοῦ παρακειμένου ποταμοῦ τοῦ Ἀκράγαντος, ἀρσενικῶς κλιμομένου. καὶ ἡ Τάρας τῆς Τάραντος, ὀνόματα πόλεων. | [Moschor.] s.v. Ἀκράγας

1 κλίνεται] κλίνονται B 1-2 ἀπὸ τοῦ ποταμοῦ τοῦ παρακειμένου D 2 ἀρσενικῶς κλιμομένου] om. D 3 ὄνομα] ὀνόματα BCV | πόλεων] πόλεως D

Si declina al femminile ἡ Ἀκράγας τῆς Ἀκράγαντος, che prende il nome dal fiume che scorre accanto Ἀκράγας, declinato al maschile. Anche ἡ Τάρας τῆς Τάραντος, nome di città.

912 ἀγνωμόνως ἀντὶ τοῦ ἀνοήτως καὶ ἀντὶ τοῦ ἀδίκως, πρὸς τὸν νοῦν τῆς ὑποθέσεως. A (298r) L (69v) B (188v) C (161v) D (335v) Q (250r) V 2 (160v).

~ [Phalar.] Ep. 69.1

Lex. Planud. s.v. ἀγνωμόνως ἀντὶ τοῦ ἀνοήτως [ἀδίκως G] καὶ ἀντὶ τοῦ [ἀντὶ τοῦ om. G] ἀδίκως [ἀνοήτως G], πρὸς τὸν νοῦν τῆς ὑποθέσεως.

1 ἀγνωμόνως] ἀχαρίστως add. A^{sl}V^{ms} ἀντὶ τοῦ ἀχαρίστως add. D^{ms} | καὶ ἀχαρίστως post ἀνοήτως add. C

ἀγνωμόνως in luogo di *stoltamente e ingiustamente*, in relazione alla disposizione del proposito.

913 ἀπότομος ὁ σκληρὸς καὶ ἀποτομώτατος. A (298r) B (188v) C (161v) D (335v) Q (250r) V (160v).

~ [Phalar.] Ep. 69.1

Lex. Planud. s.v. ἀπότομος ὁ σκληρὸς καὶ ἀποτομώτατος.

ἀπότομος, *duro*, e ἀποτομώτατος.

914 βίωτος ἢ ζωὴ μικρὸν· βιωτὸς δὲ βίος ὁ βεβιωμένος μέγα. A (298r) B (188v) C (161v) D (335v) Q (250r) V (160v).

~ [Phalar.] Ep. 69.1

Lex. Planud. s.v. βίωτος ἢ ζωὴ μικρὸν· βιωτὸς δὲ βίος ὁ βεβιωμένος μέγα. | [Moschop.] s.v. βία

1 βεβιωμένος] βιώσιμος C

βίωτος, *vita*, con vocale breve; βιωτός, invece, la vita vissuta, con vocale lunga.

915 οἰκιστὴς ὁ οἰκίζων τὴν πόλιν, οἰκῆτωρ δὲ ὁ τὴν πόλιν οἰκῶν. A (298r) B (188v) C (161v) D (335v) Q (250r) V (161r).

Lex. Planud. s.v. οἰκιστὴς ὁ οἰκίζων τὴν πόλιν, οἰκῆτωρ δὲ ὁ τὴν πόλιν οἰκῶν. | [Moschop.] s.v. οἰκιστὴς

1 οἰκίζων] οἰκίζων Q^{ac}

οἰκιστὴς colui che fonda la città, οἰκῆτωρ, invece, colui che abita la città.

916 ὄχλος τὸ πλῆθος καὶ ἡ ὄχλησις. A (298r) B (188v) D (335v) Q (250r) V (161r).

[Moschop.] s.v. ὄχλος

ὄχλος *folla e dispiacere*.

917 τὸ ΩΣ ἀντὶ τῆς ΕΙΣ λαμβανόμενον ἀεὶ ποτε ἐπὶ ἐμψύχων λαμβάνεται. A (298r) L (69v) B (188v) C (161v) D (335v) Q (250r) V (161r).

[Moschop.] s.v. τὸ ΩΣ ἀντὶ τῆς ΕΙΣ

1 ποτε] om. Q

ὡς, in luogo di εἰς, viene utilizzato sempre in riferimento a cose animate.

918 τὸ συγκριτικὸν λαμβάνεται ἀντὶ ἀπλοῦ παρὰ Φιλοστράτῳ· «πλειόνων ζωγράφων» (Philostr. *Im.* 1.*Prohoemium*) ἀντὶ τοῦ πολλῶν, παρὰ 2 Λιβανίου· «κράτιστον ἀγαθῆς ἀπολαύειν γυναικός, οὐ χεῖρον δὲ καὶ 4 καλῆς». (Lib. *Ep.* 325.1) ἐνταῦθα καλῆς ἐπὶ γνώμης, ἀγαθῆς ἐπὶ εἶδους. 4 παρὰ Συνεσίῳ· «αἱ πλείους δὲ νέαι καὶ ἀγαθαὶ τὰς ὄψεις» (Syn. *Ep.* 5.37), 6 τουτέστιν ὠραῖα. λαμβάνεται δὲ πολλάκις τὸ ἀπλοῦν ἀντὶ συγκριτικοῦ, 6 ἀγαθὸν ἀντὶ τοῦ ἀγαθότερον. A (298r) L (69v) B (188v) C (161v) D (335v) Q (250r) V (161r) G (153v) S (215v).

1 πολλάκις ante τὸ add. GS | λαμβάνεται post πολλάκις trans. GS | τοῦ post ἀντὶ add. C | ὡς ante παρὰ add. GS 2-6 παρὰ - ὠραῖα] om. GS 3 καὶ] A^{sl}L^{sl} 4 ἐνταῦθα] ἐνταυ Q | καλῆς] ἀγαθῆς add. A^{sl}L^{sl} | ἀγαθῆς] καλῆς add. A^{sl}L^{sl} 5 νέαι] ναῖαι Q^{ac} | ἀγαθαὶ] ἀγαθὰς BV 6 ὠραῖα] ὠραῖαι C | πολλάκις δὲ λαμβάνεται GS | καὶ post πολλάκις add. LCGS 7 οἶον ante ἀγαθὸν add. GS | ἀγαθότερον] ἀγαθότερον C

Il comparativo viene utilizzato in luogo del grado positivo, presso Filostrato: «πλειόνων ζωγράφων» in luogo di πολλῶν, presso Libanio: «κράτιστον ἀγαθῆς ἀπολαύειν γυναικός, οὐ χεῖρον δὲ καὶ καλῆς». In questo caso καλῆς è in riferimento all'intelligenza, ἀγαθῆς in

riferimento all'aspetto. Presso Sinesio: «αἱ πλείους δὲ νέαι καὶ ἀγαθαὶ τὰς ὄψεις», cioè ὠραῖαι. Il grado positivo viene utilizzato spesso in luogo del comparativo, ἀγαθόν al posto di ἀγαθότερον.

- 919 «διεφθορόσι σώμασι» τοῖς διεφθαρμένοις καὶ «διέφθορα τὸν νοῦν», ἦτοι κατὰ τὸν νοῦν διεφθάρην. A (298r) L (69v) B (188v) C (161v) D (335v) Q (250r) V (161r). 2

2 τὸν] om. L

«διεφθορόσι σώμασι», *morti*, e «διέφθορα τὸν νοῦν», cioè *fui danneggiato nella mente*.

- 920 περιδύω ἀντὶ τοῦ ἐκδύω ἐπὶ ληστείας· ἀποδύω δὲ καὶ ἐκδύω ἐπὶ ἀγῶνος. A (298r) L (70r) B (188v) C₁ (161v) C₂ (167r) E (119r) N (224r) O (109r) M (108r) D (335v) Q (250r) V (161r).

Lex. Planud. s.v. περιδύω ἀντὶ τοῦ [ἀντὶ τοῦ om. S] [τὸ add. S] ἐκδύω ἐπὶ ληστείας· ἀποδύω [ὑποδύω S] δὲ καὶ ἐκδύω ἐπὶ ἀγῶνος.

1 δὲ] om. B

περιδύω in luogo di *spoglio*, in riferimento a brigantaggio; ἀποδύω ed ἐκδύω in riferimento a gara.

- 921 παιδοτρίβης κυρίως ὁ ὑπαλείπτης, ὁ τριβάζων τοὺς νέους εἰς τὸν ἀγῶνα. A (298r) B (189r) C (161v) D (335v) Q (250r) V (161r).

1 ὑπαλείπτης] ὑπαλείπτεις Q

παιδοτρίβης propriamente è colui che unge, colui che prepara i giovani alla gara.

- 922 σπαίρω καὶ ἀσπαίρω τὸ κινεῖσθαι κατὰ πλεονασμὸν τοῦ A, ὡς σκαίρω καὶ ἀσκαίρω τὸ πηδῶ ἐξ οὗ καὶ σκαρθμός ἐπὶ τοῦ πλοίου καὶ ἐπὶ ἵππου, οἷον «ἵππων εὐσκάρθμων». A (298r) L (70r) B (189r) C (161v) D (335v) Q (250r) V (161r). 2

Lex. Planud. s.v. σπαίρω καὶ ἀσπαίρω τὸ κινεῖσθαι κατὰ πλεονασμὸν τοῦ A, ὡς σκαίρω καὶ ἀσκαίρω τὸ πηδῶ ἐξ οὗ καὶ σκαρθμός ἐπὶ τοῦ [τοῦ om. S] πλοίου καὶ ἐπὶ ἵππου, οἷον ἵππων εὐσκάρθμων.

1 σπαίρω] ἀπαίρω Q | ἀσπαίρω] ἀπαίρω Q | A] ἄλφα C | καὶ ante σκαίρω add. C | ποιητικὸν post σκαίρω add. CA^{sl}L^{sl} 2 ποδός ante ἵππου add. C | ἵππου] ἵππων Q | ποδός post ἵππου add. L

σπαίρω e ἀσπαίρω, *mi miuoso*, con aggiunta di α, come σκαίρω e ἀσκαίρω, *balzo*, da cui anche σκαρθμός in riferimento a imbarcazione e a cavallo, come «ἵππων εὐσκάρθμων».

- 923 «ὑπολείπεται μοι τόδε» ἀντὶ τοῦ ὑπόλοιπόν μοι ἐστί· «περιλείπεται μοι» ἀντὶ τοῦ ἐκ περισσοῦ λείπεται μοι, ἦτοι ὑπόλοιπον ἐστί μοι, καὶ ὑπολελειμμένος καὶ περιλελειμμένος. διείληπται δὲ ἀπὸ τοῦ λήβω τὸ λαμβάνω καὶ διειλημμένος. A (298r) L (70r) B (189r) C (161v) D (335v) Q (250r) V (161r). 4

Lex. Planud. s.v. ὑπολείπεται μοι τόδε ἀντὶ τοῦ ὑπόλοιπόν μοι ἐστί· περιλείπεται μοι ἀντὶ τοῦ ἐκ περισσοῦ λείπεται μοι, ἤτοι ὑπόλοιπον ἐστί μοι, καὶ ὑπολελειμμένος καὶ περιλελειμμένος. | [Moschor.] s.v. ὑπολείπεται μοι

1 ὑπολείπεται μοι] ἀπολείπεται μοι Q | ὑπόλοιπόν] ὑπὸν Q | μοι] με D | μοι post ἐστί add. Q 1-2 περιλείπεται μοι – μοι²] om. Q 3 λήβω] λείβω Q | ὁ σημαίνει post λήβω add. C 4 ἄχρηστον post λαμβάνω add. C | διειλημμένος] διειλημμένος Q

«ὑπολείπεται μοι τόδε», in luogo di *è rimasto per me*; «περιλείπεται μοι» in luogo di *rimane a me da ciò che è eccedente*, cioè *è rimasto per me* e ὑπολελειμμένος καὶ περιλελειμμένος; διείληπται, invece, da λήβω, λαμβάνω, e διειλημμένος.

- 924 ἐνδεδικώς κρεῖσσον ἢ ἐνδεδυμένος καὶ ἡρκώς ἀπὸ τοῦ αἴρω τὸ ἐπαίρω καὶ «ὁ σκορπίος ἡρκώς τὸ κέντρον» (Dem. Or. 26.52) καὶ «ἐπηρμένοι τὰ ῥόπαλα» ἀντὶ τοῦ ἡρκότες· τὸ παθητικὸν ἀντὶ ἐνεργητικοῦ, ἀλλὰ καὶ εἰς παθητικὴν σημασίαν λαμβάνεται. A (298r) L (70r) B (189r) C₁ (161v) C₂ (167r) E (119r) N (224v) O (109r) M (108r) D (335v) Q (250v) V (161r). 2 4

Lex. Planud. s.v. ἐνδεδικώς κρεῖσσον [κρεῖττον S] ἢ ἐνδεδυμένος καὶ ἡρκώς ἀπὸ τοῦ αἴρω τὸ ἐπαίρω καὶ «ὁ σκορπίος ἡρκώς τὸ κέντρον» καὶ ἐπηρμένοι τὰ ὄπλα ἀντὶ τοῦ ἡρκότες· τὸ παθητικὸν ἀντὶ τοῦ ἐνεργητικοῦ, ἀλλὰ καὶ εἰς παθητικὴν σημασίαν λαμβάνεται.

1 ἐνδεδικώς] ἐκδεδικώς M | ἡρκώς] ἡρκὼς C₁C₂ | ὁ σημαίνει post αἴρω add. C₁ | ὁ δηλοῖ post αἴρω add. C₂ | ὡς τὸ ante καὶ add. C₁C₂ 2 ἡρκὼς] ἡρκὼς C₁C₂ | ἐπηρμένοι] ἐπηρμένοι C₁C₂ | ἡρκότες] ἡρκότες C₁C₂ | τοῦ post ἀντί² add. EQ
ἐνδεδικώς *è meglio di ἐνδεδυμένος ed ἡρκὼς da αἴρω, alzo*, e «ὁ σκορπίος ἡρκὼς τὸ κέντρον» ed «ἐπηρμένοι τὰ ῥόπαλα» in luogo di ἡρκότες: la forma passiva *è in luogo di quella attiva*, ma viene usata anche con significato passivo.

- 925 τὰ διὰ τοῦ ΙΛΟΣ ὀνόματα ὀξύνονται, τὰ διὰ τοῦ ΙΝΟΣ προπερισπῶνται, πλὴν τοῦ καρκίνος. A (298r) L (70r) B (189r) D (336r) Q (250v) V (161r). 2

Lex. Planud. s.v. τὰ διὰ τοῦ ΙΛΟΣ ὀνόματα ὀξύνονται [ὀξύνονται ante ὀνόματα trans. S], τὰ δὲ [δὲ om. S] διὰ τοῦ ΙΝΟΣ προπερισπῶνται, πλὴν τοῦ καρκίνος. | [Moschor.] s.v. τὰ διὰ τοῦ ΙΝΟΣ

1 τὰ διὰ τοῦ ΙΛΟΣ ὀνόματα ὀξύνονται· τὰ διὰ τοῦ ΙΝΟΣ προπερισπῶνται post προπερισπῶνται add. Q 2 ἐχίνος καὶ ante καρκίνος add. Q | καρκίνος] καρκίνος A^{ac}

I nomi in -ιλος sono ossitoni, quelli in -ινος, invece, sono properispomeni, eccetto καρκίνος.

- 926 ὀπτή λίθος τὸ τοῦβλον· γράφεται δὲ καὶ χοῦς ὀστράκων τὸ αὐτό. πλίνθος ὀπτή ἕτερόν τι. A (298r) L (70r) B (189r) C₁ (161v) C₂ (167v) D (336r) E (119r) N (224v) O (109r) M (108v) Q (250v) V (161r). 2

Lex. Planud. s.v. ὀπτὴ λίθος τὸ τοῦβλον· γράφεται δὲ καὶ χοῦς ὀστράκων τὸ αὐτό [τὸ αὐτό om. S]. ὀπτὴ δὲ πλίνθος [πλιν S] ἕτερόν τι. | [Moschor.] s.v. ὀπτὴ λίθος

1 χοῦς] om. C₁ | ἐπὶ ante ὀστράκων add. C₁ | ὀστράκων] ὀ στρακὼν N 2 καὶ post ὀπτὴ add. O | ἢ post ὀπτὴ add. C₁

ὀπτὴ λίθος, *mattoni*; anche χοῦς ὀστράκων, con uguale significato. πλίνθος ὀπτὴ qualcos'altro.

927 κομψὸς ῥήτωρ ὁ δεινὸς καὶ ἐπιτετηδευμένος. A (298r) B (189r) C (161v) D (336r) Q (250v) V (161r).

Lex. Planud. s.v. κομψὸς ῥήτωρ ὁ δεινὸς καὶ ἐπιτετηδευμένος [ἐπιτήδειος S].

κομψὸς ῥήτωρ, quello abile e allenato.

928 τὰ ἐκ τῆς γῆς ἀναδιδόμενα εἰς τρία διαιροῦνται· εἰς θάμνους εἰς δένδρα καὶ εἰς βοτάνια· θάμνος ἢ ἄμπελος, δένδρον ἢ ἐλαία, βοτάνη ὁ σῖτος. A (298r) 2 L (70r) B (189r) C (162r) D (336r) Q (250v) V (161r) R (60r).

1 διαιροῦνται] διαιρεῖται DQ 2 εἰς Q om. cett. | καὶ ante θάμνος add. C | μὲν post θάμνος add. C | δὲ post δένδρον add. C

Le cose nate dalla terra si dividono in tre categorie: arbusti, alberi e piante; arbusto è la vite, albero è l'ulivo, pianta è il grano.

929 ἄετοῦ ῥάμφος· τὸ ἐπικαμπὲς τῆς ῥινὸς ῥάμφος. A (298r) B (189r) C (162r) D (336r) Q (250v) V (161r).

1 ἄετοῦ] om. DQ | ῥάμφος] ῥάμνος D ἄμνος Q | ἐπικαμπὲς] ἐπικαμπτὲς Q^{ac} | τοῦ ἄετοῦ post ῥινὸς add. DQ | τοῦ ἀε[χ]τοῦ post ῥινὸς add. Q^{ac} | ῥάμφος] om. DQ

ἄετοῦ ῥάμφος: ῥάμφος è la parte incurvata del naso.

930 προμήθεια προπαροξυτόνως γράφεται καὶ ἰωνικῶς συστελλόμενον γράφεται προμηθία παροξυτόνως, ὡς ἀδράνεια ἢ ἀσθένεια ποιητικῶς 2 ἀδρανία. ἀνδρεία ἢ ἀρετὴ καὶ ἀνδρεία γυνὴ δίφθογγον. Ἀνδρία δὲ γυνὴ ἢ ἀπὸ τῆς Ἄνδρου καὶ Ἄνδριος ἀνὴρ ὁ ἀπὸ ταύτης, I. A (298r) B (189r) C 4 (162r) D (336r) Q (250v) V (161r).

Lex. Planud. s.v. ἀνδρεία ἢ ἀρετὴ καὶ ἀνδρεία γυνὴ δίφθογγον. Ἀνδρία δὲ γυνὴ ἢ ἀπὸ τῆς Ἄνδρου καὶ Ἄνδριος ἀνὴρ ὁ ἀπὸ ταύτης, I. | [Moschor.] s.v. ἀνήρ

3 ἠ'] om. C 4 I] ἰῶτα C

προμήθεια si scrive con accento acuto sulla terzultima sillaba e, in ionico, si scrive contratto προμηθία con accento acuto sulla penultima sillaba, come ἀδράνεια, *debolezza*, in poesia ἀδρανία. ἀνδρεία, *virtù*, e ἀνδρεία γυνή, con dittongo. Ἀνδρία γυνή, quella proveniente da Andro, e Ἄνδριος ἀνὴρ, quello proveniente da lì, con τ.

- 931 ὑποβολή ὁ κατά τινος λεγόμενος λόγος λαθραίως καὶ «ὑποβάλλει ὁ δεῖνα λόγον κατὰ τοῦ δεῖνος» ἀντὶ τοῦ λαθραίως ὑποσπεῖρει. A (298v) B (189r) C (162r) D (336r) Q (250v) V (161v). 2

Lex. Planud. s.v. ὑποβολή ὁ κατά τινος λεγόμενος λόγος λαθραίως καὶ ὑποβάλλει ὁ δεῖνα λόγον κατὰ τοῦ δεῖνος ἀντὶ τοῦ λαθραίως ὑποσπεῖρει. | [Moschorp.] s.v. ὑποβολή

1 καὶ] om. DQ

ὑποβολή, il discorso fatto a qualcuno di nascosto e «ὑποβάλλει ὁ δεῖνα λόγον κατὰ τοῦ δεῖνος» in luogo di *sparge di nascosto*.

- 932 τὰ ἀπὸ τῶν εἰς ΗΣ ληγόντων ἀρσενικῶν ὀνομάτων καὶ εἰς ΟΥ κλινομένων, τὰ γινόμενα θηλυκὰ εἰς ΙΣ λήγοντα καὶ εἰς ΔΟΣ κλινόμενα, ὀφείλουσι φυλάττειν τὸν τόνον ἐπὶ τῆς συλλαβῆς ἐφ' ἧς εἶχε καὶ τὸ ἀρσενικόν, οἶον 3 στρατιώτης στρατιώτου, στρατιῶτις στρατιώτιδος, νησιώτης νησιώτου, νησιῶτις νησιώτιδος καὶ τὰ ὅμοια. τὰ δὲ ἀπὸ τῶν εἰς ΟΣ ληγόντων καὶ εἰς ΟΥ κλινομένων καὶ εἰς ΙΣ γινόμενα θηλυκὰ καὶ εἰς ΔΟΣ κλινόμενα οὐ 6 φυλάττουσι τὸν τόνον ἐπὶ τῆς συλλαβῆς ἐφ' ἧς καὶ τὸ ἀρσενικόν, ἀλλ' ἐν τῇ ληγούσῃ, οἶον δμῶος, ὁ δοῦλος, δμῶου, δμωίς, ἡ δούλη, δμωίδος, λάλος λάλου, λαλὶς γλῶσσα λαλίδος, αἰχμάλωτος αἰχμαλώτου, αἰχμαλωτὶς 9 αἰχμαλωτίδος καὶ τὰ ὅμοια. A (298v) L (70r) B (189r) C (162r) D (336r) Q (250v) V (161v).

Lex. Planud. s.v. τὰ ἀπὸ τῶν εἰς ΗΣ ληγόντων ἀρσενικῶν ὀνομάτων καὶ εἰς ΟΥ κλινομένων, γινόμενα θηλυκὰ εἰς ΙΣ λήγοντα καὶ εἰς ΔΟΣ κλινόμενα, ὀφείλουσι φυλάττειν τὸν τόνον ἐπὶ τῆς συλλαβῆς ἐφ' ἧς εἶχε καὶ τὸ ἀρσενικόν, οἶον στρατιώτης στρατιώτου, στρατιῶτις στρατιώτιδος, νησιώτης νησιώτου, νησιῶτις νησιώτιδος καὶ τὰ ὅμοια. τὰ δὲ ἀπὸ τῶν εἰς ΟΣ ληγόντων καὶ εἰς ΟΥ κλινομένων εἰς ΙΣ γινόμενα θηλυκὰ καὶ εἰς ΔΟΣ κλινόμενα οὐ φυλάττουσι τὸν τόνον ἐπὶ τῆς συλλαβῆς ἐφ' ἧς καὶ τὸ ἀρσενικόν, ἀλλ' ἐν τῇ ληγούσῃ, οἶον δμῶος, ὁ δοῦλος, δμῶου, δμωίς, ἡ δούλη, δμωίδος, λάλος λάλου, λαλὶς γλῶσσα λαλίδος, αἰχμάλωτος αἰχμαλώτου, αἰχμαλωτὶς αἰχμαλωτίδος καὶ τὰ ὅμοια. | [Moschorp.] s.v. τὰ ἀπὸ τῶν εἰς ΗΣ

1 ΗΣ] 2/3 litterae deletae Q ΗΣ suprascrip. Q 2 τὰ] om. LC spatio vacuo relicto L 4 καὶ ante στρατιῶτις add. DQ | στρατιῶτις] στρατιώτης Q^{ac} στρατιώτις Q^{pc} 4-5 νησιώτης - ὅμοια] om. DQ 6 καὶ¹] om. LC 7 ἐφ' LCDQ ἀφ' cett. | ἔχει post ἀρσενικόν add. DQ 8 οἶον] οἶ B 9 ἡ ante γλῶσσα add. C | γλῶσσα] add. A^{sl} 9-10 αἰχμάλωτος - ὅμοια] om. DQ

I sostantivi derivati dai nomi maschili che terminano in -ης e si declinano in -ου, quelli femminili che terminano in -ις e si declinano in -δος, devono conservare l'accento sulla sillaba su cui lo aveva il maschile, come στρατιώτης στρατιώτου, στρατιῶτις στρατιώτιδος, νησιώτης νησιώτου, νησιῶτις νησιώτιδος e simili. I sostantivi derivati, invece, dai nomi che terminano in -ος e si declinano in -ου e che sono femminili in -ις e si declinano in -δος non conservano l'accento sulla sillaba su cui era anche al maschile, ma sull'ultima, come, δμῶος, *schiano*, δμῶου, δμωίς, *schiana*, δμωίδος, λάλος λάλου, λαλὶς, *lingua*, λαλίδος αἰχμάλωτος αἰχμαλώτου, αἰχμαλωτὶς αἰχμαλωτίδος e simili.

933^a κλύω ποιητικόν ἐστίν· δέχονται δὲ τοῦτο τὸ ΚΛΥ ἐν τῇ ποιήσει βραχὺ ἀεὶ. 2
 τὸ δὲ κλύθι τὸ ΚΛΥ μακρὸν ἀπὸ κανόνος λέγοντος καθόλου· «ὁ ἀόριστος 2
 κᾶν τε φύσει κᾶν τε θέσει μακρᾷ παραλήγεται» (cf. Max. Plan. *Dial. 4
 gramm.* p. 96.18). κλύω δὲ σημαίνει τὸ ἀκούω καὶ συντάσσεται ὁμοίως 4
 αὐτῷ, ὅπερ ἤγουν τὸ ἀκούω ὅτε τίθεται μετὰ προσώπου συντάσσεται ἀεὶ 6
 ποτε γενικῆ, οἷον «ἀκούω τῶν λόγων σου». A (298v) L (70r) B (189r) C 6
 (162r) V (161v).

~ Opp. *Cyn.* 4.213

Lex. Planud. s.v. [τὸ add. S] κλύω ποιητικόν ἐστίν [ἐστι S]· δέχονται δὲ τοῦτο
 ἐν τῇ ποιήσει βραχὺ ἀεὶ [ἀεὶ ante βραχὺ trans. S]. τὸ δὲ [τοῦδε G] κλύθι τὸ ΚΛΥ
 μακρὸν ἀπὸ [διὰ S] [τὸν add. S] κανόνος [κανόνα S] [τὸν add. S] λέγοντος
 [λέγοντα S] καθόλου· «ὁ ἀόριστος κᾶν τε φύσει κᾶν τε θέσει μακρᾷ
 παραλήγεται». κλύω δὲ σημαίνει τὸ ἀκούω καὶ συντάσσεται ὁμοίως αὐτῷ [καὶ -
 αὐτῷ om. S], ὅπερ ἤγουν τὸ ἀκούω ὅτε τίθεται μετὰ προσώπου συντάσσεται ἀεὶ
 γενικῆ, οἷον ἀκούω σου. ὅτε δὲ μετὰ πράγματος καὶ γενικῆ καὶ αἰτιατικῆ, οἷον
 ἀκούω τῶν λόγων σου. | [Moschop.] s.v. τὸ κλύω

1 ἐστίν] ἐστι C | τοῦτο] τούτου C | ἀεὶ βραχὺ LC 5 ἤγουν τὸ] om. L 6 σου, ὅτε
 δὲ μετὰ πράγματος καὶ γενικῆ καὶ αἰτιατικῆ, οἷον ἀκούω post ἀκούω add. C |
 τῶν λόγων] τὸν λόγον C

κλύω è poetico; questo κλυ, in poesia, viene ricevuto sempre come
 breve. κλύθι, invece, ha κλυ lungo, seconda la regola generale: «ὁ
 ἀόριστος κᾶν τε φύσει κᾶν τε θέσει μακρᾷ παραλήγεται». κλύω significa
ascolto e si costruisce allo stesso modo di questo, come, cioè, ἀκούω,
 quando è usato con una persona si costruisce sempre con gentivo,
 come «ἀκούω τῶν λόγων σου».

933^b κλύω τὸ ἀκούω τὸ ΚΛΥ βραχὺ ποιητικῶς, τὸ δὲ κλύθι μακρὸν, ἀπὸ 2
 κανόνος λέγοντος καθόλου· «ὁ ἀόριστος κᾶν τε φύσει κᾶν τε θέσει μακρᾷ 2
 παραλήγεται» (cf. Max. Plan. *Dial. Gramm.* p. 96.18). συντάσσεται δὲ 4
 καὶ αὐτὸ ὁμοίως τῷ ἀκούω. C (162r) D (336r) Q (251r). 4

5 τῷ] τὸ Q

κλύω, *ascolto*, con κλυ breve in poesia, κλύθι con κλυ lungo, seconda
 la regola generale: «ὁ ἀόριστος κᾶν τε φύσει κᾶν τε θέσει μακρᾷ
 παραλήγεται». Si costruisce anche questo allo stesso modo di ἀκούω.

934 τὸ ΠΟΥ ἐστίν ἐπίρρημα ἐρωτηματικόν· λαμβάνεται δὲ καὶ ἀντὶ τοῦ ἴσως.
 A (298v) B (189r) C (162r) D (336r) Q (251r) V (161v).

1 ΠΟΥ] τοῦτο τοπικόν add. A^{mg}V^{mg} | ἐπίρρημα] τοπικόν add. C^{sl} | λαμβάνεται]
 διστακτικόν τοῦτο add. A^{sl}V^{mg} | καὶ] A^{sl} | ὅπερ διστακτικόν post ἴσως add. C
 που è avverbio interrogativo; viene utilizzato anche in luogo di ἴσως.

935 πάρδαλις τὸ ζῷον. ἐκφέρεται δὲ καὶ ὁ πάρδαλις καὶ ἡ πάρδαλις· παρδαλῆ 2
 δὲ τὸ δέρμα αὐτοῦ καὶ ὡς ἀπὸ συναϊρέσεως περισπᾶται. οὕτως καὶ λεοντῆ 2
 τὸ τοῦ λέοντος, κυνῆ τὸ τοῦ κυνὸς καὶ ἕτερα ὅμοια. A (298v) B (189r) C
 (162r) D (336r) Q (251r) V (161v).

~ Opp. Cyn. 4.213

Lex. Planud. s.v. πάρδαλις τὸ ζῷον. ἐκφέρεται δὲ καὶ ὁ πάρδαλις καὶ ἡ πάρδαλις· [παρδαλῆ καὶ κυνῆ τὸ τοῦ κυνὸς καὶ ἕτερα ὅμοια add. S] παρδαλῆ δὲ [λέγεται add. S] τὸ δέρμα [τῆς παρδέλεως καὶ add. S] αὐτοῦ [αὐτοῦ om. S] ὡς ἀπὸ συναιρέσεως περισπᾶται [περισπᾶται ante ὡς trans. S]. οὕτω καὶ λεοντῆ τὸ τοῦ λέοντος [τὸ τοῦ λέοντος om. S] καὶ κυνῆ τὸ τοῦ κυνὸς καὶ ἕτερα ὅμοια [τὸ - ὅμοια om. S]. | [Moschop.] s.v. πάρδαλις

1 καὶ ἡ πάρδαλις A^{sl}CDQV om. cett. 2 ὡς] om. DQ | 3 καὶ ante κυνῆ add. CDQ | ὅμοια] om. C | παρδαλέα, λεοντέα, κυνέα add. A^{ms}L^{ms}

πάρδαλις è l'animale. Si forma sia ὁ πάρδαλις sia ἡ πάρδαλις; παρδαλῆ è, invece, la sua pelle e, in seguito a contrazione, è perispomeno. Così anche λεοντῆ, quella di leone, κυνῆ, quella di cane e altri simili.

936 αἴσιον τὸ δίκαιον, ἐξαισίον τὸ θαυμαστόν, ἀπαίσιον τὸ μισητόν. A (298v) B (189v) C (162r) D (336r) Q (251r) V (161v).

Lex. Planud. s.v. αἴσιον τὸ δίκαιον, ἐξαισίον τὸ θαυμαστόν, ἀπαίσιον τὸ μισητόν. | [Moschop.] s.v. αἴσιον

1 αἴσιον] ποιητικόν add. A^{sl}V^{sl} | ποιητικόν post δίκαιον add. CD | ποιητικῶς post δίκαιον add. Q | δὲ post ἐξαισίον add. DQ | γράφεται καὶ ante ἀπαίσιον add. C

αἴσιον *giusto*, ἐξαισίον *straordinario*, ἀπαίσιον *odioso*.

937 οὐδὸς τὸ κατώφλιον γράφεται καὶ ἐπὶ ναοῦ, τὰ θεῖα ἔδη. A (298v) L (70r) B (189v) C (162r) D (336r) Q (251r) V (161v).

οὐδός, *soglia*, si usa in riferimento a tempio, residenze divine.

938 εὔρατο· κανόνισον εὐρέω εὐρῶ, ὁ μέλλων εὐρήσω, ὁ ἀόριστος εὔρησα, ὁ μέσος εὐρησάμην. εὐρήσω εὐρήσατο καὶ κατὰ συγκοπὴν εὔρατο· εὔρετο 2 δὲ οὕτως· εὐρέω εὐρῶ, ὁ μέλλων εὐρήσω, ὁ ἀόριστος εὔρησα, ὁ δεύτερος εὔρον, ὁ μέσος εὐρόμην, εὔρου εὔρετο. A (298v) B (189v) C (162r) D 4 (336r) Q (251r) V (161v).

Lex. Planud. s.v. εὔρατο· εὐρέω εὐρῶ, ὁ μέλλων εὐρήσω, ὁ ἀόριστος εὔρησα, ὁ μέσος εὐρησάμην. εὐρήσω [εὐρήσω om. G] εὐρήσατο καὶ κατὰ συγκοπὴν εὔρατο· εὔρετο δὲ οὕτως· εὐρέω εὐρῶ, ὁ μέλλων εὐρήσω, ὁ ἀόριστος εὔρησα, ὁ δεύτερος εὔρον, ὁ μέσος εὐρόμην, εὔρου εὔρετο.

1 τούτου θέμα εὐρίσχω χρήσιμον· τὸ γὰρ post εὔρατο add. C | κανόνισον] om. C | ἄχρηστον post εὐρῶ add. C | ἄχρηστος post εὔρησα add. C 2 εὐρησάμην] om. Q | ἄχρηστα post εὐρήσατο add. C 3 ἄχρηστον post εὐρῶ add. C | ἄχρηστος post εὔρησα add. C

εὔρατο: coniuga εὐρέω εὐρῶ, futuro εὐρήσω, aoristo εὔρησα, medio εὐρησάμην. εὐρήσω εὐρήσατο e con sincopa εὔρατο. εὔρετο invece così: εὐρέω εὐρῶ, futuro εὐρήσω, aoristo εὔρησα, aoristo secondo εὔρον, medio εὐρόμην, εὔρου εὔρετο.

939 «περιγίνεται τοῦ δεῖνος», ἀντὶ τοῦ νικᾷ τὸν δεῖνα· «περιγίνεται μοι τόδε»
ἀντὶ τοῦ ἐκ περισσοῦ γίνεται μοι καὶ ὡς περίεστιν ὁ δεῖνα ἀντὶ τοῦ ζῆ καὶ 2
περιῖν ἀντὶ τοῦ ἔζη· «περιῖν μοι σπουδῆς τοσοῦτον» ἀντὶ τοῦ κατὰ
τοσοῦτον. «περιττότης» καὶ «περιουσία σπουδῆς ἦν ἐμοι». A (298v) L 4
(70r) B (189v) C (162r) D (336r) Q (251r) V (161v).

1-2 τόδε – μοι] om. B 2 ἐκ περισσοῦ] ἐν περιουσίᾳ C | περισσοῦ] περισσοῦ A περι-
σου Q | ὡς] om. DQ | καὶ post ὡς add. LC | περιῖν] περι ἦν Q 3 κατὰ τοσοῦτον]
κατατοσοῦτον D 4 περιττότης] περιτόντης Q | ἦν σπουδῆς DQ

«περιγίνεται τοῦ δεῖνος», in luogo di *vinco qualcuno*; «περιγίνεται μοι
τόδε» in luogo di *ho ciò che è eccedente e così* περίεστιν ὁ δεῖνα in luogo
di *vive* e περιῖν in luogo di *viveva*; «περιῖν μοι σπουδῆς τοσοῦτον», in
luogo di *a tal punto*. «περιττότης» e «περιουσία σπουδῆς ἦν ἐμοι».

940 ἀφήρημαι συντάσσεται καὶ γενικῆ καὶ αἰτιατικῆ· γενικῆ μὲν ὅτε τις μὴ 2
ἔχων πρᾶγμα τι δύναται δὲ τοῦτο κτήσασθαι καὶ ἀμελήσας οὐ λάβη, οἷον 2
«ἀφήρημαι λόγων», «ἀφήρημαι παιδείας»· ταῦτα γὰρ οὐκ εἶχον, τὸν λόγον
φημί καὶ τὴν παιδείαν, δυνατόν μοι δὲ ἦν κτήσασθαι καὶ διότι ἡμέλησα 4
οὐκ ἔλαβον. εἰς τοιαῦτα οὖν συντάσσεται γενικῆ ὡς προείπομεν. ὅτε δὲ
ἔχω τι καὶ στερηθῶ τούτου τὸ ἀφήρημαι συντακτέον αἰτιατικῆ, οἷον 6
«ἀφήρημαι τὸ ἱμάτιον». A (298v) L (70r) B (189v) C₁ (162r) C₂ (174r) D
(336r) Q (251v) V (162r).

Lex. Planud. s.v. ἀφήρημαι συντάσσεται καὶ γενικῆ καὶ αἰτιατικῆ· καὶ γενικῆ
μὲν ὅτε τις μὴ ἔχων πρᾶγμα τι δύναται δὲ τοῦτο κτήσασθαι καὶ ἀμελήσας οὐ λάβη,
οἷον ἀφήρημαι λόγων, ἀφήρημαι παιδείας· ταῦτα γὰρ οὐκ εἶχον, τὸν λόγον φημί
καὶ τὴν παιδείαν, δυνατόν μοι [μοι post ἦν trans. S] δὲ ἦν κτήσασθαι καὶ διότι
ἡμέλησα οὐκ ἔλαβον. εἰς τοιαῦτα οὖν συντάσσεται γενικῆ ὡς προείπομεν [ὡς
προείπομεν om. S]. ὅτε [ὅταν S] δὲ ἔχω τι καὶ στερηθῶ τούτου τότε τὸ ἀφήρημαι
συντακτέον αἰτιατικῆ, οἷον ἀφήρημαι τὸ ἱμάτιον.

1 συντάσσεται καὶ] om. C₂ | καὶ¹] om. BC₁ | καὶ ante γενικῆ² add. LC₁ 4 μοι]
om. B | δὲ] om. D 5 γ' ante οὖν add. C₂ 6 τὸ] om. C₂ | συντακτέον τὸ ἀφήρημαι
DQ

ἀφήρημαι si costruisce con genitivo e con accusativo; con genitivo
quando uno, non avendo qualcosa, può però acquistarla ed essendo
negligente non la prende, come «ἀφήρημαι λόγων», «ἀφήρημαι
παιδείας»: queste cose, infatti, non avevo, il λόγος, dico, e la παιδεία,
ma era per me possibile averle e, poiché fui negligente, non le presi.
Con siffatto significato, dunque, si costruisce con genitivo, come
abbiamo detto prima. Quando, invece, ho qualcosa e vengo privato
di questo, ἀφήρημαι si deve costruire con accusativo, come
«ἀφήρημαι τὸ ἱμάτιον».

941 νομίζω τὸ ὑπολαμβάνω καὶ νομίζομαι παθητικῶς· ἔστι δὲ νομίζεται καὶ 2
ἀντὶ τοῦ νομίμως πράττεται καὶ νενομισμένα τὰ νόμιμα, οἷονεὶ τὰ νόμω 2
δοκοῦντα. A (298v) B (189v) C₁ (162v) C₂ (174v) D (336v) Q (251v) V
(162r).

Lex. Planud. s.v. νομίζω τὸ ὑπολαμβάνω καὶ νομίζομαι παθητικῶς· ἔστι δὲ νομίζεται καὶ ἀντὶ τοῦ νομίμως πράττεται καὶ νενομισμένα τὰ νόμιμα, οἶονεὶ τὰ τῷ νόμῳ δοκοῦντα. | [Moschor.] s.v. νομίζω

1 τὸ ὑπολαμβάνω] om. C₂ | παθητικῶς] om. C₂ 2 τῷ ante νόμῳ add. C₁

νομίζω, *penso*, e νομίζομαι al passivo; νομίζεται è utilizzato anche in luogo di *è fatto secondo la legge* e νενομισμένα *usanze*, come τὰ νόμῳ δοκοῦντα.

- 942 πύλη κατάχαλκος καὶ κατάχαλκος ἀνήρ· ἢ οὕτως πεποικιλμένη χαλκῶ ἢ οὕτως ἐνδεδυμένος χαλκόν. οὕτω καὶ κατάχρυσος καὶ κατάργυρος πύλη. A (298v) L (70v) B (189v) C₁ (162v) C₂ (167v) D (336v) N (224v) O (109r) M (108v) Q (251v) V (162r). 2

1 οὕτως] αὕτη O οὕτω C₂ | πεποικιλμένη] πεποιημένη AOM πεποικιλμένος DQ | χαλκῶ DQ χαλκοῦ cett. 1-2 πεποικιλμένη - οὕτως] om. N 2 ἐνδεδυμένος] ἐνδεδυμένη C₂ | χαλκόν] χαλκῶ DQ | οὕτω NOC₂ οὕτως cett. | καί¹] om. OC₂ | πύλη] πόλη Q

πύλη κατάχαλκος e κατάχαλκος ἀνήρ: o così, rifinita in bronzo, o così, vestito di bronzo. Così anche κατάχρυσος e κατάργυρος πύλη.

- 943 χρυσός ἐστιν ἡ οὐσία τοῦ χρυσοῦ, χρυσίον δὲ τὸ νόμισμα. A (298v) L (70v) B (189v) V (162r).

1 ἡ] om. C

χρυσός sono le ricchezze d'oro, χρυσίον, invece, è la moneta.

- 944 ὑπόξυλος ποιητής ὁ ξύλινος. A (298v) L (70v) B (189v) C (167v) D (336v) E (119r) N (224v) O (109r) M (108v) Q (251v) V (162r).

1 ὑπόξυλος] ἀπόξυλός OM

ὑπόξυλος ποιητής quello di legno.

- 945 γνώμη ὁ νοῦς καὶ ὁ σκοπός. A (298v) L (70v) B (189v) C (162v) D (336v) Q (251v) V (162r).

γνώμη *intelletto e proposito*.

- 946 περιττὸν τὸ πολὺ καὶ τὸ ἀργόν. A (298v) B (189v) C (162v) D (336v) Q (251v) V (162r).

περιττόν *numeroso e splendente*.

- 947 ἴλη ἢ τάξις, τὸ σύστημα, ἢ φατρία. A (298v) L (70v) B (189v) C (162v) D (336v) Q (251v) V (162r).

1 καὶ ante ἡ² add. DQ

ἴλη *schieramento, reparto, gruppo*.

- 948 «παρέστης» ἀντὶ τοῦ ἐβοήθησας καὶ ἀντὶ τοῦ πλησίον ἔστης καὶ ἄμφω δοτικῇ. «παρεστήσατο» δὲ «φρούριον» ἀντὶ τοῦ ἐνίκησεν, ἐτροπώσατο. A 2

(298v) L (70v) B (189v) C₁ (162v) C₂ (167v) C₃ (174v) D (336v) E (119r) N (224v) O (109r) M (108v) Q (251v) V (162r).

Lex. Planud. s.v. παρέστη ἀντὶ τοῦ ἐβοήθησε καὶ ἀντὶ τοῦ πλησίον ἔστη δοτικῆ. παρεστήσατο δὲ φρούριον ἀντὶ τοῦ ἐνίκησεν, ἐτροπώσατο.

1-2 παρέστης - δοτικῆ] om. C₃ 2 δὲ] om. C₃ | τὸ ante φρούριον add. C₃ | φρούριον - ἐτροπώσατο] om. C₁ | ἐνίκησεν] ἐνίκησε C₂C₃DMQ | καὶ ante ἐτροπώσατο add. C₂C₃DMQ

«παρέστης» in luogo di *corsi in aiuto* e in luogo di *stetti vicino* ed entrambi con dativo. «παρεστήσατο φρούριον» in luogo di *vinse, mise in fuga*.

- 949 «ἐπιτρέπω σοὶ ἑμαυτὸν» ἦτοι θαρρῶ τὸ λεγόμενον κοινῶς ἐμπιστεύω· «ἐπιτρέπομαι» δὲ «παρὰ σοῦ» ἀντὶ τοῦ ἄδειαν λαμβάνω καὶ ἐπιτετραμμένον τὸ συγκεχωρημένον. A (298v) L (70v) B (189v) C (167v) D (336v) E (119r) N (224v) O (109r) M (108v) Q (251v) V (162r). 2

Lex. Planud. s.v. ἐπιτρέπω σοὶ ἑμαυτὸν ἦτοι θαρρῶ τὸ λεγόμενον κοινῶς [κοινῶς ante λεγόμενον trans. S] ἐμπιστεύω· ἐπιτρέπομαι δὲ παρὰ σοῦ ἀντὶ τοῦ ἄδειαν λαμβάνω καὶ ἐπιτετραμμένον τὸ συγκεχωρημένον.

1 ἐπιτρέπω] πιτρέπω M | καὶ ante κοινῶς add. O | τὸ κοινῶς λεγόμενον DMQ

«ἐπιτρέπω σοὶ ἑμαυτόν», cioè *ho fiducia*, il comunemente detto ἐμπιστεύω; «ἐπιτρέπομαι παρὰ σοῦ» in luogo di *ricevo il permesso* ed ἐπιτετραμμένον *concesso*.

- 950 μετέρχομαι τὸ τιμωροῦμαι καὶ ἐπέρχομαι τὸ αὐτὸ καὶ κολάζω, ἀλλὰ καὶ τὸ ἀσκοῦμαι καὶ παιδεύομαι. A (298v) L (70v) B (189v) C (167v) D (336v) E (119r) N (224v) O (109r) M (108v) Q (251v) V (162r). 2

Lex. Planud. s.v. μετέρχομαι τὸ τιμωροῦμαι καὶ κολάζω, ἀλλὰ καὶ τὸ ἀσκοῦμαι καὶ παιδεύομαι. | [Moschorp.] s.v. μετέρχομαι

1 τιμωροῦμαι] τιμωρῶμαι NO τιμωρῶ EM ρῶ suprascrip. C₂ | ἐπέρχομαι - καί² om. EN | καὶ κολάζω καὶ ἐπέρχομαι τὸ αὐτὸ OM καὶ ἐπέρχομαι τὸ αὐτὸ καὶ κολάζω cett. | κολάζω] σχόλαζω Q^{ac} | ἀλλὰ] om. ENOMC₂ | τὸ³] om. B 2 τὸ ante παιδεύομαι add. N | τέχνην τινά post παιδεύομαι add. BV | τὴν τέχνην post παιδεύομαι add. A^{sl}L^{sl}DQ

μετέρχομαι, *vendico*, ed ἐπέρχομαι e κολάζω la stessa cosa, ma anche *mi adorno e istruisco*.

- 951 παραίτησις ἢ συγγνώμη καὶ «παραιτοῦμαι σε συγγνώμην», ἡγουν ὡς ἀπὸ παρακλήσεως αἰτῶ συγγνώμην καὶ τὸ ἀποβάλλομαι. A (299r) L (70v) B (189v) C (167v) D (336v) N (224v) O (109r) M (108v) Q (252r) V (162r). 2

~ [Phalar.] Ep. 37.1

1 παραίτησις] αραίτησις O

παραίτησις *indulgenza* e «παραιτοῦμαι σε συγγνώμην», cioè come *per consolazione chiedo indulgenza* e *vengo respinto*.

952 σωφρονεῖν ἐστὶ τὸ ἐν παρθενίᾳ διάγειν, ἀλλὰ καὶ τὸ κατὰ πάντα σῶα καὶ ὑγιῆ φρονεῖν, ὡς τὸ «σωφρονεῖν ὑπολαμβάνομενος» παρὰ Φαλάριδι 2 (Phalar. Ep. 37.1). A (299r) L (70v) B (189v) C (174r) D (336v) Q (252r) V (162r).

~ [Phalar.] Ep. 37.1

Lex. Planud. s.v. σωφρονεῖν ἐστὶ τὸ ἐν παρθενίᾳ διάγειν καὶ τὸ νομίμως τῷ γάμῳ χρῆσθαι [χρῆσθαι ante τῷ trans. S], ἀλλὰ καὶ τὸ κατὰ πάντα σῶα καὶ ὑγιῆ φρονεῖν, ὡς τὸ «σωφρονεῖν ὑπολαμβάνομενος» παρὰ Φαλάριδι.

1 ἀλλὰ] om. C | κατὰ πάντα] καταπάντα LB 2 ὑγιῆ] ὑγιᾶ Q | παρὰ Φαλάριδι] παραφαλάριδι DQ

σωφρονεῖν significa *vivere in condizione di vergine*, ma anche *pensare secondo tutte le cose integre e rette*, come «σωφρονεῖν ὑπολαμβάνομενος» presso Falaride.

953 λογίζομαι τὸ νομίζω καὶ ὑπολαμβάνω, τὸ ἀριθμῶ καὶ λογαριάζω, ἐξ οὗ καὶ λογιστῆς ὁ λογαριαστῆς καὶ τὸ προσλογίζομαι καὶ ἀνατίθημι, οἷον «τὰ τῶν 2 παίδων ἀμαρτήματα ὁ θεὸς τοῖς πατράσι λογίζεται», ἀντὶ τοῦ προσλογίζεται καὶ ἀνατίθησιν. A (299r) L (70v) B (189v) C₁ (167v) C₂ 4 (174v) D (336v) N (224v) O (109r) M (108v) Q (252r) V (162r).

~ [Phalar.] Ep. 37.1

Lex. Planud. s.v. λογίζομαι τὸ νομίζω [καὶ λογαριάζω add. S] καὶ [τὸ add. S] ὑπολαμβάνω, [καὶ add. S] τὸ ἀριθμῶ καὶ λογαριάζω, ἐξ οὗ καὶ λογιστῆς ὁ λογαριαστῆς καὶ τὸ προσλογίζομαι καὶ ἀνατίθημι, οἷον τὰ τῶν παίδων ἀμαρτήματα ὁ θεὸς τοῖς πατράσι λογίζεται, ἀντὶ τοῦ προσλογίζεται καὶ ἀνατίθησιν [ἀνατίθησι S]. | [Moschop.] s.v. λογίζομαι

1 νομίζω] νομίζομαι ALBV | καὶ ante τὸ² add. C₂ 2 λογιστῆς] λογικῆς Q 1-2 τὸ¹ - λογαριαστῆς] om. L 3 ὁ θεὸς] om. DQ | τοῖς πατράσι] τοῖς γονεῦσι DQ 2-4 οἷον - ἀνατίθησιν] om. C₂ 3-4 ἀντὶ - προσλογίζεται] om. Q 4 ἀνατίθησιν] ἀνατίθησι DQ

λογίζομαι *penso e suppongo, conto e calcolo*, da cui anche λογιστῆς, *calcolatore*, e *tengo in conto e attribuisco*, come «τὰ τῶν παίδων ἀμαρτήματα ὁ θεὸς τοῖς πατράσι λογίζεται» in luogo di *tiene in conto e attribuisce*.

954 πορίζω τὸ παρέχω, πορίζομαι τὸ λαμβάνω, οἷον «ἐπορισάμην πρόσταγμα». A (299r) B (189v) C (174v) D (336v) Q (252r) V (162v).

Lex. Planud. s.v. πορίζω τὸ παρέχω, πορίζομαι δὲ τὸ λαμβάνω.

1 δὲ παθητικῶς post πορίζομαι add. C

πορίζω *fornisco*, πορίζω *prendo*, come «ἐπορισάμην πρόσταγμα».

955^a δουλῶ ἀμετάβατον· «ἐδούλωσεν ἑαυτὸν» ἦτοι δοῦλον ἐποίησε. καταδουλοῦμαι μεταβατικόν· «καταδουλούμενος τὴν Ἑλλάδα» ἦτοι 2

δούλην ποιῶν. A (299r) L (70v) B (189v) C (174v) D (336v) Q (252r) V (162v).

~ [Phalar.] *Ep.* 37.1

Lex. Planud. s.v. δουλῶ ἀμετάβατον· ἐδούλωσεν ἑαυτὸν ἦτοι δοῦλον ἐποίησε. καταδουλοῦμαι μεταβατικόν· καταδουλοῦμαι [καταδουλοῦται S] τὴν Ἑλλάδα ἦτοι δούλην ποιῶν [ποιεῖ S]. | [Moschor.] s.v. δουλῶ

1 δουλῶ] κατα suprascrip. AL 2 καταδουλοῦμαι] καταδουλῶ DQ | καταδουλούμενος] καταδουλωσάμενος B | [[μεταβατικόν]] post καταδουλούμενος add. Q

δουλῶ intransitivo: «ἐδούλωσεν ἑαυτὸν», cioè *rese schiavo*. καταδουλοῦμαι transitivo: «καταδουλούμενος τὴν Ἑλλάδα», cioè *rendendo schiava*.

955^b δουλῶ τὸ δοῦλον ποιῶ, οἷον «ἐδούλωσεν ἑαυτὸν». καταδουλῶ ἀμετάβατον, καταδουλοῦμαι δὲ μεταβατικόν. «καταδουλούμενος τὴν Ἑλλάδα» ἦτοι δούλην ποιῶν. C (174v) 2

δουλῶ *rendo schiavo*, come «ἐδούλωσεν ἑαυτὸν». καταδουλῶ intransitivo, καταδουλοῦμαι, invece, transitivo. «καταδουλούμενος τὴν Ἑλλάδα», cioè *rendendo schiava*.

956 ἀνταλλάττειν ἐστὶ τὸ ἄλλο ἀντ' ἄλλου προσφέρειν· ὑπαλλάττειν δὲ τὸ ἐν λόγῳ οἷον εἰπεῖν ἢ ἄλλοις ποιήμασί τισι μὴ ὀρθῶς ἔχουσι προσφέρειν τὰ ὀρθῶς ἔχοντα. A (299r) L (70v) B (190r) D (336v) Q (252r) V (162v). 2

Lex. Planud. s.v. ἀνταλλάττειν ἐστὶ τὸ ἄλλο [ἄλλον S] ἀντ' ἄλλου εἰσφέρειν· ὑπαλλάττειν δὲ τὸ ἐν λόγῳ ἢ ἄλλῳ ποιήματί τισι μὴ ὀρθῶς ἔχουσι προσφέρειν τὰ ὀρθῶς ἔχοντα. | [Moschor.] s.v. ἀνταλλάττειν

2 ἄλλοις ποιήμασί τισι] ἄλλῳ ποιήματί τισι L ἄλλο ποιήματί τισι BV | ποιήμασί] ποιήμασιν Q | ἢ ante τισι add. Q | τισι] τοῖς DQ | σοῖς ante μὴ add. DQ

ἀνταλλάττειν significa dare qualcosa in luogo di qualcos'altro; ὑπαλλάττειν, invece, dire una cosa sola in un discorso oppure aggiungere cose corrette in altri poemi che non sono corretti.

957 σπουδάζω τὸ φιλοσοφῶ - ἐξ οὗ καὶ σπουδαῖος ὁ φιλόσοφος - οὗ τὸ ἐναντίον παίζω, δηλοῖ δὲ καὶ τὸ σπεύδω, οἷον «σπουδάζω ποιῆσαι τόδε»· «σπουδάζω πρὸς σέ» ὅταν σε ἀξιῶ ἐπιμελείας τοῦ σώματος, «σπουδάζω περὶ σέ» ὅταν ἐπιμελῶμαι τῶν περὶ σέ πραγμάτων. A (299r) L (70v) B (190r) D (336v) Q (252r) V (162v). 2 4

Lex. Planud. s.v. σπουδάζω τὸ φιλοσοφῶ - ἐξ οὗ καὶ σπουδαῖος ὁ φιλόσοφος - οὗ τὸ ἐναντίον τὸ [τὸ om. S] παίζω [πέζω S], δηλοῖ δὲ καὶ τὸ σπεύδω, οἷον σπουδάζω ποιῆσαι τόδε· σπουδάζω πρὸς σέ ὅταν σε ἀξιῶ ἐπιμελείας τοῦ σώματος, σπουδάζω περὶ σέ ὅταν ἐπιμελῶμαι τῶν περὶ σέ πραγμάτων. | [Moschor.] s.v. σπουδάζω

2 τὸ] τόδε DQ | σπεύδω] om. DQ 3 τοῦ] om. B

σπουδάζω *ricerco il sapere* - da cui anche σπουδαῖος, *colui che tende al sapere* - il cui contrario è παίζω, significa anche *mi adopero*, come

«σπουδάζω ποιῆσαι τόδε»; «σπουδάζω πρὸς σέ» quando ti ritengo degno di cura del corpo; «σπουδάζω περὶ σέ» quando mi prendo cura delle faccende che ti riguardano.

- 958 «ὕβριζει σε» ἀντὶ τοῦ κατὰ πάντα τρόπον ἀτιμάζει σε, ὅτε δηλονότι καὶ διὰ ὕβρεως καὶ πληγῶν καὶ ἄλλης τινὸς ἐπηρείας· «ὕβριζει» δὲ «εἰς σέ» ἀντὶ τοῦ ὕβριστικά τινα ποιεῖ εἰς φίλον σὸν ἢ εἰς τὰ περὶ σέ. A (299r) L (70v) B (190r) D (336v) Q (252r) V (162v). 2 4

Lex. Planud. s.v. ὕβριζει σε ἀντὶ τοῦ κατὰ πάντα τρόπον ἀτιμάζει σε, ὅτε δηλονότι καὶ [καὶ om. S] διὰ ὕβρεως καὶ πληγῶν καὶ ἄλλης τινὸς ἐπηρείας· ὕβριζει δὲ εἰς σέ ἀντὶ τοῦ ὕβριστικά τινα εἰς φίλον σὸν ἢ εἰς τὰ περὶ σέ. | [Moschop.] s.v. ὕβριζω

1 ὅτε] ὅταν DQ 2 σπανίως post σέ add. DQ 2-3 ἀντὶ τοῦ] om. DQ

«ὕβριζει σε» in luogo di *ti disprezza in ogni modo*, quando cioè con violenza, percosse e qualche altro maltrattamento; «ὕβριζει εἰς σέ», invece, in luogo di *compie atti violenti verso un tuo amico o verso le tue cose*.

- 959 βοηθός ἐστὶν ὁ συνεφαπτόμενός τινα εἰς πᾶν ἔργον· τιμωρός δὲ ὁ αὐτὸς κυρίως ὁ ἐκδικητής ἐστὶν, ὁ τινὰ παθόντα κακῶς παρά τινος ἐκδικῶν. A (299r) L (70v) B (190r) C (167v) D (336v) N (224v) O (109r) M (108v) Q (252v) V (162v). 2

Lex. Planud. s.v. βοηθός ἐστὶν ὁ συνεφαπτόμενός τινα εἰς πᾶν ἔργον· τιμωρός δὲ ὁ αὐτὸς κυρίως ὁ ἐκδικητής ἐστὶν, ὁ τινὰ παθόντα κακῶς παρά τινος ἐκδικῶν. | [Moschop.] s.v. βοηθός ἐστὶν

1 ἐστὶν] ἐστι MC | καὶ ante ὁ¹ add. MC | ὁ αὐτὸς] om. OQ 2 δὲ post κυρίως add. B

βοηθός è colui che concorre con qualcuno in ogni impresa; τιμωρός colui che è propriamente vendicatore, chi rende giustizia a chi ha patito il male da parte di qualcun altro.

- 960 ἐπιμίγνυμαι τὸ ὀμιλῶ ἐξ οὗ καὶ ἐπιμιξία ἢ ὀμιλία καὶ συμμαίχεται ἀντὶ τοῦ ὀμιλῆσαι. μιγνύω δὲ καὶ ἐπιμιγνύω καὶ συμμαίγνυμαι τὸ σμίγω καὶ «μιγνύω τὰ ἄμικτα» καὶ ἐπὶ μετοχῆς ὁ μιγνύς. A (299r) L (70v) B (190r) C (167v) D (337r) E (119r) N (225r) O (109r) M (108v) Q (252v) V (162v). 2 4

Lex. Planud. s.v. ἐπιμίγνυμαι τὸ ὀμιλῶ ἐξ οὗ καὶ ἐπιμιξία ἢ ὀμιλία καὶ συμμαίγνυμαι ἀντὶ τοῦ ὀμιλῆσαι. μιγνύω δὲ καὶ ἐπιμιγνύω καὶ συμμαίγνυμαι τὸ μίσγω [μιγνύω – μίσγω om. S] καὶ μιγνύω τὰ ἄμικτα καὶ ἐπὶ μετοχῆς ὁ μιγνύς.

1 ἐπιμίγνυμαι] ἐπιμίγνυται O | συμμαίχεται] συμμαίχεται Q^{ac} 2 σμίγω] μίσγω CNOM 2-3 μιγνύω - μιγνύς] om. E

ἐπιμίγνυμαι in luogo di *mi unisco*, da cui anche ἐπιμιξία *relazione* e συμμαίχεται in luogo di ὀμιλῆσαι. μιγνύω, ἐπιμιγνύω e συμμαίγνυμαι *mescolo* e «μιγνύω τὰ ἄμικτα» e, in riferimento a participio, ὁ μιγνύς.

- 961 πιθανόν, ἀπίθανον καὶ ἀμφίβολον διαφέρει καὶ πιθανόν μὲν τὸ μᾶλλον μετέχον ἀληθείας, ἦττον δὲ ψεύδους, ἀπίθανον τὸ μᾶλλον μετέχον ψεύδους, ἦττον δὲ ἀληθείας, ἀμφίβολον δὲ τὸ ἐξ ἴσου μετέχον ἀληθείας καὶ ψεύδους. A (299r) L (70v) B (190r) D (337r) Q (252v) V (162v). 2 4
- 1 ἀπίθανον] ἀπειθάνον Q^{ac} 2 δὲ post ἀπίθανον add. DQ | τὸ] add. Q^{sl} 2-3 ἦττον - ἀληθείας¹] om. B 3 ἐξ ἴσου A ἐξίσου cett. | καὶ post μετέχον add. L 3-4 καὶ ἀληθείας καὶ ψεύδους μετέχον DQ
- πιθανόν, ἀπίθανον e ἀμφίβολον sono diversi e πιθανόν è ciò che partecipa più della verità, ma meno della menzogna, ἀπίθανον ciò che partecipa più della menzogna, ma meno della verità, ἀμφίβολον ciò che partecipa in modo uguale della verità e della menzogna.
- 962 τὸ οἶχεται κᾶν ἐνεστῶς ἐστίν, ἀλλὰ παρεληλυθότος σημασίαν δηλοῖ ἀντὶ τοῦ ἐφθάρη· ὁμοίως δὲ καὶ τὸ ἔρρει ἀντὶ τοῦ ἐφθάρη· ἐνεστῶς γάρ ἐστι καὶ αὐτό· ἔρρω, ἔρρεις, ἔρρει. A (299r) L (70v) B (190r) D (337r) Q (252v) V (162v). 2
- Lex. Planud. s.v. τὸ οἶχεται κᾶν ἐνεστῶς ἐστίν, ἀλλὰ παρεληλυθότος σημασίαν δηλοῖ ἀντὶ [ἀπὸ S] τοῦ ἐφθάρη· ὡσαύτως καὶ τὸ ἔρρει ἀντὶ τοῦ ἐφθάρη· ἐνεστῶς γάρ ἐστι καὶ αὐτό· ἔρρω, ἔρρεις, ἔρρει [ἔρρω - ἔρρει om. S].
- 1 οἶχεται] εἶχεται Q^{ac} | εἰ post οἶχεται add. D^{sl}Q | κᾶν] καὶ DQ 2 ἔρρει] ἔρει Q
- οἶχεται, anche se è presente, ma ha significato di passato, è usato in luogo di *morì*; allo stesso modo anche ἔρρει è in luogo di *morì*: anch'esso, infatti, è presente: ἔρρω, ἔρρεις, ἔρρει.
- 963 πολεμῶ τὸ μάχομαι, πολεμίζω δὲ τὸ τὰ τοῦ πολέμου φρονῶ. A (299r) L (70v) B (190r) D (337r) Q (252v) V (162v).
- Lex. Planud. s.v. πολεμῶ τὸ μάχομαι, πολεμίζω δὲ [δὲ om. G] τὸ τὰ τοῦ πολέμου φρονῶ.
- 1 τὸ²] add. A^{sl} om. Q
- πολεμῶ *combatto*, πολεμίζω, invece, *penso ai fatti della guerra*.
- 964 τί ἐστὶ Ζεὺς; πνεῦμα τὸ διὰ πάντων ἦκον. A (299r) L (70v) B (190r) D (337r) Q (252v) V (162v).
- Cos'è Zeus? Soffio che si diffonde attraverso tutte le cose.
- 965 δοκῶ τὸ νομίζω καὶ ἀντὶ τοῦ νομίζομαι· ἐστὶ δὲ καὶ ἀντὶ τοῦ ἀρεστόν μοι φαίνεται. A (299r) L (70v) B (190r) D (337r) Q (252v) V (162v). 2
- 1 τὸ] ἀντὶ τοῦ L
- δοκῶ *penso* e in luogo di *sono considerato*; è poi anche in luogo di *mi sembra gradito*.
- 966 νέφος λέγεται τὸ πλῆθος· «τοσοῦτον νέφος περικείμενοι μαρτύρων» (cf. *Epistula Pauli ad Hebraeos* 12.1). A (299r) B (190r) D (337r) Q (252v) V (162v). 2

1 μαρτύρων περιεκείμενοι DQ

νέφος *significa moltitudine*: «τοσοῦτον νέφος περιεκείμενοι μαρτύρων».

- 967 ἐννύχιον τὸ ἐντὸς τῆς νυκτός καὶ παννύχιον ἀντὶ τοῦ δι' ὅλης τῆς νυκτός καὶ παννυχίς ἀγρυπνία ἢ ὀλονύκτιος. A (299r) L (70v) B (190r) D (337r) Q (252v) V (163r). 2

1 δι' ὅλης] διόλης B 1-2 καὶ - ὀλονύκτιος] om. L

ἐννύχιον *durante la notte* e παννύχιον *in luogo di per tutta la notte* e παννυχίς ἀγρυπνία *quella notturna*.

- 968 ἀπόρρητος εὐμορφία ἢ μεγάλη καὶ ἀμήχανον κάλλος καὶ ἐπὶ ἄλλου τινὸς πράγματος ἀμήχανον τὸ ἐν ᾧ οὐκ ἔστι μηχανήσασθαι τι. A (299r) B (190r) D (337r) Q (252v) V (163r). 2

~ Sym. Metaphr. *Vita Sophiae* 501.44

Lex. Planud. s.v. ἀπόρρητος εὐμορφία ἢ μεγάλη καὶ ἀμήχανον κάλλος καὶ ἐπὶ ἄλλου τινὸς πράγματος ἀμήχανον [ἀμηχανου S] ἐν ᾧ οὐκ ἔστι μηχανήσασθαι τι. | [Moschor.] s.v. ἀπόρρητος

1 ἀπόρρητος] ἀπόρητος V | τινὸς] τινα B

ἀπόρρητος εὐμορφία, *grande e irraggiungibile bellezza* e, in riferimento a un'altra cosa, ἀμήχανον *ciò rispetto a cui non si può immaginare alcunché*.

- 969 σχεδία ἢ σύντομος ἀπὸ τοῦ σχεδὸν τὸ πλησίον καὶ σχεδίασμα ἀπὸ τούτου τὸ αὐθωρόν. A (299r) L (70v) B (190r) D (337r) Q (252v) V (163r). 2

Lex. Planud. s.v. αὐτοσχεδία [αὐτοσχέδιον S] ἢ σύντομος [τὸ σύντομον S] ἀπὸ τοῦ σχεδὸν τὸ πλησίον καὶ σχεδίασμα ἀπὸ τούτου τὸ αὐθωρόν [ἀπὸ - αὐθωρόν om. S]. | Lex. Planud. s.v. σχεδία ἢ σύντομος ἀπὸ τοῦ σχεδὸν τὸ πλησίον καὶ σχεδίασμα ἀπὸ τούτου τὸ αὐθωρόν. | [Moschor.] s.v. σχεδία

σχεδία, *breve*, da σχεδόν, *vicino*, e da questo σχεδίασμα, *ciò che è immediato*.

- 970 ἀμφίβια ζῶα λέγονται τὰ ἐν τῇ γῆ καὶ τῇ θαλάσση τρεφόμενα. A (299r) B (190r) V (163r).

Lex. Planud. s.v. ἀμφίβια ζῶα λέγονται τὰ ἐν τῇ γῆ καὶ ἐν τῇ [ἐν τῇ om. S] θαλάσση τρεφόμενα.

ἀμφίβια ζῶα *sono detti quelli che vivono sulla terra e nel mare*.

- 971 ἰχθυάω ἰχθυῶ καὶ ἰχθυάομαι ἰχθυῶμαι - ἰχθυώμενοι ἀντὶ τοῦ ἰχθύας ἀγρεύοντες καὶ ἰχθυᾶ ἀντὶ τοῦ ἰχθύας ἀγρεύειν ἐπιθυμεῖ - καὶ ἕτερα ὅσα δευτέρας συζυγίας ὄντα καταλήγουσιν εἰς A ἐπὶ τοιαύτην συμασίαν λαμβάνονται, οἷον μαθητιᾶ ἀντὶ τοῦ ὀρέγεται μαθεῖν. A (299r) L (70v) B (190r) C (167v) D (337r) N (225r) O (109r) M (108v) Q (252v) V (163r). 2 4

Lex. Planud. s.v. ἰχθυάω ἰχθυῶ καὶ ἰχθυάομαι ἰχθυῶμαι - ἰχθυώμενοι ἀντὶ τοῦ ἰχθύας ἀγρεύοντες καὶ ἰχθυᾶ ἀντὶ τοῦ ἰχθύας ἀγρεύειν ἐπιθυμεῖ - καὶ ἕτερα ὅσα

δευτέρας συζυγίας ὄντα καταλήγουσιν εἰς Α ἐπὶ τοιαύτῃ συμασίᾳ λαμβάνονται [λαμβάνεται S], οἷον μαθητιᾶ ἀντὶ τοῦ ὀρέγεται μαθεῖν. | [Moschor.] s.v. ἰχθυάω

1 καὶ ante ἰχθυόμενοι add. C | ἰχθυόμενοι] ἰχθυόμενοι N | ἀντὶ τοῦ] om. M 2 ἰχθυᾶ] ἰχθυᾶν M | ἰχθυάω ποιητικόν post καί² add. O 3 συζυγίας δευτέρας B | συζυγίας ὄντα δευτέρας DQ 4 λαμβάνονται] λαμβάνοντες Q^{ac} | οἷον - μαθεῖν] add. L^{sl} | μαθητιᾶ] μαθητικά Q 2-4 καί² - μαθεῖν] om. NM | ἕτερα - μαθεῖν] om. O

ἰχθυάω ἰχθυᾶ e ἰχθυάομαι ἰχθυᾶμαι - ἰχθυόμενοι in luogo di *pescando pesci* e ἰχθυᾶ in luogo di *desidera pescare pesci* - e quanti altri, essendo di seconda coniugazione, terminano in α, vengono utilizzati con significato simile, come μαθητιᾶ, in luogo di *desidera imparare*.

- 972 «ἄλις ἐμοὶ δακρύων» ἀντὶ τοῦ ἀρκούντως, πολλάκις δὲ καὶ ἀμετάβατον αὐτὸ καθ' αὐτό, ὡς τὸ «ἄλις κόρης θάνατος» (cf. Eur. *Hec.* 394). A (299v) L (70v) B (190r) C (167v) N (225r) O (109r) M (108v) V (163r). 2

Lex. Planud. s.v. ἄλις ἐμοὶ δακρύων ἀντὶ τοῦ ἀρκούντως, πολλάκις δὲ καὶ ἀμετάβατον αὐτὸ καθ' αὐτό, ὡς τὸ «ἄλις σῆς κόρης [κόρης ante σῆς trans. S] θάνατος». | [Moschor.] s.v. τὸ ἄλις

2 αὐτὸ - θάνατος] om. B | ὡς] οἷον C | τὸ] om. C | κόρης] κόρος C

«ἄλις ἐμοὶ δακρύων» in luogo di *abbastanza*, spesso intransitivo di per se stesso, come «ἄλις κόρης θάνατος».

- 973 ἐρινύς· κακοποιός ἐστὶ δύναμις, ἀπὸ τοῦ ἔρρειν καὶ φθείρειν τὸν νοῦν. νηρηὶς δὲ ἡ λεγομένη νεράδα. A (299v) L (70v) B (190r) D (337r) Q (253r) V (163r). 2

2 νηρηὶς - νεράδα] om. L | ἐλληνικὴ δόξα ἐστὶν add. A^{ms}V^{ms}

ἐρινύς: il significato è *funesto*, da cui ἔρρειν cioè *distruggere la mente*. νηρηὶς, invece, quella comunemente detta νεράδα.

- 974 ψάω καὶ προσψάω τὸ προσεγγίζω διαφέρει· τὸ γὰρ προσψάω τὸ μετρίως δηλοῖ. συντάσσεται δὲ γενικῇ καὶ ἄμφω· τὸ προσψάω δὲ δοτικῇ εἰς τοιαύτην σημασίαν ἐκληπτέον καὶ ἄπτομαι καὶ προσάπτομαι καὶ χρῶμαι καὶ προσχρῶμαι. A (299v) L (70v) B (190r) D (337r) Q (253r) V (163r). 2 4

2 δὲ¹] om. Q | καὶ ἄμφω] om. DQ | προσψάω] ψάω A suprascrip. προσ A | καὶ post δὲ² add. L 4 καὶ] om. B

ψάω e προσψάω, *mi avvicino*, sono diversi: προσψάω, infatti, significa *moderatamente*. Si costruiscono entrambi con genitivo; si deve intendere ποὶ προσψάω, con dativo, con significato simile cioè *tocco, mi attacco, uso e mi servo*.

- 975 ἀντὶ τοῦ εἰπεῖν ἀξιόλογος ἄνθρωπος καὶ ἀξιομνημόνευτος ῥητέον ἄξιος λόγου καὶ ἄξιος μνήμης. A (299v) L (71r) B (190r) C (167v) D (337r) N (225r) O (109r) M (108v) Q (253r) V (163r). 2

Lex. Planud. s.v. ἀντὶ τοῦ εἰπεῖν ἀξιόλογος ἄνθρωπος καὶ ἀξιωμακός
ῥητέον ἄξιος λόγου καὶ ἄξιος μνήμης. | [Moschor.] s.v. ἀντὶ τοῦ εἰπεῖν
ἀξιόλογος

Invece di dire ἀξιόλογος ἄνθρωπος e ἀξιωμακός, si deve dire
ἄξιος λόγου e ἄξιος μνήμης.

- 976 πρεσβεύω ἀντὶ τοῦ πρεσβευτῆς γίνομαι καὶ παθητικῶς μετὰ προθέσεων
διαπρεσβεύομαι εἰς τὴν αὐτὴν σημασίαν. πρεσβεύω τὸ τιμῶ, ὡς τὸ «καὶ 2
τὴν φιλοσοφίαν ὀπόσιν ὁ τότε χρόνος ἐπρέσβευεν» (cf. Syn. *Dion* 1.2),
ἀντὶ τοῦ ἐτίμα καὶ τὸ ἄρχω ποιητικῶς· «ὁ πρεσβεύων τοῦ Ὀλύμπου» (cf. 4
Soph. Ai. 1389), ἦτοι ὁ τὰ πρεσβεῖα ἔχων, ὁ ὢν πρῶτος. ἔστι καὶ
πρεσβύτερος ὁ τιμώτερος καὶ ὁ γηραιότερος, καὶ πρεσβύτερος μὲν ἐπὶ 6
ἐμψύχων, παλαιότερος δὲ ἐπὶ ἀψύχων. γράφεται δὲ καὶ οὕτως, ἀντὶ τοῦ
εἰπεῖν πρεσβύτερος, προβεβηκῶς τῷ χρόνῳ. πρεσβεύω δὲ ἀντὶ τοῦ 8
πρεσβευτὴν πέμπω. A (299v) L (71r) B (190r) C (167v) D (337r) E (119r)
N (225r) O (109r) M (108v) Q (253r) V (163r).

~ Aphth. *Prog.* vol. 10 p. 9.5

Lex. Planud. s.v. πρεσβεύω ἀντὶ τοῦ πρεσβευτῆς γίνομαι καὶ παθητικῶς
γράφεται μετὰ προθέσεων διαπρεσβεύομαι εἰς τὴν αὐτὴν σημασίαν. πρεσβεύω τὸ
τιμῶ, ὡς τὸ τὴν [τὴν om. S] φιλοσοφίαν ὀπόσιν ὁ [ὁ om. S] τότε [ποτε S] χρόνος
ἐπρέσβευεν, ἀντὶ τοῦ ἐτίμα καὶ τὸ ἄρχω ποιητικῶς· ὁ πρεσβεύων τοῦ Ὀλύμπου,
ἦτοι ὁ τὰ πρεσβεῖα ἔχων, πρεσβύτερος ὁ τιμώτερος καὶ ὁ γηραιότερος, καὶ
πρεσβύτερος μὲν ἐπὶ ἐμψύχων, παλαιότερος δὲ ἐπὶ ἀψύχων. γράφεται δὲ καὶ
οὕτως, ἀντὶ τοῦ εἰπεῖν πρεσβύτερος, προβεβηκῶς τῷ χρόνῳ. | [Moschor.] s.v.
πρεσβεύονται

2 καὶ post πρεσβεύω add. C | τὸ²] τὰ L 3 φιλοσοφίαν] σοφίαν A φιλο
suprascrip. A | ὀπόσιν] om. M | ἐπρέσβευεν] ἐπρέσβεν Q 2-4 ὡς - ἐτίμα] om.
E 4 ἀντὶ τοῦ] ἦγουν | τὸ] om. E | ἄρχω] ἄρχων Q | τοῦ²] τὰ DQ 6 ὀ²] om.
CENOMQ 7 παλαιότερος] παλαιότερος LDENQ | καὶ post οὕτως add. DQ 8
εἰπεῖν] add. A^{ms} | δὲ] om. E | καὶ ante ἀντὶ add. LCENOM

πρεσβεύω in luogo di *sono ambasciatore* e al passivo con preposizione
διαπρεσβεύομαι, con lo stesso significato. πρεσβεύω *onoro*, come «καὶ τὴν
φιλοσοφίαν ὀπόσιν ὁ τότε χρόνος ἐπρέσβευεν», in luogo di *onorava*, e
comando in poesia: «ὁ πρεσβεύων τοῦ Ὀλύμπου», cioè *colui che possiede*
privilegi, colui che è primo. C'è anche πρεσβύτερος *più onorato* e *più*
anziano, e πρεσβύτερος è in riferimento a oggetti animati, παλαιότερος in
riferimento a oggetti inanimati. Si usa poi anche così, in luogo di dire
πρεσβύτερος, προβεβηκῶς τῷ χρόνῳ. πρεσβεύω in luogo di *mando come*
ambasciatore.

- 977 παραβολή ἐστὶ πράγματος οἴου τε γενέσθαι ὁμοίωσις τοῦ ζητουμένου,
παράδειγμά ἐστὶ πράγματος γεγονότος ὁμοίωσις τοῦ ζητουμένου. A 2
(299v) L (71r) B (190v) D (337r) Q (253r) V (163v).

1 ἐστι] ἐστὶν Q^{ac} 2 παράδειγμά ἐστὶ - ζητουμένου] om. BDQV

παραβολή è di cosa capace di diventare somiglianza di ciò che si
ricerca, παράδειγμα è di cosa che è somiglianza di ciò che si ricerca.

- 978 ἀσκῶ καὶ ἀσκοῦμαι τὸ αὐτὸ σημαίνει, ἤγουν τὸ παιδεύομαι καὶ μετέρχομαι καὶ ἡσκηκῶς καὶ ἡσκημένος. A (299v) B (190v) D (337r) Q (253r) V (163v). 2

~ Aphth. Prog. vol. 10 p. 9.10

Lex. Planud. s.v. ἀσκῶ καὶ ἀσκοῦμαι τὸ αὐτὸ σημαίνει, ἤγουν τὸ παιδεύομαι καὶ μετέρχομαι καὶ ἡσκηκῶς καὶ ἡσκημένος.

ἀσκῶ e ἀσκοῦμαι significano la stessa cosa, cioè *istruisco e perseguo* ed ἡσκηκῶς ed ἡσκημένος.

- 979 «περὶ πολλοῦ ποιοῦμαι τόδε» ἀντὶ τοῦ εἰς πολλὴν φροντίδα ἔχω καὶ «περὶ πλείστου ποιοῦμαι τόδε» ὁμοίως - ἀλλὰ καὶ οὕτως· «περὶ πλείστου ποιοῦμαι» τὸ μαθάνειν τῶν χρημάτων - ὧν τὸ ἐναντίον «περὶ ἐλάττονος ποιοῦμαι τόδε», ἀντὶ τοῦ εἰς ἐλάττονα φροντίδα ἔχω. A (299v) L (71r) B (190v) C (167v) D (337r) N (225r) O (109v) M (108v) Q (253r) V (163v). 2 4

Lex. Planud. s.v. περὶ πολλοῦ ποιοῦμαι τόδε καὶ περὶ πλείστου ποιοῦμαι τόδε, ἀντὶ τοῦ εἰς πολλὴν φροντίδα ἔχω ἢ καὶ οὕτως περιπλείστου ποιοῦμαι τὸ μαθάνειν χρημάτων - ὧν τὸ ἐναντίον περὶ ἐλάττονος ποιοῦμαι τόδε, ἀντὶ τοῦ ἐλάττονα φροντίδα ἔχω [ἢ - ἔχω om. G] . | [Moschop.] s.v. περὶ πολλοῦ

2-3 τόδε - τὸ¹] om. B 2 ἀντὶ τοῦ εἰς πολλὴν φροντίδα ἔχω καὶ περὶ πλείστου ποιοῦμαι τόδε post τόδε add. A | ἀντὶ τοῦ εἰς πολλὴν φροντίδα ἔχω post τόδε add. V | ὁμοίως] om. V | πλείστου²] πλείονος CNOM^{ac} 4 τόδε] om. C

«περὶ πολλοῦ ποιοῦμαι τόδε» in luogo di *tengo in grande considerazione* e «περὶ πλείστου ποιοῦμαι» con uguale significato - ma anche così: «περὶ πλείστου ποιοῦμαι», *riconoscere le ricchezze* - di cui il contrario è «περὶ ἐλάττονος ποιοῦμαι τόδε», in luogo di *tengo in scarsa considerazione*.

- 980 ἀγαπῶ τὸ φιλῶ καὶ ἀγαπῶ τὸ ἀρκοῦμαι. A (299v) L (71r) B (190v) C (174v) V (163v).

1 αιτιατικῆ post φιλῶ add. C | καὶ ἀγαπῶ] om. C | δὲ post τὸ add. C | δοτικῆ post ἀρκοῦμαι add. C

ἀγαπῶ *amo* e ἀγαπῶ *mi accontento*.

- 981 «ὁ πενία συζῶν» (Aphth. Prog., vol. 10 p. 8.21)· τότε τίθεται τὸ συζῶ ὅτε ἀπὸ γεννήσεως συμπαρατείνεται τινὶ τὸ πρᾶγμα ἐκεῖνο ὃ συζῆ, οἷον «πενία συνέζησεν», ὡς ἔφημεν καὶ «συνεζηκῶς ἀρετῆ» παρὰ Συνεσίῳ (Syn. *Aegyptii sive de providentia*. 1.13). A (299v) L (71r) B (190v) D (337v) Q (253v) V (163v). 2 4

~ Aphth. Prog. vol. 10 p. 8.21

Lex. Planud. s.v. τότε τίθεται τὸ συζῶ ὅτε ἀπὸ γεννήσεως συμπαρατείνεται τινὶ τὸ πρᾶγμα ἐκεῖνο ὃ συζῆ, οἷον πενία συνέζησεν, ὡς ἔφημεν καὶ παρὰ Συνεσίῳ «συνεζηκῶς ἀρετῆ». | [Moschop.] s.v. τὸ συζῶ

1 ὁ πενία συζῶν] om. L | ὅτε] ὅταν DQ 2 συμπαρατείνεται] συμπαρατείνηται D συμπαρατείν()εταιιν Q^{ac} συμπαρατείν()εται Q^{pc} | ἐκεῖνο] om. DQ 3 σκύλ() post πενία add. Q | συνέζησεν] συνέζησε L ἔζησεν D | ὡς ἔφημεν] om. L

«ὁ πενία συζῶν»: talvolta viene utilizzato συζῶ, quando quella cosa con cui si vive insieme sta accanto a uno dalla nascita, come «πενία συνέζησεν», come abbiamo detto anche «συνεζηκῶς ἀρετῆ» presso Sinesio.

- 982 τὸ πεσεῖν οὐ τὸ ἀπλῶς πεσεῖν σήμαίνει μόνον, ἀλλὰ καὶ τὸ ἀποθανεῖν, κυρίως δὲ ἐπὶ πολέμου, οἷον «εἰς τὸν πόλεμον ἔπεσον τόσοι», ἀντὶ τοῦ ἀπέθανον. A (299v) L (71r) B (190v) C (167v) D (337v) E (119r) N (225v) O (109v) M (108v) Q (253v) V (163v). 2

~ Aphth. Prog. vol. 10 p. 8.21

Lex. Planud. s.v. τὸ πεσεῖν οὐ τὸ ἀπλῶς πεσεῖν σήμαίνει μόνον, ἀλλὰ καὶ τὸ ἀποθανεῖν, κυρίως δὲ ἐπὶ πολέμου, οἷον εἰς [δὲ add. S] τὸν πόλεμον ἔπεσον τόσοι, ἀντὶ τοῦ ἀπέθανον.

2 δὲ post εἰς add. L | τόσοι] om. DQ | τόσοι ἔπεσον M 2-3 οἷον - ἀπέθανον] om. E

πεσεῖν non significa semplicemente solo *cadere*, ma anche *morire*, ma propriamente in riferimento a guerra, come «εἰς τὸν πόλεμον ἔπεσον τόσοι», in luogo di *morirono*.

- 983 φοβερὸς σημαίνει ἐνέργειαν καὶ πάθος. φοβερὸς ὁ φόβον ἐμποιῶν, ἀλλὰ καὶ ὁ φοβούμενος εἰς πάθος· τοῦτο δὲ σπανιάκις καὶ «ἀπὸ τῶν φασμάτων ἦν φοβερὸς», ἦτοι φοβούμενος. καὶ θεατὸς καὶ ἐνεργὸς καὶ πάθος καὶ ἐνέργεια καὶ θεῶμαι γράφεται οὐ θεῶ καὶ θεωρὸς ὁ εἰς τὸ μαντεῖον πορευόμενος καὶ θεωρὶς ναῦς ἢ τοὺς θεωροὺς ἐπιφερομένη. A (299v) L (71r) B (190v) D (337v) Q (253v) V (163v). 2 4

Lex. Planud. s.v. φοβερὸς σημαίνει καὶ ἐνέργειαν καὶ πάθος [καὶ πάθος ante καὶ ἐνέργειαν trans. S], οἷον φοβερὸς ὁ φόβον ἐμποιῶν, ἀλλὰ καὶ ὁ φοβούμενος. τοῦτο δὲ σπανιάκις καὶ ἀπὸ τῶν φασμάτων ἦν φοβερὸς, ἦτοι φοβούμενος [τοῦτο - φοβούμενος om. S]. | [Moschop.] s.v. φοβερὸς

3 ἦτοι] ἀντὶ τοῦ DQ | θεατὸς A^{pc}L^{pc}D^{pc}V^{pc} θεατὴς cett. 3-4 θεατὸς - καί²] om. Q 5 καί] om. DQ

φοβερὸς ha significato attivo e passivo. φοβερὸς colui che incute timore, ma anche colui che è spaventato, con valore passivo; questo, tuttavia, raramente, come «ἀπὸ τῶν φασμάτων ἦν φοβερὸς», cioè *spaventato*. Anche θεατὸς è sia attivo che passivo e la forma attiva ha accezione anche di *sono guardato*, non *guardo*, e θεωρὸς colui che va presso l'oracolo e θεωρὶς ναῦς quella che trasporta i θεωροί.

- 984 χεῖρα ἰἐνεργὸν ἦτοι ἐργαζομένην εἰς ἐνέργειαν. A (299v) B (190v) D (337v) Q (253v) V (163v).

χεῖρα ἐνεργὸν cioè che si adopera per un'attività.

- 985 κνάπτω τὸ ξέω καὶ καθαίρω, ἐξ οὗ καὶ κναφεὺς καὶ κναφεῖον· γνάπτω δὲ τὸ κάμπτω ποιητικῶς. A (299v) L (71r) B (190v) D (337v) Q (253v) V (163v) R (60r). 2
- 1 κνάπτω] γνάπτω Q | δὲ post κνάπτω add. R | δὲ] om. B 2 ποιητικῶς] ποιητικὸν R | γνάπτω - ποιητικὸν ante κνάπτω trans. R
- κνάπτω *raschio e pulisco*, da cui anche κναφεὺς e κναφεῖον; γνάπτω *curvo*, in poesia.
- 986 «πολλῶ μεῖζον μέρει» δηλονότι πολλῶ ἐν καλῶ τοῦ χωρίου τόπω δηλονότι. A (299v) B (190v) D (337v) Q (253v) V (163v). 2
- 1 ἐν] ὅν Q
- «πολλῶ μεῖζον μέρει» vale a dire *in un luogo della regione assai bello*.
- 987 «περιουσία περίλυτον» καὶ «περιπευκέες» τὸ ἄγαν πικρόν· ἀπὸ τῆς ΠΕΡΙ προθέσεως τῆς δηλούσης τὸ ἐκ περισσοῦ. A (299v) L (71r) B (190v) V (163v). 2
- Lex. Planud. s.v. περιουσία περίλυτον καὶ περιπευκέες τὸ πικρόν· ἀπὸ τῆς ΠΕΡΙ προθέσεως τῆς δηλούσης τὸ ἐκ περισσοῦ. | [Moschor.] s.v. περιουσία
- 1 περιπευκέες] ποιητικὸν add. A^{sl}V^{sl}
- «περιουσία περίλυτον» e «περιπευκέες», *troppo pungente*: dalla preposizione περί che indica ciò che è in eccesso.
- 988 προήσεται ἀντὶ τοῦ ἀποδόσεται καὶ πωλήσει, οἷον «προήσεται τὴν πατρίδα χρημάτων» (cf. Aphth. Prog. Vol. 10 p. 9). A (299v) L (71r) B (190v) D (337v) Q (253v) V (163v). 2
- ~ Aphth. Prog. vol. 10 p. 9.5-6
- Lex. Planud. s.v. προήσεται ἀντὶ τοῦ ἀποδώσει καὶ πωλήσει, οἷον «προήσεται τὴν πατρίδα».
- 1 προήσεται¹] ἀντὶ ἀπολύσει add. A^{sl}L^{sl}
- προήσεται in luogo di *consegnerà e assegnerà*, come «προήσεται τὴν πατρίδα χρημάτων».
- 989 χορηγία ἐστὶν ἢ ἐκούσιος δόσις καὶ ἢ εἰς τὰς ἐορτὰς γινομένη καὶ χορηγῶ ῥῆμα. εἰσφορά ἐστὶν ἢ παρὰ ἀπαιτουμένη καὶ ἢ παρὰ πολέμους γινομένη καὶ εἰσφέρω εἰς σημασίαν τοιαύτην. A (299v) L (71r) B (190v) D (337v) Q (253v) V (163v). 4
- ~ Aphth. Prog. vol. 10 p. 9.10
- χορηγία è la donazione volontaria e che ha luogo in vista delle feste e χορηγῶ il verbo.
- 990 εἰσφορά ἐστὶν ἢ παρὰ ἄλλων ἀπαιτουμένη καὶ ἢ παρὰ πολέμους γινομένη καὶ εἰσφέρω εἰς σημασίαν τοιαύτην. A (299v) L (71r) B (190v) D (337v) Q (253v) V (163v). 2

~ Aphth. Prog. vol. 10 p. 9.11

1 παρὰ ἄλλων] παρ' ἄλλων L

εισφορά quella richiesta dagli altri e che ha luogo durante le guerre ed εισφέρω con siffatto significato.

- 991 μεταλαμβάνω γενικῇ συντάσσεται, ἀλλὰ καὶ αἰτιατικῇ ὅτε στέρησίν τινα 2
δηλοῖ ἢ ΜΕΤΑ, οἷον «μετὰ τὸ ποιῆσαι ἢ παθεῖν λαμβάνω τόδε», οἷον «τὸν 2
προσόντα μοι πλοῦτον ἀφαιρεθεὶς τὴν τῆς πενίας κακότητα 4
μετελάμβανον»· οὕτω νοήσεις καὶ τὸ μεταμάθω καὶ τὸ μετονομάζομαι. A 4
(299v) L (71r) B (190v) D (337v) Q (253v) V (163v)

~ Aphth. Prog. vol. 10 p. 9.17

Lex. Planud. s.v. μεταλαμβάνω γενικῇ συντάσσεται, ἀλλὰ καὶ αἰτιατικῇ ὅτε
ὑστέρησίν τινα δηλοῖ ἢ ΜΕΤΑ, οἷον μετὰ τόδε ποιῆσαι ἢ παθεῖν λαμβάνω τόδε,
οἷον τὸν προσόντα μοι πλοῦτον ἀφαιρεθεὶς τὴν τῆς πενίας κακότητα
μετέλαβον· οὕτω νοήσεις καὶ τὸ μεταμάθω [καὶ τὸ μεταμάθω om. S] καὶ τὸ
μετονομάζομαι. | [Moschor.] s.v. μεταλαμβάνω

1 στέρησίν τινα] ὑστέρησίν τινα L 2 τόδε ante ποιῆσαι add. L 4 οὕτω] οὕτως L
| μεταμάθω] μεταμανθάνω DQ | τὸ²] om. Q

μεταλαμβάνω si costruisce con genitivo, ma anche con accusativo
quando μετά indica privazione, come «μετὰ τὸ ποιῆσαι ἢ παθεῖν
λαμβάνω τόδε», come «τὸν προσόντα μοι πλοῦτον ἀφαιρεθεὶς τὴν τῆς
πενίας κακότητα μετελάμβανον». così intenderai anche μεταμάθω e
μετονομάζομαι.

- 992 πρόκλησις ἢ παρακίνησις καὶ «προκαλοῦμαι σε εἰς μάχην», ἀντὶ τοῦ 2
παρακινῶ καὶ «ἐδεξάμεθα τὴν πρόκλησιν τῆς διαφορᾶς», ἤγουν τὴν 2
παρακίνησιν τῆς μάχης· διαφορὰ γὰρ καὶ ἡ μάχη. A (299v) L (71r) B 2
(190v) C (167v) D (337v) N (225v) O (109v) M (108v) Q (254r) V
(164r).

~ Aphth. Prog. vol. 10 p. 9.19-20

Lex. Planud. s.v. πρόκλησις ἢ παρακίνησις καὶ προκαλοῦμαι σε εἰς μάχην, ἀντὶ
τοῦ παρακινῶ σε καὶ ἐδεξάμεθα τὴν πρόκλησιν [παρακλήσιν S] τῆς διαφορᾶς
ἤγουν τὴν παρακίνησιν τῆς μάχης.

2 παρακαλῶ καὶ ante παρακινῶ add. DQ | τῆς [τὴν Q^{ac}] διαφορᾶς τὴν πρόκλησιν
DQ 3 τῆς ἐχθρᾶς post παρακίνησιν add. M | διαφορὰ - μάχη] om. L

πρόκλησις, *incitamento*, e «προκαλοῦμαι σε εἰς μάχην» in luogo di *incito*
ed «ἐδεξάμεθα τὴν πρόκλησιν τῆς διαφορᾶς», cioè *l'incitamento alla*
battaglia; διαφορὰ è infatti la battaglia.

- 993 δεκάζειν τὸ ἀπὸ τῶν δέκα λαμβάνειν ἓν καὶ τὸ παρακρίνειν ὡς τὸ «δειναὶ 2
γὰρ αἱ ψῆφοι δεκάσαι τὴν ἀλήθειαν», ἀντὶ τοῦ παρακρίναι. A (300r) L 2
(71r) B (191r) C (167v) D (337v) N (225v) O (109v) M (109r) Q (254r)
V (164r).

~ Aphth. Prog. vol. 10 p. 9.7

Lex. Planud. s.v. δεκάζειν τὸ ἀπὸ τῶν δέκα λαμβάνειν [ἐν add. S]. δειναὶ γὰρ αἱ ψῆφοι δεκάσαι τὴν ἀλήθειαν, ἀντὶ τοῦ παρακρῖναι [παρακρίναι G].

1 τὸ ante ἐν add. M | καὶ - τὸ² BV om. cett. 2 αἱ] οἱ B | ψῆφοι] ψῆφαι L | παρακρῖναι] παρακρίναι Q

δεκάζειν *da dieci prenderne uno e giudicare contro giustizia*, «δειναὶ γὰρ αἱ ψῆφοι δεκάσαι τὴν ἀλήθειαν», in luogo di *giudicare contro giustizia*.

- 994 δημηγορῶ τὸ μέσον τοῦ δήμου ἀγορεύω καὶ δημηγόρος ὁ ῥήτωρ καὶ δημαγωγὸς ὁ αὐτὸς καὶ «καταδημαγωγῆσαι τὸν δῆμον» ἀντὶ τοῦ καθομαλίσαι. A (300r) L (71r) B (191r) D (337v) Q (254r) V (164r). 2

~ Aphth. Prog. vol. 10 p. 9.6

Lex. Planud. s.v. δημηγορῶ τὸ μέσον τοῦ δήμου ἀγορεύω καὶ δημηγόρος ὁ ῥήτωρ καὶ δημαγωγὸς ὁ αὐτὸς καὶ καταδημαγωγῆσαι τὸν δῆμον ἀντὶ τοῦ καθομαλίσαι. | [Moschor.] s.v. δημηγορῶ

1 δημηγορῶ] διμηγορῶ L

δημηγορῶ *parlo in mezzo al popolo* e δημηγόρος *oratore* e δημαγωγὸς lo stesso e «καταδημαγωγῆσαι τὸν δῆμον» in luogo di *livellare*.

- 995 σχηματίζομαι τὸ προσποιῶμαι καὶ πλάττομαι, ἐξ οὗ καὶ σχηματισμὸς ἢ προσποίησης. A (300r) L (71r) B (191r) D (337v) Q (254r) V (164r). 2

~ Aphth. Prog. vol. 10 p. 9.23

Lex. Planud. s.v. σχηματίζομαι τὸ προσποιῶμαι καὶ πλάττομαι, ἐξ οὗ καὶ σχηματισμὸς ἢ προσποίησης [lemma om. S]. | [Moschor.] s.v. σχηματίζομαι

1 καὶ πλάττομαι] om. L

σχηματίζομαι *finigo* e *plasmio*, da cui anche σχηματισμὸς, *simulazione*.

- 996 παροιμία ἐπὶ τῶν ἀδυνάτων ἐχθρῶν πελλαῖος ὄφιος, ὡς ἀπὸ Πέλλης χώρας πατρίδος τοῦ Φιλίππου· ἐν ἐκείνῳ γὰρ τῷ τόπῳ ἦσαν ὄφεις ἀσθενεῖς. A (300r) L (71r) B (191r) D (337v) Q (254r) V (164r). 2

Proverbio in riferimento a nemici impotenti è *πελλαῖος ὄφιος*, in quanto proveniente dal territorio di Pella, patria di Filippo: in quel luogo, infatti, vi erano serpenti privi di forza.

- 997 θάλαμος ὁ λεγόμενος παστός, θαλάμη δὲ ἐπὶ ὄφεως ἢ κατάδυσσις. A (300r) B (191r) V (164r).

~ Ap. 656

Lex. Planud. s.v. θάλαμος παρ' Ὀμήρῳ ὁ λεγόμενος παστός, δωμάτιον ἀττικῶς. θαλάμη δὲ ἢ κατάδυσσις τοῦ ὄφεως [ὄφεος S]. | [Moschor.] s.v. θάλαμος

θάλαμος quella comunemente detta *παστός*, *θαλάμη*, invece, in riferimento a serpente, *tana*.

- 998 πρόσπολος καὶ ὁ δοῦλος· ἡ ἀμφίπολος καὶ ἡ δούλη καὶ αὕτη τάχα ἐστὶν ἡ
διαφορά, ἀλλ' εὐρίσκεται καὶ ἀνάπαλιν ὥστε καὶ τὰ δύο ἐκφέρεσθαι καὶ 2
ἀρσενικῶς καὶ θηλυκῶς. A (300r) L (71r) B (191r) V (164r).

~ Ap. 658

Lex. Planud. s.v. ὁ πρόσπολος ὁ δοῦλος· ἡ ἀμφίπολος ἡ δούλη καὶ αὕτη τάχα
ἐστὶν ἡ διαφορά, ἀλλ' εὐρίσκεται καὶ ἀνάπαλιν ὥστε καὶ τὰ δύο ἐκφέρεσθαι καὶ
ἀρσενικῶς καὶ θηλυκῶς. | [Moschor.] s.v. πρόσπολος

1 ὁ ante πρόσπολος L | πρόσπολος] ποιητικόν add. A^{sl}L^{sl} | ἀμφίπολος L
ἀμφίπολις cett.

πρόσπολος anche *schiauo*, ἀμφίπολος anche *schiana* e questa forse è la
differenza, ma si trova anche al contrario, tanto che i due termini si
formano sia al maschile che al femminile.

- 999 «εἶργω σε τοῦ ἐγχειρήματος», «κωλύω σε τοῦ ἔργου», «παύω σε τοῦ
ποιήματος» καὶ τὰ τούτοις ὅμοια ῥήματα ἀεὶ ποτε οὕτω συντακτέον, ἀλλὰ 2
διαφέρει τὸ εἶργω τοῦ παύω· τὸ μὲν γὰρ τὴν ἀνακοπὴν τῆς ὁρμῆς τῆς εἰς 4
τὸ ποιῆσαι δηλοῖ, τὸ εἶργω λέγω καὶ τὸ κωλύω· τὸ δὲ παύω ἐμποδισμὸν 4
ὑπεμφαίνει τοῦ γινομένου ἔργου καὶ παύω μεταβατικόν, «παύομαι» δὲ 6
«ἐγὼ» ἀμεταβάτως, ὡς ἐπείγω ἐπείγομαι. A (300r) L (71r) B (191r) C 6
(168r) D (337v) N (225v) O (109v) M (109r) Q (254r) V (164r).

~ Ap. 3.653

Lex. Planud. s.v. εἶργω τὸ κωλύω καὶ παύω διαφέρει. τὸ μὲν γὰρ εἶργω τὸ
κωλύω τὴν ἀνακοπὴν τῆς ὁρμῆς τῆς εἰς τὸ ποιῆσαι δηλοῖ τὸ δὲ παύω ἐμποδισμὸν
ὑπεμφαίνει τοῦ γινομένου ἔργου.

1 τοῦ²] om. C 2 οὕτω] οὕτως O 5 ὑπεμφαίνει] ὑποφαίνει BDQV 6 ἀμεταβάτως]
ἀμετάβατον M | καὶ ante ἐπείγομαι add. DQM 2-6 ἀλλὰ - ἐπείγομαι] om. CNO
add. M^{ms}

«εἶργω σε τοῦ ἐγχειρήματος», «κωλύω σε τοῦ ἔργου», «παύω σε τοῦ
ποιήματος» e i verbi simili a questi si devono costruire sempre così,
ma εἶργω è diverso da παύω: uno infatti indica interruzione dello
slancio nell'agire, εἶργω – dico – cioè *impedisco*. παύω, invece, indica
l'impedire il compimento dell'azione e παύω transitivo, mentre
«παύομαι ἐγὼ» intransitivo, come ἐπείγω, ἐπείγομαι.

- 1000 ἀποθλίβω ἐπὶ σταφυλῶν κυρίως τὸ ἀποπιέζω· ἀπὸ τούτου δὲ καὶ ἀλλαχοῦ
ἐπὶ τοιαύτη σημασίᾳ· οἷον «ἐξέθλιπεν ἡμᾶς τὸ δεινόν». A (300r) L (71v) 2
B (191r) C (168r) D (337v) N (225v) O (109v) M (109r) Q (254r) V
(164r).

Lex. Planud. s.v. ἀποθλίβω ἐπὶ σταφυλῶν κυρίως [κυρίως ante ἐπὶ trans. S] [ὡς
add. S] τὸ ἀποπιέζω· ἀπὸ τούτου δὲ καὶ ἀλλαχοῦ ἐπὶ τοιαύτη σημασίᾳ· οἷον
ἐξέθλιπεν ἡμᾶς τὸ δεινόν.

1 καὶ ante ἀπὸ add. DQ 2 τῆ ante τοιαύτη add. CNOM

ἀποθλίβω, in riferimento a grappoli d'uva, propriamente *premo*; da
questo, anche altrove con siffatto significato, come «ἐξέθλιπεν ἡμᾶς
τὸ δεινόν».

- 1001 δίσταμαι τὸ διαχωρίζω, ἐξ οὗ καὶ διάστασις καὶ διασταδὸν ἐπίρρημα, ἀντὶ τοῦ ἐκ διαστάσεως καὶ ἐξεναντίας. A (300r) L (71v) B (191r) D (338r) Q 2 (254r) V (164r).

Lex. Planud. s.v. δίσταμαι τὸ διαχωρίζω, ἐξ οὗ καὶ διάστασις καὶ διασταδὸν ἐπίρρημα, ἀντὶ τοῦ ἐκ διαστάσεως καὶ ἐξεναντίας. | [Moschor.] s.v. δίσταμαι 1 διασταδὸν] ποιητικόν add. A^{sl}V^{sl}

δίσταμαι *separo*, da cui anche διάστασις e διασταδόν, avverbio, in luogo di *separatamente* e *all'opposto*.

- 1002 ἐνέχομαι ἀντὶ τοῦ ἐγκρατοῦμαι καὶ δοτικῆ συντάσσεται· «ἐνέχομαι θανάτῳ», ἤγουν ὑπόκειμαι, καὶ «ἐνέχομαι πλημμελήματι». καὶ ἐπὶ 2 τοιούτων ἐκκληπτέον τοῦτο, ἤγουν ἐπὶ καταδίκης, ὡσαύτως καὶ τὸ ὄνομα· «ἔνοχος θανάτῳ». A (300r) L (71v) B (191r) D (338r) Q (254v) V (164r).

Lex. Planud. s.v. ἐνέχομαι ἀντὶ τοῦ κρατοῦμαι δοτικῆ συντάσσεται· ἐνέχομαι δὲ θανάτῳ, ἤγουν ὑπόκειμαι, καὶ ἐνέχομαι πλημμελήματι. καὶ ἐπὶ τοιούτων ἐκκληπτέον τοῦτο, ἤγουν ἐπὶ καταδίκης, ὡσαύτως [δὲ add. S] καὶ τὸ ὄνομα· ἔνοχος θανάτῳ.

1 ἐνέχομαι¹] ἀνέχομαι Q | ἐγκρατοῦμαι] κρατοῦμαι DQ | συντάσσεται δοτικῆ B | ἐνέχομαι²] ἀνέχομαι Q 2 πλημμελήματι] πλημμελήματι L 3 ἤγουν] ἢ Q

ἐνέχομαι in luogo di *sono trattenuto* e si costruisce con dativo: «ἐνέχομαι θανάτῳ» cioè *sono soggetto*, ed «ἐνέχομαι πλημμελήματι». Anche in riferimento a cose simili bisogna intendere questo, cioè in riferimento a condanna, parimenti anche il sostantivo: «ἔνοχος θανάτῳ».

- 1003 «προσφύς τῷ τραχήλῳ»· τὴν ἄκραν ἔνωσιν δηλοῖ ἐνταῦθα· συμφύς δὲ τὴν τῶν δύο εἰς ἓν συνδρομὴν καὶ τὰ συμπεφυκότα καὶ ἐπὶ τοιαύτῃ σημασίᾳ. 2 A (300r) L (71v) B (191r) D (338r) Q (254v) V (164v).

2 τὸ ante ἐν add. L | συμπεφυκότα] συμπεφεηκότα Q | καί²] om. LDQ

«προσφύς τῷ τραχήλῳ»: indica qui la più elevata unione; συμφύς la combinazione di due cose in una sola e τὰ συμπεφυκότα anche con significato simile.

- 1004 τῶν Ἀττικῶν ἐστὶ τὸ μετὰ ἀπλοῦ ὀνόματος καὶ συγκριτικοῦ ἐπιρρήματος ἐκπληροῦν συγκριτικὸν ὄνομα· οἷον ἀντὶ τοῦ εἰπεῖν «σοφώτερος τοῦ 2 δεῖνος» εἴπης «μᾶλλον σοφὸς τοῦ δεῖνος». καὶ πάλιν μετὰ ἀπλοῦ ὀνόματος καὶ ὑπερθετικοῦ ἐπιρρήματος δηλοῦν ὑπερθετικὸν ὄνομα, οἷον ἀντὶ τοῦ 4 εἰπεῖν «σοφώτατος πάντων» εἴπης «μάλιστα σοφὸς πάντων». A (300r) L (71v) B (191r) C (168r) D (338r) E (119r) N (225v) O (109v) M (109r) Q (254v) V (164v) G (153v) S (215v).

1 καὶ - ἐπιρρήματος] om. Q 3 εἴπης] ἐρεῖς CNOM εἴποις Q | μᾶλλον] ὄτι M 4 ἐπιρρήματος] ῥήματος O ἐπιρ suprascript. O 2-5 σοφώτερος - εἰπεῖν] om. E 5 εἴπης] ἐρεῖς CNEOM εἴποις Q | μάλιστα] μᾶλλον B | πάντων ante σοφὸς trans. GS

È tipico degli Attici sostituire l'aggettivo al grado comparativo con un aggettivo al grado positivo e un avverbio al grado comparativo: per esempio, invece di dire «σοφώτερος τοῦ δεῖνος», dici «μᾶλλον σοφὸς τοῦ δεῖνος». E ancora, con un aggettivo al grado positivo e un avverbio al grado superlativo, che ha il significato di un aggettivo al grado superlativo: per esempio, invece di dire «σοφώτατος πάντων», dici «μάλιστα σοφὸς πάντων».

- 1005 «ὁμοῖο πολέμοιο» (cf. Hom. *Il.* 9.440, 15.670, 18.242, 21.294)· τὸ ὁμοῖον ἐπὶ κακῶ λαμβάνει ὁ ποιητής. A (300r) L (71v) B (191r) V (164v). 2
 ~ Hom. *Il.* 9.440, 15.670, 18.242, 21.294
 «ὁμοῖο πολέμοιο»: il poeta utilizza ὁμοῖον in riferimento a cosa cattiva.
- 1006 βιαιότερα καὶ ὑπτιότερα. A (300r) L (71v) B (191r) V (164v).
 1 βιαιότερα] ἀγωνιστικώτερα add. A^{sl}L^{sl} | σύγκρισις post ὑπτιότερα add. L
 βιαιότερα e ὑπτιότερα.
- 1007 τίκτω μέλλοντα οὐκ ἔχει καὶ τὸ τίκτομαι ὡσαύτως· ἀπὸ δὲ τοῦ τέκω ἀχρήστου τοῦ δηλοῦντος τὸ τίκτω γίνεται μέλλον τέξω ἄχρηστος καὶ τέξομαι παθητικὸν ἔχει δὲ σημασίαν ἐνεργητικὴν καὶ ἀποτέξεται ἀντὶ τοῦ γεννήσει. A (300r) L (71v) B (191r) D (338r) Q (254v) V (164v). 2 4
 Lex. Planud. s.v. τίκτω τίκτομαι ὁ μέλλον τέξω καὶ τέξομαι. ἔχει δὲ σημασίαν ἐνεργητικὴν καὶ ἀποτέξεται ἀντὶ τοῦ γεννήσει.
 τίκτω non ha futuro e parimenti τίκτομαι; tuttavia, dall'obsoleto τέκω, che significa τίκτω, deriva un futuro τέξω, in disuso, e τέξομαι, passivo, ha però significato attivo cioè ἀποτέξεται in luogo di *genererā*.
- 1008 νύκτωρ ἀντὶ τοῦ κατὰ τὸν καιρὸν τῆς νυκτός, οὗ το ἐναντίον μεθ' ἡμέραν. A (300r) B (191r) D (338r) Q (254v) V (164v).
 νύκτωρ in luogo di *nel momento della notte*, il cui contrario è μεθ' ἡμέραν.
- 1009 «κατ' ἐκεῖνο καιροῦ μέρος» δηλονότι ἄλλο τε δὲ ἀντὶ τοῦ κατὰ ἄλλο μέρος. A (300r) B (191r) P (135v) D (338r) Q (254v) V (164v).
 1 μέρος¹ - μέρος²] om. P | μέρος²] μέτρος Q
 «κατ' ἐκεῖνο καιροῦ μέρος», vale a dire *altrove*, in luogo di *nell'altra parte*.
- 1010 ἐνίστε ἀντὶ τοῦ ἐν καιρὸς δηλονότι ὅτε. A (300r) L (71v) B (191r) D (338r) Q (254v) V (164v).
 ἐνίστε in luogo di *è il momento*, vale a dire *quando*.

- 1011 τί ποτε ἀντὶ τοῦ ἔνεκέν τινος. A (300r) L (71v) B (191v) D (338r) Q (254v) V (164v).
τί ποτε in luogo di *perché*.
- 1012 διακρίνω τὸ διαχωρίζω. A (300r) B (191v) D (338r) Q (254v) V (164v).
διακρίνω *separo*.
- 1013 ἐπαχθῆς ὁ ἐπάγων ἄχθος καὶ λύπην, ἀπεχθῆς ὁ μισητὸς ἀπὸ τοῦ ἔχθος τὸ μῖσος καὶ ἀπηχθημένος ὁ μεμισημένος ἐπηχθισμένος δὲ ὁ τοῖς ὤμοις βάρους ἀνέχων. A (300r) L (71v) B (191v) D (338r) Q (254v) V (164v). 2

Lex. Planud. s.v. ἐπαχθῆς ὁ ἐπάγων ἄχθος καὶ λύπην, ἀπεχθῆς ὁ μισητὸς καὶ ἀπηχθημένος ὁ μεμισημένος. | [Moschor.] s.v. ἐπαχθῆς

1 ἐπαχθῆς] ἐπαχθεῖς Q | ἀπεχθῆς] ἀπεχθεῖς Q | ἀπὸ] ἀποῦ Q 2 ἐπηχθισμένος] ἐπιχθισμένος Q 2-3 ἐπηχθισμένος - ἀνέχων A^{ms}DQ om. cett.

ἐπαχθῆς, colui che causa pena e dolore, ἀπεχθῆς, *odioso*, da ἔχθος, *odio*, e ἀπηχθημένος, *odiato*; ἐπηχθισμένος colui che solleva un peso sulle spalle.

- 1014 χρῆ ἀντὶ τοῦ πρέπει βαρύνεται· χρῆ δὲ περισπώμενον ἀντὶ τοῦ χρησμὸν δίδωσι καὶ χρᾶν ἀπαρέμφατον· χρᾶ γάρ ἐστι καὶ τροπῆ τοῦ A εἰς H χρῆ. 2
καὶ ὁ μὲν θεὸς χρῆ, ὁ δὲ ἄνθρωπος μαντεύεται. «χρῶμαι» δὲ «τῷ 4
πράγματι» ἀντὶ τοῦ ἀπολαύω τοῦ πράγματος καὶ τὸ τρίτον οὐ χρᾶται, ἀλλὰ 4
χρηῖται καὶ τὸ ἀπαρέμφατον οὐ χρᾶσθαι, ἀλλὰ χρησθαι. A (300r) L (71v)
B (191v) D (338r) Q (254v) V (164v).

Lex. Planud. s.v. χρῆ ἀντὶ τοῦ πρέπει βαρύνεται· χρῆ δὲ περισπώμενον ἀντὶ τοῦ χρησμὸν δίδωσι καὶ χρᾶν ἀπαρέμφατον· χρᾶ γάρ ἐστι καὶ τροπῆ τοῦ A εἰς H χρῆ. καὶ ὁ μὲν θεὸς χρῆ, ὁ δὲ ἄνθρωπος μαντεύεται. χρῶμαι δὲ τῷ πράγματι ἀντὶ τοῦ ἀπολαύω τοῦ πράγματος. τὸ τρίτον οὐ χρᾶται, ἀλλὰ χρηῖται. τὸ ἀπαρέμφατον οὐ χρᾶσθαι, ἀλλὰ χρησθαι. | [Moschor.] s.v. χρῆ

3 δὲ²] καὶ L 5 χρᾶσθαι] χρᾶται Q^{ac}

χρή in luogo di πρέπει, ha accento grave; χρῆ, invece, perispomeno è in luogo di *dà un oracolo* e χρᾶν è l'infinito: χρᾶ è, infatti, con mutamento di α in η χρῆ. E il dio χρῆ, mentre l'uomo μαντεύεται. «χρῶμαι τῷ πράγματι» in luogo di *usufruisco di una cosa*, e la terza persona non è χρᾶται, ma χρηῖται, e l'infinito non è χρᾶσθαι, ma χρησθαι.

- 1015 Κῶμος θεὸς ἦν παρὰ τοῖς Ἑλλησιν ἔφορος τῆς μέθης, ἐξ οὗ καὶ κωμάζειν τὸ ἐστεφανωμένον τινὰ ἐπὶ τὴν ἐρωμένην αὐτῷ ἀπέρχεσθαι, ὅπερ λέγει καὶ 2
Ἀριστοφάνης, οὕτως· «ἔοικε δ' ἐπὶ κῶμον βαδίζειν» (Ar. Pl. 1040) καὶ 4
ἀλλαχοῦ «ἐπεισεκώμασε λιμός», ἀντὶ τοῦ μετὰ βάρους ἐπῆλθε. A (300r) 4
L (71v) B (191v) V (164v).

Lex. Planud. s.v. Κῶμος θεὸς ἦν [ἦν om. S] παρ' Ἑλλησιν [Ἑλλησι S] ἔφορος τῆς μέθης, ἐξ οὗ καὶ κωμάζειν τὸ φανωμένον τινὰ ἐπὶ τὴν ἐρωμένην αὐτοῦ ἀπέρχεσθαι, ὅπερ λέγει καὶ Ἀριστοφάνης· «ἔοικε δ' ἐπὶ κῶμον βαδίζειν» καὶ ἀλλαχοῦ ἐπεισεκώμασε λιμός, ἀντὶ τοῦ μετὰ βάρους ἐπῆλθεν.

2-4 τὸ - ἐπῆλθε] om. L

Κῶμος era un dio, presso i Greci, protettore dell'ebbrezza, da cui anche κωμάζειν, *condurre uno incoronato da chi è amata da lui*, come dice anche Aristofane, così: «ἔοικε δ' ἐπὶ κῶμον βαδίζειν» e altrove «ἐπεισεκώμασε λιμός», in luogo di *giungere con forza*.

- 1016 καλινδεῖται ἀντὶ τοῦ κυλίεται καὶ καλινδηθεῖς ἀντὶ τοῦ κυλισθεῖς. A (300v) L (71v) B (191v) V (165r).

καλινδεῖται in luogo di *mi rotolo* e καλινδηθεῖς in luogo di *rotolandosi*.

- 1017 τὰ εἰς Η λήγοντα θηλυκὰ συντιθέμενα ἀναβιβάζουσι τὸν τόνον καὶ εἰς ΙΣ λήγουσι καὶ διὰ τοῦ ΔΟΣ κλίνονται, οἷον ἀλκή ἢ δύναμις καὶ ἀναλκίς ὁ 2
ἀνίσχυρος ἀνάλκιδος, κνήμη, εὐκνημῖς, ὁ καλὰς κνήμας ἔχων, εὐκνήμιδος 4
ποιητικὸν δέ ἐστίν. A (300v) L (71v) B (191v) V (165r).

Lex. Planud. s.v. τὰ εἰς Η λήγοντα θηλυκὰ συντιθέμενα ἀναβιβάζουσι τὸν τόνον καὶ εἰς ΙΣ λήγουσι καὶ διὰ τοῦ ΔΟΣ κλίνονται, οἷον ἀλκή ἢ δύναμις, ἀναλκίς ὁ ἀνίσχυρος ἀνάλκιδος, κνήμη, εὐκνημῖς εὐκνήμιδος, ὁ καλὰς κνήμας ἔχων, ποιητικὸν δέ [δέ om. S] ἐστίν. | [Moschor.] s.v. τὰ ἀπὸ τῶν εἰς Η

2 καί²] om. L 3 καλὰς] χαλκὰς B 4 ἐστίν] ἐστι LB

I femminili che terminano in -η in composizione ritraggono l'accento e terminano in -ις e si declinano in -δος, come ἀλκή, *forza*, e ἀναλκίς, *privo di forza*, ἀνάλκιδος, κνήμη, εὐκνημῖς, *colui che ha belle gambe*, εὐκνήμιδος è poetico.

- 1018 μνηστήρ μνηστήρος ὁ νυμφίος· πρὸ δὲ τοῦ γάμου καλεῖται οὕτως καὶ μνήστωρ ὁ αὐτός. ποιητικὰ δὲ εἰσι· μνηστεία δὲ γράφεται καὶ μνᾶται ὁ 2
ἀνὴρ γυναῖκα ἤτοι μνηστεύεται. A (300v) L (71v) B (191v) D (338r) Q 2
(255r) V (165r).

Lex. Planud. s.v. μνηστήρ μνηστήρος ὁ νυμφίος· πρὸ δὲ τοῦ γάμου καλεῖται οὕτω [οὕτω S] καὶ μνήστωρ ὁ αὐτός. ποιητικὰ δὲ εἰσι· μνηστεία δὲ γράφεται καὶ μνᾶται ὁ ἀνὴρ γυναῖκα, μνηστεύεται δὲ ἡ γυνή. | [Moschor.] s.v. μνηστήρ

2 ποιητικὰ] ποιητικῶς Q

μνηστήρ μνηστήρος, *sposo*: prima del matrimonio è chiamato così e μνήστωρ è lo stesso. Sono, tuttavia, poetici: si usa poi μνηστεία e l'uomo μνᾶται la donna, cioè *corteggia*.

- 1019 ὑπερβάλλω καὶ ὑπερβάλλομαι παθητικῶς εἰς σημασίαν ἐνεργητικὴν ἀντὶ τοῦ νικῶ· προβάλλω τὸ προτίθημι καὶ ἔμπροσθεν ρίπτω. A (300v) L (71v) 2
B (191v) D (338r) Q (255r) V (165r).

1 ἐνεργητικὴν σημασίαν DQ

ὑπερβάλλω e ὑπερβάλλομαι al passivo con significato attivo in luogo di *vinco*; προβάλλω *spingo in avanti* e *getto in avanti*.

- 1020 σπεῖρα λέγεται ἐπὶ τοῦ ὄφραος ὅτε ποιεῖ κύκλους καὶ στρέφεται καὶ σπειρηδὸν ἀντὶ τοῦ κυκλοτερῶς· δίκην ὄφραος, ἐπὶ τοιαύτη δὲ σημασία καὶ 2

συσπειραθείς, ἀντὶ τοῦ τυλιχθείς καὶ ὀλκὸς τὸ σῶμα τοῦ ὄφεως ἀπὸ τοῦ ἔλκω τὸ σύρω τὸ συρόμενον. A (300v) L (71v) B (191v) D (338r) Q (255r) V (165r).

4

Lex. Planud. s.v. σπεῖρα λέγεται ἐπὶ τοῦ ὄφεως ὅτε ποιεῖ κύκλους καὶ συστρέφεται καὶ σπειρηδὸν ἀντὶ τοῦ κυκλοτερῶς· δίκην ὄφεως, ἐπὶ τοιαύτῃ δὲ σημασίᾳ καὶ συσπειραθείς, ἀντὶ τοῦ τυλιχθείς. | Lex. Planud. s.v. ὀλκὸς τὸ σῶμα τοῦ ὄφεως ἀπὸ τοῦ ἔλκω τὸ σύρω τὸ συρόμενον [τὸ συρόμενον om. S]. | [Moschop.] s.v. σπεῖρα, s.v. ὀλκή

1 καὶ post λέγεται add. L

σπεῖρα è usato in riferimento a serpente, quando fa movimenti circolari e si rigira, e σπειρηδὸν in luogo di *in cerchio*; δίκην ὄφεως, con significato simile, e συσπειραθείς in luogo di *avvolto* e ὀλκός, il corpo del serpente, da ἔλκω, *trascino, trascinato*.

- 1021 λυκοκτόνος θεὸς ἐνέργειαν δηλοῖ· οὕτω καὶ ἀνθρωποκτόνος καὶ πατροκτόνος καὶ ξιφοκτόνος καὶ ἕτερα ὅσα εἰσὶ βαρύτονα. ξιφόκτονος δὲ καὶ τὰ ὅμοια προπαροξύτονα πάθος σημαίνουσιν, οἷον λυκόκτονος ὁ ὑπὸ λύκου κτανθείς, λυκοκτόνος δὲ ὁ λύκον κτείνας καὶ ξιφόκτονος ὁ ξιφοκτανθείς, ξιφοκτόνος ὁ κτείνων ξίφει. A (300v) L (71v) B (191v) V (165r).

~ Soph. *El.* 6

Lex. Planud. s.v. λυκοκτόνος ἀνθρωποκτόνος, πατροκτόνος ξιφοκτόνος καὶ ὅσα εἰσὶ βαρύτονα ἐνέργειαν δηλοῖ [δηλοῦσι S]. ξιφόκτονος δὲ καὶ τὰ ὅμοια προπαροξύτονα πάθος σημαίνουσιν, οἷον λυκόκτονος ὁ ὑπὸ λύκου κτανθείς, λυκοκτόνος δὲ ὁ λύκον κτείνας καὶ ξιφόκτονος ὁ ξιφεικτανθείς, ξιφοκτόνος [δὲ add. S] ὁ κτείνων ξίφει [ξίφει ante κτείνων trans. S]. | [Moschop.] s.v. λυκοκτόνος

1 οὕτω BV οὕτως cett. 2 καὶ ξιφοκτόνος] om. B 2-4 ξιφόκτονος - κτείνας] om. B 4 λύκον V λύκων cett. 5 ξιφόκτονος] ξιφοκτόνος B^{ac} 3-5 οἷον - ξίφει] om. L

λυκοκτόνος θεός indica azione attiva, così anche ἀνθρωποκτόνος, πατροκτόνος, ξιφοκτόνος e quanti altri siano non accentati sulla penultima sillaba. ξιφόκτονος e simili proparossitoni hanno significato passivo, come λυκόκτονος, colui che viene ucciso da un lupo, λυκοκτόνος invece colui che uccide un lupo e ξιφόκτονος colui che viene ucciso con la spada, ξιφοκτόνος colui che uccide con la spada.

- 1022 ὄμαιμος ὁ ἀδελφὸς καὶ κασίγνητος τὸ αὐτό· δύναται δὲ ληφθῆναι τοῦτο καὶ ἐπὶ συγγενοῦς, οὐ μὴν καὶ τὸ ὄμαιμος. ἐκφέρεται καὶ θηλυκῶς ἢ ὄμαιμος καὶ ἡ κασιγνήτη τῆς κασιγνήτης, ποιητικὰ δὲ εἰσιν. A (300v) L (72r) B (191v) V (165r).

~ Soph. *El.* 12

ὄμαιμος, *fratello*, e κασίγνητος la stessa cosa; questo può essere usato anche in riferimento a un parente, certamente non anche ὄμαιμος. Si

formano anche al femminile ἡ ὄμαιμος e ἡ κασιγνήτη τῆς κασιγνήτης, ma sono poetici.

- 1023 «ἐπίκαιρον» καὶ «ἔγκαιρον» καὶ «εἰς καιρὸν» καὶ «εἰ μὴ τυγχάνω καιροῦ» καὶ «ὁ εὐρισκόμενος τοῖς φίλοις ἐν καιρῷ» καὶ «ἐγκαίρως ἦλθες»: ταῦτα πάντα τὸν προσήκοντα καὶ ἀρμόδιον καιρὸν σημαίνουν καὶ καίριος λόγος ὁ ἔγκαιρος. A (300v) B (191v) D (338r) Q (255r) V (165r). 2 4

~ Soph. *El.* 31

1 εἰ μὴ] εἰμι Q | τυγχάνω] ἐντυγχάνω B

«ἐπίκαιρον», «ἔγκαιρον», «εἰς καιρὸν», «εἰ μὴ τυγχάνω καιροῦ», «ὁ εὐρισκόμενος τοῖς φίλοις ἐν καιρῷ», «ἐγκαίρως ἦλθες»: tutte queste espressioni indicano il momento conveniente e adatto e «καίριος λόγος» quello opportuno.

- 1024 ζώπυρον ὁ ἐν τῇ σποδιᾷ μικρὸς σπινθήρ, ἐμπύρευμα δὲ ἀπὸ πυρὸς μερὸς τι ἀλλαχόσε μεταδιδόμενον εἰς προσάνασιν. A (300v) L (72r) B (191v) D (338r) Q (255r) V (165r). 2

Lex. Planud. s.v. ζώπυρον ὁ ἐν τῇ σπονδιᾷ μικρὸς σπινθήρ, ἐμπύρευμα [ἐμπύραμα S] δὲ ἀπὸ πυρὸς μερὸς τί ἀλλαχόσε μεταδιδόμενον εἰς προσάνασιν.

1 ὁ] ἡ Q | τοῦ ante πυρὸς add. Q

ζώπυρον, la piccola scintilla nella cenere, ἐμπύρευμα invece, una parte proveniente dal fuoco spostata altrove per l'accensione.

- 1025 πολεμῶ τὸ μάχομαι, πολεμίζω δὲ τὸ τὰ τοῦ πολέμου φρονῶ, ὡς ἀνταγωνίζομαι καὶ ἕτερα. A (300v) B (191v) V (165r). 2

Lex. Planud. s.v. πολεμῶ τὸ μάχομαι, πολεμίζω [δὲ om. G τὸ τὰ τοῦ πολέμου φρονῶ.

1 τὰ] add. A^{sl} | τὸ post ὡς add. B 2 ἀνταγωνίζομαι BV^{pc} ἀνταγωνίζω cett.

πολεμῶ *combatto*, πολεμίζω invece *penso alle cose della guerra*, come ἀνταγωνίζομαι e altri.

- 1026 περιπλεγνύμενος γράφεται παρὰ τῷ Μεταφραστῇ μόνῳ (Metaphr. *Vita Luc.* 405.3). A (300v) B (191v) V (165v)

~ Sym. Metaphr. *Vita Luc.* 405.3

1 περιπλεγνύμενος] περιπλεγλύμενος B^{pc}V γλυ add. B^{ms} | γράφεται] γράφει τὸ A | παρὰ τῷ Μεταφραστῇ] ὁ Μεταφραστής A | μόνῳ] μόνος A μόνον V

περιπλεγνύμενος è usato dal solo Metafraste.

- 1027 ἀφρὸς γράφεται. A (300v) L (72r) B (191v) D (338r) V (165v).

Lex. Planud. s.v. ἀφρὸς γράφεται.

ἀφρὸς è usato.

- 1028 ὡς δὲ ἀντὶ τοῦ τοσαύτως δέ. A (300v) B (191v) D (338r) Q (255r) V (165v).
 1 τοσαύτως] ὡσαντώς DQ
 ὡς δέ in luogo di τοσαύτως δέ.
- 1029 κνήμη τὸ ἔμπροσθεν τοῦ γόνατος, γαστροκνήμη τὸ ὀπισθεν παχύ. A (300v) L (72r) B (191v) V (165v).
 Lex. Planud. s.v. κνήμη τὸ ἔμπροσθεν τοῦ γόνατος, γαστροκνήμη [ἀντικνήμη S] δὲ τὸ ὀπισθεν παχύ. | [Moschor.] s.v. κνήμη
 1 δὲ post γαστροκνήμη add. L
 κνήμη ciò che sta davanti al ginocchio, γαστροκνήμη la parte robusta che si trova dietro.
- 1030 «εἰς δακτύλιον μνηστρον»· Λέοντος δῶρον τῇ Θεοδώρα. A (300v) L (72r in mg.) B (192r) V (165v).
 1 δακτύλιον] δακτύλ() LBV
 «εἰς δακτύλιον μνηστρον»: dono di Leone a Teodora.
- 1031 ἐννεάσας τῇ ἐναρέτῳ ταύτῃ διαγωγῆ· ἐκ νεαρᾶς ἡλικίας ἐνδιατρίψας. A (300v) B (192r) D (338r) V (165v).
 «ἐννεάσας τῇ ἐναρέτῳ ταύτῃ διαγωγῆ»: *consumando il tempo in delicata giovinezza.*
- 1032 ἀμάω ἀμῶ τὸ θερίζω καὶ ἀμῶ τὸ συνάγω, ἐξ οὗ καὶ ἄμητος ὁ καιρὸς τοῦ θέρους· ἀμητὸς δὲ ὁ καρπὸς καὶ ἀμησάμενοι ἀντὶ τοῦ συνάξαντες· σπανιάκις δὲ γράφεται. A (300v) L (72r) B (192r) D (338r) Q (255r) V (165v).
 Lex. Planud. s.v. ἀμάω ἀμῶ τὸ θερίζω καὶ ἀμῶ τὸ συνάγω, ἐξ οὗ καὶ ἀμητὸς ὁ καιρὸς τοῦ θέρους καὶ ὁ καρπός. ἀμησάμενοι ἀντὶ τοῦ συνάξαντες· σπανιάκις δὲ γράφεται. | [Moschor.] s.v. ἀμάω
 ἀμάω ἀμῶ *mieto* e ἀμῶ *raccolgo*, da cui anche ἄμητος, il momento adatto al raccolto; ἄμητος poi *frutto* e ἀμησάμενοι in luogo di *raccolgiendo*; si usa però raramente.
- 1033 στέργω τὸ ποθῶ αἰτιατικῆ, στέργω τὸ ἐμμένω δοτικῆ. A (300v) L (72r) B (192r) D (338r) Q (255v) V (165v).
 Lex. Planud. s.v. στέργω
 στέργω *amo* con accusativo, στέργω *persisto* con dativo.
- 1034 προκαλοῦμαι τὸ ἐπάγω καὶ ἐπισύρω καὶ προάγω· οὐ μὴν καὶ προκαλῶ παρακαλῶ τὸ παρακινῶ. A (300v) L (72r) B (192r) D (338r) Q (255r) V (165v).
 προκαλοῦμαι *induco*, *trascino* e *spingo*; non certamente anche προκαλῶ παρακαλῶ, *sposto*.

1035 ἑκάτερος· εὐρηται τούτου τὰ ἐνικά καὶ τὰ δυικά οὐδετέρως. πληθυντικῶς
 ἐκφερόμενα σημασίαν δὲ ἔχει δυϊκὴν, οἷον ἑκάτερα μέρη. πληθυντικὰ δὲ
 οὐκ ἔχει· ἐπεὶ γὰρ δύο σημαίνει καθ' ἓν πως ἔνεστι δηλῶσαι πληθυντικὰ 3
 οὕτω καὶ ἐπὶ ἀμφοτέρου νοήσεις· ἐπεὶ γὰρ ἡ σημασία εἰς δύο λαμβάνεται
 καὶ εἰς πολλὰ οὐκ εἰκὸς ἔχειν ἐνικά, ὅθεν οὔτε ἐνικά οὔτε δυικά ἔχει. οὔτε
 δὲ ἀμφοτέροι εὐρηται, ἀλλ' ἀμφοτέρων ἀμφοτέροις ἀμφοτέρους· ἕκαστος 6
 δὲ καὶ ἐνικά καὶ πληθυντικὰ καὶ χωρὶς δὲ ἄρθρων γραπτέον καὶ ἑκάτερα
 καὶ ἀμφοτέρα καὶ ὅσα ἐπὶ ἀριθμοῦ. εἰ δὲ καὶ τεθῆ ἄρθρον εἰς προσηγορικὸν
 μετάγεται, οἷον οἱ δύο ἄνθρωποι, τὸ γὰρ Οἱ εἰς τὸ ἄνθρωποι· ὡσαυτῶς καὶ 9
 εἰς τὰ ἕτερα νοήσεις. οὕτω καὶ εἰς ἐνὸς ἐνὶ ἓνα καὶ πλέον οὐδέν. μηδεὶς δὲ
 καὶ οὐδεὶς ἔχουσι πληθυντικὰ καὶ εἰκότως ὅτι τὸ μὲν εἶς, ἐπεὶ σημασίαν
 ἔχει ἐνικὴν, ἀδυνάτως ἔχει προχωρῆσαι εἰς τε δυικά καὶ εἰς πληθυντικὰ· τὸ 12
 δὲ οὐδεὶς καὶ μηδεὶς καὶ τὰ τοιαῦτα ἐπεὶ ἡ σημασία τούτων περιλαμβάνει
 οὐδέν κλίνεται δὲ εἰς ἐνικά· ἀναλόγως κλίνεται καὶ εἰς πληθυντικά. A
 (300v) L (72r) B (192r) D (338v) Q (255v) V (165v).

Lex. Planud. s.v. ἑκάτερος· εὐρηται τούτου τὰ ἐνικά καὶ τὰ δυικά. πληθυντικῶς
 ἐκφερόμενα σημασίαν ἔχει δὲ δυϊκὴν, οἷον ἑκάτερα μέρη. πληθυντικὰ δὲ οὐκ
 ἔχει· ἐπεὶ γὰρ δύο σημαίνει καθ' ἓν πως ἔνεστι δηλῶσαι πληθυντικὰ οὕτω καὶ ἐπὶ
 ἀμφοτέρου νοήσεις· ἐπεὶ γὰρ ἡ σημασία τούτου εἰς δύο λαμβάνεται καὶ εἰς πολλὰ
 οὐκ εἰκὸς ἔχειν ἐνικά, ὅθεν οὔτε ἐνικά οὔτε δυικά ἔχει [ἔχει ante οὔτε² trans. S].
 οὔτε δὲ ἀμφοτέροι εὐρηται, ἀλλ' ἀμφοτέρων ἀμφοτέροις ἀμφοτέρους· ἕκαστος
 δὲ ἐνικά καὶ πληθυντικὰ καὶ χωρὶς δὲ ἄρθρων γραπτέον καὶ ἑκάτερα καὶ
 ἀμφοτέρα καὶ ὅσα ἐπὶ ἀριθμοῦ. εἰ δὲ καὶ τεθῆ ἄρθρον εἰς προσηγορικὸν
 μετάγεται, οἷον οἱ δύο ἄνθρωποι, τὸ γὰρ Οἱ εἰς τὸ ἄνθρωποι· ὡσαυτῶς καὶ εἰς τὰ
 ἕτερα νοήσεις. οὕτω καὶ εἰς ἐνὸς ἐνὶ [ἐνικά S] ἓνα καὶ πλέον οὐδέν. μηδεὶς δὲ καὶ
 οὐδεὶς ἔχουσι πληθυντικὰ εἰκότως ὅτι τὸ μὲν εἶς, ἐπεὶ σημαίνει ἐνικόν, ἀδυνάτως
 ἔχει προχωρῆσαι εἰς τε δυικά καὶ πληθυντικὰ. | [Moschor.] s.v. ἑκάτερος

1 ἑκάτερος] ἀρσενικῶς καὶ οὐδετέρως add. A^{ms}V^{ms} | [[δε]] post εὐρηται add. Q
 | καὶ τὰ δυικά] om. Q | οὐδετέρως] add. D^{sl} καὶ ἀρσενικῶς δυικῶς ἐκφέρεται
 add. A^{mg}L^{mg}V^{ms} 2 τὰ ante μέρη add. DQ | μέρη] μέρει Q^{ac} 4 οὕτω BV οὕτως
 cett. | ἐπὶ] om. Q | λαμβάνεται] ἐπὶ πλήθους add. A^{sl}L^{sl} 5 οὔτε] οὐ B^{ac} 6 ἀλλ']
 ἀλλὰ Q 6-7 ἀμφοτέρων - καί²] om. Q 10 οὕτω L οὕτως cett. | καὶ πλέον οὐδέν]
 add. A^{sl} 11 καί¹] add. Q^{sl} | καὶ post ἔχουσι add. L 11-12 ἔχει σημασίαν BDQV
 12 ἔχει¹] add. Q^{sl} 12 εἰς] add. B^{sl} om. DQ 13 μηδεὶς καὶ οὐδεὶς DQ | τούτων Q
 τούτου cett. | περιλαμβάνει] παραλαμβάνει B

ἑκάτερος: si trovano di questo solo le forme singolari e duali al
 neutro. Quelle formate al plurale hanno però significato duale,
 come ἑκάτερα μέρη. Non hanno invece i plurali. Poiché infatti *due*
 significa *uno per uno*, è in qualche modo possibile intendere i
 plurali così e li intenderai in riferimento a entrambi. Poiché infatti il
 significato è inteso per due e per molti, non è verosimile che abbia
 singolari, per cui non ha né singolari né duali. Non si trova
 nemmeno ἀμφοτέροι, ma ἀμφοτέρων ἀμφοτέροις ἀμφοτέρους; ἕκαστος
 poi ha sia le forme singolari sia quelle plurali e si devono scrivere
 senza articoli ἑκάτερα e ἀμφοτέρα e quanti siano in riferimento a
 numero. Se invece viene posto un articolo, si trasferisce al nome
 comune, come οἱ δύο ἄνθρωποι: οἱ è, infatti, per ἄνθρωποι. Parimenti

intenderai per gli altri. Così anche εἷς ἐνὸς ἐνὶ ἓνα e niente di più. μηδεῖς e οὐδεῖς hanno le forme plurali ed è verosimile, in quanto εἷς, poiché ha significato singolare, non può volgersi nelle forme duali e plurali; οὐδεῖς, μηδεῖς e simili, poiché il significato di questi è indefinito, si declina nelle forme plurali; analogamente di declina anche al plurale.

- 1036 ἀντέχω σοι ἤγουν ἐναντιοῦμαι· ἀντέχομαι δέ σου ἤγουν ἀντιλαμβάνομαι καὶ ἀντεῖχε τοῖς δεινοῖς καὶ οὕτως ἀντεῖχε πρὸς τὰ δεινὰ ἤγουν ἐναντίως 2
διέκειτο. A (301r) L (72r) B (192r) D (338v) Q (255v) V (165v).

~ Syn. Ep. 72.18

Lex. Planud. s.v. ἀντέχω σοι ἤγουν ἐναντιοῦμαι· ἀντέχομαι δέ σου ἤγουν ἀντιλαμβάνομαι καὶ ἀντεῖχε τοῖς δεινοῖς καὶ οὕτως ἀντεῖχε πρὸς τὰ δεινὰ ἤγουν ἐναντίως διέκειτο. | [Moschop.] s.v. ἀντέχω σοι

2 οὕτως] om. L

«ἀντέχω σοι» cioè *mi oppongo*; «ἀντέχομαί σου» cioè *mi attacco* e «ἀντεῖχε τοῖς δεινοῖς» e così «ἀντεῖχε πρὸς τὰ δεινὰ» cioè *si trovanza all'apposto*.

- 1037 «ἐπὶ ῥητοῖς» ἤγουν ἐπὶ ὁμολογία καὶ «ἐπὶ ῥηταῖς ἡμέραις» ἤγουν 2
τεταγμέναις. A (301r) L (72r) B (192r) D (338v) Q (255v) V (165v).

~ Syn. Ep. 72.21

«ἐπὶ ῥητοῖς» cioè *secondo accordo* ed «ἐπὶ ῥηταῖς ἡμέραις» cioè *stabiliti*.

- 1038 τὸ ἐφῶ λαμβάνεται καὶ μετὰ ἀπαρεμφάτου καὶ μετὰ μέλλοντος, ὡς τὸ 2
«ἐφῶ μηκέτι μανεῖται» καὶ «ἐφῶ ποιῆσαι». A (301r) L (72r) B (192r) C (168r) D (338v) E (119r) N (226r) O (109v) M (109r) Q (255v) V (165v).

~ Syn. Ep. 72.22

Lex. Planud. s.v. τὸ ἐφῶ λαμβάνεται καὶ μετὰ ἀπαρεμφάτου καὶ μετὰ μέλλοντος, ὡς τὸ ἐφῶ μηκέτι μανεῖται καὶ ἐφῶ ποιῆσαι. | [Moschop.] s.v. τὸ ἐφ' ᾧ

1 καὶ¹] om. BCOM 1-2 λαμβάνεται - ἐφῶ¹] om. Q 2 μανεῖται] μανῆσαι C

ἐφῶ viene utilizzato sia con infinito che con futuro, come «ἐφῶ μηκέτι μανεῖται» e «ἐφῶ ποιῆσαι».

- 1039 τὸ νῦν συντάσσεται μετὰ μέλλοντος, οἷον «νῦν ποιήσω»· τότε δὲ τέτακται 2
ὅτε σὺν τῷ λέγειν ἄρχη τοῦ ποιεῖν· ὡσαύτως καὶ ἐπὶ παρεληλυθότος· ἐκεῖ δὲ ὅτε παύση τοῦ ποιεῖν εἴπη, οἷον «ἔτυπτον νῦν». A (301r) L (72r) B (192r) D (338v) Q (256r) V (165v)

~ Syn. Ep. 72.24

Lex. Planud. s.v. τὸ νῦν συντάσσεται καὶ μετὰ μέλλοντος, οἷον νῦν ποιήσω· τότε δὲ τάττεται ὅτε σὺν τῷ λέγειν ἄρχηται τις τοῦ ποιεῖν· ὡσαύτως καὶ ἐπὶ παρεληλυθότος τότε δὲ [τότε δὲ om. S] ὅτε παυσάμενός τις τοῦ ποιεῖν εἴπη ἔτυπτον νῦν. | [Moschop.] s.v. τὸ νῦν

1 και ante μετὰ add. L | μετὰ] om. Q | μέλλοντος] μέλλοντι Q^{pc} | τότε] τέτε Q
 2 ἄρχη] ἄρχηται B ἄρχεται DQV | τοῦ] om. DQ | ἄρχη τοῦ L^{ac} ἄρχηται L^{pc} 3
 παύση] παύσεται B παύσηται DV 2-3 ὡσαύτως - ποιεῖν] om. Q

vñ si costruisce con il futuro, come «vñ ποιήσω»; talvolta viene utilizzato, quando, col parlare, cominci a fare; allo stesso modo anche in riferimento al passato: allora lo usi quando smetti di fare, come «ἔτυπτον vñ».

1040 «ἀμφοτέρων αἰχμητῆς» ἀντί τοῦ κατὰ τὰ δύο. A (301r) L (72r) B (192r) V (166r).

~ Hom. Il. 3.179

1 [αἰχμητῆς] L | τὰ] add. B^{sl}

«ἀμφοτέρων αἰχμητῆς» in luogo di *le due cose insieme*.

1041 Ἀδράστεια ἢ Νέμεσις, ὡς ἀναπόδραστος. A (301r) B (192r) V (166r).

Ἀδράστεια, *Nemesi*, in quanto inevitabile (ἀναπόδραστος).

1042 εἰσὶ τίνα ῥήματα δραστήρια ἃ λεγόμενα ζητεῖ εὐθὺς εἰς ὃ ἐνεργήσει, τοῦτο
 δὲ λείπομεν νοεῖσθαι ἕξωθεν, εἰ δύναται νοεῖσθαι, οἷον «ἡδονῇ δίδωμι»· 2
 ζητεῖ γὰρ πάντως τίνα δίδωμι. ἐν γοῦν τοῖς τοιούτοις νοεῖται ἢ σύνταξις 4
 κατὰ ταυτοπάθειαν. ἐπειδὴ ἄπειρά εἰσιν ἃ ὑπονοήσει τις ἕξωθεν, 4
 πλανώμενος οὖν ὁ λογισμὸς καὶ οὐκ ἔχων ὅποι ἐρεισθῆ, ἐπαναστρέφει εἰς
 τὸ ἐνεργοῦν πρόσωπον, οἷον «ἡδονῇ δίδωμι ἑμαυτὸν» δηλονότι καὶ ἡδονῇ 6
 δίδωσιν σὺ σαυτὸν καὶ ἐκεῖνος ἑαυτὸν καὶ μεθῆκα, ἤγουν ἔρριψα, «εἰς τὴν 8
 θάλατταν ἑμαυτὸν» δηλονότι καὶ καθῆκα ὁμοίως καὶ ἐπὶ δευτέρου καὶ 8
 τρίτου. οὕτως καὶ «ἔλαθον κλαπείς ἑμαυτὸν» (cf. Max. Plan. Ep. 119.162)
 δηλονότι καὶ ἐπὶ δευτέρου καὶ τρίτου ὁμοίως. A (301r) L (72r) B (192r) P
 (126v) D (338v) E (136r) Q (256r) V (166r).

1 ῥήματα] add. E^{sl} | ἃ] om. L post λεγόμενα trans. E | ὃ] ἃ E 2 λείπομεν] εἶπομεν
 B 1-2 τοῦτο - νοεῖσθαι] om. E 2 δίδωμι] δόδωμι Q 3 πάντως] πάντα P 4
 ταυτοπάθειαν] καταταυτοπάθειαν Q κατ' αὐτοπάθειαν E | ἐπειδὴ] ἐπεὶ δὲ P |
 ἄπειρά εἰσιν] ἄπορά εἰσιν Q | ὑπονοήσει] νοήσει DQ 5 πλανώμενος] πλανόμενος
 Q | οὖν] γοῦν E | ὅποι L^{pc}BV ὅπη AL^{ac}DQP ὅπου E | ἐπαναστρέφει]
 ἐπαναστρέφη D 8 ἡδονῇ² - καί²] om. L | σὺ] om. E 9 δηλονότι post σαυτὸν add.
 E | ἤγουν ἔρριψα] om. E 10 θάλατταν] θάλασσαν DE | ἑμαυτὸν δηλονότι] om. E
 6-7 ἡδονῇ - καί] om. BQP 9 καί] om. L 9-10 δηλονότι ἑμαυτὸν P^{ac} 10 καί¹] om.
 P | καί¹ - ὁμοίως] om. L | ὁμοίως] οὕτως E

Ci sono alcuni verbi attivi che, quando utilizzati, vogliono subito ciò che compiranno: questo però lo lasciamo sottinteso, se può essere sottinteso, come «ἡδονῇ δίδωμι»; δίδωμι, infatti, vuole senza dubbio un oggetto. In questi casi, per esempio, la costruzione viene intesa secondo il significato riflessivo. Poiché sono infinite le cose che uno sottintenderà, divagando dunque il ragionamento e non fermandosi dove sia saldo, ritorna alla persona che compie l'azione, come «ἡδονῇ δίδωμι ἑμαυτὸν» vale a dire *dando te stesso al piacere e quello se stesso* e μεθῆκα, cioè *gettai*, «εἰς τὴν θάλατταν ἑμαυτὸν» vale a dire cioè *mandai giù*, allo stesso modo anche in riferimento alla seconda e alla

terza persona. Così anche «ἔλαθον κλαπεις ἑμαυτόν» evidentemente, anche in riferimento a seconda e terza persona allo stesso modo.

- 1043 αἴσθησις λέγεται καὶ ἡ δύναμις ἡ αἰσθητικὴ καὶ τὸ ὑπὸ τὴν αἴσθησιν καὶ νοῦς, τὸ νοοῦν καὶ τὸ νοούμενον, ὡς τὸ «νοῦς μὲν οὖν ἤδη καὶ αἴσθησις» (Gr. Naz. Or. 38, vol. 36 col. 321 e Or. 45, vol. 36 col. 629), ἤγουν τὰ νοητὰ καὶ τὰ αἰσθητὰ. πέντε δὲ οὐσῶν αἰσθήσεων ἐκάστη αὐτῶν διττῶς λέγεται, οἷον ὄρασις καὶ ἡ ὄρατικὴ δύναμις καὶ τὸ ὄραθέν, ὡς τὸ «ὄρασις ἦν εἶδεν Ἡσαΐας» (Is. 1.1) καὶ ὄσφρησις ἡ ὄσφραντικὴ δύναμις καὶ ἐπὶ τοῦ ὄσφρωμένου, οἷον «ἡ ὄσφρησις τοῦ ῥόδου εὐώδης», καὶ γεῦσις ἡ γευστικὴ δύναμις καὶ ἐπὶ τοῦ γευστοῦ, οἷον «ἡ γεῦσις τοῦ μέλιτος γλυκεῖα», καὶ ἀκοή ἡ ἀκουστικὴ δύναμις καὶ τὸ ἀκουόμενον, ὡς τὸ «τὰς σὰς ἀγγελίας θείας μὲν φωναῖς οὐκ ἴσας ἠγοῦμαι, πάσης δ' ἄλλης ἀκοῆς ἀνθρωπίνης νομίζω κρείττους» (Max. Plan. Ep. 119.211-3), καὶ ἡ ἀφή τῶν πετρῶν μαλακὴ, ἡ δὲ τῆς πέτρας σκληρὰ καὶ ἀφή τὸ ἀπτόμενον. A (301r) L (72r) B (192r) P (126v) D (338v) Q (256r) V (166r). 3 6 9 12

~ MAur. 12.14

Lex. Planud. s.v. αἴσθησις λέγεται καὶ ἡ δύναμις ἡ αἰσθητικὴ [ἡ αἰσθητικὴ δύναμις S] καὶ τὸ ὑπὸ τὴν αἴσθησιν καὶ νοῦς, τὸ νοοῦν καὶ τὸ νοούμενον, ὡς τὸ «νοῦς μὲν οὖν [οὖν om. S] ἤδη καὶ αἴσθησις», ἤγουν τὰ νοητὰ καὶ αἰσθητὰ. πέντε δὲ οὐσῶν αἰσθήσεων ἐκάστη αὐτῶν διττῶς λέγεται. | [Moschop.] s.v. αἴσθησις

1 ἡ αἰσθητικὴ δύναμις DQ 2 καὶ τὸ νοούμενον] om. B | νοῦς] νοῦν L^{ac} | οὖν] om. P 4 τὰ] add. A^{sl} | πέντε] πάντα Q 5 ὡς] καὶ B 6 καὶ ante ἡ add. DQ 7 ὄσφρωμένου] ὄσφωμένου P ὄσφραινομένου DQ | γευστικὴ] γευστικὴ L 11 κρείττους] κρείτους Q | δύναμιν αἴσθεται add. A^{mg}

αἴσθησις è detta anche *facoltà percettiva* e ciò che è sotto la αἴσθησις sia νοῦς, τὸ νοοῦν e τὸ νοούμενον, come «νοῦς μὲν οὖν ἤδη καὶ αἴσθησις», cioè *realità intellegibili e cose percepibili coi sensi*. Sebbene i sensi siano cinque, ciascuno di essi ha duplice significato, come ὄρασις sia la facoltà visiva sia ciò che è visto, come «ὄρασις ἦν εἶδεν Ἡσαΐας» e ὄσφρησις la facoltà olfattiva, anche in riferimento a ciò che è odorato, come «ἡ ὄσφρησις τοῦ ῥόδου εὐώδης», e γεῦσις, la facoltà del gusto, anche in riferimento a ciò che si gusta, come «ἡ γεῦσις τοῦ μέλιτος γλυκεῖα», e ἀκοή la facoltà uditiva e ciò che viene udito, come «τὰς σὰς ἀγγελίας θείας μὲν φωναῖς οὐκ ἴσας ἠγοῦμαι, πάσης δ' ἄλλης ἀκοῆς ἀνθρωπίνης νομίζω κρείττους» e ἀφή morbida delle piume, ma dura della pietra e ἀφή ciò che è toccato.

- 1044 ἀνίστησί τις τὸν κείμενον καὶ τὸν ῥαθυμοῦντα καὶ ἀνίστησιν ὁ Ὅμηρος τὸν Ἀχιλλεῖα ἐπὶ τῷ Πατρόκλῳ, ἀντὶ τοῦ λέγει αὐτὸν ὅτι «ἀνέστη καὶ γεννᾶ ἀνήρ παῖδα καὶ γεννᾶ ὁ Πλάτων τὸν οὐρανόν» ἀντὶ τοῦ γεννᾶσθαι. λέγει καὶ ἐπὶ τῶν ὁμοίων ὡσαύτως. A (301r) B (192v) P (127r) V (166r). 2 4

~ MAur. 12.34

[Moschop.] s.v. ἐγείρει

4 ὁμοίων] ὁμοίως P

Uno άνίστησι chi giace e si riposa e Omero άνίστησι Achille per Patroclo, invece di λέγει αυτόν, poiché «άνέστη και γεννᾶ άνήρ παιδα e γεννᾶ ó Πλάτων τόν οὐρανόν» in luogo di γεννᾶσθαι. Dice anche in riferimento a cose simili così.

1045 ἔοικας ποιῶν τόδε και ἔοικας ποιεῖν ἢ ποιήσειν. A (301r) L (72v) B (192v) P (127r) D (339r) E (136r) Q (256v) V (166v).

Lex. Planud. s.v. ἔοικας ποιῶν τόδε και ἔοικας ποιεῖν ἢ ποιήσειν.

1 ποιῶν ἢ post ἔοικας² add. DQ

ἔοικας ποιῶν τόδε ed ἔοικας ποιεῖν ο ποιήσειν.

1046^a τὸ δεῦρο λαμβάνεται ἀντὶ τοῦ ἄγε παρακελευσματικοῦ, οἷον «δεῦρο ποιήσον τόδε» ἀντὶ τοῦ ἐνταῦθα, οἷον δεῦρ' ἴθι. λέγεται δὲ και μόνον και νοεῖται ἔξωθεν τὸ ἐλθέ, οἷον «δεῦρο ποιήσωμεν τόδε» ἀντὶ τοῦ ἐλθέ δεῦρο ἵνα ποιήσωμεν και «δεῦρο δεῦρ' Ἀμυνία» (Aristoph. *Nub.* 690), ἀντὶ τοῦ ἐλθέ δεῦρο. δηλοῖ δὲ κίνησιν και στάσιν ἐνίοτε, ὡς τὸ «τοῦ κόσμου σαυτὸν ἐχώρισας ἔτι δεῦρο ὦν και μακαρίας ἦψω ζωῆς» (Cf. *Syn. Ep.* 147.5-6). A (301r) B (192v) P (127r) D (339r) Q (256v) V (166v). 2 4 6

2 και post τόδε add. P 3 νοεῖται] νεῖται Q^{ac} 5 δεῦρ'] δεῦρο DQ | δεῦρ' Ἀμυνία] δεῦραμυνία P 5 και ante κίνησιν add. Q 6 ἐχώρισας] ἐχώρησας Q | ἔτι] add. D^{sl} | ζωῆς] ζῆς A | ζωῆς ἦψω P

δεῦρο viene utilizzato in luogo di ἄγε esortativo, come «δεῦρο ποιήσον τόδε» in luogo di *qui*, come δεῦρ' ἴθι. Viene poi usato anche da solo e sottintende ἐλθέ, come «δεῦρο ποιήσωμεν τόδε», in luogo di *vieni qui perché facciamo questo* e «δεῦρο δεῦρ' Ἀμυνία», in luogo di *vieni qui*. Indica movimento e talvolta stasi, come «τοῦ κόσμου σαυτὸν ἐχώρισας ἔτι δεῦρο ὦν και μακαρίας ἦψω ζωῆς».

1046^b τὸ δεῦρο και ἀντὶ τοῦ εἶα και ἀντὶ τοῦ ἐνταῦθα ὅπερ ἐστὶν ὅτε και ἴθι ἐφέλκεται ὡς τὸ «δεῦρο δεῦρ' Ἀμυνία» (Ar. *Nub.* 690) ἀντὶ τοῦ ἴθι δεῦρο. δηλοῖ δὲ κίνησιν και στάσιν ἐνίοτε, ὡς τὸ «τοῦ κόσμου σαυτὸν ἐχώρισας ἔτι δεῦρο και μακαρίας ἦψω ζωῆς» (Cf. *Syn. Ep.* 147.5-6). E (136r). 2

1 εἶα] correxi: εἶα E

δεῦρο sia in luogo di *suavia* che in luogo di *qui*, come avviene quando anche ἴθι è coinvolto, come «δεῦρο δεῦρ' Ἀμυνία» in luogo di ἴθι δεῦρο. Indica poi movimento e talvolta stasi, come «τοῦ κόσμου σαυτὸν ἐχώρισας ἔτι δεῦρο και μακαρίας ἦψω ζωῆς».

1047 ἀπαλλάττω τὸ ἐλευθερῶ και τὸ διάγω ὡς τὸ «ὄσους ἐνοχλεῖ ἔρωσ δυστυχῆς τούτους ἀνάγκη πεινῆν διὰ βίου και ἀθλιώτερον ἀπαλλάττειν μακρῶ τῶν τῆς ἐφημέρου τροφῆς δεομένων» (cf. *Iul. Regn.* 27.36). ἀπαλλάττομαι δὲ τὸ ἐλευθεροῦμαι και τὸ ἀπέρχομαι. A (301r) L (72v) B (192v) P (127r) D (339r) E (136r) Q (256v) V (166v). 2 4

Lex. Planud. s.v. ἀπαλλάττω τὸ ἐλευθερῶ και τὸ διάγω ὡς τὸ «ὄσους ἐνοχλεῖ ἔρωσ δυστυχῆς τούτους ἀνάγκη πεινῆν διὰ βίου και ἀθλιώτερον ἀπαλλάττειν

μακρῶ τῶν τῆς ἐφημέρου τροφῆς δεομένων». ἀπαλλάττομαι δὲ τὸ ἐλευθεροῦμαι καὶ τὸ ἀπέρχομαι. | [Moschor.] s.v. ἀπαλλάττειν

1 τὸ²] om. PE 2 πεινῆν] πινεῖν B | τοῦ ante βίου add. B | τὸ post τῶν add. Q

ἀπαλλάττω *libero e distacco*, come «ὄσους ἐνοχλεῖ ἔρωσ δυστυχῆς, τούτους ἀνάγκη πεινῆν διὰ βίου καὶ ἀθλιώτερον ἀπαλλάττειν μακρῶ τῶν τῆς ἐφημέρου τροφῆς δεομένων». ἀπαλλάττομαι *mi libero e mi allontano*.

- 1048 «παραιτοῦμαι τόδε» καὶ «παραιτοῦμαι ποιεῖν τόδε»: παραιτοῦμαι δὲ ἀντὶ τοῦ συγγνώμην αἰτῶ ἀμεταβάτως. A (301v) B (192v) P (127r) D (339r) E 2 (136r) Q (256v) V (166v).

Lex. Planud. s.v. παραιτοῦμαι τὸ ἀθετῶ, ὅθεν καὶ ἀπαραίτητον τὸ ἀμετάθετον. παραιτοῦμαι τὸ ἐκβάλλω, ὡς παρὰ Συνεσίω· «ἐγὼ δὲ τούτου σε παρητούμην». παραιτοῦμαι καὶ τὸ συγγνώμην αἰτῶ, ὡς Ἀριστείδης· «παραιτεῖσθαι μὲν οὐκ οἶδα» ὅτι δεῖ περὶ τῶν αὐτῶν πολλάκις.

1 παραιτοῦμαι] αραιτοῦμαι P 2 ἀμεταβάτως] ἀμετάβατον E

«παραιτοῦμαι τόδε» e «παραιτοῦμαι ποιεῖν τόδε»: παραιτοῦμαι in luogo di *chiedo comprensione*, con valore intransitivo.

- 1049^a τυφλώττω ἀντὶ τοῦ τυφλός εἰμι. τυφλώω δὲ τυφλῶ ἕτερον, ὑπνῶ δὲ καὶ ὑπνώττω ταυτόν. A (301v) L (72v) B (192v) P (127v) C (168r) D (339r) 2 N (226r) O (109v) M (109r) Q (256v) V (166v).

Lex. Planud. s.v. τυφλώττω ἀντὶ τοῦ τυφλός εἰμι. τυφλώω [τυφλώω S] δὲ τυφλῶ ἕτερον καὶ ὑπνῶ δὲ καὶ ὑπνώττω ταυτόν. | [Moschor.] s.v. τυφλώττω | Moschor. Sched. p. 124

1 δὲ¹] om. M | 2 δὲ²] om. COM | καὶ] om. ABPDQV

τυφλώττω in luogo di *sono cieco*. τυφλώω τυφλῶ ἕτερον, ὑπνῶ e ὑπνώττω la stessa cosa.

- 1049^b τυφλώττω ἀμετάβατον, τυφλῶ ἕτερον, τὸ δὲ ὑπνῶ καὶ ὑπνώττω ταυτόν. E (136r).

τυφλώττω intransitivo, τυφλῶ ἕτερον, ὑπνῶ e ὑπνώττω invece la stessa cosa.

- 1050 τὸ ὑπομιμνήσκειν ἀπὸ μικροτέρου προσώπου λέγεται πρὸς ὑψηλότερον. ἀναμιμνήσκω σε δὲ τῶνδε, ἤγουν ἂ ἀπεβάλου τῆς μνήμης τούτων αὐθις εἰς 2 μνήμην ἄγω. A (301v) L (72v) B (192v) P (127v) D (339r) E (136r) Q (256v) V (166v).

1 ὑψηλότερον] μειζον DQ | σε] om. E

ὑπομιμνήσκειν è usato da persona più umile verso una più elevata. «ἀναμιμνήσκω σε τῶνδε», cioè conduco di nuovo alla memoria ciò che respingesti del ricordo di queste cose.

- 1051 τὸ σῶς ἐπὶ παντός χοίρου λέγεται, τὸ δὲ χλούνης ἐπὶ τοῦ ἀγρίου. A (301v) L (72v) B (192v) P (127v) D (339r) E (136v) Q (256v) V (166v).

Lex. Planud. s.v. τὸ σῦς ἐπὶ παντὸς χοίρου, τὸ δὲ χλούνης ἐπὶ τοῦ ἀγρίου
[lemma om. S]. | [Moschop.] s.v. χοῖρος

1 τὸ¹] ὁ P | χοίρου] χείρου Q^{ac}

σῦς è detto in riferimento a ogni maiale, χλούνης invece in riferimento a quello selvatico.

- 1052 διαφωνεῖν ἐστὶ τὸ μὴ ὁμονοεῖν καὶ μὴ συμφωνεῖν καὶ δηλοῖ ἐνταῦθα ἢ ΔΙΑ
χωρισμὸν ὡς ἐν τῷ διεγράφῃ ἀντὶ τοῦ διεχωρίσθη καὶ τοῖς ὁμοίοις. καὶ 2
ὅταν ἐπιχειρήσῃ τις ὑπὲρ δύναμιν βοῆσαι εἶτα μείνη ἀχανής, οἷα 4
πάσχουσιν οἱ παρὰ τὴν δύναμιν ἐπιχειροῦντες βοᾶν καὶ δηλοῖ ἐνταῦθα ἢ 4
ΔΙΑ πλείονα ἔμφασιν. A (301v) L (72v) B (192v) P (127v) D (339r) E
(136v) Q (256v) V (166v).

Lex. Planud. s.v. διαφωνεῖν λέγεται τὸ μὴ ὁμονοεῖν καὶ μὴ συμφωνεῖν καὶ δηλοῖ
ἐνταῦθα ἢ ΔΙΑ χωρισμὸν ὡς ἐν τῷ διεγράφῃ [διεγράφεις] ἀντὶ τοῦ διεχωρίσθη.
διαφωνεῖν λέγεται καὶ ὅταν ἐπιχειρήσῃ τις ὑπὲρ δύναμιν βοῆσαι εἶτα μείνη
ἀχανής, οἷα πάσχουσιν οἱ παρὰ τὴν δύναμιν ἐπιχειροῦντες βοᾶν καὶ δηλοῖ
ἐνταῦθα ἢ ΔΙΑ πλείονα ἔμφασιν. | [Moschop.] s.v. διαφωνεῖν

1 διαφωνεῖν] ιαφωνεῖν P | ἐστι] ἐστιν E | τὸ ante μῆ² add. DQ 1-2 χωρισμὸν ἢ
ΔΙΑ PE 2 καὶ post ὡς add. P | τοῦ] om. P | διεχωρίσθη] ἐχωρίσθη LPE | καί²]
om. P 3 ἐπιχειρήσῃ] ἐπιχειρήσῃ L^{ac} ἐπιχειρήσῃ E | ὑπὲρ δύναμιν] ὑπερδύναμιν P
| βοῆσαι] βοηθῆσαι BV | οἷα] οἷον DQ 4 παρὰ] ὑπὲρ DQ

διαφωνεῖν è *non essere d'accordo e non essere in armonia* e qui διὰ indica separazione, come in διεγράφῃ, in luogo di *fosti separato* e in casi simili. E quando uno cerca di gridare oltre la propria possibilità, poi rimane a bocca aperta, come sperimentano coloro che cercano di gridare oltre la propria possibilità e διὰ indica qui un' enfasi più grande.

- 1053 ἦρατό τις νίκη καὶ ἦραντο πόλεμόν τινες πρὸς ἀλλήλους. A (301v) L
(72v) B (192v) P (127v) D (339r) E (136v) Q (256v) V (166v).

Lex. Planud. s.v. ἦρατό [ἦρετό S] τις νίκη καὶ ἦραντο πόλεμόν τινες πρὸς
ἀλλήλους. | [Moschop.] s.v. ἦρατό τις

1 ἦραντό τις] ἦρατό τις P | τινες post ἀλλήλους trans. PE om. DQ

Uno ἦρατο vittoria e alcuni ἦραντο una guerra gli uni contro gli altri.

- 1054 ἐνθα ἀντὶ τοῦ ὅπου καὶ ἀντὶ τοῦ ὅτε· τοπικὸν γάρ καὶ χρονικόν. A (301v)
L (72v) B (192v) P (127v) D (339r) E (136v) Q (257r) V (166v).

Lex. Planud. s.v. ἐνθα, ὅπου καὶ ἀντὶ τοῦ ὅτε· τοπικὸν γάρ καὶ χρονικόν. |
[Moschop.] s.v. τὸ ἐνθα

1 ὅπου] ὅτε E | ἐνθα post καί¹ add. E | ὅτε] ὅπου E | γάρ] om. E | ἐστὶ post γάρ
add. L

ἐνθα in luogo di ὅπου e in luogo di ὅτε: è infatti locativo e temporale.

- 1055 πνέω ἀμεταβάτως ἐμπνέω· ἐμπνέω δὲ μένος τινὶ καὶ ἀναπνέω δὲ τὸν ἀέρα
καὶ ἀνέπνευσα ἀμεταβάτως· εἰ ἤμην ἐντὸς βίας, εἴτ' ἔλαβον αὐτῆς 2

κουφισμόν. A (301v) L (72v) B (193r) P (127v) D (339r) E (136v) Q (257r) V (166v).

1 πνέω] νέω P | καὶ ante ἐμπνέω¹ add. PE | ἐμπνέω¹] ἀμπνέω DQ | ἐμπνέω² – καὶ E om. cett. | τὸν] τὸ P 2 ἀνέπνευσα] ἀναπνεύσασα B | εἶ] ὅτε E | ἐντὸς] ἐν τοῖς Q | ἔλαβον] ἔβαλον B

πνέω, con valore intransitivo, ed ἐμπνέω: ἐμπνέω *forza in qualcuno*, mentre ἀναπνέω *l'aria* e ἀνέπνευσα con valore intransitivo. Se fossi sotto violenza, poi me ne libererei.

- 1056 τὰ παθητικὰ τὰ ἔχοντα ἐνεργητικὰ δοτικῇ μὲν συντασσόμενα κατὰ τὸ πρόσωπον, ἐπισυρόμενα δὲ καὶ πρᾶγμα κατ' αἰτιατικὴν μὴ μεταβάντα εἰς 2
ἐτέραν ἔννοιαν, δοτικῇ μὲν συντάσσεται πάλιν, διττῶς δὲ κατὰ τε τὴν 4
δύναμιν τοῦ ῥήματος καὶ ὡς παθητικὴν, οἷον «διεβλήθη τις τῷ δεῖνι», 4
ἡγουν ἢ ὑπὸ τοῦ δεῖνος ἢ πρὸς τὸν δεῖνα, καὶ «εἴρηται τῷ δεῖνι λόγος»,
ὁμοίως καὶ «ἐγράφη αὐτῷ ἐπιστολή» καὶ «ἐπέμφθη τι». A (301v) L (72v) 6
B (193r) P (127v) D (339r) Q (257r) V (166v).

Lex. Planud. s.v. τὰ παθητικὰ τὰ ἔχοντα ἐνεργητικὰ δοτικῇ μὲν συντασσόμενα κατὰ τὸ πρόσωπον, ἐπισυρόμενα δὲ καὶ πρᾶγμα κατ' αἰτιατικὴν μὴ μεταβάντα εἰς ἐτέραν ἔννοιαν, δοτικῇ μὲν συντάσσονται πάλιν, διττῶς δὲ κατὰ τε τὴν δύναμιν τοῦ ῥήματος καὶ ὡς παθητικὰ, οἷον διεβλήθη τις τῷ δεῖνι, ἡγουν ἢ [ἢ om. S] ὑπὸ τοῦ δεῖνος ἢ πρὸς τὸν δεῖνα, καὶ εἴρηται τῷ δεῖνι λόγος, ὁμοίως καὶ ἐγράφη αὐτῷ ἐπιστολή καὶ ἐπέμφθη τι.

1 δοτικῇ] add. A^{sl} 2 ἐπισυρόμενα] ἐπιφερόμενα P | πρᾶγμα κατ' αἰτιατικὴν] πρᾶγμ' αἰτιατικῇ B | αἰτιατικὴν] αἰτίαν P 3 δὲ] om. DQ 2-4 μὴ - παθητικὴν] om. L 5 ἡγουν] om. DQ 6 αὐτῷ] αὐτὸ B | ἐπέμφθη] ἐπέμφη Q

Le voci passive che hanno valore attivo, che sono costruite con dativo per la persona, ma che si trascinano anche la cosa con accusativo non passando a un altro significato, si costruiscono ancora con dativo, ma in modo ambiguo, a seconda non solo del significato del verbo, ma anche rispetto al valore passivo, come «διεβλήθη τις τῷ δεῖνι», cioè o *da qualcuno* o *verso qualcuno* ed «εἴρηται τῷ δεῖνι λόγος», allo stesso modo anche «ἐγράφη αὐτῷ ἐπιστολή» ed «ἐπέμφθη τι».

- 1057 δεῖ ἀντὶ τοῦ πρέπει μετὰ ἀπαρεμφάτου καὶ δεῖ ἀντὶ τοῦ λείπεται μετὰ γενικῆς, οἷον «πολλοῦ γε καὶ δεῖ» (Dem. Or. 9.19) καὶ ἐνδεῖ ἀμεταβάτως, 2
οἷον «ἐνέδει δὲ εἷς τῷ λογισμῷ» (cf. Luc. Cat. 4.15), ἡγουν τῷ λογαριασμῷ 4
καὶ ἐνδεῖ μεταβατικῶς ἀπὸ γενικῆς εἰς δοτικὴν, οἷον «ἐνδεῖ τὸ ἄνθρωποι 4
τοῦ ἀνθρωποκτόνοι δυσὶ συλλαβαῖς». A (301v) B (193r) P (128r) D (339r)
E (136v) Q (257r) V (167r).

Lex. Planud. s.v. δεῖ ἀντὶ τοῦ πρέπει μετὰ ἀπαρεμφάτου καὶ δεῖ ἀντὶ τοῦ λείπεται μετὰ γενικῆς, οἷον «πολλοῦ γε καὶ δεῖ» καὶ ἐνδεῖ ἀμεταβάτως, οἷον «ἐνέδει δὲ εἷς τῷ λογισμῷ», ἡγουν τῷ λογαριασμῷ καὶ ἐνδεῖ μεταβατικῶς ἀπὸ γενικῆς εἰς δοτικὴν, οἷον ἐνδεῖ τὸ ἄνθρωποι τοῦ ἀνθρωποκτόνοι δυσὶ συλλαβαῖς. | [Moschop.] s.v. τὸ δέω

1 καὶ δεῖ ἀντὶ τοῦ χρεῖα ὑπάρχει δηλοῖ δεῖ δὲ χρημάτων post ἀπαρεμφάτου add. E | ἀμφοτέρων post λείπεται add. E 1-2 μετὰ γενικῆς] γενικῇ E om. P 2 οἷον

πολλοῦ γε] om. E | καὶ¹] om. P | δεῖ καὶ] om. E 3 δὲ] om. PQ | ἤγουν τῷ λογαριασμῷ] om. E | γενικῆς] δοτικῆς B^{ac} 4 δοτικῆν] γενικῆν B^{ac} | ἄνθρωποι] ἄνθρωπος E 5 τοῦ] οἱ B | ἄνθρωποκτόνοι] ἄνθρωποκτόνου E

δεῖ in luogo di *conviene* con infinito e δεῖ in luogo di *manca* con genitivo, come «πολλοῦ γε καὶ δεῖ» ed ἐνδεῖ con valore intransitivo, come «ἐνέδει δὲ εἰς τῷ λογισμῷ», cioè *al calcolo*, ed ἐνδεῖ con valore transitivo dal genitivo al dativo, come «ἐνδεῖ τὸ ἄνθρωποι τοῦ ἄνθρωποκτόνοι δυσι συλλαβαῖς».

- 1058 ἐφ' οἷς ἀντὶ τοῦ ΔΙΑ καὶ ἀντὶ τοῦ ΚΑΘΑ ποιητικῶς, ὡς τὸ «ἐφ' οἷσπερ Ταλθύβιος ἤγγειλέ μοι» (Eur. *Hec.* 727). A (301v) L (72v) B (193r) P 2 (128r) D (339r) E (136v) Q (257r) V (167r).

Lex. Planud. s.v. ἐφ' οἷς ἀντὶ τοῦ ΔΙΑ καὶ ἀντὶ τοῦ ΚΑΘΑ ποιητικῶς, ὡς τὸ «ἐφ' οἷσπερ Ταλθύβιος ἤγγειλέ μοι». | [Moschor.] s.v. ἐφ' οἷς

1 ποιητικῶς] ποιητικῶς L | ὡς] οἷον E | τὸ] om. E

ἐφ' οἷς in luogo di *διά* e in luogo di *καθά* in poesia, come «ἐφ' οἷσπερ Ταλθύβιος ἤγγειλέ μοι».

- 1059 μῶω κοινόν, καμμῶω ποιητικόν ὡς τὸ καββαλόν· καταμῶω γὰρ ἦν καὶ συγκοπῆ καμμῶω. αὐξάνεται δὲ κατὰ τὴν πρόθεσιν, οἷον ἐκάμμου ὡς 2 ἔτυπτον. γίνεται δὲ τὸ τοιοῦτον ὅταν ὦσιν αἱ προθέσεις ἐν παρολκῆ 4 λαμβανόμεναι ἢ ὡς συλλαβαὶ προσκείμεναι τοῖς ῥήμασιν ὡς τὸ καθίζω 4 καθίσω ἐκάθισα, καθεύδω ἐκάθευδον, ἐνέπω ἦνεπον· οὐ γὰρ ἕτερόν τι 6 δηλοῦσι μετὰ τῶν προθέσεων τὰ τοιαῦτα, ἀλλ' ὅπερ ἐδήλουν καὶ χωρὶς 6 αὐτῶν τὸ αὐτὸ πάλιν δηλοῦσι. A (301v) L (72v) B (193r) P (128r) D (339r) Q (257r) V (167r).

Lex. Planud. s.v. ὅταν ὦσιν αἱ προθέσεις ἐν παρολκῆ λαμβανόμεναι ἢ ὡς συλλαβαὶ προσκείμεναι τοῖς ῥήμασι, τότε μετὰ τῆς προθέσεως αὐξάνεται [αὐξάνονται S] τὰ ῥήματα, οἷον καθίζω ἐκάθισα, καθεύδω ἐκάθευδον, ἐνέπω ἦνεπον, καμμῶω ἐκάμμου· οὐ γὰρ ἕτερόν τι δηλοῦσι μετὰ τῶν προθέσεων τὰ τοιαῦτα, ἀλλ' ὅπερ ἐδήλουν καὶ χωρὶς αὐτῶν τὸ αὐτὸ πάλιν δηλοῦσι. | [Moschor.] s.v. προκαλοῦμαι

1 καμμῶω] καμύω P | καταμῶω] καμύω P 2 ἐν ante συγκοπῆ add. DQ | αὐξάνεται] αὔξεται DQ | πρόθεσιν] πόθεσιν P 3 παρολκῆ] περισσεῖα add. L^{sl} 4 λαμβανόμεναι] παραλαμβάνόμεναι ABV λαμβανόμενα P | αἱ ante συλλαβαὶ add. P 5 ἐνέπω] ἐννέπω DQ | ἦνεπον] ἦννεπον D 6 τὰ] om. DQ | τοιαῦτα] ταῦτα DQ 7 δηλοῦσι] δηλοῦσιν A

μῶω è comune, καμμῶω è poetico, come καββαλόν: era infatti καταμῶω e, con sincopa, καμμῶω. Viene accresciuto con la preposizione, come ἐκάμμου ὡς ἔτυπτον. Un siffatto fenomeno ha luogo quando ci sono preposizioni usate con pleonasma o come sillabe aggiunte ai verbi, come καθίζω καθίσω ἐκάθισα, καθεύδω ἐκάθευδον, ἐνέπω ἦνεπον: simili forme, infatti, non hanno, con preposizione, un significato diverso, ma ciò che significavano anche senza di esse lo indicano di nuovo.

- 1060 τὰ εἰς ΚΟΣ διαιροῦνται· τινὰ μὲν γὰρ αὐτῶν εἰσι κτητικά, οἷον πλατωνικόν βιβλίον καὶ βασιλικὸς λόγος ἢ ὄν ἐποίησεν ὁ βασιλεὺς ἢ ὄν ἐποίησεν 2

ἕτερος εἰς τὸν βασιλέα. τινὰ δὲ δηλοῦσιν ἐπιτηδειότητά τινος εἰς τι, οἷον
 4 δρομικός, ὁ ἔχων ἐπιτηδειότητα δραμεῖν κἂν εἰ μηδέποτε ἔδραμε, καὶ
 πυκτικός ὁμοίως καὶ ἕτερα. ἕτερα δὲ πάλιν ἄλλο τι δυνάμενα παρὰ ταῦτα,
 6 οἷον «ὁ ἄνθρωπος ζῶν λογικόν», οὐχὶ τὸ ἔχων ἐπιτηδειότητα λογίζεσθαι,
 ἀλλὰ τὸ λόγῳ χρώμενον, εἰ μὴ τις ταῦτα πάντα κτητικὰ λέγει οὕτως οἷον
 8 δρομικός ὁ τοῦ δρόμου ἄνθρωπος καὶ πυκτικός ὁ τῆς πυγμῆς καὶ λογικός
 ὁ τοῦ λόγου. A (301v) L (72v) B (193r) P (128r) D (339v) E (136v) Q
 (257r) V (167r).

[Moschop.] s.v. τὰ εἰς ΚΟΣ

1 εἰσι] ἐστίν E 2 ἐποίησεν¹] ἐποίησε L | ὁ] om. L 3 εἰς] πρὸς DQ | τι] τι[v] Q 4
 εἰς τὸ ante δραμεῖν add. LP | μηδέποτε] μὴ δέ ποτε Q | ἔδραμε] ἔδραμεν P 5
 παρὰ] om. B 6 ὁ] om. DEQ | ἔχων] ἔχων Q^{ac} 7 λέγει] λέγει V

I termini in -κος vengono distinti: alcuni di essi, infatti, sono possessivi, come πλατωνικὸν βιβλίον e βασιλικὸς λόγος, o quello che fece il re o quello che fece qualcun altro per il re. Alcuni invece indicano un'attitudine di qualcuno verso qualcosa, come δρομικός, colui che ha attitudine alla corsa anche se non ha corso mai, e πυκτικός allo stesso modo e altri. Ci sono altri invece che significano qualcos'altro oltre a queste cose, come «ὁ ἄνθρωπος ζῶν λογικόν», non quello che ha attitudine al riflettere, ma che utilizza il λόγος, a meno che qualcuno definisca possessivi tutti questi così, come δρομικός, l'uomo della corsa, πυκτικός quello del pugilato e λογικός quello del discorso.

1061 τὰ ῥήματα μετὰ δοτικῆς συντασσόμενα ἢ μεθ' ἐτέρας πτώσεως ἢ μετὰ
 2 ἀπαρεμφάτου μέλλοντος ἢ ἐνεστώτος ἢ τῶν ἄλλων, καὶ διαλελυμένως ὡς
 ἐπιτοπλεῖστον οὕτως συντάσσονται, οἷον «πολεμῶ τῷ δεῖνι» καὶ «εἰς
 4 πόλεμον ἦλθον τῷ δεῖνι» καὶ «μάχομαι» καὶ «εἰς μάχην ἔρχομαι» καὶ
 «ἀπαλλάττομαι τῶνδε» καὶ «ἀπαλλαγὴν εἶδον τῶνδε» καὶ «ἐλπίζω
 6 πείσεσθαι» καὶ «ἐλπίδα ἔχω πείσεσθαι» καὶ «δεῖ ποιεῖν» καὶ «δέον ἐστὶ
 ποιεῖν». εἰσὶ δὲ τινὰ αἰτιατικῆ συντασσόμενα ἃ διαλελυμένως μετὰ γενικῆς
 8 συντάσσονται, οἷον «ἐλπίζω ἀγαθά», «ἐλπίδα» δὲ «ἔχω ἀγαθῶν» καὶ
 «προσδοκῶ» καὶ «προσδοκίαν ἔχω» ὁμοίως. εὐλογῶ δέ σε καὶ εὐλέγω σε
 10 καὶ ἕτερα πάλιν μετὰ αἰτιατικῆς. A (301v) L (73r) B (193r) P (128v) D
 (339v) Q (257v) V (167r) G (153v) S (215v).

1 τὰ post ῥήματα add. LPGS | ἢ¹] εἰ DQ | μεθ' ἐτέρας] μεθετέρας Q 2 μέλλοντος]
 om. G 3 ἐπιτοπλεῖστον] ἐπὶ τὸ πλεῖστον Q | οὕτως] οὕτω GS | συντάσσονται]
 συντάσσεται GS 5-6 ἀπαλλάττομαι - καὶ¹] om. GS 7 μετὰ γενικῆς] γενικῆ DQ 8
 καὶ ante ἐλπίδα add. DQS | δέ] om. PDQ | ἔχω] ἔχων Q^{ac} 9 εὐλογῶ] ἀλογῶ S

I verbi costruiti con dativo o con un altro caso o con infinito futuro o presente o di altri tempi, anche non sinteticamente per lo più si costruiscono così, come «πολεμῶ τῷ δεῖνι» ed «εἰς πόλεμον ἦλθον τῷ δεῖνι», «μάχομαι» ed «εἰς μάχην ἔρχομαι», «ἀπαλλάττομαι τῶνδε» e «ἀπαλλαγὴν εἶδον τῶνδε», «ἐλπίζω πείσεσθαι» e «ἐλπίδα ἔχω πείσεσθαι», «δεῖ ποιεῖν» e «δέον ἐστὶ ποιεῖν». Ce ne sono alcuni costruiti con accusativo che non sinteticamente si costruiscono con genitivo, come «ἐλπίζω ἀγαθά», «ἐλπίδα ἔχω ἀγαθῶν», «προσδοκῶ» e

«προσδοκίαν ἔχω», allo stesso modo. «εὐλογῶ σε», invece, «εὐλέγω σε» e altri di nuovo con accusativo.

- 1062 τὸ μέχρις εἰς τὸ μέχρι πάλιν ἀποδίδεται ὡς τὸ «μέχρι τούτου ζῆν ἄξιον Συνέσιον ἦν μέχρις ἦν ἄπειρος τῶν τοῦ βίου κακῶν» (cf. Syn. Ep. 16.6-8). 2
ἐπεὶ δὲ καὶ ἡ Εἰς πρόθεσις ἐστὶν ὅτε δηλοῖ τὸ μέχρις ἀποδίδεται καὶ Εἰς 4
αὐτήν. A (302r) L (73r) B (193v) C (168r) P (128v) D (339v) E (136v)
N (226r) O (109v) Q (257v) V (167v).

Lex. Planud. s.v. τὸ μέχρις εἰς τὸ μέχρι πάλιν ἀποδίδεται ὡς τὸ «μέχρι τούτου ζῆν ἄξιον Συνέσιον μέχρις ἦν ἄπειρος τῶν τοῦ βίου κακῶν». ἐπεὶ δὲ καὶ ἡ Εἰς πρόθεσις ἐστὶν ὅτε δηλοῖ τὸ μέχρις ἀποδίδεται καὶ Εἰς αὐτήν.

1 σημειῶσαι ante τὸ¹ add. N | ὡς τὸ] om. E | σημαίνει ante μέχρι² add. E | διακοπεῖν post ἄξιον add. P 1-2 Συνέσιον ἄξιον L | ἦν ἄξιον Συνέσιον BDQV 2 ἦν¹] om. PE | 3 δε] om. DQ | καὶ¹] om. PE | ἡ] add. E^{sl} | καὶ²] om. CO | Εἰς²] πρὸς DQ 4 αὐτήν] αὐτά E αὐτόν O

μέχρις viene usato al posto di μέχρι πάλιν, come «μέχρι τούτου ζῆν ἄξιον Συνέσιον ἦν μέχρις ἦν ἄπειρος τῶν τοῦ βίου κακῶν». Poiché anche la preposizione εἰς talvolta significa μέχρις, anche εἰς viene utilizzata al posto di questa.

- 1063 εὖνις λέγεται ὁ μεμονωμένος καὶ γίνεται ἀπὸ τοῦ εἷς ἐνὸς ἓνις καὶ εὖνις. A 2
(302r) L (73r) B (193v) P (128v) D (339v) Q (257v) V (167v).

Lex. Planud. s.v. εὖνις λέγεται ὁ μεμονωμένος καὶ γίνεται ἀπὸ τοῦ εἷς ἐνὸς ἓνις καὶ εὖνις.

εὖνις *colui che è primo* e deriva da εἷς ἐνὸς, ἓνις ed εὖνις.

- 1064^a θρύπτω τὸ εἰς μικρὰ τέμνω, ἀφ' οὗ τρύφος τὸ τοῦ ἄρτου τεμάχιον· 2
θρύπτομαι δὲ τὸ ἀκκίζομαι, ἀφ' οὗ τρυφή. A (302r) L (73r) B (193v) P
(128v) D (339v) Q (257v) V (167v).

Lex. Planud. s.v. θρύπτω τὸ εἰς μικρὰ τέμνω, ἀφ' οὗ καὶ τρύφος τὸ τοῦ ἄρτου τεμάχιον [τεμμάχιον G]· θρύπτομαι δὲ τὸ ἀκκίζομαι, ἀφ' οὗ τρυφή. | [Moschop.] s.v. θρύπτω | Moschop. Sched. p. 55

1 τεμάχιον] τεμμάχιον LBPQV 2 θρύπτομαι] προσποιῶμαι add. A^{ms}L^{sl} | ἀκκίζομαι] ἀκίζομαι P | ἀφ'] ἐφ' B | καὶ ante τρυφή add. P

θρύπτω *taglio a piccoli pezzi*, da cui τρύφος, *fettina di pane*; θρύπτομαι invece *dissimulo*, da cui anche τρυφή.

- 1064^b θρύπτω τὸ τρίβω καὶ εἰς λεπτότατον διαιρῶ, ἀφ' οὗ τρύφος· θρύπτομαι δὲ 2
τὸ ἀκκίζομαι ἀφ' οὗ τρυφή. E (136v).

θρύπτω *trito e taglio in modo sottilissimo*, da cui τρύφος; θρύπτομαι invece *dissimulo*, da cui τρυφή.

- 1065 δελεάζω τὸ ἄγκιστρον ἀντὶ τοῦ δέλεαρ αὐτῶ ἐπιτίθημι καὶ «δελεάζω τοὺς 2
ἰχθῦς» ἀντὶ τοῦ ἀπατῶ. A (302r) L (73r) B (193v) P (128v) D (339v) E
(136v) Q (258r) V (167v).

Lex. Planud. s.v. δελεάζω τὸ ἄγκιστρον ἀντὶ τοῦ δέλεαρ αὐτῶ ἐπιτίθημι καὶ δελεάζω τοὺς ἰχθῦς ἀντὶ τοῦ ἀπατῶ. | [Moschor.] s.v. δελεάζω

1 ἄγκιστρον] ἄγγιστρον P | ἀντὶ τοῦ] ἤγουν BDQV | αὐτῶ] αὐτὸ B | ἐπιτίθημι] περιτίθημι DQ | τοὺς] τῶς P^{ac}

δελεάζω τὸ ἄγκιστρον, in luogo di *gli rongo un'esca* e «δελεάζω τοὺς ἰχθῦς» in luogo di *inganno*.

- 1066 ἀπέχω ἀντὶ τοῦ ἀπολαβῶν ἔχω καὶ «ἀπέχω τοῦ δεινὸς σταδίου τόσους» ἀντὶ τοῦ δίσταμαι. ἀπέχομαι δὲ παθητικῶς βρωμάτων καὶ πομάτων καὶ τῶν ὁμοίων, ἀφ' οὗ καὶ ἀποχή· οὐ γὰρ ἐπὶ διαστήματος λέγεται, ἴν' εἴη ἀπὸ τοῦ ἀπέχω. A (302r) B (193v) P (129r) D (339v) E (136v) Q (258r) V (167v). 2 4

2 ἀντὶ τοῦ] ἦτοι E 4 ἀλλ' οἶονεῖ ἔχουσι τὸ ἐναντίον τοῦ μετέχω καὶ μεταλαμβάνω post ἀπέχω add. E | ἀπαγορεύω ἐμαυτῶ βρωμάτων ἢ πομάτων add. E^{ms}

ἀπέχω in luogo di *ho ricevuto* e «ἀπέχω τοῦ δεινὸς σταδίου τόσους» in luogo di *disto*. ἀπέχομαι, al passivo, dai cibi, dalle bevande e da cose simili, da cui anche ἀποχή: non è utilizzato, infatti, in riferimento a distanza, anche se viene da ἀπέχω.

- 1067 κάλαμος μεθ' οὗ γράφομεν, δόναξ μεθ' οὗ αὐλοῦμεν. A (302r) L (73r) B (193v) P (129r) D (339v) Q (258r) V (167v).

Lex. Planud. s.v. κάλαμος μεθ' οὗ γράφομεν, δόναξ μεθ' οὗ αὐλοῦμεν. | [Moschor.] s.v. κάλαμοι

1 μεθ' οὗ¹] μεθοῦ Q^{pc} | μεθ' οὗ²] μεθοῦ Q

κάλαμος, quello con cui scriviamo, δόναξ quello con cui suoniamo.

- 1068 ἐκάτερος λέγεις ὅταν ὦσι δύο μόνοι, ἐκάτεροι δὲ ὅταν πολλοὶ μὲν ὦσιν εἰς δύο δὲ μεμερισμένοι. A (302r) L (73r) B (193v) P (129r) D (339v) Q (258r) V (167v). 2

Lex. Planud. s.v. ἐκάτερος λέγεις ὅταν ὦσι δύο μόνοι, ἐκάτεροι δὲ ὅταν πολλοὶ μὲν ὦσιν εἰς δύο δὲ μεμερισμένοι. | [Moschor.] s.v. ἐκάτερος

1 λέγεις] λέγεται DQ 2 μεμερισμένοι] μερισμένοι Q

Dici ἐκάτερος quando sono due soltanto, ἐκάτεροι invece quando sono molti divisi in due.

- 1069 πείκειν κυρίως τὸ ξαίνειν, ὅθεν καὶ τὸ «πεζάμενοι χερσίν», ἐνίστε δὲ ἀντὶ τοῦ κείρειν, ὡς τὸ «ἡμὲν ὄϊς πείκειν» (Hes. *Op.* 775). A (302r) L (73r) B (193v) P (129r) D (339v) Q (258r) V (167v).

Lex. Planud. s.v. πείκειν κυρίως τὸ ξαίνειν, ὅθεν καὶ τὸ πεζάμενοι χερσίν, ἐνίστε δὲ ἀντὶ τοῦ κείρειν [κείρει S], ὡς τὸ «ἡμὲν ὄϊς πείκειν». | [Moschor.] s.v. πείκειν πείκειν propriamente *pettino*, da cui anche «πεζάμενοι χερσίν», talvolta poi in luogo di *rasare*, come «ἡμὲν ὄϊς πείκειν».

- 1070 εἶρω τὸ συμπλέκω δασύνεται, ἀφ' οὗ καὶ εἰρμός καὶ ὄρμος ὁ περιτραχήλιος κόσμος· εἶρω δὲ τὸ λέγω ψιλοῦται. A (302r) L (73r) B (193v) P (129r) D (339v) Q (258r) V (167v). 2
- [Moschop.] s.v. εἶρω
- 1 εἶρω] αἶρω Q | συμπλέκω] πλέκω DQ | ὁ] om. D 1-2 καί² - ψιλοῦται] om. Q
- εἶρω, *intreccio insieme*, è aspirato, da cui anche εἰρμός e ὄρμος, ornamento che sta intorno al collo; εἶρω, invece, *dico*, non è aspirato.
- 1071 παρακλίνω ἕτερον ἀντὶ τοῦ παρατρέπω καὶ παρακλίνω ἀμεταβάτως ὡς τὸ ἐκκλίνω. A (302r) L (73r) B (193v) P (129r) C (168r) D (339v) E (137r) N (226r) O (109v) Q (258r) V (167v). 2
- 1 παρακλίνω¹] κλίνω Q
- παρακλίνω ἕτερον in luogo di *volgo altrove* e παρακλίνω, con valore intransitivo, come ἐκκλίνω.
- 1072 θάλεια τὸ ἐπίθετον τῆς εὐωχίας καὶ ἡ Μοῦσα δίφθογγον, οἷον δαῖς θάλεια καὶ Μοῦσα Θάλεια. αὐτὴ δὲ ἡ εὐωχία θαλία λέγεται διὰ τοῦ I καὶ ἡ Χάρις ἡ πορνικὴ καὶ ἡ Νηρηΐς. A (302r) L (73r) B (193v) P (129r) D (339v) E (137r) Q (258r) V (167v). 2
- Lex. Planud. s.v. θάλεια τὸ ἐπίθετον τῆς εὐωχίας καὶ ἡ Μοῦσα δίφθογγον, οἷον δαῖς θάλεια καὶ Μοῦσα Θάλεια. αὐτὴ δὲ ἡ εὐωχία θαλία λέγεται διὰ τοῦ I καὶ ἡ Χάρις ἡ πορνικὴ καὶ ἡ Νηρηΐς. | [Moschop.] s.v. θάλεια
- 1 τὸ] om. E 2 καὶ Μοῦσα Θάλεια] om. L | αὐτὴ] αὐτὴ Q | διὰ τοῦ I] om. E | I] ἰῶτα D 4 διὰ τοῦ I post Νηρηΐς add. E
- θάλεια aggettivo del banchetto e Musa, con dittongo, come δαῖς θάλεια e Μοῦσα Θάλεια. Lo stesso banchetto è detto θαλία, con ι, anche la Carite, la prostituta, e la Nereide.
- 1073^a ὑλακτεῖ κύων, βαῦζει σκύλαξ. A (302r) L (73r) B (193v) C (168r) P (129r) D (340r) N (226r) O (109v) Q (258r) V (167v).
- Lex. Planud. s.v. ὑλακτεῖ κύων, βαῦζει σκύλαξ. | [Moschop.] s.v. ὑλακτεῖ
- ὑλακτεῖ il cane, βαῦζει il cucciolo.
- 1073^b τὸ ὑλακτεῖν ἐπὶ κυνός, τὸ βαῦζειν ἐπὶ σκύλακος. E (137r).
- ὑλακτεῖν in riferimento a cane, βαῦζειν in riferimento a cucciolo.
- 1074 τὸ οἱ αὐτῶ καὶ σφῶν αὐτῶν καὶ τὰ τοιαῦτα ἐπὶ ταυτοπαθείας λαμβάνονται καὶ συντάσσονται ὡς αἱ σύνθετοι ἀντωνυμῖαι ἢ ἔμαντοῦ, σαυτοῦ καὶ ἑαυτοῦ, ὅταν δηλαδὴ τὸ αὐτὸ πρόσωπον καὶ ποιῆ καὶ πάσχη. A (302r) L (73r) B (193v) P (129r) D (340r) E (137r) Q (258r) V (167v). 2
- 1 τὰ τοιαῦτα] om. E 2 αἱ σύνθετοι ἀντωνυμῖαι ἢ DQ τὰς συνθέτους ἀντωνυμῖας τὴν sett. 3 ποιῆ] ποιεῖ PQ | πάσχη] πάσχει Q^{ac}

οἷ αὐτῶ, σφῶν αὐτῶν e simili vengono utilizzati con valore riflessivo e si costruiscono come i pronomi composti ἐμαυτοῦ, σουτοῦ ed ἑαυτοῦ, quando cioè la stessa persona compie l'azione e la subisce.

- 1075 εἰσί τινα ῥήματα ἐνεργητικά ἃ λαμβάνουσι προθέσεις καὶ μεταφέρονται εἰς παθητικά, ἔχοντα μέντοι δύναμιν ἐνεργητικὴν, ὑπαναστρεφομένην δὲ εἰς τὸ πρόσωπον τὸ ἐνεργοῦν κατὰ τὴν δύναμιν τῶν προθέσεων, οἷον δείκνυμι καὶ μετὰ τῆς EN προθέσεως ἐνδείκνυμαι, ἤγουν ἐν ἐμαυτῷ τὴν 5 δεῖξιν ἐργάζομαι, ἀντὶ τοῦ ἐμαυτὸν φανερὸν καθιστῶ. νοῶ καὶ μετὰ τῆς ΠΡΟ προθέσεως προνοοῦμαι, ἀντὶ τοῦ ἐν ἐμαυτῷ λογίζομαι καὶ ὑπέρ τινος· τοῦτο γὰρ ἡ ΠΡΟ δηλοῖ, ὡς τὸ προϊίσταμαι καὶ προμάχομαι. καλῶ καὶ μετὰ τῆς ANA προθέσεως ἀνακαλοῦμαι, ἀντὶ τοῦ εἰς ἐμὲ ἐλθεῖν αὐθις 10 ὅπερ εἶχον αἰτῶ καὶ ἐπικαλοῦμαι ἀντὶ τοῦ ἐπ' ἐμαυτὸν ἔλκω διὰ παρακλήσεως. τὸ δὲ καταφέρομαι καὶ χωρὶς τῆς προθέσεως δύναται γράφεσθαι παθητικῶς, οἷον κατὰ σοῦ φέρομαι. φέρομαι καὶ μετὰ τῆς ΔΙΑ, διαφέρομαι, ᾧ ἐναντίον τὸ συμφέρομαι. διαφέρομαι δὲ ἐστὶ τὸ κατ' ἐμαυτὸν φέρομαι χωριζόμενος ἀπὸ τινος· ἡ γὰρ ΔΙΑ χωρισμὸν δηλοῖ. πέμπω καὶ μετὰ τῆς ΜΕΤΑ μεταπέμπομαι ἀντὶ τοῦ διὰ τινος πέμπω εἰς 15 ἐμαυτὸν τινα· ἡ ΜΕΤΑ γὰρ μετοχὴν ἔχει τινός. καλῶ καὶ μετακαλοῦμαι ἀντὶ τοῦ διὰ τινος εἰς ἐμαυτὸν καλῶ τινα. φέρω καὶ μετὰ τῆς ΑΠΟ ἀποφέρομαι ἀντὶ τοῦ εἰς ἐμαυτὸν ἄγω τι ἀπολαβόν. ὀρῶ καὶ μετὰ τῆς ΥΠΟ ὑφορῶμαι καὶ τὸ ὑπειδόμην δὲ τοιοῦτον καὶ τὸ ὑποπτεύω, ἤγουν ἐν ἐμαυτῷ ὀρῶ καὶ λογίζομαι. νοῶ, ὅπερ ἔχει ἀπλῆν ἐπιβολὴν εἰς τὸ πρᾶγμα, διανοοῦμαι δὲ ἀντὶ τοῦ ἐν ἐμαυτῷ λαβὼν αὐτὸ λογίζομαι. κρίνω καὶ μετὰ 20 τῆς ΥΠΟ ὑποκρίνομαι, ἀντὶ τοῦ εἰς ἐμαυτὸν φέρω κρίσιν ἀρετῆς ἢ ἄλλου τινός κρίσιν δὲ ἢ ἢν κρίνει τις ἐμέ, ἀφ' οὔ καὶ ὑποκριτής, ἢ ἢν κρίνω ἐγώ, ὡς τὸ «ἀναστάς ὑπεκρινάμην τὸ ὄναρ» (cf. Hp. Ep. 15.28), ἤγουν ὑπελογισάμην καὶ ἐν ἐμαυτῷ ἔκρινα. A (302r) L (73r) B (193v) P (129r) D (340r) E (137r) Q (258r) V (167v) G (154v) S (216r).

1 τινά] om. E | λαμβάνουσι] λαμβάνονται Q 2 μέντοι] μὲν PE | ὑπαναστρεφομένην] ἐπαναστρεφομένην LPEGS 3 εἰς τὸ ἐνεργοῦν πρόσωπον PEGS | τὴν] om. E 4 ἤγουν] οἷον S | ἐν ἐμαυτῷ] ἐνεμαυτῷ Q 6 προθέσεως] om. PE | ἐν ἐμαυτῷ] ἐμαυτοῦ Q | καὶ] om. LPEGS 8 προθέσεως] om. PEGS 8-9 εἰς - τοῦ] om. E 9 αἰτῶ] αὐτῷ fort. Q | ἐπ'] om. S 12 ᾧ - συμφέρομαι] om. Q 13 φέρομαι] φέρω PEGS | προθέσεως post ΔΙΑ add. BV 14 προθέσεως post ΜΕΤΑ add. E | μεταπέμπομαι] μετὰ πέμπομαι Q^{ac} 15 ἡ γὰρ ΜΕΤΑ trans. GS | τινός] τινά DQ 16 τινα DQ om. cett. | μετὰ τῆς ΑΠΟ] om. GS 18 τοιοῦτον] τοιοῦτο E^{pc} | ἐστὶ post τοιοῦτον add. DQGS 20 διανοοῦμαι] διαιροῦμαι DQ | αὐτὸ] om. DQGS | καὶ ante κρίνω add. Q 20-21 μετὰ τῆς ΥΠΟ] μετὰ προθέσεως E 21 [[ἀληθῶς] post κρίσιν add. Q 22 εἰς ante ἐμὲ add. DQ 24 ἐμαυτῷ] ἐαυτῷ Q

Ci sono alcuni verbi attivi che utilizzano le preposizioni e mutano nella forma passiva, avendo tuttavia significato attivo, che si volge alla persona che compie l'azione, secondo il significato della preposizione, come δείκνυμι e, con la preposizione ἐν, ἐνδείκνυμαι, cioè *do prova a me stesso*, in luogo di *rendo a me noto*; νοῶ e, con la preposizione πρό, προνοοῦμαι in luogo di *rifletto tra me e me su qualcosa*: questo infatti significa πρό, come προϊίσταμαι e προμάχομαι. καλῶ, e con la preposizione ἀνά, ἀνακαλοῦμαι, in luogo di *chiedo che venga di nuovo a me ciò che avevo* ed ἐπικαλοῦμαι in luogo di *attiro verso*

di me per mezzo di chiamata. καταφέρομαι invece anche senza preposizione può essere scritto al passivo, come κατά σοῦ φέρομαι. φέρομαι e, con διά, διαφέρομαι il cui contrario è συμφέρομαι. διαφέρομαι significa *mi muovo secondo il mio pensiero separandomi da qualcuno*: διά infatti indica separazione. πέμπω e, con μετά, μεταπέμπομαι in luogo di *attraverso qualcuno mando presso di me qualcun altro*: μετά infatti implica la partecipazione di qualcuno. καλῶ e μετακαλοῦμαι in luogo di *attraverso qualcuno chiamo qualcun altro presso di me*. φέρω e, con ἀπό, ἀποφέρομαι in luogo di *conduco presso di me qualcosa dopo averla presa*. ὀρῶ e, con ὑπό, ὑφορῶμαι e ὑπειδόμην è simile, e ὑποπτέω, cioè *guardo in me stesso e rifletto*. νοῶ, che ha semplice reggenza della cosa, διανοοῦμαι in luogo di *avendo compreso ciò rifletto*. κρίνω e, con ὑπό, ὑποκρίνομαι in luogo di *induco in me discernimento della virtù o discernimento di qualcos'altro o rispetto alla quale uno mi giudica, da cui anche ὑποκριτής, oppure quella che giudico io, come «ἀναστάς ὑπεκρινάμην τὸ ὄναρ», cioè considerai e interpretai fra me e me.*

- 1076 ἐπεὶ οἱ κατὰ πραγμάτων λεγόμενοι λόγοι ἂν μὲν ἀληθεῖς δοκῶσιν, ἀνάγκη καὶ τὰ πράγματα οὕτω δοκεῖν· καὶ πάλιν εἰ τὰ πράγματα οὕτω δοκεῖ ἔχειν, ἀνάγκη καὶ τοὺς περὶ ἐκείνων λόγους κατὰ ταῦτα ὑπολαμβάνεσθαι. ἀνθ' ἐτέρου χρώμεθα τῷ ἐτέρῳ, οἷον· ὑπόθου εἶναί τινα δρομικὸν πάνυ καὶ ἐνεργοῦντα τὸν δρόμον, ὀφείλων οὖν εἰπεῖν ὅτι «ὀλίγου δεῖ εἶναι ἀεροβάμων», λέγω ὅτι «ὀλίγου δέω λέγειν αὐτὸν ἀεροβάμονα» καὶ «πολλοῦ δέω λέγειν τὸν δεῖνα κακόν» ἐπεὶ καὶ οὗτος «πολλοῦ δεῖ εἶναι τοιοῦτος» καὶ ἕτερα. A (302v) L (73v) B (194r) P (130r) D (340r) E (137r) Q (258v) V (168r). 2 4 6 8

1-2 δοκῶσι καὶ τὰ πράγματα ἀνάγκη LPE 2 καὶ² - ἔχειν] add. A^{ms} 3 καὶ post ὑπολαμβάνεσθαι add. E 4 οἷον] οἱ Q 5 τὸν] om. E | ὅτι] om. E 7 τὸν δεῖνα] om. E 8 καὶ ἕτερα] om. E

Quando i discorsi pronunciati secondo i fatti sembrano veritieri, è necessario che anche i fatti sembrino così e, di nuovo, se i fatti sembrano stare così, necessariamente anche i discorsi riguardo a quelli vengano pensati conformemente a questi. In luogo di uno ci avvaliamo dell'altro, come: supponi che ci sia qualcuno assai abile nella corsa e che fa una corsa, dovendo dunque dire «ὀλίγου δεῖ εἶναι ἀεροβάμων», dico «ὀλίγου δέω λέγειν αὐτὸν ἀεροβάμονα» e che «πολλοῦ δέω λέγειν τὸν δεῖνα κακόν», poiché anche questo «πολλοῦ δεῖ εἶναι τοιοῦτος» e altre cose.

- 1077 γυῖα λέγονται αἱ χεῖρες καὶ οἱ πόδες καὶ ἀμφιγυῖαι ὁ Ἥφαιστος ὃν Ὀμηρος καὶ κυλλοπόδην λέγει, ὁ περὶ τοὺς πόδας δηλαδὴ βεβλαμμένος. A (302v) B (194r) P (130r) D (340r) Q (259r) V (168r). 2

~ Hom. *Od.* 18.242

Schol. Anth. Pal. VI 221 | Moschop. Sched. p. 2

1 λέγονται] λέγεται R | ἐπ' ἀνθρώπων τὰ μέλη ante αἱ add. R | αἱ χεῖρες] τὰ μέλη P | ἀφ' οὗ παρ' Ὀμήρῳ post πόδες add. R | καὶ²] om. R 2 Ὀμηρος] αὐτὸς R |

πόδας] παῖδας A | βεβλαμμένος] βεβλαμένος BQ | ἐπὶ δὲ τῶν τετραπόδων οἱ πόδες
post βεβλαμμένος add. R

γυῖα sono detti le mani e i piedi e ἀμφιγυῖαις ἐ Efestο, che Omero
chiama anche κυλλοπόδης, cioè colui che è danneggiato nei piedi.

- 1078 ἐξ ἑωθινοῦ καὶ ἕωθεν φαμέν τὸ πρὸ ἡλίου πεφωτισμένον· οὗ πρότερον τὸ
λυκόφως, ὅπερ Ὅμηρος ἀμφιλύκην νύκτα καλεῖ. A (302v) L (73v) B 2
(194r) P (130r) D (340r) E (137v) Q (259r) V (168r).

~ Hom. *Od.* 7.248

1 ἐξ ἑωθινοῦ] ἐξεωθινοῦ AP | ἐξ ἑωθινοῦ καὶ] om. E | φαμέν] om. E | οὗ πρότερον
post πρότερον add. P 2 ἀμφιλύκην] ἀμφιλύκων P

Diciamo ἐξ ἑωθινοῦ ed ἕωθεν ciò che è stato illuminato prima del
sole; ciò che è precedente è il λυκόφως, che Omero chiama ἀμφιλύκη
νύξ.

- 1079^a αἰόλον λέγεται τὸ ποικίλον· αἰόλον δὲ τὸ ταχὺ ἀπὸ τοῦ ἄελλα, ἀφ' οὗ καὶ
κορυθαίολος Ἔκτωρ ὁ ταχέως κινῶν τὴν κόρυθα καὶ αἰόλοι σφῆκες οἱ 2
κατὰ τὸ μέσον συνεχῶς κινούμενοι καὶ πόδας αἰόλος ἵππος (Om. *Il.*
19.404) ἤγουν ποδώκης. A (302v) L (73v) B (194r) P (130r) D (340r) Q 4
(259r) V (168v).

~ Hom. *Il.* 7.222

Lex. Planud. s.v. αἰόλον λέγεται τὸ ποικίλον· [καὶ add. S] αἰόλον δὲ [δὲ om. S]
τὸ ταχὺ ἀπὸ τοῦ ἄελλα, ἀφ' οὗ καὶ κορυθαίολος Ἔκτωρ ὁ ταχέως κινῶν τὴν
κόρυθα καὶ αἰόλοι σφῆκες οἱ κατὰ τὸ μέσον συνεχῶς κινούμενοι καὶ πόδας αἰόλος
ἵππος ἤγουν ποδώκης [καὶ³ - ποδώκης om. S]. | [Moschor.] s.v. αἰόλον

1 αἰόλον¹ B ἐόλον P αἰόλον cett. | λέγεται] γὰρ B | τὸ ante αἰόλον² add. E 2
κορυθαίολος] κορυθαίολος BPQ | κόρυθα] κόρυθα Q 4 ὁ post ἤγουν add. P |
ποδώκης] ποδώκυσ LP

αἰόλον significa *variopinto*; αἰόλον προὶ *rapido*, da ἄελλα, da cui anche
κορυθαίολος Ἔκτωρ, colui che agita velocemente l'elmo e αἰόλοι
σφῆκες quelli che si muovono continuamente nel mezzo e πόδας
αἰόλος ἵππος, cioè *dai piedi veloci*.

- 1079^b αἰόλον λέγεται τὸ ποικίλον, τὸ ἀολλῆ καὶ πεπυκασμένως γενόμενον·
αἰόλον δὲ τὸ ταχὺ ἀπὸ τοῦ ἄελλα, ἀφ' οὗ τὸ κορυθαίολος καὶ αἰόλοι 2
σφῆκες, οἱ κατὰ τὸ μέσον συνεχῶς κινούμενοι, καὶ αἰόλος ἵππος ὁ
ποδώκης. Αἰόλος δὲ καὶ Ὅμηρος· «ἔνθα δ' ἔναιεν Αἰόλος Ἴπποτάδης» (cf. 4
Om. *Od.* 10.1-2). ἕωλος δὲ πρᾶξις καὶ ἕωλον ἐπιχείρημα ἤγουν ἄχρηστον,
ψιλὸν καὶ δασύνεται. γίνεται γὰρ ἀπὸ τῆς ἕω καὶ τοῦ ἄλλη· τὰ γὰρ τῆς 6
ἄλλης ἕω ἦτοι τῆς παρελθούσης ἡμέρας τὰ βρώματα ἀηδῆ καὶ ἄχρηστα. E
(137v).

2 αἰόλον] correxi: αἰόλον E 4-7 Αἰόλος¹ - ἄχρηστα add. E^{ms}

αἰόλον significa *variopinto*, ciò che è tutto insieme e compatto; αἰόλον
invece *veloce* da ἄελλα, da cui κορυθαίολος e αἰόλοι σφῆκες, quelli che
si muovono continuamente nel mezzo e αἰόλος ἵππος quello dai piedi

veloci. Aióλος anche Omero: «ἐνθα δ' ἔναιεν Αἰόλος Ἴπποτάδης». ἔωλος πρᾶξις ed ἔωλον ἐπιχείρημα, cioè *inutile*, è con vocale semplice e aspirato: viene infatti da ἔω e τῆ ἄλλῃ; infatti, τὰ τῆς ἄλλῃς ἔω, cioè i cibi sgradevoli e inutili del giorno passato.

1080 τὸ ὄφελον λαμβάνεται ἀντὶ τοῦ εἶθε καὶ ἀντὶ τοῦ ἐχρεώστουν καὶ εἰ μὲν λαμβάνεται ἀντὶ τοῦ εἶθε γράφεται διὰ τοῦ Ο μικροῦ καὶ συντάσσεται μετὰ εὐκτικοῦ, ὡς ἐν τῷ «ὄφελον κατευθυνθείησαν αἱ ὁδοί μου» (*Psalms*. 118.5), 3 καὶ μετὰ παρεληλυθότος χρόνου, οἷον «ὄφελον ἐγένετο τόδε», ἀντὶ τοῦ εἶθε ἐγένετο. εἰ δὲ ἀντὶ τοῦ ἐχρεώστουν διὰ τοῦ Ω μεγάλου· κανονίζεται γὰρ ἀπὸ τοῦ ὀφείλω εἰς παρατατικὸν καὶ κλίνεται οἷον ὄφελον ὄφελος 6 ὄφελος καὶ συντάσσεται μετὰ ἀπαρεμφάτου, οἷον «ὄφελον γενέσθαι ταῦτα». μετὰ οὖν τοῦ ΩΣ γράφεται τὸ ἀντὶ τοῦ εἶθε, ὡς ἐν τῷ «ὡς ὄφελόν γε μὴ δὲ ἦν προεδρία» (cf. *Gr. Naz. Or.* 26 vol. 35 col. 1248.37-38). μετὰ 9 δὲ τοῦ ΩΣ καὶ τοῦ ΜΗ ἢ τοῦ ΟΥΚ καὶ ἔτι τοῦ ΠΟΤΕ τὸ ἀντὶ τοῦ ἐχρεώστουν, οἷον «ἐπεὶ παρεγενόμην ἐνταῦθα ὡς μὴ ὄφελον» καὶ «ἐπεὶ τόδε πεποίηκα ὡς οὐκ ὄφελον». σημειῶσαι δὲ ὅτι ταῦτα 12 συνυπακουόμενον ἔχει τὸ ἀπαρέμφατον· ἅπαξ ῥηθὲν τὸ πεποίηκα ἢ παρεγενόμην ἢ τοιοῦτό τι, οἷον «ἐπεὶ τόδε πεποίηκα» ὡς μήποτ' ὄφελον ποιῆσαι δηλονότι. A (302v) L (73v) B (194r) P (130r) D (340r) Q (259r) V (168v).

Lex. Planud. s.v. τὸ ὄφελον λαμβάνεται καὶ ἀντὶ τοῦ εἶθε καὶ ἀντὶ τοῦ ἐχρεώστουν καὶ εἰ μὲν λαμβάνεται ἀντὶ τοῦ εἶθε. συντάσσεται καὶ [καὶ om. S] μετὰ εὐκτικοῦ, ὡς ἐν τῷ «ὄφελον κατευθυνθείησαν αἱ ὁδοί μου», καὶ μετὰ παρεληλυθότος χρόνου, οἷον ὄφελον ἐγένετο τόδε, ἀντὶ τοῦ εἶθε ἐγένετο. εἰ δὲ ἀντὶ τοῦ ἐχρεώστουν διὰ τοῦ Ω μεγάλου· κανονίζεται γὰρ ἀπὸ τοῦ ὀφείλω εἰς παρατατικὸν καὶ κλίνεται [καὶ κλίνεται om. S] οἷον ὄφελον ὄφελος ὄφελος καὶ συντάσσεται μετὰ ἀπαρεμφάτου, οἷον ὄφελον γενέσθαι τόδε. μετὰ οὖν τοῦ ΩΣ γράφεται ἀντὶ τοῦ εἶθε, ὡς ἐν τῷ «ὡς ὄφελόν γε μὴ δὲ ἦν προεδρία». μετὰ δὲ [καὶ add. S] τοῦ ΩΣ καὶ τοῦ ΜΗ ἢ τοῦ ΟΥΚ καὶ ἔτι τοῦ ΠΟΤΕ τὸ ἀντὶ τοῦ ἐχρεώστουν, οἷον ἐπεὶ παρεγενόμην ἐνταῦθα ὡς μὴ ὄφελον καὶ ἐπεὶ τόδε πεποίηκα ὡς οὐκ ὄφελον. σημειῶσαι δὲ ὅτι ταῦτα συνυπακουόμενον ἔχει τὸ ἀπαρέμφατον· ἅπαξ ῥηθὲν τὸ πεποίηκα ἢ παρεγενόμην ἢ τοιοῦτό τι, οἷον ἐπεὶ τόδε πεποίηκα ὡς μήποτ' ὄφελον ποιῆσαι δηλονότι. | [Moschor.] s.v. τὸ ὄφελον | Moschor. Sched. p. 140

1 ὄφελον] ὄφελον AL^{pc} 2 καὶ post συντάσσεται add. L 3 ἐν] om. P | τῷ] τὸ P | ὄφελον] ὄφελον P 4 τόδε] add. D^{mg} 4-5 ἀντὶ - ἐγένετο] om. Q 6 ὄφελον] ὄφελος Q^{ac} 7 μετὰ ἀπαρεμφάτου] ἀπαρεμφάτω P | οἷον] ὡς P | τὸ ante ὄφελον add. P | ὄφελον] ὄφελον Q^{pc} ὄφελον Q^{ac} 8 ταῦτα] τόδε LP | τὸ] om. DQ | ἐν] om. P | τῷ] τὸ P | ὡς] add. A^{sl} om. BP | ὄφελόν] ὄφελον P 9 γε] om. P 10 τοῦ¹] om. P | ἢ τοῦ ΟΥΚ] om. P 10 οὐκ post τοῦ⁴ add. P | ΠΟΤΕ] om. P | τὸ] om. B 11 ὄφελον] ὄφελον Q 13 πεποίηκα] πεποίηκα P | οἷον] om. Q 14 ὡς οὐκ ὄφελον ἦγουν post πεποίηκα add. P | μήποτ'] μήποτε PDQ

ὄφελον è utilizzato in luogo di εἶθε e in luogo di ἐχρεώστουν e, se viene utilizzato in luogo di εἶθε, si scrive con omicron e si costruisce con ottativo, come in «ὄφελον κατευθυνθείησαν αἱ ὁδοί μου», e con tempo passato, come «ὄφελον ἐγένετο τόδε», in luogo di *magari fosse*. Se invece è in luogo di ἐχρεώστουν, si scrive con omega: si forma infatti

da ὀφείλω per l'imperfetto e si coniuga ὄφελον ὄφελες ὄφελε e si costruisce con infinito, come «ὄφελον γενέσθαι ταῦτα». Con ὡς poi si usa nel senso di εἶθε, come in «ὡς ὄφελόν γε μὴ δὲ ἦν προεδρία». Con ὡς e con μή, oppure con οὐκ e ancora con ποτε si usa nel senso di ἐχρεώσθουν, come «ἐπεὶ παρεγενόμην ἐνταῦθα ὡς μὴ ὄφελον» ed «ἐπεὶ τόδε πεποίηκα ὡς οὐκ ὄφελον». Nota bene che l'infinito ha sottinteso queste cose: una volta bisogna dire πεποίηκα ο παρεγενόμην ο qualcosa di simile, come «ἐπεὶ τόδε πεποίηκα», cioè *volesse il cielo che non lo faccia mai più*.

- 1081 σφηκιά λέγεται ἡ συνθήκη τοῦ μέλιτος τῶν σφηκῶν ὡς τὸ «σφηκιά εὐθηνουμένη» (cf. Ael. NA 4.40). A (302v) L (73v) B (194v) P (130v) D (340v) E₁ (137v) E₂ (143r) Q (259v) V (168v). 2

Lex. Planud. s.v. σφηκία λέγεται ἡ συνθήκη τοῦ μέλιτος τῶν σφηκῶν ὡς τὸ «σφηκιά εὐθηνουμένη». | [Moschor.] s.v. σφηκία

1 σφηκιά¹] correxi: σφηκία codd. | λέγεται] om. E₁E₂ | σφηκιά²] correxi: σφηκία codd. 2 εὐθηνουμένη] εὐθηνουμένη E₂

σφηκία è detto l'insieme del miele delle vespe, come «σφηκιά εὐθηνουμένη».

- 1082 τὰ ἀπορηματικά πάντα τουτέστι τὰ ἔχοντα ἀπορίαν μετὰ ὑποτακτικοῦ συντάσσονται, οἷον «ὦ Ζεῦ τι χρῆσωμαι;» (Aristid. Or. 18K p. 260.10) 2
καὶ «τίς γένωμαι;» (Luc. DMer. 9.3.13) καὶ «ποῖ τράπωμαι;» (Eur. Med. 503 ed Hec. 1099 et alii). A (302v) L (73v) B (194v) P₁ (130v) P₂ (148r) 4
E (142r) V (168v) G (154r) S (215v).

~ MAur. 9.40

1 τὰ ἀπορηματικά] om. GS | ἀπορηματικά] ἀπορηματικά B | τουτέστι] ἡγουν P₂E om. GS | ὑποτακτικοῦ] ὑποτακτικῶν P₁ 2 συντάσσονται] συντάσσεται BV λέγονται P₂ λέγεται E 2-3 ὦ - καὶ P₂E om. cett.

Tutte le proposizioni interrogative, cioè quelle che hanno incertezza, si costruiscono con congiuntivo, come «ὦ Ζεῦ τι χρῆσωμαι;», «τίς γένωμαι;» e «ποῖ τράπωμαι;».

- 1083 μελίη καὶ μείλινον ἔγχος τὸ ἀπὸ μελίας τοῦ δένδρου καὶ «ἔγχρα ὀξύοντα» 2
παρ' Ὀμήρω (Il. 5.568 e Od. 19.33)· τὰ ἐξ ὀξύας τοῦ δένδρου οὐχὶ τὰ ὀξέα.
A (303r) L (73v) B (194v) P (130v) D (340v) Q (259v) V (168v).

Lex. Planud. s.v. μελίη καὶ μείλινον [μείλινον S] ἔγχος τὸ ἀπὸ μελίας τοῦ δένδρου καὶ «ἔγχρα ὀξύοντα» παρ' Ὀμήρω · τὰ ἐξ ὀξείας τοῦ δένδρου οὐχὶ τὰ ὀξέα. | [Moschor.] s.v. μελία

1 τὸ ἀπὸ μελίας τοῦ δένδρου ἔγχος DQ 2 ὀξύας] correxi: ὀξείας codd. | οὐχὶ] οὐ BDQV

μελίη e μείλινον ἔγχος, quello dall'albero di frassino e ἔγχρα ὀξύοντα in Omero: quelli dall'albero di faggio, non *appuntiti* (ὀξέα).

- 1084 «πόρρω γνώσεως ἤκεις» ἀντὶ τοῦ εἰς τὸ βαθύτατον τῆς σοφίας καὶ «πόρρω δεινῶν» ἀντὶ τοῦ εἰς τὸ βαθύτατον τῶν δεινῶν καὶ «πόρρω νυκτῶν» 2

ὁμοίως. A (303r) B (194v) C (168r) P (130v) D (340v) N (226r) O (109v) Q (259v) V (168v).

2 τὸ] om. B | βαθύτατον] βάθος B 1-2 τῆς - βαθύτατον] om. Q 2 νυκτῶν] νυκτὸς DQ

«πόρρω γνώσεως ἤκεις» in luogo di *fino al punto più avanzato della sapienza* e «πόρρω δεινῶν» in luogo di *fino al punto più avanzato delle cose terribili* e «πόρρω νυκτῶν» similmente.

- 1085 ἀφετήριον τὸ πετροβόλον ὄργανον, ἀφετηρία δὲ ἡ ἀρχὴ τοῦ ἵπποδρόμου, ἀφ' ἧς «ἀφίενται οἱ ἵπποι». A (303r) B (194v) D (340v) Q (259v) V (168v). 2

[Moschop.] s.v. ἀφετήριον

1 καὶ ἀπλῶς πᾶσα ἀρχὴ post ἵπποδρόμου add. R 2 ἀφ' - ἵπποι] om. R | ἵπποι] ἵππεῖς B^{pc}

ἀφετήριον *strumento che lancia le pietre*, ἀφετηρία invece *inizio dell'ippodromo*, da cui anche «ἀφίενται οἱ ἵπποι».

- 1086 τυκάνη· ἀπὸ τοῦ τύκω παράγωγον τυκάνη, ἧ ἄλοοῦσι τοὺς ἀστάχους ἦν κατὰ παραφθορὰν οἱ κοινοὶ δουκάνην φασίν. A (303r) L (73v) B (194v) D (340v) Q (259v) V (168v). 2

Lex. Planud. s.v. τυκάνη· ἀπὸ τοῦ τύκω παράγωγον τυκάνη, ἧ ἄλοῶσι τοὺς ἀστάχους ἦν κατὰ παραφθορὰν [κατὰ παραφθορὰν om. S] οἱ κοινοὶ δουκάνην φασίν. | [Moschop.] s.v. τυκάνη

1 ἧ ἄλοοῦσι] ἡ ἄλοοῦσα DQ | ἀστάχους] στάχους DQ

τυκάνη: da τύκω il derivato τυκάνη, con cui macinano le spighe di grano, che per corruzione gli scrittori che usano la koinè chiamano δουκάνη.

- 1087 τλήμων παρ' Ὀμήρω ὁ καρτερικὸς ὡς φησι «τλήμονα θυμὸν ἔχειν» (cf. Om. II. 5.670)· παρὰ δὲ τοῖς τραγικοῖς τλήμων ὁ δυστυχῆς. A (303r) L (73v) B (194v) D (340v) Q (259v) V (168v). 2

Lex. Planud. s.v. τλήμων ὁ παρ' Ὀμήρω ὁ [ὁ om. S] καρτερικὸς· «τλήμονα θυμὸν ἔχοντες»· παρὰ δὲ τοῖς τραγικοῖς τλήμων [τλήμων om. S] ὁ δυστυχῆς. | [Moschop.] s.v. τλήμων

1 οὐκ ante ἔχειν add. Q 2 τλήμων] om. DQ

τλήμων presso Omero *tenace*, poiché dice «τλήμονα θυμὸν ἔχειν»; presso i Tragici invece τλήμων è *sventurato*.

- 1088 αἱ μὲν εἰς ΑΙ λήγουσαι εὐθεῖαι τῶν πληθυντικῶν ἐπὶ τῶν μονογενῶν περισπῶσι τὰς γενικὰς· μοῦσαι μουσῶν, καρδίαι καρδιῶν, γλῶσσαι γλωσσῶν. αἱ δὲ εὐθεῖαι τῶν παρεσχηματισμένων ἀρσενικοῖς τὰς γενικὰς ἰσοτόνους ἔχουσι τῇ γενικῇ τῶν πληθυντικῶν τοῦ ἀρσενικοῦ, οἷον οἱ ἅγιοι τῶν ἀγίων, αἱ ἅγιοι τῶν ἀγίων, οἱ βοσκόμενοι τῶν βοσκομένων, αἱ 2 4

βοσκόμεναι τῶν βοσκομένων. A (303r) B (194v) D (340v) Q (259v) V 6
(169r).

3 ἀρσενικοῖς] ἀρσενικοῦ B 5-6 αἰ² - βοσκομένων om. Q 6 βοσκόμεναι]
βοσκόμενοι B^{ac}V

I nominativi dei plurali che terminano in -αι, in riferimento a termini che abbiano un solo genere, hanno i genitivi perispomeni: μοῦσαι μουσῶν, καρδίαι καρδιῶν, γλῶσσαι γλωσσῶν; i nominativi che si formano similmente ai maschili hanno i genitivi con accento uguale ai genitivi dei plurali del maschile, come οἱ ἅγιοι τῶν ἁγίων, οἱ βοσκόμενοι τῶν βοσκομένων, αἱ βοσκόμεναι τῶν βοσκομένων.

- 1089 παραβάλλω σημαίνει δύο· παραβάλλω τὸ πλησιάζω καὶ τὸ συγκρίνω καὶ 2
παρατίθεμαι· οὗ τὸ παθητικὸν παραβάλλομαι τὸ συγκρίνομαι καὶ
παραβολή ἢ παράθεσις καὶ ἡ σύγκρισις. A (303r) B (194v) C (168r) D
(340v) M (109r) N (226r) O (109v) Q (259v) V (169r).

1 παραβάλλω²] om. CNOM | τὸ²] om. DQ 2 παρατίθεμαι] παρατίθεμι B^{pc}

παραβάλλω significa due cose: παραβάλλω *mi avvicino e confronto e paragono*; di questo il passivo è παραβάλλομαι, *sono confrontato e paragonato* e παραβολή *confronto e paragone*.

- 1090 κοτυληδόνες κυρίως τὰ κοιλώματα τὰ τοῖς πλοκάμοις τοῦ πολύποδος 2
ἐπικείμενα, δι' ὧν τῶν πετρῶν ἐπιλαμβάνεται. A (303r) B (194v) D (340v)
in mg.) V (169r).

Lex. Planud. s.v. κοτυληδόνες [κοτυλιδόνες G] κυρίως τὰ τοῖς πλοκάμοις τοῦ
πολύποδος ἐπικείμενα κοιλώματα, δι' ὧν τῶν πετρῶν ἐπιλαμβάνονται. |
[Moschor.] s.v. κοτυληδόνες

κοτυληδόνες propriamente le *cavità*, quelle che si trovano nei
tentacoli del polpo, attraverso cui afferrano le pietre.

- 1091 δόσις ἢ ἀπλῶς δόσις, ἀπόδοσις ἐπὶ χρέους, μετάδοσις ἐπὶ μετοχῆς. A
(303r) B (194v) D (340v) Q (259v) V (169r).

Lex. Planud. s.v. δόσις ἢ ἀπλῶς δόσις, ἀπόδοσις ἐπὶ χρέους, μετάδοσις ἐπὶ
μετοχῆς. | [Moschor.] s.v. δόσις

1 δὲ post ἀπόδοσις add. DQ | δὲ post μετάδοσις add. DQ

δόσις semplicemente *donazione*, ἀπόδοσις in riferimento a debito,
μετάδοσις in riferimento a partecipazione.

- 1092 «ὀρμίζω τὴν ναῦν»· ὀρμίζομαι δὲ τὸ τῆ νηὶ εἰς τὸν ὄρμον κατάγομαι. A
(303r) B (194v) D (340v) N (226r) O (109v) M (109r) Q (259v) V (169r). 2

Lex. Planud. s.v. ὀρμίζω τὴν ναῦν, ἀντὶ τοῦ εἰς [τὸν add. S] λιμένα ἄγω·
ὀρμίζομαι δὲ τὸ τῆ νηὶ εἰς τὸν ὄρμον κατάγομαι.

«ὀρμίζω τὴν ναῦν»; ὀρμίζομαι invece *mi accosto con la nave al porto*.

- 1093 τὸ αἶρω βαρυνόμενον καὶ ψιλούμενον δισσὸν ἀποφέρεται σημαίνον·
τότε σύνηθες ἡμῖν καὶ τὸ προσφέρω· Ὅμηρος· «μή μοι οἶνον ἄειρε

μελίφρονα» (Il. 6.264). ἀπὸ δὴ τούτου τοῦ αἴρω τὸ προσφέρω τροφήν καὶ 3
 ἄρτος γίνεται, ὄν ἐκάστης ἡμέρας προσφερόμεθα, εἰ μὴ τι ἐμπόδιον
 γένοιτο τῶν ἄλλων ἐδεσμάτων οὐ τοῦδε ἐχόντων. ὅτι δὲ ἀπὸ τούτου ὁ 6
 ἄρτος δῆλον ποιεῖ καὶ ὁ Ἴπποκράτης λέγων οὕτως· «χειμῶνος καὶ ἔαρος αἱ
 κοιλίαί θερμαί εἰσι καὶ ὕπνοι μακρότατοι· ἐν ταύταισιν οὖν ταῖς ὥραισι καὶ
 τὰ προσάρματα πλείω δοτέον» (Cf. Hippocr. Aph. 1.15). καὶ ὡσπερ ἀπὸ 9
 Φυτίας τῆς διὰ τοῦ Ι πλεονασμῶ τῆς ΑΛ φυταλίας, οὕτω καὶ ἄρμα
 ἄρμαλιά· «πολλῆς δεήσεται ἄρμαλιῆς». A (303r) L (73v) B (194v) D
 (340v) Q (259v) V (169r).

Lex. Planud. s.v. τὸ αἴρω βαρυνόμενον [βαρυνούμενον S] καὶ ψιλούμενον
 δισσὸν ἀποφέρεται σημαίνόμενον· τότε σύνηθες ἡμῖν καὶ τὸ προσφέρω·
 Ὅμηρος· «μὴ μοι οἶνον ἄειρε μελίφρονα». ἀπὸ δὴ τούτου τοῦ αἴρω τὸ προσφέρω
 τροφήν καὶ ἄρτος γίνεται, ὄν ἐκάστης ἡμέρας προσφερόμεθα, εἰ μὴ τὸ ἐμπόδιον
 γένοιτο τῶν ἄλλων ἐδεσμάτων οὐ τῆδε ἐχόντων. ὅτι δὲ ἀπὸ τούτου ὁ ἄρτος δῆλον
 ποιεῖ καὶ ὁ [ὁ om. S] Ἴπποκράτης λέγων οὕτως· «χειμῶνος καὶ ἔαρος αἱ κοιλίαί
 θερμαί εἰσι [θερμαίνουσι S] καὶ ὕπνοι μακρότεροι· ἐν ταύταισιν οὖν ταῖς ὥραισι
 καὶ τὰ προσάρματα πλείω δοτέον». καὶ ὡσπερ ἀπὸ [τῆς add. S] Φυτίας τῆς διὰ
 τοῦ Ι πλεονασμῶ τοῦ ΑΛ φυταλίας, οὕτω καὶ ἄρμα ἄρμαλιά· πολλῆς δεήσονται
 ἄρμαλιῆς. | [Moschor.] s.v. αἴρω

1 δισσὸν] διττὸν A 2 τότε] τὸ DQ 3 δῆ] δὲ D om. Q | δὲ post τούτου add. Q 5
 τοῦδε] τῆδε LBDQV 6 καὶ¹] om. DQ | ἔαρος] ἄερος B 7 ὥραισι] ὥραισιν B 9 I]
 ἰῶτα DQ 10 πολλῆς] πολῆς L^{ac}

αἴρω, non accentato sull'ultima sillaba e non aspirato. Ha un duplice
 significato: secondo l'uso comune di allora presso di noi, anche *offro*.
 Omero: «μὴ μοι οἶνον ἄειρε μελίφρονα». Da questo αἴρω quindi, *offro*
cibo, viene anche ἄρτος, che ogni giorno offriamo, se non c'è
 impedimento alcuno di altre vivande che sono prive di questo. Che
 ὁ ἄρτος venga da questo lo dimostra anche Ippocrate, dicendo:
 «χειμῶνος καὶ ἔαρος αἱ κοιλίαί θερμαί εἰσι καὶ ὕπνοι μακρότατοι· ἐν
 ταύταισιν οὖν ταῖς ὥραισι καὶ τὰ προσάρματα πλείω δοτέον». E come da
 Φυτία, con ι, con aggiunta di αλ, φυταλίας, così anche ἄρμα ἄρμαλιά:
 «πολλῆς δεήσεται ἄρμαλιῆς».

1094 δικάζω σοι ἀντὶ τοῦ κρίνω· δικάζομαι δὲ σοι ἀντὶ τοῦ μετὰ σοῦ εἰς 2
 δικαστήριον ἀπέρχομαι. παραδικάζω δὲ οὐ γράφεται· ἀντὶ τούτου δὲ
 χρώμεθα τῷ δεκάζω. A (303r) L (74r) B (194v) D (340v) Q (260r) V
 (169r).

Lex. Planud. s.v. δικάζω σοι ἀντὶ τοῦ κρίνω· [δικάζω σοι ἀντὶ τοῦ κρίνω add.
 G]. δικάζομαι δὲ σοι ἀντὶ τοῦ μετὰ σοῦ εἰς δικαστήριον ἀπέρχομαι. παραδικάζω
 δὲ οὐ γράφεται· ἀντὶ τούτου δὲ χρώμεθα τῷ δεκάζω [δικάζω S]. | [Moschor.]
 s.v. δικάζω σε

1 δέ] δὲ om. Q

δικάζω σοι in luogo di *giudico*; δικάζομαι σοι invece in luogo di *mi*
allontano con te verso il tribunale. παραδικάζω invece non è usato: in
 luogo di questo ci avvaliamo di δεκάζω.

- 1095 «ἀνέχει τίς τι» ἀντὶ τοῦ ἀναβαστάζει, καὶ «ἀνέχει τι εἰς ὕδωρ ἐμπεσόν», ἦγουν οὐ καταδύεται. ἐξέχει δὲ ἀντὶ τοῦ ἐξαίρετόν ἐστι, καὶ ἔξοχον τὸ 2
ἐξαίρετον, καὶ ἔξοχα ὁμοίως, ὃ ποιητικῶς λέγεται ὄχα, χωρὶς τῆς 4
προθέσεως, ἀντὶ τοῦ ἐξόχως. E (116v) N (222r) O (105v) M (105r) C
(165r in mg.).

~ Ael. NA 2.29

= Schol. Ael. NA 2.29, p. 70.9-12 (mosch.)

1 ἐμπεσόν] ἐμπεσών N 2 δέ] om. C 3 λέγεται] om. C

«ἀνέχει τίς τι» in luogo di *solleva* e «ἀνέχει τι εἰς ὕδωρ ἐμπεσόν», cioè *non affonda*. ἐξέχει in luogo di *è eccezionale* ed ἔξοχον *eccezionale*, e allo stesso modo ἔξοχα, che in poesia è detto ὄχα, senza preposizione, in luogo di ἐξόχως.

- 1096 «φέρει τίς τι κυρίως βαστάζων αὐτὸς αὐτό», κομίζει δι' ὑποζυγίων· ἄγει δὲ 2
τὰ ἐμψυχα, ὅθεν ἀγωγή ἢ ἀνατροφή καὶ παιδείους. καὶ ἐπὶ τῶν ἐναγομένων 2
ὑπὸ τινος εἰς δικαστήριον κυρίως διὰ χρέος, ὧν ὁ μὲν ἐνάγων λέγεται, ὁ δὲ 4
ἐναγόμενος. καὶ ἀγώγιμος ἦγουν ἀγωγή ἐνεχόμενος, ἀγώγιμα δὲ τὰ 4
ἐντεθειμένα ταῖς ναυσίν. E (116v) N (222r) O (105v) M (105r) C (165r).

~ Ael. NA 5.31

Schol. Ael. NA 5.31, pp. 92.20-93.2 (mosch.)

1 κομίζει] ομίξει C | δὲ ante δι' add. C 2 ἀγωγή] ἀναγωγή N | ἢ ante παιδείους
add. C 3 τινος] τινων Schol. Ael. | διὰ] ἐπὶ M | διὰ χρέος] ἐπὶ χρέους add. C^{sl}
4 ὁ ante ἀγωγή add. C 5 ἐντεθειμένα Schol. Ael. (f) ἐντιθέμενα codd. | ναυσίν]
ναυσί N

«φέρει τίς τι κυρίως βαστάζων αὐτὸς αὐτό», *porta mediante animali da soma*; ἄγει, invece, essere animati, da cui ἀγωγή, *educazione e istruzione*. Anche in riferimento a coloro che sono condotti da qualcuno presso un tribunale propriamente per debito, di cui si dice ἐνάγων ed ἐναγόμενος. E ἀγώγιμος, cioè *sottoposto a un'educazione*, ἀγώγιμα, invece, le cose collocate sulle navi.

- 1097 «ἄδικα δρῶ τινὰ» καὶ «καλῶς ποιῶ»· ὁμοίως μετὰ αἰτιατικῆς καὶ ὅσα 2
τοιαῦτα. O (105v) M (105v) C (165r).

[Moschop.] s.v. ἄδικα

1 καλῶς] κακῶς C

«ἄδικα δρῶ τινὰ» e «καλῶς ποιῶ»: allo stesso modo, con accusativo anche quanti verbi siano simili.

- 1098 «δακρῶ ἐπὶ τοῖσδε» καὶ «ἐπιδακρῶ τοῖσδε», ἦγουν δακρῶ διὰ ταῦτα. 2
O (105v) M (105v) C (165r).

[Moschop.] s.v. δακρῶ

1 ἐπιδακρῶ] δακρῶ O ἐπι suprascrip. O

«δακρῶ ἐπὶ τοῖσδε» ed «ἐπιδακρῶ τοῖσδε», cioè *piango per queste cose*.

- 1099 συνδεῖν τὸ ἀμφοτέρας χεῖρας δεσμεῖν καὶ συνερείδειν ὁμοίως τὸ ἀμφοτέρας ἐρείδειν τὰς χεῖρας, ὥσπερ συμπατεῖν τὸ ἀμφοτέροις τοῖς ποσὶ πατεῖν· ἢ γὰρ ΣΥΝ πρόθεσις συνέλευσιν δηλοῖ τοῦλάχιστον δύο. Ο (105v) M (105v) C (165r). 2

[Moschop.] s.v. συνδεῖν

συνδεῖν, *legare entrambe le mani*, e συνερείδειν, *allo stesso modo, appoggiare entrambe le mani*, come συμπατεῖν, *calpestare con entrambi i piedi*: la preposizione σύν, infatti, indica l'unione di almeno due cose.

- 1100 βλέπω τόδε καὶ βλέπω εἰς τόδε καὶ ὑβρίζω σε καὶ ὑβρίζω εἰς σέ. Ο (105v) M (105v) C (165r).

βλέπω τόδε e βλέπω εἰς τόδε e ὑβρίζω σε e ὑβρίζω εἰς σέ.

- 1101 ἐργαστήρια οἱ οἴκοι ἔνθα ἐργάζονται χειροτέχνη. φροντιστήρια τὰ διδασκαλεῖα τῶν φιλοσόφων· λέγοντο δ' ἂν οὕτω καὶ τὰ παρ' ἡμῖν μοναστήρια. δικαστήρια ἔνθα δικάζουσιν οἱ κριταί, κολαστήρια δὲ καὶ βασανιστήρια τὰ ὄργανα δι' ὧν κολάζουσι τινάς καὶ ἀπὸ τούτων αἱ κολάσεις. ἀνακαλυπτήρια δὲ τὰ διδόμενα δῶρα ταῖς νύμφαις, ὅταν τὸ πρῶτον ἀνακαλύπτωνται ὥστε ὁραθῆναι τοῖς ἀνδράσιν, ἡγουν τὰ κοινῶς θεωρήτρα. θρεπτήρια δὲ ποιητικῶς τὰ διδόμενα τοῖς τροφεῦσι χάριν τῆς ἀνατροφῆς, ἡγουν τὰ τροφεῖα. Ο (105v) M (105v) C (165r). 2 4 6 8

[Moschop.] s.v. ἐργαστήρια, s.v. φροντιστήρια

1 οἱ ante χειροτέχνη add. CM 4 κολάζουσι] κολάζουσιν C^{ac} 5 ὅταν] ὅτ' ἂν C 6 ἀνακαλύπτωνται CM ἀνακαλύπτωμεν O 7 τὰ διδόμενα ποιητικῶς M

ἐργαστήρια, le abitazioni in cui lavorano gli artigiani. φροντιστήρια, le scuole dei filosofi; potrebbero essere chiamati così anche i monasteri dei giorni nostri. δικαστήρια, dove amministrano la giustizia i giudici, κολαστήρια e βασανιστήρια, invece, gli strumenti attraverso cui puniscono qualcuno e, da questi, i castighi. ἀνακαλυπτήρια, poi, i doni dati alle spose, quando per la prima volta vengono private del velo, per essere viste dai mariti, cioè la comune dote. θρεπτήρια, in poesia, le cose date agli allevatori per nutrirli, cioè i τροφεῖα.

- 1102 σταθμᾶσθαι καὶ σταθμίξειν ἐπὶ ζυγοῦ, ἀριθμεῖν ἐπὶ ψήφου, μετρεῖν ἐπὶ μεδίμνου. σταθμᾶμαι καὶ τὸ στοχάζομαι. λέγεται δὲ πάντα πρὸς αἰτιατικῆν. Ο (105v) M (105v) P (146r) C (165r). 2

Lex. Planud. s.v. ἀριθμεῖν ἐπὶ ψήφου, μετρεῖν ἐπὶ μεδίμνου. σταθμᾶν ἐπὶ ζυγοῦ. [lemma om. S] | [Moschop.] s.v. ἀριθμεῖν

1 σταθμᾶσθαι] σταθμάσθαι M | τοῦ ante ζυγοῦ add. M 2 σταθμᾶμαι] σταθμῶμαι C | πάντα] om. M

σταθμᾶσθαι e σταθμίξειν in riferimento a bilancia, ἀριθμεῖν in riferimento a numero, μετρεῖν in riferimento a medimno. σταθμᾶμαι anche *calcolo*. Sono utilizzati tutti con accusativo.

- 1103 ἀνέθηκεν ἤγουν ἀνεβίβασεν. λέγεται δὲ τὸ ἀνατιθέναι καὶ ἐπὶ τῶν ἀνατιθεμένων τῷ θεῷ ἀφ' οὗ ἀνάθημα. O (105v) M (105v) C (165r). 2
 1 ἀνεβίβασεν] ἀνεβίβασε C | δὲ] om. CM 2 καὶ ante ἀνάθημα add. M
 ἀνέθηκεν cioè *sollevò*. ἀνατιθέναι è utilizzato anche in riferimento alle cose consacrate al dio, da cui ἀνάθημα.
- 1104 ἀπὸ τοῦ θυγάτηρ θυγατρὶς ἢ τῆς θυγατρὸς θυγάτηρ καὶ θυγατριδοῦς ὁ τῆς θυγατρὸς υἱός, ὡσπερ υἱωνός ὁ τοῦ υἱοῦ υἱὸς καὶ υἱωνὴ ἢ τοῦ υἱοῦ θυγάτηρ. O (105v) M (105v) C (165r). 2
 1 θυγατρὶς] θυγατριδῆ CM 2-3 καὶ υἱωνὴ ἢ τοῦ υἱοῦ θυγάτηρ ὡσπερ [ὡς C] υἱωνός ὁ τοῦ υἱοῦ υἱὸς CM
 Da θυγάτηρ θυγατρὶς, la figlia della figlia, e θυγατριδοῦς, il figlio della figlia, come υἱωνός, il figlio del figlio e υἱωνή, la figlia del figlio.
- 1105 ἐταῖρος, προσοικειωθεὶς διὰ φιλίαν, ἐταίρα δὲ καὶ ἐταιρὶς ἢ προκειμένη πᾶσι τοῖς πορνεῦειν βουλομένοις, ἤγουν ἢ κοινῶς ἐλευθέρα, ἀφ' οὗ ἐταιρήσις τὸ ἔργον τῶν ἐταιρίδων. O (105v) M (106r) C (165r). 2
 [Moschop.] s.v. ἐταῖρος
 1 διὰ] κατὰ suprascrip. O κατὰ C
 ἐταῖρος congiunto da amicizia, ἐταίρα e ἐταιρὶς colei che viene proposta a tutti coloro che vogliono fornicare, cioè la comune ἐλευθέρα, da cui ἐταιρήσις, l'attività delle ἐταιρίδες.
- 1106 ἀποσειόμαι τὸ ἀποτίθεμαι βάρους, διωθοῦμαι δὲ καὶ ἀπωθοῦμαι τὸ ἀποδιώκω καὶ ἀποστρέφομαι. O (106r) M (106r) P (146r) C (165v). 2
 [Moschop.] s.v. ἀπωθοῦμαι
 ἀποσειόμαι *mi libero di un peso*, διωθοῦμαι e ἀπωθοῦμαι, invece, *scaccio e respingo*.
- 1107 ἀπὸ τοῦ ἀδελφός ἀδελφιδοῦς ὁ ἀδελφοῦ ἢ ἀδελφῆς υἱὸς καὶ ἀδελφὰ φρονεῖν τὸ συγγενῆ καὶ ὅμοια φρονεῖν. O (106r) M (106r) C (165v). 2
 [Moschop.] s.v. ἀπὸ τοῦ ἀδελφός
 1 ἀδελφῆς] ἀδελφῆς M 2 τὸ] τὸν M
 Da ἀδελφός, ἀδελφιδοῦς, il figlio del fratello o della sorella e ἀδελφὰ φρονεῖν, *pensare cose affini e simili*.
- 1108 «ἀναμέμικται μὲν τὰ πεφυρμένα»· «προσμέμικται» δὲ «τι τινί», ἤγουν ἠνώθη καὶ ἤψατο ἢ προσεκολλήθη ἀψάμενον καθὸ λέγεται τὸ προστρίβεσθαι μῶνον ἀπὸ μεταφορᾶς τῶν παρατριβομένων τοίχων ἢ τοιοῦτῳ τινί. καὶ ῥύπον ἐκεῖθεν προσλαμβάνοντων καὶ «προστρίβεταιί τις τινὶ πλιγγάς», ἤγουν ἐπιτιθέμενος καὶ ἀψάμενος ῥάβδῳ ἢ τοιοῦτῳ τινὶ ἐργάζεται. O (106r) M (106r) P (146r) C (165r). 2 4
 [Moschop.] s.v. ἀναμέμικται

1 τι] om. C 3 μῶνον] μῶμον PC | τοίχων] τοίχῳ C 4 ῥύπον] ῥύπον O 5 ἐπιτιθέμενος] ἐπιθέμενος M

«ἀναμείμικται τὰ πεφυρμένα»; «προσμείμικταί τι τινί», cioè *fu unito e fu attaccato, oppure fu unito attaccandosi*, pertanto significa *attribuire biasimo*, per metafora delle fiancate che vengono in attrito oppure per qualcosa di simile anche *sporczia* di coloro che la fissano lì e «προστρίβεται τις τινὶ πληγᾶς», cioè *attaccando e colpendo con un bastone o con qualcosa di simile agisce*.

- 1109 «ὑπέχει τὰ νῶτα ἢ θάλασσα τῷ Διονύσῳ» (cf. Philostr. *Im.* 1.19), ἤγουν ὑποκείμενα ἔχει. καὶ ὑπέχει τίς τινὶ δίκην, ἤγουν ὑποκείμενον ἑαυτὸν ἔχεις 2 δίκην, ὅπερ ἐνίστε μὲν τετελεσμένην ἔχει τὴν σύνταξιν, οἷον «ὑπέχω σοὶ 4 δίκην», ἐνίστε δὲ ἀτελεῖ, οἷον «ὑπέχω δικήν», ὅτε ἐξ ἀνάγκης ἢ δοτικὴ συνυπακούεται. O (106r) M (106r) C (165v).

~ Philostr. *Im.* 1.19

[Moschop.] s.v. ὑπέχει

«ὑπέχει τὰ νῶτα ἢ θάλασσα τῷ Διονύσῳ», cioè *li (τὰ νῶτα) ha sotto e ὑπέχει τις τινὶ δίκην*, cioè *si trova a dover rendere conto*, che talvolta ha la costruzione completa, come «ὑπέχω σοὶ δίκην», talvolta non completa, come «ὑπέχω δικήν», quando, per necessità, il dativo è sottinteso.

- 1110 ἐναλλάττειν καὶ ἐναλλάξ ἐπὶ τῶν τάναντία ποιούντων λέγεται. παραλλάττειν δὲ τὸ παρέρχεσθαι καὶ τὸ κατὰ τι ὁμοιοῦσθαι καὶ κατὰ τι 2 διαφέρειν, ἀφ' οὗ παραλλάξ ἀντὶ τοῦ παρηλλαγμένως ἢ ἀντὶ τοῦ ἐφεξῆς. O (106v) M (106r) C (165v).

~ Philostr. *Im.* 1.23

Schol. Anth. Pal. IX 47

3 ἢ ἀντὶ τοῦ] ἢ ἀντὶ τοῦ om. M | ἐφεξῆς] ἐφεξῆσι O

ἐναλλάττειν ed ἐναλλάξ sono utilizzati in riferimento a coloro che fanno cose opposte. παραλλάττειν *passare oltre ed essere simile in qualcosa e diverso in qualcos'altro*, da cui παραλλάξ in luogo di *in modo insolito*, oppure in luogo di *senza interruzione*.

- 1111 ἀλουργὸν χρῶμα τὸ πορφυροῦν, ἀλουργὸς δὲ ἀλουργίδος τὸ πορφυροῦν ἱμάτιον. ἀλουργὸς δὲ τὸ πορφυροῦν ἀπλῶς, εἴτε ἔνδυμα εἴη εἴτε ἄλλο τι 2 καὶ ἔστι τριγενές, οἷον ὁ ἀλουργὸς ἢ ἀλουργὸς καὶ τὸ ἀλουργός, τὰ αὐτὰ 4 τῷ ὁ πορφυροῦς καὶ ἢ πορφυρᾶ καὶ τὸ πορφυροῦν, ὥστε ταῦτα μὲν ὡς ἐπίθετα λέγεται τὴν ποιότητα μόνην δηλοῦντα τοῦ χρώματος, οἷον χιτῶν ἀλουργὸς καὶ ἐσθῆς ἀλουργὸς ἢ χλαμὺς ἢ τοιοῦτον, ὥσπερ μέλας χιτῶν καὶ 6 μέλαινα ἐσθῆς καὶ μέλαν ἱμάτιον. ἀλουργὸς δὲ καὶ πορφυρὸς ὁμοῦ δηλοῦσι τότε ἔνδυμα καὶ τὴν ποιότητα τοῦ χρώματος. O (106v) M (106r) P (146v) 8 C (165v).

~ Philostr. *Im.* 1.19

1 ἀλουργίδος] ἀλουργίδως C^{ac} 2-8 ἀλουργές – χρωματος] om. P 2 ιστίον post εἶη add. M | εἶτε ιστίον post εἶη add. C 3 καὶ post ἀλουργής¹ add. C | ἀλουργής²] ἀλουργίς OP 4 τῶ] τὸ M | καὶ¹] om. MC | καὶ²] om. C 5 ποιότητα MC πύοτητα cett. | μόνην] μόνον C 6 ἀλουργίς] ἀλουργής CM^{ac} | ἀλουργής] ἀλουργίς O^{ac}M | τι ante τοιοῦτον add. MC | καὶ ἔνδυμα ἀλουργές ἢ ιστίον ἢ τι τοιοῦτον post τοιοῦτον add. MC | καὶ post ὥσπερ add. M

Colore ἀλουργόν, *purpureo*, ἀλουργίς ἀλουργίδος, invece, *veste purpurea*. ἀλουργές semplicemente *purpureo*, sia che fosse un indumento, sia che fosse qualcos'altro, e ha tre generi, cioè ὁ ἀλουργής, ἡ ἀλουργής e τὸ ἀλουργές, allo stesso modo di ὁ πορφυροῦς, ἡ πορφυρᾶ e τὸ πορφυροῦν, cosicché questi, in quanto aggettivi, indichino la sola qualità che si riferisce al colore, come χιτῶν ἀλουργίς ed ἐσθῆς ἀλουργής ο χλαμύς ο qualcosa di siffatto, come μέλας χιτῶν, μέλαινα ἐσθῆς e μέλαν ἱμάτιον. ἀλουργίς e πορφυρίς insieme indicano allora indumento e la qualità del colore.

- 1112 ἐγχώριος καὶ ἐπιχώριος τὸ αὐτό. λέγεται δὲ ἐπὶ τῶν ἐν τόπῳ τινὶ γεγενημένων καὶ μὴ ἀπὸ ξένης ἐλθόντων, ἀφ' οὗ ἐπιχώριος τρόπος ὁ ἐνεργούμενος ἐν τινὶ τόπῳ καὶ «ἐπιχωριάζει ἐνταῦθα τρυφή» ἀντὶ τοῦ πολιτεύεται. O (106v) M (106r) C (165v). 2

~ Philostr. *Im.* 1.19

4 τρυφή] om. M

ἐγχώριος ed ἐπιχώριος significano la stessa cosa. Si usano in riferimento a coloro che sono nati in un certo luogo e non provengono da terra straniera, da cui ἐπιχώριος τρόπος, quello che viene compiuto in un certo luogo, ed «ἐπιχωριάζει ἐνταῦθα τρυφή» in luogo di *è legittima*.

- 1113 προτείνειν ἐπὶ προβλήματος, οἷον «προτείνει τις πρόβλημα» καὶ τὸ δίδοναι, ὡς τὸ «προτείνειν δὲ κομιδῆ σμικρὸν ἀργύριον». ἀποτείνειν δὲ τὸ ἀπάγειν εἰς μῆκος, οἷον «ἀπέτεινε λόγον μακρόν». O (106v) M (106r) E (130r) C (165v). 2

~ Philostr. *Im.* 1.21

1 τὸ] τοῦ E 2 ὡς] om. M | τὸ¹] om. M | ὡς - ἀργύριον] om. E | καὶ ante σμικρὸν add. M | ἀργύριον] ἀργυρίδιον M | ἀποτείνειν] τείνειν M

προτείνειν in riferimento a ostacolo, come «προτείνει τις πρόβλημα», e *dare*, come «προτείνειν κομιδῆ σμικρὸν ἀργύριον». ἀποτείνειν, invece, *estendere in lunghezza*, come «ἀπέτεινε λόγον μακρόν».

- 1114 «ὕφειμένη τῆ φωνῆ» (Philostr. *Im.* 1.22) ἤγουν ἡσύχῳ καὶ χαμηλῆ. λέγεται δὲ τοῦτο κυρίως ἐπὶ νηῶν, ὅταν τὰ ιστία ταπεινώσασαι πλέωσιν. O (106v) M (106r) C (165v). 2

~ Philostr. *Im.* 1.22

1 ὕφειμένος ἡσυχος χαμηλὸς καὶ ante ὕφειμένη add. C | καὶ ante ὕφειμένη add. M | ὕφειμένη] ὕφειμένη C 2 ὅταν] ὅτ' ἂν C

«ύφειμένη τῇ φωνῇ», cioè *calma e tranquilla*. Questa espressione è utilizzata propriamente in riferimento a navi, quando navigano avendo abbassato le vele.

- 1115 τὸ βλύζειν καὶ τὸ βρύειν ποιαὶ λέξεις εἰσὶν, ἀπὸ τοῦ γινομένου ἤχου ἐν ταῖς ἀναβλύσεσι τῶν ὑδάτων πεποιημένα. O (106v) M (106r) E (130r) C 2 (165v).

~ Philostr. *Im.* 1.9

1 λέξεις] λέξις E | εἰσὶν] ἐστὶν O

βλύζειν e βρύειν sono termini di una certa qualità, generati dal suono prodotto dagli zampillamenti delle acque.

- 1116 «ἤδὺ δὲ τὸ βωμολόχον» (Philostr. *Im.* 1.22) ἤγουν τὸ εὐτράπελον. λέγεται δὲ εὐτραπελία καὶ βωμολοχία ἐπὶ τῶν ἐπιτηδευόντων παίγνια, δι' ὧν κινήσωσι τοὺς ὀρῶντας ἢ ἀκούοντας εἰς γέλωτα. O (106v) M (106v) C 2 (165v).

~ Philostr. *Im.* 1.22

1 βωμολόχον τὸ εὐτράπελον, οἶον ante ἤδὺ add. C | ἤγουν τὸ εὐτράπελον om. C 3 κινήσωσι] κινήσουσι MC

«ἤδὺ δὲ τὸ βωμολόχον», cioè *spiritoso*. εὐτραπελία e βωμολοχία sono utilizzati in riferimento a coloro che si dedicano agli scherzi, attraverso cui muovono al riso chi guarda e ascolta.

- 1117 ὑποποιεῖσθαι τὸ ὕφ' ἑαυτὸν ἔλκειν καὶ τὸ ὑποκρίνεσθαι. O (106v) M (106v) C (165v).

~ Philostr. *Im.* 1.22

ὑποποιεῖσθαι *attirare sotto di sé e simulare*.

- 1118 ὀσφὺς τὰ μετὰ τὴν ζώνην ἐκατέρωθεν, ἰσχία αἱ μετὰ τὰς ὀσφύς σαρκώδεις προβολαί, γλουτοὶ καὶ κοχῶναι τὰ μετὰ τὰ ἰσχία ἤγουν τὰ περὶ τὴν πυγὴν ὑπερέχοντα. O (106v) M (106v) E (130r) C (165v).

~ Philostr. *Im.* 1.22

[Moschop.] s.v. ὀσφύς

1 ἐστὶ post ὀσφύς add. E 2 προβολαί] προσβολαί O | κοχῶναι] κωχῶναι E

ὀσφύς, le parti di ciascun lato dopo la cintura, ἰσχία, le prominenzia carnose dopo le ὀσφύς, γλουτοὶ e κοχῶναι le parti dopo gli ἰσχία, cioè quelle che sporgono intorno alle natiche.

- 1119 ἐφέλκονται ἤγουν ἐφ' ἑαυτοὺς ἔχουσιν εἰλκυσμένον. τὸ ἐφέλκεσθαι, τὸ ἐπάγεσθαι καὶ ἐπισύρεσθαι ταυτὸ σημαίνουσι· λέγεται δὲ κυρίως ἐπὶ τῶν ἔμπροσθεν ἐρχομένων καὶ ἐλκόντων τι δεδεμένον ὀπισθεν ἑαυτῶν. O (106v) M (106v) C (165v).

~ Philostr. *Im.* 1.23

[Moschop.] s.v. τὸ ἐπάγεσθαι

1 εἰλκυσμένον] ἐλκυσμένον O | τὸ²] om. MC 2 καὶ ante ἐπάγεσθαι add. MC | ταυτὸ] τὸ αὐτὸ M ταυτὸ C

ἐφέλκονται cioè *hanno su di sé ciò che è stato trascinato*. ἐφέλκεσθαι, ἐπάγεσθαι ed ἐπισύρεσθαι significano questo: vengono utilizzati propriamente in riferimento a coloro che vengono di fronte e trascinano qualcosa legato dietro di sé.

- 1120 τὸ σαλεύειν κυρίως ἐπὶ νεῶς λέγεται, ὅταν ὑπὸ τῶν κυμάτων ταραττήται· σάλος γὰρ ἢ ταραχὴ τῆς θαλάσσης. O (106v) M (106v) C 2 (165v).

~ Philostr. *Im.* 1.31

Schol. Philostrat. *Im.* 1.23 p. 246 Webb | [Moschop.] s.v. σαλεύειν

1 νεῶς] νηὸς M | λέγεται] λέγεται om. M | ὅταν] ὅτ' ἂν C

σαλεύειν è utilizzato propriamente in riferimento a navi, quando vengono turbate dai flutti: σάλος, infatti, è l'agitazione del mare.

- 1121 ἐπιρρεῖ ἤγουν ἐπιχεῖται. λέγεται δὲ τὸ χεῖσθαι καὶ τὸ ῥεῖν κυρίως ἐπὶ ὕδατος καὶ ἀπὸ τούτου ἐπὶ παντὸς ἀπαλοῦ καὶ λείου, ὅθεν ἐσθῆς λέγεται 2 ἀπαλὴ καὶ περιρρέουσα. O (106v) M (106v) E (130r) C (165v).

~ Philostr. *Im.* 1.23

[Moschop.] s.v. τὸ χεῖσθαι

1 ἐπιρρεῖ - δὲ] om. E | δὲ] om. C | τὸ² om. E | ῥεῖν] ῥεῖν MEC 2 λέγεται post ὕδατος add. E 3 τε ante καὶ E | περιρρέουσα] περιρέουσα C^{ac}

ἐπιρρεῖ cioè *riversarsi*. χεῖσθαι e ῥεῖν sono utilizzati propriamente in riferimento ad acqua e, da ciò, in riferimento a ogni cosa morbida e liscia, ragion per cui la veste è detta ἀπαλή e περιρρέουσα.

- 1122 ἐκπέφυκε καὶ ἀνέσχε καὶ ἀνεβλάστησε ταυτόν. O (106v) M (106v) C (166r).

~ Philostr. *Im.* 1.23

ἐκπέφυκε, ἀνέσχε e ἀνεβλάστησε sono la stessa cosa.

- 1123 βαλβίς καὶ γραμμὴ καὶ ὕσπληξ καὶ ἄφεις ὅθεν ἀφίενται οἱ δρομεῖς. βατῆρ δὲ ὅθεν ἄλλεται ὁ ἀλτικός. O (106v) M (106v) E (130r) C (166r). 2

~ Philostr. *Im.* 1.24

[Moschop.] s.v. βαλβίς

1 ὕσπληξ] ὕσπληγξ M | ἀφίενται] ἐφίενται O

βαλβίς, γραμμὴ, ὕσπληξ e ἄφεις, da cui si fanno partire i corridori. βατῆρ, invece, luogo da cui saltano gli atleti del salto.

- 1124 θρύπτω τὸ τρίβω καὶ εἰς λεπτὰ διαιρῶ· θρύπτομαι δὲ τὸ ἀκκίζομαι ἤγουν τὸ κοινῶς κανακίζομαι. O (106v) M (106v) C (166r). 2
 Moschop. Sched. p. 55
 1 θρύπτω] κρύπτω O | δὲ] om. M
 θρύπτω *trito e taglio sottilmente*. θρύπτομαι *dissimulo*, cioè comunemente κανακίζομαι.
- 1125 ἐπιτίθεται ἤγουν βαρὺς γίνεται, ἀπὸ τούτου λέγεται καὶ ὅταν δῶ τις ἑαυτὸν πράξει τινὶ καὶ ἔγκειται, οἷον «δρασμῶ ἐπεθέμην» ἢ τοιούτῳ τινί. O (106v) M (106v) C (166r). 2
 1 ἤγουν] om. MC | ὅταν] ὅτ' ἂν C 2 πράξει] πράξει M | ἔγκειται] ἔγκηται O ἐκκέηται C | δρασμῶ] δαρμῶ C δασμῶ M
 ἐπιτίθεται cioè è *pesante*, da ciò si dice anche quando qualcuno si dedica a una certa azione e vi è impegnato, come «δρασμῶ ἐπεθέμην» o a qualcosa di simile.
- 1126 ὅταν ᾧσι δύο H σύνδεσμοι διαζευκτικοὶ δύναται ὁ πρῶτος ἦτοι λέγεσθαι καὶ ὁ δεύτερος H ἀντιστρόφως δὲ οὐδέποτε λέγεται. O (106v) M (106v) C (166r). 2
 1 ὅταν] ὅτ' ἂν C 2 οὐδέποτε] οὐ C^{ac}
 Quando ci sono due congiunzioni disgiuntive ἦ, la prima può essere resa con ἦτοι, la seconda, al contrario, non viene mai resa così.
- 1127 τὸ ἀγαθὸν μόνον λεγόμενον ἐπὶ ψυχῆς λέγεται, ὡς τὸ καλὸν ἐπὶ σώματος, μετὰ δὲ προσδιορισμοῦ τὸ ἀγαθὸν καὶ ἐπὶ σώματος καὶ τεχνῶν καὶ ἄλλων τοιούτων λέγεται, οἷον «ἀγαθὸς τὴν ὄψιν», «ἀγαθὸς τὴν φρόνησιν», «ἀγαθὸς τὴνδε τὴν τέχνην». O (107r) M (106v) C (166r). 2
 4
 ~ Ae. NA. 4.5
 = Schol. Ael. NA 4.5, p. 85.1-5 (plan.) | [Moschop.] s.v. τὸ ἀγαθόν
 4 ἀγαθὸς] ἀγαθὸν M
 ἀγαθόν, utilizzato da solo, viene impiegato in riferimento all'anima, come καλόν in riferimento al corpo, mentre, con una ulteriore precisazione, ἀγαθόν viene utilizzato in riferimento al corpo, alle abilità e ad altre cose siffatte, come «ἀγαθὸς τὴν ὄψιν», «ἀγαθὸς τὴν φρόνησιν», «ἀγαθὸς τὴνδε τὴν τέχνην».
- 1128 ἀποπατεῖν καὶ ἐκκρίνειν τὸ τὰ περιττὰ τῆς γαστρὸς ὑπάγειν, ἤγουν τὸ χέζειν, καὶ ἀποπάτημα τὸ χεζόμενον. γράφεται καὶ τὸ χέζειν· «ἐλευθέρα Κέρκυρα χέζ' ὅπου θέλεις». O (107r) M (106v) C (166r). 2
 ~ Ae. NA. 4.50
 = Schol. Ael. NA 4.50, p. 84.1-4 (plan.) | [Moschop.] s.v. ἀποπατεῖν | Moschop. Sched. p. 204
 1 ἤγουν] ἦτοι M 2 δὲ post γράφεται add. C | οἷον ante ἐλευθέρα add. C

ἀποπατεῖν ed ἐκκρίνειν *purgare le cose eccedenti dell'intestino*, cioè *andare di corpo*. Ε ἀποπάτημα ciò che viene evacuato. Viene utilizzato anche χέζειν: «ἐλευθέρα Κέρκυρα χέζ' ὅπου θέλεις».

- 1129 ἄλσος καὶ δρυμῶν καὶ λόχη, τὸ δάσος, ἤγουν τὸ ἐπὶ τῆς ξηρᾶς. ἔλος δὲ τὸ λιμνωῶδες καὶ καλαμῶδες. O (107r) C (166r). 2
~ Ae. NA. 4.61
= Schol. Ael. NA 4.61, p. 87.19-21 (plan.)
1 τὸ²] om. C | ἔλος C Schol. Ael. ἔλκος O
ἄλσος, δρυμῶν e λόχη, *bosco*, cioè quello sulla terra asciutta. ἔλος, invece, ciò che è paludoso e pieno di canne.
- 1130 δεξίωσις κυρίως ὅταν ὑποδέχηται τις τινὰ τὴν δεξιὰν αὐτοῦ χεῖρα προτείων καὶ ἀπὸ τούτου ἀπλῶς ἐπὶ τῶν χάριν ποιούντων πρὸς τινας. O (107r) M (106v) C (166r). 2
~ Ae. NA. 1.1
= Schol. Ael. NA 1.1, p. 2.14-16 (plan.) | [Moschop.] s.v. δεξίωσις
1 ὅταν] ὄτ' ἂν C
δεξίωσις propriamente quando qualcuno riceve qualcun altro tendendo la propria mano destra e, da questo, semplicemente in riferimento a coloro che compiono un'azione benevola verso qualcuno.
- 1131 ἦν ἀντὶ τοῦ ἐστὶν ἀττικῶς. O (107r) M (106v) E (117v) C (166r).
~ Ae. NA. 1.2
= Schol. Ael. NA 1.2, p. 4.15 (plan.)
ἦν in luogo di ἐστὶν in attico.
- 1132 λάγνος ἐπὶ ἀνδρῶν ἤγουν λίαν γόνιμος· μαχλάς ἐπὶ γυναικῶν. O (107r) M (106v) E (117v) C (166r).
~ Ae. NA. 1.2
= Schol. Ael. NA 1.2, p. 4.10-11 (plan.) | [Moschop.] s.v. λάγνος
1 λάγνος] λάγνος O | ἀνδρῶν] ἀνδρὸς M
λάγνος in riferimento a uomo, cioè *troppo fecondo*; μαχλάς in riferimento a donne.
- 1133 οἰστροῦνται ἤγουν μαίνονται· ἢ μεταφορὰ ἀπὸ τῶν βοῶν τῶν ἐλαυνομένων τῷ ζουφίῳ τῷ λεγεμένῳ οἴστρω. O (107r) M (106v) C (166r). 2
~ Ae. NA. 1.2
= Sch. Ael. NA 1.2, p. 7.8-9 (plan.)

οϊστροῦνται, cioè *impazzano*: la metafora proviene dai buoi tormentati dall'insetto chiamato οἶστρος.

- 1134 ἔνεστιν ἀντὶ τοῦ δυνατὸν ἐστὶ καὶ ἀντὶ τοῦ ἐνυπάρχει. ἔξεστιν ἀντὶ τοῦ
ἄδειά ἐστι. σύνεστιν ἀντὶ τοῦ συνυπάρχει καὶ ἀντὶ τοῦ διαλέγεται καὶ ἀντὶ
τοῦ συνουσιάζει. πρόσεστιν ἀντὶ τοῦ σὺν ἄλλῳ ἐστὶ καὶ ἄλλο. μέτεστιν 3
ἀντὶ τοῦ μετουσία ἐστὶν ἤγουν μετοχὴ καὶ συντάσσεται ἀπὸ δοτικῆς εἰς
γενικὴν, οἷον «μέτεστί μοι πλούτου» ἀντὶ τοῦ μετουσία ἐστὶ μοι πλούτου.
πάρεστιν ἀντὶ τοῦ «παρὼν ἐστὶν» ἢ «παροῦσά ἐστὶν» ἢ ἐπὶ οὐδετέρου 6
«παρὸν ἐστὶν». ἔπεστιν ἀντὶ τοῦ ἐξουσία ἐστὶν· συντάσσεται δὲ ἀπὸ
δοτικῆς εἰς ἀπαρέμφατον, οἷον «ἔπεστί μοι ποιεῖν τόδε» ἀντὶ τοῦ ἐπ' ἐμοὶ
ἔστι ποιεῖν τοῦτο, ἤγουν ἐπὶ τῇ ἐμῇ ἐξουσία. περίεστιν ἀντὶ τοῦ περιουσία 9
ἐστὶν ἤγουν πλῆθος καὶ συντάσσεται ἀπὸ δοτικῆς πρὸς γενικὴν, οἷον
«περίεστί μοι σοφίας». ἄπεστιν ἀντὶ τοῦ μακρὰν ἐστὶν. O (107r) M (106v)
E (117v).

~ MAur. 8.2

2 καὶ συνυπάρχει post διαλέγεται add. O 3 ἄλλῳ] ἄλλο O 4 μετουσία] συνουσία
O 4-5 ἤγουν - πλούτου²] om. E 5-7 γενικὴν - εἰς] om. M 5 μετουσία M μετουσίας
cett. 7 ἐστὶν] ἐστι E 9 ἤγουν - ἐξουσία om. E 11 μακρὰν] μακρὸς E^{ac}

ἔνεστιν in luogo di *è possibile* e in luogo di *sussiste*. ἔξεστιν in luogo di
è permesso. σύνεστιν in luogo di *coesiste* e in luogo di *ha relazioni* e *si*
unisce. πρόσεστιν in luogo di *è con un altro* e *altro*. μέτεστιν in luogo
di *c'è partecipazione*, cioè *comunanza*, e si costruisce dal dativo al
genitivo, come «μέτεστί μοι πλούτου» in luogo di *partecipo alla*
ricchezza. πάρεστιν in luogo di «παρὼν ἐστὶν» o «παροῦσά ἐστὶν» o, in
riferimento al neutro, «παρὸν ἐστὶν». ἔπεστιν in luogo di *è possibile*; si
costruisce dal dativo all'infinito, come «ἔπεστί μοι ποιεῖν τόδε», in
luogo di *è per me possibile fare questo*, cioè *è per me lecito*. περίεστιν in
luogo di *c'è abbondanza*, cioè *moltitudine* e si costruisce dal dativo al
genitivo, come περίεστί μοι σοφίας. ἄπεστιν in luogo di *è lontano*.

- 1135 κατασκευάζω τὸ ἐργάζομαι καὶ ποιῶ· λέγεται δὲ ἐπὶ τῶν ποικίλως
συνισταμένων καὶ ὄνομα ἀπὸ τούτου κατασκευὴ ἢ πρᾶξις τῶν 2
κατασκευαζόντων καὶ τὸ ἔργον τὸ κατασκευασθέν. ἀνασκευάζω τὸ τὸ
κατασκευαζόμενον ἀνατρέπω· ἐναντίον γὰρ τὸ ἀνασκευάζειν τὸ 4
κατασκευάζειν καὶ ὄνομα ἀπὸ τούτου ἀνασκευή, ἐναντίον τῇ κατασκευῇ.
συσκευάζω τὸ σκευωρῶ, ἀφ' οὗ ὄνομα συσκευὴ ἢ σκευωρία. μετασκευάζω 6
τὸ μεταποιῶ. παρασκευάζω τὸ εὐτρεπίζω. O (107r) M (106v) E (117v) C
(166r).

~ MAur. 7.53

[Moschop.] s.v. κατασκευάζω

1 καὶ post δὲ add. C 3 τὸ⁴] add. M^{sl} om. E 5 τὸ] τῷ E | ἀνασκευάζειν M
κατασκευάζειν cett. 4 τὸ] τῷ MC | κατασκευάζειν M ἀνασκευάζειν cett. 5 ὃ ante
ἐναντίον add. C 6 μετασκευάζω] μετασκευέω M 7 παρασκευάζω] παρασκευέω M
κατασκευάζω *fabbrico* e *creo*; è utilizzato in riferimento alle cose
composte in modo vario e il sostantivo da questo verbo è κατασκευή,
l'azione di coloro che allestiscono, e l'opera κατασκευασθέν.

ἀνασκευάζω *distruggo quanto costruito*: infatti, ἀνασκευάζειν è il contrario di κατασκευάζειν e il sostantivo da questo verbo è ἀνασκευή contrario di κατασκευή. συσκευάζω *ottengo con la frode*, da cui il sostantivo συσκευή, *macchinazione*. μετασκευάζω *cambio*. παρασκευάζω *preparo*.

- 1136 τὸ λαλητέον, τὸ ποιητέον καὶ ὅσα τοιαῦτα εἰ μὲν ἐνεργητικά εἰσιν, ὡς ἐπιρρήματα λαμβάνονται, οἷον «ποιητέον τόδε τὸ πρᾶγμα» ἀντὶ τοῦ ἄξιον 2 ποιῆσαι· εἰ δὲ παθητικῶς δύναται λαμβάνεσθαι ὅτε οὕτω λαμβάνονται ὀνόματά εἰσιν, οἷον «διωκτέον τὸ καλόν» ἀντὶ τοῦ ἄξιον διώκεσθαι. εἰσι 4 δὲ καὶ τριγενῆ τὰ τοιαῦτα πάντα, οἷον ποιητέος, ποιητέα, ποιητέον, λαλητέος, λαλητέα, λαλητέον. E (117v) O (107r) M1 (107r) C (166r). 6

~ MAur. 7.53

1 τὸ²] om. OMC | τὸ νοητέον post ποιητέον add. M^{ms} | εἰσιν] ἐστιν E 3 λαμβάνεσθαι δύναται M 4 εἰσιν] ἐστιν E 5 δὲ] om. E | καὶ] om. M

λαλητέον, ποιητέον e tutte le forme siffatte, se sono attive, sono intese come avverbi, come «ποιητέον τόδε τὸ πρᾶγμα», in luogo di *è degno fare*, se invece si possono intendere al passivo, quando vengono usate così, sono nomi, come «διωκτέον τὸ καλόν», in luogo di *cosa degna di essere seguita*. Tutti questi hanno triplice forma, come ποιητέος, ποιητέα, ποιητέον, λαλητέος, λαλητέα, λαλητέον.

- 1137 τὸ συλλαμβάνειν κυρίως μὲν λέγεται ἐπὶ τῶν βασταζόντων βαρὺ τι καὶ ὑπ' ἀλλήλων βοηθουμένων. καταχρηστικῶς δὲ ἀπὸ τούτου καὶ ἐπὶ τῶν ἄλλων 2 τινὰ βοήθειαν βοηθούτων, ἀφ' οὗ συλλήπτωρ ὁ βοηθὸς καὶ τὸ συνεφάπτεσθαι ἐπὶ τῆς αὐτῆς σημασίας λέγεται. «συλλαμβάνει καὶ ἡ γυνή 4 παιδίον» ἤγουν σὺν ἑαυτῇ ἕτερον λαμβάνει· καθὸ λέγεται καὶ συλλαβή, ἤγουν ὅταν γράμμα ἕτερον γράμμα συλλάβῃ· αἱ γὰρ μονογράμματοι 6 συλλαβαὶ καταχρηστικῶς λέγονται συλλαβαί. ἀπὸ τούτου γίνεται ἡ σύλληψις. συλλαμβάνειν λέγεται καὶ ὅταν πολλοὶ ἔν κρατήσωσιν. O 8 (107r) M (107r) E (117v) C (166r).

~ MAur. 7.62

[Moschop.] s.v. τὸ συλλαμβάνειν

1 τι βαρὺ M 2 καὶ post δὲ add. M 3 ἀφ'] ἐφ' O 4 λέγεται σημασίας E 5 συλλάβῃ MC συλλαβή cett. 6 ὅταν] ὅτ' ἂν C 7 συλλαβαὶ om. MEC | γίνεται] λέγεται M 8 ὅταν] ὅτ' ἂν C | πολλοὶ] πολλὸν M^{pc} | ὄντες ante ἔν add. M | ἔν] ἕνα MEC | κρατήσωσιν] κρατῶσιν M

συλλαμβάνειν è usato propriamente in riferimento a coloro che sollevano qualcosa di pesante e si aiutano gli uni gli altri. Impropropriamente, da ciò, anche in riferimento a coloro che prestano un altro tipo di aiuto, da cui συλλήπτωρ, *soccorritore*, e συνεφάπτεσθαι è utilizzato con lo stesso significato. «συλλαμβάνει καὶ ἡ γυνή παιδίον», cioè *prende un altro con sé*; così viene utilizzato anche συλλαβή, cioè quando una lettera prende con sé un'altra lettera: le sillabe di una sola lettera sono dette impropriamente συλλαβαί. Da ciò deriva σύλληψις. συλλαμβάνειν viene utilizzato anche quando molti controllano una cosa sola.

- 1138 τὸ οὐπω ἀναιρεῖ τὸ παρεληλυθὸς οἶον «οὐπω ἐστὶ καιρὸς», ἀλλὰ ἔσται
δηλονότι. τὸ δὲ οὐκέτι μέλλον, οἶον «οὐκέτι ἐστὶ καιρὸς» ἀντὶ τοῦ ἀπὸ τοῦ 2
νῦν οὐκ ἔστι καιρὸς, ἀλλὰ παρήλθε δηλονότι. O (107v) M (107r) E (118r).

~ MAur. 7.70

[Moschop.] s.v. τὸ οὐπω

2 οὐκέτι¹] οὐκ ἔστι M^{ac} | τὸ ante μέλλον add. ME

οὐπω nega il passato, come «οὐπω ἐστὶ καιρὸς», ma è chiaro che lo
sarà. οὐκέτι il futuro, come «οὐκέτι ἐστὶ καιρὸς», in luogo di *da adesso*
non è il momento, ma chiaramente è passato.

- 1139 αἰσχρὸν ἀντὶ τοῦ αἰσχύνῃς ἄξιον λέγεται. αἰσχρὸν καὶ τὸ κοινῶς ἄσχημον
καὶ αἰσχροὺς ὁ παρὰ τοῖς κοινοῖς ἄσχημος ἤγουν ὁ δυσειδῆς καὶ ἔχει 2
ἐναντίον τὸ καλόν· ἔστι δὲ τῷ μὲν καλῷ ἐναντίον τὸ αἰσχρὸν, τῷ δὲ ἀγαθῷ
τὸ κακόν, τῷ δὲ χρηστῷ τὸ φαῦλον. O (107v) M (107r) E (118r) C (166r). 4

~ MAur. 8.15

1 ἄσχημον κοινῶς M 3 τὸ καλόν] τῷ καλῷ M 4 κακόν] καλόν ME

αἰσχρὸν è utilizzato in luogo di *degnò di vergogna*. αἰσχρὸν anche
comunemente *deforme* e αἰσχροὺς quello comunemente detto ἄσχημος,
cioè *brutto*, e ha come contrario καλόν; αἰσχρὸν è il contrario di καλόν,
κακόν il contrario di ἀγαθόν, φαῦλον di χρηστόν.

- 1140 φορὸς ἄνεμος ὁ τοῖς πλέουσι δεξιὸς καὶ «φορὸς ἢ συκὴ», ἀπὸ τοῦ φέρειν
σῦκα καὶ «ἢ γῆ καρπῶν ἄλλων καὶ πάμφορος», ἢ γῆ ἢ παντοίους καρποὺς 2
φέρουσα. O (107v) M (107r) E (118r) C (166r).

~ MAur. 8.15

[Moschop.] s.v. φορὸς

1 συκὴ] συκῆ M σῦκα E^{pc} | σύκων ἤγουν καρπὸν post συκὴ add. ME | ἀπὸ τοῦ
om. ME | φέρειν] φέρει M 2 ἢ¹] om. ME | ἢ² om. O

φορὸς ἄνεμος, il vento favorevole a coloro che navigano, e «φορὸς ἢ
συκὴ», da φέρειν σῦκα e ἢ γῆ καρπῶν ἄλλων καὶ πάμφορος, la terra che
produce frutti di ogni genere.

- 1141 «ἐπιτρέπω σοι τόδε» ἀντὶ τοῦ ἐπὶ τῇ σῆ ἐξουσίᾳ δίδωμι τόδε καὶ
«ἐπιτέτραπταί τινι λαός», ἤγουν ἐπὶ τῇ ἐξουσίᾳ καὶ τῇ διοικήσει αὐτοῦ 2
ἐδόθη. προτρέπω δὲ ὅτε τὴν ἐμὴν γνώμην δίδωμι καὶ παρακινῶ τινα εἰς τι,
ἀφ' οὗ προτρεπτικοὶ λόγοι καὶ προτροπὴ οἷς ἐναντία οἱ ἀποτρεπτικοὶ λόγοι 4
καὶ ἢ ἀποτροπή. O (107v) M (107r) E (118r) P (148r).

~ MAur. 8.15

[Moschop.] s.v. ἐπιτρέπω σοι

1 ἐπιτρέπω - τόδε¹] om. C | ἀντὶ τοῦ] ἤγουν M | τόδε²] om. C 1-3 καὶ - ἐδόθη]
om. P 2 αὐτοῦ correxi: αὐτοῦ codd. 3 ὅτε] ὅταν E ὅτι P 4-5 ἀφ' - ἀποτροπή] om.
P 4 ἐναντία] τάναντία M

«ἐπιτρέπω σοι τόδε» in luogo di *do questo con il tuo permesso* ed «ἐπιτέτραπταί τινι λαός», cioè *fu affidato per il potere e la propria amministrazione*. προτρέπω, quando esprimo il mio pensiero e muovo qualcuno verso qualcosa, da cui προτρεπτικοὶ λόγοι e προτροπή, i cui contrari sono ἀποτρεπτικοὶ λόγοι e ἀποτροπή.

- 1142 «ἀπροόπτως φέρεται τις» ὅταν οὐ προορᾷ τὴν ὁδὸν μή τι ἔχη δεινόν, ἀλλ' ἀμερίμνωσ ταύτην διέρχεται. O (107v) M (107r) E (118r) C (166r). 2

~ Ae. NA. 1.7

= Sch. Ael. NA 1.7, p. 19.1-3 (plan.) | [Moschop.] s.v. ἀπροόπτως

1 ἀπροόπτως] ἀπρόοπτος M | ἀλλ' ἀλλὰ M 2 διέρχεται] διέρχεσθαι E

«ἀπροόπτως φέρεται τις», quando non vede se la strada abbia qualcosa di pericoloso, ma la attraversa senza preoccupazione.

- 1143 «κνυζᾷται ὁ κύων» ὅτε προσερχόμενός τινι κλαυθυρίζεται καὶ τὸ σὺραϊὸν κινεῖ. κνίζεται δὲ ὁ ἐρωτικῶς λυπούμενος. O (107v) M (107r) C (166v). 2

~ Ae. NA. 1.7

= Sch. Ael. NA 1.7, p. 19.10-12 (plan.)

1 ὁ om. OC | ὅτε] ὅταν O

«κνυζᾷται ὁ κύων», quando, avvicinandosi a qualcuno, guaisce e muove la coda. κνίζεται invece chi si affligge per amore.

- 1144 ἀπαντᾷν τὸ συναντᾷν καὶ τὸ ἐρχεσθαι καὶ ἀπαντᾷ μὲν τίς τινι οὐ προέχοντι αὐτοῦ, ὑπαντᾷ δὲ βασιλεῖ ὑπερέχοντι. O (107v) M (107r) E (118r) C (166v). 2

~ Ae. NA. 1.7; ~ MAur. 8.57

[Moschop.] s.v. ἀπαντᾷν

2 ἢ τινι post βασιλεῖ add. E

ἀπαντᾷν *incontrarsi* e *giungere* e uno ἀπαντᾷ a un altro che non gli è superiore, mentre ὑπαντᾷ al re che gli è superiore.

- 1145 «παραπέμπει ἢ ὕελος τὴν ἀκτῖνα» ἤγουν παραχωρεῖ καὶ ἐνδίδωσιν ἵνα δι' ἑαυτῆς ἔλθῃ καὶ «παραπέμπει τίς τινα» ὅταν δι' αὐτοῦ ἐρχηται θεραπεύων καὶ οἷον δορυφορῶν. προπέμπουσι δὲ οἱ ἔμπροσθεν ἐρχόμενοι ἐπὶ τιμῇ τῶν ὀπισθεν καὶ οἷον δορυφορία. ἐκπέμπειν δὲ τὸ ἐκβάλλειν καὶ ἀποστέλλειν. O (107v) M (107r) E (118r) C (166v). 4

~ MAur. 8.57

1 τὴν] add. C^{sl} 2 ὅταν] ὅτ' ἂν C | δι' αὐτοῦ] μετ' αὐτοῦ E

«παραπέμπει ἢ ὕελος τὴν ἀκτῖνα», cioè *lascia passare e fa vedere* affinché attraverso di sé giunga e «παραπέμπει τίς τινα», quando attraverso esso giunge a servire e come se fosse guardia del corpo. προπέμπουσι invece coloro che per onore vengono prima di coloro che stanno dietro e come protezione. ἐκπέμπειν *mandare fuori* e *inviare*.

- 1146 «διαφέρει τόδε τοῦδε» ἤγουν διάφορον ἐστίν, ἀφ' οὗ διάφορος ὁ ἐχθρὸς καὶ διάφορον τὸ μὴ διαφορὰν ἔχον καὶ συντάσσεται ἀπὸ γενικῆς εἰς 2
δοτικὴν καὶ «διαφέρει τις τοὺς κινδύνους» ἤγουν ὑπομένει καὶ «διαφέρει 4
τὰς ἐκκλησιαστικὰς φροντίδας» καὶ «διαφέρει μοι ὁ δεῖνα» ἤγουν 4
ἐπιτήδειός ἐστιν ἐμοὶ καὶ προσήκει μοι, ἀφ' οὗ διάφορος ὁ προσήκων, μὴ 6
δὲ οικειότητά τινα ἔχων. O (107v) M (107r) C (166v).

~ MAur. 8.57

[Moschop.] s.v. διαφέρει (2)

1 διάφορος] ἀδιάφορον C 2-3 ἀπὸ δοτικῆς εἰς γενικὴν M 6 διάφορος] ἀδιάφορον
C | μὴ ante προσήκων add. MC

«διαφέρει τόδε τοῦδε» cioè è *diverso*, da cui διάφορος, *nemico*, e
διάφορον, *ciò che non ha diversità*, e si costruisce dal genitivo al dativo,
e «διαφέρει τις τοὺς κινδύνους», cioè *sopportata* e «διαφέρει τὰς
ἐκκλησιαστικὰς φροντίδας» e «διαφέρει μοι ὁ δεῖνα», cioè è *a me
favorevole* ed è *in rapporto con me*, da cui διάφορος, *colui che è vicino, ma
che non ha alcuna parentela*.

- 1147 ἀργὸς ἐπὶ ἀρσενικοῦ καὶ ἐπὶ θηλυκοῦ ἢ ἀργὸς παρὰ τοῖς Ἀττικοῖς, ὡς παρ'
Ἀριστοφάνει· «οὐ μὴν ἐρῶ γ' ὡς ἀργὸν ἦν ἀλλ' ἐσπάθα» (Ar. *Nub.* 53). O 2
(107v) M (107r) E (118r) C (166v).

~ Ae. NA. 1.9

= Sch. Ael. NA 1.9, p. 23.9-11 (plan.)

1 ἐπι²] om. E | θηλυκοῦ] θηλικοῦ M 1-2 παρὰ - ἐσπάθα] om. E 2 γ'] γε M

ἀργός al maschile e, al femminile, ἢ ἀργός presso gli Attici, come in
Aristofane: «οὐ μὴν ἐρῶ γ' ὡς ἀργὸν ἦν ἀλλ' ἐσπάθα».

- 1148 ἄνθος τὸ τῶν βοτανῶν ἀφ' οὗ ἄνθινος στέφανος, ὁ ἐξ ἀνθέων, ὡςπερ
χρῦσινος στατήρ δηλονότι, ἢ τοιοῦτό τι ἐκ χρυσοῦ. ἀλλὰ τὸ μὲν ἄνθινον εἰ 3
μὴ τὸ στέφανος ἔχει προσκείμενον ἀτελές ἐστι, τὸ δὲ χρῦσινος μόνον αἰεὶ 3
λέγεται καὶ δηλοῖ νόμισμα ἐκ χρυσοῦ. ἀπὸ δὲ τοῦ τῶν βοτανῶν ἄνθους
λέγεται ἄνθος κατὰ μεταφορὰν καὶ τὸ χρῶμα, ὡς παρὰ Φιλοστράτῳ· «τῷ 6
τῆς ἴδης ἄνθει ραίνεται» (Philostr. *Im.* 1.28), ἤγουν τῷ χρώματι τῆς ἴδης. 6
ἔστι δὲ ἴδη βοτάνη τις. καθὸ λέγεται τὸ «ἀνθοκρόκοισι πήναις» παρ'
Εὐριπίδῃ (Eur. *Hec.* 471-72), ἤγουν κροκοβαφῆσι, καὶ τὸ «οὐ γὰρ με μὴ 9
γνώσιν ὧδ' ἠνθισμένον» παρὰ Σοφοκλεῖ (cf. *El.* 42-43) ἀντὶ τοῦ 9
κεχρωματισμένον. O (107v) M (107v) E (118r) C (166v).

~ Ae. NA. 1.9

= Sch. Ael. NA 1.9, pp. 24.14-25.10 | [Moschop.] s.v. ἄνθος

2 δηλονότι] δῆλον ὅτι C | ἄνθινον] ἄνθινος EC 3 στέφανος] στέφανον M |
προσκείμενον EC προκείμενον cett. 5-9 ὡς - κεχρωματισμένον add. E² 8 με] σε
MEC 9 ἠνθισμένον] ἠθισμένον O | παρὰ Σοφοκλεῖ] om. E

ἄνθος, quello delle piante, da cui ἄνθινος στέφανος, la corona fatta di
fiori, come cioè χρῦσινος στατήρ oppure qualcosa di simile fatto

d'oro, ma ἄνθινος, se non ha accanto στέφανος, è incompleto, al contrario, χρύσινος da solo è utilizzato sempre e indica la moneta d'oro. Dal fiore delle piante è detto, per metafora, ἄνθος anche il colore, come in Filostrato: «τῷ τῆς ἴδης ἄνθει ραίνεται», cioè del colore del melograno. Il melograno è una pianta. Per questo si dice «ἀνθοκρόκοισι πῆναις» in Euripide, cioè *di color zafferano*, e «οὐ γὰρ με μὴ γνῶσιν ὧδ' ἠθισμένον», in Sofocle, in luogo di *colorato*.

- 1149 «οὐχ οἶος τ' ἐστίν» ἀντὶ τοῦ δυνατός· ἀεὶ γὰρ τὸ οἶος μετὰ τοῦ ΤΕ 2
 συνδέσμου λεγόμενον ἀντὶ τοῦ δυνατός λαμβάνεται· χωρὶς δὲ τοῦ ΤΕ
 ἀναφορικόν ἐστὶ πρὸς τὸ τοιοῦτος ἀναφερόμενον. Ο (107v) Μ (107v) Ε
 (118v) C (166v).

~ MAur. 9.1

1 τ'] τε Μ

«οὐχ οἶος τ' ἐστίν» in luogo di *capace*: sempre, infatti, οἶος utilizzato con la congiunzione τε è inteso come *capace*; senza τε, è in relazione al correlato τοιοῦτος.

- 1150 τὸ μὲν ἐλπίζειν λέγεται ἐπὶ ἀγαθῶν, τὸ δὲ φοβεῖσθαι ἐπὶ κακῶν. τὸ δὲ 2
 προσδοκᾶν ἐνίοτε μὲν ἐπὶ ἀγαθῶν ἐνίοτε δὲ ἐπὶ κακῶν, οἶον «ἐλπίζω 2
 ἐλευθερωθήσεσθαι», καὶ μετὰ ὀνόματος «ἐλπίζω ἐλευθερίαν», «φοβοῦμαι 4
 τεθνήξεσθαι» ἢ «φοβοῦμαι θάνατον» ἢ τοιοῦτό τι. καὶ «προσδοκῶ 4
 ἀπαλλαγίσεσθαι τῆς νόσου» καὶ μετὰ ὀνόματος «προσδοκῶ ἀπαλλαγὴν 6
 τῆς νόσου» καὶ «προσδοκῶ πείσεσθαι κακὰ» καὶ «προσδοκῶ κίνδυνον». 6
 Ο (107v) Μ (107v) Ε (118v) C (166v).

~ MAur. 9.1

[Moschop.] s.v. τὸ μὲν ἐλπίζειν

1 τὸ³] add. Es¹ 1-2 τὸ³ - κακῶν] om. Μ 4 καὶ] om. MEC 5 ἀπαλλαγίσεσθαι]
 ἀπαλαγήσεσθαι M^{ac} | καὶ μετὰ ὀνόματος] om. Μ 6 προσδοκῶ¹ - καὶ²] om. Μ |
 καὶ²] om. C

ἐλπίζειν è utilizzato in riferimento a cose buone, mentre φοβεῖσθαι in riferimento a cose cattive. προσδοκᾶν è utilizzato talvolta in riferimento a cose buone, talvolta in riferimento a cose cattive, come «ἐλπίζω ἐλευθερωθήσεσθαι» e con sostantivo «ἐλπίζω ἐλευθερίαν», «φοβοῦμαι τεθνήξεσθαι» oppure «φοβοῦμαι θάνατον» oppure qualcosa di simile. E «προσδοκῶ ἀπαλλαγίσεσθαι τῆς νόσου» e, con sostantivo, «προσδοκῶ ἀπαλλαγὴν τῆς νόσου» e «προσδοκῶ πείσεσθαι κακὰ» e «προσδοκῶ κίνδυνον».

- 1151 «ἀπέχει τις τινος εἴκοσι τυχὸν σταδίους ἢ τριάκοντα» ἀντὶ τοῦ 2
 κερωρισμένον ἐστίν. «ἀπέχομα» δὲ «ἠδονῶν ἢ ἀμαρτιῶν ἢ τοιούτων 2
 τινῶν», ἡγουν ἐμαυτὸν ἀπάγω καὶ τὸ ἀφίστασθαι τοιοῦτόν ἐστιν, ἡγουν 4
 ὅταν τις μετὰ τῆς οἰκείας γνώμης καὶ ἰσχύος ἀπάγη ἑαυτὸν τινός. Ο (108r) 4
 Μ (107v) Ε (118v) C (166v).

~ MAur. 9.1

1 ἀπέχει MC ἐπέχει cett. | τις] τι MC 2 [[ῆγουν ὅταν τι]] post ἐστίν add. M 4 τις MC om. cett. | ἐαυτὸν τινός] om. EM

«ἀπέχει τίς τινος εἴκοσι τυχὸν σταδίους ἢ τριάκοντα», in luogo di *dista*. «ἀπέχομαι ἡδονῶν ἢ ἀμαρτιῶν ἢ τοιούτων τινῶν» cioè *mi tengo lontano* e ἀφίστασθαι è simile, cioè quando uno, per proprio volere e forza, si allontana da qualcosa.

- 1152 ἰστέον ὅτι τὸ μέλλειν, τὸ οἶεσθαι, τὸ ἐλπίζειν, τὸ προσδοκᾶν, τὸ φοβεῖσθαι, τὸ ὑπισχνεῖσθαι, ὃ λέγεται ἐπὶ καλοῦ, οἷον «ὑπισχνοῦμαι ὠφελήσῃ σε», 2
καὶ τὸ ἀπειλεῖν, ὅπερ ἔχει τὸ ἐναντίον τούτου - λέγεται γὰρ ἐπὶ κακοῦ, οἷον 4
«ἀπειλῶ κακῶς ποιήσῃ τινά» - καὶ ὅσα τῆς σημασίας αὐτῶν εἰσι μέλλοντι 4
πρώτῳ συντάσσονται ἢ ἐνεστῶτι, οἷον «μέλλω ποιήσῃ τι», ἢ ποιεῖν καὶ 6
ἐλπίζω ὁμοίως καὶ προσδοκῶ καὶ τὰ ἄλλα. O (108r) E (118v) P (148r) C 6
(166v).

~ Ae. NA. 1.10

= Sch. Ael. NA 1.10, p. 29.20-26 (plan.) | [Moschop.] s.v. ἰστέον ὅτι τὸ μέλλειν

1 [[καί]] post μέλλειν add. C 3 τὸ²] add. P^{sl} 4 εἰσι] ἐστίν E 6 καὶ τὰ ἄλλα] om. P

Bisogna sapere che μέλλειν, οἶεσθαι, ἐλπίζειν, προσδοκᾶν, φοβεῖσθαι, ὑπισχνεῖσθαι, che è utilizzato in riferimento al bene, come «ὑπισχνοῦμαι ὠφελήσῃ σε», e ἀπειλεῖν, che ha significato contrario rispetto a questo - è utilizzato infatti in riferimento al male, come «ἀπειλῶ κακῶς ποιήσῃ τινά» - e quanti verbi abbiano lo stesso significato si costruiscono con il futuro primo o con il presente, come «μέλλω ποιήσῃ τι», oppure ποιεῖν, ed ἐλπίζω, προσδοκῶ e gli altri allo stesso modo.

- 1153 πυνθάνομαι τὸ ἐρωτῶ καὶ μανθάνω ὧν τὸ μὲν συντάσσεται γενικῇ, τὸ δὲ 2
μανθάνω αἰτιατικῇ. O (108r).

~ MAur. 9.42

Max. Plan. *Constr. verb.* p. 160

πυνθάνομαι *chiedo* e *apprendo*, di cui il primo si costruisce con genitivo, il secondo, μανθάνω, con accusativo.

- 1154 τοῦ εἷς ἐναντίον τὸ πάντες, τοῦ δὲ ἑτέρου τὸ ἀμφοτέρω. O (108r) M 2
(107v) C (166v).

Il contrario di εἷς è πάντες, quelle di ἕτερος è ἀμφοτέρω.

- 1155 πλανᾶται τις ὑφ' ἑαυτοῦ, ἐξαπατᾶται δὲ ὑφ' ἑτέρου. O (108r) M (107v) C 2
(166v).

πλανᾶται τις ὑφ' ἑαυτοῦ, mentre ἐξαπατᾶται ὑφ' ἑτέρου.

- 1156 ξένος ὁ ἀντικείμενος τῷ ἐγγωρίῳ καὶ ξένος ὁ ἀήθης. O (108r) M (107v) E 2
(118v) C (166v).

~ MAur. 9.42

ξένος, colui che è opposto rispetto a chi è del luogo, e ξένος *strano*.

- 1157 τὸ ἀπαίδευτος καὶ ἐπὶ ψυχῆς λέγεται καὶ ἐπὶ σώματος. λέγεται δὲ ἀπαίδευτος καὶ ὁ ἀκόλαστος· κολάζειν γὰρ τὸ παιδεύειν καὶ κεκολασμένα ἦθη τὰ πεπαιδευμένα. O (108r) M (107v) E (118v) C (166v). 2

~ MAur. 9.42

[Moschop.] s.v. τὸ ἀπαίδευτος

1 ἀπαίδευτος] ἀκόλαστος E | καί¹] om. C 2 ὁ M om. cett.

ἀπαίδευτος è utilizzato sia per l'anima per il corpo. ἀπαίδευτος significa anche *indisciplinato*: κολάζειν, infatti, significa *educare* e κεκολασμένα ἦθη *educati*.

- 1158 καρπὸς ὁ τῶν φυτῶν καὶ ἀπὸ τούτου ὁ ἐπὶ ἀρετῆς ἢ τοιούτου τινός, ἀφ' ὧν ἐκκαρπίζω τὸ καρποῦς συνάγω καὶ «καρποῦμαι δόξαν» ἢ «πλοῦτον» ἢ τοιοῦτό τι καὶ παρὰ Λουκιανῶ· «τὰ ὑπὸ τῶν ἄλλων ποιούμενα καρποῦται» (cf. *Musc.* 8), ἡγουν ἐσθίει, κερδαίνει. καρπὸς καὶ τὸ πέρας τῆς πήχως, ἡγουν τῆς ὠλένης, τὸ πρὸς τῆ δρακί οὐ τὸ πρὸς τῆ ἀγκῶνι, ἀφ' οὗ ἐπικάρπιοι κόσμοι. O (108r) M (107v) E (118v) C (167r). 4

~ MAur. 9.42

[Moschop.] s.v. καρπός

1 φυτῶν] φοιτῶν O | ὁ²] om. C 2 ἐκκαρπίζω] εὐκαρπίζω M 5 τὸ¹] τοῦ fort. O^{pc} | τῆ] τῆς add. C^{sl}

καρπός, quello delle piante e, da questo, quello in riferimento alla virtù e a qualcosa di simile, dai quali ἐκκαρπίζω, *raccolgo frutti*, e «καρποῦμαι δόξαν» o «πλοῦτον» o qualcosa di simile, anche in Luciano: «τὰ ὑπὸ τῶν ἄλλων ποιούμενα καρποῦται», cioè *mangia, trae profitto*. καρπός anche l'estremità dell'avambraccio, cioè del braccio, dalla parte della mano, non del gomito, da cui ἐπικάρπιοι κόσμοι.

- 1159 τὸ φαντάζεσθαι ἐπὶ τοῦ ἀνατυποῦσθαι λέγεται καὶ ἐπὶ τῶν ἐν ὕπνῳ ὄρωμένων. ἔστι δὲ ἀνατυποῦσθαι μὲν τὸ φαντάζεσθαι τινα τὰ ὄραθέντα· ἀναπλάττειν δὲ τὸ φαντάζεσθαι ἃ μηδέποτε εἶδεν. O (108r) M (107v) E (118v) C (167r). 2

~ MAur. 10.28

[Moschop.] s.v. τὸ φαντάζεσθαι

1 ἀναπλάττειν καὶ post καὶ add. E 3 μηδέποτε] μὲ δε ποτε E

φαντάζεσθαι è utilizzato in riferimento all'azione dell'essere rappresentato e in riferimento a ciò che è visto nel sonno. ἀνατυποῦσθαι significa *immaginare le cose viste*, ἀναπλάττειν invece *immaginare le cose che non ha mai visto*.

- 1160 τὸ ἐξενεγκεῖν λέγεται μὲν καὶ ἐπὶ ἄλλων. λέγεται δὲ ἰδίως καὶ ἐπὶ νεκροῦ καὶ ἡ ἐκφορά ὁμοίως· «ἐξέφερον δὲ τὸν νεκρὸν ἵνα πάντες ἴδωσι τὸν 2

θάνατον αὐτοῦ, μήποτε φαρμακευθεῖς ἢ τοιοῦτό τι παθὼν ἀπέθανεν ὅπερ ἐπεκράτησε». καὶ γίνεται μέχρι νῦν ἀπὸ συνηθείας· τὴν γὰρ αἰτίαν οἱ πλείους ἀγνοοῦσιν. O (108r) E (118v) P (148r) C (167r). 4

~ MAur. 10.34

[Moschop.] s.v. τὸ ἐξενεγκεῖν

2 ἐξέφερον] ἐφέφερον E^{ac} 3 ἀπέθανεν] ἀπέθανε P 4 μέχρι om. P | τοῦ ante νῦν add. P 5 πλείους] πλεῖοι O | ἀγνοοῦσιν] ἀγνοοῦσι C

ἐξενεγκεῖν è utilizzato anche in riferimento agli altri. È utilizzato invece in modo particolare in riferimento a cadavere ed ἐκφορά allo stesso modo: «ἐξέφερον τὸν νεκρὸν ἵνα πάντες ἴδωσι τὸν θάνατον αὐτοῦ», μήποτε φαρμακευθεῖς ἢ τοιοῦτό τι παθὼν ἀπέθανεν ὅπερ ἐπεκράτησε». E avviene fino a ora secondo la consuetudine: i più, infatti, non conoscono la causa.

1161 ὀσφραϊνόμενον τὸ δεχόμενον τὴν ὀσμὴν. O (108r) M (107v) E (118v) C (167r in mg.).

~ MAur. 10.35

1 ὀσφρῶμενον δὲ ἀφ' οὗ ἢ ὀσμὴ post ὀσμὴν add. MC

ὀσφραϊνόμενον *che riceve l'odore*.

1162 «δεῖν ἔλεγεν ὁ Ἐπίκτητος» (MAur. 11.34) ἡγουν δέον εἶναι 2
συνυπακουόμενου τοῦ εἶναι. τὸ δεῖν οὐδὲν πλέον ἔχει τοῦ δέον πλην ὅτι τὸ 2
μὲν ἐστὶ διαλελυμένον, τὸ δὲ κεκραμένον. κερνάται δὲ οὕτω παρὰ τοῖς 4
Ἀττικοῖς ὡςπερ τὸ πλέον πλεῖν καὶ τὸ δοκέον δοκεῖν, ὡς παρὰ τῷ Θεολόγῳ 4
Γρηγορίῳ· «ἐμοὶ δοκεῖν ἵνα τὸ λεπτὸν μὲν ἔλκη πρὸς ἑαυτὸν» ἀντὶ τοῦ 6
κατὰ τὸ δοκοῦν ἐμοί. O (108r) M (107v) E (118v) C (167r).

~ MAur. 11.34

1 δεῖν] εἶν M 2 ὅτι om. M 4 καὶ post ὡςπερ add. E 5 τὸ λεπτὸν] τῷ λεπτῷ EC

«δεῖν ἔλεγεν ὁ Ἐπίκτητος», cioè δέον εἶναι, con εἶναι sottinteso. δεῖν non ha niente di più di δέον, tranne che uno non è contratto, l'altro è contratto. Si contrae così presso gli Attici, come πλέον πλεῖν e δοκέον δοκεῖν, come presso Gregorio Teologo: «ἐμοὶ δοκεῖν ἵνα τὸ λεπτὸν μὲν ἔλκη πρὸς ἑαυτὸν», in luogo di *secondo ciò che sembra bene a me*.

1163 καταπλήττομαι τὸ φοβοῦμαι, ἐκπλήττομαι δὲ τὸ θαυμάζω. O (108r) M (107v) E (118v) C (167r).

~ MAur. 11.9

καταπλήττομαι *mi spavento*, ἐκπλήττομαι *mi meraviglio*.

1164 τὸ ἀμφοτέροι ἐπὶ προεγνωσμένης δυάδος λέγεται καὶ διὰ τοῦτο οὐδέποτε 2
ἄρθρον ἐπιδέχεται. O (108r) M (107v) E (118v) C (167r).

~ MAur. 11.9

[Moschop.] s.v. τὸ ἀμφοτέροι

1 τὸ om. MC | ἐπὶ προεγνωσμένης] ἐπροεγνωσμένης O | λέγεται] λέγονται M | διὰ τοῦτο] διατοῦτο MC

ἀμφοτέρω ἐνὶ ἀποδείξει ἐκτιθέμενον ἐστὶν ἡ ἀποδείξις αὐτῆς, ὅτι ἡ ἀποδείξις αὐτῆς ἐκτιθέμενη ἐστὶν ἡ ἀποδείξις αὐτῆς, ὅτι ἡ ἀποδείξις αὐτῆς ἐκτιθέμενη ἐστὶν ἡ ἀποδείξις αὐτῆς. ἀμφοτέρω ἐνὶ ἀποδείξει ἐκτιθέμενον ἐστὶν ἡ ἀποδείξις αὐτῆς, ὅτι ἡ ἀποδείξις αὐτῆς ἐκτιθέμενη ἐστὶν ἡ ἀποδείξις αὐτῆς.

- 1165 πράττειν ἐστὶ καὶ τὸ ἐνεργεῖν καὶ τὸ ἀδικεῖσθαι, οἷον «πράττω τόδε» καὶ «πράττω κακῶς» ἢ «καλῶς». O (110v) N (227v) M (109v) M₂ (113v) E (120r) C (168v). 2

1 καὶ¹] om. M₂ | ἀδικεῖσθαι M₁E^{ac} διακεῖσθαι OC δικεῖσθαι E^{pc} πάσχειν M₂ 2 ἢ] ἀντὶ τοῦ M₂ | πάσχω post ἢ add. M₂ | καλῶς ἢ κακῶς NM₁EC

πράττειν significa *compiere e commettere ingiustizia*, come «πράττω τόδε» e «πράττω κακῶς» ο «καλῶς».

- 1166 ὀρφανισταὶ οἱ ἐπίτροποι τῶν ὀρφανῶν καὶ χηρωσταὶ οἱ ἐπίτροποι τῶν χηρῶν. O (110v) N (227v) M₁ (109v) M₂ (113v) E (120r) C (168v). 2

Lex. Planud. s.v. ὀρφανισταὶ οἱ ἐπίτροποι τῶν ὀρφανῶν καὶ χηρωσταὶ οἱ ἐπίτροποι τῶν χηρῶν. | [Moschop.] s.v. ὀρφανισταί

1 καὶ] add. E^{sl}

ὀρφανισταί i tutori degli orfani e χηρωσταί i tutori delle vedove.

- 1167 δυστράπελος ὁ σκληρός, τὸ ἐναντίον εὐτράπελος ὁ γελοιαστής. O (110v) N (227v) M (109v) E (120r) C (168v). 2

Moschop. Sched. p. 138

1 τὸ ἐναντίον] τουναντίον N

δυστράπελος *austero*, il contrario è εὐτράπελος, *burlone*.

- 1168 κρατῶ τὸ ἄπτομαι, αἰτιατικῆ· κρατῶ τὸ νικῶ γενικῆ. O (110v) N (227v) M (109v) E (120r) C (168v).

[Moschop.] s.v. κρατῶ

1 αἰτιατικῆ] add. N^{sl} | καὶ post αἰτιατικῆ add. NEC | κρατῶ²] om. NME | γενικῆ] add. N^{sl}

κρατῶ *ottengo*, con accusativo, κρατῶ *vinco*, con genitivo.

- 1169 σπῶ ἐνεργητικῶς τὸ μεταλαμβάνω, σπῶμαι δὲ τὸ λαμβάνω. O (110v) N (227v) M (109v) E (120r) R (203v) C (168v).

[Moschop.] s.v. σπῶ

1 σπῶ] γενικῆ add. N^{sl}R^{sl} | γενικῆ post ἐνεργητικῶς add. E | καὶ σημαίνει ante τὸ¹ add. E | γενικῆ post μεταλαμβάνω add. MC | σπῶμαι] ἐπι suprascrip. M αἰτιατικῆ add. N^{sl}R^{sl} | αἰτιατικῆ post λαμβάνω add. E

σπῶ, all'attivo, *ricevo*, σπῶμαι invece *prendo*.

- 1170 τὸ λυμαίνομαι μετὰ αἰτιατικῆς καὶ μετὰ δοτικῆς συντάσσεται ἀττικῶς. Ο (110v) N (227v) M₁ (109v) M₂ (114r) E (120r) R (142r) C (168v).
Lex. Planud. s.v. τὸ λυμαίνομαι μετὰ αἰτιατικῆς καὶ δοτικῆς συντάσσεται ἀττικῶς. | [Moschop.] s.v. τὸ λυμαίνομαι
λυμαίνομαι in attico si costruisce con accusativo e con dativo.
- 1171 διάγω ἀμεταβάτως καὶ διάγω ἕτερον, ὡς τὸ «ἀλλ' ὁ προστατῶν χρόνος διῆγε μ' αἰέν ὡς θανουμένην» (Soph. *El.* 781-782). Ο (110v) N (227v) M₁ (109v) M₂ (114r) E (120r) C (168v). 2
[Moschop.] s.v. διάγω
1 ἐγὼ post διάγω¹ add. M₂ 2 αἰέν] αἰεὶ M₁ | ὡς θανουμένην Ο om. cett.
διάγω con valore intransitivo e διάγω ἕτερον, come «ἀλλ' ὁ προστατῶν χρόνος διῆγε μ' αἰέν ὡς θανουμένην».
- 1172 διημερεύειν ἐστὶ τὸ διαβιβάζειν τὴν ἡμέραν καὶ διανυκτερεύειν τὸ τὴν νύκτα διαβιβάζειν. Ο (110v) N (227v) M₁ (109v) M₂ (114r) C (168v). 2
Lex. Planud. s.v. διημερεύειν τὸ διαβιβάζειν ἐκεῖ τὴν ἡμέραν [ἦγουν add. S] ἐν τινὶ καὶ διανυκτερεύειν τὸ τὴν νύκτα διαβιβάζειν. | [Moschop.] s.v. διημερεύειν
1 ἐκεῖ post διαβιβάζειν add. M₂ | ἦγουν ἐν τινὶ τόπῳ post ἡμέραν add. M₂
διημερεύειν significa *passare il giorno* e διανυκτερεύειν *passare la notte*.
- 1173 ἀπέχω καὶ ἀπέχομαι· ἀπέχω τὸ ἀπολαμβάνω καὶ ἀπέχω τὸ ἀφίσταμαι ἐπὶ διαστάσεως τόπου, ὡς τὸ «ἀπέχει ἡ πόλις τῆσδε τῆς πόλεως σταδίοις τοσοῖσδε». ἀπέχομαι δὲ παθητικῶς ἐπὶ οἴνου, ἐπὶ κρεωδαισίας καὶ ἐπὶ ἄλλων τοιούτων παρομοίων. Ο (110v) N (227v) M₁ (109v) M₂ (114r) E (120r) R (41r) C (168v). 2 4
Lex. Planud. s.v. ἀπέχω τὸ ἀπολαμβάνω καὶ ἀπέχω τὸ ἀφίσταμαι ἐπὶ διαστάσεως τόπου, ὡς τὸ ἀπέχει ἡ πόλις τῆσδε τῆς πόλεως σταδίοις τοσοῖσδε. ἀπέχομαι δὲ παθητικῶς ἐπὶ οἴνου, ἐπὶ κρεωδαισίας [κραιωδαισίας G] καὶ ἐπὶ ἄλλων τοιούτων παρομοίων [παρ' ὁμοίων S] τῶν βλάπτειν εἰδόντων τῇ ἀμετρῖα τὸ σῶμα, οὐ μὴν ἀλλὰ καὶ ἐπὶ τῶν βλαπτόντων ψυχῆν, οἷον ἀπέχομαι ἀδικίας.
1 τὸ¹ om. E 2 ἦδε post ἀπέχει add. M₁M₂^{ac} 3 καὶ] add. E^{sl} 4 παρομοίων om. M₁E | τῶν βλάπτειν εἰδόντων τῇ ἀμετρῖα τὸ σῶμα, οὐ μὴν ἀλλὰ καὶ ἐπὶ τῶν βλαπτόντων τὴν ψυχῆν, οἷον ἀδικίας post παρομοίων add. R
ἀπέχω e ἀπέχομαι: ἀπέχω *ricevo* e ἀπέχω *sono lontano*, in riferimento a un intervallo di luogo, come «ἀπέχει ἡ πόλις τῆσδε τῆς πόλεως σταδίοις τοσοῖσδε». ἀπέχομαι, al passivo, in riferimento a vino, a consumo di carne e ad altre cose pressoché simili.
- 1174 τὸ ὄξυ πρὸς πολλὰ λαμβάνεται· ἔχει δὲ καὶ τὰ ἀντιδιαστελλόμενα. ἐπὶ φωνῆς ὄξεια φωνή, ἥς τὸ ἐναντιὸν βαρεῖα. ὄξυς ὁ ταχὺς οὗ τὸ ἐναντίον βραδύς. ὄξεια μάχαιρα ἥς τὸ ἐναντίον ἀμβλεῖα καὶ ἐπὶ ὀφθαλμῶν ὄξυωπεῖ καὶ ἀμβλυωπεῖ. Ο (110v) N (228r) M (109v) E (120r) F (228v) C (168v). 4

2 τῆς ante φωνῆς add. F | βαρεῖα NEFC βραχεῖα OM | βαρεῖα - ἐναντίον] om.
M 3 βραδύς] βαρὺς E | 5 ὄξωπεῖ] ὄξωπεῖ F

ὄξύ viene utilizzato per molte cose; ha anche contrari. In riferimento a voce, ὄξεῖα φωνή, il cui contrario è βαρεῖα. ὄξύς *veloce*, il cui contrario è βραδύς. ὄξεῖα μάχαιρα il cui contrario è ἀμβλεῖα e, in riferimento a occhi, ὄξωπεῖ e ἀμβλωπεῖ.

- 1175 ἔστι χεῖρ χειρός· εἰ μὲν ἐκ ταύτης τετάρτη τῶν βαρυτόνων συζυγία 2
παραχθείη ἄλλο τὸ σημαινόμενον ἐνεργητικῶς γραφόμενον καὶ μετὰ τῆς 2
προθέσεως τῆς ΔΙΑ, οἷον «διαχειρίζω τὰ πράγματα», τουτέστι διὰ χειρὸς 4
ἔχω καὶ οἰκονομῶ, παθητικῶς δὲ διαχειρίζομαι τὸ φονεύω, 4
«μεταχειρίζομαι παρὰ ταῦτα» τὸ οἰκονομῶ. εἰ δὲ τρίτη τῶν περισπωμένων 6
χωρὶς προθέσεως· τὸ κρατῶ σημαίνει οἷον χειρόω χειρῶ, ὅθεν καὶ τὸ 6
«ἐχειρώσατο τὸν ἐχθρόν»· ἐκ τούτου τοῦ ῥήματος καὶ εὐχείρωτον καὶ 6
δυσχείρωτον. O (110v) N (228r) M (109v) E (120r) C (168v).

Moschop. Sched. p. 155

1 καὶ κλίνεται post χεῖρ add. C | ἐκ ταύτης εἰ μὲν NC | βαρυτόνων] om. N |
συζυγία τῶν βαρυτόνων M | συζυγία] συζυγιῶν NE 2 παραχθείη] παρχθείη E^{ac}
3 τουτέστι] ἤγουν E 1-2 διὰ χειρὸς] διαχειρὸς N 6 τῆς ante προθέσεως add. E 7
εὐχείρωτον] εὐχείρωτος M

C'è χεῖρ χειρός: se da questa è derivata la quarta coniugazione dei baritoni, con un significato, se scritto all'attivo, e con preposizione διά, cioè «διαχειρίζω τὰ πράγματα», cioè *ho in mano* e *amministro*, al passivo, invece, διαχειρίζομαι, *uccido*, «μεταχειρίζομαι παρὰ ταῦτα» *amministro*. Se invece è la terza coniugazione dei perispomeni, senza preposizione: κρατῶ ha il significato di χειρόω χειρῶ, da cui anche «ἐχειρώσατο τὸν ἐχθρόν»; da questo verbo, anche εὐχείρωτον e δυσχείρωτον.

- 1176 «αἰρεῖν ῥᾶστα» ἄττικῶς. τὸ ἐνεργητικὸν ἀντὶ παθητικοῦ ἀντὶ τοῦ 2
«έτοιμότατα αἰρεῖσθαι». αἰεῖ ποτε δὲ τὸ ῥᾶστα μετὰ ἀπαρεμφάτου 2
συντακτέον· «ῥᾶστον περᾶσαι», «ῥᾶστον ἀνῦσαι». O (110v) N (228r) M
(109v) E (120r) C (169r).

«αἰρεῖν ῥᾶστα», in attico. L'attivo al posto del passivo, in luogo di «έτοιμότατα αἰρεῖσθαι». ῥᾶστα si deve costruire sempre con infinito: «ῥᾶστον περᾶσαι», «ῥᾶστον ἀνῦσαι».

- 1177 οὐθετέρως ἄττικόν ἐστιν· οἱ γὰρ Ἄττικοι ἐπὶ τῶν ἀποφατικῶν τρέπουσι τὸ 2
Δ εἰς Θ, οἷον μηδεῖς μηθείς, οὐδεῖς οὐθείς, οὐδέτερος οὐθέρος. O (110v) 2
N (228r) M (109v) E (120r) C (169r).

1 οὐθετέρως] εὐθετέρως OMC^{pc} οὐδέτέρως C^{ac} 2 μηδεῖς οὐδεῖς μηθείς οὐθείς C
οὐθετέρως è attico: gli Attici, infatti, nei pronomi negativi, mutano δ in θ, come μηδεῖς μηθείς, οὐδεῖς οὐθείς, οὐδέτερος οὐθέρος.

- 1178 «περιέρχεται μοι πλῆθος πολὺ», τουτέστι περικυκλοῖ με. «περιέρχονται 2
τὴν πόλιν οἱ πολέμοι». O (110v) N (228r) M (110r) E (120v) C (169r).

1 μοι] με Ν | περικυκλοῖ] περικυκλεῖ Ο | με om. Μ

«περιέρχεται μοι πλήθος πολύ», cioè *mi circonda*. «περιέρχονται τὴν πόλιν οἱ πολέμιοι».

- 1179 διασπῶσιν ἀντὶ τοῦ διαμερίζουσιν. περισπῶσι δὲ ἀντὶ τοῦ περαιοῦσιν. Ο (110v) Ν (228v) Μ (110r) Ε (120v) C (169r).

1 διαμερίζουσιν] διαμερίζουσι NMEC

διασπῶσιν in luogo di *dividono*. περισπῶσι, invece, in luogo di *tolgono via*.

- 1180 ἀράχνη θηλυκὸν καὶ ἀράχνης ἀρσενικῶς, τὸ ζῶον. ἀράχμιον δὲ τὸ λεπτὸν ὕφασμα, ὃ τῷ τοιούτῳ ζῶῳ ἐξήνυσται. Ο (110v) Ν (228v) Μ (110r) Ε (120v) C (169r). 2

~ Ael. NA 1.20

Lex. Planud. s.v. ἀράχνη θηλυκὸν καὶ ἀράχνης ἀρσενικῶς, τὸ ζῶον. ἀράχμιον δὲ τὸ λεπτὸν ὕφασμα, ὃ τῷ τοιούτῳ ζῶῳ ἐξήνυσται. | [Moschop.] s.v. ἀράχνης

1 ἀράχνης] ἀράχνης Ε | ἀρσενικῶς] ἀρρσενικῶς Μ ἀρσενικὸν Ε | ἀράχμιον] ἀράχμιον Μ 2 ὃ] ὃ C

ἀράχνη femminile e ἀράχνης al maschile, l'animale. ἀράχμιον la fine tela che è fabbricata da siffatto animale.

- 1181 διάγουσα ἀντὶ τοῦ διατρίβουσα. «περιάγουσα» δὲ «τὴν πομπήν» ἀντὶ τοῦ καταφανῆ ποιούσα. Ο (110v) Ν (228v) Μ (110r) Ε (120v) C (169r). 2

~ Ael. NA 1.20

1 διατρίβουσα] διατρίβουσαν Ε

διάγουσα in luogo di *trascorrendo*. «περιάγουσα τὴν πομπήν» in luogo di *facendo cose evidenti*.

- 1182 θήρα ἢ ἄγρα, θηρατὴς ὁ θηρεύων, θήρατρα δι' ὧν θηρεύουσιν. Ο (110v) Ν (228v) Μ (110r) Ε (120v) C (169r).

~ Ael. NA 1.20

1 θηρεύουσιν] θηρεύουσι Ν

θήρα la caccia, θηρατὴς colui che caccia, θήρατρα gli strumenti attraverso cui cacciano.

- 1183 γράφεται ἐκπετάσασα καὶ ἐκπετανῦσα. κρεῖττον δὲ τοῦτο ἢ ἐκεῖνο· τὸ μὲν γὰρ ἐστὶν ἀπτικόν, τὸ δὲ κοινὸν καὶ ἐκεῖνο μὲν μετοχὴ ἀορίστου, τοῦτο δὲ ἐνεστώτος. Ο (110v) Ν (228v) Μ (110r) Ε (120v) C (169r). 2

~ Ael. NA 1.20

Lex. Planud. s.v. καὶ ἐκπετάσασα καὶ ἐκπετανῦσα γράφεται. κρεῖττον δὲ ἐστὶ τὸ δεύτερον· ἐκπεπετασμένα τὰ ἠπλωμένα, ἀπὸ τοῦ ἐκπετάζω ἀχρήστου. | [Moschop.] s.v. καὶ ἐκπετάσασα

1 ἐκπετάσασα γράφεται C | ἐκπεταννῶσα] ἐκπετανῶσα N^{ac} | δὲ] om. E 2 τοῦτο ἢ ἐκεῖνο] τὸ ἐκπεταννῶσα C

Si trova scritto sia ἐκπετάσασα sia ἐκπεταννῶσα. È preferibile il primo al secondo: l'uno è infatti attico, l'altro di uso corrente, uno è participio aoristo, l'altro invece presente.

- 1184 εὐχειρας γυναῖκας φησὶ τὰς ἐχούσας πρὸς χρῆσιν ἐργασιῶν χεῖρας ἀγαθὰς ἐργάζεσθαι, εὐκόλως κινουμένας· τὸ γὰρ EY τὸ εὐκόλον σημαίνει ἐνταῦθα. O (110v) N (228v) M (110r) E (120v). 2

~ Ael. NA 1.20

1 φησὶ] φασὶ MC

Chiama εὐχειρας γυναῖκας quelle che hanno, nell'ambito dell'attività lavorativa, mani buone per lavorare, che si muovono agilmente: εὐ, infatti, significa agile in questo caso.

- 1185 ἐκπονῶ τὸ μετὰ πόνου ἐνεργῶ. «ἐξεπόνησε νεῶν τῷ μάρτυρι»· οὕτω συντακτέον. O (110v) N (228v) M (110r) E (120v) C (169r). 2

~ Ael. NA 1.20

1 οἶον ante ἐξεπόνησε add. C

ἐκπονῶ *agisco con fatica*. «ἐξεπόνησε νεῶν τῷ μάρτυρι»: così si deve costruire.

- 1186 ἀντιπαραβάλλεσθαι, ἀντεξετάζεσθαι, ἀντισυγκρίνεσθαι, ἀντιπαρατίθεσθαι ταῦτοσήμαντα. O (110v) N (228v) M (110r) E (120v) R (41v) C (169r). 2

~ Ael. NA 1.20

1 ἀντεξετάζεσθαι] ἀντιπαραξετάζεσθαι N

ἀντιπαραβάλλεσθαι, ἀντεξετάζεσθαι, ἀντισυγκρίνεσθαι, ἀντιπαρατίθεσθαι hanno lo stesso significato.

- 1187 «οἰκεῖ τὴν γῆν», αἰτιατικῆ, ἐνοικεῖ δὲ δοτικῆ καὶ αἰτιατικῆ. O (111r) N (228v) M (110r) E (120v) C (169r).

~ Ael. NA 3.17

«οἰκεῖ τὴν γῆν», con accusativo, ἐνοικεῖ invece con dativo e accusativo.

- 1188 ἔστιν οἷς ἀπτικῶς ἀντὶ τοῦ τισι. οὕτω παρ' Ἀττικοῖς ἐπὶ τῶν πληθυντικῶν ἔστιν ᾧ ἀντὶ τοῦ τινα καὶ ἔστιν οἷ καὶ τινες. O (111r) N (228v) M (110r) E (120v) C (169r). 2

~ Ael. NA 3.17

1 τισι] τισιν C

In attico c'è οἷς in luogo di τισιν. Così presso gli Attici, in riferimento ai plurali, c'è ᾧ in luogo di τινα e ci sono οἷ e τινες.

- 1189 περιδύουσιν ἀντὶ τοῦ βιαίως καὶ ληστρικῶς τὰ ἱμάτια ἀφαιροῦνται. «ἀποδύεται ὁ ἄνθρωπος» ἐκουσία γνώμη τὰ ἱμάτια ἀποβάλλων. O (111r) 2
N (228v) M (110r) E (120v) C (169r).

~ Ael. NA 3.17

2 δὲ post ἀποδύεται add. NM

περιδύουσιν in luogo di *tolgono via le vesti con violenza e con fare di brigante*. «ἀποδύεται ὁ ἄνθρωπος», togliendo le vesti con moto volontario.

- 1190 ἐπίληψις καὶ ἐπιληψία ἢ κατοχὴ τοῦ ἡγεμονικοῦ. καλεῖται δὲ ἡ ἐπίληψις 2
καὶ παιδίον καὶ Ἡράκλειον καὶ νόσος ἱερά. παιδίον μὲν ὅτε ὡς ἐπὶ τὸ 2
πλεῖστον τοῖς παιδίοις συμβαίνει· Ἡράκλειον δὲ ὡς μὲν τινὲς φασιν, ἐπειδὴ 4
τῷ Ἡρακλεῖ συμβαίνει, ὡς δ' ἔχει ἡ ἀλήθεια ἐπειδὴ δυσανταγώνιστός ἐστι 4
καὶ ἰσχυρὰ καὶ ἰσχυρὸς Ἡρακλέους δεομένη. ἱερά δὲ διὰ τὸ ὑπονοεῖν 6
γίνεσθαι αὐτὴν διὰ θεικὴν μῆνιν ἢ διὰ τὸ ἐν ἱερῷ τόπῳ γίνεσθαι. O (111r) 6
N (229r) M (110r) E (120v) C (169r).

~ Ael. NA 3.17

Lex. Planud. s.v. ἐπίληψις καὶ ἐπιληψία ἢ κατοχὴ τοῦ ἡγεμονικοῦ. καλεῖται δὲ ἡ ἐπίληψις καὶ [καὶ ante ἐπίληψις² trans. S] παιδίον καὶ Ἡράκλειον καὶ νόσος ἱερά. παιδίον μὲν ὅτι ὡς [καὶ add. S] ἐπὶ τὸ πλεῖστον [ἐπιτοπλεῖστον S] τοῖς παιδίοις συμβαίνει· Ἡράκλειον δὲ ὡς μὲν τινὲς φασιν, ἐπειδὴ τῷ Ἡρακλεῖ συνέβη, ὡς δ' ἔχει ἡ ἀλήθεια ἐπειδὴ δυσκαταγώνιστός [δυσκαταγώγιστός S] ἐστι καὶ ἰσχυρὰ καὶ ἰσχυρὸς Ἡρακλέους δεομένη. ἱερά δὲ διὰ τὸ ὑπονοεῖν γίνεσθαι αὐτὴν διὰ θεικὴν μῆνιν ἢ διὰ τὸ ἐν ἱερῷ τόπῳ γίνεσθαι. | [Moschor.] s.v. ἐπίληψις

2 ὅτε] ὅτι NMEC 2-3 ἐπὶ τὸ πλεῖστον] ἐπιτοπλεῖστον NMC ἐπὶ τοπλεῖστον E 4 συμβαίνει] συνέβη NMEC 5 ἰσχυρὸς] ἰσχύος E | ὑπονοεῖν] ὑπονοῆν O 6 τὸ] τῷ M

ἐπίληψις ed ἐπιληψία *arresto di autorità*. Sono chiamati ἐπίληψις anche la convulsione, il morbo di Eracle e il morbo sacro. παιδίον quando per lo più ci si imbatte nelle convulsioni; Ἡράκλειον, come dicono alcuni, quando ci si imbatte in Eracle, come è vero, poiché è difficile da combattere, violenta e bisognosa della forza di Eracle. Morbo sacro poiché si pensa che essa abbia origine da ira divina o per l'essere in un luogo sacro.

- 1191 «οἶδεν ἔχων»· καὶ τοῦτο ἀττικόν· τὰ γὰρ γνωστικά ῥήματα μετὰ μετοχῆς δεῖ συντάσσειν· «ἴστω τὴν ἐκκλησίαν σχίσας» παρὰ Συνεσίῳ (Ep. 42.79). 2
O (111r) N (229r) M (110r) E (120v) C (169r).

~ Ael. NA 3.17

Lex. Planud. s.v. οἶδεν ἔχων· καὶ τοῦτο ἀττικόν· τὰ γὰρ γνωστικά ῥήματα μετὰ μετοχῆς δεῖ συντάσσειν.

1 ἀττικόν] ἀττικόν C^{ac} | καὶ τοῦτο] om. R | μετοχῆς] μετοχαῖς C 2 σχίσας] σχίσαι O

«οἶδεν ἔχων»: anche questo è attico: i verbi di conoscenza, infatti, si devono costruire con participio. ἴστω τὴν ἐκκλησίαν σχίσας, in Sinesio.

- 1192 ἔρωτικὰς ἕγγας τὰς τοὺς ἔρωτας ὑπαναπτύσσας. O (111r) N (229r) M (110r) E (120v) R (122v) C (169r).
 ~ Ael. NA 3.17
 1 ἔρωτας] ἔρωτι M
 ἔρωτικὰς ἕγγας, quelli che infiammano gli amori.
- 1193 γόητες κυρίως οἱ ἐπωδαῖς τισι χρώμενοι ἐπὶ ἀνακλήσει τῶν κατοικομένων καὶ γοητεία ἢ ἐπὶ ἀναγωγῇ τῶν νεκρῶν γινομένη, ἀπὸ τοῦ γόος ὁ θρῆνος, 2 ὡσπερ μαγγανεία ἢ ἐπίκλησις δαιμόνων τινῶν ἀγαθοποιῶν πρὸς ἀγαθοῦ τινος σύστασιν. O (111r) N (229r) M (110r) E (120v) R (1193) C (169r). 4
 ~ Ael. NA 3.17
 Lex. Planud. s.v. γόητες κυρίως οἱ ἐπωδαῖς τισι χρώμενοι ἐπὶ ἀνακλήσει τῶν κατοικομένων [κατηχομένων S] καὶ γοητεία ἢ ἐπὶ [τῇ add. S] ἀναγωγῇ τῶν νεκρῶν γινομένη, ἀπὸ τοῦ γόος ὁ θρῆνος, ὡσπερ μαγγανεία ἢ ἐπίκλησις δαιμόνων τινῶν ἀγαθοποιῶν πρὸς ἀγαθοῦ τινος σύστασιν. | [Moschop.] s.v. γόητες
 1 ἐπωδαῖς] ἐπωδαῖ N | ἀνακλήσει] ἀνακλίσει C 2 ἀναγωγῇ] ἀναγωγή ON | γόος ὁ θρῆνος] γόου τοῦ θρήνου C 3 τινῶν] om. N | δοκοῦντων τοῖς ἄφροσι post ἀγαθοποιῶν add. R
 γόητες propriamente coloro che si avvalgono di certi incantesimi per l'invocazione dei morti e γοητεία quella nata per l'evocazione dei defunti, da γόος, *lamento funebre*, come μαγγανεία, invocazione di certe divinità benevole per la protezione di una persona buona.
- 1194 λαγγάνω αἰτιατικῇ τὸ κληροῦμαι, μεταλαγγάνω δὲ γενικῇ. O (111r) N (229r) M (110r) E (120v) C (169r).
 ~ Ael. NA 3.17
 Lex. Planud. s.v. λαγγάνω αἰτιατικῇ [αἰτιατικῇ post κληροῦμαι trans. S] τὸ κληροῦμαι, μεταλαγγάνω δὲ γενικῇ.
 1 κληροῦμαι] κληρονομοῦμαι E
 λαγγάνω, con accusativo, *ottengo in sorte*, μεταλαγγάνω invece con genitivo.
- 1195 ἄμαρτάνω καὶ ἐξαμαρτάνω καὶ διαμαρτάνω γενικῇ συντάσσονται, οἷον «ἄμαρτάνω τῆς ἀληθείας», «ἐξαμαρτάνω τοῦ σκοποῦ», «διαμαρτάνω τοῦ 2 ὀρθοῦ» καὶ τὰ ὀνόματα ἄμαρτία καὶ διαμαρτία καὶ ἐξαμαρτία. O (111r) N (229r) M (110r) E (120v) C (169v).
 ~ Ael. NA 3.17
 Lex. Planud. s.v. ἄμαρτάνω καὶ ἐξαμαρτάνω καὶ διαμαρτάνω γενικῇ συντάσσονται καὶ τὰ ὀνόματα ἄμαρτία καὶ διαμαρτία καὶ ἐξαμαρτία.
 1 συντάσσονται] συντάσσεται M 3 διαμαρτία καὶ ἄμαρτία C

ἀμαρτάνω, ἐξαμαρτάνω e διαμαρτάνω si costruiscono con genitivo, come «ἀμαρτάνω τῆς ἀληθείας», «ἐξαμαρτάνω τοῦ σκοποῦ», «διαμαρτάνω τοῦ ὀρθοῦ» e i sostantivi ἀμαρτία, διαμαρτία ed ἐξαμαρτία.

- 1196 «θέλγονται τῇ ἀκοῇ», ἤγουν τῇ ᾠδῇ. ἀκοή καὶ τὸ ὠτίον, τὸ δεκτικὸν τῶν φωνῶν· ἀκοή καὶ ἡ φήμη καὶ ᾠδή. O (111r) N (229r) M (110r) E (120v) C (169v). 2

~ Ael. NA 1.39

1 γὰρ post ἀκοή add. C | τὸ δεκτικὸν] τῶν δεκτικῶν O^{ac}

«θέλγονται τῇ ἀκοῇ», cioè *col canto*. ἀκοή anche *orecchio*, atto alla ricezione dei suoni; ἀκοή anche *fama e canto*.

- 1197 προσίασι καὶ προσέρχονται. προΐασι δὲ καὶ προερχονται. O (111r) N (229v) M (110r) C (169v).

~ Ael. NA 1.39

προσίασι e προσέρχονται. προΐασι e προερχονται.

- 1198 «ὕπαναχωροῦσιν ἡσυχῇ καὶ βιάδην» τουτέστιν ἐπὶ πόδα ἔρχονται, σχολαίῳ ποδὶ. O (111r) N (229v) M (110r) E (120v) C (169v). 2

~ Ael. NA 1.39

Lex. Planud. s.v. ὕπαναχωροῦσιν ἡσυχῇ καὶ βιάδην τουτέστιν ἐπὶ πόδα ἔρχονται σχολαίῳ ποδὶ. | [Moschor.] s.v. ὕπαναχωροῦσιν

1 ὕπαναχωροῦσιν] ἐπαναχωροῦσιν OM

«ἐπαναχωροῦσιν ἡσυχῇ καὶ βιάδην», cioè *vanno a piedi, a passo tranquillo*.

- 1199 ἀπολείπειν ἀντὶ τοῦ ἀφίστασθαι. καταλείπειν δὲ ἀντὶ τοῦ παντελῶς εἶσαι καὶ μὴ ὑποστρέψαι αὐθις. διαλείπειν δὲ ἀντὶ τοῦ παύσασθαι τοῦ ἔργου καὶ καιρὸν ὅσονοῦν διαβιβάσαι εἴτ' αὐθις τοῦ ἔργου ἄψασθαι. O (111r) N (229v) M (110r) E (121r) C (169v). 4

~ Ael. NA 2.1

1 ἀπολείπειν] ἀπολίπειν N | καταλείπειν] καταλίπειν N

ἀπολείπειν in luogo di *allontanarsi*. καταλείπειν in luogo di *lasciare del tutto e non tornare indietro*. διαλείπειν in luogo di *cessare dall'opera e far passare un certo tempo, poi dedicarsi di nuovo all'opera*.

- 1200 Θρακῶους τοὺς τόπους τοὺς τῆς Θράκης, ὃ κρεῖττον λέγειν ἢ Θρακικούς. ἐπὶ δὲ πραγμάτων καὶ ἐτέρων θρακικὰ καὶ θρακικὸς στρατός. O (111r) N (229v) M (110r) E (121r) R (118v) C (169v). 2

~ Ael. NA 2.1

1 τοὺς¹ N om. cett. | τὴν ante τῆς add. N

Θρακῶους τόπους, quelli della Tracia, che è meglio dire piuttosto che Θρακικούς. In riferimento a cose e ad altro, θρακικά e θρακικὸς στρατός.

- 1201 τὰς γεράνους· θηλυκῶς ἀεί ποτε γράφε καὶ οὐχὶ τοὺς γεράνους ὁ ἀπτικίζειν βουλόμενος. οὕτω καὶ τὰς ἵππους. O (111r) N (229v) M (110r) E (121r) R (60v) C (169v). 2

~ Ael. NA 2.1

Moschor. Sched. p. 186

1 θηλυκῶς] θηλικῶς N | καὶ om. E | οὐχὶ] οὐ M | ὁ] om. R 2 τὰς] τοὺς M

τὰς γεράνους: scrivilo sempre al femminile e non τοὺς γεράνους, volendo atticizzare. Così anche τὰς ἵππους.

- 1202 «ἀνήρηται ὁ ἄνθρωπος» ἀντὶ τοῦ πεφόνευται· ἀναιρῶ γὰρ το φονεύω. «ἀνήρεται ἔπαθλον» ἐπ' ἄλλης σημασίας ἀντὶ τοῦ ἀπηνέγκατο καὶ ἔλαβεν· ἀναιροῦμαι γὰρ τὸ ἀναλαμβάνω καὶ τὰ πράγματα ἀναίρεσις, ὁ φόνος, καὶ ἀναίρεσις ἢ ἀνάληψις, οἷον «ἀναίρεσις τῶν ὀστέων» καὶ «ἢ ἀναίρεσις τῶν κρεῶν». O (111r) N (229v) M (110v) C (169v). 2 4

Lex. Planud. s.v. ἀνήρηται ὁ ἄνθρωπος ἀντὶ τοῦ πεφόνευται· ἀναιρῶ γὰρ το φονεύω. ἀνήρεται ἔπαθλον ἐπ' ἄλλης σημασίας ἀντὶ τοῦ ἀπηνέγκατο καὶ ἔλαβεν· ἀναιροῦμαι γὰρ τὸ λαμβάνω καὶ τὰ πράγματα [καὶ τὰ πράγματα om. S] ἀναίρεσις, ὁ φόνος, καὶ [καὶ post ἀναίρεσις trans. S] ἀναίρεσις ἢ ἀνάληψις, οἷον ἀναίρεσις τῶν ὀστέων καὶ ἀναίρεσις τῶν κρεῶν.

1 ἀντὶ τοῦ πεφόνευται ὁ ἄνθρωπος N 4 ἢ²] om. C

«ἀνήρηται ὁ ἄνθρωπος», in luogo di è stato ucciso: ἀναιρῶ, infatti, significa *uccido*. «ἀνήρεται ἔπαθλον», con altro significato, in luogo di *ricevette e prese*: ἀναιροῦμαι, infatti, significa *ricevo* e quanto alle azioni ἀναίρεσις *uccisione*, e ἀναίρεσις *ricezione*, come «ἀναίρεσις τῶν ὀστέων» e «ἀναίρεσις τῶν κρεῶν».

- 1203 ἐπηγγείλατο ἀντὶ τοῦ ὑπεσχέθη. ἐπαγγελία ἢ ὑπόσχεσις. ἐπήγγειλε δὲ ἐνεργητικῶς ἀντὶ τοῦ ἤτησε. O (111r) N (229v) M (110v) C (169v). 2

1 καὶ ante ἐπαγγελία add. NMC | ἐπήγγειλε] ἐπήγγηλε N 2 ἤτησε] ἤτησεν M
ἐπηγγείλατο in luogo di *fu offerto*. ἐπαγγελία *promessa*. ἐπήγγειλε, all'attivo, in luogo di *chiese*.

- 1204 προκαλοῦμαι τὸ παρακινῶ καὶ παρακαλῶ τὸ αὐτό, οἷον τὸ «διεξιέναι τὰς φιλοθέους πράξεις τῶν ἐναρέτων ἀνδρῶν· παράκλησις τοῖς ἀκούουσιν εἰς ἀρετὴν γίνεται» καὶ ὁ Μέγας Βασίλειος· «πολλὰ με τὰ παρακαλοῦντά ἐστι ξυμβουλευῆσαι ὑμῖν ὧ παῖδες» (Bas. Leg. Gent. 1). O (111r) N (229v) M (110v) E (121r) C (169v). 2 4

~ Aristid. Or. 46, p. 276 J

1-4 οἷον - παῖδες] om. E 4 ἃ βέλτιστα εἶναι κρίνω post παῖδες add. M

προκαλοῦμαι significa *muovere* e παρακαλῶ lo stesso, come «διεξιέναι τὰς φιλοθέους πράξεις τῶν ἐναρέτων ἀνδρῶν παράκλησις τοῖς ἀκούουσιν εἰς ἀρετὴν γίνεται». E Basilio Magno: «πολλὰ με τὰ παρακαλοῦντά ἐστι ξυμβουλευῆσαι ὑμῖν ὧ παῖδες».

- 1205 συμφωνῶ σοι οἷον ὁμολογῶ σοι. διαφωνῶ τὸ ἐναντία λέγω καὶ «πρὸς τοσοῦθ' ἦκε τοῦ διαφωνεῖν αὐτὸν αὐτῶ» (cf. Aristid. Or. 46, p. 276 J.), 2
 τουτέστιν ἐναντία αὐτὸν ἑαυτῷ λέγειν. O (111r) N (230r) M (110v) C (169v).
- ~ Aristid. Or. 46, p. 276 J
- 1-2 πρὸς τοσοῦθ'] προστοσοῦθ' N
- συμφωνῶ σοι come ὁμολογῶ σοι. διαφωνῶ *dico cose contrarie* e «πρὸς τοσοῦθ' ἦκε τοῦ διαφωνεῖν αὐτὸν αὐτῶ», cioè *dire egli stesso cose contrarie a se stesso*.
- 1206 ἐνάγω τὸ ἐρεθίζω καὶ ἐμβιβάζω, οἷον ἐνάγω σε πλεῖν εἰς Πειραιᾶ καὶ ἐνάγω 2
 σε εἰς τὴν καταδοχὴν τοῦ φίλου, τουτέστιν ἐρεθίζω σε καταδέξασθαι αὐτόν. O (111v) N (230r) M (110v) E (121r) R (103r) C (169v).
- Lex. Planud. s.v. ἀνάγω τὸ ἐρεθίζω καὶ ἐμβιβάζω, οἷον ἀνάγω σε πλεῖν εἰς Πειραιῶ καὶ ἀνάγω σε εἰς τὴν καταδοχὴν τοῦ φίλου, τουτέστιν ἐρεθίζω σε καταδέξασθαι [καταδόξασθαι G] αὐτόν.
- 2 Πειραιᾶ] πειρεᾶ E | ἐνάγω] ἄγω N
- ἐνάγω *incito e faccio salire*, come ἐνάγω σε πλεῖν εἰς Πειραιᾶ ed ἐνάγω σε εἰς τὴν καταδοχὴν τοῦ φίλου, cioè *ti incito a riceverlo*.
- 1207 ἀποφαίνομαι τουτέστιν ἀποφαντικῶς λέγω. λαμβάνεται δὲ ἐπὶ ὄντος καὶ 2
 μὴ ὄντος, οἷον «ἀποφαίνομαι ὅτι οὐκ ἔστιν ἐν ἐμοὶ μῖσος πρὸς τὸν φιλούμενον» ἢ «ἀποφαίνομαι ὅτι ἐστίν». «ἀπεφάναντο οἱ δικασταὶ ψῆφον καταδικάζουσιν ἢ σφίζουσιν» καὶ τὸ πρᾶγμα ἀπόφασις. O (111v) N 4
 (230r) M (110v) D (347v) C (169v).
- ~ Aristid. Or. 46, p. 276 J
- Lex. Planud. s.v. ἀποφαίνομαι τουτέστιν ἀποφαντικῶς λέγω. λαμβάνεται δὲ ἐπὶ ὄντος [ὄντως S] καὶ μὴ ὄντος [ῶντως S], οἷον ἀποφαίνομαι ὅτι οὐκ ἔστιν ἐν ἐμοὶ μῖσος πρὸς τὸν φιλούμενον ἢ ἀποφαίνομαι ὅτι ἐστίν [ἐστί S]. καὶ ἀπεφάναντο οἱ δικασταὶ ψῆφον καταδικάζουσιν ἢ σφίζουσιν καὶ τὸ πρᾶγμα ἀπόφασις. | [Moschor.] s.v. ἀποφαίνομαι
- 1 ἀποφαντικῶς] ἀποφατικῶς OC | καὶ πρὸς τοσαῦθ' ἦκε τοῦ διαφωνεῖν αὐ post λέγω add. O 3 ἐστίν] ἐστί NMDC | καὶ ante ἀπεφάναντο add. NMDC
- ἀποφαίνομαι cioè *dico in modo asseverativo*. Viene utilizzato in riferimento a ciò che è e a ciò che non è, come «ἀποφαίνομαι ὅτι οὐκ ἔστιν ἐν ἐμοὶ μῖσος πρὸς τὸν φιλούμενον» oppure «ἀποφαίνομαι ὅτι ἐστίν». «ἀπεφάναντο οἱ δικασταὶ ψῆφον καταδικάζουσιν ἢ σφίζουσιν» e l'azione ἀπόφασις.
- 1208 δύσκολος ἄνθρωπος ὁ ἀνομίλητος καὶ ἀγέλαστος. εὐκόλος δὲ τὸ ἦθος ὁ 2
 εὐπαράγωγος καὶ πρὸς ἀπάτην ἔτοιμος. εὐκόλον δὲ πρᾶγμα καὶ δύσκολον πρᾶγμα τὸ εὐχερῶς ἢ δυσχερῶς γινόμενον. O (111v) N (230r) M (110v) C (169v).

Lex. Planud. s.v. δύσκολος ὁ ἀγέλαστος καὶ ἀνομίλητος. εὐκόλος δὲ ἄνθρωπος τὸ ἦθος [τὸ ἦθος om. S] ὁ εὐπαράγωγος καὶ πρὸς ἀπάτην ἔτοιμος. εὐκόλον πρᾶγμα καὶ δύσκολον πρᾶγμα τὸ εὐχερῶς ἢ δυσχερῶς γινόμενον. | [Moschor.] s.v. δύσκολος

1 ὁ ἀγέλαστος καὶ ἀνομίλητος NMC

δύσκολος ἄνθρωπος *asociale e che non ride*. εὐκόλος di carattere *facile da ingannare e ben disposto all'inganno*. εὐκόλον πρᾶγμα e δύσκολον πρᾶγμα cioè che avviene facilmente o difficilmente.

- 1209 «ἄξιον μετιέναι τὴν ἀρετὴν» ἤγουν ἀσκήσαι καὶ παιδευθῆναι αὐτὴν καὶ μετελθεῖν καὶ μετέρχεται καὶ μετείσιν ἐπὶ ἐνεστῶτος, ἐπὶ ἀσκήσεως καὶ 2
γυμνασίας καὶ παιδεύσεως οὐτινοσοῦν. λαμβάνεται δὲ καὶ ἐπὶ τιμωρίας καὶ 4
κολάσεως, οἷον «διὰ τοῦτο μέτεισιν ὁ πειράζων, ἵνα δραπετεύσω τοῦ 4
δικαστηρίου» (cf. Syn. Ep. 41.87) καὶ «μετείσιν ὁ Θεὸς» καὶ «μετέρχεται 6
διὰ τὰς ἀμαρτίας τοὺς πταίοντας» καὶ «μετῆι παρὰ πόδας τὸν 6
παρανομοῦντα ἢ Θεῖα δίκη», τουτέστιν ἐκόλασεν αὐτίκα. O (111v) N
(230r) M (110v) C (169v).

2 καὶ³] om. C 3 τῆς ante γυμνασίας add. C 4 οἷον] ὡς τὸ C | διὰ τοῦτο] διατοῦτο
NMC 6 παρὰ πόδας] παραπόδας C

«ἄξιον μετιέναι τὴν ἀρετὴν», cioè *seguire, coltivare e ricercare* e μετέρχεται e μέτεισιν al presente in riferimento a esercizio, ad allenamento e a qualsivoglia educazione. Vengono utilizzati anche in riferimento a vendetta e a punizione, come «διὰ τοῦτο μέτεισιν ὁ πειράζων ἵνα δραπετεύσω τοῦ δικαστηρίου» e «μετείσιν ὁ Θεός» e «μετέρχεται διὰ τὰς ἀμαρτίας τοὺς πταίοντας» e «μετῆι παρὰ πόδας τὸν παρανομοῦντα ἢ Θεῖα δίκη», cioè *puni subito*.

- 1210 «ἠγοῦμαι σε καλὸν εἶναι» ἀντὶ τοῦ νομίζω· «ἠγοῦμαι» δὲ «λαοῦ» ἀντὶ τοῦ 2
ἠγεμῶν λαοῦ εἰμι· «ἠγοῦμαι σοὶ τὴν ὁδὸν» ἀντὶ τοῦ ὑποδεικνύω σοὶ τὴν 2
ὁδὸν καὶ «ἠγοῦμαι τῷ τυφλῷ» ἀντὶ τοῦ ὁδηγὸς γίνομαι τῷ τυφλῷ. O
(111v) N (230v) M (110v) C (169v).

«ἠγοῦμαι σε καλὸν εἶναι» in luogo di *ritengo*; «ἠγοῦμαι λαοῦ» in luogo di *sono guida di un popolo*; «ἠγοῦμαι σοὶ τὴν ὁδὸν» in luogo di *indico a te la strada* e «ἠγοῦμαι τῷ τυφλῷ» in luogo di *sono guida per il cieco*.

- 1211 βρενθύεται ἀντὶ τοῦ ἐπαίρεται ἀπὸ τοῦ βρένθον τὸ μύρον· οἱ γὰρ 2
ἀλαζονευόμενοι μύρω χρίεσθαι εἰώθασιν. O (111v) N (230v) M (110v) E 2
(121r) C (169v).

Lex. Planud. s.v. βρενθύεται ἀντὶ τοῦ ἐπαίρεται ἀπὸ τοῦ βρένθον τὸ μύρον· οἱ γὰρ ἀλαζονευόμενοι [ἐπαιρόμενοι S] μύρω χρίεσθαι εἰώθασιν. | [Moschor.] s.v. βρενθύεται

1 ὁ δηλοῖ post βρένθον add. C | μύρον] μῦρον N | εἰώθασιν] εἰώθασιν NEC

βρενθύεται in luogo di *solleva*, da βρένθον l'olio: infatti, coloro che si vantano, sono soliti ungersi con olio.

- 1212 σηκός τὸ ἐνδότερον τοῦ ἱεροῦ, ὁ ναὸς καὶ ὁ οἶκος. «παραγενόμενοι εἰς τὸν σηκὸν τῶν αἰχμαλώτων» ἤγουν εἰς τὸν οἶκον. καὶ ὁ τάφος· Εὐριπίδης· «σφάξας ἑμαυτὸν σηκὸν ἐς μελεμβαφῆ δράκοντος» (cf. Eur. *Phoen.* 1010-1). O (111v) N (230v) M (110v) E (121r) C (170r).

Suid. σ 302

1 παραγενόμενοι] παραγενόμενος E παραγινόμενοι C

σηκός *parte più interna del tempio*, ναός e οἶκος. «παραγενόμενοι εἰς τὸν σηκὸν τῶν αἰχμαλώτων», cioè dentro la casa. Anche *tomba*; Euripide: «σφάξας ἑμαυτὸν σηκὸν ἐς μελεμβαφῆ δράκοντος».

- 1213 θέλγειν κυρίως ἐστὶ τὸ εἰς ὃ θέλει τις ἄγειν τινά, ὄθεν καὶ θελκτήρια τὰ ἄσματα, ἀπὸ τοῦ τῶν ᾠδῶν τοὺς ἀκούοντας θέλγειν καὶ ἄγειν εἰς τέρψιν τῶν ἀοιδῶν. λέγεται θέλγειν καὶ τὸ ἀπατᾶν. O (111v) N (230v) M (110v) E (121r) C (170r).

~ Ap. 2.772

Suid. θ 103 | Lex. Planud. s.v. θέλγειν κυρίως ἐστὶ τὸ εἰς ὃ θέλει τις ἄγειν τινά, ὄθεν καὶ θελκτήρια τὰ ἄσματα, ἀπὸ τοῦ τῶν ᾠδῶν τοὺς ἀκούοντας θέλγειν καὶ ἄγειν εἰς τέρψιν τῶν ἀοιδῶν. λέγεται θέλγειν καὶ τὸ ἀπατᾶν. | [Moschor.] s.v. θέλγειν

3 τῶν ἀοιδῶν] τὸν ἀοιδὸν NE

θέλγειν *propriamente portare qualcuno verso ciò che uno vuole*, da cui anche θελκτήρια, *canti*, dall'ammaliare chi ascolta i canti e condurre al piacere dei canti. θέλγειν significa anche *ingannare*.

- 1214 θεριῶ καὶ κοιμῶ καὶ ποριῶ καὶ ὀριῶ καὶ πάντα τὰ εἰς ΖΩ βαρύτερα ὑπὲρ δύο συλλαβὰς βραχυνόμενον τὸ Ι ἔχοντα ἐν τῷ μέλλοντι ἄνευ τοῦ Σ· ἐκφέρουσιν Ἀττικοὶ τὰ γούν ὀριστικὰ καὶ ἀπαρέμματα, τὰ δὲ ὑποτακτικὰ οὐδαμῶς· σολοικισμὸς γὰρ τὸ ἔαν θεριῶ καὶ ἔαν κοιμῶ, ἐφ' ὧν δὲ τὸ Ι ἐκτείνεται καὶ σὺν τῷ Σ ὁ μέλλον λέγεται χρόνος καὶ ἐκτεινομένης τῆς παρεσχάτης συλλαβῆς, οἷον δανείζω δανείσω. τὸ δὲ δανειῶ βάρβαρον, ὥστε τοὺς Ἀθηναίους φασὶν ἀθρόους εἰς ἐκκλησίαν συναθροισθέντας ἐπὶ τῶν διαδόχων, ἐπειδὴ εἰς ἀπορίαν καθεστήκασιν χρημάτων, ἔπειτά τις αὐτοῖς τῶν πλουσίων ὑπισχνεῖτο ἀργύριον οὕτω πως λέγων “ἐγὼ ὑμῖν δανειῶ”, θορυβεῖν καὶ οὐκ ἀνέχεσθαι λέγοντος διὰ τὸν βαρβαρισμὸν καὶ οὐδὲ λαβεῖν τὸ ἀργύριον ἐθέλειν· ἕως αἰσθόμενος ὁ μέτοικος ἢ καὶ ὑποβαλόντος αὐτῷ τινὸς ἔφη “δανείσω ὑμῖν τοῦτο τὸ ἀργύριον”, τότε δ' ἐπαινέσαι καὶ λαβεῖν. διατοῦτο βαδίσω καὶ βαδιῶ ἀμφοτέρω δόκιμα, ἐπεὶ καὶ αὐτὸ τὸ ἐνεστηκὸς ἐκατέρως λέγεται, καὶ ἐκτεινομένου καὶ συστελλομένου τοῦ ἐν τῇ μέσῃ συλλαβῇ. O (111v) N (230v) M (110v) E (121r) C (170r).

~ Ap. 2.778

Suid. θ 242 | Lex. Planud. s.v. τὰ διὰ τοῦ ΙΖΩ ῥήματα βαρύτερα ὑπὲρ δύο συλλαβὰς βραχυνόμενα [βαρυνόμενα S] τὸ Ι ἔχοντα ἐν τῷ μέλλοντι ἄνευ τοῦ Σ· προφέρουσιν [ἐκφέρουσιν S] Ἀττικοί, οἷον θερίζω θερίσω θεριῶ, κοιμίζω κοιμίσω κοιμῶ. μόνα δὲ τὰ ὀριστικὰ καὶ ἀπαρέμματα προφέρουσιν οὕτω τὰ δ' ὑποτακτικὰ οὐδαμῶς· σολοικισμὸς γὰρ τὸ ἔαν θεριῶ καὶ ἔαν κοιμῶ, ἐφ' ὧν δὲ τὸ

Ἰ ἐκτείνεται, σὺν τῷ Σ ὁ μέλλων λέγεται [λέγεται om. S] χρόνος, ἐκτεινομένης τῆς παρεσχάτης συλλαβῆς, οἷον δανείζω δανείσω. τὸ δὲ δανειῶ βάρβαρον, ὥστε τοὺς Ἀθηναίους φασὶν ἀθρώους εἰς ἐκκλησίαν συναθροισθέντας ἐπὶ τῶν διαδόχων, ἐπειδὴ εἰς ἀπορίαν καθεστήκασιν χρημάτων, ἔπειτά τις αὐτοῖς τῶν πλουσίων ὑπισχνεῖτο ἀργύριον οὕτω πως λέγων ὅτι “ἐγὼ ὑμῖν δανειῶ”, θορυβεῖν καὶ οὐκ ἀνέχεσθαι διὰ τὸν βαρβαρισμὸν καὶ οὐδὲ λαβεῖν τὸ ἀργύριον ἐθέλειν· ἕως αἰσθόμενος ὁ μέτοικος καὶ ὑποβαλόντος [ὑποβαλλόντος S] αὐτῷ τινὸς ἔφη “δανείσω ὑμῖν τοῦτο τὸ ἀργύριον”, τότε δ' ἐπαινέσαι καὶ λαβεῖν. διατοῦτο [τὸ add. S] βαδίσω καὶ βαδιῶ ἀμφοτέρω δόκιμα, ἐπεὶ καὶ αὐτὸ τὸ ἐνεστηκὸς ἐκατέρω λέγεται, καὶ ἐκτεινομένου καὶ συστελλομένου τοῦ ἐν τῇ μέσῃ συλλαβῇ. | [Moschop.] s.v. τὰ διὰ τοῦ ΙΖΩ

1 πάντα om. M | καὶ post βαρύτονα add. MEC 2 I] ἰῶτα C 3 γοῦν] οὖν C | οὕτως ἔχει post ἀπαρέμματα add. C | δὲ] δ' NE 4 οὐδαμῶς] οὐχ ὁμοίως C | σολοικισμὸς γάρ] om. M 5 I] ἰῶτα C 6 παρεσχάτης] παραισχάτου E 7-13 ὥστε - διατοῦτο] om. E 9 ὅτι post λέγων add. N 10 δανειῶ NM δανειῶν cett. | λέγοντος correxi: λέγοντας codd. 13 διατοῦτο] om. C | δὲ post βαδίσω add. E

Quanto a θεριῶ, κοιμῶ, ποριῶ, ὀριῶ e tutti i verbi baritoni in -ζω, di oltre due sillabe, che hanno uno ι breve al futuro senza σ, gli Attici formano le voci dell'indicativo e dell'infinito, ma non quelle del congiuntivo: sono solecismi, infatti, ἐὰν θεριῶ e ἐὰν κοιμῶ. In riferimento a quelli che allungano lo ι il tempo futuro è usato con σ, anche con penultima sillaba allungata, come δανείζω δανείσω. δανειῶ è barbaro, tanto che dicono che gli Ateniesi, essendosi radunati tutti insieme in assemblea per i successori, poiché erano stati eletti per mancanza di ricchezze, in seguito uno, tra i ricchi, prometteva loro il denaro, così pressoché dicendo: “ἐγὼ ὑμῖν δανειῶ”, facevano clamore e non sopportavano colui che parlava, a causa del barbarismo, e non volevano prendere il denaro; finché un meteco, comprendendo, o suggerendoglielo qualcuno, disse: “δανείσω ὑμῖν τοῦτο τὸ ἀργύριον”, allora approvavano e lo prendevano. Per questo, βαδίσω e βαδιῶ sono entrambi approvati, poiché anche lo stesso presente è usato in ciascuno dei due modi, allungandosi e contraendosi nella sillaba mediana

1215 θυμὸς ὀργῆς διαφέρει· ὁ μὲν γὰρ θυμὸς ὀξὺς καὶ ὀλιγοχρόνιος, ἡ δὲ ὀργὴ βραδύτερα μὲν μονιμωτέρα δέ. O (112r) N (231r) M (111r) C (170r). 2

~ Ap. 2.772

Lex. Planud. s.v. θυμὸς ὀργῆς διαφέρει· ὁ μὲν γὰρ θυμὸς ὀξὺς καὶ ὀλιγοχρόνιος, ἡ δὲ ὀργὴ βαρυτέρα μὲν [βραδυτέραμεν G] μονιμωτέρα δέ. | [Moschop.] s.v. θυμὸς

θυμὸς è diverso da ὀργή: il θυμὸς, infatti, è rapido e di breve durata, la ὀργή è invece più lenta ma costante.

1216 σχολὴ ἢ ἡρεμία καὶ ἢ ἥσυχος διαγωγή· σχολὴ καὶ ἢ προσμονή, ὅθεν καὶ σχολεῖον τὸ παιδευτήριον τῶν γραμμάτων ἐν ᾧ σχολάζοντες παιδευόμεθα 2
δηλονότι, ὅθεν καὶ σχολάζω τὸ εἰς τὴν σχολὴν παραγίνομαι καὶ 4

συσχολαστής ὁ συμμαθητής. σχολάζω τὸ ἡρεμῶ καὶ ἀφίσταμαι ὀχλήσεως.
O (113r) N (233v) M (112r) E (122r) C (171r).

3 δηλονότι] δηλον ὅτι C

σχολή *riposo e vita tranquilla*; σχολή anche *indugio*, da cui anche σχολεῖον, scuola di lettere in cui cioè coloro che la frequentano vengono istruiti, da cui anche σχολάζω, *mi reco a scuola* e συσχολαστής, *condiscipolo*. σχολάζω *sto tranquillo* e *mi tengo lontano dall'affanno*.

- 1217 γηράω γηρῶ ἀντὶ τοῦ γέρον εἰμί. γηράσκω δὲ τὸ τοῦ γήρωσ ἄπτομαι, οὕτω καὶ ἡβῶ τὸ ἐν τῇ ἡβῃ εἶναι με. ἡβάσκω δὲ τὸ τῆς ἡβῆσ ἄπτομαι. O (113r) 2
N (233v) M (112r) E (122r) R (60r) C (171r).

1 τοῦ²] om. R 2 ἡτοι post ἡβῶ add. R | τὸ¹] om. R | τῇ] om. R | εἶναι] εἰμί R | με] om. R | τῆς] om. R

γηράω γηρῶ in luogo di *sono vecchio*. γηράσκω *raggiungo la vecchiaia*, così anche ἡβῶ *sono nel fiore della giovinezza*, ἡβάσκω invece *raggiungo la giovinezza*.

- 1218 λειμών, κῆπος καὶ παράδεισος διαφέρει· λειμών ὁ ὕδατι ἀρδευόμενος καὶ ἄνθεσι παντοδαποῖς θάλλων· κῆπος ἐπὶ τοῦ λαχάνου, παράδεισος ἐπὶ τῶν ἔσω περιβόλων. O (113r) N (233v) M (112r) E (122r) C (171r). 2

1 κῆπος] κήπων O^{ac} | μὲν post λειμών² add. C 2 τοῦ] τῶν MEC | λαχάνου] λαχάνων NMEC

λειμών, κῆπος e παράδεισος sono differenti: λειμών quello irrigato da acqua e germogliante di fiori di ogni tipo; κῆπος in riferimento a ortaggio, παράδεισος in riferimento alle recinzioni interne.

- 1219 μαραίνεται ἐπὶ τῶν βοτανῶν, ὥσπερ καὶ τὸ ἀνθεῖ ἐπὶ τοιούτων. O (113r)
N (233v) M (112r) C (171r).

1 τῶν ante τοιούτων add. C

μαραίνεται in riferimento alle piante, come anche ἀνθεῖ in riferimento a cose simili.

- 1220 «μετέστησε τὸν ἄνθρωπον» ἀντὶ τοῦ ἐξ ἑτέρου εἰς ἕτερον μετεβίβασε τόπον. «μετέθηκε» δὲ «τὸ σκεῦος» καὶ μετεσκεύασε τὴν περιουσίαν, ὥστε 2
τὸ μεταστῆσαι ἐπὶ ἐμψύχων· τὸ δὲ μετασκευάσασθαι καὶ μεταθεῖναι ἐπὶ 4
πραγμάτων ἀψύχων. O (113r) N (233v) M (112r) E (122r) C (171r).

2 δὲ] om. M | καὶ] om. M 3-4 τὸ² - ἀψύχων] om. M 3 μεταθεῖναι] μεταθεῖναι καὶ μετασκευάσασθαι N

«μετέστησε τὸν ἄνθρωπον», in luogo di *fece passare da un luogo a un altro*. «μετέθηκε τὸ σκεῦος» cioè *cambiò il contenitore*, così μεταστῆσαι in riferimento a esseri animati. μετασκευάσασθαι e μεταθεῖναι invece in riferimento a cose inanimate.

- 1221 ἀνακτῶμαι παθητικῶς τὸ λόγοις ἢ φαρμάκοις τὸν ἀσθενοῦντα ῥᾶον ἔχειν ποιῶ. ἀναψύχω δὲ τὸ τὸν λειποθυμοῦντα ἐπαναφέρω. O (113r) N (233v) M (112r) C (171r). 2

1 τὸ] τοῖς C 2 τὸ] add. O^{sl}

ἀνακτῶμαι al passivo *faccio in modo che, con parole o medicinali, l'infermo stia meglio*. ἀναψύχω *faccio rialzare colui che sviene*.

- 1222 νόστιμον λέγεται τὸ γλυκύ, τὸ κοινῶς λεγόμενον εὖνοστον· ἡ μεταφορὰ ἀπὸ τοῦ νόστου τῆς ὑποστροφῆς δηλονότι τῆς εἰς τὴν πατρίδα· οἱ γὰρ πρὸς τὴν πατρίδα ἐπανερχόμενοι ὑπερόριοι ὄντες πάνυ ἠδύνονται. O (113r) N (234r) M (112r) E (122r) C (171r). 2

3 δηλονότι] δῆλον ὅτι C

νόστιμον significa *dolce*, comunemente detto εὖνοστον; la metafora viene da νόστος, *ritorno*, cioè quello in patria: coloro infatti che tornano in patria, trovandosi in terra straniera, gioiscono molto.

- 1223 πότος τὸ συμπόσιον, ποτὸν τὸ πινόμενον, ποτίζω δὲ τὸ παρέχω ποιεῖν ποτόν. O (113r) N (234r) M (112r) E (122v) C (171r). 2

1 ποιεῖν] πιεῖν MEC

πότος *simposio*, ποτὸν ciò che viene bevuto, ποτίζω *faccio in modo di rendere bevibile*.

- 1224 ὁμιλία λέγεται ἡ διάλεξις καὶ ὁμιλῶ τὸ διαλέγομαι καὶ λέγεται ἐπὶ κοινωνίας λόγου, οἷον ὁμιλῶ σοι ἀντὶ τοῦ διδάσκω σε καὶ μεταδίδωμί σοι λόγον, ὅθεν καὶ ὁμιλητῆς ὁ μαθητῆς. ἔστι καὶ ὁμιλῶ τὸ εἰς ταῦτόν γίνομαι τῷ δεῖνι, ἀντὶ τοῦ ἐνοῦμαι, ὅθεν καὶ ὁμιλῶ ἐπὶ συναφείας σωμάτων. ἐκ τούτου καὶ ὁμιλαδὸν τὸ ἠνωμένως καὶ ὁμίλεον παρ' Ὀμήρω ἀλλήλοις ἀντὶ τοῦ συνῆπτον μάχην. O (113r) N (234r) M (112r) E (122v) C (171r). 4 6

1 διαλέγομαι λέγεται καὶ M 3 λόγον] λόγου C | ὁμιλητῆς] ὁμιλητῆς N^{ac} 5 ὁμίλεον] ὁμίλεον NM^{pc}E

ὁμιλία significa *discorso* e ὁμιλῶ *discorro* ed è utilizzato in riferimento a partecipazione a un discorso, come ὁμιλῶ σοι in luogo di *ti insegno* e *ti rendo partecipe a un discorso*, da cui anche ὁμιλητῆς, *discepolo*. C'è anche ὁμιλῶ *sono nello stesso punto con qualcuno*, in luogo di ἐνοῦμαι, da cui anche ὁμιλῶ in riferimento a unione di corpi. Da questo anche ὁμιλαδόν, *insieme*, e ὁμίλεον, in Omero, *reciprocamente*, in luogo di *si uniscono in battaglia*.

- 1225 «ἐπεσπάσασθε τὸ κρῖμα» ἀντὶ τοῦ ἐφειλκύσατε τουτέστι καθ' ἑαυτῶν ἐκινήσατε τὸ κατάκριμα καὶ «ἐπισπῶμαι τοὺς σοὺς ὀφθαλμοὺς» ἀντὶ τοῦ ἀναγκάζω ἀτενῶς προσέχειν ἐμοί. ἔστι δὲ κυρίως ἐπισπῶμαι ἐπὶ δύο ἀνταγωνιζομένων ἀλλήλοις καὶ παρὰ μέρος ἐλκόντων καὶ ἐλκομένων, εἶτα φθὰς ὁ ἕτερος ἐκνικήσει τὸν ἕτερον καὶ ἐφ' ἑαυτὸν ἐλκύσει. O (113r) N (234r) M (112r) E (122v) C (171r). 2 4

1 ἐπεσπάσασθε] ἀπεσπάσασθε O | κρῖμα M κρίμα cett. | τουτέστι] τουτέστιν O

«ἐπεσπάσασθε τὸ κρῖμα» in luogo di *attiraste*, cioè *incitaste contro di voi la condanna*, ed «ἐπισπῶμαι τοὺς σοὺς ὀφθαλμούς» in luogo di *costringo a guardarmi attentamente*. Propriamente, in riferimento a due che lottano l'uno con l'altro e per gran parte del tempo tirano e sono tirati, poi uno, colpendo, spinge l'altro e lo tira verso di sé.

- 1226 ἔγκλημα ἢ κατηγορία καὶ ἐγκαλῶ τὸ κατηγορῶ καὶ συντάσσεται δοτικῇ καὶ αἰτιατικῇ, οἷον «ἐγκαλῶ σοι φόνον». «εἶλε τὸν δεῖνα ἐγκλήμασιν» ἀντὶ τοῦ κατηγορήσῃ καὶ ἐνεκάλεσε καὶ «ἐάλων ἐγὼ ἐγκλήμασιν» ἀντὶ τοῦ κατηγορήθην. O (113r) N (234r) M (112r) E (122v) C (171r). 2
4

3 κατηγορήσῃ] κατηγορήσεν N | καὶ¹] om. N | ἐγὼ] ἐπὶ N

ἔγκλημα *accusa* e ἐγκαλῶ *accuso* e si costruisce con dativo e accusativo, come «ἐγκαλῶ σοι φόνον». «εἶλε τὸν δεῖνα ἐγκλήμασιν» in luogo di *accusò e incolpò* e «ἐάλων ἐγὼ ἐγκλήμασιν» in luogo di *subii un'accusa*.

- 1227 ὥσπερ ἐπὶ τοῦ ὑετοῦ σταγόνες οὕτως ἐπὶ τῆς χιόνος νιφάδες. τὸ δὲ πλῆθος τῶν νιφάδων νιφετός. O (113r) N (234v) M (112r) R (203v) C (171v). 2

1 τοῦ] om. R 1-2 τὸ - νιφετός] om. R

Come in riferimento alla pioggia si usa *σταγόνες*, così, in riferimento alla neve, *νιφάδες*. Un gran numero di *νιφάδες* è detto *νιφετός*.

- 1228 ἀπενεχθῆναι τὸ μετ' ἀνάγκης μεταστῆναι εἰς ἕτερον τόπον· οὕτω καὶ ἐπὶ ἐνεστώτος φαμέν «ἀπάγεται τὴν ἐπιθάνατον» καὶ «ἀπάγεται ἐπὶ αἰχμαλωσίας», ὅθεν καὶ ἀπαγωγή. O (113r) N (234v) M (112r) E (122v) C (171v). 2

1 ἀπενεχθῆναι] ἐπενεχθῆναι M | καὶ βίας post ἀνάγκης add. N | καὶ βία post ἀνάγκης add. E | μεταστῆναι] ἀποστῆναι M^{ac} 2 ἐπιθάνατον] ἐπὶ θάνατον NEC

ἀπενεχθῆναι *trasferirsi per necessità in un altro luogo*; così, anche in riferimento al presente, diciamo «ἀπάγεται τὴν ἐπιθάνατον» e «ἀπάγεται ἐπὶ αἰχμαλωσίας», da cui anche ἀπαγωγή.

GLOSSARIO DEI TERMINI TECNICI

- ἄδεια, -ας, ἡ (ποιητική), *licenza poetica*. 420, 465, 522
- ἄδηλος, -ον, *non chiaro*. 483
- αἰτιατική, -ῆς, ἡ, *accusativo*. 80, 90^a, 90^b, 130^a, 130^b, 144^a, 150, 152, 153, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 172, 177, 205, 242, 244^a, 244^b, 245, 246, 248, 254, 257, 268, 322, 365, 366, 401, 402, 404, 406, 412, 441, 455, 456, 461, 477, 479, 485^a, 485^b, 487, 488^a, 488^b, 490, 497^a, 497^b, 498^b, 505^b, 523, 533, 540, 553, 554, 567, 568, 591^b, 598, 612, 631, 634, 635, 636, 637, 790, 842, 861, 940, 991, 1033, 1056, 1061, 1097, 1102, 1153, 1168, 1170, 1187, 1194, 1226
- ἀκίνητος, -ον, *non declinato*. 437
- ἄλλως, *alternativamente, altrimenti*. 22, 206
- ἀμετάβατος, -ον, *intransitivo (di verbi), riflessivo (di pronomi)*. 212, 515^b, 685, 754, 770, 823, 848, 955^a, 955^b, 972, 1049^b
- ἀμεταβάτως, *con valore intransitivo*. 224, 461, 476^a, 476^b, 510 (*gl.*), 835, 999, 1048, 1055, 1057, 1071, 1171
- ἀμετρῶς, *senza metro*. 193 (*gl.*)
- ἀμφιβολία, -ας, ἡ, *ambiguità*. 651
- ἀναβιβάζω, *ritrarre*. 541, 1017
- ἀναιρέω, *negare*. 1138
- ἀναλογία, -ας, ἡ, *analogia, relazione*. 393 (*gl.*)
- ἀνάλογος, -ον, *regolare*. 891
- ἀναύξητος, -ον, *senza aumento*. 573
- ἀναφέρω, *mettere in relazione, correlare*. 1149
- ἀναφορικός, -ή, -όν, *relativo, anaforico, che è in relazione*. 390^a, 390^b, 417, 1149
- ἀνέγκλιτος, -ον, *non enclitico*. 646
- ἀνταποδοτικός, -ή, -όν, *correlativo*. 390^a, 390^b
- ἀντιδιαστέλλω, *opporre*. 489^b, 1174
- ἀντίθετος, -ον, *opposto*. 791
- ἀντίκειμαι, *essere opposto*. 489^a
- ἀντιστρέφω, *essere invertito*. 885
- ἀντίφρασις, -εως, ἡ *antifrasi*. 63
- ἀντιχρονισμός, -οῦ, ὁ *uso di un tempo per un altro*. 887
- ἀντωνυμία, -ας, ἡ, *pronome*. 238, 339, 399, 417, 421, 698, 895, 1074
- ἄξιωμα, -ατος, τό, *frase*. 91 (*fort. gl.*)
- ἀοριστία, -ης, ἡ, *indeterminatezza*. 467^a, 467^b
- ἀόριστος (χρόνος), *aoristo*. 165, 214, 236, 278, 279, 296, 330, 525, 551, 606, 705, 870, 895, 933^a, 933^b, 938, 1183
- ἀόριστος, -ον, *indefinito*. 646
- ἀπαγορευτικός, -ή, -όν, *proibitivo, negativo*. 495
- ἀπαράδεκτος, -ον, *inammissibile, inaccettabile, che non ammette, che non accetta*. 454

ἀπαρέμφατος, -ον, *infinito*. 107, 125^a, 125^b, 247, 284, 330, 422, 492^a, 492^b, 493^a, 497^b, 579, 598, 640, 796, 1014, 1038, 1057, 1061, 1080, 1134, 1176, 1214
 ἀπαρτίζω, *corrispondere precisamente*. 481
 ἀπλοῦς, -ῆ, -οῦν, *semplice, al grado positivo, non composto*. 338, 437, 438, 557, 675, 676, 918, 1004, 1075
 ἀπλῶς, *semplicemente*. 21, 53, 69, 130^a, 196^b, 247, 387, 435, 446, 526, 982, 1091, 1130
 ἀποβάλλω, *cadere, perdere*. 456
 ἀποβολή, -ῆς, ἡ, *caduta*. 102, 532^a
 ἀποδίδωμι, *spiegare utilizzare al posto di*. 273, 1062
 ἀπόδοσις, -εως, ἡ, *spiegazione*. 892
 ἀπόλυτος, -ον, *indipendente*. 125^a, 125^b
 ἀπορηματικός, -ή, -όν, *interrogativo*. 652, 661, 1082
 ἀπορηματικῶς, *con valore interrogativo*. 295
 ἀποσταλτικός, -ή, -όν, *che indica invio*. 456
 ἀπόφασις, -εως, ἡ, *negazione*. 241, 475^a, 475^b
 ἀποφατικός, -ή, -όν, *negativo*. 1177
 ἀποφατικῶς, *in modo asseverativo*. 1207
 ἀπρόσωπος, -ον, *impersonale*. 95, 98
 ἀργός, ὄν *indefinito*. 390^a, 390^b
 ἄρθρον, -ου, τό, *articolo, pronome relativo*. 107, 238, 399, 414, 415, 454, 455, 467^a, 467^b, 798, 1035, 1164
 ἄρνησις, -εως, ἡ, *negazione*. 400
 ἄρσενικός, -ή, -όν, *maschile*. 455, 479, 554, 698, 932, 1088, 1147
 ἄρσενικῶς, *al maschile*. 22, 73, 384, 570, 691, 910, 911, 998, 1035 (*gl.*), 1180
 ἀρχή, -ῆς, ἡ, *presente*. 179
 ἀτελής, -ές, *incompleto*. 1148
 ἄτοπος, -ον, *fuori luogo, inopportuno*. 421
 ἀττικίζω, *parlare attico*. 119, 1201
 ἀττικός, -ή, -όν, *attico*. 34^b, 46, 54, 77^a, 116, 124^a, 124^b, 175, 176, 233, 237, 238, 241, 250, 271, 284, 285, 296, 322, 350, 375, 387 (*v.l.*), 388, 397, 459, 498^b, 844, 890, 1004, 1147, 1162, 1177, 1188, 1191, 1214
 ἀττικῶς, *in attico*, 54, 56^a, 56^b, 57, 76^a, 77^b, 386, 387, 474, 477, 678, 859, 1130, 1170, 1176
 ἀύξανω, *aumentare*. 573, 1059
 αὔξησις, -εως, ἡ *aumento*. 61, 573
 ἀφαιρέω, *rimuovere*. 71^a
 ἀφοράω, *confrontare*. 481
 ἀχρεῖος, -ον, *non usato*. 180
 ἄχρηστος, -ον, *obsoleto, in disuso*. 20, 170, 330, 348, 383, 458, 452, 588, 600, 677, 696, 861, 887, 1007

 βαρβαρισμός, -οῦ, ὁ, *barbarismo*. 1214
 βάρβαρος, -ον, *barbaro*. 1214
 βαρύς, -εῖα, -ύ, *grave*. 626

βαρύνω, *pronunciare una parola con l'ultima sillaba non accentata*. 1014, 1093
 βαρύτονος, -ον, *non accentato sull'ultima sillaba*. 397, 524 (gl.), 1021, 1175, 1214
 βεβαιωτικός, -ή, -όν, *affermativo*. 828
 βραχύνω, *abbreviare*. 451 (v.l.), 1214
 βραχύς, -εῖα, ύ, *breve*. 143, 211, 382, 391, 451, 471^a, 573, 647, 649, 652, 661, 762, 836, 933^a,
 933^b
 γενική, -ῆς, ἡ, *genitivo*. 90^a, 90^b, 98, 127, 130^a, 143, 148, 149, 150, 152, 153, 154, 159, 177,
 201, 205, 207, 219, 224, 225, 229, 238, 240, 242, 245^a, 248, 279, 322, 341, 352, 355, 365,
 390^a, 402, 403, 404, 406, 412, 441, 456, 461, 487, 490, 493^a, 493^b, 497^a, 498^a, 498^b, 505^a,
 505^b, 519, 523, 533, 554 (v.l.), 557, 560, 563, 565, 569, 590, 631, 632, 634, 635, 636, 637,
 661, 695, 705, 719, 773, 790, 842, 861, 870, 933^a, 940, 974, 991, 1057, 1088, 1135, 1146,
 1153, 1168, 1194, 1195
 γένος, -ους, τό, *genere*. 698
 γνωστικός, -ή, -όν, *conoscitivo*. 186, 1191
 γράμμα, -ατος, τὸ, *lettera*. 1137
 δασύνω, *aspirare*. 58, 1070, 1079^b
 δεικτικός, -ή, -όν, *dimostrativo, deittico*. 417
 δεῖξις, -εως, ἡ, *forza dimostrativa*. 417
 δηλαδὴ, *ciòè*. 111, 170, 177, 190, 353, 433, 489^a, 530, 826, 1074, 1077
 δηλονότι, *vale a dire, cioèè*. 70^a, 111, 113, 168, 170, 173, 190, 224, 294, 635, 905, 958, 986,
 1008, 1010, 1042, 1138
 δηλόω, *significare*. 45 (fort. gl.), 55^a, 62^b, 70^a, 108 (gl.), 119, 125^a, 140, 187 (v.l.), 385, 389,
 392, 396, 401, 413, 421, 431, 464, 467^a, 467^b, 469, 475^a, 475^b, 478, 481, 482^c, 499, 523, 552,
 580, 588, 604, 616, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 645, 773, 869,
 906, 957, 962, 974, 987, 991, 999, 1004, 1007, 1021, 1035, 1046^a, 1052, 1059, 1062, 1075,
 1099, 1111, 1148
 διαζευκτικός, -ή, -όν, *disgiuntivo*. 1126
 διαιρέω, *dividere*. 1060
 διακριτικός, -ή, -όν, *distintivo*. 33^a, 33^b
 διάλεκτος, -ου, ἡ, *dialetto*. 77^a, 285
 διαλελυμένος, *in forma sciolta, senza contrazione, non sinteticamente*. 416, 587, 1061
 διαλύω, *separare (non contrarre)*. 238, 416, 1162
 διαστέλλω, *opporre, distinguere*. 146, 455
 διαφέρω, *essere diverso*. 15 (gl.), 60^b, 960, 974, 999, 1215, 1218
 διαφορά, -ᾶς, ἡ, *differenza*. 194, 218, 998
 διενεργέω, *partire da un'azione compiuta*. 278
 διηγηματικός, -ή, -όν, *descrittivo, narrativo*. 500
 διπλοῦς, -ῆ, -οῦν, *doppio*. 338, 359, 480
 διστακτακτικός, -ή, -όν, *dubitativo*. 671
 δισύλλαβος, -ον, *bisillabico*. 143, 569
 διττός, -ή, -όν, *doppio*. 339, 1093

διττῶς, *in modo duplice*. 1043, 1056
δίφθογγον, -ου, τὸ, *ditongo*. 121, 165, 405, 474, 507^b, 786, 870, 886, 930, 1072
δόκιμος, -ον, *approvato, usato nell'Attico classico*. 303, 1214
δοτική, -ῆς, ἡ *dativo*. 80, 85, 98, 125^a, 125^b, 127, 148, 149, 153, 155, 156, 157, 158, 161, 162, 174, 219, 225, 233, 242, 243^b, 244, 246, 247, 248, 259, 268, 320, 341, 388, 456, 460, 466, 477, 485^a, 485^b, 486, 488^a, 488^b, 490, 493^a, 493^b, 494^a, 494^b, 498^b, 510, 512, 516, 523, 538, 539, 540, 552, 553, 554, 567, 590, 591^c, 612, 631, 637, 660, 696, 731, 835, 948, 974, 1002, 1033, 1056, 1057, 1061, 1109, 1135, 1146, 1170, 1187, 1226
δραστήριος, -ον, *attivo*. 456, 1042
δράω, *essere attivo*. 266
δυϊκός, -ή, -όν, *duale*. 415, 904, 1035
δύναμαι, *significare*, 1060, 1136
δύναμις, -εως, ἡ, *significato*. 469, 580, 598, 973, 1056, 1075

ἐγκλίνω, *pronunciare come enclitico*. 639, 646
ἐγκλισις, -εως, ἡ, *flessione, coniugazione, modo verbale*. 895
ἔθος, -ους, το, *uso, consuetudine*. 195, 250
εἰσβάλλω, *aggiungere*. 387
ἐκβάλλω, *elidere*. 211, 388 (*v.l.*)
ἐκβολή, -ῆς, ἡ *caduta*. 21
ἐκθλιψις, -εως, ἡ, *elisione, soppressione (di sincope)*. 583^b, 737
ἐκληπτέον (ἐκλαμβάνω), *bisogna comprendere, bisogna intendere*. 881, 974, 1002
ἐκτείνω, *allungare*. 143, 1214
ἐκφέρω, *formare*. 73, 87, 120, 238, 522, 910, 998, 1022, 1035, 1214
ἐλλειπτικῶς, *per ellissi*. 130^a, 130^b
ἐλλείπω, *essere mancante*. 398, 421
ἐλληνικός, -ή, -όν, *greco, ellenico*. 437
ἐλληνικῶς, *in Greco*. 24
ἐμφασις, -εως, ἡ, *enfasi*. 634, 635
ἐμφαίνω, *indicare, significare*. 631
ἐναντίος, -α, -ον, *contrario*. 27, 146, 199, 251, 269, 347, 377, 408, 475^a, 475^b
ἐνέργεια, -ας, *forma attiva, azione, valore attivo*. 181, 252, 421, 456, 469, 481, 553, 574, 580, 598, 631, 633, 660, 983, 1021
ἐνεργέω, *compiere un'azione*. 660, 1042, 1075
ἐνεργοῦν, -οῦντος, το, *soggetto*. 421, 598
ἐνεργητικός, -ή, -όν, *attivo*. 119, 181, 192, 338, 448, 456, 526, 600, 616, 689, 820, 861, 924, 1007, 1019, 1056, 1075, 1136, 1175
ἐνεργητικῶς, *all'attivo*. 13 (*fort. gl.*), 35^a, 35^b, 35^c, 37^a, 47, 71, 87, 128, 175, 177, 180, 182, 191, 193, 214, 222, 229, 403, 431, 457, 458 (*gl.*), 461, 485^b, 522, 523, 657, 712, 1169, 1175, 1203
ἐνεργός, -όν, *attivo*. 983
ἐνεστηκός, -οῦ, τό, *presente*. 1214

ἐνεστώς, -ῶσα, -ός, *presente*. 87, 184, 236, 285, 330, 474, 524, 534, 573, 666, 705, 870, 880, 887, 962, 1061, 1152, 1183, 1209, 1228
 ἐνικός, -ή, -όν, *singolare*. 54, 73, 182, 250, 415, 887, 904, 910, 1035
 ἐνικῶς, *al singolare*. 17
 ἔννοια, -ας, ἤ, *significato, senso*. 635, 1056
 ἐντελής, -ές, *completo*. 225
 ἐξέλευσις, -εως, ἤ, *estrapolazione*. 637
 ἐξῆς, τό, *et cetera*. 637
 ἐπάγω, *introdurre*. 455
 ἐπαλληλία, -ας, ἤ, *sequenza*. 143
 ἐπέκτασις, *allungamento*. 46
 ἐπιβολή, -ῆς, ἤ, *reggenza*. 1075
 ἐπιδέχομαι, *ammettere*. 415, 1164
 ἐπίθετος, -ον, *epiteto, aggettivo*. 238, 239, 393, 1072, 1111
 ἐπίρρημα, -ατος, τό *avverbio*. 48 (gl.), 239, 393, 462, 465, 471^a, 471^b, 495, 526, 586, 610, 651, 670, 712, 828, 934, 1001, 1004, 1136
 ἐπιρρηματικῶς, *con valore avverbiale*. 48
 ἐπισταλτικός, -ή, -όν, *che indica destinazione*. 456
 ἐπισύρω, *trascinare*. 1056
 ἐπίτασις, -εως, ἤ, *intensificazione*. 144^a
 ἐπιτατικός, -ή, -όν, *intensivo*. 672
 ἐπιτίθημι, *applicare*. 238, 239
 ἐπιφέρομαι, *terminare, seguire*. 387, 388
 ἐπιφέρω, *fare seguire*. 393, 634
 ἔπος, -ους, τό, *versi epici (al plur.)*. 480
 ἐρώτησις, -εως, ἤ, *domanda*. 295, 390^a, 646
 ἐρωτηματικός, -ή, -όν, *interrogativo*. 390^a, 390^b, 472^a, 639, 646, 934
 ἑτερόκλιτος, -ον, *eteroclito*. 32
 ἑτεροκλίτως, *con una diversa flessione*. 21, 677, 696
 ἐτυμολογία, -ας, ἤ, *etimologia*. 273
 εὐθεΐα, -ας, ἤ, *nominativo*. 85, 98, 279, 384, 415, 421, 454, 479, 554, 598, 655, 677, 696, 1088
 εὐκτικός, -ή, -όν, *desiderativo, ottativo*. 295, 296, 330, 500, 1080
 εὐτελής, -εσ, *modesto, informale, non aulico*. 453
 εὐχρηστος, -ον, *comunemente in uso*. 179, 180, 331, 416, 887
 ἐφέλω, *attirare*. 497^b, 1046^b

θέμα, -ατος, τό *forma primaria (non derivata), tema*. 20, 532^b, 573, 583^b, 788, 887
 θέσις, -εως, ἤ, *posizione*. 933^a, 933^b
 θετικός, -ή, -όν, *che esprime obbligo*. 526
 θηλυκῶς, *al femminile*. 22, 483^a, 483^b, 569, 737, 911, 998, 1022

θηλυκός, -ή, -όν, *femminile*. 143, 237, 238, 384, 440, 459, 493^a (*gl.*), 507^a, 507^b, 554, 698, 932, 1017, 1147, 1180, 1201

ἴδιος, -α, -ον, *proprio*. 241

ιδίωμα, -ατος, τό, *peculiarità*. 237, 460

ιδίως, *propriamente, specificamente*. 19, 64, 338, 1160

ισοδυναμέω, *essere equivalente, avere stesso significato*. 240

ισότονος, -ον, *che ha lo stesso accento*. 1088

ἰωνικός, -ή, -όν, *ionico*. 285, 573, 844

ἰωνικῶς, *in ionico*. 930

καινός, -ή, -όν, *nuova*. 248

κακοφωνία, -ας, ἡ *cacofonia*. 71^a

καλός, -ή, -όν, *corretto*. 405 (*gl.*), 551, 674, 788, 805, 812, 861, 880

κάμψις, -εως, ἡ, *azione di voltare*. 633

κανονίζω, *costruire, coniugare*. 61, 524, 583^a, 870, 887, 895, 938, 1080

κανών, κανόνος, ὁ, *regola, paradigma, schema metrico*. 933^a, 933^b

καταλήγω, *finire*. 971

καταλογάδην, *in prosa*. 193, 266, 338

κατάφασις, -εως, ἡ, *affermazione, particella affermativa*. 475^a, 475^b

καταφορά, -ᾶς, ἡ, *invettiva*. 634

καταχρηστικῶς, *impropriamente*. 1137

κεῖμαι, *apparire*. 389^a, 472^a

κεράννυμι/κεραννύω, *contrarre*. 1162

κινέω, *flettere*. 895

κίνησις, -εως, ἡ, *movimento*. 181, 389, 401, 465, 628, 629, 631, 634, 637, 1046^a, 1046^b

κινητικός, -ή, -όν, *di movimento*. 181

κιρνάω, *contrarre*. 165, 1162

κλίνω, *declinare, coniugare*. 32, 364, 425, 569, 570, 572, 583^b, 677, 680, 696, 737, 849, 911, 932, 1017, 1035, 1080

κλίσις, -εως, ἡ, *flessione, declinazione*. 417, 425 (*v.l.*), 483^b

κοινοί, -ῶν, οἱ, *scrittori che usano la koinè*, 130^b, 165, 1086, 1139

κοινός, -ή, -όν, *comune, colloquiale*. 34^b, 57, 183, 217, 387, 397, 668 (*gl.*), 1059, 1183

κοινῶς, *comunemente*. 1, 7, 10, 19, 31, 47, 50 (*v.l.*), 56^b, 65^a, 65^b, 81, 86, 90^a, 91, 92, 112, 129, 196^b, 199, 264, 272, 350, 386, 443, 477, 561, 680, 940, 1105

κουφίζω, *elidere*. 391, 626

κρᾶσις, -εως, ἡ, *crasi*. 569, 737, 839

κτησις, -εως, ἡ, *possessivo*. 467^a, 467^b

κτητικός, -ή, -όν, *possessivo*. 238, 1060

κύριος, -α, -ον, *proprio*. 143, 238, 239, 393, 709, 856

κυρίως, *propriamente*. 39^b, 42^a (*gl.*) 44 (*gl.*), 66^a, 72^b, 360, 681, 720, 774, 805, 825, 858, 874, 885, 959, 982, 1000, 1069, 1090, 1095, 1114, 1119, 1120, 1130, 1137, 1193, 1213, 1225

κωμικός, -οῦ, ὁ, *comico*. 237

λατινικῶς, *in Latino*. 14

λέξις, -εως, ἡ, *parola, voce*. 192, 286, 299, 303, 307, 437, 457, 531, 667, 1115

ἡ λήγουσα (συλλαβή), *sillaba lunga*. 102

λήγω, *terminare*. 895, 932, 1017, 1088

λήξις, -εως, ἡ, *conclusione, fine, desinenza*. 278

λόγος, -ου, ὁ, *analogia, discorso, frase*. 393, 467^a, 467^b, 481, 489^a, 634

μακρός, -ά, -όν, *lungo*. 143, 382, 391, 451, 573, 638, 648, 650, 652, 656, 661, 839, 933^a, 933^b

μέγα, *omega*. 52^a, 52^b, 116, 913, 1080

μέλλον (χρόνος), *futuro*. 61, 87, 165, 175, 179, 181, 236, 278, 330, 397, 400, 413, 451, 462, 522, 528, 534, 588, 666, 705, 870, 880, 895, 938, 1038, 1039, 1061, 1152, 1214

μέλλον, -οντος, τὸ, *futuro*. 385, 1138

μερισμός, -οῦ, ὁ, *divisione, scansione metrica*. 557, 635

μέσος, -η, -ον, *medio*. 87, 286, 330, 588, 667, 938

μεταβαίνω, *cambiare, passare*. 399, 598, 1056

μεταβάλλω, *cambiare*. 77^a (*v.l.*)

μετάβασις, -εως, ἡ, *mutamento, passaggio*. 636

μεταβατικός, -ή, -όν, *transitivo*. 205, 212, 224, 456, 685, 754, 770, 848, 955^a, 955^b, 999

μεταβατικῶς, *con valore transitivo*. 178 (*gl.*), 476^a, 476^b, 589, 1057

μετάθεσις, *metatesi*. 21, 870

μεταφέρω, *trasportare*. 479, 1075

μεταφορά, -ᾶς, ἡ *metafora*. 82, 196^a, 331, 1108, 1133, 1148, 1222

μετέχω, *partecipare*. 460, 961

μετουσία, -ας, ἡ, *partecipazione*. 636

μετοχή, -ῆς, ἡ, *participio*. 186, 237, 256, 278, 284, 330, 372, 412, 413, 460, 462, 493^a (*gl.*), 524, 528, 583^a, 583^b, 834, 870, 960, 1183, 1191

μετοχικός, -ή, -όν, *participiale, di participio*. 519

μέτρον, -ου, τό, *metro*. 388

μικρόν, *omicron*. 52^a, 52^b, 116, 914, 1080

μοναδικός, -ή, -όν, *che ha una sola forma*. 467^a, 467^b

μονογενής, -ές, *che ha un solo genere*. 1088

μονογράμματος, -ον, *che ha una sola lettera*. 1137

μόριον, -ου, τό *prefisso*. 63, 451, 672

μουσική (τέχνη), ἡ, *musica*. 123

νεότερος, -α, -ον, *autore più recente*. 507^b
νοέω, *significare, intendere, sottintendere*. 181, 201, 218, 245, 278, 389, 414, 456, 467^a,
472^a, 479, 481, 525, 557, 576, 637, 1035, 1042, 1046^a

ὁμοιογενῶς, *allo stesso genere*. 239

ὁμοιοπτώτως, *allo stesso caso*. 239

ὁμοιοτέλευτος, -ον, *che finisce allo stesso modo*. 791

ὁμοιότης, -τητος, ἡ, *somiglianza*. 499, 636

ὁμοιωματικός, -ή, -όν, *che denota somiglianza*. 48 (gl.)

ὄνομα, -ατος, το *nome, sostantivo, aggettivo*. 17, 107, 183, 232, 237, 247, 272, 393, 399,
460, 469, 481, 526, 541, 560, 575, 580, 709, 719, 726, 849, 856, 911, 925, 932, 1002, 1004,
1135, 1136, 1150, 1195

ὀνομάζω, *chiamo*. 885

ὀνοματοθέτης, -ου, ὁ, *inventore del nome*. 195

ὀξύνω, *pronunciare con accento acuto su ultima sillaba*. 390^a, 390^b, 524 (v.l.), 569, 925

ὀξύς, -εῖα, -ύ, *acuto* (ὀξεῖ sc. προσῳδία *accento acuto*). 726

ὀξύτονος, -ον, *ossitono*. 143

ὀριστικός, -ή, -όν, *indicativo*. 422, 543, 579, 583^a, 583^b, 1214

ὄρος, -ου, ὁ, *definizione*. 892

οὐδέτερος, -α, -ον, *neutro*. 237, 336, 438, 479, 519, 554, 572, 737, 1134

οὐδετέρως, *al neutro*. 73, 238, 569, 691, 910, 1035 (gl.)

πάθεια, -ας, ἡ, *quando la stessa persona fa e subisce l'azione*. 421

παθητικός, -ή, -όν, *passivo*. 119, 164, 179, 180 (v.l.), 182, 192, 299, 330, 431, 448, 456, 457,
460, 526, 616, 660, 779, 820, 870, 924, 1007, 1056, 1075, 1089, 1176

παθητικῶς, *al passivo*. 13 (fort. gl.), 35^a, 35^b, 35^c, 37^a, 47, 71^a, 83, 128, 168, 171, 172, 173,
175, 181, 182, 214 (v.l.), 215, 222, 350, 439, 476^a, 476^b, 482^a, 482^b, 482^c, 485^a, 485^b, 510,
522, 523, 526, 535^b, 556, 561, 588, 600, 666, 670, 685, 689, 712, 753, 777, 782, 845, 847,
848, 861, 897, 941, 976, 1019, 1066, 1075, 1136, 1173, 1175, 1221

πάθος, -ους, τό, *voce passiva, passività, azione passiva, valore passivo*. 192, 297 (gl.), 469,
582, 598, 983, 1021

παλαιός, -ά, -όν, *antico*. 270, 388, 626

παράγω, *derivare*. 177, 238, 880, 893, 1175

παραγωγή, -ῆς, ἡ, *derivazione*. 236, 637

παραγωγός, -ον, *derivato*. 236, 359, 586, 815, 1086

παραδειγμα, -ατος, τό, *esempio*. 238, 278

παραγγέομαι, *premettersi*. 107

παράκειμαι, *essere accostato*. 56^a, 56^b

παρακείμενος (χρόνος), *tempo perfetto*. 102, 179, 211, 870, 887

παρακελευσματικός, -ή, -όν, *esortativo*. 462, 463, 1046^a

παραλαμβάνω, *usare*. 526

παραλείπω, *omettere*. 575
 παραλήγω, *avere penultima sillaba in (+ dat.; anche al medio)*. 102, 933^a
 ή παραλήγουσα (συλλαβή), *penultima sillaba*. 102, 143, 211, 895
 παραλογία, -ας, ή, *falsa forma*. 895
 παράλογος, -ον, *irregolare*. 895
 παρασηματίζω, *mutare, formare similmente*. 1088
 παράτασις, -εως, ή, *durata, tempo dell'imperfetto*. 525, 606
 παρατατικός (χρόνος), *imperfetto*. 164, 165, 184, 236, 583^a, 583^b, 779, 887, 1080
 παρατίθημι, *giustapporre*. 240
 παραφράζω, *parafrasare*. 312
 παραφθορά, -ᾶς, ή, *corruzione*. 1086
 παρεληλυθώς, -υῖα, -ος, *passato*. 385, 400, 500, 534, 962, 1039, 1080, 1138
 παροιμία, -ας, ή, *proverbio*. 273, 300, 995
 παροιμιωδῶς, *proverbialmente*. 19, 123
 παρολκή, -ῆς, ή, *ridondanza, abbondanza, pleonasma*. 1059
 παροξύνω, *pronunciare una parola con accento acuto sulla penultima sillaba*. 661
 παροξύτονος, -ον, *parossitono, che ha accento acuto sulla penultima sillaba*. 541, 652
 παροξυτόνως, *con accento acuto sulla penultima sillaba*. 930
 παρωχημένος (χρόνος), *tempo passato*. 573
 πάσχω, *essere passivo, subire*. 266, 541, 598
 πεζός, -ή, -όν, *relativo alla prosa*. 50
 περισπᾶω, *pronunciare con accento circonflesso sull'ultima sillaba*. 40, 165, 382, 384, 390^a,
 390^b, 471^a 471^b, 521, 569, 571, 857, 925, 935, 1014, 1088, 1175
 περισσός, -ή, -όν, *superfluo*. 39^a (gl.), 176 (v.l.), 241
 πλαγίως, *nei casi obliqui*. 421
 πλεονασμός, -οῦ, ὁ, *aggiunta*. 733, 922, 1093
 πληθυντικός, -ή, -όν, *plurale*. 54, 165, 240, 250, 384, 388, 402, 415, 420, 421, 459, 532^a,
 583^a, 680, 696, 887, 895, 910, 1035, 1088, 1188
 πληθυντικῶς, *al plurale*. 17, 54 (gl.), 73, 182, 214, 217, 893, 1035
 ποιητικός, -ή, -όν, *poetico*. 34^b, 164, 180, 183, 327 (gl.), 331, 338, 346, 348, 427, 459, 503,
 669, 675, 678, 689, 698, 699, 703, 710, 713, 783, 785, 798, 799, 811, 815, 820, 831, 832,
 839, 847, 863, 867, 869, 872, 933^a, 987 (gl.), 998 (gl.), 1001 (gl.), 1017, 1018, 1022, 1059
 ποιητικῶς, *poeticamente, in poesia*. 12, 28, 34^a, 35^a, 35^b, 50, 51, 63, 72^b, 83, 124^a, 124^b, 124^a,
 141^a, 146, 293, 310, 327 (gl.), 337, 346 (v.l.), 391, 416, 474, 511^b, 532^a, 532^b, 616, 661, 709,
 712, 749, 765, 843, 893, 930, 976, 985, 1058, 1095
 ποιότης, ποιότητος, ή, *qualità*. 1111
 πράγμα, -ατος, τό, *azione, cosa*. 205, 206, 225, 233, 242, 245^a, 243^b, 244, 246, 247, 252, 268,
 278, 338, 348, 365, 366, 446, 526, 634, 636, 640, 876, 940, 968, 977, 1056, 1075, 1136,
 1175, 1202, 1207, 1220
 πράξις, -εως, ή, *azione*. 636, 1135
 προέρχομαι, *premettersi*, 61
 πρόθεσις, -εως, ή *preposizione*. 20 (gl.), 35^a, 35^b, 35^c, 37^a, 37^b, 55^a, 119, 140, 176, 177, 194,
 247, 347, 392, 398, 401, 402, 431, 456, 465, 466, 477, 534, 551, 557, 561, 586, 588, 600,

616, 627, 628, 630, 631, 632, 660, 766, 820, 821, 840, 872, 976, 987, 1059, 1062, 1095, 1099, 1175

προπαροξύνω, *pongo accento acuto sulla terzultima sillaba*. 762

προπαροξυτόνως, *con accento acuto sulla terzultima sillaba*. 930, 1021

προπερισπάω, *porre accento circonflesso sulla penultima sillaba*. 471^a, 541, 652, 661

προσγράφω, *sottoscrivere*. 743

προσδιορισμός, -οῦ, *definizione o precisazione ulteriore*. 1127

προσηγορικός, -ή, -όν, *comune*. 238, 239, 1035

πρόσκειμαι, *aggiungere*. 414, 637, 1059

προσλαμβάνω, *aggiungere*. 431

προσθήκη, -ης, *particella, epiteto, aggiunta*. 249, 895

προστακτικός, -ή, -όν, *imperativo*. 330, 462, 525, 583^a, 583^b

προστίθημι, *aggiungere*. 467^a, 467^b

προσυπακούω, *sottintendere*. 88

προσχηματισμός, -ή, -όν, *aggiunta di una sillaba in fine di parola*. 417

πρόσωπον, -ου, τό, *persona*. 98, 205, 206, 225, 233, 242, 243^a, 243^b, 244, 246, 248, 268, 339, 365, 366, 388, 389, 412, 420, 456, 532^a, 598, 659, 660, 933^a, 1042, 1056, 1074, 1075

προφέρω, *proferire, pronunciare, usare*. 119, 175, 239

πρωτότυπος, -ον, *pronome personale*. 238, 339

πτῶσις, -εως, ή, *caso*. 239, 248, 1061

ῥέπω, *avere valore*. 385

ῥῆμα, -ατος, τό, *verbo*. 87, 98, 107, 174, 176, 179, 180, 181, 239, 242, 247, 341, 342, 346, 359, 388, 393, 453, 456, 460, 462, 463, 471^a, 481, 486, 522, 541, 598, 637, 638, 656, 660, 708, 726, 773, 793, 825, 881, 908, 989, 990, 999, 1042, 1056, 1059, 1061, 1175, 1191

ῥήτωρ, -ορος, ό, *oratore*. 339

Ῥωμαικῶς, *in latino*. 719

σαφηνίζω, *chiarire*. 238

σημαίνω, *comparire, significare*. 37^b, 72^a, 121, 122, 133, 173, 181, 185, 187, 192, 193, 201, 208, 352, 359, 406, 480, 518, 548, 631, 634, 635, 637, 651, 671, 677, 751, 753, 785, 840, 898, 933^a, 978, 982, 983, 1021, 1023, 1035, 1088, 1093, 1119, 1175, 1184

σήμαντος, -ον, *che ha significato*. 887

σημασία, -ας, ή, *significato*. 188^a, 188^b, 189, 299, 338, 359, 448, 522, 585, 637, 675, 713, 825, 858, 881, 924, 962, 971, 974, 976, 989, 990, 1003, 1007, 1019, 1020, 1035, 1137, 1152, 1202

σημειώω, *notare bene*. 29, 173, 195, 871, 1080

σεσημειωμένα, τά, *casi evidenziati come eccezioni*. 895

σιγάω, *non usare*. 677, 696

σολοικισμός, -οῦ, ό, *solecismo*. 1214

σπάνιος, -α, -ον, *raro*. 503

σπανίως, *raramente*. 498^b
 στάσις, -εως, ή, *stasi, quiete*. 389, 401, 634, 773, 1046^a, 1046^b
 στέρησις, -εως, ή, *negazione, privazione*. 144^a, 991
 στερητικός, -ή, -όν, *privativo*. 63, 451
 στίζω, *mettere la punteggiatura*. 743
 στίχος, -ου, ό, *verso*. 894
 σύγκειμαι, *formarsi*. 12
 συγκοπή, -ής, ή, *sincope*. 583^a, 865, 887, 938, 1059
 συγκρίνω, *confrontare*. 481
 σύγκρισις, -εως, ή, *comparazione*. 481
 συγκριτικός, -ή, -όν, *comparativo*. 33^a, 33^b, 120, 402, 438, 481, 557, 677, 918, 1004
 συζυγία, -ας, ή, *coniugazione, flessione*. 165, 382, 397, 471^a, 471^b, 521, 601, 971, 1175
 συλλαβή, -ής, ή, *sillaba*. 932, 1137, 1214
 σύλληψις, -εως, ή, *il pronunciare insieme*. 1137
 συλλογιστικός, -ή, -όν, *conclusivo*. 661
 συμβιβάζω, *avvicinare*. 479
 συμβουλευτικός, -ή, -όν, *esortativo*. 576
 σύμφωνον (γράμμα), τὸ, *consonante*. 382, 388, 455, 542, 572, 654
 συναίρεσις, -εως, ή, *contrazione, sineresi*. 40, 63, 869, 935
 συνάπτω, *collegare, unire*. 279, 895
 σύνδεσμος, -ου, ό, *coniunzione*. 422, 661, 1126, 1149
 συνεκδοχικῶς, *con sineddoche*. 70^b
 συνεμφαίνω, *comparire insieme*. 242
 συνήθεια, -ας, ή, *linguaggio comune*. 645
 σύνηθες, -ους, το, *uso comune*. 1093
 σύνθεσις, -εως, ή, *composizione, costruzione*. 541, 628, 629, 630, 631, 632, 634, 636, 637, 645
 σύνθετος, (-η) , -ον, *composto*. 895, 1074
 συνθέτως, *per composizione*. 676
 σύνταξις, -εως, ή, *sintassi, costruzione*. 98, 172, 224, 225, 248, 479, 519, 557, 1042
 συντάσσω, *costruire*. 80, 90^a, 107, 125^a, 125^b, 127, 130^a, 130^b, 144^a, 173, 179, 181, 206, 219, 229, 240, 242, 243^a, 243^b, 247, 248, 256, 259, 278, 284, 286, 320, 322, 341, 352, 355, 390^a, 401, 402, 403, 404, 406, 412, 413, 422, 441, 450, 456, 460, 461, 462, 472^a, 477, 485^a, 486, 488^a, 490, 492^b, 493^a, 494^a, 505^a, 510, 512, 516, 523, 525, 528, 533, 538, 552, 553, 557, 560, 563, 565, 567, 568, 579, 591^b, 598, 606, 631, 632, 634, 635, 636, 637, 660, 705, 773, 835, 861, 870, 933^a, 933^b, 940, 974, 991, 999, 1002, 1039, 1056, 1061, 1074, 1080, 1082, 1109, 1134, 1146, 1152, 1153, 1170, 1176, 1185, 1191, 1195, 1226
 σύνθετος, -η, -ον, *composto*. 233
 συντίθημι, *comporre*. 35, 1017
 συνυπακούω, *sottintendere*. 107, 1080, 1109, 1162
 συστέλλω, *contrarre*. 102, 930, 1214
 σχέσις, -εως, ή, *relazione, corrispondenza*. 456, 477, 631, 906
 σχηματίζω, *formare*. 238

τάττω, *disporre, usare*. 173, 182, 188^a, 188^b, 189, 195, 198, 240, 246, 250, 310, 525, 606, 1039

ταυτοπάθεια, -ας, ή, *riflessività*. 1042, 1074

ταυτόσημαντος, -ον, *dello stesso significato*. 1186

τόνος, -ου, ό, *accento*. 123, 541, 762, 932, 1017

τοπικός, -ή, -όν, *locativo*. 390^b, 613, 646, 1054

τοπικῶς, *con valore di luogo*. 295

τρέπω, *mutare*. 165, 391, 569, 661, 1177

τριγενής, -ές, *che ha triplice forma, genere*. 252, 1111, 1136

τρισυλλαβία, -ας, ή, *condizione dell'essere trisillabico*. 437

τροπή, ης, ή, *mutamento*. 164, 583^b, 733, 737

τρόπος, -ου, ό, *figura, modo*. 239

τροχαικός, -ή, -όν, *trocaico*. 541

ύπαρκτικός, -ή, -όν, *sostantivo*. 486, 637

ύπαρξις, -εως, ή, *esistenza*. 631, 633

ύπερβαίνω, *oltrepassare, superare*. 437

ύπέρθεσις, -εως, ή, *grado superlativo, trasposizione*. 475^a, 475^b, 481

ύπερθετικός, -ή, -όν, *superlativo*. 120, 402, 438, 475^a, 475^b, 481, 557, 726, 1004

ύπερσυντέλικος (χρόνος), *piuccheperfetto*. 887

ύποκοριστικός, -ή, -όν, *diminutivo*. 143

ύποκοριστικῶς, *in modo diminutivo, come diminutivo*. 112 (gl.), 603

ύποτακτικός, -ή, -όν, *congiuntivo*. 107, 284, 330, 472^a, 525, 543, 779, 798, 1082, 1214

ύποτάσσω, *subordinare*. 107

ύστεροχρονία, *tempo successivo*. 636

φαῦλος, -η, -ον, *sbagliato*. 266

φθάνω, *applicare*. 338

φιλότιμος, -ον, *ambizioso*. 266, 267

φορά, -ᾶς, ή, *movimento*. 633

φράζω, *indicare*. 261, 263, 267

φράσις, -εως, ή, *discorso*. 193, 338

φυσικῶς, *per natura*. 240, 773, 835

φύσις, -εως, ή, *natura*. 143, 573, 933^a, 933^b

φωνήεν, -εντος, τὸ, *vocale*. 382, 388, 542, 572, 654

φωνή, -ῆς, ή, *parola, voce, forma, suono, formula*. 448, 522, 681

χράω, *utilizzare*. 119

χρήσιμος, -η, -ον, *usato*. 679, 894

χρήσις, -εως, ή, *uso*. 165, 172, 588, 600, 895
χρονικός, -ή, -όν, *temporale*. 613, 651, 1054
χρόνος, -ου, ό, *tempo*. 279, 330, 500, 573, 606, 1080, 1214
χωρίζω, *separare*. 399
χωρισμός, -οῦ, ό, *separazione*. 1052, 1075

ψιλογραφέω, *scrivere con vocale semplice*. 40
ψιλώω, *pronunciare senza aspirazione*. 58, 61, 865, 1070, 1093
ψιλός, -ή, -όν, *non aspirato, semplice* (di vocali ε e υ). 65^c, 405, 573, 1079^b

INDICI

Autori citati

Ael(ianus Claudius), *De Natura Animalium (NA)*, M. García Valdés, L. A. Llera Fueyo, and L. Rodríguez-Noriega Guillén, Berlin 2009

1.50	271
1.55	274, 276
4.40	1081

Aesch(ylus), ed. M.L. West, Stutgardiae 1990

- <i>Prom(etheus)</i>	
187	250
650	190
933	238
- <i>Sept(em contra Thebas)</i>	
35	246

Anth(ologia) Gr(aeca), ed. H. Beckby, München 1965²

9.642 (= Agathias Scholasticus)	845
---------------------------------	-----

Aphth(onius) *Prog(ymnasmata)*, ed. H. Rabe, Lipsiae 1926

Vol. 10 p. 8.21	981
Vol. 10 p. 9	988

Aristid(es Aelius) *Or(ationes)*

18 (<i>Μονωδία ἐπὶ Σμύρνῃ</i>) ed. B. Keil, Berlin 1898	
p. 260.10	1082
46 (<i>Πρὸς Πλάτωνα ὑπὲρ τῶν τεττάρων</i>), ed. W. Dindorf, Reimer, 1829	
p. 186	29 ^b
p. 276	1205

Ar(istophanes com.), ed. N.G. Wilson, Oxonii 2013

- <i>Ach(arnenses)</i> ed. S.D. Olson, Oxford 2002	
1	179
1-2	179
7	180
14	181
345	188 ^a , 188 ^b
- <i>Eq(uites)</i>	
339	176

695	176
- <i>Nub(es)</i> ed. K.J. Dover, Oxford 1968	
53	1147
497	188 ^a , 188 ^b
690	1046 ^a , 1046 ^b
575	402
727	250
766-67	272
- <i>Pl(utus)</i> ; de variis lectionibus vd. etiam Cisterna 2012	
15	533
216	543
434	488 ^b
1040	270, 1015
1067-68	404
- <i>Ra(nae)</i> , ed. K.J. Dover, Oxford 1993	
78	846
676	278
771-73	238
776	258

Bas(ilius Magnus), *De Legendis Gentilium libris (Leg. Gent.)*, ed. M. Naldini, Bologna, 2013

1	1204
---	------

Biblia

- <i>V(etus) T(estamentum: Septuaginta)</i> , ed. A. Rahlfs, Stutgardiae 1935	
Is(aias) 1.1	1043
<i>Ps(almi)</i>	
8.4	588
41.39	152
62.2	152
71.9	632
104.19	107
106.16	73
118.5	1080
122.2	481
151.7	428
- <i>N(ovum) T(estamentum)</i> , ed. E. Nestle, K. Aland, Stutgardiae 2012 ²⁸	
<i>Epistula Pauli ad Hebraeos</i> 12.1	966
<i>Epistula Pauli ad Timotheum II</i> 2.8.1	748
Lucas (Lc.) 11.28	875
Matt(heus) 5.24	154

Matt(heus) 8.29	552	
Pseud(o)-Caes(arius), <i>Quaestiones et responsiones</i> , ed. R. Riedinger, Berlin 1989		
44.38	858	
Chio(n), <i>Ep(istulae)</i> , ed. R. Hercher, Paris 1873		
1	585	
Dem(osthenes), <i>(Or)ationes</i> , ed. M.R. Dilts, Oxonii 2002-2009		
9.19	1057	
26.52	924	
Eur(ipides)		
- <i>Hec(uba)</i> , ed. L. Battezzato, Cambridge 2018		
1-2	278	
3	575	
5	388	
21-22	394	
319	131	
394	972	
471-72	1148	
727	1058	
1099	1082	
- <i>Hip(polytus)</i> , ed. J. Diggle, OCT 1984-1994		
7	493 ^b	
- <i>Ion</i> , ed. J. Diggle, Oxford 1981		
799	48	
- <i>Med(ea)</i> , ed. J. Diggle, OCT 1984-1994		
503	1082	
- <i>Or(estes)</i> , ed. ed. W. Biehl, T 1975; cf. Degani 1967 et 1968		
201-202	238	
303	128	
922	305	
949	306	
- <i>Phoen(issae)</i> , ed. D.J. Mastronarde, Lipsiae 1988		
1010-11	1212	
Gr(egorius) Naz(ianzenus: Θεολόγος), <i>Or(ationes) CPG 3010</i>		
2, vol. 25 col. 408, ed. J. Bernardi, Paris 1978 (SC 247)		170
15, vol. 35 col. 928, ed. J. -P. Migne PG XXXV		182, 535

18, vol. 35 col. 1000, ed. J. -P. Migne <i>PG XXXV</i>	847
21, vol. 35 col. 1084, ed. J. Mossay avec la collab. de G. Lafontaine, Paris 1980 (SC 270)	495 ^b
26, vol. 35 col. 1248, ed. J. Mossay avec la collab. de G. Lafontaine, Paris 1980 (SC 270)	1080
30, 18.3, ed. P. Gallay avec la collab. de M. Jourjon, Paris 1978 (SC 250)	482 ^c
38, vol. 36 col. 331, ed. C. Moreschini, Paris 1990 (SC. 384)	1043
38, vol. 36 col. 332	636
43, 2, ed. J Bernardi, Paris 1992 (SC 384)	478
43, 56.5	238
43, 70.2	220
45, vol. 36 col. 629, ed. J.-P. Migne <i>PG XXXVI</i>	1043

Herodotus (Hdt.), ed. H.B. Rosén, Lipsiae 1987-1997 (cum app. testim.); testimonia etiam ap. ed. H. Stein, Berolini 1869-1871; denuo ed. N.G. Wilson, Oxonii 2015

2.81	264
4.164	168, 169
4.172	171
4.183	172
4.184	173
4.189	264
5.58	201
5.63	205
9.70	232

Hes(iodus), *Op(era et dies)*, ed. M. L. West, Oxford 1978

104	616
482	164
634	185
775	1069

Hippocr(ates),

- *Aph(orismi)*, ed. E. Littré, Paris 1844

1.15	1093
------	------

- *Ep(istulae)*, ed. W. Smith, Leiden 1990

15.28	602, 1075
-------	-----------

Hom(erus)

- *Il(ias)*, ed. M.L. West, Lipsiae 1998-2000, qui testimonia vetera conpressit

1.11	721
1.33	388
1.119	125 ^a , 125 ^b
2.125	395

4.47	129
4.165	129
5.568	1083
5.670	1087
6.264	1093
6.222	747
6.68	193
6.449	129
6.490	83
7.21	174
9.440	1005
12.208	566
15.64-65	480
15.670	1005
18.242	1005
19.33	1083
19.404	1079 ^a
21.294	1005
23.493	125 ^a , 125 ^b

- *Od(yssea)*, ed. M.L. West, Berlin/Boston 2017, qui testimonia vetera congescit

1.155	117
7.248	395
8.266	117
10.1-2	1079 ^b

Io(annes) Chrys(ostomus: Χρυσόστομος)

- *Ad Stagir.*, ed. J.-P. Migne (CPG 4310)
72, 473 199
- *Adversus Iudaeos (Iud.)*, ed. J.-P. Migne, Paris 1857-1866
Vol. 48 p. 927 209
Vol. 48 p. 928 202, 216
- *In ill(ud: Simile est regnum coelorum patri familias)*, ed. J.-P. Migne, Paris 1857-1866
Vol. 59 p. 583 559

Io(annes) Dam(ascenus)

- *Expositio Fidei (Fid.)*, ed. P. B. Kotter, Berlin 1973
47.11 482^b

Ios(ephus Flavius), *De bello Iudaico*, ed. G. Vitucci, Milano 2008

5.480	842
-------	-----

Is(aias): vd. *Biblia*

Isid(orus Pelusiota), *Ep(istulae)*, ed. J.-P. Migne, Paris 1857-1866
1.15 523

Iul(ianus imperator), *De regno (Regn.)*, ed. J. Bidez, Paris 1932
27.36 1047

Lib(anus), ed. R. Foerster, I-XII, Lipsiae 1903-1923

- *Decl(amationes)*

26.1.5 121

- *Ep(istulae)*

282.1 181

325.1 918

Lucas evangelista: vd. *Biblia*

Luc(ianus)

- *Am(ores)*, ed. C. MacLeod, I-IV, Oxford 1972-1987

26.10 196^a

- *Bis acc(usatus)*, ed. Bompaigne, Paris, 2008

12.15 307, 338

- *Cal(umniae non temere credendum)*, ed. Bompaigne, Paris, 2012

1.10-11 256

1.4 257

1.23 258

2.1-2 260

- *Cat(aplus)*, ed. C. MacLeod, I-IV, Oxford 1972-1987

4.15 1057

16.19 254

16.20 255

- *(De) Dom(o)*, ed. C. MacLeod, I-IV, Oxford 1972-1987

3.16-17 336

- *(De) Merc(ede conductis)*, ed. C. MacLeod, I-IV, Oxford 1972-1987

9.3.13 1082

19.7 190

- *Deorum concilium (DConc.)*, ed. C. MacLeod, I-IV, Oxford 1972-1987

7.7-8 191

- *Dialogi mortorum (DMort.)*, ed. C. MacLeod, I-IV, Oxford 1972-1987

6.1 858

- *Ic(aromenippus)*, ed. Bompaigne, Paris, 2003

11.14 294

12.4 295

26.3 219

26.4	221
27.6	222
29.21	227
29.25	228
- <i>Musc(ae encomium)</i> , ed. Bompaire, Paris 2012	
8	1158
- <i>Nav(igium)</i> , ed. C. MacLeod, I-IV, Oxford 1972-1987	
1.10-11	278
1.12-13	280
2.3	282
2.3-4	283
2.13	284
- <i>Philops(eudeis)</i> , ed. C. MacLeod, I-IV, Oxford 1972-1987	
2.9-10	320
2.17	321
- <i>Sat(urnalia)</i> , ed. C. MacLeod, I-IV, Oxford 1972-1987	
34	36 ^b
- <i>Ver(a) hist(oria)</i> , ed. Bompaire, Paris, 2012	
1.6	845
Lys(ias), <i>Or(ationes)</i> , ed. Ch. Carey, Oxford 2007	
1.22 (ὕπερ τοῦ Ἐρατοσθένους φόνου ἀπολογία)	166
Marcus Aurelius (<i>MAur.</i>), ed. J. Dalfen, Leipzig, 1987	
11.34	1162
Mattheus evangelista: vd. <i>Biblia</i>	
Max(imus) Plan(udes)	
- <i>Dial(ogus de) gramm(atica)</i> , ed. Bachmann, Lipsiae 1828	
p. 96.18	933 ^a , 933 ^b
- <i>Ep(istulae)</i> , ed. P.L.M. Leone, Amsterdam 1991	
119.162	1042
119.55	608
119.211-13	1043
<i>Men(ologii) Aug(usti)</i> , ed. V. Latysev, St. Petersburg 1912 (repr 1970)	
29.2.2	215
Nic(ander), <i>Th(eriaca)</i> , ed. J-M. Jacques, Paris 2002	
606	715

Opp(ianus), <i>Hal(ieutica)</i> , ed. F. Fajen, Stuttgart; Leipzig: Teubner 1999	
1.25	675
1.488	905
1.497	853
Pediasim(us), <i>Tractatus de duodecim Herculis laboribus</i> , ed. R. Wagner, Leipzig 1894	
1.2	600
Phalar(is), <i>Ep(istulae)</i> , ed. R. Hercher, Paris 1873	
37.1	952
Philostratus (II)	
- <i>Her(oicus)</i> , ed. L. de Lannoy, Leipzig 1977	
1	646
8.1	227
24	350
3	637
- <i>Vit(a) Ap(ollonii Tyanensis)</i> , ed. C.L. Kayser, Lipsiae 1870	
6.39	228
- <i>Vitae Sophistarum (VS)</i> , ed. R. Stefec, Oxonii 2016	
1	754
Philostr(atus maior: III), <i>Im(agine)s</i> , edd. O. Benndorf, K. Schenkl et Seminariorum Vindobonensium Sodales, Lipsiae 1893	
<i>Prooemium</i>	918
1.19	1109
1.22	1114, 1116
1.28	88, 1148
1.7	214
2.10	439
Pind(arus), <i>Ol(ympia)</i> , ed. B. Gentili, Milano 2013	
8.57	132
Plat(o), <i>Tim(aeus)</i> , ed. J. Burnet, Oxonii 1900-1907	
31b	480
Plut(archus), <i>Phil(opoemen)</i> , ed. K. Ziegler, Leipzig 1968	
17.7	582
<i>Ps(almi)</i> : vd. <i>Biblia</i>	
Soph(ocles), ed. P.J. Finglass, Cambridge 2007	

- <i>Ai(as)</i>	
116	340
230	348
347	310
860	238
1170	227
1389	976
- <i>El(electra)</i>	
42-43	1148
197	116
610	493 ^a
781-82	1171
1331-33	200
- <i>O(edipus) R(ex)</i>	
108	646

Sym(eon) Met(aphrastes)

- <i>Miraculum archangeli Michaelis</i> , ed. M. Bonnet, 1889	
7.2	214
- <i>Passio sancti Charitonis</i> , ed. J.-P. Migne, Paris 1864	
916.18	214
- <i>Vita Lucae</i> , ed. J.-P. Migne, Paris 1864	
405.3	1026
- <i>Vita Sophiae</i> , ed. J.-P. Migne, Paris 1864	
500.11-12	773
500.17-18	775
501.11	790

Syn(esius)

- <i>Aegyptii sive de providentia</i> , edd. N. Aujoulat, J. Lamoureux, Paris 2008	
1.13	981
- <i>Dion</i> , edd. N. Aujoulat, J. Lamoureux, Paris 2004	
1.2	976
- <i>Ep(istulae)</i> , ed. A. Garzya, Romae 1979; (CPG 5640)	
3.15	279
4.41	858
5.35	232
5.37	918
6.4	637
16.6-8	1062
41.8	754
41.87	1209
41.195	190

42.79	1191
58.8	121
79.100	190
88.1	488 ^b
104.63	340
121.1	176
123.12	182
147.5-6	1046 ^a , 1046 ^b
- <i>Calo(itii) enc(omium; CPG 5634)</i> , ed. N. Terzaghi, Romae 1943	
1.8	179

Theodor(etus), *Graecarum affectionum curation*, ed. P. Canivet, Paris 1958

2.7	733
-----	-----

Theoc(ritus), ed. C. Gallavotti, Romae 1993³

3.14	836
------	-----

Thuc(ydides), ed. G.B. Alberti, I-III, Romae 1972-2000

2.89	241
3.109	215

Typ(icon) Lit(urgicum), edd. S. Eustratiades, Monachus Spyridon, Chennevières-sur-Marne, 1932

6.232	494 ^a
-------	------------------

Nomi propri

Ἀγαμέμνων 422
Ἀδείμαντος 280, 284
Ἀδράστεια 1041
Ἀθηνᾶ 124^a, 353
Ἀθηναία 124^a, 124^b
Ἄιδης 238, 858
Αἰλιανός 271, 274, 276
Αἰσχύλος 190, 238, 250
Αἰόλος 1079^b
Ἀμυνίας 1046^a, 1046^b
Ἀπελλῆς 223
Ἀπολλώνιος 895
Ἀρέθας 315
Ἄρης 315, 623
Ἀριστείδης 29^b, 555^b
Ἀριστοφάνης 176, 179, 180, 181, 188^a, 245, 250, 258, 270, 272, 273, 278, 488^b, 846, 1015, 1147
Ἀφροδίτη 231, 623, 830
Ἀχιλλεύς 480, 1044

Βασίλειος 1204

Γεώργιος 481, 575, 636, 677 (*v.l.*)
Γοργίας 754
Γρηγόριος 1162

Δαμασκηνός 482^b
Δημήτηρ 222
Δημοσθένης 637
Διόνυσος 575, 1109

Ἐκάβη 575
Ἐκτωρ 394, 1079^a
Ἐπίκτητος 1162
Ἐρμῆς 623
Εὐριπίδης 132, 238, 258, 278, 305, 306, 1148, 1212

Ζεὺς 280, 307, 338, 575, 600, 616, 623, 964, 1082

Ἥλιος 623
Ἥρα 600
Ἡρακλῆς 79, 600, 1190

Ἡρόδοτος 171, 172, 201

Ἡσαΐας 1043

Ἡσίοδος 164, 184, 616

Ἡχώ 167

Θάλεια 1072

Θεοδώρα 1030

Θεόδωρος 195, 238, 239, 481

Θεόκριτος 836

Θεολόγος 170, 182, 238, 307, 338, 346, 482^c, 493^b, 636, 847, 897, 1162

Ἰησοῦς 748

Ἰπποκράτης 1093

Ἰπποτάδης 1079^b

Ἴρος 857

Ἰωάννης 195 (*v.l.*), 238 (*v.l.*), 482^b

Ἰωνᾶς 494^a, 494^b

Ἰώσηπος 842

Κάδμος 19

Καίσαρ 718

Κήρ 569

Κονίσαλος 849

Κότυς 849

Κοτυτώ 849

Κρόνος 623

Κύπρις 36^b

Κῶμος 1015

Λέων 1030

Λιβάνιος 181, 918

Λίνος 709

Λουκιανός 36^b, 190, 191, 219, 221, 227, 254, 256, 258, 278, 280, 283, 284, 294, 307, 320, 321, 336, 338, 845, 858, 1158

Μεταφραστής 214, 215, 1026

Μουσαῖος 709

Νέμεσις 1041

Νηρηίς 1072

Ξενοφῶν 264

Όμηρος 125^a, 125^b, 128, 129, 174, 193, 346, 465, 467^a, 474, 480, 558, 709, 721, 748, 1044, 1078, 1079^b, 1083, 1087, 1093, 1224

Όππιανός 675

Όρέστης 310

Όρφεύς 709

Πάτροκλος 480, 1044

Παῦλος 748

Πίνδαρος 132

Πλάτων 1044

Πλοῦτος 270

Πολυδεύκης 313

Πολύδωρος 575

Ποσειδῶν 315

Πρίαμος 129

Πυθοκλῆς 168

Πῶλος 754

Σάμππος 278, 284

Σελήνη 623

Σοφοκλῆς 116, 132, 200, 227, 238, 310, 340, 348, 355, 880, 1148

Στύξ 65^b

Συνέσιος 176, 179, 182, 190, 232, 279, 340, 488^b, 754, 858, 918, 1062

Τροφώνιος 621

Τυδεύς 748

Φάλαρις 952

Φιλόστρατος 214, 227, 350, 352, 636, 918, 1148

Φίλιππος 996

Χάρις 1072

Χριστός 748

Χρύσης 721

Χρυσόστομος 199, 216

Nomi geografici

Ἀθῆναι 17, 124^a, 315, 465

Ἀθηναῖος 19, 124^a, 124^b, 182, 206, 228, 233, 273, 273, 311

Αἰγύπτιος 216

Αἴγυπτος 104

Αἰθίοψ 214, 632

Ἀκράγας 911

Ἀλεξανδρεύς 77^a

Ἄνδρος 930

Ἄτθίς 124^a, 124^b

Ἄττικός 54, 77^a, 77^b, 87, 88, 116, 119, 124^a, 124^b, 130^a, 130^b, 175, 176, 237, 238, 241, 246, 250, 271, 284, 296, 322, 350, 388, 1004, 1147, 1162, 1177, 1188, 1214

Αὔγλα 171

Ἀχαρνεύς 273

Γάδαιρα 279

Δελφοί 29^b

Ἑλλάς 955

Ἑλληναί 246, 822, 1015

Ἑφεσος 3

Θῆβαι 17, 19

Θούριον 618

Θράκη 430

Θρᾶξ 430

Ἴλιος 586

Ἰουδαῖος 216

Ἰσραήλ 428

Ἴων 18, 116, 201

Ἴωνία 3, 18

Καδμεία 19

Κάρ 430

Καρία 430

Κέρκυρα 1128

Κλαζομεναί 17

Κόρινθος 19, 293

Κρήτη 430

Κρής 430

Κυρήνη 168

Λακεδαιμόνιος 182, 205, 232, 233

Λιβύη 430

Λίβυς 430

Λυδία 123

Μάγνης 430

Μαγνησία 430

Μερόη 26

Μηονία 123

Μυρρινούσιος 280

Νεΐλος 214

Νεμέα 132

Όλυμπος 976

Πειραιεύς 1206

Πέλλα 996

Πτολεμαΐς 423

Ρωμαῖος 246, 841

Σάρδεις 17

Σιδών 2

Σμύρνα 3

Σύβαρις 4, 618

Συρία 1, 2, 79

Σύρος 1

Σύρτις 114

Τάρας 911

Τεύχειρα 279

Τρωγοδύτης 172

Τρῶες 174, 395, 566

Τύρος 2, 79, 223

Φοινίκη 1

Φοῖνιξ 1

Φρυγία 430

Φρύξ 430

Φυτία 1093

Χῶναι 214

Ὠκεανός 114

BIBLIOGRAFIA

Agapitos (2015): P. Agapitos, *New Genres in the Twelfth Century: The schedourgia of Theodore Prodromos*, MEG 15, 2015, pp. 1-41.

Agapitos (2017): P. Agapitos, *John Tzetzes and the blemish examiners: a Byzantine teacher on schedography, everyday language and writerly disposition*, MEG 17, 2017, pp. 1-57.

Bandini (1768): A. M. Bandini, *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae*, II, Florentiae 1768.

Bianconi (2010): D. Bianconi, *Erudizione e didattica nella tarda Bisanzio*, in L. Del Corso - O. Pecere (edd.), *Libri di scuola e pratiche didattiche. Dall'Antichità al Rinascimento. Atti del Convegno Internazionale di Studi. Cassino, 7-10 maggio 2008*, II, Cassino 2010, pp. 475-512.

Cavallo (2001): G. Cavallo, «Foglie che fremono sui rami». *Bisanzio e i testi classici*, in S. Settis (ed.), *I Greci. Storia, cultura, arte, società*, III, *I Greci oltre la Grecia*, Torino 2001, pp. 593-628.

Choulis (2013): K. Choulis, *Conservation treatments on the Greek Manuscripts of the Fondo antico in the Vatican Library under Paul V (1605-1621)*, in A. Piazzoni (ed.), *Studi in onore del Cardinale Raffaele Farina*, Città del Vaticano 2013, pp. 147-192.

Constantinides (1982): C. N. Constantinides, *Higher Education in Byzantium (1204-ca. 1310)*, Nicosia 1982.

Cougny (1890): E. Cougny, *Epigrammatum Anthologia Palatina cum Planudeis et appendice nova*, 3, Parisiis, 1890.

Cufalo (2015): D. Cufalo, *Il Lexicon quod Theaeteti vocatur e il codice Palatino greco 173 di Platone*. in M. Tziatzi - M. Billerbeck - F. Montanari - K. Tsantsanoglou (edd.), *Lemmata. Beiträge zum Andenken an Christos Theodoridis / Essays in Honour of Christos Theodoridis*, Berlin/Boston 2015, pp. 452-472.

De Marchi-Bertolani (1894): L. De Marchi - G. Bertolani, *Inventario dei manoscritti della R. Biblioteca Universitaria di Pavia*, 1, Milano 1894.

Dickey (2007): E. Dickey, *Ancient Greek Scholarship*, New York 2007.

Formentin (1962): M. R. Formentin, *Catalogus codicum Graecorum Bibliothecae Nationalis Neapolitanae*, 2, Roma, 1995.

Formentin (2008): M. R. Formentin, *Uno scriptorium a Palazzo Farnese?*, *Scripta* 1, 2008, pp. 77-102.

Fryde (2000): E. Fryde, *The Early Palaeologan Renaissance* (1261–c. 1360), Leiden 2000.

Gallavotti (1983): C. Gallavotti, *Nota sulla schedografia di Moscopulo e i suoi precedenti sino a Teodoro Prodromo*, *Bollettino dei Classici* s.III, fasc. IV, 1983, pp. 3-35.

Garzya (2000): A. Garzya, *Per l'educazione scolastica a Bisanzio*, in *Byzantino-Sicula III. Miscellanea di scritti in onore di Bruno Lavagnini*, Palermo 2000, pp. 135-147.

Gaul (2008): N. Gaul, *Moschopulos, Lopadiotes, Phrankopulos (?), Magistros, Staphidakes: Prosopagraphisches und Methodologisches zur Lexikographie des frühen 14. Jahrhunderts*, in E. Trapp - S. Schonauer (edd.), *Lexicologica Byzantina. Beiträge zum Kolloquium zur byzantinischen Lexikographie*, (Bonn, 13.-15. Juli 2007), Bonn 2008, pp. 163-196.

Gaul (2011): N. Gaul, *Thomas Magistros und die spätbyzantische Sophistik: Studien zum Humanismus urbaner Eliten der frühen Palaiologenzeit*, Wiesbaden 2011.

Golitsis (2022): P. Golitsis, *The Reappropriation of Philosophy in the Palaeologan Period*, in S. Kotzabassi (ed.), *A Companion to the Intellectual Life of the Palaeologan Period*, Leiden/Boston 2022.

Guida (2007): A. Guida, *Su un'inedita miscellanea lessicografica e i suoi rapporti con Lexicon Vindobonense*, *Nea Rhome* 5, 2007, pp. 343-355.

Günther (1995): H.-C. Günther, *The Manuscripts and the Transmission of the Paleologan Scholia on the Euripidean Triad*, *Hermes* 68, Stuttgart 1995.

James (1966): A. W. James, *'The Honey in the Cup' in Oppian and others*, *PCPhS* 12, 1966, pp. 24-36.

Laiou (1978): A. Laiou, *Some Observations on Alexios Philanthropenos and Maximos Planoudes*, *Byzantine and Modern Greek Studies* 4, 1978, pp. 89-99.

Lenz (1942): F. W. Lenz, *On the Authorship of the Leptinean Declamations attributed to Aristides*, *AJPh* 63, 1942, pp. 154-173.

Lenz (1963): F. W. Lenz, *Fünfft Reden Thomas Magisters*, Leiden 1963.

Leone (1984): P. L. M. Leone, *Per una nuova edizione critica delle epistole di Massimo Planude*, *Byzantion* 54, 1984, pp. 193-219.

Leone (1991): *Maximi Monachi Planudis Epistulae*, ed. P. L. M. Leone, Amsterdam 1991.

Lilla (1985): S. Lilla, *Codices Vaticani graeci. Codices 2162-2254 (Codices Columnenses)*, Civitate Vaticana 1985.

Lindstam (1919-1920): S. Lindstam, *Senbyzantinska epimerismsamlingar och ordböcker*, *Eranos* 19, 1919-1920, pp. 57-92.

Luppino (1959-1960): A. Luppino, *Scholia graeca inedita in Anthologiae epigrammata selecta*, *AAP* 9, 1959-1960, pp. 25-62.

Martínez (2003): S. Martínez, *Opiano en la poesía bizantina: lección y leyenda*, *Prometheus* 29, 2003, pp. 259-268.

Martini (1893): E. Martini, *Catalogo dei Manoscritti Greci esistenti nelle Biblioteche italiane*, II, Milano 1893.

Martini-Bassi (1906): E. Martini, D. Bassi, *Catalogus codicum Graecorum Bibliothecae Ambrosianae*, Milano 1906.

Mazzon (2016-2017): O. Mazzon, *Sodalizi eruditi e circoli dotti nel XIV secolo: il caso del Marc. gr. XI.15*, *Bollettino dei classici* 37-38, 2016-2017, pp. 123-169.

Mazzon (2018): O. Mazzon, *Apprendere per excerpta. Primi risultati di un'indagine su una miscellanea inedita*, *MEG* 18, 2018, pp. 141-174.

Mazzon (2021): O. Mazzon, *Lavorare nell'ombra: un percorso tra i libri di Giorgio Galesiotes*, in M. Cronier - B. Mondrain (edd.), *Le livre manuscrit grec: écriture, matériaux, histoire. Actes du IXe Colloque international de Paléographie grecque (Paris, 10-15 septembre 2018)*, Paris 2020, pp. 415-440.

Meliadò (2017): *Scholia in Claudii Aeliani libros de natura animalium, edidit et apparatu critico instruxit Claudio Meliadò*, Berlin/Boston 2017.

Meliadò (2020): C. Meliadò, *L'esegesi antica e bizantina tra scoliastica e lessicografia. A proposito di due recenti pubblicazioni*, *RFIC* 148, 2020, pp. 217-229.

- Mercati-De' Cavalieri (1923): G. Mercati e P. Franchi De' Cavalieri, *Codices Vaticani Graeci, I, Codices 1–329*, Roma 1923.
- Mioni (1967-1972): E. Mioni, *Bibliothecae D. Marci Venetiarum codices Graeci manuscripti*, III, Roma 1967-1972.
- Mioni (1982): E. Mioni, *Un lessico inedito di Massimo Planude*, JÖB 32, 1982, pp. 129-138.
- Nousia (2016): F. Nousia, *Byzantine Textbooks of the Palaeologan Period*, Città del Vaticano 2016.
- Nuti (2014): E. Nuti, *Longa est via. Forme e contenuti dello studio grammaticale dalla Bisanzio paleologa al tardo Rinascimento veneziano*, Alessandria 2014.
- Pascale (2007): *Massimo Planude. Epistole a Melchisedek*, a cura di G. Pascale, Alessandria 2007.
- Pérez Martín (1996): I. Pérez Martín, *El Patriarca Gregorio de Chipre (ca. 1240-1290) y la transmisión de los textos clásicos en Bizancio*, Madrid 1996.
- Pérez Martín (1999): I. Pérez Martín, *Una tecnología léxico-gramatical en el Vaticanus Graecus 113*, in Τῆς φύλης τὰδε δῶρα. *Miscelánea léxica en memoria de C. Serrano*, Madrid 1999, pp. 501-506.
- Robins (1993): R. H. Robins, *The Byzantine Grammarians. Their place in History*. Berlin/New York 1993.
- Rostagno-Festa (1893): E. Rostagno - N. Festa, *Indice dei codici greci Laurenziani non compresi nel catalogo del Bandini*, SIFC 1, 1893, pp. 129-232.
- Sandri (2020): M. G. Sandri, *Trattati greci su barbarismo e solecismo*, Berlin/Boston 2020.
- Speranzi (2016): D. Speranzi, *Omero, i cardinali e gli esuli. Copisti greci di un manoscritto di Stoccarda*, Madrid 2016.
- Speranzi (2017): D. Speranzi, *Praeclara librorum suppellectilis: Cretan Manuscripts in Pietro da Portico's Library*, in F. Ciccolella - L. Silvano (edd.), *Teachers, Students, and Schools of Greek in the Renaissance*, Leiden/Boston 2017, pp. 155-212.
- Speranzi (2018): D. Speranzi, *Scritture, libri e uomini all'ombra di Bessarione. II. La 'doppia mano' di Atanasio Calceopulo*, *Rinascimento* 58, 2018, pp. 193-237.

- Taxidis (2017): I. Taxidis, *Les Epigrammes de Maxime Planude*, Berlin 2017.
- Tosi (1983): R. Tosi, *Studi sulla tradizione indiretta dei classici greci*, Bologna 1983.
- Trapp (1976-1996): E. Trapp, *Prosopographisches Lexikon der Palaiologenzeit*, Wien 1976-1996.
- Ucciardello (2011): G. Ucciardello, *I 'lessici retorici' dall'antichità all'Umanesimo: nuove acquisizioni e prospettive di ricerca*, in J. Hamesse - J. Meirinhos (edd.), *Glossaires et lexiques médiévaux inédits: bilan et perspectives*, Porto 2011, pp. 227-270.
- Ucciardello (2019): G. Ucciardello, *Atticismo, excerpta lessicografici e prassi didattiche in età paleologa*, *AION* 41, 2019, pp. 208-234.
- Valente (2017): S. Valente, *Old and New Lexica in Palaeologan Byzantium*, in A. M. Cuomo - E. Trapp (edd.), *Toward a Sociolinguistic Approach to Textual Interpretation. Proceedings of the International Conference 'A Sociolinguistic Approach to Late Byzantine History Writing'. Vienna 1-2 September 2014*, Turnhout 2017, pp. 45-55.
- Villani (2012): E. Villani, *Le sezioni lambda e rho dell'Ecloga vocum atticarum aucta di Tommaso Magistro nel codice Ambrosiano M 51 sup.*, *Aevum* 86, 2012, pp. 713-758.

Indice

PREMESSA	3
INTRODUZIONE.....	5
1. Il contesto culturale e la scuola in età paleologa.....	5
2. Gli epimerismi: origine ed evoluzione.....	8
2.1 Gli epimerismi “planudei”	10
2.2 La distribuzione in serie.....	12
2.3 I rapporti con i principali sussidi grammaticali di XIII e XIV secolo	13
2.3.1 Gli epimerismi e il Lexicon Planudeum.....	13
2.3.2 Gli epimerismi e la Συλλογή moscopulea.....	15
2.3.3 Il Lexicon Planudeum e la Συλλογή moscopulea	20
2.3.4 Gli epimerismi e il Περί σχεδῶν.....	24
2.3.5 Gli epimerismi e le opere grammaticali planudee	26
3. La tradizione manoscritta.....	29
4. Criteri della presente edizione	47
TESTO E TRADUZIONE.....	49
GLOSSARIO DEI TERMINI TECNICI.....	387
INDICI.....	400
Autori citati	400
Nomi propri.....	410
Nomi geografici.....	413
BIBLIOGRAFIA.....	416